ANNO SECONDO.
N.° 517.

IL PARLAMENTO

VENERDI 1 SETTEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Torino, 31 agosto.

GOVERNI E STAMPA.

Governare con la stampa — tale è il programma che proclamò il domani della sua composizione il ministero del Duca della Vittoria. Fu dato un gran banchetto per celebrare questo programma, un banchetto a cui siedevano alternamente l' uno accanto all'altro giornalisti e ministri. Il *venerabile* Evaristo San Miguel bevè in onore della stampa, e non ostante che il suo *toast* fosse lungo e caduco come la sua senile età, riscosse dalla tavola e dalle gallerie caldi e unanimi applausi.

Essendo parte anche noi della stampa periodica, è naturale che simili dimostrazioni e siffatti programmi abbiano la nostra simpatia. Tuttavia non ci è ignoto quel volgare avvedimento che spesso *il meglio è nemico del bene*; e conosciamo abbastanza la storia dell'arte nostra per ricordare che anch' essa ha qualche volta impennato le ali d'Icaro, e ha poi mostrato con le sue ricadute la verità delle parole del poeta, che

» . . . . . Ai voli alti e repentini
» Sogliono i precipizi esser vicini. »

I trionfi esagerati della stampa francese dopo la rivoluzione del 1830, provocata più che altro dal sequestro de' tipi e dalla sospensione dei giornali del 26 luglio, la condussero al severo regime delle leggi del 1832 e del 1835; e gli eccessi del 1848 la imbavagliarono anche prima che spirasse l'efimera repubblica del 24 febbraio. È buona regola di ogni bene che ci si offre il cercar sempre, prima di accettarlo, se egli è possibile e legittimo. E se il programma del Duca della Vittoria non fosse l'una nè l'altra cosa, e noi fossimo parte della stampa spagnuola, vorremmo anzichè banchettare e pretendere di sedere al governo, rispondergli piuttosto: governate col sentimento del proprio dovere, e vi promettiamo il nostro appoggio.

Tranne il povero *Heraldo*, già passato nel numero de'più grazie all'antica direzione e compilazione, e al recente patronato del conte di San Luis, tutti gli altri giornali, come accade nelle caldezze delle *barricate* e 24 ore dopo, sembrarono un momento concordi e ispirati dalle stesse tendenze. *Epoca* e *Diario*, *Espana*, *Clamor Publico*, *Novedades*, e via discorrendo, bevevano alla stessa coppa. È questo altronde uno spettacolo che si è veduto altrove in tempi analoghi, come ora in Ispagna. Ma i dissensi già cominciano a manifestarsi. La diminuzione del suffragio universale non ebbe da tutti lo stesso osanna: il processo della regina Cristina, e lo stesso sequestro della sua persona non è da tutti egualmente approvato: chi ammette, e chi non ammette la discussione della quistione dinastica e nazionale nelle *Cortes costituenti*. — Vi è chi pone la quistione della forma del governo. Il signor Francesco Garrido stampa che bisogna costituire la Spagna in repubblica federativa sotto la presidenza del generale Espartero; e senza salire così alto nell'ordine delle quistioni fondamentali, basta la opposizione fra le tendenze al concentramento, e le tendenze federative negli stretti limiti della legislazione organica dell'amministrazione civile, per diversificare immensamente i programmi di amministrazioni, e gabinetti e governi che muovano dall'uno o dall' altro principio.

Governare con la stampa, cioè secondo le ispirazioni della stampa, è dunque una frase senza senso nell'ordine delle possibilità; poichè con la stampa amica, importa con le sole ispirazioni del proprio partito; e con la nemica, vi è *la contraddizione che nol consente*. La frase può sedurre qualche imberbe compilatore di un nuovo giornale, o qualche vecchio giornalista, eterno fanciullo gonfio della propria importanza, dacchè la stampa diverrebbe da *quarto potere*, come fu chiamata in Francia, il solo *potere* dello Stato. Ma non vi è bisogno di gran senno in tutti gli altri per comprendere, che se cosiffatto programma potesse essere una realtà, diverrebbe una minaccia per la libertà della stampa. Obbligato a renderla concorde, il governo sarebbe costretto a comprimerla; non altrimenti da quell' aristocrazia polacca, che fedele alla regola dell'*unanimità* di un bizzarro articolo della sua costituzione, uccideva i dissidenti nella elezione dei re anzichè lacerare quell'articolo insensato.

Ma fosse anche possibile la concordia permanente della stampa, il suo governo non sarebbe meno illegittimo. Non esageriamo le proporzioni del nostro uffizio per non renderlo ridicolo, e quel che è peggio esoso, e quindi poco durevole. La stampa — specialmente ove è più libera, e dove non è soggetta a cauzioni e garantie pecuniarie o personali — non è *direttamente* che la manifestazione del pensiero e delle opinioni più o meno rette di noi scriventi più o meno periti, e qualche volta inesperti della cosa pubblica. Attribuirci la sovranità nazionale per ciò che stilliamo dalla punta di una penna la nostra politica quotidiana, sarebbe una trista imitazione di quel greco che, fattasi una legge di passeggiare ogni giorno sul Pireo, si credeva perciò padrone delle flotte ateniesi. — La stampa periodica — ben cel sappiamo — ha ben altre condizioni che la comune. Dacchè esiste e dura, stabilisce la presunzione che il sistema che essa svolge ha l'approvazione di un certo numero di lettori. Egli è perciò che il *formato*, la frequenza delle pubblicazioni, l'anticità e via discorrendo, accrescono autorità a un giornale. Ma in tutti questi casi esso prende l'autorità dalla pubblica opinione, e non la dà. E con qual dritto pretenderebbe dunque la stampa costituirsi sovrana, e riputare da più, a cagione d'esempio, la dubbia autorità che essa riceve dall'accoglienza del trivio o di una sagrestia, di quella che ricevono *ad hoc* i rappresentanti del popolo dal fiore dei cittadini riuniti in comizio?

Abbiamo detto *ad hoc* per notare che l'oggetto del comizio è di conferire autorità; mentre l'abbonamento di un giornale è spesso fatto per appagare una facile curiosità. Del resto le differenze tra l'una e l' altra manifestazione del pubblico suffragio sono tali che ogni nota è soverchia. Leggono gli avversari, ma non eleggono che gli uomini politici. Eleggono coloro che hanno la capacità di comprendere ed amare la cosa pubblica; ed anche là dove il suffragio è universale, tanta è la moltitudine degli incapaci naturalmente ad eleggere, che il numero dei lettori di un giornale può essere cinque volte maggiore di quello degli elettori di un deputato.

E con tutto ciò: benchè l'autorità parlamentare sia tanto superiore a quella della stampa: tuttavia non è *tutta* l'autorità morale in un governo libero; la cui essenza è di aprire cento vie alla manifestazione del vero, del giusto, dell'utile: il Parlamento, la concione, il giurì, il tribunale, la stampa, ecc. I nostri suffragi non acquistano peso che a prezzo di lunghi sacrifizi. Gran che, se non si fa, per aver voga, quello della dignità e della giustizia! Ma salve queste, e ammesso che la stampa è tanto più autorevole quanto più si rivolge all' altezza della ragione, anzichè alle grossolane inclinazioni delle moltitudini, essa ha facoltà, anzi debito, di toccare l'opinione da cui riceve l'autorità, con tutti i riguardi dovuti a un gran principe.

Nei pericoli imminenti è dovere il far tuonare la verità anche ingrata ai potenti, siano principi o moltitudini, anche a rischio di rompere lo strumento che si adopera per la causa del vero; ma quando vi è tempo a conquistare l' opinione, bisogna prenderla di fianco, e guadagnarla poco per volta. A che gioverebbe infatti il rivoltarla, quando si ha missione di convertirla? Nella quistione del *quietismo*, vitale per un teologo, Bossuet interrogato da Luigi XIV, che avrebbe fatto se il re fosse stato contro lui, rispondeva: « Sire, avrei gridato venti volte più forte »; ma già non vi era più rischio allora che il Re, pronunziatosi per lui, si mutasse contro lui. — Nella questione meno importante della moralità degli spettacoli, rispondeva: « Vi sono grandi esempi a favore, e forti argomenti contro »; e frattanto si asteneva dallo assistere alla stessa sacra rappresentazione dell' *Ester*! Obbligata a *corteggiare* il pubblico — ma a *corteggiare* come Bossuet — come potrebbe la stampa costituirsi *unica* norma al governo?

Restringiamo dunque i limiti dell' autorità della stampa per serbarla inviolata nel suo santuario. Rinunciamo al potere per avere la libertà; e se *governare con la stampa* significherà *governare tollerando le contraddizioni della stampa* — della qual cosa farà fede un avvenire di che forte dubitiamo — benedireme allora noi primi il programma di Espartero.

IL NUOVO MARESCIALLO DI FRANCIA.

Il vice-presidente del Senato francese, cui fu tolto il nome troppo odierno di *Camera de' Pari*, il luogotenente generale conte Achille Baraguey d'Hilliers fu innalzato alla prima dignità militare, che conti l' esercito francese, *maresciallo di Francia*, il dì 28 di agosto, dopo 18 anni di generalato.

Aveva ragione, e con modi popolari diceva Bonaparte il corso: Ogni soldato francese ha il suo baston di maresciallo nella giberna. E così voleva dir solennemente banditi dall' esercito ogni maniera di privilegi e di ordini.

L' ordine intanto e il privilegio che non potremo mai nè dovremo distruggere, è l'ordine e il privilegio della dottrina, del valore e della morale; e come abbiamo a stimare il dotto e il pio nella civile compagnia, dovremo di certo tenere in pregio l' ufficiale, il quale raccolse fior di sapere e di onore nella casa e ne'convitti di educazione.

Baraguey fu diligentemente e militarmente allevato dal padre suo Luigi, tra' primi generali di legione del primo impero, parigino, e appartenente a egregia famiglia, il quale sarebbe morto maresciallo, se una sciagura di guerra non lo avesse fatto morire a Berlino nella funesta ritirata del 1812.

Il general di brigata Luigi Baraguey, dopo l'espugnazion di Magonza, caduto in sospetto col suo primo generale Custin, fu imprigionato, menato a Parigi, giudicato e assolto (cosa rarissima) dal tribunale rivoluzionario. Coteste prove durissime resero il general Baraguey sempre più forte ne'suoi principii d'onor militare ma cittadino, come seppe inspirare ne'figlioli. Pure la Storia d' Italia non può invero rammentarlo con letizia; perocchè, e basta leggere il Botta, il generale Luigi Baraguey d'Hilliers dalla casa Pisani in Venezia spogliò d'ogni cosa l'eccelsa repubblica italiana, ma l'albero piantando nella piazza Sammarco.

Nato verso il 1794, ei cominciò a militare ai tempi cadenti della grandezza di Bonaparte; e la Ristorazione, che lo trovò luogotenente, lo pose a comandare uno squadrone di cavalli nel II reggimento de' granatieri equestri della guardia, ov'ebbe il diploma di capitano a dì 26 di febbraio 1818. Ma dopo aver passato vita molle e viziosa di guarnigioni, finalmente l'impresa d'Africa apriva più nobil cammino alla gioventù militare, e il Baraguey d'Hilliers fu tra quelli che imbarcaronsi a Tolone il 2 di maggio 1830 e il 10 di giugno giunsero ad Algeri, appartenente ad un reggimento di fanti leggieri. Ed allora Achille Baraguey d'Hilliers fatto colonnello il dì 31 di agosto, sempre dimostrò moltissimo valore e scienza militare sui primordi della guerra africana, e riconfermò fama di soldato a modi semplici e spediti, d'animo leale e di liberi pensamenti.

E così aveva ad essere d'un giovane inspirato ad esempi puri nella sua famiglia, e apparentato con soldato veramente cittadino e propugnatore di liberi principii, col generale Foy, la cui moglie dolcissima era appunto una sorella del Baraguey, siccome era cognato dell'illustre e rimpianto Damremont. Ed oggi al fianco suo combatte siccome aiutante di campo il capitano dello stato maggiore Massimiliano Foy, che emulerà certamente la virtù paterna e gli esempi guerreschi dello zio. E il giovine Foy giunse appunto il 24 di agosto a Biarritz per presentare all'imperatore la relazione autentica della espugnazione di Bomarsund.

Uomo d'ingegno e di maniere persuadenti e gentili, fu chiamato dall'Africa nel 1836, già ufficiale della Legion d'Onore, per essere preposto alla scuola militare di Saint-Cyr, quella scuola da cui uscirono molti chiarissimi ufficiali italiani. E meritò la venerazione e l'affetto del capitano dello stato maggiore Roquancort e de' capitani Thiroux ed Emy professori.

Il di 6 d'agosto dell'anno 1843 era innalzato al generalato di legione il Baraguey, il quale sin dal mese di maggio dell'anno 1836 era generale di brigata. E venuta la repubblica del 24 di febbraio fu guardato con occhio molto benigno, come amante di libertà e di patria.

Comandò in prima una parte delle soldatesche onde si componeva l' esercito delle Alpi nell'anno 1849, quando la Francia fu infra due d'aiutare o pur no la causa dell'Italia infelice. E su lo scorcio del novembre del 1849 era mandato in Roma a comandarvi supremamente quelle soldatesche, che da cinque anni sono colà, e chi sa quando saremo liberi di cotest'altro esercito accampato in Italia, come quello di Ancona e di Ferrara; di Milano, di Verona e di Venezia; di Piacenza e di Firenze.

Nel giorno 2 di dicembre 1851 il rappresentante del popolo, generale Baraguey d'Hilliers comandava supremamente l' esercito di Parigi; poichè era uomo che sapeva eminentemente congiungere la soldatesca fermezza col cittadinesco contegno; non avendo mai chi veste la militare divisa che a portarla come sopravveste alla propria divisa di cittadino. E infatti chiamato fra' senatori, quand' eravi bisogno del viso dell'armi, il generale Castellane gli successe al comando.

Partito appena il 14 di luglio su la nave francese la *regina Ortensia* con la squadra del comandante inglese Grey, il generale Baraguey potrà dire, comechè in piccolo, *venni, vidi, vinsi*, non so se per grande sapienza e valore d'una parte, o per poco consiglio e poco animo dall' altra.

Non v'ha dubbio che il generale francese fece presto e bene, non guardiamo il campo se vasto o ristretto, che è tutt'uno in guerra, e fece in modo che meritò sopravvenzare vecchi sì, ma men di lui meritevoli generali.

Bello è per un soldato vedersi fregiato d'un grado, o d'una dignità, o d'una croce, o d' un premio qualunque, per impresa onorevole di guerra, impresa pura e senza macchie, impresa di giustizia e di libertà, di patrocinio al debole non di oppressura allo sventurato. Quale gioia e qual gloria avrebbe recato a Baraguey d'Hilliers il posto altissimo di maresciallo, se l'avesse avuto pe' fatti di Parigi? Quella stessa gloria e quella gioia medesima, che proveranno il generale Del Carretto, fatto marchese per aver incendiato Bosco nel 1828, e Filangieri, creato duca di Taormina, con provvisione di 60 mila lire che Sicilia paga, per la impresa di Messina nell'anno 1849.

La gloria delle lettere, la gloria delle arti, la gloria delle industrie, la gloria delle armi non son punto glorie quando non hanno per santo e nobile scopo la libertà e la patria.

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 28 agosto.

La composizione attuale del ministero e della Camera de' comuni in Inghilterra offre uno spettacolo curioso e istruttivo. Non credo che i fasti parlamentari di questo paese contengano l'esempio d'una condizione politica nella quale si trovino in presenza ed associati elementi sì varii, sì disparati e in alcuni casi sì opposti. Primieramente se decomponiamo il ministero vi troveremo l'elemento *tory* rappresentato dal suo capo lord Aberdeen, e l'elemento *whig*, i cui membri più eminenti sono lord John Russell e lord Palmerston — benchè non sia facile definire lord Palmerston che, secondo alcuni, ha un pie' nel campo de' *tory* e l'altro in quello de' *whigs*. Vengono quindi i *Peeliti*, cioè i seguaci della politica di sir Roberto Peel, il cancelliere dello scacchiere il sig. Gladstone, il ministro della marina sir James Graham, ed il ministro o presidente del commercio (Board of Trade) il sig. Cardwell. A questi bisogna aggiungere i liberali o quasi radicali, sir William Molesworth, ministro de' boschi e foreste (woods and forests) e il sig. Osborne, segretario del ministero della marina, e infine gl'Irlandesi, de' quali il più distinto è l'avvocato generale per l'Irlanda (solicitor general) il sig. Keogh (pronunziate Kif). È, come si vede, con ragione, che questo ministero è stato chiamato un ministero di coalizione, e, se non il primo, è uno de' rari esempi di questo genere che ha visto l' Inghilterra, e credo non ingannarmi affermando che se vi sono stati altri ministeri di coalizione, non ve n' è stato nessuno composto d'un sì gran numero di opinioni.

Se dal ministero volgiamo lo sguardo sui comuni le divisioni e le suddivisioni saranno ancor più numerose. Perchè oltre le suddette, vi troveremo gl'Irlandesi moderati e gli Irlandesi violenti ed estremi, come i compilatore del *Tablet*, il sig. Lucas. I liberali ancn'essi si dividono in due gruppi; i moderati come il signor Hume, e gli estremi come i sigg. Bright e Cobden, che non solo domandano l'estensione del diritto elettorale e il voto pubblico — il *ballot* come qui

dicesi — ma se ne venisse dato loro il potere, spingerebbero le loro riforme fino al suffragio universale. E infine, lasciando da parte altre differenze meno importanti, vi troveremo i cattolici, i protestanti e i *Puseisti*, chiamati anche *trattarj o latitudinari — tractarians, latitudinarians* — i quali sono protestanti, ma protestanti che hanno un odore di papismo, cioè che adottano certe pratiche, riti, cerimonie del cattolicismo senza riconoscere la supremazia della Chiesa romana; e tutti questi si suddividono ugualmente in moderati e tolleranti e loro contrari.

Questo specchio della composizione del ministero e de' comuni che è come il riflesso del temperamento della nazione, se da un lato mostra le difficoltà della situazione, dall'altro spiega la esistenza del ministero, e perchè questo ministero è solo attualmente possibile, e solo può far gli affari del paese, per servirmi dell'espressione usata. Un ministero di coalizione, quando ha il suo appoggio nello Stato stesso dell'opinione pubblica e de' partiti, è un ministero di moderazione e d' equilibrio, e se ha lo svantaggio di non poter adottare una linea politica indipendente e d'iniziativa, ha dall'altro canto il vantaggio di soddisfare un più gran numero d'interessi, e di conciliare un più gran numero d'opinioni. D'altronde la parola *coalizione* non ha in Inghilterra lo stesso significato che le si dà sul Continente, ove un ministero di coalizione è considerato, ed è in generale, come un accoppiamento mostruoso d'opinioni le più opposte, e d'uomini che dopo aver altra volta, e forse il giorno innanzi, combattuto sotto stendardi nemici, si riuniscono l'indomani sotto lo stesso standardo, senza altro motivo che l'ambizione e l'interesse. Quella moderazione, e quel patriottismo che abbandona raramente i partiti più estremi in Inghilterra, noi li ritroviamo negli uomini politici. Il radicalismo di sir William Molesworth è il radicalismo d'un nobile e ricco inglese che vuole il bene del suo paese, e delle masse, e che lo vuole più seriamente e più efficacemente di molti altri violenti ed esagerati democratici, ma che non appoggerà che le riforme utili, praticabili e razionali, e che è tanto lontano dai sogni de' riformatori estremi quanto i più rigidi conservatori. Ed è ciò che può rendere in Inghilterra un ministero di coalizione utile e nazionale.

Vi ho di rado parlato della Spagna, perchè le notizie su questo paese vi giungono da altra parte. Come ve lo diceva tempo fa in altra mia qui si ha poca fiducia nella sua riorganizzazione politica, e si teme che questa rivoluzione, chiamata nazionale, e che doveva correggere gli abusi, far sparire la corruzione, e inaugurare un' era di libertà e di probità politica, non conduca all'anarchia e dall'anarchia al despotismo. Sembra che l'accordo da' capi non sia che apparente, e dicesi che un'animosità viva benchè sorda ancora regni fra Espartero e O' Donnell; e ciò non deve far meraviglia quando si conoscano le loro opinioni e la loro passata carriera, e la gelosia che deve far nascere fra loro la loro stessa posizione. Per me la rivoluzione spagnuola ha troppa somiglianza con quella francese del 48 perchè io creda che possa uscirne l'ordine e la libertà. Una delle conseguenze di questa rivoluzione sarà probabilmente di accelerare la perdita dell'isola di Cuba. Mi par difficile che gli Stati Uniti non profittino della situazione attuale della Spagna e dell'Europa per impadronirsi di quest'isola. Rimane a sapere quale sarà l'attitudine che prenderanno in questo caso le due grandi potenze marittime dell'Europa. Io credo che se ora una spedizione partisse dagli Stati Uniti contro Cuba, l'Inghilterra protesterebbe, ma lascierebbe fare e non intraprenderebbe una guerra per conservarla alla Spagna, e ciò quando anche non fosse involta nella contesa attuale.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 29 agosto.

Giunto ieri alle 6 1/2 senza ricevimento ufficiale, l' imperatore posdomani riprenderà la via per Boulogne dopo aver assistito alla riapertura dell'Opéra. Per il 15 è aspettato a Bordeaux dove assisterà coll' imperatrice al ballo. La corte ritornerà quindi a Parigi per il 17. Il re del Belgio e suo figlio sono aspettati a giorni; il re di Portogallo invece non arriverà che nella prossima primavera. Quanto alla visita del principe Alberto ci rimane poca speranza.

I rapporti sullo stato sanitario delle armate alleate continuano ad essere poco soddisfacenti: da lettere di persone imparziali risulta che i nostri soldati sono crudelmente travagliati dal morbo dominante; nè in migliori condizioni trovansi gli inglesi, quantunque con molta perseveranza nascondano le loro perdite. Sono appunto gli inglesi che maggiormente insistono sulla spedizione contro la Crimea, la cui esecuzione però, ve lo ripeto, sarà ancora aggiornata, quantunque il nostro governo vi abbia consentito in principio.

Avrete letto nel *Moniteur* che il generale Baraguey d' Hilliers è stato promosso al grado di maresciallo di Francia, il numero dei quali dignitari trovasi così portato a otto che sono: il principe Gerolamo Napoleone, il conte Reille, il Harispe, il conte Vaillant, il sig. Leroy de St-Arnaud, il sig. Magnan, il conte de Castellane e il conte Baraguey d' Hilliers. Tutti i marescialli di Francia a termini dell' art. 20 della costituzione vigente, sono di diritto membri del Senato.

Sembra si confermi la disfatta dei Turchi in Asia.

Vi fu una piccola sommossa a St-Brieux cagionata dal caro del grano.

Secondo le ultime corrispondenze una congrega di capitalisti sotto la presidenza di Espartero ha concesso al governo spagnuolo un imprestito di 56 milioni di reali da prendere sulle casse dell'isola di Cuba: sarà un'ipoteca molto pericolosa per chi la deve subire.

Viaggiando ultimamente in Bretagna il generale Cavaignac dovette presentare il suo passaporto a un gendarme il quale, dopo averne preso cognizione, gli disse: Aspettate, generale, ch'io corra in città per farvi preparare un ricevimento. — State pure, gli fu risposto da Cavaignac, voi siete indietro di quattro anni.

Ci viene annunciato per ottobre o novembre prossimo un giubileo universale per ottenere che i principi cristiani vivano in pace fra loro; che cessi lo spirito di sedizione; che il cholera e la fame non funestino più le nostre contrade; e che lo Spirito Santo illumini il santo padre nella decisione dogmatica sulla Immacolata Concezione. — Sono inoltre convocati tutti i vescovi cattolici a Roma per assistere a un' assemblea solenne relativa alla promulgazione della credenza della Chiesa sul punto suindicato. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 29 agosto.

Il convoglio imperiale giunse ieri sera verso le sette alla stazione, dove era aspettato da una folla stragrande. L' imperatore si recò tosto a Saint-Cloud d'onde ripartirà posdomani, dicesi, per il campo di Saint-Omer. Credo però che assisterà domani alla riapertura dell'*Opéra*, dove la Stoltz ricomparirà nella *Favorita*.

Il *Moniteur* annuncia stamane officialmente l'innalzamento del generale Baraguey d'Hilliers alla dignità di maresciallo di Francia, qual ricompensa dell'espugnazione di Bomarsund. Per altra parte il foglio ufficiale pubblica per appendice un articolo di un ufficiale francese del Baltico inteso a provare non essere possibile di sveruare a Bomarsund e nelle isole di Aland; la quale asserzione lascia presentire l' evacuazione di quella terra, dove i nostri soldati si troverebbero esposti a gravi pericoli durante la stagione del ghiaccio. Tutte le fortificazioni in tal caso saranno spianate. Fors'anche, malgrado lo sgombro, le isole di Aland non saranno più rioccupate dai Russi, poichè l'opinione pubblica in Isvezia si dichiara in questo senso, e lo Stato dei contadini prepara un indirizzo al re onde non permetta che lo Czar possa di bel nuovo minacciare l' indipendenza svedese ricuperando quella formidabile posizione.

Ora che si conosce l' accordo conchiuso tra l'Austria e le potenze occidentali, gli ottimisti proclamano la pace, e quest'oggi alla Borsa parlavasi niente meno che dell' abdicazione di Nicolò. Nessuno vi prestò fede. Parlavasi però molto di concessioni della Russia. Questo, al mio vedere, è un nuovo errore di cui gli ottimisti si convinceranno come di tanti altri; poichè, se esatte sono le mie informazioni, la Russia non si piega punto, del che fa prova una notizia molto divulgata quest'oggi, secondo cui i Russi, invece di sgombrare intieramente la Moldavia, si fortificano a Ibraila e a Galatz. All' udire questi apparecchi di resistenza Omer pascià avrebbe tosto formato un corpo d' armata per isloggiare i Russi e costringerli a rivarcare definitivamente il Pruth. Tale spedizione preparasi attualmente a Bukarest sotto gli occhi degli Austriaci, i quali però non vi prenderanno parte. Ben vedete che ciò non accenna alla pace, e che non si può sperare nessuna concessione dalla Russia.

Le notizie di Spagna sono piuttosto cattive. Dicesi che il ministero trovasi in grandi angustie, dovendo barcheggiare fra la monarchia e la rivoluzione. Si aggiunge che in Ispagna vi sono da 3 a 400 fuorusciti politici, quasi tutti francesi, fra cui due dei nostri antichi rappresentanti: il signor Renaut dei Bassi Pirenei, e il sig. Durieu dell' Ariège. Credo però che gli sconvolgimenti spagnuoli eserciteranno poca influenza sul nostro paese. — Si annuncia essere stato sciolto il corpo degli alabardieri, che era la guardia personale della regina.

Quantunque abbiano ancora a trascorrere dieci mesi prima che si apra a Parigi l'esposizione universale dell'industria, i nostri locandieri cominciano a prendere le loro disposizioni. Saranno anche fondati nuovi stabilimenti, tre dei quali in riva alla Senna presso la spianata degli Invalidi, che al di fuori renderanno aspetto di tre grandi fregate galleggianti sul fiume. Sarà organizzato un servizio di barchette per trasportare coloro che dalla riva destra vorranno andar a pranzare nelle fregate. — Parlasi inoltre di fabbricare un grande albergo in via di Rivoli, capace di ospitare parecchie migliaia di accorrenti, e di trasformare la galleria Laffitte in un vasto *Restaurant* con intorno sessanta gabinetti particolari. Auguro a tutti questi impresari gastronomici buona riuscita, ma credo che si esagerino l' appetito vorace degl' esponenti e dei visitanti. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 28 agosto.

Avrete letto senza dubbio nel *Giornale di Roma* il consuntivo dell'anno 1852, pubblicato dal nostro ministro delle finanze. A farne una sana critica converrebbe aver dati positivi, e cifre incontrastabili, da poter contrapporre a quelle che vi si leggono; ma i misteri di cui si circondano tutte le operazioni governative non permettendoci di veder davvicino la realtà dei fatti, e squarciare i veli che ravvolgono quei sacri penetrali, convien contentarsi di desumere alcuni rilievi del bilancio stesso che ci presenta il pro-ministro.

E da osservarsi primieramente che il *deficit* dell'anno 1852 ammonta ad 1,821,000 scudi, ossia la solita mancanza di circa due milioni annui. Però si vuol notare che in quell'anno gli introiti straordinari dello Stato furono di circa sei milioni, riscossi in diverse guise, cioè 1° il solito bimestre di dativa di più (il nostro popolo chiama l'anno di 14 mesi); 2° fu aumentato il prezzo del sale (imposizione che cade precipuamente sui più poveri consumatori); 3° fu imposta ai comuni una contribuzione straordinaria di 250[m]. scudi; 4° s'impose una tassa di consumo sui generi coloniali; 5° furono emesse cartelle di consolidato per la somma di due milioni di scudi; 6° finalmente fu versata dalla casa bancaria Rothschild una rata di due milioni di scudi, parte del prestito contratto all'estero.

Tutti questi introiti straordinari, come vedrete voi stesso, non sono punto calcolati e posti in bilancio con le spese, di maniera che il vero *deficit* sale alla vistosa somma di circa 8 milioni di scudi. Ma le parziali partite di spese, e di introiti sono poi esatte? Osserviamone una. Le spese sui lotti si dicono ammontare a scudi 530 mila, e gl'introiti ad 821 mila; detraendo l'una dall'altra risulterebbe un utile annuo di scudi 271 mila. Menzogna. — Allorquando, circa venti anni fa, era direttore dei lotti il marchese Del Bufalo, l'utile netto annuo ammontava a circa 300 mila scudi, abbenchè quel direttore dispensasse ai poveri ingenti somme (nel modo che erano destinati quei danari dalle bolle de' sommi Pontefici). Discacciato il Del Bufalo, posto l'inetto Cardelli a quella direzione, e fatta divenire cassa di governo, e *ramo di finanze*, una cassa *destinata a beneficenza*, gli utili diminuirono sensibilmente, fino a che dopo le innovazioni introdotte dal ministro Galli scesero ad appena 150 mila scudi di utile all'anno.

Se dagli altri dicasteri potessi avere eguali informazioni, vi dimostrerei quante menzogne vi siano in quelle cifre. Ma passiamo ad altre osservazioni, cioè a quelle del debito governativo di carta-moneta.

Si rileva dal bilancio che i boni del tesoro emessi dal governo provvisorio e repubblicano ammontavano alla somma di 3,482,000, da cui fatta la famosa ladra deduzione del 35 per 0/0 che colpì direttamente i possessori e non il governo, furono ridotti a 2,244,000. Qui le osservazioni divengono curiosissime. Il governo papale vuol distruggere la carta-moneta emessa da quei governi caduti. Che cosa fa? ne emette altra, togliendo alla circolazione la prima. Con quale scopo? per annientarla? No, per aumentarla. Infatti il ministro ce lo dice chiaramente. A tutto dicembre 1852, per le diverse emissioni di boni di *sostituzione*, di *surrogazione* ecc. il totale della carta-moneta sale alla cifra imponente di più che undici milioni. Ne segue che se i caduti governi in otto mesi avevano posto in circolazione più che tre milioni di carta, il governo pontificio restaurato ne aveva emesso per più di nove milioni in soli quaranta mesi. La differenza non è grave. Conviene osservare però, che non ebbe lunga e tremenda guerra a sopportare, come la Repubblica, e che fu sussidiato invece da prestiti all' interno ed all'estero.

Ci si risponderà. Badate che in ultima analisi, ossia dopo i diversi bruciamenti della carta-moneta, i boni del tesoro rimanevano per soli 4,637,000 scudi e non già undici milioni come erano stati emessi. In questo caso diremo che non solo la carta dei governi provvisorio e repubblicano non fu annientata, ma che il governo si servì di questo pretesto per più che raddoppiarla. Ma le spese straordinarie, e il mantenimento delle imperiali truppe austriache non erano a carico del governo? No; delle comuni che sono state dissanguate, assassinate. Forse fu rimborsato il prestito forzoso imposto dalla repubblica? Non fu riconosciuto, come nessuno degli atti di quel governo. Si riconobbero solo i crediti, e si costrinsero i debitori a pagare al governo clericale ciò che dovevano al repubblicano; chè il danaro repubblicano si poteva prendere senza incorrere nelle censure ecclesiastiche. Come pensi poi il ministro di rimediare a tante piaghe lo vedremo in breve; chè presto si pubblicherà una tassa rinnovata sulle arti, industrie ecc., ed un prestito *volontario* come quello di S. M. I. e R. apostolica.

Vi aggiungo poche parole sulle notizie della giornata. Il cholera in questi due ultimi giorni ha progredito piuttosto che diminuire. Una vittima del morbo è stata in poche ore Alessandro Corini, giovane di poco più che 30 anni, integro negoziante, sposo e padre affettuosissimo. Ex-maggiore della guardia nazionale, il partito liberale ha perduto in lui un capo giudizioso ed influente. I sacri palazzi non sono stati risparmiati dal cholera; due casi si sono succeduti, l' uno nella persona dell' incisore Pistrucci, uno dei direttori del museo Vaticano, l'altro in quella di uno scopatore segreto: ambidue colpiti dal morbo, nè perauco morti.

La polizia sta agli agguati; è stato arrestato un emigrato qui di ritorno di nome Mancini, che dicono proveniente da Genova, ed un prete di cui s'ignora il nome. Il ministro danese qui residente ed il ministro austriaco sono in continua relazione col cardinale Antonelli, ma quel che più rileva si scambiano continue visite col direttore di polizia monsignor Matteucci. Ieri stesso il ministro d'Austria si recò presso di lui.

Vengo assicurato che l'avviso del ritorno del Mancini sia stato dato alla polizia dal console francese residente a Nizza.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 30 agosto è ordinato quanto segue:

Art. 1. La sessione ordinaria de'Consigli provinciali e divisionali di terraferma, fissata col nostro decreto del 23 luglio di quest' anno, è rimandata pei primi al 16 ottobre, pei secondi al 13 novembre prossimi venturi.

Art. 2. È fatta facoltà ai Consigli predetti di prolungare le rispettive loro adunanze fino al 23 ottobre ed al 23 novembre inclusivamente.

Art. 3. Nulla è innovato al precitato nostro decreto per ciò che concerne l'epoca della riunione e la durata delle sessioni de' Consigli provinciali e divisionali della Sardegna.

— Con decreto del ministro di marina del 21 agosto 1854:

Angelo Scotti, commesso nell' amministrazione della marina mercantile, addetto al consolato di Genova, venne sospeso fino a nuovi ordini dal suo impiego, per essersi nelle attuali circostanze di cholera allontanato dall' ufficio senza licenza e senza sufficientemente giustificati motivi di salute.

— La *Gazz. Piem.* pubblica la legge 8 agosto sugli agenti di cambio e sensali.

Stato Romano. — L'*Ami de la Religion* annunzia, secondo una lettera di Roma, che il papa ha pubblicato un giubileo universale, che avrà luogo in ottobre o novembre prossimo, per ottenere: 1° La pace tra i Principi cristiani; 2° L' acquietamento dello spirito di rivoluzione e di sedizione; 3° L'allontanamento dei flagelli del cholera e della fame; 4° I lumi dello Spirito Santo sul papa nella decisione dommatica dell'Immacolata Concezione.

Inoltre un invito del Santo Padre convoca tutti i vescovi del cattolicismo a Roma per assistere ad una solenne assemblea relativa alla *promulgazione della credenza della Chiesa sul detto punto.*

ESTERO.

Francia. — Si assicura che S. A. R. il principe Alberto debba fra poco lasciare Osborne per recarsi a Boulogne. S. M. il re de' Belgi e S. A. R. il duca di Brabante, dicesi debbano anch'essi assistere alle grandi manovre che saranno comandate dall' imperatore. S. M. il re di Portogallo è già aspettato a Boulogne. Molti ufficiali superiori dell'armata prussiana assisteranno anche alle operazioni del campo. (*Patrie*)

Spagna. — Le notizie di Madrid per via ordinaria sono del 24, e quelle per via telegrafica sono del 27. Una riunione di capitalisti ha fatto al governo un'anticipazione di 56 milioni di reali.

La nostra corrispondenza particolare di Madrid ci dà conto dell' effetto delle provvisioni prese da Sagasti prefetto di Madrid, a proposito dei giornali e delle riunioni elettorali. Queste provvisioni, che pare abbiano scontentato una parte del pubblico, siccome prova una lettera del ministro dell'interno inserita nella *Gazzetta di Madrid*, hanno ottenuto l' autorizzazione del governo, malgrado la protesta del Circolo influente dell'*Unione*.

Inoltre pare che il ministero siasi impegnato di sciogliere quel Circolo, il che pare affatto strano se ricordiamo che il duca della Vittoria ne aveva testè accettato la presidenza onoraria. Noi prendiamo nota di questa contraddizione senza pretensione di spiegarla.

Un altro provvedimento che ha prodotto una non meno grande sensazione è l'ordinanza, la quale pronunzia la dissoluzione di tutte le Giunte, eccetto quelle provinciali che sono mantenute con voto consultivo.

Pare che questo atteggiamento più fermo del governo abbia assai vivamente commosso la pubblica opinione. Leggiamo in un dispaccio del *Moniteur*, che la milizia nazionale assalì l'ufficio di un foglio di recente creazione, il quale aveva rifiutato sottomettersi al provvedimento di Sagasti, ed impedì la distribuzione del foglio.

La *Gazzetta di Madrid* del 24 pubblica diverse elezioni nella diplomazia, e tra le altre quella di Gonzalez Bravo ad ambasciatore a Vienna, e quella del signor Antonio Rapon, compilatore del *Clamor publico*, ad ambasciatore a Brusselle.

Prussia. — Berlino, 26 *agosto*. — Il conte di Benkendorff non è ancora arrivato con la nota russa, ed oggi a mezzodì all'ambasciata non si era ricevuto dispaccio telegrafico che annunciasse il suo arrivo a Konigsberg. Non si sa a che cosa attribuire questo ritardo. Intanto il presidente del Consiglio sig. de Manteuffel è partito per la sua campagna, dopo essersi accertato all'ambasciata russa, che il conte Benkendorff arriverà al più presto nella sera di domani.

Secondo informazioni degne di fede che partono da persone che stanno col re a Putbus, S. M. piegherebbe decisamente in favore della alleanza coll'Austria e le potenze occidentali. Si ha per certo che in articoli che compariranno probabilmente nella *Corrispondenza Prussiana* si farà conoscere pubblicamente questa nuova tendenza.

Il governo ha preso provvedimenti energici per soccorrere gli infelici che le ultime inondazioni della Silesia hanno ridotto alla più spaventevole miseria. A tal motivo sono stati aperti crediti considerevoli al presidente superiore di questa provincia.

A causa del cattivo tempo, e dell'indisposizione del re, questi ritornerà prima del termine fissato da principio. Si opina che sarà di ritorno a Berlino nei primi giorni di settembre.

Si ha notizia che diversi principi dell'Alemagna si propongono di visitare l'imperatore d'Austria

durante il suo soggiorno ad Ischl ove senza dubbio rimarrà sino alla metà di settembre. A questo fatto si dà una grande importanza ; in tutti i casi ha una significazione assai anti-prussiana.

— Dalla *Feuille hebdomadaire prussienne* del 26 agosto il *Moniteur* riporta : « La Prussia col suo trattato del 20 aprile ha contratto verso l'Austria e l'Europa obbligazioni che sono distrutte dallo sgombramento dei Principati; essa deve, difendendo l'integrità della Turchia, contribuire al mantenimento dell'equilibrio europeo minacciato dalla Russia, e cercare di ristabilirlo mettendosi in intelligenza colle altre tre potenze sulle guarentigie atte a condurre questo risultamento. I suoi interessi lo esigono, e non può dimenticare che questi interessi non sono solo in Oriente, ma ben anche nel Nord. Questa è la politica che le conviene, e non può fallire alla sua missione come grande potenza.

Danimarca. — Scrivesi da Vienna il 25 agosto alla *Gazzetta delle Poste* : « L'ambasciatore danese conte di Bille-Brahe quest'oggi ha avuto una assai lunga conferenza col conte Buol, nella quale dicesi abbia dato le più compiute spiegazioni sulla politica della Danimarca nella presente crisi. Si dice che tali spiegazioni abbiano molto soddisfatto il gabinetto di Vienna.

Svezia. — Si sa che la stampa estera attribuisce generalmente all' espugnazione delle isole di Aland una grande influenza sulle risoluzioni del gabinetto di Stocolma. Leggiamo su tal proposito nella *Gazz. di Spener* : — I negoziati sono sul punto di giungere ad una conclusione. La Svezia accederebbe al trattato di alleanza offensiva e difensiva conchiuso tra la Francia e l' Inghilterra ; fornirebbe un' armata di 50 mila uomini per cooperare alla conquista della Finlandia che le sarebbe guarentita; metterebbe il suo naviglio a disposizione de' governi occidentali, e l'Inghilterra conchiuderebbe con essa un trattato di sussidi. La Svezia esitava soprattutto a cagione della posizione dubbiosa della Danimarca che le sta alle spalle. Quest'esitazione è stata dissipata mercè le spiegazioni date dal nuovo ambasciatore d'Inghilterra alla corte di Svezia, e mercè i fatti da lui svelati, i quali produrranno grande stupore quando saranno conosciuti. »

Isole di Aland. — Il *Moniteur* toglie dalla *Gazette de Voss* del 25 agosto quanto segue :

« La presa di Bomarsund è un fatto di un' alta importanza, perchè è avvenuto sotto gli occhi della flotta russa, che non ha saputo far meglio che rimanere nascosta dietro le batterie di Cronstadt; è importante perchè è destinata ad esercitare una potente influenza sui Finlandesi e sugli Svedesi. Le quattro condizioni di pace sono indipendenti dalle operazioni militari e non impediranno la continuazione delle ostilità. Questo andamento è in tutto consentaneo col dritto delle genti ; gli sforzi del partito russo non possono avere che un risultato, quello di prolungare una crise che importa all'Alemegna di scongiurare con tutti i mezzi in suo potere. »

Polonia. — La *Corrispondenza Prussiana* ha notizie da Varsavia 21 agosto : « Il field-maresciallo principe Paskewitsch era partito il giorno innanzi per ispezionare le fortezza di New Georgiewsk e d'Ivanogrod, come anche la città di Lublino, quartier generale del secondo corpo di armata ; e si pensa che sarà di ritorno fra sei giorni.

La forza totale delle truppe riunite nel regno è calcolata da 90 a 100 mila uomini, e 350 bocche da fuoco.

Russia. — Il *Giornale di Pietroburgo* non può comportare che la ritirata dei Russi si attribuisca al forte atteggiamento dei Turchi ed alla comparsa delle armi anglo-francesi sul teatro della guerra, ed eccone la spiegazione che ne dà : — « Il governo imperiale era in diritto di sperare che la moderazione de' suoi atti e la lealtà delle sue intenzioni sarebbero apprezzate dal gabinetto di Vienna; quindi ha operato con questa persuasione sin dall'inizio della presente crisi. Ma l' ultimo atteggiamento preso dall' Austria, rendendo impossibile che per le nostre armate si potesse tenere una posizione strategica che avevano preso fiduciose, le ha obbligato ad un movimento di concentrazione che già hanno eseguito. Oggimai che esse sono rientrate nel territorio nostro, il governo austriaco, libero da ogni preoccupazione, si trova senza dubbio in grado di far rispettare dagli alleati del Sultano i principii d' indipendenza della Turchia e d' integrità dell' impero ottomano stabiliti nelle conferenze di Vienna.....

La Russia è rimasta, come sempre, fedele ai principii di conservazione, alla moderazione ed alla saviezza, che sono fondamento della sua politica; nè se ne allontanerà mai, e confidando nella protezione del cielo e nell'abnegazione de' suoi figli, essa aspetterà con calma le aggressioni di cui è minacciata, e che per essere formidabili sono forse annunziate con soverchio rumore ».

Questo tratto richiama il dardo che il Parto gittava fuggendo. Si vede che il *Giorn. di Pietroburgo* conosce le tradizioni.

Della Lingua e della Letteratura Italiana

considerate relativamente

ALLA INDIPENDENZA ED ALLA NAZIONALITÀ.

(V. Suppl. al num. 507 e num. 513).

XVI. Ma per ripigliare il nostro principale argomento che la nazionalità e la lingua sono cose parallele, unite e indissolubili, conviene riandare colla memoria sugli avvenimenti politici del Piemonte in sullo scorcio del passato secolo, allorchè, come abbiamo detto, qui non avevamo lingua nazionale italiana, chè dai pergami stessi non si udiva che lo sgarbato dialetto. La quale noncuranza della lingua nazionale italiana se maggiore era in Piemonte, non era poca nel rimanente d'Italia, tutta imbarbarita alla francese ; nè solo nei parlari ma nelle più nobili scritture altresì, siccome può vedersi nei libri di quella età. Quindi quale sentimento di nazionalità, quale desiderio ed amore di farci italiani dirò colle parole di Cesare Balbo, che dopo avere accennato come il Piemonte nelle guerre di Francia fosse lasciato solo all'aiuto straniero austriaco, e barcheggiarono Genova, Venezia, Firenze, Napoli e Pio VI, tutti quanti, soggiunge : « Ciò i governi ; nè furono migliori, più sodi o più politici i popoli nostri : gridarono gli uni, pace, sempre pace, cioè ozio finchè la guerra non si fu appressata a poche miglia, e così affievolirono, invilirono i governi già fiacchi e vili, e gli altri, o liberali di quella età, fecer turpe alleanza di desiderii, di grida e di congiure colla turpe libertà, cioè colla mostruosa tirannia popolare francese. Principi e popoli, governanti e governati italiani della fine del secolo XVIII furono (salvo poche e tanto più onorevoli eccezioni) insufficienti alla terribile occasione (1) ». E certo che l'occasione fu di quelle tante che questa dissennata Italia si lasciò sempre sfuggire per comporsi a nazione e farsi una e potente ; e nol fece, ma combattendo per Francesi o per Tedeschi, non per sè, ricadde a brani e di nuovo si accasciò nell'ozio, nella turpitudine, in vergognosa non iscusabile miseria. Casa di Savoia che avrebbe potuto fin d'allora mettersi a capo di un movimento affatto italiano in pro della nazionalità, stringevasi con Austria e non per avere in Italia accrescimento di province italiane, ma per ismembrare anzi il Piemonte stesso e disfacendo l'opera dei maggiori (sono parole del Balbo) riportar sua potenza in Francia, restituendo ad Austria altrettante province verso Lombardia. Ma sceso poi Napoleone e vincitore in pochi giorni a Montenotte, a Diego, a Millesimo, a Mondovì, i Piemontesi abbandonarono la guerra, fecero una brutta tregua, mutata poi in brutta pace, per cui lasciavano l'alleanza, cedevano Savoia e Nizza ; davano in mano ai Francesi le migliori fortezze vergini d'assalto, in cui e per cui avrebbono potuto e dovuto resistere, e cui date si facevano servi (2). Servi al presente di Francia, come poc'anzi servi ci eravamo fatti dell'Austria ; ma d'Italia nè padroni nè servi mai.

XVII. E questo che particolarmente diciamo dei Piemontesi, più o meno avveniva di ogni altra provincia italiana che non si pasceva se non d' idee francesi ; non filosofava che alla francese ; alla francese ordinava suoi governi così chiamati repubblicani, vero scherno delle vere e sagge repubbliche, vestiva, danzava, mangiava, tutto faceva alla francese, e la Italia aveva così perduto natura e aspetto suo proprio dappoichè si era lasciata corrompere nella lingua e nelle lettere, donde nè idea, nè pensiero che italiano fosse. Che cosa siamo noi Italiani? gridavano quanto mai ne avevano nella gola i padri nostri piaggiando gli oppressori : qual è il valore italiano nelle armi? Femminelle noi siamo appetto ai Francesi. Quali uomini grandi abbiamo noi da mettere a paraggio dei Francesi? Quai filosofi noi, quai politici, quai letterati, quali storici, quai poeti, e quali artisti che valgano i Francesi? Eh sono miserie, fanciullaggini le glorie nostre a fronte delle glorie che vantar possono i Francesi, la prima, la più grande nazione del mondo! Oh! siamo pur miseri noi, nati Italiani, chè se Francesi fossimo, quanto più grandi e più sapienti! E il nostro idioma che cosa è mai, che cosa il nostro snervatissimo stile appetto allo armonioso, robusto, sublime dei Francesi? Noi siamo vani parolai ; i nostri lunghi e strascicanti periodi ti fanno addormentare. Chi può resistere a leggere un paragrafo solo degli storici italiani, come del Guicciardini e di altrettali che certi pedanti vogliono pur lodare e rimettere in fiore? Oh gli storici francesi sono ben altro! E quei loro romanzi non valgono per tutta la nostra letteratura? Nè la nostra lingua si piega sì facilmente ad ogni materia come la francese, e sebbene certi la dicano delle più belle e delle più ricche fra le moderne, pure ella è poverissima e di gran lunga inferiore alla francese. E difatti (continuavano ad esclamare) dove troviamo noi questa ricchezza? Quante cose e quante idee ad esprimere ci troviamo imbarazzati, e, mancandoci le voci, siamo costretti di prenderle a prestito dai Francesi? Vedete se possiamo noi vestirci senza usare nella forma e nella materia delle robe, de'vocaboli loro; se possiamo assiderci a mensa, cibarci di qualche buon manicaretto che non dobbiamo chiamarlo con nome francese? Se possiamo intrecciar danze senza comandarne i movimenti e i passi in lingua francese? Se nella milizia, senza di questo così vibrato e così nobile linguaggio? Dov' è dunque questa nostra tanto vantata abbondanza di favella se per gli usi più comuni della vita dobbiamo giovarci dell'altrui? Quelle diverse migliaia di vocaboli di più che vanta la Crusca a fronte del dizionario dell'Accademia francese, non debbono annoverarsi tra le ricchezze della lingua, non venendo dagl' Italiani che hanno senno, adoperati giammai, tuttochè di Crusca, per essere pretti fiorentini o bassi, vili e contadineschi o antiquati, o formati a capriccio.

XVIII. Questi e simili erano gli stolti ragionari che non pochi degli Italiani tra il finire del passato e il cominciare del corrente secolo andavano ripetendo. E duolmi il dirlo che uno dei campioni nel sollevare la voce contro la povertà di nostra lingua, encomiando piuttosto l'altrui era un piemontese, Giuseppe Baretti, il quale scriveva che: «Fra le varie opinioni false che nella nostra sapiente Italia sono universalmente avute per vere, non è la meno falsa quella che tanti s'hanno intorno alla lingua nostra; la quale da tanti e da tantissimi è senza il minimo scrupolo giudicata superiore in bellezza a tutte le lingue viventi, e pareggiata eziandio con molto audace tracotanza alla lingua greca.... mentre egli intende provare « che la lingua nostra non è, e non può per anco essere nemmeno eguale, non che superiore, alle famose viventi, la francese e la inglese » (3). Così il Baretti cui, vivendo molti anni fuori d'Italia, giovava piaggiare quelle straniere nazioni presso le quali si stette a quell'epoca appunto, che noi abbiamo notata, poco curante di lingua e di nazionalità; e a quanti Italiani non conoscevano nè piaceva studiare la lingua patria era comodo, anzichè confessare la propria ignoranza o mettersi in quello studio, che non è certo di poco momento, ripetere le parole del Baretti e vituperare quello che non conoscevano.

XIX. Ma ben mi consola che pur piemontese era chi la contraria opinione assai gloriosamente sosteneva, il già più volte ricordato conte Galeani Napione. Il quale, dopo avere ragionato della proprietà della nostra lingua, dice seguitando, che non poco contribuiscono eziandio a renderla varia, espressiva, adattata a tutti i soggetti, l'abbondanza delle voci, maggiore senza paragone in essa che nel francese idioma, e la facilità che abbiamo di trarne al bisogno e col debito discernimento delle nuove dalla latina tanto alla nostra conforme. Nè il Napione solo ma un altro, pure Piemontese, anzi il sommo dei Piemontesi, Vittorio Alfieri portava eguale sentenza, chiamando spiacevole e meschina lingua la francese appetto alla nostra che diceva divina, e forte si rammaricava di avere stese in essa, prima di renderle in versi italiani, le due tragedie, Filippo e Polinice (4). Ma la testimonianza di nessuno Italiano, comecchè grandissimo, varrà mai tanto quanto quella degli stessi francesi scrittori. Tra i quali ricorderemo madama Dacier, Brumoy, Voltaire, Thomas, Rousseau, dicendo quest' ultimo apertamente che Dante, emulatore degli antichi, ebbe l'ardire di esprimere ogni cosa, addestrò gli Italiani a spiegare colle parole ogni idea, ogni pensiero, mentre i Francesi si erano insensibilmente chiusa la strada ad esprimere ciò che le altre nazioni si arrischiarono appena di dipingere, ed il Voltaire molto argutamente scriveva che l' Italiano dice tutto ciò che vuole, ed il Francese sol ciò che può. Ai quali dotti di quella nazione, come osserva pure il Gioberti, è da aggiungere Courier nelle lettere al sig. Renouard, ove ripete pure la nostra essere la più bella delle lingue vive.

XX. Ma qui non facciamo questione di concedere o negare alla lingua italica la superiorità sulle altre moderne, e particolarmente sulla francese, che oggimai non sappiamo chi, per poco intinto in questi studi, potrebbe metterlo in dubbio. Ma vogliamo anzi provato che tanto più è indegna cosa negli Italiani il non curare la propria quanto più questa alle altre, ed alla francese sopra tutto, è superiore; e dimostrare che tale noncuranza od abbandono, come lo studio e l'amore che vi si rivolge, procedano di pari passo col disprezzo o collo amore della nazionalità. E difatti se ciò abbiamo, come ci sembra, addimostrato per ogni secolo, in quest'ultimo in cui più che mai fu gallicizzante nella lingua, la Italia più che mai perdette indole propria e si mise maschera alla francese. « Ove è l' Italia adesso? — esclamava quel buon frate cappuccino, Luigi Colloredo, che nel mille settecento novanta sette predicava ogni giorno sulla piazza di Verona (allora occupata la città anzi oppressa dai Francesi, sempre datori di libertà a parole, in fatto nemici di libertà, nemici d'Italia peggiori di ogni altro straniero) — ov'è l'Italia adesso? Il suo fiore è perduto. Dove i costumi? contaminati da fogge forestiere. Dove le armi? tradite pria, poscia disperse o serve. Dove l'arte dello scrivere, già sì famosa al mondo e maestra di tanti? O tace, o adula, o imita. Scrittoruzzi da insegne, scrittoruzzi da giornali, scrittoruzzi da libercoletti sono venuti ad insegnarci lo scrivere ed il pensare! » E queste affrettierate maniere che cosa portavano negli Italiani? Che cosa questo abbandono dello ingegno nostro, delle nostre lettere, della nostra lingua? Il desiderio non della Italia ma degli stranieri. E così dica lo stesso Botta che la predica del cappuccino ci tramandò: « Io non so se mi debba raccontare un fatto orribile, e questo è che i patriotti italiani, che pretendevano parole di libertà e d'indipendenza alle imprese loro, cercavano diligentemente, secondando il furore dei capi repubblicani di Francia, per le case gli autori della resistenza veronese (poichè Verona alle eloquenti parole del frate die' di piglio alle armi e contro i Francesi santamente si sollevò) e, trovati, gli davano loro in mano, perchè fossero percossi coll'ultimo supplizio. Scoprivano fra gli altri il frate cappuccino e lo consegnavano ai percussori. Sostenne il frate in cospetto de' suoi giudici la medesima sentenza. Condannato nel capo, incontrò la morte con quella medesima costanza con la quale aveva vissuto ». Che ei sia benedetto il sant' uomo! ma quanti di siffatti italiani aveva allora l'Italia? Molti che di libertà andavano cianciando, e taluni anche d' indipendenza, ma da loro stessi gittavansi nella più abbietta servitù de' Francesi e la predicata indipendenza era la più vile e vergognosa soggezione a quegli stranieri. E i fatti orribili di Verona, di consegnare nelle mani dei barbari gl'Italiani che non applaudivano a quelle mostre ridevoli di libertà, pur troppo per ogni città della infelice penisola si seguivano, si ripetevano.

XXI. Durò più anni quella vergogna di non avere per buono se non quanto dagli stranieri, e particolarmente dai Francesi veniva, e più anni durò il niun pensiero della patria indipendenza. Alla quale per richiamare una volta la Italia, bene avvisarono alcuni che bisognava richiamarla allo studio della lingua e delle lettere sue nobilissime, di quelle lettere, di quella lingua che già la fecero grande e la mostrarono adulta al mondo quando le altre nazioni erano tuttavia fanciulle; di quella lingua con la quale Dante Allighieri sì fieramente rampognava essa Italia, non più donna di province, e Francesco Petrarca a' grandi suoi si volgeva eccitandoli a liberarla una volta dalla dura servitù, ed a Cola di Rienzo perchè a Roma restituisse l' antica libertà. *(Continua).*

Avv. Oreste Raggi *Prof. di Storia e Geogr. nel collegio di Casal Monferrato.*

(1) Balbo — Sommario della Storia d'Italia.
(2) Balbo — Somm. età VII. 31.
(3) Lettera al sig. conte Alessio N.
(4) Vita. Epoca IV. C. I.

FATTI DIVERSI

— Nuovo ospedale militare. — Si stanno disponendo le sale e camere del monastero di S. Croce per accogliervi i malati dello spedale militare, del quale l'angustia e le pessime condizioni locali erano finora lamentate da quanti lo visitavano. Nella nuova sede gli infermi soldati troveranno riunite tutte le disposizioni opportune a loro sollievo. Poichè persone competenti che visitarono il monastero di S. Croce ci assicurano che, fatte alcune interne modificazioni, quell'edifizio riescirà adatto per eccellenza alla sua nuova destinazione. Ivi sale per i malati, ampi locali per i vari servizi, ambulatorii per i convalescenti, e giardini e cortili che procurano ottimo aeramento. Crediamo perciò che non può essere che altamente lodato il trasferimento dell'ospedale militare di Torino.

— Primo rendiconto della Società Bibliofila per l'anno 1853 in Ossola. — Tale è il titolo di un opuscolo, che abbiamo per le mani, in cui il signor teologo Costantino Dalmasso con linguaggio chiaro, breve ed elegante dà buon conto ai signori maestri dell'Ossola fondatori della Società bibliofila della Giunta direttrice, di cui egli è presidente, nel maneggio de'fondi, e nell'indirizzo dato alla Società medesima.

Questa Società conta ormai un anno di vita, e già diede buoni risultamenti. Essa è sussidiata da parecchi Municipii e dalla provincia, la quale vi concorre per la somma di L. 300.

La Società fondava tre pubbliche biblioteche l'una in Domodossola, l'altra in valle Divedro, e la terza in valle Vigezzo, colla riserva, potendo, di fondarne altre in valle Anzasca ed in valle Antigosio. Poscia stabiliva che si dovessero tenere nelle principali valli dell'Ossola pubbliche pedagogiche conferenze — acciò, come dice il Dalmasso, oltre a quello della medesimità dei doveri e dell'uniformità nell' insegnamento fossero i maestri ossolani fra loro uniti col vincolo del mutuo amore e della fratellanza.

Nella prima adunanza, che tenne questa Società, intervenne eziandio l'intendente della provincia, il quale così dimostrò quanto stimasse l'intendimento della Società.

L'attivo tra i diritti d'ingresso, le quote di abbonamento, i sussidii e le entrate straordinarie monta alla somma di L. 646; e il passivo, comprese le spese di ogni sorta, è di L. 477, sicchè rimane in cassa pel 1854 un attivo di L. 168,60.

Si faccia altrettanto nelle altre provincie, e l'istruzione camminerà molto più velocemente. Mille encomii adunque alla Società bibliofila dell'Ossola.

— Trattati. — Il 20 maggio scorso si scambiarono in Lima le ratifiche del trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione, firmato in Torino il 19 giugno 1853, tra la Sardegna e la repubblica del Perù.

Il 17 e 24 luglio scorso fu scambiata tra la Sardegna e la Confederazione Svizzera una dichiarazione, colla quale si modifica l'art. 16 della convenzione telegrafica 25 giugno 1853, fissando il numero delle parole per la prima classe di dispacci da 1 a 25 inclusivamente, e per la seconda da 26 a 50.

L'8 luglio scorso venne firmata in Torino una convenzione postale tra la Sardegna e la Confederazione Svizzera.

Il 17 agosto corrente si scambiò a Berlino una dichiarazione per l'abolizione de'dritti d'albinaggio, di detrazione e simili, tra la Sardegna e il granducato di Baden. *(Gazz. Piem.)*

— Manicomio di Alessandria. — Con decreto reale del 21 agosto la pensione dei mentecatti ricoverati a spese pubbliche nel manicomio di Alessandria è fissata a lire 360 annue a far tempo dal 1° gennaio 1855. Questa concessione è però vincolata alla condizione che fra 6 mesi sia sottoposto al ministro dell'interno un piano d'ingrandimento dello spedale per il ricovero di 200 maniaci almeno, con quei miglioramenti che la esperienza e la scienza hanno dimostrato necessarii.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Alessandria dal 26 a tutta la mezzanotte del 30 agosto dà casi 14, decessi 8. Dal 30 luglio al 30 agosto casi 49, decessi 31.

A Taggia il cholera è in declinazione. I casi in tutto sono stati intorno a 100 in sì piccolo

paese e i morti circa il terzo. Il dottore Umani ha spiegato un'attività ed uno zelo pari alla perizia. E oltreciò questa occasione è servita a far risplendere la nobile filantropia del signor Gio. Battista Spinola in ispecie, il quale ha ordinato i soccorsi ai cholerosi, ed accorreva dappertutto a visitarli e ad assisterli, sicchè ha ripieno tutti di riconoscenza.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Toscana del 28 dà su 14 comuni 64 casi, di cui 19 a Livorno, 10 a Serravezza, 7 a Stazzema, 5 a Calci ecc.; 29 morti sui casi in cura, di cui 10 a Livorno; 13 morti sui casi nuovi; 357 in cura, di cui 185 a Livorno, 40 a Viareggio (città), 21 a Calcinaia, 14 a Pisa, 14 a Pietrasanta (campagna), 13 a Serravezza ecc.; 15 guariti.

Il bollettino sanitario di Modena del 25 dà 11 casi con 4 decessi ad Avenza; 1 caso e 1 decesso a Massa (adiacenze); 1 caso e 1 decesso a Carrara (adiacenze). Il bollettino del 26 dà 12 casi con 6 decessi ad Avenza; 2 casi a Massa (adiacenze); 3 casi e 3 decessi a Carrara (città). Il bollettino del 27 agosto dà 7 casi con 16 decessi ad Avenza; 4 casi e 3 decessi a Massa (adiacenze); 4 casi e 3 decessi a Carrara (città e adiacenze).

— Scrivono da Barcellona in data del 22 agosto alla *Gazz. Piem.* « Lo stato sanitario di questa città andò considerevolmente peggiorando. I decessi per cholera ascendono a 150 o 160 al giorno; la popolazione, per la seguita fuga di migliaia di cittadini, non ascende più che al terzo del numero ordinario; ma non essendovi medici in numero sufficiente, ha dovuto assegnare vistosi stipendi per tale impiego, ed assicurare alle loro famiglie una pensione in caso di decesso.

Di tutto il corpo consolare non rimasero al posto che il console generale di Francia e il reggente il consolato di Sardegna.

— ELEZIONI AMMINISTRATIVE. — L'intendente generale della divisione amministrativa di Vercelli pubblica e proclama con apposito manifesto i nomi dei consiglieri provinciali e divisionali usciti dalle ultime elezioni.

Notiamo con piacere che quelle della nostra provincia non caddero altrimenti che sui quattro candidati da noi proposti ai pubblici suffragi.

Vercelli. — Consiglieri divisionali. — Nissuna nuova elezione, non essendovi stata veruna scadenza.

— *Consiglieri provinciali.* — 1. Stara avv. Eugenio Stefano. 2. Gonella cav. ing. Gio. Battista. 3. Verga cav. avv. Luigi. 4. Molinverni Francesco.

Biella. — Consiglieri divisionali. — 1. Arnulfo cav. Giuseppe. 2. Sella cav. Gregorio. 3. Decaroli avv. Gio. Francesco. 4. Maggia architetto Gaspare.

— *Consiglieri provinciali.* — 1. Crolle Pietro fu Giacomo. 2. Decaroli avv. Francesco. 3. Zumaglini medico Maurizio. 4. Piacenza avv. Giacomo.

Casale. — Consigliere divisionale. — Lanza dott. Giovanni.

— *Consiglieri provinciali.*— 1. Guazzone Carlo. 2. Scozia di Calliano marchese Giuseppe. 3. Fiore avv. Francesco. 4. Cocconito di Montiglio march. Ettore. *(Vess. Verc.).*

— TROVATI. — *Fogli di legno sostituiti a'cartoni ne'telai alla Jacquart.* Il signor Dubois stabilito a St-Denis presso Parigi, aveva sottomesso al giudizio della Camera di commercio di Lione alcuni fogli per la tessitura de'disegni che si eseguiscono col telaio di Jacquart.

I commissari delle manifatture hanno sperimentato accuratamente questi fogli di legno, e da tali esperimenti, fatti per due mesi, è risultato che il trovato del signor Dubois è destinato a surrogare vantaggiosamente i cartoni che sono ora in uso. *(Courr. de Lyon)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino.—Bollettino sanitario del 31 agosto.

Casi 31, di cui 15 a domicilio, (3 uomini, 10 donne, 2 ragazzi), e 16 negli ospedali (4 uomini, 12 donne).

Decessi 18, di cui 11 a domicilio, (3 uomini, 8 donne), e 7 negli spedali (1 uomo, 6 donne).

Totale generale. Casi 290 (136 uomini, 132 donne, 22 ragazzi); decessi 196 (96 uomini, 85 donne, 15 ragazzi).

Dei 31 casi 10 avvennero in città, 17 nei sobborghi, 4 nel territorio.

Dei 18 decessi 5 in città, 12 nei sobborghi, 1 nel territorio.

Nizza, 30 agosto. — *Bollettino del cholera. Nizza.* Dal mezzogiorno del 29 a quello del 30 agosto . . . Casi 1 — Morti 2
Bollettini antecedenti » 353 — » 209
Totale dall'invasione » 354 — » 211
Marsiglia. 27 agosto, morti 6
Arles. 26 — » 7 ...

Genova, 31 *agosto.* — Un aneddoto tragicomico fra tanta mestizia. S'ebbe qui in Genova, sono parecchi giorni, il caso d'un debitore sul quale la vista inaspettata del creditore, per soprappiù giustamente irritato, produsse tale impressione che trasse immediatamente dietro sintomi di cholera, riuscito fatale. *(Corr. Merc.).*

Treviso. — L'i. r. consigliere di governo delegato provinciale di Treviso ha pubblicato in data del 28 ogosto un *avviso*, nel quale vien ancora prorogato perentoriamente al 5 del corrente la notifica delle somme che le Ditte, le quali sottoscrissero al prestito, intendevano di applicare ad ogni singolo comune amministrativo, rinnovando la comminatoria del precedente *avviso* 11 agosto, *di contemplare diversamente l'offerta collettiva nella sua integrità pel comune di domicilio della Ditta.*

Palermo. — Le notizie di questa città vanno sino al 21 agosto. Il giorno 16 vi ebbero 185 decessi; il 17 385; il 18 297; il 19 269; il 20 267.

Copenaghen. — Mediante circolare del 18 viene convocata la Dieta per il giorno 2 ottobre. Madwig rispose allo scritto del re riferentesi alla sua dimissione. L'*Aftonbladet* annuncia che il generale Baraguey d'Hilliers assicurò al governo svedese, per il caso della sua unione colle potenze occidentali, nel primo mese un sussidio di 14 milioni di fr. e nei seguenti 7. *(Corr. Ital.).*

Dispacci elettrici

Genova, 1 *settembre.*

Bollettino sanitario del 31 agosto.

Casi 40 — morti 21, di cui 9 negli spedali. Nella provincia casi 53 — morti 35.

Paris, 1 *septembre.*

Dépêches Vienne 31 feraient présumer que réponse russe contiendrait propositions nouvelles donnant espérances reprise négociations. Confirmation nécessaire.

Correspondance Berlin dit explications données à Vienne par Arnim auraient parues assez satisfaisantes pour que concert quatre puissances puisse se rétablir.

Prusse alors accéderait note 8 août.

Traduzione.

Parigi, 1 *settembre.*

Dispacci di Vienna del 31 farebbero presumere che la risposta della Russia contenga nuove proposte le quali darebbero speranza di ritorno alle negoziazioni. Merita conferma.

La *Corrispondenza di Berlino* dice che le spiegazioni date a Vienna da Arnim sarebbero sembrate abbastanza soddisfacenti perchè il concerto delle quattro potenze si possa ristabilire.

In questo caso la Prussia accederebbe alla nota degli 8 agosto.

Borsa di Torino *del* 31 *agosto.*

1849 5 0/0 G. p. pel 30 settembre 88. M. 87 25, 50, 25.
1851 G. p. 86 25, 50.
1853 3 0/0 G. p. 55.
1849 Obbl. 4 0/0 M. 910.
1850 G. p. 900. M. 904. 905.
Comm. ed ind. G. p. 536. Id. pel 20 sett. 536. Id. pel 30 settembre 540. 538. M. 534. 536. Id. pel 30 settembre 540.
Molini di Collegno M. 710. 680.
Ferrovia di Cuneo M. 500. Id. pel 30 settembre 505.
Ferrovia di Novara. G. p. 475. Id. pel 30 settembre 480. 477. M. 477 50. 477. Id. pel 15, 20 e 25 settembre 480. Id. pel 30 sett. 505. 485.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 254. 255. M. 255. Id. per l'8 settembre 256 50. Id. pel 30 settembre 257.

Borsa di Torino *del* 1 *settembre.*

1848 5 0/0 G. p. 87. 87 25. M. 87.
1849. M. 88. Id. pel 30 settembre 88 75. (N. cert.) G. p. 90. (Provinc.) G. p. 90 50.
1850 Obblig. 4 0/0. G. p. 905. 900.
Comm. ed ind. G. p. pel 30 settembre 540. Id. pel 18 ottobre 543. M. pel 15 settembre 542. Id. pel 31 ottobre 547 50. 550.
Banca nazionale. M. 1170.
Ferrovia di Novara. G. p. pel 30 settembre 480. M. 480 50. Id. pel 30 settembre 485.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 15 settembre 256 50. M. pel 30 settembre 357.

Borsa di Parigi del 31 agosto.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 74 45	73 90
» » 4 1/2 p.0/0	» » 100 50	100 75
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88 » » »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	54 50 55 25	» »
Consolidati inglesi	» » 95 5/8	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)
Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.
Quest'ultimo convoglio s'arresta ad Alessandria.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)
Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.
Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Cigaretti RASPAIL canforati cad. cent. **40**

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. CANALIS Avv. GIO. BATT. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA Avv. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — PELETTA DI CORTANZONE Conte ALESSANDRO, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante.— TORELLI Cav. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Pioltl**, *Ingegnere*

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

REGOLAMENTO
per la Casa di Salute Privata
Diretta dal Dottore **ANTONIO RESTELLI**, *aperta in Alessandria con Decreto Reale del* 16 *marzo* 1853.

Nello Stabilimento si ricevono, dietro proporzionato compenso, quelle persone fra gli agiati d'ambo i sessi, che abbisognando di una cura o medica o chirurgica, od oculistica, o di una assistenza ostetrica, non vogliono e non possono essere ricevuti nei pubblici Spedali.

Art. 1. Si ammettono nella Casa di Salute, previa visita fatta agli ammalati dal Direttore, o dietro certificato medico o chirurgico, individui di ogni età e sesso, affetti da malattia medica o chirurgica acuta o lenta, la quale però sia creduta sanabile.

Art. 2. Si accettano pure donne per assistenze ostetriche.

Art. 3. Il servizio sanitario vi è fatto dal dottore in medicina, chirurgia, ostetricia ed oculistica Antonio Restelli, e da un assistente.

Art. 4. La pensione, compresa ogni spesa di assistenza medica o chirurgica, di vitto, di alloggio, dei medicinali e dei è:
di L. 7 50 al giorno se l'ammalato vuole una camera per sè solo.
» 5 50 se una camera comune a più individui.
» 3 00 per ogni persona di servizio estranea allo Stabilimento, la quale rimanesse coi signori ammalati nella Casa di Salute.

Art. 5. Qualora i signori ammalati stabilissero col Direttore dello Stabilimento private condizioni per l'importo della cura medica, la pensione tutto compreso come sopra vien calcolata per tutti indistintamente a L. 5 al giorno.

Art. 6. Le operazioni d'alta chirurgia saranno compensate separatamente, e l'importo di esse verrà fissato per convenzione fra l'ammalato ed il medico dello Stabilimento all'entrata dell'ammalato stesso.

Tale norma sussiste pure per i casi di assistenze ostetriche.

Art. 7. Quantunque tutte le cure vengano fatte dal Direttore, non mancherà per altro lo stesso, ogni qualvolta lo giudichi necessario di ricorrere al parere di quei medici della città o dello Stato che più di tutti godono stima e fama di sapere e pratica profonda. Qualora però o l'ammalato od un parente od un interessato legalmente desiderasse consultare altro medico confidente, ciò gli vien concesso rimanendo a suo carico il dovuto compenso.

Art. 8. Non è pure compreso nella pensione l'imbiancamento della lingeria propria dei sigg. ammalati, ed il combustibile per ogni camera.

Art. 9. La pensione si paga anticipatamente per giorni puindici nell'atto dell'accettazione dell'ammalato nello Stabilimento, e si rinnova un giorno prima della scadenza. La pensione dei giorni non passati nello Stabilimento sarà restituita.

Art. 10. Se l'ammalato volesse sortire dallo Stabilimento in corso di cura, dovrà darne avviso tre giorni prima.

Art. 11. Qualora un ammalato desiderasse essere ricoverato nella Casa di Salute, ma farsi curare da un medico estraneo allo Stabilimento pagherà la pensione di L. 5 al giorno avendo diritto a quanto all'art. 4, rimanendo a tutto suo carico l'importo della cura medica o chirurgica. Il medico, o chirurgo richiesto all'ammalato dovrà uniformarsi alle norme del regolamento interno dello Stabilimento.

Art. 12. Le domande d'ammessione nella casa di Salute verranno dirette all'Economo dello Stabilimento, od al Direttore.

Dalla Casa di Salute, contrada di Porta Bavanale il 24 aprile 1853.

Il Direttore Dott. **Antonio Restelli.**

INJEZIONE-BROU

Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*. — A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via Rochechouart, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Presso i Fratelli BOCCA, Librai di S. M.

OPERE COMPLETE
DI
FRANCESCO ARAGO
unica versione italiana autorizzata

Si pubblica per fascicoli al prezzo di fr. 1 per gli associati, e di fr. 1 30 presi separatamente.

Due fascicoli sono in vendita alla suddetta Libreria.

In vendita
Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9 — Torino
CORSO
DI
ECONOMIA POLITICA
PER
FRANCESCO TRINCHERA

Due vol. grandi in-8° di circa 80 fogli, *edizione accurata*
Prezzo Lire 16.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo mediante *vaglia postale* affrancato all'indirizzo del suddetto Uffizio.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 518.

IL PARLAMENTO

SABATO 2 SETTEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*.—FIRENZE, *Vieusseux*,—PARIGI, *Havas e Le olivet*.—LONDRA, *P. Rolandi*, 29, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Torino, 1 settembre.

LE FERRIERE DELL'ALTA VALLE D'AOSTA.

La libertà di commercio produce suoi frutti. L' industria del ferro va pigliando incremento, ed è sperabile che, fra non molto, potrà lottare sui mercati interni coi prodotti delle fabbriche forestiere. Allorchè il conte Cavour (ora ministro della finanza) come ministro dell' agricoltura e commercio affrontava la gran quistione della riforma della tariffa doganale, i proprietarii delle ferriere si sgominarono e predissero la rovina dell'industria del ferro indigena. Essi dicevano non trovarsi il paese in condizione di poter resistere alla concorrenza esterna per la deficienza di capitali, per la mancanza dello spirito di associazione, per non essere ancora introdotti i metodi già provati e invalsi altrove, e finalmente per le spese di ogni genere, grandi da noi, minime in Inghilterra, dove dallo stesso pozzo da cui esce il minerale del ferro, si cava pure il carbon fossile.

Ma si rispondeva loro, che i timori non erano fondati per essere le miniere ricchissime di metallo di qualità superiore, e che scuotendosi un po' più i proprietari delle ferriere avrebbero facilmente trovato modo di superare o di meno infelicemente combattere la concorrenza esterna. Di più si aggiungeva, che non era giusto, che tutte le altre industrie, le quali abbisognavano del ferro, dovessero rallentare il loro moto a cagione di quella del ferro, e trovassero un ostacolo a progredire là dove appunto cercavano i mezzi per isvilupparsi. Ommettiamo per brevità altre ragioni potentissime, che si adducevano per provare l'opportunità e la bontà della riforma, essendo esse ovvie e note oramai a ciascuno.

La proposta vinceva a una immensa maggioranza; ministri, deputati e senatori concorrevano a gara nel far trionfare un principio, che deve rigenerare il paese a mano a mano che si procede innanzi, essendo legge generale, che le cose, in processo di tempo, tendono ad equilibrarsi.

Se non che alcuni stando alle apparenze delle cose, e non profondandole si allarmano contro a questo sistema, dicendo che di anno in anno cresce a dismisura l' importazione del ferro in Piemonte, e che poco per volta ci faremo del tutto servi all' industria forestiera con danno grave dello Stato.

Egli è vero che ogni anno escono dallo Stato vistose somme per l' importazione del ferro dall' estero; ma ciò prova il grande bisogno che si ha di questa merce per alimentare le industrie e i lavori che s' intraprendono da alcuni anni sopra una grande scala. E di fatto se prima del 1851 s' introducevano nello Stato 15[m] quintali all'anno di solo ferro di prima fabbricazione, nel 1851 l' importazione saliva a più di 42[m]. quintali; e nel 1853 s' innalzò sino al numero di 410[m]. quintali tra ferro lavorato e ferraccio. E quello che è più notevole si è che il prezzo del ferro andò continuamente crescendo in guisa che dalle 4 lire sterline e 15 scellini per ogni 1,000 kilogrammi di ferro, si giunse a pagare dal 1851 al 1854, ll. 9 sterline e 10 scellini.

Ora noi domandiamo, se non ostante la riduzione della tariffa pure il prezzo del ferro crebbe cotanto, quanto non sarebbe costato di più, ov'essa non fosse stata attuata? Senza la riduzione certo non s'introduceva nello Stato tanta quantità di ferro, le industrie, in mezzo alle crisi d'ogni maniera per cui passarono, avrebbero di molto sofferto, e noi non avremmo tanti iklometri di strade ferrate costrutte sulla superficie dello Stato.

Altri potrebbe insistere e dire: poniamo che ciò sia vero; si sarà ottenuto un vantaggio, ma si sarà recato un grave danno a un'industria, che per le sue relazioni colle altre si può considerar come la madre di tutte. L'industria del ferro ha bisogno di protezione, se la levate, perirà.

Ma ciò non è punto vero, e il fatto lo dimostra. Anzi quello che non ha potuto ottenere la protezione, lo raggiunse la libertà di commercio; perocchè questa abbia risvegliato nel paese lo spirito di associazione, che è la leva delle grandi intraprese.

È noto come si sia formata una Società anonima delle ferriere dell' alta valle d'Aosta, la quale si propose per iscopo di ravviare un' industria, che, bene usufruttuata, presenta una prospettiva di sicura e grande prosperità. Affine di far conoscere viemeglio i disegni, e le opere di questa benemerita Società, invece delle nostre, adopereremo le parole stesse dell'accurata relazione letta dal Consiglio d'amministrazione alla prima adunanza generale degli azionisti.

« Avvisando, dice la relazione, alle deplorabili « condizioni in cui poltriva la produzione del ferro « nell'alta valle d'Aosta, ed agli speciali e gran- « diosi elementi di prosperità, che la provvida « natura porgeva in quei siti, sorse nella mente « di taluno l'idea di concentrare in un solo scopo « d'interessi tante disgregate volontà, or lot- « tanti, ora inerti, e di chiamare a vita di tal « guisa un'industria, la quale, atta ad assumere « proporzioni colossali, sarebbe per avventura « destinata ad emancipare, almeno in gran par- « te, il nostro paese dall' assoluta sudditanza « verso l' estera importazione. Utile ed onore- « vole potevasi sin dalle prime confessare si- « mile impresa, dappoichè mentre avrebbe lar- « gamente giovato a chi le fosse venuto in soc- « corso, avrebbe del pari fruttato al Piemonte « inestimabili beneficii. Prima condizione ad « un possibile ordinamento di tale Società era « senza dubbio l' addivenire all'acquisto degli « stabilimenti che abbiamo nominati più sopra, « e di miniere bastevoli ad alimentare peren- « nemente il lavoro. Così fu fatto.»

« Considerando teoricamente i vantaggi che « l'aggregazione sociale presenta in imprese di « questo genere devesi giudicare massimo fra « tutti quello dell'unificazione dei mezzi di « coltivazione delle miniere, non che del lavoro « nelle officine. Accentrata la produzione del « ferro, organizzato il lavoro sotto una sola « amministrazione, distinti i diversi generi di « produzione, assegnando ai singoli stabilimenti « la fabbricazione di quegli oggetti, che le rispet- « tive località indicano come più opportuni, mo- « dificata la forma dei forni fusorii e di raffina- « zione, a norma delle risorse di ciascuna lo- « calità, della natura del minerale, e dei pro- « dotti che si vogliono ottenere, gli è incon- « trastabile che lo sviluppo di quest'industria, « affidata ad una severa e ben ordinata ge- « stione sociale, deve procedere con quella re- « golarità che in ogni intrapresa industriale è « caparra di felici risultamenti.

« La possibilità d'impiegare considerevoli ca- « pitali in perfezionamenti quotidiani, in frut- « tevoli esperienze, in applicazioni degli utili « trovati che aiutano l' incremento delle indu- « strie ai di nostri, è anch'essa una delle più « importanti considerazioni, nel ragionare dei « vantaggi generali, che dall' associazione dei « capitali a tutte le industrie derivano. »

La relazione entrando poscia con perspicuità sui particolari dell'impresa, dà ragione delle pratiche fatte, tocca delle difficoltà superate, fa cenno dei perfezionamenti tecnici introdotti, e specialmente di uno, che riflette l'economia del combustibile; sicchè da tutto il complesso si scorge che il Consiglio d'amministrazione è guidato da idee chiare, da sani principii, e dal desiderio di rendere la società tetragona ai colpi di fortuna.

Indi conchiude: « nel condurre, o signori, « a buon porto una così vasta e così impor- « tante intrapresa, a traverso non lievi osta- « coli e con invincibile perseveranza di pro- « posito, i promotori di questa nostra società, « la quale esordisce con auspicii tanto lusin- « ghieri, hanno la coscienza di avere adem- « piuto un nobile ufficio. Imperocchè, se dal « campo degli interessi finanziarii, individuali « o collettivi, dei quali vi dimostrammo a di- « steso le ricche prospettive, noi vorremo, o « signori, salire ad una sfera di considerazioni « più alte e più generali, non a torto ci parrà « di avere benemeritato dell'economia indu- « striale del nostro paese.

« Levarci di dosso, una volta di più, quell'an- « tica taccia d'indolenza che alcuni popoli, più « fortunati di noi per forza di casi, lasciano ad « ogni tratto cadere sull'industria e sul commer- « cio italiano; emulare l'attività delle industrie « straniere, salite in fiore mediante lo studio e « la perseveranza, anche sotto condizioni men' « buone di quelle che a noi dovevano ispirare « coraggio e fiducia, è questo, o signori, un lo- « devole, un generoso intendimento, che ci varrà, « speriamo, la simpatia di tutti i buoni, e che « permetterà siano coronate le nostre fatiche dal « più ambito, dal più duraturo dei premii: la « riconoscenza dei nostri concittadini.

Ora noi chiederemo: sotto il sistema di protezione si era forse svolto questo spirito di associazione? si era forse pensato a mettere l'industria del ferro in condizione di poter lottare coll'importazione esterna? Si era forse pensato ad ovviare ai pregiudizii, ai monopolii, che la inceppavano, e non la lasciavano uscire da quella grama esistenza, in cui si trovava? Quante facoltà inoperose, quanta miseria in mezzo a tanta ricchezza! Ci voleva proprio l'urto del libero scambio per scuotere l'inerzia, eccitare lo spirito d' intraprendimento, dare un indirizzo ai capitali e all'attività dei cittadini.

Il fondamento, su cui riposa la Società delle ferriere dell'alta valle d'Aosta, è sodo; perseverando, oltre ai vantaggi sempre crescenti che procurerà a se stessa, arrecherà al paese un vero benefizio.

Noi siamo persuasi, che altre società, ad esempio di questa, si formeranno aventi per iscopo di assicurare ed allargare altre industrie nel paese; e godiamo nel terminare con dire, che i principii larghi e liberali in pubblica economia sono, in ultimo costrutto, fecondi di grandi risultamenti, e che da qui a pochi anni il Piemonte ricorderà con gratitudine i nomi di coloro, che proposero ed approvarono la riforma della tariffa doganale.

STATISTICA MILITARE ITALIANA.

Lombardia e Venezia.

Parte II. — Regno Italico (1813).

Generali di legioni, compreso il ministro della guerra	7
Generali di brigate	20
Aiutanti generali	6
Generali comandanti le Divisioni territoriali (Milano, Brescia, Verona, Bologna, Ancona, Venezia)	6
Soldati	66,800
Guardie d'onore, squadroni	4
Reggimento de' Veliti, battaglioni	2
Reggimento de' Granatieri della Guardia, battaglioni	7
Reggimento de' Cacciatori, battaglioni	2
Compagnie d'artiglieria a piedi e a cavallo della Guardia	2
Compagnie del Traino	2
Reggimento di Dragoni della Guardia, squadroni	2
Suddivisione di gen- (compagnie darmeria scelta (squadroni	2 4
Reggimenti di fanti gravi, battaglioni	35
Reggimenti di fanti leggieri, battaglioni	20
Reggimento di Dalmati, battaglioni	5
Reggimento coloniale, battaglioni	5
Reggimento di Cacciatori a cavallo, squadroni	20
Reggimenti di Dragoni, squadroni	10
Battaglione d'Invalidi	1
Battaglione di Veterani	2
Compagnia di artiglieria Veterani	1
Guardia urbana (Milano, Venezia), battaglioni	2
Legioni della Gendarmeria reale (Milano, Forlì, Vicenza)	3
Ogni legione componevasi di 2 squadroni e 4 compagnie	
Reggimento di artiglieria a piedi, battaglioni	3
Reggimento di artiglieria a cavallo, compagnie	5
Battaglioni del Traino	2
Compagnie de'Cannonieri Guarda-Coste	7
Battaglione degli Zappatori	1
Sorveglianti Ingegneri	159
Erano divisi in cinque classi	
Compagnia del Traino degl'Ingegneri	1
Direzioni degl' Ingegneri (Ancona, Palmanova, Venezia, Mantova, Cremona, Milano)	6
Professori di fortificazione	6
Ingegneri geografi	22
Agenti delle fortificazioni	11
Direzioni d'artiglieria (Pavia, Mantova, Venezia, Ancona)	4
Sottodirezione d'artiglieria (Brescia)	1
Fonderia (Pavia)	1
Manifattura d'armi (Brescia)	1
Scuola teorico-pratica di artiglieria (Pavia)	1
Collegi militari (Milano, Modena, Pavia)	3
Quello di Modena ebbe bellissima celebrità sotto il Caccianino, colonnello degl'ingegneri italiani.	
Offizio topografico (Milano)	1
Rimase in Milano sino al 1843, e lo governava con bella fama il Campana napoletano quando fu traslocato a Vienna, ove morì il povero vecchio italiano.	

Abbiamo tolto cotesta statistica dall'opera di Oudinot: *De l'Italie et de ses forces militaires*, a cui l'autore pose per epigrafe: *L'antico valore — Negl'italici cor non è ancor morto.*

Quand' egli dettava il libro nell' anno 1835 non poteva pensare che nel 1848 avesse a capitanare un esercito contro Roma, ove si accorse che, pur periti tutti gli argomenti della romana grandezza, tanto ancora le avanzava della romana virtù. E noi richiamiamo alla memoria dell'illustre Oudinot, che un dì fu nostro amico perchè amico d' Italia, queste sue parole:

« Gl' Italiani, sempre fitti nel pensiero d'es- « sere un di richiamati all' unità nazionale, « speravano che sotto Napoleone fosse venuto « il tempo di ripigliare il posto loro fra le « grandi nazioni.

« Cotesta politica risurrezione, cotesto incor- « poramento (*fusion*) di popoli disuniti e rita- « gliati (*morcelés*) da secoli, era opera degna « del genio di si possente monarca, il quale « avrebbela di certo mandata a compimento. »

MARIANO D' AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 30 agosto.

La novella che ci trasmette il telegrafo elettrico dell'accordo perfetto tra i membri del governo spagnuolo per lasciare alla regina Cristina libero il campo a salvarsi verso il confine portoghese, può considerarsi come lieto annunzio in quanto che accennerebbe ad un prossimo ristabilimento dell'ordine nella penisola. Si attende però con molta impazienza notizia dell'effettuazione di simile disegno, essendo tanti gli ostacoli che si possono ancora incontrare nel porlo ad esecuzione! I sintomi d' un accomodamento prossimo e d'un certo ordine si cominciano a mostrare, e purchè i partiti o le gare personali non vengano a scompigliare con nuove pretensioni le viste del governo, si può sperare che la costituzione applicata con senno potrà salvare ad un tempo due principii più necessarii forse in Ispagna che altrove — libertà e monarcato. — Il governo francese asseconda per quanto mi consta il ministero spagnuolo nelle sue tendenze al ristabilimento dell'ordine e lo sprona a mostrare energia. Nel mentre istesso che il gabinetto Espartero cerca a divincolarsi dagli esagerati e dai socialisti, la Francia veglia sulle mene del partito legittimista, il quale è pur probabile che cerchi di pescare ne' torbidi attuali. Un giornale parigino che appartiene a questo partito e che cercava coll'astuzia delle corrispondenze di Madrid, spaventare gli spiriti, senza troppo chiasso venne confidenzialmente avvertito, ben inteso, col solito corredo di minaccie.

Le pubblicazioni che il *Moniteur* fa quest'oggi attirano la pubblica attenzione. L'abbandono delle isole Aland, la nomina del generale Baraguey-d'Hilliers a maresciallo, e soprattutto l'articolo della *Gazzetta di Venezia* sull' occupazione austriaca dei Principati, riportato con visibile compiacenza dal giornale ufficiale francese, sono l'oggetto d'ogni conversazione. Mi sia lecito d'attenermi ad accennarvi semplicemente il fatto senza riprodurre i commenti. È curioso però l'osservare che da un lato la Russia stampa nei suoi giornali quasi felice evento che l'Austria, *l'antica sua alleata* ha preso possesso delle provincie danubiane, e che dall'altro il *Moniteur* riproduce dalla *Gazzetta di Venezia* considerazioni su questa medesima occupazione, affatto ostili alla Russia.

Dall'una parte e dall'altra si cerca di dare ai fatti un'apparenza corrispondente ai propri desiderii, ma chi ha l'utile in questo giuoco è l'Austria la quale ha effettuato, senza tirare un colpo e coll'annuenza dell'Europa intera, un disegno che da lunga pezza andava mulinando, il libero commercio sul Danubio!

Mi si scrive da Londra che due abili fratelli bavaresi, disegnatori e naturalisti ad un tempo stanno per partire affine di recarsi ad esplorare l'Imalsya. Questo viaggio verrà eseguito a spese del re di Prussia e della Compagnia delle Indie. Possano questi coraggiosi esploratori di regioni mal note, riportare palme e trionfi! Possano soprattutto non lasciare dopo la loro morte una madre indigente che implori la pubblica carità, come accadde all'infelice Waghorn la di cui madre invoca nelle colonne del *Times* la commiserazione degli amici dell'infaticabile suo figliuolo, per avere un tozzo di pane!! D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 30 agosto.

Abbiamo quest' oggi notizie di assai importanza. Il governo ha richiamato il generale Lespinasse la cui negligenza fu causa delle gravi perdite toccate dai nostri soldati nella Dobruccia. Le lettere particolari e i rapporti continuano ad essere poco soddisfacenti intorno allo stato sanitario. La spedizione contro la Crimea già decisa e apparecchiata, sarà differita dovendosi

mandare uomini di ogni arma per supplire a quelli rapiti dal cholera e riempiere i quadri.

Quest'oggi avrà luogo l'apertura solenne dell'*Opéra*, nella quale circostanza furono tolti ai giornalisti i loro posti, meno poche eccezioni. Vi sarà nel pomeriggio un ricevimento diplomatico dove i diversi inviati daranno evasione agli affari arretrati per l'assenza dell'imperatore; per esempio il sig. Seebach annuncierà la morte del re di Sassonia; e il sig. Koennitz parteciperà l'innalzamento del nuovo re, ecc.

Il ministero belga rimane al potere, avendone il re rifiutate le dimissioni. Sembra che sia seguita una specie di transazione. Il re andrà soltanto sino a Calais e non vi si fermerà che poco tempo.

Il sig. Pacheco, ministro degli affari esteri a Madrid, andrà a Roma.

L'accatto turco incontra molte difficoltà. Ha fatto un certo senso fra i capitalisti la protesta del signor Trouvé Chauvel il quale ottenne già in favore della Banca l'ipoteca del tributo di Egitto.

In seguito alla fuga della regina Cristina si crede che il ministero spagnuolo si troverà meno impacciato.

Il sig. Péreire conserva il suo posto al Teatro Lirico. La Giunta degli autori che gli aveva fatte proposte inaccettabili, accoglie ora il progetto di trattato per timore che il governo non se ne ingerisca. La riunione dell'*Opéra Comique* e del *Théâtre Lyrique* è oramai un fatto compiuto.

Un giornale d'Aix, la *Provence*, annunzia ai suoi associati che sospende sino a nuovo avviso le sue pubblicazioni, essendo compilatori e operai tipografi fuggiti a causa del cholera manifestatosi d'improvviso in quella città. A Marsiglia il morbo è quasi intieramente scomparso.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 agosto.

Siamo senza notizie; ma siccome il listino inglese segna un vistoso rialzo, la nostra Borsa tien dietro al movimento; ed essendo prossima la liquidazione, potrebbero i corsi notevolmente vantaggiare.

Lessi stamane varie lettere d'Oriente, una delle quali, scritta da un soldato della divisione del generale Forey, in data 17 agosto, fa un quadro assai rattristante delle stragi che mena il cholera, tanto che tra Francesi, Inglesi e Turchi l'epidemia miete a Varna da cencinquanta a duecento uomini al giorno. Così durò per due settimane, ma il flagello va ora scemando d'intensità.

La citata lettera contiene quindi alcuni ragguagli sul terribile incendio scoppiato il giorno 8 a Varna, per cui più di cencinquanta case furono ridotte in cenere. Dicesi che il fuoco sia stato appiccato da un greco abitante in una casa situata presso la polveriera, la quale però andò miracolosamente illesa, quantunque le mire del malfattore fossero specialmente ivi rivolte, sperando in tal modo di mandare in rovina tutta quanta la città. Veramente il magazzino di polvere era tutto circondato dalle fiamme stimolate dal vento, onde le case, tutte di legno, ardevano come carta. Tre moschee furono distrutte, e parecchie vie non si possono più riconoscere, non essendovi che un immenso mucchio di rovine ancora fumanti. Fa spavento il pensare alle conseguenze che tale incendio poteva avere, perchè i venti mila soldati d'ogni arma colà accorsi al primo splendere della fiamma sarebbero tutti quanti periti se la polveriera fosse scoppiata. L'incendio consumò tutta la vettovaglia degli Inglesi; dei nostri magazzini invece due soli furono inceneriti. La lettera che sto compendiando termina con annunciare la prossima partenza della spedizione per la Crimea e l'assedio di Sebastopoli.

Un'altra lettera in data di Gallipoli 15 agosto lamenta parimenti le grandi stragi del cholera, il quale volge al suo termine. Bastò nondimeno, al dire di questo corrispondente, il danno cagionato dall'epidemia per far aggiornare la spedizione della Crimea; e siccome, passato agosto, le operazioni militari sarebbero difficilissime in quella penisola, così la spedizione per quest'anno non avrà probabilmente più luogo.

Il *Moniteur* pubblica alcune disposizioni relative ai prigionieri convenute fra i governi di Francia e Inghilterra. V.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

New-York, 12 agosto.

Fra le cause materiali del benessere degli Stati-Uniti vuolsi annoverare come una delle principali l'emigrazione. Case ed agenzie stabilite in ogni gran centro d'Europa trasportano ogni giorno a questi lidi immensa massa di popolazione. Il povero ed il ricco, l'esule e l'avventuriere, il martire della tirannia o della superstizione, lo speculatore commerciale o l'artista intraprendente trovano qui patria, vita, lavoro e conforto, speranze e libertà. Qui accorre dall'interno della Germania l'agricola rovinato, qui l'irlandese affamato, qui il ferraio di Birmingham, il minatore di Welsh, il filatore di Manchester, e il prodigo di Londra. Giunti a questi lidi in pochi giorni entrano in confortevoli impieghi, o sono trasportati dalle vie ferrate verso gli Stati agricoli dell'ovest. Intanto essi divengono cittadini della nuova patria che gli ha accolti, e che riceve in contraccambio il benefizio del loro lavoro e della loro consumazione.

La statistica officiale ci dà che dal 1790 al 1850 l'emigrazione salì a 4,000,000. Altri calcoli forse più esatti la portano fino a cinque milioni. Comunque sia, la maggior parte degli emigrati viventi ora negli Stati-Uniti venne nell'ultima decade (dal 40 al 50). Il tempo non fu ancora abbastanza lungo per poter calcolare il pieno sviluppo dell'influenza dell'emigrazione sulla produzione americana. Possiamo tuttavia raccogliere parziali risultati che credo ben degni dell'osservazione dei vostri lettori. Notate che, generalmente parlando, gli emigrati agricoli non producono se non dopo sei mesi, od anche dopo un anno dal loro arrivo. I meccanici, banchè trovino più agevolmente impiego, non entrano in una via regolare di produzione se non dopo qualche tempo. Le donne entrano al servizio domestico, e gli operai trovano impiego nei pubblici lavori, o nei poderi agricoli degli Stati di New-York e della Nuova Inghilterra.

Un terzo dell'intiera emigrazione è penetrato nell'ovest, cosicchè la sua influenza principale si esercita sugli Stati più antichi, e riesce perciò meno visibile e più difficile al calcolo e alla misura. Io mi studierò tuttavia di indagare quest'influenza per quanto mi sarà possibile, designando il rapporto dell'emigrazione al rapido incremento del commercio, della navigazione, della rendita nazionale, dell'agricoltura e delle manifatture. Al qual proposito adempiendo io procaccierò di gettare luce sempre più viva sulle condizioni di questo paese, (cui da oltre un anno ho intrapreso a studiare) che coll'accrescersi dell'osservazione si presentano al mio spirito vie più feconde e più importanti.

Gli Stati Uniti, voi lo sapete, sono un paese essenzialmente commerciale. Il loro territorio corre sotto la zona temperata tra l'Asia e l'Europa, colle quali essi comunicano senza interruzione di tempo o di stagione. Le ricche pianure del sud e dell'ovest producono messi immense all'esportazione; mentre gli Stati del levante e del nord, che non possono competere coi primi per la fertilità e la ricchezza del terreno trovano un compenso nella bontà del clima, nel lavorio delle manifatture, nella facilità delle comunicazioni, e specialmente nel numero e nell'acconcezza dei porti immensi, capaci di contenere tutta la marina dell'universo. Le foreste del sud e dell'ovest sono inesauribili; le miniere della Pensilvania forniscono ferro e carbone con pari ricchezza; i lidi del Lago Superiore abbondano di rame; la Carolina del nord produce in gran quantità il catrame; il Kentucky coltiva il lino, l'Alabama il cotone, che dalle fabbriche del Massachussets è trasformato in gomene ed in vele. I banchi di Terra Nuova sono scuola ai marinai, che vanno a perfezionarsi nella loro arte alle pescherie delle balene fra i ghiacci dell'Artico.

La linea di costa sopra il Pacifico quasi eguale a quella dell'Atlantico presenta nuovo sfogo al commercio. La valle del Mississipi è solcata da' fiumi navigabili; e l'Hudson, il Delaware, il Susquehanna, il Potomaco ed altri fiumi sulla costa dell'Atlantico sono vie immense della interna navigazione. I cinque grandi laghi sulla frontiera del Canadà coprono un'area di novanta mila miglia quadrate, e vanno l'un coll'altro connessi per fiumi o per canali, mentre si congiungono coi porti dell'Atlantico e col Mississipi per mezzo di canali, e per mezzo del S. Lawrence coll'Oceano.

Aggiungete a questi vantaggi i paesi circonvicini, la produzione de' quali è affatto diversa da quella degli Stati-Uniti. Se la razza degenerata, che snervata dal clima, dalla superstizione, dalla tirannia insieme e dall'anarchia fece del Messico un deserto, non si prevede gran fatto dei prodotti degli Stati Uniti; questi mantengono un commercio attivo con altri paesi di America, che ritraggono dalla repubblica confederata provvisioni d'ogni specie, ridonando ad essa zuccaro, caffè e tabacco. La provincia di New-Brunswick è coperta di foreste ricchissime e bagnata da fiumi e laghi abbondantissimi di pesci; essa è unita per continuo commercio agli Stati-Uniti, da' quali riceve grano, farina, pini e quercie alla costruzione de'bastimenti, e articoli di fabbrica. La Nuova Scozia e il Capo Bretone, che sono le chiavi della navigazione della costa americana, forniscono la Confederazione di carbone, di pesci, gesso e lana, e prendono in cambio i generi manifatturati. Nel 1851 quasi i due terzi del tonnellaggio interno di queste provincie venivano dagli Stati Uniti.

Al nord noi troviamo i due Canadà, separati ed uniti cogli Stati Uniti dalle verdi acque del S. Lawrence. Il basso Canadà non produce poco più che legno per l'esportazione. Gl'inverni severi convertono i fiumi e i laghi in due strade, che gli ardenti soli dell'estate trasformano di nuovo in correnti rapide, che portano sul loro dorso immensi carichi di legna a Quebec, dove prendono la via dell'Oceano per l'Inghilterra. Tal commercio è fatto in gran parte da bastimenti americani. Ma il giardino del Canadà giace nella penisola formata dai laghi. Circondato da grandi estensioni di acque e favorito di molta ricchezza di suolo, esso produce in abbondanza tutti i generi degli Stati vicini: grano, meliga, patate, pesche, pomi e pere. Questa parte del Canadà ha diviso cogli Stati Uniti la recente emigrazione europea, e la sua ricchezza riceve impulso da questi Stati, massime che la via più breve che conduce da Nuova York al Michigan e al Wisconsin lo attraversa nel bel mezzo. Tale strada è generalmente tenuta dall'emigrazione che da Nuova York si incammina verso gli Stati dell'ovest. Le granaglie, le lane ed altri prodotti dell'alto Canadà, sono importati in gran quantità negli Stati Uniti, e spediti all'estero dai porti americani. In contraccambio le importazioni alle provincie britanniche dagli Stati Uniti ascendono annualmente a nove milioni di doll., e a Chicago e a Milwanchie, poste a un mille miglia da Niagara, si caricano bastimenti di prodotti americani, che passano poi le cadute attraverso le dighe canadiane, corrono attraverso il lago Ontario, verso le correnti sopra Monreale, e lasciandosi addietro le altezze di Abraham, e le reliquie gloriose di Louisbourg fanno la loro via nell'Oceano portando i loro carichi a Liverpool.

Ora queste cause favorevoli avrebbero certo anche senza l'emigrazione prodotto un commercio vitale e prosperissimo. Gli abitanti della nuova Inghilterra erano già marinai fino dal principio della storia coloniale. I coloni del Massachussets venivano dalle contee del levante d'Inghilterra e i puritani di Plymouth vissero ben dieci anni cogli olandesi pescatori di aringhe. Nello scegliere un luogo per istabilirsi, e gli uni e gli altri avevano un occhio, dice la storia, alle pescherie, e per esse al commercio marittimo. Però la navigazione americana non avrebbe avuto tanto incremento se non fosse venuta l'emigrazione, che richiede si largo tonnellaggio e pel suo trasporto, e per le provvisioni necessarie, e per i concambi delle merci che essa rende agevoli. Così nel 1815 il tonnellaggio totale era di 1,300,000. Nel 1842 lo troviamo salito a 2 milioni, nel 1852 ad oltre i 4 milioni. E negli ultimi dieci anni sotto la influenza della prosperità prodotta in gran parte dall'emigrazione, furono costrutti quattordici mila bastimenti, con un'aggiunta di tonnellaggio di 2,400,000. I nuovi canali aperti al commercio ne' mari del Sud e nel Pacifico richiesero e crearono un genere di bastimenti d'una larghezza e leggerezza prodigiosa. In 5 anni gli Americani lanciarono nell'Oceano una flotta a vapore di oltre cento vascelli; e i cantieri del levante e degli Stati di mezzo si videro sovraccarichi di ordini per la costruzione di *clipper*, la cui velocità pare incredibile a chiunque non ne sia stato più volte testimonio oculare. Nel solo anno 1851 si costrussero negli Stati Uniti 255 bastimenti, 79 bricks, 584 golette e 259 vapori. In Europa non si ha idea dei palazzi natanti che solcano le onde del Mississipi, dell'Hudson e dei Laghi trasportando passeggeri con gran lusso di conforto insieme e per un prezzo incredibilmente basso. Il commercio fatto con questi vapori è un cambio continuo di prodotti non solo di genere diverso di industria, ma di differente clima e di suolo, variando dal pesce e dal legno dell'estremo nord ai portogalli, ai fichi e allo zuccaro della Luigiana.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Cagliari, 30 agosto.

Compiendo la riserva che mi feci di rendervi informato dello stato della salute pubblica in questa città, dirò prima di tutto che durano tuttora incrollabili nella loro decisione i quattro medici della Commissione sanitaria che nel giorno 20 dichiararono che fosse entrato fra noi il cholera asiatico. Per altro la popolazione quasi intiera se ne ride per moltissime ragioni. Prima di tutto, meno alcuni pochissimi medici che stanno colla Commissione, e che sono per così dire gl'infaticabili scopritori quotidiani dei casi di cholera, gli altri non vedono che un influsso di coliche infiammatorie e di perniciose colerine non nuove per questo paese, e di non difficile guarigione cogli usati metodi. Soprattutto negano il cholera asiatico i tre medici che attendono al lazzaretto ed all'uffizio di sanità, ed i medici militari. Ha fatto grave senso che il dott. Ferrero capo dell'ospedale militare divisionario, in data del 25, con una dichiarazione inserita nello *Statuto* abbia chiarito il pubblico che i casi avvenuti nello spedale nei giorni 18 e 19 non già fossero di cholera asiatico, ma di *malattie del paese vestenti una forma colerica*. Tanto più la popolazione intiera nega il cholera asiatico, in quanto vede che i morti in questo mese, nella totalità, sono inferiori di numero a quelli degli anni scorsi, e che dei tocchi dalle coliche quasi tutti guariscono quelli che vengono curati coi metodi proprii del paese; e che invece muoiono o pericolano i pochissimi che dai *medici cholerosi* vengono trattati come se fossero infetti di cholera asiatico. Molti aneddoti si raccontano a questo proposito: ma li tacio giacchè non voglio ferire uomini rispettabili nella scienza; e che se in questa circostanza errarono ed errano lo è perchè non hanno conoscenza del cholera asiatico e si lasciarono preoccupare da certuni che dai primi di questo mese andavano assicurando che si fosse fatto un contrabbando di merci, e che con questa via si fosse a noi comunicato il cholera. Il certo si è che la leggerezza medica nel dichiarare il 20 l'esistenza del cholera, che si negava nel giorno innanzi con pubblica dichiarazione, ha fatto si che mentre Cagliari è tranquillissima, l'isola intiera sia in grande allarme, a modo che, come mi si dice, in certi punti o si respingono le provenienze da Cagliari, o si ammettono previe precauzioni sanitarie; e se si dura in questo stato d'incertezza si verrà al punto che Cagliari diverrà isolata. Come ogni anno le coliche e le perniciose sogliono avvenire in questo mese e nei mesi seguenti; io temo molto che volendosi trovare il cholera asiatico in ogni diarrea o dissenteria, non abbia a durare per molto tempo questo stato d'incertezza, tanto nocivo alle comunicazioni interne: dacchè non vi è speranza che la Commissione sanitaria voglia revocare la sua decisione, che ieri stesso volle sostenere al punto da domandare (senza frutto), che non si aprisse l'università, e si chiudessero le scuole elementari e secondarie. In brutte condizioni dunque noi siamo. Sembra però a me ed a gran parte dei cittadini che in questa grave circostanza non si dovrebbe stare al giudizio di soli quattro medici. Perchè l'autorità non ha procurato di riunire in congresso tutti gli esercenti della medicina e della chirurgia, tra i quali hannovi molti che sono valentissimi nella pratica delle malattie indigene? Perchè, ove non si fosse creduta opportuna un'adunanza facile a riuscire ad una spiacevole lotta di scienziati, non si è provveduta dei ragionati pareri dei moltissimi medici dissenzienti? Se non che io credo che il governo superiore di Torino farebbe un gran bene a noi se inviasse subito a Cagliari un valente conoscitore del cholera morbus per verificare le malattie qua dominanti e giudicare se abbiano il carattere del morbo asiatico. Nella frequenza delle corrispondenze in pochi giorni avrebbe eseguita questa importantissima missione. La popolazione di Cagliari l'attende onde uscire una volta dallo stato pericoloso d'incertezza.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con regio decreto del 30 ora scorso agosto, ha ordinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Sassello, provincia di Savona, perchè sindaco e consiglieri abbandonarono il paese appena vi comparve il cholera-morbus.

Collo stesso decreto fu nominato delegato straordinario il già vice-sindaco Vincenzo Martini, il quale solo fra i membri del Consiglio rimase al suo posto facendo prova del più lodevole zelo in quella pubblica calamità.

— S. M., con decreti del 30 agosto 1854, a proposta del ministro di marina ha richiamato in attività di servizio D. Domenico Riccardi, già cappellano nel reggimento Cavalleggeri di Sardegna attualmente in aspettativa per soppressione d'impiego, nominandolo cappellano di seconda categoria nella regia marina con destinazione al bagno di S. Bartolomeo a Cagliari;

Ed ha nominato Brun Maria, capo cannoniere nel corpo R. Equipaggi a sottotonente aiutante di seconda classe dei bagni marittimi.

— La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale dell'8 agosto portante che ciascuna delle Camere di commercio esistenti nel Regno, compilerà e sottometterà tra un mese all'approvazione del governo un progetto di regolamento concernente l'esame prescritto dal § F dell'articolo 5 della legge sui mediatori.

— Un supplemento annesso alla *Gazzetta* del 30 pubblica il capitolato per la complessiva concessione della linea da Alessandria per Tortona e Voghera a Stradella con diramazione da Tortona a Novi; e di quella da Alessandria ad Acqui.

ESTERO.

Francia. — Si legge nel *Moniteur* del 30 agosto: « Il governo dell'imperatore e quello di S. M. britannica hanno risoluto di comune consentimento che le fortificazioni dell'Arcipelago d'Aland saranno distrutte, e Bomarsund sgombrata ».

— Lo stesso *Moniteur* pubblica un decreto imperiale da Parigi il 29 agosto, col quale è promulgata la convenzione conchiusa tra la Francia ed il regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, per regolare la sorte dei prigionieri di guerra. Gli articoli della convenzione suddetta sono i seguenti:

« 1. I prigionieri che saranno fatti nel corso della presente guerra, saranno per quanto è possibile ripartiti tra i due paesi in modo eguale.

« Nel caso in cui uno dei due paesi avesse dovuto mantenere un maggior numero di prigionieri, o ne avesse avuto a suo carico un certo numero per un tempo più lungo, ogni tre mesi sarà fatto il conto dell'eccedente spesa che ne sarà risultata, ed il rimborso della metà di tale eccedenza sarà fatto dal governo dell'altro paese.

« 2. Saranno ulteriormente concertate tra i due governi alcune istruzioni, per far conoscere agli uffiziali delle loro forze navali o militari i luoghi o porti verso cui dovranno esser diretti i prigionieri.

« 3. Se un luogo di deposito per i prigionieri venisse ad esser fissato fuori de' possedimenti di uno de' due paesi, le spese saranno sostenute da' due governi; ma l'anticipazione di quelle sarà fatta da chi avesse preposto i suoi ufficiali al governo dello stabilimento.

« 4. Tutte le volte che i due governi converranno di fare col nemico uno scambio di prigionieri, non sarà fatta veruna distinzione tra i sudditi rispettivi caduti in potere del nemico; ma la loro liberazione sarà stipulata in ragione dell'anteriorità della data della loro cattura, salvo le speciali congiunture che i due governi si riserbano valutare di comune accordo.

« 5. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratificazioni saranno scambiate a Londra nello spazio di 10 giorni, od anche prima se sarà possibile.

« In fede di che, i plenipotenziari rispettivi hanno sottoscritto la presente convenzione, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

« Fatto a Londra il decimo giorno del mese di maggio dell'anno del Signore 1854.

« (L. S.) *Firmato*: WALEWSKI.

« (L. S.) *Firmato*: CLARENDON. »

— Il Consiglio generale dell'Hérault ha emesso ad unanimità la seguente deliberazione.

« Che si proceda alla revisione della tariffa

delle dogane; sieno abolite le proibizioni commerciali, e supplite con dritti convenevolmente moderati;

« Che i diritti eccessivi sieno ridotti e portati ad un tasso che permetta alla concorrenza straniera di stimolare l'industria francese;

« Che sieno gradatamente abbassati i diritti sopra le materie prime di qualunque specie esse sieno, per abolirli affatto al più presto possibile, e che specialmente i diritti sul ferro, ferraccio e acciaio ritornino come erano sotto il regno di Napoleone I. »

Si sa che non è questa la prima volta, che il Consiglio generale dell'Hérault si pronuncia così nettamente per la libertà commerciale, avendo emesso nelle precedenti sessioni simili voti.

Spagna. — Le notizie di Spagna sono importanti. Un dispaccio indirizzato al *Moniteur* porta che la regina Cristina ha lasciato Madrid il 28 col consenso del governo, e si è diretta verso la frontiera del Portogallo. Secondo un altro dispaccio del giornale officiale, il prestito di 56 milioni di reali non è accordato, ma semplicemente domandato, il che è ben diverso. Il ministro delle finanze ha pubblicato una relazione sulla situazione finanziaria.

Il governo sembra molto disposto ad agire rigorosamente contro le giunte e i clubs. Quelli di Madrid sembra siano stati chiusi senza resistenza e senza proteste.

— Scrivono da S. Sebastiano il 22 agosto al *Moniteur*: « Ieri l'altro Irun è stata onorata della visita delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice dei Francesi. Non avendo gli augusti viaggiatori fatto annunciare il loro arrivo, le autorità della città non erano ancor di ritorno dalle feste di S. Sebastiano; ma il rispetto e la simpatia delle popolazioni, profondamente tocche dal segno di fiducia che loro era dato, supplirono spontaneamente alle manifestazioni officiali.

L'imperatore passò a rassegna la compagnia de' granatieri del reggimento di St Martial, di guarnigione in quella piazza. L'affabilità della LL. MM. guadagnò tutti i cuori in questa corta escursione sul territorio spagnuolo.

Le autorità di S. Sebastiano si diedero premure, sapendo ciò ch'era avvenuto ad Irun, di esprimere al console di Francia quanto esse andrebbero altiere in ricevere l'imperatore e la imperatrice se le LL. MM. si degnassero visitare la capitale della Guipuscoa.

— Si legge nel *Diario* del 30 agosto: — A Saragozza il 21 sono successi alcuni disordini. La sera una riunione di borghesi molto numerosa si presentò dinanzi al palazzo di città, gridando: « Al balcone i consiglieri! » La guardia nazionale disperse l'assembramento ed eseguì alcuni arresti.

Il 22 alle 8 1/2 della sera, la guardia nazionale si riunì di nuovo temendo nuovi disordini.

La rimanente Aragona non è tranquilla.

Prussia. — Il conte Bunkendorff plenipotenziario militare di Russia è giunto a Berlino, e deve raggiungere il re Federico Guglielmo ai bagni di Putbus. Un dispaccio inviato da Vienna al *Times* dice, che trattasi di un articolo addizionale alla Conferenza di Vienna che metterà forse la Prussia sopra una miglior via con l'Inghilterra, la Francia e l'Austria.

Svezia. — Il governo svedese ha ribassato di metà i diritti di bollo sopra i giornali.

— Si legge nell'*Indépendance belge*. Uno dei nostri corrispondenti ci scrive, che il governo svedese ha presentato alla Dieta di Stoccolma un progetto di legge tendente ad affidare al principe della casa reale i diritti e le prerogative dell'autorità reale allorchè in conseguenza di malattia, di assenza o di un impedimento qualunque il sovrano si troverà nella impossibilità di esercitarli. Il potere reale attualmente è in questo caso rimesso ad una commissione composta di otto persone, che ai termini della legislazione proposta non sarebbe più ristabilita se non quando il re non avesse discendenza maschile.

Russia. — Sono incominciate le operazioni nel Mar Bianco. Ad Archangel vi è stata una piccola scaramuccia; tre città sono state distrutte.

Principati Danubiani. — Si scrive da Jassy il 18 agosto alla *Presse* di Vienna: « Il luogotenente generale barone di Osten Sacken ha testè ispezionato le truppe acquartierate ne' diversi distretti della Moldavia. Egli è di ritorno a Jassy da qualche giorno. Si pretende che tutte le truppe abbiano ricevuto ordine di starsene pronte a combattere incominciando dal 26. Si dice che quest'ordine è stato recato stanotte. È certo che la Russia concentra le sue truppe nella Moldavia e segnatamente nella parte occidentale di questo principato; cioè, da Galatz verso Tekun, Tergn, Okna, Baken, Roman, Ratra, Folteczeni; e più lungi a Podolivia e Jassy. Quest'oggi è qui giunto un dispaccio da Vienna al principe Gortschakoff, per Hermanstadt; ed è stato spedito immediatamente a Fokschany. Non se ne conosce ancora il contenuto. I generali russi, tosto ricevutolo, sonosi riuniti in conferenza.

Bukarest, 22 *agosto*. — Oggi a nove ore antimeridiane Omer Pascià tenne il suo solenne ingresso in questa capitale, e più tardi sui vasti piani di Kolentina passò in rivista un corpo forte di più che 10,000 uomini. Credesi ch'egli si recherà addì 24 in Ursitscheni e che farà marciare a quella volta una parte della sua avanguardia. Il corpo concentrato ora presso Giurgewo e Slobosia sembra verrà diretto alla volta di Budeschti e sarà rimpiazzato dalle truppe che accampano presso Silistria. Omer Pascià tenne il suo ingresso dalla barriera Bodu Betschlik. Avean mosso ad incontrarlo il metropolita e tutti i bojari in grande gala; questi ultimi lo presentarono, a norma dei costumi del paese, di sale e pane. (*Corr. Ital.*).

Turchia. — Si sa, dice il *Giornale di Costantinopoli*, che con la nota rimessa alla Francia ed all'Inghilterra, la Sublime Porta accordava due mesi al governo Ellenico per appianare le difficoltà pendenti tra i due Stati. Questo termine spira il giorno primo di settembre prossimo, e non abbiamo ancora inteso che il gabinetto di Atene siasi data grande sollecitudine per accordare alla Sublime Porta la giusta soddisfazione domandatale con la nota del giorno primo di luglio, senza di che la bandiera ellenica non potrebbe essere autorizzata a frequentare i porti della Turchia. Ci pare che nelle domande del governo imperiale non sia nulla che non fosse assolutamente ragionevole e legittimo; ed è per questa gran ragione che il ministero ottomano non deve desistere da quelle.

FATTI DIVERSI

— Pubblica sicurezza. — Il guardasigilli ha indirizzato la seguente circolare agli avvocati fiscali:

« La legge di pubblica sicurezza dell'8 passato luglio, conferì ai giudici di mandamento una parte assai importante di giurisdizione per la repressione degli oziosi e vagabondi, e dei ladri di campagna, che è senza fallo uno degli oggetti primarii di essa legge.

« I reati contro alle proprietà, e massime quelli commessi nelle campagne, sono di fatti un male talmente esteso e radicato nel paese e pel quale insorgono ogni giorno così vivi richiami, che il governo verrebbe meno a' suoi più solenni doveri se trasandasse d'imprimere ne' suoi funzionari d'ogni ordine quella forza ed efficacia d'azione che è veramente necessaria per recarvi pronto e salutare rimedio.

« Alle autorità ed agli agenti di pubblica sicurezza si appartiene certamente di usare ogni sollecitudine per ricercare i fatti punibili e scoprirne gli autori, e d'invigilare specialmente sopra quelle persone che si danno all'ozio ed al vagabondaggio, o si rendono sospette di furti; perciò è che il ministero dell'interno non ha cessato d'inculcare molto espressamente a' suoi dipendenti l'esatto e rigoroso adempimento di ogni loro ufficio. Ma tornerebbe vana l'opera di quei funzionari se le pratiche giudiziarie e le istruttorie dei processi fossero poi rimessamente condotte, e se i giudici di mandamento a cui rimane ora specialmente raccomandata la repressione di così fatti reati, ed ai quali spetta il dare quei tali provvedimenti che possono ovviare all'aumento del male, non mostrassero di comprendere tutta l'importanza di cotesta loro missione.

« Il guardasigilli pertanto si rivolge ai signori avvocati fiscali onde vogliano compiacersi di diramare ai prefati giudici le convenienti istruzioni, insistendo precipuamente sullo stretto dovere che ad essi incombe, non solo di operare con zelo ed attività nella cerchia delle legittime loro attribuzioni qualvolta ricevano denunzie, ma di agire anche d'ufficio, poichè trattasi di cose spettanti all'esercizio dell'azione pubblica, indagando all'uopo gli ostacoli e le difficoltà di ogni maniera che per avventura si incontrassero, secondo le circostanze dei luoghi e delle persone, nell'esecuzione della legge, per informarne l'autorità superiore.

« Non dubita poi il sottoscritto che i signori avvocati fiscali, oltre agli avvertimenti che occorre di dare ai giudici di mandamento, attenderanno, per ciò che spetta al loro ufficio, al perfetto adempimento in ogni parte delle disposizioni della legge in discorso, e faranno in guisa che essa venga da tutti genuinamente osservata.

« L'efficacia di una legge dipende sommamente dalla buona volontà di coloro che sono chiamati ad eseguirla o a farla eseguire. Ed il pubblico ministero che deve e suole immedesimarsi, per tutto ciò che risguarda la sicurezza sociale e l'amministrazione della giustizia, nelle intenzioni del governo, vorrà certamente secondarlo in cosa di tanto momento, procacciando ad ogni modo, mediante ancora il buon accordo che si debbe mantenere tra le autorità giudiziarie e le amministrative, che si venga a conseguire quel buon effetto il quale è nel voto di tutti.

Torino, addì 27 agosto 1854.

Il guardasigilli U. Rattazzi.

— Giustificazione. — Ci viene indirizzata la seguente lettera:

Chiarissimo Sig. Direttore.

Revello, 30 agosto 1854.

« In risposta al richiamo fatto dal signor Bosco Chiaffredo geometra, inserto nel N° 512 del *Parlamento*, ed in prova che a tenor di legge non esiste più neppur sui ruoli la guardia nazionale di Revello, e che mal non si appose il corrispondente a dichiararla non esistente, favorisca inserire in un prossimo numero le seguenti osservazioni:

« Sono già trascorsi più di quattro anni da che non si è più costituito il Comitato di revisione; sono circa quattro anni che non si è più convocato il Consiglio di disciplina; mancano da circa tre anni: 1° l'istruttore della guardia nazionale; 2° il locale per il corpo di guardia; 3° i rimpiazzamenti dei graduati traslocati o scaduti; 4° il regolare operato del Consiglio di ricognizione; 5° la rivista alle armi, e gli schioppi che con grave dispendio del Comune vennero somministrati ai militi e portati in parte alle proprie case giacciono irrugginiti e fuori uso. Sono pure licenziati i tamburini, e nel bilancio annuale 1854 non venne più stanziata la solita somma per le spese della milizia, e con tanta incuria si osa ancora far stampare sui pubblici fogli il servizio della medesima, e si dà ad intendere alle autorità superiori la sua esistenza? È cosa certa che da tre anni il Municipio per avere un *picchetto* di guardia nei giorni delle elezioni comunali e politiche retribuisce di un franco al giorno i pochi militi di servizio, anzi nel 1852 venne per tal servizio messo di guardia con paga un giornaliere che non può far parte della guardia nazionale. Simili abusi vanno dalla libera stampa repressi, e pronto a sostenere la veracità del sovra esposto, mi sottoscrivo

Medico Giuseppe Civalleri
già tenente della guardia nazionale.

La lettera del medico Civalleri vien confermata dalla seguente nota che sotto la data di Revello troviamo nel giornale di Pinerolo, *La Specola delle Alpi* del 30 agosto:

« Sig. sindaco di Revello, sebbene a vostra discolpa il sig. geometra Bosco abbia voluto far credere in una sua inserzione nel *Parlamento*, che la guardia nazionale esiste in Revello, noi vi rispondiamo, che in occasione del passaggio dei Principi Reali la guardia nazionale comparve provvisoriamente, ma che dal momento in cui fu disciolta non fu più definitivamente ricostituita, e che per conseguenza anche il vostro difensore sig. Bosco non è più che capitano..... provvisorio ».

— Salute pubblica. — La chimica ricchissima nei suoi prodotti, e larga de' suoi benefici doni, varie sostanze nell'interesse della salute pubblica ci offre aventi proprietà disinfettanti.

Tra queste in molti casi debbesi in ispecial modo distinguere il solfato di ferro (vetriolo verde); e se al medesimo vuol essere data la preferenza, e se in Inghilterra, in Francia, in Germania ed in altri paesi ove la scienza chimica ha fatto i maggiori progressi si è reso così grande, e direi famigliare l'uso del solfato di ferro, egli è perchè al merito di essere potente e pronta la sua azione disinfettante vi si aggiunge pur quello del comodo e facil modo di servirsene, e dell'economia nella spesa.

Infatti il solfato di ferro che è comunissimo in commercio, si vende dai farmacisti e dai droghieri al mite prezzo di circa 18 franchi li 100 kilogr.

Per servirsene convien far sciogliere questo sale in una quantità d'acqua circa 20 volte maggiore del suo peso, e quindi versarlo in una proporzione discreta sovra le materie corrotte che intendete di disinfettare: ciò fatto voi con tal mezzo, e come per incantesimo otterrete la cessazione delle esalazioni incomode all'odorato, e nocive all'igiene, prodotte dalla putrida fermentazione delle sostanze organiche.

Se fu in ogni tempo della più grande importanza il neutralizzare e distruggere le sorgenti d'infezione, tanto maggiormente lo è ora stante le attuali contingenze sanitarie.

Egli è perciò che mosso dal desiderio di giovare all'igiene pubblica vivamente raccomando l'uso del detto agente chimico onde venga nella qualità di disinfettante adoperato, e specialmente nelle carceri, negli ospedali, nelle caserme, nelle filature da seta, nelle concerie ecc. ecc. E dove poi il medesimo venisse impiegato nell'atto che si vuol estrarre e trasportare le materie fecali dai così detti pozzi neri; ed anche ove s'impiegasse nelle cascine per inaffiarne i letamai, non solamente il vantaggio igienico, ma altresì quello agricola si otterrebbe, giacchè è riconosciuto che il solfato di ferro col fissare i principii azotati che si svolgono dalla decomposizione delle sostanze organiche, più fertilizzante e migliore ne rende la qualità.

G. S.

— Il cholera in Ghemme. — Ci scrivono: « Anche in questo bel paese, rinomato per i suoi vini, si è spiegato il cholera. Sino dal 10 or scorso mese si cominciò a dubitarne, non ostante che i medici opinassero al contrario. Il municipio però non esitò a provvedervi ad ogni emergente: fu tosto ordinata la tumulazione segreta dei cadaveri, la disinfettazione dei locali, procacciando in pari tempo ogni sorta di soccorso agli infermi miserabili; e la Commissione sanitaria ed il clero unito tutti gareggiarono per zelo; ed il popolo, rispettoso ed ubbidiente, dimostra d'essere convinto del bene che gli si procura. — La pulitezza dell'abitato, che si può dire commendevole, fu facil cosa ottenerla, per la confidenza che si ripone nel municipio; e di ciò dovette compiacersi lo stesso intendente generale, che nel giorno 22 visitava gli infermi e l'abitato col dottore cav. Tosi. — Un ospedale ben allestito e le molte cautele prese a domicilio, tutto fa sperare migliore avvenire. E qui siamo ben lieti di indirizzare per debito di giustizia una parola di meritato encomio al sindaco ing. Erasmo Ferrari, che attivo ed affabile sempre, specialmente in queste luttuose circostanze si cattiva l'amore ed il rispetto di tutti; al dotto medico Desilvestri che caritatevolmente presta imperturbabile l'opera sua; ed a tutto il clero il quale sotto la direzione e l'esempio del vice-parroco di questa vacante parrochia si può dire modello di carità e zelo sacerdotale. A.C.

— Lavori pubblici. — Scrivono da Domodossola il 30 agosto p. p. alla *Gazzetta Piemontese*:

Il ministro dei lavori pubblici, accompagnato dall'intendente generale della divisione di Novara, dal presidente del consorzio stradale della Valle Anzasca, e da altri distinti personaggi, arrivava in Piedimulera alle ore dieci del giorno 26 corrente, ove ricevuto dall'intendente della provincia, dal Municipio e da altre ragguardevoli persone, avviavasi preceduto da liete musiche, e seguito da un corteggio di venti vetture alla volta di Pontegrande onde inaugurare colla galleria dicata a Carlo Alberto l'apertura della strada carreggiabile di Valle Anzasca, costrutta fra luoghi dapprima inaccessibili, non senza gravi difficoltà ed immensi sacrifizi. Veniva accolto lungo lo stradale dai singoli Municipii lunghesso posti, e dalle popolazioni accorse sul suo passaggio.

Apposite iscrizioni, archi di trionfo posti sul limitare della detta galleria e sul confine d'ogni territorio, lo sparo dei mortaretti ed i fuochi di parata eseguiti dalle milizie comunali, attestavano la gratitudine degli abitanti della Valle al governo ed al ministro, sotto i di cui auspicii si apriva all'industria ed al commercio una sì comoda via. Gradiva il ministro in Pontegrande un banchetto cui presero parte circa settanta persone: la musica rallegrava colle sue armonie sì lieta riunione, che si disciolse fra gli evviva al Re, allo Statuto ed al progresso, non senza essersi letti ed improvvisati diversi discorsi analoghi alla circostanza.

Nel dì successivo (27) il ministro portossi in Domodossola, donde si recò a visitare i lavori stradali ormai giunti al loro termine tra Masera e Montecrestese che uniscono la via provinciale Vigezzina alla regia del Sempione presso Crevola; esaminò il difficilissimo passo del Bogna e l'argine insommergibile posto allo sbocco della valle di Bognanco a difesa del capo-luogo di provincia e del territorio della città.

Ivi pure fu accolto dalla locale autorità, dal municipio e dalla guardia nazionale coi sentimenti del massimo ossequio, e della più sentita riconoscenza per l'onore ricevuto d'una simile visita che sperasi riescirà vantaggiosa alla provincia ossolana.

— Amministrazione del debito pubblico — Stato delle rendite del Debito redimibile creato con R. Editto del 30 maggio 1831, comprese nell'estrazione a sorte, seguita il 31 agosto 1854, il rimborso del cui capitale integrale avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1855.

Numero delle Iscrizioni	Rendite		Numero delle Iscrizioni	Rendite	
Nominative			*al Portatore*		
2776	10	»	422	10	»
3350	10	»	11477	14	»
4771	30	»	12034	20	»
8199	20	»	12114	200	»
9375	80	»	14239	15	»
10505	90	»	14490	50	»
10708	10	»	14791	53	»
10965	33	50	15290	50	»
11536	30	»	15401	250	»
13490	300	»	15402	250	»
13505	(*) 55	»	15408	80	»
14073	80	»			
14559	300	»			
14883	60	»		3125	»
15387	400	»			
16168	500	»			
17055	53	»			
17125	71	50			

(*) Quest'iscrizione è della rendita redimibile di L. 304 75, ma essendo stata estratta l'ultima, trovasi compresa per una sola concorrente di L. 55, necessaria a compiere la somma determinata al rimborso integrale nella presente estrazione.

Torino, il 31 agosto 1854.

Il Direttore generale Di Cortanzone.

— Bollettino sanitario interno. — Intorno allo stato sanitario dell'isola di Sardegna le notizie che dà la corrispondenza di Cagliari che pubblichiamo nel presente numero parrebbero confermate dal giornale di Cagliari *Lo Statuto* con la data del 29 agosto. Troviamo in quel giornale dubbi assai fondati sul nome di cholera asiatico che si vorrebbe imporre alle malattie dominanti periodicamente in questa stagione nell'isola. Ad ogni modo i casi vi sarebbero finora assai rari, il pubblico non par che creda al fatal morbo, e le autorità danno quei provvedimenti che la sperienza ha fatto riconoscere migliori.

Le notizie del Canavese son buone. Il bollettino degli ultimi giorni per tutti i Comuni visitati dal cholera porta cifre insignificanti. A Caluso e a Mazzè dove menava strage maggiore, nei giorni 28, 29 e 30 v' ebbero 5 casi e 10 morti a Caluso, e 19 casi e 12 decessi a Mazzè. Sino a questa data il totale generale per Caluso è di 242 casi e 136 decessi; per Mazzè di 435 casi e 234 decessi.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Napoli dalle 3 pom. del 22 agosto alle 3 pom. del 23 dà casi 220, e 126 decessi. Quello dalle 3 pom. del 23 alle 3 pom. del 24 dà casi 164, e 86 decessi.

Il bollettino di Roma dalle 8 ant. del 26 alle 8 antim. del 27 dà 26 casi, 16 morti, 105 in cura, 4 guariti. Quello dalle 8 ant. del 27 alle 8 ant. del 28 dà 27 casi, 22 morti, 104 in cura, 6 guariti. Totale dal 15 agosto sino al mattino del 28 casi 220, morti 145, guariti 55.

A Civitavecchia dal 25 al 26 agosto casi 0; a Palo 1; alle Saline 2. Totale generale casi 67, decessi 36.

Il bollettino di Toscana del giorno 29 agosto dà su 22 comuni casi 61, di cui 11 a Livorno, 11 a Serravezza, 7 a Pisa, 7 a Viareggio (campagna) ecc.; morti sui casi in cura 32, di cui 11 a Livorno; morti sui casi nuovi 5; in cura 361, di cui 174 a Livorno, 53 a Viareggio (città e

campagna), 21 a Serravezza, 20 a Calcinaia, 18 a Pisa, 16 a Pietrasanta (campagna) ecc; guariti 22, di cui 10 a Livorno.

Nel Cantone Ticino 1 caso a Mendrisio il 28 agosto susseguito da morte. Lo stesso giorno 1 caso dubbio a Coldrerio; e 2 decessi a Melano sui casi in cura.

Il Bollettino sanitario di Lombardia reca che in Milano dal giorno 31 luglio al 15 agosto ammalarono di colera 4 persone che provenivano dal Piemonte, delle quali 3 soccombettero. Dal giorno 15 in poi non si verificò più verun caso. Nel distretto di Busto Arsizio invece, e precisamente nella grossa borgata di Legnano, la malattia cominciata il 20 colse a tutto il 26 agosto 25 individui, di 10 dei quali consta il decesso. Nella provincia di Como, in quattro comuni del distretto di Gavirate, si contavano dal 2 agosto in poi 11 casi, dei quali non si conosce ancora l'esito che parzialmente. In nessun altro comune della Lombardia si manifestò il male. Dovunque poi sonosi iniziate od attuate quelle provvidenze sanitarie e di pubblica igiene, che l'esperienza ha già dimostrate assai vantaggiose.

— Necrologia. — Il conte Merlin, generale di divisione in ritiro, antico aiutante di campo dell'imperatore e pari di Francia, figlio del celebre giureconsulto dello stesso nome, è morto a 66 anni a Esubonne, nella vallata di Montmorency. Egli era uno degli ultimi superstiti dei soldati della spedizione in Egitto. Sotto Luigi Filippo comandò, sino al suo ritiro, una divisione militare. Nel suo ritiro perdè la vista, ed un anno fa aveva perduto la sua virtuosa moglie. Era gentile, leale, fermo nella disciplina, caritatevole. Sarà sepolto accanto della sua donna, nel terreno donato dal comune di Esubonne, che tanto rimpiange la perdita di due sposi così eccellenti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. Bollettino sanitario del 1 settembre.

Casi 18, di cui 13 a domicilio, (5 uomini, 5 donne, 3 ragazzi), e 5 negli ospedali (3 uomini, 2 donne).

Decessi 12, di cui 6 a domicilio, (3 uomini, 2 donne, 1 ragazzo), e 6 negli spedali (1 uomo, 4 donne, 1 ragazzo).

Totale generale. Casi 308 (144 uomini, 139 donne, 25 ragazzi); decessi 208 (100 uomini, 91 donne, 17 ragazzi).

Dei 18 casi 4 avvennero in città, 10 nei sobborghi, 1 nel territorio, 3 di altre parti.

Dei 12 decessi 6 appartengono ai casi di ieri, e 6 ai precedenti.

Nizza, 31 agosto. — *Bollettino del cholera. Nizza.* Dal mezzogiorno del 30 a quello del 31 agosto . . . Casi 1 — Morti 0
Bollettini antecedenti » 354 — » 211
Totale dall'invasione » 355 — » 211
Marsiglia. 28 agosto, morti 6
Arles. 27 — » 7 ...

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 26 agosto.

La debolezza dei governanti, la stupida credulità del popolo ha posto le cose sanitarie in uno stato di tale difetto, che nulla più e così ogni giorno si sentono medici bastonati e miserabili che periscono vittime delle loro diffidenze. Il cholera cresce ogni giorno, ma i casi si rendono molto più miti, quando viene accertato il malore dell'infermo: ogni sera però vanno al campo mortuario 70 e più cadaveri ed appena 15 o 20 sono designati per cholerici. Nei Francesi oltre il morbo asiatico, si è sviluppato la tifoide petecchiale la quale fa vittime fino a 27 e 30 al giorno; e qualche caso di questo fiero morbo dobbiamo piangere ancor noi. La totalità dei casi risponde quasi sempre ai decessi, malato e morte vanno sempre uniti. Oggi prende ogni ceto, giacchè caddero vittime e preti, e impiegati, e mercanti, e lavoranti, e artisti, e benestanti, e giovani e vecchi. Nel manicomio alla Longara ha fatto un esterminio, e fino ad oggi non ho saputo di nissuna donna, che attaccata dal cholera sia sopravissuta.

Le miserie dello Stato, ed i debiti del Tesoro vanno facendo passi da gigante. È sparito tutto il rame coniato (2 milioni 1|2), e l'argento sta al 7 ed 8. Stanno per essere discussi tre progetti finanziari, e posso anticipatamente accertarvi che si adotterà quello di un prestito forzoso di 3 milioni. Poi vi sarà corso coattivo ai Boni bancarii, e l'emissione di 3 milioni di Boni del Tesoro con l'interesse del 10 0|0. La Banca ha preso il nome di *Pontificia* lasciando quello di *Romana*, e conia Boni di paoli 10 l'*uno*.

In questo momento è morto Alessandro Gorini giovane di 27 anni, robusto, maestro di casa e tutto del Principe Gaetani; è morto pure Valenti, capo mastro generale di Sua Santità.

N.

Napoli. — Il bollettino sanitario reca le seguenti cifre: 24 agosto 86 decessi; 25 80; 26 98; 27 71. Nel giorno 27 rimanevano in cura 5,357 colerosi.

Il console di Civitavecchia in data del 29 agosto conferma la notizia del cholera in Messina, che non sembra però assumere gravi proporzioni come in Palermo e che sinora è limitato a pochi casi.

Parigi, 31 *agosto*. — Il sig. Collet-Meygret prende il titolo di direttore generale della sicurezza pubblica. — Il foglio officiale contiene un decreto che stabilisce provvisoriamente i diritti sull'importazione dei vini a 25 cent. l'ettolitro. (*C. de Lyon*).

Vienna, 29 *agosto*. — Taluni pretendono di essere a giorno del contenuto della risposta del gabinetto di S. Pietroborgo alle note dell'Austria e della Prussia relativamente alle garanzie. Assicurati da fonte autentica possiamo comunicare che nè il principe de Gortschakoff, nè il ministro degli esteri conte de Buol-Schauenstein ebbe fin oggi dalla capitale russa notizie di una siffatta risposta, la quale è attesa appena pel 15 settembre. Un fatto si è, che questa diplomazia russa persiste a sostenere che lo Czar respingerà l'inchiesta delle garanzie. (*Corr. Ital.*)

Bukarest, 21 *agosto*. — La marcia delle truppe nella direzione d'Ibraila e Galacz continua ininterrottamente. L'esercito marcia a quella volta in tre colonne ed è appoggiato dalla flottiglia del Danubio e dal corpo che opera nella Dobrudscha. — L'imp. reg. colonnello de Kalik è ritornato da Varna a Bukarest. (*Corr. Ital.*)

Grecia. — Le nostre relazioni di Atene del 25 recano che le proposte di Kallergis sul riordinamento dell'esercito furono adottate dal consiglio dei ministri, però con modificazioni. Tuttavia la situazione della Grecia è sempre mal ferma, e ogni giorno vi si aggiungono nuove complicazioni. Si parla di note anglo-francesi che accuserebbero il governo ellenico di poca energia, ed è pur voce che la Porta domandi alla Grecia 70 milioni di piastre come risarcimento. Tale richiesta non sarebbe approvata dagli ambasciatori delle potenze tedesche; la Francia e l'Inghilterra però non si sarebbero ancora dichiarate sul proposito. Il comandante francese vorrebbe mandar 1500 de' suoi soldati dal Pireo ad Atene, a motivo del cholera. Kallergis si mostra favorevole a tale invio; lo oppugnano invece altri quattro ministri, fra cui quello dell'interno, che minaccia di ritirarsi.

(*Oss. Triest.*).

Turchia.— Le lettere più recenti di Costantinopoli sono del 21, e si diffondono molto nella relazione dei rovesci testè sofferti dai Turchi in Asia, cioè il 29 luglio presso Bayazid e il 5 agosto (o il 7, secondo il *J. de Constantinople*) a Kurukderè. Il combattimento di Bayazid riescì funesto ai Turchi, i quali vi fecero grandi perdite d'uomini e di cannoni, e si ritirarono disordinatamente lasciando i Russi in possesso della città di Bayazid. Il combattimento di Kurukderè (in cui gli Ottomani presero l'offensiva), quantunque micidiale e non favorevole ai Turchi, non ebbe per essi conseguenze così gravi, in quanto poterono ritirarsi ordinatamente dopo aver resistito con valore ai Russi e recato ad essi considerevoli danni. Il *J. de Constantinople* ammette che i Turchi furono sconfitti a Bayazid, osservando che di tale disfatta si dà la colpa a Selim pascià; quanto a Kurukderè, dice che i Russi vi combatterono con vantaggio, ma che tuttavia i Turchi non perdettero la battaglia e vi pugnarono con grand'energia. Intanto, con decreto del Sultano in data del 16, Selim pascià, general supremo della guardia imperiale e comandante del corpo d'esercito di Batum fu dimesso e surrogato nel primo ufficio da Dirbhor Rescid pascià, generale supremo dell'esercito di Costantinopoli; e nel secondo da Mustafà pascià, ch'era stato nominato governator militare di Sockum-Kalè. Mustafà erasi distinto nella Dobrudscha e specialmente nel fatto di Oltenizza. Secondo un nostro carteggio, gli ultimi successi dei Russi in Asia sembrano importanti perchè hanno troncato ogni comunicazione fra la Turchia e la Persia; il che potrebbe favorire la preponderanza della Russia a Teheran.

Riguardo la spedizione degli alleati verso la Crimea, le nostre relazioni non sono concordi. Da Varna ci scrivono in data del 20 che i preparativi di essa continuavano e che la partenza doveva seguire entro quella settimana. All'incontro un nostro corrispondente crede sapere da Varna che la spedizione sia stata protratta a tempo indeterminato a motivo del cholera. Probabilmente il prossimo vapore ci farà conoscere con precisione lo stato delle cose.

L'ammiraglio Stopford fu mandato presso la squadra inglese del mar Nero, ove starà sotto gli ordini dell'ammiraglio Dundas.

La fregata sarda *Euridice* è partita il 19 da Costantinopoli per i Dardanelli e vi rimarrà circa 10 giorni, indi si partirà per Smirne.

(*Oss. Triest.*)

Secondo la *Triester Zeitung*, le truppe tunisine cominciarono ad arrivare in Turchia. Said pascià, loro comandante, fu accolto con gran benevolenza. I soldati tunisini e i cacciatori inglesi sono accampati presso Beicos.

Dispacci elettrici

Genova, 2 *settembre*.

Bollettino sanitario del 1 settembre.

Casi 51 — morti 32, di cui 13 negli spedali. Nella provincia casi 40 — morti 30.

Paris, 2 *septembre*.

Moniteur. Dépêche 24 Théraphia annonce état sanitaire sensiblement amélioré; préparatifs expédition continuaient.

Madrid 28. Circulaire ministérielle annonce départ Christine suspension pajement pension, séquestre propriétés. Cortès prononceront.

(Privée). Vienne 1. Nouvelle officielle départ flotte Crimée. Saint-Arnaud comandant chef partira 2. Réponse russe évasive.

Traduzione.

Parigi, 2 *settembre*.

(Dal *Moniteur*) Un dispaccio in data di Terapia 24 agosto annunzia che lo stato sanitario è sensibilmente migliorato. I preparativi della spedizione continuavano.

Madrid, 28 (?) — Una circolare ministeriale annunzia la partenza della regina Cristina, la sospensione di pagamento della sua pensione, e il sequestro delle sue proprietà. Le Cortes giudicheranno.

(*Privato*). Vienna, 1. — È officiale la notizia della partenza della flotta per la Crimea. St-Arnaud comandante capo della spedizione partirà il giorno 2.

La risposta della Russia è evasiva.

Borsa di Torino *del 2 settembre.*

1848 5 0|0. G. p. 88 25. 88. 88 25. 88. Id. pel 30 settembre 88 50, 75. M. 88 25.
1853 3 0|0. M. 56 50.
1850 Obblig. 4 0|0. M. 903.
Comm. ed ind. G. p. e M. pel 30 settembre 543.
Telegrafo sottomarino. G. p. 200
Ferrovia di Cuneo. G. p. 505. 500.
Ferrovia di Novara. G. p. 480. Id. pel 30 settembre 484. 482. 483. M. pel 30 7.bre 480.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 258 50. 257 50. Id. pel10 7.bre 260. M. pel 31 ottobre 261.

Borsa di Parigi del 1 settembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» » 73 75	74 05
» » 4 1|2 p.0|0	» » 100 35	100 75
F. piem. 1849.5 p.0|0 88	»	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0 55	»	55 50 » »
Consolidati inglesi	» »	95 1|8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Stamperia Reale.

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

(Edizione Officiale)

Formato in 4° . . . L. 4 50
— in-8° . . . » 3 »
— in-32 . . . » 1 »

ORIGINI E PROGRESSO

DELLE

INSTITUZIONI

DELLA

MONARCHIA DI SAVOIA

DI **LUIGI CIBRARIO**.

Parte I. — *Storia*.

PASSEGGIATE nei Dintorni di Torino

DI **G. F. BARUFFI**.

Passeggiata VIII. — *CAVORETTO*.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47.

In vendita

La seconda Edizione completa con Aggiunte delle

Lezioni Cliniche

SUL

CHOLERA-MORBUS

del Professore Parigino

ROSTAN.

L. 1 20. — Franco per la posta allo stesso prezzo.

DA VENDERE

IN LOCARNO

Una bella Casa di campagna con giardino acqua, ecc. nelle vicinanze di Locarno (Lago-Maggiore), posta in una delle più belle posizioni, con vista pittoresca nel Lago. — Per maggiori schiarimenti e condizioni di pagamento, indirizzarsi alla ditta P. Olevero e C. in Locarno. — In Torino dal signor Frizzi Giovanni, contrada dell'Arsenale, N° 13.

SITUAZIONE
DELLA
CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
Stabilita alla sede di Torino
la sera del 31 agosto 1854.

Attivo.

Cassa	L.	355,705 92
Portafoglio	»	9,069,699 64
Riesconto	»	139,619 94
Interessi sopra Conti correnti	»	11,902 12
Spese di 1° stabilimento .	»	72,703 50
Spese d'amministrazione .	»	24,559 10
Fondi pubblici (di proprietà	»	1,124,891 05
Valori industriali (della Cassa.	»	1,199,409 »
Debitori diversi per sbilancio dei conti	»	394,897 95
Rimesse dell'una all'altra Sede	»	114,141 21
Azionisti a saldo	»	8,000,000 »
Totale	L.	20,507,529 43

Passivo.

Capitale	L.	16,000,000 »
Sconto.	»	277,117 99
Benefizi diversi	»	3,640 89
Riesconto e saldo profitti e perdite del sem. antecedente	»	121,932 90
Dividendi a pagarsi . . .	»	16,546 75
Conti correnti	»	2,806,081 10
Tratte e Rimesse	»	1,236,238 85
Corrispondenti all'estero .	»	16,034 62
Fondo di riserva	»	29,936 33
Totale	L.	20,507,529 43

Movimento del Portafoglio
Dal 1° al 31 agosto 1854,
cioè di giorni 26 di esercizio.

Entrata.

Effetti scontati dal 1 al 31 agosto	N.° 870	L.	7,199,646 95
Id. anteriormente	» 1292	»	10,987,881 69
	» 2162	»	18,187,528 64
Rimanenza in portaf. al 30 giugno	» 1147	L.	8,357,678 71
Totale	» 3309	L.	26,545,207 35

Uscita.

Effetti riescontati ed incass. dal 1 al 31 agosto	N.° 866	L.	6,455,514 77
Id. anteriormente	» 1291	»	11,019,992 94
	» 2157	»	17,475,507 71
Rimanenza in port f.°	N.° 1152	L.	9,069,699 64
Totale	» 3309	L.	26,545,207 35

Strade Ferrate.

Avviso ai Viaggiatori.

Il Concessionario del Caffè della Stazione della strada ferrata a Porta Nuova in Torino, intento mai sempre a procurare, fra la squisitezza del servizio che fin qui lo distinse, una maggior comodità alle persone che lo onorano dell'loro accorrenza, notifica aver ottenuto dalla Direzione Generale delle Strade Ferrate, che i viaggiatori muniti di regolare biglietto possano quindi innanzi recarsi dall'interno di detto Caffè direttamente alle vetture dal primo all'ultimo segnale di partenza, senza tema di giungere troppo tardi, come poteva succedere per l'addietro per essere obbligati a fare il giro del fabbricato.

NON PIU' FUOCO PEI CAVALLI.

(30 anni di successo)

Guarigione radicale degli zoppicamenti, contusioni, schienelle e simili per mezzo del *Lenitivo Boyer Michel d'Aix* (Prov.)

Lettera indirizzata al sig. Michel.

« Piacciavi spedirmi una cassa contenente 48 bottiglie del vostro *Lenitivo Boyer-Michel*, ossia *Acqua di fuoco pei cavalli*. Piacciavi altresì farmi pervenire una lettera d'avviso che m'indichi lo importare della fattura, e a chi ne dovrò fare sborso.

Fate grazia di spedirle al più presto, perchè ne avrò bisogno immediatamente.

« Torino 18 gennaio 1858.

Pietro Pollon, *Negoziante da cavalli.*

Deposito a Torino alla Spezieria **Bonzani.**

MESSAGERIES IMPÉRIALES DE FRANCE.

BUREAUX: { **Hôtel d'York, Place St-Dominique, 3, Nice.**
Rue Bogino, N. 5 Turin.

Service entièrement réorganisé entre

NICE ET TURIN

Sans passer par le Col-de-Tende, en 26 heures, et une seule nuit en voiture; par ONEILLE, CEVA, MONDOVI et le Chemin de fer de FOSSANO.

Départ de Nice à 7 *heures du matin.*

Départ de Turin à 9 *heures* 1|2 *du matin.*

Le service a commencé le 1er Août courant, et correspond directement avec les services partant de Turin pour Chambéry, Lyon, Aix-les-Bains et Genève.

Départ pour GENES

deux fois par jour, matin et soir: Malle-Poste en 22 heures

Diligences pour Marseille, Toulon, Lyon et Paris.

Transport de messagerie et de finance.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 519

IL PARLAMENTO

DOMENICA 3 SETTEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 58 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Levi.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Torino, 2 settembre.

IL DRITTO DI VEGLIARE.

Il giornale de' *Débats* ha ultimamente pubblicato un pregevole *Studio* del signor Saint-Marc Girardin sul trattato di Belgrado (1739) che tolse all'Austria l'indirizzo che ora sembra voler riacquistare verso l'Oriente, e ne rivolse l'attività alla guerra ed agli acquisti territoriali in Occidente. — In questo lavoro del pubblicista francese è dimostrata tal cosa, che detta da scrittore italiano sarebbe parsa, a taluno, lavoro di circostanza, e forse retrospettiva adulazione alla Casa de' Principi, in cui l'Italia pone tanta parte delle sue speranze. È dimostrato che il principe Eugenio di Savoia, illustre uomo di Stato non meno che uomo di guerra immortale, faceva tutto il suo potere per rivolgere l'attività e l'ambizione dell'Austria verso l'Oriente; e che il facesse non solo per porre l'Austria nel suo naturale indirizzo, e per rimuoverla dalle collisioni con la Francia, ma anche per ispirito conscio e diremmo quasi fatidico delle sorti dell'Italia superiore congiunte da natura a quelle de' suoi magnanimi cugini di Piemonte, il dimostrano irrecusabili testimonianze contemporanee, e anche parecchie corrispondenze relative all'annessione del Monferrato.

Noi torneremo forse sovra questo argomento storico. Dobbiamo ora fermarci sopra una singolare manifestazione di un giornale tedesco, e sulle osservazioni che essa provoca da parte del *Débats*; poichè riguarda la valutazione di un fatto recentissimo della politica austriaca, e vi troviamo pronunziato a maniera di esempio il nome del Piemonte.

L'Austria ha già cominciato l'occupazione dei Principati Danubiani. Si conosce l'interesse che essa pone a togliere a quest'atto ogni carattere di fatto di guerra. Non solo quest'atto di esecuzione, ma anche il trattato con la Turchia dal quale discende, han dovuto essere preceduti a Pietroborgo da commenti così significanti che la Russia non solo non ha protestato, ma ha annunziato a'suoi popoli l'occupazione austriaca come l'opera di un *antico e fedele alleato.* È facile comprendere che sino a quando l'Austria non *dichiara* e *fa energicamente e lealmente* la guerra alla Russia, nulla ha fatto che non sia contrario alle Potenze di Occidente, e che non tenda a costituirla padrona della situazione. Come potrebbero la Francia e l'Inghilterra, a cagion di esempio, tentare le disegnate imprese sulla Russia meridionale, se ad ogni pie' sospinto più in là che non piaccia al gabinetto di Vienna, esso può voltar faccia, ritirarsi senza pericolo e senza nota di tradimento, e tornare i Russi in otto giorni ai *Balkani*?

La posizione giuridica che l'Austria aspira a prendere aveva bisogno di una teoria. Ed ecco che i suoi giornali gliela forniscono. Uno di essi stampa, che l'Austria ha sui *Paesi Bassi* del Danubio lo stesso *dritto* che la Francia ha sugli Stati che la circondano, sul Belgio, la Svizzera, il PIEMONTE (!), la Spagna; cioè *il dritto di vegliare che nulla vi accada che sia contrario, ovvero ostile ai suoi interessi*!

La scioltezza colla quale l'interprete austriaco lascia alla Francia *il diritto di vegliare* sopra il Piemonte ci farebbe credere davvero che il gabinetto di Vienna, seguendo l'indirizzo del Principe Eugenio e i consigli di Cesare Balbo, si rivolge all'Oriente: se non sapessimo che in quanto al Piemonte esso è costretto a *fare di necessità virtù*; e se non vi fosse una malignità tanto grande che diventa puerile in quello affidare il Piemonte, col suo sistema di governo libero, alla Francia, nè più nè meno — come i *Paesi Bassi* del Danubio restano affidati all'Austria! Noi vorremmo domandare se vi è un Gortschakoff che si ritira da Torino; se qui regnano *ospodari* vassalli della Porta; e dove abita l'Abdul Medjid che può stipulare per noi il dritto di vegliare sul Piemonte. Sapremmo anche al bisogno essere maligni e spingere più oltre il confronto, e domandare se l'Austria vegliando i Principati intende fare alla Russia quel servizio che vorrebbe le fosse fatto dalla Francia in Italia. Ma preferiamo anzi tutto trascrivere quel che risponde con rara perizia il giornale de' *Débats*, benchè amico dell'Austria:

« Noi riconosciamo — esso dice — il dritto « che hanno gli Stati europei di stendere lo « sguardo, e portare anche spesso la loro azione « di là de' proprii confini nella sfera della loro « potenza. La Francia ha interessi e principii « in lotta nel Belgio, nella Svizzera, in Pie« monte, nella Spagna; e non può permettere « che la *indipendenza* di quegli Stati confinanti « sia minacciata o turbata per qualsivoglia caso « politico senza averne cura e parte»..... — poi chiede il pubblicista francese: — « perchè « l'Austria si è accorta così tardi del dritto « che aveva sul Danubio? Perchè non l'ha « rivendicato da trent'anni contro la Russia? « Perchè non lo rivendica, officialmente, oggi « stesso?».

Per chi sa intendere possono bastare queste parole, assai più esatte e circospette che non son quelle della formola austriaca. Secondo la quale gl'interessi d'ogni genere possono *motivare* il dritto di vegliare; anche l'interesse della conformità delle istituzioni politiche? Il crediamo, secondo i principii dell'Austria: che nei trattati segreti del 1815 coi governi italiani stipulò, che nessun cambiamento potrebbe farsi nella loro forma senza il consenso di lei! — Nel giornale francese, alle quistioni di forma sono sostituite quelle de' *principii*, che la Francia ha disformi con l'Austria, conformi — (li chiamano del 1789) — con la Svizzera, la Spagna, il Belgio, il Piemonte. Agli interessi di ogni genere è sostituito quello di equilibrio, che si risolve in garantia d'indipendenza. E tradotto in questo modo il *dritto di vegliare* non può piacere all'Austria. Se tra i principii in lotta la Francia debbe vegliare a che trionfino in Piemonte quelli del 1789; se essa debbe por cura a che nessun caso politico sia pretesto per venirne a turbare e minacciare l'indipendenza — affè che varrebbe meglio per l'Austria che la Francia non vegliasse affatto!

Ma fatto omaggio alla temperanza dello scrittore francese noi dobbiamo chiarire i termini di quel dritto di vigilanza intorno al quale fummo citati ad esempio: in modo che non nascano equivoci. Senza dubbio ogni governo ha dritto, anzi dovere, di invigilare e premunirsi contro le ostilità che potrebbero prepararsi sul suo confine. Ogni governo ha dritto di opporsi a qua'mutamenti territoriali che accrescendo a dismisura la forza di una potenza di prim'ordine turberebbero l'equilibrio del mondo. — Certamente l'esercizio di questo dritto è subordinato alla estensione della forza che può spiegare ogni popolo secondo il concetto delle nazioni. Se i cannoni delle potenze di second'ordine non traessero così lungi come quelli delle primarie potenze, vi sarebbe un dritto marittimo diverso per le une e per le altre; poichè il tiro del cannone misura il dominio de'mari. Nel consorzio delle nazioni, al quale non sovrasta che il cielo, pur troppo l'uso del dritto è misurato dalla forza! L'indipendenza de'deboli ha bisogno di protezione; e poichè il proteggere è funzione di governo, la protezione divien comando; e il protettorato anzichè argomento di difesa de'protetti si muta in argomento di sovranità del protettore. Tale fu quello di Napoleone I sulla Confederazione Renana; tale quello della Russia sui Principati Danubiani, o della Inghilterra sulle Isole Jonie. Unica via a serbare l'indipendenza e salvarla dalle protezioni innanzi al giudizio del mondo civile, è dunque la riputazione della forza che viene da cento fattori: il numero, la disciplina, il coraggio delle milizie, la posizione geografica e strategica, l'accordo tra governo e governati, la perseveranza de'popoli, l'ardimento e il valor militare de'principi. Delle quali cose abbiam tanta copia che possiamo vegliarci da noi in casa e fuori. Ma che sarebbe di noi se avessimo rimandato lo esercito come sognarono certi uomini pubblici da trivio? Che sarebbe della Spagna se sciogliesse le sue armi seguendo le utopie di qualche celebre sofista? Vegliata come i Principati Danubiani, invece di ricostituire l'Iberia, sarebbe preda di un dominio straniero. Gran che se la fiacchezza che le viene dagli interni sconvolgimenti non la espone a quella misera sorte!

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 29 agosto.

Permettetemi che vi parli oggi del fumo, non del fumo delle cose umane, o del fumo esilarante che sorge dal prezioso succo della vite, ma del fumo di Londra, di questo nero, denso e puzzolento vapore vomitato senza posa da mille e mille bocche, di cui l'aria e gli oggetti sono impregnati, che copre d'un velo l'atmosfera anche nei giorni in cui il sole si mostra in tutto il suo splendore e che l'inverno mischiandosi colle umide esalazioni dell'aria, del suolo e del Tamigi compone quella nebbia spessa, pesante e lurida di cui la metropoli della Gran Brettagna ha il privilegio. Ma per rassicurare il lettore che una sì nera pittura potrebbe distornare dal pensiero di visitarla, debbo aggiungere che fra breve tempo la sua atmosfera sarà interamente purgata di questo incomodo abitatore e resa al suo stato di purezza naturale. Alcuno potrà dimandarsi come è possibile sbarazzarsi del fumo senza rinunziare al fuoco, poichè l'uno non può andare senza l'altro? Ch'egli si rammenti la favola di Saturno che divorava i propri figliuoli, e vi troverà la soluzione del problema. D'ora innanzi il fuoco divorerà appena nato, o per meglio dire, a misura che va nascendo, il proprio figlio, il fumo. Tale è l'oggetto del *bill*, conosciuto qui sotto il nome di *smoke act* (atto sul fumo) presentato nell'ultima sessione da lord Palmerston e che ora è divenuto legge. Questa legge prescrive ai manifattori, fornari e battelli a vapore che navigano sul Tamigi di consumare il fumo prodotto dalle loro fornaci. L'utilità d'una tal provvisione non può essere messa in dubbio sia che si consideri l'igiene pubblica, o l'azione distruttiva di un volume immenso di fumo che si scarica da 15 o 20/m. camini. Eppure, come ogni innovazione che urta vecchi interessi e abolisce vecchie abitudini, incontra resistenza. È omai un mese che la legge è in vigore e non v'è cambiamento sensibile nella trasparenza dell'atmosfera. I manifattori si lagnano delle spese alle quali li obbliga la nuova legge, fanno rimostranze, dimandano tempo, e intanto le cose vanno presso a poco come per il passato. I più restii sono i fornari, i quali si sono collegati, e minacciano, se uno di loro è punito, di ammutinarsi — *strike* come qui dicesi — cioè di chiuder le loro botteghe e di affamar Londra. Nondimeno il vostro lettore non s'immagini che noi siamo qui alla vigilia di una rivoluzione mossa dal fumo e dai fornari. Avemmo l'inverno scorso un esempio di simile ricalcitranza. Un nuovo regolamento per le vetture di piazza — *cabs* — che riduce i prezzi, e li fissa secondo il tempo e la distanza fu approvato dalle Camere. Anche questa volta i proprietarii de' *cabs* si collegarono, ed un giorno si videro sparire le 80 o 100/m. vetture di piazza che sono sì necessarie agli affari ed ai piaceri di questa colossale città. Nondimeno il governo ed il pubblico non si commossero e lasciarono fare; ed al termine di una settimana i proprietari de' *cabs* si resero a discrezione, ed ora la legge non incontra la menoma difficoltà. Non v'è dubbio che nel caso presente lord Palmerston e il suo bill avranno alla fine ragione. Quanto al modo di consumare il fumo, più metodi sono stati fin qui usati con più o meno successo. In alcuni casi il fumo è stato consumato interamente, in guisa che guardando il tubo del camino si crederebbe che non v'è fuoco affatto; in altri non è stato consumato che per metà, e ne' momenti in cui s'introduce nuovo combustibile è prodotto come al solito; locchè mostra che questi metodi debbbono essere perfezionati. Ma qualunque sia la loro imperfezione, e diversità, il loro principio è lo stesso, e consiste a far penetrare nell'indietro della fornace un più gran volume d'aria atmosferica, col mezzo della quale una più grande quantità d'ossigeno si mischia col fumo non consunto, e produce istantaneamente la sua ignizione. Si ammette generalmente che la combustione perfetta del fumo dipende in gran parte dal modo in cui la fornace è alimentata, e dalla grandezza sufficiente dello spazio in cui è posta la caldaia. Si è anche trovato che riunendo nella parte posteriore con un tubo due fornaci ed alimentandole alternativamente con nuovo combustibile, si ottiene un effetto più pronto e più efficace. Con questo mezzo uno de' due fuochi è sempre mantenuto alla temperatura bianca, ed allorchè il fumo generato nell'altro dal nuovo combustibile si mette in contatto a traverso il tubo coll'atmosfera incandescente del primo, s'infiamma ed è consunto in un istante.

Oltre i vantaggi che v'ho accennato, questa innovazione ne contiene un altro non meno importante, e che mostra quanto cieche e stolte siano le resistenze, voglio dire il risparmio che produrrà nel consumo del combustibile, poichè il fumo bruciato ne surrogherà una parte. Si computa che in alcuni casi questo risparmio è andato fino al 50 per 0/0 e non mai meno di 10 per 0/0; e più i metodi saranno perfezionati, più il guadagno sarà grande.

Si può facilmente vedere qual sarà il guadagno in una fattoria che consuma 5 o 6 tonnellate di carbone di terra al giorno, dando a questo combustibile il prezzo medio di una lira sterlina e mezzo (37 fr. 1/2, — l'inverno scorso ha valuto fino a 3 L.) per tonnellata.

Adunque fra pochi mesi Londra avrà cacciato il fumo dai suoi recinti. Non le rimarrà più che a cacciar la nebbia per avere il cielo d'Italia. Chi sa, la scienza e l'industria umana potranno forse un giorno operar questo miracolo.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Barcellona, 17 agosto (in ritardo).

Gli è triste che a' nostri giorni di avanzata civiltà la prima conoscenza che tu fai con un paese sia quella che il paese fa invece con la roba tua: ma dirò senza scherzo che mi riputerei ben felice se io potessi anco per la millesima parte conoscere quello, come in Spagna la dogana si adopera a conoscere il tuo bagaglio. Ho più volte corso quasi tutti i paesi di Europa, ma giammai non mi avvenne di vedere cosa simile. Ti esaminano pezzo a pezzo ciascun articolo di tuo uso particolare, ti aprono i più reconditi segreti della valigia e ciò in pubblico, ed esponendo alla vista di tutti anco le suppellettili che vuolsi formino l'abbominazione dell'inglese. A grande ventura non v'ebbe fra noi nessuna gentildonna inglese che esclamasse: *What an indecency! what an horror!* E siccome tutto al mondo finisce, dopo due ore finì la visita de'bagagli, e giustizia vuole che dica, che si rispetta la persona del viaggiatore, e per soprassello ti danno ognora del *caballero*. Della tua personalità pare altresì che in Spagna non facciano gran conto, poichè il passaporto è pura formalità, ed una volta che tu abbia passato la frontiera non ti danno più noia al mondo con esso. — Ma havvi una seconda conoscenza in Spagna a farsi, e di questa non ti separi sì a buon mercato nè sì presto; ella è quella delle strade. — Per noi, usi a correre quelle sì ben mantenute di tutta Europa, per noi usi alle strade ferrate, gli è argomento che non si rammenta più in un viaggio. Ma la cosa non va per lo stesso verso in Spagna. — Gli è il caso qui, come per quasi tutto il mondo occidentale ed anco per l'orientale, di ricordare l'antica Roma.

Quando questa estendeva da per tutto e specialmente all'occidente le sue conquiste non era solo per la forza che soggiogava i popoli e con l'indomato potere degli eserciti. Gli è sopratutto per la civiltà, che conquistava e teneva le provincie occidentali, gli è per la prosperità, che loro dava. In Spagna i Romani tracciarono meglio che 29 grandi vie, e che cosa fossero le vie romane il sappiamo noi in Italia ove ne troviamo non solo gli avanzi, ma ne battiamo ancora parecchie, e il sa chi in Spagna volesse seguire i resti di quella grandissima che correva da Merrida in Lusitania a Salamanca, e che si ammirano ancora come prodigio di costruzione. — Ma la Spagna fu per molti secoli in preda a lotte continue di nazionalità diverse, che tutte si adoperarono egualmente a rompere ogni traccia di facile comunicazione fra luogo e luogo. — Nelle secolari lotte fra i Goto-Romani e i Mori sparvero tutte le vie grandi e piccole, e non si comunicò più che a cavallo fra paese e paese. — Egli era questo il solo mezzo di viaggiare ne' felici tempi e di Don Chisciotte e anco di Gil Blas, di Santillana. Fu la dinastia Borbonica che dotò la Spagna di grandi strade, e però esse furono condotte con un sistema ed un pensiero solo, e sono otto che come raggi di una ruota si dipartono dal centro di Madrid per la circonferenza. — Ma queste grandi vie, che qui si chiamano *camminos reales, carreteras generales*, o con voce araba *arrecites* ebbero troppo a soffrire dalla guerra della indipendenza; e la incuria di 40 anni di mal governo le ha guastate del tutto, più che la guerra stessa. — Somme replicate furono stanziate dal Parlamento, ma la malversazione dell'amministrazione le ha fatto sparire con poco vantaggio di quelle. — Egli è difficile invero il far sentire quali esse siano a chi non ne provò le delizie al fondo o anco meglio sulla banchetta di una diligenza spagnuola. Dico di una diligenza, perchè gli è quasi il solo mezzo possibile di viaggiare che esiste in Spagna.

Il corriere non ha che due posti, incerti ad aversi fuori che al punto di primitiva partenza, e non carica che tenuissimo bagaglio; viaggiare in posta gli è quasi impossibile per le difficoltà grandi che vi sono; e quale carrozza più leggera di una diligenza durerebbe alle scosse violente di un *cammino reale* di Spagna? Ci hanno altri veicoli quali sono i così detti *coches de colleras*, specie di carrozzoni all'antica, tratti da sei o otto muli per fare una trentina di miglia al dì. Havvi la *galera* sorta di carriaggio chiuso e senza molle, che è proprio una galera nelle strade di Spagna, la tartana altro individuo del genere, ed il calesse, varietà ancora della stessa specie. Insomma non vi ha che le diligenze, e per verità esse sono servite, salvo quanto ho detto delle strade, ammirabilmente. Per ordinario 10 muli, e straordinariamente 16 o 18, vanno ognor di trotto e spesso di galoppo quale che sia il cammino. Il conduttore che si chiama il *mayoral* fa l'uffizio di capo e tiene le redini per tutto il viaggio; un postiglione cavalca in prima fila, ed è ognora lo stesso per tutto il viaggio. Ad ogni posta poi si aggiunge *el zagal*, che ora seduto, ora saltando da un lato in un altro sferza e flagella i muli senza posa, e in ogni modo urla e gli anima in modo assai divertente per chi è nuovo ad un viggio in Ispagna. Di ponti non vi ha traccia: un fosso ne fa le veci, e i fiumi si guadano come nei tempi primitivi. Allora *el zagal*, non potendo aiutarsi della frusta, si carica di pietre e le lancia ai suoi muli con grida più disperate che mai.

Ecco come si viaggia in Ispagna, e se ciò è divertente per un'ora non lascia d'essere abbastanza incomodo quando si tratta di farlo per più giorni con un sole ardente, una polvere che ti soffoca, e in lande deserte ed aride che ti ricordano quelle dell'Asia. — Mi accostava frattanto a Barcellona, ma più vi andava di presso e più crescevano le notizie orrende ed atroci. Non v'era sicurezza alcuna per le vie, si batteva, e l'uccideva per sospetto anche chi assomigliasse ad un agente politico. Tutto ciò per me era nulla, ma si aggiunge che si derubava a man salva per la strada; che tutti quelli che potevano si fuggivano, e che infine il cholera vi era scoppiato e menava stragi non più udite. Per gran ventura ho veduto sempre che la paura è il peggiore di tutti i consiglieri, e tutto calcolato volli andare in Barcellona. — Eccovi dunque tutto che vi ha di vero e reale sullo stato di quella città. — La tranquillità vi è perfetta, la sicurezza intiera, grazie alla fermezza e alla decisione del generale Concha che vi comanda come capitano generale. Il Concha, uno degli esuli o relegati del passato governo, corse in Barcellona quando già il pronunciamento del popolo era stato accettato dal La Rocha. Questi però vedendo la popolarità del Concha, e che la rivoluzione andava oltre e più oltre di quanto a lui, che aveva servito l'altro governo, potesse convenire, si cessò dal potere, il confidò al Concha senza mandato alcuno di Madrid, e si rifugiò in Francia. Il generale Concha, uomo energico e fratello all'altro generale nominato ora governatore all'isola di Cuba, s'impadroni del potere, fucilò parecchi e ristabilì l'ordine ben presto. I lavoranti avevano attaccato qualche fabbrica, bruciato qualche macchina, e per particolar vendetta erano stati uccisi alcuni fabbricanti. Più tardi fu tentato altro movimento in un reggimento che era in uno dei forti, non si sa bene in qual senso. S'intesero delle fucilate; le quali spaventarono moltissimo la popolazione; si commise anche qualche altro disordine; ma il Concha che aveva tirato tutte le truppe a Barcellona, aveva circondato quel forte e alle domande degli insogenti ebbe la fermezza di scendere solo in mezzo a loro; i quali cedettero e tutto finì in un istante.

Due altri soli individui furono fucilati, un soldato e un lavorante che avevano voluto saccheggiare. Intanto il cholera aveva invaso la città, e tra per la paura dell'agitazione politica, e per quella della malattia, tutta la classe agiata era fuggita e continuava a fuggire. In tutta la città però non mi avvenne di poter trovare traccia del menomo guasto o disordine. La sola differenza che vi ho trovato gli è, che la Rambla, bellissima passeggiata, ornata d'alberi da ambo i lati e superiore alla famosa Linden-Allée di Berlino, invece di essere popolata come soleva di gente agiata e ricca, era gremita solamente di popolo minuto e di operai. Le botteghe principali, i ricchi magazzini di mode erano la più parte chiusi, e l'aspetto della città si presentava quindi e più triste e un po' desolato. Ma quanto a vero pericolo di disordine non ve ne aveva alcuno. Ho corso la città per tutti i versi e a tutte le ore, nè ho visto meno tranquillità che a Genova o a Torino. Questa è la *verità*, e sarà la migliore risposta a tutte le esagerazioni che vi verranno riportate da ogni bande. La sicurezza è tale, che di parecchi di il generale Manuele Concha ha potuto rinviare alla campagna le truppe che per salvare l'ordine pubblico aveva adunato nella città. E n' era ben tempo, perchè cominciavano di già a farsi rubamenti nelle pubbliche vie, e mi si assicura che era stata assalita una diligenza. Ora però nulla più si è inteso, e le strade sono senza posa battute e dalle guardie civili (i nostri gendarmi) e da' *mozos de Catalania*, due bellissime istituzioni e della più grande utilità pel paese. La prima fu introdotta a' tempi di Luigi Filippo; ma per la influenza orleanese e di Maria Cristina, adoperata troppo spesso come arme di coazione politica, non portò dapprima tutti quei buoni frutti che dappertutto poi ha generato. L'altra è istituzione particolare della Catalogna, di vecchia data, poco numerosa, ma di gente sì eletta, sì coraggiosa, sì onesta, che non trovo nulla con cui comparare che tranne i *policemen* di Londra. Non si è mai saputo di uno che fallisse al suo dovere, ed hanno reso le strade così sicure, che, duolmi il dirlo, non vi ha paragone in Italia. — Eccovi quanto vi so dire sullo stato materiale di Barcellona e di Catalogna. — L'operaio ora ha lavoro, perchè sono riaperte tutte le fabbriche, e il governo vi ha aggiunto lavori del proprio, rovesciando le mura della città, la cui cinta troppo stretta per la convenienza degli abitanti, le rendeva più di nocumento che di profitto. — Ho veduto l'intera popolazione minuta sollazzarsi fuori della città, gaia allegra mangiare, sbevazzare con poca misura, nè mi sono bene augurato del loro modo di vivere per il cholera che vi uccide da 50 a 70 persone al dì. — Ma quale è infine lo spirito pubblico della popolazione? — Per rispondere a questa domanda vuolsi in prima accennare, che in tutta Spagna l'onesta popolazione è talmente scorata, talmente sfiduciata di tanti tentativi politici, i quali infine nulla hanno mai valso al povero contribuente se non aumento di tasse e peggior governo, che essa si astiene per quanto può dal prendervi parte. Gli è questo il vero e il più gran flagello della Spagna. I pubblici affari sono abbandonati quasi per intero ad avventurieri politici che capitanano una schiera di *pretendientes*, i quali aspirano a mettersi al posto dei *cesantes*, due classi che rappresentano per turno la popolazione politica di questo sventurato paese.

Fatta però ragione di ciò, la popolazione di Barcellona apparteneva in prima quasi tutta al partito moderato. Ma questo partito si è mostrato ognora sì debole, si è lasciato ognora raggirare sì bene dall'astutissima regina madre, che è a poco a poco scaduto dall'opinione altrettanto che dal potere. I furti, le concessioni inique, le ladrerie delle ultime amministrazioni hanno talmente esacerbato gli animi di tutti, che la più parte della popolazione ora si rannoda ai *progressisti*. Non vi spaventi però il nome. Quello che qui chiamasi *progressista* è il partito che in Piemonte è al potere. — Ma quali sono le loro idee? Gli è questa disgraziatamente la più grande difficoltà dei paesi poco avanzati nella vita politica. I partiti vengon fuori con dissertazioni di generalità retoriche, talora vere, talora inapplicabili, nè sanno che si vogliano, nè dove si fermeranno. Avrò forse occasione di spiegarmi meglio su ciò in altre lettere. Ma è questa tutta la difficoltà, la vera difficoltà della condizione della Spagna. Frattanto due principii dominano più chiaramente, o piuttosto due fatti: « abbasso i ladri delle amministrazioni passate, venga un'amministrazione onesta; abbasso la regina madre, essa co' suoi intrighi, colle sue ladrerie è la causa principale di tutti i mali della Spagna ». Di questi punti e di quanto possa avervi di vero avrò forse occasione di parlarvi più volte. — Ora aggiungo solo che ad ottenere questo scopo si sono unite in questo momento tutte le frazioni diverse dei liberali, e che il ministero rappresenta il partito dominante di fusione, di coalizione, e l'insegna della presente rivoluzione è *unione liberale*. — Quindi a Barcellona comandava il Concha, già nel 1841 nemico ad Espartero che il fè prendere per fucilarlo, e ne campò appena con la fuga, e intanto si è mostrato a quel posto fra le grida di viva Espartero. D. E.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 31 agosto.

Alcune notizie che tengo da sicura sorgente e che perderebbero, a mio credere, ogni loro pregio ove indugiassi a trasmettervele, m'inducono a spedirvi questa mia breve lettera.

Il principe Napoleone è atteso qui pel 10 di settembre, di ritorno dall'Oriente.

L'imperatore è in sulle mosse pel campo di Boulogne.

Il principe di Canino è sempre costretto al letto, in seguito al calcio che gli diede in una gamba il cavallo del suo segretario Mas'.

Il telegrafo vi trasmetterà, prima che vi giunga questa mia lettera, la notizia dell'esito della fuga della regina Cristina di Spagna. Qui, in Parigi, non si sa altro fino ad ora, se non che vi fu una sommossa a Madrid, quando vi si sparse l'annunzio della deliberazione ministeriale.

La sommossa fu prontamente repressa.

Ne avverrà altrettanto nei paesi ove occorrerà alla Regina di passare, per recarsi alla frontiera del Portogallo? D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 31 agosto.

I fogli ministeriali fanno gran chiasso per la pubblicazione di una nota del conte di Buol agli ambasciatori austriaci a Londra e a Parigi, nella quale gli interpreti del governo vogliono scorgere la prova che l'Austria, malgrado la sua titubanza, aveva uno scopo prefisso, e prevedeva la guerra contro la Russia quantunque dal canto suo non la dichiarasse. Molta buona volontà e una fervida immaginazione ci vuole per interpretare in questo senso la nota austriaca; perchè se prendiamo argomento da quanto succede nei Principati nulla vediamo che giustifichi l'esultanza degli amici dell'Austria. Invero, se la Vallachia è sgombra, non lo è ancora la Moldavia, per evacuar la quale l'Austria, tanto bellicosa e tanto ligia alla politica delle potenze occidentali, avrebbe permesso alla Russia di procrastinare sino ai primi di ottobre. Volendo stare ai fogli semi-officiali di Vienna la colpa peserebbe tutta sulla Prussia, perchè se questa si fosse mostrata più franca, l'Austria l'avrebbe già rotta colla Russia; quasi fosse possibile che la Prussia stesse collo Czar quando l'Austria si mettesse colle potenze occidentali. Tanta assurdità non può certo entrare nella mente degli uomini di Stato di Vienna, le accuse dei quali contro la Prussia sono consentanee alla politica seguita sinora dall' Austria — larga sempre di parole e tarda ai fatti, e promettendo sempre lungo per attender corto. Ma come cronachista m'incombe dovere di dirvi che il nostro governo si mostra soddisfatto della condotta dell'Austria la quale, da quanto mi assicurano, avrebbe mandato un nuovo disegno di campagna, posteriore a quello di cui parla quest'oggi l'*Indépendance Belge*. Vedremo.

L' imperatore è partito stamane. Corre voce che il nuovo maresciallo Baraguey d' Hilliers debba recarsi a Boulogne onde insistere sull'invio di nuovi rinforzi per il Baltico. D' Oriente abbiamo che, malgrado le notizie pubblicate dai giornali officiali, il morbo non è ancora in decrescenza. Pare che qui non siano troppo contenti del maresciallo di St-Arnaud, il quale sarà forse surrogato dal generale Canrobert o dal maresciallo Vaillant.

Posso affermarvi che la partenza della regina Cristina fu motivata da una lettera dell' imperatore dei Francesi, per deferenza al quale Espartero si fece fautore del progetto di fuga contro l'avviso dei suoi colleghi. Sinora non abbiamo notizie di Madrid, ma so di certo che la linea telegrafica di Bordeaux ha lavorato quest' oggi sino alle due per trasmettere esclusivamente i dispacci del governo; onde appare che in Ispagna nuovi casi si preparano.

La signora Stoltz ebbe ieri una bella serata. La stampa mostrasi offesa per esserle stato negato l' ingresso, e i giornalisti hanno concertato fra loro di non parlare dell' Opera. Per sino il signor Mirès lascia a tal effetto carta bianca ai suoi compilatori.

Si dice che saranno aggiunti al signor Collet-Meygret due sotto-direttori, uno dei quali sarebbe incaricato della polizia e l'altro della sorveglianza della stampa. Quest'ultimo posto sarebbe dato al signor Cucheval-Clavigny.

Si vocifera che il generale Lespinasse siesi bruciato le cervella, ma non vi è niente di positivo sinora, e credo soltanto che si esageri la notizia di ieri. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 31 agosto.

Il *Moniteur* pubblica stamane i rapporti del maresciallo Baraguey d'Hilliers comandante in capo, del generale Niel comandante del genio, e dell' ammiraglio Parseval Deschênes, comandante della flotta del Baltico, relativi all'espugnazione di Bomarsund. Questa è la relazione officiale di un fatto già conosciuto, ma i particolari non mancano d'importanza e meritano di esser letti.

Un fatto importante si è, che nella fortezza di Bomarsund si rinvennero carte e disegni che palesano l'intenzione in cui era Nicolò di ampliare quel propugnacolo e di farne un punto strategico pari a Cronstadt, e tale da poter sostenere un lunghissimo assedio; da ciò rimane chiarita l'importanza di quell'acquisto con cui le potenze occidentali hanno reso un utilissimo servizio alla Svezia che è dominata dalle isole di Aland, talchè la Russia fra non lungo tempo l'avrebbe signoreggiata, ove le fosse riuscito di fortificarvisi maggiormente. E sebbene i nostri soldati non abbiano a rimanervi, il loro fatto d'armi ha tuttavia grandemente scemato il prestigio della potenza russa, e quando i Russi vi facessero ritorno, tutte distrutte troverebbero le loro fortificazioni.

Dalla pronta espugnazione di Bomarsund emerge poi ancora un altro fatto sul granito che sinora credevasi fosse a prova di bomba, mentre invece il fuoco concentrato lo scoscende e porta più danno che nelle opere ordinarie di fortificazione, servendo la durezza istessa del granito a farlo più facilmente screpolare e spaccare sotto il cozzo dei proiettili. È questa una preziosa esperienza che potrà tornare molto utile quando le flotte collegate muoveranno contro Sebastopoli e Cronstadt, essendo ora chiaro e manifesto che quelle gigantesche mura di granito, per quanto solide esse siano non valgono meglio che la pietra ordinaria.

Ma se vantaggiosi sono questi risultati e degni di nota, meno liete notizie abbiamo da altri punti, segnatamente dall'Asia, dove il giorno 7 i Turchi furono rotti in battaglia campale e costretti a ritirarsi; il qual disastro però non è ancora abbastanza accertato da poterne fare giusta stima, e voglio anzi sperare che i primi riscontri ne attenueranno l'importanza. Giova però accennare sin d'ora che i Turchi, senza abbandonare il campo, si riordinarono poche leghe più oltre, e mercè un pronto soccorso e la presenza soprattutto di alcuni reggimenti anglo-francesi speravasi che avrebbero fra poco ripigliate le offese con prospero successo.

Di Spagna abbiamo che la regina Cristina ha potuto evadersi da Madrid e riparare in Portogallo, d'onde si recherà per mare in Inghilterra o in Francia. A questa fuga pare abbia contribuito il ministero stesso. Nondimeno sarà portato dinnanzi alle Cortes il processo per le restituzioni a cui la nazione vuole costringere la regina madre, l'assenza della quale eviterà molte sempre rincrescevoli violenze. La parte però avuta dal ministero in questa fuga potrebbe suscitargli gravi difficoltà nell' attuale concitazione degli animi.

L'imperatore assisteva ieri alla riapertura dell'Opéra, dove la signora Stoltz ricomparve fra molti applausi. Generalmente però si dice che la rappresentazione sia stata alquanto fredda. Alcuni dilettanti dell'orchestra desideravano la signora Tedesco, la quale riportò molta lode nella *Favorita* ritornata ora in scena. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Un decreto reale del 2 settembre ordina quanto segue:

Art. 1. È abolito il posto di ricevitore particolare presso l'Università di Torino.

Art. 2. A cominciare dal primo settembre prossimo, la riscossione degli emolumenti, diritti, retribuzioni ed altri prodotti contemplati nell'articolo 10 del regolamento approvato con regio decreto 2 febbraio 1852, è affidata al ricevitore del demanio della città di Torino, secondo le norme, e sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nel predetto regolamento.

— Con altro decreto reale del 25 agosto è antorizzata una *maggiore spesa* di lire 14,389 alla categoria num. 31, opere di miglioramento ai penitenziarii e carceri centrali, art. 3, stanziata nel bilancio del ministero dell'interno pel 1854, pel coprimento della cupola della cappella del Penitenziario di Alessandria.

La regolarizzazione di questa *maggiore spesa* sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

Ducato di Parma, 29 *agosto*. — La *Gazzetta di Parma* pubblica un progetto per lo stabilimento di una Banca parmense.

Questa Banca verrebbe formata da cinquecento azionisti obbligati ciascuno per *sei mila lire*, e concorrenti perciò tutti insieme alla formazione di un fondo capitale di tre milioni.

Ogni azionista darà *mille lire* in danaro effettivo all'aprirsi della Banca, e soscriverà per le altre *cinque mila lire* un'obbligazione in favore della Società per pagarle in alcuna parte, o in tutto, se ciò potesse tornar necessario a forma delle deliberazioni della medesima.

Ora su questi due milioni e mezzo di obbligazioni verranno emessi dei *biglietti di Banca* per *due milioni di lire*, il valore dei quali biglietti sarà guarentito con privilegio dal fondo di cassa in danaro, dai detti due milioni e mezzo di obbligazioni degli azionisti, e più da tutti i crediti che avrà formati la Banca nell'emettere i biglietti stessi.

I biglietti di Banca saranno in numero di 5,000 da L. 100; 2,000 da 250; 1,000 da 500; 500 da 1000; l'onde in tutto saranno n.° 8,500 per un valore di 2,000,000 di lire.

Le principali operazioni della Banca consisteranno in *prestiti* o *sconti*, cioè o nel dar somme per riaverle dopo un dato tempo con giunta del frutto, o nell'acquistare obbligazioni scadenti dopo un dato tempo pagandone il montare fatta deduzione del frutto.

Non saranno mai fatti prestiti per più di tre mesi, nè acquistate obbligazioni a più lunga scadenza. Il frutto e lo sconto non saranno mai conteggiati più del cinque per cento l'anno.

Non saranno fatte operazioni di prestiti o di sconti se non verso l'obbligazione solidale di due persone notoriamente solvibili.

Potranno però esserne fatti verso deposito d'oro, di argento, di seta, o di carte di debito pubblico.

La Banca potrà far prestiti al tesoro dello Stato, ma per non più di tre mesi, e sempre verso assegnamento di rendite pubbliche scadenti entro il termine del trimestre.

La Banca riceverà e custodirà le somme di qualunque stabilimento e di qualunque privato che le siano date in deposito; farà per conto altrui le esazioni di cui le sia dato incarico; ed eseguirà ogni pagamento d'ordine dei depositanti sino alla concorrenza dei rispettivi loro crediti.

Essa potrà fare altresì operazioni di acquisto e di vendita di carte di debito pubblico.

— Con decreto della reggente datato di Parma 29 agosto il cav. Angelo Mangot attuale prefetto della provincia di Valditaro è nominato vice-presidente della Camera dei conti con lo stipendio di annue ll. 3500 a partire dal 1° del corrente mese.

ESTERO.

Svizzera. — Il *Journal de Geneve* ha il seguente dispaccio elettrico datato di Basilea 31 agosto. « Sono stati oggi arrestati due rifuggiti italiani; pretendesi che uno de' due sia Mazzini medesimo; l'ungherese Thury, che era già stato espulso dal territorio della Confederazione, è stato arrestato di nuovo ».

Francia. — Il giornale officiale del 31 agosto nota un certo numero di udienze diplomatiche che hanno avuto luogo il 30 alle Tuileries. Citeremo qui quella del signor Olozaga, il nuovo ambasciatore di Spagna che ha presentato le sue lettere credenziali; quella del principe Poniatowski ministro di Toscana che ha presentato le lettere, le quali riguardano la fine della sua missione da lui stesso richiesta; e quella del marchese Pes di Villamarina inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna il quale rimise a S. M. I. la lettera scritta dal suo sovrano per notificare la morte del suo figliuolo S. A. R. il Duca del Chiablese.

Spagna. — La *Gazzetta di Madrid* del 26 pubblica il rapporto della situazione finanziaria atteso da qualche giorno. Le obbligazioni immediatamente esigibili a carico del tesoro ammontano a 252,080,253 reali, 8 maravedi.

« Questa somma non può esporre il tesoro ad un conflitto, se si consolida l'ordine pubblico

ed amministrativo, e se il paese entra nelle condizioni di calma e di piena sicurezza, senza la quale il governare è difficile ed impossibile l'amministrazione. La pace, e il ristabilimento della nostra organizzazione delle rendite potrebbero ravvivare il credito.

« Con questo e con l'esatta percezione delle imposte, il tesoro potrà far fronte a tutti i pesi; senza questi elementi non potrà essere lontana la bancarotta, e allora un sussidio grande e straordinario forse non basterebbe a sciogliere la nostra posizione difficile.

« L'equilibrio delle entrate e delle spese non può essere l'opera di modificazioni parziali e secondarie, ma bensì il risultato d' una fondamentale riforma.

« In questa convinzione il ministero delle finanze propose attualmente di ristabilire le imposte sul piede in cui si trovavano; di attivarne la riscossione; di guarentire il credito dello Stato avendo fiducia sull' autorizzazione della regina per sottomettere alle Cortes la serie dei progetti che potranno contribuire a migliorare le finanze, ed a rialzare il credito nazionale dall'attuale prostrazione. »

— L'anticipazione di 56 milioni di reali domandati ai capitalisti è stato decisamente sottoscritto contro cambiali del tesoro sopra Cuba.

— Il maresciallo Narvaez ha ottenuto i passaporti che aveva domandato per ragion di salute. Egli ha sottoscritto per mille reali alla statua che si vuole innalzare al generale S. Miguel.

Austria. — **Vienna**, 28 *agosto*. — S. M. il re Don Pedro V di Portogallo e suo fratello il duca di Oporto, partirono da qui ieri a ore 5 p. m. sulla ferrovia settentrionale alla volta d' Ebenthal. S. A. il duca Augusto di Sassonia Coburgo Gotha, le LL. EE. il tenente maresciallo barone Csorich de Gerstner e il luogotenente dott. Eminger ricevettero S. M. alla stazione, dov'era collocata la banda militare del reggimento Zanini.

— In onore dell'imperiale ambasciatore turco presso la real Corte di Prussia, Kemal Effendi, che da due giorni trovasi in questa capitale, di passaggio, diretto per Berlino, vi fu ieri presso Sua Eccellenza il conte Buol-Schauenstein un banchetto diplomatico, al quale, oltre all' ambasciatore turco presso la nostra Corte Arif Effendi, assistettero gli ambasciatori d'Inghilterra, Francia e Prussia. Kemal Effendi recherassi domani al suo posto. Esso è accompagnato dal consigliere d'ambasciata de Aristarchi, dal segretario di legazione Protef Effendi e dall' addetto d'ambasciata Cartordory.

Vienna 29 agosto. — Colla morte del re Federico Augusto di Sassonia è subentrata una modificazione della politica di quel gabinetto relativamente alla questione orientale. Il re Giovanni desidera una più stretta unione coll' Austria e S. A. R. il principe Alberto ebbe l' incarico di fare ad Ischl delle comunicazioni in proposito. La grande influenza esercitata finora dal sig. de Beust, a giudicare da certe antecedenze, subì ormai delle modificazioni.

Da fonte degna di fede veniamo a rilevare che gli ambasciatori di alcuni Stati tedeschi fecero in questi ultimi giorni delle soddisfacentissime comunicazioni al ministro degli esteri conte Buol-Schauenstein relativamente alla quistione delle garanzie. Fra i medesimi trovansi pure degli ambasciatori di quegli Stati ch'erano rappresentati a Bamberga. (*Corr. Ital.*).

Russia. — È stato ricevuto un avviso officiale da Archangel, con cui si annunzia che i porti del mar Bianco son dichiarati in istato di blocco a partire dal 13 di agosto. I bastimenti frattanto otterranno un termine di 15 giorni per lasciare i porti di quel mare.

Il *Giornale di Pietroburgo* dell'11-23 agosto pubblica il rapporto del principe Bebutoff sulla battaglia che ha avuto luogo il 5 agosto presso di Kare. Accennando la vittoria riportata dalle truppe sotto i suoi ordini, il generale russo fa omaggio al valore dei Turchi « che hanno fatto, « dice egli, una resistenza che i nostri più « vecchi soldati non mai avevano in essi in« contrato ».

Isole d'Aland. — Si legge nel *Daily News*: « Nella guarnigione di Bomarsund eranvi diversi che camminavano cogli occhi rivolti verso il mare. Alcuni versavano lagrime, ma un gran numero conservava un aspetto su cui non potevasi distinguere verun sentimento: la maggior parte parevano giovani e spensierati. È difficile sapere se ciò nasceva perchè avessero bevuto troppo; ma è certo che piuttosto danzavano, anzichè camminare, e cadevano spesso. I Francesi parevano alquanto impazientiti degli ultimi della colonna, i quali erano affatto ubbriachi, massime un prete.

« Il valoroso generale Bodisco è stato complimentato dal generale Baraguey d'Hilliers per la sua gagliarda difesa, e partendo per la Francia ha avuto il piacere di sentire apprezzata la sua condotta pubblicamente da un giudice segnalato ».

— Il *Morning Herald* pubblica alcune corrispondenze di Bomarsund, di cui diamo la seguente: « Il 19 agosto. — L' espugnazione di Bomarsund ha provato che anche a 2500 *yards* i navigli possono attaccare e distruggere le batterie, senza provare essi stessi grandi perdite. Eccetto gli uomini uccisi sulla *Pénélope*, il naviglio non ha perduto nessun uomo. Alla distanza di 700 *yards*, in cui trovavasi la batteria di terra de' nostri marinai, essa smantellò del tutto la fortificazione, e non si componeva che di tre cannoni, i quali hanno cannoneggiato per 9 ore.

« Abbiamo anche imparato a portare le batterie dei nostri navigli sulla riva, ed a piantarvele; e siamo stati maravigliati, principalmente i Francesi, della prontezza con cui i nostri marinai trasportarono i loro cannoni e gli hanno posto in batteria. In somma, la vittoria ha rialzato il morale di tutti ».

— Nel giornale il *Siècle* si leggono le seguenti parole, le quali consuonano con quelle da noi pubblicate nel giornale di martedì, 29 di agosto. « Si è parlato di molto intorno alle fortifica« zioni di granito, le quali, secondo leggiamo « nella relazione che il generale degl'ingegneri « Niel fa al maresciallo Baraguey d' Hilliers, « presentan la figura d'un mosaico, così come « sono ligati i varii pezzi. Le artiglierie ter« restri e navali erano impazienti di provare « coteste fortificazioni credute inespugnabili. Ma « le prove non han risposto a cotale annunzio « presuntuoso.

« La palla rompesi sulle prime su' blocchi di « granito, i quali alla fine son prima smossi e « poscia spezzati. Per via delle offese fatte a « Bomarsund da' cannoni da 16 a mezzo chi« lometro e 50 metri, e da quelli da 32 a 750 « metri non possiamo dubitare, soggiunge il « generale, che a distanza minore sarebbe a« perta batteria nelle fortificazioni di granito.

« Laonde possiamo affermare che alle distanze « cui tiriamo nei comuni assedii, i cannoni da « 24 e da 30 apriranno i muramenti di granito « nel Baltico. E così va in fumo un altro pre« stigio della Russia; perocchè rammentiamo « che a Costantina per aprire la batteria per « dove passarono Lamoricière e Combe, il ma« resciallo Vallée, non vedendo più tornare il « secondo di essi, fu obbligato adoperar can« noni da 24 ».

America. — Si hanno notizie da Nuova York dei 19 agosto. È giunto il sig. D. Esickles segretario della legazione americana a Londra. Dicesi che rechi dispacci con istruzioni sugli affari di Cuba. Hannosi lettere dell'Avana del 12 agosto. La febbre gialla diminuiva. Alcuni ufficiali di reclutamento si occupavano in arrolare i soldati licenziati, per comporre la guardia imperiale di Sant'Anna, che vuol farsi imperatore.

Il conte di Boulbon, a capo di alcuni rinforzi venuti di Francia, è stato battuto; il suo distaccamento forte di 200 uomini, fu circuito, e 46 furono uccisi o feriti. A Vera-Cruz ognuno ha ricevuto ordine di consegnare le armi al governo. (*Globe*).

Belle Arti.

Alcune riflessioni alla benemerita Commissione del Monumento ALFIERI.

Nessuna pubblica soscrizione iniziata nel nostro Piemonte ha avuto un più felice successo che questa. La quale sebbene non trovisi ancora al suo termine, essendo che non tutti i mezzi di poter aumentare i fondi si sono esauriti, ha tuttavia al dì d'oggi somma bastante per eseguire un discreto monumento. Tale risultato dipende certo dalle buone disposizioni prese dalla Commissione, ma più ancora dall' uomo veramente straordinario, che è il soggetto del monumento: l'ora di onorare un tant' uomo di monumento è suonata da lunga pezza, e tocca ai viventi Astesi l'adempiere all'onorato ufficio.

Il modo con cui la Commissione si procurava gli abbozzi di questo monumento è a dir vero curiosissimo e stravagantissimo, e forse unico nella storia dell'arte. Saranno oramai quattro anni che ne fa raccolta; e senza aprire un pubblico concorso e dare le norme necessarie, ne ha ottenuto una serie, si può dire prodigiosa, ed esclusivamente fatti da scultori.

Questo modo, a parer nostro, non è stato adottato per regola stabilita, ma bensì nato dal caso, ed ha anche la sua parte molto buona; ma non tutti gli artisti però possono essere soddisfatti di un tale sistema, perchè nocivo per sè stesso ai primi esponenti. Chi direttamente, ed altri indirettamente venivano invitati a presentare progetti, alcuni poi li presentavano volontariamente; insomma crescevano gradatamente in numero, nè più nè meno come se fossero stati esseri viventi, che si moltiplicano a misura che scorre il tempo; e tali abbozzi si sono sempre lasciati esposti pubblicamente nelle sale della Filarmonica; tutti gli scultori che amavano mandare un progetto visitavano i già fatti, indi componevano il loro e lo inviavano alla Commissione, e se ne presentano ancora al dì d'oggi, come abbiamo veduto da sfarzosi annunzi. Non v'ha dubbio che cosiffatto modo è forse dei migliori per ottenere dei bei progetti, perchè il già fatto dà le norme per il da fare, e d'altronde gli ultimi imparano dai primi e sentono le critiche. Ma lasciamo il bene ed il male indietro se ve n'è, lo scopo è quello di avere un bel monumento, e ciò basta.

Abbenchè uomini invecchiati nell'arte, noi confessiamo la nostra ignoranza; se però fossimo chiamati a pronunziare giudizio su tanti e sì svariati abbozzi, saremmo in un tremendo impiccio, perchè ve ne sono degli assai belli fatti da artisti di poca vaglia, taluni d'artisti assai distinti ma mediocri ed anche brutti, e di buoni eseguiti da rinomati scultori; insomma è un vero caos, donde a cavarsene onoratamente non ci vorrebbe meno che un pezzo di dito di Domeneddio, poichè non solamente si tratta di far scelta di un buon pensiero, ma bisogna altresì che lo scultore ne sia poi capace dell'esecuzione; cosa questa che dall'abbozzetto non si può in verun modo indurre, checchè ne dicano o pretendano certi sapientissimi. Tuttavolta l'esprimere un nostro pensiero sul modo di formare un giudizio il meno imperfetto che sia possibile, non sarà discaro alla benemerita Commissione, perchè lo scopo, ne siamo certi, è quello di far bene, ed avere un monumento degno dell'uomo che si vuole onorare.

Il nostro adunque non sarà che abbozzo di consiglio; altri più di noi capaci potranno proporne altri, e faranno opera salutare all'arte ed al paese, e la Commissione non v'ha dubbio sarà grata dei consigli, perchè l'affare è alquanto scabroso, e chi non vede difficoltà in queste faccende, ci sia permesso il dirlo, non ha la menoma intelligenza d'arti, e manca del più comune buon senso.

La Commissione qualora avesse desiderio, per torsi d'impiccio, di aprire un pubblico concorso, commetterebbe prima di tutto la più grande ingiustizia, e non sarebbe poi più eseguibile; col mezzo già usato ha ottenuto quanto si poteva ottenere, e tutti i migliori scultori hanno inviato i loro abbozzi, locchè non sarebbe succeduto, o succederebbe, se si fosse aperto, od oprisse concorso, perchè chi ha riputazione e fortuna stabilita non si mette a cimento. Ora a parer nostro altro mezzo non rimane che trarre profitto del già fatto, ed il modo che vorremmo tenere, dacchè si conoscono tutti i concorrenti per nome e patria, sarebbe questo:

1° Scartare tutti gli abbozzi di quegli artisti che non godono riputazione alcuna, e non hanno mai fatto opere pubbliche;

2° Mettere in disparte quelli i cui pensieri sono infelici, e non adatti; sia per la scultura, che per l'architettura perchè ve ne sono di veramente ridicoli;

3° Mettere altresì in disparte quelli che oltrepassano soverchiamente la spesa stabilita;

4° Non badare a quelli la cui offerta è troppo generosa, perchè per un simile monumento non si deve guardare tanto alla tenuità del prezzo, quanto pretendere una cosa buona, e che non vi sieno appigli o pretesti per parte dell'artista per trascurarlo;

5° E per ultimo fare scelta de' migliori progetti, accompagnati dai migliori nomi in arte.

Così classificati, il numero de' scelti si riduce a pochi, perchè pochi sono gli scultori distinti, e su questi pochi una Commissione scelta di uomini intendenti e dabbene pronunci ragionato giudizio, e faccia scelta di quello che più le va a grado, e conviene. Abbiamo detto ragionato giudizio, perchè questo vuol esser dato per iscritto, indi fatto di pubblica ragione, e non dare giudizi da inquisitori, come si usa e si è usato pel passato; questi sono barbarismi molto comodi per commettere parzialità ed ingiustizia senz'appello; colle arti si ragiona, e chi non sa o vuole ragionare, non può essere giudice competente. Queste ultime nostre parole siano dalla Commissione ben ponderate, perchè sono la stessa verità.

La Commissione d'arte poi dovrebbe essere composta più o meno nel modo seguente cioè: di due scultori, non concorrenti, di fama ed onestà stabilita; di due distinti architetti e due pittori parimenti distinti; e vi si deve aggiungere per conoscere la giusta applicazione del soggetto un uomo dotto, che giudichi il monumento dal lato filosofico, ed estetico. Queste persone vanno invitate segretamente e non sia il loro nome da alcuno conosciuto, per evitare ogni briga e trappola che in queste contingenze pur troppo hanno luogo, e poi da questo nasca quel che sa nascere, la Commissione avrà perfettamente ed onoratamente adempiuto al suo ufficio.

Noi non dubitiamo menomamente del senno della Commissione perchè conosciamo le persone che la compongono, e siamo altresì persuasi di non rendercele avverse perchè abbiamo osato come provetti artisti darle qualche consiglio; questo è in fin di bene, e nessuno ci potrà apporre che abbiamo perorato per noi perchè concorrenti.

Se l'opera riesce degna dell'Alfieri, la Commissione avrà la gratitudine degli Italiani, e sarà onorata e benedetta da tutti.

Scultore BRUNERI.

FATTI DIVERSI

— NOTIZIE DEL CHOLERA. — Il professore Berruti inviato ad Avigliana dal ministero dell' interno vi riconobbe tre casi di vero *cholera*. Anche Ivrea è infetta poichè vi si appalesarono sette casi non dubbi. Il municipio vi diede però i più lodevoli ed estesi provvedimenti per limitare il male, secondato in ciò dagli uffiziali sanitari della città e particolarmente dall' egregio dott. Lorenzo Gatta, il quale coll' esperienza di cui fece tesoro nella epidemia del 1835 e recentemente in Caluso, dove tanto contribuì ad attenuare le conseguenze del terribile flagello, presterà certamente preziosi servizi alla patria sua. Anche in Torino i provvedimenti igienici continuano; i ricoverati in numero eccessivo nel manicomio, in cui vi hanno giornalmente nuovi casi, vengono successivamente trasferti a Collegno. Il municipio, ed il consiglio provinciale di sanità adottavano recentemente acconcie disposizioni ad antivenire le tristi conseguenze temibili dalle cattive disposizioni e dall'inadatta situazione delle tripperie della città.

— GIURISPRUDENZA COMMERCIALE. — Il 19 del passato agosto emanò dalla Corte d' appello di Genova, a relazione del consigliere Mangini, la decisione della causa già vertita davanti al Consolato di Torino, e riavista quindi in seguito a cassazione a quel Magistrato, fra Celestino Feroggio e Andrea Crida da una parte, e Salvatore De Angeli e litecensorti dall'altra. Con tale sentenza si dichiarò non ostare alla validità ed esecuzione della scrittura del 16 agosto 1853 le eccezioni alla medesima dai convenuti opposte.

— IL CIMENTO. — È uscito il fascicolo 10 di questo giornale. Esso contiene un bell'articolo sopra un discorso sulla vita e sulle dottrine di TOMMASO CAMPANELLA per Alessandro D'Ancona; il seguito del Mormonismo, e del romanzo di Ceccarella Carafa; la rivista delle acque salutari degli Stati Sardi (Courmayeur); e la cronaca della quindicina, la quale abbraccia la rivista letteraria, scientifica, industriale, teatrale e politica. Di quest'ultima, egregiamente compilata dal signor Massari, ci rechiamo a pregio di citare il seguente brano:

« Il flagello (il cholera) ha colpito senza divario « ricchi e poveri, patrizi e plebei. A Napoli ha « spento fra gli altri il cav. Raffaele Longobardi, « ministro di grazia e giustizia. Noi gli fummo « avversarii dall'alto della ringhiera parlamen« tare e nell' arringo della libera stampa: si « vendicò perseguitandoci: ma oggi al cospetto « della sua tomba non ci sfugge dal labbro nes« suna imprecazione: perdoni Iddio le colpe di « lui e il miserando strazio, che fece della pa« tria infelicissima!

Nobile linguaggio, che onora chi lo pronunzia.

Il *Cimento* è puntuale nell'uscire, e quello che più importa, non ismentisce sue promesse.

— ISTRUZIONE PUBBLICA. — Dovendosi provvedere al posto di maestro di nautica, stabilito nella città di Chiavari, si invitano coloro che crederanno di poter aspirare al medesimo, a presentare i loro titoli al ministero dell'istruzione pubblica entro il mese di settembre prossimo.

— STRADE FERRATE DI STRADELLA E D'ACQUI. — Colla legge 23 luglio p. p. il governo di S. M. è stato autorizzato a dare in concessione la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate

a) Da Alessandria per Tortona, Voghera e Stradella, con diramazione da Tortona a Novi;

b) Da Alessandria ad Acqui, a cui si accolla la cessione dello stabilimento balneario.

E ciò con quei patti e condizioni che sono formulati nel capitolato che va annesso, e forma parte integrante della legge sovra citata.

Il ministro dei lavori pubblici invita quindi coloro che aspirassero ad ottenere la concessione di cui trattasi, a presentare dentro il mese di novembre del corrente anno, sia in nome proprio, sia come rappresentanti società già costituite legalmente, sia come promotori di società che dovessero in seguito costituirsi, pur sempre a tenore di legge, le loro domande.

Deliberata la concessione, il ministro dei lavori pubblici passerà a stipulare col concessionario l'atto formale in base del capitolato medesimo.

Si prevengono i concorrenti che a questo primo concorso non saranno accettati, se non che progetti e domande di concessione che abbraccino tutte due le linee menzionate in principio di questo avviso, unitamente agli stabilimenti dei bagni d'Acqui.

— STRADA FERRATA DEL CHIABLESE. — « Ci si assicura, dice la *Gaz. de Savoie*, che il governo ha accordato definitivamente la concessione della strada ferrata tra Ginevra e il Vallese per il Chiablese, mediante approvazione del Parlamento. Il progetto di legge sarà presentato, ci dicono, nei primi giorni della riunione delle Camere. »

— NOMINE AMMINISTRATIVE. — Il conte Edoardo Millet de Faverges è stato nominato intendente della Moriana in sostituzione del conte del Carretto, applicato all' intendenza di Novara. (*G. de Savoie*)

— SPURGO E COMMERCIO DELLE LANE. — Con Decreto 3 agosto 1854 venne autorizzata una Società anonima per lo spurgo e la vendita delle lane.

Il capitale sociale è di lire 75 mila diviso in 1,500 azioni da L. 50 caduna.

Il capitale è poco rilevante, ma l'importanza dell'impresa fa sperare che potrà fra non molto essere aumentato.

La sottoscrizione delle azioni sarà aperta il 4 corrente presso il sig. Micono e Comp. via dello Spedale, N° 33, dove sono visibili i rispettivi statuti. (*Boll. Str. Fer.*)

— CITTÀ DI GENOVA. — Il Sindaco della città di Genova ha pubblicato il seguente manifesto in data del 1° settembre:

« Egli è con soddisfazione che il sottoscritto annunzia ai suoi concittadini che il bollettino sanitario d'oggi porta una notevole diminuzione.

« Una trista esperienza di questi ultimi giorni ha dimostrato fino all'evidenza che gli strapazzi e i bagordi sono la cagione quasi unica delle ripetute recrudescenze del morbo dominante.

« Le gite ai santuari raramente sono disgiunte da qualche eccesso nel vitto, nel bere e nella fatica: così dopo una solennità vedemmo quasi sempre il bollettino portare un aumento. Quello del 29 agosto segnava 50 casi di cholera, il bollettino del giorno appresso ne enunziava 72. Egli è accertato che moltissimi fra gli ultimi attaccati erano reduci dal santuario di N. S. della Guardia.

« A fronte di questi fatti, e per evitarne possibilmente la rinnovazione, l'autorità governativa ha proibito le fiere solite a tenersi in settembre nelle campagne dei contorni, e l' autorità religiosa, saggia apprezzatrice delle attuali circostanze, ha rimandato al prossimo ottobre le funzioni cadenti nel corrente mese.

« Il sottoscritto si fa sollecito d'informare i suoi concittadini delle superiori disposizioni, e confida che saranno bene accette e secondate da tutti, per modo da vederci ben tosto liberi da un flagello che lascerà di sè così dolorosa memoria ».

— Bollettino sanitario estero. — Il bollettino di Roma dalle 8 antim. del 28 alle 8 ant. del 29 agosto dà 25 casi, 12 morti, 116 in cura, 1 guarito.

A Civitavecchia dal mezzogiorno del 27 a quello del 28 2 casi in città, 1 all'ospedale, 1 alle saline, 2 morti nella darsena. Totale generale casi 76, morti 40.

Il bollettino toscano del 30 dà su 21 comuni 55 casi, di cui 9 a Viareggio, 8 a Camaiore, 7 a Livorno, 7 a Calci ecc.; 23 morti sui casi in cura, di cui 7 a Livorno, 5 a Serravezza ecc.; 4 morti sui casi nuovi; 369 in cura, di cui 167 a Livorno, 50 a Viareggio, 21 a Serravezza, 21 a Calcinaia, 18 a Pietrasanta, 17 a Pisa; 15 a Monte S. Quirico, 14 a Calci ecc.; 19 guariti, di cui 8 a Viareggio, 7 a Livorno ecc.

A Reggio di Calabria, secondo scrivono al *Corr. Merc.*, il cholera sarebbe ivi scoppiato il 26 agosto mietendo nel primo giorno 20 vittime su 30,000 abitanti.

— Caro del pane. — *La Brettagna* di St-Brieuc del 26 agosto, narra di un tumulto pel caro del pane avvenuto in quella città di Francia. Circa mille operai si riunirono sulla piazza del palazzo civico, reclamando la immediata diminuzione del prezzo del pane. Il commissario di polizia presentò la petizione al prefetto, il quale si mostrò disposto ad accogliere non la petizione ma le querele di parecchi di quegl' individui, purchè si disciogliesse l' assembramento. Frattanto sopraggiunse la forza, e cercò persuadere gli ammutinati. Riusciti a vano questi sforzi, dopo le tre intimazioni, fu data la carica sul popolo; allora ne seguì un grande tumulto, ma non si dice che vi sieno stati feriti. Poco dopo la piazza fu sgombra e la città tranquilla. Furono arrestati 7. — Il frumento di buona qualità si vende ordinariamente 25 fr. i 100 chilogrammi.

— Un nuovo Santo. — Il sommo pontefice ha testè proclamato le virtù in grado eroico del venerabile servo di Dio Mariano Arciero, prete secolare del regno di Napoli. Nacque nel 1707 di povera famiglia, e morì a Napoli nel 1788 in odore di santità. (*Univers*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. Bollettino sanitario del 2 settembre.

Casi 27, di cui 11 a domicilio, (4 uomini, 5 donne, 2 ragazzi), e 16 negli ospedali (7 uomini, 8 donne 1 ragazzo).

Decessi 17, di cui 8 a domicilio, (3 uomini, 4 donne, 1 ragazzo), e 9 negli spedali (3 uomini, 5 donne, 1 ragazzo).

Totale generale. Casi 335 (155 uomini, 152 donne, 28 ragazzi); decessi 225 (106 uomini, 100 donne, 19 ragazzi).

Dei 27 casi 7 avvennero in città, 14 nei sobborghi, 6 nel territorio.

Dei 17 decessi, 1 in città, 12 nei sobborghi, 4 nel territorio.

Tortona. — Il bollettino di Tortona dal 25 a tutto il 31 agosto dà per Tortona 48 casi, decessi 23; per tutta la provincia 100 casi, decessi 48. Totale generale per la provincia casi 209, decessi 105.

Nizza, 1° settembre. — *Bollettino del cholera. Nizza.* Dal mezzogiorno del 31 a quello del 1° settembre . . Casi 1 — Morti 2
Bollettini antecedenti » 355 — » 211
Totale dall'invasione » 356 — » 213

...

Genova, 2 *settembre.* — Da notizie ufficiali pervenute alla Camera di Commercio si rileva, avere il governatore dell'Isola di Cipro diramata una circolare per cui il commercio è avvertito di non stipulare *in anticipazione* contratti di cereali, pel caso che la Sublime Porta proibisse l'esportazione di essi onde provvedere ai bisogni delle armate. (*Corr. Merc.*).

Svizzera. — A causa degli annunciati sequestri di armi, il governo dei Grigioni ha mandato a Poschiavo un distaccamento di truppe, ed ordinatone di picchetto un certo numero nell'Engadina. — Anche il governo del Ticino ha ordinato ai commissari di governo di raddoppiare di vigilanza, autorizzandoli a levare quel numero di militi che credessero necessario a far fronte ad ogni eventualità. Sentesi però che in nessuno dei due Cantoni si ha motivo di temere alcun concentramento di rifugiati agitatori. (*G. tic.*).

Vienna, 30 *settembre.* — Assicurasi da fonte bene informata che l'imperiale ambasciatore russo principe de Gortschakoff, in occasione dell' assicurazione da lui fatta che verrebbero sgombrati i Principati Danubiani fece pure la domanda, quale scopo avevano le collocazioni di truppe al confine dell' impero. La risposta dell'imp. reg. gabinetto austriaco fu, che collo sgombro veniva in ogni modo *facilitata* all'Austria la sua missione e che veniva fatto un passo pel ristabilimento della pace, e che al comandante delle imp. truppe, nella speranza che la Russia *non ricuserà* di dare le necessarie garanzie per la pace, fu ordinato di regolare i movimenti delle sue truppe in modo che i medesimi sieno combinati in modo idoneo colla ritirata dei Russi. (*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — Il comandante supremo della III e IV armata, generale d'artiglieria barone de Hess, in occasione dell' ingresso delle truppe austriache nei Principati Danubiani rilasciò il seguente proclama:

Abitanti della Vallachia e Moldavia!

« In conformità ad un accordo conchiuso fra il mio graziosissimo signore e Sovrano e la Sublime Porta, le imperiali truppe austriache entrano nei Principati. Esse devono allontanare da Voi le calamità della guerra, esse devono restituirvi le benedizioni della pace. Accogliete dunque con amore e fiducia questi garanti della vostra futura pace e sicurezza; essi sapranno rendersene degni con un leale contegno, col solito ordine e colla solita disciplina.

« I privilegi a voi dalla Sublime Porta assicurati rimangono in pieno vigore; però io attendo da parte delle vostre autorità ogni appoggio per l'alloggio e mantenimento delle truppe, pei cui bisogni seguirà sempre un risarcimento, come pure da parte del popolo ordine e quiete, giacchè ogni perturbazione od anche semplice minaccia di ciò da parte d' uomini o partiti rivoluzionari verrà punita con tutto il rigore della legge.

« Vengono contemporaneamente invitate le autorità tutte di rivolgersi da ora in poi, in tutti gli affari, al comandante nominato da Sua Maestà, di tutte le truppe stanziate nei Principati Danubiani, tenente maresciallo conte Coronini, stante sotto i miei ordini, od agli organi militari da lui autorizzati.

Hess m. p. *generale d'artiglieria.*

Dispaccio elettrico.

Genova, 3 *settembre.*

Bollettino sanitario del 2 settembre.

Casi 33 — morti 29, di cui 10 negli spedali. Nella provincia casi 42 — morti 25.

Borsa di Parigi del 2 settembre.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0[0]	»	»	74 20	74 50
» » 4 1/2 p.0[0]	»	»	100 90	101 30
F. piem. 1849.5 p.0[0]	88	»	87 75	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0]	55	50	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	95 3/4	» »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 30 agosto 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	8,289,115 43
id. id. in Torino	»	5,547,520 24
id presso le succursali	»	3,999,723 28
id. in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,678,016 39
id. id. in Torino	»	25,358 599 79
id. id. nelle succursali	»	993,646 59
Effetti all' incasso in C. corr.	»	1,520,421 56
Immobili	»	1,272,187 43
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	392,451 37
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	978,351 17
	L.	76,312,008 25

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	32,477,000 »
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 4,359,426 21 / non disp. » 711,948 73 / con tr. su Parigi » »		5,071,374 94
Conti corr. dispon. in Genova	»	3,319,687 40
Id. id. in Torino	»	813,745 81
Id. nelle succursali	»	126,088 39
Non disponibile	»	806,672 83
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	221,531 74
Dividendi a pagarsi	»	81,341 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	253,269 45
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	95,751 23
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	212,462 33
Id. nelle succursali	»	12,194 28
	L.	76,312,008 25

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 août 1854.

Actif.

Frais de 1.r établissement	Fr.	33,748 55
Mobilier	»	6,728 40
Portefeuilles	»	2,344,832 31
Caisse { Numér. 423,554 23 / Billets 1,421,350 » }	»	1,844,904 23
Comptoir de Chambéry	»	1,529,948 04
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	10,493 87
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	39,250 »
Dépôts engagés	»	222,197 »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,164 »
Frais généraux	»	5,822 44
Dépôt de soie	»	15,640 »
Total	Fr.	6,060,728 84

Passif

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	34,806 79
Comptes cour. non disponibles	»	703,421 75
Siège principal	»	1,529,948 04
Emission de billets en circulation 560,450 / en caisse 1,421,350		1,981,800 »
Banque d'Annecy	»	1,098 95
Fonds de réserve	»	4,319 27
Effets à payer	»	88,308 08
Comptes cour. disponibles	»	27,434 65
Dividende à répartir	»	40 568 85
Diverses remises en route	»	49,022 46
Total	Fr.	6,060,728 84

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SOCIETA' ANONIMA
per la
DERIVAZIONE DAL TANARO
SOTTO FELIZZANO
di
CANALI D'IRRIGAZIONE
con Opifizii

approvata con R. Decreto del 6 ottobre 1853 in relazione alla legge del 3 luglio 1853.

I fondatori della Società Anonima suddetta

Banchiere Emanuele **Deferrari**, | Ingegnere Giacomo **Pera**,
Cav. Giovanni Antonio **Carbonazzi**, | Geometra Giuseppe **Mosca**,

Notificano al Pubblico:

Che i registri per la soscrizione e l'acquisto delle 16,800 azioni che rimangono oltre a quelle riservatesi dai fondatori, saranno a mente dell'art. 6 dello Statuto aperti nel giorno 4 del prossimo settembre nei luoghi e presso le Case infrascritte.

Il primo decimo è dovuto nell'atto della soscrizione contro ricevuta munita del bollo della Società fondatrice e della firma di una delle Case infrascritte o d'uno dei soci fondatori.

È fatta facoltà ai soscrittori di non meno di dieci azioni di pagare la sola metà del primo decimo nell'atto della soscrizione, e l'altra metà, coi relativi interessi legali, alla fine di ottobre prossimo.

Gli altri nove decimi sono pagabili nel termine di quattro anni.

Il fondo sociale si compone:

Del diritto alla derivazione delle acque del Tanaro in quantità non minore nelle massime magre di dieci metri cubi per minuto secondo;

Di ogni ragione acquistata dai fondatori sulla chiusa e sulle sponde dell'alveo al luogo della derivazione;

Della proprietà dei Canali, Edifizi ed Opifizi da eseguirsi e portarsi a pieno compimento al più tardi entro quattro anni dall'epoca della costituzione della Società, sotto le condizioni del capitolato e al loro rischio e fortuna dai soci fondatori, pel prezzo assoluto di dieci milioni, in cui si comprende il prezzo di tutti i diritti e ragioni da essi ceduti alla Società. Di mano in mano che un tronco di canale è finito, viene aperto alla irrigazione;

Della somma finalmente di 500,000 lire lasciate a disposizione della Società Anonima.

Questo totale fondo sociale è rappresentato dalla somma di Lire **10,500,000** divisa in **21** mila azioni da **500** lire caduna, fruttanti l'interesse del 5 0[0] a termini dell'art. 7 dello statuto. Non vi sono azioni liberate.

Dieci azioni danno diritto ad un voto nell'assemblea generale, venti azioni a due voti, e così di seguito sino a venti voti. Subito dopo costituita la Società, sarà convocata la prima assemblea per la nomina del Consiglio d'amministrazione e per ogni opportuna disposizione nell'interesse sociale.

I dieci membri componenti il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore gerente debbono ciascuno possedere almeno 100 azioni.

Torino, il 25 agosto 1854.

Per la Società fondatrice
Emanuele Deferrari.

La Soscrizione è aperta in:

TORINO	presso i sigg.	*Ignazio Casana e Figli.*	
»	»	*P. Profumo e Comp.*	
GENOVA	»	*Domenico Balduino fu Sebast.*	
»	»	*Filippo Deferrari e Comp.*	
ALESSANDRIA	»	*Gio. Maria Vinca e Figli.*	
»	»	*Bartolommeo Deferrari.*	
ASTI	»	*Raffaele B. Arton.*	
TORTONA	presso i sigg.	*Avv. Mauro Priora.*	
VOGHERA	»	*Giovanni Sartoriggi.*	
CASALE	»	*Antonio Deferrari fu Franc.*	
STRADELLA	»	*Ingegnere Carlo Comolli.*	
CASTEGGIO	»	*Notaio Francesco Coralli.*	
BRONI	»	*Giovanni Beccaria.*	
NOVARA	»	*R. Misur. Luigi Ragazzon*	

ROB LAFFECTEUR

Il ROB vegetabile del Dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del D. Giraudeau di Saint-Gervais, è di assai superiore al Siroppo di Cuisinier, di Larey ed altri tutti di salsapariglia. Guarisce radicalmente, senza *mercurio*, le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, le ulceri e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le affezioni sifilitiche recenti, inveterate e ribelli al *Copahu*, al *Mercurio* ed al *Joduro di Potassio.*

Il ROB di Laffecteur fu approvato dall'antica *Società Reale di Medicina*, dal decreto dell'anno XIII e somministrato alla marina di Francia dal 1788 — Nel 1850 fu approvato nel Belgio dal ministro della guerra, pel servizio sanitario dell'armata belgica, e ultimamente il ROB fu autorizzato ufficialmente per tutto l' impero Russo.

Prezzo pel Piemonte Lir. 10

Presso i sigg.: — *Annecy*, Garnier — *Asti*, Boschiero — *Alessandria*, T. Basileo — *Aosta*, Gallesio — *Bairo*, Aimonino — *Casale*, Oglietti — *Cagliari*, Crivellari — *Ciamberì*, Dumas Saluces — *Castelnuovo*, Beico — *Cuneo*, Forneris — *Genova*, Bruzza — *Livorno*, Tuccetti, Pietromani, Gordini — *Mortara*, Sartorio — *Novi*, Galleano — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Calandra — *Torino*, Banzani, Depanis, Cerrutti, Florio, Fratelli Fresia.

Nizza: A. Dalmas, *Agente generale.*

DA VENDERE un OROLOGIO garantito a grande soneria a due timpani ad ore e quarti, servibile a qualunque stabilimento. — Dirigersi al *Cafè Durando* a Porta Palazzo. Torino.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Cigaretti Raspail canforati cad. cent. **40.**

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di
TAMARINDI
in grappoli delle Antille detti inglesi
ottenuto con metodo particolare
dal Chimico farmacista **DEPANIS**
via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo { La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5 1/2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

TERESA LAVALLÉE
Lavora in ogni sorta di Biancheria.
Dirigersi via della Chiesa, N° 6, 2° piano in fondo al balcone, scala in fondo della corte.

Ai Medici
SIROPPO FERRIFERO AMARO

Le malattie della clorosi ed anemia con deficienza di mestruazione, refrattarie ad ogni rimedio finora in uso, si guariscono affatto con un nuovo farmaco detto **siroppo ferrifero amaro**, esaminato ed autorizzato dal superiore Consiglio di Sanità in Torino.

Continuo ne è lo smercio in questa capitale dal farmacista Bonzani, via di Doragrossa, accanto al N° 19, e dall'autore Rossi, farmacista in Reano. Si vende al prezzo di L. **1 60** la bottiglietta, con annesso foglio di stampa istruttivo.

Libreria VEDOVA REVIGLIO E FIGLI,
in Doragrossa N. 15.

Nuove Pubblicazioni

I SEGRETI DI D. REBO, *Lezioni d'Agricoltura pratica*, compilate da G. A. OTTAVI. — Seconda edizione, corretta ed accresciuta. L. 2 50.

CODICE *di Procedura Civile.* — L. 1 20.

Si spediranno nelle provincie mediante vaglia postale affrancato.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Supplemento al N.° 319

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

L'ENTRATA DEGLI AUSTRIACI.

Il dì 20 di agosto due brigate austriache varcarono dalla Transilvania le frontiere valacche, sboccando da Ermanstadt al posto della Torre Rossa, sotto il comando dei generali Macchio e Burlo. Ed anche la brigata del generale Jellachic tentò nella Valacchia inferiore, e il 2 di settembre dovrà essere con le stanze a Craiova. Le quali soldatesche tutte saranno rette dal maresciallo di campo (*lieutenant feldmaréchal*) Alleman. Dicesi poi che le brigate del corpo di Coronini apparecchiano le mosse su le frontiere moldave ai cenni del generale conte Paar.

Cotesto corpo di Coronini si compone di 36 battaglioni di fanti, 12 squadroni di cavalleria, 86 batterie e un traino da ponti, aggiuntevi 3 compagnie deputate alla salute dell'esercito, e le soldatesche de' pionieri e degl'ingegneri; in tutto 42 mila soldati.

Il supremo capitano Hess accompagnato dal consigliero Bach passerà a rassegna verso la metà di settembre le stanze che avran preso i soldati austriaci nella Valacchia e in Moldavia; e si terrà sempre in comunicazione col IV esercito della Bucovina, capitanato dall'arciduca Alberto, e coll'esercito ottomano di Omer.

Noi facciamo la storia militare, e poco ci facciam dominare dalla politica; ma militarmente parlando, l'Austria è in guerra con la Russia, non ostante i comenti su la relazione e nota rimessa il dì 18 di agosto dal conte Buol-Schauenstein ai ministri in Vienna degli Stati occidentali. Colà fu detto, non potere l'Austria trattare di pace con la Russia che sui quattro punti messi avanti dalla Francia e dall'Inghilterra. La guerra contro la Russia per ora è in diritto, e per tradurla in fatto basta un evento, comechè non dica nè sappia l'Austria quali fatti terrebbe come *casus belli*.

Noi dobbiamo rammentare che il quartiermastro generale Hess *(feld-zeugmeister)* innalzato il dì 21 di giugno al comando del III e IV corpo d'esercito, recossi, come dissero le gazzette, ad Orsova il 6 di luglio sulla nave a vapore l'*Alberto*, per quindi riunirsi a Rusciuc in un consiglio supremo di guerra con Saint-Arnaud, Raglan e Omer. E in questi ultimi giorni il colonnello austriaco de Kalik è andato da Bucarest a Varna, e da questa fortezza a Rusciuc, e da ultimo a Bucarest novellamente. Anche il vecchio generale francese Letang spedito di Francia sarà a quest'ora al campo austriaco.

E dopo tutto questo andirivieni tra il politico ed il militare, quarantadue mila soldati coi loro cannoni e le loro munizioni pronti sono nei campi che cavalcavano Liprandi, Osten-Sachen e Dannenberg; sono nei quartieri generali di Paschevich e di Gorciacoff. Noi non vorremmo certo cotesti fatti, che a prima vista poco ci accomodano in Italia; ma è d'uopo guardarli pur come sono; e se cotesto non è atteggiamento di guerra della Russia contro l'Austria, a noi pare che lo sia dell'Austria contro la Russia.

Si contenta la Russia e l'onnipotente Nicolò, che su le terre rumene, beneficamente protette da essa, stia l'aquila compagna a due teste, e dobbiam noi supporre che segreti rigiri passino fra gli scrittoi di Nesselrode e di Buol? Militarmente io veggio Russia rifare indietro i suoi passi, e metter le bandiere nel sacco, com'è la frase nostra italiana del soldato.

Veggio due i quali, senza essersi sfidati a duello, senza che combattano ancora, siano sul terreno dell'onore, uno che va la avanti l'altro che indietreggi, uno che caccia via l'altro, e sono amici! MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 31 agosto.

La Commissione *della Società britannica e straniera per l'abolizione della schiavitù* ha pubblicato il suo rapporto. Questo documento presenta per così dire il bilancio del movimento abolizionista e antiabolizionista in America e negli altri paesi ove la schiavitù ancora esiste.

Benchè il bill conosciuto sotto il nome di *Nebraska bill*, e votato ultimamente dalla legislatura degli Stati Uniti aggiunga ai territorii a schiavi un'area di 485,500 miglia quadrate, le dottrine e lo spirito abolizionista vanno sempre più spandendosi e facendo progressi negli Stati Uniti. La opinione pubblica si pronuncia ogni giorno più in favore dell'emancipazione non solo negli Stati abolizionisti, ma negli Stati a schiavi.

Fin qui il clero s'era mostrato poco favorevole all'emancipazione. Nelle ultime discussioni occasionate dal *Nebraska bill* una petizione segnata da 3,000 ecclesiastici appartenenti a tutte le sette fu presentata al Congresso contro il bill e in favore dell'abolizione. Una simile rimostranza fu inviata da Pittesbury, nella quale figuravano i nomi di alcuni de' più ostinati difensori della schiavitù. Associazioni abolizioniste si vanno formando su tutti i punti del territorio americano, ed anche nelle principali città del Nord ove pochi anni addietro non sarebbero state tollerate. L'autorità e l'ascendenza de' capi del partito abolizionista — Sumner, Chase, Giddings, Seward ecc. — vanno aumentando nelle due Camere legislative, mentre dalla pubblicazione dell'*Uncle Tom's cabin* in poi, la letteratura abolizionista, e diversi scritti rimarchevoli che pingono le tendenze e gli effetti della schiavitù si sono diffusi e sono stati avidamente letti su tutto il territorio americano. Nella Giorgia e nell'Alabama - due Stati a schiavi - già si propongono certe modificazioni nel codice degli schiavi; e nella Virginia uno dei fogli principali, *leading*, come dicesi qui ed in America, cioè che conducono l'opinione — dice apertamente « che bisogna quanto prima avvisare ai mezzi di disfarsi della schiavitù ». Infine si annunzia lo stabilimento d'una colonia abolizionista, a proporzioni colossali, e che non si propone niente meno che di volgere verso questo punto il corso dell'emigrazione europea sulla riva del Kanzas all'occidente e sulle frontiere dello stato del Missouri. Anche il governo olandese sembra disposto ad entrare nel movimento abolizionista, ed una Commissione sta ora esaminando il modo il più conveniente per effettuare l'emancipazione. Il numero degli schiavi nelle colonie olandesi è di circa 53,000, cioè 39,000 in Surinam, 10,400 nelle isole di Curaçao e dell'India occidentale, ed il restante 3,600 nelle colonie dell'India orientale. Il governo olandese ha adottato il principio del compenso da doversi accordare ai possessori degli schiavi. E sembra che questa sia la difficoltà che ritarda la loro manumissione, perchè non ha i fondi necessari per redimerli.

Infine agli Stati abolizionisti bisogna aggiungere il Brasile e la repubblica di Venezuela. Nel Brasile ogni commercio di schiavi all'estero è cessato, e non v'è più che il commercio interno, di provincia a provincia, il quale è circondato da restrizioni che lo rendono comunemente difficile. Nel territorio di Venezuela la schiavitù fu intieramente abolita con decreto del 10 marzo scorso. Questo è il bilancio in favore dell'emancipazione.

Ma da altro canto il commercio degli schiavi è ancora in pieno vigore non solo negli Stati Uniti, ma nelle colonie portoghesi e nell'isola di Cuba. Nelle colonie portoghesi dell'Africa e dell'India nessuna misura è stata ancor presa per promuovere l'emancipazione; e le promesse fatte di ammigliorare la sorte degli schiavi e di dichiarar liberi, dopo un certo tempo, i figli nati da parenti schiavi, non sono mai state eseguite.

Nell'isola di Cuba questo commercio è proibito legalmente, ma esiste di fatto. Secondo il rapporto il governo spagnuolo non è favorevole in fondo all'abolizione della schiavitù, perchè ciò scemerebbe la sua influenza politica e locale, e farebbe cessare una delle sorgenti le più abbondanti di lucro e di patronato. Tutte le misure ch'esso ha preso per impedire il commercio degli schiavi, sono inefficaci, come per esempio i decreti promulgati poco tempo addietro a Madrid che prescrivono di registrare gli schiavi, e regolano l'introduzione degli emigrati dall'Europa, dall'Africa, dal Yucatan e dalla Cina. Questi decreti non debbono essere in vigore che per lo spazio di due anni. Ma questo tempo è appena bastante per metterli in pieno vigore, di modo che si debbono considerare come presso a poco nulli. Infine negli Stati Uniti oltre la vittoria riportata dal partito antiabolizionista nel *Nebraska bill*, l'acquisto di Cuba e del Messico, col danaro o colla forza, quello di San Domingo, ed il ristabilimento del commercio africano degli schiavi, sono progetti pubblicamente discussi e arditamente promossi dagli uomini del Sud, come vengono chiamati i partigiani della schiavitù.

Di notizie politiche o militari non ve n'è nessuna quest'oggi. Il giorno in cui partirà la spedizione contro la Crimea non è ancora annunziato. Si era detto che sarebbe partita il 20, poi il 25, ma le notizie d'oggi dicono che non si conosce ancora. Il solo fatto certo e annunziato officialmente è l'abbandono di Bomarsund, abbandono previsto, e che se non avesse avuto luogo ora, lo avrebbe avuto nell'inverno. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 settembre.

Il *Moniteur* conferma stamane con un articoletto nella parte non officiale i particolari che ieri io vi trasmetteva riguardanti la fortezza principale di Bomarsund. Esso annunzia che al primo entrarvi, quello che maggiormente colpì gli occhi dei vincitori fu una pianta perfetta, secondo la quale l'imperatore Nicola intendeva condurre nuovi e grandi lavori di ampliamento nelle fortificazioni delle isole di Aland. Voleva egli fare di codeste isole un punto avanzato donde signoreggiare il Baltico, come da Sebastopoli dominava l'Eusino prima che le flotte alleate d'Inghilterra e di Francia entrassero in questo mare.

Lo Czar Niccolò insomma voleva convertire le isole di Aland in un arsenale perfetto, difeso da fortificazioni più ample e più rilevanti che non sono quelle di Cronstadt e di Sebastopoli. Donde avrebbe sbarrato il golfo di Botnia, e protetto le coste della Finlandia, mentre dall'altro lato minaccerebbe di continuo la Svezia e la Norvegia e, data l'occasione, vi farebbe un centro di azione contro la Russia.

Ma il tempo e il valore delle armate francesi e inglesi sventarono all'autocrate russo i disegni concepiti intorno alla fortezza di Bomarsund e alle isole d'Aland. Fu grande ventura; essendo che, Bomarsund resa inespugnabile, la dominazione russa nel Baltico assai difficilmente avrebbe corso pericolo. E di tal beneficio godono non tanto Francia e Inghilterra, quanto ne debbon essere riconoscenti la Svezia e la Prussia, come di un segnalato servizio; perchè il pericoloso disegno una volta scoperto, alla Russia vien tolto persino il pensiero di poterlo mai più eseguire.

Alcune corrispondenze particolari giunte ieri sera e stamane a Parigi discorrono di concessioni che la Russia sarebbe disposta di fare, come preliminare a nuovi negoziati di pace.

Io per verità non saprei dire quanto fondamento possano avere relazioni di questa fatta per parte di Niccolò; questo so bene ed affermo, che l'imperatore Napoleone non si lascierà mai cogliere all'esca di tali promesse, che in fin del conto tornerebbero, secondo l'usato, ad una giunteria. Che le mie parole sono vere lo prova la deliberazione presa in principio dal governo francese della spedizione contro la Crimea, dove vorrebbe rinnovare sopra Sebastopoli il tiro testè riuscito nel Baltico. L'avviso della quale deliberazione fu già spedito al comandante capo dell'esercito d'Oriente, il quale fu lasciato giudice supremo dell'opportunità del momento.

Ora questo momento non può essere molto lontano, per causa anzitutto della stagione inoltrata che impedirebbe le operazioni militari in quelle contrade e in quei paraggi. In secondo luogo, sebbene non è a dissimulare che il nostro esercito spedizionario ha grandemente sofferto del flagello del cholera; le ultime notizie tuttavia che abbiamo d'Oriente sono concordi nell'accertare che quella desolazione è cessata, o tutt'al più apporta danni di così piccolo momento che passano quasi inavvertiti. Il nostro esercito è quindi in condizione di operare; e d'altra parte se contro i soldati francesi il cholera ha incrudelito, esso ha menato stragi dovunque, e sopra i Russi singolarmente. La partita adunque è, se non altro, eguale, e il maresciallo St-Arnaud non si starà a vedere.

L'imperatore è partito ieri mercoledì alle 2 pel campo di St-Omer dove rimarrà alcune settimane. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Due Sicilie. — Scrivono in data di Napoli 27 agosto al *Corr. Merc*: « Se per poco potesse aggiustarsi fede ai giornali, il re di Napoli sarebbe da mattina a sera in mezzo ai suoi fedeli sudditi, i suoi amatissimi figli, tutto anti-vedeado, a tutto provvedendo, visitando gl'infermi, soccorrendo i miseri, facendo quello che far dovrebbe un buon padre di famiglia — ma il *Cattolico*, secondo il suo solito, impudentemente mentisce, giacchè il re trovavasi ad Ischia quando manifestossi il morbo, nè mai più ha messo il piede nella capitale; senza dare alcun provvedimento, senza vedere alcuno. — Questa è la verità, la pura, la schietta verità, che non sarà smentita da alcuno, ne siem certi, e che ad ogni evento potrà, sempre che si voglia, esser attestata dal Corpo diplomatico. — La cosa è tanto certo, che i realisti i più accaniti manifestarono di tal cosa una non dubbia disapprovazione.

Qui ognuno ha agito da sè senza mezzi e senza direzione secondando l'impulso proprio.

La polizia dapprima arresta il medico Laprano per aver parlato di cholera — di poi lo scarcera, e ritiene da quel giorno manifestato il morbo. — Indi aumentato il male provvede all'igiene pubblica col cercar di tenere la città sempre fornita di limoni, obbligando i proprietari, sotto pena di carcere, a venderli ad un prezzo discreto.

Corre intanto la solita voce, molti gridano al veleno, e la polizia invece di punire chi va accreditando questo pregiudizio popolare, vecchio quanto la prima peste manifestatasi in Atene, cerca al contrario di fomentarlo procedendo all'arresto di alcuni voluti avvelenatori scelti, come spesso avviene, nel partito liberale. Così vuole e fa la *camarilla* rappresentata dai Maggiori Guecco, da Moschitti, dai Manetta, dai Barone, dai Carpantieri, dai Palmieri, dagli Andreassi e rispettivi satelliti.

L'unica e sola prescrizione eseguita a rigore fino a questo momento è stata quella d'interrare tutti i cadaveri indistintamente nel camposanto colerico. Ciò nonostante il re, il quale erasi negato a fare una eccezione a un tal Padre Modestino, che dicesi morto in concetto di santità, non ha saputo resistere alle preghiere del colonnello d'Agostino, perchè la moglie, morta indubitatamente di cholera, venisse sepolta ne' modi ordinari — e gli ha fatto la grazia.

Ma chi è mai questo colonnello d'Agostino il quale si fa valere a preferenza della più vecchia nobiltà napolitana? È quello stesso che, pochi anni or sono, il re chiamava *Mastro Agostino*, e che ora, divenuto uno de' suoi segretarii, ha saputo in brevissimo tempo farsi una considerevole fortuna da potere assegnare ducati 30,000 ad uno dei molti suoi figliuoli a causa di nozze; — che non contento del danaro rubato ai particolari ed allo Stato ha preso dalla Cassa di sconto con un semplice rescritto ducati 12,000 con abilitazione a scontarli a duc. 50 per mese; — che al danaro per soprabbarico ha aggiunto gli impieghi, facendo sì che uno dei suoi fratelli da semplice e meschino commesso della Cancelleria del tribunale civile fosse nominato di slancio cancelliere del Giudicato d'istruzione; — che un figlio fosse nominato consigliere d'Intendenza e perchè di minore età prestasse intanto servizio nel Ministero dell'interno; — e che, in fine, un altro suo figliuolo, ragazzo di pochi anni, alunno nel Collegio del Salvatore, fosse fin d'ora nominato precettore del Quartiere S. Lorenzo !!!..... Non trovate voi la somma giustizia del nostro borbonico governo? Che gli impieghi vadano distribuiti a seconda del merito e della probità de'richiedenti? Che si faccia il miglior uso possibile della pecunia dello Stato, specialmente quando il ministro delle finanze fassi a gridare da mane a sera di non esservi un soldo nelle pubbliche casse? E pure costoro son quelli che si scagliano contro i voluti *pagnottisti* del 1848.

ESTERO.

Francia. — Un decreto in data del 30 agosto apre al ministro d'agricoltura e commercio sull'insieme dei fondi destinati al suo dicastero una somma di 100,000 fr. per incoraggiare nei dipartimenti la fabbricazione economica dei tubi di *drainage*, e per dar svolgimento a questo genere di lavori agrarii.

Un altro decreto riordina gli operai militari dell'amministrazione, e li mette sotto il comando degli uffiziali dell'amministrazione delle sussistenze militari, il cui quadro è aumentato a questo effetto.

— Leggesi nel *Moniteur*: « L'imperatore è partito da Parigi quest'oggi alle 2 e 1/2 per recarsi a Boulogne.

S. M. in grande uniforme di generale di divisione era accompagnato dal colonnello Fleury primo scudiere, e dal colonnello barone di Béville primo prefetto del palazzo, aiutanti di campo di S. M.; dagli ufficiali d'ordinanza, marchese di Toulongeon, Merle e Petit; dal sig. Mocquart segretario dell'imperatore e capo del suo gabinetto, e dal dott. Conneau primo medico di S. M.

S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone, accompagnato dal generale di Vicard suo primo aiutante di campo, si è recato contemporaneamente dall'imperatore alla stazione del Nord per assistere alla partenza di S. M..

Un drappello delle guide scortava le vetture dell'imperatore e di S. A. Imperiale.

Le LL. EE. i ministri ed i presidenti del consiglio di Stato, S. E. il maresciallo Magnan comandante in capo dell'armata di Parigi, il generale marchese di Lawoestine comandante superiore della guardia nazionale della Senna, il signor Collet-Meygret direttore generale della sicurezza pubblica, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, gli amministratori della strada ferrata del Nord, i signori Emilio Pereire, Delebecque, di Rothschild figlio, Caillard, Hottinguer, e Petiet capo dell'esercizio, aspettavano l'imperatore alla stazione, ed ebbero l'onore di accompagnare S. M. al *vagone* imperiale.

Una considerevole calca stava presso le *Tuileries* sui *Boulevards*, sugli sbocchi dello scalo, e nelle vie per cui doveva passare S. M. Dovunque l'imperatore fu accolto col più vivo entusiasmo.

Belgio. — Leggesi nell'*Indép Belge.* del 1 corrente: « Il duca di Montebello aiutante di campo dell'imperatore Napoleone è giunto sta-

mane a Brusselle, incaricato di una missione particolare presso S. M. il re dei Belgi.

Il duca di Montebello è stato ricevuto dal re nel palazzo di Brusselle all' una. L'inviato dall'imperatore ripartirà domani mattina per Parigi.

Il re partirà domani venerdì alle 2 per Ostenda.

S. M. s'imbarcherà sabato mattina a bordo d'uno dei bastimenti a vapore dello Stato per recarsi a Calais, ove troverà S. M. l' imperatore de'Francesi.

Il re dormirà a Calais, ed a quanto assicurasi ritornerà il domani sera domenica ad Ostenda.

Spagna. — Scrivono da Baiona il 30 agosto alla *Corrispondenza Havas*: « Il conte di San-Luis (il signor Sartorius, ultimo presidente del Consiglio in Ispagna) ha lasciato Baiona per recarsi a Biarritz. Il signor Pastor Diaz eletto ministro a Torino, si dispone a partire di qui per recarsi al suo posto.

Un dispaccio telegrafico da Madrid del 29 agosto annunzia, che in occasione della partenza della regina Maria Cristina vi fu una manifestazione popolare nella capitale. Eransi costruite barricate, ma furono tolte con gagliardia e fermezza straordinaria dalla truppa e dalla guardia nazionale. Le autorità locali, la truppa e la guardia nazionale mantennero una condotta ammirabile in tal congiuntura.

— Leggesi nel *Moniteur*: « Un decreto del ministero di grazia e giustizia ristabilisce nel tribunale supremo di giustizia la Camera delle Indie (*Sala de Indias*), ch'era stata soppressa dal decreto del 17 gennaio passato.

Il 26 agosto i principali banchieri e capitalisti di Madrid furono convocati dal presidente del Consiglio, con l'assistenza di tutti i ministri meno Hujon. Il presidente del Consiglio ed il ministro della marina fecero appello al patriottismo de' convocati invitandoli ad aiutare il governo, ed assicurandoli che il ministero era fermamente deciso di mantenere l'ordine, e che « voleva pel paese instituzioni fondate sopra una degna monarchia, cioè circondata del prestigio necessario per render felice la nazione ». Gli assistenti consentirono di anticipare al tesoro 48 milioni, contro tratte sulle casse di Cuba e di Portoricco, purchè la Banca li guarentisca. Il governo della Banca promise consultare il Consiglio di amministrazione, e furono eletti i commissarii per conferire con esso e col ministro delle finanze.

Danimarca. — Copenaghen, 23 *agosto*. Ieri sera vi fu una riunione de' membri della società costituzionale; 3[m]. persone di ogni grado vi assistevano. Vi si presero con entusiasmo risoluzioni favorevoli alla legge fondamentale, con le quali si denunziava l'indole dispotica di una costituzione largita *(octroyée)*, e si diffidava il ministero. Tutti gli assistenti s'impegnarono e sostennero il Parlamento nell'accusa che deve formolare contro il ministero, ed a rifiutare l'imposta sino alla sottoposizione allo stato di accusa.

Si è fatto una soscrizione per una somma di parecchie migliaia di dollari affine di soccorrere i funzionarii destituiti, i parlamentarii perseguitati, e per sostenere la stampa costituzionale. Il nome del re non fu pronunziato. In fine vi furono varii evviva alla costituzione. Il ministero prosegue a minacciare gli uomini pubblici a lui sospetti ed i membri del Parlamento che sono ad un tempo funzionarii. In conseguenza sonovi nuove dimissioni *(Morning Chronicle)*.

— Leggesi nel *Moniteur* in data di Copenaghen 26 agosto: « Il sig. Bluhme ministro degli affari esteri di Danimarca, da qualche tempo lontano da Copenaghen pel suo cagionevole stato di salute, si è recato presso il ministro dell' imperatore in questa residenza, per esprimergli il dispiacere di non aver potuto assistere alla festa francese del 15 agosto, e per congratularsi con esso in occasione dell'espugnazione di Bomarsund.

Isole d'Aland. — Crediamo dover pubblicare la lettera seguente che onora il figlio di lord Cochrane, uno dei più rinomati ammiragli d'Inghilterra.

Bomarsund, il 20 agosto.

Sig. ammiraglio,

« Durante le operazioni militari di cui l'isola d'Aland è stata il teatro, voi avete avuto la bontà di distaccar da me il comandante Cochrane di cui ho molto a lodarmi per facilitare le relazioni dell'esercito francese colla marina inglese.

« Son fortunatissimo, sig. ammiraglio, di dover attestare lo zelo del comandante Cochrane, e di raccomandarlo alla vostra benevolenza. Ricevete ecc.

« Baraguey d'Hilliers *generale in capo.*

Al sig. vice-ammiraglio Napier comandante la squadra inglese nel Baltico ».

Dobbiamo pur notare che l'ammiraglio Napier mette in prima linea i servizi del contro-ammiraglio Plumridge, il quale divenuto comandante in secondo della squadra, ha messo la sua bandiera sopra il *Leopard*, e va in crociera nel golfo di Botnia.

Grecia. — Scrivono da Atene 25 alla *Trieste Zeit.*: « Il termine accordato dalla Porta per la libera navigazione della marina greca nelle acque della Turchia spira con questo mese, e la Porta non sembra disposta a prolungarlo qualora il governo greco non dovesse riconoscere in massima la questione d'indennità. Quanto all'estensione del compenso, essa verrebbe stabilita dalle due potenze marittime. Il governo ellenico non volle soddisfare la domanda della Porta; il consiglio dei ministri, nella sua seduta di ieri l'altro, compilò una nota per la Porta, con cui il governo greco si crede in diritto di esigere un indennizzo di 100 milioni di talleri pei danni recati ai sudditi ellenici colla espulsione di essi dalla Turchia. Dicesi che il sig. Barozzi, già console greco in Adrianopoli e beneviso presso il granvisir attuale e l'ambasciata francese in Costantinopoli, avrà l'incarico di consegnarla al governo ottomano e di sostenerla. Barozzi è greco cattolico e persona capace negli affari; ma l'incombenza affidatagli è ridicola.

Russia. — Scrivono da Cherci 14 agosto che i Tartari dimoranti nella Crimea furono invitati dal governo russo a mandare le donne, i figli e le sostanze loro nell'interno del paese, e che non debbono rimaner colà che gli uomini atti alle armi. *(Triester Zeit.)*.

Egitto. — Il *Moniteur* sotto la data di Alessandria 22 agosto riferisce, che Said pascià imbarcatosi il 12 sul vapore che aveva recato in Egitto Ferid-Effendi, portatore del *berat* d'investitura, ed accompagnato da suo fratello, da Talà-bei e da Koenig-Bei, recava a Costantinopoli non meno di 20 milioni di piastre, oltre i presenti, per la somma di uso tra la Porta e i feudatari come tributo dell' assunzione al vicereguo. Circa 1[3] di tal somma fu fornita da Said e dai principali funzionari, ed il resto da'commercianti di Alessandria.

Prima di partire, il vicerè elesse un consiglio di governo composto dai quattro principi della famiglia, e preseduto da Ahmed pascià erede presuntivo. Si pensa che S. A. sarà di ritorno prima del 15 di settembre. Il paese gode tranquillità perfetta.

FATTI DIVERSI

— Telegrafo sottomarino. — Notizie di Sardegna recano che quanto prima il telegrafo sottomarino sarà in piena attività. Quest' impresa ha destato e desta il più vivo interesse in Inghilterra, massime dopo che il sig. Brett riescì pienamente nel collocamento della corda in fondo al mare pel tratto da Spezia al Capo Corso; operazione questa che presentava molte difficoltà le quali ora vinte assicurano la prolungazione della linea telegrafica all'Africa ed allo scopo finale e precipuo cui sempre mirarono gli Inglesi, cioè alle loro possessioni delle Indie. Le azioni del Telegrafo Sottomarino, il cui interesse assicurato da quegli Stati per cui passa la linea, erano negli ultimi giorni quotate a Londra a 237, mentre non lo sono alla nostra Borsa che a 200; questa differenza sarebbe spiegata sino ad un certo punto dal maggiore interesse che prende l' Inglese ad un' intrapresa gigantesca che lo terrà in comunicazione con Malta, e con le Indie, e noi non dubitiamo che anche in Piemonte non tarderà ad essere maggiormente apprezzata un' impresa che farà di Genova il centro della più estesa e maravigliosa corrispondenza cui il genio dell' uomo potesse mai aspirare.

— Esposizione di Parigi nel 1855. — La Regia Camera di Agricoltura e di Commercio di Torino ai signori filandieri e proprietarii da filatoi da seta.

Torino 25 agosto 1854.

Onorevoli Signori,

« Se forte debb'essere l'impegno de' produttori di questi Regii Stati di far brillare quanto più sia possibile l'industria nostra frammezzo a quelle di tutte le altre nazioni che concorreranno all'Esposizione generale di Parigi nel 1855;

« Se la lacuna cotanto giustamente pur troppo stata lamentata nel compartimento di Sardegna all' Esposizione di Londra, debbe scomparire nella straordinaria mostra del prossimo anno, dove 500 metri quadrati di superficie vennero pur anche assegnati ai lavori del nostro paese;

« Se quella produzione che da tanto tempo sui primi mercati d'Europa mai non si lasciò vincere dagli sforzi della concorrenza, mai non lasciò porre in seconda fila la piemontese rinomanza, debbe anche nella nuova pomposa riunione di tutte le altre industrie mantenere l' elevato suo posto;

« Uopo è che i signori filandieri, i signori proprietarii di filatoi non ommettano il pensiero d'intervenirvi colle loro sete, siano grezze, siano lavorate, e vi pensino non più tardi, ma ora che durano le filande, ora che ponno destinare tosto ai filatoi que'generi in cui ciascuno suol porre maggiore studio di perfezionamento.

« Le vecchie macchine sono quasi generalmente riformate; i progressi della meccanica settentrarono pressochè dovunque alle antiquate stazionarie abitudini, per modo che non solo la bontà della materia, ma la perfezione del lavoro viene ad accrescere quel pregio naturale che, ove fosse rimasto solo, sarebbe scomparso, ma accompagnato e sostenuto dall'avanzamento del lavorio vieppiù si fa distinguere e ricercare.

« La R. Camera di agricoltura e commercio di Torino nel vivissimo suo desiderio di ottenere che nell'Esposizione di Parigi il compartimento a noi riservato sia il più possibile ricco di sete greggie e lavorate tanto in quantità, quanto in qualità eccellenti, ha creduto opportuno di rivolgere ancora questo appello ai signori trattori e lavoratori di sete.

« Essa porta fiducia che il suo eccitamento sarà accolto con favore da ognuno che, insieme col proprio vantaggio, ami l'onore dell' industria e del commercio nazionale. »

Il vice presid. della R. Camera Di Pollone.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prod. dal 27 agosto al 2 7.bre.

Viaggiatori N° 14,012 .	L.	18,994 85
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,428 15
Merci a piccola velocità .	»	6,136 45
Totale nella settimana. .	»	26,559 45
Prodotto anteriore . .	»	704,898 40
Totale generale . .	L.	731,457 85

Confronto del complessivo prodotto del mese di agosto 1854 coll'egual mese dell'anno precedente:

Prodotto del mese di agosto 1854	L.	108,807 72
Id. Id. 1853	»	84,896 36
Differenza in più per agosto 1854	L.	23,911 36

— Collegio militare di Racconigi. — Giorni sono il signor ministro di guerra ebbe a visitare il real Collegio pei figli di militari in Racconigi, di cui rimase contento; e nell'attestarne la sua alta soddisfazione al signor cav. Cerutti, maggior generale comandante il Collegio stesso, ebbe a soggiungergli che le poche ore da lui passate nella rassegna del Collegio, le contava fra le più belle di sua vita.

(Gazz. Militare).

— Bollettino sanitario interno — Il bollettino d'Asti reca 2 casi e 1 decesso il 30 agosto; 3 casi il 31; 6 casi e 2 decessi il 1 settembre; 7 casi e 4 decessi il 2. Totale generale dal 15 agosto, casi 64, decessi 35. La provincia (4 comuni infetti) dal 26 agosto al 2 corrente, 10 casi, 6 decessi.

Il bollettino della provincia d'Oneglia (28 comuni infetti) dal mezzogiorno del 29 agosto a quello del 1 settembre dà casi 212, decessi 107. Totale generale 2171 casi, 977 decessi.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino toscano del 31 agosto dà 44 casi, 31 morti sui casi in cura, 6 morti sui casi nuovi, 361 in cura, e 24 guariti.

Nel Cantone Ticino il 30 agosto 1 caso e 1 decesso a Mendrisio; 1 decesso a Obbino; e 2 decessi a Melano. Il giorno 23 agosto si notarono 2 casi sospetti a Magadino.

Il bollettino di Milano dà un riassunto dal 31 luglio a tutto il 31 agosto nelle seguenti cifre: casi 8, morti 5, guariti 1, in cura 2. Sopraggiunti il 1 settembre, casi 1, morti 2, in cura 1.

Nel ducato di Parma sembra che sinora non sia avvenuto alcun caso di cholera. A questo proposito troviamo nella *Gazzetta di Parma* del 1 settembre un lungo decreto della reggente datato del 29 agosto, pel quale « allo scopo di conciliare l'utile del commercio e le relazioni all'estero colle cautele richieste dalla conservazione della pubblica sanità, qualsiasi persona provegnente da provincia, in cui siasi sviluppato il cholera asiatico, non potrà entrare negli Stati Parmensi se non sia munita, oltre il passaporto, di certificati di sanità rilasciati da medici, e confermati dalle autorità locali, dai quali certificati risulti in modo non dubbio che i luoghi di dimora o di transito di quella persona durante i dodici giorni almeno immediatamente anteriori a quello in cui si presenta al confine, sieno tutti stati immuni da cholera e da qualsiasi altra malattia contagiosa». *(Seguono altre disposizioni)*.

— Necrologia. — È morto a Bonn il 26 agosto il dott. Cristiano Samuele Teodoro Bernd, professore straordinario di scienze araldiche, autore di un'opera sul blasone e di molti scritti di linguistica. *(Journal de Francfort)*.

— Opere premiate. — L'Accademia francese ha dato un premio di 2[m]. fr. all' opera tanto importante del signor A. de Beauchesne intitolata *Luigi XVI, la sua vita, la sua prigionia al Tempio, la sua agonia e la sua morte*. Questo libro, arricchito di ritratti autentici e di autografi curiosi, si vende nella libreria di Plon fratelli, strada Garansière, num. 8, e consta di 2 bei volumi in 8 del prezzo di 15 fr., o di due vol. in-12 del prezzo di 8 fr. *(Univers)*.

— Curiosità storiche. — Il proprietario della casa num. 5 del *quai* dei Conti ha fatto mettere sul muro di questa casa che guarda il ponte nuovo un'iscrizione in lettere d'oro così concepita:

« *Memoria istorica.* L' imperatore Napoleone « Bonaparte, officiale d'artiglieria, uscito dalla « scuola di Brienne, abitava al 5° piano di que- « sta casa. — Autorizzazione speciale di S. M. « Napoleone III in data 14 ottobre 1853 ».

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 4 settembre.

Torino. Bollettino sanitario del 3 settembre.

Casi 30, di cui 24 a domicilio, (11 uomini, 8 donne, 5 ragazzi), e 6 negli ospedali (3 uomini, 3 donne).

Decessi 19, di cui 14 a domicilio, (7 uomini, 4 donne, 3 ragazzi), e 5 negli spedali (2 uomini, 3 donne).

Totale generale. Casi 365 (169 uomini, 163 donne, 33 ragazzi); decessi 244 (115 uomini, 107 donne, 22 ragazzi).

Dei 30 casi 9 avvennero in città, 18 nei sobborghi, 3 nel territorio.

Dei 19 decessi, 10 in città, 7 nei sobborghi, 2 nel territorio.

Casale, 2 *settembre*. — Quest'oggi avvennero nel subborgo dell'Ala alcuni casi che presentano gravi indizi di vero colera; le malattie però e i decessi occorsi nei giorni precedenti vennero a mente calma e spassionata riconosciuti ripetibili da ben diversa causa che da quella così fatale del morbo dominante. *(Band. Cas.)*

Alessandria. — Il bollettino di questa città dal 30 agosto a tutta la mezzanotte del 2 settembre reca 8 casi con 5 decessi. Totale dal 30 luglio al 2 settembre, 57 casi, 36 decessi.

Sotto la stessa data i comuni della provincia Annone, Bassignana, Bosco, Castellazzo, Valenza e Refrancore, compresi i sobborghi del capoluogo, danno 15 casi, 12 decessi.

— Il Municipio di Alessandria ha chiesto anche le sgombro del convento dei Padri Serviti. *(Eco Aless.)*.

Novi. — Il bollettino della città e provincia dal principio dell'invasione al mezzogiorno del 2 settembre dà casi 1281, decessi 634.

Bobbio. — Il bollettino di questa provincia dall' invasione a tutto il 28 agosto dà casi 328, e 132 decessi. I comuni più infestati sono Fontanigorda (147 casi, 45 decessi); Fontanarossa (69 casi, 32 decessi); Casanova (47 casi, 12 decessi); Lisore e Carisasca (36 casi, 24 decessi).

Nizza — Dal mezzogiorno del 1° settembre a quello del 2, nessun caso e nessun decesso nè in città nè in provincia. Fra poco si chiuderà l'ospedale dei colerosi, ove sonovi soltanto 9 ammalati, quasi tutti in via di guarigione.

Marsiglia	29	agosto morti	6.
	30	id. »	6.
Arles	28	id. »	5.
	29	id. »	9.
Tolone	26	id. »	9.
	27	id. »	12.
	28	id. »	8.
	29	id. »	11.

Si sono notati pochi casi isolati nei porti di Antibo e di St.-Tropez, come pure in altri comuni del dipartimento del Var; però il flagello è dappertutto nella sua decadenza.

Modena. — Il bollettino del 30 agosto dà per Avenza, Massa e Carrara 8 casi e 8 decessi. Quello del 31 agosto 9 casi e 10 decessi.

Canton Ticino. — Un nuovo caso sospetto a Mendrisio il 31 agosto, ed uno a Melano il 1° settembre. Dal resto del Cantone, secondo la *Democrazia*, eccellenti notizie sullo stato sanitario, se si eccettuano gli incomodi di diarrea, ordinaria conseguenza della stagione.

Palermo, 25 *agosto*. — Ci scrivon: « Fra i morti di cholera si noverano il principe di Cutò, il barone Riso, e Giuseppe Dimaro. Il primo chiamato *l'eroe di Mezzagno* !!... fu colui che da quel paese a poche miglia da Palermo guidava nel 1848 i soldati del re Borbone contro la propria patria; l'altro, ricchissimo proprietario, si mostrò liberale nella rivoluzione, quantunque trepidante, ed in fine si diede in braccio della reazione. L'ultimo, cioè il Dimaro, è il famoso giudice istruttore dell'effimero processo pel tentativo d'insurrezione nel 6 febbraio 1851 sulla piazza della Fieravecchia in questa città; pel quale processo furono per sospetto di reità fucilati sulla detta piazza gl'infelici Garzilli, Mondino e compagni. Quest'uomo era quindi stato assunto al grado di segretario generale della polizia.

Berlino, 1° *settembre*. — Il conte di Berkendorff è arrivato ieri a Stettino, e si è messo immediatamente in viaggio per Pultbus, ove trovasi il re di Prussia.

La risposta della Russia, ch'egli reca, respinge i quattro punti che erano stati sottoposti dall' Austria alla Russia per giungere alla conclusione della pace. *(Courr. de Lyon)*.

Copenaghen, 29 *agosto*. I professori Clausen, Larsen, e Biering hanno deposto i loro mandati del Landthing. Madwig è stato dimesso dal posto di consigliere regio. Oggi fuvi a Christianburg consiglio segreto di Stato.

(Corr. Ital.)

Principati Danubiani. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 31 agosto. « Ieri correva voce alla Borsa essere giunta qui dal quartiere generale del principe Gortschakoff la positiva assicurazione che verrà sgombrata anche la Moldavia, e che i lavori di collocazione e fortificazione non hanno altro scopo all' infuori di quello di coprire la ritirata minacciata dal rapido avanzarsi dei Turchi. »

Dispaccio elettrico.

Genova, 4 *settembre*.

Bollettino sanitario del 3 settembre.

Casi 33 — morti 18, di cui 7 negli spedali. Nella provincia casi 29 — morti 17.

Borsa di Torino *del 4 settembre.*

1849 5 0/0. G. p. pel 30 settembre 88 25. M. 88. (N. C.) M. 91.

1851. M. 87.

Banca nazionale. G. p. e M. 1,170. M. pel 30 settembre 1,177 50.

Comm. ed ind. M. 540.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 30 settembre 480. M. 480 50. 480.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 15 7.bre 258. Id. pel 30 260. Id. pel 31 ottobre 262 50.

COLLO GIACOMO. *Gerente.*

20 Bottiglie per 30 soldi

cartuccie gazose per fare da sè

senza Macchina

l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne, di A. PIARD, via Doragrossa, N. 8, già in piazza Vittorio.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 520.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 5 SETTEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Le olivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *via B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Torino, 4 settembre

IL NOSTRO APPIGLIO.

« Quando la stampa piemontese non si occupa della quistone di Oriente, dice la *Presse*, « si può star certi che ne è impedita da qual« che appiglio col clero o con la Chiesa ». Cita quindi l'incidente de' conventi mutati in ospedali, e soggiunge: « I giornali che rappresen« tano in Torino il *liberalismo* moderato, il *Par« lamento*, e l' *Opinione*, han preso parte calda« mente pel governo ».

Quando la stampa piemontese si occupa della quistione di Oriente, la *Presse* non ignora che essa non se ne occupa per gusto delle *Novelle arabe*, ma che tratta costantemente una vera *quistione di Occidente*. Risoluta a non lasciarsi illudere sulle alleanze e sulle neutralità austriache, essa ha fornito idee su quel doppio argomento, che la *Presse* ha creduto più d'una volta dover partecipare ai suoi lettori.

Quanto allo appiglio col clero, e con la Chiesa, il *Parlamento* si crede in diritto di fare le sue riserve. Non ignoravamo uscendo alla luce, che se il patrocinio delle esorbitanze clericali può produrre il benefizio di occulte e doviziose, e anche straniere protezioni, la censura intemperante del clero e delle cose ecclesiastiche poteva fruttarci una facile popolarità. — Ma seguendo i moti della nostra coscienza divisammo esser giusti ed imparziali nelle valutazioni del passato, come in tutte le polemiche del giorno. Anzi il nostro primo articolo retrospettivo sulla quistione ecclesiastica per poco non ci attirò la disapprovazione di una grande maggioranza del paese; perchè ponevamo una non piccola parte di torto nelle provocazioni della stampa liberale.

Il paese dunque — non giova dissimularselo — applaude alla guerra che una parte della stampa piemontese muove o sostiene viva ed acerba col clero satellite dell'*Univers* e della *Civiltà Cattolica*. Per *paese* intendiamo quel che legge, discute, scrive, elegge, amministra, governa. Non intendiamo quel numero, ovunque massimo, che nulla comprende. E di tal distinzione tra il paese intelligente, attivo, capace di organamento, e la moltitudine incapace, non possono certamente farci rimprovero i clericali; che se sollevano, a cagion d' esempio, come gregge il cretinismo della valle d'Aosta contro l'abolizione delle feste sanzionata da Roma, non riconoscono poi nel popolo la facoltà di portar giudizio della cosa pubblica.

L'approvazione del paese intelligente, che dà voga ed alimento alla stampa periodica basterebbe a spiegare il favore dell' argomento clericale presso una parte dei giornali piemontesi; poichè poco numerosa è la doppia eccezione all'ampia categoria degli irritati, che non vedono progresso, libertà, economia, fuorchè nella espugnazione del clero nemico e delle sue sostanze. Pochi privilegiati da una parte, sparsi nelle ville e nei castelli, ispirati nella conversazione di qualche vescovo ambizioso, rappresentati da qualche loro archimandrita in Torino, propagano a colpi di autorità gli interpreti dell'oltremonanesimo che altronde hanno tutti i lettori obbligati della gerarchia tonsurata. Dall' altra parte fa eccezione agli irritati la eletta schiera di quegli amici del governo libero, più consci ed avveduti, che sentono quanta parte di libertà vera e durevole sta nella formola religiosa; e sanno che se la religione non fosse, converrebbe inventarla; che conoscono quanto, nel tempo, influisce nelle sorti di essa il vero decoro dei suoi ministri; e preveggono ed affrettano coi loro desiderii la stagione in cui cesseranno queste ire.

Esse infatti non saranno eterne. — Chi non rammenta l'accordo unanime col quale chierici e laici seguimmo tutti nei primi giorni del 1848 l'impulso del rinascimento alla vita libera e nazionale? L'enciclica e le diffidenze che essa partoriva: l'infortunio che divide, dopo la prosperità che ci aveva riuniti: l'attività trasferita dal campo della nazionalità in quello dello Statuto: le caldezze da un lato per l'eguaglianza, e forse anche le ispirazioni della rivoluzione francese: dall'altro la sorpresa per le libertà nuove e inusitate, e forse anche le ispirazioni della riazione straniera, produssero quello appiglio di cui rinunziamo ora all'opera ingrata ed infruttuosa di ritrovare il primo filo.

Abbiamo ricordato il 1848 come recente testimonianza dell'accordo che sorge spontaneo tra la religione e i principii di governo libero e nazionale. Ma saremmo troppo ingenui se credessimo di leggieri ai miracoli del bacio *Lamourette*, e quindi ad una facile conciliazione tra gli uomini che rappresentano le pretensioni della parte esorbitante del clero, e gli *irritati* della parte liberale. Le nostre speranze sono fondate sul tempo e sull'abito delle riforme che daranno alle parti *sensi* più miti, e *forme* più temperate.

Dapprima il *senso*. Esso dipende in gran parte dalla transizione dall'antico al nuovo, e si modera quando il passaggio è consumato. Senza molto filosofare bastano gli esempi; ed è facile trovarli senza uscire fuori d'Italia. Non ci si dica della Sicilia: che nei rapporti della religione colla libertà essa fa eccezione, come in cento altre cose al resto d'Italia; poichè non risulta meno da questa eccezione, che l'impressione del nuovo dipende dall'abito dell'antico. In Sicilia l'alto clero — tutto normanno come quello d'Inghilterra all'epoca della conquista e della fondazione della monarchia, tutto dotato dalla Corona di territorii e di seggi in Parlamento, fuso nella nobiltà laica, esautorato dal potere assoluto all'epoca della lega del principato con l'elemento popolare — legò alla gerarchia ecclesiastica l'odio del potere assoluto e le tradizioni meno democratiche e più costituzionali del mondo. Era naturale che festeggiassa la rivoluzione liberale del 1848, e che un vescovo in pieno Parlamento esclamasse, parlando dell'isola e del principe assoluto di Napoli « la « figlia mia è tormentata da un demonio » *Filia mea a diabulo male torquetur*, come aveva detto di Carlo d'Angiò nel secolo XIII il vescovo Bartolomeo La Patti!

Prendiamo il resto d'Italia: dove l'alto clero appartenne sempre alla parte latina del paese, e quindi ha potuto preferire agli ordini liberi delle istituzioni germaniche i più stretti del principato assoluto. Ebbene! Noi vediamo in Napoli, in Toscana, in Lombardia, nella Venezia il clero subordinato alle leggi, non muovere il più lieve lamento perchè le cause civili degli ecclesiastici sono trattate da' giudici laici, perchè vi sono scuole normali, od asili d'infanzia, perchè l'insegnamento è laico, perchè gli atti dello stato delle persone dipendono dalla autorità civile, perchè le decime sono commutate o abolite, la pubblica beneficenza governata da civili istituti, molte case religiose addette a pubbliche necessità, e via discorrendo. — Non reclamò, egli è vero, il clero di quelle parti d' Italia, nemmeno nella seconda metà del secolo scorso quando quelle riforme vi furono confermate, in parte perchè nol poteva; ma la facoltà di querelarsi non deve certamente far abborrire dal clero piemontese il governo libero che gliela consente. — Ma non reclamò nemmeno il clero italiano quando il poteva, nel 1848, la rivendicazione di quelle sue vecchie competenze; perchè ne conosceva l'assurdità e ne aveva dimenticato il triste favore. Mal si crederebbe in Piemonte al sorriso d' incredulità col quale il clero delle altre parti d' Italia ascolta le notizie de' rumori che qui si fecero da' chierici, per non vedere il giudice laico; dal pubblico, per sottometterli alla giurisdizione comune.

Abbiam detto *si fecero* non senza intenzione. La quistione del foro è già caduta per la sola forza dell'abito e del tempo; senza che alcun concordato sia venuto a spruzzare la riforma del 1850 di acqua benedetta. Difficilmente un vescovo del 1854 ripeterebbe l' atto temerario di quell'insensato che nel 1850 ordinò l' insubordinazione alla legge approvata dalle Camere, sanzionata dal Re!

L'abito ed il tempo possono tutto. L'abito ed il tempo insegneranno a' clericali che non è logico detestare la libertà che dà a loro armi per difendersi, e detestarla per quelle riforme di eguaglianza, anzichè di libertà, che altrove fece, e che qui si apprestava a fare il potere assoluto. L'abito ed il tempo avran forse insegnato a quest'ora a fra Modesto cappuccino vescovo di Acqui, che non fu morale, nè civile, nè cristiano, nè politico, il chiamar ladri NAPOLEONE e *noi*, nel suo calendario del 1853, perchè avevamo citato un illustre vescovo che anteponeva le quistioni del domma a quelle di interesse temporale! (*)

E qui verremmo alla *forma* se lo spazio ristretto non ci rimandasse ad altro articolo.

È la fede che noi abbiamo nell' abito e nel tempo per pacificare con le riforme gli animi esulcerati, che ci ha determinati a sollecitarle sempre coi nostri voti. Se tutte si fossero compiute con quella del foro nel 1850, non saremmo un passo più indietro di quel che siamo ne' rapporti col clero; che, bevuto a un sorso tutto il calice dell'eguaglianza, non avrebbe ora che a sorbire deliziosamente il nettare delle libertà della Chiesa.

(*) Quis non deteget in his verbis (del *Parlamento*) *latronis* vocem alterius *latronis magni* auctoritate nitentis?

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 settembre.

Il listino della Borsa di Londra arrivato oggi con rialzamento de' fondi inglesi ha impresso un moto ascensionale anche alla nostra, la quale altrimenti si sarebbe ancor mantenuta in ribasso a cagione di assai cattive notizie.

Infatti era da più giorni molto diffusa la voce che nell' esercito francese d'Oriente diverse mancanze contro la disciplina fossero state commesse a cagione dello scoraggiamento impadronitosi dei soldati dopo le stragi menate sovr'essi dal cholera; e si aggiungeva persino che queste mancanze di disciplina furono spinte ad atti deplorabili.

La notizia del ritorno a Parigi del generale Espinasse che aveva in Oriente il comando di una brigata della divisione Canrobert, vien considerata come la conferma di questi rumori. Per verità io son molto dolente di doverveli riferire, ma e' conviene anzitutto dire il vero, desiderando che i fatti non siano tanto gravi quanto son tenuti per generale credenza.

Seguitando adunque, corre da tre giorni la voce che l'esercito d' Oriente, e singolarmente il corpo di spedizione che si è portato sino alle muraglie di Traisno, è stato preso di avvelenamento miasmatico (*empoisonnement miasmatique*). Che cosa veramente sia questo morbo nol dicono le molte lettere che tengo qua sul tavolo giunte d'Oriente, ma in tutte è usata la medesima parola, ed io ve la trascrivo. I soldati, oppressi dal caldo, dal cholera e dal largo bere di acqua impaludata e pestilenziale insorsero contro i generali, certo innocenti, accagionandoli delle sofferenze ch' essi duravano, voltando le armi contro di loro, e sparando alcuni colpi di fucile sopra il generale Espinasse comandante la spedizione.

Si può ben credere che in tale racconto siavi esagerazione; è però impossibile affatto negarli. Perchè egli è cosa indubitata che il generale Jussuf, segnalato per la sua fermezza, dovette

---

APPENDICE.

L'ORIENTE

Memorie di G. REGALDI.

Armeni e Greci in Smirne (*).

II.

I sessanta mila greci dimoranti in Smirne hanno il loro poeta in Giovanni Isidoride Schilizzi, il quale soleva dal greco moderno tradurmi le sue rime in italiano. I suoi versi erano palpiti e desiderii d'un primo amore, amarezze d'un affetto deluso e le agonie sublimi delle anime passionate. Aveano a teatro la tolda della nave, la piaggia inargentata dalla luna, e il consorzio della ingenua natura. Teneva, come penso che tenga tuttavia lo Schilizzi a suo conto una tipografia, da cui ogni settimana faceva uscire un giornale politico-letterario; intorno a che ragionando gli domandai se dovesse sottoporre le sue pagine a censura preventiva, ed egli mi rispose che no: essergli però divietato il parlare della politica del proprio governo, e in quanto alle cose esterne essergli permesso il riportare a sua scelta gli articoli de' giornali d'Europa. Onde pare che il giornalista greco di Smirne potrebbe dare un colore politico al suo giornale, togliendo a prestito dagli stranieri quegli articoli che alle sue opinioni meglio rispondessero. Ma non potendo egli liberamente scrivere, in quanto a politica non ha il suo giornale grande importanza: ciò non ostante lo trovai assai diffuso nella nazione greca, e forse perchè aggiugne al foglio settimanale la traduzione di amene opere, celebrate nella letteratura d'Occidente. Il giornale dello Schilizzi è un propagatore fra i Greci del pensiero europeo, non un concitatore dell' ellenismo. Quando lo conobbi, dava ai suoi lettori tradotti i romanzi di Eugenio Sue.

(*) *V. i num.* 503, 508.

Lo Schilizzi è l'uomo per lettere più noto fra i greci di Smirne. Lo presentai ad A. De Lamartine, il quale si piacque di tale conoscenza e fu a visitarlo, il che inspirò al poeta smirniotto una bella poesia diretta al grande poeta ed oratore di Francia. Smirne, la splendida regina delle città dell'Anatolia, la gemmata corona di Jonia, il decoro dell'Asia, Smirne risorta dieci volte dalle sue rovine, rivestita di una incantevole voluttuosa gioventù e denominata dai viaggiatori la Parigi dell'Oriente. Lo Schilizzi risponde a tale denominazione, perchè nelle sue rime non vedete tutta l'impronta del gagliardo ellenico genio, ma piuttosto un riflesso della poesia francese alla quale ebbe l'anima educata.

Strettomi in familiarità collo Schilizzi amavo con esso lui ragionare delle presenti condizioni di Grecia, e andavo in sua compagnia a studiarle negli istituti. V'ha in Smirne uno spedale greco sotto il titolo di S. Rocco fondato l'anno 1748: ha dugento letti, diviso in tre parti, per i malati, per i vecchi incurabili, e per l'educazione de' poveri. Entrai nelle scuole, e uno stuolo di donzelle salutò il pellegrino italiano cantando un inno pieno d' innocenza e di soavità. Nella sala dell' amministrazione da una parete pende ritratta in tela l' effigie del russo Balano Trofimo che donò il pio istituto di dieci mila rubli. Nella festa di S. Caralambo i Greci fanno larghe limosine al loro spedale: benefica instituzione che in alcuni casi colle sue larghezze libera anco povera gente, imprigionata per cagione di debiti. Inoltre da un secolo vi ha in Smirne un collegio. Pantaleone Sevastopolo, negoziante di Scio, fu il primo a proporre di aprire una pubblica scuola in Smirne, e fondò il collegio che negli anni addietro fu in maggior fama che ora non è. Quando il regno ellenico non era ancora instaurato, e il turco teneva signoria di tutta Grecia, in que' tempi i centri principali della greca intelligenza, i sacri focolari che ne apparecchiavano l'avvenire, erano per l'Asia i collegi di Smirne, di Scio, e di Aivali: per l'Europa il collegio di Janina. Codesti quattro ginnasii accoglievano uomini per senno e probità attissimi ad allevare la nuova Grecia: ed erano accademiche palestre dove gli Elleni preparavano in segreto la potente idea di vendicarsi in libertà, e si addestravano a cementare nuovamente le sorti dei loro maggiori. Sorse il regno ellenico dopo lunga occisione e strenua prova di animi generosi; e i ginnasi che tanta cura posero ad avviare il risorgimento colle materne loro città non furono ammessi al banchetto della vittoria; chè anzi rimisero di nazionale importanza per due ragioni. Raggiunto lo scopo politico per molta parte di Grecia i quattro collegi perdettero molto della vita primitiva: inoltre aperta l'università di Atene, ed altri ginnasi in Nauplia, in Sira, ed in altri luoghi della Grecia libera, più volentieri i Greci mandano i loro figli ad essere educati all' ombra dell'azzurra bandiera, segnata della Croce, che non fra i turbanti e i minareti del Mussulmano. Per le quali ragioni il collegio greco di Smirne non è quale si vorrebbe nella patria di Omero, nella Parigi dell'Oriente. Si mantiene con entrate proprie e colle largizioni continue di greci munificenti, che dei profitti dei loro commerci sogliono dare l'uno per mille a benefizio del collegio e dello spedale. Liberalità degna di essere ammirata da noi europei che, se ne levi l'ardimento nelle armi, spesso non riconosciamo ne' Greci che corruzione e doppiezza!

Inteso a scrutare le condizioni del popolo greco avrei voluto udire dallo Schilizzi canti pindarici che viva mantenessero la fiamma dell'amor pa-

abbandonare il comando degl' irregolari turchi che convenne disciogliere a causa di insubordinazione, la quale molto facilmente potrebbe essere trapelata nelle file dell'esercito francese.

Il ritorno del generale Espinasse è oggi conosciuto officialmente, e con lui tornerà il celebre pittore storico Orazio Vernet. Ora un generale non abbandona così di leggieri il suo posto, e quando la guerra dichiarata è appena cominciata. Si afferma oltre ciò che il generale Espinasse è caduto in disgrazia ed ogni via gli rimane affatto precluse.

Or è a sapere che questo uomo è un officiale, salito grado grado nell'Africa in grazia del suo valore che nessuno contesta. Un giorno cacciatosi troppo innanzi trasportato dal suo ardimento, si vide ad un tratto circondato da Arabi e perduto quando uno de' figliuoli del re Luigi Filippo, il duca d'Aumale, veduto il pericolo, precipitò in suo soccorso alla testa di dieci o dodici volteggiatori, e lo sottrasse a certa morte. Venuto quindi a Parigi, Espinasse ebbe gran parte nel 2 dicembre; imperocchè a lui con altri incarichi, fu ordinato di prendere la Camera de'rappresentanti. Dopo i quali avvenimenti egli fu nominato generale e venne in grande favore all' Eliseo, dove continuò ad essere così ben veduto che fu designato tra' primi per la spedizione d'Oriente. Dalla quale ritorna oggi ben diverso da quel di prima, innanzi alla fine della campagna e direi quasi ancor prima di cominciarla. Del ritorno adunque o della caduta di tal uomo la causa non può esser leggera.

D'altra parte alcuni che conversarono con Orazio Vernet assicurano che il grande artista dice manifesto, essere molti e gravi gl'impedimenti del nostro esercito, e assai tribolati alcuni generali sopra i quali i soldati fanno ricadere i mali sofferti in Oriente.

V'è ancora di più. Non si sa tutto, o non si dice nulla a Parigi; ma i giornali inglesi che parlano liberamente perchè non sono imbavagliati, affermano che le stragi del cholera furono scellerate; che a bordo del vascello inglese *Britannia* perirono 220 uomini, sulla *Ville-de-Paris*, francese, 250, e ad un altro legno pur francese furono portati via 200. Infine non sapendo che altro fare per evitare l'epidemia o a scemarne i funesti effetti, i vascelli prendevano il largo. A questa tetra pittura della marina i giornali inglesi aggiungono la desolazioni dell' esercito, di cui descrivono con non meno foschi tratti le perdite e l'abbattimento. Quel sì splendido reggimento delle *horse-guards* è fatto scheletro!

Convien qui notare che questi tristi particolari si riferiscono a tempo non così vicino, e che dopo tante sciagure è pur finalmente arrivata la lieta novella che il cholera è scomparso, o almeno aveva molto rimesso della prima sua furia. Speriamo impertanto che queste sì cattive notizie possano essere di quindici giorni andati o di tre settimane, e nel frattempo il nostro esercito abbia ripigliato animo e vigore.

Ma è egli cosa possibile senza gravi pericoli nelle condizioni descritte una spedizione per la Crimea, che vi dicevo ieri deliberata in principio, e che si farà certamente? Y.

Onorevole sig. Direttore del foglio il Parlamento.

Oneglia, li 29 agosto.

Il vostro corrispondente di questa città, che innalza bandiera indipendente, che secondo le sue espressioni *non vede tutto in nero od in color di rosa*, non è poi tanto imparziale quanto si vorrebbe far credere.

Sono pur troppo vere le stragi da esso accennate, fatte dalla terribile invasione del cholera in questa città, che va ora in piena decrescenza. Si doveva però far risaltare, che in alcuni villaggi il micidiale morbo infierì maggiormente. Nel comune di Molteto attaccò più del 3° della popolazione. In Sarola poi villaggio di 300 abitanti, ove si sviluppò recentemente, in pochi giorni si ebbero più di 100 casi e 50 morti. In una delle principali famiglie, cioè quella del signor Carlo Natta padre d'un giudice del tribunale di prima cognizione di questa città, morirono di cholera fulminante il padre, una figlia di 18 anni, ed un figlio medico di ottime speranze. Tanto fu l'abbattimento e costernazione di quegli abitanti, che disertarono in massa, abbandonando i malati, e lasciando insepolti i morti; onde questo nostro intendente fu sollecito a spedire i becchini, gli infermieri, ed il medico Gandolfo e a trasferirvisi in persona per riparare a tanto disastro.

Ma tirando un velo sovra tanti dolori, esamineremo se il Municipio siasi veramente curato dei mezzi preventivi e di beneficenza per poter combattere gagliardamente il flagello, come si espone dal vostro corrispondente.

Senza partecipare a tal riguardo l'amara critica fatta dal *Corriere Mercantile*, nè l'ottimismo del vostro corrispondente, vi dirò che vi fu qualche ritardo per l'adozione delle principali misure, cioè la provvista d'un locale adattato per il lazzaretto, e la formazione d'un Comitato di pubblica beneficenza.

Radunato a stento il Municipio, quando il cholera aveva già invasa la città, per la scelta del lazzaretto, si presentava un magnifico locale nel collegio affidato a' Padri delle Scuole Pie, che offriva tutti i comodi immaginabili, intieramente deserto, poichè quei reverendi padri (che nel senso del corrispondente assistettero ai colerosi), ebbero cura all' apparire del morbo di andare in vacanza, e solo vi restò il padre rettore. Eppure non si sa per quale influenza, si preferì la sala della Società degli operai, che composta d'un solo vaso, non dava mezzo di separare i due sessi, i malati più gravemente colpiti dagli altri, e non dava verun comodo per i padri cappuccini, suore della carità, infermieri e cucina ecc. Intanto si fece in furia, in detto locale una spesa che si avvicina ad un migliaio di lire, gettate al vento, e si abbandonò poco dopo in vista della sua insufficienza, con essersi scelto il suddetto collegio.

È vero che in quella seduta vi fu proposta del deputato Ricardi e Delbecchi di fare per sottoscrizione un prestito comunale di lire 5000 *senza interesse*, per procurare mezzi al Municipio, e che detti consiglieri offrivano di principiare la sottoscrizione.

Ma non si sa poi, perchè il Comune, scartato detto progetto che era il più vantaggioso, adottò invece un prestito *coll'interesse legale* offerto dal signor Arduino, che caricò il Municipio dell'interesse che poteva risparmiare.

È rimarchevole che non si pensò dagli eletti del popolo, ad imitazione delle altre città, a prendere l'iniziativa, per formare un'adunanza dei notabili, onde si costituisse un Comitato di beneficenza, che avrebbe scelto i suoi legittimi rappresentanti.

Questo ritardo diede ansa alla Società di S. Vincenzo a costituirsi in Comitato di beneficenza, e ad ottenere una sottoscrizione di qualche rilievo. La sottoscrizione che si raccolse posteriormente dai deputati del Municipio, che offrì corrispondente risultato, e questa doppia lista imbarazzando i soscrittori, lasciò introdurre lo spirito di parte e la discordia in un' opera di pura beneficenza che doveva essere scevra di parte, e rappossimare tutti i partiti. Intanto la carità pubblica si raffreddò, poichè i soscrittori non potevano vedere volontieri l'amministrazione delle loro offerte in persone che non essendo state da essi scelte, non godevano a'loro occhi d'intiera confidenza.

Il vostro corrispondente non vi parlò d' un momento d'allarme cagionato dal timore che l'emigrazione di gran parte dei negozianti in cereali e panattieri, con chiusura dei magazzini ed interruzione delle operazioni di commercio, potesse far mancare le sussistenze. Tacque anche dell'offerta spontanea fatta da due cittadini di procurare le sussistenze al costo, qualora il Comune non credesse eccitare i negozianti a provvedere.— Alla qual cosa il Municipio radunato a stento dal signor intendente (poichè parte dei consiglieri vennero dalla campagna, ove si erano ritirati, ed ove si restituivano immantinente) procurò saviamente di provvedere.

Comparte il vostro corrispondente gli elogi ed i biasimi. Non si nega che il sindaco ed i fratelli Rovere abbiano mostrato attività e zelo; ma il vostro corrispondente cerca di metterli troppo in vista, e pare che voglia togliere ad essi il merito di aver prestato la loro opera per carità fraterna e spirito filantropico, e voglia sostituirvi l'idea interessata della ricompensa.

Questi elogi inoltre dovevano compartirsi ad altri impiegati, e particolarmente al capo dell'amministrazione, che fu anima ed inspiratore delle provvide misure adottate in questa città ed in tutta la provincia, senz'avere ommesso di visitare i cholerosi nel lazzaretto di questa città, e trasportarsi in Sarola per visitare e consolare quei poveri sgraziati affetti dal morbo.

Da quanto sopra Ella vede che questi doveva campeggiare per far la principale figura, e non già dipingersi in seconda linea e con sì pallidi colori.

Si fa elogio ai Padri delle scuole pie, quando sarebbero meritevoli di censura, poichè oltre aver abbandonata la città nell' ora del pericolo e della battaglia, il rettore di quel collegio frappose ostacoli alla remissione del locale ad uso di lazzaretto, e fu necessario un decreto dell'intendente per l'espropriazione.

Non si danno sufficienti elogi ai Padri Cappuccini, che, nonostante sieno stati privati del solito sussidio dalla Città, hanno agito con zelo e carità nell' assistenza dei cholerosi, e vennero secondati maravigliosamente dalle buone Suore della Carità.

Si biasima la misura dell' intendente generale, che rivocò i due vice-sindaci che si assentarono dalla città nell' ora del pericolo, quando non si fece che seguire le massime del governo, che giustamente esige la cooperazione di quelli che coprono impieghi e carichi pubblici.

Si biasimò la condotta del dottor Moraglia, il quale invero prestò la sua opera al pari degli altri medici, non solo in città, ma nei luoghi circonvicini, e fu uno dei membri zelanti del Consiglio sanitario, e ciò non ostante la cura che dovette prestare nel penitenziario ove esisteva gran numero di malati.

È vero che il medico Gandolfo, giovane d'ottime speranze, sembrava in principio avere qualche apprensione per avvicinare i cholerosi, ma in seguito vinse una tale ripugnanza e fu destinato dall' intendente per assistere ai cholerosi di Sarola.

Accogliete nelle colonne del vostro giornale queste osservazioni di persona veramente neutrale, che non ha altra bandiera che quella della verità e della giustizia, ciò che nella vostra imparzialità non mancherete di fare. ***

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale il seguente decreto reale del 25 agosto:

Pel pagamento delle somme corrispondenti alle differenze in più tra lo stipendio di cui alcuni impiegati dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici erano provveduti prima dell'emanazione del R. decreto del 23 ottobre 1853, e quello assegnato dalla mentovata legge 20 luglio 1854, è autorizzata una *maggiore spesa* di lire *duemila cinquecento cinquanta* alla categoria *maggiori assegnamenti*, stanziata sotto il num. 34 nel bilancio 1854 del ministero dei lavori pubblici.

La regolarizzazione di detta maggiore spesa sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

ESTERO.

Svizzera. — **Berna**, 2 *settembre*. — Il Consiglio federale ieri destituì il signor Gay direttore de' pedaggi del 6° circondario (Ginevra), ed è stato designato per successore il signor Hoffmann di Basilea. — È posta in dubbio la identità dell'individuo supposto esser Mazzini ed arrestato a Basilea. (*Journ. de Genève*).

Belgio. — **Ostenda**, 2 *settembre*. — S. M. il re dei Belgi giunto qui ieri sera è partito per Calais questa mattina alle ore sei. Egli non ha preso la via di mare come si credeva, ed era accompagnato da S. A. R. il duca di Brabante, e dal generale conte di Montebello.

Olanda. — **La Aja**, 31 *agosto*. — Lunedì venturo alle 2 pom. il ministro dell'interno in nome del re chiuderà la presente sessione degli Stati generali.

— Si legge nell'*Echo universel*: Si sta munendo di materiale di guerra la fortezza di Bois-le-duc. Il comitato di difesa avendo cancellato dal novero delle fortezze le città di Maestricht, Breda e Berg-op-Zoom, non saranno oramai considerate che quali piazze di armamento, perciocchè Bois-le-Duc, Geertruidenberga e Willemstadt sono state dichiarate fortezze di primo ordine. Sarà costrutto un faro nel villaggio di Duchteren, più grande di quello di recente innalzato ad Orthen.

Spagna. — Scrivono da Madrid il 27 agosto all'*Indépendance belge*: In questo momento esco di un' assemblea preparatoria tenuta dagli elettori di Madrid nell'edifizio del teatro reale. Nel tempo in cui vi scrivo si è solo eletto l'ufficio, composto da' membri della Giunta di commercio i quali ebbero il lodevole pensiero di costituire sì importante riunione. Sono state ben accolte le dottrine democratiche rappresentate dai signori Ojedo, Diego, e da qualche oratore secondario. Ma sulla quistione politica vi sono stati forti dibattimenti, spiacevoli recriminazioni, infine tumulto. L'eloquente giureconsulto Gonzalez Serrano, antico deputato, ha circoscritto il dibattimento in termini più accettabili, e propose la elezione di un Comitato di 22 persone indipendenti, per dirigere *moralmente* le elezioni negli undici distretti di Madrid, e mettersi in relazione con i colleghi delle provincie. Non dubito che questa proposta non sia accettata.

— Scrivono da Madrid 28 agosto al *Moniteur*.

« La regina madre è partita oggi per il Portogallo accompagnata dal duca di Rianzares, e scortata da uno squadrone di lancieri comandato dal generale Garrigo.

È stato spedito ieri sulla strada dell' Estremadura un reggimento di cavalleria per proteggere il suo passaggio; e la cavalleria in guarnigione a Badajoz ha ricevuto ordine di andare ad incontrarla. La regina madre sarà pure scortata per tutto il suo viaggio a piccole giornate, e giungerà alle frontiere dopo sette giorni.

— La *Gazzetta* d'oggi contiene due circolari. La prima firmata da tutti i ministri e diretta ai governatori delle provincie loro notifica la partenza della regina madre, la sospensione del pagamento, ed il sequestro dei suoi beni fino a che le Cortes non abbiano preso una determinazione al riguardo: la seconda firmata solamente dal ministro dell' interno invita le autorità a cooperare in quanto le concerne all'esecuzione di questi provvedimenti.

— Ecco la deliberazione del Consiglio dei ministri relativa alla regina Cristina:

Circolare ai governatori civili.

« La necessità ogni giorno più imperiosa, che da una parte la regina madre D. Maria Cristina di Borbone non continuasse più a risiedere negli Stati spagnuoli, e che d' altra parte si assicurassero le responsabilità a cui la sua condotta avrebbe potuto dar luogo in qualunque siasi tempo, ha obbligato il Consiglio dei ministri a meditare con la maturità dovuta sulla soluzione della quistione in cui si trovano mischiati gli interessi nazionali e la dignità della dinastia.

« Dopo aver bene esaminato e ponderato queste considerazioni, il consiglio dei ministri ha deciso:

1° Che il pagamento della pensione concessa alla regina madre dalle Cortes del 1845 sia sospesa sino a che una nuova decisione delle Cortes costituenti determini ciò che converrà in questa materia;

2° Che siano tenuti e messi sotto sequestro tutti i beni appartenenti alla detta signora ed alla

---

trio, e giovassero a condurre un giorno tutta Grecia in una sola grande famiglia governata da un medesimo culto e da una medesima legge. Lo Schilizzi, suddito dell'impero turco, non può senza grave pericolo rivelare in verso od in prosa quanto nutre in petto per la gran patria, la Grecia. Se da lui erompesse il verso tempestoso di Tirteo o di Riga, non conferirebbe gran fatto a mutare per ora lo stato della sua nazione, e cagionerebbe soltanto traversie al poeta ed alla sua casa, di cui è splendido decoro. Lasciata a parte la politica egli mi andava voltando in italiano care poesie amorose che le belle smirniotte coronate di fiori cantano nei loro piacevoli ritrovi. Alle quali rime io non rimaneva contento, perchè nella terra di Omero l'amore dell'italiano era la Grecia, la nazione calpesta e vulnerata dallo straniero, la sorella della mia patria per isventure, per aspirazioni e per impeti generosi. Interpretando la nobilissima anima dello Schilizzi tenea per fermo che avesse di quando in quando nel silenzio della stanza o sovra spiaggia romita intonato a Dio ed alla natura qualche inno nazionale: epperò non cessavo dal richiederlo di canzoni patrie.

Una sera d'estate stavamo presso al mare seduti fra le pittoresche colonne del *Caffè della Bella Vista*. Sonatori italiani diffondevano le armonie del mio paese; le acque baciavano mollemente la base del colonnato, e la stella di Venere ci sorrideva amorosamente. Era una sera piena di profumi e di melodie: era la festa della pacifica natura, salutata dagli uomini sotto il bellissimo cielo dell'Asia. L'anima del poeta a così soave spettacolo non può rimanere chiusa in sè stessa, ma si rivela apertamente limpida e maestosa come uscì dalle mani del Creatore.

Lo Schilizzi in quella sera cedette al mio desiderio e così mi parlò:

« Data in Atene la costituzione agli Elleni, « nel Parlamento nazionale fra le altre leggi « era una che divideva i Greci in due classi: « in greci nati nel regno ellenico, ed in greci « venuti da altri paesi, in *autocthoni* ed in *ete-* « *rocthoni*. Fu sancito per legge che i soli « *autocthoni*, i soli nati nel regno potessero « aspirare alle cariche dello Stato; gli altri si « avessero come stranieri. Legge dura ed im- « provvida, che sonò amara a quei greci che « nelle loro regioni natali non ancora godono « della indipendenza nazionale, ma pure confi- « dano congiungersi in una sola vittoriosa « famiglia, nel nome di Grecia. In Francia mi « giunse così funesta notizia, e non seppi tem- « perare la santa indignazione del mio animo, « e la disfogai in un canto.

« Tornando di Francia nel dicembre del « 1844 una tempesta costrinse il piroscafo su « cui navigavo a pigliar posto in Navarino. « Quivi trovai festevoli accoglienze, e gli uffi- « ziali delle milizie stanziate nel forte mi offe- « rirono un banchetto ospitale. Fra le tazze si « intonarono i canti della patria, e spezialmente « i militari amavano cantare quelli di Riga. In « tanta esultanza di gente greca fui invitato a « dire qualche verso. Allora tacquero gl' inni « di Riga, ed io figlio di Smirne, io greco « dalla legge di Atene risguardato come stra- « niero in terra greca, declamai il canto che « avevo dettato in Francia ». Quindi l'animoso Schilizzi mi disse il suo canto, del quale mi sono studiato di esprimere il concetto e lo spirito, anzichè renderlo di parola in parola. Egli parla agli elleni liberi agitato dal corruccio di cui sono presi i greci di Smirne, di Scio, di Candia, di Janina, che pure militarono e sagrificarono sull' altare della patria fortune e persone, e che quasi non fossero già troppo contristati a non partecipare alla libertà ellenica, ora dagli elleni liberi per legge veggonsi abbandonati, diserti al par di stranieri.

—

Canto di Giovanni Isidoride Schilizzi.

« Quando l'inno guerriero di Riga accese il sangue di ogni greco, o elleno libero, io sono stato con te contro il leone turco, e teco corsi il campo de' periglì.

« Allora non mi dicevi: « Tu sei di Jonia, « tu sei candiotto, tu sei bizantino o macedone », tu allora non mi guardavi non curante, non mi avevi ad impaccio, nè mi chiamavi straniero, ma con occhio lagrimevole, come fratello mi abbracciavi.

« Dimmi, quando come labaro di trionfo levasti lo stendardo della Croce, non fremetti forse anch'io? Non cinsi anch'io la spada?.....

« Ma tu allora mi andavi dicendo: « Le « sorti nostre sono comuni: comune la gioia e « il dolore. Il gran momento è arrivato: fuoco « contro il nemico! ».

« Frattanto io lasciavo senza sostegno nel mio paese vecchi genitori, e l'amplesso dell' orfana mia amante; quell'amplesso cui tanti altri sospiravano io lasciavo perchè la grande patria ci ripeteva: « Tutti siate figli miei, servo « nessuno ». Ed abbiamo sostenuto una dura lotta di sette anni, e molti di noi sono caduti. Che procacciammo da così ostinato combattere? Tre palmi diletti di terra. — Ebbene questi soli saranno il premio del trionfo? No: altre speranze ci attendono, e nuovi allori. Così sia.

« Oh vanità delle umane opere! O elleno libero, non è la giustizia che regge le nostre sorti. Tu cancellandomi dalla tua legge mi nomasti straniero e non greco. Sia come tu vuoi: io parto — vivi felice.... — Ma per grande disavventura io veggo alzarsi fra i Greci una barriera eterna che li divide ».

sua famiglia, in Ispagna, sino alla decisione delle Cortes; e che sia fatto conto di tutti i pesi, i quali saranno regolati e determinati;

3° Che la detta signora accompagnata dalla sua famiglia debba uscire immediatamente del regno, dove non rientrerà, aspettando pure la risoluzione delle Cortes sulla sua futura residenza.

« Noi vi mettiamo a parte di questa risoluzione affinchè la facciate conoscere, e concorriate occorrendo al suo adempimento ed esecuzione.

Madrid, 27 agosto 1854.

Il presidente del Consiglio dei ministri, *Duca della Vittoria* - il ministro degli affari esteri, *Joaquin-Francisco Pacheco* - il ministro della guerra, *Leopoldo O'Donnel* - il ministro di grazia e giustizia, *Jose Allonso* - il ministro delle finanze, *Jose Manuel de Collado* - il ministro della marina, *Jose Allende Salazar* - il ministro dell'interno, *Francisco Santa Cruz* - il ministro dei lavori pubblici, *Francisco de Lujan*.

(G. di Madrid).

Baiona, 1 *settembre*. — Un'ordinanza del governo civile di Madrid prescrive il deposito in 24 ore, sotto pena di procedimento penale, delle armi che non sono in potere della guardia nazionale o dell'armata.

Baiona, 2 *settembre*. — La tranquillità continua a Madrid. La *Gazzetta di Madrid* contiene un'ordinanza che pronuncia lo scioglimento di tutte le riunioni che hanno un carattere politico. Un'altra ordinanza vieta agli ufficiali messi in disponibilità il soggiorno nella capitale.

(Patrie).

Inghilterra. — Londra, 1° *di settembre*. Leggesi nel *Morning Post*: « Possiamo annunziare che S. A. R. il principe Alberto martedì prossimo 5 7.bre andrà a far una visita al campo di St-Omer. L'imperatore Napoleone è già a Boulogne.

— Il conte di Clarendon ed il cancelliere dello scacchiere sono ieri andati a far visita alla regina. *(Daily News)*.

— Il visconte e la viscontessa Canning sono partiti nel loro *Jacht*, la *Belle Rosamonde*, per andar a fare una passeggiata nel Baltico. Il direttore generale delle poste andrà a visitare da osservatore i navigli alleati e ritornerà alla fine del mese. *(Morning Adversiter)*.

Norvegia. — Cristiania, 25 *agosto*. — Il capitano di vascello Krogh trovandosi ad Hammerfest, intese che parecchi bastimenti russi carichi di viveri da Archangel recavansi a diversi porti della Finimarca norvegese, ed erano stati presi dalla squadra inglese nel mar Bianco; quindi volle andare a domandare al commodoro Ommaney la ragione di questo, e lo incontrò sulle alture di Sarnowitz. Questi rispose che quei bastimenti sorpassavano la stazatura di 40 tonnellate fissata da' governi alleati per cotali legni; che alcuni non avevano carte in regola, o ne mancavano, che altri non avevano obbedito al segnale dato per fermarsi, e cercavano fuggire; che quind'innanzi non sarebbe passato nel Mar Bianco nessun bastimento russo con viveri per la Finimarca senza le carte vistate dal console di Svezia e Norvegia. Questa prescrizione fu dal sig. Krogh partecipata alle autorità d'Archangel affinchè non fosse interrotta la spedizione de' viveri alla Finimarca; e ritornato ad Hammerfest trovò molti piloti russi che non volevano ritornare per paura di essere presi; ma egli li tranquillò, e quindi que' marinai partirono per i paraggi di Archangel. *(Aftonbladet)*.

— Leggesi nello stesso giornale: « Lo Starthing ha tenuto parecchie lunghe adunanze a porte chiuse affinchè si ponesse termine alle usurpazioni della Russia sulla Finimarca norvegese, e si determinassero bene i confini. Ancora nulla è deciso, e si aspetta con ansietà il risultamento di queste discussioni.

Isole d'Aland — Si scrive da Copenaghen il 26 agosto al *Morning Chronicle*.

« Malgrado la distanza si sono fatte diverse gite da Stoccolma a Bomarsund con i battelli a vapore, ed i giornali svedesi sono pieni di descrizioni e di ragguagli. A quest'ora voi avrete ricevuto tutti i rapporti officiali, ed io non vi ripeterò quei fatti. Tutti sono concordi nel dire che il nemico si è battuto bene, e gli alleati meglio ancora. Nelle file delle truppe alleate si sono trovati un gran numero di rubli d'argento di cui i soldati si servivano per palle. Alcuni attribuiscono ciò a superstizione, altri dicono che la guarnigione voleva disfarsi della cassa militare.

La distruzione del villaggio di Bomarsund, e della piccola città di Scarpens fatta dai Russi, è un atto di grande barbarie, e il grosso villaggio di Finby non ha provato la stessa sorte per l'immediato arrivo del generale Baraguey d'Hilliers. Questi lavora con attività per riparare il male fatto dai Russi. Egli distribuisce ogni giorno agli abitanti le provviste prese nei magazzini russi ove se ne trova in abbondanza, ma di un gusto che poco piace ai Francesi. La gran fortezza non è ancora occupata perchè i passaggi continuano ad essere ingombri, ed esala un pessimo odore. Il sudiciume russo è proverbiale. I prigionieri si troveranno in un paradiso comparativamente allo stato in cui erano.

Barberia. — Scrivono allo *Statuto* di Cagliari in data di Tunisi 26 agosto. « Il vostro piroscafo che mantiene la corrispondenza con noi ritardò in questo viaggio di 24 ore, nè se positivamente quale ne sia stato l'inconveniente. Il fatto si è però che d'ora innanzi difficilmente potrò farvi capitare le mie lettere, almeno finchè durano i timori del cholera.

Dovete in fatto sapere che qualche vostro susurrone di Cagliari ha insinuato al Bey che il vostro consiglio sanitario non prese tutte le possibili preoccupazioni per le provenienze dai luoghi infetti dal cholera; e quindi anche senza consultare il consiglio sanitario di motu-proprio egli decise, che per l'avvenire tutti i bastimenti provenienti dei vostri porti anche con patente netta, verranno assoggettati a giorni 15 di quarantena; e se per poco si hanno a bordo merci suscettibili, non verranno ricevuti. Il vostro console spiegò tutta la possibile energia, e spero che le lodevoli cure del signor avv. Domenico Bruno miglioreranno le prese misure tanto per il bene dei suoi amministrati, quanto per il decoro della nazione.

Lo stato della nostra salute è soddisfacente.

FATTI DIVERSI

— Pubblica beneficenza. — Il Sindaco della città di Torino pubblica il seguente manifesto:

« Comunque l'epidemia che affligge alcune parti dello Stato non abbia risparmiata la nostra città, essa si mantenne però sinora in limiti alquanto ristretti, e si ha luogo a sperare che non abbia a diffondersi maggiormente. Tuttavia se le conseguenze del morbo fatale sono in Torino ben minori che altrove, molte sono le private sciagure che si hanno a lamentare, molte le vedove lasciate prive d'ogni sostegno, molti gli orfani rimasti derelitti nella loro infanzia.

« Il Municipio ha provveduto perchè questi sventurati abbiano conveniente ricovero, e siano sovvenuti a spese del civico erario; ma il sollievo che può dare il Municipio è puramente temporaneo e per contro si richiedono provvedimenti che valgano ad assicurare il sostentamento, almeno per qualche tempo, a povere famiglie, ed a mettere infelici orfani in grado di raggiungere quell'età in cui possano col lavoro provvedere a se stessi.

« Nell'intendimento di ottenere i necessari soccorsi è stato per cura dell'Autorità Municipale raccolto un Comitato centrale di beneficenza, composto delle persone sotto indicate, il quale deliberò di fare un appello alla carità pubblica incaricando di ricevere le largizioni gli stessi onorevoli cittadini che prestarono con tanto interessamento l'opera loro pei soccorsi invernali.

Concittadini!

Quando una pubblica sventura si abbatte sovra una città, i figli e le vedove degli infelici che ne rimasero vittime sono affidati all'affettuosa umanità dei superstiti; epperò il Comitato si rivolge alla nota generosità dei Torinesi colla certezza che secondo sarà l'invito, poichè è vanto di questo popolo il saper sempre degnamente rispondere ad ogni filantropico divisamento.

Membri componenti il Comitato centrale di beneficenza.

Cavaliere avv. Notta, *presidente*.

Conte Prospero Balbo - conte Chiavarina - cav. Dupré - conte Gay di Quarti - cav. Mattei - conte Nomis di Robilant - conte Ponte di Pino - dottore Rignon - avv. Tecchio.

Le oblazioni si riceveranno nella Tesoreria della città dagli infrascritti signori:

Botteri farmacista, piazza Vittorio Emanuele
Ceresole id., via Borgo Nuovo
Cora l'uorista, via santa Teresa
Delsoglio negoziante, piazza Castello sotto i portici della fiera
Malan banchiere, via san Filippo
Montaldo droghiere, piazzetta della Basilica
Moris Giuseppe negoziante, piazza Castello sotto i portici della fiera
Rey negoziante, sull'angolo di piazza Castello e Dora Grossa
Rossi farmacista, via Porta Nuova
Tonello droghiere, via Dora Grossa
Todros banchiere, via S. Francesco da Paola

Torino, il 4 settembre 1854. Notta.

— Ospizio di carita'. — Sabato 2 settembre il presidente dell'amministrazione del regio Ospizio generale di carità di Torino, compiva al grazioso ufficio commessogli, di presentare al sig. conte e comendatore D. Luigi Tarino, insigne benefattore di tale pia casa, il reale decreto in data 17 p. p. agosto della di lui nomina a presidente onorario perpetuo della detta amministrazione, con facoltà di assistere alle adunanze, cui degnavasi S. M. in contrassegno della sovrana soddisfazione di conferirgli per le esercite liberalità, sulla richiesta dell'amministrazione dell'Ospizio.

— Cassa di risparmio di Torino. — Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 31 luglio a tutto il 3 settembre 1854.

Rimanenza attiva al 30 luglio 1854.		
Libretti	N. 3653	L. 1,344,541 02
Entrata per depositi	N. 381	» 39,614 »
Libretti nuovi emessi	N. 92	
	3,745	L. 1,384,155 02
Uscita per rimborsazioni	N. 459	L. 61,989 38
Id. estinti per pagamento a saldo . .	» 98	
Rimanenza attiva al 3 settembre 1854.		
Libretti	N. 3,647	L. 1,322,165 64

Per l'amministrazione
Il segr. capo d'ufficio Debartolomeis.

— Partenze. — Ieri è partito per Bruxelles in congedo il visconte de Jonghe, incaricato di affari di S. M. il re Leopoldo dei Belgi presso la nostra Corte.

— Beneficenza. — Ci scrivono dalla Venaria Reale che nel passaggio de' RR. Principi e Principesse per quelle località avvenne che s'incontrassero in una frotta di bimbi guidati dalla loro maestra Irene Rodi, direttrice dell'Asilo Infantile, che dirigevasi verso la Mandria. La brava maestra non si perdette d'animo, e disposti i bimbi, improvvisò un saggio che fu accolto con la maggiore soddisfazione dai Principi reali, destinando una somma di danaro alla famiglia di un povero bimbo che trovavasi nella più squallida miseria.

Le benedizioni del Cielo furono invocate da quella tenera famiglia sugli augusti giovanetti.

(Gazz. Piem.)

— Teatro Gerbino. — La drammatica compagnia Livini che giovedì sera diede qui principio ad un corso di rappresentazioni, fu bene accolta dal pubblico.

Essa è composta di buoni artisti, e il capocomico si propone di dare qualche nuova commedia originale italiana, il che gli varrà maggiormente il pubblico suffragio.

— Educazione. — La sottoscritta Luigia Viale Novelli persuasa dai consigli di persone autorevoli di questa capitale essere utile e forse necessaria l'istituzione di un collegio-convitto di educazione femminile, il quale presenti un complesso di istruzione soda e brillante, è entrata nella deliberazione di fondare un tale stabilimento.

Scopo unico della promotrice sarà il formare buone madri di famiglia, cardine di ogni prosperità sociale, e nello stesso tempo gentili ed ornate damigelle.

A quest'effetto già si è visitato e scelto un grandioso locale posto in Borgo S. Salvario alla regione Crocetta, il quale siccome spazioso, salubre, ben esposto, isolato e fornito di vasti giardini, nulla lascia a desiderare per siffatto istituto.

Lo stabilimento si fonderà con un capitale sociale di lire 100[m. diviso in 400 azioni di fr. 250 per azione, pagabili la metà all'atto della sottoscrizione, che trovasi aperta presso il negoziante sig. Giuseppe Moris, sotto i portici della Fiera piazza Castello, incaricato degli incassi, e l'altra metà all'apertura dello stabilimento stesso.

La società si intenderà costituita dal momento che si saranno raccolte 200 sottoscrizioni.

Immediatamente dopo costituita la società si nominerà un consiglio d'amministrazione al quale potranno essere ammessi coloro che saranno possessori di quattro o più azioni, e redigerà i relativi statuti, i quali regoleranno altresì i diritti degli azionisti.

Il progetto del programma d'istruzione, e del regolamento generale degli studi, e l'elenco dei professori maestri e maestre a cui sarà affidato l'insegnamento, sono visibili presso il sig. Moris suddetto. Luigia Viale Novelli.

— Elezioni amministrative. — Consiglieri provinciali e divisionali di Novara proclamati in udienza pubblica davanti il Consiglio d'intendenza generale li 19 agosto 1854.

Consiglieri provinciali di Novara.

I sigg.:	Zanetti Edoardo	Con voti	1156
	Mazza ingegnere Andrea	»	984
	Francioni avvocato Carlo	»	977
	Bono Cristoforo	»	874
	Olina avvocato Giuseppe	»	572
	Zoppis ingegnere Francesco	»	554

Consiglieri provinciali di Lomellina.

I sigg.:	Coppa avv. Antonio	Con voti	1730
	Strada dottor Pietro	»	1285
	Pavesi dottore cav. Pietro	»	1222
	Magnaghi avv. Angelo	»	1145
	Cordara Antona avv. Giovanni	»	1040

Consiglieri provinciali di Pallanza.

I sigg.:	Dorio notaio Giuseppe	Con voti	937
	Bergonzoli maggiore Pietro	»	683
	Lamberti notaio Michele	»	625

Consiglieri provinciali dell'Ossola.

I sigg.:	Belli ing. Giovanni	Con voti	729
	Nino Giovanni Francesco	»	557
	Giovanninetti Marcellino	»	542

Consiglieri provinciali della Valsesia.

I sigg.:	Negri notaio Gaetano	Con voti	337
	Negri notaio Francesco	»	306
	Cappellaro avv. Giovanni	»	303

Consiglieri divisionali. — Provincia di Novara.

Il sig.	Francioni avv. Carlo	Con voti	566

Provincia di Lomellina.

I sigg.:	Cavallini cav. avv. Gaspare	Con voti	2014
	Cordara Antona avv. Giovanni	»	1571
	Strada dottor Pietro	»	1111
	Bignami avv. Pietro	»	1091

Provincia dell'Ossola.

I sigg.:	Scaciga Della Silva avvocato Francesco	Con voti	704
	Cavalli dottore cav. Carlo	»	676

Provincia di Pallanza.

Il sig.	Cadorna avv. Carlo	Con voti	839

Provincia della Valsesia.

Nessuno.

— Incendio. — Scrivono da Ciamberi, in data del 2 alla *Gazz. Piem.* « Un terribile incendio avvenuto presso i confini degli Stati Sardi, in Francia, ha distrutto interamente la borgata di Saint-Laurent du Pont, situata a pie' de'monti della gran Certosa, a 6 chilometri dal comune des Echelles.

Cominciato a mezzogiorno il fuoco aveva tutto invaso e consunto alle 4; ed ogni soccorso fu inutile. Non v'è però alcuna vittima a deplorare; e poterono salvarsi gli archivi della *mairie*, quelli del registro, e le minute de' notai; ma agli abitanti non riuscì di sottrarre alcuna cosa alla voracità delle fiamme.

— Arresti. — Leggesi nella *Gazzetta popolare* di Cagliari in data di Bono. « Nel giorno 3 di agosto, verso le ore sette del mattino, in territorio di Bottidda il maresciallo di questa stazione Carro 3 Efisio, mentre con altri de' soldati suoi dipendenti perlustrava la campagna, imbattevasi nella compagnia dei *banditi* bonesi, fra i quali distinguevansi Stanislao Caseddu, Antonio Manconi, Nicolò Scioja, Peilado e Salvatore Congiu. Avendo questi opposto resistenza fu forte necessità venire alle armi, sì che il primo rimase morto per sparo del maresciallo; il Manconi ferito mortalmente dietro spari eseguiti dal vice-brigadiere Martini 1 Domenico, e gli altri due furono arrestati. Il coraggio e la bravura spiegati in questa azione dai carabinieri fu grande; e loro va dovuta la lode e la gratitudine del popolo e la ricompensa del governo.

— Bollettino sanitario interno. — Leggesi nel giornale di Cagliari lo *Statuto* del 31 agosto. « Il Consiglio sanitario di Sassari dietro la dichiarazione del cholera ha posto in osservazione le persone provenienti da Cagliari, ed ha assoggettato le lettere al suffumigio. — Intanto possiamo accertare che la salute, la tranquillità della nostra popolazione va a meraviglia. »

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Roma dalle ore 8 ant. del 29 alle 8 ant. del 30 agosto dà 28 casi, 7 morti, 135 in cura, 2 guariti.

Il bollettino di Toscana del 1 settembre dà 45 casi, di cui 10 a Livorno, 7 a Pietrasanta (campagna), 8 a Ruosina e Minazzano, ecc.; 20 morti sui casi in cura, di cui 5 a Livorno; 8 morti sui casi nuovi; 358 in cura, di cui 149 a Livorno, 52 a Viareggio, 28 a Ruosina e Minazzano, 20 a Calcinaia, 20 a Pietrasanta (camp.), 17 a Calci, ecc.; e 18 guariti di cui 6 a Livorno ecc.

— Istrumenti da guerra. — Il 26 agosto si è provato a Berlino un cannone a due colpi che si carica dalla culatta, e di cui i due tubi riuniti alla base, ed in pari tempo mobili, possono tirare in diverse direzioni. La moltiplicazione delle macchine micidiali finirà per rendere impraticabile la guerra. *(Siècle)*.

— I secreti di Don Rebo. — *Lezioni di agricoltura pratica, compilate da G. A. Ottavi professore di agricoltura.*

È un libro modesto, alla portata di tutti, pieno di pratica sapienza, epperò di una stragrande utilità. Al contrario di tanti altri che si annunziano sotto speciose apparenze, poco di buono e di sostanziale contenendo nell'interno, questo vi si presenta con umiltà e schiettezza, e a mano a mano che vi famigliarizzate con esso sempre più lo stimate e lo amate. Oh! sia il benvenuto, e circoli in più mani che sia possibile. È un pezzo che si desidera che escano fuori libri elementari, fatti per tutti, come succede in Inghilterra, ove l'istruzione popolare ha fatto grandi progressi; ma finora, pochissimi eccettuati, quelli che videro la luce, poco corrisposero all'aspettazione. Sia lode adunque al signor Ottavi, il quale ha procurato nel medesimo tempo due vantaggi, quello di aver dato un buon libro, e quello di aver insegnato come vogliono esser fatti i buoni libri, che si propongono per fine un utile pratico.

E giacchè si discorre di cotesto, dobbiamo eziandio i nostri encomii al Consiglio provinciale di Casale per avere, primo ed unico in Italia, fondato nella città di Casale una cattedra di agricoltura, occupata così degnamente dall'autore del libro di cui diemmo un cenno.

Questo libro è composto di XVI lezioni, ciascuna delle quali contiene, e svolge chiaramente importantissime materie.

Siccome è da desiderarsi, che i metodi agricoli si perfezionino nel nostro paese, così noi invitiamo tutti i padri di famiglia, che hanno terra da coltivare e fecondare, di far acquisto di questo scritto, di leggerlo e praticarlo, e di farlo imparare a' proprii figli, procacciando loro in questo modo un non lieve vantaggio.

— Vittime del cholera. — Quando i mali comuni della vita rapiscono alla patria un cittadino, grande si sente il dolore e la perdita; ma quando ci venga tolto improvvisamente per malattia nuova, che a quando a quando affligge e desola la città, grandissimo allora rendesi il compianto e il cordoglio. Fra' morti di cholera fulminante in Genova nel mese di agosto di quest'anno 1854 abbiamo a notare l'antico deputato al Parlamento di Sicilia Diego Fernandez; uomo di buona dottrina, di erudizione varia, e quel che è più d'una gentilezza d'animo e d'una lealtà, che uguali non maggiori si possono per avventura desiderare. La città di Catania fu la patria sua nel febbraio dell'anno 1802, figliuolo d'illustre letterato e poeta. Caltagirone lo elesse a rappresentare nel 1848 l'intelletto e la mente di quella provincia. Nè fu eletto per vanità di libere parole o per fatti facilissimi di schiamazzi e di concioni, o per pratiche ambiziose e raggiranti.

I suoi quarantasei anni infino allora egli aveva speso sempre alla salute della patria, contentandosi meglio morire per lei, che vivere vedendola oziosamente schiava. Non libera la parola e il pensiero e tanto meno la stampa, cominciò Fernandez nell'anno 1822 ad essere fra' *Templari*, e poco mancò, che il dì 29 di gennaio 1823 non fosse compagno al patibolo di Giuseppe Loverde, del prete Lavilla, del medico Minelli, del sacerdote Calabrò, di Salvatore Meccio, d'un Seirita, d'un Berucchieri, di Girolamo Lamanna, di Giambattista Vitali fattorino di un fornaio e di altro popolano, che la storia non dovrebbe mai obbliare. Nel

qual tempo medesimo tre teste cadevano in Catanzaro di Calabria, Luigi Pascali, Giacinto Jesse avvocato, e l'antico ufficiale Francesco Monaco, ed era pur moschettato in Favignana un altro ufficiale Saulle. I soldati austriaci cominciavano finalmente nel 1825 a lasciare la facile loro preda, Napoli e Sicilia, e generosi cittadini, fra' quali il Fernandez gridarono libertà e indipendenza, che il soldato straniero soffoca e uccide sempre.

Ma in cuore a' magnanimi non si spegne o illanguidisce la fiamma della patria, essi seguitarono nel 28 e nel 29 a raccogliersi e indettarsi, perchè la mala pianta della tirannide passata dalle mani degli Austriaci in quella più disonesta degli Svizzeri non attecchisse profondemente in Napoli e nella Sicilia. E preso maggior animo dalle efimere giornate di luglio 1830 in Francia, risorsero i Siciliani al tocco d'una campana la notte del primo di settembre 1831: ma per le facili sventure di mancati segnali ed apparecchi, altre furono le vittime, e la scampò cotesta volta ancora il Fernandez. Il quale pianse amaramente, e pensò sempre a vendicare la morte del prode Angelo Santoro che tracannò piuttosto un veleno, e di Domenico di Marco, il quale di oscura ma onesta famiglia, viveva col sudore onorato delle sue fatiche, esercitando il mestiero del calderaio.

Pare a, dopo i disastri del 1821 e del 1831, che l'anno 1837 si presentasse propizio ad una levata d'armi in Napoli e in Sicilia, comechè le stragi che anche in quell'anno faceva a Palermo il colèra, lasciassero sole nel moto le città di Catania e Siracusa. E il popolo catanese, su cui poteva anche la voce del Fernandez, il di 23 di luglio alzò la bandiera dell'indipendenza, poichè la libertà e l'indipendenza son colà una cosa medesima, e forse debbano esserlo per tutto, quando un tiranno nazionale e forestiero opprima un popolo. Ma le cose andarono a male; le navi eran giunte da Napoli cariche di armati, e il giureconsulto Mario Antonino Adorno era in Siracusa moschettato alle spalle innanzi al cadavere ancora fumante del figliuolo, con Vincenzo Stagnataro, Silvestri, De Grandi, Scarlatta e altri cittadini; e per archibugi cadevano in Catania Giuseppe Caudullo Fitusa e Giuseppe Caudullo Guerrera, zio e nipote invitti, negozianti di pellami, Sebastiano Sciutto, Angelo Sgroi, Salvatore Barbagallo-Pittà padre di famiglia e letterato autore della grida contro il Borbone, Gaetano Mazzaglia, Giacinto Gulli-Pinnetti ardito soldato, e Giovanbattista Pensabene.

Fernandez ebbe allora condanna di esiglio, e visse onoratamente a Malta ammaestrando la gioventù nelle umane lettere, insino a che gli fu dato rimettere il piede libero nella libera sua terra. De'casi lieti in prima e poi funestissimi di Napoli e di Sicilia non occorre discorrere, a tutti essendo notissimi.

Calpestate le franchigie siciliane da Carlo Filangieri figliuolo dell'illustre Gaetano, il deputato Fernandez, stando ancor su la Guardia nazionale di Palermo, fu messo in prigione nel castelletto del Molo, da cui fu crudelmente menato nella lontana cittadella di Messina.

Obbligato a dichiarare di smettere e rinnegare il proposito solennemente tenuto nel Parlamento della decadenza de' Borboni, ei non volle punto, e si contentò esulare novellamente, riducendosi a Genova nell'autunno dell'anno 1849.

Seguitò sempre colà la vita dell'onesto cittadino, cui altra speranza e altra fede non sorregge che la salute della patria; e forse l'asiatico morbo trovò in lui l'animo amareggiato da' pubblici dolori, e lo assalì più ferocemente e lo atterrò; ma neppure cotesto spaventevole malanno lo vide tremare e annichilirsi. Anzi agli amici, che in gran numero ne curarono le brevi angoscie, ei volse parole di coraggio e di rassegnazione, perchè anche coll'esempio nell'ora estrema fosse raccomandata la virtù cittadina.

Se tanto amò la patria, e pati tanto per essa, fatto cittadino della patria Celeste, Diego Fernandez pregherà sempre perchè sia un di libera dagli oppressori. (+)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. Bollettino sanitario del 4 settembre. Casi 31, di cui 18 a domicilio, (7 uomini, 10 donne, 1 ragazzo), e 13 negli ospedali (7 uomini, 6 donne).

Decessi 8, di cui 3 a domicilio, (1 uomo, 2 donne) e 5 negli spedali (1 uomo, 4 donne).

Totale generale. Casi 396 (183 uomini, 179 donne, 34 ragazzi); decessi 252 (117 uomini, 113 donne, 22 ragazzi).

Dei 31 casi 10 avvennero in città, 19 nei sobborghi, 2 nel territorio.

Degli 8 decessi, 2 in città, 5 nei sobborghi, 1 nel territorio.

Casale Monferrato. — Secondo una lettera che riceviamo in data del 3, sarebbersi verificati in tal giorno 28 casi di cholera con 13 decessi.

Nizza, 3 *settembre*. — Ci scrivono: « Continua in modo ottimo lo stato sanitario di questa città e provincia.

Dopo il mezzogiorno del 1° corrente non si sono più verificati nuovi casi nè alcun decesso di cholera.

In tutti i paesi vicini la malattia sta per estinguersi.

Oggi non è giunto il bollettino solito di Marsiglia e di Arles.

...

Parma. — Scrivono dal confine parmense alla *Stampa* di Genova. « Il cordone piacentino rende nulla la legge parmigiana che i Sardi con *fede* legale di sanità personale e paesana possano aver commercio co'finitimi. Si respingono tutti, e si chiedono mancie ai respinti per ciò che non si arrestano! È stato portato a Parma il rettore di Tollara (nel piacentino) a dar spiegazione di un *Benedetto quella mano*, scritto sulla regoletta dell'ufficio al 26 marzo! — Il suo vicario lo accusò al governo di allusione alla morte del duca!

Il colonnello Curtarelli fu chiesto dalla duchessa se i soldati del reggimento paesano si erano distinti ne'passati giorni del pericolo, in difesa del trono. — No, altezza, — rispose. L'altezza tacque, ma poi annunziando che voleva premiare, ripetè la domanda; e il Curtarelli rispose anche il no. In quel giorno andò invitato a pranzo a corte il maggiore Anviti. La duchessa fece a lui la stessa domanda. Ed egli: — Sì, altezza. — Fatemi rapporto — Sarà fatto.— Il maggiore, appena a casa, fa il rapporto e lo trasmette (inscio dei casi antecedenti, e a sè esterni) al colonnello, come esige la disciplina ufficiale. Il colonnello prese motivo che il maggiore si togliesse di posto (per andare a corte) senza dare avviso, e lo pose agli arresti. Questi scrisse alla duchessa. Che fa la duchessa? Libera dall'arresto il maggiore, e vi mette il colonnello!

Due Sicilie. — Dal bollettino della Direzione generale della sanità marittima di Genova del 3 settembre ricaviamo che in detto giorno il piroscafo *Amalfi* proveniente da Napoli recava soddisfacenti notizie della notevole declinazione del morbo in quella città; come pure l'epidemia pareva mostrarsi più mite che non nei primi giorni dell'invasione in Palermo, ma che però in Messina assumeva gravi proporzioni.

Vienna, 31 *agosto*. — Da fonte degna di piena fede si comunica che i dibattimenti pendenti da lungo tempo in Roma per il ristabilimento in Gerusalemme dell'ordine dei cavalieri di Malta per la difesa della Chiesa cattolico-romana contro lo scisma russo sono prossimi alla loro conclusione e che pare probabile il ristabilimento dell'ordine suddetto.

— L'imp. generale francese, barone Létang, giunse ier l'altro a sera col mezzo della ferrovia in questa capitale, proveniente da Parigi.

(*Corr. Ital.*)

Copenaghen, 30 *agosto*. — L'adunanza della società della legge fondamentale fu molto numerosa. Vennero ammesse all'unanimità quattro risoluzioni. Fu dato cioè un voto di sfiducia contro il ministero, si decise di rifiutare le imposte, si dichiarò nulla la costituzione complessiva e venne risolta la fondazione di una cassa di sussidio per gli impiegati dimessi. (*Wand.*).

Dispacci elettrici

Genova, 5 *settembre*.

Bollettino sanitario del 4 settembre.

Casi 37 — morti 28, di cui 11 negli spedali. Nella provincia casi 29 — morti 26.

Paris, 5 *septembre*.

Roi Belges parti Boulogne, les deux souverains ont échangé témoignage cordialité la plus affectueuse.

Roi Portugal arrivé Boulogne hier.

Ordre jour Empereur adresse éloges armée dont vient prendre commandement; donne savants enseignements sur formation, utilité des camps; reproduit paroles Napoléon I.er: « toute armée dont les différentes parties ne peuvent être réunies dans 24 heures, est une armée mal placée. »

Empereure termine disant:

« Soldats, les chefs expérimentés placés à votre tête, votre dévoûment me rendront facile commandement armée Nord. Vous serez dignes ma confiance; si circonstances exigent, serez prêtes répondre à l'appel de la patrie. »

Traduzione.

Parigi, 5 *settembre*.

Il re dei Belgi è partito da Boulogne. I due sovrani vi si diedero scambievoli testimonianze della più affettuosa cordialità.

Il re di Portogallo è arrivato ieri a Boulogne.

L'imperatore loda in un ordine del giorno l'esercito del quale prende il comando; dà savie istruzioni intorno all'ordinamento e alla utilità dei campi; cita le parole di Napoleone I. « Qualunque esercito, i cui vari corpi non possono essere riuniti in 24 ore, è un esercito mal disposto ».

L'imperatore termina dicendo:

« Soldati, i capi sperimentati che vi guidano e la devozione vostra mi renderanno facile il comando dell'esercito del Nord. Voi sarete degni della mia confidenza; se le circostanze lo esigono, sarete presti a rispondere all'appello della patria ».

Borsa di Torino *del 5 settembre.*

1849 G. p. pel 30 settembre 88 25 (N. cert.) M. 90 50.

1851 G. p. 87. M. 86 75.

C mm. ed ind. G. p. pel 31 ottobre 547 50.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 30 settembre 480. M. pel 30 settembre 476 50.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 256. Id. pel 30 7.bre 258. M. pel 15 7.bre 257.

Borsa di Parigi del 4 settembre

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	73 90	73 90
» 4 1/2 p.0/0	»	»	101 »	100 50
F. piem. 1849. 5 p.0/0	87 75	»	»	»
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	55 50	»	»	»
Consolidati inglesi	»	»	95 1/4	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

CASSA PATERNA
(Assicurazioni mutue ed a Premio fisso sulla Vita)

FONDATA A PARIGI NEL 1841 SOTTO LA TUTELA DEL GOVERNO

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 MILIONI**

e la proprietà del Palazzo via de Ménars N. 4 a Parigi

Direttore Generale cav. C. B. BERGER; *sua cauzione* **20,000** *franchi di rendita*, 3 *per* %.

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,589 soscrizioni per un impegno di Franchi 8,003,151, cent. 44
Franchi 5,000,507 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 229,784 di rendita.

Situazione della Compagnia a tutto giugno 1854

N. 72,077 soscrizioni per un impegno di Fr. 107,924,221 cent. 22
Franchi 51,913,431, centesimi 02 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 2,471,717 di rendita.

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,060 soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi 12,259,590, cent. 96.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, contrada di Po, N. 11.

Autorizzata negli Stati Sardi con lettera Ministeriale 5 *aprile* 1849, *e Decreto Reale* 21 *agosto* 1853

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di Sorveglianza nominato nell'Adunanza Generale dei Soscrittori di Torino.

Regio Commissario: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi

N. 4,550 soscrizioni per l'impegno di Franchi 7,350,000.

In conformità di quanto dispone l'art. 2° della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6° del R. Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi, sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al R. Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI

Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Rendite Vitalizie
Pagamento di Capitali in caso di morte.

Situazione delle OPERAZIONI dal 1 luglio 1853 al 15 luglio 1854, subordinate alla legge 30 giugno 1853.

Assicurazioni mutue (TONTINE).

N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di . . . . . L. 1,236,137 30

Contro-Assicurazioni a premio fisso.

N° 385 Soscrizioni rilevanti a L. 72,132 77

Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . . » 54,440 22

Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati . . . . . » 3,095 65

Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsato la somma di L. 5,009 02, stante la morte dei figli che erano contro assicurati, ai seguenti soscrittori:

Sig. Grillone Francesco — *Canale*	L.	1,026 95
» Como avv. Alfonso — *Alba*	»	129 95
» Geneva Emanuele — *Alba*	»	99 68
» Cugnolio Giuseppa — *Vercelli*	»	1,026 95
» Sacerdote Giuseppe Salvatore — *Casale*	»	1,541 55
» Bonino Luigi — *Cuneo*	»	126 36
» Eula Lorenzo — *Cuneo*	»	51 98
» Strolengo Giuseppe — *Mondovì*	»	151 62
» Dusnasi Francesco — *Vercelli*	»	423 76
» Norzi Beniamino — *Casale*	»	430 22
	L.	5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

A tutte le dimande dirette per lettera affrancata all'Amministrazione centrale in Torino, sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che gli abitanti delle Provincie debbano recarsi a Torino.

Il Direttore ne' RR. Stati **RICCARDO GARGINI.**

PLUS DE **COPAHU.** Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, e Depanis via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso

AVVISO

ai signori Direttori ed Impresari
DELLE VIE FERRATE

Da vendere N.° **200,000 cunei** per Vie Ferrate, ed alcune centinaia di **traversine**, il tutto *bosco rovere*. — Rivolgersi dal portinaio di casa d'Arcourt in Torino, via della Provvidenza, N.° 31, ove sono visibili alcuni campioni di detto bosco.

D'AFFITTARE **presentemente** VARI ALLOGGI, di cui uno con terrazzo, botteghe e magazzini, *via del Belvedere, N.° 4.*

OPOBALSAMO

o Balsamo della Mecca in pastiglie

del Dottore SMITH

Per le malattie nervose e per quelle tutte originate da debolezza, rilassatezza o spossamento con la massima confidenza va raccomandato. Esso fortifica senza stimolare e vivifica senza produrre infiammazione ed è potentemente tonico senza essere riscaldante; in guisa che conviene a tutti coloro cui osservarono gli eccessi; che risentono una diminuzione nelle loro forze naturali, o un difetto di alcuna delle funzioni importanti del loro individuo. — Deposito generale in Alessandria presso *Basilio* Farmacista; Torino, *Bonzani*.

Pastiglie Anti-Catarrali

per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

DA VENDERE

IN LOCARNO

Una bella Casa di campagna con giardino acqua, ecc. nelle vicinanze di Locarno (Lago-Maggiore), posta in una delle più belle posizioni, con vista pittoresca nel Lago.— Per maggiori schiarimenti e condizioni di pagamento, indirizzarsi alla ditta P. OLEVERO e C. in Locarno. — In Torino dal signor FRIZZI GIOVANNI, contrada dell'Arsenale, N° 13.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 521.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 6 SETTEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Torino, 5 settembre

Abbiamo udito alcuni cittadini, anche negozianti, non bene edotti delle discipline le più generali e le più utili del piccolo commercio, considerare come un peso pubblico la nuova cinta daziaria che si va erigendo intorno a Torino. È semplice errore? è malizia? è suggestione di contrarie parti? è il consueto appiglio a cui gli uomini delle fazioni ricorrono per iscreditare qualunque atto, sia municipale, sia governativo, venuto a luce sotto l'influenza delle libere istituzioni? — Non entreremo per ora in questa quistione. Neppure la piglieremmo ad esame sotto l'altro aspetto, se non ci fosse occorso di udire colle nostre orecchie da uomini non veramente idioti questo strano apprezzamento della provvisione adottata dalla città. Per fermo a voce viva non ci fu difficile di persuadere gli obbiettanti della sua utilità e convenienza. Ma possiamo a tutti parlare a viva voce? Intratteremo pertanto brevemente i lettori sui riflessi che in ogni grande città e in ispecie in città centro e capo, qual è la nostra Torino, poterono suggerire la cinta predetta.

Il commercio, quello sottoposto al dazio così detto di consumazi ne interna, ivi più fiorisce e si assicura, ove più è allontanato il pericolo della frode all'imposta. La frode è di sua natura a favore dei pochi, a pregiudizio dell'universale. Perde per la frode il pubblico sotto lo aspetto che un furto è commesso inverso la sua amministrazione comunale, perde il consumatore che i prezzi trova esposti a rialzamento e ribasso, e il buon mercato incidentale d'oggi ripaga domani per una necessaria riazione delle cose che non hanno equilibrio fondato; perde più di tutti la massa dei venditori a cui prima il danno diretto del furto e della frode mentovata rifluisce. Se è giusto e necessario (e chi il negherebbe?) che i dazi municipali ai bisogni municipali provveggano; non sarà in conseguenza più giusto ed utile che la percezione sia regolata in modo uniforme, stabile, sicuro? Rivolgasi come meglio piace, il mezzo per ottenere una tale percezione non può essere che una pubblica e generale guarentigia.

Coloro che se ne dolgono, o sono gli intenzionati di frode, o sono gl'ingannati, i falsi ragionatori.

Ma, dicesi, perchè i dazi sono cresciuti, il bisogno è sopraggiunto di erigere le mura daziarie. Finchè essi erano miti potevano facilmente percepirsi dalla spontaneità del piccolo commercio col semplice mantenimento dei famosi *casotti* che stanno sparsi intorno ai viali extra-urbani. — È poco esatto anche questo raziocinio; imperochè sa ognuno come frequenti e vivi fossero da lungo tempo i lamenti contro le infrazioni del Dazio, non rare volte inevitabili. Ma volendo pure menar buona l'osservazione, rimang no tuttavia molte considerazioni a fare ai negozianti e ai consumatori.

Diremo ai primi. Il dazio è cresciuto: è vero. Ma quanto non sono cresciute in pari tempo le fonti di lucro che lo rendono, non che sopportabile, facile e discreto? Coll'aumento della fabbricazione civica e della popolazione quanto sviluppo non prese quel genere di commercio che riguarda la consumazione quotidiana, quello che dalle imposte comunali è colpito? Ed è quel commercio che meno sente le scosse e le fluttuazioni di circostanze avverse, che procede in ogni tempo con vantaggio, si può dire, uniforme; vi ha chi ardirebbe paragonare le condizioni dei tempi del dazio ristretto colle attuali in senso di prosperità? Ma in tal caso le piccole fortune adunate in breve tempo, l'aspetto tutt'altro che povero delle famiglie che hanno aperta una bottega, il moto di compra e vendita che in tutti i punti della città ad ogni ora si vede verrebbe a smentire la falsa asserzione. E poi è sul commerciante o sul consumatore che il dazio maggiormente pesa?

Ma noi diremo ancora a quest'ultimo. Volgasi uno sguardo alle condizioni presenti, ai miglioramenti, ai vantaggi della città di Torino per comprendere non solo la giustificazione, ma la spiegazione più plausibile delle aggravate imposte di municipio. — Torino ha quasi ormai tutte le vie con incanalatura perfetta delle acque e dei pozzi neri, locchè provvede all'igiene, alla comodità, e al migliore allivellamento delle strade. Torino ha diffusa oramai in ogni parte la illuminazione a gaz; avrà fra poco per municipale concessione acque potabili salubri; avrà eziandio (già si sta discutendo) un emporio di commercio allo scalo della stazione delle strade ferrate. Dovremo ancora notare come siasi riformato il servizio in ogni rapporto di amministrazione? Dovremo far conoscere come da ciò risultino elementi e di progresso e di ben essere ad ogni classe della popolazione? Quanto quindi sia bene intesa un'imposta che crea poi svolgimento di utilità assai superiore all'aggravio?

Qui lasciamo agli uomini coscienziosi il meditare. Avremmo potuto attenerci a quest'unico argomento, che i dazi di città stabiliti dagli eletti della comunanza dei cittadini sono notevolmente espressione d'un bisogno vero e tendono ad un vero pubblico profitto.

Ma preferimmo recare alcune ragioni pratiche che hanno presso non pochi un valore più sentito. Mettiamo infine gl'ignari dei raggiri di setta in diffidenza de'lamenti insidiosi.

Diremo in altro articolo quanto paghino in altri paesi dell'Italia i contribuenti e per tasse di governo e per imposte di municipio. Diremo le condizioni nelle quali si trovano, e le possibilità che hanno, o piuttosto che non hanno, di pagare.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 2 settembre.

In Inghilterra tutto è un oggetto di speculazione e di guadagno, gli essere animati come gli inanimati, quelli dotati di ragione come quelli che ne sono privi, i viventi come i morti. Altre volte v'era una società di commercianti, o ladri notturni, non so come chiamarli, i quali s'introducevano di notte tempo nei cimiteri, per disotterrare i cadaveri e venderli agli o pedali, o ai chirurghi che ne avevano bisogno per i loro studi anatomici e che sono conosciuti sotto il nome di *resurrezionisti* dalla natura della loro professione. Ora non si disseppelliscono più i cadaveri, perchè la legge punisce con gravi pene queste profanazioni, ma si specula in altro modo, e più in grande sui cimiteri e sui morti. I cimiteri ora sono vere botteghe che si fanno concorrenza, e vendono la loro mercanzia al più vile prezzo per soppiantare il loro rivale. Vi parlai tempo addietro di una legge che sopprime i cimiteri *intra muros* e attinenti alle chiese.

Alcuni distretti di Londra si sono già conformati alla legge, ed hanno costrutto spaziosi campi santi pel riposo dei morti alla distanza che la legge prescrive. Ma altri distretti, sia per mancanza di buon volere, o di mezzi disponibili, o altro motivo hanno continuato a seppellire i morti nei loro cimiteri intra-murali. Ora che avviene? Questi cimiteri sono per così dire offerti a un ribasso alle famiglie, o agli impresari di funerali, e come le spese delle sepolture sono maggiori nei cimiteri extra-murali che negli intramurali, si dà la preferenza a questi ultimi. Ma oltre questo commercio, ve n'è un altro anche più curioso, e che deve la sua origine allo spirito mercantile combinato coi progressi della scienza. Alla vendita de' cadaveri è succeduta la vendita delle ossa dei morti. Vi sono in Londra, e principalmente nel distretto di Lambeth vaste manifatture ove il fuoco, il vapore e le macchine trasformano le ossa in quella materia che sparsa sul suolo dà vigore e vita alla pianta. Allorchè una necropoli è piena, gli antichi abitatori devono sloggiare e far piazza ai nuovi, ed è allora che il mercato ha luogo, e che le ossa, che altra volta portarono un leggiadro sembiante, o racchiusero un' alta mente vanno a bruciare nel crogiuolo comune con quelle dei cavalli, dei cani, o d'altri animali bruti. Ma forse i compratori, come i venditori pensano, che se si esaminano bene le cose, questo mercato non è poi tanto illecito quanto si crede, se vero è il detto che polvere siamo ed alla nostra origine dobbiamo tornare.

Aggiungerò che, ben inteso, queste transazioni non sono legali, e si fanno clandestinamente. Ma si conoscono e non sono impedite, perchè non credo che vi sia legge che le impedisca, e se non v'è legge, la ragione è che un tale commercio poteva essere difficilmente previsto.

La spedizione contro la Crimea che appena dà segno di mettersi in via, fa temere che non possa eseguirsi nel corso della presente campagna, perchè rimane appena il tempo necessario. Più cagioni hanno potuto occasionare questo ritardo, ma qui si attribuisce soprattutto al cholera. Le corrispondenze ci fanno la pittura la più triste dello stato delle truppe. « Questi campi — scrive il corrispondente del *Times* il 19 dello scorso mese da Varna — così fertili, così ricchi, così verdeggianti, nudriscono la febbre, la dissenteria e la peste nel loro seno.... Giovedì scorso la brigata delle Guardie, questi tre mila scelti fra il fiore della popolazione inglese erano sì spossati (exhausted) che per rendersi da Aladyn a Varna, una distanza di appena 10 miglia, furono obbligati di fare due marce. E ciò non è tutto. Si dovette portare il loro bagaglio. Che cosa ne dite voi, buon popolo inglese, che state aspettando ogni giorno nelle vostre case la notizia che dovrà ricreare i vostri occhi colla vista dell'annunzio in grosse lettere = della caduta di Sebastopoli? = La vostra Guardia, il vostro *Corps d'elite*, l'orgoglio del vostro cuore, il diletto de' vostri occhi, questi Anakim, la cui statura, vigore e volume massiccio voi mostrate ai principi che vengono a visitarvi come immagine perfetta della vostra razza, sono stati sì sbattuti dalla malattia, dalla peste e da un clima debilitante, che si è giudicato conveniente di non permetter loro di portare il loro proprio bagaglio, o di farli marciar più di 10 miglia al giorno, benchè questo bagaglio fosse portato per essi! Pensate a questo, e poi giudicate se questi uomini sono atti nel loro stato presente ad andare a Sebastopoli, o intraprendere qualche altra grande operazione. » — Il corrispondente parla delle truppe inglesi. Ma le truppe francesi hanno ancor più sofferto. Corrispondenze private dicono, che paragonati agli inglesi i francesi morivano nella proporzione di 100 a 10. In una sola notte ne furono sepolti 360, tra soldati e ufficiali.

Le notizie che giungono da tutti i punti del regno continuano a presentare il ricolto del grano ed altri cereali come uno de'più abbondanti che si abbia mai avuto, ad eccezione di quello delle patate che sembra minacciato non solo in Irlanda, ma anche in alcune parti dell'Inghilterra.

Per certo che gli alleati abbiano offerto le isole d'Aland alla Svezia, e che questa le abbia rifiutate. Ciò mostra che questa potenza vuol rimanere neutra, e distrugge le speranze che si avevano di vederla unita alle potenze occidentali. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 agosto.

Ho piacere di veder confermata da uno dei corrispondenti dell' *Indépendance Belge*, i quali sono per consueto bene informati, la notizia che vi diedi dell'ingerenza attiva presa personalmente dall'imperatore Napoleone III, nell'assestamento della scabrosa questione riguardante Maria Cristina di Spagna. Questa attitudine del capo del governo francese non può non essere grandemente accetta all'Austria ed all'Inghilterra, nazioni che si potevano tenere alquanto diffidenti dopo la pubblicazione dell'opuscolo di Garrida e dopo certo allegiarsi del governo spagnuolo od almeno di qualche suo membro.

D'uopo non è però ch'io noti a questo punto come colla fuga della regina madre non si sono ancora tolte le immense difficoltà che circondano gli attuali ministri d'Isabella, nè si sono rimossi in veruna guisa i gravi pericoli che minacciano quella nazione. Sarà ora a vedere quale sia per essere la condotta delle potenze e specialmente della Francia nello sviluppo ulteriore delle complicazioni inevitabili dell'avvenire. Mi si scrive da Madrid che stassi colà ordinando un partito detto degli *Isabellinos*, il cui programma non è ancor molto chiaramente spiegato, ma che sembra, a giudicarne dal nome e dai principali suoi membri, aver per iscopo di difendere ad ogni costo la persona della regina. Non so se questa risoluzione di persone le quali hanno certamente ceduto a sentimenti lodevoli e generosi, possa chiamarsi prudente ed opportuna, rispetto ai tempi, e se questo partito degli *Isabellinos* non sarà un nuovo elemento di discordia.

Le novità a Parigi, città deserta ancora delle sue celebrità in ogni genere recatesi altrove a cercare aria libera e buona salute, scarseggiano assai.

Ieri sera ebbe luogo una riunione generale presso il sig. de Wattemare di tutti i promotori e fautori del suo gigantesco progetto della diffusione dei lumi e del libero commercio intellettuale tra tutti i popoli dell'universo. Già saprete come questo dotto infaticabile abbia ideato di stabilire parecchi emporii librarii e parecchie società scientifiche in varii punti del globo, collo scopo di comunicarsi a vicenda gli uni agli altri mutuo sussidio intellettuale. Il sig. de Wattemare ha percorso onde attuare questo suo concetto gran parte dell'Europa e dell'America, dove raccolse un gran numero di adesioni.

Si trattava ieri sera di leggere il programma della nuova impresa. La riunione era assai numerosa, e quantunque vi fossero rappresentate le principali nazioni, compresovi anche il nostro Piemonte, la maggioranza si componeva di americani e di francesi.

Non così tosto sarà pubblicato il programma ve lo spedirò, mentre ora che il progetto sta per effettuarsi, mi pare che sia pregio dell'opera che pure il Piemonte ne sia informato. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 settembre.

Dalla funesta pittura che io vi faceva nella lettera di ieri dei fatti ultimamente accaduti nell'esercito d'Oriente, duolmi non veder stamane diversa quella che fanno i giornali inglesi il *Globe* e il *Times*, i quali consacrano il loro primo articolo al medesimo triste argomento. Per tal cagione i due giornali non sono stati oggi distribuiti a Parigi.

Si aggiunge per cornice al quadro che i reggimenti inglesi, di cui vi parlava ieri, delle *horse-guards*, non numera più che 300 uomini di di 1800 che lo componevano.

Lo ripeto ancora una volta: convien sperare ch'e'vi sia grande esagerazione in questi rumori; ma egli è cosa indubitata che l'esercito d'Oriente fu sottoposto a sofferenze inaudite, e che molte persone franche ed esperte delle cose militari sostengono, essere impossibile, nello stato di salute in cui trovasi presentemente l'esercito, una spedizione contro Sebastopoli. Non dobbiamo però dimenticare che i nostri soldati sono pieni di gioventù e di vigore, e che l'animo loro piglia di leggieri ardimento alle ardue intraprese. Così che se il cholera gli ha prostrati, il pensiero di una grande battaglia gli ritorna alla vita e rinfranca.

Fidando appunto nell'indole del soldato francese, il maresciallo Vaillant ministro della guerra, avrebbe annunziato sabbato in una brigata, essersi risoluta la spedizione della Crimea, ed essersi già posta in via. La conclusione niente v'ha d'impossibile, e i dispacci elettrici hanno recato che tutto è pronto e la partenza delle truppe doveva aver luogo ieri 2 settembre.

Il *Moniteur* di stamane non ha nulla di rilevante se si eccettua un decreto del ministro delle finanze portante che i termini a scadenza sul prestito dei 250 milioni potranno essere scontati cominciando da domani, e che una bonificazione del 4 0,0 sarà data sui termini il cui pagamento venisse anticipato.

In altre parole il ministro notifica che le 15 rate mensuali del prestito potranno essere versate fin di quest'oggi; che il tesoro accettando il saldo delle sottoscrizioni, libererà i soscrittori, ed offre loro l'interesse del 4 0,0 sui fondi versati per anticipazione.

Egli non è cosa possibile non intravvedere in questa facoltà fatta oggi dal governo ai soscrittori, facoltà negata finora, e per sopramercato con l'utile del 4 0,0, un appello al credito, ovvero il bisogno di danaro in cui versa il tesoro. Onde può assai facilmente avvenire che domani la Borsa faccia ribasso in virtù dello assioma finanziario, che non si fa prestito che all'uomo ricco, e il credito ha fondamento nel non aver bisogno.

L'imperatore è al campo di St-Omer da quattro giorni, dove riceverà le visite del re dei Belgi e del duca di Brabante, principe ereditario. Varii ministri e singolarmente quello degli esteri, Drouyn de Lhuys, si sono recati presso l'imperatore.

Dalla politica alle cose teatrali. Uno degli attori i più ben voluti a Parigi, il signor Mélingue, che vestì con tanto onore la persona di *Artagnan* nei *Mousquetaires* di Alessandro Dumas, di *Benvenuto Cellini*, di *Salvator Rosa*, e di *Sciamil* ultimamente nel dramma di questo nome, fu preso di cholera mercoledì quando era per tornare di teatro alla sua dimora. La *Porte St-Martin* tenne chiuso in seguito a questa disgrazia, che è molto grave per il teatro e riuscì fatale all'egregio attore del quale correva voce ieri sera fosse rimasto vittima del fiero morbo. Io però nutro speranza che la crisi non sia ancora pervenuta a tal punto, quantunque lo stato del signor Mélingue sia dichiarato molto pericoloso. Y.

Chiarissimo signor Direttore del Parlamento.

Sassari, 29 agosto.

È da qualche tempo che preparavami a dir qualche cosa intorno a questa parte della Sardegna pei miglioramenti materiali e morali di

queste popolazioni, ma mi mancarono i materiali necessarii, che ho chiesto a fonti sicure; spero averli tra non molto, e allora avrò occasione di mostrare agli amatori conscienziosi del nostro paese e delle nostre istituzioni coi fatti alla mano il sensibile progresso, che va ogni giorno facendosi in questa parte degli Stati Sardi.

Il difetto di un giornale in questa cospicua città, d' un giornale coscienzioso fa sì che non potendo parlare la verità, dà luogo a private passioni, al malcontento figlio d'ogni negazione, al rancore di frustrate cupidigie di gettar ombre nella luce, alterare le cose, negare i fatti, e pingere tutto a negre tinte con rapporti innominati, che a braccia aperte vengono raccolti da popolari gazzettieri che hanno un sistema nelle discussioni, cioè accettare qualunque rivelazione, che intende demolire, contrariare ogni cosa che viene da un governo e da un' amministrazione che non fa i loro conti, senza esaminare se veraci o calunniosi esse sieno, se da retto o da falso criterio provengano, se da sentimento di bene o da particolare egoismo siano ispirati; ma basta loro che facciano opposizione, che combattano ogni cosa amministrativa e si gridi al male per trovare aperte le colonne di quel periodico; e i propagatori dell'*idea* di più ampie libertà non sanno tollerare le opinioni individuali, pronti a fulminare chiunque non abbia le loro, o alle loro non s' accordi.

Malgrado i loro sforzi però, malgrado le loro menzogne noi possiamo con sicurtà di fatti dimostrare che il progresso è sensibile fra noi, progresso nella sicurezza pubblica, perchè una zelante amministrazione, le accurate e non interrotte indagini di chi sta a capo di prevenire i delitti, e commessi indagarli e colpirli, han fatto sì, che da assai tempo non si sentono omicidii, sì frequenti per lo passato, le proprietà sono meglio rispettate, ed opera nei delinquenti la sincera convinzione che uno sguardo indagatore veglia su loro, e all'uopo non mancano le prove, e i testimonii guarentiti di sicurezza dicono la verità e la giustizia non vagherà smarrita da' loro intrighi e minacce a intimidire i testimonii, su che fondavasi l' incoraggiamento de' malfattori a delinquere si facilmente.

Le amministrazioni comunali non sono più un inestricabile viluppo, che di nulla facevano venire a capo; or tutto è rassettato, ordinato: la buona fede, la lealtà di sinceri consiglieri e amministratori comincia a guidare la cosa pubblica a beneficio de' comuni, e noi ci auguriamo non piccoli vantaggi.

La giustizia, base fondamentale d'ogni società corre alacre e spedita a colpire i rei, e rari sono i casi che per manco di prove restino impuniti i delitti, e da questi fatti ne viene una salutare influenza nella pubblica opinione, che i testimoni non sono più restii a dire la verità e rivelare i colpevoli alla giustizia, perchè chiarito il delitto non resta scampo al malfattore di tornare in libertà per delinquere e vendicarsi.

Assicurate le proprietà e le vite, le libertà commerciali e le industrie si svolgono in modo meraviglioso e rapido, le quali, se accrescono la ricchezza del paese, sono ad un tempo freno ai delitti. Gli agevoli guadagni, le sicure mercedi, la facilità del lavoro, i convenienti compensi tolgono dal vagabondaggio e dall'ozio, e perciò dai delitti, molte braccia, che ora fatte utili all'agricoltura, alle arti, al commercio, cooperano al benessere del paese.

L'insegnamento incoraggiato e promosso ha avuto felici inizi più che non si aspettava; le scuole elementari sono piene a ribocco di fanciulli di classi operaie, le quali hanno inteso vivamente (e questo era il punto capitale), l'urgente bisogno di istruirsi e illuminarsi; questi fanciulli così diretti ed istruiti, che formeranno la nuova generazione, crescono utili a sè, alle famiglie, alla società. Ignoranza e miseria, sorgenti infauste di vizi e di delitti, abbiamo fiducia, svaniranno a poco a poco da questa parte degli Stati Sardi.

Non possiamo chiudere queste linee senza manifestare come ad un tempo vanno ritemprandosi le opinioni, che infuocate una volta, esagerate, estreme, avviluppavano, falsavano, invelenivano la pubblica opinione. Il tempo e i fatti livellatori di tutti gli eccessi, ausiliari della verità, e perciò della giustizia e del bene, cominciano a smentire le stolte profezie, a smascherare l'egoismo mascherato del bene pubblico, e l'astiosa nenia cede il posto ai criterii sinceri e conscienziosi; e questo sarà non piccolo frutto ai nostri progressi, e il benessere infiltrerà, siam certi, nelle menti di tutti, le ver ci condizioni dei nostri statuti.

In questi giorni più da vicino par che voglia minacciarci un male, un male che non è degli uomini, ma del Cielo. Il cholera-morbus mostra che sia in Cagliari, e voglia eludere le nostre non mal fondate speranze d'essere risparmiata, come altre volte, la Sardegna; e in questi momenti il cholera farebbe più male, che non ha fatto altrove. La Sardegna ha un grande ostacolo al suo progresso nella scarsezza delle popolazioni, e il suo avvenire è riposto nello aumento delle braccia; un vuoto, difficile a essere sì presto riempito, è un colpo mortale all'agricoltura e all'industria.

Alle precauzioni che ogni giorno i Consigli divisionali e municipali prendono alla salute pubblica, vediamo spiegarsi un meraviglioso accordo in tutte le classi, frutto del buon senso di questa popolazione intelligente, e che ha fiducia nelle autorità. E se sciagura portasse d'esserne questo capo di Sassari colpito, che Iddio non faccia, siamo sicuri che un appello alla carità conosciuta dei Sassaresi troverebbe eco potente e salutare in tutti i cuori, e allato all'infortunio troveremmo pronte quelle belle azioni che sono balsamo e conforto nei grandi mali della vita.

A. O.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con decreti reali dell'8 e con ordini ministeriali del 9 scorso agosto, vennero fatte le seguenti variazioni nel personale dell'Amministrazione dell'Insinuazione e Demanio:

Sauvaigne Gio. Battista, ispettore applicato alla direzione di Genova, nominato direttore demaniale ad Ivrea.

Prata Pio Vincenzo, ispettore del primo circolo di Genova, nominato direttore demaniale a Savona.

Bottala Francesco, ispettore applicato alla direzione di Torino, nominato direttore demaniale ad Annecy.

Matta Gio. Domenico, ispettore a Savona, destinato ispettore applicato presso la direzione di Torino.

Carboneschi Liborio, ispettore a Nizza, destinato ispettore applicato presso la direzione di Genova.

Garneri Gio. Battista, ispettore a Novara, destinato ispettore applicato presso la direzione di Alessandria.

Basadonne Pietro Antonio, ispettore a Vercelli, destinato ispettore applicato presso la direzione di Cuneo.

Parocchia avv. Vittorio, controllore del bollo a Torino, nominato insinuatore segretario della direzione di Torino.

Molle Francesco, segretario presso la direzione di Cagliari, nominato insinuatore segretario della direzione medesima.

Morchio Giuseppe, segretario presso la direzione di Genova, nominato insinuatore segretario della direzione medesima.

Brunati Benedetto, segretario presso la direzione di Torino, nominato insinuatore segretario della direzione medesima.

Camedda notaio Antonio, segretario presso la direzione di Cagliari, nominato insinuatore segretario della direzione medesima.

Curtellin Carlo, insinuatore a Jenne, nominato insinuatore segretario della direzione di Ciamberi.

Manara Giovanni, segretario presso la direzione di Savona, nominato insinuatore segretario della direzione medesima.

Galleani Alessandro, segretario presso la direzione di Alessandria, nominato insinuatore segretario della direzione medesima.

Perotti Carlo, segretario presso la direzione di Novara, nominato insinuatore segretario della direzione medesima.

Pazzini Carlo, segretario presso la direzione di Nizza, nominato insinuatore segretario della direzione medesima.

Mura Giovanni, segretario presso la direzione di Nuoro, nominato insinuatore segretario della direzione medesima.

Lavezzeri Marcello, sott' ispettore a Sassari, nominato insinuatore segretario della direzione d' Ivrea.

Manca dell'Asinara cav. Alberto, segretario presso la direzione di Sassari, nominato insinuatore segretario della direzione medesima.

Vernoz Giuseppe Enrico, segretario presso la direzione di Ciamberi, nominato insinuatore segretario della direzione di Annecy.

Approsio Antonio, segretario presso la direzione di Vercelli, nominato insinuatore segretario della direzione medesima.

Muffone Antonio, segretario presso la direzione di Cuneo, nominato insinuatore segretario nella direzione medesima.

Alliana Carlo, insinuatore a Borzonasca, destinato insinuatore applicato presso la direzione di Vercelli.

Berio Giuliano, insinuatore a S. Martin Lantosca, destinato insinuatore applicato presso la direzione di Genova.

Nepple Francesco, insinuatore applicato presso la direzione di Chambéry, traslocato presso quella di Annecy.

Lavagna cav. Francesco, scrivano e ricevitore del bollo presso la direzione di Sassari, nominato insinuatore applicato presso la direzione medesima.

Ceva avv. Salvatore, scrivano alla direzione di Cagliari, nominato insinuatore applicato presso la direzione medesima.

Irico Luigi, scrivano alla direzione di Nuoro, nominato insinuatore applicato presso la direzione medesima.

Bottero Tommaso, volontario, nominato insinuatore applicato presso la direzione di Alessandria.

Garin Francesco Maria, volontario, nominato insinuatore applicato presso la direzione di Chambéry.

ESTERO.

Francia. — Per decreto del ministro delle finanze del 2 settembre, i soscrittori dell'imprestito di 250 milioni sono ammessi a pagare per anticipazione, con lo sconto del 4 0[0 all'anno, tutte le rate che rimangono ancora a scadere.

Un decreto del 26 agosto, reso sulla relazione del ministro della marina, modifica l'ordinamento giudiziario delle colonie della Martinica, della Guadalupa e della Riunione, nel modo che già erano stati modificati quelli della Gujana e del Senegal.

Spagna. — Le notizie di Madrid giungono al 29 agosto e rendono conto de' fatti che seguirono la partenza della regina Maria Cristina. Insomma le minacce d'insurrezione non sono state altro che una faccenda insignificante. Non si tirò un colpo di fucile; le barricate disparvero senza aver servito allo scopo.

La notte furono fatti alcuni arresti. Alcune lettere citano fra gli arrestati Orense marchese d'Albaida, capo del partito avanzato, il quale secondo altre corrispondenze pare abbia abbandonato Madrid; il che merita conferma.

Ecco quel che narra il *Clamor publico*: « Ieri il Consiglio de' ministri fece pubblicare il decreto sullo sbando di Donna Maria Cristina e della sua famiglia. Alle 8 del mattino Maria Cristina di Borbone, in virtù di questo decreto, partiva dirigendosi pel Portogallo scortata da uno squadrone del reggimento Farnese.

« Dovunque si sparse questa notizia nella capitale fu osservata qualche agitazione, e s'incominciarono ad innalzare alcune barricate. Una deputazione del Circolo dell'Unione si presentò al duca della Vittoria per esprimergli l'impressione disaggradevole che aveva cagionato la decisione del Consiglio dei ministri sull'uscita dalla Spagna di Donna Maria Cristina. Il duca rispose ch'egli desiderava conoscere la volontà generale consultando le corporazioni popolari, le quali sarebbero invitate a riunirsi col Consiglio dei ministri.

« Allora fu pubblicata la seguente dichiarazione:

« AL POPOLO!

« I cittadini sottoscritti rappresentanti del « popolo, i quali han cercato di manifestare al « duca della Vittoria i loro sentimenti sul prov- « vedimento preso ieri dal Consiglio dei ministri « sopra Donna Maria Cristina di Borbone de « Munoz, hanno ricevuto da S. E. la seguente « dichiarazione:

« Che, fedele oggi come sempre alla sua bandiera, quella cioè della volontà nazionale, desiderava che tutte le corporazioni popolari di Madrid, cioè la giunta consultiva, l'*ayuntamiento*, la milizia nazionale ecc., nominassero commissarii per presentarsi immediatamente al Consiglio dei ministri che sta per riunirsi, affinchè gli si facciano conoscere nella loro verità i desiderii del popolo.

« *Sottoscritti*: Jose Maria de Orense, Eduardo Asquerino, Cristino Marta, Eduardo Chao, Jose Barrera, Juan Ripoll.

« Madrid, 28 agosto 1854. »

Conformemente a ciò, i commissarii si riunirono. Ebbe luogo una lunga discussione. Espartero dichiarò che la decisione era stata presa ad unanimità dal Consiglio dei ministri. Il marchese di Albaida dissapprovò questa provvisione; allora vi fu una viva discussione sulle parole usate dall'oratore. Il generale O'Donnel parlò molto vivamente, e disse ad Orense, la libertà consistere non solo nel rispetto delle leggi da parte dei governanti, ma pure nel rispetto della libertà da parte de' governati. Fu risoluto finalmente di sostenerne il governo, e sopratutto l'ordine, e che il ministero dirigesse una grida al popolo, la quale fu tosto distesa da Lujan, letta ed approvata.

A quest'ora le barricate son disparse e l'ordine è ristabilito. La guardia nazionale è sotto le armi. Si assicura che Orense è stato arrestato.

Belgio. — **Bruxelle**. 2 *settembre*. — Si legge nell'*Indép. Belge*: « Un giornale di questa città stamane annunziava come cosa certa che il sig. di Brouckère ed i suoi colleghi ritiravano le dimissioni che hanno chiesto al re.

Noi crediamo poter affermare che questa notizia è almeno prematura. Ogni risoluzione qualsiasi e da qualunque parte derivi intorno alla crisi ministeriale è differita sino al ritorno del re.

Paesi Bassi. — La prima Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi nella tornata di martedì ha approvato la proposta di legge per modificazioni alla tariffa delle dogane. Si sa che una delle disposizioni di questa legge tende a dare al governo il diritto di estendere ad ogni paese qualsiasi le riduzioni dei diritti consentiti nei trattati con nazioni particolari, e per tutta la durata di cotali trattati.

(Ind. Belge).

Alemagna. — Ecco la traduzione della lettera circolare inviata dal governo prussiano ai suoi rappresentanti presso le corti alemanne, relativamente alla proposta che l'Austria aveva l'intenzione di fare alla Dieta germanica intorno alla mobilizzazione d'una parte dei contingenti federali.

« Or sono alcuni giorni, diversi dei nostri inviati presso le corti alemanne ci hanno informato che queste dietro una circolare indirizzata agl' inviati austriaci presso le corti alemanne sono stati invitati a munire i loro rappresentanti a Francoforte di pieni poteri estesi sino ad aderire al più presto possibile ad una proposta che forebbero l'Ausiria e la Prussia alla Dieta, concernente la mobilizzazione della metà dei contingenti federali.

« Siccome nulla abbiamo finora conosciuto di positivo relativamente a questa proposta, e che la quistione relativa ai contingenti militari della Dieta non era più stata discussa tra noi ed il gabinetto di Vienna dopo le conferenze e le stipulazioni al tempo della conclusione della convenzione del 20 aprile, che aveva riguardo pure a questo punto; ragionevolmente siamo sorpresi della notizia che ci è trasmessa.

« Il gabinetto di Vienna ci ha in seguito prevenuti che esso riguarda i preparativi militari suaccennati dei governi alemanni come necessarii, tanto per la situazione politica in generale, quanto per l' attitudine strategica della Russia, e che in conseguenza dell' acconsentimento della Dieta alla convenzione del 20 aprile esso ne spera la realizzazione nel più breve spazio di tempo per mezzo dell' intermediario della Dieta.

« S. M. il re nostro grazioso padrone è penetrato dell'alta importanza che potrà acquistare l'estensione della detta convenzione alla totalità della Confederazione germanica. Così, sotto il rapporto militare, S. M. considera i provvedimenti militari da lui presi sin ora e tendenti a *completare l'artiglieria* e *la cavalleria*, come il risultato d'una risoluzione volontaria ed indipendente, non avendo altro scopo che quello di guarentire la potenza e la dignità della Prussia a fronte dell'attuale crisi.

« Ma S. M. desidera che le quistioni militari, in quello che riguardano la Dieta sieno sottoposte ad un profondo e coscienzioso esame. In conseguenza, e conformemente alla dichiarazione comune dell'Austria e della Prussia fatta il 20 luglio, l' inviato del re alla Dieta è stato incaricato di presentare alla Dieta ed alla sua giunta i documenti, la cognizione dei quali è indispensabile per apprezzare la situazione delle cose. Il barone di Prokesch è pure autorizzato a trasmettere alla Dieta i relativi documenti austriaci.

« Intanto non crediamo di poter dare ai nostri alleati una prova migliore della nostra confidenza sopra un accordo conforme agl'interessi dell'Alemagna, che portando alla sua conoscenza in questo momento e direttamente, i documenti che debbono essere presentati alla Dieta, ed esprimendo la speranza che i principii accettati dal re a questo riguardo saranno pure accettati dai governi alemanni.

« Voi avrete dunque l' onore, signore, di trasmettere gli annessi documenti al governo presso cui siete accreditato, confidenzialmente e facendo notare il punto di vista indicatovi. (Segue l' indicazione dei documenti comunicati).

« Desideriamo essere avvertiti delle istruzioni che saranno date ai rappresentanti dei governi alemanni a Francoforte in seguito di queste comunicazioni confidenziali.

« Berlino, il 3 agosto 1854 ».

Dresda, 26 *agosto*. — S. M. la vedova regina rilasciò agli abitanti della Sassonia la seguente allocuzione:

« Ringrazio cordialmente per le toccanti prove di amorosa partecipazione al mio profondo dolore, che io ricevo continuamente da Dresda e da molti luoghi e molte società del paese; queste arrecano tanto maggior conforto al mio cuore in quanto che sono congiunte ad espressioni di fedele devozione al mio caro consorte, e rimarranno indimenticabili. Le mie preci per il benessere del paese sono per l' amata Sassonia. »

Wachwitz, 26 agosto 1834. MARIA.

— Il ministero della regia casa pubblicò la seguente notificazione:

« S. M. il re di concerto con S. M. la regina, ordinò di rendere manifesta la seguente introduzione del testamento del defunto re Federico Augusto scritto di suo proprio pugno il 4 aprile anno corrente. In esso è espresso il sublime e veramente nobile e cristiano sentimento, la più pura umiltà del trapassato come pure il suo intimo amore pel popolo, in maniera che varrà certamente a commuovere il cuore di tutti i Sassoni:

« In nome della Santissima Trinità.

« Anzi tutto rendo grazie alla mia amata consorte pel di lei fedele amore, col quale abbellì la mia vita, rallegrò i miei tristi giorni, e mi preparò le più belle ore che io passai in questa vita.

« Ringrazio parimenti i miei cari fratelli, sorelle, cognati, cognati, nipoti ed altri parenti per l'amore mai sempre dimostratomi.

« Anche ai miei cari servi, specialmente ai miei ministri, che mi assistettero così fedelmente ed a quelli che stavano in relazione colla mia persona, rendo grazie per l' attaccamento dimostratomi in molte guise.

« Io prendo da tutti il più cordiale congedo; voglia Iddio rimunerare loro ciò che fecero per me e vogliano essi concedermi il loro perdono se talvolta li accorai.

« A tutti i miei fedeli sudditi, a' miei Sassoni che amai costantemente, mando il mio saluto di congedo: vogliano con amore ricordarsi di me.

« Io li raccomando alle cure del mio successore.

« A tutti quelli che mi hanno afflitto ed accorato in vita, perdono di tutto cuore.

« Voglia Iddio perdonare a coloro che lo fecero avvertitamente e voglia egli guidare i loro cuori affinchè riconoscano la loro colpa. »

ecc. ecc. ecc.

Danimarca. — Si annunzia da Copenaghen 30 agosto, che l'antico primo ministro conte A. W. Moltke, è stato eletto presidente, ed il consigliere Buchardi vice-presidente della Dieta.

(Ind. Belge).

Finlandia. — I giornali inglesi pubblicano le seguenti notizie sugli affari di Oriente: *Danzica*, il 1 settembre. — La domenica 27 agosto il generale Bragway d' Hilliers ed il vice ammiraglio Napier si recarono ad Hango. I Russi sotto i loro occhi fecero saltare le fortificazioni

di quella piazza e si ritirarono sopra Abo, ove si trovano in numero di 15m. Abo sarà attaccata dagli alleati.

I battelli a vapore *Medin*, *Gorgon*, *Driver* e *Linghtning*, li 18 agosto ad Abo hanno avuto senza perdita uno scontro con 18 scialuppe cannoniere russe, che portavano circa 50 uomini per una, e 4 *steamers*. Il contr'ammiraglio Martin andò con una piccola squadra nel golfo di Botnia. (*Standard*).

Danzica, 1 *settembre*. — Il *Bulldog* ci annunzia che la costa della Finlandia è stata riconosciuta da parecchi *steamers* de' navigli alleati. I Russi hanno fatto saltare Hango domenica passata. Abo era ben custodita. Dopo aver notato questo fatto gli *steamers* si ritirarono. (*Times*).

Principati Danubiani. — Jassy, 24 *agosto*. — Molto lontani dall'abbandonare la Moldavia, i nostri ospiti militari prendono tutte le disposizioni onde poter tenere fermo piede in questo Principato. L'intera linea del Sereth, dal confine austriaco fino a Galacz viene messa in istato di difesa e colla continuata linea del Danubio da Reni al mare forma un arco convesso che gli strategici russi non vorrebbero al certo scambiare con una collocazione delle truppe al Pruth. Il quartiere generale del principe Gortschakoff sarà trasferito in questa capitale verso la fine del corrente mese; infrattanto si mette in esecuzione l'ordine di ritirare i posti avanzati ai passi della Transilvania, giacchè ad ogni costo deve essere sfuggito ogni conflitto colle imperiali truppe austriache che tutti speriamo di vedere entrare fra pochi istanti in questo Principato. Al di d'oggi tutta la Vallachia meno Fokschani e Braila è sgombrata dalle armi russe; questi due punti recentemente fortificati sembra sieno destinati per ora a rattenere l'irrompente armata ottomana fino a tanto che il grosso dell'armata moscovita abbia preso posizione al di là del Pruth. Tale piano sembra in fatti corrispondere pienamente al sistema di difensiva alla quale la Russia è stata costretta parte in causa dell'energico procedere d'Austra, parte dal vedersi minacciate dagli alleati le sue coste del mezzogiorno, in fine dai vantaggi riportati su di essa dall'intrepido Omer.

Per ritirarci oltre al Pruth — così la pensano gli uffiziali russi qui di guarnigione — abbiam sempre tempo; in ogni modo noi vogliam passare qui l'autunno e tenerci sulla difensiva; pei vedremo quello che ci resterà a fare.

Noi speriamo che questi signori avranno fatto il conto senza l'oste e volgiamo i nostri ansiosi sguardi all'occidente, donde viaggiatori oggi giunti in questa capitale recarono la lieta novella dell'ormai seguito ingresso delle imp. reg. truppe nella Vallachia. (*Wanderer*).

Giappone. — I giornali americani a proposito dell'ultimo trattato conchiuso tra il Giappone e gli Stati Uniti, danno un sunto di tentativi di comunicazione con quell'impero da Marco Polo sino al commodoro Perry. Il primo racconta che Koubbai-Khan conquistatore della Cina volle estendere il dominio de'Tartari sulle vicine isole, ma ne fu impedito dal furore delle tempeste e dalla resistenza degli abitanti.

Tre secoli dopo vi approdò nel 1542 Fernando Mendez Pinto portoghese; quindi seguirono i missionari condotti da S. Francesco Saverio che vi furono ricevuti con distinzione, e vi convertirono molti alla fede di Cristo. Poscia per la imprudenza di certi dignitari ecclesiastici l'imperatore credette che la propaganda religiosa servisse di maschera a disegni di conquista, e mandò fuori un decreto di persecuzione.

Gli Olandesi tratti dalla fama delle ricchezze ammassate dai cattolici del Giappone, fecero una spedizione navale; ma giunse un sol legno che era comandato dall'inglese Guglielmo Adams, e naufragò per quelle trame. Ma Adams riuscì presso l'imperatore, nonostante tutte le brighe de'gesuiti che volevano far credere gl'Inglesi e gli Olandesi esser pirati; onde Adams fu ritenuto nel Giappone.

Nel 1608 una giunca giapponese entrò nel porto di Macao; la quale fu seguita da altre. Ma per gli eccessi dell'equipaggio, Andrea Pessoa governatore di quella città fece attaccare i Giapponesi, che si difesero con valore, ma furono in parte uccisi, ed in parte rinviati alla loro patria.

L'anno seguente il signor Pessoa imprudentemente approdò con un galeone a Nangasaki, e fu co' suoi compagni scannato. Non ostante continuarono le relazioni con i Portoghesi; quando finalmente furono affatto interrotte, e la fede cattolica ebbe l'ultimo crollo.

Frattanto Adams per essere liberato giunse a rendere avvisato il capitano John Saris di servizio alla fattoria inglese di Bantam. Il quale nel 1612 sbarcò a Firando. Adams lo presentò all'imperatore a cui rimise una lettera del re Giacomo I, e tanto fece che ottenne una risposta, e la concessione di alcuni banchi nel Giappone per la compagnia delle Indie. Fu quindi stabilita una fattoria inglese a Firando diretta dal capitano Riccardo Cooke, e Adams vi fu secondo. Poscia fu spedito a Siam, donde tentò fuggire; ma fu preso e dovette ritornare nel Giappone ove finì i suoi giorni.

Dopo 10 anni gl'Inglesi forse per le difficoltà di mantenere la concorrenza, lasciarono il paese, e vi si mantennero gli Olandesi, i quali alla fine furono costretti a ritirarsi nell'isolotto artificiale di Decima.

Sotto Carlo II la Gran Brettagna cercò inutilmente di rimettere il piede nel Giappone. Dopo più di un secolo la bandiera inglese ricomparve per poco a Nangasaki sulla fregata *Phaeton* che volle a forza farvi acqua.

Tre anni dopo, quando fu preso possesso nel 1811 dei territorii olandesi di Java, Sumatra e delle Molucche, sir Stamford Raffles fece un terzo tentativo che andò a vuoto. Nè punto riuscirono i negoziati che si tentarono col viaggio del *Samarang*.

Nel 1849 il *Mariner* gettò l'àncora a Orowaga a 25 miglia dalla capitale, ma il capitano non ebbe permesso di sbarcare.

Gli Stati Uniti avevano inviato il *Morrison* e l'*Heurmaleh* senza un miglior successo.

Finalmente era riserbato al commodoro Perry di ottenere risultamenti più soddisfacenti, mostrandosi al comando di una squadra sufficientemente forte per intimorire la Corte giapponese.

La Russia.

CENNI GEOGRAFICI, STORICI, STATISTICI, ETNOGRAFICI.

Cenni sulle produzioni della Russia.

(V. i nn. 498, 492, ecc.).

L'esatta, compiuta e circostanziata indicazione delle diverse produzioni agricole e manifatturiere della Russia spetta alla statistica. In questo luogo considerando questa materia dal lato geografico ne toccheremo solo quel che fia necessario a dare un'idea di questa regione, a compiere la breve descrizione che ne abbiamo tracciato. In vero per conoscere una regione geografica non basta sapere qual sia la sua superficie, quale la sua conformazione orizzontale, e verticale, i suoi mari, i suoi fiumi, i monti, i piani: tutto ciò non forma che lo scheletro il quale dev'essere poi vivificato, colorito collo studio della natura vegetale ed animale che vi ha vita, e che con tutte le altre circostanze contribuisce a darle quell'indole, quella espressione di fisionomia, quel carattere ch'è suo particolare, per cui essa da ogni altra si differenzia.

I fonti dai quali attinsi i materiali che son venuto fin qui esponendo non contengono quasi tutti a questo proposito altro che un estratto di un articolo della Gazzetta agraria (russa) del 1834. Io seguirò tanto più volontieri il loro esempio che per lo scopo di questo lavoro, ed il modo della sua pubblicazione mi trovo ad assai maggiore brevità costretto.

Nell'articolo succitato (giusta il sunto che ce ne porgono Tegoborschi, e Reden) si divide la Russia nelle 8 seguenti zone:

1° *Zona glaciale* la quale comprende la Nuova Zemla, l'estremità settentrionale della Siberia, ed una parte del distretto di Cola nella Laponia (Gov. di Arcangelo). Essa manca affatto di vegetazione, e non è visitata che da cacciatori e pescatori.

2° *Zona paludosa*. Il terreno di questa zona è alternativamente sassoso, paludoso, ricoperto di muschio e di erica. Malgrado un suolo sì ingrato la renna vi vive ed è quella, si può dire che lo rende abitabile all'uomo. Pesce e carne di questo prezioso animale sono il precipuo suo nutrimento: la caccia di animali marini, e di bestie a pelliccie le principali sue risorse. Oltre ai cigni ed oche selvatiche che vi passano in gran quantità, questa regione non conosce che due o tre altre specie di uccelli.

3° *Zona delle foreste e della coltura del bestiame*. Anche in questa zona la caccia è la risorsa principale degli abitanti. Questi nella parte settentrionale sono popoli nomadi: nella parte meridionale ricca di pascoli comincia a farsi importante la coltura del bestiame.

4° *Zona dell'agricoltura incipiente*. Questa zona vien pure appellata zona dell'orz, solo cereale che vi si possa con successo coltivare stante la brevità dell'estate. La patata ed alcuni legumi di giardino cominciano ad attecchirvi. Ma sendo pur sempre assai ristretti i prodotti agricoli, vi hanno ancora grande importanza la caccia e la pesca. Questa zona si estende al sud sino al 63° di lat. all'incirca.

5° *Zona della segala e del lino*. Questa si estende sino alla metà del governo di Cernigof cioè sino al 51° di lat. all'incirca, e comprende la parte principale della Russia. La sua denominazione non è esclusiva cioè non importa che la coltura della segala e del lino sia la sola possibile, ma la sola più conveniente. I frutti di giardino non sono coltivati che nella parte occidentale di questa zona, principalmente nei governi di Grodno e Vilna; nella parte centrale non si coltiva che il pomo. Un tratto caratteristico di questa regione è la ricchezza della sua irrigazione fluviale.

6° *Zona del frumento e de'frutti di giardino* così appellata non perchè questi vegetali non crescano anche nella zona precedente, ma perchè in questa sono coltivati con maggiore estensione, e profitto. Questa zona che si stende fino a Jecaterinoslaf cioè sino al 48° di lat. porta il nome di granaio dell'impero, essa è quella che del suo soverchio alimenta S. Pietroborgo, buona parte dell'esercito e un considerevole commercio di esportazione. La Russia ha cessato di essere esposta alle carestie, alla fame, onde una volta era spesso, e crudelmente travagliata dal momento che si accrebbe la coltura, e la popolazione di questa zona centrale: però ancora al dì d'oggi una parte considerevole della sua superficie è occupata da steppe (delle quali parleremo fra breve). Questa è la zona in cui è più sensibile l'influenza che la longitudine esercita sul clima, in cui cioè per questo verso maggiormente si differenziano la parte occidentale e l'orientale. Il clima de'governi occidentali come per esempio quello di Chief e della Podolia sono assai sani, ed acconci all'agricoltura, quello invece de'governi orientali si risente assai svantaggiosamente dell'influenza asiatica. Altri prodotti di questa regione oltre ai suddetti sono il miglio, il frumento saraceno, la canapa, il tabacco; importante vi è la coltura delle api. La coltura del bestiame, e le distillerie, vi sono i rami più estesi dell'industria rurale.

7° *Zona della meliga e della vite*. Questa zona comprende la Bessarabia, la Nuova-Russia, la regione dei Cosacchi del Don, il governo di Astracan, le provincie del Caucaso e della Crimea; di queste però la parte meridionale appartiene piuttosto alla ottava zona. La maggior parte del terreno appartenente a queste regioni è steppa incolta: i pochi tratti coltivati danno anche altri prodotti oltre a quelli della meliga e della vite: giacchè di questi vegetali si parla per questa zona come di altri per le precedenti, non in senso esclusivo, ma distintivo. La Bessarabia non è produttiva che nella sua parte montuosa, la parte bassa non si compone quasi che di steppe. Il governo di Cherson forma un piano intersecato da valli profonde e strette: i suoi prodotti agrari vanno soggetti a due flagelli, siccità e locuste. Il governo di Iecaterinoslaf va soggetto anch'esso a siccità nella sua parte orientale. La parte settentrionale del governo di Tauride non si compone che di steppe: la parte meridionale della Crimea è un vero giardino, ed appartiene alla zona seguente. La parte meridionale del governo di Voronej si compone quasi affatto di steppe capaci di coltura, qual si è pure la parte sud-ovest della regione abitata dai Cosacchi del Don. Alcun tratto delle terre adiacenti al Don e suoi affluenti sono coltivate a vigna. Il terreno del governo di Astracan è assai arenoso (1), nè altro dà che magri pascoli, ma tuttavia è favorevole alla coltura della vite. La parte settentrionale del governo di Stavropol contiene terreni sabbiosi con laghi salsi: la parte meridionale sul Terec e Cuban contiene alcun tratto di terreno atto a coltura. La regione de'Cosacchi del Mar Nero appalesa la stessa sterilità del governo di Stavropol.

In questa zona l'orticoltura e la coltura delle bestie lanigere vi prende grand'estensione, ma all'incontro essa manca totalmente di foreste.

8° *Zona dell'ulivo, baco da seta, e canna a zucchero*. Questa zona comprende le province transcaucasiche, regione montuosa il cui clima presenta grandi varietà. Le alture forniscono pascoli e cereali. Un po' più basso si coltiva la vite, il gelso ed altri vegetali che richiedono mediocre temperatura. Nelle valli poi che hanno clima più caldo, e segnatamente nelle province tolte alla Persia, si coltiva vantaggiosamente riso, cotone ed altre piante e frutti meridionali. Non fa bisogno di dire che questa zona e la precedente mancano totalmente nella Siberia.

Prima di terminare conviene aggiungere alcun cenno sulla terra nera, e sulle steppe: argomenti d'importanza capitale per la Russia.

Abbiamo già parlato della *terra nera* (detto *cernoziema*), e indicata la causa probabile della formazione di questo terreno di cui non so che si trovi esempio in altra parte d'Europa. Secondo la relazione del Dipartimento dell'Economia al Ministero del Demanio, questo strato il quale promette un grande avvenire all'agricoltura russa, occupa una zona compresa fra il 51° e 47° di lat. all'ovest, 57° e 54° all'est: giusta un calcolo approssimativo fatto sulla carta, essa ascende a ben 87 milioni di dessiatine, ossia 95 milioni di ettare corrispondenti a 17,259 m. q. (ossia alla superficie dell'Austria e della Russia presi assieme: quasi al doppio della Francia!), locchè fa il 18 per 100 della superficie totale della Russia (senza la Nuova Zemla). Ben a ragione opina il barone Haxthausen, uno degli scrittori più appassionati ma nello stesso tempo accurati sulla Russia, che questa regione della terra nera ha un grande avvenire, non solo per questo Stato ma per l'Europa intiera. Al giorno d'oggi parte è coltivata poco bene, e parte incolta, ma essa vi tiene in serbo un granaio per un grande accrescimento futuro della popolazione europea, e lo scalo naturale de' prodotti di questa regione essendo il littorale Pontino, vi acquisterà col tempo maggiore attività la navigazione, maggiore importanza il Mar Nero.

Passando alle steppe diremo che questo è uno degli argomenti più importanti per la Russia, perchè la loro estensione forma bene la quinta parte dell'intiera sua superficie in Europa. Molti adunque furono gli studi che intorno vi si fecero sia per mandato del governo sia dalla solerzia privata: però con non grande vantaggio per la discrepanza che regna a questo proposito tra i diversi scrittori, essendovi chi nega assolutamente la possibilità della coltura delle steppe, e chi l'ammette senza distinzione, e chi l'ammette con distinzione delle varie località. In generale il carattere distintivo delle steppe è la mancanza di foreste. Mentre nel Nord della Russia il suolo si copre di per se stesso di una vasta e vigorosa vegetazione forestale, nel mezzodì la vegetazione erbacea invade il suolo con un rigoglio quale ben di rado si scorge in altre regioni, dimodochè erbe che altrove hanno appena un piede di altezza, qui si alzano a più di cinque o sei. In qualche luogo la silvicoltura riesce impossibile per la sottigliezza dello strato di terra buona alla vegetazione, altrove per lo soverchio sviluppo della vegetazione erbacea: in generale poi per la grande siccità cui vanno soggette le regioni delle steppe; e l'eccesso del caldo e del freddo (2). Questi ultimi ostacoli anzi paiono essere più importanti ancora di quelli che si traggono dalla natura del terreno per essere certo che la regione delle steppe era una volta ricoperta da una grande foresta.

Il grado di fertilità delle steppe dipende oltre alla composizione del terreno dalla diversa profondità dello strato superiore del terreno su cui si trovano. Siccome questo posa sovra un altro strato poco accessibile alle infiltrazioni se esso è poco profondo si satura facilmente di acqua pluviale, ma la lascia quindi svaporare con altrettanta facilità. Di quale momento sia nella Russia meridionale questa circostanza si farà di leggieri un'idea il lettore, ove avverta che per la continentalità del suo clima essa è esposta a grandi siccità: non essendo rare quelle in cui passano ben 20 mesi senza una sola pioggia abbondante.

Perciò di questo le steppe (col signor Teetzmann suddetto) si possono dividere in perenni ed accidentali. Perenni sono quelle le quali per la poca profondità dello strato permeabile, su cui posano sono incapaci di coltura; accidentali le altre le quali con sufficiente lavoro ed industria potrebbero essere usufruttate per la coltura forestale od altra notevolmente proficua.

La coltura delle steppe si differenzia notevolmente da quella di ogni altra regione. Per vari anni consecutivi vi si seminano certe specie di grani, quindi si lascia la terra in maggese. ed essa si converte in pascolo. Il primo e secondo anno abbondano le erbe cattive, poi scompaiono e la pastura divien più nutritiva. Quando il suolo si crede migliorato abbastanza si semina di bel nuovo, e questo ciclo agronomico dura da 10 a 15 anni secondo le diverse regioni e terreni.

La siccità, abbiam detto, è uno dei più grandi inconvenienti delle regioni a steppe: essa però vi produce un effetto degno di essere notato per la sua stranezza. La vegetazione primaverile vi dura tre mesi: se in questo frattempo il suolo non si è imbevuto ben bene d'acqua, sovraggiungendo il calore estivo l'erba cessa di crescere, si secca ed in questo stato offre al bestiame un eccellente alimento. Se invece non mancando l'umidità la vegetazione diviene troppo rigogliosa, l'erba cresce perfino il quadruplo della sua altezza naturale, il pascolo diviene meno sano e nutritivo, ed una pianta che si appella *stipa capillata* vi mette certe sue spiche, le quali pungono le pecore, ed addentrandosi nelle loro carni le fanno soffrir molto, e spesso soccombere. A questo proposito noteremo ancora che la vegetazione delle steppe che servono di pascolo al bestiame non è generalmente diffusa sopra tutto il suolo, ma solo in certi luoghi che formano quasi altrettante isole, od oasi.

Le steppe che si distinguono per una vegetazione più rigogliosa sono quelle che hanno per base un terreno composto di limo; quindi vengono quelle dei terreni calcari e cretacei; quelle a base granitica hanno un'erba assai fitta ma corta. Le peggiori di tutte sono dove si trovano sabbie mobili, o dove il terreno per essere impregnato di sale rende impossibile la vegetazione. Queste località sono comprese molto impropriamente sotto la denominazione di steppe, giacchè il nome che loro meglio converrebbe è quello di deserti.

Per compiere il prospetto delle produzioni della Russia che siamo venuti fin qui tracciando resterebbe a discorrere di quelle principalmente che somministra il regno minerale. Ma queste ed altre che fornisce la natura, o modifica l'industria umana, troveranno luogo più acconcio nella esposizione dei dati statistici principali relativi alla Russia. T. MATTEI.

---

(1) Volendo il governo russo attirare coloni dall'Alemagna in questa sterile regione, cercava dipingerlo come un paradiso terrestre di fertilità ed amenità, quindi citava in prova di ciò la grossezza straordinaria che acquistano certi prodotti dell'orticoltura. Ma taceva che la pessima loro qualità provava appunto il contrario.

(2) D'appresso lunghe esperienze del signor Teetzmann gastaldo dei beni del duca di Anhalt-Koethen nel governo di Tauride la piantagione di una dessiatina di foreste costa 1428 rubli cioè una somma tale che nessun privato può trovare il suo tornaconto in simile speculazione tanto più che per farla riuscire meno male dovrebbe esser fatta sovra una grande scala.

FATTI DIVERSI

— NECROLOGIA. — Ieri l'altro hanno cessato di vivere due distintissimi membri dell'alta magistratura: il cav. Bianchi, consigliere nella R. Camera de'conti, e l'avvocato Fenoglio, consigliere nel Magistrato d'appello di Casale.

— POLIZIA MUNICIPALE. — Sentiamo che il municipio ha durata fatica per impedire che si facesse solenne sepoltura ad una signora che soggiacque al cholera. Le difficoltà più gravi sembra provenissero dal parroco, col quale era stato contrattato il prezzo della sepoltura per lire 800. Egli aveva persuaso la famiglia della defunta che sarebbe stato un disdoro il seppellir questa senza pompa. Ma i medici avendo dichiarato che era stata affetta da cholera, il municipio tenne fermo e non si fecero preferenze, che sarebbero ingiustificabili e potrebbero produrre spiacevoli conseguenze.

Quanto al parroco, ha mostrato di saper difendere assai bene il proprio interesse. (*Opin.*)

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — Il bollettino di Novara e provincia dal giorno 28 agosto al 4 settembre mezzodì reca casi 152, decessi 102. I comuni maggiormente colpiti sono Romagnano casi 39, decessi 26; Novara casi 22, decessi 18; Fara casi 14, decessi 8; Castelletto Ticino casi 13, decessi 2; Ghemme casi 10, decessi 5 ecc. Totale generale casi 483, decessi 317.

Sino alla data del 5 i casi o sospetti o constatati di cholera nella città di Vercelli sono limitati ad un solo quartiere e in piccolissimo numero. Nella provincia si è manifestato a Livorno con una certa intensità, specialmente nella borgata di S. Antonino.

Nella provincia di Cuneo infierisce a Caprauna, villaggio di 600 individui, dipendente dal capoluogo di Mandamento Ormea. Alla data del 4 corrente 15 si contavano i decessi con poca fiducia che il morbo volesse cessare.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Roma dalle 8 ant. del 30 alle 8 ant. del 31 agosto dà 25 casi, 21 morti, 126 in cura, 10 guariti.

Oggi non abbiamo il *Monitore Toscano*. La *Gazz. Piem.* sotto la data di Firenze 2 settembre dice, che il giorno innanzi si verificarono in quella capitale 45 casi e 20 decessi.

Secondo il *Cattolico* il bollettino di Napoli del 30 agosto numerava 80 casi e 41 morti, dei quali 7 soli dei colpiti nello stesso giorno. Il bollettino del 29 dà 80 casi e 57 morti, dei quali soli 17 dei colpiti in quel giorno.

Si diceva che a Palermo il cholera era cessato.

Nel Cantone Ticino si annunziano alla data del 5 settembre 3 casi sospetti a Morbio; 1 decesso a Mendrisio sui casi in cura; 2 casi a Melano con 1 decesso. A Lugano dal 20 agosto a tutto il 3 settembre 14 casi, 6 decessi, e 8 guariti o in via di guarigione con parecchi casi di cholerina tutti guariti. Il giorno 4 un nuovo caso.

— Strade ferrate lombarde. — « Negli atti ufficiali della Camera di commercio e d'industria della provincia di Pavia del 2 settembre si legge, come nella seduta di quella Camera, nel giorno 21 luglio, venne letta la nota della I. R. Delegazione provinciale di Pavia del 20 detto mese colla quale si partecipa la chiamata presso gli uffizi delegatizi delle rappresentanze commerciale, comunale e provinciale di Pavia per concretare il da farsi in riguardo alla mozione prodotta da questa stessa Camera di commercio onde promuovere la formazione di una società per azioni affine di costrurre un ferroviario da Pavia a Milano da congiungersi quando che sia alle ferrate sarde.

La Camera lieta di tale partecipazione e della buona accoglienza fatta alla propria mozione, delega a rappresentarla in tale Congresso il presidente Siglio, il vice-presidente Giacomo Bassini ed il segretario dott. Vidari.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. Bollettino sanitario del 5 settembre.

Casi 42, di cui 25 a domicilio, (8 uomini, 9 donne, 8 ragazzi), e 17 negli ospedali (5 uomini, 10 donne, 2 ragazzi).

Decessi 31, di cui 13 a domicilio, (7 uomini, 4 donne, 2 ragazzi) e 18 negli spedali (6 uomini, 10 donne, 2 ragazzi).

Dei 42 casi 4 avvennero in città, 27 nei sobborghi, 11 nel territorio.

Dei 31 decessi, 5 in città, 20 nei sobborghi, 6 nel territorio.

Totale generale. Casi 438 (196 uomini, 198 donne, 44 ragazzi); decessi 283 (130 uomini, 127 donne, 26 ragazzi).

Nizza, 4 *settembre*. — Ci scrivono: « È cessata la pubblicazione del bollettino sanitario; i pochi ricoverati all'ospedale speciale sono per la maggior parte in istato di convalescenza; quindi l'ospedale si chiuderà probabilmente entro l'attuale settimana. Ora mi resta a mandarvi un'esatta relazione di quanto si riferisce alla triste visita del cholera in questa città e provincia, onde si possa conoscere con assoluta verità le misure che furono prese, ed il modo nel quale vennero eseguite.

I due ultimi bollettini di Marsiglia e di Arles sono i seguenti:

Marsiglia,	31 agosto	Morti	3
	1° 7.bre	»	4
Arles,	30 agosto	»	4
	31 —	»	5

Anche in quelle due città è cessata la redazione del bollettino sanitario. Il totale dei morti a Marsiglia, secondo le cifre date dal *maire*, ascende a 2455; in Arles a 700 circa. ...

Bobbio. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*.

Ci scrivono da Bobbio che i 36 casi di cui facemmo cenno negli scorsi numeri accaduti nel povero villaggio di Lisore, di 100 anime, riuscirono per la maggior parte fatali; che in mezzo alla estrema desolazione di quei poveri contadini sprovvisti di tutto e quasi dissennati, il medico di quel luogo (di cui il corrispondente dimentica di declinare il nome) con una generosità ed un'abnegazione finora senza esempio si prestò ai più umili servigi di un infermiere, recandosi da mane a sera e durante la notte dall'una all'altra casipola a soccorrere i sofferenti con medicine che si aveva preventivamente procurate.

Non essendovi in quel povero villaggio che un solo becchino e non trovandosi alcuno che volesse prestare il suo aiuto a questi, quell'ottimo sanitario assunse il triste uffizio di trasportare i cadaveri al cimitero, e di vestirli esso stesso, giacchè il becchino mostrava ripugnanza di toccarli.

Finalmente stanco e sfinito dalle continue fatiche il povero medico ammalò di cholera, e in breve soccombette fra il compianto dei superstiti, che si videro mancare l'unico appoggio in mezzo alle loro dure torture.

Noi ci procureremo il nome di questo filantropo per presentarlo alla stima del paese.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Bellinzona, 4 settembre.

Ciò che non era che una congettura ora è verità. La terna dell'opposizione per il circondario federale transcenerino si compone di Lepori, già consigliere di Stato, Stoppani e Luisoni. Se questa ottiene la vittoria, più letale ferita non può aspettarsi il governo.

Il giornale il *Popolo* rannoda partigiani ogni giorno più, ed è venuto in tanta sicurezza di sè che osa spandere proclami i quali pronunziano immancabile la rovina dell'attuale Consiglio di Stato; nè è a tacersi che le popolazioni leggono con grande avidità. Lettere private da Lugano parlano della prossima pubblicazione d'un altro giornale dell'opposizione.

Ha destato qualche rumore una perquisizione fatta dalle autorità federali alla casa del conte Grillenzoni, persona sospetta di qualche peso nella politica sovversiva d'Italia. Egli si rifece della molestia od offesa, come è da lui chiamata, dando luce ad una protesta seminata di motti acerbi e pungenti. Poche armi sequestrate presso Muggio misero sulla vigilanza le autorità. Ma come era da aspettarsi è più facile il raccogliere schioppi e baionette nell'intenzione di sterminare nemici, che persone le quali si pongano a cimento di farsi ammazzare in imprese da matti. Si rinvennero le armi, ma neppure un milite in tutto il Cantone.

Il cholera si è saziato di poche vittime. Decresce — ed è omai scomparso. Ma le leggiere indisposizioni di ventre sono universali. P.

Austria. — Un dispaccio da Trieste alla Direzione generale di sanità a Genova dice che il cholera si è manifestato con non pochi casi a Vienna, a Lintz e paesi circonvicini. Epperciò il governo austriaco avrebbe differito la riunione che doveva aver luogo a Vienna dei deputati dell'Unione telegrafica germanica.

Bukarest, 29 *agosto*. — (Per telegrafo) — Or ora è arrivato in questa capitale Derwisch pascià ed ha emanato una notificazione nella quale si dice che gli Austriaci, quali alleati del Sultano, occuperanno provvisoriamente i Principati; devono essere mantenuti intatti i privilegi goduti prima da questi paesi. Gli emigrati politici che agitavano in senso anti austriaco, vennero sfrattati da Bukarest. Fino ad oggi successero nel campo turco 71 casi di cholera. Sua Eccellenza il tenente maresciallo conte Coronini è partito per Bukarest traversando il passo della Torre Rossa.

Hermannstadt 2. — La *Gazzetta tedesca di Bukarest* annunzia: I Russi che avevano abbandonato Braila e si erano ritirati a Galacz hanno rioccupata la prima città. Il colonnello Cragh è morto a Rustschuck di cholera.

Russia. — Notizie da Odessa e Sebastopoli fanno sapere che i Russi impiegano al servizio delle batterie d'ambi i porti i prigionieri di fortezza. Nell'ultima città trovasi un battaglione formato di 200 prigionieri, i quali devono prestare servizio militare in ferri.

(*Corr. Ital.*).

Dispacci elettrici.

Genova, 6 *settembre*.

Bollettino sanitario del 5 settembre.

Casi 34 — morti 18, di cui 7 negli spedali. Nella provincia casi 24 — morti 21.

Trieste, 6 *settembre*.

Costantinopoli, 28. — Said-Bascià è stato installato.

St-Arnaud in un ordine del giorno del 25 dice: « La spedizione in Crimea ed a Sebastopoli avere per scopo di conseguire un pegno di pace. »

Trebisonda, 22. — La comunicazione colla Persia è ristabilita.

Corfù, 26. — Il Parlamento jonio è prorogato pel 18 marzo.

Atene, 2. — Il generale francese persiste nel progetto di traslocare le truppe in Atene. Più di mille soldati sono morti.

Nuova dilazione venne accordata alla marina mercantile.

Il cholera a Costantinopoli, a Varna e a Smirne è diminuito.

Borsa di Torino *del* 6 *settembre*.

1848 5 0,0 G. p. 87.
1849 M. 87 75. (N. cert.) M. 90 75.
Torino Obblig. 4 0,0 (N. A.) G. p. 400.
Ferriere d'Aosta. M 255.
Comm. ed ind. M. 538.
Ferrovia di Novara. G. p., e pel 30 settembre, e M. 476 50.

Borsa di Parigi del 5 settembre.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc........ 3 p.0[0	»	»	73 70	73 45
» » 4 1[2 p.0[0	»	»	100 35	100 »
F. piem. 1849. 5 p.0[0	87	75	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	55	50	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	95 1,8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

RISPOSTA

Alla lettera del sig. Sindaco di Carpeneto pubblicata nel giornale Il Parlamento *del* 18 *agosto p. p., N.* 505.

Alla taccia di mentitore prodigatami dal sig. Sindaco nella suddetta lettera risponde l'unita dichiarazione del Giambattista Rizzo (1) che fu il primo in Carpeneto ad essere colpito dal cholera, dalla quale risulta, che dal momento in cui ne venni richiesto sino al giorno 4 del corrente in cui ne fui impedito per parte del Municipio, continuai a prestare i soccorsi dell'arte a lui, a sua madre e ad un suo fratello che rimasero vittime di quella malattia, dopo che ne abbandonai la cura. Tutto il paese sa che io visitava quegli individui ed al signor Sindaco non risulta che io abbia visitato cholerosi?

All'invito che mi venne fatto il giorno 11 agosto d'informare sullo stato e qualità della malattia di un individuo che aveva in cura, avvertii verbalmente nello stesso giorno il signor vice-sindaco Biagio Gerrone in un colli sigg. consigliere Trabucco Pietro, e segretario comunale Fallabrino Pietro, che si trattava di un caso di cholera, pregandoli d'informarne il sig. Sindaco, al quale in quel momento le mie occupazioni impedivano di farne relazione per iscritto. Aggiungo, che dopo il divieto sopra accennato, considerandomi dispensato da ogni obbligo verso il Municipio, mi feci però premura di partecipare ogni caso di cholera da me constatato all'autorità superiore provinciale.

Finalmente contro l'insinuazione direttami in tale lettera onde privarmi di quel poco merito che può avermi procacciato il servizio prestato in simili contingenze, produco la lettera del sig. presidente del Magistrato di Sanità di Genova (2) della quale è cenno nella precedente mia inserta in cotesto giornale, N. 500. Da essa si rileva qual fede meritano le asserzioni del sig. Sindaco di Carpeneto.

E giacchè quegli volle nella sua saviezza ravvisare nella mia prima lettera un'offesa al Municipio, ed annunziò di averla denunciata al competente tribunale, io ne aspetterò il relativo giudizio, e lascierò ad altri la cura di rilevare le tristi conseguenze che in questi momenti, in cui il paese è flagellato dal cholera, possono derivare dal fattomi divieto di prestare l'opera mia a pro dei cholerosi, e dalle maligne insinuazioni a mio danno.

Intanto la pubblica opinione, che d'ordinario non la sbaglia ne' suoi giudizii, comincierà, dopo la conoscenza di tali fatti, a pronunciare a chi ora meglio si convenga il titolo di *mentitore*. Credendo con ciò d'essermi pienamente giustificato, protesto di non voler rispondere ad ulteriori articoli del sig. Sindaco di Carpeneto.

Carpeneto, addì 3 settembre 1854.

Vacchino Matteo *Chirurgo*.

(1) « Dichiaro io sottoscritto che il sig. chirurgo Matteo Vachino prestò la sua cura colla massima assiduità a me, ed in seguito a mia madre, ed al mio fratello Giuseppe, morti entrambi del cholera, dal 30 dello scorso luglio al 4 del corrente mese, giorno in cui gli venne per parte del Municipio intimato dagli infermieri che ci assistevano di astenersi dalle sue visite.

« Per essere questa la pura verità gli rilascio dietro sua richiesta la presente dichiarazione.

Carpeneto, il 26 agosto 1854.

Rizzo Gio. Battista.

Genova il 13 dicembre 1836.

(2) *Ill.mo signor Dottore in chirurgia Vachini Matteo, in Campofreddo.*

« Avendomi fatto un ben grato dovere di rappresentare a S. E. il Primo Segretario di Guerra e Marina che V. S. Ill.ma durante l'ultima invasione del cholera in queste contrade si è particolarmente distinta per zelo, attività ed intelligenza nell'affidatele cura dei cholerosi, la prefata E. S. ne riferì a S. M., la quale, nel dimostrare la piena sua sovrana soddisfazione per i buoni servigi da Lei prestati a vantaggio dei medesimi, mi ha commesso di farlela conoscere nel suo Real Nome.

« Adempio pertanto con vero contento a siffatto piacevole incarico, e ne approfitto in pari tempo per esternarle pure i sensi della sincera soddisfazione che professa verso V. S. Ill.ma questo Magistrato di Sanità, che ho l'onore di presiedere, per le prove di filantropico zelo unite da Lei a pro dei cholerosi medesimi, non disgiunti da' miei particolari, e per rinnovarmi colla più distinta considerazione

« Di V. S. Ill.ma

Dev.mo ed Obbl.mo Servitore

Il Presidente del Magistrato di Sanità

Gerolamo Cattaneo.

D'AFFITTARE presentemente VARI ALLOGGI, di cui uno con terrazzo, botteghe e magazzini, *via del Belvedere, N.° 4.*

TERESA LAVALLÉE

Lavora in ogni sorta di Biancheria. Dirigersi via delle Chiese, N° 6, 2° piano in fondo al balcone, scala in fondo della corte.

AVVISO.

Si pregano i soscrittori e concessionarii di azioni della Ferrovia di Vercelli per Casale a Valenza di trovarsi giovedì 7 corrente alle ore 2 pomeridiane presso il sig. avvocato collegiato Sassi, via S. Agostino, numero 19, all'oggetto di prendere concerti per l'adunanza straordinaria che avrà luogo in Casale il giorno 14 corrente settembre.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di

TAMARINDI

in grappoli delle Antille detti Inglesi
ottenuto con metodo particolare
dal Chimico farmacista **DEPANIS**
via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1[2 a . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Cigaretti Raspail canforati cad. cent. **40**.

J. MARLEIX,
Chemisier, de Lyon, breveté,
sur le cours, Nice (maritime)

Moyen de prendre sa mesure soi-même avec un ruban métrique et en suivant les indications ci-après:

Contour du cou pris sur la chair . . . N° 1
Longueur d'épaulette de . . . . . . » 2 à 3
Contour de l'emmanchure de . . . . » 3 à 4
Contour de la poitrine de . . . . . » 4 à 5
Grosseur du ventre de . . . . » 6 à 7
Longueur des manches, le bras ployé de » 3 à 8
Grosseur du poignet . . . . » 8
Longueur totale de la chemise de . . » 2 à 9
Hauteur du devant de . . . . » 2 à 10

Chemises coton de 5 fr. et au-dessus.
Id. toile de 8 » et au-dessus.

Les commandes ne sont pas moins de 6 chemises.
(*Écrire franco*)

Avviso Interessante.

GIACINTO GHEBARD Negoziante da **VINO** all'ingrosso in casa Caccia, vicino alla caserma dei R. Carabinieri in piazza Carlina, si fa un piacere di prevenire i suoi numerosi accorrenti, che alle solite buone qualità di vini si esteri che nazionali che ha sempre avuto, viene di aggiungervi nelle circostanze attuali il vero vino vecchio di **Bellet** di Nizza non che della *Gauda*, quali qualità come le altre può garantirle franche ed esperimentate da analisi chimica. Spera in conseguenza di vedersi sempre favorito dal solito concorso.

20 Bottiglie per 30 soldi

cartuccie gazose per fare da sè
senza Macchina
l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne, di A. PIARD, via Doragrossa, N. 8, già in piazza Vittorio.

MESSAGERIES IMPÉRIALES DE FRANCE.

BUREAUX: **Hôtel d'York, Place St-Dominique, 3, Nice.**
Rue Bogino, N. 5 Turin.

Service entièrement réorganisé entre

NICE ET TURIN

Sans passer par le Col-de-Tende, en 26 heures, et une seule nuit en voiture; par ONEILLE, CEVA, MONDOVI et le Chemin de fer de FOSSANO.

Départ de Nice à 7 *heures du matin.*

Départ de Turin à 9 *heures* 1/2 *du matin.*

Le service a commencé le 1er Août courant, et correspond directement avec les services partant de Turin pour Chambéry, Lyon, Aix-les-Bains et Genève.

Départ pour GENES

deux fois par jour, matin et soir: Malle-Poste en 22 heures

Diligences pour Marseille, Toulon, Lyon et Paris.
Transport de messagerie et de finance.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 522.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 7 SETTEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, — PARIGI, *Havas e Lejolivet* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Per la solenne ricorrenza della Natività di M. Vergine domani non si pubblicherà il giornale.

Torino, 6 settembre.

LA CHIESA E LO STATO. (*).

Tale è il titolo di un' opera, la cui pubblicazione è imminente. Pochi scritti escono così opportuni come questo. L'autore vi ha ristretto in poco e con ordine tutte le quistioni e le pratiche che ebbero luogo tra Roma e i Principi nostri. Ciò è di grande giovamento ai legislatori, ai ministri, e a tutti quelli che desiderano di farsene un'idea chiara e sicura. La pubblica opinione quantunque bene addirizzata in ordine alle controversie tra la Chiesa e lo Stato, ciò non di manco acquisterà da questa opera e nuovi lumi e nuovi conforti a mantenersi costantemente la stessa, e a dare al governo quell'appoggio, che in quistioni così importanti sempre gli abbisogna, perchè proceda fermo nella via intrapresa di rimettere le cose al loro posto, e di rivendicare allo Stato quanto gli compete, e quanto venne da esso imprudentemente ed ingiustamente divelto.

L' autore divise l' opera sua in tanti libri, aventi il loro titolo particolare. Segue l'ordine dei tempi, pubblica importantissimi documenti, fa vedere il nesso dei fatti e le conseguenze, e con linguaggio temperato chiarisce da un lato le usurpazioni della Chiesa, e dall'altro la diminuzione dei diritti di sovranità, il procedimento dei papi verso i duchi sabaudi, e la necessità in cui questi si trovarono di ripigliare a poco a poco quanto avevano ceduto.

Per ora ci restringiamo a questo poco, per non privare i nostri lettori del piacere di prendere subito cognizione dell' opera.

Eccone alcuni brani.

CV. Fin dal novembre 1847 il conte Avet in allora ministro di grazia e giustizia indirizzava al ministero degli esteri una lunga e ragionata rimostranza sugl' inconvenienti della legislazione vigente in materia del foro ecclesiastico.

Egli esponeva come la giurisdizione ecclesiastica contenziosa in materia temporale derivasse da due fonti, dalle persone cioè e dalle cose.

Premesso come la competenza dei tribunali ecclesiastici venisse pienamente giustificata dalla natura stessa delle cose religiose che ad essi si deferivano, facevasi a disaminare la competenza che dalla qualità delle persone vuolsi far procedere.

In virtù di una concessione dei Principi della Casa di Savoia (giacchè quel privilegio non fu sempre in vigore nei Regii Stati) era stato concesso alle Curie vescovili il giudicare in materie del tutto civili, unicamente in considerazione di ciò che i convenuti in giudizio erano ecclesiastici. In forza di questo privilegio annesso al carattere sacerdotale, una classe numerosissima, sopra tutto presso di noi, di cittadini, veniva sottratta all'autorità sovrana, alterandosi quell' uniformità che è distintivo e pregevolissimo carattere della giustizia rettamente amministrata, presso ogni nazione civile.

CVI. Arrogi che se meno rilevante era la disparità della legislazione nei Magistrati laici e nelle Curie vescovili, allorchè nella sostanza come nelle forme dei giudizii vigevano le antiche norme ed il diritto romano, frequenti ed importantissime ebbero a sorgere le contraddizioni dopo la promulgazione dei Codici Albertini. Oltrechè tra le varie Curie vescovili medesime dello Stato Sabaudo soventissimo correva grandissimo divario in giudizii su cause identiche:

1° I tribunali civili formavano un collegio di più giudici, gli ecclesiastici invece per lo più non constavano che di un solo giudice.

2° Circoscritta per i primi la prova de' testimoni secondo il prescritto dell' articolo 1454 del Codice Civile che non si voleva ammettere dai secondi.

3° Molteplici i sistemi d' appello, per cui molte Curie indefinitamente prolungavano le liti per modo che la entità in esse contesa veniva non di rado consunta, e l'opera dei tribunali volgeva a danno anzichè in pro degli interessi e della moralità. « Gli ecclesiastici « stessi, aggiungevasi nella nota, sentono sif- « fattamente il peso di queste conseguenze che « moltissimi di essi ed i meglio avvisati, ri- « fuggendo da un privilegio divenuto loro così « grave, ed a cui la legge non permette ad « essi di espressamente rinunciare, si studiano « ogni mezzo di evitare nei casi occorrenti di « lite la competenza della Curia ecclesiastica, « e con ogni industria procurano d'invocare a « proprio favore alcune di quelle poche ecce- « zioni che le vigenti leggi ammettono in or- « dine del privilegio del Foro ecclesiastico. »

CVII. Oltre a questi fatti esposti dal signor Guardasigilli, e le ragioni lucidamente da lui dedotte a stabilire tutta la convenienza di riformare la giurisdizione ecclesiastica in materia temporale, nessuno non vedeva che in pressochè tutti gli altri Stati civili e cattolici già era da più o meno lungo tempo ricondotta l' uniformità e l' uguaglianza nell' amministrazione della giustizia e dalla stessa Sede Pontificia erasi riconosciuto nell' art. 1 del Concordato del 1841 col Duca di Modena, *che le cause meramente civili fra ecclesiastici e laici, ed anche fra due ecclesiastici debbono essere conosciute e decise dai tribunali secolari.*

Debbesi tuttavia osservare che il conte Avet si limitò a domandare l'abolizione del privilegio del foro solo nelle materie meramente civili, lasciando in disparte le questioni volgarmente chiamate miste, e le criminali, e che inoltre non havvi traccia che siasi mai data a Roma comunicazione del sin qui citato documento.

CVIII. Pochi mesi dopo, interprete del voto della Magistratura subalpina, nonchè della immensa maggioranza della nazione, il conte Sclopis con una nuova comunicazione al ministero degli esteri, in data del 4 maggio 1848, ricordava la nota del 1847, e compiendo in tutte le parti della legislazione il disegno del predecessore riguardo alle cause meramente civili, richiedeva che si trattasse per la totale abolizione del privilegio del foro.

CIX. Egli aggiungeva alle rimostranze del conte Avet: « La condizione dei tempi e la « ragione altamente richiedere quelle riforme « legislative. Le essenziali mutazioni sopravve- « nute nella forma politica del governo fargliene « ora sentire vivamente non più la sola con- « venienza, ma l'assoluta necessità, ed imporgli « il dovere di sollecitare un più regolare ordi- « namento della competenza ecclesiastica.

« L'esistenza d' una giurisdizione privilegiata « per una classe di cittadini, indipendente dal « supremo potere dello Stato, e relativa ad « affari essenzialmente temporali, non potersi « conciliare a niun patto colle disposizioni del « nostro Statuto fondamentale che proclamano « la perfetta eguaglianza di tutti i regnicoli « dinnanzi alla legge, qualunque sia il loro « titolo o grado, e consacrano i principii gene- « ralmente riconosciuti che la giustizia si am- « ministra in nome del Re da giudici inamo- « vibili che egli instituisce, che niuno può « essere distolto dai tribunali ordinarii, e che « non può essere creato alcun tribunale straor- « dinario.

« Essere fatta necessaria l'intiera abolizione « del privilegio concesso al clero, tanto per le « materie civili che per le penali. . . . . Ora « qualunque menoma parte di quel privilegio tro- « verebbe un ostacolo nello Statuto, *sarebbe im- « mancabilmente cagione di vive istanze ed opposi- « zioni nel seno del Parlamento*, che a buon diritto « ne reclamerebbe la piena soppressione. Im- « porta adunque grandemente che per evitare, « sovra una materia di tanta delicatezza, *dibat- « timenti e collisioni che non potrebbero non produrre « disgustosi effetti*, venga al più presto concertata « colla Santa Sede la modificazione da arre- « carsi ai concordati nelle parti relative al pri- « vilegio del foro chiericale. . . . . Ormai una « resistenza inopportuna su questo argomento « non gioverebbe molto ad impedire l'effettua- « zione di una riforma, la cui necessità è troppo « evidente per non essere generalmente sentita « e reclamata; e potrebbe essere *d'altronde infau- « stissima sorgenta di gravi conseguenze, a pregiu- « dicio della religione e della perfetta armonia che il « governo di S. M. vivamente desidera mantenere « colla Santa Sede* ».

Finalmente conchiudeva l'illustre guardasigilli, che pure si vedrebbe il governo di S. M. ridotto alla necessità di usare del potere che compete di regolare negli Stati del Re l'esercizio della giurisdizione in modo conforme alle vigenti instituzioni politiche e civili.

CX. Il ministro degli esteri dietro la comunicazione fattagli dall'egregio suo collega, commise al marchese Pareto, ministro di S. M. presso la Santa Sede, di intavolare con questa le pratiche di ragione, onde ottenere l'abolizione del privilegio del foro. Nella Nota indirizzata al cardinale Soglia, primo segretario di Stato, in data del 15 di giugno 1848, si domandò premurosamente di trattare, facendo sentire quanto fosse opportuno di antivenire le conseguenze possibili della prossima apertura del Parlamento in Torino.

Due abboccamenti del ministro sardo avevano col cardinale Antonelli preceduta la trasmissione della Nota; ed in essi non si era il futuro prosegretario di Stato nè per sè nè in nome del sommo Pontefice dimostrato ostile alle idee riformatrici specialmente in quanto si riferivano alla giurisdizione in materia civile. Massimechè nei progetti di riforme ai Codici degli Stati pontificii il Papa aveva mostrato di voler su questo punto deferire anche le cause degli ecclesiastici ai tribunali laici, colla sola condizione di comunicare la sentenza all'Ordinario, al quale sarebbe vietato d'opporvisi. Ma la contronota del cardinale Soglia in data del 27 di giugno 1848 era concepita in termini che scemavano di molto quelle speranze.

CXI. L' Eminentissimo recava innanzi tutto una distinzione essenziale tra le instituzioni secolari e le discipline ecclesiastiche. *Nelle seconde, abbenchè pure suscettibili di qualche cambiamento in alcuni punti*, diceva egli, *non poteva la mutabilità non essere di gran lunga minore di quella alla quale soggiaciono gli istituti del secolo. Quindi dalla variabilità degli ordinamenti politici non potevasi*, a suo dire, *far* DIPENDERE LE MODIFICAZIONI *delle leggi e costituzioni ecclesiastiche; nè in conseguenza il Santo Padre poteva ammettere il principio proposto dal ministro di S. M., che dovesse questi innovare le norme in materia di foro ecclesiastico per le variate forme del governo civile.* Aggiungeva che giammai non avrebbe la Santa Sede presentito di dover ancora allargare le concessioni già fatte alla Casa di Savoia sia nella nota istruzione benedettina, sia nella convenzione del 1841, le quali, a parer suo, non davano luogo nei Regii Stati a maggiori desiderii, nè ad urgente necessità d'innovazione.

Si destinava in ultimo il cardinale Antonelli. per trattare meramente di *facilitazioni da farsi dalla Santa Sede intorno alle leggi in allora vigenti in materia di giurisdizione ecclesiastica.*

CXII. Venne dal ministro degli esteri la Nota romana comunicata al dicastero di grazia e giustizia, e non andò guari che ad effetto di preparare un concordato colla Santa Sede, il Guardasigilli annunziava, il 26 giugno 1848, di avere sotto la propria presidenza riunito una Commissione, che constava delle LL. EE. Manno e Stara, presidente Pinelli e consiglieri Armissoglio e Girod, ed era incaricata di redigerne il progetto.

Nel trasmettere il risultamento dei lavori della Commissione al marchese Lorenzo Pareto (14 luglio 1848) il conte Sclopis lo accompagnava di alcuni validi appunti alla cotro-nota dell'eminentissimo Soglia.

CXIII. Concessa diffatti l'esistenza di un essenziale divario tra le cose civili ed ecclesiastiche, non era meno avverato che le riforme richieste « erano talmente connesse con eminenti inte- « ressi d'ordine pubblico, ed avevano così diretta « relazione d' influenza coi principii generali « dell'amministrazione della giustizia, che ogni « ragione voleva ed una assoluta necessità ri- « chiedeva che quelle materie ecclesiastiche ve- « nissero messe in perfetto accordo con quei « principii civili; cosicchè non potevano in nes- « sun modo rimanere indipendenti dalle impe- « riose esigenze sorte coi mutati amministrativi « e politici ordinamenti dello Stato.

« Antiveleva d'altronde il ministro di grazia « e giustizia *tutte le infauste conseguenze che da un « ulteriore indugio sarebbero immancabilmente per « avvenire con danno non solo del buon ordine, ma « bensì della religione.* »

A rischiarare vieppiù l' importante quistione si era fatto precedere il progetto della Commissione dei Magistrati innanzi ricordata, da succinte nozioni di fatto sullo stato vigente della giurisdizione ecclesiastica nei regi Stati, e si conchiudeva formolando le seguenti proposte:

« Art. 1. Le cause civili tra ecclesiastici e « laici, ed anche tra soli ecclesiastici spettano « alla giurisdizione civile, sia per le ragioni « personali che per le reali di qualunque sorta.

« Art. 2. Tutte le cause riguardanti benefizi « o beni ecclesiastici qualunque, come altresì « tutte quelle concernenti i diritti di nomina « attiva e passiva, o relative al godimento loro « sono e rimangono sottoposte alla giurisdizione « civile, ed alla sua decisione tanto nel pos- « sessorio che nel petitorio senza riguardo alla « condizione dell' individuo, o corpo convenuto, « e senza distinzione tra i beni mobili ed im- « mobili, come decime e simili annue pre- « stazioni.

« Art. 3. In tutti i casi di reati, così di « crimini come di delitti e contravvenzioni, « l'ecclesiastico inquisito non potrà giovarsi di « alcuna declinatoria del giudice secolare e sarà « soggetto alle stesse penali disposisioni stabi- « lite pei non ecclesiastici.

« Art. 4. In tutte le materie che formano « oggetto del presente concordato, gli anteriori « concordati, leggi ed usi relativi cesseranno « di aver effetto nel resto, ed in quanto alle « materie in questa Convenzione non contem- « plate, continueranno ad osservarsi i detti « concordati, leggi ed usi. »

SOLDATI E NAVI ANGLO-FRANCESI IN ORIENTE.

Ora che sembra sicura l'impresa contro Sebastopoli, se pur non comincerà da Odessa, crediamo far cosa utile richiamare alla memoria in un sol quadro le forze de' Confederati pronte a combattere.

Nell'aprile dell'anno 1854 su le navi francesi si contavano 54 mila marinai, i quali son anche artiglieri navali. E 30 mila di costoro navigano ora pel Mar Nero a compiere la navale impresa. Nè crediamo punto di là del vero che 40 mila francesi de'78 mila colà stanziati sien partiti da Varna e da Costantinopoli con 20 mila de'30 e più mila soldati d'Inghilterra.

Delle fanterie di battaglia, e son notizie precise delle rassegne e riscontri annuali de' vari generali de' compartimenti militari (*arrondissement*), sono in Oriente 12 reggimenti, cioè VI e VII; XIX e XX; XVI, XVII e XVIII, poi il XXXIX, il XLII, il XLVI, e finalmente il L ed il LXXIV.

Le più spedite fanterie noveravano sul Danubio e nella Bulgaria la metà di quel numero di reggimenti più gravi, cioè sei, i quali sono il I, il V, il VII, il XX, il XXII, il XXIII, oltre il XXIX che è in Grecia.

Ai fanti dell' ordine profondo ed a quelli dell' ordine rado abbiamo ad aggiungere cinque battaglioni di Cacciatori, I, III e V, il IX e il decimonono; ed anche un reggimennto di bersaglieri (*tirailleurs*) algerini, i tre reggimenti de'Zuavi; il I e II reggimento della legione straniera, comandati dal rimpianto Carbuccia, e finalmente gli Spai d'Oriente capitanati dall' antico ordinatore e comandante degli Spai d'Affrica.

I Cacciatori d'Affrica (otto squadroni) capitanati dal generale D'Allonville e gli Ussari (I e IV), il VII Dragoni ed il VII Corazzieri fan parte eziandio dell'orientale impresa.

E poichè in ogni reggimento francese di fanterie gravi abbiamo a contare tre battaglioni, ciascuno di 1000 soldati, i dodici reggimenti sarebbero di 36 mila, sommando 12 mila i fantaccini leggeri de' sei reggimenti, 8 mila i Bersaglieri compresivi gli Algerini, nove mila i Zuavi, 6 mila i militi della legione straniera, 3 mila di cavalleria, 4 mila artiglieri, in tutto 78 mila combattenti.

Undici furon le batterie campali, le quali dapprima partirono per l' impresa, ma sono oggi accresciute di quelle di assedio, le quali si raccolsero a Gallipoli.

E qui rammenteremo i sei generali delle legioni Canrobert, Bosquet, Buonaparte, Forey, Levaillant e Morris, cui son sottoposti i generali delle brigate Espinasse, aiutante di campo dell' imperatore (oggi tornato a Parigi in disgrazia), D'Autemarre, Bonnat, De Lourmel, D'Aurelles, Motterouge, Couston, Jusuf, D'Allonville, Cassaignolles, Mayran in Grecia, e de Forton che successe al defunto Ney. Aggiungasi poi il colonnello dello stato maggiore generale Carlo Edmondo Montinprey, il quale fu capo di stato maggiore in Affrica sotto il generale Rondon nel 1852, stato alunno alla Scuola del Corpo nel 1828, quand'eranvi professori gli ufficiali chiarissimi Poumet e Augeyat.

Le milizie britanniche si compongono di fanti si gravi che veliti, di cavalleggieri ed anche di artiglieria comandata in prima dal colonnello Guglielmo Cator, innalzato ultimamente a generale, e di soldatesche da ingegneri comandate dal generale Tylden.

E due fra' sei reggimenti delle scelte soldatesche della Guardia (*Guards and Highlanders*) furono mandate eziandio a combatter la guerra contro il Russo a mezzogiorno, cioè il reggimento de'*Moschettieri Scozzesi* comandati dal colonnello Walker, e l' altro de' *Granatieri della Guardia* sotto il colonnello Lindsay. La quale soldatesca del brigadier generale Torrens è sotto gli ordini del luogotenente generale G. Cathcart.

Delle fanterie abbiamo notato i reggimenti XX, XLII, LV, LXVIII, LXXVI, LXXVII, XCII, XCIII, e tutta la legione leggiera, ch'essi chiamano *Light Infantery*, il corpo de' bersaglieri (*Rifles*), e alcuni reggimenti scozzesi (*Highlanders*), fra'quali il LXXIX il cui colonnello è morto non guari a Varna di colèra.

Aggiungasi la cavalleria, cioè l'ottavo, il decimoprimo e il dodicesimo de'cavalleggieri Usseri, il IV, XIII e XLI de'Dragoni leggeri (*Light*

(*) *La Chiesa e lo Stato* dell'avv. coll. Pier Carlo Boggio.

cavalery), ed anche il XVII de' Lancieri. Bella cavalleria, fornita di eccellenti cavalli, cui un ordine recente muta le divise.

Le artiglierie inglesi a cavallo e a piedi (*horse and foot artillery*) comprendono una compagnia di cannoni di assedio, 8 batterie pedestri, due per legione, e due equestri (*royal horse artillery*).

Per la qual cosa, facendo bene il calcolo di coteste milizie, di leggieri raccogliamo sommar elleno a 30[m]. soldati, fra' quali contansene 6 mila cattolici.

Lo Stato maggior-generale della soldatesca inglese in Oriente componesi del comandante lord Raglan, de' luogotenenti generali Giorgio Brown, Giorgio duca di Cambridge, lord Englan, sir Evans e lord Lucan; e de' maggiori generali Bentinch, Campbel, Guglielmo Eyre, lord de Ross, sir Estcourt, Adams, Scarlett, Butler, Airey, Colins, lord Cardigan, e Strangways, il quale comanda le artiglierie, e Tilden degl'ingegneri, al quale si deve tutto il merito della estinzione del terribile incendio in Varna.

E il naviglio francese colà si divide in due squadre: nella prima si noverano otto vascelli la *Ville de Paris*, il *Jupiter*, l'*Henry IV*, il *Valmy*, il *Jena*, il *Marengo*, il *Friedland*, e il vascello misto *Charlemagne*. Appartengono alla seconda i sette vascelli *Montebello*, *Napoléon*, *Jean Bart*, *Suffren*, *Algier*, *Ville de Marseille* e *Bayard*, il cui Stato maggiore si compone dell' ammiraglio Hamelin, del vice-ammiraglio Bruat, chiaro per la guerra navale d'Affrica nel 1830 quando comandava il *Sileno* come tenente di vascello; e dei contr'ammiragli Charner-Lugeol, Le Barbier de Tinan che sul *Gomer* è nelle acque di Grecia. Aggiungiamo anche Bouet Willaumez, ultimamente avanzato a cotesto grado con decreto del dì 12 di agosto, da colonnello ch'egli era, cioè capitano di vascello e capo dello Stato maggiore nel primo ordinamento della squadra del Mediterraneo.

All'ammiraglio Dundas e ai vice-ammiragli Lyons della squadra a vapore leggiera, Stopford e Boxer d'Inghilterra, furono affilate numerose navi, il *Terrible*, l'*Himalaya*, *Trafalgar*, *Furious*, *Amphion* (capitano Key), *Albion*, *Simla*, *Britannia*, *Emaus*, *Hedspes*, *Melbourne*, *Victoria*, *Aren*, *Ville de Londres*, *Tonneng*. *Agamemnon*, *Bellerophont*, *Sanspareil*, *Leanter*, *Highflyer*.

E tutte le navi a vapore inglesi sbarcherebbero i 20 mila soldati in due ore, insieme coi 68 cannoni delle quattro legioni britanne, cui se ne uniscono altri 12 delle artiglierie a cavallo.

La celerità della guerra più che gli argomenti bellici moltiplicati farà anche più pronto il trionfo della civiltà e della libertà delle nazioni.

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 2 settembre.

La condizione delle cose che pareva andasse stricandosi alcun poco, s'ingarbuglia di nuovo diplomaticamente. La risposta della Russia alla domanda di guarentigie che le veniva fatta dalle potenze marittime, recata ieri l'altro a Putbus dal signor di Benkendorff, officiale che è addetto all'ambasciata russa di Berlino, è assai lontana dal rispondere alle speranze di pace, che le diverse Borse andavano ciecamente nutrendo; perchè se la risposta non è uno schietto rifiuto, non è ad ogni modo tale che se ne debba indurre il ritorno alle negoziazioni in tempo più o meno vicino.

Una somigliante risposta doveva giungere a Vienna, o almeno esservi prenunciata. Dicevasi qua che a Vienna l'effetto ne fosse diverso, e vi si continuasse tuttavia ad aspettare il sole dopo le nubi. Ciò si comprende. Imperocchè la Russia, mentre rigetta le proposte di pace venute dall'Occidente, altre ne mette innanzi più consentanee alle sue pretensioni; e l'Austria, che è presa alle strette dalle potenze occidendentali, e corteggiata dalla Russia, e d'altro lato trema di vedersi travolta nella guerra, desidera d'interpretare alla pace il dispaccio di Pietroborgo, e cerca di far credere che la cosa è così. Ma la politica prussiana, più francamente neutra, se è lecita la parola, ondeggia meno e dichiara che la Russia non vuol per anco negoziare sulle basi proposte, le quali non prevarranno mai senza la guerra. Ora la guerra dovendo essere grossa e lunga, ciascun vede, che da nessuno è voluta o meno ancora dalle potenze occidentali. Di questa guisa sgraziatamente ragiona il nostro gabinetto, imbeccato da quello di Pietroborgo. Quindi l'effetto diverso prodotto a prima giunta a Berlino e a Vienna dalla nota russa.

Quanto alla politica generale della Prussia, si assicura ch'essa vorrebbe un nuovo protocollo nel quale venisse fusa la nota di Vienna degli 8 agosto così come del trattato di aprile fu fatta una cosa sola con un altro protocollo. In questo modo la Prussia avrebbe aperta la via a non soscrivere e a non adottare la nota. Insomma cerca ancora un sotterfugio, una scappatoia. Vi riuscirà? Vedremo. È certo intanto che ai gabinetti di Occidente non gusta affatto tal cibo di protocolli, perchè ne hanno avuto alla nausea. E poi come va questo? La Prussia se ne allontana da sè e cerca di rientrare nel concerto europeo di cui tien cari i vantaggi, non vuole però gli obblighi. Ora egli è assai manifesto che con un protocollo non ne farà nulla dopo la più volte sperimentata sterilità di questo mezzo!

Ma se a Berlino ebbe i suffragi, la risposta russa non li potè ottenere presso le minori corti di Alemagna, le quali per contro hanno fatto buon viso alla domanda di guarentigie indirizzata alla Russia dalle potenze occidentali. È cosa certa che la politica anglo-francese si è conciliati ad uno ad uno quasi tutti i sovrani rappresentati a Bamberga. Solo rimaneva a sapere qual via avrebbe tenuto in politica il nuovo re di Sassonia, il quale era conosciuto fin qui per comentatore insigne del vostro Alighieri. Le speranze dai tedeschi riposte a giusto titolo nel principe studioso di Dante, furono malauguratamente distrutte dal re, studioso di non dispiacere allo Czar. Imperciocchè una circolare agli agenti sassoni presso le Corti straniere del signor de Beust ministro dirigente a Dresda annunzia che nessun cambiamento è avvenuto nei principii e nelle tendenze del governo.

La nostra esposizione di pittura è stata aperta ieri.

P. S. Affermano alcuni, non so con quanta ragione, che la Russia nelle nuove sue proposte, dette di pace, chiede sia affidato all' Austria il protettorato politico dei Principati, e riserva per sè il religioso sovra i membri della chiesa ortodossa in quei paesi. Sembra chiaro che questo è un accomodamento trovato per istaccar l'Austria dalle potenze occidentali. In quanto a me, o è favola, o gatta ci cova. — ** —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 settembre.

Alcuni particolari che mi giungono oggi stesso da Bruxelles, m' inducono a rivolgervi la presente. Le cagioni dell' attuale crisi ministeriale belgica ed il carattere dei principali membri del gabinetto testè sciolto, mi sembrano ancora al dì d'oggi involti in sufficiente mistero, perchè non abbia a riescir discara ai vostri lettori la seguente esposizione di cose. Il ministero composto dei signori De Brouckère, Liedts, Faider, Vanhooreberg, Piercot e Anoul era un gabinetto misto. De Brouckère e Piercot erano affatto senza colore politico, d'indole mitissima e poco disposta a combattere le pretese di qualsiasi partito.

È noto ciò che questi uomini politici fecero e dissero alla Camera nell' occasione della famosa convenzione d'Anversa che doveva a parer loro venire ammessa senz' altro in tutti gli Atenei e che venne all'incontro ovunque respinta a grande maggioranza. L' Università di Liegi ha testè rifiutato con diciannove voti contrarii e due soli favorevoli questa convenzione, perchè verrebbe indirettamente a concedere al clero la scelta dei professori e dei libri.

Nella formidabile opposizione che gli si minaccia da questo lato, si troverebbero già in parte i motivi del ritiro del Brouckère e dei suoi colleghi.

Ma v' ha di più. L'espulsione di Charras dal territorio belgico, espulsione contro cui si oppose a tutta possa il ministro Faider, e la visita che il re Leopoldo volle fare all'imperator Napoleone, contrariamente al voto dell'intero gabinetto, indussero questo a non più frapporre altri indugi ad abbandonare il potere.

Infatti, l'abboccamento dell'imperatore Napoleone col re de' Belgi e col principe Alberto sembra avere, ove si presti fede a ciò che si va dicendo nei crocchi politici, un' altissima significazione. Debbo ripetere quel che si dice a questo proposito? Credo di sì, lasciando a voi ed a' lettori vostri la cura di scernere in questa circostanza il vero dal falso, mentre è cosa troppo ardua e difficile il veder chiaro nell'ingarbugliata matassa d'Oriente. Si dice adunque che scopo di questo abboccamento da lunga pezza desiderato da Luigi Napoleone e che si rannoda alla missione straordinaria del duca di Montebello a Brusselle, sia d' indurre il Belgio a permettere il transito pel suo territorio a truppe francesi, serbando fino a un certo punto la propria neutralità.

Si attribuisce all'imperatore la risoluzione di finirla una volta colle tergiversazioni e le esitanze della Prussia, tanto più che pare, secondo le più recenti notizie, ch'essa sia pervenuta ad indurre l'Austria a volere intraprendere nuovi negoziati non così tosto la Moldavia e la Valacchia saranno affatto sgombre dagli eserciti russi.

Checchè sia per accadere è chiaro che ove riuscisse al governo francese di muovere i proprii eserciti dall'Alsazia e dal Belgio verso la Prussia, questa sarebbe guerra ben altramente popolare in Francia di quello che nol sia la guerra che si sta facendo in lontane regioni.

Delle conseguenze di questa nuova fase possibile delle attuali vicende sia per rispetto all' Austria, sia per rispetto al Piemonte, non occorre ch'io faccia qui cenno di sorta. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 4 settembre.

Questa povera Borsa che fidava ieri sulle promesse pacifiche della Prussia è stata tratta oggi di disinganno dal rifiuto della Russia e ha fatto ribasso. Egli è vero altresì che i dubbi concepiti intorno alla sincerità dell'Austria furono causa che i nostri speculatori tenessero al ribasso; poichè corre voce che il governo francese non è troppo lieto delle notizie che gli son pervenute di Vienna. Malgrado le promesse dell' Austria, malgrado la occupazione dei Principati, questa potenza sarebbe assai lontana dalla dichiarazione fatta prima di occupare la Vallachia. L'Austria, si dice, vorrebbe spedire una nuova intimazione alla Russia perchè sgombri la Moldavia prima di cominciare le ostilità. E i giornali del partito prussiano aggiungono credito a queste voci, asseverando che l'Austria continua di inganno in inganno verso le potenze occidentali, e che essa non dichiarerà mai guerra alla Russia.

Veniamo a noi. Sintanto che la Francia e l'Inghilterra non avranno sconfitto la Russia nel Mar Nero, il gabinetto di Vienna non farà certamente un passo contro lo Czar. La prudenza austriaca è famosa ab antico, e il torto sarebbe nostro se ignorassimo che le specie di precauzione sono per quel governo molte e diverse e ne usa sovente! D'altra parte, quand'anche la Russia, come abbiamo detto fosse sconfitta, e malgrado le perdite materiali e il discredito in cui è caduta, le rimangono però ancora molti argomenti a far tremare l'Austria. E per ultimo, diciamolo schiettamente: la Francia e l'Inghilterra non seppero sin qui valersi a dovere della buona condizione in cui si sono trovate.

Stando le cose in questi termini, io dubito forte, che con l'Austria dubbia e la Prussia neutra o russa, la spedizione della Crimea riesca a buon fine. Senzachè, il flagello che dal 1830 percuoteva solo lo Czar, ha desolato il nostro esercito. Nessuna maraviglia adunque che l'Austria tragga modo di dare ragione al partito prussiano, e mescendo disgrazie a malizie cerchi di racconciare la tela che fu già tante volte stracciata in mano alla diplomazia, prima di muovere un passo innanzi se pure non è decisa di farlo indietro.

Eccovi alcune notizie dell'interno.

Il re de' Belgi si è recato a Boulogne contro la volontà dei suoi ministri. Dicesi che l'imperatore gli restituirà la visita a Courtrai accompagnato dal maresciallo Gerolamo. Il maresciallo Vaillant è partito oggi per Boulogne.

Parlasi di un esercito di 800,000 uomini per la prossima annata.

Vi sono molti a Parigi che credono ancora al richiamo del maresciallo Saint-Arnaud; io però credo con buone ragioni, potersi rivocare in dubbio questa notizia e volervi circospezione. Quello che è certo è la disgrazia in cui è caduto il generale Espinasse verso l' imperatore. Quest'officiale sì caro un tempo all'Eliseo e a Corte, non vi sarà più ricevuto.

Il signor Laguéronnière lascia la direzione dei due giornali semi-officiali. Il signor Mirès non ne vuol più sapere, e il governo abbandona lo scrittore che gli fu tanto devoto.

Le notizie di Spagna sono oggi più favorevoli. Gli antichi ministri sono arrivati tutti in Francia, eccetto il generale Blaser.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 settembre.

Oggi si avvera quello che io aveva preveduto: il provvedimento per ciò che concerne il versamento delle quote a termine sul prestito dei 250 milioni è alla Borsa interpretato siccome un bisogno che ha il Tesoro di danaro, e produsse un movimento di ribasso assai sensibile. Vero egli è che le notizie non sono molto favorevoli da lottare contro le cagioni di deprezziazione.

Stamane si sa che la Russia ha risposto negativamente all'intimazione dell'Austria con cui le faceva conoscere i quattro articoli fondamentali di negoziazione concertati tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, e contenuti nel loro accordo.

Cotesta risposta negativa importa un rifiuto di accettare quelle condizioni, o anche di negoziare sopra quelle esigenze; cosicchè la Russia, checchè si fosse detto, non si umilia, nè cede in nessuna parte delle sue pretensioni, ma si rimette alla sorte delle armi. Non vi è dunque pace, come dicevano molti, ma al contrario guerra, e più animata, operosa e più lunga che mai.

D'altra parte le voci sulle stragi menate dal cholera e sulle malattie del nostro esercito di Oriente hanno prodotto un tal rombazzo che oggi non si osa più negarle; solo si va assicurando che il flagello è terminato, e che le sue vittime ora non sono che in numero affatto insignificante. Ma ciò nullameno non ne deriva un fatto meno grave, qual è quello dell'indebolimento indubitabile del nostro esercito di spedizione. È desso in istato d'imprendere una guerra sì difficile come quella pel conquisto della Crimea e dell'assedio di Sebastopoli per terra? Speriamo che sì. Infatti oggi sappiamo che il 5° di cavalleria leggiera ed il 46° di linea rimasti presso Gallipoli hanno avuto ordine di prepararsi a partire per Varna, ove prenderanno posto nell' esercito di spedizione per la Crimea. Nulla dunque prova che questa impresa non possa effettuarsi; e ieri io vi diceva che il ministro della guerra aveva il giorno precedente annunziato che le soldatesche dovevano mettersi in via il 2 di settembre.

Nel Baltico i soldati che presero Bomarsund hanno dovuto smantellarne le fortificazioni e mettersi anch'essi in via per un'impresa contro la fortezza di Abo, che guarda le isole di Aland. Evidentemente l'espugnazione di Bomarsund non avrebbe alcun significato se si lasciassero i Russi padroni di un altro punto sul territorio che minaccia quelle isole; onde affermasi che mentre io vi scrivo l'assedio di Abo sia incominciato.

Dal campo di Saint Omer l'imperatore si recò a Calais ove ricevette il re de' Belgi ed il suo figliuolo maggiore il duca di Brabante, quindi ritornò con essi a Boulogne, e discese all'hôtel Brigton. Gli equipaggi del principe Alberto erano giunti a Calais con 300 *horse-guards*, e lo si aspettava da un momento all'altro.

Nulla di nuovo in Parigi: non vi sono più avvenimenti dacchè l'imperatore è in viaggio; i ministri sono al campo di Saint-Omer; il cholera diminuisce, ma prosegue a menar stragi ne' comuni circonvicini; inoltre pare che Parigi non abbia a dolersi molto dell'epidemia poichè sofferse meno de' suoi contorni. Il direttore generale degli ospizi ha preso una grave provvisione, per cui gli abitanti de' dintorni che saranno portati negli ospedali di Parigi dovran pagare, se possono, le spese di soggiorno, e non potendo pagare le spese saranno a carico del comune che abitavano; il che vuol dire che si è osservato essersi trasportati negli ospedali di Parigi gli ammalati de' paesi circonvicini.

Vi è d'altronde un'altra cagione delle numerose malattie de' vicini paesi, poichè quest'anno di frutta e di poponi non si è guari venduto in Parigi; dunque se n'è dovuto fare un'eccessiva consumazione nelle comuni del distretto, e si attribuisce a questo cattivo nutrimento una gran parte delle malattie quivi sviluppatesi. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreti reali dell'8 e con ordini ministeriali del 9 scorso agosto vennero fatte le seguenti variazioni nel personale della amministrazione dell'insinuazione e demanio.

Moret Maurizio, volontario, nominato insinuatore applicato presso la direzione di Alessandria.

Buthod-Garçon Vittorio, volontario, nominato insinuatore applicato presso la direzione di Chambéry.

Fenoglio Giovanni, volontario, nominato insinuatore applicato presso la direzioned i Torino.

Brunier Giovanni Maria Amedeo, volontario, nominato insinuatore applicato presso la direzione di Cuneo.

Dunand Gustavo, volontario, nominato insinuatore applicato presso la Direzione d'Ivrea.

D'Orlier Natale Francesco, volontario nominato insinuatore applicato presso la direzione di Novara.

Reverdino Luigi, insinuatore a Biella, nominato ispettore del primo circolo di Torino.

Mago Domenico, ispettore del primo circolo di Cuneo, destinato ispettore del circolo di Cuneo.

Locatelli Alfonso, ispettore ad Ivrea, destinato ispettore del circolo di Genova.

Boggio Gio. Battista, ispettore del primo circolo di Alessandria, destinato a Torino per la verifica del tabellione.

Muffone Giacinto, ispettore del secondo circolo di Cuneo, destinato al circolo di Nizza.

Cartasegna Giuseppe, ispettore del secondo circolo di Genova, destinato al circolo di Chiavari.

Ferrari Paolo, ispettore del secondo circolo di Novara, destinato al circolo di Alessandria.

Bontempo Paolo, ispettore del terzo circolo di Torino, destinato al secondo circolo di Torino.

Armandis Alessandro, ispettore del secondo circolo di Vercelli, destinato al circolo di Vercelli.

Raineri Giovenale, ispettore del secondo circolo di Alessandria, destinato al circolo di Voghera.

Strambio Domenico, ispettore del secondo circolo di Chambéry, destinato al circolo di Albertville.

Magnani Felice, insinuatore a Oleggio, nominato ispettore del circolo di Pinerolo.

Garzini Giuseppe, insinuatore a Busca, nominato ispettore del circolo di Novara.

Manassero di Costigliole, cav. Carlo, sott'ispettore ad Ivrea, nominato ispettore del circolo di Saluzzo.

Proglio Federico, sott'ispettore ad Ivrea, nominato ispettore del circolo di Savona.

Banchetti Angelo, sott'ispettore a Torino, nominato ispettore del circolo d'Ivrea.

Pavese notaio Gio. Battista, sott'ispettore a Novara, nominato ispettore del circolo di Pallanza.

Delpino Filippo, sott'ispettore a Genova, destinato al primo distretto di Vercelli.

Blanc Ippolito, sott'ispettore a Chambéry, destinato al primo distretto di Torino.

Novelli Luigi, sott'ispettore a Cuneo, destinato al distretto di Genova.

Chiabrera Giacomo, sott'ispettore a Novara, destinato al primo distretto di Cuneo.

Gotta Antonio, sott'ispettore a Vercelli, destinato al distretto di Novara.

Sommi Luigi, sott'ispettore a Vercelli, destinato al distretto d'Ivrea.

Cantamessa Vincenzo, sott'ispettore ad Annecy, destinato al secondo distretto di Torino.

— S. M., con decreto del 30 agosto 1854, ha collocato a riposo per motivi di cagionevole salute: Oaida Antonio, insinuatore a Mandas, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con ordini ministeriali del 30 agosto 1854: Aquarone Leonardo, insinuatore a Rapallo venne traslocato a Ceva.

Carlevaris Luigi, insinuatore a Cairo, venne traslocato a Rapallo.

— Per decreti reali e ministeriali in data delli 25 26 e 30 agosto p. p. si fecero le seguenti disposizioni relative al personale delle Intendenze.

Alvigini avv. Federico, consigliere di terza classe a Nizza, collocato in aspettativa per motivi di salute, dietro sua domanda, senza stipendio, ma senza pregiudizio dell'anzianità.

Usai-Marica avv. Pasquale, sostituito procuratore regio di prima classe a Torino, nominato consigliere di terza classe e destinato a Nizza.

Loquis avv. Domenico, sostituito procuratore regio di seconda ad Ivrea, promosso alla prima classe e traslocato a Torino.

Derossi avv. Michele, sostituito procuratore r. di terza a Genova, traslocato a Ivrea.

Gerenzani avv. Paolo, sostituito procuratore r. di terza a Vercelli, promosso alla seconda classe e traslocato a Genova.

De Ferrari avv. Filippo, applicato f. f. di sostituito procuratore r. a Savona, nominato sostituito procuratore r. di terza classe.

Goria avv. Giuseppe, applicato a Casale, incaricato di far le veci di sostituito procuratore r. a Vercelli.

Constantin De Magny cav. avv. Francesco, applicato sovranumerario a Mondovì nominato applicato effettivo.

Quesada cav. avv. Giovanni, applicato in Acqui, traslocato a Casale.

Ricca cav. avv. Luigi, intendente di prima classe, applicato all'intendenza generale di Novara, collocato a riposo per anzianità di servizio e per mal ferma salute, ammesso a far le prove pel conseguimento della pensione, e fregiato del titolo d'intendente generale.

Del Carretto di Torre Bormida marchese avv. Adolfo, intendente di seconda classe a S. Giovanni di Moriana, applicato all'intendenza generale di Novara, coll'incarico di rappresentare, all'occorrenza, il titolare di quell'uffizio.

Millet de Faverges conte avv. Edoardo, intendente di seconda classe, applicato all'intendenza generale di Nizza, destinato all'intendenza della provincia di Moriana.

Celebrini di S. Martino cav. avv. Filippo, intendente applicato straordinario presso il ministero dell'interno, nominato intendente applicato all'intendenza generale di Nizza coll'incarico di rappresentare, all'occorrenza, il titolare di quell'uffizio.

Astori cav. avv. Giuseppe, intendente di prima classe a Tortona, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dietro sua domanda, senza stipendio, ma senza pregiudizio dell'anzianità.

Barberis avv. Ottaviano, intendente di seconda classe ad Alghero, traslocato a Tortona.

Racca cav. avv. Spirito, intendente di prima classe in aspettativa, richiamato in attività, e destinato all'intendenza della provincia di Alghero.

Stato Romano. — Ci scrivono da Roma in data del 31 agosto che la Congregazione dell'Indice ha emanato una decisione che senza sorprendere gli amici del celebre abate Rosmini non sarà non accolta da essi con soddisfazione. Si sa che un'opera semi-religiosa e semi-politica dell'illustre scrittore piemontese è stata censurata tempo fa; l'abate Rosmini cattolico anzitutto si è sottoposto alla censura, e su questo punto è ormai cosa giudicata. Ma pare che certi spiriti bizzarri avessero voluto di più. Una o più altre opere dello stesso autore sono state denunciate all'Indice. Secondo le regole di questa Congregazione ogni denuncia porta seco l'istruzione di un procedimento. I libri messi in causa sono stati sottoposti all'esame, il quale è stato lungo, minuto, discusso in contraddittorio, e ne risultò una decisione di *dimittatur* da parte dei consultori, vale a dire una sentenza di *non farsi luogo* redatta nelle forme le più onorevoli. Una congregazione di cardinali presieduta dal Papa ha confermato questa decisione, ed è stata annullata l'accusa.

Non è secondo gli usi della Cancelleria romana il dare pubblicazione ufficiale alle sentenze di *non farsi luogo*, e nel pubblico non traspirano se non che indirettamente. Tuttavia crediamo poter accertare l'autenticità del fatto, ed il nome tanto onorevole dello scrittore a cui interessa ci ha impegnati a non tacerlo.

(Journ. des Débats).

Due Sicilie. — Le lettere che riceviamo da Napoli parlano di una certa agitazione causata nelle persone politiche di quella capitale dalla proibizione fatta a nome del Governo di quotare alla Borsa l'ultimo prestito Russo

Questa notizia così improvvisa non ha solamente eccitato la sorpresa generale, ma sembra abbia irritato e punto l'incaricato d'affari di Russia, il quale si è lagnato di non essere stato prevenuto della risoluzione del Governo. Si assicura che si sono scambiate dichiarazioni tra il ministro russo e il commendatore Carafa ministro degli esteri. Il rappresentante della Russia ha rimesso una nota, con minaccia di domandare i suoi passaporti se la risposta del governo napolitano non gli sembrasse soddisfacente. *(Univers).*

ESTERO.

Svizzera. — La lettera del sig. Sanders al presidente del Consiglio federale svizzero ha naturalmente destato una assai viva emozione nella Svizzera, ed ha dato luogo a diverse interpretazioni. Conviene però osservare, per apprezzare giustamente questo incidente, che nel momento in cui il signor Sanders s'ingeriva in tal guisa negli affari interni della Confederazione, egli aveva cessato dalle funzioni di console generale degli Stati Uniti a Londra. *(Presse).*

Leggesi nella *Gazz. Ticin.* del 4: Se siamo bene informati alcune delle domande di ticinesi che furono spedite alla i. r. legazione austriaca per ottenere permessi di internarsi in Lombardia furono rimandate colla dichiarazione che non sono sufficientemente ragionate; altre furono ritenute, e sembra che la legazione aspetti il risultato delle informazioni richieste al suo governo circa al *nulla osta politico*. È per questo che nell'annunzio da noi dato di questa modificazione avvenuta nelle relazioni personali dei Ticinesi col vicino Stato abbiamo detto che questa formalità avrebbe richiesto qualche settimana.

Quanto all'attivazione della tratta dei grani, pare che l'Austria insti nella condizione che sia attivato il trattato relativo all'acquisto del sale non solamente per l'avvenire, ma eziandio per le quote che sarebbersi dovute ritirare anche per lo passato; circostanza che porterebbe una momentanea affluenza di questo genere non proporzionata al bisogno.

— Sui maneggi degli agenti italiani nei Grigioni (così il *Bund*) si hanno i seguenti dettagli: La polizia del Cantone seguiva già da lungo tempo le traccie di movimenti clandestini. Essa scoperse da prima i già annunciati depositi di armi. In Coira furono sequestrati all'armaiuolo Fischer 80 fucili con altri effetti militari, che sembravano destinati o per un'irruzione in Valtellina, o per una contemporanea sommossa già apparecchiata nella valle stessa e precisamente in Sondrio. Dai processi istituiti e da lettere di agenti arrestati si rilevò che era progettata la irruzione da Poschiavo il giorno 30 e 31 dello scaduto agosto. I quattro agenti Ghezza, Pozza, Baldini e Gelmo, furono arrestati in Poschiavo e tradotti a Coira ove il giudice istruttore Bernhard, in attesa d'un giudicè processante federale, ha incominciato l'investigazione. Due altri, Chiassi e Celsi, si salvarono a tempo colla fuga. Il direttore della polizia cantonale Tanet, che dimostrò nell'affare grande attività ed accorgimento, si trova in Poschiavo, ove per prevenire ulteriori tentativi fece mettere in attività una compagnia del contingente.

Stando ad una corrispondenza della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, il signor conte Grillenzoni, cittadino d'Argovia, reclamerebbe come di sua proprietà le armi che furono sequestrate a Poschiavo.

L'armaiuolo Fischer di Coira fu arrestato al tiro di Zurigo, ove erasi recato in qualità di carabiniere, e questo arresto dicesi operato dietro richiesta della polizia di Coira in correlazione col suindicato sequestro d'armi.

Secondo la *Gazzetta di Losanna* il sig. Druey è andato espressamente a fare un giro a Ginevra per richiamare alle autorità di questo Cantone di confine i loro doveri internazionali.

Francia. — Il *Moniteur* pubblica un documento importante, cioè il quadro delle importazioni de' grani e farine fatte in Francia dal 1° agosto 1853 sino ad oggi.

Il totale generale ascende a 9,598,885 ettolitri di frumento e farine, compresi 354,873 ettolitri importati pel servizio della guerra.

La più grossa partita delle importazioni fu fatta dal porto di Marsiglia, che nel quadro figura per 3,653,773 ettolitri di frumento e 51,498 quintali di farine. Il porto dell'Havre, che è secondo a quel di Marsiglia, ha importato solo 865,608 ettolitri di frumento e 574,219 quintali di farine.

Al quadro delle importazioni fa seguito un altro quadro sul movimento del prezzo de'grani, secondo le ultime notizie avute dal governo il 2 del corrente mese. Il più basso è fr. 18, 60 l'ettolitro di frumento sul mercato di La Flèche il 30 agosto; ed il più alto è stato a fr. 30, 17 sul mercato di Lilla nel detto giorno. Presentemente il movimento di ribasso de' grani è manifesto in tutti i mercati di Francia, e pare non voglia fermarsi.

Spagna. — Abbiamo ricevuto la nostra corrispondenza da Madrid del 30 agosto. L'ordine era completamente ristabilito, e correva voce che la regina Cristina fosse giunta alla frontiera del Portogallo senza ostacoli.

Secondo una voce sparsa a Madrid il signor Soulé, ministro degli Stati Uniti d'America, avrebbe dato la sua dimissione dalle sue funzioni e lascierebbe la Spagna.

« Gli arresti a Madrid, dice il corrispondente della *Presse*, hanno continuato in tutta la giornata del 29 agosto, ed alle ore 5 pom. ho veduto trasferire nella prigione provvisoria della strada Portaleza (antico stabilimento delle scuole pie) sessanta individui scortati da una compagnia della milizia.

« Oggi (30) gli animi sono vivamente preoccupati per la cessazione del giornale *La Europa*.

« Una lettera che ricevo da Alicante annunzia che il cholera ha infierito crudelmente in quella città; pur nondimeno da tre giorni v'ha una leggiera decresceuza. Questa lettera mi conferma una notizia che già sapevo, ma che pure non ho voluto credere, cioè, che il clero di quella città ha preso la fuga durante l'epidemia, e che un piccolissimo numero di preti solamente era rimasto, rattenuto dal sentimento del proprio dovere. Io aveva letto tre lettere scritte il 22 agosto dal governatore d'Alicante, sig. Quijado, al vescovo d'Orihuela dalla cui giurisdizione dipende Alicante.

« Il governatore invitava il prelato nei termini i più premurosi di venire a consolare le sue afflitte pecorelle, decimate dal flagello e gittate nel più crudele abbandono, e di cui la maggior parte invano chieggono i soccorsi religiosi. Nel giorno 27 il prelato non era ancora comparso ad Alicante.

« Leggendo questa corrispondenza non ho potuto astenermi dal richiamare alla mia memoria i servigi del clero francese in caso d'epidemia. Il paragone non è favorevole al clero spagnuolo ».

— Leggesi nel *Siècle*: « Tutti i membri del gabinetto, che provocarono il glorioso movimento che ha rigenerato la Spagna, sono riusciti a passare in Francia, tranne il generale Blaser che si è ritirato in Inghilterra.

Noi ci congratuliamo ancora una volta col popolo spagnuolo vedendo la sua rivoluzione senza que' pericoli morali, se non materiali, i quali sogliono derivare da' processi e dalle pubbliche esecuzioni.

Svezia. — **Stoccolma**, 22 *agosto*. — La Dieta generale del regno di Svezia si trova attualmente incaricata d'esaminare un progetto di legge presentato dal governo tendente: 1° ad abolire i castighi corporali (che sono le bastonate e i flagelli) e sostituirvi la prigionia od il pane ed acqua; 2° ad abolire l'ammenda onorevole pubblica nelle chiese, che forma una pena accessoria a diverse altre pene, e specialmente di quelle che puniscono il furto.

Lo Stato della borghesia e quello dei contadini hanno accettato alla quasi unanimità questi due provvedimenti. Lo Stato della nobiltà ha rigettato il primo, accettando il secondo.

Così l'abolizione dell'ammenda onorevole è certa, poichè tre de' quattro Stati l'hanno approvata; ma in quanto alla prima tutto dipende dal voto dello Stato del clero. Se questo, come vi ha luogo a sperare, si unirà ai due Stati della borghesia e dei contadini, si vedrà sparire questo residuo di penalità barbare del medio evo. *(Aftonbladet).*

FATTI DIVERSI

— Mortalità di Torino. — La statistica sulla mortalità di Torino dello scorso mese di luglio, quale venne pubblicata dal dottore Torchio nella *Gazzetta della Medica Associazione*, dà i seguenti risultati. Totale dei morti 701, divisi in 393 uomini, e 308 donne. Relativamente all'età, 52 morirono allo stato fetale, 38 nei primi quindici giorni dalla nascita, 83 da detta epoca all'età d'anni 2, 67 da 2 a 7, 24 da 7 a 14, 79 da 14 a 25, 254 da 25 a 60, 65 da 60 a 70, 30 da 70 a 80, 9 oltre 80 anni. Tra le malattie predominò il cholera, la cui cifra ascese a 189, più 1 caso di cholera sporadico; 5 furono i decessi di apoplessia fulminante, 4 di lenta, 5 di tifo petecchiale, 43 di tubercolosi, 20 di encefalite, 4 di scorbuto ecc. Giova essenzialmente annotare il fatto d'un ragazzo morto per idrofobia da rabbia canina che sarebbesi potuto evitare; più 3 casi di vaiuolo arabo avvenuti dall'età di anni 2 a 14 che non sarebbero certamente occorsi, qualora fossesi ricorso alla vaccinazione. Ecco 3 decessi ripetibili per intiero dalla indolenza dei genitori, essendo in Torino la vaccinazione alla portata di tutti e gratuitamente praticata. Non sarebbe forse a desiderare che nel nostro paese venisse adottata, come praticasi in altri, la vaccinazione obbligatoria coll'infliggere multe ai parenti negligenti? Dei 701 decessi, 269 ebbero luogo negli ospedali. Tra questi 171 erano domiciliati in Torino, 89 provenienti dalle provincie. Per la mortalità complessiva vi ha la media giornaliera di 22 + 19/31 e per la sola città di Torino quella di 19 + 23/31. Paragonando la mortalità dello scorso mese di agosto con quella dello stesso mese dell'anno passato vi ha la differenza in più di 74 che è di poco rilievo nei tempi di epidemia. Affinchè queste statistiche possano riescire più compiute sarebbe necessario che fosse data a tutti i medici una tavola ove venissero accennate le particolarità più interessanti delle malattie che cagionarono il decesso, e questa fosse consegnata di diritto al Municipio come ebbe già a manifestarne la opportunità il Comitato medico di Torino.

— Beneficenza. — Obblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza di Torino per poveri colerosi e loro famiglie.

Carmagnola Gaetano, tesoriere della Città, ll. 25; march. Rajmondo di S. Germano ll. 1000; Pugnani Angelo ll. 10; conte e commend. Luigi Tarino ll. 1000; Barbera Pietro ll. 4; N. N. ll. 20; Notta cav. Giovanni, Sindaco, ll. 200; Trona cav. Emanuele ll. 87; Schiavi Giuseppe, capitano in ritiro, ll. 5; Massimino march. Casimiro ll. 300; Ponte di Pino conte Giuseppe ll. 100; Velasco Luigi, patrimoniale, ll. 5; Bertea Chiaffredo ll. 5. — Totale L. 2761.

— Ci viene annunziato che lunedì p. v. (11 corrente), si darà al Teatro d'Angennes una recita a benefizio dei colerosi di Genova e di Torino.

Vi si rappresenterà il *Filippo* d'Alfieri. La parte del protagonista sarà sostenuta dal bravo e noto Jannetti. Le altre parti saranno sostenute da artisti e da dilettanti, fra cui ci piace notare il sig. Ippolito d'Aste.

Siamo certi che il filantropico pensiero troverà appoggio e simpatia negli animi sempre benefici de' Torinesi.

— Il Consiglio municipale di Morra, per portar soccorso alla classe povera nella passata stagione invernale, costituiva un Comitato di beneficenza e lasciava a disposizione del medesimo quanto il Consiglio poteva disporre. Il Comitato faceva appello alla carità dei principali proprietari del territorio, e ne raccoglieva una considerevole somma stata convertita nella compra di tanta meliga, e distribuita in tutto l'inverno in 7,000 circa razioni. Fra i benefattori che ebbero concorso alla caritatevole opera, meritano particolar menzione l'azienda del patrimonio privato di S. M., l'ill.ma signora marchesa Falletti di Barolo, il R. A. Economato, e gli onorevoli signori deputati Daziani e Sineo.

L'amministrazione ravvisa suo stretto dovere di rendere a tutte quelle generose e caritatevoli persone che hanno concorso in quest'opera di beneficenza, i più solenni e vivi ringraziamenti.

(G. Piem.)

— Oggetti di furto. — Mercè le continuate indagini dell'avv. Chiapusso, assessore di pubblica sicurezza, si rinvennero le gioie cadute nel furto di casa Visconti. *(G. Piem.).*

— Processioni. — Per deliberazione del governo, partecipata alle autorità cui compete, sino dal 3 corrente, si è stabilito che non debba per quest'anno aver luogo la solenne processione nella ricorrenza della festa della Natività di M. V., che cade addì 8 del corrente.

— Anche l'intendente generale di Cuneo con una sua circolare rese consapevoli i signori sindaci che attese le condizioni igieniche in cui versa gran parte dello Stato, il governo determinò di ommettere per quest'anno la solenne processione nella ricorrenza della festa della Natività di Maria Vergine.

— Tribunali. — Il tribunale correzionale di questa città condannava certo Braida Pietro, accusato del reato di soppressione di lettere, a sette mesi di carcere. Fu sottoposta alla decisione del tribunale la quistione: se si dovesse considerare come impiegato delle regie poste l'aspirante al volontariato. Il tribunale considerando che gli aspiranti disimpegnano funzioni e godono confidenza al paro degli altri impiegati, e visti gli articoli 31 della legge 15 febbraio 1852, 270, 96, 62 e 77 del Codice penale, ammettendo l'affermativa, pronunciò la pena suaccennata. *(G. dei Giur.).*

— Municipio di Pinerolo. — Ieri, 4 settembre, il consiglio municipale di questa città emanò tre deliberazioni di grave importanza.

Colla prima approvò il progetto d'ingrandimento del nostro cimitero, secondo il disegno dell'egregio architetto sig. G. una.

Colla seconda nominò una commissione di beneficenza, sotto la presidenza del benemerito sindaco sig. Giosserano, per soccorrere i poveri colerosi e le loro famiglie, nel caso che il morbo si dilatasse.

E colla terza finalmente metteva a disposizione di questa commissione i fondi che erano destinati per l'inaugurazione, già sospesa, della strada ferrata.

Lode al municipio! Questi tre saggi provvedimenti gli danno diritto alla pubblica riconoscenza!

Un lungo e ragionato manifesto leggevasi inoltre quest'oggi (5) per le mura della città, il quale mentre annunziava i pochi casi di cholera occorsi tra noi, dava fidanza a' più paurosi, rassicurandoli sulle energiche misure che sarebbero state prese dal municipio per la salute dei cittadini; nel tempo stesso si ribattevano le false accuse mosse contro una classe di onesti cittadini, e quelle parole rispondono al primo articolo da noi pubblicato: sicchè ce ne passeremo.

(Specola).

— Assistenza pubblica. — Scoppiato il cholera asiatico nella città di Voghera, il Municipio pregò l'egregio sacerdote Giuseppe Ausenda, lombardo, direttore degli studii in quel Collegio Convitto nazionale, ad accettare la carica di direttore dell'ospedale dei colerosi, e la sublime missione, riportato l'assenso del ministero della pubblica istruzione, fu subito con gioia accettata. Quindi dal giorno 10 agosto il bravo uomo è chiuso nel lazzaretto, e compie l'ufficio pietoso.

Nel luttuoso avvenimento, che ci ha colpiti queste prove di coraggio e di carità cittadina non sono poche in tutto lo Stato; ed è debito segnalare, che ovunque si trovarono gli emigrati, e vi fu bisogno dell'opera loro, niuno ha mancato al suo dovere. L'emigrazione italiana ha mostrato in tal modo, che era degna della ospitalità ricevuta.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino d'Asti del 3 settembre dà 7 casi, 6 decessi; quello del 4, 9 casi, 4 decessi; quello del 5, 8 casi, 3 decessi. Totale generale casi 88, decessi 48.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Roma dalle 8 antimeridiane del 31 agosto alle 8 antimeridiane del 1 settembre reca 30 casi, 21 morti, 126 in cura, 9 guariti. Quello dalle 8 ant. del 1 settembre alle 8 antimeridiane del 2 reca 20 casi, 14 morti, 129 in cura, 3 guariti. Totale dal 15 agosto al 2 settembre 348 casi, 223 morti, 80 guariti.

A Civitavecchia dal mezzogiorno del 30 agosto a quello del 1 settembre 5 casi e 3 decessi. Totale generale casi 91, decessi 51.

Il municipio romano con notificazione 1 settembre ha vietato sino a nuove disposizioni l'introduzione e lo spaccio de' funghi in città.

Il bollettino toscano del 2 settembre dà su 21 comuni 57 casi, di cui 12 a Livorno città e campagna, 9 a Pietrasanta id. 7 a Calci, ecc.; 23 morti sui casi in cura; 14 morti sui casi nuovi; 353 in cura; e 24 guariti. Il bollettino del giorno 3 dà 53 casi, di cui il numero maggiore (10) a Calci, 8 a Livorno, ecc.; 24 morti sui casi in cura; 7 morti sui casi nuovi; 344 in cura e 30 guariti.

A tutto il giorno 4 settembre furono assistiti in Milano 3 altri colerosi, uno proveniente dalla provincia pavese; il secondo da Sesto Calende, il terzo milanese. I casi adunque di cholera appartenenti alla città di Milano dal 31 luglio al 4 settembre inclusivo non sono che tre. Totale generale casi 11, guariti 1, morti 9, in cura 1.

Nella provincia di Milano la malattia è ancora circoscritta a pochi comuni dei distretti di Busto Arsizio, di Saronno e di Somma; un solo caso se n'ebbe nel distretto di Cuggionno.

Nella provincia di Como non si manifestò il cholera che in tre distretti: Gavirate, Appiano e Tradate; i casi sono pochi, e pare che la malattia non si diffonda. In tutte le altre provincie lombarde non si è finora notificato verun caso di cholera.

Anche in Brescia la salute pubblica è d'assai migliorata. La malattia di carattere tifoideo che

vi ha dominato nel passato mese è quasi sul finire, e non ha poi menata quella strage, che da taluno credevasi. I casi di morte a domicilio furono circa 70, ma devesi avvertire, che dominando quella malattia non se n'ebbero quasi altre, come avviene in pressochè tutte le endemie ed epidemie.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. Bollettino sanitario del 6 settembre.

Casi 36, di cui 25 a domicilio, (9 uomini, 10 donne, 6 ragazzi), e 11 negli ospedali (4 uomini, 6 donne, 1 ragazzo).

Decessi 22, di cui 13 a domicilio, (5 uomini, 6 donne, 2 ragazzi) e 9 negli spedali (3 uomini, 6 donne).

Dei 36 casi 10 avvennero in città, 24 nei sobborghi, 2 nel territorio.

Dei 22 decessi, 5 in città, 16 nei sobborghi, 1 nel territorio.

Totale generale. Casi 474 (209 uomini, 214 donne, 51 ragazzi); decessi 305 (138 uomini, 139 donne, 28 ragazzi).

Mondovì, 5 *settembre*. — Ieri mattina verso le ore 9 1|2 S. M. Vittorio Emanuele II transitava per questa città diretto alla volta di Casotto. Trovaronsi ad ossequiarla nel di lei passaggio sulla piazza S. Carlo in Breo l'Intendente accompagnato dal delegato mandamentale di sicurezza pubblica, il Comandante militare col suo stato-maggiore e capitani de'carabinieri e bersaglieri, non che il Presidente del tribunale di prima cognizione col Giudice del mandamento. (*L'Indipendente*).

Genova. — Le sottoscrizioni a pro dei cholerosi ammontavano a tutto il 4 settembre a ll. 202,670 35.

Modena. — Da un decreto del duca datato di Pavullo 26 agosto togliamo quanto segue:

« I ripetuti gravissimi delitti di omicidio proditorio, di ferimento, ed altro attentato dell'omicidio medesimo che accadono da qualche tempo in Carrara, persino di pieno giorno e nei luoghi più frequentati della città, facendosi d'ordinario uso d'armi da fuoco, ci obbligano ad ivi provvedere alla sicurezza dei pacifici nostri sudditi colle seguenti disposizioni:

« 1° Un disarmo generale avrà luogo nella città e nel comune di Carrara;

« 2° Dalla pubblicazione del presente Decreto si dovranno entro il termine di 15 giorni consegnare tutte le armi da fuoco, da taglio e da punta, non che ogni sorta di munizione alla locale autorità politica;

« 9° Il conoscere dei delitti ed attentati contemplati nel presente decreto spetta alla Commissione militare istituita con nostro editto 4 gennaio p. s.

— Il bollettino sanitario di Avenza, Massa e Carrara pei tre primi giorni di settembre dà 14 casi e 25 decessi.

Danzica, 1° *settembre*. — In Bomarsund trovansi tuttora truppe ausiliarie. L'ammiraglio francese, i generali Baraguey e Jones impresero una ricognizione di Helsingfors e son ritornati alla flotta. L'ingresso ad Abo venne trovato assai ristretto e sembra che questa città non verrà probabilmente attaccata. Il cholera fece finora perire 600 francesi.

Turchia. — I giornali di Vienna hanno corrispondenze di Costantinopoli del 24 agosto. Secondo il *Wanderer* il principe Napoleone cerca di ottenere dall'imperatore il permesso di ripatriare, non confacendo il clima d'Oriente alla sua salute. Anche il duca di Cambridge trovasi fino dal 22 agosto in Costantinopoli. Egli è pure sofferente e dicesi che desideri ritornare in Inghilterra. I Francesi rinunziarono all'idea di riorganizzare le truppe dei basci-bozuk. In alcuni rapporti scritti presso Kars, si muovono lagnanze contro Kurscid pascià (Guyon), a cui ascrivesi l'infelice esito del noto combattimento, e si pretende che egli non sia adattato ad occupare il posto di capo dello stato maggiore; ma egli è protetto molto da lord Redcliffe.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Trieste, 6 *settembre*.

Costantinopoli, 28. — Said-Bascià è stato installato.

St-Arnaud in un ordine del giorno del 25 dice: « La spedizione in Crimea ed a Sebastopoli avere per scopo di conseguire un pegno di pace. »

Trebisonda, 22. — La comunicazione colla Persia è ristabilita.

Corfù, 26. — Il Parlamento jonio è prorogato pel 18 marzo.

Atene, 2. — Il generale francese persiste nel progetto di traslocare le truppe in Atene. Più di mille soldati sono morti.

Nuova dilazione venne accordata alla marina mercantile.

Il cholera a Costantinopoli, a Varna e a Smirne è diminuito.

Altro Dispaccio.

Genova, 7 *settembre*.

Bellettino sanitario del 6 settembre.

Casi 21 — morti 10, di cui 3 negli spedali. Nella provincia casi 32 — morti 19.

Borsa di Torino del 7 *settembre*.

1848 5 0|0. G. 86 50.

1849. G. p. 87 75. M. 87 75, 50. 88. 87 75. (N. C.) G. p. 90. M. 90 50, 25.

Comm. ed ind. G. p. pel 30 settembre 540.

Ferrovia di Novara G. p. 475. Id. pel 31 ottobre 477 50. 480.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. e M. pel 15 settembre 255.

Borsa di Parigi del 6 settembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» »	73 50	73 30
» » 4 1|2 p.0|0	» »	100 25	100 05
F. piem. 1849. 5 p.0|0	87 50	87 75	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	55 »	» »	» »
Consolidati inglesi	» »	95 1|4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

CALCOLO DECIDOZZINALE.

Il leggere gli sperticati elogi fatti al **Calcolo decidozzinale** del barone Silvio Ferrari nel *Bollettino delle Scienze, Lettere, ecc.*, N. 77 del 15 scorso agosto, da una persona che si qualifica conoscitrice da vicino dell'autore, mi generò il pensiero di confrontarli coll'opera stessa, nel dubbio che l'amicizia abbia potuto aver parte in essi.

Postomi a leggerla fece in me grata impressione, il veder questo calcolo dedicato alla nazione inglese e contemporaneamente portare in fronte per epigrafe un estratto della famosa opera di Luigi Napoleone Bonaparte *sur le passé et l'avenir de l'artillerie*, quasi l'autore dicesse all'Inghilterra di prenderlo sotto la sua protezione, ed all'imperatore de' Francesi ch'egli non intende di detrarre alla gloria ben dovuta alla Francia, per la creazione del metrico decimale sistema, di cui il decidozzinale non farebbe che portare i vantaggi al sommo grado.

Passato ad esaminarne l'intrinseco, ritrovai semplice il metodo decidozzinale in cui, aggiunti due nuovi caratteri numerici agli attuali arabici, e conservato il nome *dieci* all'unione dell'uno collo zero, questi acquisterebbe il valore d'una dozzina, e restano così uniti insieme i vantaggi tutti del decimale metrico sistema colla divisibilità della dozzina.

Non solo l'autore stabilisce qual principio teorico, *essere il dodici il numero preferibile a qualsiasi altro per essere base d'un sistema di numerazione dell'aritmetica*, ma entrando nel confronto tra i vantaggi del suo sistema e quelli del decimale metrico, ha pienamente dimostrato essere dessi grandissimi ed incommensurabili, da potersi alla quarta potenza ravvisare star come 72 ad 1.

Qui a vece di aver fine l'opera, essa si estende nell'interesse della scienza a dividere il circolo, il meridiano terrestre ed il giorno, in modo uniforme sopra potenze di dieci, ed a stabilire sulla decimamilionesima parte del meridiano terrestre il decidozzinale metro, che denomina *canna*, abbandonate sia le anteriori divisioni del circolo in 360 gradi e del giorno in 24 ore, sia la decimale del circolo in 400 gradi, e del meridiano terrestre in 40000000 di parti, divisioni queste che l'autore osserva dipartirsi dalla base del decimale sistema, secondo cui tutte le unità dovrebbero essere divise da dieci in dieci.

Conseguenza della sua divisione dimostra che dato l'equatore di ampiezza uguale al meridiano terrestre, il sole percorrerebbe apparentemente in un minuto terzo di tempo un metro decidozzinale, in un secondo cento, in un primo diecimila, corrispondenti ad un grado decidozzinale, in un'ora un milione, ed in dieci ore compirebbe il giro diurno.

Il sovra esposto è sviluppato nelle prime tre parti; nella quarta applica le norme decimali delle misure, pesi e monete al sistema decidozzinale. Qui trattandosi di semplice applicazione le tocca di volo, e per curiosità scientifica espone il pensiero totalmente nuovo di una unità di peso, che sia sottomoltiplo del peso della massa terrestre, che già serve per unità di peso onde calcolare la gravità di alcuni corpi celesti.

Nella quinta prendendo ad applicare le prime quattro operazioni aritmetiche al sistema decidozzinale, dimostra null'altro esservi di nuovo da apprendere fuorchè l'abbaco decidozzinale.

Nel vedere lo svolgimento di questi principii, nell'esaminare i due rami uniti all'opera, in cui primeggiano la sesta parte del decidozzinale metro in giusta misura; un semicircolo graduato, coi gradi decidozzinali e sessagesimali in rapporto tra di loro; un orologio geografico portante nel quadrante e le dieci ore decidozzinali coi rispettivi minuti, e le 24 ore attuali, in rapporto tale che basta il solo indice orario per additare ore e decine di minuti d'ambo i sistemi: finalmente nel vedere le sei tavole numeriche, tra cui la terza che porge i quozienti e gli avanzi nelle divisioni, ebbi a convincermi che non sono punto esagerati gli elogi dell'autore del suddetto articolo, e che per giusti verranno ravvisati da que' dotti, i quali seguiranno il consiglio della lettera inserita nel N. 494 del *Parlamento*, « *che l'opera non venga giudicata dal titolo solamente, ma bensì dopo maturo esame della medesima* »: al qual consiglio un altro ne aggiungo, che venga l'opera giudicata dalla sua utilità, e non dalla difficoltà d'introdurla in pratica; cosa che dipende dall'economia pubblica, e che maggiore o minore diventa secondo i paesi ed i tempi. R. L.

ISTITUTO
COMMERCIALE E PROFESSIONALE
in Torino

Porta Susa, Via del Fortino, N. 5.

Pensione annuale pei convittori, L. 650. Per gli esteri: corso *inferiore*, L. 150; *superiore*, 200. Pel programma dirigersi al sottoscritto con lettera affrancata, via Alfieri, N.° 22.

Cassone Felice, *Direttore*.

SOCIETA' ANONIMA
per la
DERIVAZIONE DAL TANARO
SOTTO FELIZZANO
di
CANALI D'IRRIGAZIONE
con Opifizii

approvata con R. Decreto del 6 ottobre 1853 in relazione alla legge del 3 luglio 1853.

I fondatori della Società Anonima suddetta

Banchiere Emanuele **Deferrari**, | Ingegnere Giacomo **Pera**,
Cav. Giovanni Antonio **Carbonazzi**, | Geometra Giuseppe **Mosca**,

Notificano al Pubblico:

Che i registri per la soscrizione e l'acquisto delle 16,800 azioni che rimangono oltre a quelle riservatesi dai fondatori, saranno a mente dell'art. 6 dello Statuto aperti nel giorno 4 del prossimo settembre nei luoghi e presso le Case infrascritte.

Il primo decimo è dovuto nell'atto della soscrizione contro ricevuta munita del bollo della Società fondatrice e della firma di una delle Case infrascritte o d'uno dei soci fondatori.

È fatta facoltà ai soscrittori di non meno di dieci azioni di pagare la sola metà del primo decimo nell'atto della soscrizione, e l'altra metà, coi relativi interessi legali, alla fine di ottobre prossimo.

Gli altri nove decimi sono pagabili nel termine di quattro anni.

Il fondo sociale si compone:

Del diritto alla derivazione delle acque del Tanaro in quantità non minore nelle massime magre di dieci metri cubi per minuto secondo;

Di ogni ragione acquistata dai fondatori sulla chiusa e sulle sponde dell'alveo al luogo della derivazione;

Della proprietà dei Canali, Edifizi ed Opifizi da eseguirsi e portarsi a pieno compimento al più tardi entro quattro anni dall'epoca della costituzione della Società, sotto le condizioni del capitolato ed ai loro rischio e fortuna dai soci fondatori, pel prezzo assoluto di dieci milioni, in cui si comprende il prezzo di tutti i diritti e ragioni da essi ceduti alla Società. Di mano in mano che un tronco di canale è finito, viene aperto alla irrigazione;

D lla somma finalmente di 500,000 lire lasciate a disposizione della Società Anonima.

Questo totale fondo sociale è rappresentato dalla somma di Lu. **10,500,000** divisa in **21** mila azioni da **500** lire caduna, fruttanti l'interesse del 5 0|0 a termini dell'art. 7 dello statuto. Non vi sono azioni liberate.

Dieci azioni danno diritto ad un voto nell'assemblea generale, venti azioni a due voti, e così di seguito sino a venti voti. Subito dopo costituita la Società, sarà convocata la prima assemblea per la nomina del Consiglio d'amministrazione e per ogni opportuna disposizione nell'interesse sociale.

I dieci membri componenti il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore gerente debbono ciascuno possedere almeno 100 azioni.

Torino, il 25 agosto 1854.

Per la Società fondatrice
Emanuele Deferrari.

La Soscrizione è aperta in:

TORINO	presso i sigg.	*Ignazio Casana e Figli.*	
»	»	*P. Profumo e Comp.*	
GENOVA	»	*Domenico Balduino fu Sebast.*	
»	»	*Filippo Deferrari e Comp.*	
ALESSANDRIA	»	*Gio. Maria Vinca e Figli.*	
»	»	*Bartolommeo Deferrari.*	
ASTI	»	*Raffaele B. Arton.*	
TORTONA	presso i sigg.	*Avv. Mauro Priora.*	
VOGHERA	»	*Giovanni Sartoriggi.*	
CASALE	»	*Antonio Deferrari fu Franc.*	
STRADELLA	»	*Ingegnere Carlo Comolli.*	
CASTEGGIO	»	*Notaio Francesco Coralli.*	
BRONI	»	*Giovanni Beccaria.*	
NOVARA	»	*R. Misur. Luigi Ragazzon*	

SOCIETA ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
BIANCO DI ZINCO
in sostituzione alla Biacca.

Salubrità. — Il Bianco di zinco è affatto innocuo. La biacca cagiona malattie anche mortali.
Bellezza-Solidità. — Le pitture a base di zinco sono d'una freschezza tale a cui la biacca non può arrivare; inalterabili alle emanazioni del gaz, vengono preferite pei Teatri, Bagni, Caffè e pei pubblici Stabilimenti. Esse non ingialliscono all'interno; lavandole una sola volta riacquistano la loro freschezza primitiva. All'esterno sono d'una grande solidità.
Economia. — Il Bianco di zinco, a peso eguale della biacca, copre una superficie maggiore e conserva meglio il legno, assorbendo più d'olio.
Facilità d'impiego. — Il Bianco di zinco s'impiega senza la menoma difficoltà e con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia, che alla vernice *speciale*.
Grigio pietra. — Grande economia per le prime mani e pitture comuni.
Grigio di zinco. — Per latta, ferro, porte, balaustre di giardino, chiuse (*vannes*) ruote idrauliche e qualunque oggetto esposto all'intemperie.

Deposito di Bianco di Zinco e Vernice speciale, privilegiata con brevetto
Presso CYPRIEN ROUTIN, *via dell'Arcivescovado, N. 12.*

D' imminente pubblicazione
presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854
Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a Re CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte Camillo di Cavour.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799.
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848.
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOV** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. Bonafous e C., *via d'Angennes.*

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 523.

IL PARLAMENTO

SABATO 9 SETTEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Dispacci elettrici.

Genova, 8 *settembre.*

Bollettino sanitario del 7 settembre.

Casi 24 — morti 18, di cui 10 negli spedali. Nella provincia casi 31 — morti 16.

Parigi, 8 *settembre.*

Constantinople, 31. Effectif expédition 80,000. Enthousiasme armées embarquement comble; marins flottes demandé, obtenu prendre part assaut.

Russes battus en Georgie par Schamyl avec 20,000 circassiens.

Napoléon, Cambridge partis Varna. Tous bâtiments disponibles dans Bosphore partis rallier expédition.

Dantzik, 7. Baraguey arrivé: retourne en France.

Traduzione.

Parigi, 8 *settembre.*

Costantinopoli, 31 *agosto.* — L'esercito di spedizione è composto di 80|m. uomini. Regna entusiasmo nelle truppe d'imbarco; e i marinai delle flotte hanno chiesto ed ottenuto di prender parte all'assalto.

I Russi sono stati sconfitti da Sciamil con 20|m. Circassi nella Georgia.

Il principe Napoleone e il duca di Cambridge sono partiti per Varna.

Tutti i legni disponibili nel Bosforo han fatto vela per raccogliere la spedizione.

Danzica, 7. — È qua arrivato il maresciallo Baraguey che ritorna in Francia.

Torino, 8 settembre.

La diplomazia americana.

La lettera del signor Pietro Soulé ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Madrid, diretta alla Commissione del banchetto della stampa liberale, è venuta a ricordare quando si pensava a tutt'altro, il frasario del nuovo e singolarissimo dizionario della diplomazia americana. Il signor Soulé questa volta non disputa sui bottoni e sul ricamo del suo uniforme, nè si batte col marchese Turgot, nè fa battere suo figlio perchè il duca di Alba ha trovato in un ballo che la *toletta* di madama Soulé ricorda una tragedia di Shakespeare o un poema di Omero. Tutte queste eccentricità sono già nel demanio della storia della diplomazia americana; e il frasario diplomatico si spiega ora in battaglia contro il fantasma del ministero SanLuis che non è più; e presso il quale tuttavolta il sig. Soulé non aveva sdegnato di essere *accreditato*. Il ministro americano spera che la Spagna sfuggirà « le *perfidie* e i *tradimenti* che tenteranno « contro essa *gli sbirri della tirannia, gli assassini pagati dal* POTERE » e il suo cuore « *s'inebria di felicità* alla speranza che l'Europa *per quanto sembri apatica* non lascierà indebolirsi « e *perire i germi di rigenerazione* che il sublime « sacrifizio di alcuni spagnuoli ha fatto *germogliare* maravigliosamente per essa! ».

Noi comprendiamo che una certa parte del pubblico europeo possa sentire un piacere infinito leggendo le sparate parabolane del signor Soulé a Madrid, o del signor Sanders alla Confederazione svizzera; e che si possa anche sorridere sulle corrispondenze del ministro americano a Torino, che trovava brutto ed incivile tutto ciò che incontrava in Europa; e si doleva del sentor di aglio, e di cipolle che portavano nella sua loggia alcune bocche aristocratiche. Anche noi saremmo tentati a pigliarvi diletto. Nell'ordine cosmico non è forse senza missione questa eccentricità transatlantica, che appoggiata in certi casi da vigorose determinazioni come quella del capitano Ingraham, e in tutti i casi inviolabile, par destinata a demolire la parte più vecchia e meno solida dell'antico formolario diplomatico di Europa.

Ma — domandiamo — posto ancora che tale eccentricità giovi ai promotori delle idee e delle forme novelle, e sia come dicesi provvidenziale, e strumento di progresso, gioverà parimenti allo scopo delle missioni americane presso le corti europee? A buon conto, egli è certo, che una missione diplomatica non è fine, ma semplice mezzo; e che il mezzo va stimato a misura che risponde al fine. Or noi non crediamo che il fine della diplomazia americana sia di farsi ammirare in America (dove il poco senso per le buone lettere è proverbiale) coi *germi germogliati* nella Spagna; nè di far ridere l'Europa, la quale sa che i *germi* di Spagna *germogliano* sempre a contrattempo di tutte le altre nazioni: l'Europa, che non può dispensarsi di pensare a Penelope, o a Lady Macbeth, se madama Soulé ne piglia il *costume*, ancora quando suo figlio si battesse tutti i giorni.

Lo scopo della diplomazia americana, come quello di ogni altra legazione politica, egli è di fare e bene i negozi del proprio governo, specialmente con quello presso cui si risiede. Or noi troviamo, che non ostanti i dieci milioni di dollari accordati dal Senato al presidente degli Stati Uniti, non ostante la estrema necessità di danaro in cui si è trovato da più tempo e si trova ora più che mai il governo spagnuolo — il signor Soulé non può vantarsi di aver condotto a buon fine lo affare di Cuba. Corre anzi voce, che egli, lontano dagli intimi convegni coi suoi colleghi della diplomazia, e con gli uomini di governo e di corte a Madrid, ha ignorato tutte le particolarità delle pratiche della Spagna con le grandi potenze di Occidente sulla garantia eventuale di Cuba, e quindi con sua sorpresa trovò il terreno più duro che nol credeva. Per tal ragione sarebbe anche forse rivocato dal gabinetto di Washington!

Le legazioni dell' America settentrionale furono per lungo tempo senz' altra importanza che quella di semplici consolati di commercio. L'America del fine del secolo scorso, e del principio del presente, amica alla Francia pei recenti aiuti alla sua indipendenza, e non ostile alla Inghilterra, per la origine comune, si tenne lieta di poter accrescere il suo commercio e la sua marina fuori il campo delle guerre europee. La parte politica delle sue ambasciate si limitava alle felicitazioni per gli avvenimenti di governo libero in questa o in quella nazione di Europa. Preoccupata, nelle masse, delle questioni politiche interne, o delle istituzioni di credito, delle cose tutte attinenti alla prosperità materiale, essa era quasi poco conscia di sè, sino al giorno in cui il riflusso dell' ammirazione europea andò a portarle di là dell'Atlantico la notizia delle sue maraviglie.

Egli è verso il 1817, con lo studio de' perfezionamenti sociali, che succedeva alla lotta militare e politica, che si comincia in Europa a citare come tipo qualche esempio americano: sia che si discuta delle prigioni della Pensilvania, o delle case di correzione, o delle scuole popolari della Nuova Inghilterra. La scuola di Ginevra fu prima a propagare le glorie transatlantiche; la scintilla si comunicò alla Francia; e il viaggio di Lafayette die' origine in più larghe proporzioni al neofitismo americano. Il signor Thiers dopo il 1830, caldo ancora delle reminiscenze del *National* volle studiata l'America, e si deve al suo patrocinio l'opera del signor Michele Chevalier, che è la prima che ci abbia descritta la società degli Stati Uniti con alto sapere, e precisione di vedute. Non occorre qui ricordare il libro immortale del signor di Tocqueville, noto a tutti. Ci basti aver posto qua e là alcuni segni che ricordano il cammino che ha fatto nel mondo europeo l'ammirazione per l' America; che non è universale nè antica. Si sa che a questa ammirazione non è mancata la *musica* delle più grandi teorie. Secondo alcuni ell'era la civiltà che camminando in senso inverso al moto della terra e avendo proceduto da Oriente in Occidente aveva posto sua sede in America. Altri vi scopriva il punto di contatto delle correnti di due o più civiltà diverse. I socialisti e i comunisti vi ponevano la cattedra de'loro sperimenti. In tutti i modi la riputazione della prosperità, della libertà e della potenza, contribuivano a procurarle quell'autorità morale, che è la prima base di ogni buon successo nelle pratiche internazionali.

I primi sperimenti dell' abilità diplomatica de'bravi *figli di Jonathan* furono tentati nella domanda delle indennità pei navigli e le merci perdute prima del 1815 per effetto de' famosi decreti di Milano sul sistema continentale. I governi meno forti, o colti in momenti critici, cedettero. Altri opposero valide resistenze. In tutto, la campagna non fu cattiva; e non contribuì poco a dar coraggio alla diplomazia americana.

Venne il 1848, e la bandiera stellata si trovò a un sol tratto circondata di un gran numero di giovani sorelle che la salutavano primogenita e maestra; sebbene il berretto frigio smentisse la comunione della origine tra gli aborti di qua e la *ben temprata per natura* (*good natured*: come la chiamava Johnson) repubblica di là dell'Atlantico. Poco dopo trionfò nelle elezioni e venne al governo il partito democratico puro. La dottrina di Monroe fu, non solamente proclamata ma esagerata, dalle sue proporzioni del concetto d'indipendenza a quelle della egemonia su tutta l'America, ma spinta nei clubs e nelle concioni sino a un programma d'intervento nelle cose d'Europa; le cui perdute libertà diedero occasione agli Stati Uniti di ospitare non pochi *apostoli* della così detta *democrazia europea*; e rinfocolarsi nelle dimostrazioni di simpatia e nelle feste politiche.

A quest'epoca incomincia il nuovo frasario diplomatico della giovine America, che ci ricorda un poco quello di Anacarsi Cloots, *oratore del genere umano*. Noi lo troviamo tanto più risibile o men degno di plauso, quanto maggiore è il nostro desiderio di veder crescere l'influenza americana nei rapporti internazionali dell'antico continente. In fatto il nostro paese, il nostro avvenire non possono che guadagnare una garantia maggiore d'indipendenza e d'incremento nella partecipazione agli affari del mondo di una potenza le cui morali tendenze sono pel risorgimento delle nazionalità e per la istituzione de' governi liberi: e i cui materiali interessi vogliono protetti lo svolgimento delle nuove forze marittime, e la indipendenza delle marine secondarie del Mediterraneo.

Vorremmo quindi poter applaudire al linguaggio della diplomazia americana come al coraggio del capitano Ingraham. Essa non dovrebbe dimenticare che per riuscire, bisogna accettare almeno sino a un certo segno le consuetudini de' paesi in cui si va. Ai tempi di Luigi Filippo, e di Napoleone, come in quelli di Luigi XIV; sotto Giorgio III, come al tempo della regina Anna, le missioni francesi ed inglesi, a Teheran, a Pechino, a Costantinopoli sarebbero mancate al loro fine se gli ambasciatori non avessero consentito a curvarsi tre volte, a porre il capo per terra, o anche ad entrare pel di dietro, secondo richiedeva il ceremoniale di quelle Corti. Egli è forza dar del *voi* ai moderni popoli di Europa, benchè sia più logico quel *tu* di cui dice il Bondi

« Che il nobile confonde
« Romano antico, col villan moderno ».

La diplomazia americana ha un precursore immortale in quell' incomparabile Beniamino Franklin che le ottenne gli aiuti della Francia nella guerra dell'indipendenza: non già scrivendo o parlando come Anacarsi Cloots, alla Corte di Versailles, ma congiungendo alla semplicità repubblicana tutti i prestigi della scienza e della sua personale modestia, e l'incanto delle forme urbane, e squisite che gli conciliavano il rispetto non solo degli enciclopedisti, ma degli uomini più illustri della diplomazia, della Corte, e della magistratura di un principato assoluto. Siam certi che se il partito wigh andasse al potere in America i suoi agenti seguirebbero l'alto esempio.

Non possiamo chiudere quest'articolo senza ricordare che i dispacci, e le corrispondenze diplomatiche dell'immortale Gioberti sono un tipo di semplicità liberale non disgiunta dalle convenienze diplomatiche, e degne di far testo nel linguaggio italiano della politica esterna, come le sue opere in quello dell'interna politica. Ne abbiamo letti non pochi, e speriamo che non ne sarà defraudato il pubblico italiano, il quale vi troverà un nuovo archetipo del parlare e dello scrivere libero, e nazionale: senza gonfiezza e impertinenza.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 5 settembre.

Una delle ultime misure votate dal Parlamento è il *beer act*, cioè il bill che prescrive la chiusura delle bettole, alberghi e botteghe che vendono birra, vini e liquori spiritosi nelle domeniche e giorni festivi. Questo bill è stato promosso dai clamori e intrighi del partito clericale, appoggiato dai *teatotallers* o amici della temperanza, come hanno la modestia di chiamarsi, cioè della società che vorrebbe ricondurci allo stato primitivo in cui i padri nostri estinguevano la sete colla fresca onda d'un limpido ruscello. Considerato politicamente è uno di quegli atti che indica in un corpo legislativo una tendenza alla *monomania*, a far leggi ad ogni costo, a farne su materie che la legge civile non può regolare, o contrarie ai bisogni e costumanze della nazione, e che sovente producono un risultato opposto a quello che si è voluto ottenere. In questo caso sembra che il Parlamento abbia voluto rendere sobrii e morali gli operai con un atto legislativo. Ora l'esperienza insegna che simili tentativi sono sempre abortiti, e la ragione è ben semplice. La moralità di una nazione non nasce dalla legge civile e non ne dipende. La legge non renderà mai morale un popolo che non lo è per temperamento, per natura e per abitudine, ma potrà soltanto produrre un aumento d'ipocrisia, d'appetito di violar la legge, o di perspicacia nel modo di eluderla. Difatti che cosa è avvenuto? Il clero si lusingava che facendo chiudere le bettole, le chiese vedrebbero gli adoratori di Bacco accorrere in folla per adorare il Dio della verità. Vana speranza! I templi son rimasti come per lo innanzi. Quelli che eran vuoti son vuoti, e quelli che erano mediocremente frequentati non hanno un uditorio più numeroso. Dall'altro canto il solo cambiamento che si è fin qui osservato nelle abitudini degli operai si è che invece di ubbriacarsi la domenica, si ubbriacano il lunedì o il martedì, di modo che nè la religione, nè la moralità, nè gli affari vi hanno guadagnato, poichè ora la domenica la danno all'ozio, ed uno de' giorni della settimana che davano al lavoro ora lo passano nelle taverne. Aggiungerò che questo bill è estremamente impopolare, e si biasima soprattutto perchè è un *class-bill*, una legge che non si applica che ad una classe, agli operai, ed al piccolo bottegante. Uno de' giornali i più influenti e moderati, l'*Observer*, lo combatte vivamente, e fra le altre, per questa ragione. «Questo bill, esso dice, non si applica, in niuna guisa, alle alte classi o alle medie. Ogni membro di queste classi, se la domenica ha bisogno di ristoro, lo trova nel suo *club*, nel suo palazzo e nella sua cantina. Ovunque essi vanno, trovano facilmente il mezzo di soddisfare i loro desiderii, e la legge attuale non presenta loro il menomo ostacolo. Ma il caso è affatto diverso rispetto alla classe de' lavoranti, perchè il recente atto turba e impedisce i loro piaceri e ricreazioni». E l'autore enumera queste ricreazioni e questi ostacoli che fa sorgere la legge, ma che il lettore che non conosce la topografia di Londra, delle sue vicinanze, e le abitudini della sua popolazione, potrebbe difficilmente comprendere. Nondimeno v'è da credere che la legge sarà modificata o abrogata nella futura sessione. Oltre che la sua esecuzione sembra presentare molte difficoltà, i bettolieri che formano qui una delle classi più numerose e influenti incominciano ad agitare il paese ed hanno già tenuto de' *meetings* a Londra e ne' suoi dintorni, ad Hampton e Kington, e in altri punti del regno. Nella prossima sessione vedremo adunque un combattimento d'un nuovo genere, il combattimento del bicchiere e della berretta.

Si annunzia come positivo il rigetto delle ultime proposizioni presentate dall' Austria alla Russia. Questo rigetto era previsto, perchè per la Russia consentire a negoziare sulle basi contenute nella nota austriaca, che non era, per dir così, che l'eco delle domande degli alleati, sarebbe stato dichiararsi vinta; e i successi ottenuti fin qui dagli alleati non sono tali da costringerla a gettare a terra le armi, e sottomettersi a condizioni umilianti ed estreme. La questione che ora si presenta naturalmente è: che cosa farà l'Austria? Sembrerebbe che questo rigetto dovesse farle adottare una condotta più decisa, e abbracciare pienamente la politica delle potenze alleate. Nondimeno qui si crede generalmente, ed i ragguagli che si ricevono confermano qu st'opinione, che non vi sarà rottura fra l'Austria e la Russia, e che per ora l'Austria si contenterà di occupare i Principati; e ciò primieramente perchè non oserebbe dichiarare la guerra alla Russia senza esser certa del concorso della Prussia; ed inoltre perchè, come qui molti persistono a credere, non ha mai avuto l'intenzione di romperla colla Russia, e se pare inclinata verso gli alleati non è per simpatia ma per interesse e necessità. Si aggiunge che l'alleanza colle potenze occidentali è combattuta dall'aristocrazia e da alte autorità militari au-

striache che considerano la Russia come la protettrice naturale delle istituzioni monarchiche e conservatrici.

La progettata visita del principe Alberto di cui vi parlava tempo addietro si è effettuata. Egli partì ieri sera da Osborne — la villa reale nell'isola di Wight – a bordo del *yacht* reale *Victoria and Albert*, e deve essere giunto a Boulogne questa mattina. I giornali vi recheranno i dettagli di questa visita, l'accoglienza fatta all'illustre ospite, le usate feste e cerimonie. Per me il pensiero che mi ricorre in questo momento alla mente e che domina tutti gli altri è quello delle strane vicende delle cose umane. Chi era in Inghilterra all'epoca del 2 Dicembre avrebbe considerato come un romanzo impossibile un simile avvenimento, e chi lesse i giornali d'allora, e specialmente le famose lettere segnate *an Englishman*, e pubblicate dal *Times*, può difficilmente persuadersi che sono gli stessi giornali ch'egli ha sotto gli occhi, e che gli parlano della Francia, del suo sovrano e delle benedizioni che l'alleanza anglo-francese farà piovere sull'Europa e sulla civilizzazione. L.M.

Riceviamo oggi una corrispondenza da Madrid 29 agosto, in ritardo di 3 giorni. Dichiarando di non comprendere come possa avvenire questo inconveniente, tralasciamo la pubblicazione delle parti già note ai nostri lettori e ci limitiamo ai seguenti brani.

Madrid, 29 agosto.

Ho veduto ieri il nuovo ministro a Torino Pastor Diaz, uomo di altissimo ingegno, molto liberale, ma uomo d'ordine, e se la salute lo assistesse come l'intelletto avrebbe potuto essere una gran ventura per la Spagna. Ad ogni modo egli è un eccellente acquisto per Torino. Tarderà un poco ad arrivarvi traversando lentamente la Francia.

Il governo per ora benchè composto di due partiti pare che si tenga unito contro ogni insidia fatta dai demagoghi per separarlo. Pacheco è l'uomo più interessante del ministero per altezza di mente, moderazione di principii, liberalismo e probità. Benchè altamente si sia gridato e si gridi contro il concordato romano, egli è d'avviso di non romperlo, ma spera modificarlo con nuove trattative. La piega migliore che prendono qui inaspettatamente le cose di Roma si debbe a due circostanze: una si è la grande influenza del partito religioso nelle provincie, e l'altra la moderazione, le buone maniere dell'incaricato pontificio monsignor Alessandro Franchi. La corte di Roma non poteva trovare uomo più adatto nelle difficili circostanze in che essa versa, ed è generalmente amato per la liberalità dell'animo e la tolleranza grande ch'egli professa. Non bisogna che voi stimiate che il prete spagnuolo sia un gesuita italiano. Monsignor Franchi lo sa e cerca moderare le romane pretese, e se Roma seguirà i di lui consigli forse potrà camparla ancora nella guerra che le si prepara certo alle Cortes costituenti dai partiti più avanzati.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 settembre.

Avrete osservato che i giornali belgici e tedeschi, pure ammettendo l'esattezza dei dispacci telegrafici annuncianti il rifiuto della Russia, credono di dover stare sulla riserva quanto all'irremovibilità di tale rifiuto, sembrando loro cosa incredibile che lo Czar voglia così inutilmente offendere le potenze tedesche; laonde avrà cercato, secondo la sua vecchia usanza, di mitigare la ripulsa con alcune frasi dilatorie. Senza voler negare il peso di questi argomenti, non posso tuttavia menar buona la sentenza dei summentovati giornali, contro cui sta la nota del *Moniteur*; il quale certamente non parlerebbe di un rifiuto assoluto quando la risposta fosse soltanto svasiva. E siccome, a parer mio, il governo francese deve saperne quanto i giornali del Belgio e dell'Alemagna, così credo che il rifiuto della Russia si debba ritenere come assoluto. Sarebbe infatti nell'interesse della Francia di ammettere la forma evasiva della Russia, quando tale fosse veramente; perchè in tal caso l'Austria potrebbe più agevolmente perseverare nella sua politica lenta, che non quando la risposta dello Czar suonasse ricisamente negativa su tutte quante le proposte mandate da Vienna e da Berlino. Anzi il governo nostro si studierebbe di scusar l'Austria, cui esso sin dai primordii del pendente conflitto cercò in ogni maniera di accattivarsi, facendo anche spesso asserire dai suoi giornali che quella potenza era dalla nostra, e che dei suoi indugi dovevasi accagionare la politica prussiana. Perchè seguirebbesi ora una via opposta? Conosceremo d'altronde fra breve il testo della risposta russa, e sapremo a che attenerci.

Parlasi di nuovo della spedizione contro la Crimea, prima conseguenza del rifiuto dello Czar dovendo essere di far maggiormente attivare gli apparecchi e trovar modo di superare le difficoltà che si presentano; quantunque siano molte, i governi collegati non disperano che la spedizione possa conseguire il suo intento. Su questo proposito il generale Canrobert scrisse diversi rapporti e mandò alcuni progetti, insistendo soprattutto sulla facilità di sbarcare sopra un punto da lui indicato; la qual facilità però mette appunto in pensiero il distinto generale, temendo egli di un qualche agguato. Ignoro quale sarà la decisione del governo, ma è pur sempre di qualche conforto il rilevare dai rapporti dei nostri generali che Sebastopoli potrebbe essere efficacemente oppugnata quando lo stato sanitario dell'esercito permettesse d'intraprendere una tale operazione. Le ultime notizie però non lasciano ancora sperare di veder presto appagati i nostri desiderii, essendo il duca di Cambridge tuttavia indisposto, e il principe Napoleone non ancora ben risanato.

È giunta a Costantinopoli la nostra artiglieria d'assedio. Il generale ungarese Guyon assumerà, dicesi, il comando in capo dell'armata d'Asia, la qual notizia ha prodotto un ottimo senso nella capitale della Turchia, dove in questo momento viene festeggiato Said pascià. A Varna si stanno disinfettando le navi della flotta.

Di Spagna abbiamo notizie soddisfacenti. Il governo sembra padrone della situazione, e la regina Maria Cristina è malata di febbre cerebrale, tanto che la credono impazzita. — Il duca d'Alba che trovasi a Boulogne passerà l'inverno a Parigi.

È passato testè per Parigi un segretario del gabinetto di Wahsington con una nota importantissima relativa agli affari di Cuba.

Qui si dice che non sia identico il tenore delle note indirizzate dallo Czar alle corti di Vienna e di Berlino, quella ricevuta dall'Austria essendo di gran lunga più categorica.

Gli uomini che hanno più alte aderenze affermano che se la Prussia non ismette la sua politica tentennante e infida vedremo un campo sul Reno prima che sia finito l'anno.

— SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 settembre.

La Russia ha risposto con un rifiuto formale alle quattro proposte che l'Austria e la Prussia si erano incaricate di trasmettere a Pietroborgo; del quale rifiuto il nostro governo ha ricevuto quest'oggi notizia officiale. Che cosa ne sarà per avvenire? Ognun vede che ogni negoziato è reso ormai impossibile, e che le armi sole dovranno risolvere la querela, altra alternativa più non rimanendo. Avremo dunque la guerra? Ma quali saranno le vicende di questa guerra? Vediamo da una parte la Russia sola, isolata e abbandonata alle proprie forze; dall'altra parte invece il recente rifiuto rassoda più che mai l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra, padrone dei due più poderosi navigli che mai abbiano solcato i mari, e imperanti ai due eserciti più istrutti e più addestrati che vi siano al mondo. Arroge che una potenza qual è l'Austria non può aver firmato colle potenze occidentali un accordo senza antivedere quali obblighi sarebbero per derivarne; talchè rimanendo ferma la fede ai trattati l'Austria e le potenze occidentali non dovrebbero più avere che una sola mira dopo che la Russia ha respinto le quattro proposte che formavano le basi del detto accordo. La Prussia che si è tenuta in disparte, può fare a suo piacimento, ma l'Austria si è troppo impegnata trasmettendo alla Russia le quattro proposte e appoggiandole col suo credito; per cui il seguitone rifiuto ricade sul gabinetto di Vienna quanto su quelli di Londra e di Parigi, e tutti insieme dovranno cooperare alla guerra contro lo Czar il quale si troverà solo a fronte d'Inghilterra, Francia, Austria e Turchia. Tale sarebbe la conseguenza logica dell'accordo firmato a Vienna; ma l'Austria non conosce altra logica che quella del suo interesse e della necessità, e ogni ragionamento, per quanto sia corroborato dai fatti, può riuscire fallace.

Quanto alla Spagna non bisogna farsi illusioni: la situazione continua ad esser grave. La risoluzione presa dal gabinetto Espartero di far partire la regina Maria Cristina, per quanto commendevole essa sia, renderà maggiori le difficoltà, ma si confida nel coraggio e nel buon senso del popolo spagnuolo. Importa ora sapere come si risolverà la crisi attuale. Dicevasi che il governo francese volesse condurre il gabinetto di Madrid ad una soluzione consentanea ai proprii principii; ma questo mi sembra un errore. Il nostro governo certamente tien d'occhio al movimento di Spagna e desidera che vi sorga un governo forte e leale; ma è assediato da troppe cure per poter pensare ad altro che ad un intervento diplomatico e amichevole.

È giunto al campo di Boulogne il giovane re di Portogallo. Così rimane smentita la voce diffusa da alcuni giorni secondo cui questo giovane monarca, mutato proposito, non voleva più venire in Francia.

Il *Moniteur* pubblica stamane il proclama indirizzato dal nostro imperatore alle truppe componenti il campo di Boulogne. Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 settembre.

I giornali officiali parlano quest'oggi a loro posta del rifiuto della Russia, e senza aggiungere nuovi particolari concordano nel dire che il tenore n'è alquanto acerbo. Quanto alle conseguenze di tale rifiuto nulla ci fanno sapere di preciso. I giornali di Vienna *sperano* che l'Austria finalmente entrerà nella via dei fatti, ma nessun valido argomento allegano per giustificare questa loro speranza; e i giornali prussiani dal canto loro appuntano l'Austria di nuove perfidie negando la sincerità e la spacciata energia del gabinetto di Vienna. Neppure l'*Indépendance* crede che l'Austria abbia tanta premura di dichiarare la guerra alla Russia, ma continuerà ad occupare i Principati aspettando per dichiararsi la prossima campagna, perchè quella di quest'anno difficilmente avrà un esito decisivo.

Le visite reali a Boulogne sono il tema quest'oggi di tutte le conversazioni e di tutti gli articoli dei giornali inglesi, i quali con ragione considerano la visita del principe Alberto come prova dello stretto vincolo che unisce in questo momento Francia e Inghilterra. E quantunque io non possa lodare il modo con cui fu sin qui condotta la guerra, tuttavia godo in vedere la alleanza coi nostri vicini raffermarsi ogni di maggiormente. Che se la guerra d'Oriente altro risultato non avesse che di mettere in chiaro la preponderanza delle due grandi nazioni sempre che rimangano unite, sarebbe già questo un faustissimo augurio per la civiltà e per l'avvenire dell'Europa; imperocchè dal connubio di quelle nasceranno nuovi principii tanto in politica quanto nelle relazioni internazionali. Spero soprattutto, nell'interesse della libertà di commercio, che l'alleanza nostra coll'Inghilterra porterà i suoi frutti, e spero altresì che accostandoci ai nostri vicini, e studiandone le politiche istituzioni, finiremo per avvederci che la libertà individuale è prima origine della libertà politica. Fate che quella sia rispettata e amata dai Francesi, fate che comprendano quanto importi l'inviolabilità del domicilio e la libertà individuale; e tutto avremo allora conseguito. Diversamente non ripromettetevi nè rispetto delle leggi, nè perseveranza ne' buoni principii, e ritenete che la libertà sarà un'ombra vana sintanto che l'impeto delle rivoluzioni e le voglie dei governi non saranno trattenute da questo argine insuperabile per tutti e da tutti rispettato. — Noi ondeggeremo sempre tra l'anarchia e il dispotismo, e avremo tutt'al più uno stato provvisorio come sotto Luigi Filippo. — Benedetti gli Inglesi, ove riuscissero a farci capire e amare la base delle loro politiche istituzioni. Ed è pur già un bel fatto il poter osservare senza nazionale gelosia e senza insane predisposizioni le cose d'Oltre-Manica. Questo è il primo frutto dell'alleanza. Quando i due popoli avranno sostenuto insieme una lunga lotta e mescolato il loro sangue, finiranno per conoscersi e amarsi. Di ciò noi saremo debitori allo Czar, la cui caparbietà avrà servito a chiarire la nostra forza e la sua debolezza.

Mi dicono che il re dei Belgi si è inteso coll'imperatore per il caso di una guerra sul Reno. L'imperatore si mostra molto soddisfatto del suo abboccamento con Leopoldo.

Il signor Blanche ha ritrovato il fuoco di Gregorio, conosciuto sotto il nome di fuoco greco. Alcuni sperimenti fatti qui presso Parigi riuscirono bene; altri se ne faranno a Boulogne.

L'imperatore ha dato ordine di costrurre un canale fra Grottog e Boulogne che riuscirà utilissimo al commercio del pane.

Il console francese a Bukarest ha ricevuto ordine di ritornare al suo posto.

Il principe Ghika, il quale trovasi ora a Vichy, passerà l'inverno in Francia.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 6 settembre.

Che farà l'Austria dopo il solenne rifiuto della Russia di accettare le quattro proposte dell'accordo sottoscritto a Vienna tra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra? È dessa obbligata a far causa comune con gli Stati occidentali, e quindi a far con essi la guerra in comune? La sua particolar posizione le permette al contrario, anche occupata la Valacchia, di rimanersi con le armi al braccio nello stato di neutralità?

Son divisi i pareri su tal proposito. Alcuni sostengono che il rifiuto ricade tanto sull'Austria quanto sugli Stati occidentali, e ch'essa è quindi obbligata di far prevalere anche coa le armi le quattro proposte da essa solennemente riguardate come le sole basi possibili di pace; altri dicono al contrario che l'Austria si è atteggiata in modo da conservare la sua neutralità e la sua libertà d'azione, ma in minor grado della Prussia; aggiungono costoro in appoggio della loro opinione, che il territorio della Valacchia non è un territorio russo ma ottomano, occupato si dagli Austriaci, ma di accordo con la Turchia; che per tal occupazione l'Austria non ha in verun modo dichiarato la guerra alla Russia; che solo sotto forma di negoziato essa spedì le quattro proposte a Pietroburgo; e quindi si conchiude che l'Austria non è affatto obbligata a guerreggiare contro la Russia per far prevalere le quattro proposte suddette.

Io mi restringo a porre la quistione senza pretendere di risolverla, poichè amo meglio lasciare al tempo la soluzione del quesito.

Quest'oggi si dice che la spedizione per la Crimea è partita da Varna. Io tra le notizie di Oriente ho veduto avverarsi solo quella della spedizione di grandissimi mezzi di trasporto per Varna; ma non ho veduto affatto avverata la notizia della partenza delle nostre soldatesche. Si è detto che il nostro esercito e quello d'Inghilterra erano molto scoraggiati per la terribile malattia che li ha afflitti, e che in tale stato era ben difficile che potessero imprendere una guerra contro la Crimea e Sebastopoli; ma non ostante questi ostacoli nulla è impossibile all'ardimento delle nostre soldatesche, liete lasciando un luogo ove hanno perduto tanti uomini. Credo quindi che presto riceverete i dispacci, che annunzino chiaramente la partenza della spedizione.

Si è molto parlato di un malinteso tra i capi dell'esercito inglese d'Oriente ed il maresciallo Saint-Arnaud comandante in capo dell'esercito francese; si è anche sparsa la voce del richiamo del maresciallo; ma ciò che pare certo si è, che lord Raglan ed il duca di Cambridge hanno diretto amare lagnanze sull'insufficienza militare di Saint-Arnaud.

Un dispaccio telegrafico annunzia che la regina Maria Cristina è stata presa d'una febbre cerebrale nel suo viaggio da Madrid in Portogallo, e dicesi anche che la regina madre non ha potuto resistere all'emozione degli avvenimenti, a cui ha assistito, e che ne sia uscita folle; checchessia era suo disegno ritornare in Francia passando pel Portogallo e per l'Inghilterra, e fermarsi definitivamente a Parigi, o a Reuil ove possiede il castello della Malmaison.

Trovo in una corrispondenza di Madrid indirizzata alla *Patrie*, che il signor Soulé, ministro degli Stati Uniti in Ispagna, avrebbe chiesto i suoi passaporti, e congedatosi la sera del 30 agosto dal maresciallo Espartero. Questa partenza sarebbe causata dalla notizia che una spedizione ordinata in America contro Cuba sarebbe pronta alla vela. Questa versione mi pare un po' avventata, e credo collo *Siècle*, essere cosa prudente lo aspettare sopra questo delicato negozio più precisi particolari.

Corre una strana voce sull'incendio di Varna; erasi già detto che fosse stato effetto della malevolenza de' Greci e del partito russo; quest'oggi si va più oltre, e si dice che i fornitori sieno andati lieti di tal sinistro, che distruggendo i loro magazzini ha impedito che si scoprisse la scarsezza delle loro provvisioni. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 4 settembre.

Deggio confessare che il cholera si è mostrato molto mansueto nella nostra città, contentandosi di circa sei mila vittime, poichè versavamo in tali condizioni igieniche da far temere l'eccidio di mezza la popolazione, a motivo soprattutto della negligenza delle autorità, le quali nulla fecero per salvarci dal flagello. Ma non voglio esagerare: in siffatte congiunture un qualche provvedimento bisognava darlo, ma cotanto scarsi furono i soccorsi che io non oso farne menzione, temendo non mi accusino di schernire il nostro municipio, il quale — mi è forza rendergli questa giustizia — molte disposizioni prese per iscritto, senza metterle mai in esecuzione; a segno che nei giorni in cui il morbo mieteva da 200 a 300 vittime nelle classi più indigenti, il municipio faceva distribuire per ogni quartiere una mezza dozzina di lenzuola e di coperte. Nè crediate già che io scherzi: è questo un fatto pur troppo avverato, il quale può bastare per darvi un'idea di quanto fece in sollievo dei miseri l'amministrazione municipale, il cui personale sarà, dicesi, cambiato in parte, in seguito alle lagnanze che d'ogni dove si sentono. Ma stento a crederlo, essendo il nostro governo molto indulgente verso gli impiegati che gli sono devoti, nessuno dei quali venne mai destituito per aver mancato al proprio dovere; laonde io credo che tutto si acquieterà e continueremo nell'antico andazzo. Sarà forse fatto per i più disgraziati quartieri un qualche progetto d'insalubrimento che resterà sepolto negli scaffali dell'amministrazione, e nulla sarà migliorato, rimanendo le vie senza lastrico, le case sempre inabitabili, e tutta la città ingombra d'immondizie. Sperando che il cholera starà lunghi anni senza visitarci, il municipio col non far niente si riposerà del non aver fatto niente.

Il cardinale Riario è stato testè insignito dell'ordine di S. Gennaro, della quale distinzione era egli ben meritevole, nessuno a Napoli avendo meglio di lui adempiuto al proprio dovere nel tempo dell'epidemia. Recavasi egli alle cinque del mattino nei quartieri maggiormente infestati dal morbo, amministrando agli infelici i soccorsi della religione, e provvedendo ai più urgenti bisogni; al qual effetto egli vendè tutta la sua argenteria e impegnò il suo patrimonio senza alcuna ostentazione. Una tale condotta non ha bisogno di elogi, e osservo soltanto che se talvolta mi trovo costretto a biasimare la condotta del clero per lo più intento a fini mondani, sono altresì pronto ad inchinarmi ai veri ministri di Dio che si spogliano del loro avere per sollevare la miseria, mostrandosi così diversi da coloro che empiono il mondo di proteste quando sono costretti a fare un po' di posto a chi ne manca.

Il numero dei decessi va diminuendo ogni giorno, e ieri ve ne furono soltanto 42. Perciò nessuno se ne dà più fastidio; le botteghe si riaprono, la città si rianima e gli speculatori ritornano alla Borsa da più giorni deserta. In provincia invece la malattia sembra si propaghi vieppiù, e raccontasi che nella Calabria la plebe ignorante, accusando secondo il solito gli untori, trascorre a delitti, talchè nella piccola città di Marsi cinque persone sarebbero state bruciate come colpevoli di aver seminato la malattia. Corre però su questo proposito un'altra versione che io, qual fedele corrispondente, vi deggio riferire, ed è che quelle cinque persone erano in voce di spie; quindi l'accusa di avvelenamento sarebbe stato un mero pretesto per estirpare una tal gramigna. In ogni modo il fatto non manca di fondamento, poichè il governo ha fatto partire sollecitamente una colonna mobile di due mila uomini con una brigata d'artiglieria, che dovrà perlustrare la provincia onde impedire che casi di tal fatta non si rinnovino.

Morì in questi ultimi giorni di cholera l'avvocato Domenico Capitelli, già presidente della nostra Camera dei deputati. Diverso fu il fato del duca di Frisia, maresciallo di campo, le cui bellicose gesta non mi sono abbastanza note per farvene cenno. Appena manifestatasi l'epidemia, egli si tenne così sicuro di rimanerne vittima che non volle più prendere alcun cibo, e a forza di ostinazione e di astinenza il guerriero passò nel numero dei più, e fu sepolto in una meschina chiesuola fatta da lui edificare a proprie spese in Posilippo, quantunque non ve ne fosse alcun bisogno.

Fra' morti di cholera dimenticai finora rammentare quella del tenente colonnello del II reggimento svizzero Augusto de Jough, commen-

datore dell'ordine di San Gregorio, il quale ebbe il mandato di vegliare alla sicurezza del Papa, alloraquando Pio IX fu nei fortilizii di Gaeta.

Si dà già principio ai preparativi per la festa di Piedigrotta che avrà luogo l'8 settembre, ma quest'anno vi prenderà parte il solo presidio della capitale, e nessun corpo di milizia verrà delle provincie. Il re arriverà da Ischia alle 3 pomeridiane in grande apparato e passerà dinanzi alla truppa schierata in battaglia lungo Chiaia per recarsi colla sua famiglia alla chiesa di Piedigrotta. La Corte farà quindi immediato ritorno nell'isola d'Ischia. Gli intendenti di provincia non spediranno alcun passaporto per venire a Napoli in quel giorno, onde evitare un soverchio concorso; ma sarebbe pur meglio prescinderne affatto, chè questi non sono tempi da funzioni d'apparato.

Nell'altra mia, quando vi annunziai la chiamata condizionata del Pionati al ministero di grazia e giustizia, vi dissi che allora sarebbe entrato definitivamente quando avrebbe dato migliori malleverie della sua arrendevolezza e della sua accettazione all'eredità del Longobardi. Ora, comunque finora magistrato di buona fama e figliuolo d'un ufficiale, credo, degl'ingegneri marittimi, ha fatto Pionati il primo passo, essendo stato, con decreto del 1° settembre da Ischia, innalzato a direttore della segreteria di Stato; e se farà nuovi arresti, come in questi giorni sono avvenuti, passerà finalmente a ministro.

I teatri cominciano a riaprirsi. La direzione del San Carlo ebbe il capriccio di far rappresentare una nuova opera intitolata *Maometto II* del maestro Gandolfi di Catania, forse per procacciarci il piacere di vedere le forze turche e il panorama della Turchia, tanto simpatica al nostro governo!! Questo meschino lavoro fu malamente eseguito, e gli stessi amici dell'autore non se ne mostrarono contenti. Povero teatro di San Carlo! Dopo tante glorie, dopo aver dato al mondo tanti capi d'opera immortali e tanti artisti impareggiabili, quanto basso lo vediamo ora caduto! Fu questa la culla dell'Italia musicale, e mi rincrescerebbe che si disonorasse.

Le notizie di Sicilia continuano ad essere piuttosto inquietanti. A Palermo sembra vi sia qualche miglioramento, ma Messina trovasi in grandi angustie, essendo fuggiti preti, medici e speziali, talchè i poveri abitanti rimangono privi di ogni soccorso. Il governo mandò espressamente, dicesi, un battello a vapore con medici e medicine per alleviare tanta miseria. Arroge che beccai e panattieri hanno chiuso bottega: di un tale sgomento, di un tale sbaraglio non si dà esempio. Ogni giorno arrivano notizie contraddittorie sul numero dei decessi che si fanno ascendere a 500 per giorno: cifra spaventosa se si tien conto che manca forse la metà della popolazione. Tanto è lo sbigottimento che parecchie navi uscirono dal porto senza vidimazione delle carte.

Ad Ascoli si sono fatte sentire alcune scosse di terremoto, onde la popolazione vive in grande affanno. A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 1 settembre.

Vi dissi nell'ultima mia che nei passati giorni mentre si nutriva lieta speranza di veder decrescere od anche totalmente scomparire il morbo asiatico, forse per l'influenza perniciosa dell'aria, e di alcune pioggie nè copiose, nè efficaci a portare un totale cambiamento nell'atmosfera, il cholera ha fatto qualche progresso, ed ha mietuto qualche vittima di più. Lo stesso bollettino officiale ve l'ha fatto conoscere, quantunque non esatto, ossia inferiore al vero numero de'casi. Il cav. Pistrucci, uno dei sopraintendenti del Museo Vaticano, che vi dissi essere stato colto dal morbo è perito; in questo giovane e bravo artista, Roma ha fatto una grave perdita. Rileverete pure come gli attacchi di cholera stiano in una brutta relazione con le morti, e ciò che forse ignorate si è che in pochissime ore da uno stato di florida salute si passa a quello di moribondi, e quindi i colpiti periscono. L'arte salutare, già insufficiente, in questi casi fulminanti non può fare assolutamente nulla.

L'emigrazione nelle vicinanze di Roma continua numerosa e frequente, e la nostra città, già sempre poco popolata, può assomigliarsi ad un vasto capoluogo di provincia, già stato capitale di qualche piccolo regno o ducato. Alle dieci della sera non si vede più nessuno, ed il giorno stesso le vie più popolose risentono della mancanza di tanta gente. La medesima osservazione può farsi la festa per il Corso, o nei passeggi pubblici ai giardini del Monte Pincio.

Ieri l'altro il Papa si recò a visitare i malati dell'ospedale di S. Giovanni, nel quale era una sola affetta dal cholera e moribonda; le diede la benedizione, e l'infelice spirò subito. — Il Pontefice consegnò a monsignor Ferrari commendatore di S. Spirito varie medaglie perchè vengano distribuite ai giovani medici assistenti del lazzaretto, lo che fu eseguito come leggerete sul Giornale di Roma.

Ho veduto il bollettino officiale sanitario di questa mattina. Dalle otto antimeridiane di ieri alle otto di questa mane vi sono stati trenta casi nuovi, e ventuno decessi.

Oggi devesi pubblicare il nuovo cambiamento sui lotti, nello scopo di aumentarne gli introiti (tanto diminuiti dopo la legge promulgata nel gennaio 1851) per essere posto in esecuzione il sette ottobre futuro. Sono persuaso che questa innovazione non porterà alcun utile all'erario, e spero che il popolo minuto che si era cominciato a disgustare di questo giuoco immorale, non si lascierà adescare dall'abbassamento del prezzo delle giuocate, e togliere così l'ultimo soldo ai più stretti bisogni.

Dovevano oggi pure essere posti in circolazione i nuovi boni di Banca del valore di *uno scudo*; e ciò derogando ad una legge fondamentale del regolamento organico della Banca, che stabilisce, non potersi emettere biglietti inferiori al valore di *cinque scudi*. Nondimeno lo stato in cui versa la Banca lo reclamava pel continuo cambio da cui viene assediata da coloro che non avendo fiducia in essa vorrebbero cambiare la sua carta con quella dello Stato, e ricevono invece il cambio con più piccoli boni della Banca stessa. Questo procedere illegale ha prodotto un gran malumore, e sfiducia nel commercio. Però il conte Filippo Antonelli, fratello del cardinale, che si è fatto nominare governatore della Banca, a garantirsi delle giuste lagnanze di chi reclama *denaro dello Stato*, in cambio di un Biglietto *pagabile a vista*, ha trasformato il banco in un officio di polizia circondandosi di gendarmi e di birri. I particolari, ed i poveri negozianti a tanta soverchieria fremono e taciono; sento invece però che il principe Torlonia nella sua qualità di banchiere voglia intentare un processo a questa Banca che sfida impunemente, ed anzi opprime tutte le piccole fortune.

I gesuiti nella *Civiltà Cattolica* accusano audacemente i repubblicani dell'incendio di alcune camere del collegio romano, avvenuto l'8 di agosto 1849. Questo fatto fortuito che non ebbe alcuna conseguenza, fu cagionato forse dall'imprudenza di qualche soldato francese che vi aveva quartiere; e siccome in quel tempo i francesi erano repubblicani, forse di essi la *Civiltà* intende parlare. Che questo poi sia una sfacciata calunnia dei gesuiti contro il partito liberale, vi basti il sapere che quel collegio da essi non era tenuto perchè discacciati per ordine papale; che in Roma solo alcuni di essi avevano fatto ritorno; che il collegio romano non è la loro casa professa, ma bensì il *Gesù*; che non si trovò alcuna traccia d'incendio volontario; che infine nessuno venne nè colto sul fatto, nè in seguito accagionato di un tale incendio, o punito. Questa asserzione gratuita però non è nuova nel loro sistema — *calunniate sempre, vi rimarrà qualche cosa.*

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 6 settembre.

Già ho riferito più volte che questa popolazione si faceva beffe dell'esistenza del cholera-morbus tanto decantata da una fazione di medici. Ora colla popolazione posso assicurare che sino a questo momento il cholera non è, nè è mai stato nelle nostre mura. Quei medici con una avventata decisione, presa nel giro di poche ore sentenziarono per cholera i vomiti, le diarree, le dissenterie che in quest'anno con maggior frequenza degli anni scorsi si congiunsero colle ordinarie malattie della stagione, provenienti dall'intemperie del clima e dall'abuso di frutta e di erbaggi, tanto più micidiali in quest'anno, in quanto che pare che in parte siasi loro attaccata la malattia delle viti. Ed è ormai certo presso dei cittadini e di molti medici coscienziosi (dei quali alcuni si ravvidero dell'errore) che le malattie correnti non sono altro che le solite, coll'aggiunta non ordinaria di un tipo colerico. Tutto lo dimostra: l'isolamento dei pochi casi distantissimi l'uno dall'altro per rispetto al locale: il niuno esempio di essersi propagato il male in niuna casa ed in niuna via: gli intervalli tra casi e casi, sicchè entro i venti giorni (ne' quali si suppone che il cholera sia fra noi) avvenne più volte di stare due o tre giorni senza nuovi ammalati. E per tacere di tante altre cose, adduco il giudizio che ne portano tutti quanti i forestieri che hanno veduto colerosi vivi e morti, i quali si burlano dei medici nostri, che senza aver conoscenza di quel male furono tanto avventati a dichiararlo senza che sia in questa città. Certo si è ancora che la mortalità non è superiore a quella degli anni scorsi, e che tre giorni già corrono senza che siasi notato alcun caso. Ciò non pertanto i medici del Consiglio sanitario vogliono il cholera per forza; e siccome ne soffrirebbe il loro amor proprio laddove dichiarassero di aver errato, perciò è comune opinione che staremo col cholera, frutto della loro esaltata fantasia, insino a che non cesseranno affatto le malattie di stagione. Ogni diarrea è per loro un nuovo caso di cholera, e di questi casi appunto riempiono i bollettini che si mandano all'autorità superiore. Il pubblico se ne ride, e si va trascendendo al punto (ciocchè non approvo) di farli segno di derisione e di porli anche in caricatura ed in canzone. — Le malattie che corrono in Cagliari sono le stesse che dominano in molti altri punti dell'isola: ma quei nostri connazionali sono più fortunati dei cagliaritani, dacchè vi si guariscono gli infermi cogli antichi metodi, quando che in Cagliari alcuni se ne sono andati all'altro mondo perchè curati a modo di colerosi. Frattanto immenso fu il danno che venne dall'avventata decisione dei quattro medici del Consiglio sanitario. L'isola intiera è in allarme, le comunicazioni sono quasi dappertutto interrotte, e le provenienze della Sardegna, in diversi punti, furono assoggettate a quarantene; ne soffre quindi il commercio interno ed esterno. E quando finirà questa che dirò farsa o commedia per i Cagliaritani, e tragedia per gli altri connazionali? Ci pensi il governo. Dovere è anche qui di aggiungere che in questa circostanza la popolazione di Cagliari fu atrocemente calunniata. Si volle dipingere nell'interno dell'isola e fuori come atteggiata alla rivolta per l'applicazione rigorosa della legge sulle quarantene: si disse anche che la plebe era per iscatenarsi contro i facoltosi. Tutto è una vera impostura. Cagliari, composta per natura all'ordine ed all'obbedienza alla legge, non è stata mai più tranquilla ed in pace di quel che sia oggigiorno. Come dovunque, anche qui non mancano alcuni agitatori; ma la maggioranza immensa, non che non seguirli, li disprezza e se ne ride. Ciò che ne dispiace si è che le autorità locali non conoscano ancora l'indole della città, e che facilmente si allarmano per le insane parole di certuni che non hanno seguito, e ciò che più monta sono uomini di parole e non di azione.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Oneglia 6 settembre.

Ho letto or ora un letterone datato di Oneglia, 29 agosto, che vi siete dato la pena di inserire nel vostro foglio di ieri, e ne traggo opportunità per dirvi quattro parole intorno al prelodato letterone, e aggiungerne due altre per narrarvi alcuni fattarelli non privi di interesse.

Premetto che nel mentre che la Direzione di un giornale, — del vostro massimamente — non può stare a sindacato pei fatti asserti dai suoi corrispondenti, è a desiderare che non si impegnino fra di loro lotte tanto meno concludenti, che non sono neanco sostenute dalla moralità di un nome, e vanno quindi a puro scapito della pazienza de'lettori.

Ora il mio benevolo confratello ha la cortesia di appuntare le mie lettere del 20, 21, 23, 24 agosto, per non aver io fatto caso di cose *accadute posteriormente* alle date di quelle, ovvero per avere ommesso *qualcuno* degli episodii innumerevoli, ai quali il cholera ha dato luogo, *anche fuori* della città da cui scrivo! E poi ha la pazienza di narrare nuovamente molti dei fatti che io avevo accennati, salvo a versare dei dubbi sulla mia imparzialità, sullo zelo del municipio, e di altre persone pubbliche e private che singolarmente si segnalarono in quel luttuoso frangente, e regalarmi per soprassello il titolo di *ottimista.*

Così egli mi sgrida per non avere lodato l'intendente Gerbino, che vi ho invece segnalato come meritevole dei maggiori encomii. — Mi fa carico di non avervi avvertito che i becchini furono mandati (posteriormente però alle mie lettere) nel villaggio di Sarola, e di non avervi fatto un quadro sinottico portante nome e cognome di tutti i morti di cholera si in Oneglia, che nei sessantanove Comuni che compongono la provincia.

Dice che sono vere le stragi menate dal cholera, che è vero quanto vi ho detto del prestito fatto dal Comune per sopperire all'urgenza delle spese; che è vero che il padre rettore del Collegio prestò la sua assistenza ai colerosi: ripete in una parola quasi tutti i fatti per me già narrati, e poi ha la bontà di conchiudere che le mie intenzioni sono sospette!... Per verità io sono portato a credere che il mio confratello sia affetto da mal di fegato, o siasi fitto in capo che io mi sia valso della pubblicità del *Parlamento* allo scopo di personale tornaconto, e come a dire per agevolare a me stesso la via a qualche sirepitosa ricompensa. Intorno a che io non posso far di meglio che appellarmene al vostro giudizio, e riderne intanto di vero cuore.

Vedeste infatti con quanto studio il mio confratello, dopo avere *tirato un velo sui dolori del cholera* (sic) cerca di tirarne un altro sui meriti segnalatissimi del sindaco e medico Demeva, del dottore Tito Rovere, e dell'altro fratello Disma Rovere, che singolarmente si distinsero, come di certo ne fanno o faranno fede i rapporti dell'intendente della provincia.

Fa egualmente senso come egli, il mio confratello, usi tutta la punta della sua penna per trovar modo di censurare il corpo municipale, non già negando che si radunasse, ma dicendo che si radunava *a stento* e sospettandone le intenzioni e le *influenze*, perchè sulla proposta, assai pubblica del Consigliere Dottore Moraglia (che più sotto il mio confratello loda poi a sproposito) avesse in prima deliberato di erigere l'ospedale pei colerosi nella sala degli operai *composta di un sol vaso* (sic) e nella quale non si potevano *separare i sessi*, avvece di ricorrere tosto agli spaziosi locali del collegio — come sostenevano i consiglieri deputato Ricardi e dottore Rovere — per guisa che abbia poi il municipio dovuto rifare la sua deliberazione e valersi del collegio, quando cioè il numero dei malati cresciuto strabocchevolmente, oltrepassò per avventura le primitive previsioni del Consiglio — nel modo stesso che altrove prima si creò un lazzaretto, poi due ed a misura del bisogno.

Ma forse il sentenzioso mio confratello non fa parte del Consiglio comunale — e nemmeno della *Conferenza di s. Vincenzo*, motivo per cui dichiara che i soscrittori alle dupplici liste di beneficenza (delle quali vi parlai ampiamente) non allargarono la mano (che sia una scusa tardiva per coonestare la propria parsimonia?) perchè i *notabili* (sic) non erano stati chiamati ad eleggere i loro *legittimi rappresentanti*, e si lasciò intavolare la soscrizione *dagli eletti del popolo* (cioè dal corpo municipale) da una parte, e da un comitato partorito dalla Conferenza dall'altra, le quali persone tutte *non godevano la confidenza* dei prelodati *notabili*...! Se non che, come Dio vuole, il mio confratello trova almeno una parola di lode pel Consiglio comunale, perchè visto il timore che la popolazione mancasse di farina diede un ordine di compra (300 quintali !!) a Genova *e liberò per tal modo da ogni pericolo i due negozianti che si erano offerti di farne essi venir di fuori a patto di non farvi guadagno, ma colla garanzia del Comune!*

Io parlai dell'assistenza prestata ai colerosi dai PP. Cappuccini e dalle suore della Carità, ed il mio incontentabile confratello trova che ho ommesso qualche punto ammirativo — e intanto appuntando egli di nuovo il corpo municipale, rivela l'ingratitudine di questo per avere tolto (sono almeno tre anni!) una retribuzione di alcune lire che in altri tempi il comune accordava ai cappuccini perchè intervenissero a certe processioni. — Se non che il mio *neutrale* interruttore tace alla sua volta che se i cappuccini (lo dico all'ombra *della bandiera di verità e di giustizia* inalberata dal mio confratello) vengono dal loro convento *posto in altro comune* una volta ogni vent'anni a curare l'anima dei colerosi di Oneglia, vi vengono poi un paio di volte per settimana a collettare le consuete elemosine.

Ma bastino queste già troppo lunghe parole spese ad onore del veramente *neutrale* mio confratello; però che mi tarda di passare ad altro, e risarcire il tempo perduto in una polemica meschina anzi che no.

Sappiate impertanto, ch'io non mi trovo solo esposto alle ire di chi è geloso del merito altrui, e di chi ha mancato al proprio dovere pendente l'invasione del morbo asiatico in questo luogo, però che i due dottori Moraglia e Gandolfi se la pigliarono singolarmente col direttore del giornale *La Società*, il quale adempiendo al suo ufficio con coraggio, e senza ombra di fiele, disse come me, quello che non poteva tacere; per il che il medico Gandolfi mandò un formale cartello di sfida al predetto direttore, intimandogli di aversi a battere con lui — notate bene — *non prima di tre giorni, non dopo di quindici . . . . !* — E intanto ricorreva al sindaco per un certificato, il quale punto non esclude, che il giovane dottore colto da insolito tremore non fosse andato a prendere stanza in un molino fuori del territorio di Oneglia, e conferma anzi che anche quando andò di giorno a visitare il lazzaretto, non mancava di rifugiarsi la notte nel nominato molino. — A che dunque le ire, a che le sfide? — Si congratuli piuttosto il dottore Gandolfi coll'intendente, che per riabilitarlo nella pubblica opinione lo condusse seco a visitare negli scorsi giorni i colerosi del luogo di Sarola.

Il dottore Moraglia invece scrisse una lettera seriamente elaborata al direttore del giornale *La Società* per dire che hanno *mentito* (stile d'uso) coloro che dissero che egli non fece il suo turno di servizio nel lazzaretto della città — e sostiene (notate bene) che non lo ha fatto perchè aveva il carico del penitenziario — e invoca per fino la pubblica opinione perchè accerti che egli ha visitato degli ammalati anche fuori del penitenziario.

Ond'è che il detto giornale di ieri gli ha risposto con ragione, che se il dottore Moraglia ha potuto vedere molti ammalati in case private, e specialmente *nei due o tre altri comuni rurali nei quali il dottore Moraglia è medico condotto non ostante l'impiego di chirurgo al penitenziario* (!) non v'era ragione per cui egli non potesse vedere, un giorno ogni cinque, anche gli ammalati nel lazzaretto; al quale effetto non occorreva esagerare, come fece il dottore, il tempo che avrebbe dovuto spendervi, nè l'importanza della sua assistenza al penitenziario, di cui egli non è che il chirurgo, e v'ha un medico speciale in capo, e un altro medico sostituito, a meno che il dottore Moraglia abbia voluto indirettamente dare ad intendere che il medico-capo dimorando (fatto notabile) in altra città, soglia lasciare al chirurgo il carico di vegliare più da vicino agli infermi del penitenziario di Oneglia. — Comunque ciò sia la lettera del Moraglia conferma vieppiù quanto io mi credetti in debito di dirvi di lui, ed egli dovrebbemi essere obbligato se qui mi astengo di dare i nomi di parecchi ammalati di cholera, che egli chiamato si rifiutò di visitare.

Mi affretto di rettificare un errore che mi è occorso: vi scrissi che il sig. Bianchi Giuseppe dopo avere sottoscritto per L. 500 nella lista della Conferenza detta di S. Vincenzo, egli ha sottoscritto per L. 25 in quella del Municipio, ma invece sottoscrisse per L. 50 in detta ultima lista.....!

Eccovi ora alcune novità:

Tra i sindaci che hanno abbandonato il loro posto all'apparire del cholera potete annoverare quello di Moltedo-inferiore. — Come potete registrare che il sindaco di Pieve (di Oneglia) si è egli pure rifuggito in una sua villa, non saprei dirvi se per timore del cholera, o per dispetto che nelle elezioni di quel comune abbia vinto compiutamente il partito contrario al suo, cioè il vero partito liberale.

Vi ho già nominato per incidenza il f. f. di parroco in Oneglia, missionario Calvi. — Ora sappiate che questo sig. economo ha trovato che il cholera è buono a qualche cosa, atteso che sebbene non fosse caso di verun accompagnamento o funzione di chiesa pei morti di cholera che si conducevano nelle fosse del cimitero, pure il prelodato economo non mancava di mandare attorno il suo segretario per intascare le propine e le cere, che gli sarebbero, secondo lui, state dovute, se i cadaveri fossero passati per le sue mani, e ne avesse cantate le esequie. — Che sia questo un caso di simonia, io non saprei dire, ma so bene che si avvicina alla scroccheria.

Moriva di cholera il rettore di Oliveto (frazione del comune di Castel Vecchio) e il vicario foraneo di Oneglia, don Belgrano rilasciava un permesso in iscritto — forse per mantenere le prerogative del foro — affinchè il cadavere fosse seppellito nella chiesa parrocchiale; e il sindaco

sig. Calvi — fratello del prelodato economo della parrocchia di Oneglia — eseguiva, od almeno permetteva che si eseguisse l'ordine del vicario senza punto prevenirne l'intendente, il quale, a quanto dicesi, se ne sarebbe risentito amaramente e a ragione. — Speriamo che il governo faccia una buona volta severa giustizia di tanti scandali!

Perdonate intanto alla mia forzata prolissità.

S. P.

FATTI DIVERSI

— SICUREZZA PUBBLICA. — Sappiamo, che l'avv. Chiapusso, assessore di pubblica sicurezza, è stato chiamato in seno dei ministri per ricevervi le congratulazioni del modo alacre e effettuoso con cui si è governato nella ricerca dei furti, non è molto, commessi in questa capitale.

Ci facciamo volentieri banditori di questa notizia, la quale debbe, senza fallo, incoraggiare gli impiegati di ogni ordine a spiegare nelle loro incumbenze attività e diligenza, sicuri qual saranno di ottenere alle loro fatiche condegno premio.

Gli onori quando sono largiti a tempo fruttano sempre ottimi risultamenti.

— UN'OSSERVAZIONE. — Il giornale l'*Opinione*. nel suo foglio di ieri l'altro, N° 244, pare ritenga esatta l'asserzione di altro giornale che pretende non essere conosciuto dalla nostra amministrazione l'uso del *protocollo*.

Dobbiamo dichiarare che il *protocollo* esiste in tutti gli ufficii amministrativi, ed è anzi pei varii ministeri tenuto in doppio, cioè generale per tutto quanto giunge ad ogni dicastero, e parziale per le varie divisioni; ed è precisamente perchè non manca il *protocollo* e si osserva in esso la sua piena regolarità, che ogni ministero può agevolmente dare conto delle pratiche pendenti, ed accertare l'esistenza e l'esito di esse.

Certamente potrebbe darsi il caso che una istanza presentata al ministero andasse smarrita, e per accertare con ogni miglior modo se tal cosa fosse avvenuta in ordine al ricorso dei proprietarii delle birrarie, riferito dal giornale il *Diritto*, si eccitò replicatamente la direzione del medesimo a far conoscere il nome della persona che consegnò il ricorso ed indicare quella cui venne rimesso. Ma la direzione stessa avendo risposto non essere in grado di ciò fare, manteniamo la dichiarazione che il preallegato ricorso non venne mai rassegnato al ministero. *(Gazz. Piem.)*.

— AVVISO. — Si notifica che l'ufficio di soccorso della sezione Po fu traslocato dal Collegio delle provincie nella porta dirimpetto al Teatro d'Angennes, come luogo più centrale.

— MERITI E RICOMPENSE. — Con vera soddisfazione leggiamo nella *Gaz. Piem.* « In Lisore, borgata del comune di Cerignale, tra le vittime del colèra hassi a compiangere il medico Carlo Felice Trossarello. Appena vi scoppiava l'epidemia, egli si recava dalla borgata di Confiente, ove avea residenza, e vi fece prova di una sollecitudine indefessa e di una singolare costanza, sopportando in quel misero villaggio ogni genere di privazioni.

Negletti per continuare la cura dei colerosi i primi sintomi del morbo, in breve spazio soggiacque nel dì 28 agosto, spirando steso su vile giaciglio.

Esso lascia una vedova ed un fanciullo, ai quali era unico sostegno l'esercizio della sua professione.

Il ministro dell'interno informato dall'intendente della provincia dello infelice caso che privò il paese di un generoso ufficiale di sanità e la di lui famiglia dell'unico suo appoggio, ha senz'altro disposto che una congrua sovvenzione fosse trasmessa alla vedova, con riserva di esaminare con quali altri provvedimenti si possa nei superstiti rimeritare il virtuoso sacrificio dell'estinto.

— SOCIETÀ DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA. — I socii sono convocati in adunanza generale pel giorno di domenica 10 corrente a mezzodì nel solito locale in contrada de' Mercanti, N° 14, casa S. Secondo.

— ESAMI SCOLASTICI. — Gli esami di promozione che si danno al principio dell'anno scolastico comincieranno per tutti i corsi elementari, speciali e secondari, non escluso il corso di filosofia, al 17 ottobre, nè potranno protrarsi oltre il 31 dello stesso mese. Gli esami di promozione alla fine dell'anno scolastico si daranno per il corso di filosofia nell'ultima decina di giugno, e per gli altri corsi nella prima quindicina di luglio in modo che sieno terminati con tutto il 15 di questo mese. Però nel ducato di Savoia gli esami finali sì per la filosofia sì per le altre classi si daranno nell'ultima quindicina di luglio in guisa che essi comincino al 16 e terminino al 31 del mese.

— BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO. — Il giorno 7 casi 25, di cui 13 a domicilio (5 uomini, 6 donne, 2 ragazzi) e 12 negli spedali (4 uomini, 3 donne, 5 ragazzi.)

Decessi 17, di cui 13 a domicilio (5 uomini, 5 donne, 3 ragazzi) e 4 negli spedali (3 uomini, 1 donna).

Dei 25 casi 9 avvennero in città, 12 nei sobborghi e 4 nel territorio.

Dei 17 decessi, 6 in città, 8 nei sobborghi, 3 nel territorio.

Totale generale casi 499 (218 uomini, 223 donne, 58 ragazzi); decessi 322 (146 uomini, 145 donne, 31 ragazzi).

— NOTIZIE DEL CHOLERA NELLE PROVINCIE. — Nel territorio di Chivasso i casi sommavano alle quattro pomeridiane del 6 a 93, i decessi a 55. Anche colà venne osservata la malattia riescire funesta a chi già era travagliato da negletto dissesto digestivo. La credulità alla virtù preservativa e curativa di liquori alcoolici dava luogo a tristi conseguenze. A Montanaro continuano ad appalesarsi 3 o 4 casi al giorno; ne fu vittima assai compianta il farmacista Vito che come capitano della guardia nazionale rese lodevoli servizi alla patria sua. In Caluso dopo due giorni di tregua si palesarono di nuovo alcuni casi, e tre o quattro giornalieri si verificano pure in Cigliano, Crescentino, Livorno vercellese. A ivrea da due giorni (6) nissun caso nuovo si aggiunse ai sette od otto accaduti in persone o vecchie e già infermiccie, od in altre che con abuso di frutta, o con altri disordini provocarono lo scoppio del male.

Il bollettino della provincia di Novara dal 28 agosto al 4 settembre a mezzodì reca 152 casi con 102 decessi divisi come segue: Romagnano casi 39, decessi 26; Novara casi 22, decessi 18; Fara casi 14, decessi 8; Castelletto Ticino casi 13, decessi 2; Ghemme casi 10, decessi 5; Briona casi 9, decessi 12, e via via diminuendo. Totale generale dall'invasione casi 483, decessi 317.

Il bollettino della città di Alessandria e sobborghi dal 2 settembre alla mezzanotte del 6 dà 26 casi e 13 decessi. Totale generale casi 83, decessi 49. Nella provincia pare sia per iscomparire.

Il bollettino della città di Casale dal 31 agosto al mezzodì del 7 settembre dà 44 casi e 21 decessi.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Napoli dalle 3 pom. del 30 alle 3 p. del 31 agosto dà casi 60, morti 39, sui quali 6 soli della giornata e gli altri 33 sui casi precedenti.

Il bollettino toscano del 5 reca 55 casi, 18 morti sui casi in cura, 11 morti sui casi nuovi, 355 in cura e 14 guariti. Quello del 6 dà 58 casi, 24 morti sui casi in cura, 7 morti sui casi nuovi e 25 guariti.

Nel Canton Ticino 1 caso d'indole grave a Mendrisio il giorno 4; il giorno 5 un altro caso parimenti grave. A Lugano 3 decessi il giorno 5 e 2 casi in cura.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. Bollettino sanitario dell'8 settembre.

Casi 25, di cui 16 a domicilio, (7 uomini, 8 donne, 1 ragazzo), e 9 negli ospedali (6 uomini, 3 donne).

Decessi 9, di cui 6 a domicilio, (4 uomini, 2 donne) e 3 negli spedali (2 uomini, 1 donna).

Dei 25 casi 6 avvennero in città, 16 nei sobborghi, 3 nel territorio.

Dei 9 decessi, 2 in città, 6 nei sobborghi, 1 nel territorio.

Totale generale. Casi 524 (228 uomini, 236 donne, 60 ragazzi); decessi 331 (152 uomini, 148 donne, 31 ragazzi).

(Corrispondenza del Parlamento).

Roma, 4 settembre.

Oggi non vi sono notizie di sorta, il cholera da due giorni nuovamente decresce, e fa sperare che presto totalmente scompaia.

Si vuole che il giorno 22 settembre verrà discussa la causa del 15 agosto. Si vociferano già condanne sanguinose, e la nostra povera città sta trepidando sulla sorte de' suoi miseri figli.

Il municipio e la sanità pubblica cominciano a mostrare attività per ciò che riguarda lo spaccio dei commestibili e delle bevande, e varie contravvenzioni sono state fatte contro i falsatori dei vini, e gli spacciatori di pane di peso inferiore a quello stabilito.

Il cholera ha infierito anche tra la guarnigione francese che sopra 10 mila uomini ne ha 1200 malati; han dovuto perciò aumentare i loro ospedali militari. Convien dire però che la temperanza non è la virtù di queste truppe.

Il teatro Argentina che doveva agire principiando dal 9 corrente con musica e ballo, per ordine governativo rimarrà chiuso; così perdiamo la speranza di udire il *Roberto il Diavolo* che mai non è stato rappresentato.

Messina. — Col corriere di questa mane si ricevono in questa direzione generale di sanità marittima affliggenti notizie in data del 26 ultimo scorso agosto, sullo stato sanitario della città di Messina, che si riportano testualmente.

« A nulla valsero le misure le più estreme « e rigorose d'isolamento e i nostri cordoni: « la città fu in tutti i punti e rapidamente « invasa dal flagello: le vittime si mietono in « gran numero nella popolazione che vive male « alloggiata, male nutrita, e nei quartieri in « pessime condizioni igieniche. Il numero dei « malati e dei morti non si conosce, non es- « sendovi bollettini, ma degli uni e degli « altri è considerevole e continua sempre in « peggio.

« La funesta idea del contagio produce gli « orrori soliti per tutto dovunque prevale: lo « spavento, che è immenso in questi abitanti, « moltiplica le stragi: la più gran parte fug- « gono, compresi diversi medici: le botteghe « di negozio, il teatro, i tribunali, i magazzini « e banchi dei negozianti sono chiusi; la città « presenta uno squallore di morte ».

Genova, 6 settembre 1854.

Il Dirett. Gen. della Sanità Marittima
D. A. Bo.

Dispacci elettrici.

Genova, 9 *settembre*.

Bollettino sanitario dell'8 settembre.

Casi 12 — morti 11 — di cui 4 negli spedali. Nella provincia casi 34 — morti 15.

Parigi, 9.

(Dal *Monitor*) TERAPIA 30. — La spedizione deve partire il giorno 2 settembre. I casi di cholera sono rarissimi. Il parco d'assedio si troverà dinanzi a Sebastopoli contemporaneamente all'armata.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 9 *settembre*.

1849 5 0/0 G. p. e M. 87 75 (N. cert.) G. p. 90.
1851 G. p. 86 60.
Comm. ed ind. G. p. 538.
Banca nazionale G. p. 1165.
Cassa di sconto. G. p. 270.
Ferrovia Vittorio Emanuele. M. 470.
Ferrovia di Novara. G. p. pel 30 settembre 475.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 30 settembre 255.

Borsa di Parigi del 7 settembre.

	In contanti.	In liquidaz.	
F. franc.....3 p.0/0	» »	73 65	73 65
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 »	97 50
F. piem. 1849. 5 p.0/0	87 75	87 65	» »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	55 50	55 25	» »
Consolidati inglesi	» »	95 1/4	» »

Sans coupons

Borsa di Parigi dell'8 settembre.

	In contanti.	In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	» »	73 60	73 80
» » 4 1/2 p.0/0	» »	97 80	98 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88 »	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	55 50	55 25	» »
Consolidati inglesi	» »	95 »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ISTITUTO PATERNO

d'Istruzione
e di Educazione Maschile

approvato dal Ministro di pubblica istruzione
(in Torino, via Borgo Nuovo, N. 19)

Consiglio di Direzione

Alfieri di Sostegno, marchese Cesare, senatore del regno, presidente — *Berti* professore Domenico, deputato — *Casati* conte Gabrio, senatore del regno — *Farina* cav. avv. Paolo, deputato — *Fava* cav. Angelo, ispettore generale delle scuole elementari del regno — *Notta* cavaliere Giovanni, deputato e sindaco della città di Torino — *Pollone* cav. Ignazio, direttore capo presso il ministero dell'istruzione pubblica — *Racheli* prof. Giovanni, direttore dell'Istituto.

Questo Istituto, fondato nello scorso anno per cura di alcuni padri di famiglia onde coadiuvare l'educazione domestica, indirizzando i giovanetti nello studio delle lettere e delle scienze, avrà in quest'anno le scuole seguenti:

1. Nel corso elementare, prima, seconda, terza e quarta classe in cui s'insegnano: religione, lettura, calligrafia, grammatica italiana, composizione, aritmetica, elementi di geometria, di disegno lineare, di storia naturale, ecc.

2. Nel corso ginnasiale la prima e seconda classe di grammatica latina, in cui s'insegnano religione, grammatica latina, interpretazione di alcuni autori latini ed italiani, composizione italiana, versioni latine ed italiane, aritmetica, geometria, geografia e storia.

Ad accrescere poi l'istruzione dei giovanetti e soddisfare ai desiderii dei genitori, si andrà di mano in mano introducendo un ampio studio di lingue straniere moderne. A principio di che avrà immediatamente luogo un corso di lingua francese, diviso in due periodi, al quale dovranno intervenire gli alunni del corso ginnasiale, e potranno esservi ammessi gli alunni delle classi terza e quarta elementare.

Per rendere più efficace l'insegnamento che si porge nell'Istituto, gli allievi non oltrepasseranno in ciascuna classe il numero 25.

L'orario per le scuole dell'Istituto è dalle 9 del mattino alle 3 o 4 pomeridiane. Dal mezzodì ad un'ora gli alunni, presa una refezione, faranno alcuni esercizi ginnastici, diretti da uno speciale maestro.

L'Istituto, desiderando di condurre a compimento l'educazione degli allievi che gli furono o gli saranno affidati, si propone d'integrare nell'anno scolastico 1856 il corso di grammatica e di istituire negli anni successivi i corsi di rettorica e di filosofia.

Quei genitori, tutori o le persone che ne fanno le veci, volendo collocare un giovane nell'Istituto, si compiaceranno di farne fin d'ora richiesta o personalmente od in iscritto al direttore. La richiesta debb'essere accompagnata dai documenti che seguono:

1. Fede di nascita; 2. Fede medica che il giovanetto non sia affetto da malattia comunicabile; 3. Fede di vaccinazione o sofferto vaiuolo; 4. Attestati delle classi che frequentò qualora il giovanetto provenga da altra scuola pubblica o privata.

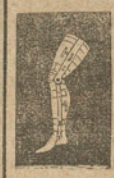
La retribuzione annua per gli alunni della prima e seconda classe elementare è fissata in lire 156; per quelli della classe terza e quarta in lire 180; per gli studenti di grammatica in lire 200. La detta retribuzione deve farsi in anticipate rate nei mesi di novembre, febbraio e giugno.

Torino, dalla Direzione dell'Istituto il 12 agosto 1854.

Il Direttore **RACHELI.**

INJEZIONE-BROU

Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Bergamo*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*. — A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via Rochechouart, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.



BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Grandiosi Alloggi
Magazzini e Laboratoi

D'AFFITTARE AL PRESENTE in CASA TALUCCHI, *Via Lagrange*, N° 36 e 38, Torino.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

LA CARTOGRAFIA
delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll'Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell'Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

MESSAGERIES IMPÉRIALES DE FRANCE.

BUREAUX: **Hôtel d'York, Place St-Dominique, 3, Nice.**
Rue Bogino, N. 5 Turin.

Service entièrement réorganisé entre

NICE ET TURIN

Sans passer par le Col-de-Tende, en 26 heures, et une seule nuit en voiture; par ONEILLE, CEVA, MONDOVI et le Chemin de fer de FOSSANO.

Départ de Nice à 7 *heures du matin.*

Départ de Turin à 9 *heures* 1/2 *du matin.*

Le service a commencé le 1er Août courant, et correspond directement avec les services partant de Turin pour Chambéry, Lyon, Aix-les-Bains et Genève.

Départ pour GENES

deux fois par jour, matin et soir: Malle-Poste en 22 heures

Diligences pour Marseille, Toulon, Lyon et Paris.

Transport de messagerie et de finance.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 524.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 10 SETTEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 13 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux*.— PARIGI, *Havas e Lejolivet*.— LONDRA, *P. Rolandi*, 29, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Fenchurch street City, 61

Torino, 9 settembre.

GUERRA DELL'INDIPENDENZA D'EUROPA.

Niuno inarcherà le ciglia a cotesto annunzio; perocchè per ora non si tratterà di certo ripigliare le armi per la guerra dell' affrancamento italiano. L'Italia è parte d'Europa, e se in questi tempi non avrem prima combattuto la guerra dell'indipendenza europea, non mi pare possibile che non si possa sperare e vedere vinta la santa e incontrastabile libertà esterna della patria nostra.

Se noi abbiamo guardato con occhio intrepido sì, ma non benigno certamente, la congiunzione dell' Austria coi confederati, e l'entrata dei suoi 42 mila soldati e dei suoi 56 cannoni nelle terre de' Rumeni, abbiamo pensato che insino a quando Niccolò rimanesse l'idolo e il gonfaloniere dei principi italiani più avversi all'Italia, sarebbe buttar via indarno sforzi generosi e magnanimi a pro di questa terra nostra infelicissima.

Abbassata la superbia e la signoria in Europa del tiranno universale, che ne minacciava i tempi infaustissimi di Carlo V e di Clemente VII; scomparso il timore che un di più che l'altro ci vedessimo piombare sopra le spalle altre orde boreali, rampolli ed eredi degli Sciti, degli Unni, de' Goti e de' Sarmati, vi sarà allora tutto il caso che l' Europa diventi donna di sè e del vivere civile, o almeno sia tanta difficoltà levata via, ed ogni nazione racquistar possa i suoi naturali diritti di grandezza e di affrancamento. Nè è impresa da pigliare a gabbo; avvegnachè vediamo operare con infinita prudenza la Russia, la quale par che aspetti il suo massimo capitano e la sua virtù maggiore, il verno.

È d'uopo finirla una volta per sempre. O Cosacchi, o uomini liberi: sta a vedere come la profezia di Napoleone dovrà avverarsi alla fine di questa guerra, comechè non possiamo credere mai a diventare Cosacchi; e quando non basterà infrenare la Russia a mezzodì con Austria potente e civile, saranno obbligati gli Stati d' Occidente a far quello che impedirono mesi sono, per speranze vane e per inutili ostentazioni. Fu vietata a Costantinopoli la composizione di una legione polacca, ed ora Polacchi muovono di Parigi, di Londra, di Lione, e festeggiati vanno a imbarcarsi incontanente per l'Oriente.

E fin l' Austriaco promette oggi conforto e speranza al gemente ma fiero sempre Polacco, poichè il Russo fa davvero e manda pur fuori l'ira provocata dentro il gonfio petto, nè v' ha più gagliardo rimedio che alzare da capo l'antica barriera a ponente contro le minacce sulla Vistola.

Sì, la guerra presente è guerra d' indipendenza per l'Europa; e sol per questo noi crediamo dover l'Austria rimanere con noi, cioè coll'Occidente, anche persuasa che noi saremo con essa per ora, ma se non faccia senno anch'elle, noi le faremo la solita guerra, ed essa non coglierà i frutti della vittoria più bella che si possa desiderare, quella del diritto e della giustizia.

E infatti su'quattro punti che Francia e Inghilterra aveano dettato, il conte Buol prometteva nel suo dispaccio del 10 agosto trattare soltanto col potente amico d'Ungheria; ma ributtati cotesti punti, siccome giunsero alla real villa prussiana di Putbus, non avrà che a sguainare la spada il più giovine imperatore, e volere o non volere, correr meglio i pericoli della civiltà illuminata, che quelli della tirannide cieca e assoluta.

Se non troviamo fin oggi la libertà coronare l'edifizio della civiltà in Francia, pure a nome della libertà combattono anglo-gallo-ottomani e forse austro-germani, e dani-scandinavi; a tutti è bisogno la libertà; la libertà a' Dardanelli e al Danubio, della Bessarabia e della Finlandia.

L'Europa erasi mostrata troppo debole insino a questo punto: aveva lasciato fare e lasciato passare: ha tenuto troppo in collo il comando della Neva, sicchè era schiuso il varco alle ambizioni e a'soprusi degli eredi di Pietro I e di Caterina II; Inghilterra e Francia guardavansi su lo stretto di Calais in cagnesco, e sempre in sospizione crudele e incessante.

Ma da'campi di Bologna marittima non vien minacciato come nell'anno 1803, lo sbarco su la temuta Albione, e invece, due principi della Casa di Coburgo, il re de'Belgi e lo sposo della regina d'Inghilterra su' primi di settembre di quest'anno 1854 col giovinetto re di Portogallo stringon la destra all' imperatore de' Francesi, perchè una sia la forza ed il volere, tutti intesi a far davvero la guerra dell'indipendenza d'Europa. E v' eran li presenti i due ministri d'Inghilterra e di Francia, il duca di Newcastle e il maresciallo Vaillant.

Cotesta guerra sarà come la civiltà e come l'arte bellica medesima dimandano; anzichè spossessare la Russia delle sue usurpazioni, e frangere cotesto nuovo colosso di Rodi con un piede sull'Asia e l' altro sull' Europa, rendere impossibile lo squilibrio internazionale, rinsaldando la nuova statistica politica delle nazioni con la estensione de'territorii e la interiore potenza nazionale, la quale è appunto la derivazione delle forze morali e intellettive de' cittadini.

Per le quali cose non dovendo nè potendo far la guerra per impicciolire quanto pur sarebbe necessario il gigante europeo, è giuocoforza aggrandire le altre nazioni e chiamarle a quell'altezza e a quella potenza che per via di riguardi e per armi ed armati si ottengono. Quando le nazioni d'Occidente saran tenute, ognuna in quel conto in cui debb' essere, allora sarà davvero innalzato il baluardo contro le invasioni materiali, morali e politiche della Moscovia.

Bene a ragione scriveva il supremo capitano francese dopo l'espugnazione di Bomarsund al ministro della guerra: «La distruzione della « fortezza avrà per la Russia a stimarsi sic- « come perdita gravissima sì dal lato materiale « e meglio ancora dal lato morale. In una set- « timana abbiam distrutto il prestigio delle « fortificazioni di granito. »

E infatti il Russo, pari il danno alla vergogna, non ha aspettato le offese nemiche, ma posto fuoco alle opere di Hango, ha riparato in Abo; e altri danni gravissimi gli arrecheranno le navi in questo mese che ancor rimane di navigazione nel Baltico, insino al 13 di novembre.

Il nuovo maresciallo di Francia era già in Danzica per subitamente ritornare in Francia; e pare che avendo egli fatta buona prova, sarà forse mandato ad impresa nel Mar Nero, con parte di quelle navi ed armati, perchè la guerra dell'indipendenza d'Europa suoni grandeggiante e ferma nel Baltico come nell'Eussino, ove a quest'ora potrebbono essere sbarcate le soldatesche in Crimea e in Bessarabia.

MARIANO D'AYALA.

STRADA FERRATA FRA VERCELLI E VALENZA PER CASALE.

Dei vari rami, onde si tesse la rete delle strade ferrate dello Stato, pochi, per avventura, offrono agli speculatori così sicuri guadagni, come quello che corre fra Vercelli e Valenza per Casale.

L' importanza di questo tronco non è difficile a dimostrarsi; esso, non è solamente di un interesse provinciale, come suona il suo nome, ma ha eziandio una più grande portata. Conciossiachè possa considerarsi sotto più aspetti, militare, strategico, commerciale e puranco internazionale.

La posizione di Casale è troppo nota, perchè ci sia necessario l'entrare in molte parole per provare di quanto momento ella possa essere in caso di guerra, quando il nemico venga dalla parte orientale del regno. La nobile difesa fatta da questa città nell'ultima guerra ci dispensa dal dimostrarlo. Essendo adunque posto fuor di dubbio, che il punto di Casale può avere in alcune circostanze militarmente e strategicamente un gran valore, egli è necessario che venga posto in rapida e sicura comunicazione con quegli altri punti, i quali costituiscono, diremmo così, il perno, intorno a cui si decidono talora le sorti di una nazione. Ora questa pronta comunicazione, nel sistema presente di strade, non può essere altro che la via ferrata, la quale attaccando Casale ad Alessandria, principale cittadella dello Stato, soddisfa ad un'esigenza di alto rilievo.

Ma se è chiaro il vantaggio che trae lo Stato dalla costruzione di questa strada ferrata, non è manco evidente l' utile che ne cava il commercio; perocchè questa strada oltre al porre in più facile relazione tra loro buona parte delle popolazioni della valle del Po, le quali senz'essa si troverebbero fuori del movimento delle altre provincie dello Stato, le quali oramai avranno tutte le loro strade ferrate; mette capo ancora in centri rispettabili per commerci e per ricchezze, i quali raccogliendo le ramificazioni di altri centri più o meno importanti, attirano un andare e venire, che non potrà a meno di rifluire sulla via ferrata, di cui si ragiona. Arroge che questa strada essendo, fra le costrutte, la più breve fra la Svizzera occidentale, passando per il colle di Menouve, allorchè sarà, come non è dubbio, forato, e il porto di Genova, acquista eziandio il carattere d' internazionale, perocchè quest' ultima città potrà per via di essa provvigionare una parte della Svizzera occidentale.

Ora fatti i debiti computi, emerge chiara la conseguenza, che le azioni di questa strada ferrata avranno un dividendo sicuro, che potrà accrescere allorquando il sistema delle vie ferrate sarà più esteso e compito sulla superficie dello Stato.

Malgrado ciò sono già passati tre mesi dal dì della concessione, e non si è ancora fatto il versamento dei decimi, e non mancano più che due mesi a compiere il tempo dalla legge determinato. Qual ne è dunque la ragione? Essa non può essere altra che la crisi commerciale sopravvenuta quest' estate in seguito spezialmente alla condizione politica in cui si trovava l'Europa. I fondi pubblici essendo bassati di molto, non era certo quello il momento di gittarne di nuovi, perchè o non avrebbero trovato compratori, o sarebbero troppo scapitati a danno dei possessori. Ma le condizioni essendo al presente alquanto mutate, e i fondi pubblici migliorati, pare arrivato il momento opportuno di cimentare la pubblica fiducia, la quale non può fallire per essere evidente l'utile di quell'impresa. Pure sembra che alcuni possessori di quelle azioni si oppongano che si faccia il versamento del decimo nelle casse dello Stato a tenore della concessione, e cerchino di mandarne l' esecuzione alle calende greche con pericolo di scadere dal privilegio.

Verso la metà del mese di luglio ultimo scorso ebbe luogo un' adunanza straordinaria per determinare definitivamente la linea tra Casale e Valenza, la quale nel medesimo tempo ha creduto bene di eccitare il consiglio di amministrazione ad accelerare per quanto fosse possibile i lavori della strada ferrata. Ora alcuni azionisti, meno fidenti, o meno premurosi, hanno chiesto una nuova adunanza, dichiarando illegale la deliberazione presa nella prima, perchè quella non era stata convocata allo scopo di decidere intorno all' acceleramento dei lavori, ma bensì sulla scelta della linea, e propongono che si sospenda indefinitamente il pagamento dei decimi. Con questa domanda si viene indirettamente a chiedere lo scioglimento della società, perchè la legge di concessione, giusta quanto è stato detto più sopra, obbliga la Società a versare un decimo delle sue azioni nelle casse dello Stato entro cinque mesi dalla data della legge stessa. Non è credibile che i soci, che si di buon animo concorsero a formare la Società, persuasissimi di far un buon affare, ora vogliano acconciarsi al beneplacito di alcuni, e mandar a monte un disegno ch'è stato coltivato con tanta cura da essi. Per conseguente insistendo nel loro proposito quei soci, che vorrebbero ancora metter tempo in mezzo, altro non fanno che nuocere a se stessi screditando le azioni senza potersene svincolare, secondo quanto è stato ultimamente giudicato dai tribunali in ordine agli azionisti della strada ferrata di Biella.

Ciò esposto, è sperabile che, cessate le discrepanze, finiscano tutti di porsi d' accordo per metter mano tosto ai lavori, cotanto aspettati, con vantaggio non piccolo della Società, la quale quanto più presto sarà fatta la strada ferrata, tanto più attuerà quei guadagni, di cui parlammo nel principio di quest'articolo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 7 settembre.

Dalle corrispondenze di Costantinopoli che pubblicano i giornali avrete rilevato che la spedizione per la Crimea deve salpare il 2 corrente, locchè va d'accordo colle notizie già ricevute da Vienna. La situazione non è punto cambiata: i giornali inglesi consigliano con molta insistenza la spedizione, e quel governo dal canto suo, pensando alla prossima riapertura delle Camere, vorrebbe poter opporre una qualche azione splendida agli attacchi dei suoi numerosi nemici. Vi ho già detto che il governo francese aderiva volontieri al progetto, ma sinora, a detta degli stessi ammiragli e generali inglesi, l' impresa non era effettuabile; perciò la Francia mostravasi meno sollecita che l'Inghilterra, tuttochè desiderasse di spoltrire le milizie rimaste neghittose con pericolo della disciplina e con iscapito della loro riputazione nel concetto dei Turchi. Sembra poi che il discredito in cui è caduto il maresciallo de St-Arnaud non sia estraneo alla peritanza del nostro governo. In ogni modo la spedizione avrà luogo prima che non si credeva; solo non possiamo ancora sapere se sia veramente diretta contro Sebastopoli, oppure contro un altro punto della Crimea, ogni asserzione a questo riguardo, anche per parte dei fogli officiali, dovendosi considerare come prematura, perchè i collegati cercheranno senza dubbio di tener nascosti i loro disegni. La Russia dal canto suo, se dobbiamo stare ai giornali di Pietroburgo, aspetta di buon animo l' inimico con cui le sue milizie di terra e di mare *sono impazienti* di azzuffarsi. Sono queste le solite millanterie della Russia, i cui giornali ci hanno già dato buone prove della loro veracità, e non c'è quindi da farne meraviglia.

Quello però che, prescindendo dallo stato sanitario del nostro esercito, cagiona qualche inquietudine si è la poca simpatia che trova il maresciallo de St-Arnaud tanto presso i capi inglesi quanto fra i propri soldati, a segno che gli *Zuaves*, e dopo questi parecchi altri reggimenti, dicesi prorompessero nel grido di *Viva Lamoricière*; la gravità del qual sintomo è troppo manifesta per dispensarmi da ulteriori spiegazioni. Impertanto comincio anch'io a prestare maggior fede alle voci più che mai divulgate nei convegni ben ragguagliati, a proposito dell'imminente richiamo del comandante in capo del nostro esercito.

La Borsa vantaggiò quando seppe che la nostra armata era in procinto di partire. Leggevasi una lettera del generale Forey in cui egli annuncia come cosa decisa la partenza per il 2, lo sbarco sulle coste della Crimea per il 5, e lo scontro dinanzi a Sebastopoli per il 15 dopo una battaglia che avrà luogo il 7. In ciò vi sarà molto di vero, ma sente troppo il programma per non peccare di esagerazione.

Aggiungo che il solo corpo di occupazione stanziato a Varna si compone di 60,000 uomini, onde potete giudicare che l'armata di spedizione sarà imponente; si dice che l'effettivo sarà di oltre 80,000 uomini. Per trasportare queste milizie sono pronti 100 battelli a vapore della maggior forza e trecento comuni, oltre a trentasei vascelli di linea. Effettuato lo sbarco, il naviglio ritornerà a Varna per imbarcare il rimanente della spedizione.

Le notizie di Madrid continuano a volgere al meglio. La Giunta della capitale si è sciolta. Speriamo che il gabinetto Espartero, quando si vedrà rassodato, effettuerà quelle riforme che sono universalmente desiderate in Ispagna, soprattutto in materia economica. — SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 7 settembre.

Il *Moniteur* nulla contiene stamane, per la buona ragione che siamo privi affatto di notizie.

Sono tre giorni che la Borsa si occupa soltanto della spedizione di Crimea, sul buon esito della quale gli speculatori fondano le loro speranze di rialzo, a ciò indotti dal linguaggio dei giornali che annunciano con molto strepito i

grandi apparecchi e gli sterminati mezzi di trasporto messi a disposizione del comandante in capo del nostro esercito. Sarà già salpata da Varna la spedizione a cui tante speranze si rannodano? Il *Moniteur* reca stamane un dispaccio in data di Marsiglia con notizie di Varna che giungono sino al 25 agosto, stando alle quali il cholera è quasi del tutto scomparso da quella città, e il principe Napoleone, riavutosi dalla sua infermità, si disponeva a ritornare al campo per il 28. Sinora dunque nulla sappiamo di ufficiale quanto alla partenza della spedizione, che si suppone fissata pel 2, di cui però non è oramai più lecito dubitare.

Il re dei Belgi, il duca di Brabante e il re di Portogallo sono già partiti dal campo di Boulogne, dove trovasi ora il principe Alberto, marito della regina d'Inghilterra, a cui l'imperatore offre lo spettacolo di grandi rassegne! Non entro in maggiori particolari che troverete in abbondanza nel foglio officiale.

Corre voce che le cose di Spagna prendono un aspetto più tranquillante per gli amici dell'ordine e della moderazione. Espartero fa chiudere i circoli e pare voglia rendere forte e durevole il suo governo mercè una politica temperata e liberale. Altri elementi, a vero dire, non si possono trovare per dar forza e autorità ad un governo sorto testè da una rivoluzione.

È partito da Madrid il signor Soulé agente diplomatico degli Stati Uniti, nel qual fatto certuni vogliono ravvisare la prova di un disegno di quel governo sull'isola di Cuba, come vi ho detto nella mia lettera di ieri. Senza andare però tant'oltre credo che il signor Soulé non avendo ottenuto dal gabinetto Espartero quelle concessioni che si riprometteva, ne sentisse molto dispetto e quindi risolvesse di partire. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Messina, 2 settembre.

Messina, già colpita di tante sciagure, è travagliata in questo momento dal cholera; nè posso ritrarre a parole come questa terribile malattia ha desolato l'infelice città orbandola di migliaia e migliaia de'suoi cittadini. Messina scampata nel 1837 da questo flagello, che desolò allora Palermo e Catania, credeva scampar pur questa volta. Ma nella notte del 22 al 23 del passato agosto il morbo apparve, e uccise quanti colpì; il 23 crebbe, nel 24 e 25 ingigantì; sembrò scemare ne'successivi giorni, ma più furioso risorse cogli albori del 28 e 29.

La città divenne un deserto; quanti poterono trassero alla campagna; le autorità abbandonaronla, ed il popolo misero e derelitto sofferse e soffre ogni maniera di miseria. — Cinque mila vittime sono già cadute, nè la ricchezza e gli agi furono riparo alla morte. — I cadaveri non poterono trasportarsi, e giaciono in abbandono gli infermi. — Il mal governo de' capi è apparso in questa catastrofe in tutta sua trista luce. Niun provvedimento erasi dato, e quantunque il morbo già da gran tempo travagliasse Napoli ed infierisse a Palermo, i nostri governatori vivevano spensierati e incuranti. In questo momento è men terribile il male, la moria scemata, l'animo della città rialzato. — Dio faccia il resto.

Il caldo eccessivo, strano, non mai sentito in questo paese fu alimento al flagello, o causa che generollo. Il termometro salì a 44 gradi, e 31 all'ombra; era insopportabile, affogava.

La guarnigione fu decimata.

Fra gli estinti contansi alcuni consoli esteri; e per tacere di tanti altri dirò solo del marchese Loffredo, noto per ricchezza di fortuna, per pietà coi miseri, e per animo variabile secondo i tempi; dell'avvocato De Cola colto e bel dicitore; del cav. Boggiani, già console francese, di cuore invitto, ed amico ai buoni anco nei rovesci della fortuna; del presidente Tedeschi, splendore della magistratura siciliana, tolto d'impiego nel 1820, rimesso nel 26, ritolto di nuovo dopo i primi moti di Messina del 1847, e poscia incurato e negletto, chè nei tempi che corrono la magistratura è patrimonio de' tristi, non scala agli onesti.

Appresso darò maggiori particolari.

Da un'altra corrispondenza togliamo il brano che segue:

Messina, 2 settembre.

Questa città è stata colpita in modo spaventevole. Basta dire che dal giorno 23 al 28 agosto si contavano 5068 morti. Nel giorno 29 vi fu una strage completa: lo spavento generale ha triplicato le vittime. La truppa composta di circa 5 mila uomini ne ebbe 2 mila attaccati: i commissarii di polizia sono morti quasi tutti. Non è possibile descrivere il quadro desolante che presenta questa città. Intere famiglie si sono perdute. Della famiglia del cav. Ruggeri console sardo, composta di 12 persone, nessuno si è salvato. Le botteghe sono tutte serrate, e i bottegai o fuggiti o chiusi in casa.

Non vi erano carri sufficienti per trasportare i morti, e la polizia è andata a prendere i carri coi buoi nelle campagne.

Oggi sono lieto di annunziarvi che da ieri abbiamo tregua, la quale sembra voglia continuare; infatti la città non è più tanto deserta. I caffè e le botteghe di commestibili sono riaperti, e coloro che s'incontrano per istrada si scambiano il *mi rallegro*.

Mi assicurano che il cholera siasi già sviluppato in Catania.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 6 settembre.

Vi rammenterete sicuramente che tempo fa vi scrissi, essere intenzione del governo di togliere al principe Torlonia l'appalto de' sali e tabacchi allo spirare del dodicennio, cioè nel 1855.

L'idea di questa innovazione era tutta del pro-ministro delle finanze Galli, che non vedendosi ben fermo al suo posto per quell'eterno *pro* voleva crearsi una posizione nuova, sicura e lucrosa. Non già che egli abbia bisogno, chè è ricchissimo, ma solo per smania d'accumulare. E già si era riserbato il posto d'ispettor generale, dispensando poi alle sue creature gli impieghi subalterni. Voler togliere a Torlonia quella fatica e fare amministrar tutto dal governo, era lo scopo della *camarilla*, composta dei già ben cogniti Antonelli, Feoli, Galli e compagni. L'utile imponente che ne ritrae Torlonia di circa mezzo milione annuo li aveva innamorati, e volevano assolutamente, per vantaggiar lo Stato, far passare quei denari nelle proprie tasche. Si potrebbe osservare che assai difficilmente se ne ritrarrebbero tali guadagni, ove invece di essere quella amministrazione in mano di vigile e sagace appaltatore, fosse in quelle di uomini stipendiati dal governo; ma nondimeno trattandosi di affare proprio la *camarilla* non avrebbe mancato di oculatezza e vigilanza.

A sventare però i loro disegni, Torlonia ha proposto nuove condizioni al governo, che nelle attuali strettezze in cui si trova, fanno supporre che verranno accettate.

Senza aumentare l'annua corrisponsione, Torlonia darebbe un maggior utile al governo; ma quel che è più, presterebbe all'erario due milioni in moneta metallica senza interesse; ritenendosi poi annualmente ciò che deve al governo, se ne farebbe da se stesso la restituzione.

Questo progetto vantaggioso ha fatto tale impressione sull'animo del papa, che sembra voglia assolutamente che sia rinnovato l'appalto de'sali e tabacchi. In questo caso, molto probabile, la camarilla rimarrebbe con le mosche in mano.

La Banca ha cominciato l'emissione dei piccoli boni d'uno scudo, coi quali cambia i biglietti di maggior valore. Mentre scrivo, è assediata da una folla tale di gente che sono necessari i gendarmi a mantener l'ordine. Tale smania di cambiare nasce dalla totale sparizione del rame che si paga persino il 2 p. 100. Sento che di questi piccoli boni se ne stamperanno 300,000. Per economia, sono stati fatti così brutti, e così facili a contraffarsi, che il popolo ha imposto loro il nome di *contro-marche* da teatri.

Lunedì i casi di cholera si elevarono a 40, frutto degli stravizzi della domenica; infatti ieri furono soli 19. Fortunatamente pare che fino ad ora le carceri non siano state colpite, perchè se lo fossero, quei poveri infelici accatastati l'uno sull'altro verrebbero sicuramente più che decimati da questo morbo fatale. Tranne Civitavecchia, niun'altra città dello Stato fu visitata dal cholera.

Si attende un ministro plenipotenziario da Madrid. I clericali sono assai scontenti di tutto ciò che accade in Ispagna, e si vuole che il concordato non verrà riconosciuto allorchè si aduneranno le Cortes. Se la rivoluzione spagnuola accadeva mentre le truppe della regina occupavano le nostre province, avrebbe prodotto maggiori imbarazzi alla Corte papale.

Mi sono proposto di non rispondere alla *Civiltà Cattolica* per ciò che riguarda il corrispondente. Le insolenze e le menzogne non meritano più che disprezzo. Voglio solo farvi notare come il giornale dei gesuiti ponga un parallelo fra i condannati politici ed i rei di delitti comuni, ossia fra i liberali che sono nelle loro mani ed i briganti ed assassini che hanno ultimamente decapitati. Dice che costoro sono morti da buoni cristiani ed in modo così edificante, che è proprio un peccato, che invece di farli morire non li abbiano piuttosto accolti nella Compagnia, per cambiarli in santi. Lojoliti! il mondo vi ha giudicato. Il nome di gesuita a questi tempi non si può più dare nè ai buoni nè ai tristi senza farli arrossire, perchè sinonimo d'ipocrita e di menzognero.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 2 corrente è autorizzata la *maggiore spesa* di L. 2,736 in aggiunta alla spesa straordinaria nuova approvata colla legge 23 marzo 1854, ed inscritta alla categoria N. 33 del bilancio 1854 del ministero dell'estero per la costruzione di wagons-poste. La regolarizzazione di detta *maggiore spesa* sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario;

In udienza del 30 p. p. agosto

Gisla avv. Giuseppe, nominato a vice-giudice del mandamento di Saluzzo.

Drochi notaio Celestino, id di Murazzano.

Pizzigoni avv. Oreste, vice-giudice del mandamento d'Intra, vice-giudice di quello di Pallanza.

Cefra avv. Eugenio, id. d'Intra.

Modena notaio Matteo, id. di Canale.

Rivetti avv. e notaio Giuseppe, id. di Bussoleno.

In udienza del 2 corrente mese:

Massola avv. Giacomo, dispensato, giusta la sua domanda dall'ufficio di giudice del mandamento d'Andora.

Deandreis avv. Lorenzo, vice-giudice del sestiere della Maddalena di Genova, nominato a giudice del mandamento d'Andora;

Prandino not. Gio. Battista, segretario della giudicatura di Ciriè, collocato a riposo.

Carlevero-Grognardi notaio Giovanni, segretario della giudicatura di S. Giorgio, nominato a segretario di quella di Ciriè.

Cordero Carlo, id. di Villanova d'Asti, id. di S. Giorgio.

Brua Antonio, id. di Prazzo, id. di Villanova d'Asti.

Pron Francesco, id. di Garessio, id. di Prazzo.

Arò Giuseppe Antonio, id di Perosa, id. di Garessio.

Martini Giovanni, id. di Limone, id. di Perosa.

Crida Luigi, sostituito segretario della giudicatura di Cuorgnè, segretario di quella di Limone.

Albertazzi notaio Francesco, segretario della giudicatura di Canobbio, segretario di quella di Ponzone.

Bordino Angelo, id. di Ponzone, id. di Canobbio.

Pronati notaio collegiato Gaspare, vice-giudice del mandamento di Bricherasio.

— S. M., in udienza delli 2 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel Corpo della milizia nazionale del regno:

Deferrari Bartolomeo, maggiore del secondo battaglione comunale di Alessandria;

Belmondo Stefano, capitano in ritiro, id. id. di Demonte;

Poulet dott. Pietro, id. del secondo battaglione mandamentale di Duing.

Sclaverani Gio. Batt., id. id. di None.

Griglio Filippo, id. id. di Perrero.

— Con decreto reale 16 luglio è dichiarata opera di pubblica utilità l'ampliazione e rettilineo della via detta del Grano, nella città di Varallo, secondo il piano formato dall'aiutante del Genio civile Cometti, in data 22 maggio 1848, il quale piano, visto dal ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, rimarrà unito al presente. Per le espropriazioni occorrenti in dipendenza dell'avanti fatta dichiarazione, si osserveranno le norme segnate nelle R. Patenti 6 aprile 1839.

— Con decreti reali dell'8 e con ordini ministeriali del 9 scorso agosto vennero fatte le seguenti variazioni nel personale dell'amministrazione dell'insinuazione e demanio:

Piccone Pietro, sott'ispettore ad Alessandria, destinato al primo distretto d'Alessandria.

Solito Angelo, sott'ispettore a Genova, destinato al secondo distretto di Alessandria.

Boeri Lazzaro, sott'ispettore a Cuneo, destinato al secondo distretto di Cuneo.

Grassi Secondo Carlo Prospero, segretario presso la direzione d'Ivrea, nominato sott'ispettore del distretto di Sassari.

Costa Eusebio, sott'ispettore a Nizza, destinato al secondo distretto di Nizza.

Ambrosetti Emilio, insinuatore a S. Secondo, nominato sott'ispettore del secondo distretto di Vercelli.

Moret Carlo, insinuatore a La Roche, nominato sott'ispettore del primo distretto di Nizza.

Tarchetti Paolo, sott'ispettore a Torino, nominato verificatore del tabellione a Torino.

Celesia di Vegliasco cav. Vincenzo, sott'ispettore a Torino, nominato verificatore del tabellione a Genova.

Mars Edoardo, sott'ispettore a Nizza, nominato verificatore del tabellione a Nizza.

Cavagna cav. Enrico, sott'ispettore a Cuneo, nominato verificatore del tabellione ad Alessandria.

Sordi Antonio, sott'ispettore a Savona, nominato verificatore del tabellione a Cuneo.

Diaz cav. avv. Agostino, applicato fuori pianta alla direzione generale delle contribuzioni e del demanio, nominato verificatore del tabellione a Vercelli.

Fiorito Francesco, insinuatore a Masserano, nominato verificatore del tabellione a Vercelli.

Sibilla Alberto, insinuatore ad Andorno-Cacciorna, nominato verificatore del tabellione a Novara.

Latil Pietro Carlo, segretario alla direzione d'Annecy, nominato verificatore del tabellione a Chambéry.

Vernoni Luigi Marcello, insinuatore a Gassino, nominato verificatore del tabellione a Savona.

Bruni Antonio, insinuatore a Pogetto Theniers, nominato verificatore del tabellione ad Annecy.

Balegno conte Giuseppe, già segretario di seconda classe all'azienda di finanze, nominato verificatore del bollo straordinario e controllore de'magazzeni della carta bollata a Torino.

Berio Dionigi, insinuatore in Acqui, traslocato ad Asti.

Bono Giuseppe, ispettore di 1° circolo a Novara, nominato insinuatore ad Acqui.

Bocca Michele, insinuatore a Villanova d'Asti, traslocato a Biella.

Badini Ermenegildo, sott'ispettore in Alessandria, nominato insinuatore a Villanova d'Asti.

Maffei Roberto, insinuatore a Pont-Beauvoisin, traslocato a Bonneville.

Blais Giuseppe, insinuatore a Cluses, traslocato a Pont-Beauvoisin.

Chamai Giuseppe, insinuatore a Le Chatellard, traslocato a Cluses.

Gaillard Gio. Giacomo, insinuatore a Modane, traslocato a Le Chatellard.

Bigex Giacomo, insinuatore a Guillaume, traslocato a Modane.

Marra Pietro, volontario, nominato insinuatore a Guillaume.

Favre Claudio, scrivano presso la direzione d'Annecy, nominato insinuatore a La Roche;

Micco Ferdinando, insinuatore a Gattinara, traslocato a Busca.

Tedaldi Luigi, insinuatore a Levanto, traslocato a Gattinara.

Lautard Luigi, insinuatore a Dolceacqua, traslocato a Levanto.

Pignone Carlo, insinuatore applicato alla direzione d'Alessandria, traslocato a Dolceacqua.

Bruno Gio. Battista, insinuatore a Ceva, traslocato a Oleggio.

Brunenghi Ferdinando, insinuatore a Dego, traslocato a Castelletto d'Orba.

Camussi Emilio, scrivano presso la direzione d'Ivrea, nominato insinuatore a Dego.

Cavanna Pietro Luigi, insinuatore a Bossolasco, traslocato a S. Secondo.

Gola Francesco, insinuatore a Spigno, traslocato a Bossolasco.

Gromo Domenico, scrivano presso la direzione di Cuneo, nominato insinuatore a Spigno.

Pirola Enrico, scrivano presso la direzione di Vercelli, nominato insinuatore ad Andorno-Cacciorna.

Falzone Pietro, insinuatore a Varzi, traslocato a Masserano.

Devivaldi Enrico, insinuatore a Tenda, traslocato a Varzi.

Onesti Francesco, scrivano presso la direzione di Novara, nominato insinuatore a Tenda.

Buffa Giuseppe, insinuatore ad Alassio, traslocato a Jenne.

Podestà Pietro, insinuatore a Rocchetta, traslocato ad Alassio.

Giusiana Eloardo, scrivano alla direzione di Torino, nominato insinuatore a Rocchetta Ligure.

Enrico Gaspare, volontario, nominato insinuatore a Borzonasca.

Carta avv. Pietro, volontario, nominato insinuatore a San Martin Lantosca.

Guillot Marco Antonio, volontario, nominato insinuatore a Pogetto Theniers.

Bernardi Giuseppe, commesso gerente, nominato insinuatore di Gassino.

Bottini avv. Eugenio, volontario, nominato insinuatore a Torriglia.

Ravoire Gio. Luigi, volontario, nominato ricevitore del bollo straordinario ad Annecy.

Lagnier Federico, volontario, nominato ricevitore del bollo straordinario ad Ivrea.

Dessiora Francesco, volontario, nominato ricevitore del bollo straordinario a Savona.

Cossu-Delitala Vincenzo, volontario, nominato ricevitore del bollo straordinario a Sassari.

Lombardo-Veneto. — Scrivono all'*Opinione* in data di Milano 5 settembre « La commissione dei sequestri ha *ordinato* a tutti gli amministratori dei patrimoni sequestrati di prepararsi a concorrere al prestito *volontario*. La quota è fissata in via generale nel quadruplo della imposta prediale, che può essere per altro spinta al decuplo, ove le circostanze lo esigano. L'imposta prediale attualmente in corso ammonta a circa 35 cent. ogni scudo d'estimo; ognuno vede che il quadruplo sarebbe di L. 1 40 per ogni scudo; la rendita è dunque più che assorbita, dacchè rimangono a pagare oltre la prediale, anche tutte le tasse comunali che giungono in generale a non meno di cent. 15 per scudo.

La commissione dichiara che, ove la rendita non basti per coprire la quota fissata per ogni sequestrato, si dovrà ricorrere ai capitali attivi che verranno richiamati dal mutuatario, e nel caso non ne esistano, si dovranno contrarre debiti a carico del sequestro. Siccome poi è assai facile il prevedere che nessuno presterà a un emigrato politico caduto sotto mano regia, così il governo austriaco, sempre per quel principio di giustizia che ironicamente chiama *regnorum fundamentum*, ingiunse di vendere i mobili, ed anche gli immobili onde mettere assieme la quota a ciascuno attribuita.

Ducato di Parma. — La reggente ha decretato in data di Parma 6 settembre:

Art. 1.° La somma di lire cinquantaseimila che il comune di Parma paga ogni anno agli ospizi col prodotto del dazio di consumo è aumentata sino a lire novantaseimila a partire dal 1.° gennaio 1855.

Quella di lire ventimila che è pagata ogni anno agli ospizi civili di Piacenza dal comune di quella città è recata dall'epoca suddetta in poi a lire quarantamila.

Art. 2.° Di altrettanta somma quanta importano gli aumenti ora detti, e così di lire quarantamila per risguardo a Parma e di lire ventimila per risguardo a Piacenza, saranno diminuite quelle che sul dazio di consumo riscosso dai comuni di dette città sonosi prelevate sin qui ogni anno a favore dell'Erario dello Stato.

Art. 3.° Il pagamento delle lire novantaseimila agli ospizi civili di Parma e quello delle lire quarantamila agli ospizi civili di Piacenza sarà fatto dai due comuni per dodicesimi, e nei modi e tempi in cui erano pagati gli assegnamenti anteriori.

Con altro decreto della stessa data sono create due Commissioni temporanee incaricate di riconoscere l'attuale stato morale ed economico di tutti gl'istituti che compongono gli ospizi civili di Parma e quelli di Piacenza, non che d'indicare quei miglioramenti che sembreranno ad esse acconci, anche per sistema di amministrazione ».

ESTERO.

Spagna. — Le notizie di Spagna giungono al 2 settembre. La *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare del ministro dell'interno che esorta i partiti all'unione ed alla legalità, e promette che le Cortes raffermeranno l'opera delle giornate di luglio.

Il *Clamor publico* parla della elezione del ge-

nerale San Miguel alle funzioni di ispettore generale della guardia nazionale del regno.

La *Espana* nota alcuni disordini a Salamanca ove sarebbesi riunita una Giunta repubblicana; ma essa non mette grande importanza in cotesta manifestazione. I giornali notano anche una certa effervescenza a Barcellona, a Saragozza ed in Galizia.

Il signor Collado ministro delle finanze consacra tutto il suo stipendio all'abbigliamento della guardia nazionale.

— La Giunta della capitale ha risoluto di sciogliersi. I sigg. Vega Armeyro e Colelo, due dei membri di quella, si sono incaricati di compilare un manifesto a tal proposito. Il prossimo corriere recherà senza dubbio il testo di tale importante documento. (*Patrie*).

— Il signor Soulé ministro degli Stati Uniti è partito l'altro ieri 31 agosto da Madrid per un viaggio in Francia che egli erasi proposto di fare. Il segretario della legazione è rimasto incaricato d'affari.

Anche il signor Orense, marchese d'Albaida, si reca o già si è recato all'estero. (*Espana*).

— Leggesi nell' *Indép. Belge*: « Molta è l'emozione in Madrid, ma nelle provincie sopratutto la situazione è poco soddisfacente. Un dispaccio ci fa conoscere che il generale Dolce, nominato capitano generale di Barcellona è stato richiamato a Madrid a sua domanda. Il motivo non è espresso dal dispaccio, ma vi è ragione a temere che egli abbia disperato di poter condurre a buon fine l'opera incominciata dal generale Manuel Concha, la pacificazione di questa provincia.

Si teme che le elezioni daranno luogo a gravi difficoltà a Barcellona.

Belgio. — Sappamo che il Consiglio della Banca nazionale, per far diritto ai richiedenti di cui siamo stati interpreti, e per facilitare le transazioni del piccolo commercio, ha deciso che i ricevitori della Banca si a Bruxelles come nelle sue agenzie di provincia, siano autorizzati a ricevere le monete d'oro francesi in pagamento degli effetti di commercio da ricuperare; solo la pezza da 20 fr. non sarà accettata che per 19 95, e quella da 10 fr. per 9 93. (*Indép. Belge*).

— In Bruxelles sarà celebrato il XXIV anniversario dell'indipendenza belgica nei giorni 23, 24, 25 e 26 settembre.

Le artiglierie della guardia civica e dell'esercito alternativamente faranno delle salve.

L'esposizione generale delle belle arti, i musei, i giardini botanici saranno aperti al pubblico.

La piazza dei Martiri sarà decorata e illuminata per tutti i quattro giorni.

Al teatro si daranno gratuitamente rappresentazioni drammatiche.

Alle ore 10 del giorno 23 sarà celebrato nella chiesa dei santi Michele e Gudulo un servizio funebre in memoria dei cittadini morti per la patria.

— La sera del 5 la città di Bruxelles fu spettatrice di un avvenimento dispiacevolissimo. Verso le ore 9 una donna avendo comperato del pane, e dubitando del suo peso tornò a lagnarsi col panattiere, il quale protestava energicamente contro l'accusa mossagli. La donna insisteva più fortemente raccontando la faccenda alla gente che transitava. In pochi istanti si ammassò gran folla e poco dopo la bottega fu assalita, e il panattiere tratto fuori per la parte della Senna ove certamente sarebbe stato precipitato se non fosse stato strappato dalle mani di quei forsennati. La polizia si portò sopra luogo frettolosamente accompagnata da un distaccamento di pompieri, e del posto de' cacciatori carabinieri, ed il borgomastro in sulle prime male accolto riuscì però a calmare il popolo. Tutta la forza stette in armi durante la notte, e il mattino seguente la polizia circolava per le strade onde impedire qualunque assembramento.

Nel quartiere del Vieux-Marché si sono presi provvedimenti energici per prevenire le scene di disordine che potrebbero aver luogo alle compre dei pomi di terra e dei grani.

Sono le 8 1/2 e molti curiosi cominciano ad arrivare.

Ieri sera si fecero alcuni arresti, ma la maggior parte degli arrestati oggi saranno liberati. (*Emancipation*).

Paesi Bassi. — La sessione degli stati generali è stata chiusa il giorno 4. Il sig. Van Reenen ministro dell'interno, a ciò deputato per decreto reale, lesse il discorso di chiusura, che si restringe presso a poco ad enumerare i lavori compiuti dalle Camere nella sessione testè finita. (*Ind. Belge*).

Inghilterra. — Londra 6 *settembre*. — Si legge nel *Times*: — Ieri mattina l'*Hannibal* vascello di S. M. è giunto a vista di Deal con 323 prigionieri russi. Il *Termagant* fregata a vapore ad elice è giunto ieri da Bomarsund a Scheerness con 199 soldati russi ed una donna, e con tre ufficiali con le loro mogli. Questi sono, il capitano del genio Swearoff, il capitano Mellart ed il tenente Blum, della 22.a compagnia.

— Leggesi nel *Globe* del 6 settembre:

I bastimenti di trasporto per la spedizione della Crimea sono approvvigionati per 6 settimane. Il disegno delle operazioni non è conosciuto che dai due capi. Si dice che gli stessi capi di divisione non sieno a parte delle intenzioni de'loro superiori. Tutto annunzia che questa grande impresa comincierà tra pochi giorni, e che gli 80000 uomini che partiranno dalla baia di Varna saranno sbarcati sulle spiagge della Crimea in buono stato. Il genio militare dice che Sebastopoli, quantunque forte, non è inespugnabile. Un rigoroso assedio per mare e per terra obbligherebbe la guarnigione a capitolare per fame. Non si approvvigiona per molto tempo un esercito di 70 mila uomini, e vi sono almeno 100 mila anime rinchiuse in Sebastopoli, ed il governo russo non può averli approvvigionate per più di qualche mese.

Se i Russi son troppo deboli per istar in campagna o conservare le loro relazioni con Kertch, la guarnigione si troverà in tristi congiunture. Ma siccome da 40 anni si fortifica cotesta piazza che guarda e minaccia il Danubio, il Don ed il Kouban, essa sarà difesa accanitamente; specialmente che lo sgombro de'Principati permetterà allo Czar di aumentarne i difensori. Se l'esercito di spedizione partirà da Varna verso la metà di settembre, l'assedio di Sebastopoli probabilmente sarà terminato alla fine di novembre, come assicurano gli uomini più eminenti del Genio.

Danimarca. — Il *Moniteur* riferisce, in data di Copenaghen 2 settembre, che il re il dì innanzi aveva aperto nella sala del trono del castello di Cristianborgo la sessione del Consiglio dello Stato. Letto un breve discorso di apertura, si ritirò nei suoi appartamenti, ed il Consiglio dello Stato sedette nel luogo appositamente deputato in uno dei palazzi della Corona. Le sue tornate sono segrete, i 30 membri che provvisoriamente lo compongono erano presenti, meno il deputato del Lauenborgo per indisposizione. Tutte le persone scelte dal governo per tale uffizio hanno accettato, meno il signor Madvig, antico ministro dei culti e professore dell'università, che rifiutò un ufficio da lui creduto incompatibile con le sue convinzioni politiche. Fu eletto a presidente il conte di Moltke Bregentved, antico presidente del Consiglio.

— La *Berlingske Tidende* di Copenaghen in data del 1° settembre pubblica una lettera sottoscritta da 72 elettori de' baliaggi di Prestoe e di Soroe e da un elettore di Bierre-Onslow, con la quale è detto al conte Adamo Guglielmo di Moltke di non accettare la carica di consigliere del regno perchè dignità creata contro la legge fondamentale; e nel caso contrario di lasciar il posto nel Landsthing confertogli dalla fiducia del popolo.

Isole di Aland. — Il seguente bando, dice il *Times*, è stato indirizzato agli abitanti delle isole di Aland, e letto in tutte le chiese domenica 29 agosto:

« Noi sottoscritti, generali in capo delle armate riunite di terra e di mare, permettiamo alle autorità di queste isole di continuare ad adempiere le loro rispettive funzioni. In tempo di turbamenti e di guerra è dovere di ogni buon cittadino dedicarsi interamente al mantenimento dell'ordine e della pace. Non conviene che le classi inferiori si lascino fuorviare immaginandosi che non vi è nè legge, nè ordine, poichè l'una e l'altro saran mantenuti rigorosamente come prima. Sin dagli ultimi avvenimenti che han mutato l'aspetto di queste isole, è stato tolto l'assedio, ed il pubblico è informato che si può liberamente commerciare con la Svezia alle stesse condizioni e vantaggi di prima. Ciascuno è avvertito di non avere alcuna comunicazione col nemico o con la Finlandia, e chiunque sarà convinto d'assisterlo in qualunque modo sarà rigorosamente punito.

Sottoscritto da noi.

Baraguey-D'Hilliers, Carlo Napier, Deschênes, Jones.

Grecia. — Le notizie d'Atene vanno sino al 2 corrente, e presentano poca importanza. Il cholera infierisce al Pireo ed a Sira, per cui la maggior parte della popolazione di quelle due città commerciali è fuggita. Il governo greco vorrebbe che le truppe francesi si trasferissero dal Pireo a Stamatos invece di recarsi in Atene. Ma il comandante francese, ricusando questo cambiamento, fa occupare dalle sue truppe parecchi punti vicini alla capitale greca.

Leggesi nel *Panhellenium* del 2 settembre: «Il signor Barotzi, console greco in Adrianopoli prima della vertenza sopraggiunta fra la Grecia e la Turchia, si recherà a Costantinopoli munito di atti autentici per parte del governo greco, a fine di ripristinare le relazioni interrotte fra le due nazioni.

Il sig. C. Argyropulos, capitano d'artiglieria, fu incumbenzato di una missione particolare presso Fuad effendi a Larissa. Lo stesso ministeriale *Panhellenium* spera poter annunziare fra breve il ripristinamento delle relazioni fra la Grecia e la Turchia, e riferisce essere stata accordata dalla Porta una nuova proroga alla marina mercantile ellenica.

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.*: « I ragguagli da Costantinopoli, che giungono sino al 28 agosto, presentano questa volta non comune interesse. Ormai non è più da dubitare punto intorno all'imminente spedizione contro la Crimea e all'attacco di Sebastopoli; fatti già annunziati da molto tempo, poi contraddetti o messi in dubbio. Il maresciallo Saint-Arnaud stesso indirizzò un ordine del giorno alle truppe poste sotto il suo comando supremo, con cui notifica loro in modo chiaro e preciso esser giunto il momento di fare uno sbarco in Crimea per prendere Sebastopoli, baluardo della potenza russa nel Mar Nero.

Contro le asserzioni dei fogli viennesi, la spedizione non era per anco partita da Varna. La prima divisione doveva partire il 2, e la seconda e terza il 3 settembre. Del resto, tutto era pronto e non si attendeva che il segnale per far vela. Alcune grosse artiglierie d'assedio erano arrivate ultimamente da Tolone. Il principe Napoleone, ristabilitosi in salute, si recò il 27 p. p. a Varna per assumere il comando della sua divisione; e il giorno appresso doveva partire alla stessa volta il duca di Cambridge.

Riguardo l'esercito d'Asia si conferma sempre che se i Turchi soffrirono gravi rovesci negli ultimi fatti d'armi, anche i Russi vi fecero considerevoli perdite. Assicurasi che i Russi si sono ritirati da Bayazid; altri pretendono, in base alle deposizioni d'alcuni disertori dell'esercito moscovita, che sia loro intenzione di far qualche colpo contro Erzerum, non appena avranno riordinate le loro forze, alquanto scomposte dagli ultimi sanguinosi combattimenti. Intanto le comunicazioni fra la Persia e la Turchia, che erano state interrotte dopo la battaglia di Bayazid, furono riaperte, e il commercio vi è attivo come per lo passato.

Said-pascià, il nuovo vicerè d'Egitto, trovavasi ancora a Costantinopoli, ed aveva ricevuto la sua solenne investitura dalla Porta, la quale lo accolse in modo assai festevole. Tuttavia egli abbandonerà fra breve la capitale ottomana, giacchè le cure dello Stato richieggono la sua presenza in Alessandria.

Ecco il proclama del maresciallo:

Soldati!

« Voi avete dato buoni esempi di perseveranza, di calma e di energia in mezzo a circostanze che bisogna dimenticare. L'ora è venuta di combattere e di vincere. L'inimico non vi attese punto sul Danubio. Le sue colonne, demoralizzate e distrutte dalle malattie, si allontanano stentatamente, e gli è forse la Provvidenza che volle risparmiarci la prova di queste regioni malsane. È dessa pure che ci chiama in Crimea, paese salubre come il nostro, ed a Sebastopoli, sede della possanza russa in questi mari, dove andiamo a cercare insieme i pegni della pace e del ritorno ai nostri focolari.

« L'impresa è grande e degna di voi, voi la effettuerete coll'aiuto del più formidabile apparecchio militare e marittimo che mai fu veduto. Le flotte alleate coi loro 3 mila cannoni e 25 mila bravi marinai, vostri emuli e compagni d'armi, vi trasporteranno sulla terra di Crimea; un esercito inglese, del quale i vostri padri appresero a rispettare l'alto valore; una scelta divisione di quei soldati ottomani che fecero or ora la loro prova sotto i vostri occhi; una armata francese che io ho il diritto e l'orgoglio di chiamare la parte eletta del nostro esercito intero. Io vedo in questi elementi più che pegni di successo: vi vedo il successo stesso.

« Generali, capi di corpo, ufficiali d'ogni arma, voi parteciperete e farete passare nell'anima del soldato la fiducia della quale la mia è piena.

« Ben presto noi saluteremo insieme i tre vessilli uniti sventolanti sui bastioni di Sebastopoli col grido: *Viva l'imperatore!* »

25 agosto 1854.

FATTI DIVERSI

— Teatro Carignano. — Questa sera s'inaugurò la stagione d'autunno con l'*Alzira* del Verdi. La scelta di quest'opera che aveva fama di una delle meno felici dell'illustre maestro aveva mal predisposto il pubblico torinese; non c'era quindi folla in platea e meno nelle logge e la curiosità quasi sola di una prima sera aveva portato a teatro la massima parte degli spettatori. Per dire due parole dello spettacolo, la freddezza in cui passò quasi tutta l'opera prova che il giudizio anticipato era giusto e la scelta mal fatta. Fortunatamente però venne a scusare il difetto un complesso di artisti abbastanza buono, e noi felicitiamo il sig. Sarti, tenore di limpida ed estesa voce, che col suo bel canto e la sua grazia squisita, ha salvato, diremmo quasi dal naufragio opera e impresario. La signora Brambilla è stata riconosciuta per cantante di vaglia, ma o non si trovasse ben disposta, o la parte dell'Alzira non torni a'suoi mezzi, non ha potuto soddisfare pienamente ai desiderii degli spettatori, i quali però tenendole conto della buona volontà la rimeritarono di ripetuti applausi.

Riguardo al ballo *I paggi del duca di Vendôme* basta dire che è una miscela di vecchio e di nuovo, e che le prime ballerine, sigg. Wuthier e Baratti, danzano con molta grazia ed agilità, ed hanno saputo cattivarsi la simpatia degli spettatori e strappar loro applausi continuati.

— Esami scolastici. — Gli esami di promozione che si danno al principio dell'anno scolastico comincieranno per tutti i corsi elementari, speciali e secondari, non escluso il corso di filosofia, al 17 ottobre, nè potranno protrarsi oltre il 31 delle stesso mese. Però nella provincia di Cagliari detti esami si daranno per il corso di filosofia nell'ultima decina d'agosto, e per tutti gli altri corsi nella prima quindicina di luglio. Gli esami di promozione alla fine dell'anno scolastico si daranno per il corso di filosofia nell'ultima decina di giugno, e per gli altri corsi nella prima quindicina di luglio, in modo che sieno terminati con tutto il 15 di questo mese. Però nella provincia di Cagliari detti esami per tutti i corsi, non escluso il corso di filosofia, si daranno nell'ultima quindicina d'aprile.

— Guardie municipali. — Siamo lieti di pubblicare nel nostro foglio le massime di giurisprudenza ultimamente sancite dalla Corte di cassazione a proposito delle guardie municipali: troppo essendo necessario che questi benemeriti agenti siano tutelati e guarentiti dalla legge contro le improntitudini e la prepotenza di pochi tristi cui irrita il loro zelo ed attività e che vorrebbero impedirli dallo esercizio delle loro funzioni, al quale è cotanto interessata la pubblica igiene, e tutto in genere l'ordine pubblico. Or dunque il Magistrato di cassazione, con sentenza del 10 maggio 1854, stabilì la massima che « le guardie municipali nell'esercizio delle « loro funzioni devono considerarsi quali agenti « di forza pubblica; le violenze contro di esse « usate sono passibili delle pene stabilite dagli « articoli 226, 227, e 229 del Codice penale ».

Con precedente sentenza del 26 aprile 1854, il predetto magistrato stabilì in massima che « le guardie comunali incaricate dal sindaco di « un servizio d'ordine e di sicurezza devonsi « considerare nello adempimento di tale incarico quali agenti di forza pubblica; alle vio« lenze contro di essi usate è rettamente appli« cata la pena prevista dall'art. 231 del Codice « penale, art. 227, ivi ».

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino sanitario di Roma dalle 8 ant. del 2 settembre alle 8 ant. del 3 dà 19 casi, 10 morti, 124 in cura, 14 guariti. Quello del giorno susseguente 22 casi, 14 morti, 123 in cura, 9 guariti. Quello finalmente dalle 8 ant. del 4 alle 8 ant. del 5 dà casi 40, morti 19, in cura 141, guariti 3. Totale generale dal 15 agosto al 5 settembre casi 429, morti 266, guariti 106. Nel 1837, nota il *Giorn. di Roma*, dal 15 agosto a tutto il 4 settembre i casi furono 6831 e i morti 3975.

A Civitavecchia dal 1° al 2 settembre niun caso e niun decesso, tanto in città quanto alle saline. Dal 2 al 3 1 decesso alla darsena.

Il bollettino di Toscana del 6 dà 59 casi, divisi su 11 comuni con la cifra maggiore (12) a quel di Capannori; 27 morti sui casi in cura, con la cifra massima di 5 ad un solo comune; 8 morti sui casi nuovi, 362 in cura, 20 guariti.

Il bollettino di Modena dà pel 4 e 5 settembre 13 casi e 14 decessi ad Avenza, Massa e Carrara; e dal 31 agosto a tutto il 2 settembre 5 casi e 4 decessi ad Isola Santa e Capanne nella Garfagnana.

Egregio sig. Direttore del Parlamento.

Roccagrimalda (Acqui) il 6 7.bre 1854.

Non bastando gli angusti confini di una lettera ad esporre adeguatamente l'infelice situazione di questo piccolo borgo, mi limiterò ad accennare semplicemente le circostanze che le diedero causa, e che mi reputerei ad onta lasciar passare inosservate.

Circa il 15 dell'ora scorso agosto l'ormai universale asiatico morbo dava indubitate prove di sua presenza anche nel nostro paese. Il suo sviluppo fu così rapido che prima che il suddetto mese volgesse al suo termine, su 100 casi già lamentavansi 60 vittime, cifra enorme, su 2500 circa abitanti.

Descrivere la costernazione di questo sgraziato borgo, non è cosa tanto agevole, nè io m'assumerò questo incarico, ma non è altrettanto difficile (benchè duro mi riesca) il fare osservare a chi spetta, che coloro che per dovere erano tenuti a calmarle, terribilmente l'accrebbero colla loro disapprovevole condotta. Non appena manifestaronsi i primi sintomi che i sigg. sindaco, vice-sindaco, segretario comunale s'affrettavano ad una vergognosa fuga, in forza della quale il pubblico potere tutto concentravasi nell'usciere o serviente che ad irrefragabile prova del medesimo conservò pure per due giorni il bollo comunale. Aggiungasi che uno dei vicesindaci riveste pure la qualità di notaio unico nel paese, e che per la sua fuga non pochi dovettero soccombere loro malgrado senza poter disporre delle rispettive sostanze. Nè qui finisce la sotto ogni rapporto condannevole migrazione.

Il sig. felice Mossonero, medico condotto del paese, trovava egli pure il suo conto nel seguire così nobile esempio, nè vergognavasi di abbandonare per tal modo quella cura che con incredibili impegni era riuscito ad ottenere in tempi più favorevoli, a dispetto della quasi totale popolazione. E qui convien pure rivolgere una parola di ben giusta lode al sig. medico Turconi, il quale, malgrado che il suo servizio si restringesse a poche famiglie, che nei mesi addietro lo avevano chiamato in paese, pure fecesi un dovere di prestarsi con lodevole zelo all'assistenza dei cholerosi. In così generale abbandono per parte delle più agiate famiglie, non riescirà strano l'udire che i pristinai si siano rifiutati di somministrar pane, allegando e forse con ragione, non aver danaro, e come da molti si facessero colpevoli progetti di entrare violentemente nelle case dei sigg. fuggiaschi onde impadronirsi di ciò che avessero trovato di più atto a far fronte ai loro bisogni. A calmare cotanto irritati animi adoperaronsi a tutta loro possa persone amanti del buon ordine fra cui meritano d'esser distinti il sullodato sig. medico Turconi, il sacerdote sig. D. Scarsi Francesco, ed alcuni altri consiglieri rimasti. Veniva intanto di tutto il suesposto informato il signor Intendente, che incaricò con sua lettera il sig. consigliere Carosio Paolo di disimpegnare le veci di sindaco, durante l'assenza del vero sindaco sig. Zoneani. Rispose, avrebbe accettato purchè gli si fosse accordato a segretario il sig. sacerdote Scarsi Francesco, domanda che vennegli acconsentita. Le cose cambiarono d'aspetto dietro le sollecitudini e premurose cure dei sullodati sigg. sindaco e segretario, e d'altre benemerite persone che spiegarono altrettanta filantropia e coraggio quanto avevano spiegato i

primi egoismo e timore. Diedersi opportuni provvedimenti affinchè il paese non difettasse nè di viveri, nè di servigio sanitario, e godemi l'animo di poter asserire che attualmente le cose vanno di bene in meglio, non contandosi che pochissimi casi, e tutti in probabile via di guarigione.

Se è desiderabile che finiscano una volta le municipali discordie, e personali gare ormai troppo inveterate in codesto paese, che risultano a danno non dei dissidenti, ma dell' innocente popolazione, non è meno a desiderarsi che il ministero prenda in considerazione il sopra esposto, e dietro le necessarie informazioni dia quei provvedimenti, che con universale soddisfazione diede nelle presenti critiche circostanze in altri consimili casi. M. N.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. Bollettino sanitario del 9 settembre.

Casi 21, di cui 13 a domicilio, (4 uomini, 7 donne, 2 ragazzi), e 8 negli ospedali (4 uomini, 4 donne).

Decessi 14, di cui 9 a domicilio, (2 uomini, 6 donne, 1 ragazzo) e 5 negli spedali (4 uomini, 1 donna).

Dei 21 casi 5 avvennero in città, 10 nei sobborghi, 6 nel territorio.

Dei 14 decessi, 3 in città, 11 nei sobborghi.

Totale generale. Casi 544 (236 uomini, 246 donne, 62 ragazzi); decessi 345 (158 uomini, 155 donne, 32 ragazzi).

Parma. — Scrivono da Parma in data del 7 al *Corr. Merc.* « Qui sentiamo gli effetti delle peripezie passate delle quali pur troppo il nostro paese risentirà per molto tempo le conseguenze. Oggi è uscita la seconda sentenza militare che condanna 6 alla fucilazione, e 12 ai ferri chi a vita, chi a diversi anni; fra i primi cinque sono di quelli che un tempo hanno dimorato costì e fra questi un certo Franzoni che si diceva commesso viaggiatore di commercio.

Modena. — Da nostre private corrispondenze sappiamo che il cholera si è manifestato a Reggio di Modena e nei paesi circonvicini qualche giorno fa, e che parimenti a Ferrara nella guarnigione austriaca si erano manifestati varii casi, ma la città conservavasi finora immune. (*Corr. Merc.*).

Palermo 4 *settembre*. — Ci scrivono sotto questa data da quella città: « Mi sento felice di potervi annunziare che il miglioramento nel nostro stato sanitario ha fatto rapido progresso, come l'osserverete nella nota in piede compilata dal *Giornale Ufficiale*, ed anche ieri ed oggi il numero dei decessi è assai diminuito. Ma se qui godiamo della grazia accordataci dall'Altissimo, dobbiamo compiangere la disgraziata sorte dell'infelice Messina dove il flagello, per quanto si legge nel *Giornale Ufficiale*, fa orrende stragi, abbandonata essendo la popolazione, come anche noi lo vedemmo nel 1837, da medici ad altre persone di cui l'assistenza e presenza in simile posizione è di urgenza anzi indispensabile. Anche sopra Messina le cure del Governo si sono estese: sul suo invito, degli uomini della scienza ed altri di assistenza sonosi imbarcati il 1° del corr. sopra un R. vapore per la città di Peloro a rincorare, prima d'ogni altro, e curarne gli abitanti, e richiamare al loro dovere i fuggiaschi. Anche da Napoli sentiamo col vapore *Elba* arrivato qui la sera del 1° essersi portato soccorso medico ed altro. In tutto il resto dell' Isola, se sono bene informato, godesi di perfetta salute, Trapani sola eccettuata, ma anche da colà le notizie sono più consolanti.

Da Catania tutti coloro che lo possono sono fuggiti in campagna nella bell' aria delle falde dell'Etna. Così diminuita l'agglomerata popolazione in città, e quindi le esalazioni, potrà giovare alla salubrità e preservare gli abitanti rimasti.

In generale i venti maestrali più freschi che avemmo in questi giorni sembrano contribuire a dileguare il male. Se tale è la felice loro influenza, auguriamoci che possano continuare qui e regnare pure in ogni dove.

La cifra totale dei decessi in Palermo dal 10 agosto al 1° settembre è di 4249.

A Napoli l'epidemia volge al suo termine ».

(Carteggio del *Corr. Merc.*).

— Il *Calabrese*, giunto a Genova il 10 da Napoli, che lasciò il 6 corrente, reca notizie sempre tristissime di Messina. La città rimase 48 ore senza ricevere provviste di viveri dalla campagna; miseria e fame nel popolo rimasto; *nessuna provvidenza* governativa, salvo l'invio da Napoli di medici e medicinali, e di becchini che colà non si potevano trovare ad alcun prezzo, rimanendo i morti insepolti più giorni. Fuga delle persone agiate, e delle autorità; la sola cittadella finora immune dal morbo.

Lo stesso piroscafo reca che il cholera si dilata nelle provincie di Lecce e di Taranto. (*Corr. Merc.*).

— Dal *Giornale officiale* di Sicilia del 31 agosto e del 2 settembre ricaviamo che fu fatto appello in Palermo da quel governo alla filantropia dei cittadini per soccorrere la città di Messina di medici e farmacisti; e che il dì 1 settembre partirono da Palermo sul vapore lo *Stromboli* per Messina due cappuccini, 5 ispettori di polizia, 10 medici, 5 farmacisti, 3 pratici, 44 infermieri, 20 guardie di polizia, con casse di medicamenti. Lo stesso giornale dice che la sventurata città era stata abbandonata da quanti poterono uscire dalle sue mura sino dalla prima apparizione del morbo, che inferoci al manifestarsi.

Lo stesso giornale ufficiale scrive:

Ieri 1.° settembre il numero delle vittime in Palermo crebbe sino a 101, segnando un aumento di 28 decessi sul di precedente. Possiamo sperare che la malattia vorrà seguire il suo movimento decrescente malgrado questa nuova oscillazione.

In Messina il numero delle vittime nel giorno 29 caduto mese salì a 499, ed il 30 crebbe a 574.

A Trapani il 31 si ebbe un aumento nei decessi che sommarono a 22.

D'Alcamo si annuncia qualche caso. In Terranona, Nicosia e Leonforte il cholera si è già manifestato.

Sino ad oggi 2 settembre le notizie di tutti gli altri comuni dell'isola sono soddisfacenti.

Jassy 4 *settembre* — Ieri l' altro venne a forza incorporata la milizia moldava alle truppe russe; si son arrestati vari ufficiali moldavi. Si incolpa di ciò il contegno dell'etmanno Maurocordato. L'esacerbazione è generale.

Il quartiere generale del principe Gortschakoff è in Tekucz. Il vice-presidente Osten Saken annunziò ai 28 del decorso mese al dipartimento dell'interno la ritirata dell'armata russa dalla Moldavia. (*Corr. It.*)

— Una orribile misura fu presa a Galacz dal generale Luders. Tutti i requisiti da spegnere incendi tanto pubblici quanto di proprietà privata vennero gittati nel Danubio ond'essere certi che nel caso di un incendio della città non si potrà adoperare alcun mezzo per ispegnerlo. I Russi hanno sempre in mente Mosca e le sue conseguenze.

Il cholera fa stragi in Braila più ancora della peste, che del resto sta sempre in compagnia dei Moscoviti. (*Corr. Ital.*).

Dispaccio elettrico.

Genova, 10 *settembre*.

Bollettino sanitario del 9 settembre.

Casi 18 — morti 14, di cui 3 negli spedali. Nella provincia casi 17 — morti 14.

Borsa di Parigi del 9 settembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	73 85 74 20
» » 4 1[2 p.0[0	» »	97 80 98 25
F. piem. 1849. 5 p.0[0	88 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	55 25	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 3[8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

BANCA GENERALE SVIZZERA
del Credito Fondiario e Mobiliare.

I signori Azionisti della Banca sono convocati all'Assemblea generale che avrà luogo lunedì 25 corrente alle 4 pomeridiane alla sede dello stabilimento a Ginevra.

Presso il sig. Carlo De Fernex, banchiere, sono deposti dei moduli di procura per i signori Azionisti domiciliati in Piemonte.

Ordine del giorno

Proposte dell'Amministrazione.

Derogando agli articoli 24 e seguenti degli Statuti i soscrittori e giratari non saranno risponsabili verso la Società dei versamenti da operarsi che sino a concorrenza di 250 fr. per Azione.

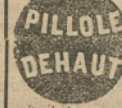
Appena liberate le Azioni di 250 fr. saranno distribuiti titoli al portatore in surrogazione ai certificati nominativi esistenti.

Il portatore sarà obbligato ad operare i versamenti successivi sino alla concorrenza di 500 fr.

Le Azioni i cui versamenti tre mesi dopo la scadenza non saranno effettuati, saranno vendute per mezzo d'un agente di cambio.

Il Direttore generale C. Droin.

Ginevra, addì 5 settembre 1854.



Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 35 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

DEPURATIVO DEL SANGUE
Estratto di Salsapariglia.

composto dal dott. SMITH in forma di pillole

con approvazione del Protomedicato del Regno.

Questo rimedio efficacissimo nelle malattie del sangue e della pelle è composto delle parti più attive della Salsapariglia, non che di altri estratti di sostanze vegetabili, senza la minima dose di mercurio. Coloro che vanno affetti da erpeti, da tumori ed ulceri scrofolose, da quei mali che sogliono conseguitare alla scabbia precocemente sparita, da emorroidi, o da qualunque affezione cutanea, possono molto sperare in questo farmaco, il quale può amministrarsi in tutte le stagioni. — Deposito generale presso Basilio farmacista in *Alessandria*. — *Genova*, Bruzza, — *Novara*, Bellotti. — *Nizza*, M. Dalmas. — *Voghera*, Ferrari.

Banca Generale Svizzera
Situazione del 31 agosto 1854.

Attivo.		Passivo.	
Versamento dei 4[5 da effettuarsi . . . . . L.	4,000,000 »	Fondo capitale . . . . L.	5,000,000 »
Portafoglio . . . . . »	569,012 30	Creditori diversi . . . »	297,279 90
Debitori diversi . . . . »	372,100 10	Profitti e perdite . . . »	15,468 90
Cassa di Sconto di Torino »	168,750 »	Riserva . . . . . »	12,031 95
Fondi pubblici ed Azioni industriali . . . . . »	160,010 70	Dividendi non percepiti »	16,567 40
Cassa . . . . . »	37,811 »		
Mobiliare . . . . . »	13,561 95		
Spese di 1° stabilimento »	13,348 90		
Spese generali . . . . . »	6,752 60		
Totale L.	5,341,347 55	Totale L.	5,341,347 55

C. Droin *Direttore*.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO
con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. — Peletta di Cortanzone Conte Alessandro, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario*.

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3[4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti**, *Ingegnere*

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di

TAMARINDI
in grappoli delle Antille detti inglesi

ottenuti con metodo particolare dal Chimico farmacista **DEPANIS** via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1[2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

IL MELONOGÈNE

Tintura vegeto-minerale per tingere in 10 minuti, senza pericoli nè cattivo odore e con molta facilità i

Capelli e la Barba.

Questa scoperta igienica merita una seria attenzione, per essere esente d'inconvenienti e pericoli insiti alle altre tinture.

Dirigersi al sig. Deboy, direttore dell'*Ateneo igienico* via Lepelletier, 9, in Parigi, e al sig. Pietro Galli in Milano (casa Samoiloff).

Libreria vedova Reviglio e Figli, via Doragrossa, 15.

Si è pubblicato:

INDICE ALFABETICO-ANALITICO DEL

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

nel formato dell' edizione ufficiale, in-8.

Prezzo L. 1 20.

Lo stesso, edizione in-16, Cent 70.

In vendita alla stessa Libreria

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

con Annotazioni, Indice Analitico

e confronto col Codice Francese

in-8°, L. 5.

Con vaglia postale *franco* si spediscono in provincia.

ISTITUTO
COMMERCIALE E PROFESSIONALE
in Torino

Porta Susa, Via del Fortino, N. 5.

Pensione annuale pei convittori, L. 650. Per gli esteri: corso *inferiore*, L. 150; *superiore*, 200.

Pel programma dirigersi al sottoscritto con lettera affrancata, via Alfieri, N.° 22.

Cassone Felice, *Direttore*.

Grandiosi Alloggi
Magazzini e Laboratoi

D'AFFITTARE AL PRESENTE in CASA TALUCCHI, *Via Lagrange*, N° 36 e 38, Torino.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniscale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Cigaretti Raspail canforati cad. cent. **40**.

AVVISO
ai signori Direttori ed Impresari DELLE VIE FERRATE

Da vendere N.° **200,000 cunei** per Vie Ferrate, ed alcune centinaia di **traversine**, il tutto *bosco rovere*. — Recapito dal portinaio di casa d'Arcourt in Torino, via della Provvidenza, N.° 31, ove sono visibili alcuni campioni di detto bosco.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Supplemento al N.° 524

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Della Lingua e della Letteratura Italiana

considerate relativamente

ALLA INDIPENDENZA ED ALLA NAZIONALITÀ.

(V. Suppl. al num. 507 e nn. 513, 517).

XXII. Già quello spirito gentile ed intemerato di Giuseppe Parini rivolse primo il pensiero a ristaurare le lettere e la lingua nazionale; ma egli vedeva oramai dietro di se sorgere chi osando, contendendo avrebbe cinto all'Italia quell'unica corona che mancava al glorioso suo crine; nè falli il presagio del venerando veglio: chè Vittorio Alfieri piemontese, non piemontese, italiano anzi se ve ne fu mai altri, introdusse una totale riforma nelle nostre lettere, non separando lo studio della lingua da quello delle materie. Egli vide, come osserva pure il Napione, che quanto sarà più perfetto l'organo della lingua, tanto più facile sarà lo acquistare il sapere, la istruzione più pronta, la meditazione più profonda, più sensiva, più generosa, più energica l'anima stessa. Egli sentendosi nella imperizia quasi che totale della divina e necessarissima arte del bene scrivere e padroneggiare la sua propria lingua; egli ammonito da' suoi pochi veri amici, e da una voce segreta che gli si faceva udire in fondo del cuore in suono anche più energico, si persuase e chinò la testa e le spalle a studiare da capo, a ventisette anni, la grammatica e tutto quel che ci vuole per sapere scrivere correttamente e con arte (1); egli non isdegnò questi studi, comecchè poco gradevoli, e ad essi ed agli amici che vel persuasero dovette lo aver toccato la eccellenza nell'arte tragica, egli che con lo italianizzarsi la lingua sperava che si sarebbe italianizzato ad un tempo il concetto. Oh! i dispregiatori di questa nobilissima favella nostra, coloro che a scusarne la propria ignoranza, beffeggiando dispregiano siffatti studi, leggano nella vita di quel grande cittadino d'Italia e si vergognino se veramente hanno cuore italiano, di tale dispregio! Ed ecco dietro lo esempio del nostro Alfieri sorgere una schiera di altri valorosissimi rivolti tutti allo studio più particolare della stessa favella; uomini che tanto onorarono il principio del corrente secolo, quanto taluni vorrebbero oggi vituperarne il seguito, ritorcendolo per mala via, nello abbandono delle buone lettere e della lingua italica per correre dietro a nuove barbarie, a mattezze, a vanità, e così farci perdere anche una volta ogni sentimento di nazione.

XXIII. Ricorderò io fra quei valorosi un Monti ed un Perticari? un Ugo Foscolo, un Paolo Costa, un Antonio Cesari, un marchese di Montrone, un Basilio Puoti, un Michele Colombo, un Pietro Giordani, un Giacomo Leopardi? Ma chi non conosce i venerandi nomi? Chi non ricorda nel nostro Piemonte un Giuseppe Grassi, un Carlo Botta, un Cesare Balbo il quale pur ora sciaguratamente perdemmo? Chi non sa quanto tutti costoro, ai quali piacemi aggiungere un altro, men conosciuto o men ricordato forse, ma non meno benemerente di questi studi, Giambattista Somis, si adoperassero a richiamare in fiore la nostra lingua, parecchi con insegnamenti, i più con lo esempio persuadendo agl'Italiani che le lettere non vogliono andare disgiunte dallo studio della lingua, nè lo studio della lingua da quello dei primitivi e più puri fonti donde la trassero quanti ebbero ed avranno fama di eccellenti scrittori? Chi non sa quanti testi, già pubblicati, si corressero e si ristamparono in questo tempo; quanti inediti si cavarono fuori dalle biblioteche e si misero nella luce del mondo? Quante in pochi anni si fecero edizioni del vocabolario della Crusca quante forse non se n'erano fatte prima in più secoli? quante della Divina Commedia? Ah si che al ravvivato studio di questo gran libro della umanità, di quest'opera più sublime che mai sia uscita da mente d'uomo, deve la Italia il suo nuovo spirito d'indipendenza, di libertà, d'intolleranza d'ogni tirannia, tu voglia laicale od ecclesiastica, nostrana o straniera, di un solo nel trono, o delle moltitudini nelle piazze, chè egli levò la voce egualmente contro tutte e predicò non l'uomo con l'arbitrio, ma la santità delle leggi dover moderare i popoli, le città. E bene sel sapevano certi scrittori del passato secolo che ogni lor possa adoperarono a screditare non solo lo studio ma la lettura del divino poema e sopra tutti sel sapeva quella consorteria cui appartenne l'autore delle lettere virgiliane (2). Ma Dante Allighieri sarà sempre il Dio tutelare della Italia, e finchè viva il suo libro, non verrà mai spento del tutto nella nazione il fuoco sacro per riaccenderla de' più nobili e de' più santi affetti, che la farà arrossire dei suoi vizi, le additerà la via della virtù, la renderà libera e indipendente quando che sia. E noi pertanto dobbiamo benedire alla memoria di coloro che primi, quasi sacerdoti del gran nume, risuscitarono quel sacro fuoco, siccome furono, fra gli altri, Gaspare Gozzi, Alfonso Varano, Vincenzo Monti, Ugo Foscolo, Antonio Cesari e tanti altri gentilissimi spiriti che vennero insieme o dopo a questi. Nè fu al certo senza pro anche nel presente secolo per la nostra nazionalità questo ripigliare tanto premurosamente lo studio della nostra lingua, questo ravvivare le avite glorie delle lettere italiane, questa moltitudine di buoni testi, questo insegnamento nelle scuole, soprattutto di Napoli e di Romagna, che dai maestri si dava del bel parlare alla italiana gioventù, la quale, educandosi allo amore di quanto ha di più caro la nazione, voglio dire della lingua, cresceva nello amore della nazione stessa, nel desiderio della indipendenza e della libertà patria, sdegnandosi quella gioventù di vedere nella barbarie della lingua lo avvilimento e la servitù propria.

XXIV. Ed ecco che la Italia in questo stesso secolo già prende fastidio di quegli stranieri, e principalmente de' tracotanti francesi; già si avvede che la libertà, la indipendenza promessale da costoro non sono se non vane parole, menzogne, inganni, tradimenti, e che le armi fin qui impugnate, l'usato valore la teneva tuttavia divisa e suddivisa, ancella dello straniero, alla mercè di un prepotente, comecchè di grande animo, Napoleone Bonaparte. Allora pertanto sorgevano i primi desiderii d'indipendenza e di nazionalità, e da Napoli dove gli studi delle lettere e della lingua bene avevano cominciato a rifiorire, per opera segnatamente del marchese di Montrone, muoveva fino dal mille ottocento dieci questo alto e savio pensiero che sola salvezza nostra sarebbe stata la unione d'Italia. Nè mancava tanto l'opportunità quanto un uomo che la guidasse alla grande impresa, nè quest'uomo si appalesò fra' nostri pur troppo, ma credevasi averlo trovato in Gioacchino Murat cui si strinsero d'intorno i caldi fautori di questo nazionale risorgimento pregandolo, occupata la Italia, di ordinarla una ed indipendente. È questa, nella storia nostra, se non m'inganno, la prima volta in cui non si pensa più a riordinarne gli stati separatamente, e indipendenti gli uni dagli altri, ma di tutta la penisola vuolsi pur finalmente comporne un solo, ciò che da più secoli avevano fatto in Europa le altre nazioni. Pur troppo a un primo manifestato desiderio, non reso ancora universale nelle menti italiane, non corrispose il fatto, nè corrispose al secondo, nè ad altri poi, perchè se l'opera del comporre le nazionalità, e di acquistare la indipendenza è sempre opera lunga e piena d'inciampi e di affanni, a superare i quali vi vogliono animi generosi e concordi, tanto più lunga e travagliosa sarà per l'Italia. Nè voglio io riandarne le cagioni mentre non è chi avendo fior di senno non le conosca, e non le vegga di per sè, e non le deplori. Certo è peraltro che dopo quella prima aspirazione alla indipendenza ed unità italiana altre ne succedettero, ma senza pro sempre che vennero dal di fuori. Quattro anni dipoi leggiamo infatti un manifesto, col quale gli Italiani venivano eccitati alla indipendenza; chè se meno della prima anche questa volta non si mostrarono eglino più pronti col braccio che con le parole, fu perchè, come osserva sapientemente un nostro celebratissimo storico, in questo invito alla italiana indipendenza, appresso al nome francese di Murat era sottoscritto Millet francese. Per egual modo alla insegna con lusinghiere parole: *Libertà e indipendenza italiana* poc'anzi sventolata in Livorno dallo inglese Bentinck gl'Italiani non si commossero; nè si erano commossi a simile appello fatto loro dal tedesco generale Nugent, quando sbarcato a Ravenna, invitavali a scuotere il giogo di Napoleone con quelle belle e memorande parole: *Avete tutti a diventare una nazione indipendente*; non allo invito che fino dal mille ottocento nove l'austriaco arciduca Giovanni faceva, promettendo libertà e indipendenza. Belle e sante parole che avrebbero avuto possanza di sollevare al certo qualunque nazione se troppo manifestamente non si fossero vedute menzognere ed ingannevoli, come sempre, le promesse degli stranieri, Inglesi, Austriaci o Francesi che fossero, ai quali ogni volta che non presteranno ascolto mostreranno di aver senno gl'Italiani; chè la indipendenza di una nazione nè viene, nè può venire mai dagli stranieri, e meglio è non averla, che averla da questi, perchè non si acquista indipendenza così, ma si mutano padroni, e chi la vuole dee procacciarsela di per sè, con gli studi, con le virtù, con le armi proprie. A ciò pensi sodamente l'Italia se agogna ad essere un giorno una, libera, indipendente.

XXV. Dopo i tanti e gravi casi di guerra, e le incredibili vicissitudini di tutta Europa, caduto il gran Genio che la informava, quietate le armi, non più lecito ai popoli, e molto meno agl'Italiani, dopo quelle belle promesse, di ragionare neppure di libertà e d'indipendenza, neppure di pronunciare il nome di patria, che era un delitto lo amare, questa si amò nelle lettere e nella lingua sua; del modo di coltivarle, del farle rifiorire da'sapienti si ragionò; si tornò più che mai agli studi loro, unica via rimasta per informare a questo amore di patria la gioventù, unica tollerata, comecchè a malincuore, da governanti. « La riforma, ripetiamo, col nostro Fornaciari, venne felicemente crescendo al principiare di questo secolo. Si diede opera a ristampare e a mettere in corso i nostri più solenni scrittori; si dettarono in maggior numero prose e poesie in buono stile italiano; si biasimarono e si derisero pubblicamente le opere scritte alla foggia de' corruttori; si mossero contese, forse un po'aspre, ma certo utilissime, nel fatto della lingua; e l'Italia parea tornata sulla diritta via, e che a gran passo corresse a ricuperare quella gloria che un giorno la fece reverenda a tutte le altre nazioni (3) ». So che non mancarono allora, nè mancano forse oggidì, poichè di dissennati non è mai senza questo nostro genere umano, di coloro i quali stimavano anzi, e così andavano buccinando, che quegli studi infiacchivano gli animi, li perdevano in vane disputazioni di sole parole, da ogni nobile pensiero di patria e di libertà li allontanavano. Ma costoro, che io dico dissennati, troppo apertamente mostravano disconoscere le storie, o dimenticavano che lo amore degli studi e della lingua ingenerò sempre lo amore della nazionale indipendenza e di libertà; dimenticavano (per non allontanarci dai ripetuti esempi della nostra Italia) che niuno amò tanto la patria quanto quei primi grandi nostri padri che amarono e scrissero sì puramente la lingua; dimenticavano che il Vocabolario della Crusca ebbe origine da quella eletta di giovani i quali adunandosi per emendare col confronto di manoscritti e con critico studio, il testo delle novelle del Boccaccio, congiuravano contro Ippolito ed Alessandro, bastardi de'Medici, fattisi tiranni della patria (e questi esempi mostrano ben altro che infiacchimento d'animo!); dimenticavano infine, ed è gran prova, che si videro sempre perseguitati i buoni studi da quei governi tirannici che affogando i popoli nella ignoranza sanno di spegnere in questi ogni sentimento di libertà. Onde non è mai da disperare che risorga un popolo finchè vi si mantenga vivo l'amore delle lettere e della lingua propria. (*Continua*).

Avv. ORESTE RAGGI *Prof. di Storia e Geogr. nel collegio di Casal Monferrato.*

(1) Alfieri — *Vita*, Ep. IV.

(2) Saverio Bettinelli — *Dieci lettere di Virgilio sopra Dante.*

(3) Negli esempi di bello scrivere in prosa considerazioni generali su diversi tempi della lingua italiana.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 7 settembre.

I calori che hanno maturato e reso abbondanti le messi hanno anche maturato e reso più mortifera la pestilenza che ora percuote l'Europa. In questi ultimi giorni il cholera ha preso un aspetto veramente minaccioso, ed al cholera s'è aggiunta un'altra malattia anche più violenta e micidiale, la febbre nera, che colpisce ed abbatte le sue vittime in pochi istanti. Famiglie intiere sono state mietute, in una sola strada, *Wardour Street*, ne perirono 200 martedì scorso, e in una sola casa v'erano sei cadaveri. Il numero delle vittime da sabbato in poi è stato sì grande che i carri funerei sono stati insufficienti per adempiere l'usato ufficio, e si sono dovute impiegare vetture, carrette e mezzi di trasporto d'ogni genere per condurle alla loro ultima dimora. Nell'ospedale di Middlesex su 150 a 200 malati, 50 ne soccombettero nella notte di domenica scorsa, fra i quali tre medici appartenenti a questo stabilimento. Un impresario di funerali aveva ordinato un certo numero di casse. Egli non prevedeva l'uso che se ne sarebbe fatto, perchè un'ora appresso non era più. Nondimeno ieri, benchè scoppiasse in altri quartieri, sembra che non si sia mostrato colla stessa violenza. Si attribuiscono principalmente ai grandi calori e alla siccità questi rapidi e letali effetti della pestilenza. È più d'un mese che non è caduta una goccia d'acqua, e ieri il caldo era eccessivo. L'aria è spessa e pesante, e coperta di nebbia o di vapori oscuri che attristano la vista, e sembrano nunzi di morte. Si attende ora il freddo e la pioggia colla stessa impazienza con cui si attendevano poco tempo fa i raggi solari.

Il prestito turco si effettuerà perchè è appoggiato dalle due potenze alleate, ma non così agevolmente come si credeva; e in ogni modo farà sorgere questioni e difficoltà dalle quali mi par difficile che il governo turco possa strigarsi con onore e senza mettere una seconda volta in pericolo il suo credito, se veri sono i fatti esposti, come non pare che possa dubitarsene. Si sa che il governo turco ha con firmano dato in pegno le rendite dell'Egitto ai soscrittori dell'imprestito. Ora queste rendite erano già state impegnate alla Banca orientale stabilita a Costantinopoli. Appena l'imprestito e la guarentigia annessavi furono conosciuti, i direttori della Banca, signori Stanley e Trouvé Chauvel, presentarono una protesta che fu qui inserita nei giornali. A questa protesta il ministro turco degli affari esteri Reschid pascià diede una smentita in una lettera al suo ambasciatore a Londra, nella quale egli afferma che le allegazioni del signor Trouvé Chauvel non hanno il menomo fondamento e che il tributo egiziano è affatto libero e disponibile. Ma, senza discutere qui la questione d'ignoranza o di mala fede del ministro turco, il fatto si è che il firmano e l'hattisheriff che concede il tributo alla Banca ottomana esiste, e che i direttori della Banca l'hanno posto sotto gli occhi della direzione dell'*Observer*, come lo dichiara questo giornale nell'ultimo suo numero, nel quale inserisce anche la risposta del signor Chauvel alla lettera del ministro turco. Il firmano porta la data del 23 marzo 1853.

Ciò pone non solo il governo ottomano, ma i due governi alleati che si erano resi in qualche modo mallevadori dell'imprestito, in una posizione delicata. Ho appena bisogno di aggiungere che questi governi ignorano l'esistenza di questo atto anteriore, e che non conoscevano che il firmano che autorizzava i due agenti, i signori Black e Durand, a contrarre l'imprestito.

Secondo le notizie di questa mattina, la spedizione contro la Crimea sarebbe partita il due o il tre del corrente mese. Il punto verso cui dirigerà i suoi primi colpi è tuttora un segreto, benchè i più credano che è Sebastopoli. Qui non si dubita del successo, e le corrispondenze dei giornali esprimono la stessa opinione. È la presa di Bomarsund che ispira questa fiducia. La caduta di questa fortezza, dicesi, mostra che il granito non resiste ai colpi ben diretti delle palle e della mitraglia. Se Bomarsund è caduta non si vede perchè Sebastopoli non debba cadere nella stessa guisa. Ma le condizioni del problema non sono le stesse. Le difese di Sebastopoli son molto più formidabili di quelle di Bomarsund, e gli alleati non solo avranno a condurre le operazioni dell'assedio, ma respingere le numerose forze che la Russia invierà al soccorso. Non parlo delle difficoltà dello sbarco e della posizione in cui si troverebbero gli alleati se l'assedio si prolungasse fino all'arrivo dell'inverno, e la città non cadesse prima di questo tempo.

La *Gazzetta* pubblica un rapporto del capitano Francis Scott all'ammiraglio Napier di una ricognizione fatta da lui del porto d'Abo e delle sue difese alla testa di quattro navigli inglesi, l'Odin, l'Alban, il Gorgon e il Driver. Questa operazione richiese una gran destrezza e non ci sono forse che i marinai inglesi che potessero eseguirla, a cagione delle roccie, stretti, e difficili passaggi a traverso i quali i vascelli dovettero farsi strada per giungere fino ad Abo. È questa la prima volta che vascelli di linea vi sieno penetrati. Secondo questo rapporto vi sono ad Abo 18 battelli a remo armati di due cannoni e di 80 marinai ciascuno, oltre un certo numero di soldati. Vi sono di più tre o quattro batterie, ed un'altra che sta costruendosi. Il canale è molto stretto, e cinto di boschi che erano pieni di truppe, delle quali il rapporto non dà e non può dare un numero preciso, ma secondo i ragguagli raccolti dovevano allora ammontare da 15 a 20 mila uomini. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 settembre.

Sono in debito verso i vostri lettori di alcune spiegazioni riguardanti la quistione d'Oriente e più specialmente la notizia che ebbi a trasmettervi ora è qualche tempo circa il ritorno di Napoleone.

Questa notizia che mi conviene ora smentire, la teneva da fonte sicurissima avendo veduto io stesso una lettera di uno degli aiutanti di campo di S. A., indirizzata a suo fratello, qui residente. In essa si parlava di preparativi per un prossimo viaggio e si annunciava come probabilissimo, anzi quasi certo, il ritorno del principe e del suo seguito a Parigi pel giorno 10 del corrente mese. Dicevasi pure nel citato foglio come la cattiva condizione sanitaria dell'esercito e il trovarsi le ambulanze piene zeppe di malati, avessero consigliato a differire l'impresa di Sebastopoli che pure avrebbe dovuto incominciarsi sul'o scorcio del mese d'agosto.

Ecco il perchè mi affrettai a trasmettervi queste notizie, ed eccovi esposti gli argomenti sopra cui faceva fondamento per ritenerle consentanee al vero.

Ora già voi sapete che la spedizione ha luogo e quali sono le forze imponenti che si dispiegano contro i formidabili torrioni di Sebastopoli. Il principe Napoleone ha dunque naturalmente

messo in disparte i progetti di partenza per dividere gli allori che sono per raccogliere i suoi commilitoni. Questa risoluzione degli alleati ci è intanto pegno di un lieto evento ed è che l'epidemia ha scemato nell'esercito anglo-francese.

Parigi è tuttora priva della sua alta società, ritenuta lungi dalla capitale da queste amenissime giornate primaverili che continuano da due settimane a sorriderci. Il commercio si risente alquanto di queste assenze ed è fortemente scosso dall'attuale crisi. Le case più fortunate, quelle la cui produzione trova uno smercio nelle due Americhe, hanno fatto nel mese scorso di agosto la metà appena degli affari che fecero l'anno passato all'epoca medesima. Giudicate in quale stato si trovino quelle manifatture il cui smercio è limitato all'Europa. Gli scienziati e gli agricoltori sono attualmente preoccupati vivissimamente dell'introduzione del nuovo baco da seta, il *Bombyx cynthia* in Francia. In una delle ultime tornate dell'Accademia delle scienze, il signor Milne-Etwards fece su questo prezioso insetto un elaborato rapporto, e si rallegrò vivamente che siansi potute superare le grandi difficoltà che si presentavano al suo trasporto dalle Indie all'Europa.

L'Algeria e la parte meridionale della Francia produce in gran copia il ricino, pianta che offre al bombyx il suo nutrimento, e quindi si sperano i più brillanti risultati dalla sua acclimatazione in questo paese. Non dubito punto che anche il Piemonte non sia per ritrarre da questo nuovo genere d'industria, che qui eccita in modo eminentissimo l'attenzione dei dotti, grandi vantaggi.

D'uopo non è ch'io qui vi rammenti quanta parte abbia avuto nell'introduzione del bombyx in Europa il vostro concittadino prof. Baruffi. La misura dello zelo infaticabile e della costante sollecitudine da lui posta in opera per condurre a termine questa scientifica impresa potrà aversi da chi voglia gettare uno sguardo sugli atti dell'Accademia di Londra, ove il sig. Reid, governatore di Malta, ne tracciò la storia completa.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 settembre.

Il listino inglese segna stamane un notevole ribasso di cui eccovi la spiegazione. Nell'esaminare che fanno i fogli di Londra la condizione dell'Alemagna in seguito al rifiuto della Russia, concordano tutti in questa sentenza: che la Prussia vuole conservare la sua neutralità, locchè può fare liberamente rimanendo fedele alla sua linea di condotta; ma è ben diversa la condizione dell'Austria, la quale nondimeno, stando ai ragguagli dei fogli inglesi, intende pur essa rimanere neutrale e non dichiararsi che dopo riuscita la spedizione della Crimea, malgrado l'accordo firmato a Vienna e malgrado l'occupazione della Vallachia per parte delle sue truppe. Se questo è vero convien pur dire che l'alleanza dell'Austria è molto problematica, locchè però non mi sorprende punto, atteso i passati portamenti di questa potenza. In ogni modo tutto dipende ormai dalla spedizione della Crimea e dall'esito di tale impresa. Non aveva quindi torto la Borsa di Parigi in questi ultimi giorni di non curarsi d'altro che della partenza del nostro esercito alla volta della penisola, perchè lì sta tutta la questione.

Per quanto io sappia il nostro governo sinora non ha mandato l'ordine di partenza al maresciallo St-Arnaud; ma quantunque manchino su questo proposito le notizie officiali, pare che o di propria autorità, o per ordini ricevuti anteriormente, il maresciallo abbia fatto salpare la spedizione, poichè alla Borsa dicevasi generalmente che fosse già partita il giorno 2; la qual notizia fu accolta favorevolmente, essendo universale la fiducia nel provato valore delle nostre armate e di quelle dei nostri alleati, onde crediamo che ancora di questo mese riceveremo importanti notizie.

Nulla di nuovo a Parigi, che non è più sede del governo, il quale trovasi trasferito nel campo di Boulogne, e d'altro non si parla che del ricevimento fatto ai re del Belgio e del Portogallo, e al marito della Regina d'Inghilterra. Un mio amico che fu ieri al campo mi dice che si lavora per costrurre le baracche per farvi svernare i soldati. Quanto a notizie politiche non ne abbiamo. Si parla del ritorno del corpo spedizionario e dell'intiera armata del Baltico la quale verrebbe a svernare a Brest dove anche i vascelli inglesi ripareranno, dicesi, durante il prossimo inverno.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 7 settembre.

Mi permetterete che oggi v'intrattenga un poco a parlarvi di un *personaggio* che si trova da poco tempo fra voi, e che in questi giorni ha fatto molto parlare di se.

Allorchè tornò in patria il generale Garibaldi, noi unimmo ai saluti di tutti i buoni italiani anche il nostro, perocchè è perenne tra noi la memoria del suo valore e del suo inalterabile patriottismo. Quando moti inopportuni ed ineffiaci sopraggiunsero a turbare la calma, vedemmo con piacere che l'uomo leale altamente li disapprovava. Però quella sua *dichiarazione* recisa e pungente per coloro, che quei moti suscitavano da lontano, eccitò qualche disparere fra alcuni, di maniera che taluno di quelli che prima lo ionalzava, ora cercava invano di abbassarlo. Interessandosi tutti qui dell'onore e della riputazione del generale Garibaldi, vi voglio dire francamente quello che si pensa sul conto suo, senza adularlo, dalla gran maggioranza del popolo romano.

Il generale Garibaldi, in cui può dirsi immedesimata l'eroica difesa di Roma, ha le più sincere simpatie del nostro popolo. Vivissima ammirazione produssero le sue gesta, che lasciarono e lascieranno tra noi indelebile memoria del suo eroismo. Il popolo sempre entusiasta, vede in lui un essere straordinario; e qui, che fu il teatro, ove egli s'illustrò in tanti memorabili fatti d'armi, è così grande la simpatia che riscuote, che la fervida poesia popolare farebbe accorrere a masse le genti intorno alla sua *casacca rossa* se in mezzo a una piazza venisse mostrata.

Però tutti quei giovani, che militarono sotto le sue bandiere, nei differenti corpi militari, e che dirò così formano un nucleo di valorosi, pronti ad imbracciare le armi, quando la salute d'Italia lo richiegga, se ammirano in lui l'integro cittadino, il soldato intrepido, l'abile condottiero, non possono non lamentare la rilassatezza di disciplina, ch'erasi introdotta nelle sue milizie, il frequente cangiar di capi, e l'informe e bizzarra assisa militare, certo non adotta al sistema presente di guerra.

Che se questi difetti, che il tempo, l'esperienza e le maggiori cognizioni hanno già forse cancellato, il gran numero dei nostri bravi giovani sapesse che sono affatto scomparsi; essi aggiungerebbero la fiducia all'ammirazione, e ricondurrebbero volenterosi sotto la bandiera del loro capo valoroso tutta quella gioventù romana, che pone la salvezza e l'indipendenza d'Italia, non nel vano cicalare, ma nel combattere intrepidamente.

Nè questa è già la particolare opinione del vostro corrispondente, ma sibbene quella della gran maggioranza del popolo, a cui nessuna sofferenza ha potuto far dimenticare chi versò il suo sangue per la nostra patria infelice.

FATTI DIVERSI

— Beneficenza. — Oblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza pei poveri colerosi, e loro famiglie:

Redazione della *Gazzetta del Popolo* ll. 100; N. N. ll. 5; Delsoglio Marco ll. 20; Bonelli cav. Gaetano direttore dei telegrafi ll. 250; Cacherano di Bricherasio cav. ll. 10; Cottin avv. Giacinto, ll. 100; Allora Antonio ll. 10; Dallosta Lorenzo regio notaio ll. 100; Rebuffo di Traves conte Gaspare ll. 100; Gaffolio prof. teol. Biagio ll. 5; Balestra Tommaso, ll. 5; Sperino dott re ll. 20; Berseziò avv. Secondo ll. 50; Bertini cav. vice-sindaco ll. 50; P. V. vedova ll. 10; Dupré padre e figli ll. 150; Botta Giacomo ll. 15. — Totale generale ll. 3761.

— Bollettino sanitario intero. — Il bollettino di Pinerolo, città e territorio, dal 3 al 7 settembre dà casi 34, decessi 20.

Il bollettino della provincia di Tortona (10 comuni) dal 1° a tutto il 7 settembre dà 86 casi e 44 decessi, così ripartiti: Tortona 32 casi, 22 decessi; Garbagna 14 casi, 4 decessi; Vargo 12 casi, 2 decessi; Sale 9 casi, 4 decessi ecc. Totale generale casi 295, decessi 149.

Il bollettino della provincia di Savona (7 comuni) dal 5 al 7 settembre dà 20 casi e 8 decessi. Totale generale casi 820, decessi 399.

Il bollettino della provincia di Alessandria (6 comuni) dal 7 alla mezzanotte del 9 casi 27, decessi 17. Totale generale casi 86, decessi 55.

Il bollettino della città d'Asti dal 6 a tutto il 9 settembre casi 14, decessi 11. Totale generale 102 casi, 59 decessi.

La borgata di Andagna, su quel di Triora, provincia di S. Remo, che non conta più di 500 abitanti fu terribilmente flagellata dal cholera, che scoppiatovi addì 10 agosto v'imperversò fino ai primi di settembre: 120 e più furono i casi e 42 i decessi. Andagna era sprovvista di medico, ma il dottore Giovanni Battista Panizzi stabilito in Triora la soccorse con tutto lo zelo e con tutta la scienza che lo distinguono. Due volte al giorno si recava in quella terra, e prodigava agli infermi ogni maniera di soccorsi, senza consultare che la sua carità ed il suo buon cuore. E quel chiarissimo dottore n'ebbe pubblico attestato di lode non solo dal sindaco del luogo, ma anche dalle autorità della provincia; sebbene per lui il premio migliore è l'esito felicissimo della massima parte delle sue cure, e le benedizioni dei terrazzani.

— Bollettino sanitario esterno. — Dal giorno 4 all'8 settembre 6 casi di cholera a Milano. Dal 31 luglio a tutto l'8 settembre in Milano casi 17, morti 12, in cura 4, guariti 1. Nella provincia di Milano la malattia nel mese di agosto si tenne circoscritta al distretto I e II, dove dal 30 agosto in poi non si ebbero più casi; e ai distretti di Busto Arsizio, Cuggiono, Somma e Saronno, dove a tutto agosto si ebbero in 24 comuni 172 casi, 85 morti, 22 guariti, esiti non ancora notificati 65. Nella provincia di Como a tutto agosto in 5 distretti e 9 comuni si ebbero 28 casi, 22 morti, esiti non ancora notificati 6. In tutte le altre province della Lombardia nessun caso; e in quella di Brescia può dirsi quasi cessata l'endemia tifoidea.

Nel Canton Ticino, niun caso il giorno 6 a Mendrisio; a Sommazzo 1 decesso; a Lugano dal 6 al 9 casi 7 con 3 decessi.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prod. dal 3 al 9 settembre 1854.

Viaggiatori N° 14,815	L.	20,509 10
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,277 55
Merci a piccola velocità	»	4,949 39
Totale nella settimana.	»	26,736 04
Prodotto anteriore	»	731,457 85
Totale generale	L.	758,193 89

— Il colle di Menouve. — Leggesi nel *Courrier du Valais*. « L'ingegnere Gualini delegato sardo, ed i consiglieri di Stato Delarageaz e Barman de'cantoni di Vaud e del Vallese, s'incontrarono all'ospizio del Gran S. Bernardo il 31 agosto or passato, per stabilire le condizioni del foramento del colle di Menouve.

Con soddisfazione abbiamo saputo che i delegati si son messi di accordo su tutti i punti. Gl'ingegneri Gualini e de Quartery presentemente lavorano per la formazione del progetto del tunnel e delle condizioni dell'impresa.

Ci si assicura che il capo del dicastero di ponti e strade è ritornato malcontento dello stato del mantenimento della strada di S. Bernardo, e che ha fatto ordinare all'ispettore de Martigny che nella settimana abbia da riparare ad un tale stato di abbandono, che in molti punti presenta veri pericoli.

Si fanno a ragione altresì lagnanze sul mantenimento delle altre strade nella parte occidentale del cantone.

— Di alcune condizioni igieniche della città di Genova, della necessità e del modo di migliorarle. — Questo scritto, di cui hanno già ragionato altri giornali, è degno di essere preso in considerazione. Gli argomenti che tratta sono gravi e tanti, che a essere svolti richiederebbero volumi. Tuttavia l'autore con molto discernimento, e senno pratico ne tocca le parti più sostanziali ed attuabili. Si vede che è un uomo che si è addentrato molto nella materia che maneggia. Certe osservazioni, e certi suggerimenti dimostrano una mente abituata a riflettere sopra fatti, che per la loro costante ed ordinata apparizione sono dalla maggior parte degli uomini trascurati, mentre anzi vorrebbero per le loro conseguenze essere di molto studiati, e nel loro giusto valore estimati.

È a desiderarsi che i municipii in ispecie ne piglino cognizione, perocchè in esso si contengano consigli, che non sono certo da disprezzarsi. Corra questo opuscolo per le mani di tutti, e possa esercitare quella benefica influenza, che gli auguriamo, nella salubrità, e nella nettezza delle abitazioni, che coll'autore chiamiamo argomento e riprova di vera civiltà.

E siccome ogni buon'azione vuole il suo merito, così noi, per quanto ne spetta, ringraziamo l'autore della buona idea che gli venne di mandare alle stampe i suoi pensieri, i quali, come germi cadenti in terra, cominceranno a fruttare qua e colà, finchè l'evidenza della cosa li farà fecondare sopra un'estensione maggiore.

— Monumenti. — La statua del generale Abbatucci è stata inaugurata il giorno 27 agosto in Ajaccio.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 11 settembre.

Torino. Bollettino sanitario del 10 settembre.

Casi 32, di cui 13 a domicilio (8 uomini, 3 donne, 2 ragazzi), e 19 negli ospedali (7 uomini, 12 donne).

Decessi 23, di cui 10 a domicilio (3 uomini, 5 donne, 2 ragazzi), e 13 negli ospedali (7 uomini, 3 donne, 3 ragazzi).

Dei 32 casi, 10 avvennero in città, 13 nei sobborghi e 9 nel territorio.

Dei 23 decessi, 8 in città, 12 nei sobborghi e 3 nel territorio. 15 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 576 (251 uomini, 261 donne, 64 ragazzi). Decessi 368 (168 uomini, 163 donne, 37 ragazzi).

Vienna, 7 *settembre*. — La nostra asserzione di ieri che la posizione dell'Austria non verrà a soffrire alcun cangiamento in forza della risposta negativa della Russia e che da questa risposta non deriva per la prima un *casus belli* si conferma pienamente. L'i. r. gabinetto austriaco ha ormai notificata questa deliberazione presa in proposito ai suoi agenti diplomatici all'estero. L'Austria rimane ferma nelle comunicazioni fatte l'8 agosto alle potenze occidentali che unicamente le garanzie pretese dalle potenze occidentali sono atte a raggiungere l'ottenimento di una pace ferma e durevole e profitterà d'ogni occasione opportuna per dirigere tutti i suoi sforzi a ristabilire in base delle medesime lo stato di pace, mantenendo però una stretta neutralità armata. (*Corr. Ital.*).

Russia. — Relazioni da Pietroborgo del 1 settembre annunziano che in quella città furono arrestati gli imprenditori della costruzione dei forti e delle altre opere fortificatorie di Bomarsund, essendosi dimostrato che questi per avidità di guadagno costrussero le mura di macerie e le rivestirono di fuori con granito mentre invece furono pagati per la costruzione di mura tutte di granito.

Dispaccio elettrico.

Genova, 11 *settembre*.

Bollettino sanitario del 10 settembre.

Casi 3 — morti 11, di cui 9 negli spedali. Nella provincia casi 5 — morti 5.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *dell'11 settembre.*

1848 5 0/0. G. p. 87.
1849 G. p. 87 75. M. 88.
1850 Obblig. 4 0/0. G. p. 900.
Ferriere Aosta. M. pel 31 ottobre 256.
Ferrovia Vittorio Em. G. p. e M. 470.
Ferrovia di Pinerolo M. 255. 254 50. 256.

Il bollettino d'oggi reca la seguente rettificazione a quel di sabato:

1851 86 50 in luogo di 86 60.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 6 settembre 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	8,111,865 20
id. id. in Torino	»	5,212,107 53
id presso le succursali	»	3,980,209 38
id. in via	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,603,264 59
id. id. in Torino	»	26,023,443 88
id. id. nelle succursali	»	1,039,255 77
Effetti all'incasso in C. corr.	»	1,194,491 75
Immobili	»	1,275,743 63
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	398,141 58
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	1,067,973 68
	L.	76,188,471 99

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	31,792,600 »
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 4,384,554 25 / non disp. » 482,397 68 / con tr. su Parigi » »		4,866,951 93
Conti corr. dispon. in Genova	»	3,568,773 41
Id. id. in Torino	»	1,299,204 08
Id. nelle succursali	»	157,736 89
Non disponibile	»	729,944 27
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	253,764 53
Dividendi a pagarsi	»	74,289 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	253,042 19
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	113,243 19
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	244,195 01
Id. nelle succursali	»	13,838 14
	L.	76,188,471 99

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest'ultimo convoglio s'arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.

Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

Stradaferrata da Torino a Centallo.

(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5,40; 9, 35 antim. = 3 30 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 06; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

D'imminente pubblicazione

presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a Re CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte Camillo di Cavour.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799.
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848.
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 525.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 12 SETTEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 11 *settembre.*

Checchè si dica della convenzione di Anversa, della difficoltà di attuare la transazione col clero relativa al pubblico insegnamento, degli ostacoli temuti alla nuova legislazione sugli istituti di carità, delle personali disposizioni al ritiro, del signor La Brouckère, e degli impegni che i suoi colleghi avrebbero presi con lui: la crisi ministeriale belgica non si può spiegare, in assenza delle Camere, che con un dissenso sul viaggio a Calais che il Re dei Belgi ha già fatto per una conferenza coll'imperatore dei Francesi, e col principe Alberto marito della regina d'Inghilterra.

Leopoldo I re de' Belgi appartiene a quella avventurata Casa di Sassonia-Coburgo che nel secolo presente è divenuta Casa del Belgio, del Portogallo e d'Inghilterra, e che dal Portogallo in caso di decadenza de' Borboni avrebbe potuto divenire nella recente rivoluzione anche Casa di Spagna! Don Pedro V giovine re di Portogallo è figlio della regina Donna Maria da Gloria di Braganza, e del re-marito Ferdinando dei Sassonia-Coburgo, nipote dell'attuale re dei Belgi. La regina di Portogallo non aveva ritratto prole da un primo matrimonio col principe Augusto di Leuchtemberg figlio del principe Eugenio Beauharnais già vicerè d'Italia, fratello del duca di Leuchtemberg morto lo scorso anno (marito della principessa Maria Nicolajewna figlia dell'imperatore di Russia) fratello alla regina di Svezia, e cugino dell'imperatore de' Francesi. Il liberalismo europeo dopo il 1830 arrise al matrimonio del principe Augusto con la regina del Portogallo come avvenimento di una nuova casa regnante per adozione napoleonica sopra un trono costituzionale. Morto il Beauharnais, la regina Donna Maria da Gloria non poteva meglio scegliere tra le antiche dinastie di Europa che in quella di Sassonia Coburgo sempre disposta ad associarsi con le idee, e con le nazioni liberali.

La casa di Sassonia-Coburgo che regnerà in Inghilterra nella persona del giovine principe di Galles, il quale avrà della Casa d'Annover, quanto quella di Annover ha degli Stuardi, cioè una dipendenza materna, deve le sue grandi fortune di questo secolo all'alleanza costante e sincera con la famiglia sinora regnante e con le opinioni liberali in Inghilterra. La celebre e sventurata Carlotta, principessa di Galles, moglie di Giorgio IV, il cui scandaloso processo provocato forse, più che dalla vita privata, dal liberalismo delle sue opinioni politiche, echeggiò per l'Europa dopo la pace generale e prima del 1820 non seppe immaginare per la figlia Carolina che doveva essere regina d'Inghilterra come ora è la regina Vittoria un matrimonio più convenevole di quello dell'attuale re dei Belgi, alleanza che incontrava le più ostinate opposizioni nella parte tory e alla quale sorridevano i wighs del tempo. Educato alla Corte inglese il principe Leopoldo si faceva infatti notare come pel bello aspetto e per le virtù cavalleresche, così ancora e più per le sue idee liberali e per l'amicizia con la parte wigh. Ebbe da quella scuola il concetto della sovranità popolare, e la simpatia tradizionale di Fox per la dinastia napoleonica: giovanissimo scrisse all'imperatore Napoleone I che voleva entrare come aiutante al suo personale servizio. Con la morte della principessa Carolina svanì la sua posizione accanto al trono d'Inghilterra; frattanto la sua zia duchessa di Kent della stessa Casa di Sassonia-Coburgo madre dell'attuale regina Vittoria Alessandra I continuò le tradizioni liberali della sua Casa, ed in esse educò la figlia. Così quando fu il giorno di sceglierle un marito non si pensò che a rinnovare in una generazione novella la combinazione mancata nella precedente generazione. Il principe Alberto di Sassonia-Coburgo nipote del re Leopoldo, e della duchessa di Kent e zio dell'attuale re di Portogallo fu lo sposo prescelto per la regina Vittoria.

Dopo la battaglia di Navarino si vede ricomparire il principe Leopoldo come candidato al trono di Grecia, sotto gli auspicii di quella stessa Inghilterra che pochi anni dopo usò tutta la sua proverbiale influenza in Portogallo a favore del matrimonio Coburgo della regina Donna Maria da Gloria. — Altro candidato con tendenze meno occidentali era il principe Paolo di Wurtemberg. Leopoldo pensò, maturò, discusse a Londra ed a Parigi; e visto che la Francia di Carlo X abbandonava il nuovo regno di Grecia al patronato della Russia ebbe la temperanza di rifiutare quel trono che ha poi posto in tanti imbarazzi il giovine re Ottone della Casa di Baviera.

All'epoca dell'emancipazione belgica egli fu riproposto dalle potenze di Occidente, che tagliarono il nodo della quistione in Anversa, al trono del nuovo regno del Belgio; e questo ordinamento fu successivamente accettato da tutta l'Europa mercè il matrimonio con Luisa d'Orléans figlia del re Luigi Filippo dal quale è nato il duca di Brabante erede del trono, lo stesso che sposò nello scorso anno una giovine arciduchessa d'Austria. Durante la monarchia de' diciotto anni il re Leopoldo fu sempre caro al suocero re de' Francesi che lo aveva conosciuto in Inghilterra, e che si giovava dei di lui consigli e della sua abilità diplomatica. Il re de' Belgi ebbe gran parte nella riconciliazione della Francia e dell'Inghilterra dopo San Giovanni d'Acri e la celebre quistione del 1840; e ultimamente, in occasione del suo viaggio a Vienna pel matrimonio del duca di Brabante, preparò le vie al riaccostamento dell'Austria verso l'Inghilterra e la politica delle potenze occidentali.

Era opportuno ricordare queste cose per sommi capi a coloro che memori soltanto del matrimonio orleanese, de' principii parlamentari del re Leopoldo, del sequestro del 22 gennaio 1852 che colpì i suoi figli non meno che gli altri eredi di Luigi Filippo — sarebbero sorpresi di vederlo a Calais ospite di Napoleone III.

Non vi ha dubbio che dopo il colpo di Stato del 1851 il re Leopoldo ha potuto temere l'assorbimento del suo regno per parte della Francia, avida sempre del confine del Reno. Allora la Russia — tarda degnazione — si affrettò a riconoscerlo per prendere una posizione politica sul Reno. Ma lungi dall'affidarsi alla lontana, dubbia e difficile protezione russa, certamente mutabile, e anzitutto proclive per l'Olanda, il re Leopoldo preparò la recente alleanza di famiglia con l'Austria, e ripose il vero fondamento della sua politica nel seguire le ispirazioni dell'Inghilterra, sua patria di adozione, e prima edificatrice del suo principato. Egli è questo suo anteporre la politica inglese ad ogni altra che faceva dire agli incontentabili del *National* (che poi nulla far seppero di meglio nella loro repubblica del 1848) che la politica francese del 1830 non aveva già coperto il confine francese, ma aveva posto sovra di esso *un roitelet* (piccolo re, e *regattino*) *de manufacture anglaise.* Dal giorno in cui la garantia del regno belgico divenne patto fondamentale dell'alleanza anglo-francese, cessarono le sue dubitazioni; e il re de' Belgi ha potuto subordinare alla sua politica dinastica i sentimenti domestici e privati; e può ben volere, consigliato dall'Inghilterra, aprire qualche picciola breccia alla neutralità fondamentale ed impossibile del suo regno, concedendo alle potenze di Occidente quella posizione nel Belgio che la Russia ha in Olanda; e agevolando l'Austria col permettere sul Reno una dimostrazione militare minacciosa alla Prussia, che fu già acerbissima nemica della fondazione del regno belgico! Questa è la sua naturale politica. In caso di una guerra sul Reno, egli non può prevenire un assorbimento del Belgio nell'impero francese che mantenendo i suoi diritti alla garantia dell'Inghilterra. Il trionfo meno probabile delle Potenze del Nord riuscirebbe a una seconda edizione del regno de' Paesi-Bassi.

Se si tratta di una violazione più o meno esplicita, più o meno essenziale, alla *neutralità* fondamentale del regno belgico stabilita dalle potenze col trattato di Londra, non è strano che ministri responsabili abbiano offerto una dimissione in faccia al rischio di sottoscriverla, e alle temibili interpellanze sulla dignità, costituzionalità, ecc. di un atto così grave; e anche del solo viaggio del Re in Francia.

Forse anche in quel convegno non furono obbliate altre eventualità relative allo avvenire della Casa di Sassonia-Coburgo. E in tutti i casi la conferenza di Calais ci sembra il *principio dell'atto secondo.*

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 9 settembre.

Ebbi ad intrattenervi nella mia di ieri dello stato poco fiorente del commercio francese. Questa crisi in cui si versa è legittima e naturale di fronte agli sforzi ingenti che si devono fare per sostenere la guerra. Non crediate tuttavia (e questo è un punto che sembrami debito mio di segnalarvi) che questo stato di rallentamento degli affari ricada gran fatto sulla classe operaia, mentre una coincidenza di varie circostanze fa sì che più se ne risenta il negoziante od il padrone delle manifatture che l'artigiano. La prima delle circostanze testè indicate si è l'approssimarsi dell'epoca dell'esposizione universale, epoca in vista della quale il manifattore francese si espone ai più eminenti sacrifizi. L'amor proprio nazionale, anzitutto, ed immediatamente dopo il proprio interesse induce ogni fabbricante a raddoppiar di sforzi per far bella mostra di sè in quell'immenso concorso di belle cose che sta per essere l'esposizione dell'anno prossimo. Chi oserebbe licenziare abili operai i quali possono recare il frutto del loro lavoro ad un emulo? Chi oserebbe restringere la quantità dei proprii prodotti quando il concorso nell'anno vegnente di tanti stranieri a Parigi può centuplicarne il rapido smercio? Il manifattore adunque non trova momentaneamente lo spaccio desiderabile, ma coll'economia, coll'abilità e con mille altre industrie mantiene la fabbrica sulle stesse proporzioni nella speranza di rifarsi nel corso della prossima annata.

Un'altra circostanza favorevole alla classe operaia sta in questo che i giganteschi lavori d'abbellimento e di ricostruzione non rallentano punto e non procedono attivamente in Parigi soltanto, ma pur anche in quasi tutti i dipartimenti. La città di Lione va mutando affatto di aspetto sotto il martello del demolitore e grazie all'opera del ricostruttore. L'Hâvre sta subendo le stessa trasmutazione. Colà si distruggono le ormai inutili fortificazioni le quali daran luogo a magnifiche passeggiate. Si sta studiando il progetto d'ingrandimento del porto e si pensa a restaurare o meglio ancora riedificare i palazzi assai meschini della Borsa e della Prefettura. Lo stesso dicasi di venti altre città.

Queste grandi imprese incominciate e condotte a termine simultaneamente in tutta la Francia, offrono il non piccolo vantaggio di non agglomerare gli artigiani sopra un punto solo del territorio in numero strabocchevole, oltre all'altro vantaggio superlativo di tener sempre una porta aperta per l'operaio che ha volontà di campar la vita lavorando. Per colui poi che amasse meglio nulla fare ed occuparsi di altro che di scalpello o d'incudine..... a questo la polizia ci pensa.

Eccovi svelato, in gran parte, il segreto che un governo intelligente ha posto in opera per conservare a traverso la carestia, la crisi commerciale ed il cholera, un'ammirabile tranquillità in tutto il territorio di questa così mobile Francia.

E poichè ebbi a menzionare più sopra l'esposizione universale vi annuncierò che questa tipografia imperiale sta preparando lavori prodigiosi per questa occasione. Vi figurerà fra gli altri suoi prodotti tipografici, un esemplare della *Imitazione di Gesù Cristo*, ornato in ogni suo foglio di arabeschi sul gusto del medio evo che dicono sarà una meraviglia dell'arte.

Tuttochè il proclama del maresciallo Saint-Arnaud inserito quest'oggi nel *Moniteur* me ne possa offerire una certa opportunità, sono risoluto quest'oggi a non parlarvi di cose politiche, persuaso che altri saprà farlo meglio di me. Permettetemi soltanto di terminare la presente coll'accennarvi di volo una notizia di economia politica, che mi giunge oggi stesso da Madrid. Mi si dice adunque che il governo spagnuolo si occupa molto della questione del libero scambio e che sarebbe deciso di seguire in questa le orme del Piemonte, cioè di procedere con passi misurati ma fermi.

I ministri di Spagna avrebbero dessi compreso che nelle circostanze attuali non è piccolo servigio reso alla causa della libertà quello d'instaurarne i principii sul terreno della politica economia?

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 9 settembre.

Nulla d'importante contiene stamane il *Moniteur*, se non un proclama del maresciallo Saint-Arnaud all'armata d'Oriente. Frattanto l'attenzione è tutta rivolta alla spedizione della Crimea, sulla partenza della quale manchiamo tuttavia di notizie officiali; anzi il sig. Levy, medico militare, ha dichiarato essere ineffettuabile una tale impresa nelle attuali condizioni sanitarie; e questo pare sia il motivo per cui il governo indugiava a mandar l'ordine di esecuzione. Se non che il maresciallo per parte sua avrebbe riferito essere impossibile di lasciare i soldati neghittosi, invece di profittare del loro ardore; importare poi anzitutto di abbandonare i luoghi dove tanti loro compagni sono periti! In siffatte congiunture il nostro comandante in capo si sarebbe assunto la responsabilità della spedizione.

Ho letto stamane lettere di ufficiali e di soldati del nostro esercito, uno dei quali dice aver assistito il giorno 25 nel porto di Varna allo imbarco dell'artiglieria, e un altro scrive dal campo di Zeferlich presso Varna in data del 27, che l'esercito era veramente in procinto di muovere all'assedio di Sebastopoli, al qual effetto saranno sbarcati in Crimea 80,000 uomini tra Francesi e Inglesi. Tutte queste lettere concordano poi nel dire che la nostra armata si sente felice di andar a saggiare i Cosacchi, invece di perire negli accampamenti sotto i colpi del cholera, senza gloria e con più affanno. Egli è quindi probabile che nel momento in cui sto scrivendo la spedizione sia già arrivata nella penisola, onde a giorni avremo notizia di qualche combattimento. Ripeto però che sinora manchiamo di riscontri officiali.

Vi ho già fatto parola della situazione del generale Espinasse in seguito alla malaugurata sua spedizione nelle paludi della Dobruccia. Ritornato testè a Parigi, il generale ricevette ordine di recarsi a un suo podere a Bordeaux e sarà ulteriormente statuito sulla di lui sorte, per quanto si dice, da un consiglio di guerra; ma si afferma per altra parte che un'alta influenza si oppone al troppo rigore. Tali sono le voci che hanno spaccio in giornata.

Si diceva ieri sera in alcuni convegni che al generale Lamoricière, tuttora residente a Bruxelles, sia stato offerto il comando in capo dell'armata d'Oriente, cui egli non avrebbe accettato. Vi riferisco questa voce perchè molto divulgata, quantunque mi sembri poco probabile.

I giornali inglesi scagliansi stamane contro l'Austria, la quale mostra di non volersi appigliare ad alcun partito, ed esclamano: « Ecco avverata la predizione di Kossuth, il quale un mese fa diceva che la Corte di Vienna corbellava tutti, e che i negoziati colla medesima riuscirebbero sempre a vantaggio suo e a danno delle potenze collegate. »

La spedizione del Baltico farà pronto ritorno, non potendo più a lungo rimanere in quel mare dove le notti cominciano a farsi brutte, e frequenti sono le tempeste, le quali appunto impedirono che si assediasse Abo. Oltrecchè le coste sembrano generalmente ben presidiate.

Deggio per ultimo rettificare la voce riferitavi ieri, che l'armata inglese verrebbe a svernare a Brest, dovendo invece l'ammiraglio Napier ritornare coi suoi vascelli in Inghilterra. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Cagliari, 8 settembre.

Continuando le informazioni sullo stato della pubblica salute, debbo accennare che questa non può esser migliore di quel che è: e che sempre più va discreditandosi nella popolazione l'avventato giudizio dei medici del Consiglio sanitario, che dichiararono l'esistenza del cholera asiatico in questa città. Pure questi stessi medici, per impeto di mal calcolato amor proprio, sono tuttora arrabbiati in sostenerlo; non solo però le persone colte, ma anche le masse che si governano colla logica dei fatti li lasciano blaterare, ed ognuno attende tranquillo ai fatti suoi come in tempi normali. Gli altri medici, in gran parte, consentono col popolo, e sono d'avviso che i casi qualificati di cholera asiatico al più possono riferirsi al cholera sporadico. — Benchè la città di Cagliari non sia stata mai soggetta ad alcuna sorta di pubblica imposta, pure obbedientе alla legge e tranquilla va corrispondendo al pubblico tesoro le quote della contribuzione prediale. Vorremmo che questo esempio fosse seguito, e che non si vedessero fatte certe petizioni che, a proposito del catasto prediale, per parte d'altra città sorella si cerca d'inoltrare. Se Cagliari poteva dimostrarsi sensibile alle nuove imposizioni perchè mai non ne soffre, certo che non hanno eguali ragioni le altre città, che se non altro pagavano le decime. — Notizie or ora avute ci persuadono che, come il cholera di

Cagliari, così sia pure immaginario quello che si diceva comparso nei primi d'agosto nell'isola della Maddalena. Quivi, come in tanti punti diversi dell'isola, nelle interne sue parti si svilupparono, quantunque con una intensità maggiore, le malattie di stagione che per l'ordinario in quest'anno pigliano il tipo di choleriche; e tanto più imperversarono, in quanto trovarono la popolazione mal nutrita per la scarsezza dei cereali e per la mala qualità delle frutta. Del resto non ci può far meraviglia che i medici della Maddalena e di Tempio errassero quando anche in questa città si prese un eguale abbaglio. — Giacchè torno a parlarvi del cholera non posso prescindere di soggiungervi che questo municipio cagliaritano in queste circostanze si mostrò zelantissimo della salute pubblica. Molto operò per la nettezza della città, e per lo adottamento di ogni altra misura igienica. Soprattutto si distinse nell'improvvisare uno spedale per i cholerosi (grazie a Dio finora non ne abbiamo). Questo se non altro serve in aiuto dello spedale civile ch'è assai ristretto.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Chivasso, 9 settembre.

Vi scrivo coll'animo angustiato pel rammarico d'aver toccato all'evidenza come anche qui regni fra il volgo l'assurdo fatale pregiudizio che in Genova massimamente, ed altrove si mise in campo sul conto dei medici, delle medicine, e degli ospedali pei cholerosi; sebbene tutti i giornali del popolo più avidamente letti abbiano cercato di distruggere tale sciagurata idea, e qui l'egregio prevosto D. Lancina abbia per ben due volte protestato con molto fuoco, ed energia dal pergamo contro le sparse dicerie, tuttavia si persiste a credere che le radunanze tenute dal Consiglio coi sanitari di questa città, allo scopo di pubblica igiene, non siano state fatte che per inculcare ai medici l'avvelenamento dei proprii ammalati, è talmente radicato, è in certuni tale credenza che nel massimo pericolo si ostinano a rifiutare qualunque interno medicamento che dal farmacista provenga. L'individuo che ieri mi porse l'occasione di questa mia provò colla perdita della vita come fissa e tenace fosse in lui quest'opinione; colpito infatti da un attacco cholerico, non gravissimo, venni chiamato a visitarlo nel periodo algido; sebbene mancante di assistenti capaci di apprestargli i voluti soccorsi non volle assolutamente esser condotto all'ospedale e rifiutò sino agli estremi di assumere il più piccolo sorso d'una pozione eccitante prescritta; e che si in un momento in cui era stato per l'intervento d'un attivo infermiere mandato dal Municipio efficacemente soccorso di mezzi di calorificazione esterna manifestò per qualche tempo una incipiente reazione che si spense per l'insufficienza dei mezzi alla cui applicazione s'oppose costantemente l'infermo, mostrando continuamente un'avversione ai rimedi. Deplorabile condizione dei medici! Accorrere pronti di notte, di giorno, ad ogni ora con pericolo della loro vita in tristi mal aerati abituri, e per ricompensa ?..... diffidenza e sospetto. Il Municipio di questa città non appena sentito l'appressarsi dell'epidemico malore s'occupò incontanente onde preparare i mezzi di difesa. Il sindaco Umberti uomo non meno attivo che intelligente secondato col massimo impegno dal Consiglio delegato s'occupò colla massima alacrità della pubblica igiene inculcando la nettezza delle vie, dei cortili dell'interno delle case, facendo continuamente percorrere l'acqua per le vie, allontanando dall'abitato tutti i centri d'infezione; ed era ben d'uopo d'un massimo rigore in una città come questa, in cui pessimo è il fabbricato, in molte case le camere strette, umide, coacervate comunicanti con lunghi corridoi ove si raccolgono e si conservano le spazzature e simili, dove minima è la ventilazione, veri condensatori diresti di infetti miasmi; e ciò si tolleri per le case appartenenti a proprietari miserabili che non hanno mezzi per promovere le necessarie riparazioni; ma, vergognoso a dirlo, la più parte di queste appartengono a ricchi proprietari che approfittando della scarsità dell'abitabile concedono al basso popolo a pigione questi antigienici abituri. Ah! perchè una legge non vieta a quegli egoisti avidi l'affittamento di tali covili ? Per intanto venne raccomandata una sorveglianza continua su queste immonde abitazioni. Si stabilì pure la gratuita somministrazione ai poveri dei necessari rimedi, e del ghiaccio a spese del Municipio; vennero dati biglietti di soccorso per carne e pane a tutti gli esercenti l'arte salutare da distribuirsi alle famiglie bisognose ove esistono cholerici; nessun mezzo insomma venne dimenticato che potesse coadiuvare al pubblico vantaggio. Finalmente venne aperto un ospedale speciale con 24 letti munito di tutto l'occorrente suscettibile in caso di bisogno per la vastità del locale di aumento. Ma ahimè! ricoverata per la prima una povera donna, vecchia affranta dagli stenti e dalle fatiche, colpita di cholera grave in seguito a copiosa ingestione di alimenti di pessima qualità, moriva il giorno dopo; e questo bastò per confermare il volgo nella preconcetta erronea opinione che cioè nei lazzaretti non si volesse che la morte del povero, e più nessuno volle essere ammesso. Intanto muoiono nelle proprie case perchè privi di quella energica continuata assistenza che non interrotta insin che i raggi di fisico calore esterno s'equilibrino coi raggi caloriferi fisiologici interni può sola redimere alcuno dal periodo algido, e di più si insulta quasi al medico che si sacrifica per salvarli da un tremendo flagello. In verità che se lo spirito di filantropia che c'informa l'anima non si elevasse sublime al dissopra delle volgari assurdità un sentimento meno nobile tentatore quasi ci spingerebbe a lasciarli perire nelle loro stoltezze.

I colpiti dall'indico morbo ascendono a 98, i decessi a 57. Da alcuni giorni diminuirono i casi nelle borgate, e se ne presentano in città otto o dieci nello spazio di sei giorni.

D. G. M.

Riceviamo dal signor dottore G. Agostino Gandolfi una lettera, nella quale si lagna di essere stato ingiustamente attaccato dal nostro corrispondente di Oneglia, il quale per essere stato conosciuto da noi sempre veritiero, non crediamo che meriti per nessun modo la taccia, con cui il dottore il vorrebbe colpire. Anzi dobbiamo dichiarare, che ne rincresce assaissimo di vedergli adoperate certe parole, che oltre al sapere d'ingiurioso, hanno oramai pel soverchio abuso perduto ogni valor morale. Come sarebbe bello, che le polemiche fossero più dignitose e garbate, e che si esponessero le buone ragioni senza calare a insulti, che, in ultimo costrutto, finiscono di far più male a chi li usa, che non a quelli a cui sono indirizzati.

Il dottore nella sua difesa essendo uscito, a parer nostro, fuori dei confini segnati dall'oggetto stesso che lo riguarda, abbiamo stimato di stralciare quei brani, che ci sembrano estranei alla controversia.

Del rimanente, siccome c'è stata accusa, è giusto che vi sia la difesa. Noi non desideriamo altro che trionfi la verità.

Chiar.mo sig. Direttore del giornale il Parlamento,

Oneglia, 7 settembre 1854.

« Il sottoscritto D.r Giuseppe Agostino Gandolfi a ritroso di quanto viene asserto non solo non si è lasciato impaurire dal colèra da fuggire di città, ma fu il primo che dopo pochi giorni che il D.r G. B. Gaudo aveva segnalato all'uffizio di questa R. intendenza provinciale un caso di colèra avvenuto nei dintorni della città, significò al sindaco ed in una all'uffizio di questa stessa intendenza tre casi consecutivi di colèra morbus asiatico avvenuti nella città di Oneglia, il primo nella persona del figlio di un'ostessa, certo Gio. Bett. Ramella, nella domenica (30 luglio) alle ore 9 del mattino; l'altro nella persona di certo Cramaino marinaio, proveniente da Genova, avvenuto nella notte del 30 al 31 poco dopo la mezzanotte; l'altro finalmente nella notte del 31 luglio al 1° di agosto nella persona di un facchino del negoziante Giovanni Bruno consigliere di questo Comune, avvenuto circa alle 3 di sera, e da me visitato ad un'ora dopo mezzanotte, essendone a quell'ora solamente richiesto. Ed è in seguito a ciò che il sullodato dottore, oltre del suggerimento dato pubblicamente di erogare ad ospedale dei colèrosi il convento dei Padri Scolopj di questa città, consigliò pur pubblicamente ai consiglieri comunali (cosa che pervenne al sindaco istesso) che fosse distribuito il servizio notturno fra i vari medici della città, incaricando per ogni notte un medico di trasferirsi ad una data farmacia, e colà passare la notte obbligato a visitare indistintamente tutti coloro che reclamassero la sua assistenza, ciò che non si volle mai adottare.

« Ora se si consideri come il suddetto dottore coabiti colla madre e col patrigno assieme a numerosa famiglia di fratelli e sorelle, non farà meraviglia se egli stesso abbia dovuto consigliare alla sua famiglia di abbandonare la città, massime che oltre i veri colèrosi che egli visitò nei primi giorni dell'invasione del colèra (nella notte) egli fu per ben una settimana dimandato quando quattro, quando tre e più volte per visitare ammalati, cui mai non si rifiutò.

« E malgrado che la famiglia dello stesso dottore si fosse fuori trasferita distante non più di 5 minuti dall'abitato d'Oneglia, sebbene in diverso Comune, egli con tutto ciò ebbe stanza in Oneglia e non si trasferì ivi sino al 15 d'agosto che due sole volte a dormire al molino, abitato dalla famiglia, dietro richiesta espressa della madre, essendo stato in quel tempo suo patrigno affetto per ben tre giorni da diarrea, causa il sonno continuamente interrotto nei giorni anteriori in cui anzi eragli sopraggiunta nella notte oppressione di petto talmente forte da richiedere il suo soccorso.

« Tutto ciò sia detto in confutazione dell'accusa della fuga di città.

« Riguardo poi all'essermi rifiutato a prestare l'opera mia negli ospedali, e delle severe minaccie che il veridico corrispondente S. P. dice essermi per ciò fatte dal governo, io dirò che non ricevetti per quest'oggetto che una sola circolare comune a tutti gli altri medici, redatta e spedita da questo nostro sindaco Antonio Demeva esso pur medico; ciò nulla meno non ho mai tralasciato di adempiere al mio *turno di 24 ore di guardia* come comproverò a qualunque il domandi con documenti autentici già in mia mano e di cui lo stesso S. P. potrà avere visione qualora il richieda.

« Le severe minaccie da parte del governo il corrispondente S. P. le ha certamente sognate. Ebbi benissimo dal signor intendente onorevole missione di recarmi in un comune travagliato fieramente dal cholera, che adempii, lasciandolo totalmente libero, in *soli sette giorni*, dal fatal morbo, ed avendo la soddisfazione di risanare più dei tre quarti degli ammalati.

« Mi si appunta quindi che io non mi astenni d'andare a dormire nell'accennato molino. — E sta vero che dal 15 d'agosto al 27 del medesimo (giorno in cui fummi affidata la missione dal signor intendente) mi recai più volte a dormire ivi, ma io aveva incarico dal signor sindaco di Castelvecchio (che mi rilasciò il debito certificato) di visitare gli ammalati di quel comune dove infieriva in modo pure spaventevole il cholera; è non che scappare io andava cercando i cholerosi, andando di notte, sull'alba del dì, in quei paesi a cavallo e recandomi poscia a fare le mie visite consuete in Oneglia dove d'un solo giorno non ho mai mancato e mai rifiutai la mia assistenza a coloro dei cholerosi, che me ne richiedevano, come ne fanno fede i bollettini quotidianamente spediti da me al signor sindaco della città di Oneglia.

« Questo per quanto mi concerne personalmente.

« A me non resta che a dichiarare *mentitore* in quanto mi riguarda personalmente il veridico corrispondente S. P. del *Parlamento*; diffidandolo a manifestare il suo nome, ed a ritrattarsi se l'ignoranza della cosa e non la malafede o rancori personali, o l'intrigo per mercare ai suoi amici titoli e meriti che non hanno, l'avessero indotto ad esaltare gli uni e deprimere gli altri.

« Con profonda stima di lei signor Direttore

Dev.mo servo

Dott. Giuseppe Agostino Gandolfi.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 30 agosto p. p., sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, incaricato del portafoglio dell'interno, si è degnata di richiamare al posto di segretario di seconda classe fuori pianta, presso il ministero interni, il sig. Adolfo Giraud, segretario in aspettativa nello stesso ministero.

— S. M., con decreto del 2 corrente, sulla proposizione del ministro delle finanze, ha nominato Mathieu Carlo Felice, assistente alla fabbrica de' tabacchi di Torino, a capo-fabbrica de' tabacchi a Nizza, e con elenco dello stesso giorno l'ingegnere delle gabelle Marghinotti Carlo ad assistente alla fabbrica de' tabacchi a Torino.

E con ordini ministeriali della stessa data il sig. Carossio Secondo, assistente alla fabbrica de' tabacchi al Parco, fu traslocato nella stessa qualità alla fabbrica in Nizza, ed il signor Floris Raffaele, assistente al banco sali di distribuzione a Genova, fu traslocato nella qualità di assistente alla fabbrica tabacchi al regio Parco.

Stato Romano. — Bologna, 6 *settembre*. — Sentesi che nella Romagna continuano i casi di omicidii insidiosi con notturno appostamento. Negli ultimi di agosto venne trucidato in Forlì l'ingegnere in capo della provincia con un colpo di stilo in una strada popolata in mezzo a due amici, ed alla gente che stava al fresco, e spirò il giorno dopo lasciando molti teneri figli e la sposa. — Pochi giorni dopo seguirono a Cesena due tentativi di assassinio con esplosione di arma da fuoco: l'uno ferì negli omeri un nobile signore della città anziano del municipio vicino a casa sua al ritorno dal teatro vicino a parecchie persone; l'altro contro un orefice vicino a Porta Romana. A Rimini un curiale al momento che parlava con altro curiale il 2 corrente sulla porta di casa sua appena suonava l'*Ave Maria* venne investito con un colpo di stilo al basso ventre. *(Gazz. Ticin.)*

Repubblica di S. Marino. — Da una corrispondenza in data di S. Marino 4 settembre all'*Ital. e Pop.* ricaviamo che « il giorno 26 agosto p. p. alle ore 4 pom. fu ucciso con un colpo di pistola sulla pubblica piazza del borgo di S. Marino il D. Lazzarini, quegli stesso che alcuni mesi or sono si pose a capo della reazione e proditoriamente consegnò alle carceri pontificie due esuli illustri colà ricoverati ».

ESTERO.

Svizzera. — Il *Giornale di Ginevra* porta alcuni brani di una lettera di Mazzini al Consiglio federale. In essa Mazzini prende a motteggiare agramente il Consiglio pel viaggio che si racconta aver fatto con Druey portatore del famoso manifesto che ha compromesso tante persone.

« Signori, egli dice, voi inquietate alcuni poveri e pacifici viaggiatori che fuggono credendo che la Svizzera sia divenuta una provincia austriaca..... Voi inviate a Lugano 18 agenti di polizia in una casa ov'io non ho mai posto piede. Voi mi onorate comprando i miei ritratti. Voi vorreste avermi tra le mani, ma è probabile che non mi avrete ».

Quindi prende a discutere i diritti ed i doveri della Confederazione sul diritto di asilo, e su tal punto fa la seguente confessione, che è prezzo dell'opera riportare, se si guarda alla penna a cui finalmente è scappata:

« La vostra politica ha diritto di impedire ogni contrabbando d'armi per l'Italia. Essa ha diritto di impedire ogni invasione a mano armata sui territorii vicini, ed ogni arruolamento che si facesse a tal effetto. Essa ha diritto, se sono scoperti fatti di simil genere, di risalire alla loro sorgente e di punire. Essa anche, se volete, ha diritto di internare con tutti i riguardi possibili coloro tra gli esuli la cui presenza vicino il confine potesse, per cagione di vera ed eccezionale influenza usata da essi sui loro compatrioti, avere sembianza di una provocazione o di una sfida.

« Voi vedete che io vi fo una larga parte ma io vi dico che un passo solo di là di questi limiti costituisce un atto di solidarietà servile verso l'Austria, un'ingiustizia verso di noi, una violazione del vostro principio e dellla vostra bandiera, di cui i vostri committenti per onor del paese dovrebbero chiedervi conto. »

Ma Mazzini poi pretende che il diritto della Confederazione si restringa ad invigilare sugli atti pubblici; in altri termini Mazzini confessa che cospira sul territorio svizzero, ma quando cospira in segreto trova strano che la Svizzera vegli e non chiuda gli occhi su ciò che *non deve vedere*.

Questa sottile distinzione immaginata dal famoso agitatore d'Italia tra la cospirazione pubblica e la segreta pare difficile ad ammettersi.

— Siamo informati che qualche passaporto presentato alla legazione austriaca in Berna, coll'esposizione di *motivi urgentissimi* di recarsi in Lombardia, venne rimandato munito della necessaria vidimazione. Si attende da Vienna favorevole risposta per gli altri.

Anzi una lettera privata di un impiegato, datata da Como l'8 settembre, annunzierebbe essere colà giunta la notizia telegrafica che il cordone verso la Svizzera deve essere levato interamente, e che l'entrata sarà libera col semplice passaporto rilasciato dal governo ticinese. Lo stesso annunciavasi giorni sono da Milano. — Noi ripetiamo queste notizie tali e quali, aspettandone volontieri la conferma.

(*Democrazia*).

Francia. — Un decreto datato da Boulogne il 7 settembre ed inserito nel *Moniteur* del 9 istituisce una giunta per la pubblicazione della corrispondenza dell'imperatore Napoleone I.

Nel rapporto che precede il decreto dice il ministro di Stato: « V. M. ha giudicato ch'egli era di un alto interesse nazionale, raccogliere e coordinare questa corrispondenza oggi sparsa nei pubblici depositi, ed in alcune mani particolari. Gli uomini di Stato, gli amministratori, gli storici vi troveranno i più utili insegnamenti, e saranno altrettanti materiali preziosi per il monumento che la Francia innalzerà quanto prima alla gloria di Napoleone I colla pubblicazione delle sue opere immortali. »

Belgio — Nel giorno sei del corrente si sono rinnovati i disordini che si erano lamentati nella sera del 5. Una banda assai numerosa di popolo si portò dapprima sotto l'abitazione del borgomastro, e con gridi e fischi si diressero verso le gallerie Saint-Hubert. Molti curiosi seguivano quella banda, la quale andava sempre ingrossandosi, finchè fece sosta alla piazza del Congresso. Un operaio che era uno dei principali perturbatori consultò gli altri per sapere qual direzione dovesse prendere la manifestazione; e fu verso la via Schaerbéek che si portò, e la numerosa popolazione di quel quartiere si riunì a quella banda. Nella via del Pont-Neuf furono commessi guasti a danno di un panattiere, per mezzo di pietre e ciottoli svelti dal lastricato colla zappa di cui erano muniti i capi.

La sera ebbero luogo altre violenze. Dal Pont-Neuf alla strada Marcq l'assembramento era enorme, e si temevano eccessi più gravi. L'intervento della polizia, e della gendarmeria pervenne ad allontanare i curiosi e arrestare i perturbatori.

In altre strade vi erano altri assembramenti meno tumultuosi e le botteghe, le birrerie, e i magazzini si sono serrati di buon'ora, e per ordine del borgomastro furono sgombrati tutti gli *estaminets* della piazza dell'Hôtel de Ville, e delle strade circonvicine. Gli arrestati tumultuavano; ma a mezzanotte tutto era rientrato nell'ordine. Altri eccessi sono stati commessi in altre strade della città, principalmente presso i panattieri.

Il numero degli arrestati sui diversi punti ascende a 21. Quattro degli individui arrestati per violenze commesse presso un panattiere, sono stati messi sotto mandato di deposito dopo avere subito un interrogatorio innanzi al giudice d'istruzione.

Il borgomastro ha pubblicato un procalma col quale invita i cittadini a non cedere al sentimento di curiosità, che spesso ingrossa il numero degli assembramenti.

Lo stesso borgomastro pubblicò la seguente ordinanza:

« 1° Ogni riunione di più di cinque persone nelle pubbliche vie è proibita.

« 2° Le persone riunite in contravvenzione alla disposizione che precede dovranno ritirarsi alla prima ingiunzione loro fatta dagli agenti dell'autorità; in caso di rifiuto saranno costrette colla forza, e punite a norma delle pene comminate dalla legge sia per turbamento alla pubblica tranquillità, che per ribellione.

« 3° Le bettole ed altri luoghi pubblici saranno chiusi alle ore 11 e 1/2 di sera. Quelli in cui saranno commessi disordini saranno chiusi alla prima richiesta dagli ufficiali di polizia ».

— L'*Indépendance Belge* reca pure la notizia di alcuni tafferugli avvenuti a St-Nicolas nel mercato del burro perchè fosse venduto a prezzo più basso. Gli ammutinati dispersero il burro per terra, ed i venditori si salvarono con la fuga. Le stesse scene di violenza accaddero nei diversi mercati di cereali. La gendarmeria dovette far uso della forza; gli ammutinati le lanciarono sassate; fu data la carica, vi fu un morto e parecchi feriti. Il popolo si portò quindi da un birraio, che fu liberato dai gendarmi. Furono fatti numeroci arresti, e l'ordine fu ristabilito.

Mercoledì alle 8 di sera vi fu a Bruges nella strada *Des Pierres* e sulla *Grand Place* un assembramento di ragazzacci e di femmine, che fu tosto dissipato.

Spagna. — L' imprestito di 56 milioni di reali è veramente conchiuso sotto forma di una garanzia data dalla Banca di S. Ferdinando alle tratte tirate dal governo sulle casse coloniali sino alla concorrenza di quella somma.

— Una corrispondenza particolare di Spagna del 4 settembre dà come positivo l'accomodamento dell'affare del *Black Warrior* ottenuto dal signor de Cueto ministro di Spagna agli Stati Uniti.

Questa lettera dice che il richiamo del sig. Pezuela, rimpiazzato nel comando dell' isola di Cuba dal sig. José della Concha, deve facilitare un accomodamento amichevole.

Nessun pretesto di dissenso esiste dunque tra i due governi, e sarebbe solo a temersi una spedizione di pirati; però il governo spagnuolo considera l' isola di Cuba come in istato di resistere vittoriosamente ad un simile attacco.

Il maresciallo O'Donnell che per lungo tempo fu governatore di Cuba, è del tutto tranquillo su questo punto.

La guarnigione si compone di 20[m]. uomini della migliore fanteria, di mille uomini di cavalleria, e di 5 a 6 batterie d'artiglieria.

D'altronde la massa della popolazione è favorevole alla Spagna e respingerebbe gl'invasori.

— Il giornale la *Espana* dà la notizia che la regina Cristina giunse alla frontiera del Portogallo domenica 3 settembre, sotto la scorta del generale Garrigo alla testa di trecento cavalieri.

Lo stesso giornale pretende che i membri del Comitato generale nominati nelle riunioni preparatorie a Madrid siano esclusivamente progressisti.

L'agitazione a cui aveva dato origine la partenza della regina madre è, secondo il *Diario*, completamente cessata a Palencia, a Badaioz ed in altri punti.

Il *Clamor publico* dice che si tratta d'introdurre grandi economie nel personale della Corte, e di ridurre al numero strettamente necessario i gentiluomini, i cavalieri, gli uscieri ed altri uffiziali della casa della regina.

A quel che sembra i municipii della Catalogna mostrano poca attività nella formazione delle liste elettorali. Il sig. Madoz, governatore civile, con sua circolare eccita a tal riguardo le giunte in ritardo.

— Dicesi che il conte di San Luis sia partito da Madrid il 26 agosto vestito da soldato della scorta del generale Garrigo che doveva accompagnare la regina Cristina.

Arrivato al *Campo de Gardias* alle porte di Madrid avrebbe lasciato la sua divisa per prender luogo nella diligenza d'Irun, e viaggiato con un funzionario d'ordine superiore.

Il conte viaggiava sotto il nome di Don N. Souza. (*Patrie*).

Inghilterra. — A Nottingham son successi alcuni disordini. Alcuni ragazzacci da' 14 a' 18 anni andavano per le strade rompendo i vetri di parecchie panatterie e saccheggiando il pane che vi trovavano. La polizia aveva preso due dei perturbatori; ma furono tosto liberati dalla calca. I padroni panattieri ieri mattina (6) s'indirizzarono alla polizia domandando protezione. Considerando che la loro proprietà era in pericolo, e temendo nuovi disordini la sera, il *maire* promise di tenere a loro disposizione un numero sufficiente di *constabili*. (*Morning Post*).

— Il *Morning Chronicle* riferisce da Londra l'8 di questo mese, che a Nottingham i macellai furono minacciati di essere trattati come i panattieri; ma quelli eran pronti ad opporre valida resistenza.

Il *Morning Post* dice che furon saccheggiate le panatterie nei villagi di Scherwood, Carrington, Shenton e Basford vicino a Nottingham.

Il *maire* ed i magistrati ordinarono la lettura del *riot act* (legge che proibisce gli assembramenti), e fu chiamato in aiuto il 7° degli ussari. L'assembramento fu dissipato.

A Radford fu assalita la casa di certo Bomer il quale fu obbligato a far fuoco sulla moltitudine, che quindi si allontanò rompendo i vetri della casa. I panattieri chiusero le botteghe; eravi ancora agitazione in città, ed erasi letto il *riot act*.

Isole d'Aland. — I giornali stranieri pubblicano il seguente dispaccio dal Baltico:

Stocolma, 29 *agosto*. — Da qualche giorno è qui giunta dalle Isole d'Aland una deputazione affine di ottenere dalla Dieta che la Svezia occupi le dette Isole, e le riunisca a sè; quest'oggi una considerevole deputazione di membri della Dieta ha portato questo voto al re.

Grecia. — Un decreto reale, controfirmato dal ministro Kalergis, contiene le seguenti disposizioni; La fanteria si comporrà in avvenire di 6 battaglioni di linea e 3 di cacciatori. I 6 battaglioni di fanteria formeranno 3 divisioni, ciascuna sotto il comando di un colonnello. Ogni battaglione di fanteria e di cacciatori avrà una bandiera. Ogni battaglione novererà 6 compagnie, e si comporrà di due ufficiali superiori e 24 subalterni, 79 sottofficiali, 18 suonatori e 614 sotto-caporali e soldati; in generale si comporrà in tempo di pace di 737 uomini, e di 1097 in tempo di guerra. I tre battaglioni di cacciatori verranno formati dagli 8 battaglioni di confine già esistenti e da sciogliersi quanto prima.

Turchia. — Scrivono all'*Osservatore Triestino* in data di Costantinopoli 28 agosto: « Namik pascià, dopo il suo ritorno da Parigi, aveva occupato il suo posto di ministro della Camera di commercio e dell'utilità pubblica. Presentemente esso è stato sostituito da Kiamil pascià, il quale aveva anteriormente (circa due anni sono) occupato la medesima carica. Namik resta tuttora in disponibilità, ed è molto probabile ch'esso, insieme al sig. Duval, direttore delle linee telegrafiche, venga incumbenzato d'ispezionare queste ultime. Il governo della Porta ha destinato la somma di quattro milioni di piastre per l' intiera attivazione dei telegrafi.

— Il *Moniteur de la Flotte* fa ascendere a 436 vele il grandissimo apparecchio navale che ha dovuto lasciar Varna e Gallipoli; cioè 100 battelli a vapore di ogni dimensione, si inglesi che francesi, 300 bastimenti di trasporto, e 36 vascelli di linea. Lo stesso giornale fa ascendere a 60,000 uomini il corpo di spedizione.

Rendiconto Statistico

dell'ospedale speciale dei cholerosi di Borgo-Dora nell'agosto 1854.

I. In tutto lo scorso mese furono ricoverati cholerosi N° 52, dei quali N° 6 già uscirono perfettamente risanati; N° 13 o si trovano convalescenti (1), come lo sono per la maggior parte, o rimangono in corso di malattia; N° 33 soggiacquero alla forza del morbo.

II. Di questi 33, 14 morivano nel giorno stesso della loro entrata — 10 nel giorno successivo — 3 nel terzo giorno — 3 nel quarto — 2 nel quinto — 1 nel sesto.

III. L'ora dei decessi, posta in rapporto con quella in cui entravano i cholerosi nell'ospedale speciale, dà i seguenti risultati, cioè: dei 33 deceduti 23 morivano nelle 24 ore immediatamente successive al loro ingresso. É ancora da notarsi che 11 fra queste morti succedevano nelle prime 6 ore — 4 nelle prime 12 — 8 dopo ore 12 e prima di ore 24.

IV. Classificando i ricoverati sotto il rapporto della loro età rispettiva, emerge che entrarono nell'ospedale: da uno a cinque anni individui N° 2 — da dieci a venti 8 — da venti a trenta 14 — da trenta a quaranta 9 — da quaranta a cinquanta 10 — da cinquanta a sessanta 7 — da sessanta a settanta 1 — oltre a settanta 1.

V. Facendosi la stessa classificazione rispetto all'età ed in ordine ai decessi viene ad apparire essere morti: da uno a cinque anni individui N° 1 — da dieci a venti anni 3 — da venti a trent'anni 8 — da trenta a quaranta anni 5 — da quaranta a cinquanta anni 9 — dai cinquanta ai sessanta 5 — dai sessanta ai settanta 1 — oltre ai settanta 1.

VI. Dei ricoverati 38 erano maschi, 14 femmine. Ne uscirono guariti prima del finire di agosto 4 maschi, 2 femmine. Rimasero in tal epoca nell'ospedale 9 maschi, 4 femmine (2). Decedettero 23 maschi, 10 femmine.

VII. I luoghi d'onde provenivano i ricoverati sono i seguenti: da Genova in numero di 6, ed è notevole che furono i primi entrati; da Pinerolo 1; da S. Mauro 1; dal Lingotto 2; dalla Badia di Stura 2; da Vanchiglia 5; dal Borgo Po 6; dal Viale di Santa Barbara 5; dal R. Parco 6; dal Borgo Nuovo 1; da Valdocco 1; dal Borgo Dora 13; dal concentrico di Torino 3.

VIII. Le professioni dei ricoverati sono le seguenti: studenti 1; torcolieri 1; camerieri d'albergo 1; imballatori o facchini 4; macchinisti, calderai, serraglieri 3; erbaiuoli, pescivendoli, venditori di latte 3; pristinai 3; sellai 1; filatori di seta e vellutai 5; spazzini 1; cucitrici 2; lavoranti alla fabbricazione dei tabacchi 4; giardinieri, contadini, braccianti 10; merciai 1; lavandai 2; portinai 1; falegnami 1; muratori 1; persone di servizio 2; trovarobe e ferravecchi 2.

Queste osservazioni statistiche furono fatte e raccolte dall'egregio dottore Carletti, direttore di quello stabilimento, il quale ha dato segnalate prove d'instancabile zelo e perspicace intelligenza.

Il numero delle morti sgraziatamente deplorate siamo persuasi si debba attribuire alla maggiore intensità del morbo nei suoi primordii, e principalmente a che i cholerosi per effetto di stolti pregiudizi non si presentavano all'ospedale se non quando la malattia era talmente inoltrata da non potersi più cogli sforzi dell'arte superare.

Questo riesce evidente stando ai risultamenti del § III da cui appare che dei trentatre deceduti ventitre soggiacevano a rapidissimo fato, e tutti in men di ventiquattro ore dall'ingresso nell'ospedale.

Ciò dovrebbe persuadere il pubblico ad approfittare senza ritrosia, anzi immediatamente, delle cure sanitarie che dal provvido Municipio gli sono apprestate.

(1) *Quattro di questi sono già usciti dall'ospedale nel corso di questo mese.*

(2) *Vedi la nota al N° I.*

FATTI DIVERSI.

— Onorificenze. — Sua Maestà si è degnata di conferire la croce dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. avv. Gio. Battista Testa da Trino con diploma delli 6 del corrente.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino della città di Casale dal 30 agosto a tutto il 7 settembre dà 60 casi, e 31 decessi. Lo stadio decrescente in cui è attualmente il morbo in Novi, dice *L'Eco di Novi* del 10, ci consiglia di sospendere la pubblicazione de' listini sanitari. Speriamo di annunziarne nel prossimo numero la cessazione assoluta. Le corrispondenze della provincia sono per la maggior parte rassicuranti.

Da ragguaglio ufficiale trasmesso alla Consulta dell'associazione medica dal presidente del Comitato di Alba risulta che in Gorrino villaggio de' più elevati delle Langhe, nel principio della settimana p. p. una nutrice reduce da Torino caduta colerosa, in breve aveva compagna di sciagura tutta la famiglia, poi il morbo si dilatava nelle case vicine, ed al 10 corrente i casi erano 13, morti 4, guariti 6, in cura 3. Due medici vi si recano quotidianamente da Cortemiglia. Sebbene si abbia notizia di qualche caso a Feissoglio e Magliano, in Alba non si osservarono che passeggere colerine. A Spigno, distante 4 miglia da Gorrino al dì 6 erano già 26 i morti di cholera.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Napoli dalle ore 3 pomeridiane del 2 alle 3 pom. del 3 dà casi 37, morti 28, di cui 16 sui casi precedenti.

Il bollettino di Roma dalle 8 ant. del 5 alle 8 ant. del 6 dà 29 casi, 19 morti, 145 in cura, 6 guariti. Dalle 8 antim. del 6 alle 8 ant. del 7, 18 casi, 18 morti, 139 in cura, 6 guariti. Dal 15 agosto al 7 settembre casi 476, morti 303, guariti 118. A Civitavecchia dal 4 al 6 un caso e un decesso alle saline.

Il bollettino toscano del 7 dà 63 casi, 25 decessi sui casi in cura, 9 decessi sui casi nuovi, 371 in cura, 20 guariti. Quello del giorno 8 dà 62 casi, 34 decessi sui casi in cura, 6 decessi sui casi nuovi, 371 in cura, 21 guariti.

— Collegi delle Facoltà. — Nel giorno 11 dicembre prossimo avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per due posti vacanti nel Collegio di leggi.

Questi esami verseranno sul *Diritto Commerciale*.

Nello stesso giorno, 11 dicembre prossimo, avranno pure principio in questa R. Università gli esami di concorso per due posti vacanti nel Collegio di scienze fisiche e matematiche, classe di matematica.

Questi esami verseranno sull' *Analisi infinitesimale*.

Per l'ammessione al concorso, gli aspiranti deggiono presentare rispettivamente al signor preside della Facoltà di leggi ed al sig. vicepreside della Facoltà di scienze fisiche e matematiche la loro domanda corredata del diploma di laurea, o d'approvazione d'ingegnere, conseguita, o confermata in una delle Università dello Stato, dal quale risulti avere l' aspirante compiuto da due anni il corso, e d'un attestato comprovante la sua onorata condotta.

— Teatro Nazionale. — Domani a sera (12) vi sarà dupplice trattenimento. Essendosi ristabilito in salute il primo attore sig. Giovanni Seghezza, egli si produrrà colla commedia di Ancelot, *Il matrimonio di un colonnello*; indi il professore Vito Maddalena e sua moglie Giuseppina daranno una *Seduta di magnetismo e sonnambulismo*.

— Inconvenienti in chiesa. — Oggi (domenica) alla chiesa di S. Maria del Pilone successe un fatterello che ci porge una idea della moderazione di certi preti. Durante il tempo dei vespri, intanto che il parroco faceva la sua predica, una fanciullina di tre o quattro anni, o fosse pel caldo o per altro disagio, si fece a piangere, senza che la madre potesse acquetarla. Per un po' il parroco si tenne pago di bisbigliare *tsì tsì*; ma indi, perduta la pazienza, scese dal suo posto, andò presso alla fanciulla, e con una carità tutta clericale le diede un sonoro schiaffo, in guisa che dicono che a quella tenera creatura si enfiasse tramisura la guancia. Come ognuno può immaginarsi, sorse fra gli astanti un generale mormorio di disapprovazione, e se non fosse stato il rispetto del luogo che frenò gli sdegni, è probabile che poteva nascerne pel parroco manesco un brutto incontro. (*Unione*).

— Necrologia. — Il sig. Nicolao Vita speziale a Montanaro è testè mancato ai viventi nella patria sua e nell'età ancor robusta di 60 anni.

Esso nominato a capitano della guardia nazionale sin dal 1848 si dedicò con raro disinteresse, e forse unica, abnegazione, aiutato da scelta schiera di valorosi e generosi militi, al mantenimento della pubblica sicurezza non solo della sua terra natia, ma si ancora di larga zona dei paesi circonvicini, sicchè i commercianti in ispecie percorrevano tranquilli quelle strade infestate talvolta da malviventi. Nè le perlustrazioni della coraggiosa squadra si limitavano ad esteriori apparenze, perchè i numerosi ed importanti arresti da essa fatti, ed in specie operati dal capitano Vita valsero a costui la pubblica riconoscenza, e gli elogi del governo il quale dapprima gli donò una spada d'onore, quindi lo fregiò della medaglia d'argento al valore civile, e non è guari il sergente sig. Ponsetto ebbe una stupenda daga in attestato del suo coraggio.

La perdita di sì fatto uomo dotato inoltre di tutte le più pregevoli virtù cittadine è vivamente sentita in patria, ed io credo che per la sua sola memoria si farà che i generosi militi Montanaresi continueranno nella filantropica intrapresa.

— Collegio militare di Racconigi. — Il giorno 27 di agosto ebbe luogo nell' oratorio del Collegio militare di questa città la solenne distribuzione de' premi agli allievi del medesimo. Oltre i superiori del Collegio ed i reverendi Padri Somaschi assistevano molte altre persone tratte dal desiderio di conoscere per tempo il nome di que' giovani che, essendo ora l'onore del Collegio, formeranno un giorno la gloria delle file in cui avranno a militare sotto la bandiera di quel Re ch'è esempio all'Italia ed al mondo di lealtà e di valore.

Il generale Cerruti cominciò a leggere il nome de' premiandi, e questi man mano pigliavano posto in luogo appositamente ai medesimi destinato. Quindi indirizzò loro alcune parole improntate di paterna e militare eloquenza, colle quali, dopo essersi rallegrato del profitto fatto in quest'anno, li esortava a continuare nel sentiero della virtù ed a meritare sempre meglio la stima de' loro compagni se volevano un giorno rendersi degni della stima de' loro commilitoni e concittadini.

In seguito il capitano Viale leggeva un suo discorso pieno di bellissimi sentimenti, e che fa onore al suo ingegno e più ancora al suo cuore.

Si fece quindi la distribuzione de' premi agli allievi, terminata la quale questi diedero lettura di brevi e commendevoli componimenti in ringraziamento del premio ottenuto. Finalmente gli allievi, sfilati nel cortile, cantarono due inni che commossero profondamente le persone accorse a godere di tal festa militare.

Il giorno 28 il Collegio fu visitato dal ministro della guerra. (*G. Piem.*)

— Avvertenza relativa al cholera. — Molto fu pubblicato sui giornali, in fogli appositi, in opuscoli, da che il morbo asiatico irruppe di nuovo nel nostro paese; per modo che tutti, volendolo, possono procacciarsi nozioni bastanti intorno la malattia dominante, come sui mezzi igienici, preservativi, curativi. È parmi che per ora nulla in proposito siavi da aggiungere; havvi per altro un punto relativo alla diffusione del morbo, ch'io istimo di massima importanza, il quale, se non erro, non si ebbe sufficiente attenzione. Almeno io non lo trovai svolto quanto si richiedeva nei diversi articoli, istruzioni, circolari, ecc., che mi fu dato leggere riguardanti il cholera; e questo punto è quello delle materie evacuate dai cholerosi per vomito e per alvine deiezioni. Opino quindi non sia superfluo il dedicarvi poche parole, nella convinzione che possano riescire utili.

Sta bene che siasi proposta la disinfezione mediante suffumigi e lavacri delle camere, dei letti, degli effetti, dei vasi ed utensili inserviti pei cholerosi; ma rapporto alle materie sovramenzionate le istruzioni e le prescrizioni sono difettose. Nell'istruzione del Consiglio superiore di sanità venne raccomandato di *prontamente esportare gli escrementi del malato cospersi di cloruro di calce nelle latrine, e mantener queste esattamente chiuse*. La misura è davvero eccellente; ma per chi frequenta gli abitacoli del povero, ne' quali sempre e dovunque il morbo orrendamente infuria, sia che sviluppisi nelle grandi città, nelle borgate, ne' paesucci, è palese la di lei insufficienza. Nei piccoli borghi poi, nei villaggi, nei cascinali, dove non vi hanno generalmente neppur le latrine, il provvedimento non corrisponderebbe per nulla al bisogno. Questa salutare e valida cospersione di cloruro di calce non deve essere solo consigliata, ma ordinata, nè devesi circoscrivere ai soli escrementi, sibbene la vuol essere estesa anche alle materie emesse dai cholerosi per vomito. Colle latrine poi, ed in ispecialità coi siti aperti destinati al deposito degli escrementi il cloruro di calce è da usarsi generosamente: è uno dei pochi casi, in cui la prodigalità diviene un bene, e dirò anche un dovere.

L' infezione dell'aria, per la quale l' asiatico morbo riveste il carattere epidemico, non procede tanto dalle emanazioni dei malati, quanto dalle esalazioni delle materie da questi evacuate. L'osservazione fornirà ad altri le prove incontestabili per l' asserto, come le forni allo scrivente nel 1836.

Conclusione — stare esposti il meno possibile all' influenza delle materie tutte evacuate dai cholerosi, quanto è possibile riparare alle mortifere esalazioni di quelle nelle camere, nelle latrine e fuori mediante copiose e frequentissime aspersioni di cloruro di calce. È questo un mezzo sicuro per restringere la diffusione del morbo nelle famiglie, nelle abitazioni, nei paesi. D.r Carlo Foldi.

— Bibliografia militare. — Due *allocuzioni pronunziate alla milizia nazionale di Barge dal maggiore nuovo eletto della medesima conte* Alessandro Bianco di San Jorioz *nei giorni* 23 *e* 30 *luglio* 1854. *Saluzzo* 1854, *in*-8°, *tipografia Lobetti*.

Il figliuolo di un martire della libertà non può avere miglior posto che quello del comando nazionale di militi cittadini. Le sue parole indirizzate a' suoi ufficiali e commilitoni suonano l'amor della patria e del principe italiano. Se non che, non vorremmo mai che si parlasse del moschetto affidato alla guardia nazionale come di moschetto non venduto nè salariato. Il moschetto del soldato non è neppur venduto o salariato, o almeno è pregiudizio e danno che lo si tenga tale. La patria non vende nè salaria armi ed armati: toglie da' loro officii e dalle loro officine e dai loro campi i cittadini, e dice loro: sospendi i tuoi lavori privati, ed io ti rimborso. Aggiungiamo anche che con molta perplessità s'hanno a leggere quelle parole, *combattendo i nemici dell'ordine, i settarii lupi voraci delle sostanze altrui*.

Imperocchè nemici dell'ordine eran per San Luis coloro i quali seguono oggi la via pacifica e ordinata di Espartero; e la guardia nazionale di allora è pur quella d'oggi, non altra. La milizia senza soldo ha in custodia il Parlamento e le leggi; massime la fondamental legge, lo Statuto. Quando si profana questo,

allora soltanto deggiono i militi impugnare le armi cittadine.

Il più bello de' discorsi sono le generose promesse d'intendere all' ammaestramento rapido e riciso de' militi per avere *una guardia nazionale esercitata, istrutta, ordinata, pronta e volenterosa*. Spesso vediamo i capi non d'altro vaghi e solleciti che de' maggiori fregi e de' minori incomodi; e saperne un caporale e un furiere più d'un capitano e d'un colonnello. E poi si lagnano della poca disciplina e della difficoltà del comandare. Ma per comandare liberi cittadini, benissimo dice il Bianco, ci vuole la fiducia pubblica, e non l'argento sulle spalle e il cavallo bardato! (+)

— ACCADEMIE. — L'Accademia della Crusca con deliberazione del di 29 agosto prossimo passato, elesse l'abate Raffaello Lambruschini e Carlo Troia a suoi accademici corrispondenti; e queste elezioni furono rese valide dal Granduca con rescritto del 4 del corrente.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario dell'11 settembre.

Casi 14, di cui 7 a domicilio (4 uomini, 2 donne, 1 ragazzo) e 7 negli spedali (2 uomini, 5 donne).

Decessi 9 , di cui 4 a domicilio (3 uomini, 1 donna) e 5 negli spedali (3 uomini, 2 donne.

Dei 14 casi 4 avvennero nella città, 9 nei sobborghi, 1 nel territorio

Dei 9 decessi 3 nella città, 5 nei sobborghi, 1 nel territorio. 5 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 590 (257 uomini, 268 donne, 65 ragazzi); decessi 377 (174 uomini, 168 donne, 37 ragazzi).

Sicilia. — Bollettino sanitario di Palermo e Messina.

« In data dei 4 del corrente il console sardo residente in Palermo trasmette a questa Direzione generale di sanità i seguenti bollettini dei decessi avvenuti per cholera morbus in quella città dal 28 di agosto ultimo scorso in cui cominciò a declinare la malattia a tutto il 2 del corrente.

28 agosto	decessi N.	243
29 detto	id.	» 148
30 detto	id.	» 123
31 detto	id.	» 73
1 settembre	id.	» 121
2 detto	id.	» 79

Totale dei decessi N. 787

La popolazione in Palermo si mostrò assai meno spaventata che all'epoca della prima epidemia: i malati non mancarono di assistenza. Cittadini di ogni classe si dedicarono al servizio degl'infermi. Vi furono esempi di sublime carità. A queste cause riunite attribuisce il Console sardo in Palermo se il morbo non ha come la prima volta fatte le immani stragi di allora.

Sventuratamente non può dirsi altrettanto di Messina. Il console sardo in Napoli riferisce in data dei 6 corrente che vi si contavano già 13 mila persone cadute vittime del morbo e che continuava la malattia ad infierirvi con molta intensità. Sono ancora più tristi i ragguagli della stessa città di Messina che si ebbero col piroscafo postale giunto ieri in questo porto, e col *Calabrese* di quest'oggi. I malati erano abbandonati nelle case e nelle vie: nessun soccorso, nemmeno l'alimento, nemmeno le consolazioni della religione. Le stesse farmacie chiuse: il piroscafo postale trovò l'ufficio sanitario deserto: a seppellire i cadaveri si erano appena trovati 20 condannati alla galera che si arrendessero, in cambio della grazia, all'ufficio di becchini. Questa Direzione, in difetto di notizie dirette ufficiali, nutre ancora la speranza che vi sia in quei ragguagli molta esagerazione.

Per altro non è a tacersi che col dispaccio sopra accennato del console di Palermo questa Direzione è prevenuta dell'invio in Messina per parte del governo centrale in Palermo di medici, farmacisti, sacerdoti e becchini che sarebbero partiti da Palermo a quella volta il giorno 2 del corrente col vapore napoletano da guerra *Stromboli*.

Genova, 9 settembre 1854.

Il dirett. gen. della Sanità marittima
Dott. A. Bo.

Vienna, 9 *settembre* — I Russi hanno sgombrato totalmente Galatz ed Ibraila il 1° corrente. Il commercio col Danubio è libero. — La *Wiener Zeitung* annunzia che le truppe austriache entrarono a Bukarest la mattina del 6 e vi furono accolte festosamente.

Dispaccio elettrico.

Genova, 12 *settembre*.

Bollettino sanitario dell'11 settembre.

Casi 8 — morti 3, di cui 2 negli ospedali. Nella provincia casi 17 — morti 13.

Borsa di Torino *del* 12 *settembre*.

1849. G. p. e M. 88.
1851. G. p. 87.
Torino Obblig. 4 0[0] (N. A.) M. 398.
Comm. ed ind. G. p. 540. M. 541. 540. Id. pel 15 ottobre 544.
Banca nazionale. M. 1165.
Ferrovia di Novara. M. 477. 475.
Ferrovia di Pinerolo. M. 255.

Borsa di Parigi dell'11 settembre.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc...'.... 3 p.0[0]	»	»	74 50	74 25
» » 4 1/2 p.0[0]	»	»	98 50	98 »
F. piem. 1849. 5 p.0[0]	88	»	» »	» »
Id. Rotb. 1853. 3 p.0[0]	»	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	95 5/8	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.

Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CENTALLO.

(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5,40; 9, 35 antim. = 3 30 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 06; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

Di prossima pubblicazione

GUIDA
ALL'INSEGNAMENTO
DELLA GRAMMATICA
del Prof. **G. SCAVIA.**

UNA DAMIGELLA INGLESE dell' età di 27 anni, e appartenente ad una famiglia ragguardevole, bramerebbe trovare a collocarsi per dama di compagnia, o come precettrice di uno o due fanciulli. Essa non accetterebbe un tal posto se non che in una famiglia onorevole, e le stanno più a cuore i riguardi e la considerazione che l'importanza dell'assegnamento. Offre di somministrare tutte le desiderabili informazioni sul conto proprio.

Scrivere *franco* al seguente indirizzo:

A M.lle A. B.
chez **Madame Fuzellier**
84, *rue Bonaparte, Paris.*

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico
per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi.

Prezzo L. 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

LA CARTOGRAFIA
delle Scuole
ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll' Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell' Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

NUOVO ATLANTE
di Geografia
in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale
divisa in varii fascicoli.
Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

SOCIETA' ANONIMA
per la
DERIVAZIONE DAL TANARO
SOTTO FELIZZANO
di
CANALI D'IRRIGAZIONE
con Opifizii
approvata con R. Decreto del 6 ottobre 1853 in relazione alla legge del 3 luglio 1853.

I fondatori della Società Anonima suddetta

Banchiere Emanuele **DEFERRARI**, | Ingegnere Giacomo **PERA**,
Cav. Giovanni Antonio **CARBONAZZI**, | Geometra Giuseppe **MOSCA**,

Notificano al Pubblico:

Che i registri per la soscrizione e l'acquisto delle 16,800 azioni che rimangono oltre a quelle riservatesi dai fondatori, saranno a mente dell'art. 6 dello Statuto aperti nel giorno 4 del prossimo settembre nei luoghi e presso le Case infrascritte.

Il primo decimo è dovuto nell'atto della soscrizione contro ricevuta munita del bollo della Società fondatrice e della firma di una delle Case infrascritte o d'uno dei soci fondatori.

È fatta facoltà ai soscrittori di non meno di dieci azioni di pagare la sola metà del primo decimo nell'atto della soscrizione, e l'altra metà, coi relativi interessi legali, alla fine di ottobre prossimo.

Gli altri nove decimi sono pagabili nel termine di quattro anni.

Il fondo sociale si compone:

Del diritto alla derivazione delle acque del Tanaro in quantità non minore nelle massime magre di dieci metri cubi per minuto secondo;

Di ogni ragione acquistata dai fondatori sulla chiusa e sulle sponde dell'alveo al luogo della derivazione;

Della proprietà dei Canali, Edifizi ed Opifizi da eseguirsi e portarsi a pieno compimento al più tardi entro quattro anni dall'epoca della costituzione della Società, sotto le condizioni del capitolato ed a loro rischio e fortuna dai soci fondatori, pel prezzo assoluto di dieci milioni, in cui si comprende il prezzo di tutti i diritti e ragioni da essi ceduti alla Società. Di mano in mano che un tronco di canale è finito, viene aperto alla irrigazione;

Della somma finalmente di 500,000 lire lasciate a disposizione della Società Anonima.

Questo totale fondo sociale è rappresentato dalla somma di Lire **10,500,000** divisa in **21** mila azioni da **500** lire caduna, fruttanti l'interesse del 5 0[0] a termini dell'art. 7 dello statuto. Non vi sono azioni liberate.

Dieci azioni danno diritto ad un voto nell'assemblea generale, venti azioni a due voti, e così di seguito sino a venti voti. Subito dopo costituita la Società, sarà convocata la prima assemblea per la nomina del Consiglio d'amministrazione e per ogni opportuna disposizione nell'interesse sociale.

I dieci membri componenti il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore gerente debbono ciascuno possedere almeno 100 azioni.

Torino, il 25 agosto 1854.

Per la Società fondatrice
EMANUELE DEFERRARI.

La Soscrizione è aperta in:

TORINO	presso i sigg.	*Ignazio Casana e Figli.*	
»	»	*P. Profumo e Comp.*	
GENOVA	»	*Domenico Balduino fu Sebast.*	
»	»	*Filippo Deferrari e Comp.*	
ALESSANDRIA	»	*Gio. Maria Vinca e Figli.*	
»	»	*Bartolommeo Deferrari.*	
ASTI	»	*Raffaele B. Arton.*	
TORTONA	presso i sigg.	*Avv. Mauro Priora.*	
VOGHERA	»	*Giovanni Sartoriggi.*	
CASALE	»	*Antonio Deferrari fu Franc.*	
STRADELLA	»	*Ingegnere Carlo Comolli.*	
CASTEGGIO	»	*Notaio Francesco Coralli.*	
BRONI	»	*Giovanni Beccaria.*	
NOVARA	»	*R. Misur. Luigi Ragazzoni*	
OVADA	»	*Avv. Angelo Ferro.*	

D' imminente pubblicazione
presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854
Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a RE CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte CAMILLO DI CAVOUR.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799.
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848.
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854.

Grandiosi Alloggi
Magazzini e Laboratoi
D'AFFITTARE AL PRESENTE in CASA TALUCCHI, *Via Lagrange*, N° 36 e 38, Torino.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di
TAMARINDI
in grappoli delle Antille detti inglesi
ottenuti con metodo particolare
dal Chimico farmacista **DEPANIS**
via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1/2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

Pastiglie Anti-Catarrali
per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

Strade Ferrate.
Avviso ai Viaggiatori.

Il Concessionario del Caffè della Stazione della strada ferrata a Porta Nuova in Torino, intento mai sempre a procurare, fra la squisitezza del servizio che fin qui lo distinse, una maggior comodità alle persone che lo onorano della loro accorrenza, notifica aver ottenuto dalla Direzione Generale delle Strade Ferrate, che i viaggiatori muniti di regolare biglietto possano quindi innanzi recarsi dall'interno di detto Caffè direttamente alle vetture dal primo all' ultimo segnale di partenza, senza tema di giungere troppo tardi, come poteva succedere per l'addietro per essere obbligati a fare il giro del fabbricato.

Dalla Tipografia dei Fratelli STEFFENONE e COMP.
si è pubblicato la
GUERRA D'ORIENTE
BOLLETTINI RUSSI SPETTACOLOSI
SESTINE EROI-COMICHE
DI
ARNALDO FUSINATO
E DI
TADDEO BARBARICCIA
Prezzo: Cent. 25.

Si vende a pro della Cassa Municipale pei soccorsi ai cholerosi poveri.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTINNO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 526.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 13 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.— Per le PROVINCIE *con vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux*.— PARIGI, *Havas e Lejolivet*.— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 12 *settembre.*

Quando in un recente articolo noi abbiamo detto che speravamo nel tempo, e nell'abito delle riforme come soli mezzi efficaci a moderarne il senso: e a mutare la forma di quella polemica ecclesiastica della stampa piemontese che la *Presse* aveva notata, e che torna ora a notare — allora per *forma* non intendevamo soltanto quella esterna temperanza del discutere che interdice a ogni persona di qualche creanza il frasario del vescovo d'Acqui. Si comprende che moderate le ire torna la convenienza nel linguaggio; e la cosa non ha bisogno di comenti. Per *forma* vogliam quindi che si intenda anzitutto, alla maniera degli scolastici, la natura dei principii che informano le quistioni, e il cui svolgimento costituisce la parte *formale*, di ogni polemica, sia che riguardi i conventi, o il seminario, l'incameramento, il matrimonio civile, e via di seguito.

Or non vi ha dubbio che la stampa del Piemonte sedicente religiosa, seguendo le orme dell'*Univers* anzichè quelle di qualche altro giornale cattolico di Francia e altrove: non v'ha dubbio, che la stampa sedicente cattolica di tutta Italia, divenuta esclusivamente gesuitica dopo la fine di qualche giornale lombardo seguace del Rosmini, o ispirato dall'alto intelletto del Gioberti — non vi ha dubbio, noi dicevamo, che quella stampa clericale, con cui combatte il giornalismo liberale in Piemonte, ha scelto la forma più irritante e più incompatibile con la *civiltà* che i giornali antesignani prendono per epigrafe!

L'epigrafe in verità non era forse del tutto discorde alle prime tendenze dell'*Armonia*, quando nacque, ed ebbe tra i suoi fondatori uomini religiosi ma pur sinceramente costituzionali. Ma oramai è una vecchia insegna smentita dalla merce che essa spaccia, quantunque qualche volta ostenti il pudore di voler dissimulare la parte *formale* delle sue discussioni sotto apparenza di comunicazioni, delle quali però accetta la solidarietà. Ma alla fin fine quando si è detto che un articolo è comunicato, per quanto si dichiari che si fa proprio, resta sempre la maglia rotta per fuggire, rettificando una frase e con la nota arte delle restrizioni gesuitiche, dallo strettoio di qualche terribile inconseguenza. Così, a cagion di esempio, erano *comunicati*, e pur *fatti propri* gli sterminati articoli sul modo di sciogliere le presenti quistioni tra la Chiesa e lo Stato, che nulla sciolsero, ma predicavano la più impudente jerocrazia.

La stampa che si dice religiosa sarebbe forse stata contenta di trovare tutta scettica, e disperata di ogni credenza la parte liberale del paese. Ma quando vide che vi erano uomini e giornali cattolici, e pur amici del governo libero si sentì alle strette nel campo della ragione, e della critica e die' indietro sino alle più strane applicazioni del principio dell'autorità religiosa. I signori privilegiati di un misero foro eccezionale in materia civile, o di una ruota di molino *banale* vollero ad ogni costo vedere nel pacifico e legittimo rivolgimento del 1848 una sanguinosa rivoluzione francese da 1793! Invano il cielo si ostinava a non piovere sulla festa dello Statuto del 1853; invano il popolo si ostinava ad onorare il suo re, e le persone più notabili dello Stato; invano il fatto smentiva le notizie che costoro mandavano in anticipazione all' *Univers* della « fuga del re, e della « famiglia regale, della pioggia a diluvio, e del « *massacro* de' nobili, e de' preti! » Ad ogni costo la Costituzione piemontese doveva essere una rivoluzione francese maledetta da Dio e insanguinata da una ghigliottina in permanenza sulla piazza del Castello! Veramente noi soli abbiamo il diritto di rimproverare a certi politici di non avere altro tipo che quello della rivoluzione francese innanzi agli occhi! Noi soli possiamo censurare quei rivoluzionari di Spagna che volevano un giudizio Cristina, perchè in Francia vi era stato un giudizio Luigi XVI. Tra gli esaltati, rivoluzionari, o riazionarii, la differenza non è che nello affetto. Gli uni con amore e gli altri con odio, ma gli uni e gli altri a ogni mutamento politico credono vedere la rivoluzione francese!

Costoro dunque al cadere della libertà in Europa, e specialmente in Italia la credettero ben morta e sepolta, e nell'ebbrezza di un trionfo ancora trepidante per fantasmi paurosi levarono il vessillo de' più strani principii di regresso che mai fossero al mondo. — L'abbandono di ogni libertà ed anche dell'autorità civile in potere di chi rappresenta l' autorità religiosa: la esclusiva confidenza nel Papa e nel carnefice — inverecondo accozzamento che non appartiene a noi — appena scusabile nella febbre della riazione agli eccessi del 1793, furono i principii che adottarono questi spaventati all'uscire dai movimenti in gran parte effimeri del 1848, e in un paese in cui non trascorsero in eccedenze, nè uscirono giammai dai termini del consenso libero ed esplicito della potestà legittima! Come conciliare la civiltà con la politica di siffatti copiatori a sproposito della scuola ultrateologica di Francia? Di loro, come de' copiatori a sproposito della scuola rivoluzionaria francese, si può dire col poeta

« Scis bene simulare cupressum
« Sed non erat hic locus ».

Più volte abbiamo considerata la bella posizione strategica che lasciano costoro, e dalla quale potrebbero combattere con profitto e decoro. Dappoichè noi non pretendiamo sostenere che la sola politica liberale e cattolica possibile sia la nostra. Riconosciamo che si può essere della stessa credenza, ed egualmente fedeli allo Statuto, e non partecipare a tutte le nostre opinioni. Riconosciamo dippiù che una discussione moderata e non personale, sommessa in religione ma razionale in politica, potrebbe fruttare qualche conquista ai nostri avversarii se uscissero dai torrioni del medio evo in cui si rinchiudono, in verità fuori stagione dopo l'invenzione della polvere. Vediamo una lacuna tra loro e noi. Una effimera apparizione che si chiamò la *Patria* tentò di riempirla; ma la nullità dei suoi mezzi intellettuali la fece sparire. Noi crediamo tuttavia che quella posizione resta, e che da essa soltanto potranno combattere con qualche fortuna in un avvenire non lontano coloro che sono in politica più indietro, e si pretendono in religione più avanti di noi.

Lo scetticismo, la dottrina delle libertà sconfinate, lo stesso comunismo non sono invenzioni del secolo XVIII o del XIX. Essi furono noti al XVI e al XVII. Una scuola filosofica che ebbe nome non esatto dal Mallebranche combattè e trionfò per la religione e per l'autorità senza ricorrere alla teocrazia nelle cose razionali e civili. Quella scuola non era *materialista* nè *sensista*, nè anarchica, ma religiosa e frattanto razionale e critica. Rispettava l' autorità e discuteva le Scritture. Essa numera più trionfi che giorni. A lei si deve in gran parte che il protestantesimo non abbia fatto proseliti nella alta Italia nè invasa la Francia. Tutti i grandi oratori, teologi, e filosofi che fanno splendido il secolo di Luigi XIV appartennero ad essa. A lei deve la Francia un Mabillon, l' Italia un Muratori. Sono essi increduli, o rivoluzionari? Se amate il potere assoluto, non vi basta il trono che la politica di Bossuet eresse a Luigi XIV? Perchè cercarne le basi più in là? Se non è per iscalzarlo, avendo l'aspetto di sostenerlo; e per far dipendere la decadenza di un re dalla scomunica o dalla tonsura che si poteva amministrargli nel sonno?

Se la stampa *religiosa* si tenesse nel campo della critica la sua discussione non sarebbe irritante. Essa potrebbe sperare anche le simpatie di una parte degli uomini politici che rappresentano la scuola storica piemontese nel secolo XIX: quella scuola storica che in realtà non è che la riproduzione della scuola critica della prima metà del secolo scorso. Ma gli apostoli della jerocrazia temono tanto la critica che rinnegherebbero il padre Petavio, benchè gesuita, perchè a forza di critica demoli molti santi. — Essi trovano più comodo il far muovere gli occhi delle madonne di Rimini, e di Civitavecchia, e assicurarci che il demonio parla per bocca degli *spiriti pulsanti*.

Se la *Civiltà Cattolica* avesse combattuto l'incameramento che teme in Piemonte, con la storia, con le cifre, con la critica dell' origine civile, dell'uso e della destinazione de' beni ecclesiastici, e con lo studio di fatti analoghi, anzichè con un sofisma teologico intorno alla istituzione de' diaconi che nulla ha da fare col dritto politico e civile, credete che la sua polemica ci avrebbe scapitato? La forma ambiziosa di ridurre tutto e sottomettere ogni dritto alla giurisdizione religiosa anche nelle cose che sono della potestà civile non può riuscire che irritante. Tutta intiera la civiltà occidentale fondata sull' emancipazione dell' autorità politica dalla potestà sacerdotale è minacciata in ogni controversia; e quindi non è maraviglia che le polemiche divengano lunghe ed irose.

L'uso delle riforme attuate ed accettate, e quel che più monta il pericolo delle eccedenze rivoluzionarie quando i tempi saranno minacciosi, faranno sentire alla stampa religiosa il bisogno di mutar terreno, e cercare alleati tra coloro che senza rinnegare la religione amano la libertà ed il progresso. Ma badi di non attender tanto da dover temere che le si risponda: « È troppo tardi ».

Una battaglia, uno sbarco.

Non mi pare che cotesti sien tempi di battaglie: lo credo più per civiltà avanzata e per rossore di menar le mani da barbari, quando poi alla fin fine s'ha pure a venire a un trattato. Oh che non sarebbe meglio di farlo prima, a rispetto se non altro dell' umanità, e non solo del povero popolo, il quale come *vil moltitudine* offre le maggiori vittime, ma della gente che ha si speso la vita a ornare la mente e il cuore di eletti studi e di virtù carissime.

La Francia sinora rimpiange la perdita ingloriosa dei generali Ney e Carbuccia, l' Inghilterra di Giffard comandante il *Tiger*, di Parker capitano della fregata alle bocche del Danubio, del colonnello cui obbediva il LXXIX de' fanti, del capitano Butler e di tanti altri prodi; la Turchia ha a deplorare i generali Mussa e Hassan; i Prussiani vi han perduto il colonnello Grach, cui pur tanto dee la difesa di Silistria.

Checchessia, gli uomini cadono, cinque milioni di lire sterline son ite finora fra le spese di guerra di Francia e d'Inghilterra, e 436 navi di fila e di carico partirono non per lo sbarco e l'assalto marittimo, che fu tenuta impresa di poco probabile riuscita, ma per assaltare e stringere e assediare Sebastopoli per terra, la quale impresa non ha riscontri, nè con quella di Malta e d' Egitto sotto gli ordini di Bruyes, la quale menò colà l' esercito di Bonaparte, nè con l'altra di Villeneuve verso le Antille, e neppure con l' impresa di Maison nella Morea.

Si accenna ad Anapa, a Caffa, a Odessa, a Sebastopoli che è la Gibilterra del Mar Nero; perocchè è d'uopo sbalordire e scompigliare il nemico in vari punti. Ed Anapa, che i Russi difendono e sostengono con ogni vigoria, ligasi coll' impresa e co' fatti del Caucaso.

E appunto la recente vittoria de' Circassi è pure una buona malleveria del disegno di guerra (*plan de guerre*); perocchè, come ognuno rammenterà, il luogotenente di Schamyl Meemetto-Emin ebbe co' generali de'Confederati un colloquio su le mosse di guerra, ed anche un abboccamento politico co' ministri dell' imperatore ottomano.

Ma prima e dopo dello sbarco potrebb'esservi una di quelle giornate navali, di cui la storia serba memoria, come non può sempre fare delle marittime fazioni o combattimenti. Una battaglia navale potrebbesi avere nel Mar Nero, come quella della Guadalupa che l'armata britannica sotto i comandi di Rodney guadagnò su quella di Francia, governata dal De Grasse; la battaglia di Capo corso vinta dall' Inglese Hotham sul capitano francese; di Abuchirro, Copenaghe e Trafalgar, le quali Nelson vinse su' navigli della Francia, della Danimarca e della Spagna; di Navarino, ove l'armata anglo-gallo-russa di Codrington distrusse l'avversa turco-egiziana.

E in questi giorni, quanto da quelli mutati! il naviglio anglo-franco-turco combatterebbe contro il russo: Hamelin e Dundas e Bedjet-bassà e Kaisserli di fronte a Mencicoff e Lazareff. In que' tempi, nè da noi lontani, non fumigavano ancora le navi, ed appena nove legni a vapore si contarono nella spedizione d'Algeri nell'anno 1830. La tattica navale dovrà essere modificata anche in quella parte ove s' insegna che l'ordinamento in battaglia possa farsi o all'ancora o alla vela; e quando siasi veleggiando, i vascelli si pongono in linea continuata, sopra una fila obbliqua al vento, uno a poppa dell'altro, alla distanza non minore d' una gomena per non investirsi, nè maggiore, perchè il nemico non vi si ficchi e mozzi la fila.

È giunta l'ora, disse il maresciallo St-Arnaud, *di combattere e vincere. Tutti insieme saluteremo fra breve i tre ligati vessilli, i quali sventoleranno su' baluardi di Sebastopoli.*

Onde da Varna e da Burgas e da Gallipoli e da Costantinopoli e da Balgic son salpate navi piene d'armati e di munizioni e di vettovaglie.

E poichè l'armata navale come l'esercito si divide nelle tre parti notissime, antiguardo, battaglia e retroguardia, noi vediamo partire da Varna siccome vanguardia la squadra di otto vascelli a elice co' zappatori e i minatori, e quindi io credo, co' 30 e 40 mila gabbioni, sacchi da terra ed altri munimenti di difesa, i quali s'hanno prestamente a metter su nello sbarcare.

La battaglia o il *centro*, come suol dirsi comunemente, vien composto da tutti quanti i vascelli da vele, le fregate si a vento che a vapore, un centinaio, e anche le navi onerarie o da sopraccarico, con le soldatesche dell'impresa. E da ultimo in dietroguardia le più piccole navi a vapore, cui conviano altri bastimenti di maggior bordo, per trasportare la cavalleria e le artiglierie, e per comporre quasi un corpo volante e leggiero, deputato a raccorre e confortare i legni indugiatori ovvero quelli usciti dal cammino (*route, ligne*).

Uno sbarco è certamente l'opera guerresca delle più difficili e ardite innanzi a una fortezza, come l'impresa di Tolone nel 1793. Imperocchè s'ha a trovare un nemico fortificato e pronto su tutti i punti, che possano per avventura esser minacciati. Or dove sbarcheranno le soldatesche de' Confederati, ove intendano a Sebastopoli? Sulla costa meridionale, al monastero di San Giorgio, o nella cala eccellente di Balaclava, ovvero su la ridente spiaggia di Jalta, o per ultimo in una delle quattro baie del Capo Chersoneso? Questo parrebbe punto propizio e bene accomodato a pronta e terminativa impresa, poichè sarebbesi vicinissimi alla fortezza e non tornerebbe sì arduo il trasporto del lungo corredo e del grave traino dell'assedio.

E allora quando i lavori dell'assediante saranno spinti bene avanti verso la destra; il gran porto militare di Sebastopoli si presenterà allo scoperto, e potrà essere tutto imberciato per lunghezza dal cannone e dal mortaio. Imperocchè cotesta sarà sempre la parte di verso terra assai vulnerabile, senza un immenso apparato di fortificazioni che non hanno potuto i Russi costruirvi con quella saldezza e resistenza, che sarebbero state richieste.

Un campo trincerato di 6 mila soldati è lì innanzi; ma il VI corpo russo che ha le sue stanze nella penisola della Crimea non gode gran riputazione di valore e di numero, ed è scarsissimo di quei soldati eletti che sono negli eserciti russi del Settentrione.

Partiti il 2, il dì 5 tutto cotesto polso marittimo già avrà valicato 400 e più chilometri di mare, già potè essere sulle terre della Crimea, e già in quei mari si vedranno a quest'ora vele e fumo, navi a ruote e navi a viti; e già voleranno e razzi e bombe e granate e palle incendiarie e fulminanti, palle sferiche e palle coniche, che 3[m. cannoni traggon colà; insomma tutto quello che la meccanica e la pirotecnia seppe rimpinzare di più speculativo; e tutto questo pel buon volere d'un tiranno, cui obbediscono 70 milioni d'uomini. Mariano d'Ayala.

Nizza durante l' invasione del cholera.

Nelle luttuose circostanze che afflissero ed affliggono tuttora una buona parte degli Stati Sardi, avemmo chiari esempi di sapienza e di inettezza, di coraggio e di codardia, di virtù cittadina e di meschino egoismo. Per la qual cosa esser debbe ufficio della libera stampa di segnare gli uni alla riconoscenza del popolo e del governo, di additare gli altri al biasimo delle moltitudini ed alle punizioni dei reggitori.

Grazie al Cielo noi non fummo testimoni qui a Nizza d' alcun atto che disonori l' umanità; bensì potemmo consolarci della sollecitudine degli amministratori e del lodevole concorso de' cittadini a secondare le viste ed i progetti di quelli che dirigono la cosa pubblica.

Appena vi fu sentore che qualche caso di cholera si era manifestato nella città, le due autorità provinciali, l'intendente generale ed il

sindaco, vennero bentosto nella città minacciata; lasciando il primo Aix di Savoia ove godeva l'annuale permesso, il secondo S. Dalmazzo in cui si era recato per motivi di salute. Il sindaco, signor Adriano Barralis, avrebbe avuto plausibile ragione di rimanere laddove si trovava; poichè travagliato da infermità, era appena al principio della cura, e giunse fra noi tormentato da dolori e contrastato alquanto nei liberi movimenti di alcune articolazioni. Il buon volere vinse la malvagità del male, e l'attività e la preoccupazione di un santissimo scopo gli resero meno sensibili le sofferenze e lo animarono a resistervi. La sua presenza fu di segnalata utilità; ed i provvedimenti che stiamo per accennare, e che in gran parte si presero per precipua sua cura, lo possono agevolmente dimostrare.

Nel civico ospedale di S. Rocco era stata destinata una camera con dodici letti pei primi casi che fossero apparsi. Ma per sopperire a più ampi bisogni, era stato preparato il locale del Seminario per ricovero de' cholerosi, ed a tutto quanto è richiesto da un ben diretto ospedale erasi con sollecitudine e precisione provveduto. Sessanta letti erano già pronti; e lo stabilimento era suscettibile di riceverne un' altra quarantina che si stavano indefessamente apprestando.

Sventuratamente non si stette lunga pezza senza dover ricorrere al nuovo ospizio; e pochissimi giorni dacchè si notavano alcuni casi isolati e mortali che avevano caratteri del morbo temuto, la sala di S. Rocco era insufficiente al bisogno. Il sindaco fece allora trasportare di notte tempo i cholerosi ivi ricoverati; i quali venivano accolti nel Seminario, che la notte del 26 luglio s'apriva per la prima volta alla sua nuova destinazione.

L'amministrazione dello stabilimento era affidata all'economo del civico ospedale; la sorveglianza permanente a due impiegati dello stesso nosocomio ordinario; l'assistenza per gli uomini a dieci infermieri dapprima, e poscia a venti, parte provetti nel mestiere, parte novizi ed assoldati per la circostanza. Il vice-sindaco sig. Gerbino che ha la direzione degli ospedali, si è pure adoperato pel buon andamento di quella del Seminario con zelo e carità meritevoli di lode.

Il servizio sanitario venne sostenuto da sette onorevoli medici: cinque dei quali già conosciuti per esperienza d'arte e per coltura di scienza; due, giovani di buone disposizioni, che bene esordirono nella loro carriera con atto di filantropia e di abnegazione. Sono i cinque primi: il medico-capo cav. Deporta, il professore Scoffier, i dottori Scuderi, Artari e Vial; i due secondi, i dottori Camous e Risso. Tutti fecero a gara nell'adempiere con intelligenza e zelo il nobilissimo mandato.

Nè il servizio religioso venne trascurato; poichè, a richiesta dello stesso sindaco, fu destinato un vicario della vicina parrocchia per disimpegnarlo.

La farmacia del civico ospedale, che forniva i medicamenti a quello del Seminario, era pure incaricata di somministrarli agl'indigenti anche a domicilio.

Intanto s'erano prese altre misure più generali. Risiedeva continuamente nel palazzo di città un individuo, pagato dal Municipio, incaricato di portarsi in quei luoghi ov'era chiamato per disinfettare mediante suffumigi, ed era obbligato a prestare gratuitamente l'opera e gl'ingredienti a chi non aveva mezzi di darne compenso. — Tutti i muri esposti al pubblico che offrivano sozzure ed insalubrità, tutti quelli dell'interno delle corti, tutte le scale delle case meno che agiate, vennero imbianchiti per ordine del Municipio. — I cessi pubblici furono chiusi. — Le strade spazzate sovente ed inaffiate. — Una visita accurata veniva fatta ogni mattina alle frutta ed altri oggetti del mercato, ed era lodevolmente eseguita dall'egregio farmacista sig. Andrea Paulian. — Le cantine ed ogni luogo destinato a vendita di vino, furono replicatamente assoggettati a visita, ed il liquido venne sottoposto talvolta a fisici esperimenti, talvolta a chimica analisi. — Furono dall'intendente generale proibiti i *festini*, oggetto di troppa riunione e di disordini; e, per lo stesso scopo di ovviare all'eccessivo assembramento di persone, non ebbe luogo la grande processione che annualmente si fa qui il 15 agosto, e nemmanco quella della Madonna di settembre.

Se poi per comune calamità avesse il morbo maggiormente imperversato, erasi già fatto assegnamento su altri locali per ricoverarvi gli infermi; ed il Consiglio di sanità, che sui primordii dell'invasione fu presieduto dall'onorevole signor avvocato Malaussena, vice-presidente, aveva già deciso che quattro farmacie rimanessero continuamente aperte, che fossero nominati commissari speciali in ogni parrocchia, e che ogni *rione* della città non mancasse di sorveglianza e di soccorso.

Anche pei militari si era seriamente pensato. La guarnigione di Nizza si compone di una brigata, che nei tempi normali ha dodici compagnie in distaccamento lungo la riviera. Ne rimangono quindi venti con due stati maggiori nel capo-luogo, e sono ripartite nei due quartieri di S. Domenico e di S. Agostino. Il primo di questi è collocato nel bel mezzo della città; è piccolo, angusto e fetido; ed entrambi poi non sono suscettibili d' alloggiare sanamente l'ordinaria guarnigione. Fu quindi disposto con molta saggezza dal ministero, e per ottimo consiglio del comandante generale della Divisione, che un intiero reggimento fosse trasferito nei vasti locali della Darsena e dell' antico *Bagno* di Villafranca; sicchè non rimasero in Nizza che dieci sole compagnie, le quali, dividendosi nelle due caserme, ebbero stanza comoda e salubre. Fu con molta probabilità in causa di questa misura che il morbo fe' poca strage nelle truppe di Nizza e *nessun caso* si presentò a Villafranca.

Riguardo ai militari colpiti dalla malattia, oltre ad aver istituito speciali infermerie nei quartieri e nell' ospedale divisionale per dar loro le prime cure, s'era convenuto col Municipio che fossero ricevuti nell'ospedale del Seminario mediante un compenso da fissarsi, e vi furono convenientemente trattati.

Erasi poi deciso di aprire un ospedale speciale pei militari, qualora il morbo avesse incrudelito fra di essi.

Riassumendo ora quanto ho già pubblicato nel *Parlamento*, dirò che il primo caso di morbo fu il 15 luglio, l' ultimo il 3 settembre; il *maximum* fu di 36 casi e 21 morto, e ciò accadde dal mezzogiorno del 6 a quello del 7 agosto; il complesso di Casi 357 Morti 214

Nella provincia poi s'ebbero:

A Scarena	Casi 82	Morti 43		
A Castellaro	» 55	» 14		
A Pierlas	» 10	» 5		
A Sospello	» 3	» 2		
A Briga	» 3	» 2		
A Falicone	» 1	» 1		
A Bonsone	» 2	» 2		
Totale	» 156	» 69	-- 156	69

Totale generale nella città e nella provincia . . Casi 513 Morti 283

Calcolando queste cifre sulla totalità della popolazione, che secondo la statistica del 1848 ascendeva in complesso a 118,377 individui, abbiamo per la città e la provincia una proporzione di 0 43 per cento nei casi, e di 0 23 nei decessi; per la sola città, a cui la medesima statistica assegna 36,804 persone, abbiamo quella di 0 97 nei casi, e 0 60 nei decessi; cosa lievissima, se si paragona a tanti altri luoghi, e che apparirebbe ancor minore se avessimo una statistica più recente, essendo la popolazione molto aumentata dopo il 1848.

Gl'individui colpiti dal morbo appartenevano quasi tutti alle classi più bisognose, ed erano per la maggior parte di avanzata età o di mal ferma salute. Il sesso femminile fu il più attaccato.

Nel suddetto periodo, dal 15 luglio al 3 settembre, la temperatura *minima* segnata dal termometro a scala centigrada, ed esposto all' ombra ed all'aria libera ed a nord-est, si ebbe il 20 agosto, e fu di 26 4; la *massima* si osservò il 23 luglio, e fu di 34 1. — Il vento dominante fu il sud-est. — L'atmosfera per la maggior parte del tempo serena. — Il *minimum* segnato dal barometro considerato alla temperatura *zero*, e sommate insieme le due altezze, superiore ed inferiore, fu il 3 agosto al mezzogiorno, e corrispose a 755 89; il *maximum* si verificò il 30 agosto alla medesima ora, e fu 763 27.

L'invasione del morbo non ha gettato un grande allarme come negli altri paesi; vi fu un po' di timore il 7 agosto, ma di breve durata. Ognuno confidava nelle misure prese, nella purezza del clima, e nella mitezza delle invasioni antecedenti. Per questo le botteghe rimasero tutte aperte, la fiera di S. Bartolomeo ebbe luogo come negli anni scorsi, e le passeggiate non restarono deserte. Pochi uscirono dal territorio, molti andarono alla campagna; ma ciò non fece grande impressione, essendo l'epoca ordinaria della villeggiatura.

Il servizio dell'ospedale fu eseguito in modo abbastanza soddisfacente; poichè se sul principio si osservava qualche irregolarità, vi fu con molta energia e sollecitudine riparato dall'intendente o dal sindaco tostochè le osservavano o ne erano avvertiti.

La Facoltà medica adempì degnamente alla sua missione. Medici forestieri e cittadini portarono i soccorsi della loro arte dappertutto dove la sventura li chiamava. — Vengo poi assicurato che il medico dei poveri, dott. Geay, si è condotto in modo veramente degno d'encomio. — I pubblici funzionarii rimasero al loro posto; ciò almeno apparisce da una sola punizione inflitta ad uno che si è allontanato dal luogo in cui aveva obbligo di residenza; e questi è certo Boyer Gaudenzio, vice-sindaco di Scarena, che fu *rimosso dalle sue funzioni*.

I giornali additarono i bisogni alle autorità, diedero generalmente al popolo ottimi consigli; non si deturparono colle diatribe che sorsero in altri luoghi a funestare di più il lutto comune; non nascosero la verità, non esagerarono il disastro. Intesero il nobile loro scopo e lo raggiunsero.

L'ospedale dei cholerosi fu visitato parecchie volte dall'intendente La Marmora, qualche volta dal vescovo, che poi cadde ammalato, e dal comandante generale della divisione, cavaliere Cucchiari, e giornalmente poi dal sindaco sig. Barralis, che in tal modo espose evidentemente la propria persona ai pericoli del morbo.

Ora che la città è libera dal flagello, essa non attende che un farmaco per sanare tante piaghe miseramente aperte; questo è il concorso dei forestieri, ai quali offre in compenso la dolcezza del suo clima, la tranquillità della dimora, ed i moltissimi miglioramenti che nel corso di quest'anno le seppe il municipio egregiamente procurare.

Nizza, 11 settembre 1854. ...

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 9 settembre.

Mentre gli alleati stanno probabilmente battendosi coi Russi sulla spiaggia della Crimea, in Irlanda i protestanti ed i cattolici si battono a colpi di Bibbia e di Breviario, e la moltitudine, la *mob* come qui chiamasi, sta demolendo a Jannton, Devonport, Nottingham ed altri luoghi le case e botteghe de'fornai. Ognuno fa il suo mestiere in questo mondo. Il soldato si batte per conquistare un regno terrestre, l'affamato per un pezzo di pane, ed il prete per il regno celeste; è almeno così che ci si dice. Ho appena bisogno di spiegare al lettore perchè le botteghe de' fornai sono minacciate. Perchè si assalisce una bottega da fornaio? Per aver del pane, o per averlo a un prezzo più ragionevole. Difatti i fornai prevalendosi dello scarso ricolto dell'anno scorso e del consumo cagionato dalla guerra allo straniero sono andati da più mesi aumentando il prezzo del pane. Finchè il ricolto di questo anno è rimasto incerto, benchè il prezzo attuale (circa 17 soldi le quattro libbre) pesasse gravemente sulle classi povere e sugli operai, non v'è stata lagnanza; ma in presenza d'una messe ora certa e delle più abbondanti, si aspettava naturalmente un ribasso. Come il prendere è più naturale del dare, alzare i prezzi è più naturale di scemarli, e forse i fornai hanno pensato che mantenendo gli stessi prezzi non facevano che seguire i dettami della natura. Ma non è così che ne pensa la moltitudine; e benchè si possano biasimare i mezzi poco civili da essa impiegati per convincere questa classe rispettabile e utile della società, molti le daranno ragione sul punto in litigio. Passando dai distributori del pane temporale a quelli del pane spirituale, sembra che la questione del Purgatorio turbi le menti de'protestanti e de'cattolici d'Irlanda. Ecco in poche righe i fatti. Al funerale d'un prete della parrochia di Ballinasloe, il reverendo L. Dillon, il vescovo cattolico di Clonfert disse che l'anima di questo ecclesiastico stava intercedendo in cielo pel suo gregge. Il rettore della parrochia protestante ed un missionario della *Società irlandese* (questa Società ha per oggetto la conversione de'cattolici irlandesi al protestantismo) se ne vennero fuori e lanciarono una *pancarta* nella quale facevano osservare ai cattolici che era cosa assurda pagare le messe celebrate pel riposo dell'anima del loro defunto pastore, poichè il loro vescovo assicurava che quest' anima era volata in cielo. Come probabilmente i cattolici risposero loro che il reverendo L. Dillon poteva avere un piede in cielo e l'altro fuori, cioè in purgatorio, e che le messe avevano l'efficacia di scioglierlo da questa penosa posizione, i protestanti inviarono un cartello al vescovo ed al clero cattolico in cui li sfidavano di provare l'esistenza del purgatorio. *Inde irae*, e risse e tumulti che in Irlanda hanno una fisionomia particolare e locale, e intervenzione della polizia e de'magistrati accompagnati dal corteggio ordinario di condanne e di consigli di non turbar la pace e di rispettare la legge. Nondimeno sembra che il purgatorio continui ad agitare gli spiriti e ad essere all'ordine del giorno in questa parte dell'Irlanda. Il lettore non ignora che la questione non è nuova, che è uno de'punti che dividono il protestantismo ed il cattolicismo, e che probabilmente il tempo solo la scioglierà, il tempo che, come dice Cicerone, cancella le opinioni umane, e conferma i decreti della natura.

In un consiglio di gabinetto presieduto dall' imperatore stesso, il governo austriaco ha deciso di non considerare come *casus belli* il rigetto delle sue proposizioni fatto dalla Russia. Questa risoluzione dell' Austria ha qui cagionato sorpresa, finta o vera non so, e malcontento, e risvegliato gli antichi sospetti, perchè si sperava che sarebbe spinta, se non dalle sue simpatie e tendenze naturali, da un sentimento di onore e dalla specie di necessità in cui la poneva questo rifiuto, a dichiararsi più francamente per gli alleati. Il fatto si è che non v'è nè simpatia, nè fiducia, nè comunione d'interessi fra l'Austria e le potenze alleate. Se Francia e Inghilterra carezzano l'Austria invece di minacciarla, la ragione si è che, in questo momento, o per dir meglio fin dal principio della guerra, si sono poste in istato da non poter minacciare; e se dal suo canto l'Austria fa mostra d'inchinare verso gli alleati, la ragione si è ch'essa li teme per le sue possessioni italiane e ungariche. L' Austria e gli alleati giuocano ambidue il loro giuoco. Ma dei due giuocatori, se ve n'è uno che abbia fin qui guadagnato, non sono al certo gli alleati. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 10 settembre.

Da notizie officiali sappiamo finalmente partita la spedizione capitanata dal maresciallo de Saint-Arnaud contro la Crimea e contro Sebastopoli in ispecie, su di che i riscontri in questi ultimi giorni ricevuti non lasciavano più rimanere alcun dubbio, poichè sapevamo che sin dal 25 era stata imbarcata l' artiglieria e che alle diverse divisioni erano state assegnate le navi a bordo delle quali dovevano essere trasportate. Era quindi impossibile supporre che la spedizione non avesse effetto. Che se qualche incertezza tuttavia rimaneva, si è ora del tutto dileguata, annunciando quest' oggi i giornali officiali che la spedizione ha fatto vela il giorno 2 con un materiale imponente e che lo sbarco seguirà a tre leghe di distanza da Sebastopoli. Ciò essendo, mi pare che si possano tutt'al più contare tre giorni per la traversata e per lo sbarco, talchè il 5 o il 6 gli Anglo-francesi in numero di 80,000 dovevano essere accampati su qualche punto della penisola, e all'ora in cui sto scrivendo un qualche scontro sarà già seguito. Presto avremo dunque notizie, perchè queste si possono avere in 36 ore a Costantinopoli, d'onde un piroscafo le può recare a Marsiglia in meno di sei giorni, fermandosi solamente a Malta per rinnovare la provvista del carbone. Quanto a me, siate certo che metterò ogni mio studio per ragguagliarvi di ogni cosa a dovere.

Molto si disputa tuttodì sul contegno dell' Austria e sulla posizione della medesima dopo il rifiuto della Russia di accettare le quattro proposte. In proposito dice un giornale inglese, che il gabinetto di Vienna, perdurando nella sua neutralità, aspetterà l'esito della spedizione di Sebastopoli per dichiararsi; altri invece affermano che si dichiarerà definitivamente per le potenze occidentali. Veramente il contegno dell'Austria è un problema che ciascuno spiega a seconda della sua opinione personale. Nè voglio assumermi io di sentenziare, gravissima sembrandomi la situazione; e dovendo essa fra non molto rischiararsi mercè la spedizione della Crimea, così giova aspettare l'esito di questa che sarà pronto senza fallo.

Qui non si parla d' altro che delle visite ricevute dall' imperatore al campo di Boulogne per parte del re dei Belgi e di quello di Portogallo, ma principalmente dell' accoglienza fatta al principe Alberto a cui fu dato il magnifico spettacolo di una piccola guerra, onde troverete i ragguagli nell'odierno *Moniteur*. Dopo queste belle manovre che furono saggio della istruzione del nostro esercito, il principe ritornò a bordo del suo *yacht* e separossi dall'imperatore, scambiando con lui parole di stima e di sincera amicizia. Questo sarà un nuovo pegno della stretta alleanza che ormai unisce le due nazioni. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 12 agosto 1854, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Carderina cav. Giacomo, colonnello comandante la brigata di Piemonte, promosso maggiore generale comandante la stessa brigata;

De Cavero cav. Paolo Antonio, colonnello comandante la brigata di Cuneo, id. id.;

Caminati Davide, maggiore comandante la scuola militare di fanteria, promosso luogotenente colonnello comandante la stessa scuola;

Fioruzzi Ernesto, capitano nell'arma di fanteria, corpo dei Bersaglieri, promosso maggiore per anzianità nella stessa arma, nello stesso corpo, in rimpiazzamento del maggiore Moraud promosso luogotenente colonnello;

Butteri Pietro Paolo, capitano nell' arma di fanteria, 10 reggimento, promosso maggiore per anzianità nella stess'arma e destinato al 6 reggimento di fanteria, in rimpiazzamento del maggiore Ghighetti stato collocato a riposo;

Ferrero Maurizio Emilio, capitano nell'arma di fanteria, 5 reggimento, promosso maggiore per anzianità nella stess'arma, e destinato al 17 reggimento di fanteria, in rimpiazzamento del maggiore cav. Caudiani stato collocato in aspettativa;

Blanchard Benedetto, capitano nell' arma di fanteria, 2 reggimento, promosso maggiore per anzianità nella stessa arma e destinato al primo reggimento di fanteria, in rimpiazzamento del maggiore cav. De Manessy nominato comandante militare ad Albertville;

Manfredi nobile Francesco, capitano nell'arma di fanteria, 18 reggimento, promosso maggiore per anzianità nella stessa arma e destinato al 14 reggimento di fanteria, in rimpiazzamento del maggiore cav. Cao stato collocato a riposo;

Rocca Carlo, capitano nell' arma di fanteria, 8 reggimento, promosso maggiore per anzianità nella stess'arma e nello stesso corpo, in rimpiazzamento del maggiore Aghemo stato collocato a riposo;

Bianchi cav. Luigi Vincenzo, capitano nell'arma di fanteria, 7 reggimento, promosso maggiore per anzianità nella stessa arma e destinato nel corpo dei Bersaglieri qual maggiore d'Amministrazione;

Millelire Francesco, capitano nell' arma di fanteria, corpo dei Bersaglieri, promosso maggiore per anzianità nella stess'arma e destinato al 4 reggimento di fanteria, in rimpiazzamento del maggiore Saracco deceduto;

Zino Camillo Augusto, capitano nell'arma di fanteria, 12 reggimento, promosso maggiore per anzianità nella stess'arma e nello stesso corpo, in rimpiazzamento del maggiore Eula deceduto;

Maiocchi Fortunato, capitano nell' arma di fanteria, 9 reggimento, promosso maggiore per anzianità nella stess'arma e nello stesso corpo, in rimpiazzamento del maggiore Natter nominato comandante militare provinciale d'Albenga;

Garneri Ignazio Annibale, capitano nell'arma di fanteria, 8 reggimento, promosso maggiore a scelta nella stess' arma e destinato all'11 reggimento di fanteria, in rimpiazzamento del maggiore Varesio collocato a riposo;

Bonardelli Edoardo, capitano nell' arma di fanteria, 6 reggimento, promosso maggiore a scelta nella stess'arma e destinato al corpo dei Bersaglieri, in rimpiazzamento del maggiore cav. de St-Pierre promosso luogotenente colonnello;

Fontana Francesco, capitano nell' arma di fanteria, 11 reggimento, promosso maggiore a scelta nella stess'arma e destinato al 16 reggimento di fanteria, in rimpiazzamento del maggiore cav. Ponzani collocato in aspettativa;

Bossolo Antonio, capitano nell'arma di fanteria, 11 reggimento, promosso maggiore a scelta nella stess'arma e destinato al corpo dei Bersaglieri, in rimpiazzamento del maggiore Galli trasferto nel 14 reggimento di fanteria;

Galli Luigi Vincenzo, maggiore nel corpo dei Bersaglieri, trasferto nel 14 reggimento di fanteria, in rimpiazzamento del maggiore conte De Courten trasferto nel 2 reggimento di fanteria;

De Courten conte Giuseppe Erasmo, maggiore nel 14 reggimento di fanteria, trasferto nel 2 reggimento di fanteria, in rimpiazzamento del maggiore Baruod collocato in aspettativa.

— S. M., con decreti delli 30 scorso agosto e 2 del corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro, li signori marchese Carlo Solaro di Villanuova, presidente della Commissione incaricata del regio ospizio di carità di Torino, e Gio. Batt. Testa.

Lombardo-Veneto. — Leggesi nella parte off. della *Gazz. di Mil.* dell' 11. « S. M. I. R. A. con sovrana risoluzione 16 p. p. luglio si è graziosamente degnata di accordare al profugo politico Carlo Dall'Oro l' impune ripatrio negl' II. RR. Stati, ed il proscioglimento del sequestro apposto a' suoi beni ».

Fra gli annunzi della stessa gazzetta troviamo la seguente sentenza:

« Veduto l'editto di quest' i. r. Delegazione provinciale in data 20 febbraio corrente anno n. 104, col quale a forma del § 32 della sovrana patente 24 marzo 1832.

Bertolani Giovanni di Domenico, da ultimo domiciliato a Viadana come arciprete di quella parrocchia al castello.

Bertolani Francesco di Domenico, pure domiciliato a Viadana, studente, e

Rosa Vincenzo Maria fu Giovanni domiciliato parimente a Viadana furono citati a comparire avanti a quest' i. r. Delegazione nel termine di mesi tre onde giustificarsi della loro assenza illegale, colla comminatoria che non comparendo, e non giustificandosi soggiaceranno alle pene portate dal § 25 della sullodata patente sovrana.

Veduto che tutti tre i sunnominati assenti entro il detto termine, neppure posteriormente al medesimo sonosi presentati a questa Delegazione, nè si sono altrimenti giustificati, e che giusta le avute informazioni continuano tuttora a trattenersi illegamente all'estero.

Questa i. r. Delegazione provinciale a sensi del § 34 della sullodata sovrana patente dichiara i nominati Bertolani sacerdote Giovanni, Bertolani Francesco, e Rosa Vincenzo Maria colpevoli d'assenza illegale, e conseguentemente condanna ciascuno di essi assenti contumaci alla pena dell'arresto di giorni quattordici da esacerbarsi col digiuno due volte alla settimana.

La presente sentenza sarà intimata all' ultimo domicilio di essi tre assenti, affissi alla porta di questa Delegazione ed al luogo solito nel comune di Viadana, ed inserita nella Gazzetta della provincia, in quella di Milano, e in quella di Vienna, rimanendo accordato per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia a sensi del succitato § 34 il termine di giorni 14 da computarsi dall' inserzione della presente nella *Gazzetta di Milano*, scorso il quale la sentenza sarà mandata ad esecuzione.

Mantova, 28 agosto 1854.

L' i. r. delegato prov. BREINL.

Stato Romano. — Si legge nella *Gazz. d'Aug.* la seguente corrispondenza da Roma 31 agosto:

« Nello scorso mese ebbi più volte occasione di scrivervi di forti diserzioni avvenute nel reggimento straniero al servizio del papa, dei tentativi di fuga dei prigionieri di Stato a Pagliano, di misure di sicurezza prese dalla polizia per la sorveglianza della costa marittima e di altre simili cose, il che accennava ad una nuova attività dei malcontenti, ed è certamente in relazione cogli avvenimenti della stessa indole nel resto dell' Italia. Nella scorsa settimana furono dati diversi ordini di arresto nel medesimo giorno contro persone sospette di qui e di Ancona. Agli stessi avvenimenti ha relazione un passo rimarchevole nel decreto pubblicato ieri dal cardinale vicario generale, nel quale Roma viene eccitata a festeggiare per nove giorni la solennità della Natività della B. V. cadente nel giorno 8 settembre. Solo alla intercessione della Madonna, dicesi, è dovuto il buon raccolto; per il suo intervento ebbe luogo *lo scoprimento di trame insidiose alla pubblica tranquillità*; soltanto la B. V. è da ringraziarsi se il *morbo va poi così a rilento fra noi*, mentre nelle altre città di Italia *mena orribili stragi*.

« La stagione delle pioggie incominciò assai tardi, sabato scorso, e subito all' improvviso cambiamento di temperatura aumentò il numero degli ammalati di cholera. Anche nel palazzo papale del Vaticano morirono tre persone di questa malattia.

« D' allora in poi tutti quelli che sono ammessi nell' abitazione del papa devono sottoporsi ad uno spurgo mediante vapori di cloro. Il vice-senatore principe Vincenzo Colonna con tutto il magistrato romano entrò l'altro ieri nella camera dello spurgo, ed indi si recarono dal papa, onde ottenere una mitigazione della nuova tassa sulle arti e mestieri, la quale deve essere ora riscossa dopo lunga sospensione. L' udienza presso S. S. ebbe il migliore effetto; le quote assai elevate per banchieri, avvocati, negozianti, ecc. saranno ridotte della metà.

« Le determinazioni intorno a questo lieto cambiamento saranno pubblicate nei prossimi giorni.

ESTERO.

Francia. — Il *Moniteur* annunzia che il principe Alberto lasciò Boulogne l'altro ieri sera per ritornare in Inghilterra. « L'imperatore, « dice il giornale ufficiale, accompagnò l'illu« stre suo ospite sino all'*yacht* reale. Si scam« biarono gli ultimi addio a bordo del basti« mento britannico. Boulogne e la Francia « serberanno memoria di questo memorabile « abboccamento, in cui pare sia personificata « l'alleanza intima delle due nazioni ».

Belgio. — Leggesi nell'*Indépendance Belge* del 10: « Alcuni giornali persistono ogni mattina a fare molte ipotesi sulla intenzione de' membri del gabinetto di mantenere, secondo alcuni, la loro dimissione, e di ritirarla, secondo altri.

Senza dubbio è conforme agli usi parlamentari che, avendo siffatta dimissione, data in assenza delle Camere senza alcuna spiegazione, dato luogo a' più opposti commenti ed alle più contraddittorie supposizioni, il gabinetto, mosso dal desiderio di esporre da se medesimo innanzi alla rappresentanza nazionale le ragioni della risoluzione che credette dover prendere, rimanga al suo posto per costituire il Parlamento giudice della sua condotta e della sua condizione. Questo sentimento si potrebbe benissimo spiegare, e non si può disconoscere che sin dal principio della crisi si trovarono molti uomini savi e politici che lo espressero.

Non ostante crediamo poter ripetere che tutte le supposizioni a cui si danno taluni giornali sono almeno premature, e che finora non è stata presa alcuna definitiva risoluzione.

Alemagna. — Crediamo nostro dovere di far conoscere, stando all' *Indép. Belge*, il senso di una circolare che il gabinetto di Berlino ha indirizzato ai suoi agenti presso gli Stati secondarii, per spiegar loro la sua maniera di vedere nel conflitto orientale. Ecco come si esprime il corrispondente dell'*Indép. Belge*.

« Questa circolare, leggiamo nel citato giornale, si riferisce dapprima a quella del 3 agosto e fa cenno che la questione orientale è stata sottomessa alla discussione della Dieta poco prima dello aggiornamento delle sue sedute, e che non fu presa alcuna risoluzione perchè gl'inviati non avevano ricevuto ancora le necessarie istruzioni, e perchè dopo la riapertura delle sedute i comitati riuniti dovranno nuovamente occuparsi di questo affare. Il governo prussiano giudica opportuno di spiegarsi sopra i principii che ha accettato a questo riguardo, dopo aver ricevuto la copia del dispaccio del conte di Nesselrode indirizzato al principe di Gortschakoff, datato del 26 agosto, con una lettera d'introduzione in risposta alla nota prussiana del 13 agosto.

« Esso esprime il vivo dispiacere che prova nel vedere dalla Russia respinte le quattro condizioni, la cui accettazione avrebbe potuto metter termine alla guerra; ciononostante dopo un esame imparziale, trova nella risposta della Russia due punti che gli sembrerebbero assai importanti sotto il rapporto politico e militare per la Prussia e l'Austria, come pure per gli altri Stati alemanni: 1° La reiterata assicurazione dello sgombramento intiero dei Principati; 2° La promessa della Russia di mantenersi d'ora innanzi sulla difensiva; e ne conchiude: 1° che l'Austria non ha più a temere alcun attacco dalla parte della Russia; 2° che la Russia ha abbandonato la teoria, secondo la quale essa pretendeva al dritto di occupare e di tenere occupati i Principati come un pegno, quando che ora indica la loro prolungata occupazione quale posizione militare, a cui rinunzia per motivi strategici.

« In quanto alla questione di sapere se ammettendo lo sgombramento completo dei Principati, il solo rifiuto della Russia di accettare le quattro condizioni autorizzi in dritto gli Stati alemanni a dichiararle la guerra — il governo prussiano crede dover rispondervi negativamente; non potendo esso ammettere dopo lo sgombro dei Principati un *casus belli*, essendochè fin dal primo principio le stesse potenze occidentali non hanno riguardato l'occupazione dei Principati come quella che portasse con sè ed immediate il *casus belli*. In conseguenza la Prussia è di avviso che per le ultime concessioni della Russia è stato fatto dritto completamente all' articolo addizionale della convenzione del 20 aprile; e non riconosce alcuna formale obbligazione per gli Stati alemanni in forza di questo trattato di procedere a provvedimenti militari.

« In quanto alla quistione di sapere se fuori dei casi preveduti nell' articolo addizionale, gli interessi alemanni realmente minacciati esigano una particolare protezione — la Prussia crede che secondo l'articolo 2 della convenzione, questa questione debb' essere decisa con una deliberazione comune a tutte le parti contraenti.

« Inoltre la circolare discute la questione, se le quattro condizioni siano totalmente conformi agli interessi alemanni; e se gli Stati alemanni sieno obbligati di farne pure da parte loro la base indispensabile delle negoziazioni future. La Prussia abbenchè abbia sostenuto queste condizioni a Pietroborgo nella speranza di contribuire al ristabilimento della pace, non le considera come indispensabili al punto di vista degli interessi alemanni. Essa trova grandi difficoltà a realizzare il progetto di un protettorato comune sopra i Principati ed i *rayas*, e crede che questo protettorato potrebbe anche portare uno stato di cose poco conforme agli interessi alemanni.

« Sebbene l' occupazione sui Principati per parte delle truppe austriache offra una malleveria; essendo però che i Turchi pure vi sono entrati, e forse anche vi entreranno truppe anglo-francesi, e che questi diversi elementi probabilmente vi si stabiliranno per qualche tempo; la Prussia indipendentemente dalle complicazioni militari che queste circostanze potranno far nascere vi scorge uno stato di cose poco favorevole agli interessi alemanni.

« Essa dunque non può raccomandare ai suoi alleati alemanni di accedere alle quattro condizioni di una maniera che potesse avere per conseguenza che essi si impongano pesi ed obbligazioni che non sono richiesti dallo spirito e dallo scopo della convenzione.

« Il re la manterrà invariabilmente come una guarentigia di uno svolgimento indipendente dalla potenza alemanna; ma per questa ragione crede suo dovere di rimuoverne tutto ciò che non derivi dagl'interessi alemanni bene intesi.

« Spera che l'imperatore d'Austria apprezzerà, seguendo le ispirazioni del suo animo e del suo cuore, questo modo di vedere e vi aderirà come principe alemanno. Spera inoltre che l'imperatore d'Austria, riconoscendo che i suoi Stati sono guarentiti contro ogni attacco da parte della Russia, si asterrà da parte sua da ogni atto aggressivo contro la Russia, ed eviterà tutte le complicazioni che non fossero necessarie per la protezione degli interessi alemanni, e alle quali per conseguenza l'art. 2° della convenzione non sarebbe applicabile ».

Inghilterra. — Si legge nel *Times* del 9 settembre. « Il nostro solo servizio di trasporto quest'anno ha costato 3 milioni di lire sterline (75 milioni di lire). Quello della Francia deve ascendere alla stessa somma, perchè quantunque minore sia stata le distanza da traversare, l'esercito francese è molto più numeroso del nostro. Dalla spesa di 5 o 6 milioni di lire sterline si può giudicare qual sia la enorme massa di uomini e di materiale che è stata trasportata, e ciò indipendentemente dal servizio navale regolare.

Il contingente più numeroso dell'esercito alleato sarà il francese che doveva far vela in due divisioni: la prima composta di 24,000 uomini e la seconda, ossia la riserva, di 12,000. L'armata inglese metterà 25,000 uomini in linea. A queste elette milizie composte del fiore dei due migliori eserciti dell'Europa sarà aggregato un corpo di 10 a 12[m]. turchi tolti in parte dall'armata di Omer pascià, dappoichè la mossa degli Austriaci e la ritirata dei Russi abilitarono il generale ottomano a diminuire le sue forze sul Danubio. Vengono richiesti tutti i vapori e gli altri bastimenti delle tre flotte per trasportare questa prodigiosa massa di truppe e per rimorchiare le zattere, le barche piatte e le altre di ogni specie addette al servizio. La cura degli apparecchi, l'agitazione di quella immensa moltitudine d'uomini, l'esaltazione prodotta all'approssimarsi di una lotta e l'ardente speranza di un glorioso trionfo, tutto contribuisce a infondere nell'armata un sommo ardore, locchè più di tutto valse a far dileguare la prostrazione e lo sgomento cagionato dal cholera.

Noi portiamo ferma convinzione che per quante truppe siano mandate in Crimea dalla Russia, essa non potrà resistere alle forze anglo-francesi. Da quanto sappiamo non vi è colà che la sesta divisione dell'armata russa, che è l'infima di tutte, trovandosi tuttora nel nord dell'inpero le divisioni scelte composte delle guardie e dei granatieri; imperocchè il primo e il secondo corpo d'armata sono ancora in Polonia. Per altra parte il terzo e il quarto corpo di armata si ritirano dai Principati molto infievoliti e perduti d'animo per l'ultima campagna. Una parte del quinto corpo presidia Odessa e la spiaggia di Cherson, mentre un'altra parte del medesimo trovasi in Georgia e ad Anapa.

Se vero è che queste forze sieno così distribuite, il presidio della Crimea è tuttora uno dei più deboli dell' impero, e quantunque dei rinforzi muovano senza dubbio a quella volta, le interrotte comunicazioni fra il mare e la penisola rendono difficile e lento il muoversi di quelle milizie. Secondo tutte le apparenze noi abbiamo dunque dal canto nostro il vantaggio di esser pronti e più numerosi. Tuttavia trascorreranno forzatamente alcuni giorni prima che possiamo sapere effettuato lo sbarco.

FATTI DIVERSI.

— BENEFICENZA. — Oblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza pei poveri cholerosi e loro famiglie:

Racca Ottavio ll. 200; Bonvicini Tommaso, ingegnere ll. 5; Giorelli Giacinto, architetto ll. 10; Sola ll. 5; Perla Carlo ll. 10; Ardi Bonaventura, medico ll. 50; N. N. ll. 4; C. F. R. ll. 5; N. N. ll. 3; Farcito cav. ll. 30; Jano de Jordanis ll. 5; Gay Francesco ll. 100; Forgnone ll. 5; D'Oria ll. 12; Un militare di questo presidio ll. 20; Cobianchi Lorenzo ll. 12; De-Santi Luigi ll. 24; M. C. ll. 10; Cochis Angelo, bidello dei caffettieri ll. 3; Turvano cav. ll. 15; Cassa di sconto ll. 250; Cora fratelli ll. 20; N. N. ll. 0 80; Ceresole Michele, farmacista ll. 20; Ceresole Clotilde, nata Panietti ll. 10; Nicola Giuseppe ll. 14 40; Di Benevello Angelo ll. 5; Firmino Angelo ll. 2; Avena-Braida ll. 100; Pettinotti Francesco, colonnello in ritiro ll. 20; N. N. ll. 2; Biscara-Maineri ll. 10; Venisio-Maineri ll. 10; Bogetto Benedetto ll. 5; N. N. ll. 7; Bogliani fratelli, figli del professore ll. 5; Bilò Camillo, cond. dei sali ll. 10; Jacopetti cav., colonnello ll. 10; Jacopetti-Verri Fulvia ll. 10; N. N. ll. 5; Cavallo cav. Luigi, ufficiale in ritiro ll. 15; Signoretti cav. Bernardino ll. 30; Prato Gio. Francesco ll. 5; Gay di Quarti conte Callisto ll. 100; Casana baronessa Elena e cav. Luigi, madre e figlio, ll. 200; Cottin Enrichetta ll. 15; Larieu Luigia ll. 50; Frescot avv. Gio. B tt. ll. 10; Frescot avv. Filiberto ll. 5; Carmagnola cav. Paolo, prof. di medicina, ll. 40; Tecchio avv. Sebastiano ll. 50; Todros e Comp. banch. ll. 200; Pallavicini march. Giorgio, deputato, ll. 200; Sassi, causidico, ll. 20; G. Dumontel e M. Peyrot, Ditta Dumontel figlio ll. 200; Morteo zio e nipote ll. 15; N. N. ll. 50 50. — Totale generale ll. 6,010 70.

— ASSISTENZA MEDICA. — Ci è grato di annunciare che l' egregio dottore Giulio Guastalla è stato inviato per ordine del ministero dell'interno ad Avigliana ad assistere i cholerosi.

Il dott. Guastalla che per quasi un mese fu medico assistente all' ospedale dei cholerosi di Borgo-Dora in cui indubitatamente ha fatto tesoro di cognizioni, assisterà con quell' intelligenza e coraggio che lo distinguono quegli infelici, e sarà di conforto a quelle famiglie.

— POSTI GRATUITI NEL COLLEGIO DELLE PROVINCIE. — Stanno per concedersi dal ministero della pubblica istruzione alcuni dei posti gratuiti di regia fondazione, stabiliti nel Collegio delle provincie, che dopo l' esperimento degli esami di concorso testè compito rimasero vacanti.

Giusta il regio decreto 8 settembre 1853, tali posti non possono accordarsi che a quei giovani dello Stato, che oltre ad essere di ristretti mezzi di fortuna, riuniranno le migliori note di applicazione allo studio, di capacità, di moralità e di regolare condotta.

Quelli pertanto che vi aspirano, dovranno presentare al ministero suddetto la loro domanda scritta su carta da bollo, non più tardi del 25 corrente mese, indicare in essa gli studi già fatti, e corredarla;

1. Dell'atto di nascita debitamente legalizzato;
2. Di un certificato del provveditore provinciale o locale, comprovante in seguito ad assunte informazioni la buona condotta religiosa e morale;
3. Di un certificato di un medico o di un chirurgo dal quale risulti che l'aspirante ebbe il vaiuolo o ne fu vaccinato con successo, e che non è affetto da infermità che ne possa impedire la dimora in collegio;
4. Di un ordinato comunale, il cui contenuto sia dichiarato vero dal giudice mandamentale *in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia indicata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la di lui famiglia, il patrimonio che possiede, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, non meno che la somma che paga a titolo di contribuzione.

Gli aspiranti che già hanno trasmesso la loro domanda al ministero, dovranno far pervenire al medesimo quelli tra i documenti sovraindicati che a detta domanda non erano annessi.

— RETTIFICAZIONI. — Leggesi nella *Gazz. Piem.*: Alcune rettificazioni ancora, e saranno le ultime intorno alle nuove allegazioni del giornale il *Diritto*, N. 135, rispetto al ricorso dei proprietari delle birrarie.

Il ministero rimette a chiunque la chieda una ricevuta delle carte che gli vengono presentate.

I detti proprietari non ebbero ricevuta per un motivo semplicissimo; non avendo presentato il ricorso, non potevano chiederla.

Il ministero non ha mai fatto sapere alla Direzione del suddetto giornale che avesse ordinata una inchiesta giudiziaria; assicurò che l'avrebbe promossa quando gli fossero somministrati sufficienti dati, il che la Direzione stessa non fece. Del resto per il solo fatto denunciato da chi aveva subito violenza, era di già in corso criminale procedimento.

Nello insistere per sapere il nome non de' soscrittori del ricorso, ma di chi allegava averlo presentato e della persona cui si pretendeva rimesso, il ministero aveva un solo scopo, quello di essere posto sulla via di scoprire come ed in qual modo il ricorso stesso avesse potuto essere smarrito; indicando que' nomi in nulla il *Diritto* violava le leggi dell'onore, nello stesso modo che non avrebbe leso il proprio colui che presentando il ricorso, avesse, per ottenerne ricevuta, palesato il suo nome; tacendo, il *Diritto* confermò la dichiarazione del ministero: non essere stato presentato il ricorso. Con ciò cade tutto il fondamento dell'accusa, che si volle fare al ministero, di non avere provveduto.

— UNA STATUA DEL BARONE MAROCCHETTI. — Il *Times* riferisce che mercoledì sera 6 settembre vi fu a Glascow un banchetto in commemorazione dell'inaugurazione della statua della regina, fatta dal barone Marocchetti. I convitati si riunirono nella bella ed antica sala del palazzo di città, che non era stata più aperta dopo la visita di S. M. nel 1849.

Il lord prevosto aveva allato il barone Marocchetti, sir Archibald Alison, il reverendo Gleig, sir James Anderson, ecc., ecc.

Fu fatto un brindisi alla regina, e quindi a Napoleone III con fragorosi applausi. Sir A. Alison propose un brindisi a Marocchetti, e fece un bell' elogio dell'eccellente artista.

Il sig. Buchanan ministro degli Stati Uniti disse parole affettuose per la città di Glascow, fece omaggio all' Inghilterra ed alla Scozia per i lavori intellettuali e per l'operosità industriale, e voti per rendere indissolubili i legami tra l'America e l' Inghilterra.

Il sig. Gleig cappellano generale parlò della alleanza anglo-francese, da cui dovrà sperarsi una durevole pace.

Il console di Francia Mauboussin rispose condegnamente fra molti applausi.

Dopo alcuni altri brindisi molto ben accolti, i convitati si separarono.

— Osservazioni. — Ci viene indirizzata da Revello 7 settembre la seguente lettera, che diamo testualmente:

Ill.mo sig. Direttore del Parlamento,

Conoscendo per prova la di lei imparzialità, la prego di accogliere nelle colonne del di lei giornale le seguenti contro osservazioni in soddisfazione delle osservazioni che l'infrascritto lesse nel N. 518 del suddetto giornale, sottoscritte dal medico sig. Civalleri:

« 1. Se il Comitato di revisione non si è più costituito da quattro anni, ciò non dipende dal municipio, chè questo in tempo debito trasmise al sig. giudice la lista prescritta dall'art. 23 della legge 4 marzo 1848 con preghiera di costituire il Comitato suddetto, ma dagli altri comuni che ommisero di inviargli la lista suddetta.

2. Se il Consiglio di disciplina non fu più convocato da quattro anni in qua dovrebbe incolparsene il medico sig. Civalleri, perciocchè essendo egli in allora relatore del medesimo (ciò che volle dimenticare nelle sue osservazioni) non attese al proprio ufficio a segno che ne venne rimosso dal signor intendente generale con nota del 20 settembre 1851.

3. L'istruttore eletto dal comune, d'abilità superiore ad ogni aspettativa, chè già ufficiale istruttore de' volontarii in Milano nel 1848, si licenziò per mancanza di disciplina nei militi, e ne' *già tenenti*.

4. Il locale pel corpo di guardia esiste, e consiste in una camera attigua alla sala d'armi; se finora non se ne procurò un altro più ampio si è per mancanza di fondi nel bilancio, avendo questo comune una perizia a questo fine del sig. geometra Ansaldi.

5. Il rimpiazzamento de' graduati traslocati o scaduti (abbia un po' di pazienza il medico sig. Civalleri) non si fece in quest'anno, perchè dietro la determinazione del censo di cui all'art. 2 della succitata legge in dipendenza delle leggi di imposta sulle arti e mestieri, sull'industria e commercio vennero cancellati dalla matricola come mancanti di censo 153 individui; da questo vuoto ne venne la conseguenza di sopprimere una compagnia di questa milizia, e di non rimpiazzare i graduati, perchè dietro tale soppressione i nuovi graduati avrebbero sofferto la spesa di abbigliamento per pochi mesi per la soppressione de' graduati, conseguenza necessaria.

6. L'operato del Consiglio di ricognizione fu talmente regolare che 153 militi vennero cancellati dalla matricola, dietro il censo determinato dalle nuove leggi sulle arti e mestieri, industria e commercio a cui si riferiva l'art. 2 della legge 4 marzo 1848.

7. La rivista delle armi non ebbe più luogo dacchè i rapporti fatti al relatore del Consiglio di disciplina, medico sig. Civalleri, dal capitano comandante sui mancanti nelle varie riviste non ebbero alcun corso.

8. I tamburini non furono licenziati, ma si licenziarono in maggio p. p. sotto motivo di abbandonare il paese; essendo poi ritornati poco dopo, si offrirono a prestare il servizio mediante una giornaliera mercede nei giorni di servizio cui prestano in ogni occorrenza.

9. È falso che non siasi stanziata nel bilancio 1854 la somma solita per le spese della milizia, come si convincerà chi leggerà la categoria quinta del suddetto bilancio.

10. Se qualche giornaliere non inscritto sulla matricola montò la guardia con paga, questo dipendette dall'abuso introdotto della surrogazione, epperciò la paga fu sempre a carico del surrogato.

Malgrado alcuni inconvenienti che il già tenente medico sig. Civalleri travisa a suo piacimento, questa milizia fece sempre il servizio richiesto.

In vista di queste modificazioni cui diedero luogo le suddette leggi, quest'amministrazione supplicò l'autorità superiore onde questa milizia fosse costituita in battaglione mandamentale per ovviare agli inconvenienti cui avrebbe dato luogo il rimpiazzamento de' graduati, e quindi la soppressione d'una compagnia. E dallo stato meramente transitorio di questa milizia vorrebbe il medico sig. Civalleri arguirne la non esistenza di essa? Bravo! Perchè un individuo soffre incomodi si dirà non ammalato, ma morto? Bovo *geometra* Chiaff.

Cap. comandante, e consigliere delegato.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 12 settembre.

Casi 15, di cui 9 a domicilio (5 uomini, 3 donne, 1 ragazzo) e 6 negli spedali (4 uomini, 2 donne).

Decessi 11, di cui 5 a domicilio (3 uomini, 1 donna, 1 ragazzo) e 6 negli spedali (1 uomo, 4 donne, 1 ragazzo).

Dei 15 casi 4 avvennero nella città, 7 nei sobborghi, 4 nel territorio.

Degli 11 decessi 6 nella città, 4 nei sobborghi, 1 nel territorio. 6 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 605 (266 uomini, 273 donne, 66 ragazzi); decessi 388 (178 uomini, 171 donna, 39 ragazzi).

Genova, 12 *settembre*. — Il Sindaco si è adoperato con lodevole zelo nel provvedere a molte fanciulle rimaste orfane di padre e di madre. Udiamo con piacere che una trentina almeno di esse ebbero od avranno ricovero o presso le Suore della Carità, ovvero in altri religiosi istituti, alcune gratuitamente, altre con qualche sovvenzione del Municipio. (*Corr. Merc.*).

Spagna. — Notizie di Madrid del 7 annunziano che la tranquillità rinasce in questa capitale. Le elezioni occupano quasi esclusivamente gli spiriti. — Il cholera minaccia Madrid. (*C. de Lyon*).

Vienna 8 *settembre* — S. E. il sig. ministro degli affari esteri, conte Buol-Schauenstein diede ieri l'altro, in onore dell'ex-ambasciatore russo presso questa Corte, bar. de Meyendorff, un banchetto al quale era invitato l'imperiale consigliere intimo russo Gortschakoff ed una parte del suo personale d'ambasciata. *Corr. It.*

Hermanstadt 8. — Notizie del *Messaggere della Transilvania* annunziano che i Russi sgombrarono completamente il 1° del corrente Galacz e Braila. Derwisch Pascià ha nominato un provvisorio consiglio d'amministrazione ed a presidente di questo il principe Cantacuzeno. Il commercio del Danubio è libero.

Dispaccio elettrico.

Genova, 13 *settembre*.

Bollettino sanitario del 12 settembre.

Casi 6 — morti 3, di cui 2 negli ospedali. Nella provincia casi 1 — morti 2.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 13 *settembre*.

1848 5 0[0 M. 87.
1849. M. 88.
Comm. ed ind. G. p. 542. Idem pel 10 ottobre 545. M. 542. 543.
Telaio Bonelli. G. p. 110.
Banca nazionale. G. p. pel 30 settembre 1170. 1171.
Ferrovia di Novara. M. 476.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 255. Id. pel 30 settembre 256.

Borsa di Parigi del 12 settembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0[0	» »	74 35 74 20
» » 4 1[2 p.0[0	» »	98 25 97 75
F. piem. 1849. 5 p.0[0	88 »	87 75 » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	55 25	55 50 » »
Consolidati inglesi	» »	95 7[8 » »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1[4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest'ultimo convoglio s'arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.

Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

Stradaferrata da Torino a Centallo.

(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5,40; 9, 35 antim. = 3 30 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 06; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. Colombetti Fiorenzo.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO

Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi.

Prezzo L. 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

NUOVO ATLANTE

di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*

— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

MESSAGERIES IMPÉRIALES DE FRANCE.

BUREAUX: { **Hôtel d'York, Place St-Dominique, 3, Nice.** / **Rue Bogino, N. 5 Turin.**

Service entièrement réorganisé entre

NICE ET TURIN

Sans passer par le Col-de-Tende, en 26 heures, et une seule nuit en voiture; par ONEILLE, CEVA, MONDOVI et le Chemin de fer de FOSSANO.

Départ de Nice *à 7 heures du matin.* — **Départ de Turin** *à 9 heures 1/2 du matin.*

Le service a commencé le 1er Août courant, et correspond directement avec les services partant de Turin pour Chambéry, Lyon, Aix-les-Bains et Genève.

Départ pour GENES

deux fois par jour, matin et soir: Malle-Poste en 22 heures

Diligences pour Marseille, Toulon, Lyon et Paris.

Transport de messagerie et de finance.

D' imminente pubblicazione

presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

LA CHIESA E LO STATO

IN PIEMONTE

DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a Re CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte Camillo di Cavour.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799.
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848.
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854.

PRESERVATIVI

per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.
Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.
Cigaretti Raspail canforati cad. cent. **40.**

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta, si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

CODICE

DI PROCEDURA CIVILE

Confronto e reciproco rapporto dei singoli articoli del medesimo fra loro e con quelli degli altri Codici, **Civile**, di **Commercio, Penale**, di **Procedura criminale**, e di **Procedura civile Francese**.

REDAZIONE

del Causidico Collegiato **Federico Decio.**

Torino, presso Gianini e Fiore, Degiorgis, e Minerva Subalpina.
Asti, presso Borgo e Rispoli editori-librai.
Nelle altre città presso i principali Librai.

Prezzo **L. 4.**

È uscito alla luce un **Estratto dell'Opera CALCOLO DECIDOZZINALE**, del **Barone Silvio Ferrari**, fatto dall'autore stesso, contenente le cose le più interessanti, in ispecie per la pratica. — *Corredato di sei Tavole.* — Questo Estratto, comodo assai per gli artefici, persone di negozio e simili, trovasi vendibile presso i Librai *Schiepatti*, e *Gionini e Fiore*.

GRANI DI SANITA'

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore Lenormant.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.

Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

KITSON.

Selleria di Londra.

La fabbricazione delle *Selle, Arnesi, Fruste*, ed articoli relativi, è riconosciuta molto superiore tanto per la qualità del cuoio impiegato, che per la solidità dell'articolo stesso.

Si raccomanda particolarmente all'attenzione delle signore, come assai più dolce e comoda di qualunque altra. Sono giunti in Torino alcuni articoli e campioni della gran manifattura di **Kitson di Londra**, che gode a giusto titolo la riputazione d'una delle migliori di detta città.

Dirigersi ai depositari dell'*Agenzia Anglo Continentale*, via dell'Arsenale, N. 4, Torino.

PILLOLE SMITH

Deposito generale degli Stati Sardi presso Basilio farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la **Salsapariglia** il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i visciduni, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *Erpeti*, nei *Tumori ed ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *Scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente; nelle *Emorroidi*, nei *dolori Mercurialnegia*, nella *Podagra*, nel *Reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso de' *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti **depurativi del sangue** possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni. — Depositi: *Genova*, Bruzza. *Novara*, Bellotti. *Nizza*, M. Dalmas. *Voghera*, Ferrari.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

Di prossima pubblicazione

GUIDA

ALL'INSEGNAMENTO

DELLA GRAMMATICA

del Prof. **G. SCAVIA.**

È pubblicata

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 527.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 14 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	44	24	13
Toscana (franco a destinazione)	53	29 50	15 50
Altri Stati italiani (franco al confine)	50	27	14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	57	31	16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	50	27	14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le PROVINCIE *con vaglia postali*. — FIRENZE, *Viesseux*. — PARIGI, *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 13 *settembre.*

DANIMARCA.

La Danimarca trovasi al presente in uno stato di agitazione, che prova quanto gli spiriti colà siano in urto colla politica e cogli ultimi atti del governo. Noi abbiamo già, a suo tempo, intrattenuto i lettori sulla natura e sulla portata dei cambiamenti testè introdotti nelle leggi fondamentali di quello Stato. Fin d'allora avevamo preveduto che l'ordinanza della costituzione concernente gli affari comuni del regno avrebbe, per avventura, dato luogo a richiami e conflitti. I fatti che susseguirono, confermarono le nostre previsioni. Vi furono proteste da una parte, e vessazioni dall'altra. Cittadini, impiegati ed elettori biasimarono le innovazioni, e tassarono d'illegale l'esecuzione di leggi, che non avevano ancora ricevuto l'approvazione dei rappresentanti del popolo, in un paese governato costituzionalmente. I funzionari più ardenti per la causa del parlamentarismo furono o giubilati o dimessi. Alcuni ebbero a patire persecuzione anche nella persona. La stampa fu bersagliata da accuse e da emende. Eccitata dalle bollenti passioni di libertà a prendere parte attiva nell'opposizione, è minacciata dal governo che si propose una missione retriva, e che fa ogni malaugrata prova per compierla. D'onde da una parte il bisogno d'intimidire, e dall'altra la ferma volontà di far fronte, nelle vie legali, al potere, per sostenere un principio che si è trasfuso nel sangue e nei costumi del popolo danese.

Qual sarà l'esito di questa lotta? Le notizie che arrivano, quelle che sono pubblicate nelle corrispondenze dei giornali inglesi, quelle che trapariscono anche dal dubbioso linguaggio dei fogli della Germania annunciano, che gravi avvenimenti si stanno maturando in quel paese.

I Danesi hanno fatto, in epoca non lontana, generosi sacrificii alla libertà. Tutto accenna che essi non sapranno mai nè dimenticarli, nè perderne il frutto. Si fanno riunioni di migliaia di cittadini. Una di queste ebbe luogo il di 29 agosto, alla quale tre mila e più persone intervennero. Fu notato, che vi erano cittadini di tutte le classi sociali, misti e confusi fra loro per uno stesso scopo, e per un comune interesse. Questi fatti sono quasi sempre preludio di più serii movimenti. In quella stessa riunione poi (secondo riferisce il *Morning Chronicle*) si sarebbe accertata la somma di migliaia di talleri per pubbliche sottoscrizioni, consacrata a provvedere all'indigenza dei funzionarii colpiti dal governo nei loro impieghi, e della stampa ridotta alla condizione o di tacere o di affrontare le accuse del fisco. L'adunanza avrebbe fatto proposito di sostenere il Parlamento nell'accusa che si intenterebbe contro ai membri del ministero. Le notizie, dalle quali attingiamo queste particolarità, aggiungono che i ministri, in conseguenza di ciò, inaseviscono vieppiù contro gli oppositori.

Entra adunque la Danimarca in uno stato di violenza. La guerra dichiarata tra due opinioni; l'una pel momento più fortunata, che afferrò il potere e lo regge con atti di compressione; l'altra che rilutta alle forme degli ordinamenti nuovi, e intende mantenere pura e semplice la costituzione danese. Se è da dolersi che la Danimarca si trovi in questo stato di cose, lo è tanto più adesso, che l'Europa è in mezzo a tante complicazioni. La Danimarca è pur troppo sopra un campo, che la storia c'insegna quanto sia facile che venga insanguinato. Tuttavia un filo di speranza rimane ancora per una soluzione pacifica delle cose, ed è che il Parlamento possa con azione viva ed efficace soddisfare alle opinioni della maggioranza nazionale, e che giungano alla corona i consigli d'uomini prudenti e illuminati, capaci di dare allo Stato un miglior indirizzo.

Del rimanente non è in un momento in cui liberi concetti in favore della libertà di Europa dovranno suonare dalla tribuna dell'Inghilterra per ottenere il suffragio di quella grande nazione alle opere del governo; non è in un momento in cui in Francia si proclama l'onnipotenza del volere dei popoli; in cui la Spagna abbattè un sistema di governo non consentaneo alla Costituzione; in cui, insomma, Austria e Prussia sono costrette a far mostra di adesione alla lotta in Oriente contro alla causa del dispotismo, che un governo di paese libero debba mostrare poco rispetto verso le forme costituzionali, ed eccitare col suo procedere le popolazioni alla resistenza.

Il governo danese ha fatto omaggio esso medesimo al principio liberale, allorchè si risolvette di accostarsi alla politica delle potenze occidentali nella quistione della Turchia. Comprendeva allora che fare qualche cosa per la causa della libertà era elemento di sicurezza. Ora non sappiamo comprendere come si voglia essere forti all'esterno, allorchè si è deboli e divisi all'interno. L'unica via adunque che rimanga per essere sicuri e padroni di sè, è quella di essere liberali in casa e fuori. Così faccia la Danimarca, e le cose sue volgeranno meglio.

STATISTICA MILITARE ITALIANA.

Lombardia e Venezia.

Parte III. — Governi propri (1848).

Ministero della guerra in Lombardia compreso il ministro e il segretario, ch'erano generali, e il vice-segretario, colonnello	60
Comando generale e stato maggiore generale	34
Ispezion generale, compreso il generale ispettore	20
Spese per la guerra (primo prestito con decreto del 27 marzo 1848) lire	24,000,000
Soldati e militi lombardo-veneti per la prima difesa della Lombardia	15,695
Cavalli	1,950
Legione lombarda (generale Perrone) Nel dicembre 1848 si riordinava in Vercelli, e dava al Piemonte i reggimenti XIX, XX, XXI, XXII e XXIII, ed i battaglioni VI e VII de' Bersaglieri. Eran soldati presi da'corpi che seguono.	10,000
Reggimento bresciano di fanteria di battaglia (Beretta — Rambosio — Milano)	1,250
Reggimento di cacciatori bresciani	1,250
Battaglione degl'Istruttori (4 compagnie)	492
Battaglione Thannberg	400
Battaglione Longhena-Arcioni-Sedaboni	800
Battaglioni Bersaglieri Manara e Venini	800
Battaglione della morte	900
Battaglione Bovara (al Tonale)	500
Battaglione d'Apice (allo Stelvio)	600
Battaglione Antonini (nel Veneto)	400
Battaglione di guardia mobile milanese (maggiore Noaro)	600
Battaglione mantovano (4 compagnie)	400
Battaglione Griffini Pavese	400
Guardia nazionale mobile di Bergamo (2 compagnie)	180
Battaglione Bovan	900
Battaglione di Como	300
Battaglione modenese	600
Battaglione parmense	600
Battaglione de'volontari di Treviso e Padova (generale Sanfermo)	401
Bersaglieri bellunesi (una compagnia)	100
Bersaglieri milanesi (2 compagnie di studenti comandati dal tenente colonnello Pasotti)	200
Bersaglieri del Po (una compagnia)	100
Bassanesi ed Alpigiani di Onigo	400
Cavalleria (Dragoni del colonnello Pocquevedo, e cavalleggieri del colonnello Sanfront)	1,400
Artiglieria campale lombarda, ordinata dal colonnello Pettinengo (batterie 3 di 8 pezzi ed una di deposito)	330
Artiglieria da fortezza (una compagnia in Brescia)	177
Compagnia di fuochisti	100
Zappatori milanesi comandati dal capitano Colombo	70
Battaglione degl'Ingegneri lombardi, ordinati dal maggiore Cadorna	300
Gendarmeria nazionale	547
Intendenza militare, fra Intendenti, sotto-Intendenti ed Aggiunti	50
Commissione straordinaria di Sanità militare	7
Medici militari	20
Polveriere (Lambrate e Milano) Quella di Lambrate faceva ogniddì 700 chilogrammi di polvere (1).	2
Fabbrica di palle di piombo Se ne avevano 20 mila quotidianamente.	1
Fabbrica d'armi di Brescia Non ministrava che 100 moschetti per giorno.	1
Scuola d'Artiglieria e Genio in San Luca a Milano	1
Ospedale militare in Sant'Ambrogio a Milano	1
Piazze di guerra (decreto del 1° maggio 1848 del Collegno	15
Di seconda classe (Milano)	1
Di terza classe (Brescia, Pavia)	2
Di quarta classe (Bergamo, Chiavenna, Como, Crema, Cremona, Lecco, Lodi, Pizzighettone, Rocca d'Anfo, Sesto Calende, Sondrio, Varese)	12
Ministero della guerra in Venezia compreso il ministro e sette fra aiutanti di campo e ufficiali di ordinanza	28
Stato Maggior Generale, compresi 10 generali	26
Spese ne' 17 mesi di libero reggimento, lire	60,000,000
Soldati: Veneti 15,600; Insubri, Romagnoli e Napolitani 1,830 (2)	16,430
Ufficiali dell'Artiglieria	100
Ufficiali degl'ingegneri	68
Ufficiali di gendarmeria	27
Ufficiali delle fanterie	493
Ufficiali di cavalleria	13
Legioni venete (*Euganea, Friulana, del Sile, delle Alpi, Dalmato-Istriana e Guardia mobile*)	7,300
Reggimento Galateo	1,200
Battaglioni (*Italia libera, Unione, Napolitano, Lombardo, de' Veliti*)	2,000
Gendarmeria (sette compagnie)	1000
Cavalleria (2 squadroni)	200
Divisione di artiglieria campale e traino (tre batterie)	480
Compagnie di artiglieri volontari *Bandiera e Moro* Fu ordinata il 25 di luglio, anniversario della carnificina di Cosenza.	220
Artiglieria da fortezza (13 compagnie)	1200
Artiglieria marittima	1100
Zappatori del Genio, trombai e arsenalotti	550
Battaglione della fanteria marittima	1300
Ufficiali della marineria Vi son compresi gl'ingegneri e gli artiglieri e quelli delle fanterie marittime.	289
Corvette da 24 (*Veloce, Lombardia, Civica, Indipendenza*)	4
Brigantini (*Pilade, Crociato, San Marco*)	3
Goletta (*Fenice*)	1
Nave a vapore *Pio IX*, da 120 cavalli, con due cannoni	1
Piroghe, trabaccoli, prame, penichi, barche cannoniere, zattere	160
Fregata *Italia* in costruzione	1
Golette in costruzione da 10	2
E v'erano in arsenale per ripararsi:	
Fregate da 44	1
Corvette	4
Brigantini	3
Golette da 10	4
Piroscafo da 120	1
Trabaccoli da trasporto	2
Cannoniere a fondo piatto	40
Penichi	7
Intendenza generale dell'esercito	20
Corpo sanitario	14
Auditorato generale di guerra	6
Comandanti di piazze, di forti, e di circondari	20
Collegio della marineria (professori, ufficiali e alunni)	100
Arsenale terrestre e marittimo	1
Fonderia	1
Polveriera, nell'isola delle Grazie	1
Ospedale militare, in Santa Chiara In esso e ne' soccorsali vi furon posti 4 mila letti.	1
Piazze (Venezia, Chioggia, Malamocco, San Pietro e porto secco, Pelestrina)	5
Circondarii di difesa (Ponte, Lido, Chioggia, Burano, Alberoni)	5
Forti che si congiungon con la difesa di Venezia I principali erano: Marghera, dei tre porti, Alberoni, San Giuliano, Brondolo, San Felice, Forti Manin, Rizzardi, San Pietro, Caroman, Batteria de' Cinque Archi, Piazzale o Batteria Sant'Antonio, isoletta San Secondo, San Michele, Batterie Bottenighi, Rosaroli, Murano, Lido, Forte Sant'Angelo della polvere, San Giorgio in Alga, Fusina, Fortino della Stella.	70

MARIANO D'AYALA.

(1) Storia politico-militare della rivoluzione italiana e della guerra di Lombardia del 1848, di Carlo Mariani, pag. 129 e 194. Torino 1854.

(2) Relazione del triumviro Cavedalis, all'Assemblea il 27 febbraio 1849.

— Della difesa di Venezia, di Francesco Carrano, pag. 98.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 11 settembre.

La lettera di Costantinopoli inserita quest'oggi nel *Moniteur* sarà l'oggetto di ampli commenti per parte di tutti i novellisti e ciò meritamente, mentre dessa è qui l'argomento di tutti i cicalecci.

Da questa corrispondenza costantinopolitana si rileva l'importanza dell'impresa di Sebastopoli e le difficoltà ch'essa può presentare, il tutto esposto con un'imparzialità che onora il governo e che lo mostra altamente compreso della propria forza.

Per parte delle potenze alleate si è fatto di tutto per assicurare l'esito del *colpo di mano* (è l'appellativo officiale), ma non è a lusingarsi che per parte dell'inimico non siasi fatto altrettanto, quando si pensa che uno scacco subito a Sebastopoli riuscirebbe altamente rovinoso per l'influenza morale della Russia oltre ad esserle di grave danno materiale. Questa potenza ha attualmente una sperticata fiducia in se stessa. Un negoziante francese stabilito da trent'anni a Pietroburgo e giunto l'altro ieri a Parigi mi narrava che alla Corte russa (con cui egli è in contatto per ragione del proprio speciale commercio) non traspira la minima inquietudine sull'esito della quistione orientale. Questa diceria, siccome affatto individuale, non ve la riprodurrei or qui se non fosse confermata quest'oggi istesso da una lettera di Berlino di pugno di persona in alto collocata e che dipinge la situazione degli spiriti in Russia, come perfettamente tranquilla. Ma a che andare in traccia di altre prove? La risposta ricisa e netta dell'imperatore Nicola alla proposta delle potenze alemanne non rivela dessa a sufficienza l'animo deciso e rassicurato dell'autocrate?

Or dunque, bene a ragione il *Moniteur* non dissimula che si possano incontrare ostacoli impreveduti, nel qual caso si ristarebbe fino all'anno prossimo dalle ostilità.

Se debbo dire il vero, credo che questa eventualità del dover attendere sino all'anno vegnente per la ripresa della lotta, sia già stata pesata e maturata nei consigli di gabinetto e che forse si sia già in essi riconosciuta la necessità di dare alla guerra, nella prossima primavera, altre proporzioni di quello che le presenti non abbiano. Può darsi che non mi sia troppo discostato dal vero quando v'intertenni della nuova attitudine dell'Austria e della Prussia, dopo lo sgombro dei Principati, e che pure non mi sia gran fatto allontanato dal probabile, quando vi spiegava, or è poco tempo, l'abboccamento del re dei Belgi coll'imperatore Napoleone.

È certo che delle belle e grandi cose si stanno preparando e si può sperare che molte di queste belle e grandi cose si effettueranno un giorno. L'imprudenza e la sventatezza di un certo partito può però ancora ritardare o scompigliare molti progetti. Cosa strana ma pur vera, che un partito che s'intitola pomposamente democratico abbia da ritardare l'avvenimento della libertà!

Checchè sia per accadere ritenete intanto per certo un fatto, ed è che quella robusta fiducia che qui si aveva pel passato dell'Austria, va dileguandosi.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 settembre.

Possiamo finalmente ritenere come avverata la spedizione contro la Crimea, della cui partenza non lice più dubitare, quantunque a Costantinopoli stessa in questi ultimi giorni rimanesse qualche incertezza, come risulta dagli ultimi riscontri pubblicati dal *Moniteur* sotto la rubrica di quella città. Per contro vi posso assicurare che il corrispondente del *Times* è informato egregiamente dove dice avere il vice-ammiraglio Hamelin protestato contro la spedizione, dichiarando essere bensì conveniente di muoversi e dar segno di vita, ma non senza usare molta circospezione. Imperiando il nostro foglio officiale, quasi per correggere il proclama del maresciallo Saint-Arnaud, addita gli ostacoli che i nostri soldati avranno da superare, rammentando che l'arbitra suprema degli eserciti è la sorte, e che i nostri nemici sono a noi uguali, o forse superiori di numero. Fa bene il governo di dire le cose come sono, perchè qui cominciavamo a credere che si trattasse di una semplice passeggiata, senza punto badare ai sacrifizi che l'espugnazione di una fortezza qual è Sebastopoli deve necessariamente costare. Così ora sappiamo come stanno le cose. Voi però mi domanderete se il foglio officiale intenda togliercì ogni speranza? Ed io rispondo di no, perchè da quanto ne dicono gli uomini competenti, Sebastopoli a lungo non può reggere, ma ci costerà molto sangue.

L'esercito spedizionario è il migliore di quanti ne siano mai stati in Europa, e dispone di un adeguato materiale, tutti i progressi dell'arte

militare essendo stati usufruttuati senza risparmiare spesa, tanto che certi razzi costano sino a tre mila franchi caduno. Coll espugnazione di Sebastopoli non finirà ancora la guerra, che anzi il governo francese ne prevede la continuazione per la prossima primavera, avendo esso commissionato al macchinista Petin certi cannoni d'assedio di nuovo genere che portano alla distanza di due leghe e mezzo.

Sarà richiamato da Berlino il signor Dumourtier e gli verrà sostituito il signor Ferdinando Barrot. Il signor Walewski trovasi in questo momento a Parigi, dove si aspetta per domani l'imperatore.

L' opuscolo intitolato *La Prussia e la Russia* fu scritto sotto ispirazione semi-officiale.

L'invenzione del signor Blanche fu rimandata al ministero della guerra, perchè non volevansi fare gli esperimenti in presenza degli Inglesi.

Di Spagna abbiamo che il cholera va diminuendo a Barcellona, Cadice, Alicante e Siviglia. Pare che i malandrini continuino a infestare le strade, ma la milizia nazionale di fresco organizzata fa il suo dovere e opera numerosi arresti, porgendo così novella prova dell'utilità di questa istituzione cotanto avversata dai riazionari. — Quanto a notizie politiche non abbiamo altro se non che i tribunali di Madrid stanno facendo una rigorosa inchiesta sul tumulto del 28 agosto, cercando di scoprirne gli istigatori. — SS. RT. —

(Altra corrispondenza del Parlamento).

Parigi, 11 settembre.

Quest'oggi siamo privi di notizie, e così continueremo per alcuni giorni come nella mia di ieri vi lasciava presentire. Salpata il giorno 2 da Varna, la spedizione della Crimea sarà sbarcata il 5 o il 6 in quella penisola a poche leghe da Sebastopoli; conviene quindi aver pazienza e adattarci a vivere per qualche tempo nell'incertezza. Nondimeno il listino inglese giunse quest'oggi in rialzo, e non potendosi ciò in verun modo spiegare, i nostri speculatori vollero farne altrettanto, ma con poco successo, perchè gli animi ad occhi veggenti rimangono perplessi in attesa degli avvenimenti.

Frattanto l'attenzione è tutta rivolta al nuovo atteggiarsi delle potenze tedesche. Non può dirsi cambiata la posizione della Prussia come quella che non firmò l'accordo di Vienna dell'8 agosto; laonde essa può benissimo asserire che la ripulsa della Russia non osta appunto a nuovi conati di transazione, rimanendo così libera di appigliarsi al partito che crederà più confacente al suo interesse, cioè di perdurare nella neutralità, o dichiararsi in qualche senso. L'Austria firmando il summentovato accordo e aderendo alle quattro proposte, mercè le quali potevasi addivenire ad una finale transazione, riconobbe ipso fatto il buon diritto delle potenze occidentali. E nondimeno la vediamo ancora peritante, quasi rimanesse libera d' ogni impegno dopo di avere occupato i Principati. Così ripetono ogni di i giornali inglesi. Ma è facile vedere che l' Austria aspetta l'esito della spedizione di Sebastopoli per dichiararsi, e chiunque conosce la politica tradizionale di quella potenza non ne farà meraviglia, potendo la medesima essere accusata di codardia e di malafede, ma non mai d'imprudenza.

Tuttavia, volendo indicare le conseguenze di questa situazione, dico essere difficilissima e forse impossibil cosa, che dalla presente crisi non debba scaturire la guerra generale, europea. Imperocchè, supponendo che la spedizione di Sebastopoli riesca bene, l'Austria sarà costretta a dichiararsi, e lo sarà pure supponendo che l'impresa fallisse; perchè allora sarà la Russia che la metterà alle strette, onde in un modo o nell'altro, dopo tanto astuto procrastinare, bisognerà che il gabinetto di Vienna si appigli a un partito, e così la guerra si accenderà dovunque in Europa.

Ma non precorriamo i fatti. Tutto oramai dipende dalla spedizione capitanata dal maresciallo Saint-Arnaud, l'esito della quale, a dire il vero, mi sembra quasi sicuro, atteso il numero e il valore delle milizie che tentano quell'impresa, e l'efficacia dei mezzi onde i collegati possono disporre. Avrete per certo osservato che i nostri giornali riboccano di particolari sulla immensa quantità di munizioni, di vettovaglie e di mezzi di trasporto dalla Francia somministrati per condurre ad effetto questo importante disegno.

Quantunque il caldo sia molto meno intenso, Parigi non ha ancora ripigliato il consueto aspetto, perchè la Corte si trova parte a Biarritz, parte a Boulogne. L' imperatore però è aspettato per domani. Ai teatri vi è poco concorso.

Il cholera va sempre più decrescendo, ma non sono ancora ritornati quelli che, per fuggirlo, abbandonarono la capitale. V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 2 di questo mese, ha sancito le seguenti disposizioni nel personale del Genio civile:

Prato cav. Pietro, ispettore onorario ed ingegnere capo di prima classe, provvisto a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Ferrero Giovanni Vincenzo, aiutante anziano, provvisto a riposo per motivi di salute ed in seguito a sua domanda, conferendogli il titolo d' ingegnere.

Gilodi Angelo, aiutante anziano, e Lusso Giambattista, aiutante di seconda classe, applicati al servizio di costruzione delle strade ferrate, ridestinati al servizio ordinario del Genio Civile.

ESTERO.

Svizzera. — **Berna**, 11 *settembre.* — Il dipartimento militare d'Argovia ha dato ordine di trasferire a Thoune la scuola militare che ora è aperta ad Aarau, per cagione di un inquietante aumento di mortalità in questa città. *(J. de Genève).*

Spagna. — La *Gazz. di Madrid* del 6 annuncia che il pagamento del debito che era stato sospeso nel tempo degli ultimi torbidi, sarà ripreso il giorno 11 corrente.

— Conformemente al decreto emanato ultimamente sopra i beni della regina Cristina e del duca di Rianzares, il governatore civile della provincia d' Oviedo procedette al sequestro delle miniere di carbone che fanno parte di questi beni. I direttori delle miniere sono stati chiamati a fare le loro dichiarazioni sopra le proprietà della regina Cristina, e della sua famiglia nella provincia.

— Il numero degli ufficiali generali sorpassando di molto quello dei posti da coprire, il ministro della guerra ha pubblicato un decreto reale che dispone, non farsi luogo che ad una nomina ogni tre vacanze.

Alemagna. — Ieri abbiamo tolto dall'*Indépendance Belge* l'analisi della circolare indirizzata dal gabinetto di Berlino a' suoi inviati presso gli Stati della Confederazione; ecco secondo una lettera diretta allo stesso giornale il sunto della circolare spedita dal governo austriaco a' suoi agenti diplomatici:

« La Russia ha rifiutato colla sua ultima nota di accettare le quattro malleverie proposte dall'Austria ed appoggiate dalla Prussia. Del resto il suo rifiuto è espresso in termini moderatissimi, ed essa ha rinnovato nel tempo medesimo la solenne promessa di sgombrare immediatamente i Principati Danubiani.

« Quanto all'Austria, essa persevera nella sua convinzione che le quattro proposte contenessero gli elementi più atti a servire di fondamento per ristabilire la pace senza alterare l'equilibrio europeo. Essa dunque simpatizza attualmente, come poco fa, per gli Stati occidentali, ed aspetta dalla loro operosità bellicosa risultamenti utili per la pace futura.

« Il trattato austro-prussiano sta in tutta la sua forza e valore. Il trattato coll'occupazione dei Principati per parte dell'Austria riceverà piena ed intiera esecuzione. Tuttavia non vi è per essa nello stato attuale delle cose una cagione immediata di guerra. Aspetterà dunque ancora; ma come ha diritto di darsi il vanto di aver fatto fallire i disegni della Russia contro la Turchia, essa non uscirà dal suo stato presente di neutralità armata quantunque vi mettesse ancora più vigore di quanto finora non ha fatto. »

Principati Danubiani — Si scrive da Viennna il 7 settembre alla *Gazzetta di Breslau:*

« La missione del generale francese signor di Letang ha avuto la riuscita desiderata dal gabinetto della Tuilerie. Conosciamo che questa missione aveva un doppio scopo: 1° l'accordo definitivo tra i governi della Francia, dell'Inghilterra, e dell'Austria relativamente alla forma futura del governo dei Principati danubiani: 2° ottenere l' adesione del gabinetto di Vienna al piano di operazioni risoluto dalle potenze occidentali.

Si è consentito tanto più facilmente sul primo punto, perchè le proposte dell' Austria non presentano rilevanti difficoltà, e perchè essa ha tenuto conto delle domande formolate dalle potenze occidentali. La forma futura del governo dei Principati sarà regolata d'accordo con la Porta Ottomana in modo che la libertà ed i privilegi delle provincie danubiane non subiscano verun attentato. Saranno inoltre presi provvedimenti per far cessare gli abusi che sempre hanno impedito lo sviluppo politico e materiale di queste contrade tanto riccamente dotate dalla natura.

Il piano d'operazioni proposto è stato accettato dall'Austria, la quale debbe in conseguenza conservare un'attitudine difensiva, e non agirà se non nel caso in cui la Russia tentasse nuovamente d' incorporarsi i Principati danubiani.

Turchia. — Il *Moniteur* pubblica un'importante corrispondenza da Costantinopoli. Le cagioni della spedizione di Sebastopoli vi sono esposte con una franchezza alla quale si deve far omaggio, e non si preteriscono tutte le difficoltà dell'impresa, le quali del resto faranno più grande la gloria del successo. Sebastopoli è il più formidabile possedimento russo nel mar Nero, e le congiunture han fatto che si ordinasse necessariamente l'attacco sotto specie di una sorpresa; ma la speranza di riuscire ad una pronta conchiusione compensa il rischio di cotesta impresa. Solo col tentar cosiffatte prove le armate conservano e rassodano la loro rinomanza.

Se questa spedizione non riuscisse, non si avrà a far altro che rimbarcarsi, e l'attacco sarà ripreso ad altre condizioni nel principio della prossima primavera. Conquistar la Crimea ad ogni costo, od abbandonare ai Russi l' impero ottomano, tal è l'alternativa in cui la Russia ha posto i governi occidentali. Il risultamento definitivo non potrà essere dubbio.

Questo è il sunto della lettera pubblicata dal *Moniteur* in ciò che spetta alla spedizione. Il corrispondente del foglio ufficiale entra quindi nella quistione delle riforme interne della Turchia, e la seconda parte della sua lettera non è, sotto altro aspetto, meno importante della prima.

Della Lingua
e della Letteratura Italiana
considerate relativamente
ALLA INDIPENDENZA ED ALLA NAZIONALITÀ.

(V. nn. 507 (Suppl.), 513, 517 e 524 (Suppl.).

XXVI. Nè io esito pertanto ad affermare che i nuovi moti di libertà del mille ottocento venti, cominciati pur questa volta nel regno di Napoli, secondati nelle Romagne e fino nel Piemonte, avevano loro origine nei rafforzati studi delle lettere e della lingua patria, onde all'orecchio ed all'animo dei giovani si andava da più tempo ripetendo nelle scuole, nei libri e nei giornali il caro nome d'Italia, e rivocando nella memoria le più alte glorie nazionali. Chè difatti non solo nel regno e nella centrale Italia si rinverdivano quegli studi, ma eziandio in questa settentrional parte, dove il Biamonti, il Grassi, il Somis, il Balbo, il Botta, per tacere di altri, davano opera coi precetti e collo esempio ad accendere nei giovani l' amore della italica favella. E del Somis voglio dire più a lungo, qui ricordando un suo libro, reso piuttosto raro, in una bella prefazione del quale egli si rivolge a dieci egregi, studiosissimi giovani avvocati, suoi amici e discepoli, ragionando come insin d'allora che, la buona mercè d'Iddio, ci fu conceduto di poter di bel nuovo trattare le cose nostre giudiziali italianamente, egli avesse preso a considerare, non senza grave cordoglio, quanto sformata e stravolta comparisse nuovamente quella favella, che nobile un tempo e vezzosa avevano dipoi gli stranieri modi insozzata cotanto, e particolarmente come il linguaggio dei legisti divenisse un miserando guazzabuglio inintelligibile. Onde quel savio piemontese volgendo il pensiero alla necessità di rimediare a così smodato disordine, e meditando degli spedienti, che all'uopo più acconci dovessero tornare, fece ragione che innanzi tratto compor si dovesse un *Dizionario legale italiano*. E imprese l'opera, e v'ebbe aiutatori quegli stessi giovani egregi che furono degni di memoria pur eglino, Giambattista Badariotti da Villafranca, Antonio Callamaro da Carignano, Rocco Festa torinese, Elzeario Gachet d'Aosta, Modesto Gautier torinese, Carlo Gazzera da Bene, Luigi Grisi Rodoli saviglianese, Maurizio Jorio da Romano, Michele Giovanni Saverio Luisia da Vigone, e Pietro Pagliani vercellese; e tutti strettamente uniti nella magnanima impresa col Somis, da quali sentimenti fossero spinti a mettersi in quegli studi della lingua, si fa palese da queste parole dello stesso Somis:

« Voi con pietà figliale compiangevate questa « Italia nostra, manomessa, dilaniata nelle mem « bra, nella faccia, nel seno, questa Italia, alla « quale sembra che sieno stati dati dalla natura « incomparabili pregi per sola sua desolazione. « Ammiravate il suo vanto, non ultimo quello di « un gentile, armonico, dovizioso idioma, e sin « d'allora v'accendevate d'onoranda ira, osser« vando che di fuori la forza prepotente, e di « dentro la dappocaggine degli Italiani stessi « contribuivano a spogliarla di questa dote « gloriosa. Armata dominazione straniera introdusse con gli instituti e le leggi, parole e locu« zioni non nostre. Ad una lingua che a rincontro « della italiana è povera di vocaboli, ed impa« ziente di permutazioni, riusciva troppo agevole « l'introdursi non solo, ma ancora il discac« ciare la propria ed antica. Indi quella tanta « infezione di franzesismi, che ha così scon« ciamente corrotto la favella nostra e le scrit« ture d' ogni maniera. In questo mezzo gli « Italiani preponendo servitù infingarda e ver« gognosa a signoria illustre, che non senza « qualche studio conservar si poteva, trasanda« vano i modi patrii, e ricevevan gli altrui. I « modi patrii, che per ricchezza incredibile si « acconciano a tutte le idee, a tutti i bisogni « distintamente, pareano fatica da rifuggire; « gli altrui per essere di numero più pochi, « di costrutto più uniformi e più piani servi« vano d'esca alla codardia. Voi, (continuava a « dire il Somis) ferventi giovani e maturi, de« plorando sciagura così lagrimevole, scorgevate « altresì che lo anneghittirsi, e il lasciarsi tras« portare alla corrente non era agl'Italiani ba« stevole ignominia. Per quella guisa che l'uo« mo involto in profondo sopore corrucciasi con « colui che di risvegliarlo s'attenti, così alte « udimmo levarsi le voci contumeliose contro « que' nobilissimi spiriti, i quali vaghi d' ac« cendere in altrui lo stesso fuoco, che gli arde, « s'ingegnarono a tutto potere di scuotere i « sonnacchiosi fratelli, e di stimolarli al man« tenimento di quest'antica gloria comune. Se « non che nelle umane vicissitudini vera os« servazione fu fatta sovente, essere il bene « generato dal male. Cominciarono gl'Italiani « ad avvedersi che a sfigurare il proprio lin« guaggio erano condotti non solo dalla condi« scendenza loro spontanea, ma eziandio da una « mano ostile, la quale discuoprendosi a poco « a poco diede manifestamente a conoscere, « siccome era ella guidata da chi si affidava di « annoverare in breve fra le lingue morte la « italiana. Il farsi palese tale disegno, e il ri« bollire per tutta Italia l'amor della gloria na« zionale, il credersi provocato a battaglia, e « correr all'armi fu tutt'uno. » (1).

E difatti in questo stesso anno 1820 nel quale siffattamente scriveva il Somis, l'Italia tentò anche allora la sua indipendenza.

XXVII. E da eguale principio dei ravvivati studi certamente derivavano eguali moti di libertà nel mille ottocento trentuno. Nè io so dire se alla età nostra sarebbe stato così universale il grido di libertà e d' indipendenza, incominciato questa volta da Roma, quando i giovani non vi fossero già stati cresciuti con quello ardore degli studi che fu ferventissimo, io testimonio, negli anni che precedettero questi ultimi movimenti. Nè questa volta si restava la Italia alle sole parole ed alle pompose mostre di libertà, ma correva con entusiasmo, non prima veduto, alle armi, combatteva in campo aperto e nelle città con l'antico valore, e ai barbari di due nazioni mostrava egualmente anche questa, come più altre volte, se sanno resistere a replicati assalti i suoi cittadini. E di tanto valore non furono i giovani studenti che diedero maggiori e più magnanime prove, vuotando i collegi, disertando le università per correre a salvare la patria con le armi, poichè l'avevano con gli studi onorata? Che se i ripetuti sforzi da quel primo desiderio che sopra accennavamo del mille ottocento dieci sino a quest'ultimo del mille ottocento quarantasette non bastarono ancora a farla libera e indipendente, a renderla signora di sè stessa, è per quella naturale ragione che i fanciulli sciolti appena dalle fasce, non ad un tratto si levano ritti e francamente camminano, nè va spedito il convalescente dopo lunghissima malattia, ma poco a poco e il fanciullo e lo infermo muovono i primi passi, e solo col tempo si reggono e stanno saldi in pie'. Tale era la Italia: una fanciulla stata lungamente nelle fasce, una inferma di mortale malattia, che se al primo muoversi, nè al secondo, nè poi ancora potè rizzarsi e andare da per sè, egli è certo che dai primi passi a questo ultimo molto acquistò, si raddoppiarono sue forze, e se ancora libera non è tutta, forse un'altra sola prova, ove sappia usare assennatamente, basterà a darle libertà, unità, indipendenza e grandezza. E il voglia Dio! Ma il senno neppure si acquista ad un tratto, come non si acquistano le forze della persona; e quando ci farà d'uopo averlo ci mancherà, se a tempo non provvediamo ad arricchircene. Che se in questo secolo si è allargato ampiamente il desiderio di libertà, di nazionalità, d'indipendenza, non dobbiamo però credere che tale nobilissimo affetto sia reso ormai universale, perchè quando anche sia nelle bocche di tutti, non a tutti crediamo riempia egualmente il cuore.

A noi sta di fare ancora moltissimo, a noi crescere a quei sentimenti la novella generazione, a noi educarla, apparecchiarvi l'animo e il braccio di ogni condizion d'uomini, e per ogni via infondere in tutti i cuori questo santo amore di patria. E se non è dubbio, come ci sembra avere abbastanza provato, uno dei maggiori vincoli che unisca in uno la nazione e la faccia abborrente da ogni straniera servitù essere la lingua, egli è dovere volgerci ora più che mai allo studio di questa, procacciare con tutte forze di conservarla incorrotta, pura, italiana. E se in quest'opera della patria rigenerazione tanta parte, anzi la maggiore, è serbata al Piemonte, in cui solo, mercè la fedeltà del principe, e il senno temperato del popolo, si mantiene alto ed aperto il vessillo della nostra nazionalità; nel Piemonte adunque è da rendere soprattutto universale lo studio della pura lingua, scevra da ogni barbarismo. Che se da alquanti anni questo desiderio è pure entrato fra noi in ogni gentile animo, ed è pur vero che nel pubblico come nel privato insegnamento la lingua italiana è voluta innanzi ad ogni altro studio, non può pertanto negarsi che molto ci rimanga a fare anche in questo e che quanto è lodevole la volontà, non altrettanto diremo sempre lodevole la via che si tiene per raggiungere quel fine d'italianizzare quanto più si può e si deve perfettamente la lingua.

XXVIII. Certo che ove noi rivolgiamo lo sguardo agli anni andati e coi presenti li paragoniamo, il Piemonte eziandio in questa via di nazionalità non solo ha progredito, ma si è mutato intieramente da quel che era. Nol neghiamo noi, e quanto a'suoi giorni desiderava il nostro Napione si va oggimai in gran parte operando. Il quale celebratissimo scrittore, dei più zelanti se ve ne fu mai nello amore del nativo paese, sosteneva che se le naturali propensioni ed i propri nostri interessi ricercano che in ogni cosa, e nella lingua principalmente veri Italiani ci dimostriamo, e zelanti dell'onore della comune patria; se in somma non possiamo essere buoni Piemontesi, se non siamo pure ad un tempo buoni Italiani, sembra che ragione più non rimanga da aggiungere per persuadere i chiari ingegni, che non mancano nella nazion nostra (2), a farne uso in ogni scrittura, in ogni opera di qualunque specie siasi e di qualunque argomento (3). Ed altrove lo stesso autore sosteneva che la lingua italiana servir dovesse alla pubblica istruzione in vece della latina, facendo che le università e le accademie, restringendosi a mantenere in vita il buon sapore della latinità, nello istruire e nello scrivere la lingua italiana adoperassero; voleva sbandito (bene inteso) quel latino barbarico dalle scuole e dai libri scientifici, quel latino grosso e notarile che, tranne il nome, nulla riteneva dell'antica grandezza e venustà, e voleva sostituirvi una schietta e buona lingua italiana; non una barbara lingua più barbara di quel latino; voleva che questa lingua s'inseguasse al popolo delle città come delle campagne, che non la intendevano, e segnatamente alle gentili donne (4).

Oh! se il buon Napione vivesse ora, come lieto vedrebbe quel suo giusto e patrio desiderio così, in parte almeno, appagato! Ripeto, in parte, dappoichè finalmente in ogni scrittura vedrebbe farsi uso, com'egli voleva, della lingua italiana, servirsene la pubblica istruzione, insegnarsi al popolo delle città come delle campagne l'italiano che ormai molti cominciano a comprendere, e così alle gentili dame tutte desiderose di conoscere la lingua della nazione, ma pur troppo non vedrebbe ancora essere questa che s'insegna lingua sempre schietta e buona quale egli l'avrebbe pure desiderata. Cosicchè se molto si è fatto a tor via dal Piemonte il francese o il troppo uso del dialetto, molto rimane a fare per conseguire intiero lo scopo di meglio e più puramente italianizzarci; e come le prime fondamenta furono poste da'governanti e da' sapienti di questo Stato, così a' sapienti e a' governanti stessi è debito ora di compiere lo edificio, con tanto desiderio incominciato.

XXIX. Difatti ripigliamo la storia, e torni a ragionarci il Napione medesimo, il quale scriveva come fossero persuasi già altra volta i nostri regnanti, ed i loro più riputati ministri, che tutto concorrer dovesse a rendere italiana affatto la nazione piemontese; avvisarono che la lingua grande influenza aver dovesse nel promuoverne e coltivarne le propensioni e la naturale indole, e giudicarono di maggiore importanza, per conseguir l'effetto, un tale spediente di quello che comunemente si crede; e quindi lo esempio di Emmanuele Filiberto e quello di Emmanuele II, da noi già sopra ricordati, recava in prova. Nè in tempi meno remoti veniva a mancare questo desiderio nel nostro governo il quale, dopo l'ultima francese dominazione che ogni senso di nazionalità aveva da noi sempre più allontanato, decretava che dalla milizia fosse sbandito l'uso del comando in francese, italiano prescrivendolo. Fra i sapienti poi basterebbero per tutti il Napione stesso e lo Alfieri, e poscia il Somis che alzarono sì alto la voce a favore della lingua nazionale contro le forestiere e il dialetto, senza che ricordiamo gli scrittori più celebri piemontesi i quali adoperarono tutti la lingua italiana nei passati secoli fin da quando comparve qualche raggio di coltura di lettere, e si credette che una lingua volgare potesse essere capace di trattar soggetti serii e scientifici (5). Nello stesso secolo XV, allorchè poco e male si usava la lingua italiana in altre parti eziandio della nazione, è ricordato fra' Piemontesi un Dalmazzo Bernardenco, un Bernardino Osello da Saluzzo dove un' accademia italiana nel castello dello stesso marchese erasi istituita. Così fra gli storici si ricordano in quel secolo medesimo Gioffredo Della Chiesa, Galeotto Del Carretto, Benvenuto di San Giorgio che stesero nella lingua d'Italia le opere loro; si ricordano nel seguente secolo un Matteo conte di San Martino, un Alessandro Tesauro fossanese, un Girolamo Pensa, oltre ad un numero non piccolo di gentili donne; e di Tortona il Bandello, il Valenziano, il Montemerlo; e il Caccia novarese, ed il Gozzelini ed il Guazzo monferrini, e Gherardo Borgogni di Alba, ed il profondo e rinomatissimo Bottero. Così potremmo procedere via via fino a questo nostro secolo, in cui, per tacere dei Botta, dei Grassi, dei Balbo e di altri scrittori valorosissimi, mi piace di non lasciare dimenticato quel cavaliere Pansoya che in Torino, città d'animi forti, formava una società di trecento giovani i quali con sacramento collegavansi a non parlare che italiano (6). Ma non sarebbe opera da noi il numerare tutti i più illustri che italianamente scrissero in Piemonte e che mostrarono desiderio e furono solleciti d'italianizzarne la lingua; e vogliamo invece prendere a ragionare in questa, che ormai è l'ultima parte del nostro discorso, intorno allo stato presente della lingua e delle lettere italiane appo noi, e di quanto ci sembra dovrebbero fare i governanti ed i sapienti del nostro tempo a compiere la incominciata opera di rendere universalmente schietta e buona la stessa lingua e le stesse lettere. *(Continua).*

Avv. Oreste Raggi *Prof. di Storia e Geogr. nel collegio di Casal Monferrato.*

(1) Voti, consulti, ragionamenti sopra materie legali, premessavi una raccolta di scritture analoghe all' argomento medesimo cavate da testi di lingua italiana. — Torino nella Stamperia reale MDCCCXX.

(2) Avvertasi che anch'egli il Napione cadeva non volendo nel comune errore di quei tempi di chiamare nazione il Piemonte mentre esattamente parlando non è nazione se non la intiera Italia, e non separatamente ciascuno Stato da sè. Tanta è la possanza dei volgari errori e dei vecchi usi anche negli uomini non volgari!

(3) *Degli usi e dei pregi* della lingua italiana. Lib. II, C. VI, § 11.

(4) Op. cit. L. III, C. III, § 2.

(5) Napione Op. cit. L. I. Cap. VI. § 1.

(6) Pietro Contucci - Della necessità di parlare la propria lingua.

Belle Arti.

Via di Po, e Piazza Vittorio Emanuele.

Bella e bellissima, brutta e bruttissima è la via di Po; spieghiamoci chiaramente. Bella pel cielo, per l'ampiezza, pe' suoi comodi porticati, perchè popolatissima, vi è commercio e vita, e vi è radiante e continua luce; brutta, meschina e sucida, perchè le case per la maggior parte sono ancora in rustico come le pareti delle cantine, ed ornate coi luchi che servirono a fare i ponti quando le fabbricavano; bruttissima per quei pilastri eternamente scrostati e senza spigoli, e le case non hanno veruna imponenza ed ordine architettonico, ed è ancora a terminarsi un pezzettino sull'angolo che sbocca in Piazza Castello dalla parte del R. Teatro. Ecco in poche parole descritta la maggior via della nostra capitale, e quella che forma la delizia dei cittadini. Se i possessori di questa non fossero tanto speculativi, e se il municipio avesse meno riguardi, desse ordini e li facesse eseguire, sarebbe con poco dispendio ridotta ad una delle più belle ed allegre vie d'Italia; ma per questa pare non vi siano ordini precisi, e che il corpo degli edili sia morto, perchè vi regna l'anarchia, ognuno fa quello che meglio gli piace o gli accomoda; e ne sapete il perchè? Perchè Torino è la città dei privilegi non solo per certi individui, ma anche per certe vie, e fintanto che questi si vogliono conservare a dispetto del buon senso e della giustizia tutto camminerà sempre colle stampelle.

I proprietari di case se intendessero a dovere il loro proprio interesse, dacchè percepiscono affitti quasi favolosi, invece che intendono l'economia a uso delle donne (non tutte però) che è di risparmiare materialmente ed al momento qualche scudo, invece di fare incrostare si può dire annualmente quei pilastri fino all'altezza d'uomo, perchè è impossibile che corpi isolati come quelli si possano conservare lunga pezza, facessero per una volta tanto mettere i cantonali in pietra, ovvero lastricarli (sarebbe ancor meglio) per l'altezza di due metri, è vero che farebbero una momentanea spesa, ma non tanto enorme poi da non potersi sopportare da quei ricchi proprietari; e se così facessero non avrebbero mai più a pensarvi sopra, se vivessero gli anni di Matusalemme, e i loro figli, nipoti e pronipoti vivessero altrettanto, ciò che noi di tutto cuore loro auguriamo. Mettano a profitto il nostro semplice suggerimento; allora la via di Po piglierebbe tutt'altro aspetto, e non avrebbe più l'impronta della miseria che ha attualmente; come altresì augureremmo vita lunga al municipio se trovasse modo di ridurre a giudizio quei ricchi proprietari.

Di più noi saremmo ancora per raccomandare si desse facoltà di colorire le facciate delle case con altre tinte che non sono quelle già prescritte, i di cui campioni si trovano nel cortile così detto del *butirro*, cioè giallo in tutte le gradazioni; tale anticaglia vuol essere abolita; belle tinterelle variate o marmoreggiate ci pare sarebbero più dilettevoli all'occhio, e darebbero un aspetto non tanto monotono e più gaio alla città. Come ognun vede, le nostre pretensioni non sono poi troppo enormi e inaccettabili, sono anzi moderatissime, ed i proprietari di Piazza Vittorio Emanuele se volessero accogliere il nostro umile consiglio, farebbero cosa ottima per quella vasta piazza, ed anche molto bene alla loro borsa; abbiamo detto vasta invece di bella e sorprendente, perchè la è bella nulla più che a motivo che non può essere brutta per la località, pel cielo, e per la verdeggiante collina che le fa fondo; perchè in quanto ad architettura, Dio abbia misericordia a quell' architetto ed ai decurioni di città di quel tempo, che hanno commesso un vero delitto artistico e di leso buon gusto. Torino è veramente disgraziata quando intraprende grandi opere, ma è disgrazia tutt'affatto cercata ed incompatibile, perchè si ha la presunzione di intendersi in fatto d'arti, quando la più gran parte de' cittadini non se ne intende; e guai a quell'artista che non fa a loro modo, è un prepotente, ergo un ciuco. Quando si vogliono commettere opere grandiose, non bisogna avere idee preconcette, e lasciarci trascinare dalle nostre passioni; è duopo affidarsi ad artisti anche creduti superbi, ma che sanno l'arte loro; e se così avessero operato i nostri antenati, e così operassero i presenti, non avremmo a lamentare tante cose che vediamo a' giorni nostri, e che sono irreparabili purtroppo.

Scultore Bruneri.

Istituti pubblici.

Opera pia di S. Paolo.

Noi speriamo che il cav. teologo Capello, della cui benemerenza ci occorse parlare più volte in questo giornale, non ci vorrà far rimprovero, perchè riportiamo la seguente sua relazione letta a nome della Commissione elemosinaria di S. Paolo di cui egli fa parte, tendente ad introdurre radicali riforme nell'amministrazione delle Opere pie di San Paolo e specialmente in quella parte che riguarda l'educazione morale e religiosa delle fanciulle povere. Questa relazione, come è il solito dei lavori del provvido e zelante sacerdote, venne accolta a voti unanimi dalla Direzione; lo scopo della medesima, commendato del parere dell'avv. fiscale generale di Torino e del ministero degli interni; e il Consiglio di Stato a sezioni riunite in adunanza del 23 agosto p. p. l'approvò in *quella conformità e sotto quelle clausule* nelle quali fu presentata.

Eccone il tenore:

« *Signori*,

« Le domande, che trovansi al giorno d'oggi indirizzate alla Direzione delle Opere pie di S. Paolo a fine d'ottenere qualche assegnamento a favore di povere ragazze per essere ammesse in qualche casa d'educazione, come nel ritiro del buon Pastore, ovvero in quello della Sacra Famiglia eretto nel borgo di S. Donato, ed in altri pii stabilimenti, oltrepassano il numero di duecento, come rilevasi dai registri che stanno presso la stessa Direzione.

« Fra tante domande non havvene al certo una quindicina, che non siano continuamente e caldamente appoggiate o dai rispettivi parroci o dai delegati delle parrocchie, ovvero da altre commendevoli e pie persone; e la semplice lettura dei fatti esposti nei relativi ricorsi non che i certificati annessivi appalesano abbastanza l'urgente necessità d'essere presi nella massima considerazione.

« La vostra Commissione elemosinaria non tralascia al certo d'adoperarsi in ogni occorrenza per favorire, per quanto le è possibile, tali ricorsi; tanta infatti è la sua persuasione, che più degna e più meritoria opera non potrebbe farsi; essendochè dessa ambisce sicuramente l'occasione di coadiuvare al prospero incremento di quegli stabilimenti, che onorando i fondatori riescono a sommo vantaggio di molte povere famiglie e dell' intiera città.

« Se non che ben triste argomento riesce per la Commissione elemosinaria, ogni volta che le tocca d'occuparsi di simili domande, sia perchè, come notavasi, sono tanti gli analoghi ricorsi, e tutti ugualmente meritevoli di riguardo che non si sa mai a chi debba darsene la preferenza, e sia perchè talmente pochi sono i fondi a tale oggetto disponibili da non corrispondere alla centesima parte delle relative domande. Invero non si ha disponibile per tale scopo che la tenuissima somma di L. 1,800 annue da prelevarsi sul lascito Veghen; dal che conseguita, che pochissime sono le domande, le quali possano essere favorevolmente accolte.

« Per supplire a tale dolorosa mancanza altro mezzo non si ravviserebbe, tranne quello di convertire a benefizio di povere ragazze, onde ottenerle ricoverate negli indicati stabilimenti, od in quelli altri che mirassero allo stesso scopo, una parte di quei fondi, che a termine di antiche testamentarie disposizioni dovrebbero essere erogati per monacazione.

« Variando una parte di queste destinazioni, mentre si avrebbe sempre in mira un santo e pio proposito, non v' ha dubbio che accomodandole alle esigenze dei tempi non si farebbe che assecondare la volontà presunta dei testatori; e si verrebbe inoltre a conseguire il doppio vantaggio, di sovvenire un numero maggiore di famiglie, e di concorrere all'educazione morale e materiale di tante povere ragazze, le quali abbandonate dai parenti ovvero eccitate da' mali esempli altrui stanno in procinto di deviare dal retto sentiero della virtù.

« Oltre a ciò parla in favore dell' implorata variazione di fondi l'attuale penuria di domande per monacazione. E prova ne sia, che sul principio del 1853 avevasi a disposizione della Direzione delle opere pie di San Paolo una somma egregia, senza che vi fosse domanda, la quale potesse essere assecondata a norma delle tavole di fondazione; ed è appunto in vista di una considerevole somma, che voi, o signori, non mancavate nella tornata dell' otto giugno 1853 di assegnare a titolo di dote spirituale alla damigella R..... la cospicua somma di lire 3800; ed alla damigella G.... quella di lire 1800.

« Ora è fatto costante, che mercè le sovraindicate due somme componenti il totale di lire *cinquemila e seicento*, invece di secondare il desiderio di due sole persone già adulte, già educate, e per conseguenza già avviate sul buon sentiero, sarebbesi potuto provvedere al ritiro ed al collocamento di quaranta e più ragazze, accogliendole, per esempio nel ritiro del Buon Pastore, mediante l'annua pensione di sole lire 144 caduna.

« E fossesi almeno riescito coi detti assegnamenti a fissare definitivamente la sorte di quelle due damigelle; ma anche questo scopo andò fallito, dappoichè le prelodate due damigelle essendosi allontanate pochi giorni sono dai monasteri dove erano state accolte, si ebbe così a tenere ferma in cassa per un anno circa la non lieve somma di lire 5600, senza che potesse questa usufruttuarsi in altra maniera.

« D'altronde è fuori di dubbio, che il numero delle domande tendenti ad ottenere un assegnamento per dote spirituale sarebbe in oggi grandemente diminuito, in quanto che, fatta astrazione di quelle poche le quali non sarebbero ammessibili per difetto nelle postulanti delle condizioni prescritte dai testatori, si residuerebbero semplicemente a *quattro*, mentre si ha generalmente disponibile per cadun anno il capitale di lire 9im. all'incirca, le quali a termine delle disposizioni testamentarie (di cui si trasmette qui copia) sono esclusivamente destinate per monacazioni.

« Comprovata per tal modo la necessità di convertire una parte dei fondi destinati per monacazioni a vantaggio di povere ragazze da educarsi in pii istituti, la Commissione elemosinaria tutto sentiva il bisogno di rivolgersi a voi, o signori, perchè vi compiaciate di assecondare col vostro favorevole appoggio la presente proposta col promuovere all'uopo quelle provvidenze che emanate dall' autorità competente suggelleranno con autorevole voto la più attesa delle riforme, la quale mentre è consigliata dalle esigenze dei tempi, darà all'esercizio della pubblica carità un più ampio ed utile svolgimento ».

FATTI DIVERSI.

— Il cholera e la Gazzetta di Milano. — La *Gazzetta di Milano* del giorno 8 corrente è tutta fiera e ringalluzzita di un articolo stampato nella *Gazzetta medica italiana* da un grande progressista che si chiama medico Gaetano Strambio, il quale dopo aver parlato a proposito ed a sproposito delle misure prese in Piemonte contro l'invasione del cholera, chiude con queste parole una sua sciorinata da tiranno di teatro diurno.

« Ecco come attraverso le tardigrade previ-
« denze traluce la bambina primitività di un
« paese dove il progresso è facile millanteria
« del giornalismo, ma non è ancora chilificato
« nelle istituzioni e nelle abitudini paesane ».

Al signor dottore Gaetano Strambio noi concederemo volentieri la facoltà di sentenziare sullo stato di colore, consistenza e concozione degli escreti, quando ci risulti aver egli previamente fatto un po' di pratica sotto qualche esperto infermiere, e quindi abbia veduto, palpato, masticato egli stesso il suo soggetto: ma neghiamo la capacità e quindi il diritto di parlare di un paese di cui è già molto se dall'alta sfera della sua presuntuosa ignoranza conosce l'ubicazione geografica.

Se il cholera sia o no contagioso, è quistione per ben altre barbe che non quella del medico Strambio. Nel dubbio ammetteremo noi pure che sia prudente cosa considerare questo terribile male siccome un contagio: ma servirci dei suffumigi, dei lazzaretti e delle quarantene come regolo per misurare il grado di civiltà e di progresso di un paese, è vero prodigio di stoltezza. State a vedere che secondo questi barbassori, i quali non hanno neppure imparato a parlare e strillano perchè si lasci *infrenato* il cholera, il regno di Napoli sarà più avanzato nella civiltà che non l'Inghilterra!

— Bollettino sanitario interno. — La *Gaz. de Sav.* d'oggi annunzia che lo stato sanitario di Ciamberi è ottimo; non vi è attualmente alcuna grave malattia nel servizio medico dell' ospedal maggiore; i quartieri e le prigioni non hanno mai avuto meno ammalati, e sinora non si è manifestato verun caso di cholera.

Dalla relazione del dottore Perrotino delegato dall'intendente generale di Ciamberi per andare a visitare alcuni comuni della Tarantasia colpiti dall' epidemia risulta che questa manifestatasi su alcuni punti di quella provincia presenta qualche carattere del cholera asiatico, ma con sintomi meno spaventevoli; essa si è ristretta a Moûtiers, al borgo d'Ayme ed al villaggio di Aigueblanche, ed ha fatto 14 vittime in questi tre luoghi. Si può dire altrettanto della piccola città di Aigueblanche nella Moriana, ove ora la epidemia è in decrescenza, ed ha fatto alcune vittime.

Il bollettino di Pinerolo dagli 8 al 12 settembre dà 132 casi e 62 decessi; 10 casi e 9 decessi seguirono nella provincia, gli altri nella città. Con deliberazione degli 8 corrente la Società degli operai di Pinerolo accorda ai soci colpiti dal morbo asiatico lire 2 per ciascun giorno, di soccorso pei tre primi giorni, e successivamente il soccorso ordinario senza deduzione e senza diritto a retribuzione per sepoltura.

Nella provincia di Saluzzo a Scarnafiggi si è introdotto il fatal morbo, e le vittime, come troviamo nella *Specola delle Alpi*, si farebbero ascendere a più di 20.

Nella provincia di Chiavari il giorno 11 casi 3, decessi 4.

Nella città di Vercelli il primo caso fu notato il 16 agosto. Alla data del 12 corrente (28 giorni) i casi salirono appena a 42. Nella provincia i comuni colpiti sono Cigliano, Saluggia, S. Antonino, Tronzano, Crescentino, Livorno, S. Germano e qualche altro luogo. Il totale di questa vasta provincia saliva a tutto ieri al numero di 418 casi e 221 decessi.

Il bollettino della città d'Asti del 10, 11 e 12 settembre dà 9 casi e 4 decessi. Totale generale casi 116, decessi 64.

Il nostro corrispondente di Nizza ci manda la seguente aggiunta alla sua relazione che abbiamo stampato nel precedente numero. « Fra i militari vi furono 13 casi e 5 morti; questi ultimi furono un ufficiale, due sergenti, un falegname ed un soldato. 8 soldati guarirono. »

Il bollettino della provincia di Novara dal 4 all'11 settembre dà 96 casi, 53 decessi. Il numero maggiore è per Romagnano, casi 14, decessi 10; Novara casi 10, decessi 9; Castelletto Ticino casi 11, decessi 4; Briona casi 7, decessi 6; Sizzano casi 9, decessi 1 ecc. Totale generale casi 579, decessi 372. Il vescovo di Novara, mons. Gentile, concedeva ai suoi diocesani l'uso delle carni nei giorni di venerdì, sabato e vigilie quando il cholera colpiva in minime proporzioni la sola città di Novara. Nell'*Iride Novarese* dell' 11 troviamo un' altra circolare del medesimo vescovo, con la quale si richiama in vigore il precetto della Chiesa ora appunto che il male ha invaso non solo il capoluogo, ma anche 33 comuni in modo abbastanza affliggente. Monsignor vescovo Gentile poteva attendere un altro poco.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Napoli dalle 3 pom. del 3 alle 3 pom. del 4 corrente dà casi 27, morti 21. Quello del giorno susseguente casi 36, morti 22.

Il bollettino di Roma dalle 8 ant. del 7 alle 8 ant. dell'8 dà 38 casi, 14 morti, 162 in cura, 1 guarito. Quello del giorno susseguente casi 24, morti 18, in cura 165, guariti 3. Dal 15 agosto all' 8 settembre casi 538, morti 335, guariti 122. — A Civitavecchia dal 6 al 7 settembre 1 caso e 1 decesso alle saline. Totale generale 94 casi, 54 decessi.

Il bollettino toscano del 9 dà 60 casi, 15 morti sui casi in cura, 9 morti sui casi nuovi, 370 in cura, 37 guariti. Quello del giorno 10, 73 casi, 27 morti sui casi in cura, 14 morti sui casi nuovi, 391 in cura, 11 guariti.

Il bollettino di Modena dà pei giorni 6, 7 e 8, casi 12, decessi 17 in Avenza, Massa e Carrara; e pei 3 e 4, casi 7, decessi 1 per Isola Santa, Cerreto e Capanne nella Garfagnana.

Nel Cantone Ticino nei giorni 9 e 10 niun caso nuovo nel distretto di Mendrisio. Negli stessi giorni a Lugano 2 casi e 3 decessi. Totale a Lugano dal 20 agosto alli 11 corrente 14 decessi e 12 guariti o in via di guarigione.

— Notizie di Corte. — La *Gazzetta delle Alpi* ha in data di Fossano 9 corrente quanto segue: « Ieri verso sera spargevasi la voce che

l'amatissimo nostro Sovrano reduce della provincia di Mondovì, sarebbe giunto alle ore 7 vespertine in questa città da dove col mezzo della ferrovia divisava recarsi a Torino.

In un momento la strada che dall' abitato mette allo scalo, la piazza medesima dello scalo, ed i luoghi circonvicini si trovarono come per incantesimo pieni di gente di ogni grado e condizione. La popolazione di Fossano faceva bella mostra di sè: eleganti signore abbellivano la riunione, la quale sembrava esser ivi convenuta come ad una festa di famiglia, e sui volti di ognuno leggevasi il desiderio di vedere il leale figlio del magnanimo Carlo Alberto.

Il Re giungeva all' ora indicata in mezzo agli applausi universali, ricevuto al scendere dal cocchio, dal sindaco e dal capo-stazione, con affabili modi ringraziava al popolo plaudente del cordiale ricevimento, poscia penetrato nell' interno dello scalo trattenevasi sino all' ora della partenza col sindaco, col capostazione e col capitano comandante la compagnia dei bersaglieri. Non mancava il sindaco protestando dell'inconcussa fede dei Fossanesi, di esporre a S. M. i bisogni ed i voti del municipio i quali venivano dal Sovrano accolti con quella benignità che è tutta sua propria non disgiunta da dignità regale.

Se ne partiva quindi il graziosissimo Re accompagnato dagli evviva della popolazione.

Facciamo voti perchè siano esauditi i voti del sig. sindaco che null'altro desidera, e per nulla altro fatica, se non pel bene e vantaggio dei suoi amministrati.

— STRADE FERRATE. — I proventi comparativi delle strade ferrate nello scorso mese sono stati i seguenti:

Cuneo	L. 1,600	per chilometro
Pinerolo	» 1,232	»
Susa	» 985	»

La strada di Cuneo ha superato quella di Pinerolo di lire 368, e quella di Susa di lire 615; ma la tenue spesa sostenuta per la linea di Pinerolo assicura a questa un profitto che poche altre linee riesciranno ad ottenere.

(Boll. str. ferr.).

— STRADA FERRATA DI GENOVA. — Leggesi nella *Gazz. del popolo*. « A chi desiderasse sa« perlo, annunziamo che pochi giorni fa il ce« lebre tronco di strada ferrata che attraversa « il pozzo di S. Paolo, dove sono sepolti i de« nari del Piemonte, sprofondò nuovamente « sotto un convoglio di merci, ecc. »

La *Gazzetta Piemontese* osserva:

« Nessun danno è avvenuto sulla linea di S. Paolo, dacchè fu aperta ai convogli, trascinandovisi da quaranta sino a sessanta e più vagoni di merci al giorno, condotti dalle più potenti locomotive. Anzi dopo tal prova, si è dato mano a compiere la doppia via per darvi corso anche coi convogli dei viaggiatori, ed il lavoro è vicino al suo termine.

« L' accidente successo a cui accenna, svisandolo, la *Gazzetta del Popolo*, fu una semplice uscita dalle rotaie di alcuni vagoni di merci successo circa *tre chilometri dopo che il convoglio avea passato il tronco di S. Paolo*, cagionata dalla rottura di una eccentrica, e che non ebbe alcuna grave conseguenza, nè diede luogo ad alcuna interruzione della corsa. »

— COMMERCIO SERICO. — Nessuna varietà sulla nostra piazza per gli affari serici; non v'è ribasso attesa la scarsità de' lavorati prodotta dalla siccità; la limitata quantità che giornalmente lavorasi ha esito correntemente; molti prevedono che forse i prezzi non si sosterranno quando tutti gli opifizii ora asciutti producano il ben notevole loro quantitativo. Mediocri sempre le notizie delle piazze di consumo, ove non v'è confidenza nell' avvenire, attesa la critica posizione d'America, ingombra di merce vecchia che liquidasi al 50 0[0, ed ove già fuvvi qualche fallita. *(Boll. str. ferr.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 13 settembre.

Casi 18, di cui 7 a domicilio (2 uomini, 3 donne, 2 ragazzi) e 11 negli spedali (5 uomini, 5 donne, 1 ragazzo).

Decessi 11, di cui 6 a domicilio (2 uomini, 2 donne, 2 ragazzi) e 5 negli spedali (3 uomini, 2 donne).

Dei 18 casi 5 avvennero nella città, 10 nei sobborghi, 3 nel territorio.

Degli 11 decessi 3 nella città, 6 nei sobborghi, 2 nel territorio. 3 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 623 (273 uomini, 281 donna, 69 ragazzi); decessi 399 (183 uomini, 175 donna, 41 ragazzo).

Genova, 13 *settembre*. — Stamane si spargevano per la città notizie molto allarmanti sopra una supposta recrudescenza grave del cholera in Marsiglia.

Da lettere che testè recava l'*Anatole* in data di Marsiglia 11 e 12, abbiamo certezza che tali voci sono prive di fondamento.

Il bollettino sanitario che in quella città soleva da parecchi giorni segnare intorno ai 9 casi, ieri ne notava 4 di più cioè 13 in tutto, e parecchi appartenevano al presidio, e le lettere fanno osservare che aveva avuto luogo qualche movimento o passaggio di truppe.

(Corr. Merc.)

Svizzera. — Un dispaccio di Vienna annuncia che la differenza austro-svizzera può considerarsi come terminata. *(C. de Lyon del 13)*.

Copenaghen, 8 *settembre*. — Il consigliere di Stato Ussing presentò proposizioni al Consiglio di Stato affinchè questo acquisti carattere deliberativo in oggetti di finanza. Il colonnello Tscherning presentò proposizioni che vanno ancor più oltre.

Costantinopoli. — In un dispaccio elettrico del *Courr. de Lyon* del 13 leggiamo: « Lettere di Costantinopoli annunziano che la prima divisione di sbarco è composta di 14,000 francesi con 35 cannoni; la seconda di 10,000 turchi; e la terza di 21,000 inglesi con 36 cannoni.

Il secondo corpo partirà otto giorni dopo, e si comporrà di 30,000 francesi e 5,000 inglesi.

Queste truppe hanno viveri per due mesi.

America. — I giornali dell'Havre hanno ricevuto nuovi ragguagli che confermano le voci sparse in Inghilterra, secondo le quali il francese M. de Raousset-Boulbon, preso dalle truppe messicane alla testa di una compagnia di avventurieri, sarebbe stato fucilato sul luogo.

Dispacci elettrici.

Genova, 14 *settembre*.

Bollettino sanitario del 13 settembre.

Casi 7 — morti 2.

Nella provincia casi 0 — morti 0.

Paris, 14 *septembre*.

Moniteur. THERAPIA 7. — Français, turcs partis 5. Flotte anglaise rejoindra ile Serpents. Temps beau.

Pour dissiper inquiétudes sur besoins armée Orient administration donne détails sur les immenses approvisionnements faits poursatis faire largement tous besoins; des réserves considérables suffiront pour ravitaillement; aucune partie service souffrira jamais.

Traduzione.

Parigi, 14 *settembre*.

(Pel *Moniteur*) TERAPIA 7. — I Francesi e i Turchi sono partiti il giorno 5. La flotta inglese li raggiungerà all' isola dei Serpenti. Il tempo è bello.

Per dissipare ogni inquietudine intorno ai bisogni dell'esercito d'Oriente l'Amministrazione descrive minutamente le immense provvigioni fatte per soddisfare ampiamente a qualunque bisogno; considerevoli riserve basteranno per le vettovaglie; niuna parte di servizio avrà giammai a soffrire.

Borsa di Torino *del 14 settembre*.

	In contanti.	In liquidaz.
1851 5 0[0. G. p. 86 50.		
1850 Obblig. 4 0[0. M. 900.		
Comm. ed ind. G. p. e M. 542.		
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 255.		
Borsa di Parigi del 13 settembre.		
F. franc...'.... 3 p.0[0	» »	73 80 73 85
» » 4 1/2 p.0[0	» »	98 » 97 50
F. piem. 1849. 5 p.0[0	87 50	» » » »
Id. Rath. 1853. 3 p.0[0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 3/4 » »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1/4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest' ultimo convoglio s' arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.

Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CENTALLO.

(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minut)

Partenze da Torino — Ore: 5,40; 9, 35 antim. = 3 30 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 06; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Grandiosi Alloggi
Magazzini e Laboratoi
D'AFFITTARE AL PRESENTE in CASA TALUCCHI, *Via Lagrange*, N° 36 e 38, Torino.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.
Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.
(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 517).

D' imminente pubblicazione
presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854
Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a RE CARLO ALBERTO.
Lettera al C.nte CAMILLO DI CAVOUR.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799.
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848.
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna
Partenze fisse da **GENOVA** per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane.
per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.
LINEA DI TUNISI (via Cagliari)
Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane
Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

ISTITUTO PATERNO
d'Istruzione
e di Educazione Maschile
approvato dal Ministro di pubblica istruzione
(in Torino, via Borgo Nuovo, N. 19)

Consiglio di Direzione

Alfieri di Sostegno, marchese Cesare, senatore del regno, presidente — *Berti* professore Domenico, deputato — *Casati* conte Gabrio, senatore del regno — *Farina* cav. avv. Paolo, deputato — *Fava* cav. Angelo, ispettore generale delle scuole elementari del regno — *Notta* cav. liere Giovanni, deputato e sindaco della città di Torino — *Pollone* cav. Ignazio, direttore capo presso il ministero dell'istruzione pubblica — *Racheli* prof. Giovanni, direttore dell'Istituto.

Questo Istituto, fondato nello scorso anno per cura di alcuni padri di famiglia onde coadiuvare l'educazione domestica, indirizzando i giovanetti nello studio delle lettere e delle scienze, avrà in quest'anno le scuole seguenti:

1. Nel corso elementare, prima, seconda, terza e quarta classe in cui s'insegnano: religione, lettura, calligrafia, grammatica italiana, composizione, aritmetica, elementi di geometria, di disegno lineare, di storia naturale, ecc.

2. Nel corso ginnasiale la prima e seconda classe di grammatica latina, in cui s'insegnano religione, grammatica latina, interpretazione di alcuni autori latini ed italiani, composizione italiana, versioni latine ed italiane, aritmetica, geometria, geografia e storia.

Ad accrescere poi l'istruzione dei giovanetti e soddisfare ai desiderii dei genitori, si andrà di mano in mano introducendo un ampio studio di lingue straniere moderne. A principio di che avrà immediatamente luogo un corso di lingua francese, diviso in due periodi, al quale dovranno intervenire gli alunni del corso ginnasiale, e potranno esservi ammessi gli alunni delle classi terza e quarta elementare.

Per rendere più efficace l'insegnamento che si porge nell'Istituto, gli allievi non oltrepasseranno in ciascuna classe il numero 25.

L'orario per le scuole dell'Istituto è dalle 9 del mattino alle 3 o 4 pomeridiane. Dal mezzodì ad un'ora gli alunni, presa una refezione, faranno alcuni esercizi ginnastici, diretti da uno speciale maestro.

L'Istituto, desiderando di condurre a compimento l'educazione degli allievi che gli furono o gli saranno affidati, si propone d'integrare nell'anno scolastico 1856 il corso di grammatica e di istituire negli anni successivi i corsi di rettorica e di filosofia.

Quei genitori, tutori o le persone che ne fanno le veci, volendo collocare un giovane nell'Istituto, si compiacciano di farne fin d'ora richiesta o personalmente od in iscritto al direttore. La richiesta debb'essere accompagnata dai documenti che seguono:

1. Fede di nascita; 2. Fede medica che il giovanetto non sia affetto da malattia comunicabile; 3. Fede di vaccinazione o sofferto vaiuolo; 4. Attestati delle classi che frequentò qualora il giovanetto provenga da altra scuola pubblica o privata.

La retribuzione annua per gli alunni della prima e seconda classe elementare è fissata in lire 156; per quelli della classe terza e quarta in lire 180; per gli studenti di grammatica in lire 200. La detta retribuzione deve farsi in anticipate rate nei mesi di novembre, febbraio e giugno.

Torino, dalla Direzione dell'Istituto il 12 agosto 1854.

Il Direttore **RACHELI.**

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Siroppo Acetoso Pettorale

Per le malattie catarrali e polmonarie del dottore FRANKEL, *medico svedese.*

Il deposito generale è in Alessandria presso del farmacista BASILIO, *in Torino presso* BONZANI, *Via Doregrossa, N.* 19.

Questo siroppo di composizione semplicissima e di sapore assai piacevole, è sedativo snodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il processo di un catarro e ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall'oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi sanguinosi ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'ammalato. Nella tosse convulsiva e nel *Croup*, affezioni così spesso mortali ai ragazzi, toglie con sorprendente rapidità i sintomi allarmanti, facilitando l'azione dei mezzi antiflogistici sempre necessari in queste malattie. È leggermente aperitivo e puossi amministrare in qualunque tempo dell'anno. Giova ai ragazzi che lo pigliano con piacere, e nell'asma e la consunzione è un ausiliario potentissimo.

SARDINES à l'huile en boites de la Maison **CAMUS** de la Rochelle, seuls agents pour la vente dans les États Sardes et pour l'Italie.

H. et V. GENT de Nice
entrepositaires des Vins de Champagne
de la Maison **V.ve CLIQUOT et PONSARDIN.**

STATUTI INEDITI
DELLA CITTÀ DI PISA
dal secolo XII al XIV
raccolti ed illustrati dal Professore cav.
F. BONAINI.
Firenze 1854, presso VIEUSSEUX
È pubblicato il volume I in-4° gr. di pag. XXXIII e 712, in Torino presso i *Fratelli Bocca*, e *Gianini e Fiore*.

DA VENDERE
IN LOCARNO
Una bella Casa di campagna con giardino acque, ecc. nelle vicinanze di Locarno (Lago-Maggiore), posta in una delle più belle posizioni, con vista pittoresca nel Lago. — Per maggiori schiarimenti e condizioni di pagamento, indirizzarsi alla ditta P. OLEVERO e C. in Locarno. — In Torino dal signor FRIZZI GIOVANNI, contrada dell'Arsenale, N° 13.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

Di prossima pubblicazione
GUIDA
ALL'INSEGNAMENTO
DELLA GRAMMATICA
del Prof. **G. SCAVIA.**

È pubblicata
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent 80

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 528.

IL PARLAMENTO

VENERDI 15 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Trieste, 14 *settembre.*

Trebisonda 30. — Il campo russo in Kachete è stato assalito da Schamyl; 40 nobili famiglie sono state uccise o fatte schiave. Una carovana persiana è stata presa dalla cavalleria russa.

Smirne 6. — È giunto l'ammiraglio Barbier di Tinan. Il cholèra è cessato.

Costantinopoli 4. — È atteso l'attacco di Sebastopoli verso il 20.

Bombay, 31 agosto. — Si fanno i preparativi per la linea telegrafica nel Pegù. È stata rifiutata con ringraziamenti la cavalleria del Nizam, la quale aveva offerto suoi servizi contro ai Russi. Speranze pel commercio molto favorevoli. Grande effervescenza nei dintorni di Canton. Gl' insorti sono in possesso di alcune piazze le cui autorità sono in fuga od uccise. Grande inquietudine a Canton. I forestieri sono posti sotto la protezione dei bastimenti delle fattorie. Il raccolto dell'indigo non è buono.

Trieste, 14. Le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Persia sono interrotte. Schamyl minaccia Tiflis con 15,000 uomini; il governatore ha richiamato le truppe russe perseguite da Guyon.

Torino 14 settembre.

Un popolo-potenza.

I nostri lettori sanno che noi non abbiamo una gran fede nella potenza del popolo insorto per mantenere l'indipendenza delle nazioni. Noi crediamo alle tre giornate di Madrid, o di Parigi, come alle cinque di Milano, e persino alle venticinque di Palermo. Crediamo che vi sono momenti in cui trabocca la misura dell'oppressione: e i popoli si sollevano con la forza del leone: e nell'animo dei soldati della tirannide scende una invincibile paura e agevola il trionfo degli oppressi che si riscattano. Ma sappiamo altresì che i popoli non hanno che *giornate*, e che le guerre e le resistenze durevoli sono piuttosto opera di truppe ordinate: degli eserciti e, *sino a un certo segno*, della milizia cittadina. Egli è perciò che quando la rivoluzione italiana del 1848 era già vecchia di più di un anno, e lo esercito sardo tornava rotto dall'avversa fortuna non avremmo saputo partecipare alla gran fiducia che il nostro amico Josti, di onoranda memoria, riponeva nella resistenza del popolo, chiamato alle armi a suono di campana!

Noi dunque consideriamo come garanzia principalissima della indipendenza delle nazioni il grado di potenza che esse tengono in Europa, per le armi ordinate, il terreno propizio, la buona finanza, il numero e il valore delle milizie, lo accordo tra i governanti e i governati, e per ogni altro fattore di forza durevole e sicura. Non per altro alla Italia serva anteponiamo l'Italia libera anche disgregata. Vi sarebbe almeno lo accordo tra governi e popoli! Non per altro preferiamo all'Italia libera e disgregata, l'Italia libera e federata: e (perchè non dirlo?) alla federazione il regno italico! Dappoichè se la libertà può educare i popoli italiani alla resistenza contro l'oppressione straniera, la sola federazione, e meglio l'egemonia di un regno italico, può combinarne le forze sparte, congiungerle in un fascio, e costituendole durevolmente efficaci elevarle al grado di potenza.

Proclamiamo altamente l'indipendenza assoluta, nella sfera del diritto, di tutte le potenze anche minime. Ma si può negare nel fatto che la indipendenza delle potenze di secondo e di terz'ordine versa in un ambiente per così dire rischioso ed oscillante? Non è forse vero che i loro agenti diplomatici debbono abbondare di senno, di sagacia, di penetrazione nello spirito, e di moderazione nella forma assai più che quelli delle potenze di prim' ordine? Dalla riputazione di forza e di ardimento, e dall' accortezza delle transazioni diplomatiche viene la indipendenza delle potenze secondarie, mentre le primarie si tengono indipendenti per la sola ragione del proprio peso; ancora quando mancano di sapienza e di energia, come la Francia di Luigi XV e del cardinale Fleury. L'indipendenza delle une è esposta ai primi colpi della avversa fortuna, mentre per giungere a quella delle altre bisogna prima consumare tutto il patrimonio della loro esterna influenza. Per questa sola differenza irrecusabile di fatto è legittima la tendenza di ogni potenza secondaria ad elevarsi a potenza di prim'ordine.

Nondimeno noi non ci dissimuliamo una grave obbiezione che ci si potrebbe fare da colo o che opinano altrimenti. « Credete voi — ci si potrebbe dire — che la Spagna sia una potenza di prim'ordine? » A tale domanda è pur forza rispondere negativamente — Lo esercito scemato e corrotto dalle sedizioni militari e dalla guerra civile; la marina militare distrutta e rinascente appena dopo un intervallo di lunghi secoli; le perdute colonie, la subissata finanza, la stessa posizione geografica di là dai Pirenei costituiscono la Spagna in grado di potenza secondaria. Tale altronde la riputarono gli atti del Congresso di Vienna e la ritenne sinora la diplomazia europea; attribuendo a cinque soltanto — Francia, Inghilterra, Prussia, Russia ed Austria — il carattere di grandi potenze, alle quali è data facoltà di regolare lo equilibrio di Europa; e che decisero da quarant'anni tutte le insorte quistioni internazionali.

Tuttavia non si può negare essere comune opinione di tutti i gabinetti, che negli affari di Spagna non bisogna affatto intervenire: opinione che non si fonda soltanto sopra considerazioni di reciproca gelosia, o di rispetto all' autonomia delle nazioni, ma che discende egualmente dal concetto di invincibili resistenze — dall'opinione che il popolo spagnuolo si adonta, e ripugna alla idea di una intrusione di estranie influenze; e che la sua ripugnanza è armata, potente, durevole, invincibile. — Allorchè nella recente rivoluzione si è parlato di un cambiamento di dinastia come non isgradito a Parigi, di una chiamata al trono del re di Portogallo come consigliata da Londra, di un movimento repubblicano come determinato dai profughi francesi, la Spagna ha potuto rispondere altamente che « egli è un illudersi « sull'indole spagnuola lo attribuire agli esteri « la direzione del suo movimento nazionale. Il « solo mezzo di fermarlo sarebbe anzi una in- « gerenza estera per provocarlo. » La Spagna ha potuto rispondere così; e, quel che più importa — essere certa che tutti i gabinetti di Europa riconoscono la fierezza del popolo spagnuolo.

Un paese che come *Governo* ha perduto ogni credito di forza e di durata, e che tuttavia può far rispettare la sua indipendenza per la riputazione delle resistenze lunghe, durevoli e felici fatte dal popolo contro le invasioni straniere fa certamente eccezione alla nostra regola. Egli trova nei cittadini quelle garantie di indipendenza e quella elevazione di grado che gli altri paesi trovano nella organazione e nel governo; e poichè queste garantie sono moralmente riconosciute, non solo dai fiduciosi dei movimenti popolari, ma anche dai gabinetti europei, egli presenta il singolare fenomeno di una *popolare potenza*.

Questo fenomeno, perchè invidiabile, merita di essere studiato specialmente dalle nazioni che han sete d'indipendenza. Ed esse troveranno che la sua singolarità in parte è da natura e non si può imitare, in parte da uno stato di civiltà che non si può invidiare. Così il suolo montano dell'Antica e della Nuova Castiglia e di quasi tutta la penisola, che non è coperta soltanto dalla catena de' Pirenei, ma è anche irta di monti in ogni sua parte; e le valli, e i recessi delle provincie settentrionali furono argomento alla origine, e difesa alle gesta delle *guerriglie* e de' *guerrilleros*, corpi speciali alla Spagna che altrove han fatto mala prova di sè. Così il difetto delle strade, e dei commerci, e l'isolamento delle popolazioni sono argomenti di popolari difese che non si possono invidiare.

In parte le lunghe e strenue difese del popolo spagnuolo racchiudono per gli imitatori una petizione di principio. Esse sono lo effetto dello spirito nazionale prodotto dalla secolare fusione delle provincie in unica monarchia che altrove resta a farsi, anzi è il desiderato delle guerre d'indipendenza. La Spagna dominatrice in Italia, in Alemagna, nelle Fiandre, in Portogallo, in Africa, in America non fu mai dominata nel suo territorio. L'Italia fu da più secoli snervata, specialmente dalla dominazione spagnuola; ed ha il nemico piantato in casa.

Ma vi è una parte che si può veramente imitare nelle condizioni del popolo iberico; ed è l'accordo di tutte le classi nelle guerre di nazionalità e di indipendenza. Se la causa nazionale d'Italia fu abbandonata da una gran parte del clero cattolico, quella della Spagna fu sempre, come quella del Belgio, sostenuta da esso. Tutte le guerre d'indipendenza nelle Spagne presero il carattere religioso e perciò trascinarono il popolo, anche più minuto e meno istrutto, ai più eroici sacrifizi. Le guerre secolari per la cacciata de' Mori furono fatte in nome della religione di Cristo, sotto lo stendardo della fede, e a maniera di crociate. La celebre resistenza del popolo spagnuolo alla invasione francese del 1809 spiegò la stessa indole — in nome della fede: *contro i giacobini.* La Spagna ignorava il Concordato col quale Napoleone aveva conciliato la Francia con Roma; e noi abbiam veduti e letti, libelli, e giornali, e sermoni del tempo, nei quali i preti che armati anch'essi capitanavano gli insorgenti dipingono Napoleone I come la bestia dell' Apocalisse, e assicurano che ogni giorno mangiava un bambino per colezione. Noi non giustifichiamo questi mezzi. Narriam fatti, e lasciam pensare allo effetto che doveano produrre sulle masse ignoranti.

All'epoca del 1820 — quando la causa liberale perdè il prestigio della *legittimità* e della religione il popolo-potenza non seppe resistere alla invasione straniera; e l'intervento francese del 1823 restituì sul trono Ferdinando VII e il potere assoluto.

Abbiamo noi un gran torto allorchè ci duole di non aver in Italia la conciliazione del clero colla causa nazionale? Non siamo in dritto di trovare ridicoli, per non di peggio, coloro che specolando alla Borsa della popolarità, ci rimproverano di non correre con la opinione dei più? Che cosa è l'opinione dei più in un dato tempo? È infallibile? Non si è mai ingannata? E se corresse al precipizio non è forse precorrerla il tenersi di qua: cioè al luogo verso cui verrà meglio informata de' suoi veri interessi?

Ponendo la causa della nazionalità e della libertà come fine della nostra politica, e la conciliazione come mezzo non farem nascere certamente il sospetto di voler sacrificare il fine al mezzo. Ma si dirà — senza il sacrifizio della italianità e dello Statuto non è possibile conciliarsi la maggioranza del clero. — In tal caso lo lasceremo fuorviare a sua posta; ma non sarà perciò meno riprovevole, ed impolitico il linguaggio di coloro che col loro cinismo disgustano una parte che pur vi è di clero italiano e liberale: di proseliti di Gioberti, di discepoli di Rosmini che saranno con noi finchè la religione è rispettata.

Il *Messaggere di Modena*, giornale officiale di quel ducato, stampava nel N. 1029 del dì 9 settembre le seguenti linee.

« A Torino le abbominazioni sono pervenute ad « un segno che a Tunisi, a Costantinopoli, a « Pechino, in qual si voglia luogo, dove ab- « biavi legge e governo, la pubblica sicurezza, « la pubblica onestà si trovano incomparabil- « mente più tutelate.

« L'*Armonia* ne mette grida dolorosissime per « avviso a' padri e alle madri, consigliandoli ad « una prudente riserva nella comunicazione di « questo medesimo avviso . . . . . E neppur noi « vorremo qui farci propalatori di scandali e « violenze inaudite in terra civile. Ma se mal « animo ci dominasse, noi avremmo, senza « l'*Armonia*, da riempire più colonne colle sole « rimostranze de' fogli liberaleschi. Un saggio « solo in poche linee del *Diritto* :» (*Segue un articolo del* Diritto).

Nel N° poscia 1030 del dì 11 dello stesso mese fa la seguente dichiarazione:

« In assenza del Redattore di questo foglio « è stato inserito nel n. 1029 di sabato 9 corr. « un articolo contenente alcune espressioni « relative al Regno Sardo che sono sfuggite « interamente alla censura governativa, e di « cui perciò il governo declina ogni respon- « sabilità. »

Ora immediatamente dopo questa dichiarazione riproducendo un articolo della *Bilancia* contro alla Casa di Savoia, con licenza, a quanto si deve presumere, della censura, dà a dividere di assumerne la risponsabilità. Ciascuno, che abbia fior di senno, vedrà quanto sia legittima la conseguenza. Se il foglio di Modena adunque non ricanterà la palinodia, noi siamo autorizzati a credere, che le opinioni della *Bilancia* sono pure quelle del *Messaggere di Modena.*

La Chiesa e lo Stato.

Diamo la continuazione delle trattative del governo Sardo con la Corte di Roma, di cui una parte abbiam già pubblicato nel nostro numero 522.

CXIV. Al progetto proposto dal governo di S. M. il 22 di ottobre 1848 rispose un controprogetto del cardinale Antonelli, nel quale concedevasi la giurisdizione sugli ecclesiastici in materia civile ai tribunali ordinarii; ma non altrimenti che nella convenzione proposta, nè mai potutasi ratificare dalla Toscana mantenevansi le disposizioni della Convenzione del 27 marzo 1841 intorno alla giurisdizione in materia criminale, e si richiedeva per soprappiù una totale indipendenza dei vescovi e del clero, sia al riguardo dei fedeli, sottoposti alla loro ecclesiastica autorità, sia nelle loro relazioni con Roma, e per ultimo si chiedeva la nomina dei vescovi fosse intieramente devoluta alla Santa Sede senza nessun concorso del Governo.

Le quali domande che non esiteremmo a riconoscere logiche e giuste, quando la Santa Sede accettasse francamente il principio della separazione delle due potestà, erano invece eccessive e come tali inammissibili alle stato di quelle trattative, dacchè ben lungi dallo ammettere la separazione, pretendeva la Corte di Roma, mentre chiedeva per sè un' assoluta libertà, conservare al tempo istesso in massima parte i privilegi e le prerogative, per l'abolizione delle quali appunto si erano iniziate le pratiche.

CXV. Poco stante il celebre filosofo Rosmini, per mandato avuto dall' antico suo emulo e contraddittore Vincenzo Gioberti, troppo presto, e troppo dolorosamente rapito alla scienza ed alla patria, interponeva gli uffizi suoi per la stipulazione dei tentati accordi. La sua missione era duplice: stringere una lega politica fra il nostro Governo e la Corte di Roma; ottenere dalla Santa Sede un Concordato in cui si definissero tutte le vertenze in pendente colla medesima. Ma fallì l'intento nell' una e nell'altra parte. Recatosi nel principio d'agosto a Roma, già scriveva a mezzo settembre che ogni suo sforzo era vano.

CXVI. Al suo primo giungere egli era stato favorevolmente accolto non ostante la guerra che taluni chierici e cortigiani gli avevano mossa, i quali incolpavano anzi alcune sue opinioni intorno alla disciplina ecclesiastica, e massime quelle espresse nel Libro delle *Cinque piaghe della Chiesa*. Gli scritti incolpati furono sottoposti al giudizio di dotti teologi, di illibati sacerdoti, il quale riuscì pienamente favorevole. Tant'è che nel Giornale di Roma furono a lui ed alle sue opere tributate lodi insigni, e indi a poco la gazzetta officiale pubblicò la sua nomina a consultore della Sacra Congregazione del Santo Uffizio e dell'Indice, cioè a dire appunto di quelle che siedono a custodia dei veri della fede ed a censura delle opinioni e degli scritti per tutto l'orbe cattolico.

Nè qui accennavano fermarsi i favori pontificii, giacchè poco appresso fu noto che Pio IX aveva nominato l'insigne filosofo a cardinale di Santa Chiesa, e ne lo aveva già, secondo il costume, avvisato, onde facesse in tempo gli apparecchi necessari a vestire solennemente la porpora. Ma poco durava questo favore, perchè, sopravvenuti i casi politici che costringevano Pio IX a fuggirsi di Roma, il Rosmini che accompagnava nell' esilio il pontefice, vedevasi fatto segno a diffidenze, a sospetti, mutati in breve in aperte acerbezze e malignità; per modo che, vedutosi chiuso quasi lo adito al Santo Padre e vessato in più maniere dalla polizia napolitana, ebbe come una grazia che gli lasciassero facoltà di partirsene.

Non prima però di aver sofferto uno sfregio e un dolore maggiore per la condanna di quegli stessi libri che solo pochi mesi innanzi l'infallibilità romana aveva, dopo maturo esame, dichiarati puri e ortodossi per modo, che il

loro autore fosse anzi egli fatto custode della ortodossia cattolica. E si volle che il modo aggravasse il fatto, perchè il Rosmini, quando riseppe decretato un nuovo esame, avendo protestato che se fossero notati di alcuna menda, ne lo facessero consapevole che esso volontieri avrebbe corretto l'opera sua, non altro avviso ricevette, non ostante le solenni iterate assicuranze, fuor quello della pubblica condanna.

CXVII. Intanto gli eventi si facevano sempre più acerbi e dolorosi per noi, e in tutta Italia, e coll'aggravarsi delle condizioni politiche si complicavano eziandio i nostri rapporti con Roma.

Una preconcetta opinione, avvalorata da qualche improvvida declamazione, e in parte forse anche dalla coscienza della propria inettitudine ed impotenza, faceva temere al governo pontificio che albergassero in petto a Carlo Alberto ambiziosi disegni di dominazione su tutta Italia, cosicchè la guerra contro l'Austriaco fosse, non il vero fine dell'impresa, ma sì il pretesto e il mezzo alla costituzione di un reame unico sotto lo scettro sabaudo.

Ingiusto sospetto, dal quale la causa italiana ebbe danno più che dalle sconfitte dell'esercito piemontese, perchè se non era di cotesta prevenzione, nè i Tedeschi nè i Francesi sarebbero entrati a Roma ed a Firenze.

Prima ancora dell'esecrabile assassinio del Rossi, già la romana Curia aveva dato segno di diffidenza verso il Governo sardo, quanto a torto emerge, come da infiniti altri fatti e documenti, così in ispecie dal contegno tenuto, e dalle istruzioni date a' suoi agenti dal nostro Governo, durante e dopo la sollevazione romana.

CXVIII. Al primo sentore di quelle commozioni scriveva il ministro Perrone al nostro residente, marchese Pareto, di proteggere e di difendere per quanto fosse da lui il Santo Padre da ogni offesa, aggiungendo che se il Santo Padre partisse, lasciando un governo legalmente costituito, il ministro resterebbe al suo posto in Roma; ma se invece si costituisse un governo di fatto, allora dovrebbe tenere finita la legazione sua. — « Nulladimeno (continuava « l'istruzione che riproduciamo dal Farini), voi « resterete ancora a Roma, ed attenderete in « questo caso le istruzioni che vi saranno date « quando il Governo sarà da voi informato delle « condizioni delle cose. In ogni caso, qualunque « siano i governanti di Roma, e gli intendimenti loro, voi farete conoscer loro in modo « officioso e di viva voce, come se esprimeste « l'avviso vostro, che la politica del Re è di « astenersi dal prender parte alle discussioni « che negli ordini temporali potessero agitarsi « fra i popoli ed i sovrani loro, e che noi ci « facciamo coscienza di rispettare i diritti di « tutti i governi a condizione che rispettino i « nostri. Voi ricorderete che l'indipendenza « d'Italia è il fine principale che il Governo « del Re si è proposto costantemente e che ogni « giorno più gli sta a cuore. Il desiderio più « vivo che noi abbiamo si è quello di vedere « i popoli italiani concorrere a questa grande « opera, la quale può riuscire solo mediante « l'unione, e non già colla divisione delle forze « loro ».

Sottentrato poco stante il ministero Gioberti al ministero Pinelli, era fra i primi atti di quello il mandar legati al Santo Padre il marchese di Montezemolo e monsignor Riccardi di Netro, vescovo di Savona, coll'incarico speciale di offrire a Sua Santità Nizza o quale altra città preferisse a sua stanza ospitale, e di confortarla ad invocare l'aiuto di Principi italiani, anzichè di stranieri, quando riputasse averne d'uopo per la reintegrazione degli ordini costituzionali, ed a fare sicuro assegnamento sul Piemonte.

Ma indarno, perchè il Santo Padre, se accolse i nostri legati con ogni dimostrazione di cortesia e di affetto, perdurò inflessibile nei primi propositi, dando chiaro a divedere come non avesse fiducia nel Piemonte, e non sapesse levarsi dal cuore la paura, destramente dai comuni nemici infiltratavi, dei supposti ambiziosi disegni di Carlo Alberto.

CXIX. I quali sospetti, quanto fossero ingiusti, di leggieri comprende chi ricordi l'animo piissimo di Carlo Alberto, la devozione sua profonda, inalterata verso la Santa Sede, epperò la assoluta impossibilità che egli fosse mai per dare il suo assenso ad una qualunque usurpazione dei diritti del Papato. Il che meglio ancora è addimostrato, a piena discolpa anche dei ministri di quel tempo, dallo invio, quasi contemporaneo al precedente, di un nuovo ambasciatore, il conte Enrico Martini, a Roma ed a Gaeta, con istruzioni intese a nulla lasciar di intentato per la restaurazione dell'autorità pontificia.

E non molto dopo il Gioberti scriveva al Berghini, inviato nostro ai governi provvisorii di Toscana e dello Stato Romano. « Tutto costì è « borra e fuoco di paglia..... Partite presto da « Roma e andate a Gaeta..... Se vedete il Santo « Padre e il suo governo, assicurateli che il « governo piemontese è fermamente risoluto a « mantenere e difendere con tutti gli sforzi la « causa dell'ordine e della monarchia costitu« zionale. Assicurateli che quanto si disse con« tro noi è mera calunnia, e che i fatti lo pro« veranno. Assicurateli che il Papa e i suoi le« gittimi diritti costituzionali non possono avere « un difensore più fermo, più leale, più digni« toso del governo piemontese. L'intervento « straniero qualunque siasi nuocerebbe al de« coro della Santa Sede e della Religione, e po« trebbe procacciare mali grandissimi all'Italia. « L'intervento del Piemonte al contrario non « avrebbe nessuno di questi inconvenienti e « pericoli. Offrite dunque al Santo Padre tutte « le forze piemontesi, e ditegli che se fin da « principio nè il nostro Re, nè il suo governo « fecero questa offerta, ciò nacque da che, finchè « Mamiani fu al potere, credemmo possibile un' « amichevole conciliazione, e non necessario il « concorso delle armi ».

CXX. Le quali dichiarazioni sono tanto esplicite; e per il nome, la qualità, e le opinioni di chi le fa, sono tanto decisive, che dee parer soverchia ogni maggiore dimostrazione circa la insussistenza delle diffidenze e dei timori papalini. Massimechè i fatti posteriori le hanno avvalorate e confermate, giacchè e nuove iterate profferte d'uomini e di danaro veniva facendo al Papa il governo piemontese, che pur era esso medesimo a que' giorni in angustie, ed essendosi la Corte di Gaeta insospettita del soggiorno in Torino dello Spini e del Pinto, inviativi dal nuovo governo romano, con un mandato affatto speciale, il nostro ministero promoveva la solenne dichiarazione non aver eglino alcun carattere officiale; e per ultimo non appena seppe deciso lo intervento straniero e in via alquante milizie spagnuole, protestò pubblicamente.

Ma pur troppo vane riuscivano tutte queste prove sull'animo di Pio IX che sopraffatto dalle arti colle quali lo circuivano certi prelati e certi ambasciatori, e privato di ogni libertà d'azione dal giorno malaugurato in cui avea preso stanza in Gaeta, non seppe volere, neppure quando la riflessione propria, o le rimostranze altrui gli chiarirono i pericoli della mala via nella quale si lasciava trascinare come a forza.

CXXI. Quindi è che il conte Martini giunto a Gaeta quale ministro nostro, dopo essere passato a Roma per cercar modo a spianare il ritorno di Pio IX, principe costituzionale, durava fatica grande ad essere ricevuto, ricusandoglisi dapprincipio l'udienza perchè non si fosse fatto precedere un avviso formale della sua nomina per organo del nunzio.....

Così, mentre Roma andava a fuoco e sangue, sulla bilancia sulla quale si pesavano le sorti del papato e d'Italia la Corte di Gaeta gettava una questione di formalità e di etichetta diplomatica, e respingeva la mano amica e devota che le profferiva un soccorso disinteressato e onorevole, perchè l'offerta non era fatta nel gergo, e accompagnata dal cerimoniale insegnato dai manuali diplomatici!!

E quando alla fin fine furono superate queste difficoltà preliminari, non era più tempo!!

« Che vuole che io faccia? E troppo tardi!!» Tale fu la conclusione dei discorsi del Santo Padre al conte Martini.

CXXII. Ma non cadeva per questo d'animo il governo piemontese. La coscienza dei danni immensi, irreparabili che sovrastavano al Papato, alla Religione, all'Italia, se non prevalessero a Gaeta più miti consigli, eragli di conforto a non disperare ancora, e a nul'a lasciare di intentato per isconginrare l'estrema sventura, l'intervento straniero. Epperò uno degli uomini più amati e più rispettati del Piemonte, e il quale per la costante sua reverenza verso la Santa Sede e per le sue opinioni religiose generalmente note, pareva potesse meglio di qualunque altro aver diritto alla fiducia ed alla simpatia del Santo Padre, veniva alla sua volta mandato a Gaeta, con missione identica a quella degli inviati che lo avevano preceduto. Egli otteneva umane accoglienze, e nulla più. Ai ragionamenti coi quali intese provare, non altrimenti potersi assicurare e l'autorità del Principe e la pace dei popoli, e il bene stesso della Religione, se non mediante i liberi istituti, fu risposto che vi ostava per lo Stato Romano la ineducazione delle popolazioni; il desiderio dei *buoni* di non fare altra prova degli ordini che avevano operato tanti eccessi: la quasi incompatibilità dei temperamenti statutari coll'esercizio del potere spirituale. Cosicchè, dopo breve soggiorno, anche il conte Balbo ebbe a partirsi senz'altro frutto della sua missione, fuori la convinzione, essere oramai disaccetto ogni temperato consiglio alla Corte Gaetina.

GENERALI E AMMIRAGLI.

Ricord.— Fra i molti francesi o d'origine francese, che militarono e militano nell'esercito e nell'armata di Russia co'Laveille, co'Jomini, coi Duhamel, co' Saint Priest dobbiamo noverare l'ammiraglio Ricord, la cui prima origine è anzi italiana, Ricordi, come italiana possiam dire la casa del Pozzo di Borgo, ministro russo.

Fin da'tempi di Catterina, nella sua infanzia, i parenti del Ricord lo posero a militare nella marineria; cominciando da quella di traffico e tramutandosi poscia nell'altra guerresca. E la imperatrice gli permetteva di poi navigare nelle squadre inglesi, più povera allora la marineria russa; sicchè al ritorno crebbe di mille doppi la sua fama.

Tutti narrano intanto che il Ricord sia un uomo caro e obbligantissimo; e che resse con be la fama come governatore il Kamsciatcà, ove rimase parecchi anni, insino al 1824. Passò di là in Cronstad siccome comandante le navi del porto, ch'egli capitanò; perocchè noto all'ammiraglio Codrington, il quale comandò supremamente la impresa di Navarino nel 1827, fu il Ricord eletto a congiungere il naviglio russo col britanno e il francese, per distruggere in quelle acque le forze navali della Turchia. Ed ebbe al ritorno altro grado maggiore e onorificenze; tanto più che nel passare lo stretto di Calais avea corso gravissimo pericolo della vita, per una tempesta spaventevole, che lo gittò a Plimouth, i cui cittadini lo tenevano perduto con la sua nave e i suoi marinari.

Tornato a Pietroborgo fu tra'più chiari e più valutati ufficiali dell'ammiragliato; e nella guerra presente sotto i cenni dell'ammiraglio gran duca Costantino, d'anni 27, divide con Leithe il comando delle navi russe.

« Dopo servigi di sessant'anni, disse Ricord a' suoi marinai e soldati, mi fu concesso l'alto e inestimabile onore di comandare le due *divisioni* del naviglio del Baltico, pronto a ricevere l'inimico che muove a combattere, di spiegare la mia bandiera capitana sulla nave che porta il nome dell'immortale fondatore del nostro naviglio, e di poter pugnare al cospetto del nostro grande monarca. »

Ma infin ad ora non altro possiamo narrare del vecchissimo uomo di mare della marineria russa, la quale rimpiattata sotto i cannoni di Cronstad e di Riga, lasciò pure che Bomarsund fosse assaltata, e poscia presa il dì 17 agosto di quest'anno 1854.

Carlo Penaud.— Nell'anno 1814 entrò a'servigi della marineria da guerra il giovinetto Carlo Penaud, e dopo tre soli anni fu eletto guardia marina, o come dicono in Francia, aspirante.

Aveva appena diciannove anni quando tolse il comando d'una goletta nel mare delle Indie.

Innalzato quindi ad alfiere di vascello, salì anche all'altro posto di luogotenente nel 1825, col quale grado fece la guerra marittima di Algeri, in cui ebbe l'officio di aiutante di campo del vice-ammiraglio Duperré.

Fu secondo capitano sul vascello la *Città di Parigi* durante la pronta impresa del Tago nel 1831. Giunse a capitano di corvetta nell'anno 1838, e comandò l'anno dopo quella armatetta che andò in America a stringere la città di Buenos-Ayres. Poi recatosi con onore all'impresa della Plata nel 1840, n'ebbe degno guiderdone, il grado di capitano di vascello.

Nè rimaneva mai gran tempo senza le lunghe e malagevoli navigazioni, sicchè nel 1842 comandò la fregata *Charte* nell'Oceania, facendo parte dell'impresa contro i cittadini di Haiti, i quali volevano opporsi al riordinamento della protezione della Francia sul loro paese.

Da ultimo, dopo aver capitanato la squadra volteggiante (*station*) su le coste occidentali dell'Africa, fu elevato nel 1853 a contrammiraglio, e sul *Duperré* da 82, partì da Brest pel Baltico, ove con bel nome sostenne ultimamente il fuoco avanti Bomarsund.

Hess. — Nell'anno 1788 nasceva in Vienna Enrico di Hess: era nell'anno XVII, allora quando combattevasi la battaglia di Osterlizza; entrò porta-bandiera nel reggimento *Giulai* delle fanterie, e fornito di buoni studi, fu tenente allo Stato maggiore nel 1809, col quale officio pugnò con belle note alla battaglia di Vagram.

Capitano nel 1813 fu alla giornata di Lipsia, dove combattevan per Francia soldati italiani, ed ebbe premio di guerra la stella austriaca di Leopoldo e la russa di san Vladimiro.

Maggiore nel 1815, ei chiuse i servigi campali, chiamato all'officio (*bureau central*) della guerra.

Era l'infausto anno 1821, e il tenente colonnello Hess videsi in Torino commissario delle soldatesche invitate dal generale piemontese che comandava le schiere di Novara.

Colonnello del reggimento *Alessandro* nell'anno 1829, fu due anni dopo capo dello Stato maggiore nell'esercito della Lombardia, nel 34, generale d'una brigata in Moravia, e nel 40, allo Stato maggior generale da capo.

È cosa notevole vedere sul petto di cotesto vecchio generale dell'impero l'ordine turco al merito di prim'ordine: l'ebbe appunto nel 1841 recando al presente sultano Abdul-Meggid le lettere gratulatorie della sua ascensione al trono.

L'anno di poi sali il secondo scalino del generale che in Austria dimandasi *feld-marechal-lieutenant*, proprietario del XLIX reggimento di fantaccini, e da ultimo nel maggio del 1848 capo dello Stato maggiore dell'esercito comandato da Radetzky, a lui dandosi il merito di muovere su Mantova, Curtatone e Vicenza dopo l'arrivo di Nugent.

Fatto cavaliere dell'ordine di Maria Teresa, al disdirsi la tregua (*dénoncer l'armistice*), dicesi aver egli dato il disegno della infausta guerra de' cinque giorni *(plan de la campagne)*; e questo svelano quelle parole della Relazione del generale supremo: *Io al suo fianco menava l'esercito a vittoria sicura*: non il capo dello Stato maggiore a' fianchi del generalissimo, ma questi a' fianchi di quello.

N'ebbe la grande croce di Leopoldo, la commenda dell'ordine di Maria Teresa, il grado di quartier mastro generale (*feldzeugmeister*), che è siccome il *general d'armata* del Piemonte; e l'officio di capo dello Stato maggior generale, non meno che il titolo di barone dell'impero.

Alla guerra del 1854 il generale Hess compì in prima a Berlino officii d'oratore, e tolse poi il comando delle soldatesche pronte a muovere nei Principati. E dopo due mesi e meglio, ei mandò la sua grida agli abitanti della Valacchia e della Moldavia. Ma non entrò ancora, essendovi rappresentato dal luogotenente generale Coronini, le cui prime brigate son rette da' generali de Macchio, e Burlo, anche nomi cotesti che sembrano italiani, e militano sotto la bandiera austriaca. MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 12 settembre.

Per mezzo dei suoi giornali officiali e semi-officiali l'Austria va spacciando non aver punto mutato la sua politica, e invita i gabinetti di Londra e di Parigi a rileggere la sua circolare, dove diceva non veder motivo di rompere incontanente la guerra. Nota è l'astuzia della diplomazia austriaca, la quale più volte nel corso del pendente conflitto seppe coprire il suo tergiversare con molte belle promesse, e con sottilissimi ragionamenti, e nessuno certamente vorrà sospettare che io confidi troppo nell'Austria; ma dietro recenti riscontri di Vienna deggio mentovare una circostanza che in un dato tempo può riuscire importantissima. Da Vienna dunque mi scrivono, essere colà l'opinione pubblica talmente favorevole alle Potenze occidentali, che l'Austria si metterebbe a grave repentaglio dichiarandosi per la Russia, dopo di averla cotanto osteggiata nei suoi giornali. Espugnata Sebastopoli, potrà l'Austria, non più paurosa e codarda, secondare la tendenza delle sue popolazioni. Ma se vi è qualche buon fondamento per credere alla cooperazione di questa potenza, neppure bisogna dimenticare che stiamo per entrare nell'inverno e che la spedizione della Crimea sarà l'ultimo fatto di guerra memorabile in questa campagna; talchè l'Austria avrà tutta l'invernata per ingarbugliare la matassa diplomatica, e per fare tutti quei rivolgimenti che crederà di sua convenienza.

Si ragiona ora con più calma sulla spedizione contro la Crimea, e non si spera più di prendere Sebastopoli con mele cotte, ma si confida generalmente nel senno dei capitani anglo-francesi, i quali sanno per certo il fatto loro, e la grandiosità degli apparecchi c'infonde buona speranza.

Sappiamo però che i Russi preparansi a resistere fortemente, al qual effetto si nno costruendo fortilizi per difendere le coste alla distanza di quattro leghe da Sebastopoli; nè resterà inoperoso il naviglio russo, armato di tutto punto.

Parlasi vagamente per questa primavera ventura di un'altra spedizione contro la Bessarabia. A ciò sembra alludere l'articolo di quest'oggi del *Pays*, il quale dice che i collegati, oltre a menomare la preponderanza russa sul mar Nero, divenuto quasi lago russo, dovranno assicurare la libera navigazione del Danubio, al quale effetto sarà tolta alla Russia la miglior parte delle sue spiagge, facendola indietreggiare alle frontiere naturali dei suoi fiumi e delle sue steppe.

Sappiamo pure che parecchi ufficiali inglesi e francesi si sono recati da Bukarest a Buseo per prendere parte come volontari ai combattimenti che quivi avranno luogo. Si fanno leve in tutta la Bulgaria che dovrà somministrare 50,000 uomini per un campo di 200,000 che sta per formarsi.

L'Austria nei Principati ne ha già fatto delle sue. Domandò essa l'estradizione di un fuoruscito ungarese conosciuto sotto il nome di Alexandri, il quale geme ora nei ferri austriaci dopo aver militato coi Cosacchi ottomani. Arroge che tutti i fuorusciti ungaresi che servono nell'armata turca hanno ricevuto ordine di recarsi provvisoriamente a Rustschuk, in seguito alla quale disposizione lo stato-maggiore di Omer pascià trovasi tutto disordinato. Nè questo è tutto. Il generale Hess e il commissario turco Derwisch promulgarono il 29 agosto due proclami agli abitanti dei Principati in lingua francese e vallaca, dove il proconsole austriaco annuncia che per qualunque affare dovrassi ricorrere al conte Coronini, comandante delle forze austriache nei Principati. Contro siffatta pretesa protestava Omer-pascià, ma indarno, poichè sinora il proclama non fu rivocato.

Posso dirvi che l'opuscolo intitolato: *La Prussia e la Russia* è opera del sig. Troplong.

Il governo spagnuolo, sentendosi oramai al sicuro, provvede energicamente affinchè alla licenza delle barricate subentri la libertà normale. A tal fine fu ingiunto ai governatori delle provincie di applicare le leggi del 1837, onde ovviare agli abusi della libertà di stampa, una parte della quale studiavasi di far servire il movimento spagnuolo a sconvolgere l'Europa nel momento appunto in cui conviene aspettar con calma i gravi avvenimenti che si maturano.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 settembre.

L'incertezza di cui ieri vi parlava intorno agli affari d'Oriente continuerà sino ai primi riscontri che avremo dalla Crimea; e intanto gli animi rimangono perplessi, a segno che la nostra Borsa quest'oggi scapitò quantunque il listino inglese segnasse rialzo.

In siffatta penuria di notizie gli uomini politici prendono a ragionare della spedizione e dei fatti che la precorsero e l'accompagnarono. Osservasi anzi tutto con sorpresa che il *Moniteur* l'altro ieri pubblicava un proclama del maresciallo de Saint-Arnaud alle sue milizie nell'atto di partire per la Crimea, il qual proclama era molto promettitore, poichè parlava dei vessilli di Francia, Inghilterra e Turchia sventolanti fra non molto dalle mura di Sebastopoli. Lunedì invece lo stesso *Moniteur* pubblicava una lettera di Costantinopoli scritta in un senso affatto diverso, poichè lascia intendere non essere la spedizione altro che un tentativo, e che qualora s'incontrassero impensati ostacoli l'esercito ritornerebbe via, rimanendo la spedizione differita sino all'anno venturo. Tra questo linguaggio e quello del maresciallo de St-Arnaud corre, come ben vedete, molta differenza. Perchè questo repentino cambiamento? Nol saprei dire, ma il pubblico osservò molto questo fatto il quale contribuì assai a far nascere l'inquietudine manifestatasi nell'odierno ribasso.

Ben sapete che i Francesi non rimangono mai a mezza via; perciò si vedono ora le cose troppo in nero, come ieri troppo in verde. Si va dunque dicendo che il maresciallo è partito per la spedizione della Crimea di sua sola autorità, senza esservi abilitato dal governo,

Aggiungesi che i medici, fra i quali il signor Michele Levy, membro del Consiglio di sanità dell'esercito, reputavano lo stato sanitario non permettesse d'intraprendere una così ardua campagna; se non che il maresciallo, mosso da altri sentimenti, avrebbe opinato essere cosa pericolosa il lasciare l' esercito inoperoso: quindi il proclama e poi la nota pubblicata sotto forma di corrispondenza, quasi in rettificazione di quello; e con ciò il governo mostra di voler stare sulla riserva, lasciando al maresciallo tutta quanta la responsabilità della sua risoluzione.

Tale è ora la situazione. Ben capirete come, ammettendo il governo stesso la possibilità del mal esito, il pubblico sia preso d'affanno. Ma non istiamo alla superficie delle cose. Di certo sappiamo che la spedizione ha fatto vela, e che i soldati erano pieni d'ardore, contenti di uscire da Varna dove tanti dei loro compagni erano miseramente periti. Che poi il maresciallo fosse o no abilitato dal governo, poco monta, poichè ormai tutto dipende dall' esito della spedizione, la quale presenta bensì molte difficoltà, ma non è certo ineffettuabile. Frattanto continueremo a vivere nell' inquietudine.

Quando avremo notizia di un qualche risultato? Ho letto quest'oggi una lettera di un ufficiale, il quale sul punto di partire scriveva che prima del 9 o 10 corrente non si effettuerebbe lo sbarco, talchè non avremo notizie a Parigi se non verso il 20. Se va bene il maresciallo ne riporterà tanta lode quanto sarebbe il biasimo nel caso contrario.

Fra pochi giorni le truppe spedizionarie e le flotte collegate usciranno dal Baltico, dove fra poco a causa del ghiaccio non si potrà più navigare.

Le cento guardie dell'imperatore di fresco ordinate hanno un bellissimo uniforme che portano con molto buon garbo, essendo tutti uomini di alta statura. Dicesi però che appunto questa eleganza sia stata cagione di qualche rivalità, e ne seguirono duelli come n'ebbero le guardie del corpo nei primi tempi della Ristaurazione. Vuolsi persino che quattro di loro siano rimasti malconci in tali scontri. Soggiungo però che la politica è affatto estranea a queste gare. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 9 settembre.

Fu celebrata ieri la festa di Piedigrotta, la sola nazionale che abbiamo nel nostro paese, quantunque il popolo ne conosca appena la tradizione. Ed è pure un fatto glorioso di cui i Napolitani possono andare altieri, poichè la vittoria ieri commemorata assicurò al regno di Napoli la sua indipendenza. Ne farò breve cenno. Nella notte dal 10 all'11 agosto 1744 il re Carlo di Borbone vinse a Velletri gli Austriaci comandati dal generale Lobkowitz, il quale sui primi albori aveva sorpreso il campo dei regi mal custodito dai soldati sonnacchiosi e stanchi, onde poco mancò che il re stesso non fosse fatto prigioniero. Ma appena saputa la cosa, Carlo raccolse intorno a se gli Spagnuoli e i Napoletani, e facendo impeto con essi, da vinto si cambiò in vincitore e volse gli Austriaci in precipitosa fuga. Quella vittoria fruttò il trono delle Due Sicilie a Carlo, principe saggio e buono quanto il comportavano i tempi e che fondò l'attuale dinastia borbonica. Inaugurava egli il nuovo regno correggendo molti abusi e promovendo le arti e il commercio: buon principio che prometteva tempi migliori di quelli che seguirono poi; ma rade volte scende per i rami l'umana probità. Ed è forse il confronto di quei tempi coi presenti che fa desiderare quelli, vedendo come d'allora in poi si sia per noi indietreggiato, mentre negli altri paesi dove più dove meno si è progredito.

Sotto il regno di Gioachino Murat celebravasi questa festa con uno sfarzo di addobbi e di vestiari di cui non si ebbe mai più esempio; e giova qui ricordare il detto di quel principe, che venendo consigliato di rispettare il voto del fondatore della dinastia, rispose: « Chia- « mate questa festa come vi piace; essa è per « me la festa dell' indipendenza del regno, e « come tale sarà sempre da me rispettata. » Spero non avrete a male questo mio discorrere dei tempi passati, più gloriosi e men tristi dei presenti, in cui alle già troppe miserie si è aggiunta l'epidemia la quale, dopo aver travagliato Napoli, funesta ora le provincie e imperversa in Sicilia. Il lutto universale doveva necessariamente guastare la festa, a cui venne meno il suo carattere pittoresco, poichè ne rimasero assenti gli abitanti della provincia coi loro abbigliamenti graziosi, e non si vedevano più quelle certe tarantelle improvvisate nella villa reale al suono del tamburo; non più quelle botteghe posticcie, quei fruttaiuoli ambulanti, quelle cucine portatili, tutte quelle trattorie piene di gente non d'altro desiderosa che di divertirsi una volta all'anno senza alcun ritegno. Nessuna signora elegante ammiccava dai balconi. Mancava affatto l'allegria, ed era quasi lo squallore a confronto degli altri anni. Credo avervi già detto che ai provinciali vennero negati i passaporti per la capitale onde evitare il troppo ingombro e quindi una recrudescenza del morbo.

Il solo presidio di Napoli era sotto le armi. Il re giunse alle tre da Ischia e salì tosto in vettura per recarsi alla chiesa di Piedigrotta, accompagnato dalla regina, dai giovani principi in assisa militare, dal suo fratello Luigi e dal conte di Trapani. Il principe di Siracusa, secondo il solito, se n'era scusato. Il re ritornò alle acque d'Ischia, dove continuerà a risiedere sintanto che il cholera non sarà cessato. — Le milizie fecero bella mostra di sè, solo spiacque di veder tanti abiti rossi e mancare quasi affatto l'assisa nazionale. Sarebbe poi bene che gli ufficiali superiori della linea fossero obbligati a esercitarsi un po' a cavallo, perchè molti di loro fanno veramente ridere, e il soldato non deve mai far ridere.

Qui a Napoli non abbiamo più che una ventina di casi di cholera al giorno, ma invece le provincie ne sono infestate. Messina è sempre in tristissime condizioni, quantunque si noti già qualche decrescenza. A Catania il morbo si è manifestato molto fieramente. A. B.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale la seguente relazione a S. M. del ministro dell' interno in udienza del 13 corrente settembre:

Sire,

La Provvidenza che veglia e governa i destini delle nazioni, dà prove solenni nei giorni ancora di pubbliche sciagure, che in questa continua vicenda di gioie e di dolori della vita umana, non si ristà dal far prevalere il bene dal male; ed è forse appunto quando i popoli sono più contristati da qualche grande flagello, ch' essi raccolgono la messe della loro gloria, per atti insigni di abnegazione e di eroismo. Onde, o Sire, anche in questi ultimi giorni nei quali il morbo epidemico mieteva tante vittime e spargeva tanta costernazione fra noi, non infrequenti vedemmo gli atti più ammirandi di cristiana pietà, e i più sublimi sacrifizii di carità fraterna tanto in chi esercitava i sacri o i civili ministeri, quanto in chi consacrava se stesso al conforto degli infermi per solo spontaneo impulso d'animo nobile e generoso.

Il premio più condegno a questi benemeriti cittadini sta nel soddisfacimento della loro coscienza, e nella gratitudine della patria manifestata dal pubblico plauso di che vengono onorati; ma al governo di V. M. incombe altresì di raffermare questa testimonianza della pubblica gratitudine, con un fregio che consacri le persone ed i nomi dei benemeriti a quel culto di rispetto e di stima che è indispensabile al pubblico esempio ed al patrio decoro.

Con questo intendimento, il riferente propone a V. M. di voler statuire, che una medaglia sia coniata per ricompensare quei cittadini che si distinsero per azioni virtuose nella recente invasione del cholera, siccome viene stabilito col diviso di decreto, che si presenta alla vostra real firma.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla relazione del nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, e degli affari ecclesiastici, incaricato del portafoglio dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sarà coniata una medaglia non portabile, destinata a premiare le persone che si resero in modo eminente benemerite nella recente invasione del cholera notevolmente sviluppatosi in molti comuni dello Stato.

Art. 2. Essa sarà d' argento dorato o d' argento, e porterà da un lato la nostra effigie, e dall'altro una corona d' olivo e di quercia col nome del premiato.

Art. 3. La medesima sarà conferita d' ordine nostro, sulla proposizione del ministro dell'interno.

Art. 4. Il nome dei premiati sarà pubblicato nel Giornale Uffiziale del Regno.

Il predetto nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'uffizio del controllo generale.

Dat. a Torino, addì 13 settembre 1854.

VITTORIO EMANUELE. *U. Rattazzi.*

— In udienza di ieri S. M., sulla proposta del ministro dell' interno, si è degnata di fregiare della croce di commendatore dell' Ordine Mauriziano il cav. Domenico Elena, sindaco della città di Genova; ed in pari tempo ha nominato cavalieri dello stesso ordine: il conte Augusto Nomis di Cossilla, intendente applicato alla divisione amministrativa di Genova; l' avv. Gio. Battista Gerbino, intendente della provincia di Oneglia; l'avv. Francesco Elia, intendente reggente la questura di Genova; il dottore Antonio Demera, sindaco della città d'Oneglia; il conte Luigi de Maricourt, console di Francia a Porto Maurizio.

Nella stessa udienza S. M. ha nominato il predetto commendatore Domenico Elena senatore del regno.

Toscana. — Con decreto granducale del 30 agosto p. p. viene approvato il bilancio consuntivo della gestione della I. e R. depositeria e della finanza generale dello Stato per l'anno 1853.

Il decreto è preceduto da un lungo rapporto del ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici, G. Baldasseroni, del quale crediamo necessaria la riproduzione dei seguenti brani:

«..... L'anno 1852 aveva date al territorio toscano raccolte, tranne quella del vino, generalmente copiose. — E nell'anno 1853 può dirsi che le raccolte della terra mancarono quasi tutte, tanto che quell'anno verrà dal possessore terriero, egualmente che dall'agricoltore, lamentato tra i più infausti, di cui la storia agraria toscana abbia serbato memoria.

« Altronde, se l'anno 1853 nasceva in mezzo alla quiete della pace universale, sorgeva ben presto sull'orizzonte politico a turbarne il sereno una piccola nuvola, che a mano a mano ingrossando, scioglievasi in ultimo in quella tempesta di guerra, che ancora non posa.

«..... Nel totale la R. depositeria ha quindi incassato, per dipendenza delle operazioni del debito pubblico, a partire dal dicembre 1852, a tutto dicembre 1853 lire 14,798,318 17 3, che hanno ricevuto la erogazione che appresso:

« Saldo del debito creato dipendentemente dal mantenimento delle truppe austriache dal maggio 1849 al luglio 1850, stato soddisfatto in parte nel 1852, ma a carico della risorsa straordinaria di che si tratta	L.	4,000,000	
« Spese per mantenimento delle truppe austriache nel 1853	»	3,118,900	13 1
« Restituzione di capitali ed imprestiti fruttiferi contemplati dal decreto del 3 novembre 1852	»	3,363,331	13 6
« Restituzione di resti dell' imprestito creato nel 1848	»	543,100	
« Restituzione di resti dell'imprestito del 1849	»	176,582	6
« Spesa per i lavori del porto di Livorno dal loro principio a tutto dicembre 1853	»	2,291,365	3 1
« Spesa dei lavori di essiccazione del padule di Bientina a tutto il 1853	»	270,092	8 11
Totale	L.	13,763,372	4 7

« Senza far qui menzione d'altre spese per i lavori straordinari in riduzione del nuovo ospedale di Sant'Agata, di nuove colmate in Chiana ancora non ultimate, ed i conti dei quali non sono per ora liquidati.

« Ogni resto è rimasto affetto alle spese militari austriache, e di lavori del porto di Livorno e padule di Bientina nel corrente anno 1854 ».

ESTERO.

Belgio. — La crisi ministeriale del Belgio pare che voglia uscire dallo *statu quo*. Corre voce, dice l'*Emancipation*, che le Camere saranno convocate verso la metà di ottobre, e che i diversi provvedimenti pubblici e finanziari saranno sottomessi alle medesime. Queste risoluzioni sarebbero state decretate dopo un abboccamento tra il re ed il signor di Brouckère ministro degli affari esteri.

Olanda. — Gravi disordini hanno avuto luogo a Schiedam. Si sono formati assembramenti di persone innanzi alle botteghe di quasi tutti i panattieri. L'amministrazione municipale è intervenuta, ed ha cercato di prevenire l'esecuzione delle minaccie che la folla faceva presentire. Furono però rotti i vetri di varie botteghe, ed in seguito la folla si è sparsa negli altri quartieri della città. L'autorità chiamò in suo soccorso la forza armata. Uno squadrone di cavalleria è partito in tutta fretta da Leida per andare a ristabilire l'ordine a Schiedam. L'indomani non si sono rinnovati i disordini. Forti distaccamenti di truppe hanno occupato la città, e diverse pattuglie la vanno perlustrando.

Spagna. — Le notizie di Spagna giungono al giorno 8 per via ordinaria, ed al 10 pel telegrafo. La *Gazzetta di Madrid* del 10 contiene l'ordine diretto ai governatori delle provincie di applicare le leggi del 1837 sulla stampa affine di prevenire gli abusi della libertà. Il dispaccio da cui togliamo questa notizia nota che il cholera diminuisce d'intensità.

Portogallo. — La regina Cristina di Spagna non pare debba soggiornare in Portogallo. Il *Diario espanol* annunzia che si deve imbarcare ad Oporto per la Francia, l' Italia o la Svizzera.

Il giovane re del Portogallo si è imbarcato venerdì passato ad Osborne per ritornare a Lisbona.

Inghilterra. — Il *Morning Post*, il *Morning Chronicle*, il *Globe* ed altri giornali inglesi contengono lunghe narrazioni delle feste che sono state a Boulogne, della minuta guerra e del pranzo di commiato che precedette la partenza del principe Alberto. Alla fine del pranzo l'imperatore de' Francesi fece un brindisi alla salute della regina d'Inghilterra in questi termini:

« Mi pregio di proporre un brindisi alla nostra intima alleata S. graziosa M. la regina d'Inghilterra. Sotto le due bandiere della Francia e dell'Inghilterra, che formano l'iride della libertà, bentosto sarà annientato il giogo del dispotismo ».

Questo brindisi fu accolto con un entusiasmo che non potè esser frenato dalla etichetta. Il principe Alberto rispondendo in nome della Regina, si espresse così: « La graziosa accoglienza ch'io ho ricevuto nel vostro impero non si cancellerà mai dalla mia memoria. Io non dubitava punto dell'accoglienza di V. M. I., ma l'entusiasmo del popolo francese per me ha sorpassato la mia aspettazione. Nutriamo speranza che V. M. vorrà presto visitare le coste d'Albione, ove il popolo inglese, io son sicuro, sarà lietissimo di accogliere la visita di V. M. I. ».

Polonia. — Si legge nel *Daily News*: « Il principe Czartorisky ha indirizzato una lettera ai Polacchi. In essa egli dice, che le grandi potenze dell' Europa riconoscono ora i funesti risultamenti per l'Europa derivati dalla divisione della Polonia. Tutta la nazione polacca, nelle vaste provincie che compongono la patria, desidera unanimemente l' indipendenza nazionale. Tutti i polacchi, qualunque sia la loro opinione si accordano in riconoscere che se secondo i disegni della Provvidenza essi sono chiamati a prendere parte alla lotta sarà necessario un governo energico, e per così dire militare sino a che essa duri. Acquistata una volta l'indipendenza, la sola nazione avrà dritto di statuire sulla forma del suo governo, ed essa comprenderà l' opportunità di tener conto dei consigli delle potenze amiche, sino a che le potenze, o una di esse, proclamino che la Polonia sarà forte, e che esisterà per suo diritto, per il benessere dell'Europa. Sino a che queste potenze organizzino un' armata polacca, è dovere della nazione polacca di attendere, di perseverare nella sua attitudine ad un tempo calma ed illuminata! Gli amici tutti della Polonia le porgeranno sempre questo consiglio. Ecco l' unica linea di condotta che può preservare i Polacchi dal più grande degl' infortunii, quello delle dissenzioni intestine. Il provvidenziale concorso degli avvenimenti sin qui compiuti deve fortificare la vostra fede nella bontà e nella giustizia divina. — Questa lettera è in data di Parigi 24 agosto 1854.

Russia. — A Odessa, se si deve credere ad un dispaccio pubblicato dal *Times*, il generale Krusenstern pubblicò un bando che ordina agli abitanti di bruciar la città se gli alleati volessero impadronirsene, e di rifugiarsi a Tirapol nell'interno delle terre. Il bando, dice il *Times*, termina così: « Sciagurati coloro che « rimarranno indietro e tenteranno di estin- « guere il fuoco ».

America. — I giornali di Nuova York del 29 agosto portati dall' *America*, non sono privi d'interesse. Pare che il governo degli Stati Uniti si consideri autorizzato dal trattato Clayton-Bulwer a non più riconoscere il famoso protettorato del regno di Mosquito, per mezzo del quale gli Inglesi han posto piede nell' America centrale. Una corrispondenza su tal proposito è stata scambiata tra i ministri degli affari esteri dei due Stati, lord Clarendon e il sig. Buchanan.

FATTI DIVERSI.

— STRADE FERRATE. — La *Gazz. Piem.* pubblica il prospetto sommario del movimento e dei prodotti ottenuti nel mese di agosto 1854. Eccone il riepilogo:

Linea da Torino a Genova e da Alessandria a Novara mese di agosto ll. 507,983 98; mesi preced. ll. 3,578,039 92: totale ll. 4,086,023 90.

Linea da Torino a Susa, mese di agosto ll. 52,226 73; mesi precedenti ll. 112,904 45: totale ll. 165,131 18.

Linea da Torino a Pinerolo mese di agosto ll. 47,517 23; mese precedente ll. 8,552 29: totale ll. 56,069 52.

Linea da Mortara a Vigevano messa in esercizio addì 24 di agosto ll. 1803 90.

— SOCIETÀ DI PANIFICAZIONE. — Udiamo con molta soddisfazione che questa benemerita Società si viene consolidando. Essa acquistò in questi giorni un cospicuo corpo di casa nel centro del Borgo-Dora, del valore di oltre a 100,000 lire, coll'intendimento di fondarvi il suo stabilimento centrale che la metterà in grado di operare una nuova riduzione sul prezzo del pane, con quanto vantaggio per la popolazione meno agiata, non è chi nol vegga.

Abbiamo constatato con piacere che il pane della Società, massime da alcune settimane in qua riesce bellissimo, e tale da poter sostenere vittoriosamente qualunque paragone. Ci dicono che nello stabilimento centrale s'intenda di fare l'applicazione del fecondo principio dell'associazione del capitale col lavoro, interessando gli operai ne' lucri. — E sarà questo un nuovo merito di sì utile istituzione.

— REGIA ACCADEMIA MILITARE. — Una corrispondenza del *Cittadino* d' Asti, riprodotta oggi da un giornale di questa capitale, riferisce un fatto d' indisciplina che sarebbe avvenuto per parte degli allievi dell'Accademia militare, presentemente in villeggiatura a Rivara. Noi siamo in grado di potere assicurare i nostri lettori che non v' ha ombra di fondamento nel fatto narrato dal *Cittadino*, e possiamo soggiungere, senza tema di essere contraddetti, che tutto procede con ordine perfetto in quel pubblico Istituto, e con piena soddisfazione si dei superiori e si degli allievi stessi, i quali, non che aver commesso il menomo atto d' indocilità, compiono anzi con iscrupolo e con lode i loro doveri.

— I DETENUTI DELLA SPEZIA. — Leggesi nell'*Italia e Popolo* del 13: « L'atto di accusa che venne l'altro ieri comunicato agli imputati pei fatti del 13 maggio p. p. porta le indicazioni seguenti relative ai medesimi:

1. Ricci Giacomo di Giuseppe, d'anni 35. Proprietario, nato a Caprigliola, Stato Estense, dimorante in Genova, detenuto dal 14 maggio 1854.

2. Gianelli Andrea di Giuseppe, d' anni 28. Pittore, nato a Firenze, dimorante in Genova dal principio del corrente anno; detenuto dalla notte del 13 al 14 detto maggio.

3. Socini Giovanni di Lorenzo, d'anni 26. Studente di leggi, nato a Giancarico nelle Maremme, dimorante in Genova dal 26 di marzo 1854.

4. Bandini Antonio di Agostino, di anni 27. Computista, nato e domiciliato in Siena, dimorante in Genova da due circa mesi, detenuto dalla detta notte.

5. Bertazzoli Federigo di Giovanni Battista, d'anni 21. Orefice, nato a Firenze, anzi a Faenza, abitante in Genova da due circa anni, detenuto dal 14 detto maggio.

6. Ricci Augusto di Giacomo, d'anni 23. Proprietario, nato a Faenza, abitante da due circa mesi in Genova, detenuto dal 14 detto maggio.

7. Mariano Laghi di Giovanni, d'anni 23. Canapaio, nato a Rimini, dimorante in Genova dal dicembre 1853 detenuto dal 14 detto maggio.

8. Piggioli Cipriano fu Orsolino, d'anni 39. Chirurgo-dentista e proprietario, nato a Benevello nel modenese, dimorante in Genova da quattro anni.

9. Testoni Vincenzo di Gaetano, di anni 29. Proprietario, nato a Massa carrarese, dimorante in Genova dal marzo 1854, detenuto dal 14 detto maggio.

10. Piva Giuseppe fu Luigi, d'anni 53. Già impiegato nelle miniere di Sardegna, nato a Genova, anzi a Modena, dimorante dal detto mese di maggio in Genova, detenuto dal 17 del mese stesso.

11. Simoni Ignazio di Tommaso d'anni 28. Farmacista, nato a Medicine presso Bologna, abitante da un anno in Genova, detenuto dal 17 detto maggio.

12. Giussani Gioachino di Carlo, d'anni 52. Nato a Cirano nel milanese, dimorante in Mergozzo, comune di Ornavazzo, albergatore, detenuto dal 27 detto maggio.

13. Boccali Giovanni fu Paolo, d'anni 25. Studente, nato a Sermide nel mantovano, dimorante da un anno e mezzo circa a Lerici, detenuto dal 15 detto maggio.

14. Chiodo Francesco fu Bartolomeo, d'anni 40. Prete, nato ed abitante nel comune di Sarzana, detenuto dal 30 detto maggio.

I suddetti individui vennero accusati (son parole dell'atto di accusa)

« Del reato prevedato dall'art. 179 del Codice penale; per essersi il 12 ed il 13 di maggio 1854 radunati con persone rimaste ignote, presso il Golfo della Spezia, sbarcandovi delle armi, per mettere in rivoluzione, nell'intento di una repubblica italiana, gli Stati vicini, previi concerti negli Stati Sardi, ed in quegli Stati, specialmente negli Estensi, al lido dei quali la notte fra i detti giorni si sarebbero approssimati con armi».

L'avv. generale ha conchiuso nell'atto di accusa:

« 1. Di rinviare avanti al magistrato i primi 10 imputati.

2. Di dichiarare non farsi luogo per mancanza di prove a procedere contro i quattro ultimi, cioè: Simoni, Giussani, Boccali e Chiodo, mandando perciò rilasciarsi gli stessi dal carcere, non essendo detenuti per altri motivi.

Infatti fu dichiarato non farsi luogo a procedimento contro gli stessi, e gli altri sono rinviati dinanzi al magistrato di appello come imputati del reato previsto dall'art. 179 del Cod. penale, qualificato *crimine* ».

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino toscano del giorno 11 reca casi 51, morti sui casi in cura 16, morti sui casi nuovi 6, in cura 403, guariti 17.

— Inondazioni. — Per la sola provincia prussiana della Silesia i danni cagionati dalle ultime inondazioni si valutano a 26 o 27 milioni di talleri (100 milioni di franchi).

— Notizie teatrali d'America. — Leggesi nel giornale di New-York l'*Eco d'Italia* del 26 agosto. « La *Grisi* e *Mario* sono giunti sabbato scorso in questa città; sbarcati allo scalo di *Canal Street* furono ricevuti da una scelta comitiva di 300 persone con evviva ed altre dimostrazioni amichevoli. Scesi all'albergo St.-Nicolas furono loro assegnati gli appartamenti più ricchi ed eleganti. La sera susseguente fuvvi una specie di ricevimento e baciamano reale; non mancarono serenate, indirizzi, poesie, fiori e frutta ecc. ecc. La bella regina dell'arte tragico-lirica era vestita riccamente, i di lei bei nerissimi capelli acconciati con semplicità ne rendevano il viso più attraente e maestoso. Entrata nella sala del trono gli astanti gridarono viva Grisi! viva Mario! poscia il presidente della Camera filarmonica lesse una specie di rapporto al quale brevemente rispose la Grisi in accento anglo-italo. È bene a notarsi che sul palazzo imperiale sventolava in onore degli illustri ospiti la bella e cara bandiera tricolore italiana collo scudo di Savoia in campo bianco.

Il di 4 p. settembre la Grisi e Mario faranno la loro prima comparsa in New York nella *Lucrezia Borgia*.

La compagnia Arditi avendo terminato i suoi contratti si sciolse nel Canadà. Ripetiamo in onore del bravo maestro che finora egli fu il solo impresario che abbia saputo mantenere una compagnia di 40 persone per lo spazio di 14 mesi oltre le immense spese di viaggio.

Appena giunto, Arditi fu scritturato come direttore della compagnia Grisi e Mario; se questo è un onore pel nostro giovane maestro, è anche un grande acquisto pei due esimii artisti.

— Bibliografia italiana. — *Degli ammaestramenti di letteratura libri quattro di Ferdinando Ranalli, Firenze* 1854, *in*-12, *Felice Lemonnier*. Ognuno che sia vago di nostra pura e risonante favella, conosce la valentia di Ferdinando Ranalli e delle molte sue opere. Gran danno, che la sua storia degli avvenimenti italiani de' nostri tempi non abbia avuto quel favore e quel grido, che pur tanto giustamente meritava. Nuovo argomento cotesto che in letteratura come nella vita civile acquistano più fama e grazia coloro che mostran sapere e poco sanno, coloro che hanno virtù sulle labbra e rigiri, e giornalisti amici, e vanità d'essere strombettati. E non vorremmo questa volta che la medesima sorte corresse cotesta sua opera recente, scritta come sa fare il Ranalli, con grazia e venustà, comechè fossero bazzecole da scuola e del tutto didascaliche. Imperocchè egli l'aveva dettata per rispondere come meglio sapeva all'invito fatto a' letterati italiani dall'università di Torino. E ritoccata forse, par che Ranalli abbia dato all'Italia un libro che non si aveva, togliendo via dalle mani de' giovanetti l'opera inglese sull'arte dello scrivere di Ugone Blair, e peggio anche voltata in impuro italiano dal Soave di Lugano, che fu professore in Padova. Pratico anche nell'insegnamento filosofico e storico il Ranalli, quanto nitidissimo scrittore, ei detta massime pur troppo ponderate e sicure nel libro primo, in cui si tratta degli elementi e doti del ben parlare e scrivere.

E nel paragrafo ottavo, ove l'autore osserva come alla giusta formazioue delle idee necessariamente conferisca la bontà delle parole e come il guastarsi delle une vada del pari col guastarsi delle altre, noi abbiam notato le seguenti sue castigate e verissime parole. « E ragionando dei letterati, che non sono di questo « o di quel luogo, ma si appartengono a tutto « il corpo della nazione, osserviamo che non « solo in Italia, ma ancora fra' Latini che ci « precedettero, il guastarsi delle idee andò del « pari col guastarsi delle parole. Il che ci è « così bene dimostrato dalla epistola CXIV di « Seneca, non senza maraviglia che chi sapeva « conoscere le origini del male, facesse opera « di promoverlo cogli scritti; e quindi all'am- « manierato parlare acquistasse sembiante di « più tosto ostentare che schiettamente desi- « derare tutta quella morale, che nell'aurea elo- « quenza di Cicerone ci scorre alla mente e al « cuore limpidamente pura ed accetta. Simil- « mente certi concetti gonfi, certe imagini tra- « volte, certi sentimenti strabocchevoli comin- « ciarono tra noi a prevalere nella più parte « degli scriventi, quando pure cominciò la lin- « gua nostra a perdere le native e pure fattezze « del primo tempo; e se alcuni per uno spe- « ciale privilegio d'ingegno, vincendo la rea « usanza, si conservarono incorrotti, furono « altresì lontani dal dare nelle gonfiezze, biz- « zarrie e sbrigliatezze degli altri ».

Noi non possiamo di certo, anche in miniatura, ritrarre le bellezze e i pregi di cotesto libro, cui alcuni vorrebbero malamente apporre il difetto di essere troppo elementare. Noi lo troviamo invero accomodato all'età e all'intelligenza dei giovanetti che si pongono a studiare retorica; e speriamo, che al nostro giudizio spassionato e imparziale accostandosi i maestri e i rettori delle scuole, lo dian nelle mani dei loro alunni; posciachè al vantaggio delle regole nè scarse nè troppe, vi si congiunge l'esempio si necessario della scrittura purgata e gentile.

(+)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 14 settembre.

Casi 19, di cui 11 a domicilio (7 uomini, 2 donne, 2 ragazzi) e 8 negli spedali (2 uomini, 6 donne).

Decessi 11, di cui 4 a domicilio (1 uomo, 2 donne, 1 ragazzo) e 7 negli spedali (2 uomini, 5 donne).

Dei 19 casi 6 avvennero nella città, 7 nei sobborghi, 6 nel territorio.

Degli 11 decessi 2 nella città, 7 nei sobborghi, 2 nel territorio. 7 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 642 (282 uomini, 289 donne, 71 ragazzo); decessi 410 (186 uomini, 182 donne, 42 ragazzi).

Berlino, 9 *settembre*. — È qui arrivato il maresciallo Baraguey d'Hilliers. A Danzica egli ha ricevuto il bastone di maresciallo, portatogli da un aiutante di campo dell'imperatore.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 2 settembre al *Messaggere della Transilvania*: « Stando ad una voce, che però non possiamo garantire, in questa città arriverà pure una divisione di truppe anglo-francesi, forte di 15,000 uomini. Il principe Gortschakoff abbandonò l'ultimo agosto la città di Fokschani e si recò a Jassy. La ritirata dei Russi oltre il Sereth comincierà il 3 settembre. Le truppe turche non hanno passato peranco il Jalomizza; vengono spediti soltanto singoli avamposti verso Buseo ».

— La notizia dell'arresto del capitano Salomon a Bukarest si conferma, ma stando alle notizie sicure che avemmo quest'oggi, esso non segui per diramazione del proclama dell'i. r. generale d'artiglieria barone de Hess, ma perchè presso il medesimo fu trovato un fascio di lettere russe. (*Corr. Ital.*)

Odessa, 30 *agosto*. — Secondo un dispaccio elettrico da Parigi al *Courrier de Lyon* attendesi a Odessa un nuovo bombardamento. Molti legni degli alleati incrociano da varii giorni in vista del porto. Si costruiscono nuovi forti a quattro leghe da Sebastopoli. Dicesi che la flotta russa uscirà di porto, e accetterà battaglia.

Dispacci elettrici.

Genova, 15 *settembre*.

Bollettino sanitario del 14 settembre.

Casi 6 — morti 7, di cui 4 negli ospedali. Nella provincia casi 9 — morti 5.

Paris, 15 *septembre*.

Moniteur. Jeunes soldats encore disponibles classe 1853 appelés activité. Considerants disent pour parer diminution que causera libération classe 1847.

Traduzione.

Parigi, 15 *settembre*.

(Dal *Moniteur*) I giovani soldati ancor disponibili della classe del 1853 sono chiamati in attività. Nei considerando del decreto è detto, che questo appello vien fatto per ricolmare il vuoto che sarà cagionato dalla liberazione della classe del 1847.

Borsa di Torino *del* 15 *settembre*.

1849 5 0/0. M. 87 65. Idem pel 5 ottobre 88 25.

Comm. ed ind. G. p. 542. Id. pel 30 settembre 544. M. 545. Id. pel 30 settembre 546.

Banca naz. G. p. 1175.

Telegrafo sottomarino. G. p. 189. 190.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 30 settembre. 477.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 255.

Borsa di Parigi del 14 settembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0/0	» » 74 »	74 10
» » 4 1/2 p.0/0	» » 97 50	97 75
F. piem. 1849. 5 p.0/0	87 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	55 25	» » » »
Consolidati inglesi	» » 95 1/2	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB vegetabile del Dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del D. Giraudeau di Saint-Gervais, è di assai superiore al Siroppo di Cuisinier, di Larey ed altri tutti di salsapariglia. Guarisce radicalmente, senza *mercurio*, le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, le ulceri e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le affezioni sifilitiche recenti, inveterate e ribelli al *Copahu*, al *Mercurio* ed al *Joduro di Potassio*.

Il ROB di Laffecteur fu approvato dall'antica *Società Reale di Medicina*, dal decreto dell'anno XIII e somministrato alla marina di Francia dal 1788 — Nel 1850 fu approvato nel Belgio dal ministro della guerra, pel servizio sanitario dell'armata belgica, e ultimamente il ROB fu autorizzato ufficialmente per tutto l'impero Russo.

Prezzo pel Piemonte Lu. 10

Presso i sigg.: — *Annecy*, Garnier — *Asti*, Boschiero — *Alessandria*, T. Basileo — *Aosta*, Gallesio — *Bairo*, Aimonino — *Casale*, Oglietti — *Cagliari*, Crivellari — *Ciamberi*, Dumas Saluces — *Castelnuovo*, Beico — *Cuneo*, Forneris — *Genova*, Bruzza — *Livorno*, Tuccetti, Pietromani, Gordini — *Mortara*, Sartorio — *Novi*, Galleano — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Calandra — *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerrutti, Florio, Fratelli Fresia.

Nizza: **A. Dalmas**, *Agente generale*.

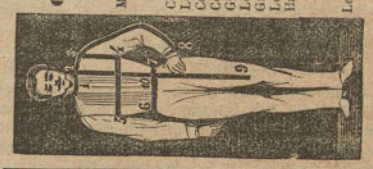
J. MARLEIX,
Chemisier, de Lyon, breveté,
sur le cours, Nice (maritime)

Moyen de prendre sa mesure soi-même avec un ruban métrique et en suivant les indications ci-après:

	N° 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Contour du cou pris sur la chair		32	34	36	38	40	42	44	46	48
Longueur d'épaulette de		12	13	14	15	16	17	18	19	20
Contour de l'emmanchure de		32	34	36	38	40	42	44	46	48
Contour de la poitrine de		34	36	38	40	42	44	46	48	50
Grosseur du ventre de		34	36	38	40	42	44	46	48	50
Longueur des manches, le bras ployé de		13	14	15	16	17	18	19	20	21
Grosseur du poignet		15	16	17	18	19	20	21	22	23
Longueur totale de la chemise de		72	74	76	78	80	82	84	86	88
Hauteur du devant de		42	43	44	45	46	47	48	49	50
Chemises coton de 3 fr. et au-dessus.										
Id. toile de 8 » et au-dessus.										

Les commandes ne sont pas moins de 6 chemises.

(*Ecrire franco*)



Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di

TAMARINDI

in grappoli delle Antille detti Inglesi

ottenuti con metodo particolare

dal Chimico farmacista **DEPANIS**

via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo

La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1/2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

Grandiosi Alloggi
Magazzini e Laboratoi

D'AFFITTARE AL PRESENTE in CASA TALUCCHI, *Via Lagrange*, N° 36 e 38, Torino.

INJEZIONE-BROU

Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*. — A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via Rochechouart, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito:

In *Torino* alla Farmacia Bonzani, via Doragrossa accanto al N. 19.
In *Casale*, alla Farmacia Bava.
In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. Muston.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

Di prossima pubblicazione

GUIDA
ALL'INSEGNAMENTO
DELLA GRAMMATICA
del Prof. **G. SCAVIA.**

È pubblicata

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, *piano primo.*

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. — Peletta di Cortanzone Conte Alessandro, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario*.

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti**, *Ingegnere*

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 529.

IL PARLAMENTO

SABATO 16 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 15 settembre.

DELLE COLONIE IN SARDEGNA.

È già molto tempo che una uscita del deputato Costa di Beauregard sulla emigrazione della Savoia verso l'America ci condusse a discutere l' argomento della emigrazione e delle colonie, e a promettere di tornarvi su per rapporto alla Sardegna. Noi attendevamo, prima di entrare in questa parte del soggetto, alcune notizie statistiche che non è stato in poter nostro il procurarci. Ma riserbandoci di pubblicarle quando le avremo , e tirarne quelle deduzioni pratiche che potranno somministrarci, crediamo tuttavia poter rispondere al quesito che ci avevamo proposto.

Perchè l' emigrazione che muove da tanta parte dell'Europa settentrionale, ed anche dagli Stati sardi non si dirige verso la Sardegna , anzichè in America? Perchè l'emigrazione francese preferisce di passare l'Oceano e condursi agli Stati Uniti, anzichè passare il Mediterraneo e condursi in Algeria? È questo un problema che si presenta a prima giunta a tutti coloro che accostano il tema della colonizzazione. La considerazione delle distanze relative, delle abitudini , della prossimità dei rapporti col paese natale è la prima che si affaccia alla mente; e poichè sembra suggerire altrettante ragioni di preferenza per le colonie del Mediterraneo su quelle del Nuovo Mondo , cresce la maraviglia nel vedere che i fatti smentiscono le presunzioni più naturali e spontanee.

Noi non condurremo in mezzo, per ispiegare quel fatto , la dottrina del Vico giustificata da Raoul Rochette sulle colonie dell' antichità, nè quella del Raynal contestata dal de Pradt sulle colonie del secolo XVII, intorno ai casi di forza maggiore ritenuti soli efficaci a determinare la emigrazione, e quindi a spingerla ne' luoghi più remoti. Comprendiamo che in qualche caso particolare, uomini e famiglie che hanno interesse di far dimenticare il loro nome in Europa possano preferire le colonie transatlantiche alle mediterranee. Ma ricordammo già che l' emigrazione odierna, tutta economica, e per nulla politica , non è spinta nè agitata da violente passioni nè da imminenti bisogni. In generale l'emigrante provveduto di un picciolo capitale va a cercarne un impiego assai più utile di quello che può sperare nel suo paese, e cerca insieme con la fortuna una migliore condizione sociale.

La quistione è dunque di bilancio. — Gli economisti francesi, che non ha guari hanno trattato l'argomento per rispetto all'Algeria, posero dal canto degli Stati Uniti i vantaggi del civile governo, della libertà economica, della libertà politica, del discentramento amministrativo, della facilità delle concessioni; e posero tra i mali dell'Algeria, il governo militare, il sistema protettore , l' autorità soverchiante , la neutralità abusata , le difficoltà che incontrano i coloni nella distribuzione delle terre demaniali. E già una serie di decreti, che abbiamo veduto comparire da qualche mese nel *Moniteur*, ha ristorato il principio civile , diminuendo l' onnipotenza militare, con regole accomodate alle condizioni eccezionali di quella colonia africana della Francia. Già prevale il concetto di una amministrazione separata; e osiam dire che se le condizioni della casa imperiale non fossero tali che richieggono la residenza del principe Napoleone in Francia , si vedrebbe ritentata la via che già era stata scelta al finire del regno di Luigi Filippo; e il principe che per la grave età dell'ex-re Girolamo e la mancanza di prole di Napoleone III deve tenersi accanto al trono, avrebbe forse in Algeria quella missione che nel 1848 era affidata al duca di Aumale.

In Sardegna non abbiamo governo militare. Prevalse è vero — è già tempo, e forse contribuì a non far fruttare le colonie di quel tempo tentate dallo Stato. In Sardegna è già inaugurata, come in terraferma , la libertà commerciale; e la prosperità dell'isola ne risente i benefizi. Non è men vero pertanto che il sistema protettore, il quale necessariamente si traduceva in monopolio dellà terraferma sull'isola — date le impari condizioni dell' agricoltura , dell' industria , del credito — rendeva impossibile lo svolgimento della ricchezza, della popolazione, della *colonizzazione* insulare. I prodotti piemontesi: per ragione di una reciprocanza , che era ineguaglianza nel campo del privilegio (data l'enorme disparità delle condizioni): prendevano il passo in Sardegna sui prodotti esteri; e vi riscuotevano un tributo di cui la produzione insulare , altronde infeudata al credito e al mercato continentale, non era in grado di procurarsi lo equivalente. Tali condizioni erano affatto contrarie al proposito della colonizzazione dell'isola.

In Sardegna non manca la libertà politica come manca ne' dominii francesi. Ve ne è forse anche pletòra , dato il presente temperamento dei costumi, e il grado di civiltà dell'isola. Ma egli è qui che noi dissentiamo dai pubblicisti francesi ; poichè siamo convinti , che altre libertà sono quelle che adescano il colono americano; libertà nella persona , nella proprietà , nella famiglia, nel comune ; libertà sociali ; e se la politica ha molta importanza, egli è perchè di quelle tutte è tutrice e garante. Nulla dunque avrà fatto la libertà politica se non si traduce in tutte quelle altre franchigie , che da essa logicamente derivano.

L' emigrante che si dirige verso l' America sa che la sua persona è libera di coscrizione e tributo, che sovrano nella famiglia associandosi liberamente con gli altri capi di famiglia paga il culto in cui ha fede , l' insegnamento che gli talenta per la sua prole , e a misura del suo bisogno e della sua libera scelta; egli sa che vi diviene nel tempo istesso tributario ed azionista, creatura e creatore del credito che feconda la sua industria, associandosi alle antiche , o alle nuove istituzioni che sorgono nel territorio della Unione; egli non ignora che per la sola iscrizione nel registro delle concessioni demaniali diviene proprietario incommutabile per parte della repubblica della quota di terreno in anticipazione misurata, circoscritta e posta in vendita; e nel tempo istesso cittadino, e vocale nei pubblici comizi. E sa che la proprietà, legata a lui, non lo lega. Col sacrifizio della minima frazione di prezzo che ha dovuto versare entro l'anno , può lasciare il campo acquistato, e senza essere passibile di alcuna pena spingersi innanzi allo acquisto di altre quote, al dissodamento di altre parti di quelle vergini lande. Accolto come uomo, e facendosi cittadino a suo modo, sceglie la colonia agricola, la città religiosa, la società civile che più gli conviene , tra le cento che si intrecciano sullo stesso terreno in ogni luogo della Unione americana.

Noi sappiamo che questo ideale non è realizzabile in Europa ; e perciò non dubitiamo di pronunziare che la corrente dell'emigrazione non potrà essere distornata dall'Atlantico verso il Mediterraneo. La società europea è già fatta da lunghi secoli e non lascia più che uno stretto campo all'individualismo. Per esservi ammesso bisogna indossarne l'abito, calzarne la scarpa, riposare nel suo letto di Procuste. In America le nuove concessioni si fanno in luoghi che nascono con esse alla vita di città ; l'uomo succede alla quercia, alla belva, al selvaggio ; e questa società sorge accanto, e sotto il remoto legame, della legge federale di un popolo, che si è costituito — non è ancora un secolo — sulla base della sovranità individuale *self government*. Se si facessero in Europa, in un'isola, in una colonia, sperimenti di società all'americana, incontrerebbero la stessa sorte degli sperimenti di società spartane che fecero alcuni principi dello scorso secolo: Caterina, Federico, Ferdinando di Napoli, sotto le ispirazioni dell'*Enciclopedia* o della *Scienza della legislazione*. Esse intisichirono al soffio della odierna società di Europa ; che non saprebbe tollerare il sangue ne' comizi, la giustizia popolare che brucia uno schiavo fuggitivo assolto dalla legge, le crisi commerciali prodotte dalla anarchia del credito, la navigazione de' fiumi senza sorveglianza della pubblica autorità, e tutto il resto. Parlate di libertà assoluta dello insegnamento in Europa; e quegli stessi democratici che andrebbero a cercarla in America se dovessero emigrare, le muoveranno aspra guerra nell'antico continente dove sono corporazioni onnipotenti nutrite di antichi privilegi che ingombrano il suolo. Abbandonate alla provvidenza locale la difesa esterna che negli Stati americani dell'Owest è un affare di polizia municipale, sciogliete l' esercito per diminuire i tributi, o per abolire la coscrizione, e potenti vicini, costituiti in ben altro modo, comincieranno dallo spregiarvi per terminare con ingoiarvi. La nazione americana sta da se tra due oceani. Ogni nazione di qua dall'Atlantico, voglia o non voglia, sta in mezzo alla società europea, che non può mutare; e ne subisce la pressione.

Ma se l'ideale americano non è realizzabile, non deve perciò meno star di prospetto all'ordinatore di colonie in Europa come tipo fecondo al quale gli conviene accostarsi, e quanto più il può. Ridotto in termini più ristretti il *self government* si risolve nei due capi del discentramento amministrativo e della facilità delle concessioni, pei quali siamo in accordo con gli economisti francesi che propugnano gli interessi dell'Algeria. Del facilitare le concessioni ricordammo altra volta la parola del Raynal che bisogna gittarle sulla testa del primo che passa. Tempo fa non si ordinarono che concessioni enfiteutiche in Sardegna , soggette a lunghe formalità, a difficili adempimenti, a condizioni risolutive. Una legge recente permise le vendite, scemò le formalità, diminuì i casi di decadenza; ma con tutto ciò la legislazione vigente è ben lungi dal rispondere al nostro ideale. Noi vorremmo la legislazione più prodiga e l'amministrazione meglio informata dello spirito della cosa.

Spingiamo poi per la Sardegna il desiderio del decentramento sino alla antipatia per l'assimilazione agli Stati di terraferma, che fu un vero brindisi alla unità nazionale fatto nella inconsiderata allegrezza del nostro rinascimento; ma che ci par feconda di difficoltà al continente ed all'isola, come ogni cosa illogica qual è l'assimilazione de' dissimili. Saremo sempre tentati a giudicar bene di quella legge generale organica amministrativa, in cui troveremo, aprendola, un libro speciale per la Sardegna.

Tale è il concetto, secondo il quale, se avessimo le notizie statistiche che ancora ci mancano, ci sarebbe facile abbozzare il quadro di una legislazione e di un'amministrazione efficace per la colonizzazione della Sardegna.

ODESSA MINACCIATA E I BANDI DI GUERRA.

Nel muovere per Sebastopoli , a noi parve sin dal bel principio che sulla Bessarabia dirigevansi le prime minacce; perocchè raccogliemmo appunto le varie notizie e le ponemmo una di costa all' altra : l'armatetta anglo-francese penetrare nel Danubio, i soldati di Omerbassà volgere il cammino rapido sopra Ibraila e Galaz, ed una parte del naviglio de'Confederati essere ne' giorni 26 e 27 di agosto volteggiando (*en croisière*) innanzi al porto di Odessa.

Oltracciò han ripetuto le effemeridi politico-militari che il generale Letang recava , che è cosa alquanto strana, l'approvazione dell'imperatore de' Francesi al disegno di assaltare i Russi in Bessarabia. Imperocchè, per ottenere davvero lo scopo di liberare le foci del Danubio dalla servitù moscovita, è mestieri innanzi tutto farsi signori di Odessa , o renderne per lo meno incerto e sgagliardito il porto militare. E il tener poi in apprensione Odessa e la Bessarabia gioverà sempre all'impresa principale di Sebastopoli e della Tauride, non potendo qui spedire le riscosse.

Pur tuttavolta giungono in Odessa novelli soldati da Novomirgorod , quelli del generale Uscacoff, i quali muovono pur verso Akerman e Chilia ; essendo tutt' i punti della costa minacciati fieramente. E se la politica militare nel Mar Nero sarà alquanto diversa da quella nel Baltico, in cui si cominciò dalle opere più deboli , la diversa ampiezza del mare e i minori pericoli fra scogli e sirti, permetterà drizzar le prore a' punti più forti e temuti , anzi obbligherà ad assalti contemporanei o immediatamente succedentisi. Da Reni al mare stan le soldatesche di Dannenberg ; e da Jassi il general capitano Gorciacoff mena a Chirchineff l'alloggiamento principale (*quartier général*).

Il generale Krusenstern , cui fu affidato il governo di Odessa dopo Osten-Sacken, comanda a' cittadini, cioè agli abitanti di Odessa di ridurre in cenere la città , se mai i Confederati provassero prenderla, e ritrarsi quindi a Tirasopoli. Il suo bando del 30 di agosto termina così : *Mal prenda a coloro i quali rimarranno addietro o cercheranno spegnere il fuoco!* E quasi gongolante di gioia infernale aveva detto innanzi : *Affinchè il nemico non vi trovi asilo, faremo della città un mucchio di rovine.*

La nostra penna quasi rifugge a ripetere coteste parole , che deggion suonare esecrande negli annali militari delle libere e civili nazioni. Noi non rammentiamo se Rostopchin avesse scritto chirografi simiglianti nell' appiccar fuoco al Cremlino; ma il 1812 non è il 1854 , e allora voleva almeno così salvarsi l'impero. Forse saremmo tentati giudicare quell'incendio più un incendio politico e uno stratagemma militare , che la sete della vendetta e dell'abbominio del nemico. E come coteste parole efferate potranno essere una inspirazione della grida imperiale : *Non confundar in aeternum!*

E per contrario vogliamo pur consolarci rammentando che il dì 8 di agosto il generale ottomano Halim-bassà , nell' entrare coll' antiguardo a Bucarest , diceva nel suo editto agli abitanti della Valacchia:

I Russi nel volgere a ritirata da questa città « capitale ci affidaron la cura degli ammalati « i quali qui rimasero perchè impossibile me- « nare con essi. Noi proveremo, meritare co- « testa fiducia , e insino a che non apriremo « ospedali nella città , rimarranno negli ospe- « dali ove sono , e saran da noi trattati con « tutta quella sollecitudine che l' amore e l'u- « manità richiedono ; perocchè due imperi, i « quali son oggi in guerra fra essi, e al dimani « posson tornare amici, deggion pure in guerra « tenersi vicendevolmente in pregio. »

Cotesti sentimenti nobili e generosi non possono che procacciare amici all'impero ottomano; perocchè per via della giustizia e della libertà si può entrare nell'amore de' popoli , non mai in forza di assoluto dominio. Ed il generale Halim è colà conosciuto e stimato; avendovi avuto stanza per due anni nel tempo dell' ultima cavalcata (*occupation*).

La storia della civiltà moderna serberà memoria di cotesti atti e di cotesti generali, e darà a ognun d' essi e a ogni cosa quell' epiteto che noi per ora serbiamo nel petto.

MARIANO D'AYALA.

LA CHIESA E LO STATO.

Fine delle trattative del Governo Sardo con la Corte di Roma.

(V. i numeri 522 e 528).

CXXIII. Tali essendo gli spiriti e le determinazioni del Pontefice, o meglio, de' suoi consiglieri, di leggieri si scorge quanto fosse inopportuno il momento a proseguire le pratiche già iteratamente iniziate per la riforma del nostro diritto pubblico ecclesiastico ; epperò si andò temporeggiando, non ostante la impazienza del paese, per dar luogo a qualche più favorevole occasione. E alle frequenti interpellanze o del Parlamento o della stampa, rispondevasi in termini vaghi, essere in corso le trattative, se ne comunicherebbero, a tempo debito , i risultamenti. Ma cotesto palliativo non era che temporaneo, e alla fin fine era pur forza il venire a qualche atto più positivo; epperò incalzando la necessità di far ragione alle incessanti manifestazioni della pubblica opinione, la quale instava in tutti i modi affinchè la uguaglianza e l'autonomia diventassero alfine una verità anche nell'ordine dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e d'altra parte volendosi in quanto si potesse cansare tutto ciò che rendesse immagine di aperta rottura con Roma deliberavasi un ultimo tentativo, inviando al Pontefice in Gaeta il conte Siccardi.

CXXIV. Partiva in settembre. Il primo di ottobre egli annunziava al ministero la conferenza avuta coll'Eminentissimo Antonelli, tanto in proposito dell'abolizione del foro , quanto intorno ai vescovi di Torino e d'Asti. L'inviato di S. M. insistette dapprima sul fermo intendimento del suo governo di procedere di pieno accordo colla S. Sede nelle riforme assolutamente necessarie in materia di giurisdizione clericale, e di antivenire ogni dissentimento o conflitto che aggravasse ancora gli inconvenienti che dallo Stato attuale di cose potevano risultare. Stette sui generali il cardinale, rammentando le trattative passate col marchese Pareto e coll'abate Rosmini, ed accennando al controprogetto da lui

presentato il 22 ottobre 1848. Prolungata ancora non poco la conversazione in proposito del concordato si venne quindi a favellare dei vescovi di Torino e d'Asti: la risposta del pro-segretario fu su questo punto breve e riservata quanto più si poteva; oltrecchè era venuta l'ora dell'udienza del Santo Padre, presso al quale fu introdotto il giorno istesso l'inviato di S. M.

Cadde in sulle prime la conversazione sull'argomento del concordato, ossia sopra le proposte modificazioni ai privilegi ecclesiastici; e il Santo Padre rispose in modo piuttosto risentito, che le considerava come altrettante ferite al cuor suo ed alla Chiesa, in guisa che poca speranza lasciava di riuscita anche a questo esperimento. Protestava il conte Siccardi a nome di S. M. e del regio governo, essere tutti in Piemonte animati dai sensi della più schietta e viva reverenza e devozione verso la Santa Chiesa, e in ispecie verso l'augusto suo capo. Ben mostrava un momento il Pontefice di essere tocco e commosso da tali proteste, ed accennava a rabbonirsi, mentre gli dava cortese commiato. Senonchè avendo il nostro inviato richiamata l'attenzione del Santo Padre sull'affare dei due vescovi, lo trovava irremovibile nei propositi già prima dalla romana Curia fatti manifesti.

CXXV. Notabile risulta questa doppia conferenza, sia pel fatto delle trattative intavolate sui due importantissimi oggetti, sia per le disposizioni in esse dimostrate dalla Corte di Roma.

Ebbe il 6 ottobre il conte Siccardi un nuovo abboccamento col cardinale Antonelli, ma questi si astenne ognora dall'addentrarsi in alcuna delle questioni che l'inviato sardo aveva a trattare, accontentandosi di muovere generiche lagnanze sulle leggi che in Piemonte regolavano le relazioni dello Stato con la Chiesa, e cosa incredibile, asserendo che in nessun paese cattolico la religione era cotanto priva di protezione e meno libera nella sua azione come in Piemonte. Fu presentato in quel giorno al conte Siccardi monsignor Catterini delegato a trattare seco lui i diversi oggetti della sua missione. Quando già non fosse apparito abbastanza chiaro il mal animo della Corte romana in proposito di ciò che si veniva richiedendo da lei, la scelta di quel personaggio a trattare coll'inviato di S. M. non avrebbe più lasciato il menomo dubbio. « Monsignor Catterini mise fuori alcune teorie in materia ecclesiastica, le quali avrebbero potuto parere eccessive anche in altri tempi, nonchè in questi: come, per esempio, al solo Papa spettare di giudicare un vescovo accusato di delitto, qualunque esso si fosse, ed in qualsiasi luogo commesso, e i magistrati laici non doversene ingerire, quando pure ne andasse di mezzo l'autorità delle leggi e la sicurezza dello Stato (*Dispaccio del conte Siccardi al Ministro degli esteri*. Napoli, 17 ottobre 1849). Sicchè ascoltate due volte da Monsignor Catterini tali proposte sulla giurisdizione ecclesiastica in genere, e sul caso speciale dei vescovi d'Asti e di Torino, le quali non solo erano in urto colle istruzioni del governo di S. M., ma eziandio coi concordati e la legislazione di pressochè tutti gli Stati cattolici in materia ecclesiastica, e colle stesse convenzioni tra la S. Sede e la Casa di Savoia (*Dispacci del conte Siccardi*, 6, 17 e 27 ottobre 1849), dovette il conte Siccardi convincersi che nulla potevasi sperare dalla Corte romana di conciliabile colle esigenze dei tempi, colle intenzioni del governo e della nazione, e colla volontà del Parlamento; ed il 23 novembre egli annunziava al ministro degli esteri il suo ritorno in Piemonte.

CXXVI. Il governo di S. M. aveva iniziato le trattative per mezzo del marchese Pareto sotto il primo ministero costituzionale; le aveva due volte riprese per mezzo dell'abate Rosmini, e del conte Siccardi; altra cosa non erasi riuscito ad ottenere in proposito dalla Corte di Roma se non la proposta del contro-progetto Antonelli, mentre per altra parte dimostravasi la Santa Sede avversa agli interessi dello Stato subalpino in tutte le questioni che erano a dibattersi con esso. Il ministero in presenza di tali fatti si risolvette a presentare al Parlamento il progetto di legge per la riforma della giurisdizione ecclesiastica in materia temporale, che venne accolto dagli applausi delle Camere, e dall'approvazione dell'universale. Indirizzavasi nel tempo stesso a Portici una nota colla data del 22 di febbraio 1850, nella quale si annunziava, il governo di S. M. essere costretto dal tenore medesimo dello Statuto, e dalla necessità dei tempi a riformare le norme vigenti in parte della giurisdizione ecclesiastica; ma la presentazione di una legge in proposito non togliere tuttavia la possibilità di trattare con la Corte di Roma, purchè le trattative non si facessero d'ora innanzi che in Torino.

Non si diede risposta a quel documento, a meno che per tale non si voglia avere la nota del cardinale Antonelli, allora pubblicata dai giornali, od alcuna delle altre a quella successive, che assai meglio si devono considerare come proteste contro i fatti compiuti.

CXXVII. Bensì nei vari colloquii che i dispacci del marchese Spinola riferiscono essersi tenuti e col pro-segretario di Stato, e col Pontefice, essi risentironsi vivamente della condotta del governo di S. M. senza volere tener conto della definitiva proposta da esso fatta di aprire nuove trattative in Torino. Solo dopo che erasi già votata dal Parlamento l'abolizione del foro, e non mancava che la sanzione reale, le parole della Corte di Roma parvero volgere a conciliazione; ma l'urgenza della promulgazione della legge facevasi stringente per l'agitazione del paese, e per la pubblicità data alle note pontificie, onde il ministero si trovò in dovere di partecipare alla Corte di Roma che l'abolizione del foro era omai da ritenersi compiuta.

CXXVIII. Grande fu a Portici il malcontento per la promulgazione della legge del 9 aprile; nè recherà meraviglia, a chi ripensi le tendenze dei più fra i governi europei, che in sulle prime incontrasse poco favore tra gli agenti diplomatici dei vari paesi. Il 18 di marzo 1850 il nunzio apostolico in Torino aveva indirizzato al cavaliere d'Azeglio una nota, in cui, mosse alte lagnanze per la presentazione della legge sul foro, rinnovava le argomentazioni sulla infrazione de'concordati antecedenti, sulla niuna relazione delle designate riforme nella giurisdizione ecclesiastica coi rivolgimenti politici e colla promulgazione dello Statuto, e sulla nullità di qualunque atto legislativo a cui si procedesse in questa materia senza previo accordo colla Santa Sede.

Data la sanzione reale alla legge del 9 aprile, il nunzio si partì da Torino, abbenchè rimanesse tuttora in Roma l'inviato di S. M., marchese Spinola.

CXXIX. Il governo del Re si volle accingere ad un'ultima prova, e prescelse il cavaliere Pinelli, presidente della Camera dei deputati, a riappiccare le pratiche, onde ottenere da Roma la ricognizione dei fatti compiuti in materia di giurisdizione clericale, e la rimozione di monsignor Fransoni dalla Sede di Torino; nonchè per concertarsi colla Santa Sede sopra le altre molte materie miste che ancora rimangono a regolarsi nei regi Stati.

L'illustre incaricato giunse in Roma il giorno 22 di marzo 1850. Fu ricevuto il giorno appresso, in colloquio confidenziale, dall'Eminentissimo Antonelli, e nel render conto al ministro degli esteri del suo arrivo e di questo colloquio, egli non dissimulava tutte le difficoltà che opponevansi alla buona riuscita della sua missione, e soprattutto faceva risultare del senso profondo che i recenti fatti per la morte del cavaliere di Santa Rosa avevano prodotto in Roma. Non si vennero propriamente a trattare gli oggetti della missione del cavaliere Pinelli; la discussione verti intorno all'accettazione delle sue credenziali che alla qualità officiosa sostituivano un carattere officiale. Siccome tuttavia il rifiuto di riceverlo come inviato officiale del governo del Re derivava dal modo di giudicare della Corte di Roma nelle questioni che egli stava per trattare, ne veniva che il discutere sull'accettazione delle credenziali tornava poco presso all'istesso che il discutere sulle questioni stesse in pendenza. Ora egli è chiaro che, promulgata la legge sull'abolizione del foro, non potevasi dall'inviato di S. M. transigere sulla questione di principio, nè accettare alcun dubbio che si recasse innanzi sulla validità del disposto di quella. Epperò le proposte del governo a ciò solo miravano di accordarsi sopra le materie miste, ma non mai di modificare la legge già votata dal Parlamento e sancita dal Re. Voleva il ministero di S. M. il riconoscimento, per parte della Santa Sede, dei fatti compiuti. Sua Santità all'incontro, e l'Eminentissimo Antonelli richiedevano una specie di ritrattazione per parte del governo sardo e la dichiarazione di *aver equivocato*, come dicevano essi, nella presentazione e nella sanzione della legge del 9 di aprile 1850. — Parve un momento che allo scopo di iniziare trattative per un concordato il quale attuasse la maggiore possibile separazione della Chiesa dallo Stato, s'inducesse la Santa Sede a riconoscere la qualità officiale del cavaliere Pinelli, ma i successivi processi dell'arcivescovo di Torino e di Cagliari aggravando vieppiù la questione, si finì col rifiuto perentorio di ricevere le credenziali, la quale determinazione fu annunziata dal marchese Spinola con dispaccio 6 d'ottobre 1850, facendo pure il ministero avvertito della partenza del regio inviato straordinario che ebbe luogo addì 8 dello stesso mese.

CXXX. E col ritorno del cavaliere Pinelli fu chiusa la serie delle trattative intavolate dal governo sardo colla Santa Sede, trattative le quali, checchè se ne dica dagli organi della riazione teocratica, erano ispirate per parte nostra da un vivo e sincero desiderio di conciliazione, secondo appare dalla scelta stessa dei personaggi mandati ad assumerle, e certo avrebbero avuto esito migliore se non fossero state le influenze politiche, le quali si vollero consultare dopo il novembre 1848 assai più che i veri interessi della religione e della Chiesa. Del che una prova fra molte hassi in questo, che a misura scemavano le probabilità di amichevole componimento con Roma sulle vertenze fra il nostro governo e la Santa Sede, vedevasi l'episcopato assumere nel paese un' attitudine aggressiva ed ostile decisamente a quegli stessi nuovi ordini politici che aveva, pochi mesi addietro, quasi unanime salutati.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 12 settembre.

Mentre tutti gli animi sono rivolti verso la Crimea permettetemi di mettere sotto gli occhi de' vostri lettori, come per far diversione, una lettera scritta da San Francisco il 29 di giugno scorso. Forse vi sono molti in Italia che sono tormentati dalla febbre dell'oro, ed ai quali l'immaginazione dipinge queste lontane regioni, l'Australia e la California, come un nuovo Eldorado, una nuova terra promessa ove piovono la felicità e le ricchezze. Nella presente lettera vedranno che la vita offre in quei paesi come altrove le stesse difficoltà, le stesse vicende e le stesse disuguaglianze; che pochi sono i fortunati, che molti devono combattere, soffrire, talvolta vedere le loro speranze coronate di successo, ma il più delle volte il sogno dorato non rimanere che un sogno. Questa lettera ha un interesse particolare per il lettore italiano, perchè è scritta da una cantatrice. Non ne darò che i passi più importanti.

« Sono ormai sei mesi che sono qui ed ho lavorato come una schiava. Talvolta passo otto o dieci ore al giorno al teatro. Sono infine riuscita a rendere migliore la mia posizione, benchè non sia tale da farmela vivamente desiderare. Il fatto si è che mi dorrebbe molto di essere venuta in sì remoto paese, tutt' affatto fuor di mano, se non avessi la speranza di ottener qua più facilmente il divorzio. Il viaggio fu pieno di pericoli e noiosissimo (da New York) e credo che ne muoiano due per cento in viaggio. Noi ne seppellimmo sei in mare, e quando giunsi qui era così scoraggiata che avrei quasi desiderato essere del loro numero. Questo è un luogo orribile per vivere, e la natura non ebbe mai l'intenzione di farne un'abitazione pell'uomo, ma l'oro vi ha attirato tutte le nazioni. Le strade sono in una condizione da far spavento, ed il sudiciume darebbe la febbre se il vento non soffiasse dalle 10 del mattino alle quattro pomeridiane con tal forza da poter a stento tenersi in piedi; ma purifica l'aria, e la rende salubre. Non vi sono vecchi, e fra le centinaia di persone che incontrate, l'età varia da 25 a 40 anni. Quelli che meglio allignano sono i servi ed i braccianti. Non potete avere un servo passabile per meno di 8 a 10 lire ster. al mese, e molti ne ricevono 15. Qual differenza fra questo paese e l'Inghilterra! (ove lo stipendio d'una serva è 10 o 12, e di un servitore 16 o 20 lire all'anno) Non vi sono che quelli che lavorano all'ago, o che sono adatti a faticosi lavori che sono ben pagati; una istitutrice (governess) guadagnerebbe appena da vivere onorevolmente. Per darvi un'idea di quel che sono i prezzi in generale, vi dirò che il lavare e stirare una dozzina di camicie vale 16 scellini (20 fr.). La pigione di una camera mal mobigliata 2 lire, 10 scellini la settimana (62 fr. 1/2), il carbone 12 scellini un piccolo sacco, le uova 12 scellini la dozzina. Non potete avere un decente cappello a meno di 4 lire sterl., la fattura di un abito non meno di 5 lire sterl. Questo è un paese che divora il danaro. Io spendo 10 lire sterl. la settimana, e non ho che una camera senza alcun comodo. Potrei meglio vivere in Londra per quel che ho, con una sola lira, e vi avrei di più qualche società.

« Qui non si ha che un solo scopo, far danaro, e non v'è conversazione fuori di questa. Vi son molti *professional people* — persone che appartengono alle professioni liberali — Ve n'è la metà di troppo . . . Il teatro è sotto la direzione della signora Forest (altra volta miss Sinclair) di cui il pubblico è soddisfatto. Ho cantato colla signora Anna Thillon, miss Kate Hayes, e la signora Bishop, ed ho la soddisfazione di dire che ho avuto quel successo che poteva desiderare, ma non ho ancora cominciato a far fortuna. L'altra sera fui soffocata di *bouquets*. Gloria in abbondanza! ma quanto mi piacerebbe più cantare qualche vecchia canzone a casa — at home — Ah mio Dio! cantar per passatempo è più piacevole che cantare per pane e butirro . . . Qui e in Nuova York i giornali, e molti dicono che io canto meglio di Kate (diminutivo di Caterina) Hayes, e che ho più bella voce di Anna Thillon e di madama Bishop, e nondimeno queste signore guadagnano più in una sera di quello che io guadagno in trenta ».

Sembra che l'occupazione austriaca dei Principati sia vista con estremo discontento dalle popolazioni vallache che odiano gli Austriaci, e che se preferiscono i Turchi ai Russi, preferiscono i Russi agli Austriaci. Il generale Hess nella sua proclamazione ai Vallachi fa appena menzione del Sultano, e scrivesi che la presenza e l'attitudine degli Austriaci sono lungi dall'essere aggradevoli ad Omer pascià. Difatti la questione che ognuno qui continua a porsi è, perchè e in favore di chi l'Austria ha occupato questa provincia. Si è detto che il suo scopo è di opporsi al ritorno dei Russi, Ma egli è sicuro che nello stato attuale delle cose i Russi non potrebbero penetrare di nuovo nella Vallachia, essendo obbligati di concentrare la loro forza, di maniera a esser pronti ad affrontare gli alleati nella Crimea; e dall'altro canto ammettendo che Omer pascià non avesse forze sufficienti per respingerli, se una nuova invasione russa avesse luogo, l'Austria sarebbe sempre stata in tempo di accorrere al suo soccorso. I dubbi e i sospetti che ha svegliati questa occupazione — occupazione eseguita allorchè non v'erano più russi da combattere — sono aumentati ora che si è veduta l'Austria ricevere dalla Russia il rigetto delle sue proposizioni senza dichiararsi francamente per gli alleati.

I giornali pubblicano un indirizzo in francese della gioventù rumena a Omer pascià all'occasione del suo ingresso nella capitale della Vallachia. Se si dovesse giudicare da questo documento dello stato di coltura intellettuale di questo paese, certo ce ne dovremmo fare una opinione poco favorevole, perchè non solo è scritto in un francese che non si parla probabilmente che in Vallachia, ma non è che una sfilata di *concetti*, di suoni vuoti e pomposi.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 13 settembre.

Sembra a prima giunta che colui il quale scrive in questi giorni ad un giornale corra grave rischio di vedere il suo foglio arrivare in mal punto; imperocchè nel mentre stesso che la sua lettera percorre lentamente il cammino che separa il luogo della partenza da quello dell'indirizzo, il telegrafo che guizza come un fulmine, può giungere alla destinazione ed apportare la grande novella: Sebastopoli è caduta!

In questo caso chi vorrebbe ancora occuparsi di corrispondenze particolari e di cronachette parigine? Per queste considerazioni aveva meco stesso deliberato di sospendere per qualche giorno il mio carteggio, ma più mature riflessioni vennero a distogliermi da questo primitivo proposito. Questo pericolo che la grande notizia giunga è egli poi veramente imminente? Il maresciallo Saint-Arnaud disse prima che partisse per l'Oriente: « Tutto sarà finito per quest'anno in quelle contrade tra il 10 ed il 25 del mese di settembre ». Ora, se consideriamo il giorno in cui verosimilmente le flotte si sono poste alla vela, e la necessità in cui si trovano di andar rasentando il lido, per evitare i pericoli dell'alto mare, v'è molta probabilità che l'annuncio del buon esito del colpo di mano non si possa avere che verso il fine del secondo termine dal maresciallo menzionato. Dato anche che la vittoria coroni l'attacco, vi vorrà sempre il tempo necessario per lo sbarco e per la lotta.

Dicesi che sir John Bourgoyne, comandante del genio inglese, siasi vivamente opposto al punto prescelto per lo sbarco. Quest'uomo di guerra ha molta autorità presso i suoi connazionali ed anche presso gli stranieri per la pratica delle cose che si appartengono all'arte sua, ma ognuno s'accorda nel rifiutargli quella perspicacia e quella forza d'intuizione che si avvicina assai al genio e che può tenerne luogo in molte circostanze. Non giudico affatto inutile che sappiate questa circostanza, onde possiate farvi un esatto criterio del parere preventivo di quest'o generale. Quello che tiene assai più in sospeso le menti qui in Francia, relativamente all'impresa di Sebastopoli, si è il mistero che avvolge i preparativi della Russia per la difesa. Il bombardamento di Odessa rivelò al nemico l'inferiorità dei suoi pezzi da tiro a petto dei cannoni delle flotte; nè è a supporsi ch'egli non abbia cercato in fretta di por riparo ad un simile inconveniente. Si sa che il governo dello Czar accelerò a quell'epoca le misteriose trattative (di cui si andava allora già buccinando), cogli Stati Uniti, per riguardo a nuove invenzioni d'artiglieria. Si sa pure che presso questa nazione si è riuscito a risultati quasi incredibili nel perfezionamento dei bellicosi istrumenti. Per non parlare di nuove e strabilianti invenzioni micidiali, nessuno ignora che v'hanno bastimenti negli Stati Uniti (come per esempio il *Princeton* ed il *Susquehanna*) che portano ciascheduno un cannone il cui tiro si estende a 4 mila metri, e le cui palle sono del peso di centinaia di libbre inglesi. Cannoni di simile portata non credo che ne esistano presso alcuna altra flotta del mondo.

Di questo genere sono le preoccupazioni attuali del popolo parigino. Ben presto sapremo se non abbiano altro carattere che quello del timor panico.

Si suppone che il luogo dello sbarco sia Caffa, una delle fortezze che i Romani costrussero contro i generali di Mitridate. La salubrità del suo clima e le vaste sue caserme (se pure i Russi non le incendiano prima di ritirarsi com'è loro costume), potrebbero giovare molto a stabilirvi comodi ospedali militari.

Fu un tempo che in quei lidi ove tanti popoli stanno per venire alle mani, fra la croce greca, la mezzaluna e le bandiere anglo-franche (labari sacri di civiltà), sventolava gloriosamente la croce rossa dei nostri Liguri. Caffa allora, mercè l'industria dei nostri concittadini, contava ben oltre le 40 mila case! D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 settembre.

In attesa dei primi ragguagli sulla spedizione che il maresciallo de Saint-Arnaud conduce contro la Crimea e Sebastopoli, continua l'opinione pubblica a scrutare i portamenti dell'Austria nel pendente conflitto. Sul qual proposito parlasi di una circolare con cui quella potenza annuncia ai suoi agenti diplomatici di voler perdurare nella sua neutralità, sostenendola all'uopo colle armi. Tali sono i ragguagli pubblicati da vari giornali, e io voglio stare ai medesimi; solo mi sarà lecito dubitare che l'Austria possa conservare l'attuale sua posizione. Essa infatti, sin dai primordi della quistione d'Oriente, firmò i protocolli della Conferenza riunitasi nella capitale de'suoi Stati, dichiarando voler cooperare al ristabilimento della pace per mezzo dei negoziati diplomatici. I quali avendo fatto mala prova, ed essendone seguita la dichiarazione di guerra alla Russia per parte delle potenze occidentali, ben s'accorse l'Austria di non poter rimanere neutrale senza aumentare di molto il suo esercito nel solo intento — così voglio credere — di far rispettare quella neutralità in cui allora compendiavasi la sua politica.

Procedendo più oltre, domandò e ottenne che la Prussia addivenisse a un trattato di alleanza offensiva e difensiva evidentemente inteso a tutelare gli interessi dell'Alemagna. Vero è che indi a poco il gabinetto di Berlino se ne mostrò quasi pentito, ma l'Austria ne andava lieta, e firmava a Costantinopoli un trattato in virtù del quale occupò di poi i Principati d'accordo con la Turchia e con gli alleati della medesima. Per quanto indiretto, era pur sempre questo un concorso reale, che l'Austria prestava alle potenze occidentali, poichè diversamente l'esercito collegato non avrebbe potuto muovere contro la Crimea, abbandonando le provincie

vicine a Costantinopoli, di cui la Russia avrebbe trovato aperta la strada, se tramezzo non vi fosse stata l'° armata austriaca dei Principati.

Ma v' ha di più. Il giorno 8 di agosto l'Austria firmava con la Francia e con l'Inghilterra la convenzione in cui erano definite le quattro basi, sulle quali sole potevasi addivenire a una pace durevole, così riconoscendo e dichiarando essa al pari delle altre due potenze.

E per ultimo avverò in parte le sue promesse mandando un buon polso di sue milizie nella Vallachia, così precludendo la via di Costantinopoli allo Czar.

Certo è che l'Austria con ciò contraeva obblighi formali. Proclamando a Vienna stessa che la pace non si poteva ripristinare se non sulle quattro basi indicate da Francia e Inghilterra ; assumendosi poscia di trasmettere e di appoggiare a Pietroborgo tali proposte; e finalmente occupando la Vallachia d'accordo con la Turchia e a detrimento della Russia, veniva l'Austria implicitamente a riconoscer giusta la causa propugnata dalle potenze occidentali, e agli occhi del mondo era come dichiarata in favore di queste, perchè la forza e l'onor suo erano in campo. Tanto è vero che un capitano di vascello scriveva un mese fa dall'Eusino, che la spedizione della Crimea non sarebbe effettuabile se non quando l' Austria avesse coperto Costantinopoli contro l' invasione della Russia, occupando la Vallachia. Coll' occupazione di questa l' Austria dunque diede luogo alla spedizione contro Sebastopoli, mostrandosi così sempre più ligia alle potenze occidentali. E ora crederebbe essa di rimanere ancora sciolta da ogni impegno e padrona di dichiararsi per chi le piace ? Ciò non è ammessibile, ed io non lo posso credere per quanto mi sia nota la versatilità della Corte di Vienna.

D'altronde l' intenzione dell' Austria di serbarsi neutrale non vuol dir niente, poichè dopo avere assunto obblighi sì formali con Inghilterra e Francia, sarà forza adempiervi. Un governo ingolfato nei debiti e odiato dai popoli non si esporrebbe impunemente al risentimento di due sì potenti nazioni, verso le quali non si usa come col Canton Ticino e coi piccoli Stati dell'Alemagna ; onde io credo che l'Austria si mostrerà anche ora quale fu sempre: prepotente coi deboli, e umile e abbietta coi forti. E poi tutti gli interessi dell'Alemagna sono impegnati nella questione, poichè il suo commercio perirebbe quando la Russia rimanesse padrona della navigazione del Danubio e del mar Nero; e non sarà quindi collegandosi colla Russia che l'Austria soddisferà ai legittimi desiderii dell' Alemagna.

L' imperatore partirà dal campo di Boulogne per andar a prendere l'imperatrice a Biarritz, e condurla a Compiègne d'onde farà ritorno al campo.

I vascelli del Baltico ritorneranno fra poco in Francia con quelle milizie che espugnarono Bomarsund. V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con decreto del 13 corrente l' avvocato La-Ravoire, giudice del mandamento di Taninges è stato sospeso per due mesi dall' esercizio di sue funzioni per assenza illegittima dal suo posto.

ESTERO.

Belgio. — Leggesi nell' *Indépendance Belge* del 12 : « Sappiamo che il sig. Delfosse presidente della Camera de' rappresentanti ieri è stato chiamato a Laeken, ove ha avuto una conferenza col re.

Se noi siamo ben informati, sarebbe stato offerto al sig. Delfosse d'incaricarsi della formazione di un gabinetto ; ma il sig. Delfosse non avrebbe accettato quest'ufficio.

Inghilterra. — Ieri avevamo ripetuto, secondo il *Morning Chronicle*, il brindisi dell' imperatore Napoleone III e la risposta del principe Alberto nel pranzo di commiato a Boulogne.

Il *Moniteur* nulla riferisce di tutto ciò, e lo stesso *Morning Chronicle* ora dichiara che il suo corrispondente non presente al banchetto fu male informato, e che non vi fu brindisi, nè discorsi, nè dimostrazione di sorta alcuna.

Principati Danubiani. — Derwisch pascià, eletto dal Sultano a straordinario commissario imperiale nella Vallachia, emanò al suo arrivo in Bukarest il seguente proclama, che diamo come documento:

« *Vallachi!* S. M. I. il Sultano, nostro grazioso Sovrano, nella sua eccelsa e paterna cura per tutti i suoi sudditi, senza eccezione, si è degnata di dare una nuova prova della sua bontà col nominarmi a suo commissario imperiale per il principato di Vallachia, onde io vegli al vostro benessere e ristabilisca l'ordine, che sgraziatamente venne sturbato dalla ingiustizia e dall'arbitrio del governo russo. Nell' affrettarmi ch'io faccio a comunicare a voi questa graziosa decisione di S. M. I., vi notifico:

« Avendo la Sublime Porta conchiuso una convenzione con S. M. I. R. A., essendo ciò seguito in antecedenza coi governi di Francia e d'Inghilterra, vi notifichiamo che in base di un accordo, le imp. regie truppe austriache occuperanno provvisoriamente ambidue i Principati.

« La presenza di queste truppe nella Vallachia non vi deve inquietare menomamente, giacchè esse entrano nel paese quale una delle due potenze amiche ed alleate della Sublime Porta. Queste truppe in verun caso non vi saranno d'aggravio, giacchè tutto quanto loro abbisognerà e tutti i loro acquisti verranno da esse pagati con moneta sonante.

« Abbandonando i Russi positivamente i Principati, dev'essere ristabilito il primiero stato di governo. I vostri antichi privilegi sono e resteranno inalterati, e voi in ciò riconoscerete tanto più la paterna e benefica cura del vostro Sovrano, in quanto che sono aboliti tutti gli anteriori trattati. Dio dia felicità e benedizione al nostro Sultano!

« *Vallachi!* Il vostro paese ha molto sofferto ; ma sotto l'egida protettrice del nostro graziosissimo Signore tutto ritornerà allo stato normale. Attendete fino che le circostanze permetteranno un più felice sviluppo, e continuate ad obbedire alle leggi e conservare per esse quel sentimento di stima che è così inseparabile dalla felicità e dal ben essere d'un paese. Sotto tali condizioni nulla sarà più facile ed aggradevole della conservazione dell'ordine pubblico e della pubblica tranquillità, di sorvegliare sulla quale sono incaricato dal nostro serenissimo Sovrano.

« Io ripongo tutta la mia fiducia nella vostra devozione e fedeltà verso S. M. I. il nostro amato Signore, e nel vostro innato amore al paese che vi vide nascere.

(Firm.) L'I. Comm. turco e generale di divisione
DERWISCH pascià m. p.

Russia. — La *Gazz. di Cassel* cita quanto segue come un estratto testuale della risposta di Nesselrode alle ultime comunicazioni austro-prussiane :

« Noi ci troviamo dunque nella triste necessità di essere obbligati a rispondere alle ultime proposte del gabinetto di Vienna con *un rifiuto assoluto*.

« Si è portato a conoscenza del governo austriaco che le ragioni le quali hanno determinato S. M. l'imperatore a ritirare le sue soldatesche di là dal Pruth, non sono che una conseguenza della nostra posizione strategica.

« Ritirandoci dentro i nostri confini e restringendoci alla difensiva, noi custodiremo cotesta posizione, sino a che eque proposte da noi aspettate permettano di manifestare il nostro amore per la pace, ecc. ecc. »

— Da una lettera al *Wanderer* in data di Odessa 30 agosto, togliamo quanto segue: « Affinchè vi possiate formare un concetto della tensione che regna fra gli abitanti di questa città non fa di mestieri che il seguente appello affisso ieri ed oggi su tutti gli angoli della città. È un documento interessantissimo.

« *Abitanti di Odessa!* L' inimico più forte di prima torna in questi ultimi tempi in vista della nostra città. Noi siamo armati e bene apparecchiati ; ogni tentativo di sbarco dell' inimico noi sapremo respingere nel modo il più energico. Ma le bocche da fuoco dei navigli, colle quali l' inimico potrebbe bombardarci, sono di grande portata. Però non state ad ispaventarvi; anche contro di esse vi ha un rimedio. Tenete in pronto lini bagnati e pelli bovine e gittatele sulle bombe che l' inimico avesse da lanciare in città. Sui tetti delle case devono esservi delle tinozze d'acqua, affinchè voi possiate sollecitamente spegnere ogni incendio.

« Dovesse però l' inimico, protetto da' suoi cannoni di grande portata, continuare la pugna nel modo il più accanito, allora, o cittadini, ci ritireremo a Tirasopoli, *trasformando prima la città tutta in un ammasso di macerie e ceneri, onde l' inimico non vi possa trovare riparo.* Guai a quello tra voi che rimanesse indietro e s'affaticasse a spegnere l' incendio, guai!

Il 18 (30) agosto 1854.

Il governatore KRUSENSTERN.

Barberia. — Da una lettera da Tunisi 9 settembre allo *Statuto* di Cagliari ricaviamo che quel governo ha fatto acquisto di due piroscafi francesi l'*Africain* e il *Charlemagne* al prezzo di 740 mila lire; un po' cari, tanto più che il secondo fu trovato in bisogno di nuove caldaie. Fu però tosto per ordine del bey spedito senza riparazioni a Costantinopoli, carico di molte casse di fucili da munizione, e si vuole porti anche molte gioie in dono al Sultano. Si aspetta il tempo opportuno per spedire in Oriente anche le batterie che S. A. ordinò di costrurre nei suoi arsenali; 5 in tutto, 2 di assedio e 3 di campagna.

FATTI DIVERSI.

— BENEFICENZA. — Il Municipio di Torino, in seguito alla graziosa concessione fattagli dal governo di S. M., di poter disporre fra gli altri locali, dei conventi della Consolata e di S. Domenico, determinò che nel primo fossero ricoverati i colerosi convalescenti, e nel secondo i fanciulli che l'epidemia privò dei genitori, i quali eccedono già il num. di 50.

Il Comitato centrale di beneficenza interprete del voto di chi generosamente concorre a benefizio dei poveri colerosi, stabilì che parte dei fondi che si vanno raccogliendo sia affidata alle Sezioni di soccorso per sovvenire le povere famiglie che sono colpite dall'asiatico flagello, e che il rimanente sia erogato a sollievo degli orfani ; siccome però rispetto a questi ultimi devesi pensare non solo al presente, ma anche alla futura loro sorte, così esso iniziò le pratiche opportune con alcuni istituti, i quali non mancheranno certamente di prestare efficace sussidio.

Mentre ci riserviamo di pubblicare il risultamento delle intraprese trattative siamo lieti di poter dichiarare che i benemeriti sacerdoti D. Bosco, e D. Saccarelli già dimostrarono la generosa intenzione di raccogliere nei loro oratorii buon numero di orfani, ai quali per tal modo non mancherà nè il necessario sostentamento nè il conveniente indirizzo a quella vita laboriosa ed onorata cui possono aspirare.

Valga il nobile esempio a produrre imitatori, e ad eccitare la carità cittadina.

Ecco intanto il terzo elenco delle obblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza pei poveri colerosi e loro famiglie.

Banca nazionale, sede di Torino lire 2,000; Casati conte Gabrio ll. 250; Casati contessa Luigia, nata Bassi lire 100; Fubini Graziadio ll. 10; N. N. ll. 45; Operti Benedetto, vice-intendente, notaio ll. 15; Cucchi-Boasso, causidico collegiato ll. 20; Cacherano d' Osasco conte Carlo Emanuele ll. 60; Roda Luigi ll. 5; Perotti R. notaio ll. 10; Brusa Giacinto ll. 5; Ghiringhello, canonico ll. 100; Mejnardi avv. Carlo ll. 100; Adriani Ignazio ll. 100; Un ufficiale d' artiglieria ll. 50; N. N. ll. 15; Ponte cav. Giacinto ll. 20; Metà del prodotto netto di una rappresentazione datasi al teatro d'Angennes la sera dell' 11 settembre colla tragedia *Filippo* ll. 126 10; Sobrero, profess. ll. 5; N. N. ll. 5; Merletti Vittorio, negoz. ll. 25; Moris e Comp. ll. 200; N. N. ll. 5. Totale generale ll. 9,281 80.

— DICHIARAZIONE. — Alcuni giornali hanno supposto, che vi sia stato recentemente qualche dissenso fra i membri del gabinetto.

Dichiariamo che queste voci non hanno il menomo fondamento, e che ci fu sempre perfetto accordo in tutte le questioni interne ed esterne. (*Gazz. Piem.*)

— PUBBLICAZIONI. — È uscito alla luce dai tipi Favale e Compagnia un manuale teorico-pratico di procedura civile, da servire agli uscieri, segretari e giudici di mandamento. Autori del manuale sono il causidico Galleani e l'avvocato Bernardi, i quali a lode del vero fecero un'opera utilissima. Ogni articolo ha il suo commento col quale si risolvono succintamente e chiaramente le quistioni e le dubbiezze che gli articoli della legge possono fare insorgere. Lo stile del manuale è semplice e piano, e però di facilissima intelligenza. Una tale opera non solo è utile, ma necessaria agli uscieri, ai segretari ed ai giudici di mandamento.

— ESECUZIONE CAPITALE. — Con sentenza del 1 corrente avendo la Corte di cassazione rigettato il ricorso per la cassazione della sentenza del Magistrato di appello di Torino del 27 giugno p. p. con la quale veniva condannato all'estremo supplizio Bagnis Andrea di Callieri di Vinadio convinto di omicidio sulla persona della propria madre; domattina alle 5 avrà luogo sui prati della Cittadella l'esecuzione della sentenza con quelle norme di esemplarità che la legge prescrive contro il parricida.

— CALUSO. — Se di lode ebbero ad andar fregiati i signori dottori Gatta, Gernia e Ruffinelli per la loro cura prestata a cotesto borgo bersagliato dal fatal morbo del cholera, non hassi in pari modo a tacere sul merito del sig. dottore Giuseppe Guelfi di Candia, il quale diede in tali circostanze chiarissime prove di capacità, zelo e coraggio. Valga la presente dichiarazione che ben di buon grado si compartisce al sullodato signor dottore Guelfi ad assicurarlo che l'arte, il buon volere e l'assistenza formano in lui le basi del suo merito sanitario.

— NOVARA. — La grande estensione di territorio che costituisce questa divisione amministrativa, in cui alla molta varietà delle condizioni telluriche si aggiunge necessariamente anche quella della maggiore o minore agiatezza ed indigenza, delle abitudini e predisposizioni ad influenze morbose, fu nel corso della dominante malattia essa pure colpita in diverse località; ma nel complesso in proporzioni non tanto gravi per effetto in gran parte certamente delle misure preventive igieniche adottate dalle autorità comunali con tutta l'energia e zelo suggerite o prescritte dall' intendente generale conte De-Raymondi.

In alcuni luoghi però il cholera trovando maggior fomite probabilmente per circostanze speciali che sfuggono tuttora alle considerazioni della scienza salutare, si è sviluppato con più intensità come in Oleggio, Arona, Briona, Fara, Ghemme e specialmente in Romagnano, dove le vittime del morbo non ancora scomparso, raggiungono sinora non meno dell'otto per cento sul computo degli abitanti che non abbandonarono il paese.

Il nostro intendente generale come fu sollecito col consiglio e coll'opera a far adottare dai Comuni i provvedimenti igienici per minorare le funeste conseguenze dell'invasione del morbo, non si mostrò meno pronto a trasferirsi nei luoghi maggiormente infetti, e non solo visitò tutti questi, ma dovunque seppe poter essere utile la sua presenza recossi ispezionando i lazzaretti, confortando i colpiti dal morbo non ommettendo neppure quelli a domicilio, ed animando colla parola e coll'e esempio le popolazioni.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — Il bollettino di Alessandria città dal 10 settembre alla mezzanotte del 13 reca 7 casi e 6 decessi. Totale generale casi 93, decessi 61. — Nei sobborghi e 6 comuni della provincia 13 casi e 8 decessi, pure dal 10 al 13.

Il bollettino di Ivrea città dall' 8 al 13 dà casi 9 e decessi 8. Nella provincia il morbo sembra anche al suo termine.

Alla data del 12 settembre lo stato sanitario dell'isola di Sardegna continuava ad essere soddisfacente.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Napoli dalle 3 pom. del 5 alle 3 pom. del 6 settembre reca 37 casi e 24 decessi, fra' quali un solo sopra i casi della giornata.

Secondo un dispaccio del *Mon. tosc.* il giorno 9 si verificarono in Napoli 24 decessi ; a Palermo e a Messina era in sensibile decrescenza. Il bollettino di Napoli dalle 3 pom. del 9 alle 3 pom. del 10 numera 34 casi e 22 decessi, 14 dei quali sui casi antecedenti. Rimanevano in cura 1340 colerosi.

Il bollettino toscano del 12 dà 74 casi, 19 morti sui casi in cura, 11 morti sui casi nuovi, 427 in cura, 20 guariti.

Il bollettino di Modena dà per Avenza e Massa 4 casi e 9 decessi nei giorni 9 e 10 corrente.

Il bollettino della Lombardia porta le seguenti cifre: Milano città dal 9 a tutto il 12 casi 6, morti 1; dal 31 luglio al 12 settembre casi 23, morti 14, guariti 1, in cura 8. — Provincia di Milano dal 1 a tutto il 10 settembre 5 casi; totale dall' agosto al 10 settembre per la provincia 316 casi, 145 morti, 32 guariti, 139 in cura. — Provincia di Como dal 1 al 10 settembre 12 casi, morti 6; totale dall'agosto al 10 settembre 40 casi, 28 morti, 12 in cura. In nessun' altra provincia della Lombardia si è manifestato il cholera, e lo stato della pubblica salute è dovunque soddisfacente.

Nel Cantone Ticino più nessun caso nel distretto di Mendrisio alla data del 14; quanto a Lugano dal 10 al 13 pure nessun caso tranne il decesso di una giovanetta da anni gravemente indisposta, nella quale apparve qualche sospetto della dominante malattia.

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — Ci viene comunicata dal Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani la seguente lettera indirizzata da Torino, 6 settembre corrente, al cav. Gaetano Bonelli ingegnere, direttore del telegrafo elettro-magnetico.

Ottimo mio Signore,

« Per fermo la causa principale della grandezza della nostra epoca sta ne'peregrini trovati della scienza, e nella loro immediata applicazione ; essendo oggi la verità speculativa, non più come una regina solitaria ed invisibile, chiusa ne'gabinetti di pochi filosofi, ma incarnata ne'fatti, sparsa nella vita concreta, cittadina del mondo reale. Onde è nato, e si amplia questo movimento grandioso, che tutto agita, tutto invade, e tutto compenetra : gl' interessi morali e materiali, non più divisi e nemici, confluiscono come due grandi fiumi nel medesimo oceano della civiltà. E quindi, gli uomini eminenti dell'Europa moderna non si appagano delle conquiste del pensiero, scompagnate dalla realtà, ma, applicando senza riposo le nuove idee, trasformano il mondo sociale ; e si corre sulle onde, da un punto all' altro de' mari ; si piegano le inaccesse cime delle montagne sotto linee di ferro, e si mandano le parole sulle ali del fulmine, da una all'altra capitale delle più lontane nazioni.

« Voi già proclamava l'Europa culta uno di questi uomini benefici, per la nuova ed utilissima invenzione del *Telaio elettrico* ; nè io certamente ardirei unire la mia povera voce all'applauso universale, che ha salutato il vostro nome, se un sacro dovere non me lo comandasse. Imperciocchè come rappresentante della emigrazione italiana ricoverata in Piemonte, io non posso omai più tacere (e la vostra modestia lo mi perdoni), che il vostro cuore è grande come il vostro ingegno, e che con nobile e pietoso proponimento, quando il reale governo vi nominò direttore dei telegrafi elettrici dello Stato, voi mi faceste consegnare lire sessanta, e quando S. M. vi fregiò della croce de'Ss. Maurizio e Lazzaro, voi ancora mi faceste consegnare lire ottanta: e infine il 30 agosto p. p. mi avete consegnato l' egregia somma di lire duecento cinquanta, oltre la promessa di due azioni, che mi avete sì gentilmente offerto (*). Così voi riconoscete i sacri diritti della sventura ; e sebbene la patria degli uomini illustri sia tutto il mondo, voi mostrate coll'esempio che l'amore dell' umanità non è in voi scompagnato dall'amore dell'Italia. La quale colle sue afflizioni presenti, e colle sue speranze infinite, è effigiata, si può dire, in queste schiere degli esuli, che per lei soffrono e la rappresentano.

« Questi fatti di patriotismo onorano altamente il nostro paese, e sono un egregio insegnamento alla gioventù subalpina, chiamata forse da Dio a compiere una delle più vaste e magnifiche imprese de' tempi nostri, cioè l'ordinamento nazionale dell'Italia. Ecco perchè non bisogna nasconderli, e chiunque io mi sia, ho cercato sempre di diffonderli ; persuaso che quando si parla de' grandi interessi della patria, anche una debole voce troverà a poco a poco una eco diffusa e potentissima ; e uno spirito e una volontà unica, sparite le discrepanze di partito, s'impadronirà di tutti gli animi italiani.

« Accogliete dunque in nome dell' emigrazione i miei ringraziamenti e i miei voti ; e credetemi, o signore, quale mi protesto con ossequio

Della S. V. Ill.ma e Chiar.ma
Umilissimo Devot.mo Servitore
Firmato. AB. CARLO CAMERONI.

(*) Le due cartelle (n° 4998 e n° 4999) di ll. 100 caduna, della Società dell'Elettro-tessitura vennero consegnate il giorno 14 corrente dal cav. Bonelli.

— Danni ai telegrafi. — Erasi abbandonato l'uso dei fili sotterranei del telegrafo elettrico perchè venivano gravemente danneggiati dai topi ed altri animali, ma ora è provato che non sono incolumi neppure i fili telegrafici sostenuti dai pali all'aria aperta.

Dietro esame degli apparati che servono alla linea da Berlino ad Amburgo in un punto dove essa traversa una piccola macchia boschiva, tutti i pali del telegrafo si trovarono più o meno avariati dallo sparviero grigio. È singolare che questi uccelli ritornano sempre all'albero che hanno incominciato a rosicchiare, per modo che fu necessità di coprirlo di pece. Taluni di questi pali contengono dei fori conici che hanno tre pollici di diametro, e la cui sommità arriva fino all'altra estremità del legno. E il bello è che tali fori dallo sparviero vengono fatti colla massima rapidità.

— Necrologia. — Vittima del cholera moriva nella scorsa settimana il maestro Cammarano, autore dei due spartiti buffi, *I Ciarlatani* e *Il Ravvedimento*, della farsa, *Non v'è fumo senza fuoco*, e di varie canzoni napolitane, fra le quali sono famigerate per la loro originalità, *L'ubbriaco* ed il *Cocchiere d'affitto*. Il maestro Cammarano, fratello del defunto Salvatore celebre poeta melodrammatico, non era caro all'arte solamente come compositore: anche la scuola di canto aveva in lui un ottimo precettore. Gli amici, verso di cui egli era officiosissimo, ne piangono la perdita. La famiglia n'è inconsolabile.

(Dalla Gazzetta Musicale di Napoli).

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 15 settembre.

Casi 23, di cui 18 a domicilio (5 uomini, 8 donne, 5 ragazzi) e 5 negli spedali (3 uomini, 2 donne).

Decessi 11, di cui 5 a domicilio (1 uomo, 4 ragazzi) e 6 negli spedali (6 donne).

Dei 23 casi, nella città 0, nei sobborghi 11, nel territorio 12.

Degli 11 decessi 2 nella città, 4 nei sobborghi, 5 nel territorio. 6 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 665 (290 uomini, 299 donne, 76 ragazzi); decessi 421 (187 uomini, 188 donne, 46 ragazzi).

Genova, 15 *settembre*. — Siamo informati che vennero a quest'ora già collocate mediante i provvidi uffici e le cure del nostro sindaco settanta e più delle fanciulle rimaste orfane e appartenenti a poveri genitori colpiti dal cholera. Esse vennero ripartite ed accolte presso varii dei pii istituti e monasteri della città, ove sarà provveduto con opportuni sussidii al loro mantenimento e alla loro religiosa e civile educazione. A molti dei fanciulli orfani venne pure procurato un ricovero nell'Albergo dei poveri; e l'opera benemerita sta tuttavia proseguendosi.

Avremo presto occasione di registrare altri provvedimenti con cui la carità cittadina e la vigilante sollecitudine del Municipio continuerà ad adoprarsi nel riparare i danni e attenuare gli effetti lagrimevoli della calamità da cui possiamo ormai dirci scampati. *(Gazz. di Genova)*.

Marsiglia, 13 *settembre*. — La stazione di Arles della strada ferrata da Avignone a Marsiglia, con tutte le mercanzie che vi si contenevano, è stata intieramente distrutta dal fuoco. Era assicurata pel valore di 500,000 franchi.

(C. de Lyon).

Dispaccio elettrico.

Genova, 16 *settembre*.

Bollettino sanitario del 15 settembre.

Casi 6 — morti 6, di cui 3 negli ospedali.

Nella provincia casi 2 — morti 2.

Borsa di Torino *del 16 settembre.*

1849 5 0[0. M. 87 75.

1851. M. 86 50.

Torino Cedole 4 0[0 (N. A.) M. 396.

Acqua potabile Baudino. G. p. 455.

Cassa di sconto. G. p. 273.

Comm. ed ind. M. 545. Id. pel 30 settembre 547. 546. Id. pel 20 ottobre 550.

Ferrovia di Novara. M. pel 31 ottobre 480.

Borsa di Parigi del 15 settembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0[0	» »	73 90 74 10
» » 4 1[2 p.0[0	» »	97 70 97 50
F. piem. 1849. 5 p.0[0	87 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	55 25	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 1[2 » »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5 e 1[4 circa)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Quest'ultimo convoglio s'arresta ad Alessandria.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 57 (solo da Alessandria) e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 44 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 8 antim. = 2 30 e 7 45 pom.

Arrivo a Torino. — Ore 6 37 antim. = 11 22 e 6 22 pom.

Stradaferrata da Torino a Centallo.

(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5, 40; 9, 35 antim. = 3 30 e 7, 10 pom.

Arrivo a Torino — Ore: 6, 06; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

NB. L'ufficio della distibuzione dei biglietti si chiude 2, quello dei bagagli 10 minuti prima dell'ora fissata per la partenza.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d'esempi alle Scuole primarie e secondarie

di CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80

CARTA D'OGNI QUALITA' PER AZIONI, TRATTE, BIGLIETTI DI BANCA, PASSAPORTI, INCISIONI, STAMPE, ecc.
CONTRO OGNI FALSIFICAZIONE
Brevettato da varii Governi.

PAPIER GLYNN

CARTA DA LETTERE E DA REGISTRO, CARTA DA DISEGNO, TRATTE INCISE.
CONTRO OGNI FALSIFICAZIONE
Brevettato da varii Governi.

I progressi della scienza e i nuovi metodi di riproduzione sopra zinco messi in opera a Londra dall'inventore **RUDOLPH APPEL**, e da molti stampatori in Francia, rendono attualmente facile la riproduzione di ogni scritto e disegno, di ogni stampa e incisione, recente od antica, senza spesa e senza l'aiuto di alcun artista. Tutte le Tratte, Azioni e Valori, ogni Biglietto di Banca in circolazione qualunque sia la loro forma e la complicazione dei disegni, possono essere riprodotti a migliaia di copie. Il soscrittore e il detentore di qualsiasi valore sono dunque esposti al pericolo della falsificazione. L'uso della **Carta Glynn** garantisce da ogni falso; senza alcuna differenza apparente dalle carte ordinarie la sua composizione rende inalterabili e intrasportabili gli scritti, stampe, incisioni e disegni che vi sono impressi. — **H. GLYNN et RICHER**, 10 *Place de la Bourse*, **Parigi**. — *(Affrancare)*.

CASSA PATERNA

(Assicurazioni mutue ed a Premio fisso sulla Vita)

FONDATA A PARIGI NEL 1841 SOTTO LA TUTELA DEL GOVERNO

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 MILIONI**

e la proprietà del Palazzo via de Ménars N. 4 a Parigi

Direttore Generale cav. C. B. Berger; *sua cauzione* **20,000** *franchi di rendita*, 3 *per* 0[0.

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,589 soscrizioni per un impegno di Franchi 8,003,151, cent. 44
Franchi 5,000,507 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 229,784 di rendita.

Situazione della Compagnia a tutto giugno 1854

N. 72,077 soscrizioni per un impegno di Fr. 107,924,221 cent. 22
Franchi 51,913,431, centesimi 02 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 2,471,717 di rendita.

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,060 soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi 12,259,590, cent. 96.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, contrada di Po, N. 11.

Autorizzata negli Stati Sardi con lettera Ministeriale 5 aprile 1849, e Decreto Reale 21 agosto 1853

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di Sorveglianza nominato nell'Adunanza Generale dei Soscrittori di Torino.

Regio Commissario: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi

N. 4,550 soscrizioni per l'impegno di Franchi 7,350,000.

In conformità di quanto dispone l'art. 2° della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6° del R. Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi, sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al R. Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI

Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Rendite Vitalizie
Pagamento di Capitali in caso di morte.

Situazione delle OPERAZIONI dal 1 luglio 1853 al 15 luglio 1854, subordinate alla legge 30 giugno 1853.

Assicurazioni mutue (TONTINE).

N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di	L. 1,236,137 30
Contro-Assicurazioni a premio fisso.	
N° 385 Soscrizioni rilevanti a	L. 72,132 77
Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . .	» 54,440 22
Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati	» 3,095 65

Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsato la somma di L. 5,009 02, stante la morte dei figli che erano contro assicurati, ai seguenti soscrittori:

Sig. Grillone Francesco — *Canale*	L.	1,026 95
» Como avv. Alerino — *Alba*	»	129 95
» Caneva Emanuele — *Alba*	»	99 68
» Cugnolio Giuseppa — *Vercelli*	»	1,026 95
» Sacerdote Giuseppe Salvatore — *Casale*	»	1,541 55
» Bonino Luigi — *Cuneo* . .	»	126 36
» Eula Lorenzo — *Cuneo* . .	»	51 98
» Strolengo Giuseppe — *Mondovì*	»	151 62
» Dusnasi Francesco — *Vercelli*	»	423 76
» Norzi Beniamino — *Casale*	»	430 22
	L.	5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

A tutte le dimande dirette per lettera affrancata all'Amministrazione centrale in Torino, sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che gli abitanti delle Provincie debbano recarsi a Torino.

Il Direttore ne' RR. Stati **Riccardo Gargini.**

BANCA GENERALE SVIZZERA

del Credito Fondiario e Mobiliare.

I signori Azionisti della Banca sono convocati all'Assemblea generale che avrà luogo lunedì 25 corrente alle 4 pomeridiane alla sede dello stabilimento a Ginevra.

Presso il sig. Carlo De Fernex, banchiere, sono deposti dei moduli di procura per i signori Azionisti domiciliati in Piemonte.

Ordine del giorno

Proposte dell'Amministrazione.

Derogando agli articoli 24 e seguenti degli Statuti i soscrittori e giratari non saranno risponsabili verso la Società dei versamenti da operarsi che sino a concorrenza di 250 fr. per Azione.

Appena liberate le Azioni di 250 fr. saranno distribuiti titoli al portatore in surrogazione ai certificati nominativi esistenti.

Il portatore sarà obbligato ad operare i versamenti successivi sino alla concorrenza di 500 fr.

Le Azioni i cui versamenti tre mesi dopo la scadenza non saranno effettuati, saranno vendute per mezzo d'un agente di cambio.

Il Direttore generale C. Droin.

Ginevra, addì 5 settembre 1854.

LA CERERE

SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

Gli Azionisti sono convocati in adunanza generale per il 22 corrente settembre, alle ore 3 1[2 pomeridiane, nel nuovo locale della Società, sito in casa propria, al Borgo Dora, via Borgo Dora.

Sono pure eccitati al pronto versamento del secondo decimo, a mani del cassiere della Società sig. Cesari, via dell'Arcivescovado, nell'ufizio del giornale *Il Parlamento* in conformità delle deliberazioni dell'assemblea delli 10 p. p. luglio, avvertendosi i ritardatari che si procederà a norma dell'art. 2 degli statuti.

Dalla Sede della Società.

Torino 16 settembre 1854.

Il Direttore Gerente
Avv. Coll. **Boccio.**

Di prossima pubblicazione

alla Tipografia del Progresso

IL PRIMO LIBRO

OSSIA

Nuovo metodo di imparare a leggere più celere e più conforme alle leggi proprie dello spirito umano.

del Sacerdote

LODOVICO GRIFFA.

TRATTATO

DELLE

MALATTIE DEI NERVI

per **Maur. Enr. Romberg**

Professore nell'Università di Berlino

traportato in italiano dal Dott. G. D. Bruno.

Fasc. 1° inserviente di programma all'associazione presso i tipografi Ceresole e Panizza in Torino.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

Di prossima pubblicazione

GUIDA

ALL'INSEGNAMENTO

DELLA GRAMMATICA

del Prof. **G. SCAVIA.**

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. Colombetti Fiorenzo.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO

Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

NUOVO ATLANTE

di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

Atlantino Scolastico

di Geografia

contenente le principali Carte.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 530.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 17 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Giungono spesso reclami a questa Direzione, che alcuni Associati non ricevono in provincia il Giornale, o lo ricevono in ritardo, e ve ne sono anche di quelli che ci avvertono della mancanza periodica in un determinato giorno della settimana. La Direzione può assicurare i suoi Abbonati che i giornali, dopo verificata quotidianamente in ufficio la regolare ed esatta spedizione, vengono ogni giorno e nelle ore stabilite consegnati alla posta.

Dispaccio elettrico.

Paris, 16 *septembre.*

VIENNE, 15. — Wimpffen gouverneur Trieste nommé commandant première armée.

DANTZIK, 15. — Flottes 13 Letsund, état sanitaire bon. Anglais démolissent Bomarsund.

Traduzione.

Parigi, 16 *settembre.*

VIENNA, 15. — Il generale Wimpffen, governatore di Trieste, è nominato comandante della prima armata.

DANZICA, 15. — Il giorno 13 le flotte trovavansi a Letsund. Lo stato sanitario era buono. G'Inglesi demoliscono Bomarsund.

Torino 16 settembre.

Nel nostro articolo *Opinioni e protocolli* (num. 450) oramai molto antico, dimostrammo che il famoso protocollo del 9 e il *trattato* del 20 aprile — atti diplomatici ai quali si attribuiva il miracolo di avere combinata in un solo sistema la doppia politica della Prussia e dell'Austria — nulla avevano combinato; e che le due potenze tedesche restavano in pieno arbitrio della rispettiva libertà di azione.

Dopo la risposta negativa della Russia alle quattro proposte delle potenze di Occidente, le due potenze tedesche hanno inviato ciascuna una circolare ai loro agenti diplomatici. L'una e l'altra dimostrano la permanente discrepanza che vi è tra le due Corti; e comprovano pienamente il nostro giudizio.

La Prussia ritiene che mercè lo sgombramento dei Principati per parte della Russia la convenzione del 20 aprile ha raggiunto il suo fine. Essa non considera come indispensabili le quattro condizioni della pace poste dalla Francia e dall'Inghilterra. Ben rammenta che la occupazione eventuale dei Principati per parte dell'Austria fu preveduta il 20 aprile, e che essa tolse l'impegno di garantire l'Austria dalle complicazioni che poteva far nascere una tale eventualità; ma interpreta l'articolo secondo della convenzione austro-prussiana in un modo così ristrettivo che vale una importante rivelazione. « Essa *spera*, che l'imperatore d'Au« stria riconoscendo che già i suoi Stati sono « garantiti contro ogni assalto da parte della « Russia, si asterrà dal canto suo da ogni atto « aggressivo contro la Russia, ed *eviterà tutte « le complicazioni che non sarebbero rese necessa« rie* dalla protezione degli interessi germanici, « *ed alle quali* IN CONSEGUENZA, *l'articolo 2 della « convenzione non sarebbe applicabile.* »

Or come l'Alemagna non ha interessi speciali nella quistione di Oriente, la distinzione tra interessi europei, e interessi germanici significa in buoni termini, che la Prussia è determinata a considerare come europea, e non tedesca ogni ostilità tra l'Austria e la Russia; il che importa che per essa è finito di esistere l'articolo 2 della convenzione del 20 aprile. Questo si traduce in accordo con la Russia più o meno conchiuso. Abbiamo già detto, è qualche giorno, che la conferenza di Calais tra lo imperatore francese, il re dei Belgi, e il principe marito della regina d'Inghilterra *è il principio dell'atto secondo*!

L'Austria, dal canto suo, nella circolare ai suoi agenti diplomatici dichiara che il rifiuto della Russia di accostarsi alle quattro condizioni delle potenze occidentali non si deve *provvisoriamente* considerare come un *casus belli*. Essa continua tuttavia a ritenere quelle condizioni come essenziali non altrimenti che le potenze marittime.

Non vi ha dubbio, che mentre si preparano dietro la scena le macchine dell'atto secondo, vi è ancora in prospetto un sonoro finale del primo: la impresa di Sebastopoli; e che l'Austria aspetta il tramezzo dei due atti per iscegliere la sua parte.

Ma qualunque parte essa scelga, sarà sempre da teatro. Sincera alleata con nessuno: ma forte del pegno che le si è lasciato cadere tra le mani muterà sempre con la fortuna. Noi indichiamo la posizione delle potenze tedesche al momento della impresa di Sebastopoli, e nulla abbiamo da soggiungere o togliere ai nostri antichi criterii della situazione. Per quel che ci concerne, lontani spettatori, confidiamo per ora nell'*augusta caparbietà* dell'imperatore di Russia, che potrebbe essere provvidenziale, se vincitore o vinto a Sebastopoli si ostinasse a non gradire i servizi della diplomazia austriaca.

Non v'ha quasi mutamento progressivo negli ordini materiali della società, il quale, tra i molti vantaggi che produce, non segni pure una qualche ragione di parziali danni. Ma ciò si verifica per l'ordinario nel primo impianto che si fa d'una istituzione nuova, quando ancora i vecchi usi, e così gl'interessi e i bisogni stanno in conflitto inevitabile. Col tempo e col bene inteso svolgimento quegl'interessi e quei bisogni si allivellano, e le località medesime che parevano più da vicino minacciate, finiscono per trovare un compenso stabile a perdite momentanee, un mezzo anzi di prosperità in quegli elementi che parevano presagire deperimento e rovina. Tale è precisamente l'aspetto secondo cui bisogna giudicare l'attuazione delle strade ferrate nel nostro paese. L'occhio dell'osservatore non deve per avventura fermarsi ad alcune contingenze transitorie che seguono sempre ad un così grande rovescio di cose, siccome è quello delle linee in ferro e della mozione del vapore sostituite alle già strade regie e provinciali percorse con vetture a cavalli. Oggetto di utile studio e di sapienza pratica si è l'investigare qual partito non le sole Comuni che stanno in diretto rapporto con dette linee, ma le più disgregate ed anche le più minacciate d'isolamento, potranno trarre dalla stupenda invenzione del secolo che diede alla società nuovi e maravigliosi veicoli.

Fu detto che le circostanze sono quelle che acuiscono e manifestano l'ingegno indagatore dell'uomo. Tal sentenza non poteva essere meglio confermata che nell'argomento di cui ora ragioniamo. Veggonsi già nel nostro Stato, dopo appena cinque anni che considerevoli linee di strade ferrate sono in esercizio, provincie e municipii ordinare pratiche e disegni sull'impiego dei loro prodotti, sull'entità dei loro commerci, sullo svolgimento delle loro industrie. Così riebbersi già alcuni luoghi a poco a poco dal primo senso di sgomento che li invase, o perchè una volta sedenti sulla via maestra ed ora lontani dal transito di desiderata ferrovia, o perchè costituiti a piccolo centro che le comodità di comunicazione trasportarono altrove. E quel che cinque anni non fecero, come non potrà più efficacemente conseguirsi in un tratto maggiore con altra generazione che sorge, con graduati, fors'anche imprevisti progressi che sappia mettere in atto la scienza? Percorriamo le statistiche degl'interessi interni dell'Inghilterra, dell'Alemagna, del Belgio, del nord della Francia, nazioni che sono avanzatissime (e già da molti anni), nello eseguimento delle loro strade ferrate, e troveremo con dati positivi alla mano che gl'interessi vari nel cambiar sovente di luogo non fecero da ultimo che cambiare di forma, e lasciarono sparso e sicuro su tutta la superficie che le strade ferrate intersecano l'addentellato a grandi imprese.

Fra noi qual paese sembrò avere maggior argomento di lamentare l'opera delle strade ferrate che Rivoli? Senza dubbio la costruzione della linea di Susa, che fu tracciata lungo il tratto di Collegno ed Alpignano, lasciando così in lontananza di due chilometri un capoluogo ragguardevole di mandamento, era tale da ritenersi siccome un colpo dannoso a tutti i suoi interessi. E, bisognerà pur dirlo, nemmen tutta si potè misurare da principio, in via di previsione, la serie delle perdite che i Rivolesi avrebbero dovuto incontrare nei loro affari.

Imperocchè quando la linea tra Torino e Susa si aperse al servizio del pubblico, allora solo fu dato conoscere quale spreco di tempo e di denaro sarebbe stato necessario per avvantaggiarsi, sia nel trasporto delle merci, sia nel movimento delle persone, della prossima stazione d'Alpignano; e un calcolo di fatto obbligò ad allontanarsene, servendo ancora gli omnibus e le vetture pei rapporti d'ogni specie colla capitale. Ora poi Rivoli non in questo senso solo veniva ferito. Cessato il transito della strada di Francia veniva anche meno quel commercio di consumo che n'era conseguenza. Inoltre una quantità di piccoli paesi che l'attorniano e che avevano uso di far capo ad esso per molte bisogne, dovettero rivolgersi altrove. Diminuite pertanto da un lato le risorse, era dall'altro lato a temere il massimo de'mali, l'isolamento.

In questa condizione, dobbiamo confessarlo, non ben lusinghiera, alcuni egregi e benemeriti cittadini e proprietari di quel territorio posero l'animo ad un progetto che potrà, a nostro avviso, grandemente rialzare le sorti di quella popolazione e ravvivarne i traffici, e ricondurre una sorgente ampia di benessere. Trattasi di costruire un tronco di strada ferrata a cavalli che porrà il Comune di Rivoli in comunicazione colla stazione di Collegno, e perciò in diretto rapporto coi due punti di Torino e di Susa, colla via delle Alpi e con quella del mare.

È inutile entrare in larghe dimostrazioni generali della sua utilità, e dire come verranno a guadagnare gli abitanti nei valori fondiari, nei prodotti del suolo, nell'attività delle officine, tre principalissimi capi di sussistenza di quel luogo.

V'è di più da osservare. Rivoli popolata da oltre 5,000 anime, sede nell'estate e nell'autunno di amene villeggiature, ricercata a studio per ricreamento dai cittadini della capitale, ha un commercio continuo di oggetti di compra che deve trasportare in casa sua a caro prezzo, avuto riguardo alla distanza breve e alla celerità e mitezza moderna delle spese nei trasporti; commercio che si accresce notevolmente dal giugno all'ottobre, e che viemmeglio potrà aumentarsi se colla facilità delle rapide comunicazioni e con un'industria interna meglio organizzata potranno essere incoraggiati ad accorrervi in maggior numero per lo avvenire i sempre crescenti abitatori di Torino.

Solo che il vogliano i Rivolesi, e i prodotti loro da quella parte saranno facilmente in grado di moltiplicarsi; volerlo, siamo persuasi, dipenderà in ispecie dalle condizioni favorevoli, e dall'attuazione pronta della linea che si sta proponendo.

Più rivolgiamo questo disegno, e più in verità vi rinveniamo dati che lo rendono degno d'incoraggiamento. Anco nel punto di vista esecutivo abbiamo sott'occhio i calcoli che dal benemerito Comitato promotore si richiesero a persone perite, e ci sembra che offrano le guarentigie tutte della bontà dell'impresa, vogliasi pure esaminare esclusivamente quale speculazione.

Infatti la esecuzione della mentovata linea, compreso l'intiero acquisto del materiale mobile occorrente non si trovò che potesse mai superare la spesa di L. 160,000. La condizione piana dei luoghi, l'assenza quasi d'ognuna di quelle difficoltà che in molti altri paesi furono dispendiosissime, la buona disposizione in cui crediamo sia il ministero di favorire, per quanto è in suo potere, il progetto del Comitato, nel quale entra per concatenazione l'interesse diretto della ferrovia dello Stato, sono elementi che dimostrano come nella riferita cifra non cadrà errore.

Si è calcolato in secondo luogo che la spesa annuale di esercizio e di manutenzione starebbe in una media di L. 14,000.

A rincontro di queste somme occorrenti per lo impianto della strada e pel suo uso si potè trovare su dati certi che il movimento dei passeggieri (ritenuto nelle condizioni presenti che vi è mancanza di comodità) ascenderebbe a circa 70,000. Per lo che, stabilito il prezzo correspettivo per ogni corsa a cent. 30, si avrebbe l'introito di L. annue 21,000. Si avrebbe un aumento per lo meno di oltre L. 4000, ammettendo a sole L. 1,500 il prodotto pei trasporti di grani e farine, e a sole L. 2500 quello in complesso delle altre merci.

Come ognun vede questi calcoli sono limitatissimi. Una strada ferrata aperta con dirette comunicazioni deve di necessità dare ben altro movimento che quello valutato sulle semplici norme dei trasporti antichi! Ad ogni modo fosse cotesto il puro risultato rimarrebbero L. 11,000 annue a disposizione dell'impresa, mille delle quali proporrebbe il Comitato promotore fossero a rilasciarsi come fondo di riserva, e 10,000

APPENDICE.

L'ORIENTE
Memorie di G. REGALDI (*)

I tramonti di Smirne.

Il golfo di Smirne non è sempre azzurro come quello di Napoli, ma a seconda de' venti che spirano e della luce che riflette, ora cilestre ed ora glauco si mostra, tantochè si direbbe talvolta che zaffiri e smeraldi si alternino in quelle variopinte acque. Le quali spesso quiete e spianate al levar dell'aurora, vedevo sul meriggio commosse dal *limbatto*, benigno soffio di ponente, che veniva a rinfrescare le arsure estive. Allora le acque del golfo s'increspavano e biancheggiando di leggiere spume con murmure grato e carezzevole baciavano le mura al terrazzo del consolato sardo, dove lieto ospite solevo contemplare le meraviglie della natura. Ma nel farsi della sera amavo meglio riguardare al golfo, e col verso e collo sguardo accompagnare il sole che tuffavasi nel mare tingendo di arancio i trasparenti vapori, che nell'estremo orizzonte in guisa di cinerea cortina si distendevano a semicerchio intorno all'incantevole golfo. Nella stagione estiva le sere di Smirne consigliano ad amare; e ben a ragione in gran numero gli abitanti sogliono ne' vesperi convenire sul lido del mare.

Io seguendo il lor costume passavo lungo la strada de' *Franchi* che vasta arteria si ramifica per entro la spaziosa città, ricca di ornate case con atrii marmorei e leggiadri giardini. Alle porte delle case vedevo le greche donzelle coronate il capo di fiori, in compagnia di giovani sospirosi bearsi in colloqui di amore, interrotti alle ore nove, facendosi deserti gli atrii e le porte. Era l'ora della cena; e le case suonavano d'un rumore di stoviglie e di tazze. Tornavo per la istessa via dopo una mezz'ora e già le sirene del Meleo sotto gli archi delle porte tornavano desiderate ai soavi colloqui. Talvolta splendeva la luna, e le coppie de' sospiranti, se immobili, mi sembravano cariatidi che reggessero gli archi delle case; e nelle loro movenze rivelavano le dolci ire, e le paci rinnovate. Accenno spezialmente alle greche, come quelle che hanno maggior vanto fra le donne di Smirne, per leggiadria di forme, per gentilezza di modi e svariate acconciature nel vestire.

Nei giorni festivi convengono al *Caffè della Bella Vista* fra moltitudine di europei e di orientali. Quel caffè ha un terrazzo sorretto da diversi ordini di colonne, che vedute da lontano rendono qualche immagine di un tempio dorico in riva al mare di Jonia. Nelle sere estive del 1850 ero tratto colà dalle musiche di una schiera di sonatori italiani che prendeva nome dal Garibaldi, perchè diceva di aver accompagnato quell'ardito capitano alla guerra della indipendenza italiana. Essi nel loro esilio, trovando riposato ospizio nella patria di Omero fra le colonne della *Bella Vista* ripetevano le musiche nazionali che celebrarono le nostre speranze, e le brevi nostre vittorie. Talvolta sulle pietre del terrazzo io rimaneva estatico a contemplare la luna che dall'alto de' cieli inargentava le acque e la cerchia de' monti che chiudono il golfo dandogli sembianza di bellissimo lago; e mentre m'inebbriava nelle dolcezze della natura, uscivano d'intorno armonie nazionali a trasportarmi lo spirito sui campi della patria; e quelle armonie sembravano uscire dalle fatate colonne, dalle acque, dalle piante, dalla natura tutta che alle memorie della Grecia mescolava quelle d'Italia. O care notti dell'Asia abbiatevi un inno d'amore dalla lira del poeta!

La sera del 23 luglio eletta adunanza di colte persone mi stava attorno nella sala del *Circolo Levantino* che ospitale si apre ai cultori delle belle arti. Mi fu detto — Cantateci i tramonti di Smirne — In quella adunanza era Alfonso De-Lamartine: ond'io avrei voluto possedere la sublime malinconia che animava l'inspirato di Macon, quando presso le acque d'un lago, o fra i salici di un sepolcro dettava le sue mirabili Meditazioni. Cantai i tramonti di Smirne. Il poeta francese onorandomi di benevolenza mi dava lena alla concitata parola; e i miei versi allora trovarono un'eco nel cuore degli ascoltanti. Ora su questa pagina depongo se non le medesime parole, certo gli stessi pensieri. Ma ai versi

(*) *V. i num.* 503, 508, 520.

per servire agl'interessi del capitale impiegato. Adunque in ogni peggiore ipotesi il denaro necessario per la costruzione frutterebbe almeno il 5 per 0,0 annuo.

Il Comitato per rendere più facile l'esecuzione del suo progetto avrebbe stabilito di compiere il lavoro mercè la soscrizione di mille azioni a lire 200 cadauna; soscrizione aperta già da qualche tempo, nella quale è bello vedere raccolti parecchi egregi nomi, e assicurata una bella cifra che non tarderà, vogliam crederlo, a raggiungere il suo compimento.

Per nostra parte, siccome ne piacque intendere che il governo prestasse mano alacre ad incoraggiare i membri del Comitato nel loro utile divisamento, così siamo non meno paghi di sapere che il Municipio di Rivoli, conscio degl'interessi propri e perciò dei propri doveri si disponga a dare tutto quel concorso e tutte quelle facilitazioni che affrettino così giovevole opera. Sta a lui il dare, se occorre, e non si negherà senza dubbio, un appoggio solido ed efficace alla società, poichè in qualche modo il primo che sarà benemerito negli utili, sarebbe il primo risponsabile nei danni, se per caso non si effettuasse il più stupendo progetto che ai Rivolesi possa oggi sorridere, per quella specie d'inerzia che non è novissima nelle non grandi località. Sorga perciò il coraggio pari al concetto, e i voti nostri accompagnino il beneficio prossimo d'una interessante e a noi vicina popolazione.

STATISTICA MILITARE ITALIANA.

Parma.

Superficie dello Stato chil. q.		6,201
Della quale estensione 1955 chilometri sono in pianura.		
Entrate pubbliche della nazione L.		6,500,000
Popolazione assoluta	) 1833 —	454,000
	) 1852 —	497,343
Popolazione relativa media		80
Descritti nell'età di 20 anni, cioè nati nel 1833		9,100
Soldati (sotto il titolo di brigata secondo il decreto del 28 di aprile 1854)		2,990
N'è comandante il generale maggiore Marziani.		
Battaglioni delle fanterie di battaglia (2)		1,820
Sono intitolati *primo e secondo battaglione di linea.*		
Compagnia di cacciatori		150
Compagnie di dragoni (2)		250
Corpo reale di artiglieria e plotone di maestranza		200
Ingegneri militari		8
V'è anche l'ispezione degl'ingegneri dimorante in Parma.		
Compagnia di veterani		120
Compagnia delle guardie del corpo		50
Dipendono dal gran mastro della corte.		
Alabardieri reali e guide		100
Il maggiordomo della casa ne ha il comando.		
Gendarmeria rea'e (prima del 1848 era il corpo dei dragoni)		300
L'ispettore militare (Pides), e il maggior comandante Giuseppe Guastalla dipendono dal comandante della brigata.		
Stato maggior generale		12
Vi sono compresi il generale, che comanda le *regie truppe* e il colonnello Curtarelli Luciano, che è il comandante della brigata. E nel riordinamento dopo il 1848 il segretario intimo di gabinetto fu il capo dello stato maggiore, ed ebbe le attribuzioni della presidenza del dipartimento militare e del comando delle truppe.		
Comando di brigata col suo grande e piccolo stato maggiore		20
Il colonnello Rousselot fu regalato poi alla Toscana.		
Compagnia delle guardie del fuoco		150
La comanda il maggiore Pietro Bianchi Maldotti.		
Comandi di provincia (Parma, Piacenza, Guastalla, Borgotaro, Borgo S. Donnino, Pontremoli)		6
Consigli di guerra		3
Per l'articolo 11 del Codice di processura criminale militare sono nominati altri Consigli.		
Fortezze (Parma, Piacenza, forte di Bardi, castello di Compiano)		4
La fortezza di Piacenza è comandata dal maggior generale austriaco Wratislaw. E anche cotesto si permette dagli Stati d'Occidente, cui è pure giustamente a cuore la causa della integrità e della indipendenza della Turchia!		

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 12 settembre.

Il contrasto fra Austria e Prussia nella questione d'Oriente si inasprisce ogni di maggiormente. Note sono le circolari intorno alla proposta di mobilizzare una parte dei contingenti federali che l'Austria proponevasi di fare a Francoforte, e che non ebbe il consenso della Prussia. Queste circolari furono pubblicate dai giornali. Ma posteriormente l'Austria fece osservare in un nuovo dispaccio ai suoi agenti che la circolare prussiana non aveva dilucidato tutti i punti, poichè quando fu conchiuso il trattato di aprile si era parlato di una convenzione militare da presentarsi alla Dieta, e la Prussia consentì che tale presentazione avesse effetto a tempo e luogo. A questa circolare la Prussia rispose dicendo che si trattava di sapere che cosa significassero le parole *a tempo e luogo.*

Vi dirò ora il succeduto a Francoforte. Nell'ultima seduta che precedette alla prorogazione alla Dieta il sig. de Prokesch mise innanzi la mozione rivelata da una corrispondenza di Monaco dell'*Indépendance Belge*, intesa a far adottare dall'Alemagna i quattro punti di garanzia domandati dall'Occidente. Potrebbe darsi che l'Austria, sicura di veder que le garanzie respinte dalla Dieta, cercasse un'altra volta di guadagnare popolarità con poca spesa. Il fatto sta che la Prussia ne fu tanto più sgomentata in quanto che il sig. de Prokesch, secondo il suo costume, aveva mosso la questione all'impensata senza previo accordo coll'inviato prussiano, sig. de Bismark Schoenhausen. Costui pertanto fece osservare che gli inviati erano senza istruzioni, e che trattavano d'indagare se i quattro punti fossero conformi all'interesse dell'Alemagna; il perchè fu deciso di aggiornare ogni deliberazione sino a quando fossero giunte le istruzioni, che non lo sono ancora adesso. Sin d'ora però il governo prussiano si crede sicuro della maggioranza in seno alla Dieta, onde sembra che il vento sia di nuovo cambiato. Egli è quindi probabile che l'Austria ci penserà due volte prima di rinnovare la sua domanda per la parziale mobilizzazione dei contingenti federali, come parecchi giornali prematuramente annunciarono.

Alla summentovata mozione del sig. de Prokesch in seno alla Dieta la Prussia rispose il 3 settembre con una circolare testè pubblicata nella sua sostanza, in cui è detto che le quattro garanzie domandate dalle potenze occidentali non sono, a giudizio del governo prussiano, conformi all'interesse dell'Alemagna. Ma questa circolare prussiana s'incontrò per via con un'altra circolare austriaca (parlo di cose non conosciute sinora) in data del 31 agosto, che non conviene scambiare colla circolare relativa alla mobilizzazione, e neppur con quella concernente la risposta russa, in cui l'Austria dichiara di non voler fare un *casus belli* dei quattro punti. La circolare in discorso è invece relativa alla mozione fatta dal sig. Prokesch in seno alla Dieta, interpretando nel senso della medesima il trattato di aprile.

Frattanto la Prussia, mal contenta di vedersi isolata, s'ingegna di rientrare nel concerto europeo, come nella mia lettera del 2 settembre vi faceva presentire, mostrandosi ora disposta ad aderire ai quattro punti malgrado la sua circolare del 3 corrente di cui più sopra vi ho fatto parola. In questo senso furono redatte le istruzioni mandate di recente agli inviati prussiani a Parigi e a Londra in ordine al linguaggio che nelle presenti congiunture dovranno tenere. Il nostro Gabinetto non iscambierà note formali come fece quello di Vienna l'8 agosto, ma credo aderirà con una semplice comunicazione indirizzata ai gabinetti occidentali, nella quale avrà cura di non assumere alcun impegno quanto alle eventuali conseguenze.

Per altra parte sembra ben avviata la missione del conte d'Esterhazy a Berlino, che ha per oggetto, come saprete, di ampliare il trattato di aprile inserendovi i quattro punti. Importa ora sapere se i quattro punti saranno condizioni *sine quibus non*, oppure se i medesimi saranno soltanto raccomandati in massima come sinora. Probabilmente si finirà per adottare qualche mezzo termine alla tedesca.

Non è vero che Francia e Inghilterra abbiano fatto rimostranze alla Prussia, potendovi assicurare che quanto in proposito spacciarono i giornali manca di fondamento.

Molti credono che nè qui nè a Francoforte nessuna decisione sarà presa prima che si conosca l'esito della spedizioue contro la Crimea, su di che non avremo forse notizie definitive prima della fine del mese, e non vi posso dire con quanta impazienza qui si aspettano. Dicono i militari che la difficoltà principale consisterà nello sbarcare su quelle coste molto elevate, coll'aggiunta forse di un vento contrario. Effettuato lo sbarco il maresciallo de Saint-Arnaud potrà facilmente adempiere alle sue promesse di pronta vittoria.

Il re ritornò ieri da Putbus passando per Stettino.

Si dice che il generale de Bonin sarà nominato capo di Stato maggiore di tutta l'armata prussiana in surrogazione del generale de Regher che ha dato testè le sue demissioni. A proposito di nomine non posso tralasciare di notarvi le seguenti nel corpo diplomatico: Il sig. Brassier de St-Simon, ora ministro a Stocolma, passa a Torino, e il barone de Canitz e Dalwitz attualmente a Torino, passa a Napoli.

— · —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 14 settembre.

Come già saprete per mezzo del telegrafo, il foglio officiale annuncia quest'oggi che il giorno 5 segui la partenza del nostro naviglio, che sarà raggiunto dall'inglese alle isole dei Serpenti. Molto si parla in giornata di questa spedizione, e mille voci si spacciano, tanto che se in sulle prime era troppa la iattanza, è ora troppo lo smarrimento, dicendosi niente meno che il maresciallo Vaillant abbia qualificato l'impresa come una follia. Il vero è che il maresciallo de St-Arnaud si tiene sicuro del fatto suo, esprimendo egli nelle sue lettere la speranza che Sebastopoli sarà espugnata di questo mese. Per dire tutto il male in una volta soggiungerò che il *Times* biasima quest'oggi acerbamente il richiamo delle squadre, dal Baltico, e l'articolo del foglio inglese fece molto cattivo senso alla Borsa di quest'oggi.

L'Austria pone tutto il suo ingegno a cancellare la cattiva impressione prodotta sui gabinetti di Francia e Inghilterra da' suoi ultimi portamenti, insistendo segnatamente sulla parola *immediato* usata nella sua circolare, e cercando di addimostrare essersi realmente conseguite le garanzie che a giudizio delle potenze occidentali formano la base di un possibile accordo. È cessato, dice l'Austria, il protettorato sui Principati e l'occupazione dei medesimi per parte della Russia; libera ormai la navigazione del Danubio e del Mar Nero; abrogate tutte le convenzioni conchiuse dalla Russia con la Turchia, le quali non potranno essere rinnovate senza il consenso delle potenze; annullato infine il protettorato religioso della Russia la quale, volendolo esercitare, dovrà domandarne facoltà al governo turco. Questo linguaggio dell'Austria è astuto secondo il solito, ma nessuno si lascierà accalappiare, e quanto al governo francese vi posso dire che esso non si mostra per niente disposto ad acquetarsi a tali ciancie. Osservo poi che i corrispondenti dei giornali inglesi a Vienna si lasciano ispirare dal governo e ripetono ciò che loro vien detto.

Trattasi di dare una cospicua sovvenzione alle sei principali città di Francia per metterle in grado di sostenere un teatro degno dell'arte moderna e tale da appagare i desiderii del pubblico. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 settembre.

Lascierò stare per quest'oggi la questione di Oriente, nessuna notizia essendoci giunta, nè potendone alcuna aspettare prima di una settimana.

L'imperatore trovasi sempre al campo dove passa a vicenda in rassegna i diversi corpi di armata. Da qui a pochi giorni partirà per andar a prendere l'imperatrice a Biarritz, e parecchie città, fra cui Bordeaux, hanno allogato fondi per il ricevimento da farsi alle loro maestà. L'imperatrice prenderà quindi stanza a Compiègne sintanto che il suo augusto sposo resterà al campo, e così la distanza non sarà più che di alcune ore. La Corte ritornerà poscia direttamente alle Tuilerie.

Si sta riattando l'Eliseo, la cui facciata verso il sobborgo St-Honoré e il viale de Marigny sarà rifatta di pianta, volendo l'imperatore passare di quando in quando alcuni giorni in quella residenza dove tenne stanza quando era presidente.

È stato deciso di continuare la via di Rivoli che da piazza San Giovanni proseguirà sino a via S. Antonio, quasi dirimpetto al collegio Carlomagno, e sboccherà quindi in piazza della Bastiglia mercè una lieve deviazione che sarà fatta nel costrurre la caserma Napoleone, prospiciente nella detta via cominciando dal palazzo di città venendo sino alla piazza della Concordia; e l'altro corpo dello stesso fabbricato che si sta ora edificando si estenderà dal palazzo civico sino alla piazza della Bastiglia. Sarà dunque una bellissima via, questa di Rivoli, con portici che corrono dalla piazza della Concordia sino all'estremità delle colonne del Louvre, e tutto lungo la medesima sorgono le più belle case di Parigi con botteghe sterminate e mirabili a vedersi. — E così sarà avverato, almeno in parte, il progetto del primo imperatore, che voleva aprire una larga via dal Louvre alla Bastiglia.

Madamigella Rachel, reduce di Russia, ricomparve al *Théâtre Français* nella *Maria Stuarda*, l'autore della quale tragedia fu fatto membro dell'Accademia, quindi pari di Francia e per ultimo senatore: bel premio per un mediocre e credo unico parto di non classica penna, mentre i migliori ingegni talvolta rimangono quasi sconosciuti e mal ricompensati. Si dice che l'illustre tragica, dopo spirata l'attuale sua scritturazione di sei mesi, andrà agli Stati Uniti, dove la Jenny Lind ottenne *auree* corone che non lasciano dormire la nostra israelita, sebbene ricca oggimai abbastanza per potersi riposare. Ma quantunque possegga già quattro milioni, vuole arrivare a cinque, e certo non tarderà ad averli. Sarà un bel patrimonio, dovuto unicamente al suo talento.

I teatri continuano ad esser poco frequentati quantunque la gente cominci a ritornare dalla campagna.

L'*Indépendance Belge* parlò tempo fa di un opuscolo pubblicato in Alemagna col titolo: *Prussia e Russia* che veniva attribuito al nostro imperatore. Il vero è che è dettato da un principe tedesco. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Casale, 15 settembre.

Mi reco a premura di trasmettervi subito il risultamento dell'adunanza generale per la via ferrata casalese tenutasi ieri.

I socii intervenuti a rendere il partito erano circa 200. I voti dati 1750, le azioni rappresentate 8,000 sopra 11,000 di cui componesi il capitale sociale.

Dopo le spiegazioni date dal Consiglio di amministrazione all'assemblea un socio propose il seguente ordine del giorno: — « L'Assemblea approva l'operato del Consiglio di amministrazione, e dà ad esso un voto di fiducia perchè nell'eseguimento dei lavori procuri di conciliare gl'interessi della società coi riguardi verso gli azionisti, che le condizioni del credito possono consigliare ». — Posto ai voti quest'ordine del giorno per appello nominale, fu, non senza meraviglia, accettato all'unanimità.

Il merito di questo felicissimo scioglimento devesi principalmente alle pronte e sagaci deliberazioni dei Consigli provinciali e comunali di Vercelli e di Casale, i quali convocati straordinariamente per provvedere all'emergenza decisero di acquistare sino alla concorrente di due mila azioni circa della via ferrata casalese fra quelle che per caso venissero dichiarate insolvibili dai tribunali.

Il Consiglio di amministrazione e direzione diede prova anche in questa critica circostanza di avvedutezza e di prudenza; cosichè quella adunanza che pareva provocata coll'intendimento di mandare a monte ogni cosa, ebbe invece per risultato di raffermare la società, assicurare lo

---

improvvisi, scritti dopo la febbre dell'entusiasmo chi può rendere il gesto e la lagrima del poeta, e le diverse modulazioni della sua voce; tutto questo apparecchio dell'arte che supplisce al difetto del pensiero? Ora i miei versi, nati e morti sulle sponde del Meleo, si ridestano presso alla Dora spogliati di ogni artifizio. Forse non dovevano aver vita che nella sera del 23 luglio!

I tramonti di Smirne.

O ministro maggior di natura,
Or che immagin di funebre sorte
Come sovra una coltre di morte
Chini il capo sul ionico mar;

Ora scuoto l'italica lira
Educata nel lutto e nel pianto,
E ti mando un mestissimo canto,
Qual levita de' morti all'altar.

Come, o Sol, ne' tramonti dell'Asia
Colorando la cerchia de' cieli,
Come, o Sole, dal mar mi riveli
Del dolore l'arcano piacer!

Nell'estremo lontano orizzonte
Dove il ciel par congiunto col mare,
Infocato vulcano compare
Il tuo disco al rapito pensier.

È gran fiamma che va lentamente
Dileguandosi in seno dell'onde,
E morendo sol lascia alle sponde
Le memorie d'un povero dì.

Ve'.... quell'ultima striscia rosata
Come solca una nube leggiera!
Resta, o lampa dell'umida sera,
Al poeta che tanto soffrì.

Oh! potessi nel soffio d'un zeffiro
Convertire il mio spirto dolente,
E aleggiar su quel raggio languente
Che diffonde un sublime dolor!

Io saprei dal mio petto anelante
Ridestar generose armonie,
E versare su l'anime pie
Le canzoni più sante d'amor.

A quest'ora suprema de' carmi
Ramingando inspiravasi Omero,
E agitava nel forte pensiero
Della Grecia le antiche virtù.

Ilion arso e d'Ulisse gli eventi
Ai tramonti dell'Asia cantava,
E coll'epico ritmo eternava
L'alma terra che madre gli fu.

In quest'ora la querula Saffo
Degli affetti nell'aspra tenzone
Lamentava l'ingrato Faone
Sospirando ai tramonti del sol;

E vedendo che dentro l'Egeo
Si ascondeva quell'astro possente,
Invocava dall'onda muggente
L'ultim'ora al suo misero duol.

Degli afflitti l'innumera schiera
A quell'ultimo raggio saluta
Ricordando una festa perduta
E le rose d'un tempo miglior.

Sospirosa vi scorge la bruna
Vedovella il consorte diletto,
E nell'ansia d'un tenero affetto
Lo richiama agli amplessi d'amor.

A quel raggio sospira la madre
Fatta priva dell'unico figlio,
E lo cerca con avido ciglio,
Vinta il core da immensa pietà.

L'esulante in quell'ultima luce
Cerca il riso del cielo natio,
Ed invoca dall'angel di Dio
Il ritorno alle patrie città.

Infelici! quel raggio è sparito;
Si rabbuia l'ondoso elemento,
E dal tempio vicino il lamento
Delle squille mi scende nel cor.

Infelici! quel raggio è sparito;
È delusa l'umana speranza.
Ve': la notte coll'ombre si avanza.....
Sol rimane alla terra il dolor!

eseguimento della via ferrata, ed accrescere il credito dell'impresa.

Mi rincresce di non poter far menzione di tutte le persone che cooperarono al buon esito della cosa, ma non posso assolutamente tacere il nome dell'onorevole deputato Lanza, il quale e come presidente del Consiglio provinciale e come socio spiegò tale attività che merita veramente di essere encomiata.

Il cholera è qui pure in decremento. Fu accolta con molto piacere la notizia delle rimunerazioni largite al benemerito sindaco di Genova.

T. U.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con regi decreti, in data 9 e 13 settembre corrente, furono collocati a riposo, ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione, per motivi di salute ed anzianità di servizio:

Cavasanti Cristoforo, conservatore delle ipoteche in Alessandria.

Strambio Giuseppe, già insinuatore in Asti.

Romano Gaspare Valeriano, insinuatore a Carmagnola.

Cassinis Paolo, esattore delle contribuzioni dirette a Priero.

Con regio decreto, in data 9 settembre andante, il sig. Fagnani Epifanio, ispettore delle contribuzioni dirette, applicato al ministero delle finanze, fu nominato conservatore delle ipoteche, e destinato con ordine ministeriale della stessa data all' ufficio d'Alessandria.

Con ordini ministeriali, in data 10 settembre corrente, il sig. Filippo Delpino, sott' ispettore demaniale a Vercelli, fu traslocato a Genova, ed il sig. Novelli Luigi, sott' ispettore demaniale a Genova, fu traslocato a Vercelli.

ESTERO.

Francia. — Leggesi nel *Moniteur* del 14: Alcuni giornali nel riferire le cose di Boulogne danno il testo di un brindisi che S. M. l'imperatore avrebbe portato in onore di S. A. R. il Principe Alberto, e della risposta che avrebbe quest'ultimo fatta.

Questi ragguagli sono inesatti: non vi sono stati nè brindisi nè discorsi.

Spagna. — Le notizie di Madrid giungono al 9 per la via ordinaria, ed al 12 per il telegrafo. Un dispaccio dice che i comitati elettorali sono ordinati; ed annunzia altresì che il partito carlista si muove.

Il duca di Valenza si dispone ad imbarcarsi per Marsiglia con un congedo di 4 mesi.

I giornali del 9 fanno menzione di disordini avvenuti ad Aranjuez vicino alle porte di Madrid. Vi è stato un morto ed una ventina di arresti; ma i giornali ignorano se si trattasse di una dimostrazione repubblicana o di una dimostrazione carlista.

— Si danno ragguagli ben tristi sulla situazione di Barcellona. L'epidemia e la fuga degli abitanti hanno fatto un deserto di questa ricca ed importante città. *(Patrie).*

Grecia. — Scrivono da Atene al *Morning Herald*: « Il sig. Enrico Lewes, inglese, e sua moglie, furono uccisi nella loro casa, posta nel villaggio di Castaniotiza. Il signor Lewes fece resistenza, e ferì uno degli assassini; ma ha dovuto soccombere ai colpi di questi, i quali si tolsero poscia tutto il vasellame. Egli aveva 36 anni, ed era agente consolare d'Inghilterra, o vice-console a Negroponte. Il sig. Wyse, ministro d'Inghilterra in Atene, ordinò immantinenti un'inchiesta. Il sig. Merlen, vice console in Atene, ed il sig. Lecock addetto alla missione inglese, si recarono sul luogo insieme colle autorità elleniche ».

Russia. — Il dispaccio spedito in data 14 (26) agosto dal conte Nesselrode al principe Gortschakoff a Vienna e contenente la risposta alle garanzie di pace reclamate dalle potenze occidentali ed appoggiate dall'Austria, secondo il *Corriere Italiano* suona in sostanza come appresso:

« Dopo che fu dichiarato, le inchieste giunte da Vienna essere state presentate a S. M. l'imperatore, si aggiunge, che nel rispondere alla intimazione, il gabinetto russo ebbe riguardo agl'interessi dell'Austria e della Germania. Le concessioni che sarebbero state chieste in allora alla Russia avrebbero avuto le più gravi conseguenze, imperocchè per esse le forze armate inglesi, francesi ed ottomane, avrebbero preso posto alla riva asiatica ed europea del Mar Nero. Considerati gli interessi dell'Austria e della Germania fu quindi espressa l'inclinazione di sgombrare interamente i Principati Danubiani, e mentre si fece astrazione da tutte le condizioni di reciprocità, si esternò soltanto il desiderio che l'Austria cessasse di far causa comune colle potenze occidentali per lo scopo generalmente noto: l'umiliazione morale e materiale della Russia. In allora, quasi a prova delle intenzioni pacifiche della Russia, fu dichiarata l'adesione ai principii del protocollo del 9 aprile.

« In luogo di rispondere direttamente, l'Austria ha creduto dover fare delle comunicazioni alle potenze occidentali, e rendere dipendente dalla loro risoluzione ciò che la Russia attendeva dall'Austria.

« Egli era evidente, dicesi nel dispaccio, che i sacrificii, cui la Russia era pronta di portare agli interessi speciali dell'Austria e della Germania, non potevano essere una pretesa di diritto per la Francia e la Granbretagna, e che queste due Corti, le quali col prolungamento della guerra avevano in mira l'umiliazione e l'indebolimento della Russia, non sarebbero disposte di battere la via di conciliazione. Il gabinetto austriaco messosi d'accordo coll'Inghilterra e colla Francia ci offre (alla Russia) oggigiorno delle proposizioni delle potenze occidentali redatte in guisa che quanto alla forma non possono esser accettate da noi in modo onorevole, e quanto al contenuto è impossibile non comprenderlo, avvegnachè per confessione del governo francese il quale fece ufficialmente pubblicare la sua risposta al gabinetto di Vienna, ciò che s'intende per interesse dell'equilibrio europeo non è altro che l'annullamento dei nostri anteriori trattati e la rovina dei nostri stabilimenti marittimi, i quali, come si dice, per difetto d'ogni contropeso, minacciano continuamente l'impero ottomano, e richiedono un indebolimento della potenza russa nel mar Nero.

« Mentre si suppone che noi accetteremo queste basi di pace senza alcuna riserva, ci si comunica che le potenze occidentali non le reputano precise e definitive, ma intendono di modificarle in ragione dell'eventualità della guerra.

« Il governo austriaco fa ancora di più. Esso ci dichiara che queste basi risultarono dai principii del protocollo dd. 9 aprile e che esse sono le necessarie condizioni d'una pace solida e durevole. Esso ci comunica di essersi associato interamente alle potenze occidentali ed obbligato rimpetto a queste di non trattare con noi su altre basi.

« Viste queste circostanze troviamo superfluo di esaminare le condizioni che si dissero preliminari, e che, se la forza delle circostanze dovesse mai costringere la Russia ad accettare la loro base, ben lungi dall'assicurare all'Europa una pace solida e durevole, le preparerebbero delle interminabili complicazioni.

« Aderendo ai principii del protocollo 9 aprile, l'imperatore non li interpretò nel modo che si interpretano al presente; avvegnachè, quantunque l'immenso sacrificio cui era pronto di portare agli interessi dell'Austria e della Germania, avesse dovuto esser privo di un compenso da parte dell'Austria, l'Austria in luogo di scorgervi un mezzo onde trarsi onorevolmente dall'impegno contratto colle potenze occidentali, ha creduto all'opposto d'incontrare nuovi, più solidi e più estesi obblighi dirimpetto alle medesime.

« Deploriamo perciò altamente di non poter dar luogo alle sue ultime comunicazioni. Crediamo nella nostra situazione di avere esaurito tutte le concessioni conciliabili col nostro onore, e giacchè le nostre proprie intenzioni non ebbero buona accoglienza, non ci resta altro che far dipendere, come i nostri avversari, dalle eventualità della guerra la base definitiva delle trattative.

« Il governo austriaco è diggià informato, che i motivi i quali indussero l'imperatore a richiamare le truppe di qua del Pruth, sono di natura puramente strategica. Nel mentre ci ritiriamo entro i nostri confini e ci teniamo sulla difensiva attenderemo in questa posizione fin che saremo in istato di provare col fatto il nostro amore di pace, evitando di aumentare le complicazioni, ma risoluti di difendere nel modo il più energico il nostro territorio da qualunque parte esso venga attaccato ».

Crimea. — Un dispaccio da Terapia pubblicato dal *Moniteur* d'oggi dà finalmente la data esatta della partenza della spedizione per la Crimea. Il 5 settembre i Francesi ed i Turchi sono partiti per Varna; gli Inglesi dovranno raggiungerli all'isola dei Serpenti.

L'isola de'Serpenti (in turco *Ilane Adassi*, in greco *Fidonisi*, in russo *Jmenioi Ostrow*) è un isolotto pieno di rocce, situato a qualche distanza dalla costa della Bessarabia, in faccia delle bocche del Danubio. La sua circonferenza è circa di un miglio ed 1/4. Vi si è innalzato un faro.

L'indicazione di questo ancoraggio conferma ciò che abbiamo detto sulla direzione presa dalle soldatesche di spedizione. Non in linea retta, ma le armi alleate si recheranno in Crimea lungo le coste. E siccome la partenza avvenne il 5, lo sbarco non ha potuto succedere prima del 9.

America. — Scrivono dalla repubblica di Honduras al giornale di New York l'*Eco d'Italia* del 22 settembre.

« Voi saprete che il nostro popolo e governo si decisero, or sono sei mesi, a scacciare da questo territorio la famigerata Compagnia di Gesù, e rivocare ogni concordato che esistesse fra Roma e Honduras. Ebbene, il legato papale vedendo che le sue preghiere e minaccie non riescivano a sostenere i diritti della santa Chiesa partì per Roma e riferì al Santo Padre tutte le peripezie che ebbe a soffrire fra noi. Pio IX dopo avere invocato in suo aiuto la SS. Trinità, animato di zelo puramente cristiano, lanciò contro la nostra piccola repubblica una scomunica fulminante da far scuotere le viscere di un frate della buona morte.

Giunta la terribile bolla, il gen. Barrundia, nostro presidente, convocò le Camere sulla piazza Honduras, e circondato da una immensa folla di popolo lesse ad alta voce la famosa sentenza di S. Santità. Terminata la lettura del documento papale, il presidente caricò egli stesso un cannone, introdottavi la santa pergamena, fece fuoco, e così la scomunica andò in fumo. Il popolo applaudì all'interessante cerimonia e nella sera vi furono fuochi d'allegria. *Sic transit gloria mundi!*

— L'affare del bombardamento di Greytown ha preso una piega affatto inaspettata e senza precedenti. Invece di ricorrere alla via sempre lenta e dubbiosa di un richiamo presso il governo federale, uno de'negozianti offesi per la distruzione della città, il sig. Calvino Durand, puramente e semplicemente si è querelato contro il capitano Hollins comandante della corvetta *Cyane*.

Costui trovandosi di passaggio a Nuova York, è stato in conseguenza arrestato giovedì dopopranzo per ordine del giudice Oakley, e sottoposto alla cauzione di 10 mila dollari.

La somma de'danni ed interessi richiesti dal Durand è di 20 mila dollari.

Egli fa osservare che la sua casa e le sue mercanzie sono state distrutte per fatto del comandante Hollins, « in tempo di pace, e mentre egli era in esercizio di un commercio « legale ».

Una così semplice dichiarazione mette le cose nel loro vero aspetto, ma è strano che la quistione di legalità del bombardamento di una città si vegga deferita ad un semplice tribunale di giurisdizione ordinaria.

— Le notizie del Messico giungono al 22 agosto. I giornali di quella città affermano positivamente che il conte Raousset de Boulbon è stato fucilato.

— L'attenzione è vivamente eccitata da una specie di dimostrazione fatta contro la repubblica di S. Domingo.

La fregata la *Columbia*, con a bordo l'agente diplomatico generale Cazenau, era arrivata il 17 luglio a Samana (S. Domingo) e lo *steamer Albany* doveva seguirla da presso. La venuta di queste forze produsse una grande sensazione nelle Indie occidentali; si affermava, dice il *New-York Herald* che fosse disegno del governo americano lo stabilirsi a S. Domingo per amore o per forza; laddove altri pensavano che ufficio del generale Cazenau fosse semplicemente l'ottenere alcuni mutamenti nelle relazioni degli Stati Uniti coi Dominicani, ed innanzi tutto ottenere alcuni privilegi nel porto di Samana.

FATTI DIVERSI.

— Esposizione universale in Torino. — Il cav. Bonelli in un articolo stampato nella *Gazz. Piem.* mette innanzi l'idea di fare un' esposizione universale in Torino pel 1857. Quest'idea pare a noi attuabile e tale da dare una spinta all' industria del paese. Per conseguenza facciamo voti che dalla sfera di meri concepimenti passi nell'ordine de' fatti.

— Inconvenienti a riparare. — In alcune giudicature di Torino havvi una cattiva abitudine di cui ci si muovono frequenti lagnanze. L'usciere non chiama le cause che si spediscono all'udienza: ed in ciascuna udienza mandamentale è noto che sono moltissimi gli affari che si trattano. Succede quindi non raramente che il litigante, ignaro dell' uso, attende che lo si chiami, aspetta tre o quattr'ore, e poi se ne va credendo d'essere rinviato ad altra udienza, e trovandosi, dopo qualche giorno, condannato in contumacia. — Questo è uno dei tanti mali che si verificano nell' attuale sistema abitudinario di cose: non sembra che debbasi attendere l'attivazione del nuovo Codice per ovviarvi. *(Gazz. dei Giur.)*

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Pinerolo e territorio presenta le seguenti cifre: 12 settembre casi 11, decessi 6; 13 casi 21, decessi 14; 14 casi 19, decessi 8. Totale dall'invasione, casi 164, decessi 77. — A Pancalieri, provincia di Pinerolo dal 1° settembre a tutto il 10, casi 41, decessi 25. — A Castagnole, totale generale, casi 47, decessi 23.

Nella provincia di Chiavari il 14 corrente, casi 0, decessi 2.

Il bollettino della città di Casale dà le cifre seguenti: 7 settembre casi 10, decessi 4; 8 casi 6, decessi 6; 9 casi 12, decessi 5; 10 casi 9, decessi 4; 11 casi 12, decessi 8; 12 casi 12, decessi 10; 13 casi 3, decessi 7; 14 casi 4, decessi 3. Totale dall'invasione casi 112, decessi 68.

Il bollettino della provincia di Tortona dal giorno 8 a tutto il 14 settembre dà casi 124, decessi 78, divisi come segue: Tortona casi 26, decessi 22; Malvino dal 9 al 12, 19 casi, 14 decessi; Garbagna casi 22 decessi 9; Sale casi 12, decessi 12; e via diminuendo per altri 11 comuni. Totale dall'invasione casi 419, decessi 227.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino toscano del 13 dà casi 51, morti sui casi in cura 26, morti sui casi nuovi 4, in cura 435, guariti 13.

— Relazione sul cholera a Genova. — Leggesi nella *Gazz. di Genova*: « Siamo informati che l'intendente generale sig. Buffa si sta ora occupando di raccogliere una statistica generale e comparativa del cholera in tutta la divisione, e che a tale effetto ha da più giorni spedito a tutti i sindaci per lettera circolare una serie di quesiti in cui l'andamento del morbo viene investigato non solamente in se stesso, ma anche in rispetto alle condizioni fisiche, igieniche ed economiche de' luoghi, alle qualità e professioni delle persone, alle vicende atmosferiche, ai mezzi adoperati per impedirlo o renderlo men grave, ecc. Questa statistica dovendo essere meramente amministrativa ed igienica, lo stesso intendente generale per rendere più compiute sotto ogni riguardo le ricerche intorno alla malattia, promosse presso il Consiglio provinciale sanitario la formazione d'un modulo da trasmettersi a tutti i medici che ebbero in cura qualche spedale di cholerosi in cui senza preoccupazione alcuna di partiti e d'opinioni si fanno ricerche non meno esatte e minute sotto l'aspetto puramente medico; e s'impegnò di mandarne copia agl'intendenti delle altre province della divisione e promuoverne per mezzo dei rispettivi Consigli sanitari la diffusione pure in tutti i comuni delle province medesime.

Giova sperare che da questo complesso di investigazioni amministrative, igieniche e mediche fatte contemporaneamente e con modo uniforme sopra 153 comuni d'ogni grandezza e condizione, ora che il farle esattamente è meno possibile, potranno e il governo e i municipii e la scienza trarne non pochi profittevoli insegnamenti per meglio guarentire nel futuro la popolazione da questa terribile malattia.

— Clero secolare e regolare. — Leggesi nella *Gazzetta di Savoia* del 15: — Ecco alcune cifre che ci daranno un'idea della necessità del provvedimento testè preso dal nostro governo intorno ad alcuni conventi troppo numerosi in Piemonte.

Le popolazioni della Savoia vedranno da queste cifre qual differenza di condizione passi su di ciò tra la Savoia ed il Piemonte, ove i conventi al presente sono ancora tanto numerosi quanto erano in Francia innanzi alla prima rivoluzione.

Il numero delle case religiose monta nel regno a 477. In Sardegna havvene 80 di uomini e 13 di donne; 266 d'uomini e 178 di donne negli Stati di terraferma.

Il personale di questi diversi ordini monta a 7,360 individui de'due sessi.

Il clero secolare è ripartito in 7 arcivescovadi, 35 vescovadi, 12 abbazie, 110 capitoli che comprendono 1,462 canonici.

Alle curie episcopali sono applicati 298 individui.

I seminarii sono 69 con un personale di circa 547 individui. All'economato ve ne ha 89.

Il totale del clero secolare e regolare ascende a circa 22 mila persone. I beni immobili di cui gode il clero sono valutati a circa 269 milioni.

Gli ordini di uomini oltrepassano i 30; quelli di donne sono in numero di 25, e ciascun ordine ha parecchi conventi.

Vi sono Agostiniani calzati e scalzi, occupano 98 monasteri i minimi osservanti riformati, e i domenicani. I cappuccini possiedono 92 conventi. Sonovi i regolari di S. Paolo, gli Scolopii, i Cisterciensi, gli Olivetani, gli Oblati di S. Carlo, quelli della S. Vergine Maria, i Certosini, i Benedettini, i Serviti di Maria, i Passionisti, gl'Ignorantelli ecc. ecc.

Gli ordini di religiose sono le Crocifere, le Adoratrici perpetue di Gesù, le Battistine, le Rocchettine, le Cappuccine, le Celestine, le Orsoline, le Benedettine, le Agostiniane, le Clarisse, che hanno 16 monasteri, e le suore di S. Vincenzo di Paola che ne possiedono 36.

— Necrologia. — Il mondo letterario ha fatto una grande perdita. Il cardinale Angelo Mai è morto il 9 settembre ad Albano. Nato il 7 marzo 1782 nella diocesi di Bergamo contava settantadue anni. Riservato in *petto* nel concistoro del maggio 1837 da Gregorio XVI fu proclamato cardinale nell' anno seguente il 12 febbraio.

Si sa che il cardinale Mai deve il suo cappello cardinalizio all' alta posizione che ha saputo crearsi nel mondo letterario per la sua curiosa scoperta dei palinsesti. Il cardinalato non ha interrotto i suoi studi. Succedette al cardinale Lambruschini nella carica di bibliotecario del Vaticano, e la sua morte quasi istantanea lascierà un gran vuoto nel sacro collegio. *(Débats).*

— Navigazione. — Si è costrutto ne'cantieri di Boston un legno di forma colossale ed è stato varato, cioè il *clipper* a quattro alberi, *Great republic*. Esso ha la capacità di 4,500 tonnellate (4,500[m. chilog.), e porterà 100 uomini di equipaggio; ha 325 piedi di lunghezza, 53 di larghezza e 39 di profondità. Una macchina mobile a vapore è collocata sul ponte per poter fare le più gravi manovre, ed il gran battello fornito di un'elice, è disposto in modo, che in caso di bisogno può ricevere a bordo la macchina, e rimorchiare lo stesso bastimento.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 16 settembre.

Casi 20, di cui 12 a domicilio (5 uomini, 5 donne, 2 ragazzi) e 8 negli spedali (4 uomini, 4 donne).

Decessi 8, di cui 3 a domicilio (1 donna, 2 ragazzi) e 5 negli spedali (4 uomini, 1 donna).

Dei 20 casi, 4 avvennero nella città, 11 nei sobborghi, 5 nel territorio.

Degli 8 decessi 4 nella città, 4 nei sobborghi. 3 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 685 (299 uomini, 308 donne, 78 ragazzi); decessi 429 (191 uomini, 190 donne, 48 ragazzi).

Principati Danubiani. — Con una nota del commissario ottomano Derwisch diretta da Bucharest 31 agosto al Consiglio di amministrazione è nominato un provvisorio Consiglio d'amministrazione composto come segue:

Granwornik Cost. Kantakuzeno, presidente del consiglio d'amministrazione e ministro dell'interno;

Bano Cost. Cheresko, capo della milizia vallaca (Spatar);

Granwornik J. Fili, pesco, ministro delle finanze;

Logoteta J. Slatineano, ministro del culto;
Logoteta Ottetelescheano, controllore di Stato;
Logoteta J. A. Filippesco, segretario di Stato;
Klutschàr J. Kantakuzeno, ministro della giustizia (prov.).

— Non meno interessante per il suo carattere è un rescritto diretto dal nostro generalissimo a questo consiglio straordinario d'amministrazione. Esso è del seguente tenore:

« Venni a rilevare poc'anzi che un tenente colonnello russo, ferito nell'ultimo combattimento d'avamposti presso Buseo, si ritrova in Bukarest senza verun soccorso medico. Io mi affretto d'invitare colla presente l'onorevole Consiglio d'amministrazione di demandare al momento la cura di questo uffiziale ferito ad un medico di Bukarest, e contemporaneamente invito esso Consiglio di curare affinchè non soltanto non manchi nulla all'ammalato, ma gli si annunzi ancora che egli, appena risanato, se ne potrà ritornare libero e senza verun impedimento in Russia. »

Bukarest 14 (26) agosto 1854.

(*firm.*) OMER.

— Per quello che si parla in circoli ben informati, fra l'imp. gabinetto di Vienna e quello di Costantinopoli fu convenuto riguardo al ristabilimento del principe Stirbey nella sua dignità, di lasciare inevasa questa questione fino al ristabilimento della pace, e per ora di non riabilitare nè risarcire il principe Stirbey.

— Scrivesi da Jassy in data 6 settembre: Lo sgombro della città ebbe cominciamento. Partono giornalmente tre battaglioni. Il generale Budberg si metterà in viaggio colle cancellerie diplomatiche il 15 settembre. Le provvigioni di munizioni e viveri furono già spedite. Lo sgombro della Vallachia verrà effettuato fino all'ultimo di settembre.

— Scrivesi da Bukarest in data 6 settembre: Il noto proclama del generale d'artiglieria barone de Hess, fu comunicato officialmente a tutte le autorità per parte dell'imperiale commissario turco Derwisch pascià, coll'ordine di rivolgersi in tutti gli affari che riguardano l'armata d'occupazione, direttamente al comandante di tutte le truppe austriache dei Principati Danubiani, tenente maresciallo conte Coronini. (*Corr. Ital.*)

— Dai ragguagli di Costantinopoli, che giungono sino al 4 settembre, apparisce che il 1° corrente una gran parte della spedizione anglo-francese-turca era partita da Varna, ma dovette tornare il 2 a Baltschick in seguito al tempo procelloso, e pare si disponesse a ripartire fra breve. Alcuni vascelli erano partiti sin dal 28 agosto da Varna, probabilmente per incrociare davanti Sebastopoli, onde impedire che i Russi uscissero dal porto ed assalissero in appresso isolatamente i numerosi legni di trasporto anglo-francesi, che occuperanno una linea molto estesa. Però ad onta di questo indizio d'un attacco contro Sebastopoli e del noto proclama del maresciallo Saint-Arnaud, che indicava si precisamente la meta delle operazioni, regnava ancora qualche dubbio sulla precisa destinazione immediata delle forze alleate. Fra le varie voci che correvano a Costantinopoli su tal proposito accenneremo quella che Ferat pascià (Stein), il quale trovavasi in quella capitale, avesse proposto agli Anglo-francesi di sbarcare in Anapa e Sokum-Kalè, confidando che fra 8 giorni gli alleati avrebbero occupato Tiflis, salvando così l'esercito ottomano dell'Asia. Tale progetto avrebbe piaciuto ai comandanti supremi delle truppe anglo-francesi, e quindi Ferat pascià sarebbe stato chiamato improvvisamente il 28 p. a Varna per dilucidarlo maggiormente a voce. Ignorasi però se il suo piano sia stato ammesso.

Secondo una nostra corrispondenza da Costantinopoli, la Persia avrebbe troncato le relazioni diplomatiche colla Porta. Si vociferava persino che il governo di Teheran avesse dichiarato la guerra alla Turchia.

Le notizie sugli eserciti combattenti dell'Asia non mancano d'importanza. Il *J. de Const.* aveva annunziato sin dal 28 p. che lo sceik Sciamil, disceso dalle sue montagne alla testa d'un corpo considerevole di Circassi, dopo avere ottenuto parecchi vantaggi sui Russi, aveva invaso la Georgia e massacrato colà molte famiglie favorevoli ai Russi. Ora abbiamo carteggi da Trebisonda in data del 30 p. che confermano i successi di Sciamil e aggiungono ch'egli s'impossessò, con circa 16m. uomini, di oltre 80 luoghi, e che alcune delle sue divisioni minacciavano persino Tiflis.

I Russi abbandonarono tutte le posizioni che occupavano sul territorio turco e si ritirarono in Alessandropoli e Tiflis, e ciò, a quanto sembra, perchè erano minacciati da Sciamil e dagli Ottomani ad un tempo. I Turchi (comandati da Guyon secondo alcuni, o come altri dicono, da Zarif Mustafà pascià) inseguirono i Russi nella loro ritirata, e presero loro 2500 tende, munizioni e 500 cavalli. (*Oss. Triest.*).

Grecia. — La nostra corrispondenza d'Atene dell'8 corr. parla di un dissidio manifestatosi fra il Re ed il ministro della giustizia riguardo al riordinamento giudiziario. Sembra che il conflitto verrà appianato, come d'ordinario, in senso favorevole al ministero. Il cholera è cessato totalmente al Pireo. Si dà per probabile che le truppe francesi sverneranno in Atene. (*Oss. Triest.*).

Dispaccio elettrico.

Genova, 17 *settembre*.

Bollettino sanitario del 16 settembre.

Casi 5 — morti 3, di cui 2 negli ospedali. Nella provincia casi 5 — morti 3.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 13 settembre 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	8,227,079 81
id. id. in Torino	»	5,330,220 27
id presso le succursali	»	4,021,118 44
id. in via	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,464,511 31
id. id. in Torino	»	25,976,542 20
id. id. nelle succursali	»	1,086,654 87
Effetti all'incasso in C. corr.	»	870,376 66
Immobili	»	1,277,682 43
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	398,731 62
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	1 572,369 56
	L.	76,507,262 17

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	32,658,200 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 4,024,804 95		
non disp. » 383,210 09		4,408,015 04
con tr. su Parigi » »		
Conti corr. dispon. in Genova	»	3,419,834 34
Id. id. in Torino	»	1,450,386 56
Id. nelle succursali	»	132,911 19
Non disponibile	»	482,371 53
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	410,280 26
Dividendi a pagarsi	»	63,812 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	252,862 08
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	122,752 66
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	269,362 01
Id. nelle succursali	»	15,585 65
	L.	76,507,262 17

Borsa di Parigi del 16 settembre.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc... 3 p.0/0	»	»	74 25	74 45
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	97 50	97 75
F. piem. 1849. 5 p.0/0	87 50		» »	» »
Id. R. tli. 1853. 3 p.0/0	»	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	95 3/4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

LA CERERE
SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

Gli Azionisti sono convocati in adunanza generale per il 22 corrente settembre, alle ore 3 1/2 pomeridiane, nel nuovo locale della Società, sito in casa propria, al Borgo Dora, via Borgo Dora.

Sono pure eccitati al pronto versamento del secondo decimo, a mani del cassiere della Società sig. Cesari, via dell'Arcivescovado, nell'uffizio del giornale *Il Parlamento* in conformità delle deliberazioni dell'assemblea delli 10 p. p. luglio, avvertendosi i ritardatari che si procederà a norma dell'art. 2 degli statuti.

Dalla Sede della Società.
Torino 16 settembre 1854.

Il Direttore Gerente
Avv. Coll. **BOGGIO.**

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*

EXPOSÉ
THÉORIQUE ET PRATIQUE
d'un Traitement curatif et preventif
DE
LA GOUTTE
ET DES
RHUMATISMES
par le Docteur LAVILLE.
Paris, troisième édition. — Prix **1 fr.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la
L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

È pubblicata
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80.

D' imminente pubblicazione
presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854
Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a RE CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte CAMILLO DI CAVOUR.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799.
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848.
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854.

REVUE FRANCO-ITALIENNE
paraissant à Paris une fois par semaine.

On s'abonne à Paris aux bureaux de l'*Office Franco-Italien*, 23, rue de Choiseul, en envoyant un mandat *franco* par la poste.

A Turin, all'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9.

Le prix de l'abonnement est fixé à 30 fr. par an, 15 fr. pour six mois, 8 fr. pour trois mois.

La *Revue Franco-Italienne* paraîtra provisoirement une fois par semaine, en une feuille de huit pages in-4°, du format de l'*Illustration*.

Laissant de côté les abstractions politiques, la *Revue Franco-Italienne* se renfermera dans le domaine de l'industrie, des arts, des sciences, des lettres.

Elle se divisera en deux parties: l'une sera scientifique, littéraire et artistique; l'autre, purement et exclusivement industrielle.

Les travaux des sociétés savantes de France et d'Italie seront l'objet d'un compte-rendu spécial, et un bulletin bibliographique fera connaître également les productions littéraires les plus remarquables des écrivains des deux pays.

La partie artistique sera traitée avec un soin tout particulier. Nos lecteurs seront instruits avec une scrupuleuse exactitude de tout ce qui concerne le mouvement des arts et des théâtres en France et en Italie. Chaque numéro contiendra un bulletin théâtral.

La partie industrielle recevra tout le développement dont elle est susceptible. Elle embrassera les travaux publics, les inventions, les établissements de crédit, les chemins de fer, et les grandes entreprises de tous genres, qui seront fondées dans les deux pays. Nous n'avons pas besoin de dire que, créée à la veille de l'Exposition universelle de 1855, et en partie pour répondre aux besoins que fait naître cette Exposition, la *Revue Franco-Italienne* suivra, avec un intérêt particulier, tout ce qui se rattache, de près ou de loin, à ces grandes assises industrielles, et qu'elle sera, avant tout, l'organe dévoué des *exposants* italiens.

Les abonnés à la *Revue* trouveront dans l'*Office Franco-Italien*, un intermédiaire naturel pour les renseignements et les transactions de toute nature qui nécessiteraient le concours d'un représentant à Paris.

G. CARINI
Directeur de l'*Office Franco-Italien*.

ISTITUTO
COMMERCIALE E PROFESSIONALE
in Torino
Porta Susa, Via del Fortino, N. 5.

Pensione annuale pei convittori, L. 650. Per gli esteri: corso *inferiore*, L. 150; *superiore*, 200.

Pel programma dirigersi al sottoscritto con lettera affrancata, via Alfieri, N.° 22.

CASSONE FELICE, *Direttore*.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di
TAMARINDI
in grappoli delle Antille detti inglesi
ottenuti con metodo particolare
dal Chimico farmacista **DEPANIS**
via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1/2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

CODICE
DI PROCEDURA CIVILE

Confronto e reciproco rapporto dei singoli articoli del medesimo fra loro e con quelli degli altri Codici, **Civile**, di **Commercio**, **Penale**, di **Procedura criminale**, e di **Procedura civile Francese**.

REDAZIONE
del Causidico Collegiato **FEDERICO DECIO.**

Torino, presso Gianini e Fiore, Degiorgis, e Minerva Subalpina.
Asti, presso Borgo e Raspi editori-librai.
Nelle altre città presso i principali Librai.
Prezzo **L. 4.**

AVVISO
ai Proprietari di Cavalli.

Il **lenitivo Boyer Michel d'Aix** (Bocche del Rodano) fa le veci del fuoco senza lasciar traccia del suo uso, e senza inconveniente possibile, essendo pronto ed efficace rimedio *per lo zoppicare antico e recente, per le storte, gli ammaccamenti, gli slogamenti, le schienelle, la debolezza di gambe*, ecc. — Deposito in Torino alla Farmacia Bonzani: Doragrossa, 19.

IL MELONOGÈNE
Tintura vegeto-minerale per tingere in 10 minuti, senza pericoli nè cattivo odore e con molta facilità i
Capelli e la Barba.
Questa scoperta igienica merita una seria attenzione, per essere esente d'inconvenienti e pericoli insiti alle altre tinture.
Dirigersi al sig. Deboy, direttore dell'*Ateneo igienico* via Lepelletier, 9, in Parigi, e al sig. Pietro Galli in Milano (casa Samoiloff).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

Di prossima pubblicazione
GUIDA
ALL'INSEGNAMENTO
DELLA GRAMMATICA
del Prof. **G. SCAVIA.**

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus
Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.
Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.
Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.
Cigaretti RASPAIL canforati cad. cent. **40**.

MALATTIE SESSUALI
Non più Copau. — Il Cubebe ed il Copau hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.

Per arrestare uno scolo, recente od invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.

Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll'Acqua virginale siccativa; si veda lo stampato. La boccetta di Acqua vergine fr. 7.

Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue; è d'una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.

Pomata contro le emorroidi; guarigione in 4 o 5 giorni.

Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.

I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*; *Paris*.

Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, faramcista a Nizza.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

Supplemento al N.° 530

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Giungono spesso reclami a questa Direzione, che alcuni Associati non ricevono in provincia il Giornale, o lo ricevono in ritardo, e ve ne sono anche di quelli che ci avvertono della mancanza periodica in un determinato giorno della settimana. La Direzione può assicurare i suoi Abbonati che i giornali, dopo verificata quotidianamente in ufficio la regolare ed esatta spedizione, vengono ogni giorno e nelle ore stabilite consegnati alla posta.

UNA RISPOSTA A GIORNALI FRANCESI.

Nell'ultimo quaderno di settembre del giornale militare di Francia lo *Spectateur Militaire* ci venne fatto leggere una scrittura del capitano De Lacombe intorno ai dragoni in cui, se l'amore d'Italia non ci fa velo agli occhi, ci sembra aver l'autore malamente attribuito ai Francesi l'invenzione dei dragoni ai tempi di Errico II, tuttochè si faccia entrare quasi di sbieco l'Italia, dicendo che il maresciallo de Brissac, alloraquando comandava l'esercito francese in Piemonte, avesse istituito cotesta maniera di cavalieri.

E noi tanto più volentieri vogliamo rammentare all'egregio autore le relazioni storiche, dappoichè vedemmo ripetute le sue parole in parecchi giornali francesi del dì 13 di settembre, il *Moniteur Universel*, la *Patrie* e altri.

E il primo lor nome di *archibugieri a cavallo*, se non avessimo altro argomento, proverebbe di certo la provenienza e l'origine italiana.

Gli archibugieri o archibusieri a cavallo, cioè quei soldati equestri addestrati ad un tempo al maneggio dell'archibuso stando a cavallo per combattere di lontano, e scavalcar prontamente per sostenere con la picca le fazioni più pericolose de' fantaccini, sono una milizia del tutto dovuta all'Italia nostra.

Cotesta gente a cavallo fu istituita fin dall'anno 1496 dal prode capitano Camillo Vitelli nella guerra che il reame di Napoli sostenne contro i Francesi nella spirante dominazione di Casa Aragonese.

E n'abbiamo ricordo nelle istorie veneziane del Bembo, il quale nel libro IV narra che nell'anno 1497 *una cavalleria con gli scoppietti all'oste dal Senato fu mandata*.

E dopo venne introdotta in Francia, come asserisce senza antecedenti il capitano Lacombe, e come sopra il suo detto si fecero a ripetere i giornali francesi. Il celebre nostro fiorentino Pietro Strozzi, che morì maresciallo di Francia all'assedio di Thionville dopo la caduta della carissima e ultima libertà di Siena, introdusse colà cotesta milizia degli archibugieri a cavallo o dragoni.

E noi per essere meglio creduti dagli stranieri, riportiamo qui le parole francesi del Brantôme, scrittore sincrono, il quale narra la maraviglia onde furono guardati i nuovi soldati: « Le seigneur Strozzi quitta l'Italie, et « vint trouver le roy au camp de Marole avec « la plus belle compagnie qui fu jamais vue « de 200 arquebusiers à cheval, le mieux do- « rés, le mieux montés, le mieux en point « qu'on eut su voir, car il n'y en avait nul « qui n'eut deux bons chevaux qu'on nommoit « cavalins, qui sont de légère taille, le morion « doré, les manches de maille, qu'on portoit « fort alors, la plûpart toutes dorées ou bien « la moitié, les arquebuses et fourniments de « même ».

Dalle quali parole, non cape dubbio, si trae, che gli archibugieri o moschettieri a cavallo, cioè i dragoni, erano allora una milizia del tutto novella per gli eserciti francesi; anche perchè il Brantôme dopo poche parole di quel passo cavato dalla II parte della vita dello Strozzi, parla della qualità degli uomini che la componevano, essendo tutti vecchi soldati e capitani delle bande nere di Giovanni Medici. E durarono in Italia cotali soldati insino alla fine del secolo XVI; perocchè ne abbiamo puntuale memoria nel libro stampato in Parma nel 1595 dal Viotto sugli *Ordini e privilegi della milizia del duca di Parma Ranuccio Farnese*.

Nè l'autorità del Daniel invocata dal capitano Lacombe può menomamente infirmare le parole nostre; posciachè se i dragoni, com'egli dice, si videro la prima volta nelle guerre del Piemonte, dove fu illustre un capitano di Napoli Giovanni Caracciolo, principe di Melfi, seppellito qui nella chiesa di S. Domenico, cotesti dragoni non sono che gli archibugieri a cavallo italiani, come rilevasi meglio, confrontando le varie relazioni della battaglia combattuta a Ceresole nel 1544 dal maresciallo Brissac, nella quale lo Strozzi per l'appunto li comandava.

Aggiungeremmo anche altri argomenti e altre prove, ma basterà leggere il Davila e il Bentivoglio e altri scrittori delle guerre fiamminghe; nè l'indole del nostro giornale comporta più lungo ragionamento.

Se i Francesi e la Francia non vorranno darci quello che pur sarebbe di utilità loro profferirci, non ci tolgano certi meriti e certe glorie, che fossero pur gloriuzze, ci son care e preziose sino a che la fortuna e le nostre armi non ci concederanno più sperate e men contrastabili glorie!

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Alessandria (Egitto) 8 settembre.

Colto da benchè leggera indisposizione, pure non potei coll'altro vapore dirvi dell'arrivo da Costantinopoli dell'inviato della Porta per recare al nuovo vicerè il firmano che venne come usasi *ab antiquo* letto dall'alto della cittadella del Cairo; nè del ritorno dello stesso vicerè in Alessandria il giorno 12 agosto, ove fu dalla colonia europea e dagli indigeni più splendidamente festeggiato, che non il giorno della sua assunzione al trono, poichè allora tutto si dovette improvvisare; ed in questa circostanza si ebbe ogni agio di preparare una splendida illuminazione, la quale, se bella in tutta la città, riescì maravigliosa nella gran piazza, larga metri 80, lunga 400, le cui case erano tutte illuminate a disegno, e ad ogni tratto si godevano fuochi d'artificio e svariatissime specie di razzi. Dirovvi però che se vi fu sciupio di danaro, apparve assoluto difetto di gusto, se si eccettui il palazzo del consolato di Francia, che imitò il genere della luminaria di Pisa.

Il 14 agosto Said pascià partì alla volta di Costantinopoli, dove il Sultano lo chiamava per la cerimonia dell'investitura in apparenza, ma in realtà per avere i ricchissimi presenti in danaro, gioie, stoffe ed altri oggetti preziosi di incalcolabile valore.

Lo avremo di ritorno in questa città verso il 12 corrente, essendo partito da Costantinopoli il 6 ed arrestandosi un giorno a Kavallah patria del suo padre Mohamet-Ali.

Sappiamo già che il Sultano, per compiacere a Said pascià ha decorato il di lui medico Haggi, e nominato generale di divisione il già suo maestro Kenigh, francese, che dicesi destinato ad essere ministro degli esteri.

Intanto il principale pensiero di Said pascià sarà il riordinamento delle finanze, poichè l'erario fu trovato letteralmente vuoto, con un *deficit* di 750 mila *borse*, ognuna delle quali essendo di 25 pezzi da 5 fr., si ha una mancanza di 18 milioni e 750 mila talleri, con più un'annata d'imposizioni esatta anticipatamente dal defunto vicerè Abbas.

Costui ha lasciato un patrimonio di 30 milioni di talleri al figlio El-Hami, ed ha arricchito una dozzina di miserabili che gli stavano attorno come corvi al pasto; inoltre aveva immenso dispendio pel mantenimento di 3 mila piccioni, de' quali ciascuno aveva per segnale un orecchino di corallo appeso al becco; e di 7 od 8 mila fra cani, gatti ed altre simili bestie, pasciute di grano e carne.

La defunta Altezza non aveva altra passione che per le bestie, e tale bestiale passione giungeva al punto, che ove gli necessitava un animale ragionevole, aveva maraviglioso tatto per scegliere costantemente quello, nel quale più era la ragione scema. Non vi parlerò poi di un Harem tutto di giovanetti appartenenti al sesso forte, abbigliati *muliebremente*. Lo Stato ha dovuto far le spese a tanta depravazione e a tanta stupidità.

È prossima la partenza di qui per Costantinopoli di un corpo di truppe di 10 mila uomini con artiglieria a cavallo.

El-Hami, figlio del defunto Abbas, qui giunto d'Inghilterra, ove ebbe notizia della morte del padre, ha avuto ordine di attendere il ritorno del vicerè in Alessandria, ma non ha avuto alcuna carica nè onore; quindi ponete la notizia che dava sul costui conto il *Portafoglio Maltese* con quella della visita degli ospedali fatta da Said pascià, che mai non la sognò, narrata dal *Débats*. Lo stesso dicasi sull'abolizione del dazio di consumo, tranne qualche modificazione sulla tariffa del grano.

I preparativi per le feste che avranno luogo all'arrivo di Said pascià stannosi con attività spingendo; quanto a me veggo in ciò difetto di buon senso, chè nessuna grande e generosa azione ho ancora inteso operata da questo nuovo principe.

La colonia sarda ha accolto con giubilo la notizia della nomina a questo consolato generale del sig. Gobbi, attualmente a Beirut, che s'attende di giorno in giorno; tanto più che desso è persona per ogni verso stimabilissima, e più che degna di coprire questa onorevole carica.

X.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 14 settembre.

Mentre in Irlanda i cattolici e i protestanti stanno disputando *unguibus et rostro* se v'è o no un purgatorio, in Inghilterra è la questione dell'eucarestia che mette in sommossa la chiesa protestante. In un libro pubblicato su queste materie da un alto dignitario di questa chiesa, il decano Wilberforce, sembra che vi siano delle proposizioni mal sonanti per le orecchie anglicane ortodosse, e che vi s'insegni la dottrina cattolica della *presenza reale* nel sacramento. Dico sembra, perchè confesso primieramente di non averlo letto, ed in secondo luogo perchè la questione è *sub judice*, gli uni affermando che tale è il senso delle proposizioni condannate, e gli altri che non v'è nulla in queste proposizioni che sia contrario alla dottrina della chiesa anglicana. Frattanto l'arcivescovo di York minacciando d'istituire un processo contro il rev.do Wilberforce e di sottomettere le sue opinioni all'esame e giudizio della Corte ecclesiastica, questi da dato la sua demissione da tutti i benefizi e dignità che occupava nella diocesi di York, ed in questa guisa si è sottratto alla giurisdizione dell'arcivescovo. Debbo aggiungere che non è stato indotto a questa determinazione dal timore di vedere le sue dottrine scrutate e discusse dinanzi ai giudici ecclesiastici, ma dal fatto stesso di essere disapprovate dal suo diocesano. Nello stesso tempo qualcuno riportò che il vescovo d'Oxford in una conversazione particolare aveva parlato favorevolmente dello scritto del signor Wilbelforce, e della dottrina che vi è esposta sul punto in contesa. Ciò ha dato luogo ad una corrispondenza fra un altro ecclesiastico, il rev. Bruck, ed il vescovo d'Oxford, nel quale il primo accusa il prelato di favorire le tendenze *trattarie*, *puseiste*, e papiste, e l'altro respinge quest'accusa, ma nello stesso tempo ammette che non condanna il libro del decano, benchè non lo approvi in tutte le sue parti. Questo è, in poche parole, lo stato della questione, e qualunque ne siano le conseguenze, sia che qui si arresti la discussione, come è più probabile, sia che continui e prenda più larghe proporzioni, essa conferma ciò che ho avuto occasione di accennarvi più volte, che la Chiesa anglicana è travagliata da divisioni, da uno spirito di esame e di dubbio — spirito che d'altronde è l'essenza stessa del protestantismo — che deve tosto o tardi condurre ad una riforma. Qual sarà questa riforma, sino a qual segno, ed in qual modo il dogma, o la disciplina, o la ierarchia saranno modificati, è impossibile prevederlo; ma qualunque essa sia, a parer mio, è inevitabile. Alcuni ne conchiuderanno che il protestantismo e la chiesa anglicana sono minacciati di dissoluzione, e che Roma li vedrà gittarsi di nuovo nelle sue braccia. Ma, secondo me, è questa la più grande delle illusioni, che bisogna lasciare all'*Univers* e compagni, e che non può essere nudrita che da coloro che ignorano la costituzione politica e sociale dell'Inghilterra, e lo stato attuale del mondo. Riforma, o trasformazione, e dissoluzione, son due cose distinte. La riforma e lo sviluppo progressivo sono segni e condizioni di vita, e non vi sono che le istituzioni che non sanno trasformarsi e ringiovanirsi che periscono. Quanto al ritorno dell'Inghilterra al cattolicismo, se tutto ciò che vedo e sento, leggo e ho letto sulla sua storia non è una illusione, credo sarebbe più agevole far tornare il Tamigi alla sua sorgente.

E questo fatto è indipendente dall'esistenza o dalla caduta della chiesa anglicana. La chiesa anglicana si trasformi o cada, l'Inghilterra rimarrà protestante, perchè il protestantismo è la forma naturale della fede religiosa di questa nazione. Se cade il protestantismo inglese si separerà dallo Stato, e non farà che estendere ciò che già esiste, cioè si costituirà in un certo numero di sette dissenzienti, divise su certi punti, ma unite in altri, per esempio nel considerare la Bibbia come fondamento di ogni credenza e dottrina religiosa, nella libertà di esame e di coscienza, e soprattutto in un sentimento comune di moderazione, di fratellanza e di patriottismo che nell'inglese domina assoluto su tutti gli altri. Un articolo del *Times* pubblicato ieri conferma la mia opinione. Questo articolo non volge sullo stesso soggetto, ma un soggetto analogo e collaterale, sulla questione che si agita ora di modificare il *libro delle preghiere (Book of common prayer)* e gli uffizi. Il *Times* conchiude il suo scritto colle seguenti parole: « Noi sappiamo che le differenze d'opinioni in punto di fede devono quasi inevitabilmente prevalere, ma possono prevalere senza molto danno della pietà sincera e della concordia sociale. L'unità cristiana è, come lo vediamo, compatibile colla varietà dei riti, e anche delle dottrine, e gli anglicani *(Curchmen)* e i dissenzienti possono trovare sufficiente lavoro senza far vani tentativi per convertirsi..... È saggio, senza dubbio, il promuovere la conformità, ma l'esperienza ha dimostrato che è ancor più saggio il riconoscere la possibilità di credenze diverse *(contingencies of dissent)* e di intendere con unanime accordo, benchè non per le stesse vie, ai fini comuni della religione.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 15 settembre.

Scorgo da una corrispondenza di questa capitale da voi pubblicata nel numero del *Parlamento* che mi giunse ieri sera, come siate informati degli apprestamenti che si fanno al campo di Boulogne per gli alloggi d'inverno. Questo piccolo avvenimento di per sè così naturale porge agli alti crocchi della città alimento a curiosi commentarii che son dolente di non potervi trasmettere nella loro integrità. Credo tuttavia che mi sarò a sufficienza fatto comprendere dal maggior numero de' vostri lettori quando v'indicherò che i ragionamenti del pubblico si portano più specialmente sopra un articolo del *Times* di questi di passati in cui si mostrava la necessità di erigere un porto del mar Nero (se ben mi ricordo, il giornalista inglese accennava a Sinope) in *porto... libero...* la quale ultima parola in bocca di un inglese non ha in Francia la stretta interpretazione che il dizionario potrebbe attribuirle. In questo paese si è più gelosi dell'eguaglianza che della libertà. Ora se lo stabilire Sinope città libera può conferire a tutte le nazioni la piena potestà di accorrervi, non è però men vero che Francia ed Inghilterra sotto i rapporti d'influenza politica e commerciale sarebbero, nel caso attuale, in una disuguaglianza delle più notevoli. Di qui brontolii e diffidenze, o almeno germi di diffidenza.

Non sono che semplici sintomi, ma stimo opportuno d'informarvene, anzi me ne fo un sacro debito sembrandomi che il Piemonte, nella delicata posizione in cui si trova, abbia mestieri di tener conto anche delle più leggiere oscillazioni della pubblica opinione. Vi hanno qui molti e molti (e se decliuassi certi nomi vi farei strabiliare) che guardano con ansietà al giorno che succederà a quello della vittoria e vi preveggono germi non lievi di nuove complicazioni.

Il partito dei legittimisti è in un grande imbarazzo. I suoi interpreti nella pubblica stampa o si astengono dal fare altro che riprodurre semplicemente le notizie, oppure si gettano in lunghe dissertazioni sopra argomenti teorici. È chiaro che questi uomini, che sono al postutto francesi, non possono fare apertamente voti per la vittoria del nemico, pur tuttavia ne temono assai la sconfitta.

Invigilati come sono dal governo attuale, essi si restringono qui ad un'attitudine passiva, tanto più che i fusionisti non sono ancora pervenuti, checchè se ne dica, a concludere definitivamente qualche cosa. Uno scrittore di un certo valore in questo partito che è reduce da pochi giorni da una visita ad Enrico V, mi narrò avergli detto questo principe: *Nemours me répond de ses frères et de la famille!* Però finchè le cose si limitano a ciò, e non vi sono altre dimostrazioni di ravvicinamento più evidenti, v'è a fare poco caso della fusione negli avvenimenti del futuro.

Queste circostanze che essi comprendono perfettamente, pongono gli uomini di questo partito in un certo scoraggiamento. Per sollevare loro alquanto l'animo, giunse a proposito la notizia dell'agitazione carlista nella Spagna. Questa agitazione è però, a parer mio, un fuoco fatuo che non tarderà a spegnersi. Intesi uomini eminenti e simpatici pel conte di Montemolin esprimere la fiducia che alla perfine Narvaez si congiunga a questo pretendente, la qual sentenza nulla mi sembra confermare per ora.

È vero che Narvaez, ripudiato dagli attuali ministri spagnuoli, è in pari tempo irritatissimo contro la regina, e soprattutto la regina madre. Il motto che uscì nell'ira di bocca al maresciallo, quando la regina Cristina pervenne coi suoi intrighi a farlo esiliare dalle Spagne col ridicolo pretesto di un'assurda missione in Austria, è ormai storico e confermato da testimoni oculari. Ve lo trasmetto perchè tale, e perchè rivela l'animo del maresciallo Narvaez verso l'esule regina. Maria Cristina, istigatrice dell'esilio del maresciallo, mandò in quella occasione un suo fido a presentargli le sue condoglianze. Narvaez che sapeva da qual parte gli giungeva il brutto tiro, esclamò sdegnato: « una napoletana esilia me spagnuolo dalla Spagna, ma essa pure dovrà fra poco prendere questa via per non più tornare! »

Quanto sono felici quei paesi ove le regine non ambiscono che il titolo di buone madri di famiglia, e i generali quello di onorati militari.

D. R.

NOTIZIE DIVERSE

Alemagna. — In conferma dei ragguagli contenuti nella nostra corrispondenza di Berlino, pubblicata nel foglio precedente, leggesi quanto segue nell'*Indép. Belge* del 14:

« La nostra solita corrispondenza di Berlino ci fa presentire che entro un termine non ancora ben determinato verrà diramata una nota del governo prussiano, in cui sarà di bel nuovo espressa l'adesione del medesimo alle quattro basi di negoziazione; sinora però sembra vi sia nulla di deciso quanto alla forma di questo documento e alle riserve da inserirvi, dovendo gli avvenimenti della Crimea influire su questi due punti. La Prussia d'altronde persevera nell'opinione espressa nella circolare ai suoi agenti all'estero, cioè che pure appoggiando le quattro basi in questione essa non le considera come condizioni *sine quibus non* di qualunque negoziato di pace.

— Il re è giunto ieri sera 11 da Putbus al castello di Sans-Souci, e ripartirà domani per Dresda per visitare la famiglia reale di Sassonia, e per ricondurre la regina che si trova a Dresda da qualche giorno tornando da Ischl. Il re si fermerà due giorni a Dresda.

Il principe di Prussia giungerà qui stassera, e si fermerà sino al 28 settembre, poi se ne andrà a Coblenza, ove si fermerà di permanenza.

La polizia di Dusselford ha ricevuto ordine di qui di procedere contro una pubblicazione litografica che è comparsa sotto il titolo di *Notizie del teatro della guerra*, in cui son messi in caricatura i soldati russi. Le procedure si fanno per delitto di offesa contro una potenza amica. (*Corrisp. Havas*).

Carlsruhe, 9 *settembre*. — Se la inchiesta criminale contro l'arcivescovo di Friborgo è stata sospesa, non si deve credere perciò che sia avvenuto lo stesso per tutte le inchieste iniziate contro gli ecclesiastici, come prova la sentenza del tribunale di Manheim, ch'è stata intimata pochi giorni fa agli accusati.

Il vicario Frost a Waltourn, il curato Weber a Ripper, il vicario Weber a Hainstadt, ed il cappellano Eimer a Waldurn sono stati condannati, il primo a 4 mesi, e gli altri a 3 mesi di detenzione in una fortezza, ed alle spese del processo e della detenzione. Si rimprovera ad essi di aver diffuso opuscoli e di aver turbato la tranquillità pubblica. I condannati si appelleranno senza dubbio da questa sentenza, e caso mai venisse confermata dal tribunale supremo, si pensa che il reggente condonerà loro la pena. (*Moniteur Wurtemb.*)

Svezia. — **Stoccolma**, 9 *settembre*. — Il vascello francese di linea l'*Austerlitz* è ancorato da qualche giorno a Tralhafnet, fuori della fortezza di Washolm; e pare dovervi soggiornare a lungo ed esser destinato a mantenere le comunicazioni col navilio del Baltico, specialmente sugli approvvigionamenti. Qui è molto visitato. Sabato ultimo il principe Oscar vi si recò, ed oggi il corpo degli ufficiali di marina di Stoccolma, è festeggiato a bordo dell'*Austerlitz* dagli ufficiali dell'equipaggio.

(*Boersenhalle*)

— Or fanno circa due mesi, noi intrattenemmo i nostri lettori di una mozione adottata dalla Dieta di Norvegia, con cui quel corpo dichiarava inutile ind'innanzi l'ufficio stipendiato di un governatore generale incaricato, qual potere esecutivo, dell'amministrazione del regno a nome del re. Rileviamo ora dai giornali di Cristania dell'8 settembre che a questa legge il re oppose il suo *veto;* il quale però essendo soltanto sospensivo a termini della Costituzione norvegiese, convien credere che la medesima proposta sarà riprodotta e adottata nella prossima sessione della Dieta, locchè senza fallo partorirebbe le più gravi complicazioni tra la Svezia e la Norvegia. (*Indép. Belge*).

Polonia. — Notizie da Varsavia annunziano che i lavori di fortificazione continuano in grandi proporzioni. La cittadella verrà munita di due nuovi forti e circondata da sei piccole torri. Sono approntati degli equipaggi da ponte. Alla riva della Vistola dinanzi la cittadella fu piantata una testa di ponte con 18 cannoni. Il principe Paskiewitsch visitò il 6 corrente i lavori fortificatorii. Anche sulla strada che mena dai confini a Varsavia si fanno preparativi. Parecchi villaggi furono comperati a spese dell'erario e distrutti. Nella città di Varsavia furono demolite fino al 9 settembre meglio di 200 case. (*Corr. Ital.*).

Russia. — **Pietroburgo**, 9 *settembre*. — È stato pubblicato un manifesto dello Czar. La formazione della riserva è definitivamente determinata. Il 12° reclutamento della metà della parte occidentale dell'impero è decretato. L'*ukase* ordina una leva di 10 uomini sopra 1000.

— Leggesi nel *Globe* del 14 settembre:

« La notizia positiva data dalla *Retribution*, che un'armata russa considerevole era in marcia per la Crimea indica che i Russi hanno progettato operazioni sopra una larga scala, e che essi si sforzeranno di far togliere l'assedio. In questo caso, e se la piazza può resistere per alquanto tempo, è probabile che potranno essere necessari dei rinforzi, e una maggiore cavalleria di quanto si pensa. Tuttavia sarà facile portare in un secondo viaggio delle forze considerevoli di cavalleria. La mancanza d'acqua potrà essere sentita dalle truppe alleate, e il nemico farà di tutto per toglierle i viveri.

Il Tchamcha, grosso torrente al nord di Sebastopoli, potrebbe fornire acqua bastante, ma dicesi che il suo corso può essere divertito fin dalla sua sorgente e l'acqua impaludata. L'armata assalitrice senza dubbio dovrà innanzi tutto occuparsi a scavare pozzi. Al principio dell'estate allorchè si mise in campo questa spedizione si corse sopra a questo argomento; ma ultimamente si è molto pensato, e si sono presi provvedimenti per non mancare d'acqua. I marinai non altro possono fare che bloccare il porto.

Turchia. — Ecco il proclama di Zarif Mustafà pacià generalissimo delle truppe dell'Anatolia — in data di Kars del 26/7 agosto 1854, diretto loro dopo le sconfitte d'Asia:

« *Ordine del giorno*. Pregate tre volte pel Padisciah! — Noi Muscir, comandante l'esercito d'Anatolia. Io reco a cognizione delle truppe sotto i miei ordini, che avendo l'esercito domandato più volte d'esser condotto a combattere, mi sono deciso d'attaccare il nemico nella sua posizione di Inge-Derè sperando di spingere avanti le mie truppe e per corrispondere a questo nobile desiderio del soldato.

« La fortuna non ci fu favorevole. Quest'è la sorte della guerra: non si fa la guerra senza disastri. Soldati! questo disastro non vi scoraggi! Voi conserverete sempre lo stesso amore e la stessa fedeltà al nostro amatissimo e possente Padisciah. Dio, il quale volle che così fosse, sa solo perchè l'ha voluto: egli non cesserà per ciò di proteggere la nobile causa che difendete e vi darà la vittoria un'altra volta.

« Ora, soldati, riunitevi, riorganizzatevi: animatevi di novello coraggio; Dio è grande e vi proteggerà, perchè la nostra causa debbe trionfare.

MUSTAFÀ ZARIF.

FATTI DIVERSI.

— FERROVIA DA TORINO A CUNEO. — Prospetto del movimento e prodotto dal 10 al 16 settembre 1854.

Viaggiatori N° 13,256 . . .	L.	18,908 15
Merci, bagagli ecc. a grande velocità	»	1,512 77
Merci a piccola velocità . .	»	5,164 62
Totale nella settimana . .	L.	25,585 54
Prodotto anteriore	»	758,193 89
Totale generale . . .	L.	783,779 43

— IL CHOLERA A NIZZA. — Nell'articolo intitolato — *Nizza durante l'invasione del cholera* — che fu pubblicato nel *Parlamento* del 13 corrente, è giustizia aggiungere che l'assistenza per le donne era affidata alle *giovani ricoverate all'ospizio della Provvidenza*, le quali fecero il loro servizio con zelo e carità. — Nello stesso tempo dobbiam dire che gli uffizi adempiuti dal signor Andrea Paulian non si limitarono soltanto alla visita mattutina delle frutta ed altri oggetti del mercato, ma si estesero ben anco ad altri importantissime ispezioni. Fu egli che esaminò ed analizzò le bevande alcooliche e fermentate, che andò nelle beccherie e nelle botteghe in cui vendesi la carne per constatarne la buona qualità, che s'internò nelle case dei poveri, visitò gli scoli, i condotti, i luoghi di più pestifere esalazioni, ed adempiè degnamente all'incarico che il Municipio gli aveva affidato, di osservare cioè minutamente i bisogni e di proporne i rimedi. L'esposizione semplice di tali fatti basta da sè sola a destare la pubblica gratitudine verso chi li ha eseguiti con amore e con coscienza in tempi di calamità cittadina.

— BENEFICENZA. — Le soscrizioni a favore delle famiglie dei cholerosi a Genova salgono a L. 203,886 38.

— RICHIAMO. — Ci viene indirizzata la seguente lettera in data di Oneglia 14 settembre.

Chiar.mo sig. Direttore del Parlamento,

« Io ringrazio infinitamente la S. V. della cortesia usatami dell'inserzione nel di lei giornale in data dei dodici settembre di tutta quella parte di articolo già da me alla S. V. spedito, che riguardava la mia difesa personale. Prego però la S. V. a volermi essere ancora cortese dell'inserzione di queste poche righe pei commenti fatti all'articolo stesso.

« Quando il giovane di cuore in mezzo a fatiche ed a dolori da lui solo conosciuti e sentiti abbastanza, esponente la propria vita a sollievo dell'umanità, si sente offeso nella parte più sensibile del cuore, se avvenga che reagisca vivamente contro colui, che a vece di portare la parola di conforto e di sprone all'opera gagliarda gli scaglia il sasso dietro le reni cagionandogli fastidii ed amarezze, non per questo deve riputarsi meno giusta e meno sentita la sua parola, perchè più infuocata gli esca dal cuore.

« Chiar.mo sig. Direttore, io credo che il corrispondente sarà stato tratto in inganno, e so che il titolo di mentitore, di cui però io non ho mai fatto abuso, sa d'immensa ingiuria: ma a me fu per due volte replicata l'ingiuria. Si volle persino nel di lei giornale mettere (in altra corrispondenza) in ridicolo un cartello di sfida da me mandato al Direttore gerente del giornale la *Società* che si stampa in Oneglia, perchè dimandava una soddisfazione personale non prima di giorni tre, non più tardi di giorni quindici. Sappia il pubblico che io in quel tempo occupato pei cholerosi alla Sarola, non poteva battermi prima di tre giorni almeno; che tre giorni mi erano necessari per procurarmi i documenti da cui risultasse la falsità dell'asserto da quel direttore. Il termine di giorni quindici era termine assai lungo, e fissato appunto perchè lo stesso non cercasse di esimersi e rifiutare come ha rifiutato.

« Accolga, sig. Direttore, assieme ai miei ringraziamenti i sensi dell'alta stima con cui mi dichiaro

« Di lei signor Direttore *Devot.mo Servo*

Dott. GIUSEPPE AG. GANDOLFI.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Una lettera al *Mon. tosc.* da Palermo 7 corrente dice, il cholera essere colà in continua decrescenza. Nel dì 4 i morti furono 51. Non si conoscono ancora le cifre officiali dei due giorni seguenti, ma si assicura che sono minori. Fra le vittime vi è il cav. D. Giuseppe Villanueva, console generale pontificio in Sicilia.

Il bollettino di Roma dalle 8 ant. del 9 alle 8 ant. del 10 reca 13 casi, 8 morti, 167 in cura, 3 guariti; quello del giorno susseguente 33 casi, 19 morti, 174 in cura; e quello dell'11 al 12, casi 3, morti 18, in cura 184, guariti 5. Totale dal 15 agosto al 12 settembre 617 casi, 380 morti, 137 guariti. — A Civitavecchia dal 10 settembre casi 0, morti 1. Totale dall'invasione 99 casi, 59 morti.

Il bollettino toscano del 14 dà casi 55, morti sui casi in cura 18, morti sui casi nuovi 2, in cura 457, guariti 13.

Riguardo al Cantone Ticino la *Democrazia* di Bellinzona del 16 non dà notizia alcuna del cholera; onde sembra sia scomparso dal distretto di Mendrisio; e la *Gazz. ticin.* del 15 pubblica un avviso del sindaco di Lugano, pure del 15, nel quale si dichiara che dagli ultimi giorni dell'altra settimana non vi sono più stati casi di cholera in quel comune; e lo stato sanitario della città come quello dell'intiero distretto di Lugano essere assai soddisfacente.

— ERRATA CORRIGE. — Nel primo articolo del foglio di sabato — *Delle Colonie in Sardegna* — 1.a col., lin. 26 dal fine, leggasi *centralità* in luogo di *neutralità*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 18 settembre.

Torino. — Bollettino sanitario del 17 settembre.

Casi 24, di cui 16 a domicilio (5 uomini, 7 donne, 4 ragazzi) e 8 negli spedali (4 uomini, 3 donne, 1 ragazzo).

Decessi 13, di cui 9 a domicilio (2 uomini, 6 donne, 1 ragazzo) e 4 negli spedali (3 uomini, 1 ragazzo).

Dei 24 casi, 7 avvennero nella città, 12 nei sobborghi, 5 nel territorio.

Dei 13 decessi, 4 nella città, 8 nei sobborghi, 1 nel territorio. 4 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 709 (308 uomini, 318 donne, 83 ragazzi); decessi 462 (196 uomini, 196 donne, 50 ragazzi).

Vienna, 14 *settembre*. — Da quanto rileviamo da buona fonte il generale di cavalleria conte Wratislaw fu nominato maresciallo, ed il comandante superiore della marina conte Wimpffen prenderà il comando del corpo d'armata dell'Austria inferiore. S. A. I. R. l'arciduca Massimiliano assumerà il comando superiore della marina, ed a comandante militare e luogotenente del litorale è nominato il tenente-maresciallo Mertens. L'*ad latus* di S. E. il conte Wimpffen tenente-maresciallo Cordon fu posto in istato di quiescenza.

— V'hanno delle prove incontestabili che i rapporti fra l'Austria, la Baviera e la Sassonia riguardo la quistione orientale sono divenuti in quest'ultimo tempo molto intimi. La gravezza delle cose ha persuaso i due gabinetti che il contegno dell'Austria favorisce essenzialmente gl'interessi della Germania. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Per quello che si scrive da Bukarest, tutti i rifugiati politici ungheresi, austriaci, polacchi ed italiani che servirono nell'armata turca del Danubio in parte come ufficiali, in parte come sotto ufficiali furono trasferiti nell'armata dell'Anatolia inerentemente a disposizione di Omer Pascià dd. 29 agosto. I medesimi partirono il 3 settembre da Bukarest per Silistria alla volta di Baltschik, dove verranno imbarcati pel luogo della loro futura destinazione.

— Il governo austriaco spende ragguardevoli somme di danaro per trovare partigiani allo Stirbey onde ripristinarlo nell'ospodarato vallaco. Il popolo odia con ragione lo Stirbey. I pretendenti sono vari, cioè: Alessandro Ghika, Soutzo, Cantacuzeno ed altri. Cantacuzeno che pretende di essere partitante turco (lo czar, come sapete, ultimamente gli aveva accordato il titolo di *gran bano moscovita*) nutre speranze più degli altri di ottenere il posto di principe della Vallachia. (*Port. Malt.*).

Czernowitz, 9 *settembre*. — Lettere giunte oggi da Jassy annunciano che i movimenti di ritirata dei Russi, attesi da tanto tempo, hanno finalmente cominciato su tutta la linea del Sereth e vanno affrettandosi quanto permette l'approvvigionamento e l'acquartieramento di queste numerose colonne di truppe. Il quartiere generale del principe Gortschakoff verrà trasferito da Jassy a Kischeneff, e quello del generale Lüders da Galacz a Reni, e più tardi ad Akiermann. In Odessa, come pure nel seno del quartiere generale russo, si teme moltissime uno sbarco ed un attacco delle armate e delle flotte combinate, e lungo la costa si prendono vaste misure di difesa.

Costantinopoli, 4 *settembre*. — Carteggio dell'*Osserv. Triest.*) Questa nostra metropoli si trova nella più perfetta tranquillità, tutti gli uffizi pubblici sono chiusi a causa delle feste del Curban-Bayram, le quali hanno avuto principio il sabbato scorso, e finiscono posdomani.

Martedì scorso è morto Sarim pascià, exgranvisir; esso era affetto da una malattia cronica polmonare. Tutti i ministri e dignitari assistettero al suo accompagnamento funebre. Sarim pascià era nel 1841 in Londra, allorquando fu sottoscritto il trattato per la Turchia; esso aveva in quell'epoca il titolo di effendi. Al suo ritorno qui aveva occupato per molto tempo il posto di ministro degli affari esteri.

Il primo giorno del Bayram, un inno composto dal cav. Giuseppe Donizetti, (fratello al celebre maestro), capo istruttore delle bande militari, parole di A. Tondi, sopra Silistria, fu cantato al palazzo imperiale dai più abili cantori ottomani in un'esatta e fedele versione turca della poesia. Il Sultano ne fu talmente commosso che le lagrime gli spuntarono agli occhi, e dalla stessa commozione erano compresi tutti gli astanti.

— Saïd pascià, che ha ricevuto dal Sultano una spada d'onore e la decorazione del merito personale *Nichan-Imtiaze*, ha messo a disposizione di Abdul Medjid 10000 uomini, 36 cannoni e 8 milioni di piastre.

— Il *Journal de Constantinople* presume che lo sbarco dell'esercito di spedizione potrà effettuarsi dall'8 al 10 settembre a ragione di 7000 uomini per ora; e giudica che Sebastopoli potrà essere presa al fin di settembre.

Varna 30 *agosto*. — I dragoni inglesi del corpo di retroguardia furono gli ultimi ad imbarcarsi. Colla riserva partono più di 500 bastimenti con 100 vapori da impiegarsi al rimorchio dei vascelli che porteranno nella Crimea le truppe spedizionarie, le quali unitamente agli 11,000 turchi ammontano a 70,000 uomini. Gli imbarchi hanno luogo giorno e notte. Lo sbarco protetto dalle bocche dell'artiglieria navale si effettuerà (dicesi) di notte tempo a poche leghe da Sebastopoli sulla riva del fiume Congia. I corpi del genio saranno i primi che metteranno piede a terra per riconoscere i terreni che potrebbero essere minati dai Russi, quindi seguiranno i cacciatori, gli scozzesi e i zuavi. Saranno anche sbarcate tenta mila coffe da empiersi di terra pei trinceramenti.

Il corpo spedizionario avanzandosi contro Sebastopoli sarà protetto da opere offensive di operazioni militari, ramificate colla riserva per la ritirata. Il piano di attacco sarà diretto alla presa della fortezza che domina Sebastopoli, e l'assalto sarà simultaneo al bombardamento per mare che verrà effettuato dalle flotte combinate. Cadendo quella fortezza in potere degli alleati, Sebastopoli deve capitolare, e sarà grande la carneficina.

Domenica scorsa i francesi fucilarono due greci, rei, il primo di aver tentato di appiccar fuoco alla polveriera francese, e il secondo di avere scaricato una pistola contro un colonnello francese.

Il dragomanno di una divisione inglese venne impiccato in Devna per delitto di occulta corrispondenza coi Russi. Era un greco.

Abbiamo avuto qui di passaggio il sig. Vincenzo di Wierzbicki ex-aiutante di campo del generale Bem. Egli ora occupa il grado di comandante nella cavalleria cosacchi imperiali ottomani, e si è distinto nelle battaglie di Kalarasch, Slatina, Giurgevo, Silistria e Budrevo.

(*Port. Malt.*).

Dispacci elettrici.

Genova, 18 *settembre*.

Bollettino sanitario del 17 settembre.

Casi 8 — morti 5, di cui 1 negli ospedali. Nella provincia casi 0 — morti 0.

Paris, 18 *septembre*.

Russes évacuant Braila enlevé approvisionnements, livré ville pillage.

12 mille autrichiens entrés Bukarest reçus par Omer; revue autrichienne, valaque, turque.

Galatz 9. Première division vue passant devant Kilia bouches Danube.

Stockolm 13. Troupes alliées débarquées Ulrikosborg près Sviborg détruite quantité considérable chaloupes cannonières. Ville en feu.

Traduzione.

Parigi, 18 *settembre*.

I Russi sgomberando Ibraila ne asportarono le provvisioni e saccheggiarono la città.

12,000 austriaci entrarono in Bucharest, ricevuti da Omer; vi fu una rassegna di truppe austriache, vallache e turche.

Galatz 9. La prima divisione fu veduta passare in faccia a Kilia alle bocche del Danubio.

Stoccolma 13. Le truppe alleate sbarcarono ad Ulrikosborg presso Sviborg, e vi distrussero una quantità considerevole di scialuppe cannoniere. La città è in fiamme.

Borsa di Torino *del* 18 *settembre*.

1848 5 0/0 M. 87. 87 25.

1849 M. 88. (n. cert. prov.) M. 90. (Id. Torino) 90 50.

1451 G. p. 86 75. 50. M. 86 75, 60.

Banca nazionale. M. 1165.

Ferrovia di Novara. G. p. 475. Id. pel 31 ottobre 482. M. pel 30 settembre 477.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 20 settembre e M. 253.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 531.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 19 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 18 settembre.

OSSERVAZIONI

Di un giureconsulto romano sulla sentenza pronunciata dal tribunale della Sacra Consulta nel processo dell'assassinio di Pellegrino Rossi.

Ci vengono comunicate le seguenti osservazioni dettate da un giureconsulto di molto valore e probità, le quali potranno apprestare ai nostri lettori un criterio del grado di fiducia che possono meritare le condanne giudiziarie pronunziate sotto governi che non ammettono la pubblicità del processo, la libertà della difesa, nè veruna altra delle garentie essenziali alla bontà di ogni penale giudizio, qualunque sia il giusto orrore che abbia potuto ispirare l'enormità di un misfatto. A fronte di che, è veramente da riputarsi un'atroce derisione la pompa che simili governi hanno preso da qualche tempo il vezzo di andar facendo della stampa e diffusione di cotesti incivili monumenti di arbitrio e di dispotismo, come se potessero servire alla loro giustificazione, e non piuttosto al loro compiuto discredito.

Abbiamo sott'occhi la sentenza della Sacra Consulta Romana per l'assassinio del ministro Rossi, e non possiamo astenerci da alcune riflessioni che dimostreranno in quali mani sia riposta la vita e l'onore di quegli infelici che gemono sotto la tirannide papale. Furono per quella condannati all'ultimo supplizio Luigi Grandoni e Sante Costantini, e altri molti alle galere, non che lasciata aperta la via a persecuzioni perpetue, ai nomi degli assenti aggiungendosi la formola generale « *ed altri mandatarii o mandanti.* » Noi non la discorreremo tutta; ci basterà osservarla soltanto intorno alle condanne capitali, e specialmente a quella del Grandoni, dalla quale argomenterete del resto. In primo luogo siate avvertiti di non credere che una tal quale pubblicità sia data ai giudizi politici perchè una sentenza sia stata consegnata alle stampe. Per conoscere il valore di un tal documento è a sapersi che di niuna condanna si pubblicano le sentenze all'infuori delle capitali, e soltanto dopo l'esecuzione. Un processante fabbrica a suo talento il processo, a suo talento ne redige un ristretto; questo, e non il processo, studiano i giudici; il prevenuto compare avanti il tremendo tribunale a porte chiuse; il presidente, senza indicargli il nome dei testimonii o degli accusatori, ripete le interrogazioni del processante; un difensore, che anch'egli non conosce il processo, e *scelto dallo stesso presidente*, e spesso fra quelli che siedono inesorabili giudici della censura politica, come per esempio l'avv. Dionisi assiste per mera forma; al reo è interdetto udirne la parola. Ma della procedura di tale tribunale, siccome a tutti notissima, non fa d'uopo che io parli. Basti il sapere che in un articolo del codice criminale è scritto essere essa variabile ad arbitrio del presidente. Ditemi se può spingersi più in là l'impudenza dell'illegalità. Ecco il valore di una sentenza della Consulta. Vedetene un esempio nell'attuale.

Si divide in due parti, nella narrativa cioè, e nei considerando. La prima è quasi totalmente assorbita dalla prova che vi fu premeditazione per uccidere il Rossi, del che dopo il fatto niuno poteva dubitare. Non dirò come l'estensore della sentenza informandosi sul triste romanzo del visconte di D'Arlincourt ripete la premeditazione dai congressi federativi di Torino e di Toscana, e come accenni alla complicità degli uomini i più ragguardevoli e miti di animo, specialmente del Montanelli, che nota aver detto essere il papato la rovina d'Italia, quasi che dopo Dante, Petrarca, Machiavelli, e tutta la scuola dei grandi italiani fosse d'uopo di lui per conoscere un tal vero.

Stabilisce quindi lo scopo dell'assassinio colle seguenti parole « *giova il sapere come scopo dell'* « *assassinio del ministro essendo stato quello di ab-* « *battere in lui un grave ostacolo alla rivoluzione*» e si studia a provarlo dagli atti del Rossi il quale « *allontanava dalla polizia un assessore Ac-* « *cursi, la cui aderenza al partito rivoluzionario* « *gli era ben nota, nominava il Galletti presidente* « *del tribunale d'appello di Macerata, e tentava* « *infine d'intimidire i cospiratori coll'arresto dei* « *due napoletani Carbonelli e Bomba.* » Mal consigliato però fu l'estensore della sentenza nel toccar questo tasto.

Riportiamoci a quei tempi, e chiunque abbia assistito alla rivoluzione romana dovrà confessare che in quell'epoca non capiva nella mente di alcuno la idea repubblicana, che di Mazzini ignoravasi il nome. La somma delle aspirazioni era il regime costituzionale ma senza il governo dietro le scene del card. Soglia. Qual compariva al popolo il Rossi? Il proscritto dello Stato pontificio, l'autore del liberale progetto della Costituzione svizzera, l'inviato di Luigi Filippo al Pontefice per l'espulsione dei gesuiti, l'uomo di cui era celebre in Roma la sentenza, ripetuta dal suo intimo il duca di Rignano, che sino a tanto che un profondo abisso non separasse il temporale dallo spirituale dominio, le cose non si sarebbero potute mettere in assetto stabile, e che nel suo primo programma di ministro aveva solennemente detto, voler salde le forme costituzionali, abbattendo gli estremi opposti ed era in credito di riuscir nell'intento; che finalmente per primo atto di sua amministrazione aveva ottenuto ipoteca sui beni ecclesiastici per quattro milioni di scudi. E chi non sa che il prete non vuole, e non può, anzi dirò, transigere di un' unghia sul suo dispotismo, e che per lui è tanto fatale qualunque leggiera riforma, l'introduzione pur anco di un Consiglio consultivo, quanto i più sbrigliati sistemi di comunismo? L' argomento dunque del *cui bono* è esso contro i liberali di Roma, che, se non per altro, per un gradino almeno si sarebbero giovati della fondazione del sistema costituzionale onde ascendere di poi a più larghe istituzioni, o contro i preti, che nella Costituzione fermamente voluta dal Rossi, e nei primi attacchi contro i beni ecclesiastici sentivano la loro estrema rovina? Contro queste invincibili ragioni ci vuole altro che pescare nelle promozioni del Galletti e dell'Accursi, e nell'arresto di due napolitani la causa impellente a colpir di pugnale un ministro di Stato. Ben più alta doveva esserne la cagione, e sfido a trovarne altra dalla discorsa.

Posta così con animo falso e bugiardo la causa a delinquere, discende gradatamente la sentenza agli imputati, e comincia dall'immaginare la formazione di due società segrete che — *radunavansi ora in qualche osteria, ora nel fienile di Angelo Brunetti, ora al Colosseo, in Campo Vaccino, e nel Rione Regola* — Dio buono! Società segrete in quell' epoca ove tutto facevasi al pubblico, in mezzo a gioie clamorose, e nella fidanza nel Principe riformatore e benevolo al quale solo si ricorreva contro le improntitudini dei ministri! Ma il luogo stesso dei supposti convegni per le pubbliche strade, nelle osterie, al Colosseo, non vi escludono qualunque idea di segrete società? Convenivano bensì ora in uno, ora in altro luogo i popolani dopo il lavoro della giornata, ma a fraterne riconoscenze degli spenti odii di rione a rione, ed ivi nel calore del vino e della gioia non era latebra nel cuor loro che a tutti non apparisse.

Di tale moltiplicità di cospirazioni per le due segrete società eccovi le prove addotte dalla sentenza: « *Considerando come risulti indubbiamente* « *dagli atti e pel detto di un rivelante, e per de-* « *posto di testimoni, e per prove incontrastabili* ». Nè vi avvisate di sapere il nome del rivelante o testimoni, nè la specie delle prove. Posto dunque a nudo l' argomento è il seguente: sono provate le società segrete perchè risultano da *prove incontrastabili*. Per altro siccome le due immaginate società nulla conchiudevano contro il Grandoni, del quale non ancora un motto, bisognò immaginarne una terza, cui innestarlo. È a sapersi che reduce da Vicenza la legione romana si sciolse. Parte ne andava col colonnello Galletti nelle province trasfusa nel nuovo corpo che aveva egli organizzato, parte rimase in Roma come nucleo di altro corpo da formarsi. Fra questi era il Grandoni che nella legione di Vicenza aveva grado di tenente. Allo scopo di organizzarsi si riunivano i legionari pubblicamente al teatro Capranica, nè primo era il credito che il Grandoni godesse fra loro, giacchè, trattandosi di creare il loro colonnello, cadde prima la scelta dei voti in un principe romano, quindi, per rinuncia, in altro legionario, e finalmente, per altra rinuncia, in Grandoni; e la sentenza lo ammette, e, quello che è più da notarsi, ammette che il corpo non fu organizzato se non « *dopo i rovesci del* 15 e 16 *novembre* » e direm noi più precisamente, alla metà di dicembre. E siccome le scelte del principe e dell'altro legionario furono fatte dopo il 15 e 16 novembre, è chiaro che avanti quella epoca l'autorità del Grandoni fra i legionari era nulla.

Or bene, su queste pubbliche riunioni al teatro Capranica, alle quali oltre i sessanta legionari, intervenivano tutte le altre centinaia che poi si costituirono in corpo, pone la sentenza il fondamento della terza società segreta diretta contro il governo, e ne adduce le solite prove, cioè « *un rivelante e un testimonio so-* « *stengono che ivi il Grandoni più esplicitamente* « *cospirasse contro la vita del ministro.* » Mi spieghi chi può che cosa fermino queste espressioni di *più esplicitamente cospirare*. Ma poco dopo contraddicendosi, asserisce, *dietro la confessione di un rivelante*, che la morte del Rossi fu decretata la sera dei 13 novembre dallo Sterbini e dal Guerrini nei fienili di Brunetti. Crederete voi che il Grandoni, l'anima dei congiurati, assistesse, animasse, presiedesse a tale congrega? Udite la sentenza: « *Depone il* « *rivelante come in questa adunanza* PRIMA CHE « S' INCOMINCIASSE A PARLARE *accedesse ivi il* « *Grandoni, il quale trasse fuori a parlare lo Ster-* « *bini e il Guerrini, e forse anche il Brunetti, e* « *terminato il colloquio questi rientrassero, senza* « *che quegli si facesse più vedere.* »

A questa si ben fondata incolpazione succede l'altra: « *La sera appresso dal Circolo po-* « *polare, sortito lo Sterbini col Grandoni, Bru-* « *netti, Bezzi, Facciotti, ed altri non pochi legio-* « *nari s'inviarono tutti verso la casa d' abitazione* « *dello Sterbini stesso; ma prima di giungervi* « *venne da lui licenziata una parte di coloro, re-* « *stando così egli col Grandoni, Brunetti, Bezzi,* « *fratelli Costantini, ed altri parecchi legionari.* » Eccovi le due incolpazioni dirette di questo misterioso rivelante, dalle quali trasse la sentenza il terribile argomento. Grandoni parlò con Sterbini prima che incominciasse la seduta ai fienili, accompagnò la sera appresso Sterbini a casa; dunque Grandoni cospirò contro la vita di Rossi. Finalmente la terza incolpazione del rivelante è riferita dalla sentenza così: « *Come nel giorno veniente lo Ster-* « *bini si recasse al teatro Capranica, luogo delle* « *riunioni de' legionari; ed ivi presiedendo costui,* « *il Grandoni, il Brunetti, il Guerrini; fossero* « *prescelti sei od otto, i quali dovevano colpire il* « *Rossi.* » Non dirò della contraddizione del supposto rivelante, che prima fa decretare la morte ai fienili, e poi al teatro Capranica; ditemi, per Dio! s' egli è credibile, che un attentato di tanta importanza contro il *ministro della polizia* avesse dovuto discutersi in assemblea, nella quale, oltre i tanti legionari assistevano, per confessione della sentenza, i quattro presidenti, i sei od otto esecutori, i fratelli Costantini, i due Brunetti, il Trentanove, il Todini, il Neri, il Ranucci? E il ministro nulla ne riseppe? così dice la sentenza, « *mal* « *presago del destino che lo attendeva si recava al* « *Consiglio.* » Quantunque più sotto dica: « *più* « *e replicati avvisi riceveva il ministro del pe-* « *ricolo che correva anche pochi istanti prima del* « *suo fine.* » Ma che sono le contraddizioni in una sentenza della Consulta?

Dopo le incolpazioni dirette dal rivelante vengono gli amminicoli, e sono

1. « *L' insaziabile ambizione del Grandoni a di-* « *venir colonnello, che per altra via non poteva* « *se non col blandire i più torbidi.* » Ma più sotto la sentenza stessa dice « *che il Grandoni per* « *semplice scorno di punizioni disciplinari rinun-* « *ziava lo stesso grado ed onori di colonnello.* » E svanisce l'insaziabile ambizione del grado?

2. La presenza del Grandoni al palazzo della Cancelleria nel tempo dell'assassinio; ma la sentenza stessa aveva detto *che la riapertura dei Consigli legislativi richiamava al palazzo della Cancelleria un numeroso concorso di spettatori.* Quale indizio dunque particolare al Grandoni?

3. « *Grandoni ordinò ai legionari che in quel* « *giorno vestissero la tunica di Vicenza* ». Ma la sentenza confessa che quel corpo non fu organizzato se non circa dopo un mese dalla morte di Rossi. Come dunque poteva dare ordini il Grandoni a un corpo che non esisteva, egli che non ne fu creato capo se non dopo la rinuncia di due altri che lo precedettero dopo la morte di Rossi?

4. « *I legionari vestirono la tunica per riconoscersi* « *fra loro, o per potere nella uniformità delle vesti* « *meglio confondere il braccio del sicario* ». E come va poi che la sentenza stessa dice che il Grandoni non la tunica vestisse, ma la militare divisa? E veramente Grandoni era vestito da tenente della guardia nazionale. Fosse pur dunque stato il capo dei legionari avrebbe potuto ordinare di vestire la tunica, mentre egli dava il primo esempio in contrario?

5. « *Il giorno appresso l'uccisione si recava il* « *Grandoni coi suoi uomini al Quirinale dove si con-* « *sumava la ribellione* ». E scelleratamente tace la sentenza che per questo titolo processato il Grandoni dallo stesso tribunale della Consulta, fu riconosciuto innocente, e fu constatato che egli lungi dall'intervenire al Quirinale si tenne con una squadra di guardia nazionale dalla piazza Barberini alle Quattro Fontane a mantenere l'ordine per comando del colonnello principe di Piombino sino al punto d'impugnare le armi contro i creduti uccisori di monsignor Palma, che accennavano a ulteriori disordini.

6. « *Rifiutò di render conto delle ore delle sere* « *del* 13 *e del* 14, *e dichiarò di non voler nominare* « *le persone ch'ebbe in sua compagnia, come di non* « *rammentare se vi fosse riunione al teatro Capra-* « *nica in detta sera* 14 ». E chi di noi potrebbe ricordarsi ciò che fece una sera 3 o 4 anni fa, e quale onest'uomo avrebbe declinato nomi a processanti di quella fatta per farne pasto del boia? Per ricordarsene bisogna supporre il delitto. Così dunque argomenta: l' innocente non se ne ricorderebbe, ma voi dite di non ricordarvene, dunque siete reo.

7. Il giorno del delitto *divideva il Grandoni cogli altri legionari sulla piazza della Cancelleria il movimento e le parole, come poteva l'idea malvagia rimanergli celata?* Ma come? Se il Grandoni fu il capo e l'ordinatore della congiura può logicamente congetturarsene in lui la scienza dal dividere sulla piazza della Cancelleria il movimento e le parole coi legionari?

8. « *Il Grandoni impugnava non solo di conoscere* « *che fra i suoi legionari fossevi l'uccisore del* « *Rossi, ma giungeva persino a mostrarsi inconsa-* « *pevole se al Rossi alcun circolo o giornale si* « *pronunciasse ostile* ». Ma, domando io, se Grandoni era innocente, come avrebbe saputo se fra i suoi legionari fosse l'uccisore del Rossi? Trarre argomento di reità dallo stato d'innocenza! Del resto a chi conosceva il Grandoni, uomo tutto dedito agli affari e all'orticoltura, non farà meraviglia ch'egli ignorasse le polemiche dei giornali, che, siccome io credo, non ha mai letti in sua vita.

9. « *Tentava con scritti spediti clandestinamente* « *dal carcere di far praticare premure a più per-* « *sone per indurle a testimoniare in suo vantaggio.* » E sì, che il fece quell'infelice vivo-sepolto nelle latomie del S. Michele perchè venissero a testimoniare di lui persone specchiatissime che erano in sua compagnia nel giorno fatale. E so che furono esaminate, e che resero a lui testimonianza fulgidissima d'innocenza. Io non le nomino perchè su loro non si sfoghi la vendetta pretina. La sentenza però, com'era bene da immaginarsi, non ne fa motto.

10. « *Resta provato col detto concorde di più* « *testimoni come il Grandoni stando colà* (alla « piazza della Cancelleria) *venisse salutato da cia-* « *scuno de' suoi militi che sopraggiungeva; che* « *quindi si affaccendava a discorrere riservatamente* « *or coll'uno, or coll' altro di essi, ed in especial* « *modo con quelli destinati alla patrazione del mis-* « *fatto.* » Ma qual meraviglia che venisse salutato dai suoi compagni di Vicenza! E come sa la sentenza che quelli con cui discorreva erano i destinati alla patrazione del misfatto, mentre essa stessa non li conosce, dicendo genericamente soltanto che sei od otto furono destinati nel convegno al Capranica?

11. « *Quando il delitto compivasi egli si trovava* « *sui primi gradini della scala, di fronte al mini-* « *stro.* » Scellerato estensore! E perchè non dici che egli discendeva dalla Camera, e per avventura s' imbattè nel tragico avvenimento? Perchè appunto avrebbe tolta ogni fede alle tue empie ed assurde argomentazioni il confessare che il capo congiurato in luogo di stare sul posto ove doveva discendere il ministro, se ne era invece andato spensieratamente alla Camera per udirne il discorso, e che ne ritornava annoiato dal lungo aspettare.

A mille a mille mi si affacciano ancora gli argomenti, e mi saltano agli occhi le bugie della sentenza, che sfrontatamente asserisce non una voce essersi elevata dalla Camera contro l'assassinio, mentre il deputato Minghetti ne parlò alacremente; essere il Galletti andato coi rivoluzionari il giorno 16 novembre al Quirinale, mentre egli fu incontrato a caso col senatore principe Corsini che ritornava dal Pontefice; avere Federico Torre fatta irruzione nel palazzo del Quirinale insieme con Ruggero colonnello uomo perdutissimo, mentre il Torre si perigliava della vita per impedire che le turbe irritate facessero impeto col cannone contro il palazzo pontificio; avere una caricatura del giornale *Don Pirlone* dimostro il luogo dove aveva ad esser colpito col pugnale il Rossi, mentre quel giornale non aveva che abbozzata una caricatura del Rossi e del ministro Ciccognani sotto le forme di *Don Chisciotte* e *Sancio Pancia*, che dopo la tremenda catastrofe fu premuroso di ritirare, troppo sconvenendo il ridicolo. Ma io eccederei i limiti di un articolo da un giornale.

Vi basti ciò che ho detto del Grandoni perchè io per brevità tralasci di parlarvi dell'altro condannato Costantini, contro cui le prove onde fa più pompa la sentenza sono « *le mani-* « *festazioni di un coinquisito Zeppacori che rife-* « *riva avergli lo stesso Costantini confidato di es-* « *sere stato uno degli eletti a consumar l'assassinio;* « *l'aver vestito la tunica di Vicenza* (il che facevasi da quei legionari per giusto orgoglio dell'Italia difesa, quantunque la sentenza si delizi delle espressioni della *sconfitta di Vicenza*, delle *vittorie degli Austriaci*, dell'*ordine ristabilito in Napoli dal glorioso Borbone*), *essere il sicario non solo legionario* (e ciò perchè vestiva la tunica, quasi che non avesse potuto vestirla per nascondersi anche un gesuita), « *ma anche per varii connotati* « SIMILE *alla persona del Costantini; l'essere stato im-* « *piegato dallo Sterbini ministro de' lavori pubblici* « *nelle lavorazioni di Tor di Quinto, e lo aver chiuso* « *lo Sterbini un occhio sulle sue ruberie; aver*

« *mostrato, secondo le rivelazioni del Zeppacori, un* « *pugnale corrispondente alla descrizione della ferita* »; finalmente l'essere fuggito da Roma al ripristinarsi del governo pontificio, mentre il Costantini se ne andava dopo tre o quattro mesi dalla entrata dei Francesi con passaporto regolare, essendo accaduto in Ancona l'arresto di lui. Ma infine, iniquo estensore della sentenza, se tu poni ad indizio contro il Costantini l'esser partito da Roma, e perchè non conti a favore del Grandoni il non esserne mai voluto partire benchè avvisato dallo stesso capitano di gendarmeria dell'ordine d'arresto?

Ma non più, che l'animo si rivolta a tanta nefandità. Ecco in qual conto si tenga la vita degli uomini dal governo del vicario di Cristo, che già, dicesi, prepara altri supplizi pel giorno 22 di settembre col processo, così detto, del 15 agosto, e che dalla infausta ristorazione, suona la fama, che più di 600 vittime abbia immolato sui patiboli. A tanto sangue, a tante miserie qual conforto promette di contraporre?

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 15 settembre.

Le sole notizie che quest'oggi abbiamo d'Oriente annunziano che la flotta inglese doveva salpare il 7 dall' isola dei Serpenti per raggiungere la spedizione francese, ed effettuare quindi simultaneamente lo sbarco, il quale sarà forse seguito il 9 o il 10. Mentre si aspettano ragguagli, il pubblico mostrasi molto perplesso, e la Borsa segnatamente s' accorge benissimo che secondo il tenore di quei ragguagli avremo cinque franchi di rialzo o altrettanto di ribasso. Frattanto la rendita si mantiene al corso di 74 fr.

Il *Moniteur* pubblica un decreto con cui viene chiamato sotto le bandiere il residuo della leva del 1853. Vi sovverrà che il solito contingente di 80 mila uomini, fu portato per il 1853 a 140 mila uomini, dei quali 80 mila cominciarono tosto il loro servizio e gli altri 60 mila furono tenuti in riserva. Ed è appunto questa riserva di 60 mila uomini che viene ora chiamata al servizio attivo. Dice il decreto che ciò avviene per supplire a quei militari che hanno finito il loro servizio, locchè è vero in parte, ma conviene altresì tener conto della situazione politica per cui la Francia è costretta ad avere un esercito rispettabile sotto le armi.

Il giorno 11 l' imperatore passò a rassegna la divisione del campo di Ambleteuse presso St-Omer, quindi riparti per Biarritz, d'onde condurrà via l'imperatrice. Le diverse città situate sulla via che seguiranno gli augusti viaggiatori, furono avvertite di non preparare alcuna festa. Verso il 17 l'imperatrice avrà preso stanza a Compiègne, dove l' imperatore si fermerà alcuni giorni prima di ritornare al campo.

Il foglio officiale pubblica il rendiconto della Banca di Francia sino al 14 settembre. Le due sole partite che abbiano richiamato l'attenzione sono: all'attivo *un'anticipazione di sessanta cinque milioni allo Stato sul trattato del* 30 *giugno*; e al passivo *il conto corrente del tesoro che bilancia con un credito di* fr. 70,204,547 75.

Il sig. Arturo de La Guéronnière, che dopo il 2 dicembre dirigeva il *Pays* e il *Constitutionnel*, abbandona quest' incarico nel quale gli subentra il sig. Cucheval-Clarigny, antico redattore del *Constitutionnel*. Ho in proposito i seguenti particolari. Il sig. de La Guéronnière, ad ogni minima difficoltà che sorgesse, era solito mandare la sua demissione al ministro che per quattro o cinque volte lo pregò di ritirarla. Pochi giorni addietro essendo stato pubblicato dal *Constitutionnel* un articolo intitolato *les bonnets d'âne*, vennero fatte per parte del ministero alcune rimostranze al direttore del giornale, che secondo il suo costume, offerse la sua dimissione. Ma il signor Billault questa volta l'accettò davvero e gli sostituì il sig. Cucheval de Clarigny; della quale decisione si dice che il sig. de La Guéronnière si mostri dolente oltremodo, come quegli che pensava avesse a finire come le altre volte. Saprà ora che a questo mondo nessun uomo è necessario.

Fu sequestrato a Parigi il numero del *Parlamento* del 10 settembre, il quale non fu distribuito ad alcuno degli associati. Mi si riferisce che una frase adoperata da un mio collega abbia dato motivo a tale rigore. Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 16 settembre.

Le voci che ieri e ieri l'altro correvano intorno a pretesi contrordini mandati alle squadre, sono la Dio mercè smentite dai telegrafi di Vienna e di Trieste; nè solo vediamo confermata la notizia della partenza della spedizione, ma pare anzi che il giorno 8 i vascelli collegati fossero già vicini a Sebastopoli. Di questa ultima asserzione non voglio assumermi la responsabilità, ma non sembra priva di ogni fondamento. Da quanto mi disse un personaggio che tien dietro attentamente agli avvenimenti guerreschi ed è in caso di farne giusta stima, avremo notizia verso il 20 di un primo scontro, e verso i primi del mese venturo ne giungerà l'annunzio dell'espugnazione di Sebastopoli.

Fra i giornali austriaci e prussiani continua la polemica intorno al contegno delle due potenze; tuttavia dopo che si conosce il testo della nota di Nesselrode le corrispondenze di Berlino si mostrano meno diffidenti verso l'Austria. Del resto il governo prussiano è ben deciso a non muovere un altro passo prima di conoscere l'esito della spedizione contro la Crimea; su di che i due gabinetti tedeschi vanno d'accordo, come anche su certi altri punti.

I nostri giornali sono privi d'interesse, meno il *Journal des Débats* il quale pubblica, sotto firma del signor St-Marc Girardin, un compendio analitico dell' opuscolo del signor de Fiquelmont sulla politica dell' Austria e della Prussia.

L' opinione pubblica si mostra oggidì più tranquilla in ordine alla intrapresa spedizione, e sembrano affatto dileguati i timori provocati dalla corrispondenza colla quale il *Moniteur* correggeva il proclama del maresciallo de St-Arnaud.

Vi sarà già noto che i giornali inglesi, copiati dal *Débats*, pubblicavano ultimamente alcuni brindisi che dicevano essere stati pronunciati dal nostro imperatore e dal principe Alberto al campo di Boulogne. Mi dicono che la cosa stia in questi termini. Si trattava veramente di pronunciare quei discorsi, ma il governo inglese non avendo voluto saperne, non se ne fece nulla.

Il signor Cucheval de Clarigny è stato nominato direttore politico del *Constitutionnel* e del *Pays*. Quest'ultimo giornale probabilmente cesserà.

Deggio comunicarvi una notizia molto grave e pur troppo autentica. Sulla strada ferrata di Amiens fu scoperta una macchina infernale, che secondo tutte le probabilità sarebbe stata diretta contro la vita dell'imperatore, il quale deve quest'oggi far ritorno a Parigi per quella via: 80 chilogrammi di polvere stavano sepolti sotto le rotaie non lungi dalla detta città, e probabilmente vi sarebbe stato messo con conduttore elettrico. Fortunatamente questo scellerato disegno fu scoperto a tempo da un custode della ferrovia, il quale corse a denunciarlo; e la vita dell' imperatore trovasi quindi provvidenzialmente salva.

Continuano ad esser gravi le notizie di Spagna dove i Carlisti si agitano.

Sembra che il naviglio del Baltico non sia per ritornare così presto come si credeva.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica la nomina del signor Bonaparte Wyse come sotto-tenente nel 7° Dragoni, che fu il reggimento del duca d' Elchingen.

Vedesi in questo momento a Parigi un quadro molto curioso, ed è una tela orizzontalmente applicata ad una tavola. Esaminandola voi vedete colori stupendi, ma in fin dei conti non vi scorgete soggetto alcuno. Ad un tratto vien posto dinanzi al quadro uno specchio metallico e dentro al medesimo voi vedete riflettersi una mirabile Ascensione di Cristo, opera senza dubbio di valente pennello. Prescindendo dalle profonde cognizioni di prospettiva di cui un tal lavoro rende testimonianza, un grande artista era solo capace di ideare personaggi così pieni di vita e trovare colori così perfetti. Questo bel quadro, sinora sconosciuto, e che leverà presto gran fama di sè, parmi sia opera di Rubens o di qualche altro egregio pittore fiammingo. Attualmente esso è proprietà di un negoziante da quadri nella via *Des petits-champs*, il quale assserisce averlo comperato dagli eredi di un antiquario nei dintorni di Colonia, dove questa bellissima opera d'arte sarebbe rimasta lunghi anni nascosta.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 settembre.

Si discutono tuttora le eventualità della spedizione contro la Crimea, locchè vuol dire che sinora siamo senza notizie, e certo non se ne sa niente di positivo. È ben vero che la partenza seguì il 5, ma probabilmente in quel giorno sarà salpata soltanto una divisione, e le altre avranno tenuto dietro a ventiquattr'ore di distanza, supponendo che i mezzi di trasporto fossero bastanti per non dover ritornare cogli stessi battelli a prendere le truppe rimaste indietro; per il qual motivo non credo che lo sbarco sia seguito prima del 12, e correndo quest' oggi il 16, ritengo che per altri quattro giorni almeno rimarremo al buio di ogni cosa.

Frattanto l' opinione pubblica comincia di nuovo ad acquetarsi, e il più gran numero non dubita più del buon esito; quindi il rialzo manifestatosi quest'oggi alla Borsa, dove molti, temendo di non profittare del rialzo che produrrebbe infallantemente la vittoria, comperano fondi quanti più possono. In altro modo io non saprei spiegare il movimento di rialzo che si è manifestato quest' oggi, sapendo di sicuro che il ministero stesso è senza riscontri, e non ne aspetta neppure per domani. La penuria dunque di notizie è sempre la stessa, per cui forse domani non avrò materia per iscrivervi.

Il *Moniteur* pubblica stamane una lista delle ricompense distribuite all'esercito in occasione della presa di Bomarsund; cioè delle croci della legione d' Onore e delle medaglie conferite ai bassi uffiziali e soldati che si sono distinti nell'espugnazione di quella fortezza; parecchi dei quali dovettero patire l'amputazione di qualche membro. Parecchie croci furono anche conferite ai medici militari che si distinsero per zelo e capacità nel combattere il morbo che ha travagliato si fieramente il nostro esercito.

Il *Times* pubblica un notevole articolo sul contegno dell'Austria verso le potenze occidentali, dove osserva che le batterie della Sulina, alle foci del Danubio, furono distrutte dalle forze navali collegate, e domanda quindi se dopo un servizio di tale importanza prestato all'Alemagna in genere e all'Austria in ispecie, non si possa attender meglio che *sterili negoziati e loquaci dispacci*. Quest'articolo è forse più importante che non sembra e non mi sarebbe maraviglia che fosse un' appendice alle rimostranze energiche testè fatte dai rappresentanti di Francia e Inghilterra al gabinetto di Vienna, il quale fra non molto dovrà rispondervi. Sarebbe ridicola cosa invero lasciar l'Austria semplice spettatrice dell' impresa che è ora tentata contro la Crimea, con facoltà di dichiararsi a suo talento secondo l'esito della medesima! Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 15 settembre.

Ora e per sempre vi dirò che quando il mio silenzio comincia a farsi lungo non dipende se non dalla mancanza assoluta di notizie, le quali abbiano per voi un certo interesse. Io non manco di tener dietro alla condotta del governo toscano; ma desso da qualche tempo a questa parte, forse impaurito dal cholera, non è più vivo. So però che questi signori guardano con ansietà all'Austria, e finchè vedono le potenze occidentali forti e risolute, sospirano e vorrebbero che con esse si collegasse, non già per battere in breccia la Russia, baluardo del dispotismo, e de' gesuiti, ma per impedire che Francia ed Inghilterra facciano anche per celia un appello al sentimento di nazionalità, che solo, volere o non volere, sta saldo in Europa ed ha fede nel suo avvenire. Non sono anche passate affatto le paure di sbarchi di emigrati e di movimenti rivoluzionari, e non più tardi di tre giorni fa giravano fuori di tutte le porte di Firenze bersaglieri e poliziotti in cerca del Saffi, che si diceva dovere introdursi fra noi: eppure, vi ripeterò, alla maggior parte della gioventù liberale toscana, benchè vogliosa e pronta ad operare, ripugna però di fare di sè prova inutile ed intempestiva. Giorni sono, parlando appunto con uno di quei che più da vicino conoscono e sono conosciuti e stimati dal partito più energico, egli mi diceva: questi poveri emigrati hanno un bel dire da lontano: fate, fate; ma pur troppo s'illudono sulle condizioni generali d'Italia e particolari di Toscana, e non sanno che una sommossa parziale adesso è strana cosa, come di chi volesse, gittando in mare un sasso, suscitarvi una tempesta. Ben è vero che alcuni pochi e più avventati, ma non cattivi, vociferavano di tentativi imminenti, e ne vociferarono tanto che anche le ultime spie stavano all'erta. Immaginatevi come quel bravo Landucci, il quale, prefetto di Firenze quando tirava il vento favorevole alla causa popolare, rispose a Ridolfi (che gli commetteva di frenare alcuni eccessi nati da gelosia di mestiere fra vetturini e conduttori di omnibus), che non voleva fare da Nerone; ora invece sarebbe tutto disposto a farlo se l' occasione gli si presentasse.

Il cholera è scemato assai, e con esso la paura. Però a Firenze non si sono mai allarmati, benchè qualche caso quotidianamente vi sia! Piuttosto ha fatto cattiva impressione che nessuno dei nostri ministri almeno si sia portato nei giorni passati a Livorno, se non fosse altro per qualche ora. D' altronde, *essi diranno*, che vogliono conservarsi pel bene dello Stato!!

Il più notevole avvenimento del giorno è l'apertura fattasi ieri l'altro di un nuovo teatro, terzo in Italia per vastità, non per bellezza, costruito a spese di un tale denominato Pagliano, anzi di Pagliano, da cantante di quarto ordine diventato in pochi anni professore e milionario per la vendita di un suo sciroppo purgativo sanatore di tutti i mali. Il mezzo milione che vi ha speso è venuto dalle varie parti del mondo, e per questo i Fiorentini dovrebbero ridere della dabbenaggine degli uomini, ma fare un poco più di giustizia a Pagliano. O.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 15 settembre.

Le malattie di stagione, provenienti in gran parte dal cattivo nutrimento dello scorso inverno e dall'abuso di frutta fatto dalla povera gente, vanno oltremodo diminuendo. Le coliche e le dissenterie non sono più all' ordine del giorno come nello scorso mese; e si ha luogo a sperare che rinfrescandosi la stagione lo stato della pubblica salute torni alle condizioni normali. E pure è tanta l'ostinazione della fazione medicale che vuole il cholera asiatico ad ogni costo, da proclamare anche oggi giorno che questo morbo è fra noi; e basta che avvenga qualche morte nella bassa gente, per effetto di stravizzi manifesti, perchè quei medici vi alzino il capo e cerchino d'allarmare il paese. Ma passato è oramai il tempo dell' allarme. Tutta la popolazione se ne beffa e ride loro in faccia, vedendo che la piena dell'amor proprio è quella che li trattiene dal dichiarare di aver errato. Io credo che non vi sia un esempio simile. In ogni parte del mondo i medici, lungi dallo scoraggiare, intendono a tranquillare gli animi: qui tutto va all'opposto; e la passione che li porta nelle cose politiche, si è voluta anche portare nella grande faccenda della pubblica salute. — Ci compiacciamo che le più recenti notizie ci assicurino, che il cholera morbus dell'isola della Maddalena sia stato non meno immaginario di quello di Cagliari.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Il num. 126 della Raccolta uffiziale degli Atti del governo contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Li Feroggio Celestino, Andrea Crida e Compagnia sono autorizzati a devenire alla costruzione di una ferrovia che partendo da Biella metta a Santhià e ad assumerne l'esercizio.

Art. 2. Li medesimi Feroggio e Crida sono e rimangono concessionarii di tale ferrovia, sotto l'osservanza delle clausule e delle condizioni espresse nel capitolato di concessione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. Torino, addì 2 settembre 1854.

VITTORIO EMANUELE. *Paleocapa.*

(*Segue il capitolato di concessione*).

— S. M., sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, ha degnato concedere la croce di cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, al sig. avv. Gioachino Perdomi, R. provveditore agli studi in Novara.

— S. M., in udienza del 9 corrente settembre, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, incaricato del portafoglio dell'interno, ha nominato il misuratore Luigi Carboni ad assistente di seconda classe per la sorveglianza e manutenzione delle linee telegrafiche, che con decreto ministeriale venne destinato alla linea da Novara al confine svizzero;

Ed in quella del 13 stesso mese, ha nominato Lorenzo Ranco, e l'applicato all'ufficio dell'avvocato patrimoniale regio, avv. Paolo Ercole, ad applicati presso gli archivi generali del regno.

— S. M., con decreti del 13 corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Poccardi cav. Gaetano, consigliere nel Magistrato d'appello di Torino, nominato a consigliere presso quello della Camera de' conti;

Pallieri conte Diodato, sostituito procuratore generale presso la Camera de' conti, consigliere nel Magistrato d'appello di Torino;

Cavalli avv. Giovanni, sostituito avvocato patrimoniale regio in aspettativa, sostituito procuratore generale presso la Camera de' conti;

Asinari avv. Carlo Felice, sostituito avvocato fiscale generale presso il Magistrato d' appello di Casale, consigliere nel medesimo Magistrato;

Romagnoli avv. Cesare, sostituito avvocato de' poveri presso il Magistrato d'appello di Casale, sostituito avvocato fiscale generale presso il medesimo Magistrato;

Re avv. Felice, presidente di quarta classe del tribunale di prima cognizione di Vigevano, ammesso, giusta la sua domanda, a far valere i propri titoli pel conseguimento della pensione di riposo, e fregiato della croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro;

Odelli di Marcorengo conte Carlo, sostituito avvocato fiscale generale in aspettativa, nominato a presidente di quarta classe del tribunale di prima cognizione di Vigevano;

Lanino avv. Giusto, vice-presidente del tribunale di prima cognizione di Novara, presidente di quello di Tortona;

Faldella avv. Luigi, avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione d'Alessandria, vice-presidente di quello di Novara;

Annibaldi Biscossi avv. Carlo, avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Tortona, avvocato fiscale di terza classe presso quello d'Alessandria;

Gazzera avv. Costanzo, assessore di pubblica sicurezza in aspettativa, giudice del mandamento di Pallanza;

Amour avv. Alessandro, vice-gindice della sezione Moncenisio (Torino);

Frascaroli avv. Giuseppe, id. di Borgo Po (Torino);

Orsi cav. avv. Francesco, id. di Po (Torino);

Soardi teologo ed avv. Massimo, id. di Monviso (Torino);

Piola not. Pietro Francesco, id. del mandamento di Mollare.

— S. M., con decreto del 13 corrente mese, si è degnata di nominare il dottore collegiato Cattaneo Gianotto, incaricato dell'insegnamento della geometria descrittiva nella Università di Genova, a professore di idraulica nella stessa Università.

Toscana. — Da una corrispondenza alla *Bilancia* in data di Firenze 10 settembre ricaviamo che il romanzo di F. D. Guerrazzi, abbozzato in prigione e limato in esilio, la *Beatrice Cenci*, che comparve nel mese scorso alla luce in Pisa e leggevasi avidamente per tutto, fu proibito dal governo quindici giorni dopo la pubblicazione. — Così ci parve per lo meno dover interpretare un bisticcio di un corrispondente gesuita che mentre dice « in una parola: la *Beatrice Cenci* è un libro empio; il governo fulmina il libro e il fulmine sta per colpirlo » poco sotto fa il bello spirito profano dicendo, che « la *Beatrice* per non essere incenerita dal fulmine, si nascondeva e restava tutta tremante e impaurita sotto i banchi e dietro gli armadii, siccome il povero sorcio che sente il gatto miagolare in dispensa ». Il fatto sta, dice lo stesso corrispondente con un *Oh tempora, oh mores!* che la *Cenci* si legge medesimamente; soltanto bisogna pagarla il doppio. Questo si comprende.

Il cardinal Corsi ha preso possesso di fatto del suo arcivescovado.

ESTERO.

Alemagna. — Togliamo dal *Journal des Débats* i seguenti cenni sulle fortificazioni delle piazze prussiane sul Baltico.

Colberga e Svinemunda sono città della Pome-

rania, la prima alla foce del torrente Persante e la seconda alla foce della Svina, vicine entrambe a Stettino, e congiunte a Berlino con una strada ferrata. Colberga è compresa nella circoscrizione della reggenza di Coslino, Svinemunda in quella di Stettino. Entrambe con fortezze importanti per la posizione.

Weichselmunda è in condizioni analoghe, formata dalle fortificazioni che difendono la foce della Vistola, la quale forma il golfo di Danzica.

Queste tre posizioni sono di grande utilità per la Prussia; ma da qualche anno erano state molto neglette; onde fu di recente riconosciuto che conveniva ripararle urgentemente, per difendersi dal mare, sollevato da' venti di tramontana. Quindi il governo ha ordinato che sieno eseguite immediatamente queste riparazioni, e ciò ha eccitato la suscettività de' giornali esteri. Ma un po' di riflessione fa vedere che questi lavori non hanno altro fine che mantenere in buono stato quelle fortezze, che non hanno mai insospettito alcuno; e che la vera difesa di quei paraggi consiste principalmente nello stato della spiaggia, che non permette ai grandi vascelli avvicinarsi molto a riva per far uso delle artiglierie. Altronde le buone relazioni tra la Prussia ed i governi d'Europa non possono dar luogo a sinistre supposizioni.

— La Dieta germanica ha dovuto nel giorno 14 riprendere le sue sedute e statuire intorno alle domande sottomesse dall'Austria alla sua Giunta prima dello aggiornamento dell'Assemblea. Si attende a Berlino secondo le notizie pervenuteci da quella città, che il comitato, secondo una voce già corsa, faccia una proposta di mettere in accordo la convenzione del 20 aprile coll'attuale situazione per mezzo di un articolo addizionale. In quanto alla proposta speciale dell'Austria di mobilizzare una parte del contingente federale, si pensa a Berlino che gli Stati secondari si uniranno alla Prussia a non acconsentirvi, non trovandosi più minacciati gl'interessi alemanni in seguito della nuova attitudine presa dalla Russia. (*Indép. Belge*).

Austria. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 17 settembre. « Le potenze occidentali hanno riconosciuto che la politica dell'Austria è pienamente conforme alle circostanze. In questo senso è concepita la contro risposta alle notificazioni fatte dal gabinetto austriaco ai gabinetti di Parigi e di Londra sul proposito della ultima risoluzione da parte della Russia. I circoli ufficiali di Francia ed Inghilterra non hanno mai atteso che l'Austria facesse subito una dichiarazione di guerra alla Russia, ed avuto riguardo alla Germania, seppero apprezzare i motivi di un apparente indugio, tanto più che i successi ottenuti dall'Austria, sebbene non sanguinosi devonsi annoverare tra i più importanti della campagna di quest'anno ».

Russia. — La *Gazette de Weser* reca finalmente il testo del dispaccio del conte di Nesselrode, nel quale il governo russo dichiara di non poter accettare le quattro basi di negoziazioni indicate dalle potenze occidentali ed appoggiate dall'Austria. Dopo le numerose analisi già pubblicate di questo documento datato 14|26 agosto crediamo inutile darne qui il testo. Ci restringiamo pertanto a far notare che se il tuono di questo documento è dei più calmi, e la sua forma delle più moderate ; il rifiuto della Russia non è meno nettamente formulato, ed in questo nuovo dispaccio si trovano tutti i sofismi di cui la diplomazia russa è singolare maestra.

Principati Danubiani. — Una lettera da Bucharest 6 settembre al *Corr. Ital.* dopo avere pomposamente raccontato l'ingresso in quella città delle due brigate austriache Burlo e Schwarzel con alla testa il comandante di corpo conte Coronini, e il ten. mar. barone Alleman ; e la rivista passata dal conte al fianco di Omer pascià, ambidue attorniati da uniformi austriache, turche, vallache, francesi, inglesi, arabe, egiziane e caucasee, così continua :

« Se vi rammentate, pochi giorni fa vi resi avvertito come alcuni battaglioni russi, i quali erano sortiti dalla Moldavia erano tornati a ripassare il Pruth e marciavano alla volta del Danubio. Questa notizia io l'aveva ricevuta da fonte degna di vera fede ed ora ricevette conferma ufficiale. So però positivamente che i Russi non hanno la menoma intenzione di rientrare nella Vallachia, e di ripigliare in tale maniera l'offensiva. Essi con questi movimenti avanti ed indietro coprono la loro ritirata e vogliono tenere in iscacco i Turchi e le truppe ausiliari. Le truppe ottomane però inseguono arditamente i Russi, ed ella è cosa molto probabile che si venga a qualche piccola scaramuccia tra l'avanguardia turca e la retroguardia russa prima che questa passi il Pruth. Anzi ormai circola la voce in questa capitale che sia successa una scramuccia a Buseo. Viaggiatori giunti da quelle parti asseriscono di aver inteso la mattina di ieri un forte rimbombo di artiglierie. Noi non sappiamo nulla di positivo ed attendiamo ansiosi di udire qualche cosa in proposito. L'immenso treno, la massa di salmerie, l'infinito numero di malati e la totale mancanza di mezzi di trasporto rendono difficilissima la ritirata dei Russi. Arrogesi la grande epidemia scoppiata tra il bestiame da macello nella Moldavia che fa perire quantità di capi di questo e produce per conseguenza grande scarsezza di alimenti e si vedrà che i Russi non si trovano nelle migliori condizioni.

« Si conferma la voce d'un conflitto accaduto fra Russi e Francesi nella Dobrudscha. Manchiamo di dettagli su questo importante avvenimento. »

Turchia. — Da una corrispondenza dell'*Oss. Triest.* in data di Costantinopoli 4 settembre togliamo quanto segue:

« Sebastopoli è lo scopo designato dagli Anglo-francesi a tanto sforzo d'armi e d'armati, unico nei fasti della storia che non ne ricorda l'uguale: ma v'hanno persone che dubitano ragionevolmeote che essi s'indirizzino propriamente colà a bella prima. Siamo alla vigilia degli avvenimenti, e i novellisti devono confessare, non senza dispetto, che non si può tuttora far capitale di altro che di conghietture! In Galata, che è la nostra *City*, i commercianti, non avendo affari, fanno scommesse; l'uno scommette che Sebastopoli sarà attaccata, l'altro che no: questi che sarà presa prima del 54, e quegli che non si tireranno contr'essa colpi di cannone se non nella primavera del 1855. — E così di seguito.

Un aneddoto intanto che può dare qualche schiarimento sull'avvenire ed aprire la via a qualche ragionevole induzione si è questo. Il generale Stein che portò le armi per Don Carlos in Ispagna, e in Vienna per la rivoluzione, e che, emigrato, cambiò religione, divenne Ferat pascià e porta all'esagerazione, come tutti i convertiti a novella fede, i sentimenti turchi ; uomo del resto di gran mente e di alte vedute nella scienza della guerra, era stato finora addetto all'armata d'Asia, ove aveva prestato buoni servigi. L'inettissimo Guyon, per mezzo di lord Redcliffe da cui è protetto, geloso della sua superiorità intellettuale, lo aveva ultimamente fatto richiamare in Costantinopoli, sotto l'imputazione di essere il principale eccitatore dei partiti e degli scandali che si verificavano tra gli uffiziali polacchi, ungheresi ed italiani che servono in Asia. Ma ad onta del carattere dell'uomo, degl'intrighi e delle gelosie, era pur sempre Ferat pascià l'unico europeo che colà fosse d'una vera capacità, e che di più, avendo messo ogni studio ed essendo riuscito a farsi turco di corpo e d'anima, comandava ed era obbedito dai soldati, consigliava e veniva ascoltato dai superiori, sicchè aveva potuto organizzare un servizio di avamposti, studiare e conoscere palmo a palmo il terreno e cose altrettali, nonchè utili, indispensabili in guerra. E tanto è ciò vero che un prigioniero russo, interrogato dagli Ottomani, che cosa pensasse sul conto loro il nemico, rispose aver udito dal suo generale, che se non vi fosse fra i Turchi un certo rinnegato (e ne dava i contrassegni ch'erano appunto quelli di Stein) gli bastava l'animo di tagliarli tutti a pezzi in due ore.

Queste cose erano qui note alla Sublime Porta, e quindi appena dopo pochi giorni che Ferat pascià si era allontanato dall'armata dell'Asia, avvennero le sconfitte che voi conoscete, il seraschiere lo mandò a chiamare per udire i suoi consigli ed affidargli il posto di capo dello stato maggiore di quell'esercito. Stein propose il piano che gli Anglo-Francesi sbarcassero in Anapa o Sokum-Kalè; conoscitore de' luoghi e delle forze russe in quelle contrade si confidava che secondo le sue vedute in 20 giorni essi avrebbero occupato Tiflis, e con questo mezzo l'armata turca d'Asia sarebbe salvata. Il seraschiere comunicò un tal piano al principe Napoleone che qui si trovava : questi rispose che non erano cose cui egli potesse da solo decidere, ma che essendo sul punto di partire per Varna ne avrebbe dato immediatamente parte al maresciallo Saint-Arnaud. Il 28 del decorso mese un vapore da guerra francese giunse inopinatamente nel porto per prendere il gener. Stein, al quale non si accordarono che pochi minuti per provvedersi di qualche oggetto indispensabile, e riparti subito dopo col generale istesso per Varna. È da argomentarsi che il di lui progetto sia stato apprezzato e che, prima d'imprendere operazioni guerresche, si abbia voluto discuterlo ed avere schiarimenti dalla bocca stessa del suo autore.

— Scrivono da Adrianopoli 31 agosto : « Il cholera è cessato intieramente e quasi non se ne parla più; la nostra città incomincia a riprendere il movimento che aveva prima. Il nostro governatore, Rustem pascià, conserva però sempre la severa proibizione dei frutti freschi, non permettendone pur l'introduzione in città. In quest'ultimo martedì 29 corrente, Mahsar pascià, figlio di Rescid pascià ministro degli affari esteri, è arrivato in Adrianopoli col suo seguito, e 80 carabinieri a cavallo. Egli è partito questa mattina 31 per Rustsciuk, ove è la sua brigata di cavalleria, con la quale passerà in Vallachia.

L'ospedale militare francese di questa città non contiene più che una ventina di ammalati. Tutti i militari guariti e convalescenti hanno voluto partire per Varna, ad eccezione d'alcuni pochi mandati a Gallipoli che sono destinati a ritornare in Francia.

Barberia. — Da una lettera di Tunisi 5 settembre allo *Statuto* di Cagliari togliamo le seguenti notizie :

« Posto che vi parlai di commercio vi dirò la voce corsa qui, che questo governo trattasse la vendita di altri 12 mila cafissi di grano ; cosa molto probabile per soccorrere la Porta nella guerra contro del Russo, in cui S. A. prende tanto interessamento, facendo anche più di quanto può in questo paese sventuratamente privo di raccolti per tanti anni. Ma questa misura, del resto probabile per la mancanza di numerario nelle casse dello Stato, sarebbe per noi funestissima per il prossimo inverno ; e tale considerazione m'impedisce di credere alla esattezza della notizia, sapendo che S. A. il bey stima i suoi popoli, nè li vorrebbe veder nella miseria. — Intanto però posso dirvi che il 3 corrente i sensali di piazza erano incaricati di vendere 30 mila e più *metalli* d'olio a conto del governo, a consegnarsi a piastre 14 1|4; ed ho ragione a credere che col prodotto di questa vendita si voglia supplire a quanto si otterrebbe dalla azidetta vendita del grano.

Dal commercio passo a dirvi qualche altra cosa di pubbliche feste. Il 25 agosto noi abbiamo avuto quella di S. Lodovico re di Francia nella cappella francese fatta erigere dal fu re Luigi Filippo, sul luogo della antica Cartagine ove S. Lodovico morì. Fino al finire del governo di Luglio in questo stesso giorno Cartagine riceveva nelle sue rovine la visita di tutte le autorità europee residenti in Tunisi, e una parte anche delle arabe, tra una moltitudine di persone comprese le gentili del bel sesso. Nella cappella si celebrava una messa in musica, indi *Te Deum* ecc.; finalmente si distribuiva dal distinto cappellano, l'abbate Bourgad, cav. della Legion d'onore ecc., una abbondante limosina ai poveri arabi che si trovano ivi attendati. Tutto ciò finì col cessare di Luigi Filippo, perchè prevalsero certi intrighi (qui ne è il paese), che impedirono l'opera del governo di Francia. — Ora S. M. l'imperatore rilevò quella cappella, la ristaurò, e quest'anno vi si festificò convenevolmente.

Sabato 2 corrente occorreva anche la festa del Bairam (Pasqua) dei Mori. S. A. in quel giorno ha ricevuto nel nuovo palazzo della Mahomedia la visita di tutti i rappresentanti esteri, eccettuatine l'inglese e francese, che costumano compirvi il giorno susseguente. È inutile il dirvi che il primo giorno S. A. il bey ricevette pure la visita di tutti gli impiegati ecc., compresavi quella del capo della chiesa cattolica.

FATTI DIVERSI.

— Scuole di agricoltura. — Il *Parlamento* faceva menzione onorevole e meritata del libro *I Segreti di D. Rebo* del prof. Ottavi ; aggiugneva inoltre averlo l'autore dedicato al Consiglio provinciale di Casale *che primo ed unico in Italia istituiva una cattedra d'agricoltura*. Senza defraudare il Consiglio di Casale del merito di un' opera eminentemente nazionale, ed anzi all'intendimento di aggiugnervi lode ; giova però dissipare un dubbio che presso gli stranieri potrebbe ingenerarsi, cioè che in Italia l'insegnamento agrario fosse trascurato, e vivessero tuttora gli agricoltori nell'ignoranza di quel tradizionale empirismo fomite di pregiudizi e di pubblica miseria. Ma le campagne delle provincie Lombarde e Venete, il Friuli, e gli ameni e fecondi campi del centro d'Italia e principalmente le Legazioni tutt'altro addimostrano all'osservatore, e a quegli abitanti che senza un immenso progresso agricolo non potrebbero far fronte alle gravi imposizioni da cui sono colpiti.

Prescindendo che in ogni università, per gli agrimensori e gl'ingegneri (studio a cui si dedicano eziandio i proprietari generalmente) sono stabilite ed obbligatorie cattedre d'agricoltura coi rispettivi orti e poderi per soddisfare alla parte pratica dell'insegnamento, quasi ogni Consiglio provinciale e municipale (in mancanza del concorso del governo) assegna ne' bilanci qualche cifra a benefizio della propagazione della istruzione agricola, e si stabiliscono premi per utili esperimentate innovazioni o provvidenze, per pubblicazioni, feste agrarie: istituzioni di cui non è qui da tener parola perchè non pompose o appariscenti, ma utili e feconde di que' benefizi che derivano dall'avere contadini istrutti e pratiche razionali. — Non vi sono musei geoponici, ma vi sono officine di strumenti rurali che prosperano a meraviglia, dirette da valenti operai usciti dalle *scuole tecniche* quasi ovunque per opera de' Consigli provinciali e municipali stabilite. Oltre le cattedre universitarie citerò alcune città italiane tra quelle dello Stato romano che mi ricorrono a memoria, nelle quali i Consigli mantengono cattedre di agricoltura; tali sono Perugia, Pesaro, Jesi, Macerata, ed altre dotate egualmente di poderi sperimentali; ma non vada fra le ommesse la città di Ferrara dove pur da lunghi anni per opera del Consiglio fu stabilita una cattedra d'agricoltura, con orto agrario, podere sperimentale, e pubblicazione settimanale del giornale *L'incoraggiamento*, dal quale ciascuno può rilevare come le istituzioni agricole in que' paesi abbiano giovato a sottrarre i lavoratori da qualunque *estranea* influenza, e giovino eziandio a tener tra loro in continuato rapporto proprietari, agenti, fittainoli, contadini, per un solo intendimento e un solo fine, il progresso dell'agricoltura, malgrado la mancanza dell'elemento vitale, la libertà.

— Sequestri. — L'*Italia e Popolo* di Genova annunzia che il fisco ha fatto procedere al sequestro del suo numero del 16 corrente.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Alessandria dal 13 settembre alla mezzanotte del 16 reca 2 casi e 2 decessi. Totale dall'invasione casi 95, decessi 63. — Tra i sobborghi del capoluogo e 6 comuni della provincia 8 casi e 9 decessi. — Il municipio di Alessandria fa distribuire la carne a 135 povere famiglie, e già furono spediti 984 buoni; questo filantropico divisamento fu eziandio adottato dall'arciprete della cattedrale teologo Grossi per alcune famiglie bisognose della sua parrocchia. Il Capitolo di Alessandria ha offerto lI. 200 al comitato di soccorso.

Il bollettino d'Asti dà le seguenti cifre: 13 settembre, casi 8, decessi 0; 14, casi 3, decessi 3; 15, casi 4, decessi 2; 16, casi 1, decessi 2. Totale dall'invasione, casi 132, decessi 71. Il comitato di soccorso alle famiglie dei cholerosi procede con alacrità nella lodevole opera. I poveri ricoverati nel monastero dell'Annunziata ascendono a 75; e la nota delle obblazioni a lI. 2,906 50.

Il bollettino della provincia di Chiavari del 15 dà 5 casi e 1 decesso.

Il bollettino della provincia di Oneglia dal mezzogiorno del 12 a quello del 15 dà casi 24, decessi 19. Totale generale, casi 2531, decessi 1143.

Il bollettino della provincia di Savona del 15 dà casi 48, decessi 21. Totale generale, casi 896, decessi 433.

Quanto a Pinerolo, ecco ciò che scrivono alla *Gazzetta Piemontese* in data di quella città 17 corrente :

« L'imperversante malattia prese in questa città di amena postura e d'aria e d'acque saluberrima, tale proporzione che non avrei creduto giammai. Non pertanto alcune situazioni rimasero finora affatto indenni, e le più bersagliate furono quelle per sito più infelici, per caseggiato più miserabili, per ventilazione più povere e per nettezza più abbandonate.

Furono commendevoli assai le cure degli ordini tutti cittadini, i quali si raccolsero nel comune pensiero di alleviare la potenza del male, e a soccorrere ai bisogni segnatamente de' poveri e de' braccianti che contano le maggiori vittime e che lasciano dopo di sè le conseguenze più luttuose.

Il Municipio con alla testa il suo operoso sindaco, l'ottimo vescovo ed il suo clero, il consiglio delegato, le civili autorità, la Giunta sanitaria segnatamente ed i visitatori costituiti diedero saggio d'abnegazione, di sollecitudine e di coraggio di cui essi nell'intimo della coscienza proveranno la più ambita soddisfazione e rimarrà negli altri la memoria più riconoscente e più cara. Questi fatti rianimarono tutta la pubblica confidenza; poichè le opere di vera carità hanno un linguaggio che si svolge a *portata* di tutte le intelligenze e di tutti i cuori. Non sono a lasciare senza il dovuto elogio le suore Giuseppine che nell'ospedale pe' colerosi e dappertutto ove fosse richiesta l'opera loro si prestarono caritatevoli, intelligenti, volonterose.

Questa dolorosa circostanza manifestò più vivamente anche in Pinerolo quello che ebbesi a deplorare in Genova, in Asti, in Torino, ed in altre città dello Stato, siccome pure in altre capitali d'Europa : la condizione miserrima delle abitazioni del povero e dell'operaio. Pare che ora si faccia sentire altamente la voce della carità e dell'interesse cittadino per provvedervi. È uno dei sommi bisogni ; ma non ci si rimedia senza provvedimenti assennati ed efficacissimi.

Da due giorni il male rallenta e confidiamo che vada grado grado estinguendosi. Quest'oggi per fermo, come ieri e più che ieri, v'ebbero miglioramenti notabili.

Cominciano le instituzioni e le collette di previdenza. Si pensò in parte agli orfani. Si aprono collette a pro dei miseri e delle famiglie dei colpiti dal fatal morbo. Tutte le opinioni si conciliano nella beneficenza, e tutti i cuori si aprono alla carità. In mezzo al dolore questi fatti racconsolano chiunque vive nel desiderio e nella confidenza del bene.

— Bollettino sanitario esterno. — Secondo una corrispondenza del giornale *La Stampa* da Messina 13 corrente, il cholera va declinando in quella città, ma sono indicibili i danni per esso recati. Fino a quella data sono stati denunziati allo Stato civile più di 12,000 morti. Degli attaccati non si è salvato che il 5 0|0 ; e della truppa della guarnigione si calcola perduta la metà.

Il bollettino di Napoli dall'8 al 9 settembre dà casi 19, decessi 12; quello del giorno susseguente, casi 34, decessi 22.

Il bollettino di Roma dal 12 al 13 dà casi 55, decessi 19, in cura 215, guariti 5. Totale dal 15 agosto al 13 settembre casi 672, guariti 142.

Il bollettino toscano del 15 dà casi 41, morti sui casi in cura 20, morti sui casi nuovi 5, in cura 442, guariti 31.

A Milano alla data del 16 niuna guarigione o morte era ancora notificata sui 9 casi di cholera avutisi dal 1° all'8 settembre. De' 6 casi dal 9 al 12 i morti sono 2, e di 4 non ancora conosciuto l'esito. Dal 13 al 15 un caso solo. Totale dal 31 luglio al 12 settembre casi 24, morti 15, guariti 1, in cura 8.

— Richiamo. — Ci viene indirizzata da Oneglia 12 settembre la seguente lettera :

Chiar.mo sig. Direttore del *Parlamento*,

Persuaso che ella banditore di verità, quale dev'essere ogni buon giornalista, amì rettificare i fatti men che veri, cui va pubblicando nel suo giornale, la prego ed invito, anche a termini della legge sulla libertà della stampa (C. VIII. art. 43) a pubblicare nei prossimi numeri la seguente protesta.

Io sottoscritto dichiaro e protesto essere falsocalunnioso ed inesatto quanto scrive il suo corrispondente S. P. sulla mia persona nel num. 523 del *Parlamento* (facc. 3, col. 4), ed in altri numeri precedenti. Se volessi entrare in questo argomento dovrei dire parole in lode di me e de' miei collaboratori, ed altre in biasimo di alcuni che si occuparono dei colerosi. Ma dalle prime mi astengo, non avendo io ed i miei colleghi faticato che per la gloria di Dio e pel bene delle anime, e le altre volentieri le ommetto, consigliato dalla carità fraterna a scusare gli errori ed anche le colpe del prossimo. Dichiaro inoltre, che ella viene male informata sulle cose di Oneglia. Se vuol esser creduta si procacci più imparziali e più veridici corrispondenti, che non si vergognino di palesare il proprio nome. Fa meraviglia, come alcuni si

servano della comune calamità, che suole riamicare gli animi più divisi, per accendere le faci della gelosia e della discordia cittadina, abbassando ingiustamente alcuni, ed esaltando fuor di proposito altri.

Ho l'onore di rassegnarmi con distinta considerazione

Di V. S. M.to Ill.re

Dev.mo servo

MICHELE CALVI can. Economo della parrocchia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 18 settembre.

Casi 23, di cui 12 a domicilio (5 uomini, 5 donne, 2 ragazzi) e 11 negli spedali (9 uomini, 2 donne).

Decessi 11, di cui 6 a domicilio (4 uomini, 1 donna, 1 ragazzo) e 5 negli spedali (3 uomini, 2 donne).

Dei 23 casi, 4 avvennero nella città , 7 nei sobborghi, 12 nel territorio.

Degli 11 decessi, 0 nella città, 7 nei sobborghi, 4 nel territorio. 6 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 723 (322 uomini, 323 donne, 87 ragazzi); decessi 453 (203 uomini, 199 donne, 51 ragazzo).

Venezia, 16 *settembre*. — Oggi a mezzodì in punto l' ultimo pezzo del ponte di ferro sul Canal grande fu posto a luogo , ed ormai si può dire che il campo di San Vitale tocca quello della Carità.

Mercoledì scorso niente ancora indicava tale esito. Si vide, egli è vero, giungere due pontoni dell' I. R. arsenale, tutti e due bene attrazzati e guidati dal nostro bravo Luigi Zuanelli e da suo fratello; ma confessiamo di buon grado che non credevamo in sulle prime alla possibilità di far trasportare da terra, ov' esse erano , le due immense travi di ferro lunghe cinquanta metri , e farle poi issare a metri 10 50 d'altezza sopra ai capitelli delle colonne, per lasciarle bel bello adagiarsi nel loro sito , ov'esse ora stanno.

Per questa idea ardita e quasi temeraria dell'ingegnere Neville , abbiamo potuto godere in tutto il tempo della costruzione del ponte, della libera navigazione del Canal grande; non c'era neppure un piliere nell'acqua.

Non vogliamo ancora dire niente sull' apparenza di tale sistema, nuovo per noi ; tuttavia non possiamo trattenerci dal far osservare che egli è di una leggerezza quasi incredibile.

(Gazz. di Venezia).

Palermo, 9 *settembre*. — Da che l'ultima simile in data 4 corrente vi diressi , lo stato nostro sanitario si è ancora sensibilmente migliorato, non vi sono, o rarissimi nuovi casi di malattia e dei succumbenti pochi , compensato il solito numero dei decessi. L'acqua di tempesta questa mattina, rinfrescando l'atmosfera e abbattendone i miasmi non puó mancare di far bene.

— Da Messina le notizie, secondo il *Giornale Ufficiale*, sono assai migliori , sebbene secondo lettere del 4 il numero de' decessi giunge sempre a 230. Come era da presagirsi il comparire di qualche soccorso da Napoli e da questa ha già in sè stesso prodotto rincoramento negli abitanti, ed in questa malattia, come d'altronde in tutt'altra , il coraggio fa molto. Non credo far troppo nel ripetervi che il regolato vivere, la temperanza in tutto, l'evitare qualsivoglia agitazione dell'anima , sono i più efficaci preservativi. — In Catania il morbo è pure comparso; ma essendo fuggita ben al di là della metà degli abitanti, si spera che i rimanenti saranno risparmiati.

Negli affari commerciali in generale continua completa inazione. (Cart. del *Corr. Merc.)*.

La stessa corrispondenza ci fornisce il seguente bollettino dei decessi in Palermo fino all'8 settembre ;

Dal 10 agosto al 1° 7.mbre 4249; il 2 detto 81 ; il 3, 54; il 4, 51; il 5, 61; il 6, 42; il 7, 39; l'8, 23: totale 4600.

Nel tempo corrispondente dell' anno 1853 la mortalità fu in Palermo di 334.

La popolazione è di 180,000 abitanti.

Parigi. — In un dispaccio elettrico al *Courrier de Lyon* del 18 leggiamo: «I rumori che corsero della morte del generale Espinasse sono falsi. Egli è guarito del cholera, e attende gli ordini dell' imperatore per il maresciallo Saint-Arnaud.

Il sig. Laguéronnière è stato nominato consigliere di Stato.

Vienna, 15 *settembre*. — Si annunzia oggi come cosa certissima che la Prussia abbia dichiarato formalmente all'Austria, ed alle potenze occidentali, che essa considera pel momento terminata la sua missione, poichè la Russia da sua parte diede l'assicurazione di volersi tener sulle difensive, e che al presente non v'ha motivo alcuno di appoggiare quei passi , che da qualsiasi parte possano venir diretti contro la Russia. La politica palesemente seguita dalla Prussia viene esposta dai circoli diplomatici in questi brevi termini : La Prussia non si deciderà mai a prendere un partito offensivo contro la Russia, ma nello stesso tempo non vorrà affrontarsi coll' Austria se questa, anche sola, batterà quella strada per l'interesse dell'impero.

La Prussia rigetterà decisamente proposte che tendano ad ottenere posticipatamente dalla Russia affermative dichiarazioni riguardo alle chieste garanzie, ma, invitata, rassegnerà al luogo competente progettate proposte di mediazione di pace.

— Il regio ambasciatore prussiano presso questa Corte, conte Arnim, ebbe in questi ultimi giorni diverse conferenze coll'ambasciatore russo, principe Gortschakoff. *(Corr. Ital.)*

Principati Danubiani. — Si annunzia da Bukarest in data del 9 settembre che Omer pascià abbia inviato il colonnello dello stato maggiore Emir Bey con dispacci al generale di artiglieria barone de Hess onde avvertirlo dei movimenti dell' armata turca nella Vallachia e nella Dobruccia. S. E. ebbe sempre notizie certe della collocazione dell'armata turca, e perfino nessuno dei più piccoli corpi di truppa venne traslocato senza previo accordo dei due condottieri. Tutte le voci da parte della Russia, ed ultimamente degli agenti prusso-russi che l'Austria abbia disapprovato diversi movimenti dell'armata turca erano prive di fondamento. Il corpo di guardia di Bukarest viene occupato scambievolmente da truppe austriache, turche e vallache. Per Giurgevo partiranno truppe austriache di guarnigione il giorno 8 corrente. *(Corr. Ital.)*

Russia. — Relazione da San Piet oborgo del 3 ne annunzia, che in un consiglio di guerra colà tenuto sotto la presidenza del 'imperatore fu presa la decisione di limitarsi anche in Asia alla difensiva. Dicesi che l' ordine rispettivo sia stato mandato il giorno stess a a Tiflis. *(Corr. Ital.)*

Dispacci elettrici

Genova, 19 *settembre*.

Bollettino sanitario del 18 settembre.

Casi 6 — morti 3, di cui 2 negli ospedali. Nella provincia casi 2 — morti 1.

Paris, 19 *septembre*.

Empereur parti hier Bordeaux devant Impératrice.

Christine entrée Gironde 17 sur Newton.

Flotte française ile Serpents 8, attendait anglaise 9.

Traduzione.

Parigi, 19 *settembre*.

L'imperatore è partito ieri per Bordeaux incontro all'imperatrice.

La regina Cristina è entrata nella Gironda il giorno 17 trasportata dal *Newton*.

La flotta francese arrivata il giorno 8 all'isola dei Serpenti attendeva pel giorno 9 la flotta inglese.

Borsa di Torino *del* 19 *settembre*.

1849 5 0[0. M. 88. (N. Cert. Tor.) M. 91.
1851. G. p. 86 90. M. 86 75. 87. Id. pel 26 settembre 87.
Torino Obblig. 4 0[0 (N. A.) M. 398.
Comm. ed ind. G. p. 547. Id. pel 20 sett. 547. Id. pel 31 ottobre 551. M. 546.
Cassa di sconto. G. p. 275.
Telaio Bonelli. M. 110.
Ferrovia di Novara. G. p. e M. pel 30 settembre 476 50.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 253.

Borsa di Parigi del 18 settembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0[0	» » 74 50	74 70
» » 4 1,2 p.0[0	» » 97 90	98 10
F. piem. 1849. 5 p.0[0	87 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 3,4 » »

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 31 *août* 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	33,748 55
Mobilier	»	6,728 40
Portefeuilles	»	2,350,331 58
Caisse { Numér. 388,557 27 / Billets 1,416,800 » }	»	1,805,357 27
Comptoir de Chambéry	»	1,485,896 93
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	10,493 87
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	39,250 »
Dépôts engagés	»	226,027 »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,164 »
Frais généraux	»	8,562 94
Dépôt de soie	»	15,640 »
Total	Fr.	5,989,200 54

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	41,454 62
Comptes cour. non disponibles	»	701,331 97
Siège principal	»	1,485,896 93
Emission de billets en circulation 565,000 / en caisse 1,416,800	»	1,981,800 »
Banque d'Annecy	»	1,098 95
Fonds de réserve	»	4,319 27
Effets à payer	»	96,188 08
Comptes cour. disponibles	»	34,959 27
Dividende à répartir	»	40,568 85
Diverses remises en route	»	1,582 60
Total	Fr.	5,989,200 54

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Pastiglia Odorifera

per profumare gli appartamenti all'uso chinese.

Il semplice modo che adoperano i Chinesi per profumare le loro abitazioni colla mirabile pastiglia senza menomamente incomodare chi ne fa uso, venne in voga in ogni dove fu conosciuta; le droghe che la compongooo, ed il fumo che lentamente da essa esala assorbe l'aria viziata da cattivi odori, facilita il disinfettato colla ventilazione e lascia un grato odore dove se ne è fatto uso. Il modo di servirsene è specificato nell'*Etichetta* sovrapposta alla scatola che contiene 40 pastiglie al prezzo di centesimi 60.

Il deposito principale trovasi in Torino, via della Palma, dal vetraio signor Lanza Vitale e dal fabbricante signor Francesco Garnier-Valetti in Avigliana.

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino.

D'imminente pubblicazione

ISTRUZIONI SULLA

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Prezzo Cent. 50.

(Franco per la posta allo stesso prezzo)

A partire dal giorno **25 corrente** le Carte cinesi, siccome pure gli oggetti ed istrumenti necessarii all'uso della *Potichomanie* saranno in vendita presso codesto Uffizio.

PAPIER GLYNN

CONTRO OGNI FALSIFICAZIONE. I nuovi metodi di riproduzione sopra zinco hanno reso facile la riproduzione a migliaia di copie di ogni scritto e stampato, di ogni incisione e disegno. La **Carta Glynn** garantisce da qualsiasi specie di riproduzione ed alterazione gli scritti, stampe, incisioni e disegni che vi sono impressi. Essa non presenta alcuna differenza apparente dalle carte ordinarie, ed è di ogni qualità per Tratte, Azioni, Biglietti di Banca, Lettere e Registri. — **H. GLYNN et RICHER**, 10, Place de la Bourse, Parigi. — (*Affrancare*).

ISTITUTO PATERNO

d'Istruzione

e di Educazione Maschile

approvato dal Ministro di pubblica istruzione

(in Torino, via Borgo Nuovo, N. 19)

Consiglio di Direzione

Alfieri di Sostegno, marchese Cesare, senatore del regno, presidente — *Berti* professore Domenico, deputato — *Casati* conte Gabrio, senatore del regno — *Farina* cav. avv. Paolo, deputato — *Fava* cav. Angelo, ispettore generale delle scuole elementari del regno — *Notta* cavaliere Giovanni, deputato e sindaco della città di Torino — *Pollone* cav. Ignazio, direttore capo presso il ministero dell'istruzione pubblica — *Racheli* prof. Giovanni, direttore dell'Istituto.

Questo Istituto, fondato nello scorso anno per cura di alcuni padri di famiglia onde coadiuvare l'educazione domestica, indirizzando i giovanetti nello studio delle lettere e delle scienze, avrà in quest'anno le scuole seguenti:

1. Nel corso elementare, prima, seconda, terza e quarta classe in cui s'insegnano: religione, lettura, calligrafia, grammatica italiana, composizione, aritmetica, elementi di geometria, di disegno lineare, di storia naturale, ecc.

2. Nel corso ginnasiale la prima e seconda classe di grammatica latina, in cui s'insegnano religione, grammatica latina, interpretazione di alcuni autori latini ed italiani, composizione italiana, versioni latine ed italiane, aritmetica, geometria, geografia e storia.

Ad accrescere poi l' istruzione dei giovanetti e soddisfare ai desiderii dei genitori, si andrà di mano in mano introducendo un ampio studio di lingue straniere moderne. A principio di che avrà immediatamente luogo un corso di lingua francese, diviso in due periodi, al quale dovranno intervenire gli alunni del corso ginnasiale, e potranno esservi ammessi gli alunni delle classi terza e quarta elementare.

Per rendere più efficace l'insegnamento che si porge nell'Istituto, gli allievi non oltrepasseranno in ciascuna classe il numero 25.

L'orario per le scuole dell' Istituto è dalle 9 del mattino alle 3 o 4 pomeridiane. Dal mezzodì ad un'ora gli alunni, presa una refezione, faranno alcuni esercizi ginnastici, diretti da uno speciale maestro.

L'Istituto, desiderando di condurre a compimento l'educazione degli allievi che gli furono o gli saranno affidati, si propone d' integrare nell'anno scolastico 1856 il corso di grammatica e di istituire negli anni successivi i corsi di rettorica e di filosofia.

Quei genitori, tutori o le persone che ne fanno le veci, volendo collocare un giovine nell'Istituto, si compiaceranno di farne fin d'ora richiesta o personalmente od in iscritto al direttore. La richiesta debb'essere accompagnata dai documenti che seguono:

1. Fede di nascita; 2. Fede medica che il giovanetto non sia affetto da malattia comunicabile; 3. Fede di vaccinazione o sofferto vaiuolo; 4. Attestati delle classi che frequentò qualora il giovanetto provenga da altra scuola pubblica o privata.

La retribuzione annua per gli alunni della prima e seconda classe elementare è fissata in lire 156; per quelli della classe terza e quarta in lire 180; per gli studenti di grammatica in lire 200. La detta retribuzione deve farsi in anticipate rate nei mesi di novembre, febbraio e giugno.

Torino, dalla Direzione dell'Istituto il 12 agosto 1854.

Il Direttore **RACHELI**.

TRATTATO *DELLE MALATTIE DEI NERVI* per MAUR. ENR. ROMBERG, professore nell'Università di Berlino: traportato in italiano dal Dott. G. D. BRUNO. — Fasc. 1° inserviente di programma all' associazione presso i tipografi Ceresole e Panizza in Torino.

LA CERERE

SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

Gli Azionisti sono convocati in adunanza generale per il 22 corrente settembre, alle ore 3 1[2 pomeridiane, nel nuovo locale della Società, sito in casa propria, al Borgo Dora, via Borgo Dora.

Sono pure eccitati al pronto versamento del secondo decimo, a mani del cassiere della Società sig. Cesari, via dell'Arcivescovado, nell'uffizio del giornale *Il Parlamento* in conformità delle deliberazioni dell'assemblea delli 10 p. p. luglio, avvertendosi i ritardatari che si procederà a norma dell'art. 2 degli statuti.

Dalla Sede della Società.

Torino 16 settembre 1854.

Il Direttore Gerente

Avv. Coll. **BOGGIO**.

PLUS DE COPAHU, Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, via S. Teresa; Depanis, via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

Carta del Mar Baltico coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazionidi guerra dietro Carte della Marina francese e dell'Ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50**.

Carta del Mar Nero ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3**.

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Ai Medici

SIROPPO FERRIFERO AMARO

Le malattie della clorosi ed anemia con deficienza di mestruazione, refrattarie ad ogni rimedio finora in uso, si guariscono affatto con un nuovo farmaco detto **siroppo ferrifero amaro**, esaminato ed autorizzato dal superiore Consiglio di Sanità in Torino.

Continuo ne è lo smercio in questa capitale dal farmacista BONZANI, via di Doragrossa, accanto al N° 19, e dall'autore ROSSI, farmacista in Reano. Si vende al prezzo di L. **1 60** la bottiglietta, con annesso foglio di stampa istruttivo

TIPOGRAFIA SCOLASTICA

DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 532.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 20 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen.le d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Paris, 19 *septembre.*

VIENNE, hier soir 9 heures. — Dépêche privée Odessa annonce bombardement aurait commencé sur trois points.

Date détails manquent.

Confirmation necessaire.

Traduzione.

Parigi, 19 *settembre.*

VIENNA, 18 (ore 9 pom.). — Un dispaccio privato da Odessa annunzia che il bombardamento avrebbe cominciato su tre punti.

Mancano la data e i particolari.

La notizia ha bisogno di conferma.

Torino 19 settembre.

BEATITUDINI DI NAPOLI SECONDO LA *Patrie*.

Il giornale francese la *Patrie*, rispondendo alla stampa libera di Francia e d' Inghilterra, che a quando a quando addita i dolori e le ragioni del popolo di Napoli, vien fuori a dirci nel suo numero del 15 di settembre, che l'*opinion publique, formée à l' aide de déclamations vides, repose sur des préjugés dont plusieurs devront s'évanouir devant des faits et des chiffres d'une incontestable authenticité.*

Or sapete voi quali sieno i fatti e i numeri che secondo la *Patrie* s'hanno a tener come irrepugnabili? Quelli che le somministra l' *Eco dell'esperienza*, giornale di giovinotti, che accattano un officio dal ministero, scritto dal genero del ministro dei lavori pubblici, l'antico repubblicano Raffaele Carrascosa fratello di Gabriele, e di un graduato del ministero della guerra, professore d' italiano nel collegio militare, cui è straniera per fin la grammatica.

La *Patrie* a mille miglia di distanza, ne vuol sapere più degl' Italiani; e con improntitudine inaspettata osa dirci che nell' amministrazione dell'anno 1853, sempre sulla fede dell'*Eco* senza esperienza, il governo di Napoli sul bilancio di 30 milioni all' incirca di ducati abbia investito *(consacré)* in 3 milioni 738 mila e 752 ducati, cioè quasi un ottavo, le opere di pubblica utilità nelle varie province del regno.

Le quali opere, si dice, son ripartite sotto i seguenti titoli: *telegrafo elettrico, vie ferrate, strade e edifizi comunali, chiese, piazze, castelli, edifizi militari, porti, fari e canali.*

Noi ci consoleremmo con questa nostra parte d'Italia, se pur le fosse dato, almeno per via della *Patrie*, di conoscere i fatti propri, sui quali pone quel governo il più fitto e superbo mistero. E vorremmo poi sapere dall'imparziale e non compro giornale francese come si possan dire, ove fosse vero il suo computo, opere appartenenti al ministero dei lavori pubblici anche i castelli e gli edifizi militari, i porti ed i fari, che appartengono al ministero della guerra e della marineria.

È veramente strana un'amplificazione smentita da' fatti, cioè essere colà tanto sollecito il governo per la costruzione delle vie ferrate, quando sanno tutti, e migliaia di viaggiatori ne possono far fede, che non v'è paese più povero in vie ferrate quanto il reame napolitano, ove non si contano che 22 chilometri di rotaie da Napoli a Castellamare, 14 da Torre dell' Annunziata a Nocera, 26 da Napoli a Capua, e un breve ramo di questa strada che mena a Nola, in tutto un' ottantina di chilometri, quando ce ne corrono solo da Torino a Genova 166 chilometri. Nè coteste son opere di utilità pubblica; ma privatamente regie, o puramente militari, sì per le ville reali di Caserta e Castellamare, sì pe' quartieri militari in Santa Maria di Capua, a Maddaloni, in Capua, in Nola ed in Nocera.

Parlare poi di edifizi comunali! O se il sig. Eugenio Mouttet potesse con noi viaggiare non altro che i 122 comuni della provincia dell'Aquila, ei vedrebbe allora gli edifizi comunali del governo di Napoli, ei vedrebbe come i poveri municipii abbiano in affitto certi tugurii e certe cantine per le stanze del consiglio, e come non vi sia neppure dove serbare gli atti e le leggi del Governo, note qualche volta al curato e al farmacista del paese.

Discorrere di strade! O se il sig. Mouttet si fosse trovato con noi in carrozza ad andare da Antrodoco a Città ducale, e quindi a Rieti e nello Stato romano, battendo la via delle gole antrodocane, che sembran dirupi, egli si sarebbe fermato dalla paura, e non avrebbe proseguito il viaggio. Ed è questa la strada regia ed unica; nè voremmo che si disagiasse per le vie traverse, difficili sin anche a' cacciatori.

Lo sfidiamo noi a fare un viaggetto da Monteleone a Olivadi e alla Mongiana, e peggio ancora da questo punto al Capo Spartivento; lo sfidiamo a venire da Monteleone a Reggio nell' ottobre e nel verno, incontrando torrenti disastrosi che corrono precipitosamente alla marina e fiumi anche senza ponti. Favorisca pur con noi a fare una giratina dall'Aquila alla Posta e a Borbona, da Accumoli e dall'Amatrice all' Aquila, da Borghetto a Castel Sant'Angelo. Il danaro della nazione in Napoli si spende non a utilità pubblica ma a pompa e a utilità privata nella città capitale. Il bacino fatto non guari nel porto di Napoli, che noi vogliamo rammentare alla *Patrie* e al suo *Eco*, dovrebbe considerarsi come pubblica opera, se fosse ito innanzi il lavoro annoso del porto di Taranto; se fossero andati avanti gli studi sui porti di Trapani, e di Vidibona in Calabria.

Aggiungi che quel *bacino*, come le fortificazioni di Gaeta, le quali costano un tesoro alla nazione, come le navi a vapore, come le officine di Pietrarsa, come altre cose che apparterrebbero alla pubblica industria e alla difesa pubblica non sono in Napoli che privato arnese regio, ove l'onor nazionale e la patria e il decoro pubblico non entrano per nulla, e basterebbe un desiderio che i fili elettrici ultimamente posti fra Napoli e Terracina dal colonnello Nunziante (nota bene) per mano di soldati, potessero giovare al commercio e all' uso universale, per vederli spezzati e distrutti. Persuadasi, sig. Eugenio, che nulla si fa colà per tutti, ma tutto per qualcuno, e per complici della pubblica dilapidazione.

È incomprensibile la felicità che dice regnare in quel Regno la *Patrie*, colà dove non v'ha un podere modello, dove non sono che di nome le società economiche e i consigli generali delle provincie, dove manca una statistica dell'entrata e dell' amministrazione delle dogane per utilità del commercio: in un governo che tiene in non cale i propri giuramenti; che non rispetta la libertà personale anzi la sconosce; che ripone la giustizia nel suo assoluto e cieco volere, togliendo d'officio qualunque magistrato il quale non abbia fatto entrare nel tribunale la politica ardente; un governo che faceva dire al suo giornale l'*Araldo* queste parole nel 1849:

« Che siano esclusi dalla Camera tutti i rap-
« presentanti, imputati, illegali, imputabili.
« Questa domanda dev'essere soddisfatta. Quan-
« do nol fosse, l'esercito si appiglierà a quei
« mezzi, che la necessità saprà imporre, se-
« condo il suo irremovibile proponimento. »

Oh se a noi bastasse il tempo e lo spazio di qui scrivere i nomi dei magistrati e dei professori mandati a spasso per probità politica e morale. Noi ci contenteremo rammentare appena i consiglieri De Cesare, Pasquale Scura, Sannia, Cialenta, De Falco, Tibet, Urso, Galatti Nicola, Alianelli, Albarella, Pica, Ferdinando Mozzetti, Vacca, Ferrigni, Ranalli, (solo perchè padre di Ferdinando Ranalli illustre scrittore italiano di veri liberi sensi), il giudice di Cologna negli Abruzzi per nome Polacchi, il direttore dell'osservatorio Ernesto Capocci, l' astronomo professore Nobile e l' altro Fedele Amante, e i medici De Santis e Catalano, professori nel Liceo dell' Aquila, i quali non ebbero altra colpa che di avere certificato per loro arte che il condannato barone Cappa non poteva partire, o doveva ricevere sommi riguardi, per andare in Napoli, facendo 131 miglia ardite, e ridursi poi in Procida nei ferri, ligato, aggiungi, insieme col suo compagno l'avvocato e magistrato Marrelli. E tolti anche d'officio l'intendente del Consiglio, l'ispettore archeologo Fiorelli, il questore Zelada, figliastro di Colletta, il sotto intendente Ceciri, i graduati nei ministeri dello Stato fratelli Dalbono, e cento e cento altri.

La *Patrie*, se vuol servire bene chi la paga, dica che il principio ond'è informato il governo di Napoli è il dispotismo più irrazionale, che i suoi elementi sono il sospetto e la paura; e noi intanto ci aspettiamo dalla sua buona fede il bilancio dell'anno 1853, perchè potessimo con maggiore evidenza dimostrare l' inganno; persuasi come siamo, che anche leggendosi 3 milioni per pubblici lavori, non se ne sia spesa neppure la metà; perocchè il bilancio è colà fatto per le leste e da due o tre persone che si credono valorosissime in economia politica e in amministrazione. E la massima parte di quel danaro fu messo fuori pel gran disegno di carcere fatto dal Fonseca Pimentel (ombra di Eleonora Fonseca impiccata nel 1799 non fremere!) nell'isola di Ponsa, che sebbene apparisse in carta di 660 mila ducati è salito oltre al miliene. Domandi pure al capitano dello stato maggiore Gaetano D'Ambrosio, rettore dei bagni d'Ischia e di Procida, quanto siasi speso per le opere di quei sepolcri politici e umani!

Finalmente noi chiuderemo le nostre parole con una definizione data per l' appunto di cotesto infelicissimo paese da una persona assai eminentemente locata, in tempi sereni e non sospetti di passioni tumultuose, un uomo di principii monarchici ed assoluti, e forse uno dei campioni contro ogni avanzamento civile, ma di coscienza intemerata e di onestà specchiatissima. Egli, al posto altissimo ov'era, definì il governo di Napoli: *Il brigantaggio organizzato!*

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 16 settembre.

Sembra che la campagna di quest'anno sia chiusa nel Baltico, perchè non solo si annunzia il ritorno delle truppe spedizionarie francesi, ma anche quelle dell'ammiraglio Napier. Dicesi pure che una parte della flotta andrà a rinforzare la spedizione contro la Crimea. Queste notizie sono qui state ricevute con sorpresa perchè dopo il rapido successo che aveva coronato le operazioni contro Bomarsund si credeva che gli alleati avrebbero profittato del resto della stagione per menare altri colpi. Bomarsund ha provato che il granito non resiste al metallo; perchè arrestarsi là, e non fare un secondo esperimento contro Cronstadt o Helsingfors? Ecco ciò che qui dicesi, e questo risultato della presente campagna nel Baltico ha tanto meno soddisfatto l'aspettazione pubblica che nel principio della guerra è da quel lato che si attendevano i colpi più decisivi. Vi rammenterete la scommessa attribuita all'ammiraglio Napier, scommessa che non è stata mai fatta, ma che mostra lo stato dell'opinione e la speranza, o pretensione del pubblico. — Nondimeno non so fino a qual segno queste critiche e lagnanze siano ragionate. Se gli ammiragli e generali degli alleati hanno deciso di non intraprendere altre operazioni nella presente campagna v'è da credere che sono stati condotti a questa risoluzione da ragioni che il pubblico ignora o non comprende, perchè non si può ammettere che se vi fosse stato un altro colpo da menare con possibilità di successo non lo avessero tentato. Dire che Cronstadt o Helsingfors deve cadere perchè Bomarsund è caduta, equivale a dire che un'armata di 10m. uomini che ha battuto un'altra armala di 5 o 10m. è invincibile e può tutto intraprendere.

Il cholera va scemando di violenza, e si spera che il ritorno di un'atmosfera più fredda e della pioggia ce ne sbarazzerà interamente. Sono ora più di 9 settimane che è apparso nella metropoli; e la proporzione in cui è andato aumentando è la seguente: 1, 5, 26, 133, 339, 644, 729, 847, e 1,287, cioè 4,070, fino al 2 del corrente. — È la terza volta che il cholera si è mostrato in Inghilterra — la prima volta nel 1831-2, e la seconda nel 1848-9. Si osserverà che fra la prima e la seconda volta corse uno spazio di 16 anni, mentre fra la seconda e la terza non v'è che un po' più di quattro anni. Ciò fa temere che non divenga una malattia indigena come nell'India. Si è anche osservato che è scoppiato con più violenza, ed è giunto più rapidamente al suo punto culminante che nel 1849. Quanto alla durata, benchè si abbia la speranza di vederlo ben tosto cessare, non si possono far che voti e congetture. Nel 1849 cominciò nel mese di maggio e non sparve che nell'ottobre.

I giornali inglesi riproducono la corrispondenza che ha avuto luogo fra i governi inglese e americano sulla questione dei neutri e pubblicata dal *New-Jork Daily Times*. Questi documenti mostrano che il governo inglese cedendo alle dimande e consigli della Francia e degli Stati Uniti, ma forse più ancora alle circostanze, ha consentito ad adottare il principio francese che *la bandiera copre la mercanzia*, e il principio anche più liberale degli Stati Uniti, che *la mercanzia d' una nazione amica trovata a bordo d'un vascello nemico deve essere restituita*, principii che come si sa sono contrarii alla pratica e alla giurisprudenza marittima dell'Inghilterra, — ma non li ha adottati che momentaneamente e nei limiti della guerra attuale. Dall'altro canto vi si vede che gli Stati Uniti alla domanda fatta loro dal governo inglese di conchiudere un trattato per l' abolizione assoluta delle *lettere di marca* (privateering) hanno risposto con un rifiuto. La ragione che ha regolato la condotta de' due governi è ben chiara. Dipartendosi momentaneamente dal suo antico principio, l'Inghilterra ha fatto una concessione all'alleanza francese; ma essa non può abbandonarlo assolutamente senza abbandonare nello stesso tempo le tradizioni della sua potenza marittima, e rinunziare tacitamente alla supremazia dei mari. Dal canto loro gli Stati Uniti consentendo ad abolire in modo assoluto e per sempre le lettere di marca si priverebbero di uno dei mezzi i più formidabili di nuocere all'Inghilterra in una guerra con questa potenza.

La marina nazionale e militare degli Stati Uniti è di molto inferiore a quella dell'Inghilterra; e per conseguenza in una guerra con questa potenza essi non potrebbero ristabilire l'equilibrio e competere ad armi uguali che emettendo *lettere di marca*, cioè armando la loro marina mercantile e privata.

Ieri si annunziò una grande vittoria di Schamyl sui Russi. Questa battaglia avrebbe costato ai Russi 7 cannoni, 3 mila tende, tutto il loro bagaglio, approvvigionamento e munizioni, oltre un grande numero d'uomini e di cavalli. Questa notizia è accolta come certa dai giornali, ma secondo me ha bisogno d'essere confermata. Per quanto ho potuto assicurarmene, il governo non ne ha ricevuto alcun annunzio ufficiale, e non se ne ha per guarentigia che un dispaccio telegrafico delle corrispondenze di Vienna. Si sa con quali riserve devono riceversi questi dispacci. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 settembre.

Ho avuto ieri un abboccamento con un alto ed influente impiegato degli affari esteri, ed ebbi a trarre dal suo discorso qualche induzione che non mi sembra inopportuno di trasmettervi.

Nelle alte regioni del potere pare che esista la più intiera fiducia nell' esito dell' attacco di Sebastopoli, e che la nota corrispondenza di Costantinopoli inserita nel *Moniteur* non fosse che uno di quei soliti effetti di tinta a chiaro-oscuro affine di far meglio risaltare le difficoltà dell'impresa, e per conseguenza gettare un'aureola di gloria più luminosa sul prossimo trionfo. Col bruciare la flotta russa e col distruggere le fortificazioni di Sebastopoli si terminerebbe gloriosamente la campagna di quest'anno. All'anno prossimo un'altra campagna, e forse sopra un altro teatro.

È opinione omai generale che l' Austria non attenda altro se non i primi trionfi degli eserciti franco-inglesi per assecondarne gli sforzi e unirsi a loro. Questo parere io non lo divido punto, ed anzi ritengo (l'indipendenza che lasciate ai vostri corrispondenti mi permette qui di esprimere liberamente il mio avviso) che una disfatta solenne toccata ai Russi farebbe propendere in loro favore la bilancia dell' Austria, ora massimamente ch' essa ha occupato le provincie danubiane. Se questa potenza ha motivo di temere le usurpazioni russe (questo motivo è già scemato molto dallo sgombero della Moldavia e della Vallachia) ha pure potenti ragioni per combattere la troppa preponderanza dell'Inghilterra.

Questa mia sentenza non sembrerà più tanto strana quanto potrebbe apparire a prima giunta nello stato attuale dell' opinione, ove si ponga mente al mutamento di condotta nei rapporti intimi delle varie diplomazie, accaduto recentissimamente. Su questo punto (per non condurre a lungo la lettera presente) mi basta il notare che quello stesso signor de Hubner, il quale non dissimulò mai per il passato le sue simpatie per la causa degli Occidentali, ora si mostra freddo, riservato, quasi direi imbarazzato.

Che più? Il *Moniteur* di quest' oggi in una nota sulla situazione attuale lasciando completamente in obblio le potenze tutte dell'Alemagna, si restringe a porre in mostra assai bella

l'unione della Francia con l'Inghilterra, la qual cosa è pur dessa molto significante.

Lo stesso numero del *Moniteur* annuncia la prossima partenza del generale Espinasse per l'Oriente, da cui era venuto, or è qualche tempo, per causa di salute. Mille supposizioni le più strane si facevano nel pubblico sul ritorno di questo generale, a cui toccò il triste e periglioso onore dell' infelice spedizione della Dobruccia. L'impresa era ardua oltremodo, il paese pestifero, i soldati scoraggiati. Ha egli realmente commesso gravi errori in questa spedizione? Il pubblico dice di sì, ma il *Moniteur*, col suo breve articolo di quest' oggi, indicherebbe di no. So che l' inserzione di queste poche linee nel giornale officiale costò molti passi alla famiglia del generale.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 settembre.

Correva voce ieri sera essere giunta a Parigi la notizia dello sbarco della prima divisione dell'esercito collegato in Crimea, e soggiungevasi che i Russi non avessero opposto alcuna resistenza a tale sbarco effettuatosi alla distanza di sessanta leghe da Sebastopoli. Tale notizia mi sembra affatto inverosimile, non potendo credere che i generali anglo-francesi, i quali facevano disegno sulla capitale della penisola, abbiano messo il loro esercito nella necessità di fare un tragitto di 60 leghe per una contrada sconosciuta e forse decantata a bella posta dal nemico; locchè riesce anche meno credibile dopo i patimenti che i soldati ebbero a soffrire nel tempo dell'epidemia. Ripeto pertanto che questa voce mi sembra affatto priva di fondamento, ma nell'attuale penuria di notizie non fa maraviglia che s'inventino storielle, e avremo a sentirne ancora delle altre prima che ci giungano sicuri ragguagli sui primi risultati della spedizione.

Giunto ieri sera da Boulogne, l' imperatore partirà domani per andar a prendere l'imperatrice che da Biarritz si troverà a Bordeaux.

Il *Moniteur* contiene stamane un lungo articolo, tanto più degno di nota in quanto che viene generalmente attribuito ad augusta persona, e che puossi considerare come un manifesto inteso a tranquillare gli animi sulle eventualità della lotta che ferve in Oriente: « *Malgrado la carestia, l'epidemia e la guerra*, dice « l'autore dell'articolo, *l'attività nazionale non si* « *è punto rallentata. E già l' epidemia si estingue*, « *alla penuria succede un abbondante ricolto, e la* « *guerra ricominciata sotto lieti auspicii non dà più* « *timore che a chi ambiziosamente l' accendeva* ». Dopo fatta menzione delle visite ricevute dallo imperatore al campo di Boulogne, l'autore dell'articolo accenna all' intimità che unisce oggidì Francia e Inghilterra; poi conchiude: « Le cause « che partorirono quest'alleanza ne rendono si- « cura la durata, e i risultati già ottenuti fanno « chiaramente vedere quanto bene sia lecito « sperarne ».

Una cosa da osservare in questi tranquillanti cenni sulla situazione si è il perfetto silenzio tenuto intorno all' Austria e alla Prussia.

Il *Moniteur* parla finalmente quest'oggi del generale Espinasse di cui ebbi occasione d'intrattenervi nelle mie ultime lettere, ma non fa che smentire la voce della morte di quest'ufficiale, che ritornato in Francia gravemente infermo di cholera, trovasi ora abbastanza rimesso per ripartire quanto prima per l'Oriente. Soggiunge il foglio officiale che il signor Espinasse è venuto a Boulogne per accomiatarsi dall'imperatore, e sta aspettando i di lui ordini per il maresciallo de St-Arnaud.

Una seconda nota del *Moniteur* ha per oggetto di ribattere le accuse mosse contro il generale Espinasse a proposito della sua spedizione nella Dobruccia, i cui funesti risultati non sono punto da attribuirsi all'imprudenza dei generali.

Per ultimo il *Moniteur* ci fa sapere che Sciamil ha riportato noteveli vantaggi sui Russi.

Essendo scomparso il cholera dal Pireo furono rivocati i provvedimenti sanitari, e saranno quindi stanziati due mila soldati francesi in Atene.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti in data del 13 di questo mese, fece le seguenti disposizioni relative al personale delle intendenze:

Pacchiarotti-Solia cav. Giovanni, intendente di seconda classe in Acqui, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, ed ammesso a far le prove per il conseguimento della pensione, conservandogli il titolo d'intendente;

Forzani avv. Giuseppe, intendente di seconda classe a Pallanza, traslocato in Acqui;

Zanotti avv. Marcellino, intendente di seconda classe a Domodossola, traslocato a Pallanza;

Baroni avv. Costantino, consigliere di prima classe a Genova, nominato intendente di seconda classe e destinato a Domodossola;

Sazia avv. Felice, consigliere di seconda classe a Ciamberi, promosso alla prima classe;

Reggio avv. Celestino, consigliere di terza classe a Vercelli, con provvisoria destinazione a Novara, traslocato a Genova;

Mossa cav. avv. Vittorio, consigliere di terza classe a Cuneo, promosso alla seconda classe e traslocato a Vercelli, con provvisoria destinazione a Novara;

Carassi avv. Francesco, consigliere di terza classe a Savona, traslocato a Cuneo;

Loquis avv. Domenico, sostituito procurator regio di prima classe a Torino, nominato consigliere di terza classe e destinato a Savona;

Barberis avv. Federico, sostituito procurator regio di seconda classe in Alessandria, promosso alla prima classe e traslocato a Torino;

Zoppi cav. avv. Ernesto, sostituito procurator regio di terza classe a Cuneo, promosso alla seconda classe;

Novellis di Coarazze barone avv. Federico, applicato a Susa, incaricato di far le veci di sostituito procurator regio in Alessandria;

Casanova cav. avv. Alessandro, applicato in soprannumero a Mortara, nominato applicato effettivo;

Testa Filippo, segretario di prima classe a Cuneo, collocato in aspettativa, senza stipendio, per motivi di famiglia, dietro sua domanda;

Sacco Giuseppe, già segretario di seconda classe, poi applicato alla direzione delle carceri giudiziarie di Cagliari, richiamato al detto impiego di segreterio e destinato a Cuneo.

Lombardo-Veneto. — Una circolare dell'i. r. delegazione provinciale di Milano del 6 settembre fu indirizzata alle autorità locali ed al ricevitore provinciale ed esattori comunali, riferibilmente al prestito 26 giugno 1854. In virtù dei ministeriali decreti, la prima rata deve essere versata all'i. r. tesoro pel 30 corrente nella misura del 2 1|2 per 0|0, ossia nella quarantesima parte della somma stata assegnata ai comuni nel primitivo riparto generale, previa deduzione delle sottoscrizioni volontarie fatte direttamente dai privati alle casse collettanti del prestito stesso. La circolare prescrive inoltre delle norme in proposito sul modo di effettuare lo stabilito versamento, e di procedere ai relativi riparti. (*Eco della Borsa*).

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 14 reca una sentenza del 7 corrente con cui la Congregazione dell'Indice proscrive i seguenti libri:

Horae Apocalypticae. Le Profezie di Daniele, e l'Apocalisse di S. Giovanni apostolo. Torino 1853. *Decr.* 5 *Sept.* 1854.

Gianavele ovvero i Valdesi di Piemonte. Storia del secolo XVII narrata da Vincenzo Albarella. Torino 1853. *Decr. eod.*

Storia civile della Toscana dal MDCCXXXVII al MDCCCXLVIII di Antonio Zobi. Firenze 1853. *Decr. eod.*

Storia del Dispotismo ossia Papi, Imperatori e Re ecc. per M. de la Chatre e G. Latty. Torino 1851. *Decr. eod.*

Le Prigioni più celebri di Europa, di Alboize, e A. Maquet, autori della storia della Bastiglia, coll'aggiunta delle prigioni più rinomate d'Italia. Prima versione dal francese. Firenze 1848. *Decr. S. Off. fer.* IV. 12 *Iulii* 1854.

La Pace, ossia l'Impero delle Cifre sostituito all' Impero degli uomini: Catechismo popolare dedicato al popolo inglese ecc. dal bar. G. Corvaia siciliano. Malta 1854. *Decr. S. Off. fer.* IV 9 *Augusti* 1854.

Visioni e Locuzioni, e Finezze conosciute e verificate da più sacerdoti ricevute dalla sposa del Redentore Maria Geltrude del secolo presente coadiutrice di S. Chiesa, e di quelle anime che delle stesso Redentore dimentiche non ne hanno corrisposto alle voci. Prima edizione: Firenze, tip. di Simone Birindelli 1853, con approvazione. *Decr. S. Off. fer.* IV 16 *Augusti* 1854.

ESTERO.

Francia. — Leggesi nel *Moniteur* del 17: « L'opinione pubblica si è vivamente preoccupata della situazione di una parte del nostro esercito nella Dobruccia, e si è preteso che il generale Espinasse comandante della prima divisione in assenza del generale Canrobert, era cagione, per marcie forzate e per la sua imprevidenza, delle perdite che il cholera aveva fatto provare. Il generale Espinasse si è ristretto ad eseguire puntualmente gli ordini che gli erano trasmessi; con la sua divisione al di là di Kustendji non ha fatto che una marcia di 5 ore per appoggiare il generale Jousouf comandante dell'avanguardo, composto di *bachibouzoucks*, ai quali si erano uniti 1,500 zoavi. Per farli meno stancare, il generale Espinasse aveva fatto lasciare indietro i loro sacchi in una posizione che era certo di riprendere il domani.

Inoltre nel bivacco di Karvalik, ove il colera infierì con tanta violenza e che menzogneri racconti presentarono come sfornito di ogni mezzo, non si mancò nè d'acqua corrente nè di carne fresca. Senza dubbio in un paese malsano come la Dobruccia, la spedizione potè aggravare gli effetti della malattia; ma sarebbe ingiusto imputarne i funesti risultamenti unicamente alle marce forzate o all' imprudenza de' generali.

Belgio. — **Bruxelle**, 16 *settembre*. — Leggesi nell'*Independance Belge*: « Sappiamo che il sig. Forgeur membro del Senato, è stato ieri chiamato a Palazzo ed è stato ricevuto dal re all'una.

Se siamo ben ragguagliati, il colloquio sarebbe stato, come quello con Delfosse, intorno alla crisi ministeriale.

Inghilterra. — La *Gazz. di Londra* annunzia la nomina del signor Murray ex-console generale d'Inghilterra in Egitto, attualmente ministro plenipotenziario a Berna, al posto di ministro plenipotenziario in Persia. Egli è in fatto divenuto necessario di neutralizzare a Teheran gli intrighi degli agenti russi.

— La regina d' Inghilterra ha ordinato in consiglio privato all' arcivescovo di Cantorbery di compilare una formola di preghiere e di rendimento di grazie, per ringraziare Iddio dell' abbondante ricolto di quest'anno. (*Patrie*).

Alemagna. — La Dieta germanica non ha ripreso le sue tornate il 14 corrente, come doveva. Si dice anche che non le ripiglierà giovedì pross. 21, come alcuni giornali hanno annunciato, e che la sua proroga potrebbe ancora essere rimandata per alcune settimane. Alcuni dicono che un tal ritardo provenga dal perchè gl'inviati de' diversi Stati alemanni non hanno ancora ricevuto le loro istruzioni sulle domande dell'Austria; altri pretendono che la Dieta non avrebbe dispiacere di aspettare, per decidere su tali domande, il risultamento della spedizione di Sebastopoli. Ma sta sempre che non si sa ancora precisamente quando l' Assemblea si riunirà, ed ottimamente si spiega ch' essa non ha gran premura di pronunciarsi sulle delicate questioni che deve risolvere.

— Un processo politico che vivamente preoccupa l'attenzione del pubblico, cioè quello che concerne la cospirazione scoperta nel marzo dell'anno passato, sarà tra breve giudicato dalla corte suprema dello Stato (*Staatsgerichschof*), che ora è la sola competente per i grandi reati politici. Gli accusati sono 11, se non m'inganno. (*Indép. Belge*).

Principati Danubiani. — Si scrive da Vienna il 12 settembre al *Gazz. di Breslau*: « Si sa che il proclama del generale Hess agli abitanti della Vallachia aveva fatto nascere alcuni sospetti, perchè nello stesso era detto che in tutti gli affari si dovesse ricorrere al comando delle truppe austriache. Il generale Hess lo ha modificato in questo senso; che trattasi solamente degli affari che concernono l'occupazione. Fu quindi affisso sotto questa forma.

Russia. — L'*Invalide russe* pubblica il seguente manifesto.

« Noi Nicola I per la grazia di Dio imperatore ed autocrate di tutte le Russie.

Gli odierni avvenimenti militari recando la necessità di organizzare le truppe di riserva ordiniamo:

1° Di eseguire la dodicesima leva di reclute nei governi della regione occidentale de'l' impero; prendendo 10 uomini sopra 1000 in virtù dell'ukase esecutivo dato oggi del Senato dirigente.

2° Comincierà questa leva il 1° (13 novembre) e terminerà il 15 (27 dicembre 1854).

3° Gl'israeliti compresi nella categoria indicata nel capitolo XVI, articolo 685 dello Statuto sulle reclute devono fornire ugualmente dieci uomini sopra mille anime.

Dato a Peterhoff il 26 agosto (7 settembre) 1854, 29° del nostro regno. *firm.* NICOLA.

A questo manifesto è allegato un ukase al Senato dirigente, che indipendentemente da questa leva, esige da ciascun proprietario il pagamento della somma di circa 40 lire e 80 centesimi ogni recluta per l' equipaggio.

FATTI DIVERSI.

— BENEFICENZA. — Obblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza pei poveri colerosi e loro famiglie.

S. E. Carlo Gerbaix de Sonnaz cav. dell'ordine superiore della SS. Nunziata ll. 200. Pachiotti dottore ll. 5. Pickering Giovanni ll. 100. Malan Giuseppe, deputato ll. 100. Bernè F.e ll. 5. Bonino cav. dott. coll. ll. 10. N. N. ll. 40. De-Fernex Giovanni e comp., banchieri ll. 50. Montaldo fratelli, droghieri ll. 50. Rollando Vittorio ll. 5. Schellino Teresa ll. 5. Vico Carlo ll. 5. Bracco Giuseppe impiegato alla Sacra Religione ll. 5. Mongenet Baldassare, cav. ll. 50. Brunati commendatore Benedetto ll. 30. Ceppi di Bajrols cav. Giacinto ll. 10. Rossi, sindaco di Cinzano ll. 5. Campora-Pezzana cav. Francesco ll. 50. Colla avv. Arnoldo ll. 15. Juva avv. Giacomo ll. 200. Juva-Bertetti Adele ll. 50. Bracco Costanzo, e nipote, caffettiere ll. 37 50. Gariazzo avv. Carlo Placido ll. 10. Cassa del commercio e dell'industria ll. 500. Abbene cav. ll. 10. Direzione dell'*Armonia* ll. 100. Signoretti Domenico, notaio certificatore ll. 40. N. N. sacerdote ll. 5. Totale generale ll. 11,069 cent. 30.

— MANOVRE. — Questa mattina le truppe della guarnigione di Torino eseguirono in piazza d' armi manovre a fuoco che furono onorate della presenza di S. M. accompagnata da S. A. R. il duca di Genova. V' erano due compagnie di bersaglieri, il 16° e 17° di fanteria, due squadroni dei cavalleggeri di Alessandria, e quattro pezzi d'artiglieria di campagna.

— TEATRO REGIO. — Con gli *Ugonotti*, annunzia il *Pirata*, celebre creazione di Meyerbeer, si aprirà in carnovale il teatro regio di Torino, e vi canteranno la signora Lagrua, Bettini, Belletti ed Euzet.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Roma dal 13 al 14 dà casi 28, decessi 26, in cura 211, guariti 6. Dal 15 agosto al 14 sett. casi 700, morti 425, guariti 148.

— RETTIFICAZIONE. — Alcuni giornali accennano a gravi disordini commessi dagli allievi dell' Accademia militare che si trovano in villeggiatura a Rivara. Una sera dello scorso agosto alcuni di questi giovani trascorsero a qualche atto di fanciullaggine il quale può aver data occasione a questa notizia. Gli autori della medesima furono puniti come lo dovevano essere; ma non accaddero disordini contrari alla disciplina, e qualora fossero avvenuti, il governo li avrebbe repressi col vigore che sa usare nelle cose che si riferiscono alla disciplina militare. (*Gazz. Piem.*)

— ALLIEVI DELLA MARINERIA SARDA. — La R. corvetta l'*Aurora*, su cui sono imbarcati gli allievi delle Scuola di marina, trovavasi il 6 del corrente settembre alla fonda nella rada di Wourlak (Arcipelago), ove giungeva il primo dello stesso mese procedente da Tenedos.

Soddisfacentissimo era lo stato di salute di tutto l'equipaggio di quel regio legno.

— DISGRAZIE. — Leggesi nel *Corr. Merc.* del 18: « Ieri mattina un disgraziato caso ebbe luogo sulla ferrovia, presso la galleria di S. Lazzaro. Il sig. Merreo Antonio di Cagliari, giunto testè di Sardegna, volendo dappresso vedere il convoglio, stava attendendo che quello delle 10 sboccasse dalla galleria, dove si era recato per vedere al corpo di guardia alcuni militari di sua conoscenza. Stava frattanto in piedi nell' altro binario, e non avvertì che appunto per questo sopraggiungeva una locomotiva con vagoni di merci da Pontedecimo. Il conduttore diede segno col fischio, ma il Merreo, confuso al soprastare del pericolo, non seppe cansarsi a tempo, girò in cambio di saltare, e per quanto la locomotiva rallentasse, ne fu rovesciato e pesto. Fu trasportato per sollecita cura del capo stazione, il quale inviò tosto con apposita locomotiva un vagone ed una lettiga, all'ospedale militare della Chiappella, ma si dispera di salvarlo ».

Leggesi nella *Ferrovia*:

« Ieri l' altro (16) l' impiegato sviatore di Valdichiesa nel recarsi di tutta fretta al suo posto, cadde sulla rotaia, perdendo miseramente la vita, schiacciato dal convoglio delle merci proveniente da Torino ».

— RICHIAMO. — Ci viene indirizzata da Roccagrimalda 15 settembre la seguente lettera:

Preg.mo Sig. Direttore del Parlamento,

Nel num 524 del suo preg.mo giornale, trovasi un articolo che riguarda il paese di Roccagrimalda; il quale non contiene che menzogne ed inesattezze, ed è evidentemente stato mandato (per quanto probabilmente non scritto) da coloro stessi, i quali non hanno vergognato, lasciando incriminare altrui, far tributare ridicole lodi a sè stessi.

L'articolo è firmato M. N., e perciò non meriterebbe alcuna risposta, mentre chi non mostra viso non merita che disprezzo; ma contenendo non tanto biasimo a diversi rispettabili individui, quanto un gravissimo insulto a tutta la popolazione, ragion vuole che V. S. Ill.ma abbia la compiacenza di volere in uno dei prossimi numeri inserire le seguenti rettificazioni.

Lo scrivente sottoscritto trovasi nel paese di Roccagrimalda dai 2 agosto, avendo in quel giorno abbandonato Genova abituale sua dimora per recarsi nel seno della sua famiglia nelle luttuose circostanze in cui trovavasi Genova, e già cominciava a trovarsi, o se ne temeva, quella provincia. Esso abitò costantemente il paese, ed una campagna a dieci minuti di distanza fino al giorno d'oggi, meno nei giorni 19, 20, 21, 22 d'agosto, in cui erasi trasferito per semplice diporto allo stabilimento balneario d'Acqui; per cui fu testimonio oculare, ed è precisamente istrutto di tutti i fatti che viene esponendo, de' quali è pronto a dare occorrendo tutte le più ampie giustificazioni.

Sin dai primi d'agosto eransi manifestati in questo comune due casi di cholera asiatico, i quali come al solito, venivano dichiarati dubbi, ma verso il 10 diversi altri casi dimostravano non dubbia l'esistenza d'un tale morbo. Cinque casi si verificarono (credo) il giorno 12; e così di giorno in giorno si faceva maggiore il numero, sino al giorno 17 inclusive, in cui si ebbero 23 casi. Da quel giorno andò il morbo sempre decrescendo, si che il giorno 30 non contavansi più che diversi infermi dei giorni antecedenti, ed ora si può asserire che da quel giorno si considerò come affatto cessato il male.

Prima che il morbo comparisse, e pendente l'imperversare, quali furono i provvedimenti dati, da chi dati, e chi fu che vi prese maggior interesse? E dove si trovavano quei gradassi dalla filantropia e dal coraggio, come umilmente si venivano dichiarando nell'articolo accennato?

Quando il morbo cominciò a richiamare l'attenzione dell'autorità, le circolari dei signori intendenti fioccavano a iosa. Intanto il Consiglio delegato si radunò per provvedere; sprovvisto il Municipio intieramente di fondi, si ricorse al sig. intendente perchè fosse autorizzato a contrarre un mutuo, ma con lettera dei..... il signor intendente rispondeva che non era ancora il caso di ricorrere a mutui, dovendo prima suscitarsi la privata beneficenza, e servirsi dei fondi rimasti (non v'era obolo). Il sindaco però ebbe dal Consiglio poteri a provvedere come meglio alle emergenze, ed esso anticipando del proprio fece diverse provviste per fornire di alcuni letti il lazzaretto, e salariò due assistenti per gli infermi.

Poco per vero era stato messo in ordine per ricevere in detto lazzaretto gli ammalati; persuasi anche, come accadde ne' primi giorni, ed accadde in più luoghi, che nessuno avrebbe cercato o voluto essere portato fuori di propria casa per esservi curato. Però si ordinò la pulizia del paese, che venne un po' lentamente, ma pur eseguita, e di niente trovavasi mancante per quanto il comportava la sua condizione. Perchè anche una spezieria veniva sufficientemente e dirò anche abbondantemente provvista, mercè la previdenza dello speziale sig. F. Boglione.

Quando il morbo comparve si provvide a che gli interri fossero fatti a dovere, e si delegò

persona a sopraintendervi, e mercè le cure del messo comunale superaronsi anche le difficoltà che occorrevano per preparare le fosse ed operare i trasporti dei cadaveri. Intanto chi faceva fronte a tutte queste spese che non pativano dilazione? È il sindaco Zancane, il quale a tutto il 16 aveva forse di già anticipato del proprio, meglio di lire mille, come potrà vedersi dai conti che saranno presentati al Comune.

Il mattino del 17 il sindaco partì dal paese per accompagnare a Piacenza sua patria la propria moglie, la quale trovavasi in troppo mal essere per rimanere in un paese, in cui la violenza del male aveva riempito gli animi di spavento, a ciò consigliato dai medici, e suoi conoscenti, fra i quali io era uno, a cui realmente faceva pietà lo stato di quella signora. Credo che ottenesse per assentarsi anche un permesso dal sig. intendente.

Prima della partenza spedì il bollo comunale per mezzo del messo ad uno dei vice-sindaci, non d'altro avvisandolo con lettera se non che gli spediva il bollo per la sua assenza di alcuni giorni.

Il giorno 17 giunse alla Rocca verso le nove antimeridiane la Commissione sanitaria della provincia, spedita dal sig. intendente alla notizia dello strano imperversare del morbo, e composta de' signori medico Bersani e chirurgo Gassone, e ben potè vedere e conoscere la costernazione del paese in cui non era rimasto che forse un quarto degli abitanti, e come il morbo era nel suo infuriare; perchè prima della seconda settimana già più di 20 casi eransi verificati, e da essa in gran parte osservati.

Il rapporto della Commissione avrà posto sotto lo sguardo dell'autorità meglio che non potrà farlo un articolo di giornale quali erano le condizioni del paese; e certo se non ha trovato quanto era desiderabile, perchè impossibile in un piccolo e povero paese, l'ha però trovato sufficentemente provvisto del necessario, e non avrà potuto a meno di tributare elogi, segnatamente alla cura ed assistenza che veniva prestata ai colerosi dal medico-chirurgo Mossenero, e dal suo assistente flebotomo Giuseppe Ferrando, come più volte attestarono in quel giorno a me, nella cui casa avevano alloggiato, quegli egregi dottori, e pernottato.

In quel giorno già il numero dei casi di cholera avvicinavasi ai 60; 32 circa dei quali erano morti, e pressochè tutti vennero curati ed assistiti dal dottore Mossenero e suo assistente. Quale era stato fin allora il *lodevole zelo* prestato dal dott. Turconi che in mia casa, alla presenza del dott. Bersani e di altri alle 6 pomeridiane sul mio interpello confessò che sòli cinque o sei colerosi erano stati da esso lui visitati e curati, e tutti morti?

I filantropi e coraggiosi poi dell'articolo del N° 524 di questo giornale dove si trovavano in quei giorni, e nel più forte imperversare del male? Non parlerò di quel certo D. Francesco Scarso, il quale poco noto ed osservato in paese, è credibile che se ne stesse a pregare nella propria cella, come si conviene nei tempi delle grandi e pubbliche sventure ai sacerdoti che non hanno il coraggio di assistere ammalati, e non possono attendere al confessionale; e d'altronde non intendo occuparmi che delle persone che in ragione delle loro qualità hanno contratto un qualche obbligo di servizio verso la società; e per vero il sig. M. N. forse dimenticando che D. Scarso è sacerdote, non ha potuto parlare di lui che delle qualità di segretario *pro interim*, che certo non parmi gran bella posizione sacerdotale! — Ma ben dirò che quel signor Carrosio, il quale *ha portato l'ordine in paese, a cui ha fatto anche cambiar l'aspetto*, e che entra nel numero dei filantropi e coraggiosi, (non ancora era ben stabilito che i primi ammalati fossero colpiti dal temuto male), esso e la sua famiglia e prossimi e lontani attinenti avevano trasportato il loro domicilio nei boschi alla distanza di più d'un'ora dal paese, e che di colà esso, signor Carrosio, non si è più mosso, se non quando il male era del tutto cessato, solo regalando il paese di una breve sua visita a cavallo di quando in quando, prima che egli fosse nominato dittatore, e prolungando poscia nel giorno la sua dimora in Comune quando venne insignito dello straordinario onore di cui si fa cenno nel già indicato articolo.

Nè di ciò si vuol far carico ad esso lui ed a quanti altri, i quali potendo e non avendo impegni si sono allontanati, al comparire del morbo, dal proprio paese, sperando trovare in più puro aere od in altre regioni, salute e scampo; ma i bugiardi che dissero, che al primo comparire del male il sig. sindaco ed i sigg. vice-sindaci si *affrettarono ad una vergognosa fuga*, non avrebbero almeno dovuto tacere che i loro protagonisti furono quelli che primi accrebbero il male *colla disapprovevole condotta della fuga* di cui parlano, e colla beffarda loro inerzia.

Egli è però vero che il giorno 18 i vice-sindaci Matteo Merialdi e Gerolamo Borgatta, i quali intrepidi erano rimasti sino allora in paese, e specialmente il primo di cui posso bene attestare, per nulla alterando le sue abitudini di 14 lustri, l'abbandonarono essi pure recandosi entrambi in Acqui, dove erano tratti dalle loro famiglie che già da prima ed in quel giorno erano colà stabilite o rifugiate, consigliate anche dai medici di allontanarsi per qualche giorno da un'atmosfera che sembrava per tutti fatale. Ma prima della partenza il vice-sindaco Merialdi aveva dato opera a che il lazzaretto di maggior numero di letti fosse provvisto « ordinando che fosse dato assesto a quanto era già stato provveduto », e rimetteva nelle mani del messo, onestissima ed abilissima persona, N° 3 da 96 Genova acciò si provvedesse alle maggiori emergenze nei pochi giorni in cui sarebbe stato assente. L'altro vice-sindaco, sig. Borgatta, da più giorni infermiccio, pensò pure di cambiar aria per poco, tanto più che la sua salute non gli avrebbe permesso di occuparsi per allora d'alcun genere d'affari.

Giunti in Acqui fu prima cura d'entrambi di portarsi dal signor intendente riferendo sullo stato del paese, e come essi l'uno settuagenario e l'altro male in salute erano stati consigliati anche per le loro famiglie a cambiare per poco cielo, e credevano di potere senza scapito del paese, a cui erano d'altronde di scarso sussidio, starsi per pochi giorni lontani dalla fatale epidemia.

Lamentò l'intendente la loro assenza, e già divisava di spedire un commissario, quando sulle osservazioni dei vice-sindaci che facevano notare che il consigliere Carrosio, il quale trovavasi ad una sua villeggiatura nei boschi, non si sarebbe forse rifiutato di assumere per qualche giorno la direzione dei pochi affari comunali, a cui era già stato pregato con lettera del Merialdi, spedendogli il bollo per mezzo del messo, risparmiando così una spesa al Comune già troppo aggravato e povero, scrisse invece al detto sig. Carrosio che, come appare dall'articolo del signor M. N., accettò l'incarico condizionatamente ad avere segretario quel certo D. Francesco Scarso già accennato; poichè è da notare che il segretario comunale, sig. Giovanni Panizza, il quale non mai aveva lasciato di attendere alle incumbenze del suo ufficio, sorpreso nella notte del 17 da alquanto male, ha dovuto per diversi giorni rimanersi dalle comunali incumbenze, le quali avrebbe tosto ripreso, se non avesse trovato occupato da un irremovibile *pro interim*, che spera diventare qualche cosa di più, il suo posto, per cui ha creduto di dover attendere nuovo ordine, e ciò a scanso di nuove gare e dissidii.

Il giorno 20 o 21 diffatti i due sopraddetti individui assumevano la direzione degli affari comunali; ma santo Dio! Quali furono le loro provvidenze?

Il servizio medico che con soddisfazione generale era proceduto sino a quel giorno, cominciò ad essere intorbidato per favorire quel dottor Turconi, tutta loro creatura, e da essi e pochi altri stipendiato. — Il dottore Mossenero che dal principio del morbo aveva indefessamente e con zelo veramente ammirando prestato è di giorno e di notte la sua assistenza ai colerosi, ed anche con buon successo, trovandosi dopo tante fatiche alquanto oppresso ed in mal essere, scriveva al signor Carrosio che la sua famiglia essendosi ritirata alla distanza di 20 minuti dal paese in campagna, ed esso alquanto indisposto, credeva di poter per poco farsi supplire da altro medico, certo dottor Ponte, che già in un'adunanza tenuta il 17 fra i rimasti consiglieri ed alla presenza dei sanitari della Commissione provinciale aveva proposto a suo supplente e coadiutore in tali difficili circostanze. — Il signor Carrosio invece nomina senz'altro a medico dei poveri il dottor Turconi, assistito dal flebotomo Ferrando, fissando al primo soltanto l'onorario di lire 10 al giorno! — Tenue mercede veramente, e che sconveniva in quella circostanza alla dignità di colui per cui era fissata, come alla posizione di chi la fissava. — Non cessò però mai il dottore Mossenero di fare le sue visite, e meno i giorni 20 e 21 in cui mezzo incomodato non fece che una sola visita al giorno in paese, o veniva supplito dal dottor Ponte; non tralasciò mai poscia anche nei pochi giorni che restò in campagna, di visitare periodicamente mattina e sera gli infermi, di ciò potendo ben attestare tutto il paese, ed io che ritornato il 23 mattino con mio padre aveva motivo di vederlo ed osservarlo e domandargli notizie del paese mattina e sera. — Non ostante non cessò il sig. Carrosio di molestare il dottore Mossenero, ordinando persino allo speziale di non spedire ricette pei poveri firmate da esso lui, ed a lui stesso con ripetute lettere ordinando di non scriverne. Turpe e vigliacca bassezza, di cui le cause si possono riscontrare in una polemica portata da questo stesso foglio l'anno scorso ai numeri 217 e 218 (se ben ricordo), se pur non bastassero a dimostrarla le bugiarde ed invereconde espressioni dell'articolo stesso; delle quali bruttezze non converrebbe parlare, se la insolenza dell'articolo non richiedesse che il vero sia detto per intiero.

Dopo tutto ciò quali altri vantaggi ebbe il paese pendente la dittatura del triumvirato, che ne fece al dir del suddetto M. N. cambiare l'aspetto? Per poco che non si fe'dire che il cholera al suo apparir in Comune se ne fuggì di spavento! E chi sa che una tal spacconata in tempi in cui i pregiudizi non son del tutto estinti non fosse stata causa di miglior fortuna che le lodi dell'articolo?

È vero però che furon fatti mandati di pagamento pel pristinaio, e pel beccaio, e si elargirono *buoni* a quanti ne chiedevano per essere provisti di carne, pane ed altro; ma per vero non crediate che da coloro che si facevano tali mandati e buoni si anticipasse pure un soldo, o si provvedesse d'una festuca alcuno. — Alcuni mandati vennero per anticipazione pagati dalla famiglia del segr. Panizza, la quale pure provvide di due manzi il beccaio che più non trovavane nei dintorni — e se non si trattasse di cose troppo luttuose, ben si potrebbe ridere al sentire che il signor esattore il quale sprovvisto di fondi del Comune rifiutavasi a pagare, venne fatto chiamare dal sig. intendente a dir la causa perchè non pagasse, ed il dialogo deve essere stato ben grazioso!! Se le circostanze non fossero state alquanto imponenti, per cui era tollerabile un qualche arbitrio od uso di potere dittatoriale, ben si potrebbe dire che si malversò la cosa pubblica per quanto ho sentito da diversi in paese, restando però a rettificare meglio le cose quando sarà data la resa dei conti.

Ma per Dio! perchè il signor M. N. non ci avete almeno detto, e declinato quali furono i servizi e benefizi fatti da questo signor sindaco e segr. finti (giacchè vi piacque chiamare il sig. Zancane sindaco vero) alla popolazione, da poterne essere loro veramente grati? Perchè non ci avete almeno detto alcun atto di quel coraggio, di cui parlate, nel visitare od inanimire i cholerosi, od i tementi, o qualche atto di quella che voi ignorandone perfettamente il significato, chiamate filantropia, nel soccorrere, non dirò di uno scudo, ma di un sol obolo un povero infermo, o chi si trovasse nelle estreme strettezze?

Se ci aveste detto qualche cosa di ciò, e non fosse stato, come al vostro solito, menzogna, io pel primo mi sentirei trascinato verso loro coi sensi della più alta stima e venerazione, poichè i generosi e coraggiosi sono anche da me più d'ogni altro virtuoso stimati ed ammirati; ma io, o signor M. N., ben vi posso assicurare che nè in questa, nè in altre circostanze i vostri eroi mai ambirono il titolo di coraggiosi e filantropi che voi loro date, e ve ne persuaderesteve voi stesso imparando il significato delle espressioni, e conoscendoli meglio non tanto all'esterno, quanto *intus et in cute*; e vi dirò che dopo la lettura del vostro articolo, credendo, e lo sperava, di essermi ingannato mai sempre, domandai a più di dieci in paese se sapevano alcuno di tali atti operati da essi loro, e la risposta fu un sorriso di scherzo.

Ma come voi avete mentito in tutto, signor M. N., svergognato e vile vi siete dimostrato nel cacciare in fronte ad una popolazione, già colpita di tante sventure, la taccia di *ladra*, impunemente asserendo che *da molti si facessero colpevoli progetti di entrare nelle case dei signori fuggiaschi, onde impadronirsi di ciò che avessero trovato da far fronte ai loro bisogni*. Ma chi siete mai voi che ardite asserire tali improntitudini? Nasceste, ed abitate nei boschi, o tra le orde selvaggie, e credete che il mio paese produca gli abitatori simili a voi, ed ai vostri pari? Voi mentite sfacciatamente dicendo che si fecero di tali criminosi progetti, se pur non voleste alludere a qualche espressione profferita in pubblica piazza, da cui per certo non si conveniva e per cui meglio vi sarebbe giovato non farne motto, anche a minor disdoro di quelli per cui prendete interesse. — Ed io a nome del mio paese ben posso dirvi che il dott. Turconi se ne poteva stare nella sua Lombardia, ed il signor Scarso in cella a dire il suo breviario, se il loro uffizio fu solo di calmare gli animi, e deviarli dalla triste azione. No la popolazione di Rocca Grimaldi non è ladra, non è assassina, e dessa non fece mai progetti di scalare le case. Voi solo, sig. M. N., avreste potuto farlo, se non vi fosse mancato il coraggio; ma certo avreste potuto essere atto a consigliarlo. — Che se, o sig. M. N., invece di tacere, che sarebbe stato per voi il miglior partito, aveste voluto almeno coonestare le vostre menzogne con qualche verità invece di tributar lodi a chi meno le meritava, avreste dovuto dire che veramente ben meritarono del paese in tutto il periodo del morbo i due signori parrochi D. Giacomo Scarso, e D. Domenico Ferrando, i quali si prestarono indefessi, e con zelo, e diciamolo francamente con vera carità (poichè ad essi non venivano fissati nè salari, nè indennità) alla cura degli infermi, per quanto essi stessi colpiti nelle più care affezioni di famiglia, e qualche buon sacerdote che attendeva col parroco l'intiero giorno a tranquillare le coscienze nel confessionale — avreste dovuto tributare un po' di lode al flebotomo Ferrando, il quale più di tutti si prestò alla cura ed assistenza degli infermi, nè scansò fatiche, nè veglie, e quanto può umanamente richiedersi; e non troverete forse tre in paese i quali non tributino lodi, e professino riconoscenza a questo assistente del signor Mossenero. — Ed una parola di lode ben meritava il messo comunale Gio. Battista Moizo, il quale dal principio al fine della malattia, esso co'suoi figli prestarono disinteressatamente la loro opera. — Provvide esso alle maggiori emergenze, ed anzi da esso lui venne eseguito quel poco che venne ordinato in Comune. Ma certo questa brava e buona gente non meritava i vostri elogi, briaco come eravate, per quelli del vostro triumvirato; e forse ve ne sa grado. Ma state certo che voi non siete troppo fortunato dispensatore, nè di lode, nè di biasimo, e che il mio paese, per quanto abbattuto da gravi disgrazie sa ancora distinguere i cigni dai corvi.

Nè piacemi tacere che il dottore Turconi prestò per vero la propria opera qualora ne venne ricercato, ai cholerosi, e dopo il giorno 20 prestolla pure in parte ai poveri, e certo esso merita lode in ciò che fece disinteressato, e con zelo; e se la posizione eccezionale e sconveniente ad un laureato in cui si trova non lo obbligasse a far forza a quelle massime di educazione e principii che si succhiano colle scienze, esso certo avrebbe potuto meritarsi anche prima d'ora la stima di molti, i quali alieni da ogni spirito di parte amano le scienze e stimano chi le coltiva; ma forse esso si cura poco di ciò, e di chi lo può stimare.

Finalmente, signor M. N., voi non siete solamente menzognero, ma siete anche ignorante (e per vero dicono che la menzogna è dell'ignorante e del vile), e siete ignorante di tutte le cose del paese di cui avete voluto chiacchierare; perchè se ne foste un po'al giorno, vedreste meglio d'onde procedono le discordie e le gare, e dovreste persuadervi che raramente procedono da chi ha qualche educazione ed una posizione indipendente; e se conosceste un po' addentro le cose del Comune, allora si che avreste a ridervi delle discordie e delle gare: le quali per vero se risultano a danno non dei dissidenti, ma dell'innocente popolazione, si è perchè non saprei in qual modo possano mai cadere a danno di coloro che sono la causa dei dissidii, che io credo non hanno nulla, o ben poco a perdere in tutte cose che voi potete immaginare di qualche valore.

Se siete mai andato a scuola, od in collegio (lo che non pare), avrete conosciuto che chi più brontola e fa chiasso è l'ultimo della scuola ed il più sciancato. — Non insulto, Dio me ne guardi! alla miseria, ma cerco abbattere la sfacciata insolenza; e voi siete insolente anche nel pretendere che il ministero prenda in considerazione le vostre menzogne. E credete che possa far autorità un articolo anonimo? Quando avrete declinato il vostro nome vedrà il ministero qual fede meritate; ma voi siete tanto ignorante che certo ignorate che cosa v'intendeste dire colla parola ministero, che avreté raccolta su qualche giornale.

Intanto io vi dirò che non il ministero, ma l'intendente generale ha rivocato dalle loro nomine i due vice sindaci, ed il ministero farà rivocare forse il sindaco. Siete contento?

I provvedimenti reclamati furono abbastanza dati? Ma io vi potrei assicurare, e per uno ve ne garantisco, che i due vice sindaci sono più contenti di voi, e già alcuno istantemente lo aveva reclamato, e ciò perchè non amano le gare ed i dissidii, de' quali in Comune, non per loro colpa, non c'è mai penuria. Oh! sì, è desiderabile che cessino le gare ed i dissidii, e nessuno più di me ama la pace del proprio paese, e potete informarvene. Ma credete così facile, quando di pace è portatore uno come voi che si firma M. N., che fa l'esperimento d'un articolo primo, ed ultimo — in cui non v'inserisce che menzogne, menzogne, e poi menzogne. Oh, per vero, che se avessi nemici (che non ne conosco) a cui bramassi la guerra, augurerei che voi foste il messaggero di pace. Oh, fate per sempre silenzio, e non compaia mai più alla luce il vostro insipido M. N.

Dopo aver visto infuriare il cholera in Genova, ed avere osservato nel mio piccolo paese incrudelire il morbo, a trarne di vita una sessantina e più in pochi giorni; dopo d'aver sentito le grida disperate di tante madri lasciate vedove, di tanti figli lasciati orfani, e di padri e madri a cui mancò nel figlio l'unico sostegno della loro vecchiaia, è doloroso occuparsi di recriminazioni e di si fatte miserie! Poveri noi! Tutti abbiamo i nostri torti, e Dio solo ha ragione! Ed io per certo avrei per sempre taciuto, come è mio uso, se non avessi visto insultare a cittadini onesti, e che m'interessano, i quali cercarono in tempi luttuosi e difficili più sollievo allo spirito che al corpo coll'abbandonare per poco, e con quanto dolore il sa chi ha casa e famiglia, il tetto natio, e torsi per breve da un'opprimente angoscia. Ma specialmente non potei tacermi nel sentire tacciare i miei compatrioti, uomini che si trovavano col timor della morte nel cuore, del titolo di ladri e di assassini. Del resto io protesto di non aver scritto che per amor di verità, e per dar lode e biasimo a chi meritollo: restando io sempre amico con tutti, estraneo a partiti e gare, che neppure cerco conoscere.

EMILIO MERIALDI *Avv.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 19 settembre.

Casi 20, di cui 15 a domicilio (7 uomini, 8 donne) e 5 negli spedali (1 uomo, 2 donne, 2 ragazzi).

Decessi 14, di cui 9 a domicilio (5 uomini, 4 donne) e 5 negli spedali (5 uomini).

Dei 20 casi, 5 avvennero nella città, 10 nei sobborghi, 5 nel territorio.

Dei 14 decessi, 2 nella città, 9 nei sobborghi, 3 nel territorio. 9 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 752 (330 uomini, 333 donne, 89 ragazzi); decessi 467 (213 uomini, 203 donne, 51 ragazzo).

Genova, 19 *settembre*. — Ieri un frate cappuccino sui trent'anni scalò le mura di cinta del convento della Concezione dalla parte della salita della Sanità, e malgrado nel salto riportasse qualche lieve contusione, seguitò speditamente la sua strada verso le porte di S. Bernardino. Chiesto ed ottenuto asilo dai soldati del corpo di guardia, passò quivi la notte diportandosi da buon camerata. Alcuni affermano che il frate sia pazzo; per quanto sappiamo, tutti i suoi atti indicavano invece che godeva pienissimo l'uso della ragione. *(Stampa)*.

Bologna, 13 *settembre* — (Corrispondenza della *Gazz. Ticin.*). San Marino, dieci miglia da Rimini, che l'anno scorso vide trucidare il segretario di quella repubblica, quest'anno pure, pel contagio degli assassinii di lìimini, rimase addolorato spettatore di un delitto non meno atroce. Quel medico primario venne di giorno ucciso sulla pubblica piazza con più stilettate, dopo che era caduto semivivo per terra dietro un colpo inflittogli sul capo. Trassero profitto gli assassini dall'assenza dei due reggenti. Si

ignora se quel governo sia divenuto a degli arresti. A Rimini le autorità fecero catturare 30 individui per gli omicidii ivi avvenuti. Egualmente a Cesena e a Forlì seguirono carcerazioni e perquisizioni personali e di domicilio.

Bellinzona, 19 *settembre*. — Siamo informati, che l'i. r. prefettura austriaca ha dato gli ordini alle ricevitorie di finanza ai confini per l'estrazione dei grani mediante bollettoni colle formalità presso a poco praticate nel 1847. Speriamo che fra pochi giorni saranno definitivamente concertate queste formalità, della cui regolarizzazione si occupa attivamente il Consiglio di Stato. *(Democr.)*

Austria. — I ministri dell'interno e delle finanze hanno pubblicato un'ordinanza relativa al prestito del 26 giugno 1854, nella quale si annunzia, le sottoscrizioni aver raggiunto la somma di ll. 506,788,477 fiorini, divisa come segue:

	Fiorini
Austria inferiore con Vienna	107,989,656
» superiore	17,126,443
Salisburgo	2,444,420
Tirolo e Vorarlberg	11,428,592
Stiria	11,419,552
Carinzia	2,931,802
Carniola	4,698,401
Litorale e Trieste	22,098,219
Dalmazia	1,631,611
Boemia	70,808,003
Moravia	30,574,256
Slesia	6,293,019
Galizia, territ. amministr. di Leopoli	11,724,530
» » di Cracovia	8,589,410
Bucovina	2,753,620
Ungheria, terr. amm. di Buda Pest	24,752,488
» » di Presburgo	16,726,199
» » d'Oedenburgo	21,683,511
» » di Kascau	7,548,064
» » di Granvaradino	13,515,670
Voivodato di Serbia e banato di Temes	20,236,340
Croazia e Slavonia	5,579,750
Transilvania	13,434,354
Lombardia	37,954,740
Venezia	24,616,761
Confini militari ed imp. reg. arm.	8,229,066
Somma	506,788,477

Montenegro. — Un dispaccio da Vienna, 15 settembre porta quanto segue: « Si dice che i Turchi hanno già investito Gumri.

È qui un plenipotenziario del principe Danilo, che offre sottomettersi all'Austria mediante una compensazione pecuniaria, cioè una nuova sovvenzione, attesochè la Russia ha ritirato i suoi sussidi. *(C. de Lyon)*.

Principati Danubiani. — Notizie positive da Bukarest in data 11 corrente annunziano che il giorno dopo doveva partire per Vienna l'imp. r. console generale austriaco in quella città, de Laurin. Egli sarà latore di scritti del commissario della Porta, Derwisch pascià e dell'i. r.comandante di corpo tenente maresc. conte de Coronini al principe de Stirbey, nei quali quest' ultimo è invitato a ritornare a Bukarest e a riassumere l'ospodariato.

Il cholera nella Vallachia è snl punto di cessare totalmente; il commercio comincia a fiorire.

— Scrivesi da Jassy in data 12 che il principe Gortschakoff ha ordinato di accelerare la ritirata lorchè ebbe notizia che le imp. reg. truppe austriache entreranno nella Moldavia colla metà di settembre. Le truppe marciano giorno e notte e vengono trasportate in parte sopra carri. La ritirata ha da alcuni giorni l'aspetto della fuga. Delle deputazioni comunali della Moldavia si recheranno il 16 settembre ai confini del Principato onde ricevere le truppe austriache. Lo sgombro di Jassy viene effettuato sollecitamente. *(Corr. Ital.)*.

Crimea. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 16: « Giungono ancor sempre corrispondenze intorno la spedizione contro la Crimea. Tante sono le supposizioni che si fanno in proposito che vi vorrebbe una previsione più che umana per poter asseverare alcun che di probabile. Quelli però che si trovarono presenti all'imbarcazione a Varna e Baltschik non dubitano menomamente del buon successo della spedizione. Essi sono tanto compresi della grandiosità del piano, della quantità di scelti materiali da guerra, della maestà della formidabile flotta e finalmente del coraggio, dell'intrepidezza e dell'abnegazione di tutte le truppe, che nella loro fantasia vedono ormai sventolare le bandiere inglesi, francesi, musulmane sulle ruine di Odessa, Sebastopoli, Caffa ed Anapa. Intanto la popolazione di Odessa, temendo che l'armata nemica comincierà colla conquista o meglio colla distruzione della città cominciò ad abbandonare le sue abitazioni e si rifugiò a Tiraspoli. Nella notte del 31 agosto al 1° settembre giunse a Odessa proveniente da Sebastopoli un vapore con dispacci del principe Mentschikoff, e ritornò dopo due ore a quella volta. Il 4 e 5 settembre sei legni nemici gettarono l'àncora nel porto di Pustdorf.

Sulle alture che a guisa d' anfiteatro circondano la fortezza marittima ed il porto di Sebastopoli sono già condotte a termine le nuove fortificazioni di campo.

Gli alleati hanno in mira di procedere anche contro la fortezza di Chersoneso situata allo sbocco del Dnieper ed avente un arsenale navale, continuare quindi le ostilità da Aleschki e Perekop ed occupare quello stretto di terra. Il feld maresciallo russo Mürrich ha notoriamente espugnata la penisola di Tauride dietro questo piano.

Notizie giunte oggi per la via di Galacz confermano, che la grande armata si trovava il 9 corrente nelle vicinanze delle bocche del Danubio presso Ilan-Adassi (isola dei Serpenti). Il 10 settembre comincierà da colà l'operazione contro la Crimea, i legni che non hanno truppe di sbarco andranno verso Sebastopoli per aprire lo stretto blocco. La divisione di legni aventi le truppe da terra tenterà contemporaneamente lo sbarco sulla Crimea al nord di Sebastopoli. I più piccoli vapori verranno collocati *en échelon* fra Ilan-Adassi e la costa della Crimea e formeranno in certa guisa un ponte mobile. I pochi legni da trasporto che hanno a bordo cose di minor rilevanza resteranno a Ilan-Adassi finchè si sarà effettuato lo sbarco. Dicesi generalmente che il punto di attacco sara Perekop, perchè colla presa di questa è tagliata od almeno difficoltata la comunicazione fra la Crimea ed il resto della Russia. Tempo eccellente favorisce continuamente l'impresa. Navigli russi non sono in vista, ma alla costa della Crimea furono eretti telegrafi, i quali stanno in comunicazione col telegrafo primario di Sebastopoli.

Dispacci elettrici.

Genova, 20 *settembre*.

Bollettino sanitario del 19 settembre.

Casi 6 — morti 3, di cui 3 negli ospedali. Nella provincia casi 3 — morti 1.

Trieste, 19 *septembre*.

Patras 14. Pirée fut mis en libre communication avec reste Grèce, choléra ayant complétement cessé excepté Syra.

Traduzione.

Trieste, 19 *settembre*.

Patrasso, 14. — Il Pireo è stato messo in libera comunicazione con tutta la Grecia, essendovi il cholera cessato affatto, ad eccezione di Sira.

Paris, 20 *décembre*.

Vienne, 19. — Nouvelle bombardement Odessa parait pas fondée, lettre 10 parlant pas.

Roi Belge parti incognito 19 voyage Suisse, Autriche.

(Traduzione)

Parigi, 20 *settembre*.

Vienna, 19. La nuova del bombardamento di Odessa non pare fondata, non parlandone una lettera del 10.

Il re del Belgio è partito incognito il 19 in viaggio per la Svizzera e per l'Austria.

Borsa di Torino *del* 20 *settembre*.

1849. M. 87 75. 88.

1851. M. 87.

Torino Obblig. 4 0[0 (N. A.) G. p. pel 30 settembre 400.

Banca nazionale. M. 1167 50.

Comm. ed ind. G. p. 547. Id. pel 30 settembre e M. pel 31 ottobre 550.

Cassa di sconto. M. 275. Id. pel 31 ottobre 280.

Borsa di Parigi del 19 settembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc....3 p.0[0	» »	74 35 74 70
» » 4 1[2 p.0[0	» »	98 » 98 30
F. piem. 1849. 5 p.0[0	87 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	55 25	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 5[8 » »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)
Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 7, 57 e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)
Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore 6, 15 antim. = 12 e 5 pom.
Arrivi a Torino. — Ore 9, 27 antim. = 3, 7 e 8, 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Centallo.
(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)
Partenze da Torino — Ore: 5,40; 9, 35 antim. = 3, 30 e 7, 10 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 6, 6; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

Collo Giacomo, *Gerente*.

ISTITUTO
COMMERCIALE E PROFESSIONALE
in Torino

Porta Susa, Via del Fortino, N. 5.

Pensione annuale pei convittori, L. 650. Per gli esteri: corso *inferiore*, L. 150; *superiore*, 200. Pel programma dirigersi al sott scritto con lettera affrancata, via Alfieri, N.° 22.

Cassone Felice, *Direttore*.

Libreria di C. Schiepatti, via di Po, 47.

In vendita

La seconda Edizione completa con Aggiunte delle

Lezioni Cliniche

sul

CHOLERA-MORBUS

del Professore Parigino

ROSTAN.

L. 1 20.—Franco per la posta allo stesso prezzo.

SOCIETA' ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA
da Mortara a Vigevano.

Il Consiglio di Direzione avendo deliberato che il quarto semestre interessi dei titoli provvisorii di azioni debba pagarsi dal 1° al 10 prossimo venturo ottobre, il vice-presidente

Avvisa:

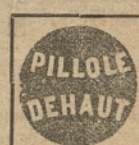
I. Il servizio di detti interessi sarà pagato alla cassa della Società in Vigevano dalle ore 10 ant. all'1 pomeridiana di ogni giorno non feriato, ed in Torino presso la cassa del banchiere signor cavaliere senatore Cotta.

II. Ai titolari delle azioni saranno nella stessa epoca rimessi i titoli definitivi contro restituzione dei titoli provvisorii.

III. Coloro che desiderassero nominativi i titoli suddetti, dovranno fare speciale domanda scritta all'Ufficio della Società in Vigevano prima del 25 corrente, mentre in difetto di tale notificazione i titoli saranno preparati al portatore indistintamente.

Vigevano, il 16 settembre 1854.

Strigelli.



Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

PRESERVATIVI
per il Colèra-morbus

Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, num. 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia L. 1.

Detto **antiepidemico** dei 4 ladri, L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, L. 5 — 6 50 — 8, colla voluta preparazione.

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese, L. 5, — 2, — 3.

Cigaretti Raspail canforati cad. cent. **40**.

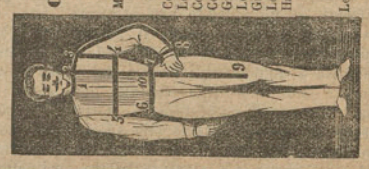
J. MARLEIX,
Chemisier-de Lyon, breveté.
sur le cours, Nice (maritime)

Moyen de prendre sa mesure soi-même avec un ruban metrique et en suivant les indications ci-après:

Contour du cou pris sur la chair	N° 1
Longueur d'épaulette de	2 à 3
Contour de l'emmanchure de	3 à 4
Contour de la poitrine de	4 à 5
Grosseur du ventre de	5 à 6
Longueur des manches, le bras ployé de	3 à 6
Grosseur du poignet	3
Longueur totale de la chemise de	2 à 9
Hauteur du devant de	2 à 10
Chemises coton de 5 fr. et au-dessus.	
Id. toile de 8 » et au-dessus.	

Les commandes ne sont pas moins de 6 chemises.

(Ecrire franco.)



BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di

TAMARINDI

in grappoli delle Antille detti inglesi

ottenuti con metodo particolare dal Chimico farmacista **DEPANIS** via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
- La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
- 1[2 a . . . . . » 3
- La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
- Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

BANCA GENERALE SVIZZERA
del Credito
Fondiario e Mobiliare.

I signori Azionisti della Banca sono convocati all'Assemblea generale che avrà luogo lunedì 25 corrente alle 4 pomeridiane alla sede dello stabilimento a Ginevra.

Presso il sig. Carlo De Fernex, banchiere, sono depositi dei moduli di procura per i signori Azionisti domiciliati in Piemonte.

Ordine del giorno

Proposte dell'Amministrazione.

Derogando agli articoli 24 e seguenti degli Statuti i soscrittori e giratari non saranno risponsabili verso la Società dei versamenti da operarsi che sino a concorrenza di 250 fr. per Azione.

Appena liberate le Azioni di 250 fr. saranno distribuiti titoli al portatore in surrogazione ai certificati nominativi esistenti.

Il portatore sarà obbligato ad operare i versamenti successivi sino alla concorrenza di 500 fr.

Le Azioni i cui versamenti tre mesi dopo la scadenza non saranno effettuati, saranno vendute per mezzo d'un agente di cambio.

Il Direttore generale C. Droin.

Ginevra, addì 5 settembre 1854.

AVVISO SANITARIO
al Sesso Femminile.

L'Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* Bonzani, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

D'AFFITTARE presentemente VARI ALLOGGI, di cui uno con terrazzo, botteghe e magazzini, *via del Belvedere, N.° 4.*

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

ACQUA
Balsamico-Vulnerario-Antiemorragica
BINELLI.

I proprietari di quest' acqua veramente miracolosa hanno pubblicato una collezione d'attestati di medici e chirurghi, in cui, oltre che si descrivono le fatte esperienze, si riconosce essersi con l' acqua Binelli curati cancri alla lingua, alle mammelle, erpeti, ecc. ccc., piaghe gangrenose di diverse specie, ulceri veneree trasformate in *carcinoma*, e dichiarate incurabili, idragirosi e molti altri mali.

Le ferite d' armi, da fuoco o da taglio, per essa prontamente si rimarginano senza infiammazione. L'istesso effetto producesi in qualunque lesione o taglio d' arterie, il che è molto utile in qualunque amputazione; essa è sicuro rimedio nelle emorragie uterine, emorroidali, nasali, ecc. È molto prescritta nei vomiti e sputi di sangue e nelle dissenterie; guarisce le ulceri veneree, blenorree, ecc., oftalmie e qualunque irritazione od infiammazione.

Oltre gli sperimenti fatti in Napoli ed in Francia da professori ed accademici celebratissimi, le ultime prove fatte in Parma dai professori *Cagiati, Cipelli, Cocconi, Del-Prato, Gherardi, Inzani, Pioselli, Ramaud, Riva e Terzi*, tutti onorevolissimi, sono state di un risultato favorevolissimo.

Nei siti dov' è conosciuta, non v' è famiglia che non si conservi almeno una boccetta di tale acqua per qualunque circostanza. I poveri presentandosi all'*Agenzia* avranno *gratis* l'acqua necessaria alle loro piaghe o ferite.

N.B. Dirigersi per commissioni e depositi alla *Agenzia Centrale dell'***Acqua balsamico-vulnerario-antiemorragica Binelli** in Genova, piazza Marini, num. 1540, 2° piano. Sono riconosciuti per ora i seguenti

DEPOSITI:

Alessandria, Basileo farm. — *Aosta*, Gallesio Fr. farm. — *Asti*, Boschiero farm. — *Chiavari*, Devoto, farm. — *Genova*, Agenzia, e da' farm. Bruzza, Di-Negri, Dogliotti, Zerega. — *Mondovì*, Chiantre, Agente d'assicurazioni. — *Porto-Maurizio*, Gentile, farm. — *Savona*, Albenga, farm. — *S. Pier d'Arena*, Donghi, farm. — *Torino*, Cerruti, Chicco, Depanis, farmacisti.

L'Acqua Binelli si vende in boccette, col sigillo G. F., e *Tempus et modum serva* in giro, con istruzione per l'uso, al prezzo di lire 1 30 l'oncia.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 533.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 21 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Paris, 20 *septembre.*

VIENNE, 19. — Nouvelle bombardement Odessa parait pas fondée, lettre 10 parlant pas.

Roi Belge parti incognito 19 voyage Suisse, Autriche.

Traduzione.

Parigi, 20 *settembre.*

VIENNA, 19. La nuova del bombardamento di Odessa non pare fondata, non parlandone lettere del 10.

Il re del Belgio è partito incognito il 19 in viaggio per la Svizzera e per l'Austria.

Altro dispaccio

Trieste, 20 *septembre.*

CONSTANTINOPLE 9. — Rupture rélations diplomatiques aver Perse démentie.

Capitaine français envoyé avec 2000 fusils à Schamyl.

On suppose qu'expédition débarquera à Eupatoria.

Ambassadeur grec retourné Constantinople.

Perse attaquée par Turcomans qui prirent Merw, Mesched.

SMYRNE. — Frégate sarde *Euridice* quarantaine par un cas choléra.

ATHÈNES, 15. — Commandant français demande envoyer 2000 hommes à Athènes. Roi refuse, menace quitter résidence. Ministère délibère, pas encore décidé. Maurocordato déclare suivre roi.

Traduzione.

Trieste, 20 *settembre.*

COSTANTINOPOLI, 9. È smentita la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche con la Persia.

Un capitano francese è stato inviato con 2000 fucili a Sciamil.

Si suppone che la spedizione sbarcherà a Eupatoria.

L'ambasciatore greco è ritornato a Costantinopoli.

La Persia è stata attaccata dai Turcomanni che le tolsero Merw e Mesched.

SMIRNE. — La fregata sarda *Euridice* è in quarantena per un caso di cholera.

ATENE, 15. — Il comandante francese chiede d'inviare 2000 uomini in Atene. Il re rifiuta, con minaccia di abbandonare la residenza. Il ministero siede a consiglio, ma non ha ancora deliberato. Maurocordato dichiara di seguire il re.

Torino 20 settembre.

DOPO SEBASTOPOLI.

Oggi è il giorno in cui gli eserciti e le flotte unite della Francia, dell' Inghilterra e della Turchia assalgono Sebastopoli, se si avverano a rigore i calcoli officiali fatti a Costantinopoli, e pubblicati dal *Moniteur* e dai giornali inglesi. Non si può dubitare dell' alta importanza di tale impresa militare. La caduta di Sebastopoli — che però è ancor dubbia — sarebbe liberazione del Mar Nero, distruzione della flotta russa, conquista della Crimea: penisola che non si deve confondere con Bomarsund e con l' arcipelago di Aland, posto tra i ghiacci del Baltico, accanto alla capitale dell' impero russo, in un mare quasi inaccessibile alle grandi navi, e confinato dalla Svezia fredda e cautelosa, dalla Danimarca mal fida, dalla Prussia quasi nemica! Il possesso della Crimea può prestare una base sufficiente a ulteriori operazioni degli eserciti alleati, sulla Russia meridionale, in più opportuna stagione, e finchè l'Austria non tradisce.

Ciò non ostante non crediamo che la riuscita, anche felicissima di questa impresa possa essere decisiva. Le potenze di Alemagna riproporrebbero dopo la caduta di Sebastopoli le quattro proposizioni delle Potenze di Occidente. Ma l'imperatore Nicola le accetterebbe? Ci sia permesso il dubitarne, in grazia della situazione geografica dell' impero russo, delle sue tradizioni di difesa a oltranza ricordate ognora col continuo richiamo del 1812: e in considerazione dell' indole personale, superba ed inflessibile, dello Czar. Egli è vero che lo Czar non è immortale, e che anche l'autocrazia ha il suo calcagno di Achille. Il conte di Ségur che era stato ministro in Russia la chiamava una *monarchia temperata dal regicidio.* Ogni 20 o 30 anni vi si vede infatti uno Czar col cranio sfracellato a Pietroborgo, o con la gola strozzata a Taganrock; si chiami Paolo IV, o Alessandro I; specialmente quando il successore promette una politica diversa. Non è senza un secreto fremito che abbiamo udito come il Czarwitz Alessandro, erede del trono, si è atteggiato pel partito alemanno protestando col signor di Nesselrode a favore della pace; e forse mentre noi scriviamo, in Russia — ove non si può parlare al Principe nè con la stampa, nè con le interpellanze, nè coi meetings, nè colle crisi ministeriali — una tenebrosa cospirazione può prepararsi a fargli intendere col capestro che gli interessi moscoviti soffrono del perduto commercio, delle straordinarie leve di uomini e di danaro, della scossa nel credito, della crescente carta-moneta, della perduta influenza esterna, delle umiliazioni alla bandiera nazionale....

Ma su tali eventualità non si può fare assegnamento. La freccia del Parto, la cena di Baldassare, l'orgia di Alessandro, il pugnale di Bruto possono ben essere nei fini della Provvidenza e recare uno scioglimento improvviso ai drammi più intralciati; ma dipendono da contingenze personali e locali troppo volubili per entrare nei calcoli delle probabilità più razionali e permanenti. Bisogna quindi calcolare con Nicolò vivo finchè lo vediamo sano, robusto, e padrone del suo colossale impero. E Nicolò vivo non è uomo che cede per la caduta di Sebastopoli.

Or sia che l'impresa che oggi si tenta consigli, fallita, le Potenze occidentali a moltiplicare i loro conati; sia che, condotta a bene, le determini a più vaste e difficili imprese, consentiranno esse a una più lunga neutralità dell'Alemagna? Continueranno a commettersi nelle mani dell'Austria? Non si può dissimulare che nello stato attuale delle alleanze europee la Francia e l'Inghilterra, mentre tentano maraviglie nel mar Nero, sono costrette a tenersi armate e ben munite anche in Occidente; e questa condizione di ambiguità non può durare, perchè moltiplica oltre il bisogno i sacrifizi di lavoro e di finanza che esse si impongono.

Dall'altro canto l'Alemagna dovrà sentire che nelle presenti condizioni ella scapita. La posizione dell'Austria è rischiosissima, e la Prussia sembra voler rinnovare la funesta politica di Federico III e di Luigia Guglielmina che la condusse alla sconfitta di Jena. Quando consideriamo la neutralità dell'Alemagna nella grande quistione che si agita, ci sembra più vittima che arbitra della situazione; e vediamo l'equilibrio di Europa più minacciato da' suoi pericoli che dalla sua preponderanza. Nessuno infatti può prevedere quali mutamenti territoriali potrebbe produrre il traripamento delle potenze belligeranti, da qualunque parte esso venga, sull'Alemagna, finchè essa si tiene nella condizione di terreno neutro; cioè di preda del vincitore.

Se non che — tale è la combinazione delle forze che vengono da Occidente, che si oppone ai rimescolamenti de' confini per lo ingrandimento delle potenze di primo ordine. L'alleanza anglo-francese fu stabilita colla garantia del Belgio e degli altri Stati confinanti alla Francia, sotto la condizione reciproca delle parti contraenti di non accrescere i possedimenti territoriali rispettivi dopo la guerra: condizione che noi non prendiamo, da gonzi, letteralmente; ma che mostra come l' Inghilterra vuol conservare nella guerra generale minacciata dai casi attuali quella politica di arbitramento nelle quistioni territoriali del Continente che iniziò sin dal 1706; che è propria della posizione insulare, e tende a proteggere il vinto dopo la vittoria: e in parità di circostanze a secondare la elevazione delle potenze secondarie pel meglio dell'equilibrio continentale.

Ecco dunque il solo *fatto acquistato*, come dicesi, qualunque sia il risultamento della spedizione di Sebastopoli; per solo effetto della lega anglo-francese, dello sgombramento de' Principati e della fallita missione Mentschikoff. L' Europa in verità, checchè ne abbiano pensato i più illustri profeti, non sarà nel 1860 come non fu nel 1850 nè repubblicana nè cosacca. Il *cosacchismo* decade; ma per opera di una lega di potenze militari; come caddero tutti gli altri tentativi più o meno *in atto* o in progetto, di monarcato universale.

Dal 1817 — epoca in cui sir John Hobbouse, atterrito della parte fatta alla Russia nel congresso di Vienna, la paragonava nel Parlamento inglese al dragone dell'Apocalisse — i più celebri uomini di Stato e scrittori politici, da Napoleone e monsignor de Pradt al sig. Thiers, e al sig. de Tocqueville hanno preveduto l'assorbimento dell' Europa a profitto della Russia. Ecco intanto che l'ora della sua supremazia è suonata; e quando già stende la mano su quella chiave del mondo antico che chiamasi Costantinopoli, l'Occidente si sveglia e la costringe a ritirarsi.

Se dura la vigilanza e la tenacità del proposito, sarà la quinta volta dopo la caduta dello Impero Romano, che l' umanità vedrà fallito il concetto di costringere sotto una sola legge il mondo civile. - Eppure se si guarda un tal concetto da più alta e serena regione chi può negare l'imponente prestigio della sua ideale bellezza?

Il difetto della universalità si sente in mille ostacoli dell'umano consorzio, nella diversità delle lingue scritte, nella contraddizione delle nozioni del dritto e delle leggi positive, ne' commerci inceppati, le reciproche diffidenze, le guerre rinascenti, in mille catene che non conobbero le nazioni assorbite nello impero romano: che la civiltà odierna tende a sciogliere: e che nel medio evo tentò di rompere la religione cattolica.

Non giova illudersi sull'aspirazione di Gregorio VII. Chi crederà all'ambizione personale del rigido frate Ildebrando? La sua ambizione fu di ricostituire il nesso civile dell' impero romano (di cui l'anarchia feudale di quell' età faceva sentire la perdita più che mai) sotto la dipendenza della sola organazione generale che allora esistesse: quella della Chiesa romana.

Il principio imperiale trasferito in Alemagna riagì energicamente; la lotta fu lunga; e quando l'elemento civile si trovò compiutamente emancipato dal principio religioso ritentò per sè la pruova, con Carlo V, Luigi XIV, e Napoleone I. In tutti questi tentativi fu dimenticato l'elemento della nazionalità; che non mai però fu tanto manomesso da quei principi guerrieri quanto dalla Russia, la cui preponderanza europea comincia con l'eccidio della Polonia!

Costoro, tutti, han voluto costituire un *regno universale* anzichè quello che il sommo Vico chiamava *mondo delle nazioni*; cioè un ordine, un legame che lasciando muovere le nazioni ciascuna nella sua orbita le congiunga in unica legge morale e ne prevenga il conflitto e lo attrito; tal cosa in somma di cui può dare una pallida immagine l' antico amfizionato delle repubbliche greche. Se per Europa repubblicana non s'intende quella di Mazzini, ma quella di Vico, ammettiamo che si possa porre l'alternativa tra un'*Europa repubblicana*, o *cosacca*. Vi sono gli elementi dell'una, e dell'altra.

Ma in tal caso, chiamiamo le cose col proprio nome; e diciamolo pure: nella *nazionalità*, non nel berretto frigio, si può sperare che abbia termine il *cosacchismo*.

La nazionalità non è fine. Il giorno in cui l'avrà conseguita, l'umanità non farà una eterna fermata; ma si rivolgerà a quella universalità di rapporti a cui sono preludio tante nuove comunicazioni, tante preziose conquiste della civiltà odierna.

Ma bisogna passare per essa. Le sole unioni spontanee sono unioni durevoli; e per averle tali bisogna restituire ai popoli la spontaneità de' loro movimenti. L' aspirazione nazionale sembra un *filo reflue* contro la corrente che porta l' umanità all' associazione universale. Togliete gli ostacoli, e cesseranno i fili reflui. Ogni goccia correrà alla foce secondo il suo primo impulso. Ma se invece di slargare il cammino volete costringere ogni elemento a inalvearsi nello stretto spazio che copre la vostra mano di pigmeo — siate pur Carlo, o Luigi, Napoleone, o Nicola — pigmeo sempre innanzi all'eterno ordinatore delle nazioni — il filo si fa torrente, che traripa, spaventa, devasta, e finisce con abbandonare il letto che gli avevate scavato.

Possano gli uomini di Stato, che riordineranno il mondo dopo la guerra, se si fa generale, non obbliare giammai quali sono le naturali condizioni dell'ordine permanente, e del vero equilibrio.

STATISTICA MILITARE ITALIANA.

Modena.

Superficie dello Stato chilom. q. Ve ne sono 2412 in pianura.	6020
Popolazione (1850)	586458
Popolazione relativa media	97
Entrate pubbliche della nazione ll.	5000000
Nati nell'anno	9493
Atti alle armi di cotesti nati, cioè un quinto di meno.	7594
Soldati di battaglia	4230
Cavalli	300
Reggimento di linea (4 battaglioni)	2440
Compagnia di cacciatori	120
Compagnie tre di dragoni (una smontata) Fanno il servizio di carabinieri o gendarmi.	340
Batteria una di sei pezzi	150
Batterie di costa per 12 pezzi	250
Compagnia operai	130
Compagnia di pionieri Vi è congiunta una scuola militare, la quale ha sempre menato buon grido, come una tradizione della celebrata scuola modenese nel tempo di Buonaparte quando vi fu il Cagnoli professore, il Caccianino comandante, ed il Nobili fra gli alunni.	200
Compagnia di veterani e invalidi	200
Reggimenti tre della milizia di riserva È una specie di guardia urbana, i cui stati maggiori hanno stanza in Modena, Reggio e Massa: i colonnelli sono Francesco Vandelli, Enrico Fulcini Mazzari, e Sigismondo Ferrari.	3800
Guardie nobili d'onore	40
Alabardieri reali	60
Auditorato militare L' uditor militare capo è il maggiore austriaco Luigi Kainrath, che fu capitano auditore nel reggimento *Alberto*.	12
Stato maggiore e comando generale compresovi il general maggiore Saccozzi comandante supremo	36
Intendenza militare	14
Commissione militare istituita il 4 di gennaio 1854 in Modena	14
Tenenze de' reali dragoni estensi Dimorano in Modena, Reggio, Cavriago, Mirandola, Correggio, Massa, Carrara, Pontremoli, Fivizzano, Aulla, Sarzana, Castel Nuovo de' Monti, Castel Nuovo di Garfagnana.	13
Piazze d'armi (Modena, cittadella di Modena, forte di Reggio, Rubiera, Carpi, Castel Nuovo di Garfagnana, Sassuolo, Sessola e Massa) Nel forte di Reggio lavoravasi da soldati forestieri sulla fine del 1853. Imperocchè come in Parma anche in Modena evvi il comandante delle soldatesche austriache tenente maresciallo Sterpin. Non si permette la protezione del Russo sul Danubio, ma non si confondono gli Stati d'Occidente che l'austriaco accampi in Italia! MARIANO D'AYALA.	9

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 16 settembre.

Si manifesta nell'opinione pubblica un grande cambiamento riguardo all' Austria, le cui velleità bellicose non illudono più nessuno. Questo mutamento potevasi sulle prime attribuire alla tattica delle corrispondenze semi-officiali prussiane le quali ripetono continuamente: « L'Austria fa come noi, e non si rimuoverà « più di noi dalla sua neutralità per sostener « la quale sta armata, tenendosi frattanto un « pegno nelle mani per ogni eventualità. » Tale era la parola d'ordine, e siccome tutti i nostri giornali sogliono prendere l'imbeccata dalla direzione generale della stampa, così tutti a gara presero a svolgere quella tesi, che è tutta verità quanto all' Austria, ma che nello stesso tempo non fa troppo onore al nostro governo, il quale infin dei conti viene a dire: « Se noi « non facciamo nulla per mantenere le nostra « parola e avverare le nostre promesse, l'Austria « in sostanza fa la stessa cosa. »

Ma se queste poco decorose insinuazioni della stampa prussiana non valsero a correggere lo storto giudizio del pubblico in favore della russofobia dei governanti di Vienna, costoro dall'altra parte nocquero a se stessi continuando nei Principati quell'esosa opera di persecuzione e di polizia inquisitoriale, per cui l'Austria salì in tanta fama nell'universo mondo! In prova di che basta qui accennare un solo fatto che ha prodotto in tutta l'Alemagna un senso dolorosissimo. Nel 1849 un giovane poeta per nome Maurizio Hartmann, nativo di Boemia, stimato per le sue qualità personali non meno che per il suo bell'ingegno, fu processato in Austria per aver preso parte alle risoluzioni del così detto Parlamento spurio di Stoccarda, dopo che l'Assemblea nazionale era stata espulsa da Francoforte.

Ignoro se in quel tempo seguisse una condanna in contumacia, bensì posso affermare che le sole colpe dell'Hartmann furono quelle dell'epoca sua procellosa, nè persona mai al mondo ebbe alcun che da rimproverargli. Recatosi egli tempo fa in Oriente in qualità di corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, mandava di colà bellissime lettere favorevoli alle potenze occidentali senza essere ostili all'Austria, che il pubblico leggeva con molto piacere. Per ultimo egli si trovava nelle vicinanze di Bukarest quando il telegrafo, fra le prime gesta dell'Austria nei Principati, annunziò l'arresto di Maurizio Hartmann, il quale fu tradotto nell'impero dove gli sarà senza dubbio applicata la pena incorsa nel 1849. Tali iniquità bastano bene per fare scomparire le ultime illusioni di coloro che credevano l'Austria favorevole alla causa della civiltà. Per me ritengo che gli stessi scrittori del *Débats* e della *Patrie* dovranno fra non molto ravvedersi.

Vi ho già fatto parola della missione del conte Esterhazy a Berlino. Quanto al conte di Thun si crede ch'egli ritornerà presto al suo posto. In proposito giova osservare che se il conte di Esterhazy riuscì accetto alla diplomazia occidentale, il conte di Thun invece, che è pure stretto congiunto con uno degli attuali ministri di Vienna, è in voce di russofilo. Egli è d'altronde il diplomatico più indifferente che vi sia al mondo. Ve ne dirò il motivo. Quando il suo predecessore sig. de Prokesch ebbe rovinata la unione prussiana e si fu quindi reso odioso al nostro paese, gli venne surrogato il conte de Thun, il quale ebbe per istruzione di tenersi alquanto in disparte, e di far dimenticare i modi burbanzosi del signor de Prokesch. Tali raccomandazioni furono seguite appuntino dal conte de Thun il quale si occupa quanto meno gli è possibile degli affari della sua legazione, ed è questo il motivo per cui ogni qual volta si trattava di qualche affare importante, veniva spedito da Vienna un ambasciatore straordinario quali furono il barone de Iless, il generale Meyerhofer e in questo momento il conte d'Esterhazy. Ho creduto che questa ciscostanza meritasse d'essere accennata di volo.

In diverse provincie gli Stati provinciali sono convocati per il 1° ottobre.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* uscita questa sera pretende sapere da buona fonte che gli Stati Uniti d'America abbiano veramente comprato il principato di Monaco per farvi stazionare le loro navi. Saprete meglio di me la verità della cosa, e noto soltanto che il citato giornale dell'estrema destra fu sempre paladino del principe di Monaco.

Il principe di Baden che trovasi in questo momento a Berlino, assiste alle manovre d'autunno cominciate quest'oggi.

In seguito alle lagnanze per il caro del pane, il presidente della polizia, sig. de Hinkeldey, avvertì i panattieri che all'occorrenza farebbe venire da altre città 25,000 pani al giorno di un peso e di una qualità più proporzionati al prezzo del grano. Questa, secondo me, non è sana economia politica, e non vorrei che il nostro governo ritornasse al *maximum* del 1793.

— ·· —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 settembre.

Siamo senza notizie di Sebastopoli, e credo non ne avremo prima del 20 o del 22. Nondimeno alla Borsa dicevasi che una metà dell'esercito alleato fosse già sbarcato; ma sapete che i borsattieri esagerano sempre.

La situazione diplomatica è sempre la stessa. L'Austria accusa quella cattivella d'una Dieta di Francoforte di essere impedimento al suo ardore bellicoso; e frattanto fa la guerra ai fuorusciti, e per mezzo del telegrafo sappiamo che il sig. Maurizio Hartmann, antico membro del Parlamento di Francoforte e poeta distintissimo, fu arrestato mentre viaggiava da Varna a Schumla con passaporto regolare, in qualità di corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, e condotto in Austria. Voglio aspettare che questo fatto mostruoso sia più ampiamente confermato per tornare in proposito.

Il nostro governo avrebbe mandato una nota molto energica e perentoria al governo prussiano.

L'imperatore si recò ieri a Versailles, ma il cattivo tempo gl'impedì la caccia, e ne ritornò quindi stamane. Domani egli si recherà all'incontro dell'imperatrice sino a Bordeaux, e i due augusti sposi giungeranno posdomani in questa capitale.

Cattive notizie ne giungono dall'interno della Russia. Nel mezzogiorno dell'impero vi sono oltre 12 milioni d'ettolitri di grano che non può essere esportato; perciò il commercio trovasi arenato, e fra non molto potrebbero nascerne gravi difficoltà per lo Czar.

Di Spagna ci scrivono che sarà diminuita la lista civile della regina, come pure quella del duca di Montpensier e degli altri membri della famiglia reale. La nomina del sig. Rusconi come ministro a Brusselle fu talmente combattuta, che bisognò rivocarla. Il giorno 11 il maresciallo Narvaez s'imbarcò da Malaga per Marsiglia.

Nell'ultimo processo contro una società segreta detta dei carbonari un agente di polizia dichiarò al cospetto del tribunale aver egli stesso convocato le assemblee della detta Società. Ma fu proibito ai giornali di far menzione di questo fatto nel rendiconto del processo. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 18 settembre.

Anche quest'oggi continua a correr voce che la spedizione della Crimea abbia potuto operare lo sbarco sopra un punto della penisola, il quale però non viene indicato, e così pure manchiamo di ogni altro ragguaglio, tanto che tutte queste dicerie non sembrano avere alcun fondamento. Lo stesso ministero è senza notizie e dal listino della Borsa di Londra risulta che l'incertezza non vi è minore che presso noi. Ma lasciamo stare le voci per venire ai fatti.

Ho letto stamane lettere scritte da diversi ufficiali di terra e di mare facienti parte della nostra armata spedizionaria d'Oriente, le quali tutte concordano nel dire che i soldati partono bensì volontieri da quei luoghi dove furono sì fieramente travagliati dall'epidemia, ma non sono ancora ben rinfrancati dall'affanno che in tali congiunture invade l'animo dei più forti. Una audace impresa qual è la spedizione contro la Crimea è forse una diversione ben ritrovata, ma gli ufficiali di cui qui compendio le lettere non sono senza pensiero circa il risultato della medesima, e dubitano che neppure si possa sbarcare. Dice uno di questi ufficiali che essendo stato di nuovo esplorato il luogo scelto per lo sbarco, furono visti mucchi di fieno che impedivano di scorgere che cosa vi fosse dietro, onde potrebbe darsi che un esercito fosse colà appiattato. Un altro scrive in data di Varna 2 settembre: « Noi tenteremo una discesa in Crimea; ma ignoro se ci andrà bene! »

Dalle lettere scritte dal campo di Varna risulta poi ancora che i soldati diffidano dei generali che vengono ingiustamente accagionati di tutti i loro patimenti: nè ciò deve far sorpresa, perchè lo sventurato difficilmente ragiona.

Comunque ciò sia, ritenete che l'esercito si comporterà valorosamente come sempre.

È già da ieri che a Parigi si parla della scoperta di una macchina infernale presso il campo di Boulogne, collocata precisamente in luogo dove l'imperatore doveva passare: gli uni dicono sullo stradale del Belgio, gli altri invece sostengono che fu minata la ferrovia a poca distanza da Amiens. Tutti poi concordano nel dire che il fuoco doveva esservi appiccato per mezzo di un filo elettrico.

Non sappiamo ancora in qual modo la macchina sia stata scoperta, ma se i particolari mancano di precisione, il fatto stesso è pur troppo fondato e vero; parlasi anzi di numerosi arresti fatti in seguito alla scoperta della trama. Pare che il governo avesse già da alcuni giorni subodorato questo reo disegno, ma non ne lasciasse dir nulla per coglierne più sicuramente gli autori.

Troverete nel *Moniteur* alcune notizie officiali, come per es. quella concernente la costruzione della chiesa latina in Gerusalemme, e altre simili che io credo inutile di analizzare.

A proposito dell'articolo pubblicato ieri dal *Moniteur* il *Siècle* fa osservare, come ho fatto io ieri, il silenzio tenuto intorno all'Austria e alla Prussia in questi cenni officiali sulla situazione delle cose d'Oriente.

Fu nominato consigliere di Stato il signor de la Guéronnière che fu sbalzato dal suo ufficio di redattore in capo del *Constitutionnel* e del *Pays* nel modo che vi ho detto. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 14 settembre.

La notizia più rimarchevole della giornata, è la spedizione del famoso processo del 15 agosto che verrà portato in seduta il giorno 22 corrente, come vi aveva detto in altra mia, se non erro del 6. Gli accusati in causa sono 56; fra persone più ragguardevoli sono il giovane Ruspoli figlio del Principe D. Sigismondo, Cesare Mazzoni possidente, segretario del console inglese Freeborn, l'avv. Petroni, Castellani figlio del più ricco gioielliere di Roma, e poi ex-ufficiali d'artiglieria, impiegati, possidenti, tre preti, e due donne. Questi disgraziati sono stati ripartiti per la difesa e consegnati ai soliti avvocati d'ufficio, non più di sei o sette, i quali se pure è loro permesso difenderli non possono attenuare la colpa negli uni, senza aggravarla negli altri. I due impunitari, Casciani e Sassi sento che saranno imbarcati sopra un vapore e pel Tevere condotti a Fiumicino e di lì a Livorno per attendere la loro destinazione. La sorte di tanti bravi giovani interessa in modo tale la città, che può dirsi vi sia un'agitazione sorda, ed un fremito capace di scoppiare da un momento all'altro. Certo che se le condanne capitali che si vociferano venissero realmente eseguite, non vi potrei assicurare della tranquillità del popolo che ansiosamente attende la fine di questa tragedia.

È stato pubblicato un decreto della Congregazione del S. Uffizio che pone all'indice dei libri proibiti sette opere.

Ieri il Papa si recò a S. Anastasia per celebrare le esequie del card. Mai morto in Albano in breve ora di un volvolo. Profondo orientalista, e quel che è più, uomo ragionevole, amante del progresso, e direi liberale, se lo può essere un cardinale, era stato, come qui si dice, *posto a sedere*, ossia totalmente trascurato, e tenuto in non cale. Egli poteva dirsi il capo del partito cardinalizio d'opposizione, composto di quei pochi che disapprovano l'attuale sistema come dispotico e non duraturo. Il Papa traversò col suo seguito magnifico buona parte di Roma, compiutamente inosservato.

L'innovazione sui lotti di cui altra volta vi ho parlato, tendente a rendere il giuoco più popolare, ossia a vuotar le meschine tasche della povera gente, non è stata posta in esecuzione; anzi la notificanza che io stesso ho letto stampata con la data 1 settembre, non è stata pubblicata.

L'assertiva di un giornale vostro, intorno all'Esposizione di Londra del 51, riguardante il nostro Stato non è esatta. Il governo non impedì che i nostri prodotti figurassero a quell'esposizione universale; che se a taluni fece degli ostacoli o trovò delle difficoltà, non può dirsi che gli oggetti che ebbero l'approvazione della Commissione non fossero inviati.

Il cholera da lunedì in poi è sempre aumentato, ed i casi di ieri 55 superano quelli di tutti gli altri giorni dopo l'invasione dichiarata. Oggi sento che vi sia stata una notevole diminuzione. Forse il cambiamento dell'atmosfera troppo rapido e troppo sensibile è probabile che abbia influito sull'andamento del morbo. Nel carcere di Termini vi furono cinque casi, di cui il Giornale di Roma non ha parlato. Sono assicurato poi che dal giorno dell'invasione 22 luglio a tutto il 13 settembre il numero de'morti di cholera si sia elevato a 1265; che se la cifra sembra esagerata, non lo sarà più ove si rifletta che in essa si comprendono anche i militari francesi che hanno dato un buon contingente, e che non furono notati nel bollettino officiale.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Il num. 127 della Raccolta uffiziale degli Atti del governo contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Vista la legge del 4 ottobre 1848:

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I professori e maestri, che non potessero assistere agli esami cui debbono intervenire, o dare le loro lezioni, dovranno renderne avvertito per iscritto il regio provveditore, e far conoscere i motivi della loro assenza.

Art. 2. Al fine d'ogni mese il regio provveditore trasmetterà colle sue osservazioni al ministro della pubblica istruzione la nota delle assenze de' professori e maestri dei collegi e delle scuole da esso dipendenti.

Art. 3. Per tali assenze, quando non eccedano nel mese gli otto giorni e non siano legalmente giustificate, i professori e maestri verranno assoggettati alla perdita della metà del loro stipendio mensuale; per le assenze di maggior durata la perdita sarà dello stipendio di tutto il mese; il tutto senza pregiudizio delle maggiori punizioni che potranno essere inflitte, massime in caso di recidiva.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. Torino, addì 13 settembre 1854.

VITTORIO EMANUELE. *Cibrario.*

Ducato di Parma. — La *Gazzetta di Parma* del 18 pubblica una lettera del conte Luigi Sanvitale da Nizza marittima, in data del 6, nella quale egli respinge e smentisce la voce che avesse avuto parte nella sommossa del 22 luglio scorso, cui disapprova.

In essa notiamo le seguenti frasi:

« Sono alieno da manifestazioni e da opere « politiche, ed intendo di rimanermi anche in « avvenire, alieno dalle medesime.

« Se dato mi fosse di rimpatriare, non cre« dasi ch'io cercherò di portare turbamento al « governo di S. A. R. la duchessa regnante. »

Toscana. — Sulla mozione della deputazione sanitaria fiorentina di cessare, in presenza delle ricorrenti condizioni della pubblica salute, dalla tumulazione dei cadaveri entro la città di Firenze, il granduca ha dato in Firenze il 17 corrente il decreto che segue:

Art. 1. La tumulazione dei cadaveri umani dentro la città di Firenze, vietata dalla legge generale, ed autorizzata dietro speciali domande, resta quindi innanzi, e fino a nuove disposizioni, anche eccezionalmente inibita.

Art. 2. Non è però derogato alla facoltà deferita dall'articolo 151 del vigente regolamento di polizia all'autorità governativa di accordare licenza di tumulare i cadaveri umani in luoghi diversi dai cimiteri comuni fuori della città a coloro che ne avanzeranno regolare domanda; e la stessa autorità governativa viene anche autorizzata a permettere le eccezionali tumulazioni nell'interno della chiesa di S. Miniato al Monte e suoi annessi.

Art. 3. Restano fermi gli ordini veglianti sul pagamento delle tasse, e sulle discipline sanitarie e prescritte per tali tumulazioni, come pure quanto al permesso che per le medesime dovrà ottenersi da chi può avervi interesse, ed alle relative indennità.

ESTERO.

Belgio. — **Brusselle**, 17 *settembre*. — Il *Moniteur* non tarderà a far conoscere lo scioglimento della crisi ministeriale.

A fronte della non accettazione degli uomini politici cui la Corona ha chiamato per la composizione di una nuova amministrazione, gli attuali membri del gabinetto consentirebbero a ritirare la loro dimissione affrontando il momento di dare alla rappresentanza nazionale spiegazioni riconosciute indispensabili.

In conseguenza le Camere saranno probabilmente convocate per il 17.

— Il re deve partire domani mattina a 11 ore per un viaggio che intraprenderà in Isvizzera ed in Austria. S. M., che viaggerà col più stretto incognito, si porterà sino al lago di Como. Durante la sua assenza che sarà di un mese circa, i principi e le principesse della famiglia reale verranno ad abitare il palazzo di Brusselle. (*Indep. Belge*)

Spagna. — **Madrid**, 14 *settembre*. — A termini di un decreto degli 11 settembre è abrogato il decreto reale del 3 maggio del corrente anno che stabilisce nel monastero di S. Lorenzo dell'Escuriale la comunità delle monache di S. Girolamo. In conseguenza questa comunità è disciolta conformemente al tenore della legge in vigore del 22 luglio 1837 sanzionata il 29. L'intendente della casa e del patrimonio della Regina prenderà provvisoriamente i provvedimenti necessari pel mantenimento e conservazione del monumento. (*Gazzetta di Madrid*).

— Leggesi nell'*Espana*: Al ministero della guerra si lavora con la più grande attività alla riorganizzazione dell'armata.

Diversi generali, ed officiali hanno ricevuto l'ordine di lasciare Madrid, e di fissare la loro residenza fuori della Nuova e della Vecchia Castiglia e della Navarra. Tra gli altri si nominano il comandante Pita aiutante di campo del generale Prim, e il comandante la cavalleria sig. Rosell.

Il 9 è arrivato a Malaga il maresciallo Narvaez, accompagnato dal colonnello Enriquez suo aiutante di campo, e alcuni cavalieri dello squadrone d'Africa che aveva incontrato per via. Egli ha preso alloggio presso il signor Narvaez suo cugino. Poco dopo il suo arrivo si è presentata una guardia d'onore che non fu accettata. Il giorno 11 si è imbarcato per Marsiglia.

Si è parlato del ritiro dei signori Alonso e Santa-Cruz, e si indicano per successori il signor Gomez di Laserna per il ministero di grazia e giustizia, ed il sig. Infante pel ministero dell'interno. In nessun tempo è stato necessario quanto oggi che il ministero abbia un'esistenza compatta, omogenea e forte.

Madrid, 16 *settembre*. — La *Gazzetta di Madrid* pubblicherà domani la nomina del generale Zabala come capitano generale della Castiglia, e quella del generale San Miguel come ispettore della cavalleria.

I generali Lersundi e Turron sono arrivati a Madrid.

La polizia procedette alla visita di un albergo ove si supponeva trovassesi il sig. Soulé.

Turchia. — Leggesi nel *Moniteur* in data di Costantinopoli 5 settembre: « La Porta ha rimesso all'ambasciata di Francia una lettera del granvisir, la quale prescrive al pascià di Gerusalemme, in virtù di un *iradé* speciale del Sultano, di dare gratuitamente il terreno necessario per la costruzione della chiesa latina di Beit-Djala.

Il giornale ufficiale riporta la lettera suddetta.

— La Porta ha promulgato un *hatti-scheriff*, col quale colpisce la venalità di quelli tra i suoi agenti che se ne sono resi colpevoli, ed ordina una migliore esecuzione del *tanzimat* sotto la vigilanza di un consiglio speciale, composto di 5 musulmani, 4 scismatici greci ed armeni, 3 cattolici ed 1 israelita.

Della Lingua e della Letteratura Italiana

considerate relativamente

ALLA INDIPENDENZA ED ALLA NAZIONALITÀ.

(V. nn. 507 (Suppl.), 513, 517, 524 (Suppl.) e 527.

XXX. Dicevamo che il desiderio è oggimai reso universale di coltivarle; ma questo se già è molto non è tutto ancora e bisogna non solo coltivarle, ma coltivarle daddovero. Ingratamente perciò operano verso la patria coloro che le lettere e la lingua italica imbastardiscono, e frammischiandola di tedesco e di francese ne fanno un insieme che di niuno ritenendo ti danno una schifosa lingua, una barbara letteratura. Vedete le prose di certi scrittori de' nostri giorni in uno stile tanto lungi dall'essere italiano quanto appunto è lungi l'italiano dal francese, infinitamente; nè parlo della lingua che dessa è proprio « un cibreo, un guazzabuglio, un sincretismo delle tre loquele, della italiana, della francese e della piemontese. A' vocaboli pretti francesi e nostrali si appicca una desinenza italiana, salvo qualche sgrammaticatura; alla verecondia della espressione italiana si sostituisce qualche frenetica metafora giunta dalla Senna o tolta dai nostri trivii; i periodi corrono alla impazzata e, senza la interpretazione, mal sapresti se sieno finiti od infiniti; così lo intero colore è un ermesino cangiante di aspetto ad ogni volta e rivolta (1) ». E questa viva e

vera dipintura del moderno scrivere è di un nostro grande piemontese, Amedeo Peyron, onorato da tutta Europa, comecchè da taluno non voluto onorare in patria. Ma egli, venerando vecchio, vive tuttora ed ai vivi non si aggiusta fede come ai trapassati per quello antico costume che la virtù viva sprezziamo, lodiamo estinta. E perciò un altro grandissimo, e pure piemontese, Carlo Botta, ci dica lo stato della nostra letteratura: « Gl' Italiani, scriveva egli, già sono più anni al sig. cav. Cibrario allora giovane e già chiaro per buoni studi, ed ora ministro della istruzione pubblica, gl' Italiani « sono figli d'Atene e di Roma, non di Teu- « tone e di Odino, o di Ossian o di altra si- « mil peste. Chi vuole intedescarli o incalce- « donarli fa opera mortale per loro; dico che « gli ammazza. Il carattere di una letteratura « non si può cambiare, e chi vuol cambiare la « distrugge. Se mai vi è verità dimostrata al « mondo questa è dessa. La sterilità degl' in- « gegni moderni ha fatto trascorrere in queste « pazzie. Oh date loro elleboro in quantità che « so dire che ne hanno bisogno; e' son piante « imbozzachite che producono aspri bernoccoli « invece di dolci frutti. Se in Italia non si dà « della mazza in sulla testa a chi ammira e « vuol imitare e Goethe e Byron e Gualtiero « Scott, e simili la letteratura italiana è morta; « non ch' io voglia dire che tali autori non « sieno stimabili per la letteratura loro che « anzi sono stimabilissimi, ma solo dico ch'ei « sono peste, veleno e morte per la lettera- « tura italiana ».

Eppure mirate come continua il mal vezzo di non pochi presontuosi che gridando vecchia la nostra letteratura credono farsi novatori e quai saltimbanchi, abborracciando libri in una lingua pur troppo nuova e tutta loro, si spacciano per riformatori e della letteratura e della lingua stessa! Vedete intanto a quale precipizio trascinano e l'una e l'altra; vedeteli se vi dettano versi darvi o una prosaccia da trivio messa in rima, che essi chiamano popolare poesia e meglio la direbbero da plebe, o vi danno versi di parole gonfi e risonanti, e di pensieri vuoti o strani da disgradarne i più matti concetti degli Achillini e dei Marini alla età delirante dei quali ci vorrebbero eglino ricondurre. Ma qui è bello riprendere le parole del nostro Botta cui « quanto più accorava in questo mondo si « era il vedere la servilità degl' Italiani che « non sanno più pensare da sè ma seguitano, « come le pecore di Dante, quanto loro viene « da' forestieri, buono o cattivo che sia, e più « spesso il cattivo che il buono». Ciò lo accorava « perchè segno che ogni originalità, ogni « spirito inventivo è spento fra di loro (come « ei seguitava a dire) e giacchè si sono riso- « luti a pensare col cervello altrui, ogni spe- « ranza è morta ». E difatti che cosa ha più di originale la nostra letteratura e la nostra lingua nelle mani di cotesti novatori? Fossero pure novatori! ma sono scimie che nulla hanno di nuovo e solo imitano malamente, non dai Greci e dai Romani, dai quali noi discendiamo, ma chiamando rancidume seguire le orme di questi e de' nostri grandi Italiani, non si vergognano d'imitare servilmente e seguire quelle degli stranieri d'indole, di costumi, di lingua così diversi da noi, donde naturalmente tanta diversità di letteratura che indarno si sforza chi voglia, di trapiantarla nel nostro suolo in cui non può allignare se non mutato prima e cielo, e indole, e lingua e costumi.

Per la qual cosa ben diceva il Giordani che « pare siamo destinati a condizione e figura di scimie; come le scimie non accendiamo il fuoco, ci riscaldiamo all'altrui e ci crediamo bravi e belli. Abbiamo veramente rinunciato al pensare, e quando per interrompere o per ripigliare il senno vogliamo pur leggere prendiamo tradotto goffamente e scempiamente imitato quanto hanno di men bello Inghilterra e Germania; più avidamente quanto produce di più matto la Francia. E come arroganti queste scimie deformi! Povera Italia divenuta veramente una solitudine quanto all'intelletto, poichè non vi risuona altra voce che l'eco di lontane e barbariche grida. » Nè da quei giorni non lontani del Botta e del Giordani ha cessato quest'abbietta e schifosa fornicazione straniera delle nostre lettere, già sì belle e pudiche; ma, se male non veggo, va anzi tuttavia crescendo per opera di certuni che vogliono levarsi ad un' assoluta ed esclusiva dittatura, traviando con molta indegnità e petulanza i giovani ed inesperti ingegni. Io stesso, io ascoltava testè uno di questi belli ma guasti ingegni, usciti allora allora dal succhiare le massime di costoro, schernire e irridere alla letteratura dei nostri padri, dicendola vana e di sole parole, e che oggimai certi ammodernati maestri innalzano a migliore altezza, la fanno signoreggiare dal pensiero, la sollevano ad un concetto nazionale, la rendono popolare, la vogliono, com' essi dicono, democratica. E con quai modi, ci dicano per fe' di Dio, cotesti sapientoni ottengono ciò? Con vanitose ciance, che riempiono l' orecchio dei meno avveduti e nulla ti dicono, e meno ti operano di veramente nuovo, di bello, di grande, di patrio. Vediamo intanto la maggior parte dei nostri giovani, allevati a coteste scuole, che vergognerebbero di non aver letto certe volgari poesie le quali corrono alla giornata; vergognerebbero di non aver letti certi romanzi; vergognerebbero di non potervi parlare di certe falsate istorie, che non saprei come chiamare; ma interrogateli se lessero mai le opere di Dante nostro; interrogateli se di Torquato Tasso percorsero mai tutto il nobile poema, o alcuna delle stupende prose; interrogateli se le storie del Guicciardini, del Botta o di altrettali videro mai, e questi poveri giovani vi resteranno mutoli come parlaste loro di autori del Giappone o della China. Tale è pur troppo lo stato presente delle nostre lettere, nè tutto ancora abbiamo detto, imperocchè da altre piaghe sono esse travagliate tra le quali massima è quella dei teatri. Ma di ciò altrove, volendo qui piuttosto affrettarci ad accennare a'rimedi che a tanta corruttela di lingua e di lettere italiane sono da apprestare.

XXXI. E ripigliando il discorso più particolarmente intorno al Piemonte se ai tempi del Napione e dello Alfieri qui la lingua e la letteratura nostra era da quei grandi lamentata come smarrita, e non avevamo che un barbaro latino nelle scuole, il gallico idioma nelle galanti conversazioni, il dialetto nel popolo, siccome abbiamo largamente discorso con le stesse loro parole, ora in questa età, che avrà nome e splendore da un altro illustre piemontese, Vincenzo Gioberti, è da lamentare, siccome questi lamentava difatti, il modo onde noi abbiamo preso a riformare le lettere e la lingua pretendendo di renderle italiane e rendendole per converso barbare più che mai. Sicchè non sapremmo dire se operassero peggio i padri nostri, non curando gran fatto d'italiano e avendolo come un idioma straniero, o noi ambiziosi di farci belli in questo idioma, facendo le mostre di apprezzarlo, e menando tanto rumore della cura che vi mettiamo, e farlo poi sì malamente e usando ed insegnando un italiano così afforestierato che più da questo che non dal pretto francese io sono di credere si guasterà la buona lingua. Onde, ripeto, non meno i governanti che i sapienti di questa forte e bella parte d'Italia vorranno rivolgervi seriamente il pensiero non solo ma l'opera a propagarla e conservarla incontaminata dopochè i cieli hanno concesso al nostro Stato di dare principio e fondamento alla nazionalità italiana; chè se molti sono i pericoli che nel corso del rinnovamento europeo dovrà superare questa nazionalità, ancor poco radicata negli animi e combattuta da errori ed interessi moltiplici, da non poche preoccupazioni e forze così interne come forestiere, giova perciò rincalzarla da più lati e cingerla di tutti i presidii; e quello della buona lingua è di tutti il più efficace (2). Nè vogliamo già disconoscere che in pochi anni della nostra politica riforma alcun che non siasi fatto così dai governanti come da taluni de'sapienti a pro di questa lingua; ma non per questo non vogliamo dire che molto non rimanga a farsi, tanto più ora che intorno alla pubblica istruzione si è proposta ed è per discutersi la tanto desiderata legge. Anzi da questa legge medesima deve muovere il principal eccitamento, l'opera maggiore d'insinuare e propagare per tutto il nostro Stato una lingua veramente e puramente italiana. Se il governo austriaco, il quale non è al certo, nè può essere molto zelante d'italianizzare il pensiero per niun modo negli Stati Lombardo-Veneti non concede alle scuole di queste province che due o tre ore la settimana per lo studio della nostra lingua, noi per la opposta ragione dobbiamo dare a questo studio non l'ultima austriacamente ma la principal parte nella nuova legge. *(Continua)*.

Avv. Oreste Raggi *prof. di Storia e Geogr. nel collegio di Casal Monferrato.*

(1) Amadeo Peyron.
(2) Gioberti. — *Del Rinnovamento.*

FATTI DIVERSI.

— Dichiarazione. — Il giorno 12 corrente si è presentato all'uffizio del giornale il *Parlamento* un dottore Giulio Guastalla con un'attestazione alla mano in suo favore dell' egregio dottore T. Riboli. La direzione ha giudicato in conseguenza, poter stampare un articoletto nei termini in cui si trova sotto il titolo Fatti diversi — *Assistenza medica* — nel num. 526 dei 13 settembre.

Poco dopo un giornale di Torino pubblicava alcune sue osservazioni sopra nomine recentemente fatte nel corpo sanitario, donde risultava per la Direzione di questo giornale, essere stata sorpresa la sua buona fede, come quella del dottore Riboli.

Finalmente informazioni assunte in proposito confermarono la Direzione nel suo ultimo giudizio, al quale è conforme quanto all'individuo in discorso la seguente nota che troviamo nella *Gazzetta del Popolo* d'oggi:

« Veniamo assicurati che quel tal medico « stato licenziato da un lazzaretto di Torino « per motivi teneri, e quindi dal ministero of- « ficialmente rinominato con accompagnamento « di lodi ad un altro paese, sia ora stato con- « sigliato di *chiedere* le sue dimissioni.

« Bene, ma sarebbe stato pur meglio non « averlo nominato dopo una licenza datagli dal « Municipio. — Due, e non tre, furono i me- « dici assistenti che per i loro *meriti* furono « congedati: il direttore, che non era loro com- « plice, fu traslocato in quella stessa qualità « all'ospedale dei convalescenti. »

A voler essere esatti dobbiamo chiudere con una rettificazione alle parole della *Gazzetta del Popolo*, ed è che il ministero non è entrato per nulla in nessuna nomina del corpo sanitario in queste circostanze.

— Il Cimento. — È uscito il fascicolo XI del 15 settembre del *Cimento*, il quale contiene buoni e vivaci articoli, oltre alla cronaca della quindicina, ricca secondo il solito di notizie e di giudizi di pregio. Dobbiamo rinnovare i nostri elogi per la precisione con cui questo fascicolo è venuto alla luce, e non possiamo passare sotto silenzio il primo articolo *Svedesi e Russi*, che riassume con brevità ed esattezza la storia e le relazioni di quei due Stati; ed il secondo intitolato: *Congratulazioni e quistioni alla Civiltà Cattolica*, scritto con garbo e dialettica stringente.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino d'Asti dà le cifre seguenti: 17 settembre, casi 0, decessi 1; 18, casi 2, decessi 0; 19, casi 1, decessi 0. Totale generale casi 135, decessi 72.

Il bollettino di Pinerolo è come segue: 15 settembre, casi 14, decessi 16; 16, casi 22, decessi 14; 17, casi 15, decessi 10; 18, casi 14, decessi 16. Totale dal 28 agosto casi 229, decessi 133. — Il bollettino di Pancalieri dell'11, 12 e 13 settembre dà 8 casi e 2 decessi. Totale generale casi 49, decessi 27. — Il bollettino di Castagnole dall'11 alle 2 pom. del 17 settembre dà casi 23, decessi 9. Totale generale casi 70, decessi 32.

Nella provincia di Saluzzo a Scarnafigi dal giorno dell'invasione al 17 settembre casi 64, decessi 35.

Nella provincia di Torino a Grugliasco è anche scoppiato il morbo con molta violenza. Veniamo assicurati che da ieri ad oggi quel piccolo casale ha già dato 15 vittime su 27 casi.

La città di Vercelli dal 16 agosto al mezzogiorno del 19 corrente casi 53, decessi 44.

Il bollettino della provincia di Novara dall'11 al 17 settembre dà casi 65, decessi 49. Le cifre maggiori sono a Novara casi 15, decessi 9; Romagnano casi 6, decessi 7; Castelletto-Ticino casi 6, decessi 4; Cavaglio casi 8, decessi 6; Bellinzago casi 5, decessi 4; Biandrate casi 5, decessi 2, ecc.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Napoli dal 10 all'11 settembre dà casi 14, morti 19; il bollettino del giorno susseguente dà casi 19, morti 6.

Il bollettino di Roma dal 14 al 15 settembre dà casi 28, morti 14, in cura 217, guariti 8; quello del giorno susseguente casi 34, morti 23, in cura 218, guariti 10. Totale dal 15 agosto al 15 settembre casi 762, morti 462, guariti 166.

Il bolletttino toscano del 16 dà casi 52, morti sui casi in cura 39, morti sui casi nuovi 7, in cura 404, guariti 42; quello del 17 dà casi 38, morti sui casi in cura 25, morti sui casi nuovi 3, in cura 380, guariti 36.

Il bollettino di Modena del 16 e 17 settembre dà per Massa, Carrara e Montignoso casi 4, decessi 2.

— Strada ferrata da Mortara a Vigevano. Ci scrivono da Vigevano in data del 16 corr., che il movimento sopra quel piccolo tronco di strada ferrata va giornalmente aumentando, sebbene non sia per anco aperto il servizio del trasporto delle merci, nè quello del transito alla Lombardia, non essendo per anco ultimate le pratiche fra' due governi, sardo ed austriaco, per raggiungere quest'intento.

Coronate le trattative da buon esito, come si ritiene, il movimento delle merci sopra la linea diverrà importante, essendo probabilissimo che prendano questa direzione le merci che da Genova sono indirizzate a Milano. *(Boll. Str. Ferr.)*

— Consiglio provinciale e comunale di Vercelli. — Convocati straordinariamente la settimana passata questi due Consigli per provvedere alle nuove emergenze riguardanti la *Strada ferrata*, deliberavano di riprendere le *azioni* dimesse lo scorso anno: 500 il comunale, e 200 il provinciale, oltrecchè quest'ultimo votò di acquistarne altre 300 per coprire quelle degli azionisti che fossero dichiarati legalmente insolvibili.

Una deliberazione così generosa ed accorta dei due Consigli non ha bisogno d'ecomii; e basta accennarla a luminoso argomento dei sentimenti che guidano i loro voti nel tutelare e promuovere i grandi e più vitali interessi della provincia. *(Vessillo)*.

— Beneficenza. — Sappiamo che il ministero di marina testè inviava all' isola della Maddalena delle provvigioni di farine, paste, ecc. in sollievo di quella popolazione. Quest' invio ci si dice abbia avuto luogo sabbato sera col vapore postale il *Piemonte*, che la società Rubattino avrebbe graziosamente consentito a far toccare alla Maddalena senza alcun compenso.

Le miserabili, anzi disperate condizioni di quell' isola, afflitta più ancora dalla fame che dal morbo, come abbiamo qualche volta narrato, rendevano necessario questo soccorso. *(Corr. Merc.)*

— Trovati. — Nel tempo stesso che a Parigi si sta costruendo per conto del governo francese una macchina secondo l'invenzione del nostro concittadino dottor Carosio, l'istesso governo ha dato missione al tenente di vascello M. Kerveguen comandante l'avviso a vapore la *Météore* di esaminare alcune scoperte di un altro nostro concittadino il sig. Ghersi capitano di lungo corso.

Sappiamo che il progetto che si propone il sig. Ghersi è di facilitare per un nuovo mezzo le evoluzioni navali dei bastimenti tanto a vele che a vapore. L'istesso M. Kerveguen venuto a Genova si fece comunicare dal capitano Ghersi i diversi progetti, ed ha promesso di riferirne al ministero della marina francese da cui aveva ricevuto la suddetta missione. *(Corr. Merc.)*

— Bibliografia militare. — Il conte Alessandro Bianco di S. Iorioz c'invia la seguente sua lettera in risposta all'articolo: *Bibliografia militare*, pubblicato nel num. 525 di questo giornale:

Preg.mo Sig. Direttore del Parlamento,

« Avendo letto nel num. 525 dell'apprezzatissimo giornale da V. S. Ill.ma così distintamente diretto, un articolo di *Bibliografia militare* nel quale si prende a ragionare di due discorsi da me pronunziati alla Guardia nazionale di Barge, e questa critica tuttochè cortese e parca, potendo essa ciò nondimeno fare ingrata impressione nell'armata e supormi delle intenzioni che io non m'ebbi mai, prego la S. V. Ill.ma a volermi favorire segnalatamente, dando posto nelle colonne del suo pregiato giornale a queste poche mie parole di risposta e di rettificazione, non invocando a quest'uopo che la sua gentilezza e la sua equità.

« Io non posso esprimere lo stupore dal quale fui compreso nel vedere come quella mia frase di *fucile salariato* abbia potuto esser presa in un senso così erroneo ed ostile. Io non ebbi mai per pensiero di alludere alla nostra armata; se avessi supposto che quelle mie parole sarebbero state in cotal modo travisate, avrei gettata con disprezzo la penna, perchè nessuno più di me è in caso di sapere quanto valga, nessuno più di me ne è sincero amatore, nessuno più ardentemente di me l'ammira e la stima. Protesto adunque con tutta la sincerità dell'animo mio che io non ebbi nè avrò mai per intenzione di offendere l'esercito, perchè non solamente lo venero come una nobile e valente armata, ma l'amo ancora come la mia propria, la mia sola famiglia. Se avessi voluto insultare l'esercito non avrei moltiplicati i racconti delle magnanime imprese da' soldati piemontesi compite su tanti e diversi campi di battaglia, avrei tenuto altra via ed aperti altri libri, ma raccontandone invece con calore ed entusiasmo le gesta famose, non ho potuto nè voluto insultare all'armata, anzi ho provato irrefragabilmente che i *fucili salariati* sanno operare quant' altri mai grandi e nobilissime cose.

« Se avessi voluto insultare l'armata, avrei io fatta una così calda apologia della disciplina? Oh! no certamente, avrei predicata invece la disobbedienza, perchè da questa sola si può sperare la sua rovina e dissoluzione.

« Io abbracciai per predilezione la carriera militare, ed in essa arruolato come soldato pervenni dopo lungo studio di mestiere ed esperimenti d'esami al grado di uffiziale, Nell'armata trascorsi gli anni della mia prima gioventù, in essa m'ebbi i più cari ed affettuosi amici, in essa passai i giorni più felici della mia vita, ed ebbi largo campo di apprezzare i nobili sentimenti di cui furono sempre animati i miei compagni d'armi, e non è certamente nel dolore d'averli perduti, nel silenzio e nella tristizia della vita privata, nei continui studii sulle condizioni ed i miglioramenti morali di questa egregia armata, che io mi divertirei ad insultare ed affliggere questi miei compagni d'armi cui vado superbo di portare ancora le onoratissime insegne.

« Cosa racchiude di così amaro la parola *salario*? Non è forse salariato il fucile del soldato delle altre contrade e salariata la spada dell'uffiziale dell'intiera Europa? Non sono tutti salariati gl'impieghi dello Stato? Il nome stesso di *soldato* non proviene egli dalla moneta *soldo* che riceve in compenso delle sue fatiche? Dalla mercede che riceve tuttodì pei servizii che è chiamato a rendere allo Stato?

« E non è preziosa e santa quella mercede della patria a' suoi figliuoli? Non è grande e sublime il sagrifizio dell'uno ed il premio dell'altra? E quando mai la parola *soldato* è stata un insulto? Quando mai la parola *salario* ha potuto adontare un' armata costituzionale? Per mia fe', che io non capisco come si possa vedere un insulto in una parola ogni dì pronunziata da cento bocche e stampata da mille torchi, parola che designa una nobile e generosa missione, una parola che moltissimi tengono per onorevole denominazione, e come lusinghiero titolo di nobiltà!

« Bisogna esser scevro da ogni amore e privo di ogni religione per le grandi e magnanime cose per non sentirsi altamente onorato, per non andar superbo del titolo di *soldato*!

« Ma come questo soldato riceve il soldo, e il milite nazionale serve volontariamente, non riceve mercede, e difende esso stesso la sua casa, la sua famiglia, le sue sostanze, quando l'armata permanente ha varcate le frontiere, è costretto per conseguenza lo scrittore per regola di logica e di chiarezza, di chiamar l'uno: *fucile salariato* e l'altro *fucile cittadino*.

« Il soldato delle armate permanenti non è volontario, egli è giustamente costretto da legge di Stato ad arruolarsi per pagare un dovuto tributo di servizio al paese. Il soldato delle armate permanenti è a buon diritto assoggettato alla più dura disciplina ed alle più severe leggi penali, perchè non volontario, epperciò più inclinevole alla riluttanza per malevoglienza e ruvidezza di carattere e di educazione. Il soldato delle armate permanenti appena ha adempiuto all'obbligo che la legge gli impone, passa anch'egli a far parte della milizia nazionale, ove si mostra con quei principii che ha ricevuto nell'armata, facendosi rimarcare per quella disciplina che è merito precipuo nell' armata piemontese, e l'ammirazione di quanti militari stranieri vengono nella nostra contrada. Ora, domando io, come avrei potuto esprimere la differenza che esiste tra il milite assoldato ed il soldato nazionale? Domando mi si dica quale altra parola avrei dovuto scegliere per accennare il soldato che costretto indossa l'assisa militare, e quello che volontario, indipendente, e conscio dei sacri doveri che incumbono ad ogni buono e libero cittadino, veste la soldatesca divisa, e senza premio, e senza mercede serve lo Stato e difende il suo paese?.....

« Nel nostro Piemonte non vi sono *fucili venduti*, perchè tutti i cittadini sanno essere soldati, perchè i petti dei cittadini piemontesi,

quando caldi d'amor patrio, avvezzi a trattar le armi, e bene ordinati, sono e saranno sempre mezzi di difesa che non verranno mai meno. I *fucili venduti* ai quali io alludevo nei miei discorsi erano quelli della repubblicana Elvezia, che nel 1830 trucidavano il popolo dai veroni delle Tuileries e del Louvre, erano quelli al servizio di Roma, sono quelli infine che tuttora stipendia il re di Napoli, e molti altri, che troppo fastidioso sarebbe l'annoverare in questa epistola.

« Non vedo poi con quale eccessiva perplessità s'abbiano a leggere queste mie parole: *Combattendo i nemici dell'ordine, i settarii lupi voraci delle sostanze altrui.* Imperocchè, nemici dell'ordine per me sono tutti coloro i quali attentassero allo Statuto, e con uno stendardo o con un altro volessero distruggere il presente edifizio per sostituirne uno di creta e sull'arena.

« I nemici dell' ordine sono tutti quelli che mal sopportano le attuali condizioni nostre nella speranza di far trionfare una qualche loro utopia alla quale sta pure legato un loro particolare interesse.

« Nemici dell' ordine sono per me tutti quegli otri pieni di vento che gridano repubblica, costituente, Dio e popolo, e fanno periodicamente quelle loro bellissime spedizioni di Sarzana per provare al mondo istupidito da tanta insipienza e burbanza che il trionfo dell' Idea non ha bisogno del concorso di prodi soldati e di buoni moschetti.

« Sono finalmente nemici dell'ordine, e settarii, e lupi voraci, tutti quegli individui fautori di disordini, famelici di riotte e di rivolte; seminatori di dissidii, di sospetti e di calunnie; primi agli insulti, ultimi ai pericoli; avidi di danaro, d'onori e di ciondoli; abbietti nella miseria, inaccessibili e tracotanti nella potenza; tutti quei tristi infine che o con la chierica o coll'aspersorio, o col berretto frigio o colla parrucca incipriata, diversi ne' principii, discrepanti nella dottrina, ma uniti e concordi nei mezzi e nello scopo, militano alla rinfusa sotto una medesima bandiera, la bandiera degli estremi e violenti partiti sulla quale sta scritto quell'eterno motto rubello dei malcontenti e dei faziosi: *ôte toi que je m'y mette!*

Ho l'onore di dirmi suo Dev^mo^ conte Alessandro Bianco di S. Jorioz.

Barge, il 15 settembre 1854.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 20 settembre.

Casi 27, di cui 19 a domicilio (6 uomini, 12 donne, 1 ragazzo) e 8 negli spedali (5 uomini, 2 donne, 1 ragazzo).

Decessi 11, di cui 6 a domicilio (2 uomini, 4 donne) e 5 negli spedali (2 uomini, 1 donna, 2 ragazzi).

Dei 27 casi, 4 avvennero nella città, 12 nei sobborghi, 11 nel territorio.

Degli 11 decessi, 2 nella città, 6 nei sobborghi, 3 nel territorio. 7 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 779 (341 uomini, 347 donne, 89 ragazzi); decessi 478 (217 uomini, 208 donne, 53 ragazzi).

Dispacci elettrici.

Genova, 21 *settembre.*

Bollettino sanitario del 20.

Casi 3 — morti 4, di cui 1 negli ospedali. Nella provincia casi 1 — morti 0.

Paris, 21 *septembre.*

Moniteur sous toutes réserves par télégraphie privée. Vienne 20.

Constantinople 16. — Le 14 25000 français, 25000 anglais, 8000 turcs débarqués à Eupatoria sans résistance se sont mis en marche sur Sébastopoli. Les trasports sont retournés à Varne chercher les corps de réserve.

Traduzione.

Parigi, 21 *settembre.*

Il *Moniteur* dà sotto tutte le riserve il seguente dispaccio elettrico privato, datato di Vienna 20.

Costantinopoli 16. — Il giorno 14, 25,000 francesi, 25,000 inglesi e 8000 turchi sono sbarcati ad Eupatoria senza incontrare resistenza e si son messi in marcia sopra Sebastopoli. I trasporti sono tornati a Varna per imbarcarvi i corpi di riserva.

Borsa di Torino *del* 21 *settembre.*

1849 5 0/0. M. 88. Id. pel 30 sett. 88 25.

1851. G. p. e M. 87.

Comm. ed ind. G. p. pel 30 sett. 547. M. pel 30 sett. 548 50.

Telaio Bonelli. G. p. pel 30 settembre e 5 ottobre 110.

Banca nazionale. M. pel 30 settembre 1170.

Telegrafo sottomarino. M. 190.

Ferrovia di Novara. G. p. 476 50. M. 475 50.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 252 50. 253.

Oggi non abbiamo ricevuto il listino della Borsa di Parigi.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

TRATTATO *DELLE MALATTIE DEI NERVI* per Maur. Enr. Romberg, professore nell'Università di Berlino: traportato in italiano dal Dott. G. D. Bruno. — Fasc. 1° inserviente di programma all' associazione presso i tipografi Ceresole e Panizza in Torino.

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Fig'i e Comp.

Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Sommario delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica al Re Carlo Alberto
Lettera al Conte Camillo di Cavour.

PARTE PRIMA.

LIBRO I. — L'immistione.
DAL 1000 AL 1700.

Deferenza de' Reali di Savoia verso la Santa Sede, e ragioni di ciò. — I beati. — Liberalità verso la Chiesa. — Professioni religiose. — Crociate. — Influenza del Papato in Italia. — Tendenza de' Principi Sabaudi ad ingrandirsi nella penisola, ed a ricostituirne la nazionalità. — Il duca Lodovico, signore di Lombardia. — Concetto di Emanuel Filiberto. — Carlo Emanuele I e Campanella. — L'opinione italiana e i Principi Sabaudi. — Le istruzioni del conte Righini di Roero, del padre Ferrero, del marchese di Voghera *(inedite)*. — Lettere di Vittorio Amedeo I, di Vittorio Amedeo II e del conte d'Agliè sulla lega dei Principi italiani *(inedite)*. — Opinioni dei Pontefici sui Principi di Casa Savoia *(inedite)*. — Vantaggi della deferenza ai Pontefici. — Concorso del Clero nell'assicurare il poter temporale del Principe. — Tributi autorizzati sui beni ecclesiastici. — Brevi de' Papi, e decreto della Congregazione de'Cardinali su quest' argomento *(inediti)*. — Scongiure contro i demonii delle miniere. — Come i nostri Principi sapessero comprendere e secondare l'opinione pubblica. — Il vicariato temporale. — Il vicariato pontificio. — Le carte di franchigia ai Comuni. — Eccitamenti dei Pontefici ai popoli d'Italia in favore dei nostri Principi *(inediti)*. — Progetti sulla corona di Francia, sul vicariato di Avignone, sulla Provenza e sul Delfinato *(inediti)*. — Privilegi dell'interdetto e delle scomuniche. — L'indulto di Nicolao IV. — Suoi inconvenienti. — Favori personali. — Il confessore di Agnese di Lusignano. — Eugenio di Savoia guardiano di monache. — Leon X. — La spada d'onore. — La rosa d'oro. — Contratti privati. — Compensi alla Chiesa. — Ufficii pubblici dati agli ecclesiastici. — Libertà assoluta della Chiesa. — Privilegio del fôro. — Braccio secolare. — Immunità personali, e reali. — Diritto d'asilo. — Reati di religione. — La Santa Sindone e i debitori. — I Valdesi. — L'editto 23 maggio 1694 *(inedito)*. — La scalata di Ginevra. — La cattura di Giannone. — Ingerenza di Roma nella vita privata. — Conflitti. — Una cattura di grani a Nizza. — Come parlasse Emanuel Filiberto. — Sua pietà. — Sintomi precursivi della emancipazione del poter civile.

Note al Libro I.

LIBRO II. — I Concordati.

Stimoli d'indipendenza laicale. — Pinerolo. — La Sicilia. — Sardegna. — Conflitti e pratiche. — Concordati. — Nomina ai vescovadi e benefizi maggiori. — Vescovi esteri. — Ordinazioni ecclesiastiche. — Braccio secolare. — Tributi. — Asilo. — Fôro. — Temperamenti. — Loro inefficacia. — Perchè i concordati sono inutili. — Condizioni speciali del Piemonte, e generali d'Italia sul cadere del secolo XVIII. — Note al Libro II.

LIBRO III. — La Cattolica.

Effetti della rivoluzione francese in Piemonte. — Carlo Emanuele IV. — Soggiorno in Sardegna. — Reazione ultracattolica. — Restaurazione dei Gesuiti. — Il 1814. — Confronti. — Privilegio del foro. — Attributi civili delle autorità ecclesiastiche. — Prerogative di onore. — Reati riservati alla Chiesa. — Esenzioni da pubblici carichi. — Immunità reale. — Immunità locale. — I Codici. — Sanzioni temporali per colpe spirituali. — Gli Ebrei. — I Valdesi. — Antitesi. — Istruzione pubblica. — L'Università. — Il Collegio delle Provincie. — Il Collegio dei Nobili. — Insegnamento primario. — Scuole femminili. — Educazione del clero. — Asili d'infanzia. — Ferrante Aporti. — Scuole di metodo. — La revisione. — Gioberti e i suoi accusatori. — Il cavaliere Giovanetti e il revisore Burchia. — Carlo Alberto. — Ragioni delle sue titubanze. — Sua opinione del nesso fra la religione e la libertà. — La Cattolica. — La Compagnia di San Paolo. — La pia Opera della propagazione della Fede. — Il Convitto Guala. — Riforme volute da Re Carlo Alberto impedite dalla Cattolica. — Scandali dei Gesuiti. — Opinioni del conte Lamargarita. — Monsignor Fransoni e il Lukmanier. — Opinione di Carlo Alberto sulle ferrovie. — I beni Gerosolimitani. — Benefizi dell'amministrazione Lamargarita. — Dodici nuovi conventi. — Ristabilimento della Nunziatura. — Chi scegliesse i ministri. — Politica estera. — Il Sonderbund. — La Spagna. — Il Portogallo. — Atti d'energia di Re Carlo Alberto. — Le scuole. — Gli usi gallicani. — Il tribunale eccezionale dei Santi Maurizio e Lazzaro. — Decisioni dei Magistrati. — Il furto di una pisside e la Beata Vergine denunziatrice. — Note al Libro III.

LIBRO IV. — Lo Statuto.
DAL 1848 AL 1853.

Caratteri generali delle condizioni rispettive della Chiesa e dello Stato nel 1847. — Immistione e suoi danni. — Perchè? — Diversa indole delle due società. — Inettitudine naturale della Chiesa nelle materie temporali. — Inconvenienti della ingerenza della religione nella politica, e di questa in quella. — Eccezione. — Il popolo ebraico. — Ragioni speciali. — Come la protezione dello Stato riesca funesta alla Chiesa. — Vantaggi dell'assoluta separazione. — Opinioni dei teocratici. — Casi pratici di conflitto fra le due potestà. — Alleanza degli ultracattolici coll'Austria. — Lettera di Carlo Alberto su monsignor Fransoni. — E sulla guerra d'indipendenza nel 1846. — Come gli scrupoli religiosi ritardassero le riforme. — Sua triste profezia nel 1839. — Ricordanze della dominazione francese. — E del 1821. — Il sale ticinese, i vini piemontesi e l'Austria. — Dichiarazione della Gazzetta Piemontese contro l'Austria. — E maggiori intenzioni di Carlo Alberto. — Lettere sue per eccitare nei popoli il sentimento nazionale — il desiderio d'indipendenza — l'odio all'Austria. — Dimostrazioni del 16 maggio e lettera di Carlo Alberto in proposito. — Bugie del Barone de la Tour, e beffe che ne fa Carlo Alberto. — Quand le temps sera venu au lieu de crier qu'ils viennent alors verser leur sang avec le mien pour la patrie. — Pio IX. — Pensieri intimi e programma politico di Carlo Alberto nel 1839. — Sua opinione sulle riforme del nuovo Pontefice. — Profezia. — Un epigramma di Pio IX. — Il Consiglio divisionario di Vercelli (1846). — Il Congresso dell'Associazione agraria in Mortara (1846). — La riunione degli Scienziati in Genova (1846). — Il centenario della cacciata degli Austriaci. — Il Congresso agrario di Casale (1847). — Lettera di Carlo Alberto che proclama la guerra nazionale. — Profferte a Pio IX per l'occupazione di Ferrara. — Licenza data al Lamargarita. — Un articolo della Gazzetta Piemontese (29 ottobre 1847). — Riforme giudiziarie — amministrative. — Libertà di stampa. — Riconoscenza pubblica. — Il Clero. — Gioberti. — Monsignor Fransoni e le riforme. — Monsignor Charvaz, vescovo di Pinerolo. — Sue qualità. — Sue opinioni circa la libertà di stampa. — Rinunzia al vescovado e perchè. — Una lettera del canonico Barone. — Natura e limiti della censura ecclesiastica. — Il Concilio di Trento. — Origine della censura preventiva in Piemonte. — Carlo Alberto vuole abolirla nel 1831. — Equivoci dell'episcopato in proposito. — La emancipazione dei Valdesi e degli Israeliti osteggiata dai Vescovi — chiesta dal Clero — desiderata dal Re — lodata dall'universale. — Dissensi fra l'Episcopato e il Clero. — Moti di Genova contro i Gesuiti. — Le sevizie austriache in Milano. — La Rivoluzione sicula. — La Costituzione napoletana. — Monsignor Fransoni nega si canti il *Te Deum* alla cattedrale. — Il Municipio chiede lo Statuto. — L'otto febbraio. — L'articolo primo dello Statuto. — Storiella relativa. — Dimostrazioni favorevoli e concordi del Clero. — I Gesuiti e la coccarda tricolore. — Equivoci sull'articolo 1. — La legge comunale e gli ecclesiastici. — Loro petizione perchè sia abolito il fôro ecclesiastico. — Principio ai dissensi e tre moventi. — Circolare 15 novembre di monsignor Fransoni. — Feste nazionali e suo divieto agli studenti di teologia — ai seminaristi — e quel che ne segue. — Altra pastorale dello stesso Monsignore. — Altre improntitudini chericali. — Eccessi dei laici. — Violenze ai Gesuiti in Cagliari — a Genova — a Novara. — Dei moti in piazza. — Le dame del Sacro Cuore in Savoia. — Intemperanze della stampa. — Errore, ingiustizia e danno delle accuse generiche contro il Clero. — Gli Statisti teologi — ruina degli imperii. — Gli articoli 1, 28, 33 dello Statuto confrontati cogli articoli 24, 68, 71. — La legge 19 giugno 1848. — Prime pratiche con Roma per l'abolizione del fôro ecclesiastico. — Rappresentanze del conte Avet — del conte Sclopis. — Il cardinale Soglia e il cardinale Antonelli. — Primo progetto della commissione governativa mandato a Roma. — Controprogetto del cardinale Antonelli. — Missioni del Rosmini — del conte Balbo — del conte Siccardi — del cavaliere Pinelli. — Effetti del mal esito delle trattative nel paese. — Monsignor Artico. — Ancora monsignor Fransoni. — Dimostrazioni popolari contro di lui. — Circolari retrive dei Vescovi. — Giornalismo teocratico — e voti della setta teocratica per l'intervento straniero. — Ultimi sintomi di buon accordo tra il ceto ecclesiastico ed il Governo. — Primi segni di opposizione aperta. — La reazione in Roma. — Il Congresso di Villanovetta — e decisioni che ne emanano circa i rapporti fra la Chiesa e lo Stato. — La libertà della stampa — e le curie vescovili. — Presentazione della legge sulle immunità. — Analisi della medesima. — La giurisdizione ecclesiastica. — Le pene temporali. — Il diritto d'asilo. — La competenza comune. — L'inosservanza delle feste. — Le restrizioni al diritto d'acquistare. — La promessa d'una legge sul matrimonio civile. — Opposizioni. — La nota del cardinale Antonelli. — Gli indirizzi dell'Episcopato. — Interpretazione dell'articolo 1.o dello Statuto. — Carattere precario delle prerogative ecclesiastiche. — Ribellione aperta di monsignor Fransoni. — Circolare al Clero in data 20 aprile 1850. — Processo contro il medesimo per reato di stampa, e sua condanna ad un mese di carcere. — Sottoscrizioni teocratiche in paese — e fuori. — Sottoscrizioni per il monumento commemorativo della abolizione delle immunità. — Adesione dei suffraganei alle dichiarazioni di monsignor Fransoni. — Altre sue provocazioni. — Malattia e morte del conte di Santa Rosa. — Luttuose circostanze che l'accompagnano. — Secondo processo, seconda condanna, e definitiva espulsione di monsignor Fransoni dallo Stato. — Avvertenze in proposito. — Processo, condanna ed espulsione di monsignor Marongiu, arcivescovo di Sassari. — Del procedimento di appello per abuso. — Ostinazione della Curia Romana, causa non ultima di questi fatti estremi. — La sede vacante di Genova. — La proposta dell'abate Aporti. — L'elezione di monsignor Charvaz. — La scomunica del professore Nuytz. — Eccesso nella forma e nella sostanza. — Condanna di opere approvate preventivamente dalla Curia ecclesiastica. — Effetti di questa scomunica. — La legge sul matrimonio. — Studi relativi alla medesima. — Analisi dei progetti della commissione. — Del ministro Deforesta — del ministro Galvagno — del ministro Boncompagni. — Approvazione nella camera. — Opposizioni ecclesiastiche. — La lettera del Pontefice al Re. — La protesta dei Vescovi della Savoia. — Reiezione in Senato. — Importanza politica di questa legge. — L'esenzione dalla leva. — Gl'ignorantelli. — Il ministro Lamarmora. — Le petizioni per l'incameramento. — Opinioni del Governo — della Commissione della Camera. — Votazione. — Il milione e le congrue. — La Certosa di Collegno. — L'Accademia di Soperga. — Il Seminario di Torino. — L'ambascieria di Roma. — Il calice d'oro. — Conclusione. — Il sistema dell'immistione fonte perenne di conflitti fra la Chiesa e lo Stato: rimedio, immediato e sicuro, la separazione assoluta. — Note al Libro IV.

PAPIER GLYNN

CONTRO OGNI FALSIFICAZIONE. I nuovi metodi di riproduzione sopra zinco hanno reso facile la riproduzione a migliaia di copie di ogni scritto e stampato, di ogni incisione e disegno. La **Carta Glynn** garantisce da qualsiasi specie di riproduzione ed alterazione gli scritti, stampe, incisioni e disegni che vi sono impressi. Essa non presenta alcuna differenza apparente dalle carte ordinarie, ed è di ogni qualità per Tratte, Azioni, Biglietti di Banca, Lettere e Registri. — **H. GLYNN et RICHER,** 10, Place de la Bourse, Parigi. — (*Affrancare*).

DELLA SOCIETA' ANONIMA
contro la
Mortalità del Bestiame.

Fra le tante associazioni che nel volgere di questi ultimi anni presero incremento e vigore nel nostro paese egli è indubitato che si possa meritamente collocare in primo ordine per la grande influenza che esercita sul pubblico benessere, quella approvata con R. Decreto sotto la denominazione *Società di Assicurazione a premio fisso sulla mortalità del bestiame*, sebbene rade volte sino ad ora ne facessero menzione i pubblici fogli.

Ci è però grato di poter segnalare alla pubblica attenzione che questa Società, anche nel silenzio della stampa, seppe spingere alacremente innanzi il proprio lavoro, frammezzo a molte difficoltà, spargendo fra gli abitanti delle campagne la sua benefica influenza in ragione della sempre crescente fiducia, con radici altrettanto più salde, quanto più a prima giunta sembravano lente a prender piede.

Egli è un dogma proclamato dai pubblici economisti:

1. Che l'agricoltura è la prima e vera sorgente di prosperità, da cui uno Stato ritrae i mezzi della propria esistenza.

2. Che non vi esiste agricoltura senza animali domestici.

Ma chi non conosce a quanti rischi vanno soggetti gli animali in generale? Ora chi non dirà esser degna dell'universale patrocinio quella Società che, mediante un tenue premio annuo, impiega l'opera e gli averi intorno ai due primi cardini di economia sociale, l'agricoltura e la pastorizia, mettendo al coperto dalle eventuali disgrazie tanto la cospicua stalla del possidente, quanto la bergamina del modesto fittabile, non meno che l'umile capanna del colono, nella quale spesso una sola vacca, qualche pecora o capra costituiscono tutta la fortuna e l'intiera risorsa della famiglia?

Non taceremo inoltre come cotesta benemerita instituzione favorisca oltre ogni credere l'arte veterinaria, la quale, per dir vero, viene piuttosto generalmente negletta dalle autorità del paese, e non ha quindi un numero di cultori che basti a soddisfare ai sentiti bisogni dell'agricoltura. Non ammettendo la Società alle visite d'assicurazione ed alle perizie per sinistri del bestiame che veri veterinarii (od in loro mancanza maniscalchi approvati), essa viene per tal modo a togliere di mano dagli innumerevoli empirici l'igiene ed il governo del bestiame applicato all'economia rurale; essendo che l'ignoranza e l'egoismo di costoro riesce per le campagne come peste e flagello di gran lunga più micidiale della mortalità e delle epizoozie.

A nostro avviso sarebbe questa una considerazione opportuna per indurre tutti i comuni dello Stato ad eleggersi i rispettivi veterinarii, assegnando loro un adeguato annuo stipendio.

La mentovata Società, a quanto ci consta, riceve giornalmente testimonianze della pubblica fiducia con abbondanti e cospicue assicurazioni, e noi troviamo giusto dal canto nostro di mostrare al paese ch'essa n'è ben meritevole, pubblicando qui appiedi il quadro dei sinistri pagati agli assicurati nel giro di soli dieci mesi circa (e di cui possiamo garantire l'esattezza) a fronte de' suoi introiti:

Sunto generale delle indennità pagate dalla Società dal 1 ottobre 1852 al 31 luglio 1853.

Mediante le agenzie delle provincie d'Asti L. 3,800 circa - Alba L. 4,000 circa - Alessandria L. 2,200 circa - Avigliana L. 45 - Biella L. 3,900 circa - Bra L. 7,700 circa - Cuneo L. 3,400 circa - Casale L. 400 circa - Ivrea L. 250 - Mede L. 1,200 - Mondovì L. 526 - Mortara L. 2,300 - Novara L. 420 - Pinerolo L. 250 - Pallanza L. 98 - Saluzzo L. 1900 - Susa L. 1,600 - Savigliano L. 1,600 circa - Torino L. 13,000 circa - Vigone L. 2,900 circa - Vercelli L. 4,500 circa. — Totale circa 56,000.

Libreria C. SCHIEPATTI in Torino.

MANUALE
TEORICO-PRATICO
DI
PROCEDURA CIVILE
AD USO DEGLI USCIERI, SEGRETARI E GIUDICI DI MANDAMENTO
del Caus. **F. Galleani**, *ed Avv.* **S. Bernardi.**
Un bel volume in-8°
Franco per la posta contro vaglia L. 5.

CODICE
DI PROCEDURA CIVILE
Confronto e reciproco rapporto dei singoli articoli del medesimo fra loro e con quelli degli altri Codici, **Civile**, di **Commercio**, **Penale**, di **Procedura criminale**, e di **Procedura civile Francese.**

REDAZIONE
del Causidico Collegiato **Federico Decio.**

Torino, presso Gianini e Fiore, Degiorgis, e Minerva Subalpina.
Asti, presso Borgo e Raspi editori-librai.
Nelle altre città presso i principali Librai.
Prezzo **L. 4.**

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 534.

IL PARLAMENTO

VENERDI 22 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hàvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 21 *settembre.*

ALLE CAMERE — RASSEGNA.

Il termine dell' intervallo feriale tra l' una parte e l'altra della sessione del 1854 volge di là dal suo mezzo; e noi crediamo utile il non differire oltre, ai nostri onorevoli legislatori, alcuni ricordi.

La sessione che ricomincia nello imminente autunno e che naturalmente si lega con quella del 1855 vuol essere riguardata di buon' ora sotto il vero suo aspetto; e giova il farsi a tempo una idea netta del suo difficile programma.

Sciolte le Camere, è quasi un anno, il paese pronunziò nelle ultime elezioni generali una sentenza di approvazione della loro politica, rinviando alla Camera elettiva la stessa maggioranza, ritemprata e disciplinata. La sanzione del suo voto era indispensabile: sulla sessione del 1854 si accumulavano le leggi d'imposta che dovevano condurre la finanza al desiderato equilibrio. Alla disciolta legislatura non mancava il volere nè il coraggio di accettare quella spiacente missione; ma pareva, ed era importante il non adoperare, nello impor.e nuovi sacrifizii al paese, strumenti che potevano sembrare logorati dall' uso: il non dare alla opposizione turbolenta il pretesto dell'antichità del mandato della Camera di allora, e ai contribuenti ripugnanti la speranza di una prossima mutazione nella maggioranza parlamentare che potrebbe rovesciare i nuovi tributi. All' incontro, un sistema adottato dai nuovi eletti del popolo: espressione dello spirito de'recenti comizii se non proclive — che non si è mai proclive ai tributi — penetrato almeno della situazione e determinato ad affrontarla, offriva le condizioni di durata che sono necessarie perchè una legge di finanza giunga alla sua applicazione.

La nuova Camera ha emulato il coraggio e la prudenza dell' antica; e già sorbì il calice de' sacrifizi che le conveniva imporre a se stessa ed al popolo. Questo coraggio, questa prudenza possono oggi ancora dar luogo ad ampollose filippiche, e a graziosi epigrammi. È ancor possibile, e molto comodo a volgari opponenti che trincierati nella loro minoranza credono non avere il debito di far camminare l'amministrazione, il farsi belli di sonori voti negativi. Nulla è più facile di un *no*, e di una palla nera gittata nell' urna, quando non si comprende il dovere di surrogare qualche cosa nel vacuo che si fa con quel *no*; e la società attuale è abbastanza avvisata de' pericoli delle proposte che si osavano nel 1848, o nel 1849 perchè quei signori non più pensino a ritentarle. Quanto agli epigrammi: anche il pubblico più disposto a pagare piglia qualche piacere all' innocente soddisfazione di ridere alle spalle di chi lo tassa. Ma alla fine, e contando gli anni, i popoli non sentono ammirazione che per coloro che edificano, fosse anche un sistema di tributi. Law che sforzando, e falsando la molla del credito pubblico prodigava tesori senza tributi, fu rinnegato dopo alcuni anni di ammirazione dai contemporanei e dai posteri; e forse più che non meritava. Sully e Colbert, ai quali si eressero statue, stabilirono molti tributi; ed ebbero nel tempo e contraddizioni e sarcasmi, satire e libelli più di quanti può immaginarne la vena non infeconda de'malcontenti del Piemonte.

La riputazione della prudenza e della capacità parlamentare de' legislatori piemontesi è venuta da ciò che seppero anteporre il giudizio dell' opinione pubblica durevole e illuminata a una facile popolarità personale. Il loro amore del pubblico plauso si tradusse nel sentimento del dovere perchè fu non tanto sollecito del presente quanto dell'avvenire, come definisce Grozio il sano amor della gloria *in futurum spectans.* Il sentimento dei sacrifizi passa: l'ordine ristabilito nella finanza, nell'amministrazione, nel governo resta; e costituisce la forza, il decoro, e la prosperità del paese. L'egoismo che ricusa i sacrifizi necessari conduce alla crisi, alla dissoluzione, al fallimento, e quindi al discredito, alla servitù straniera, o per lo meno alla perdita della libertà interna se il colpo di Stato previene l'anarchia. Una minoranza temporanea ha potuto mormorare, un'altra sorridere nel paese; ma il sentimento generale che piegava con rassegnazione e coraggio al bisogno di nuovi carichi altronde alleggiati dalla cresciuta prosperità, ha trionfato; e se gli uomini politici del Piemonte si acquistarono ad onor d'Italia la riputazione di una solida vera capacità parlamentare, il popolo ha già conseguito in Europa la fama della sua maturità alle istituzioni del governo libero.

Ma quel che distingue l'amor patrio di una maggioranza conscia di sè, e perciò spregiante le facili ingiurie di certe ambizioni deluse, dall'egoismo collettivo di deputati che vanno pei loro affari, e compiuti questi e quelli de' ministri non si curano del resto — egli è lo studio della cosa pubblica, e la sedulità nello adempimento delle funzioni legislative, che non consistono certamente nel solo voto de' tributi.

La nuova Camera va incontro a tal pruova nella imminente sessione. Amiamo credere che anzitutto discuterà i bilanci pel 1855 non solo come natural transizione da' tributi alle altre incumbenze legislative, nè solo come compimento dell'appoggio che presta al governo; ma perchè a noi sembra che il progresso in questa parte si approssima ad un terzo e penultimo stadio che ci accosta sempre più alla sperata perfezione.

La discussione parlamentare dei bilanci è opera di governo, di finanza, di amministrazione, e di organazione. In paesi, come la Spagna, a cagion d'esempio, dove la cosa pubblica è preda da due secoli all' egoismo collettivo de' governanti (tanto che nel 1854 vi si è fatta una rivoluzione in nome della *moralità*) la discussione parlamentare dei bilanci non ha percorso un solo di questi stadii. Tra noi il primo ed il secondo sono già varcati, e in parte anche il terzo. La sanità ed il vigore dei nostri ordini costituzionali si manifestò sin dal 1849 nella rigidezza che ponevano le Camere in concedere ai ministri per brevi termini la facoltà di percepire i tributi e quella degli esercizi provvisorii; e nella esattezza del potere esecutivo a richiederne l'autorità opportunamente. Sin dal 1850 cominciarono e poi crebbero i voti della Camera popolare per la parte finanziera dei bilanci, e vi introdussero non lievi modificazioni. Ma essi giungevano troppo tardi pel buon andamento della contabilità. Siamo ora al compimento di quel che concerne la regolarità amministrativa. I bilanci del 1855 votati in tempo tolgano o restringano almeno, il periodo degli esercizi provvisorii; e l' amministrazione abbia la sua norma dal Parlamento prima di por mano al novello esercizio.

Il quarto ed ultimo oggetto della discussione parlamentare dei bilanci, che è il perfezionamento della organazione de' pubblici servizi verrà dopo le leggi organiche. Finchè queste non sono promulgate bisogna dimenticare lo antico in aspettazione del nuovo. Quando il nuovo corpo politico è già organato il potere legislativo rivede per così dire e compie la sua opera nella discussione dei bilanci che allora assumono un carattere definitivo. Regolando la circolazione dell'alimento che è dato dal bilancio al pubblico servizio la Camera elettiva ne svolge alcune parti, ne comprime altre; e corregge ultimamente le proporzioni della macchina governativa.

Ma la promulgazione delle leggi organiche dipende oramai in gran parte dal voto delle Camere; ed è qui che noi vogliamo fermarne l'attenzione, pregandole a notare la situazione in cui si trovano tra governo e paese.

Vi fu tempo in cui certi oratori incapaci di formolare un articolo accusavano ogni giorno il Potere esecutivo di non proporre le leggi organiche derivanti dallo Statuto, o necessarie al nuovo reggimento civile. Ma per quanto pare, il Potere esecutivo non dormiva; e oramai l'accusa sarebbe priva di ogni fondamento. Non diciamo già che tutto il proponibile sia proposto; e ricordiamo specialmente che ogni qual volta ci piacque lodare i progetti del ministro Rattazzi, principalmente quello dell'organazione giudiziaria, non mancammo mai di augurargli — e l'augurio chiudeva un desiderio non ancora soddisfatto — pari fortuna nelle proposte del suo portafoglio degli affari ecclesiastici. Ma la sola legge sull'organazione giudiziaria che porta seco l'istituzione del giuri, delle Corti d' Assise, o del Consiglio superiore di disciplina, degli uditori, la riforma del pubblico ministero, la quistione della traslocabilità . . . . . non è forse materia di lunghi e profondi studi e di gravissime discussioni legislative?

A niuna fra le proposte di leggi che furono già presentate dal Potere esecutivo si può rimproverare precipitazione, grettezza, studio di sfuggire le quistioni. Il ministero può avere fuorviato ma le ha tutte trattate. Si può forse fare eccezione per la proposta di legge sul catasto che accenna a una ventina di quistioni non tentate; ma importava stabilire i principii fondamentali in accordo con le Camere prima di scegliere un sentiero; e il Parlamento è già chiamato a pronunziarsi sopra altre venti quistioni — e sono le più gravi — risolute dal progetto.

La proposta organica per la pubblica istruzione è un vero codice. La Commissione della Camera elettiva che ne cominciò lo esame ebbe ad accorgersi che le parti di essa erano così intimamente legate da non potersene alterare alcuna senza detrimento delle altre. Si proposero quindi le quistioni generali, e alcune occuparono quattordici sedute del Comitato parlamentare.

La legge comunale con lunga cura preparata dal ministero dell'interno: quel codice dell'amministrazione civile che dev'essere la costituzione de' Municipii, lo statuto della vita provinciale e comunale, pende egualmente dallo esame delle Camere! Al loro studio è proposta una legge economica d' interesse vitale: quella sul credito fondiario. Le leggi organiche del Consiglio di Stato, e della Corte de' Conti che sono della più alta importanza in un governo rappresentativo — poichè toccano alla distribuzione de' poteri, alla risponsabilità ministeriale, alla difficile materia dei conflitti, e alla spinosa quistione del contenzioso amministrativo — sono allo studio delle Camere legislative.

Tutte quante tali proposte organiche con diversa proporzione meritano emendamenti che il governo saprà accettare da un Parlamento che lo appoggia e non emenda per far questioni di gabinetto. Ma tutte furono accuratamente elaborate, e sono degne di seria attenzione.

Speriamo che gli onorevoli legislatori saranno in grado di mostrare che lo studio delle leggi proposte non fu da essi obliato nella stagione delle vacanze, che le Commissioni discussero, che i relatori scrissero. La materia che sta innanzi ad essi non è da una sola sessione — ciascuno lo comprende; ma tanto più incalza, quanto più i tempi maturano, e accostano quelle eventualità che rimescolando le sorti d'Occidente potrebbero tra qualche anno fare una temporanea diversione ai lavori parlamentari. È bene trovarsi costituiti al cospetto dell'avvenire.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 19 settembre.

Ci troviamo sempre nella stessa perplessità e nella stessa trepidante impazienza intorno alla spedizione della Crimea. Dicevasi quest'oggi che lo sbarco fosse già felicemente effettuato almeno in parte, ma sono voci che sinora mancano di fondamento. Secondo il *Giornale di Costantinopoli* lo sbarco doveva seguire verso il 10, nel qual caso avremmo dovuto riceverne notizia quest' oggi, ma sinora pare non sia succeduto niente, e credo che il calcolo accennatovi nelle mie lettere precedenti non si discosti dal vero. Quanto all'espugnazione di Sebastopoli voglio sperare col *Giornale di Costantinopoli* e cogli uomini competenti che ne riceveremo la notizia prima che sia trascorso il mese. Stando alle lettere di Oriente, la spedizione della Crimea fu necessitata dalle disposizioni dell' esercito, il quale in seguito alle stragi fatte dall'epidemia era perduto d' animo, e volgeva all' indisciplina. Per altra parte i Turchi lagnavansi che gli alleati apportassero loro la fame e nessun soccorso. Così essendo, i generali non potranno essere biasimati di aver intrapreso la spedizione, qualunque sia per esserne il risultato.

I nostri giornali annunciano l'arrivo a Parigi del principe Giuseppe Napoleone, figlio primogenito del principe Carlo Bonaparte, nipote di Luciano dal lato paterno e del re Giuseppe dal lato materno. Alla famiglia di questo principe taluni attribuiscono speranze che non paiono giustificate, lusingandosi essa di vederlo designato come erede presuntivo al trono di Francia. Non so però vedere per qual motivo l'imperatore penserebbe a questo piuttosto che a un altro principe suo congiunto. In proposito è poi ancora da notare che il titolo di principi di Canino, sotto cui erano conosciuti i membri dell'anzidetta famiglia, come pure gli altri titoli di principe di Monfort e simili sono caduti in disuso, tutti i membri della famiglia imperiale portando ormai un solo e medesimo nome.

Ne viene annunciato un viaggio in Alemagna del re dei Belgi, il quale sembra prenda diletto a viaggiare. Sarebbe forse per attenuare l'impressione prodotta in Alemagna dalla sua visita al nostro imperatore nel campo di Boulogne? — A proposito di questo campo, che è diviso in quattro, vi dirò che tutti quattro dureranno sino alla prossima primavera.

È giunto a Toulouse il signor Soulé ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid.

Quantunque succombente sinora nella intrapresa lotta, la Russia non si perde d'animo e mette in opera tutte le sue arti. Ora sta negoziando col principe di Herat per farsi cedere il forte di Gorgoan situato a venti leghe da Astrabad e dominante la via da Herat a Khiva. Ma gli Inglesi non stanno neghittosi e all'uopo occuperanno le gole di Bolan per impedire che i Russi ottengano il loro intento, sul qual proposito il governo dell'India sta trattando col Kan di Herat.

Vi dirò per ultimo che, a motivo forse dello stato d'incertezza in cui versiamo, i giornali di Parigi sono più insipidi che mai, a segno che neppure nell'*Univers* trovate ombra di polemica; ed è tutto dire. Tutti gli sguardi sono rivolti alla Crimea d'onde con somma ansietà aspettiamo riscontri, i quali pur troppo si faranno ancora aspettare alcuni giorni. Gli stessi giornali ministeriali, fra cui il *Pays*, non ci lasciano presentire come prossima a finire questa malaugurata perplessità che dura già da parecchi giorni.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 19 settembre.

Quest'oggi — mancando sempre ogni notizia — il primo listino inglese giunse con un vistoso ribasso, ma il secondo fu migliore; e alla nostra Borsa i fondi si sostengono molto bene, come pure tutte le azioni industriali. Non mancano quelli che cercano di sparger voci d'ogni sorta, ma è chiaro che sinora non si sa niente di positivo, e non credo neppure fondata la notizia di uno sbarco parziale nella Crimea, imperocchè i fogli di Londra dicono che il naviglio inglese del Mar Nero fu visto il 9 avviato verso l' isola dei Serpenti, che è situata sul littorale presso Varna; onde risulterebbe che l' armata inglese non potè partire prima del 9, nè lo sbarco effettuarsi prima dell'11 o del 12. Ciò stante, io non credo che si possa prestare alcuna fede alle voci che corrono.

Si dice che il battello a vapore il *Gange* entrò ieri verso il mezzogiorno nel porto di Marsiglia, ma siccome il detto vapore partì il giorno 11 da Costantinopoli, non può aver recato alcuna notizia, perchè dalla capitale della Turchia per andare in Crimea vi sono due giorni di viaggio. Ciò nondimeno la nostra Borsa è di nuovo tranquilla, e nessuno crede più che la spedizione possa fallire. Non altrimenti saprei spiegare la fermezza dei fondi. Eppure questa fiducia non è divisa dal *Times*, il quale nel suo numero di quest' oggi dice che l' assedio di Sebastopoli presenta molti ostacoli e gravi pericoli, e che non sarà tanto facile l' espugnazione di quella città.

La flotta del Baltico ritorna in Francia e in Inghilterra. In proposito corre voce che all'ammiraglio Carlo Napier sia per esser tolto il comando, la qual notizia però non mi sembra fondata, perchè quel prode uomo di mare ha fatto quanto nel Baltico si poteva fare, ma non potè lottare contro la forza delle cose; ond'io non vedo di che cosa egli possa essere accagionato, non potendosi da nessuno pretendere l'impossibile. Il solo suo sbaglio fu di essersi dato troppo vanto prima di partire, senza av-

verar poi le promesse fatte nei meetings di Londra con troppa leggerezza.

Si parla di alcune difficoltà insorte nella Vallachia fra i Turchi e gli Austriaci i quali, per vendicarsi della mala accoglienza fatta loro dai Vallachi, avrebbero domandato la consegna di tutti i fuorusciti loro connazionali, nel numero dei quali si troverebbe il sig. Maurizio Hartmann, poeta popolare nativo di Boemia.

L'imperatore partì ieri per Bordeaux, dove incontrerà l'imperatrice. Egli è accompagnato dal barone de Menneval, uno dei suoi ufficiali d'ordinanza, dal colonnello Fleury e dal generale Espinasse, la scelta del quale prova che l'imperatore non lo tiene responsabile delle disgrazie ch'egli incontrò in Oriente. Infatti da parecchi giorni si parla della prossima promozione del sig. Espinasse al grado di generale di divisione.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 14 settembre.

Si temeva che in seguito alla parata di Piedigrotta il cholera non rincrudisse nell'esercito, ma piacque a Dio che così non fosse, poichè il numero dei morti non variò che da 20 a 23, il quale insensibile aumento non credo si debba attribuire alla rassegna che durò da quattro a cinque ore. Abbiamo poi migliori notizie anche dalle provincie, in alcune delle quali il morbo esiste tuttora, ma non più così intenso come da principio, e non mena più quelle stragi che tanto spaventarono le popolazioni. In certi luoghi ogni sentimento umano fu posto in obblio, talchè i genitori non riconoscevano più la loro prole, e i figli lasciavano morire i padri e le madri senza prestar loro soccorso di sorta. Il giorno 10 non vi furono che 7 decessi in città, e l'11 vi furono 20 nuovi casi e 14 decessi, locchè si vuole attribuire alla temperatura, essendosi sempre osservato un qualche miglioramento quando diminuiva il caldo; perciò nessuno si dà pensiero di questa recrudescenza, e si spera da un giorno all'altro di veder dileguata l'epidemia, perchè ormai non sono più da temere i calori eccessivi.

Da Messina abbiamo sempre affliggenti notizie, stante la fuga degli abitanti, pochi dei quali sono ritornati. Il vostro console e quello d'Inghilterra che i giornali dissero morti, sono ora convalescenti e si spera una pronta guarigione. Il console d'America, il solo che fosse risparmiato dal morbo, venne generosamente in soccorso dei suoi colleghi, sostenendo le funzioni di parecchi di loro, quelle segnatamente del console di Francia.

L'ultimo piroscafo postale diretto a Malta non prese a Messina alcun passeggiero per quella volta onde evitare al suo arrivo la quarantena; ciò non di meno fu tenuto per tre giorni a distanza prima di entrare in libera pratica, il governatore dell'isola essendo stato costretto dal malcoltento degli abitanti a prendere alcune precauzioni contro le provenienze di Sicilia. A Malta seguirono bensì alcuni casi di cholera, ma in sì piccol numero che non c'è da averne timore.

Il piroscafo *la Sicilia*, salpato ieri dal nostro porto per recarsi a Palermo, dovette interrompere il viaggio e far pronto ritorno, perchè il suo meccanico in capo, di nazione inglese, fu afferrato dal pendolo della macchina mentre attendeva alle sue funzioni, e n'ebbe rotta la coscia; perciò il battello riprese tosto via per Napoli usando tutta la forza del vapore, affine di poter dare a quell'infelice i soccorsi che la sua situazione richiedeva; i medici però non sono sicuri di salvarlo.

Al campo di Boulogne dove trovasi in questo momento l'imperatore dei Francesi, l'esercito napoletano è rappresentato dal colonnello Pecile e dal capitano Buonpane, i quali nomi diedero luogo a varie arguzie, tanto più che nè l'uno nè l'altro parlano il francese.

Alcune scosse piuttosto violente di terremoto si fecero sentire nelle vicinanze di Cosenza, con grande affanno della popolazione in cui è viva tuttora la memoria della catastrofe che desolò Melfi tre anni addietro.

Malgrado i suoi richiami, l'incaricato d'affari di Russia non potè ottenere che il nostro governo lasciasse tassare alla Borsa di Napoli l'ultimo imprestito russo, e così non fu rivocato il decreto emanato circa un mese fa a questo riguardo. È pure un singolare governo il nostro, che trova modo di dispiacere alla Francia e all'Inghilterra senza soddisfare al suo più fedele alleato, l'imperatore Niccolò. A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 16 settembre.

Il giorno sei del mese corrente vi fu solenne congregazione di cardinali al Vaticano presieduta dal Papa in persona, per discutere diversi affari dello Stato, ed in ispecie ciò che riguarda la finanza e la Banca dello Stato pontificio. Molti cardinali parlarono e diverse furono le opinioni manifestate da essi specialmente per quel che concerne il ritiro della carta-moneta, e la critica situazione della Banca; sopra tutti però si fece sentire il cardinale Macchi decano del S. Collegio, uomo vecchio sì, ma a cui non si può negare nè dottrina, nè esperienza. Lungo fu il suo discorso ed animato, toccò senza pietà le miserie in cui versa lo Stato, propose i rimedi, fra quali si notano: prorogare il ritiro della carta-moneta, accordare il corso coattivo ai boni della Banca provvisoriamente, ed infine occuparsi a tutt'uomo per riordinare il nostro tesoro diminuendo o togliendo le spese superflue, ed aumentando, od imponendo nuove contribuzioni, che senza colpire la classe povera e laboriosa, cadessero sui ricchi e sul clero, specialmente regolare. Questo discorso pronunziato con veemenza prostrò le forze del vecchio porporato, il quale udendosi per soprappiù disapprovato altamente non solo dai suoi colleghi, ma dal Papa stesso, dopo aver date alcune calorose e pungenti risposte, finì con sentirsi male, e perder l'uso de'sensi, e così svenuto fu trasportato nella sua carrozza, e condotto alla sua dimora, ove si trova in assai cattivo stato di salute.

Vengo assicurato che il Macchi nella sua esasperazione fra le altre cose dicesse — ringraziate il Cielo che questo malmenato popolo soffre e tace, che se un'altra volta insorgesse, guai a noi, guai.... Questa scena colpì tutti, e poco dopo l'adunanza si sciolse.

Un nuovo prestito è stato contratto dal governo con Rotschild di dodici milioni di franchi al *settantasette* col frutto del 5 per 0[0], così che calcolando la perdita a 23 ogni 100 franchi, può dirsi quasi al 7 per cento. Probabilmente il prestito è in una somma maggiore del doppio, che vien ritenuta dalla casa bancaria per il debito dei frutti scaduti e non pagati degli altri prestiti fatti allo Stato. Mi assicurano che questo nuovo prestito si contrae, collo scopo di estinguere il debito che il governo ha con la Banca di un milione ottocento mila scudi, e così realizzando essa una tal somma potrà mettere di nuovo in circolazione la moneta metallica, ritirando i biglietti emessi in numero soverchio. Ove questo fatto si avverasse in un col ritiro dei pochi boni del tesoro che non sono stati ancora bruciati; la fiducia ritornerebbe in coloro che diffidano del governo e della Banca, ed il commercio vi guadagnerebbe rialzandosi da quello stato di depressione in cui si trova.

Mentre nelle altre città d'Italia il cholera va sensibilmente decrescendo, qui continua in uno stato di oscillazione che turba gli animi di tutti; dopo martedì, in cui si ebbe fino ad ora il massimo di 55 casi, avemmo per due giorni 28 e 27; il bollettino poi di quest'oggi, ossia dalle otto di ieri alle otto di questa mattina, porta 34 casi accusati e 23 morti. Mentre adunque si nutriva speranza di vederlo scomparir totalmente, invece continua e forse aumenta. Nel momento attuale mena un gran rumore un rimedio ritrovato dal farmacista Tardani, di cui egli solo sa il segreto, e che dicono abbia guarito moltissimi. Le prime felici esperienze le fece sopra militari francesi, de' quali si disperava la guarigione; in appresso l'ha sperimentato con prospero successo sugli altri indistintamente. Sembra ch'egli con questo suo rimedio procuri di far svilupare la febbre nel malato, e sostituendola al cholera la guarisca poi facilmente cogli specifici già cogniti. I medici e gli speziali già gridano all'impostura, nè io vi so dire se costui sia uno scienziato profondo ed onesto, od un cerrettano; quel che sembra incontrastabile è che Tardani ha ottenuto diverse guarigioni, e questo se non sbaglio è l'essenziale.

In mal punto giunse la compagnia equestre Guillaume per cominciare le sue rappresentazioni domani all'anfiteatro Corea, fabbricato sul mausoleo d'Augusto. I prezzi d'ingresso mi sembrano esagerati, e maggiori di quelli che in simili circostanze si suole. Non so se abbia delle celebrità; certo è che da gran tempo niente si vide nè di nuovo, nè di sorprendente, meno i grandi annunzi, le magnifiche promesse, ed i titoli di *prime*, primarie, ecc.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale un decreto reale del 16 corrente nel quale ordinando che i volontarii per far carriera nel ministero e nel commissariato di marina debbono avere l'età non minore di 18, nè maggiore di 28 anni compiti, dà le norme che dovranno essere mantenute nell'esame a cui debbono assoggettarsi i giovani regnicoli per dar prova di idoneità a coprire i posti di volontario.

— Con decreti regii e con ordini ministeriali del 9 settembre corrente, ed in conformità della pianta annessa al regio decreto della stessa data, ebbero luogo varie nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione delle contribuzioni dirette.

ESTERO.

Svizzera. — Il tribunale correzionale di Basilea ha pronunciato nell'affare del rifugiato ungherese Thury, colpevole d'infrazione di bando in recidività. La sentenza porta 2 mesi di carcere, 8 anni di bando dalla Svizzera, e 200 fr. di emenda. (*J. de Genève*).

Belgio. — Bruxelle, 18 *settembre*. — Alcuni giornali mettono in dubbio che l'offerta di costituire un nuovo gabinetto non sia stata fatta ai due membri delle Camere recentemente chiamati dal Re. Crediamo sapere che l'offerta è stata realmente fatta, e che è stata rifiutata. (*Indép. Belge*).

Paesi Bassi. — La Haja, 18 *settembre*. — La sessione degli Stati generali è stata aperta dal Re in persona. Ecco il senso generale del discorso pronunciato dal re.

« Tutte le potenze estere danno ai Paesi Bassi prove d'amicizia e di benevolenza.

« In mezzo alle complicazioni che agitano l'Europa, la neutralità dei Paesi Bassi è stata strettamente mantenuta.

« Il ricolto è stato ubertoso, e promette una riduzione di prezzo nelle derrate alimentari.

« Il commercio, la navigazione, e le costruzioni navali risentono poco degli ostacoli che apporta la guerra.

« Le linee telegrafiche, e le strade ferrate hanno avuto utili svolgimenti.

« La navigazione fluviale è stata migliorata.

« Lo stato finanziario permetterà una riduzione d'imposta. »

Il discorso termina con un appello all'unione, ed alla confidenza mutua della nazione e della Corona. (*Indép. Belge*).

Inghilterra. — Si legge nello *Standard* del 18: « Possiamo dire non essere probabile che sir Carlo Napier riprenda il comando del naviglio del Baltico, e la quistione per surrogarlo è di altissimo interesse. Lord Aberdeen offrì prima a lord Dundonald il comando del naviglio suddetto. Il grande ammiraglio rispose essere pronto ad accettarlo, *purchè gli fosse permesso di servirsi liberamente delle forze che gli venissero affidate;* cioè, a condizione che il suo comando non fosse una finzione, ma una realtà; e che potesse fare *veramente* la guerra alla Russia. Lord Aberdeen non volle consentire a tali condizioni, e lord Dundonald rifiutò il comando del naviglio. »

Alemagna. — Il governo prussiano ha ultimamente incaricato i suoi ambasciatori presso le Corti di Parigi, di Londra e di Vienna di invitare questi gabinetti a perseverare nei loro sforzi relativamente al ristabilimento della pace, ed a prendere in considerazione la quistione se la risposta del gabinetto di Pietroburgo dia luogo a fargli nuove proposte più conformi alle sue vedute.

Intanto egli è certo che per la prossima sessione delle Camere (che comincierà verso la fine di novembre) la prima Camera sarà riorganizzata secondo la nuova legge, la quale ne conferisce al re esclusivamente la composizione. In questo momento il governo è occupato dei lavori necessari per preparare questo provvedimento, e quanto prima vi sarà l'ordinanza del re relativa alla riorganizzazione della prima Camera.

Le rappresentazioni artistiche, e i divertimenti che hanno per iscopo di soccorrere la provincia di Silesia desolata dalle inondazioni continuano. La società di assicurazione d'Aix-la Chapelle e di Monaco contro gl'incendi ha inviato al Comitato di soccorso a Berlino la somma di 10,000 scudi, e quella di Colonia ne ha donato 1,000. (*Indép. belge*).

Polonia. — Si scrive da Posen il 15 sett. alla *Gazz. delle Poste* di Francfort:

« Sappiamo da buona fonte che tutta la parte del regno di Polonia compresa tra il confine prussiano e Varsavia è affatto sfornita di soldati, e che su tutto il confine occidentale non si vedono che alcuni cosacchi e veterani. Le continue marce e contromarce dei soldati, che prima facevansi per ragioni politiche, sono affatto cessate, e si può dire con certezza che ora si trovano pochi soldati nel regno di Polonia. Non ostante, il confine è così ben chiuso, che i contrabbandieri non trovano più uscita. Il principe Paskiewitsch non ritornerà più fra l'esercito del Mezzogiorno, il cui comando aveva suo malgrado accettato. Egli aveva disapprovato sin dapprincipio il disegno delle operazioni russe, ed aveva preteso che l'esercito avrebbe dovuto ritornare sul Pruth, dacchè l'atteggiamento dell'Austria era divenuto dubbio. È evidente che i Russi si sono ritirati per ragioni strategiche. Kiew sarà fortificata, ed una gran quantità di case sono già state demolite a questo fine ».

Crimea. — Il giornale de' *Débats* ha il primo articolo sulla spedizione della Crimea, nel quale, facendo un confronto con la spedizione d'Algeri del 1830, vuole dar un'idea di un'operazione dello stesso genere, ma molto più importante. Esso quindi ricorda i disastri sofferti nel 1541 da Carlo V con la sua armata spagnuola comandata dal generale O'Reilly, e da Carlo III nel 1775; che lord Exmouth nel 1816 con un formidabile naviglio altro non fece che bombardare Algeri e farsi restituire i prigionieri, senza tentare uno sbarco nè un assedio, considerato tempo ardimentoso contro una piazza protetta da un terrore secolare.

Nel 1830 Carlo X fece fare studi per tal proposito, e si conobbe che una tale impresa era in mente di Napoleone che l'avrebbe eseguita dopo la pace generale. Sin dal 1812 egli aveva incaricato il colonnello del genio Boutin, allora capitano, di andar ad esplorare la piazza. Sulle note di costui fu fatto il disegno della spedizione, per cui bisognavano 35[m]. uomini che fossero sbarcati sulla penisola di Sidi-Ferruch.

Da tre anni una divisione navale di 18 bastimenti assediava le coste di Algeri, e l'assedio costava 5 milioni per anno, quando sarebbe stato meglio assediare addirittura Algeri. Furono imbarcati a Tolone 43[m]. uomini; il naviglio era di 103 bastimenti da guerra, con un convoglio di 300 navi di commercio, in tutto 403 vele.

Con tutto questo apparecchio, e dopo molte fatiche fu finalmente presa Algeri secondo il disegno di Boutin.

Quindi il suddetto giornale ritornando alla spedizione della Crimea, come per confronto, dà le seguenti cifre.

« L'armata di disbarco si compone di 70,000 uomini, dei quali 25,000 francesi, 25,000 inglesi e 10,000 turchi. I 25,000 marinai delle due flotte possono al bisogno fornire 5,000 ausiliari all'armata. Dippiù la flotta composta di 150 bastimenti di guerra di ogni grandezza, di cui 80 a vapore, ed un convoglio di 600 legni che porta i viveri, le munizioni, ed il materiale. Questa immensa massa di 700 legni sarà probabilmente divisa in diverse squadre: quella che porta le prime truppe di sbarco; un'altra di battelli destinati a metterle a terra con le loro artiglierie. Gli ammiragli avvisano poter disbarcare 7 a 8 mila uomini per ora, il doppio di quanto si era potuto fare in Algeria; cosicchè in tre ore di tempo, e prima del far del giorno certamente 20,000 uomini potranno metter piede a terra. Il gran numero di piroscafi di cui oggi dispongono le flotte fa sparire quasi interamente gli infortuni delle tempeste, potendole questi legni sfidare, e andar lungo le coste a volontà per proteggere da vicino lo sbarco; e d'altronde rimorchieranno sino quasi alle coste i bastimenti a vela.

« Si sono imbarcati 5 mila cavalli, 80 pezzi di campagna, 80 pezzi d'assedio, una massa d'attrezzi di artiglieria e del genio, una provvista di 1000 colpi per pezzo, più milioni di cartucce; ed in ultimo viveri per tutta l'armata sufficienti per due mesi. La prima cura delle truppe sarà di costruire un trinceramento, di creare all'armata una specie di piazza d'armi per proteggere la continuazione dello sbarco, sì del materiale che delle provvigioni, che esigerà necessariamente più giorni. In fine una parte della flotta in numero di 15 vascelli, che forma la squadra di battaglia, è destinata a bloccare il passo di Sebastopoli, per il caso in cui la flotta russa tentasse di uscire affine di opporsi al disbarco. Aggiungasi che una riserva di 40 mila uomini, e la cavalleria dell'armata forte di 6 mila uomini sono pronte a Varna e a Bourgas. Dopo che l'armata avrà fortificato il suo punto di disbarco, le navi disponibili andranno a prendere questa riserva che porterà il totale dell'armata a 116 mila uomini.

« Queste disposizioni perfettamente calcolate, e l'ardore che anima i soldati delle tre nazioni c'ispirano ottima fiducia; e noi riguardiamo senza millanteria questa armata anglo-francese come superiore d'assai pel morale all'armata russa, e con sicurezza non senza però qualche impazienza attendiamo le notizie del gran fatto d'armi che tiene l'Europa in sospeso. »

Turchia. — Si legge nel *Corr. Merc.*:

Un *memorandum* della Sublime Porta alle potenze amiche in data 8 *zilkadé* 1270 (settembre), annunzia che, melgrado l'abbondanza dei raccolti, crescendo il bisogno dei cereali per le armate turche e per le alleate, la Porta permette di estrarre grani da tutti gli scali suoi del Mediterraneo, ma sotto condizione che vengano trasportati nel porto di Costantinopoli e non altrove.

Il ministro del commercio è incaricato di prendere a tal fine le necessarie cautele, di dare i permessi ecc. ecc.

Ciò si reca a cognizione dei commercianti di ogni paese.

America. — Si ha da Venezuela il 22 agosto, che l'insurrezione è stata battuta su tutti i punti dai soldati del governo. Il generale Juan Bautista Rodriguez, che aveva fatto insorgere la provincia di Barquisimeto, è stato fatto prigioniero; a Carora, nella provincia di Coro, Fonseca si rese con la forza da lui comandata, e nella provincia di Bavinas una parte degl'insorti è stata messa in rotta, l'altra si è dispersa.

Le elezioni per la presidenza sono avvenute ne'primi giorni del mese di agosto.

— La seguente notizia importante, dice il *Colonial Standard* della Giamaica, emana da sorgente degna di tutta confidenza. « La *Columbia* fregata degli Stati Uniti con bandiera di commodoro, accompagnata da due altri bastimenti americani, cioè una corvetta ed un vapore, è arrivata al porto di S. Domingo, ed ha domandato schiettamente la cessione del porto di Samana agli Stati Uniti con un certo territorio contiguo. Si dice anche che un officiale generale ed uno o parecchi ufficiali del Genio sono a bordo della *Columbia*. Sulla domanda fatta alla repubblica dominicana, i consoli di Francia e d'Inghilterra hanno spedito corrieri straordinari a Port-au-Prince ».

Necrologia.

Una lacrima di Carlo Vitalini

alla memoria di Maria di Maricourt.

Lessi nella *Gazzetta Piemontese* la commemorazione sacra alla memoria di Maria di Maricourt scritta dal sig. G. Minghelli, e ne fui sì profondamente tocco, che non potei negare un tributo di lacrime alla virtuosa estinta ed al dolore de' parenti di lei, quanto lieti un tempo di possederla, altrettanto in adesso desolati del non vedersela più d'attorno. E queste mie lacrime furono effetto non già di consueta compassione al vedere giovane donzella tramontare nel primo albor della vita: furono bensì effetto di tenerezza nel ravvisare tanta virtù e tanto senno in un'età ancora sì giovanile; di ammirazione per gli elevati sentimenti e pei concetti di raro ingegno e di immaginazione la più pura e la più brillante, di religioso e civile entusiasmo per le magnanime azioni. Qual fascio d'idee si presentò egli in un istante alla mia mente! Quale spettacolo più commovente! Un padre che destinato a rappresentare in Porto Maurizio una grande nazione, crede di non poter meglio rappresentarla che colla carità e con una carità eroica, che offre la propria casa al ricovero dei cholerosi, ed allontana affettuoso la propria famiglia, e per sal-

varla quasi volesse dire che nel momento del comune pericolo la sua famiglia era soltanto quella degli sciagurati! Una figliuola la quale, malgrado la paterna sollecitudine che si lusingava conservare sul vicin colle intatta la propria famiglia, è una delle prime vittime del fatal morbo: viene involata alle braccia del più appassionato de' padri e d'una madre la più affettuosa: ma pur benchè ignota a tutti, ed in età di soli 16 anni, cogli esempi delle più rare virtù domestiche, e specialmente con un giornaletto prezioso quanto gli scritti de' più profondi filosofi, lasciò dopo di sè abbastanza da meritare d'essere ricordata dai buoni, emulata e pianta!

Gli scritti di una vergine non saranno forse od intesi od apprezzati dagli uomini affascinati dalle passioni; ma è fatto che eglino sono pieni di alta sapienza, e che l'innocenza soltanto è utile a sè ed agli altri. Le passioni rovinano ogni buona cosa, l'innocenza della vita apprende il bene vero e lo conduce a buon termine. E chi non ammirerà il sogno di Maria di Maricourt, col quale le veniva predetta la fine immatura? I vergini sognano vergini cose, gli angeli sono loro famigliari, e li riguarda con ispecial benignità la Regina della verginità: talora la pietosa Madre, che li tiene in particolar cura, li visita e ne gli avverte di quello che deve loro succedere. Leggendo quel sogno ci ricordammo quanto abbiamo letto intorno alla verginità in S. Ambrogio. Qual candore! Qual purezza che si eleva dalla terra tra le mani della Madre di Dio! La castità di una vergine, dice quel celebre, è come una natura incorruttibile. La vergine merita d'essere paragonata alle api, tanto ella è pudica! Ella cammina sopra i fiori, si pasce dei fiori di santi e sublimi concetti: il frutto di lei non le cagiona dolore ed unisce alla fecondità la dolcezza. Si compiace di fare il bene e di promuoverlo. In mezzo al contento di vedersi rallegrata dal sorriso della Regina de' Cieli, la Maricourt non dimentica il suo fratello Filomeno che è nell'armata francese, e tutta si consola nel sentirsi dir da Maria che anche esso è suo figlio. Persino quando si vede nel Cielo si ricorda de' suoi ed esclama: oh santissima Vergine e la mia famiglia? Meritamente, continua l'egregio dottore: una vergine è un dono di Dio, una grazia ed un regalo che egli fa ai suoi genitori, un sacerdozio di castità. Una vergine è rispetto ai suoi genitori un pegno da essi inseparabile: ella non cagiona loro alcuna inquietezza, nè li abbandona uscendo di casa.

Taluno forse attribuirà questo sogno a riscaldo religioso. Il sia pure: è però certo che la purezza del pensiero produce la purezza del sogno, e che nella pura anima della Maricourt non potevano avere luogo che i sogni dell'innocenza, perchè i suoi pensieri erano tutti di Cielo. E quanto è egli meritevole ciò ch'essa scrisse sul mese di Maria! « Oh come è bella, ella dice, la divozione a Maria: come è magnifica la fede della nostra religione, che quando il Cielo anima del suo sorriso la terra e l'inghirlanda d'ogni più bel fiore, vuole che gli altari della Vergine addivengano come le aiuole del celeste giardino! Chi in questo angelico concetto non ammira la bella immaginazione ed il candore dell'anima della Maricourt? A chi non sembra di leggere un passo dell'immortale Chateaubriand? Dirò meglio, s' il Chateaubriand istesso ne fosse l'autore, non potrebbe egli stesso andarne superbo?

La pietà e la fede della Maricourt non erano effetto di zotichezza. La svegliata di lei mente nota di estetica, afferrava ben tosto quello che tanti non intendono dopo lunghe dimostrazioni, e a colpo d'occhio ne ravvisava la bontà e la bellezza. Il cuore seguiva tosto la mente e faceva voto di ardenti desiderii, perchè il buono ed il bello sortissero il loro compimento. Come sentiva ella la poesia del nostro secolo, e come ingenuamente amava ella l'Italia e ne bramava l'indipendenza! « La mia piccola sorella dorme sulle ginocchia della mamma, che legge la storia d'Italia di Farini. Povera la mia Italia!.... Oh mio Dio, guidala tu questa primogenita della religione, benedici i suoi eroi, conduci le sue spade: il tuo soffio onnipotente tenga alto sventolante lo stendardo della redenzione italiana! ». Ecco come una pura anima raggiugne tosto la giustizia e l'utilità dell'indipendenza d'una nazione. Le sue sciagure la toccano vivamente, e si rivolge a colui il quale tiene in mano la palma della vittoria e le catene della schiavitù. Oh se i difensori dei patrii diritti anzichè dividersi in istolti partiti avessero afferrato vergini il pensiero vergine dell'indipendenza! Oh se tutti avessero cercato il vero bene dell'Italia, come il desiderava questa pura verginella! L'esorbitanza, figlia delle passioni, ne ha rovinati, l'innocenza sola era bastante a salvarne! I veri patrioti ne sapranno sempre grado ai voti di questa illustre donzella, e la Francia si mostrerà sempre più la grande nazione, se amerà d'un affetto disinteressato come quello della Maricourt la sua sorella Italia, che pur isparse per lei tanto sangue.

Io non potei non istendere alcuni sentimenti che la narrazione del signor G. Minghelli ha destato nel mio cuore e la lacrima che scorre nel secreto della mia stanza non volli che cadesse inutile: bramai anzi che almeno giugnesse a dare un qualche conforto alla famiglia del rappresentante francese in Porto Maurizio, sapendo che anche di lontano ed ignorato, un cuore fa eco al suo e si addolora con lei. Ah converrebbe essere di selce o di ferro per non versar lacrime su tanta sciagura, più comune di noi tutti che dell'illustre defunta. Converrebbe non aver provato le dolcezze di una paternità consolata da virtuosa prole per non associarsi nel dolore al conte Luigi di Maricourt ed alla contessa Federica Enrichetta Leicester, genitori dell'estinta Maria.

Il sig. G. Minghelli si rese molto benemerito della gioventù e della patria collo stendere una tale commemorazione. La virtù di quest'illustre donzella fia riportata dalla storia patria, parli fortemente al cuore della fanciulla italiana ed insegni ai padri qual sia l'educazione convenevole ai loro figliuoli. Presentando un tal esempio il sig. Minghelli ha compendiato un intiero trattato sull'educazione. Tra non molto uscirà una mia opera sull'educazione; me felice se il debole mio lavoro potesse aver l'esito consolante di una sola Maricourt! CARLO VITALINI.

FATTI DIVERSI.

— TEATRO CARIGNANO. — Le rappresentazioni dell'*Alzira* vanno innanzi con successo splendido, ancorchè l'opera non risponda alla nominanza del maestro Verdi. Dobbiamo lodare la Giuseppina Brambilla, artista riputatissima fuori d'Italia, e che fra noi conferma con mirabili prove la sua valentia. Se non siamo male informati avremo la *Lucrezia Borgia*, opera già data al Teatro Regio, nella quale il pubblico avrà largo campo di ammirare questa giovane e squisita artista, che si periglierà ad arduo confronto. Teniamo per fermo ch'ella non verrà meno all'impresa, e che Torino renderà piena giustizia ad un ingegno modello ed obbediente a' suoi obblighi. La signora Giuseppina Brambilla non ha cosa alcuna a temere, raffidata come ella è dal profondo sentimento dell'arte che è retaggio della sua famiglia.

— TEATRO NAZIONALE. — La drammatica Compagnia *Seghezza* e *Latour* sta preparando per la ventura settimana: *Götz di Berlichingen dalla Mano di Ferro*, ovvero *I Feudatari e l'Impero*.

Capo-lavoro di *Wolfgango Goethe*, ridotto pel teatro italiano da *Riccardo Ceroni*.

— TEATRO GERBINO. — La drammatica Compagnia darà sabato sera (23 corr.) una rappresentazione a beneficio del brillante *G. Internari*. — Egli ha scelto un nuovissimo dramma dell'avv. *Tommaso Villa*, intitolato: *Il Regno della Borsa*.

— CODICE DI PROCEDURA CIVILE per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna. Confronto e reciproco rapporto dei singoli articoli del medesimo tra loro, e con quelli degli altri codici, civile, di commercio, penale, di procedura criminale, e di procedura civile francese — Del caus. coll. FEDERICO DECIO.

Cominciamo per fare i nostri complimenti coll'autore per la prestezza con cui ha mandato a compimento questo suo lavoro, certissimi che ha dovuto sudare non poco per trovare e notare tutte le relazioni degli articoli del codice di procedura civile colle disposizioni legislative di tutti gli altri codici. A giudicarlo dalla prima e rapida ispezione che abbiamo fatto a noi pare che vi sia esattezza e precisione, precipuo pregio in questa sorta di fatiche. Del rimanente gli dovranno essere tenuti non poco avvocati, procuratori, e magistrati del fastidio di ricerche che loro risparmia indicando subito per l'appunto i confronti; la qual cosa quanto sia da stimarsi, lo sanno coloro che non ignorano che il tempo è moneta. Sicchè tributiamo la nostra lode al signo FEDERICO DECIO, il quale con questo suo lavoro diede prova di conoscere molto bene la patria legislazione potendo solo trovare i punti di contatto delle leggi tra loro chi ne conosce tutte le disposizioni.

— MARENGO ET SES MONUMENTS. — L'opuscolo così intitolato è uscito or ora alla luce in Parigi. Esso è ornato di 11 litografie, che rammentano oggetti e luoghi appartenenti a Napoleone I e toccati da lui. La stampa è nitida ed elegante. La villa ove si trovano questi oggetti ivi raccolti appositamente dal proprietario per rendere omaggio al gran Capitano, è stata fabbricata dal sig. cav. Delavo d'Alessandria, il quale procurò giusta le sue facoltà d'innalzargli un monumento sopra quel luogo stesso, ove riportava una così segnalata vittoria.

— UH IL CHOLERA! — *Pensieri e scene di un professore piemontese*. È un opuscoletto degno di essere conosciuto. Combatte i pregiudizi che corrono fra le moltitudini relativamente al cholera, con evidenza e vivacità. Dà buoni consigli ed esprime concetti lodevolissimi. Ecco come si esprime l'autore in sul fine della prefazione. « Noi aspettando l'occasione di operare nella pochezza di nostre forze, se l'occasione verrà, prendiamo intanto la penna per scrivere sul cholera; procurando di far luce alle menti e commovere l'affetto, adoperando quella migliore e più viva logica che sappiamo trovare, eccitando benevolmente a comprendere la difficoltà e la forza del pericolo, a unirsi nella comune sventura, a dar opera insomma a quei rimedii che sono doveri pei cittadini, conforto e sostegno di tutti nei giorni del dolore. »

— GABELLE. — Il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle riscossi nel mese di agosto 1854-1853 presenta le seguenti cifre: 1854, terraferma ll. 3,640,762 06; Sardegna ll. 207,914 32: totale li e 3,848,676 38. 1853 terraferma ll. 3,952,743 43; Sardegna ll. 293, 407 20: totale ll. 4,246,150 63. Differenza in meno nel 1854, ll. 397,474 25.

— SCUOLE TECNICHE. — I socii delle scuole tecniche di San Carlo sono convocati in adunanza generale lunedì 25 prossimo corrente alle ore 8 precise di sera nel locale della Società (Via Alfieri N° 5) per la discussione del bilancio dell'esercizio finanziario 1854-55.

Il Segretario A. MUCAZIO.

— IL BOLLETTINO DELLE SCIENZE. — Il professore Federico Napoli ci prega di inserire la seguente lettera da lui indirizzata al direttore del detto giornale.

Torino, 20 settembre 1854.

« *Egregio Signor Predari.*

« Or sono tre giorni ella mi parlò d'un suo progetto di Rivista di Scienze e Lettere e mi chiese se io avrei accettato di esserne collaboratore per la parte delle scienze matematiche, al che risposi affermativamente; ma non mi fece comunicazione di alcun programma, nè si fermò alcuna delle molte condizioni che bisogna discutere prima di accettare definitivamente un incarico di tale natura. Oggi trovo nel suo Bollettino di Scienze, Lettere ed Arti un programma bello e fatto e il mio nome compreso fra' compilatori.

« Non avendo preso alcuna parte nella compilazione di siffatto manifesto, e altronde le mie moltiplici occupazioni non permettendomi di poter adempiere convenientemente all'incarico, la prego di annunziare nel venturo numero del suo Bollettino che io non prenderò parte alla compilazione della nuova Rivista.

« Ho l'onore intanto di dirmi

Suo Dev.mo FEDERICO NAPOLI.

— ASSISTENZA MEDICA. — Il cav. dott. Farini che, secondo certi giornali, appartiene al partito dei ventricoli, dei venduti, quantunque da lungo tempo più non eserciti la medicina, arrischiò la propria pelle nel curare i cholerosi del collegio che lo mandava deputato al Parlamento. Per l'opposto, certuni che stimansi e gridansi eroi e martiri, in quest'occasione o andarono a fare un viaggio in Svizzera, o, passando per una città travagliata dal morbo, non osarono restarvi ventiquattro ore. Ciò ne fa supporre che tra un *venduto* ed un *invenduto* corra cotesta differenza: quegli, senza gettar tempo e voce a rimpiangere l'altrui corruzione e a predicare la virtù, studiasi di preservarsi dalla prima e di praticare la seconda; questi, spacciandosi eroe e martire, spesso si crede esonerato dall'adempiere ai precetti che inculca agli altri. Per gli uni adunque la virtù, il più delle volte consiste in parole, in un argomento di rettorica, per gli altri in un dovere prosaico.

(Espero).

— INCENDI. — Dal sedici al diciasette del corrente mese a mezzanotte circa appiccavasi in Villanuova d'Ardenghi uno spaventevole incendio. Il fuoco ebbe principio in un grosso ammasso di paglia il quale colle sue fiamme investì un cascinale a sette campate che trovavasi attiguo; divorò tutto il fieno e lo strame di cui era ricolmo, e lasciò di questi, e di quattro stalle che vi erano sottoposte soltanto le muraglie, facendo di tutto il resto un mucchio di ceneri. Globi di fiamme e fuoco spandevansi già a tre cascinali vicini, e tutto il paese era minacciato tremendamente da incendio, se cittadino zelo e carità non riesciva ad isolarlo e soffocarlo nella sua origine.

Ai primi tocchi della campana della pericolante ed attigua chiesa tutto il paese corse in aiuto, e bella fu la gara di tutti in emularsi a far più.

Il deputato cav. Valvassori accorse dei primi con un suo fratello, dirigeva i lavori e provvedeva ai mezzi di estinzione, e ad ogni ufficio intendeva e cimentavasi ai lavori nei passi più arrischiati con costanza e coraggio, ed anche pericolo della vita.

Il sindaco del paese valendosi della Guardia Nazionale, apprestò con zelo più che commendevole gli oggetti e macchine necessarie, ed in persona si adoperò ad ogni fatica.

I mastri muratori con un domestico del colpito dall'incendio diretti sempre dal Valvassori, benchè di mezzo alle fiamme, riescirono a salvare un magazzino, tagliando con scuri ogni comunicazione al fuoco.

Anche il sindaco del vicino paese di Carbonara, Andrea Marangoni vi accorse con molti militi della Guardia Nazionale comandati dal capitano Marangoni, e dall'aiutante maggiore Clemente. I reali carabinieri della stazione, e i preposti diedero prova di coraggio e di operosità; nè mancarono il parroco e vice-parroco, i quali e colla parola e coll'esempio incitavano gli accorsi al lavoro.

Altri molti e fra questi si distinsero per coraggio ed attività i signori Grossi di Dorno, i fratelli Marangoni, i fratelli Pasini ed il signor Pertusio e tanti altri che troppo lungo sarebbe il qui nominarli tutti, i quali si adoperarono a tutta possa per salvare il paese da estrema rovina. UN ABBONATO.

— DICHIARA. — Il giornale d'Acqui *La Bollente* pubblica la seguente dichiara della Commissione sanitaria di Trisobbio:

« Nel giorno 22 scorso agosto manifestavasi in Trisobbio qualche caso di cholera, quando l'intendente della provincia dietro inchiesta di questo signor sindaco incaricava il medico Napoleone Viotti, esercente in Acqui, della cura dei cholerosi di questo luogo. Il vivo interessamento, che questo filantropico dottore dimostrò nell'adempiere al glorioso mandato, animò questa Commissione sanitaria a tributargli sensi di sincera riconoscenza pubblicando questo articolo quale offerta di stima di tutta la Trisobbiese popolazione, ed in memoria de' suoi supererogati servigi.

Nè devesi dimenticare la sollecitudine del sig. Giuseppe Beccaria nel prestarsi sollecito giorno e notte all'assistenza degli infermi, lasciando le sue cure domestiche per invigilare, onde nulla sia risparmiato dei mezzi igienici a pro d'ogni condizione di persone atti ad allontanare la malattia, o a moderarne la perniciosa indole. In tal modo agisce chi è animato da vero spirito di filantropia.

Il sindaco DELLA VALLE.

— TELEGRAFI. — Si è ricevuto a Berna il primo dispaccio telegrafico da Lucerna per la linea elettrica cha corre sotto il lago di Waldstœttes e il Brunig. La lunghezza del filo sotto le acque è di 7000 piedi; la profondità del lago lungo la linea telegrafica è da 2 a 300 piedi.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino toscano del 18 dà 34 casi, 12 morti sui casi in cura, 8 morti sui casi nuovi, 373 in cura, 21 guariti.

Leggesi nella *Sferza* del 19 corr.: « L'epidemia tifoidea, che ha mietuto non poche vittime nella gioventù cittadina, minaccia d'estendersi alla provincia bresciana non solo, ma alle confinanti, giusta informazioni che ne pervennero da sicurissime fonti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 21 settembre.

Casi 29, di cui 24 a domicilio (8 uomini, 11 donne, 5 ragazzi) e 5 negli spedali (4 uomini, 1 donna).

Decessi 25, di cui 21 a domicilio (5 uomini, 13 donne, 3 ragazzi) e 4 negli spedali (2 uomini, 1 donna, 1 ragazzo).

Dei 29 casi, 3 avvennero nella città, 10 nei sobborghi, 16 nel territorio.

Dei 25 decessi, 5 nella città, 9 nei sobborghi, 11 nel territorio. 9 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 808 (353 uomini, 359 donne, 94 ragazzi); decessi 503 (224 uomini, 222 donne, 57 ragazzi).

Genova. — *Direzione generale della Sanità marittima*. — La Sanità marittima smentisce nel modo il più positivo ed assoluto le voci sparse d'infermi di malattia d'indole sospetta a bordo della fregata a vapore americana il *Saranac*, ancorata fino dal giorno 7 corrente nel golfo di Spezia, e procedente da Costantinopoli da dove partiva il 29 dello scorso agosto.

Non un sintomo solo, non il menomo indizio di morbo affine al *cholera*, alla *peste*, alla *febbre gialla*. In un equipaggio di 250 individui non si contavano che pochissimi infermi di *febbre remitente reumatica* ora pienamente guariti. Il solo malato a quel bordo di carattere grave, è un marinaio affetto da *tisi polmonare* all'ultimo stadio.

La Sanità marittima smentisce pure nel modo il più assoluto, che in Londra si sia manifestata una malattia o pestilenza analoga alla *febbre gialla o vomito nero*. Il cholera anche a Londra, come per tutto, ha assunto nella presente costituzione epidemica caratteri *tifoidei*, e l'epidemia ha degenerato in alcuni quartieri i più miserabili di quell'immensa capitale in vero tifo.

Il vomito nero è un' invenzione, e sono invenzioni i racconti diffusi nel pubblico circa la malattia apparsa in Londra.

Genova, 20 settembre 1854.

Il segretario della direzione generale
C. G. QUESTA.

Madrid 18. — L'epidemia non aumenta. La destituzione delle giunte della Corogna, di Orante e di Lugo è stata pronunziata. Questa misura è appoggiata sul fatto che queste giunte ne avevano organizzato una centrale in Galizia.

Svezia. — Il governo domanda 5 milioni di sussidio per mantenere le neutralità.

Vienna, 18 *settembre*. — Il generale francese Letang e l'inglese Duglas sono tutt'ora fra noi e rimarranno, a quanto si dice, fino all'arrivo del generale d'artiglieria barone de Hess, onde, per quello che ci si assicura, tenere con esso lui delle conferenze. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Lettere che ci giungono dai Principati Danubiani assicurano, che le imperiali truppe turche sgombreranno la Vallachia e si recheranno nella Moldavia onde da colà aprire le operazioni contro la Bessarabia ed appoggiare in tal guisa i movimenti degli alleati contro la Crimea.

— Scrivesi da Bukarest in data 12 settembre: L'imperiale commissario turco Derwisch pascià ebbe da Costantinopoli l'ordine di recarsi nella Moldavia e partirà fra breve a quella volta. — Degli ingegneri inglesi sono occupati in misurazioni fra Rassowa e Küstendsche, giacchè la Porta ha definitivamente promesso di concedere che si scavi un canale, il quale congiunga il Danubio col Mar Nero e sia navigabile per navigli marittimi. — Si crede che l'occupazione della Crimea e fors'anco la presa ovverosia il blocco di Sebastopoli sarà effettuato fino al 4 ottobre, giorno in cui la Porta nell'anno decorso pubblicò la dichiarazione di guerra. — Le truppe austriache a Bukarest fanno giornalmente esercizi e manovre. Fra esse regna la miglior salute. (*Corr. Ital.*).

— Scrivono da Bucharest in data 8 settembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il seguente fatto merita di essere notato come curiosità storica. Di tutti i reggimenti austriaci qui stanziati quello dell'arciduca Sigismondo trova maggior simpatia presso i Vallachi, perchè composto d'italiani, considerati come discendenti di quei Romani che ai tempi di Trajano tanta influenza esercitarono sulla lingua, sui costumi e sulle vicende dei popoli daci, onde si gli uni che gli altri rimangono stupefatti di trovare nelle loro lingue tanta somiglianza di suono e tante parole intelligibili. È poi ancora da notare che 1700 anni sono trascorsi dopo il dominio delle legioni di Trajano nella Dacia e 1600 dopo che Aureliano ritirò sull'altra riva del Danubio le le-

gioni e il nerbo della colonia, vista l'impossibilità di difendere la Dacia contro l'impeto dei Barbari. »

Dispaccio elettrico

Genova, 22 *settembre*.

Bollettino sanitario del 21.

Casi 7 — morti 4, di cui 1 negli ospedali. Nella provincia casi 2 — morti 1.

Paris, 22 *septembre*.

Confirmation officielle nouvelle débarquement. Dépêche privée ajoute, Constantinople 17, positions occupées armée très-favorables.

Forces russes Crimée évaluées 50,000.

Traduzione.

Parigi, 22 *settembre*.

Si conferma officialmente la notizia dello sbarco. Un dispaccio privato, in data di Costantinopoli 17, aggiunge che le posizioni occupate dall'esercito sono assai vantaggiose.

Le forze russe nella Crimea vengono calcolate a 50,000 uomini.

Borsa di Torino *del* 22 *settembre*.

1849 5 0[0]. G. p. 88 15, 35. M. 88 35, 50. (N. cert. Torino) M. 91 25. (Id. prov.) M. 91. Comm. ed ind. G. p. pel 30 settembre 549. 548. 550. M. 549. Id. pel 30 settembre 550.

Cassa di sconto. M. pel 30 settembre 285. Id. pel 10 ottobre 287.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 30 settembre 478. 477 50. M. 476. Idem pel 30 settembre 480.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 253. Id. pel 30 settembre 252 50.

Borsa di Parigi del 21 settembre.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc...'.... 3 p.0[0]	»	»	75 40	75 20
» » 4 1/2 p.0[0]	»	»	98 80	98 25
F. piem. 1849. 5 p.0[0]	88	»	87 75	» »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0]	»	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	96 »	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 7, 57 e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 6, 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore 9, 27 antim. = 3, 7 e 8, 7 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino allà detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata

STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di

TAMARINDI
in grappoli delle Antille detti inglesi

ottenuti con metodo particolare
dal Chimico farmacista **DEPANIS**
via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1[1]2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO
Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

NUOVO ATLANTE
di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

Atlantino Scolastico
di Geografia

contenente le principali Carte.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

LA CARTOGRAFIA
delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll' Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell' Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.

Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino si trova vendibile la seguente Carta che si raccomanda per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

CARTA DEL MAR NERO

ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti. Prezzo Fr. **3**.

Per le Provincie verrà spedita allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

Di prossima pubblicazione

GUIDA
ALL'INSEGNAMENTO
DELLA GRAMMATICA
del Prof. **G. SCAVIA.**

CASSA PATERNA
(Assicurazioni mutue ed a Premio fisso sulla Vita)

FONDATA A PARIGI NEL 1841 SOTTO LA TUTELA DEL GOVERNO

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 MILIONI**
e la proprietà del Palazzo via de Ménars N. 4 a Parigi

Direttore Generale cav. C. B. BERGER; *sua cauzione* **20,000** *franchi di rendita, 3 per* [0]/[0]

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,589 soscrizioni per un impegno di Franchi 8,003,151, cent. 44
Franchi 5,000,507 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 229,784 di rendita.

Situazione della Compagnia a tutto giugno 1854

N. 72,077 soscrizioni per un impegno di Fr. 107,924.221 cent. 22
Franchi 51,913,431, centesimi 02 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 2,471,717 di rendita.

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,060 soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi 12,259,590, cent. 96.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, contrada di Po, N. 11.

Autorizzata negli Stati Sardi con lettera Ministeriale 5 aprile 1849, *e Decreto Reale 21 agosto* 1853

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di Sorveglianza nominato nell'Adunanza Generale dei Soscrittori di Torino.

Regio Commissario: Ill.[mo] sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi

N. 4,550 soscrizioni per l' impegno di Franchi 7,350,000.

In conformità di quanto dispone l'art. 2° della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6° del R. Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi, sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al R. Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI

Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Rendite Vitalizie
Pagamento di Capitali in caso di morte.

Situazione delle OPERAZIONI dal 1 luglio 1853 al 15 luglio 1854, subordinate alla legge 30 giugno 1853.

Assicurazioni mutue (TONTINE).

N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di . . . . . L. 1,236,137 30

Contro-Assicurazioni a premio fisso.

N° 385 Soscrizioni rilevanti a L. 72,132 77

Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . . » 54,440 22

Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati . . . . . » 3,095 65

Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsato la somma di L. 5,009 02, stante la morte dei figli che erano contro assicurati, ai seguenti soscrittori:

Sig. Grillone Francesco — *Canale*	L.	1,026 95
» Como avv. Alerino — *Alba*	»	99 95
» Geneva Emanuele — *Alba*	»	99 68
» Cugnolio Giuseppa — *Vercelli*	»	1,026 95
» Sacerdote Giuseppe Salvatore — *Casale*	»	1,541 55
» Bonino Luigi — *Cuneo* . .	»	126 36
» Eula Lorenzo — *Cuneo* . .	»	51 98
» Strolengo Giuseppe — *Mondovì*	»	151 62
» Dusnasi Francesco — *Vercelli*	»	423 76
» Norzi Beniamino — *Casale*	»	430 22
	L.	5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

A tutte le dimande dirette per lettera affrancata all'Amministrazione centrale in Torino, sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che gli abitanti delle Provincie debbano recarsi a Torino.

Il Direttore ne' RR. Stati **RICCARDO GARGINI.**

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Fin dal 16 settembre è pubblicato il 1° Fascic. di Settembre, XI della II Serie, vi si contengono i seguenti lavori:

1. Svedesi e Russi (Continuazione. Vedi fascicolo VIII) - *** — 2. Congratulazioni e quistioni alla Civiltà Cattolica. - S. — 3. Ciccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione, vedi Fasc. X). — 4. Lettere politiche sulla recente rivoluzione di Spagna.

CRONACA DELLA QUINDICINA: — Corrispondenza letteraria di Londra 6 settembre. — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale — Rivista politica dal 1 al 15 settembre di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col 1° Ottobre uscirà il XII fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26. — In Provincia, franco di posta, L. 30

Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcivescovado N. 6.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

INJEZIONE-BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina, e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici. — *I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso ai signori Farmacisti sono:* i signori Gaetano Mazzoleni, farm. a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*, e *deposito* nelle principali farmacie d'Italia, specialmente in: *Torino*, Mazzucchetti, Depanis; *Nizza*, Arnulphy; *Catania*, dott. Marchesi, Merone; *Padova*, Giraroi; *Milano*, Ravizza, Elena; *Genova*, De Negri; *Verona*, F. Pasoli; *Trento*, Fausti Cristoforo; *Roveredo*, Giuseppe Zamella; *Ivreo*, Fornorio; *Asti*, Boschiero; *Alessandria*, Basilio; *Savigliano*, Calandra; *Livorno*, R. Alessandri; *Aosta*, Gallesio; *Parigi*, presso l'inventore **Brou**, farm. *via Rochechouart*, 31.

Prezzo della boccetta per l'Italia fr. 6.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 517).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 535.

IL PARLAMENTO

SABATO 23 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux*,— PARIGI, *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Paris, 22 *septembre.*

Confirmation officielle nouvelle débarquement. Dépêche privée ajoute, Constantinople 17, positions occupées armée très-favorables.

Forces russes Crimée évaluées 50,000.

Traduzione.

Parigi, 22 *settembre.*

Si conferma officialmente la notizia dello sbarco. Un dispaccio privato, in data di Costantinopoli 17, aggiunge che le posizioni occupate dall'esercito sono assai vantaggiose.

Le forze russe nella Crimea vengono calcolate a 50,000 uomini.

Torino 22 settembre.

Fu sollevata in Francia la quistione delle tariffe scolastiche. L'*Union*, giornale legittimista, chiese in un recente articolo, che se tariffe, o minervali hanno pure ad esistere, esse almeno siano ridotte alla cifra minima per aprire così libero l'accesso degli studi a tutte le fortune. Come ognuno comprende, qui trattasi delle minervali per le scuole superiori e segnatamente per le universitarie. Imperocchè in Francia, come quasi in tutto il resto dell'Europa, l'insegnamento elementare, e in parte anche il ginnasiale ed il tecnico, sono gratuitamente forniti a carico dei comuni col concorso dello Stato. In alcune località francesi le più misere accade veramente il contrario. Lo Stato s'incarica d'insegnare a proprie spese, e i comuni vi cooperano meramente in via di sussidio. Ad ogni modo però il pane dell'intelligenza è spezzato in linea paterna, e senza retribuzione, a tutte le classi, e sussistono anzi leggi e regolamenti che lo rendono fino a certi limiti obbligatorio. Noi abbiamo sempre partecipato e fatto plauso a simile principio; nè ci turbò mai l'idea che se la istruzione è un benefizio essa per tal ragione non potrebbe imporsi. Noi crediamo che da altra base debba partire il concetto di prudente legislatore. La istruzione, secondo che sapientemente sentenziarono e Cousin e Schlegel fra gli stranieri, e Pestalozzi e Lambruschini e molti altri scrittori egregi di discipline scolastiche fra gli Italiani, è tal benefizio che deve a tutti, il più possibilmente, impartirsi, essendo riposto nel medesimo il fondamento vero d'ogni morale prosperità delle nazioni. Or come l'uomo incolto potrebbe apprezzare i vantaggi d'una educazione che egli non ha, per procurarla ai proprii figli, quando anche senza prezzo sia offerta dallo Stato? Può chiamarsi in questi casi lesiva la mano forte della legge che obbliga a cosa altamente utile? Può trapiantarsi mai nel sangue e nei costumi di una nuova generazione quella parte d'uguaglianza che è la più equa, la più razionale e la più possibile, se a ciò non provvede un sistema saviamente coercitivo?

Ma non è il tema cotesto che oggi noi vogliamo discutere. Il giornalismo francese ci chiama sopra il terreno delle tasse per gli studi superiori, e vorrebbe, invertendo il senso alle cose, fare spiccar anche qui l'idea dell'interesse dei più per domandarne la quasi soppressione. Ad udirla ragionare per tal guisa si direbbe convertita l'*Union* a massime di democrazia. L'*Union* per altro ha cura poco dopo di togliere a chicchessia il pretesto di calunniarla di troppo liberalismo. Tutta la sua effusione di affetto pel popolo non tende che allo scopo di conchiudere, che bene si avviserebbe lo Stato affrancando le scuole dalle minervali troppo elevate e ponendo le università ecclesiastiche a fianco delle università laicali. Dovremmo noi ripetere ciò che con sodi argomenti, col lume della esperienza, con la dottrina di tutti i tempi ebbe a dimostrarsi, che cioè la Chiesa non guadagnò mai nulla da questi privilegi, e che lo Stato assumendosi carico che non gli compete d'ingerirsi da un lato negli affari ecclesiastici, e di permettere d'altra parte che la Chiesa negli affari laicali si mescoli, non ingenerò altro che una confusione, ad entrambi questi due corpi dannevole? Le università ecclesiastiche sotto il patrocinio diretto dello Stato! Ma questo o significa che i clericali non debbono partecipare nelle scienze agli studi degli altri alunni, destinati alle civili carriere, — e non si comprende in tal caso come in due modi potrebbe insegnare lo Stato, come comporre due programmi, come differenziare i precetti che esso dà a cittadini, sottoposti poi del rimanente all'imperio delle leggi generali; o significa (ciò che l'*Union* lascia facilmente sott'intendere) la immistione e la supremazia dei vescovi e del clero sopra gli studii universitarii, incumbendo ad essi di prescrivere norme e limitazioni in tutto ciò che ha rapporto coll'elastica materia della morale, — ed eccoci al caso d'una vera abdicazione dei diritti dello Stato in favore della Chiesa, eccoci alla rinnegazione dei principii consacrati dal 1789, coi quali soltanto dichiarò l'attuale imperatore dei Francesi poter sussistere un governo logico e sicuro sopra la Francia. — Non è certo l'epoca questa in cui una simile riazione sia in facoltà di compiersi, e l'*Union* facendone velatamente la proposta, non fece che errare di data.

Ma vediamo se le tasse per l'insegnamento superiore siano in realtà un pubblico aggravio. A noi pare che no. A noi sembra invece che esse rappresentino un equo compenso che le classi ricche pagano allo erario per fruire d'un beneficio a cui non sono e non possono essere chiamate le classi povere. Così le intesero in Germania, laddove da Federico II in poi i più liberali e larghi sistemi, tanto nell'ordine insegnativo che nell'amministrativo delle scuole, furono inaugurati. Così le intendono nel Belgio, nell'Olanda e nella Francia stessa, laddove in proporzione elevata sicuramente le tasse esistono, ma in quella proporzione ad ogni modo che dalle moderne spese della istruzione è richiesta. La controversia può esistere sul *maximum* e sul *minimum* delle cifre relativamente ai diversi paesi. Qui per un istante possiamo trovarci in accordo colla *Union*. Sotto altro aspetto non sapremmo concorrere nel suo proponimento.

Quali sono gli allievi delle scuole superiori? Quelli che s'indirizzano alle grandi carriere nella società, che sono dotati in conseguenza di beni di fortuna, che copriranno posti nella giurisprudenza, nella medicina, nelle scienze esatte, nella filosofia, nello insegnamento medesimo universitario col tempo. È egli giusto, è egli liberale che a carico stiano le scuole di tal genere dei molti più che pubblicamente dovranno rimanere in umile condizione educativa e sociale?

Si obbietta, che adunque dovrebbero rimanere esclusi dal percorrere gli studi superiori i giovani d'ingegno dei ceti non favoriti dalla sorte. Noi siamo fatti per comprendere tutto il peso di questa osservazione. Ma conosciamo un sistema che stabilito dapprima in Sassonia, adottatosi indi in Prussia, esperimentato nella Baviera, nella Svizzera, in alcune parti dell'impero austriaco ed anco nel nostro Piemonte, ripara ad ogni ingiustizia. Egli è quello della istituzione dei posti gratuiti che in Alemagna chiamansi *borse*. Si aprono esami di concorso, sia per ascendere dalle scuole elementari superiori alle ginnasiali, sia dalle ginnasiali alle universitarie. I giovani più meritevoli hanno ammissione e conferimento gratuito dei gradi. Se convitti esistono, ottengonsi talvolta i posti predetti coll'esenzione della tassa, o per metà, o per un quarto, o per l'intiero, secondo i casi. Vi è anche un altro metodo, e questo secondo al regno prussiano è più particolare. La cancelleria universitaria fa credito ai giovani benemerenti della scuola, quando i loro genitori siano in difficoltà di pagare. Stabilisce coi medesimi una specie di capitolato, in virtù del quale acquista il diritto di rimborso appena lo alunno entrerà nell'esercizio della sua professione. Le leggi prefiggono il modo, le rate, la percezione del pagamento. Tra la cancelleria dell'università ed il governo esistono rapporti per la effettuazione efficace degli impegni presi dai tardi paganti.

Vittorio Cousin, quel celebre scrittore di Francia nelle materie d'insegnamento, che ebbe dal governo di Luigi Filippo l'incarico di visitare gl'istituti educativi della Germania per farne adequato rapporto, e salì poi ministro a Parigi dopo il 1836 non propose per intiero l'adozione di cotal costumanza nelle scuole francesi, ma pure con favore ne fece cenno e intese ad attuarla in qualche parte.

Noi non ci faremo giudici di ciò che ai bisogni e alle condizioni scolastiche della Francia possa convenire. Quanto allo Stato nostro diciamo che vedremmo con interesse pigliarsi atto di simigliante misura fin dove essa di mano in mano rendesi possibile. Esistono già *borse* anche nel regno, sebbene in senso più limitato. Sarebbe desiderabile che per cura del dicastero della istruzione e coi fondi delle largizioni private, degl'istituti e del governo potessero organizzarsi.

Quale è il diritto vero delle classi non ricche in faccia all'alta istruzione? Quello di potervi aspirare in quella quantità di alunni che spieghino ingegno, abilità, attitudine decisa ai grandi studi. Qui è senza dubbio il principio d'eguaglianza. Qualunque altra provvidenza, che non avesse per norma esclusiva il merito, non farebbe che togliere nomini alle industrie, ai mestieri, all'agricoltura, per rivolgerli ai lavori della penna e della intelligenza, i concorrenti ai quali già per numero assai soprabbondano. Perciò recherebbe danno, non utile alla società.

Dei due metodi poi proposti e l'uno e l'altro potrebbero andare insieme, tanto più che all'edifizio nuovo esiste già, come dicemmo più sopra, per munificenza dei nostri padri, un qualche fondamento.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 19 settembre.

Non m'ingannava allorchè nell'ultima mia vi diceva che la vittoria di Schamyl sui Russi aveva bisogno d'essere confermata. Più ragioni m'inducevano a ricevere con diffidenza questa notizia, ad onta della certezza con cui era qui annunziata, ma soprattutto la regola che mi sono imposto di non credere che ai fatti irrecusabili. L'altro giorno il *Morning Advertiser* pubblicava un dispaccio telegrafico che annunziava che la flotta alleata era stata veduta l'8 del corrente dinanzi Sebastopoli. Ma questo è un fatto materialmente impossibile, e l'autore del dispaccio l'ha inventato calcolando il tempo in cui le flotte giungerebbero probabilmente nella Crimea. Sembra che a Vienna vi sia una vera officina di dispacci telegrafici, e mi meraviglio che qui i giornali più serii e accreditati non solo li accolgano senza esitare, ma ne facciano il tema di lunghi e rumorosi articoli. Benchè la vittoria di Schamyl non sia stata direttamente smentita, altre notizie posteriori mostrano o che non ha mai esistito, o che non ha l'importanza che le dà il dispaccio telegrafico. Secondo questa notizia sembra che ora non sia Schamyl che abbia battuto i Russi, ma i Turchi, e che Schamyl dal suo canto abbia soltanto fatto guasti e depredazioni nei dintorni di Tiflis. Vedremo che cosa c'è di vero in questi romori, dispacci e corrispondenze discordanti.

L'ammiraglio Napier non è ancora di ritorno in Inghilterra; almeno il suo ritorno non è stato annunziato, benchè si confermi e si aggiunga ora che non ritornerà nel Baltico. In generale qui sono poco soddisfatti del risultato delle operazioni nel Baltico, e con torto o con ragione se ne attribuisce naturalmente la colpa all'ammiraglio ed al ministero. Ieri lo *Standard* pubblicava un virulento articolo contro lord Aberdeen, nel quale accusava il primo ministro di tradimento. Cito il fatto, ben inteso, senza discutere, ammettere o rigettare l'accusa e le opinioni dello *Standard*. Ma v'è un punto di cui posso guarentire l'esattezza. Questo giornale dice che il ministero prima d'offrire il comando della flotta del Baltico all'ammiraglio Napier l'aveva offerto ad un altro, all'ammiraglio Dondonald, conosciuto anche sotto il nome di Cochrane, il quale era pronto ad accettarlo a condizione che il ministero gli lasciasse la più intera libertà nella condotta delle operazioni, condizione alla quale il ministero non volle consentire.

Questo fatto è certo. Il giornale ne conchiude che le restrizioni che volevano imporsi all'ammiraglio non erano dettate che dalla politica dubbia e indecisa di lord Aberdeen e dalla sua determinazione di non spingere le operazioni militari coll'energia necessaria. Di questa conclusione non me ne fo mallevadore. Ma debbo aggiungere che lord Cochrane è considerato come il più valente ufficiale della marina inglese e superiore a sir Ch. Napier per la scienza e l'ardire.

I corrispondenti del *Daily-News* e del *Morning Chronicle* che erano stati espulsi da Bucharest dalle autorità turche e, a quel che si disse, per ordine di Omer pascià, hanno ottenuto una specie di riparazione dallo stesso Omer pascià ed il permesso di rimanere. Nondimeno il *Morning Chronicle* ha richiamato il suo corrispondente, di modo che non v'è più a Bucharest che il corrispondente del *Daily-News*. Il *Times* non ve ne ha fin qui avuto nessuno. La posizione di un corrispondente a Bucharest, e altrove non è delle più facili e piacevoli, perchè non solo le autorità turche li veggono di poco buon occhio, ma gli alleati stessi loro non accordano che una dubbia protezione.

Dicesi che la Francia non sia stata interamente estranea all'affare di Bucharest, e ve ne sono che attribuiscono il richiamo del corrispondente del *Morning Chronicle* a una specie di pressione morale esercitata dal governo francese sul ministero. Bisogna sapere che il *Morning Chronicle* è l'organo della frazione *peelista* del ministero. Fino a qual segno questi sospetti e rumori siano veri, non potrei assicurarlo, ma esistono.

La seguente lettera scritta da un ufficiale inglese farà conoscere lo stato della civiltà turca, e lo spirito di fratellanza che esiste fra i turchi ed i cristiani. « Una sentinella turca presenta sempre le armi a un ufficiale mussulmano, ma raramente a un officiale europeo. Un soldato turco scorterà rispettosamente e cederà il passo ad un ufficiale della sua nazione, ma urterà un europeo o lo spingerà nel fango. Questo è uno stato di cose che un contatto più frequente cogli europei e le armate europee faranno cessare, ma che esista in questo momento non vi è ombra di dubbio. Un turco del giorno d'oggi non ha il menomo rispetto per la vostra istruzione, per le vostre leggi e civilizzazione; primieramente perchè non ne sa nulla, e quindi perchè un buon mussulmano è fermamente persuaso che le scienze che non sono fondate sul Corano o non ne derivano, sono suggestioni del diavolo. Viaggiando in Turchia benchè abbiate un seguito di domestici numeroso al pari di quello del gran visir, benchè discendiate dal più altiero barone di Guglielmo il conquistatore, siate stato educato a Cambridge, possiate tagliar versi alla canna, sciogliere problemi alla dozzina, comporre su due piedi poemi che coglieranno la palma, elettrizzare la Camera dei comuni, brillare in una sala da ballo, e montare a cavallo come un arabo, la vostra nascita, sapere, spirito ed eloquenza non valgono un zero. Il padrone del più umile tugurio ove passate la notte, se è mussulmano si stimerà infinitamente superiore a voi: vi accoglierà con ospitalità, cortesia, e civiltà, ma con un contegno altero, protettore e sovente disprezzante. Egli si ride interiormente de' vostri libri e dei vostri scritti, e della scienza di cui fate mostra, sapendo che voi non siete versato come egli nella legge scritta del Corano, e che voi non entrerete mai in Paradiso. Egli non ha il menomo dubbio che il vostro re e la vostra regina è un pascià tributario del padiscià e che dispone a piacere della loro corona e vita. Il fatto si è che nelle basse classi, fra quelli che hanno inteso parlare della rivoluzione del 1848, ve ne sono che credono che Luigi Filippo fu deposto, e Luigi Napoleone messo in suo luogo dal Sultano. La Spagna fu giorni sono nominata in presenza d'un ufficiale turco a proposito dei recenti avvenimenti. Egli domandò con una certa curiosità ove era questo paese. Gli venne risposto che era un regno grande e potente nel Turkestan. Dopo qualche istante di riflessione egli disse rammentarsi ora che gli Spagnuoli pochi anni addietro avevano ricevuto la permissione dal padiscià di avere una regina ».

A noi questa pittura dei pregiudizi e della ignoranza delle popolazioni turche pare inverosimile ed esagerata, e nondimeno tutte le corrispondenze s'accordano più o meno su questo punto.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 20 settembre.

Dirvi qual grado d'ansietà sia in tutta la popolazione di Parigi in questi giorni è cosa impossibile. Questa mane i consueti esercizi del cannone hanno dato la sveglia a una gran parte di questa popolazione medesima; si credeva che quegli spari fossero nunzi d'una splendida vittoria. Finora però non s'ebbe ancora notizia positiva neppure dello sbarco.

La lettera autografa dell'imperatore a Saint-Arnaud non è più un mistero per nessuno. Na-

poleone appena letto il proclama del comandante in capo l'esercito d'Oriente, gli scrisse tosto che dopo un impegno così solenne preso in faccia dell'armata e dell'Europa, bisognava assolutamente impadronirsi di Sebastopoli, checchè avesse a costare. Capirete che lo spandersi nel pubblico di questa novella valse ad eccitare vieppiù l'impazienza e l'ansietà. Per altra parte alcune imprudenze dei generali e commissari austriaci già commesse dopo l'occupazione dei Principati, ed il manifesto agitarsi del partito democratico, cagionano non lievi preoccupazioni al potere. È dunque veramente d'uopo che uno splendido trionfo venga a confermare le risolute parole del maresciallo Saint-Arnaud, imperocchè, ove ciò non accadesse, sarebbe troppo facile il porle in caricatura, ed in Francia l'ironia e le beffe sono veleni che uccidono.

I giornali inglesi si rallegrano assai della nota del *Moniteur* di cui vi parlava in una precedente lettera e che mostrava tendenze tanto simpatiche per l'Inghilterra. Pare che realmente la *perfide Albion* vada affatto obbliando gli antichi dissapori e che quelle parole del giornale ufficiale abbiano svegliato un'eco sincera di fratellevoli sentimenti presso il popolo britannico.

L'abboccamento del principe Alberto coll'imperatore non servì che a vieppiù stringere i legami d'amicizia tra i due governi e tra i due popoli, e primo effetto politico di questo abboccamento si fu un contegno riservato colle potenze alemanne. Se non sono male informato il giornalismo stesso semi-officiale delle due nazioni dovrà d'ora innanzi imitare questa dignitosa risoluzione. All'aprirsi di una prossima campagna si vedrà quale sia il partito a cui l'Austria e la Prussia avranno deciso di appigliarsi. Fino a quel punto si ammetteranno tutte quelle moine e quelle eccessive carezze con che alcuni giornali andavano blandendo queste misteriose potenze.

L'imperatore e l'imperatrice sono attesi a Parigi pel giorno 23. Sarebbe questo il giorno in cui si calcola probabile l'arrivo di un lieto messaggio? Finora intanto non si ha della guerra nulla più di quanto vi recheranno i giornali della sera; ma se fu mai d'uopo di diffidare dei dispacci non ufficiali, certo ciò è indispensabile nella presente circostanza.

Termino coll'annunziarvi che si stanno studiando dal governo misure efficaci per impedire la distillazione dell'orzo e di altri grani per farne delle bevande spiritose. Questo nuovo genere d'industria aveva preso tali proporzioni, che contribuiva non poco a tenere i cereali in alto prezzo. Credo che il governo si riserva la facoltà di proibire questa industria, ogni volta che la mercuriale delle granaglie sia troppo elevata. D. R.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 settembre.

Il telegrafo ha di nuovo mentito perchè l'annunciato bombardamento di Odessa non si conferma, lo spavento degli abitanti (la maggior parte dei quali fuggì dalla città) dovendosi attribuire al cannoneggiare che fecero per semplice esercizio le squadre collegate. Non sarebbe però impossibile che si facesse una diversione contro Odessa o contro qualche altra città, ma è chiaro ormai che il nerbo delle forze si dirige contro la Crimea. Quantunque poi lo stesso governo dichiari esser privo di notizie, la Borsa nondimeno fa rialzo, pretendendo alcuni che il governo sia più informato che non dice; anzi aspettasi qualche buona notizia — la conferma forse dello sbarco — la quale sarebbe pubblicata questa sera per festeggiare il ritorno dell'imperatore e dell'imperatrice, che era fissato per il 23, e che venne anticipato, in seguito all'arrivo di dette notizie. Tali sono le voci che corrono in giornata, e di cui ho creduto dovervi far cenno, perchè un fondo di vero pare vi sia, quantunque sia meglio aspettare ulteriore conferma.

L'Austria vuole occupare la Vallachia per se sola e confinare i Turchi nella Moldavia, domandando in pari tempo l'estradizione di tutti i fuorusciti austriaci che si trovano nell'impero ottomano. Speriamo che il governo turco non vorrà piegarsi a sì inique pretensioni, tanto più che, per essere conseguente, l'Austria dovrebbe farsi consegnare lo stesso Omer pascià che è suo suddito d'origine. Tutti i riscontri concordano d'altronde nel dire che le truppe austriache sono viste di mal occhio dai Vallachi, i quali non ricevono che tre soldi al giorno per ogni soldato, e per soprassello in banconote al valore nominale. Così l'Austria trova modo di far economia a spese altrui, il qual mezzo poco onesto finirà per renderla odiosa nei Principati come lo è già in ogni altra contrada. Frattanto il governo ottomano cerca di attuare le decretate riforme, le quali però incontrano molta avversione presso gli impiegati.

Nell'interno, nulla di nuovo. Si comincia a parlare della convocazione del Corpo legislativo, di cui sarebbe nominato presidente il sig. Rouher.

Del resto non si parla d'altro che di apparecchi bellicosi e di movimenti militari. In primo luogo si conferma l'arrivo di un primo trasporto delle truppe spedizionarie del Baltico le quali, da quanto si crede generalmente, sverneranno a Cherbourg. Sinora non sappiamo quando farà ritorno il rimanente della spedizione, e il vapore *Fulton* giunto ieri l'altro all'Hâvre arrecò soltanto alcuni polacchi, i quali da nove anni languivano prigionieri in uno dei forti di Bomarsund, e che dovettero la loro libertà al successo dei collegati. In fatto di notizie militari soggiungerò, che il Comitato d'artiglieria di Londra sta esperimentando un obice di nuovo genere in cui s'introduce un certo liquido che n'esce quindi colla palla tutto infuocato, abbruciando quanto tocca, mentre il solo fumo che l'accompagna basta per uccidere gli uomini.

Di Spagna non abbiamo notizie importanti, risultando solamente dai giornali che il nuovo governo prosegue la sua opera di pacificazione mandando via i forestieri sospetti di mene rivoluzionarie, parecchi dei quali furono condotti alla frontiera del Portogallo. Ma se da una parte escono, dall'altra rientrano con passaporti spediti, per quanto si dice, dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, essendo nell'interesse di quest'ultima potenza che in Ispagna non si fondi un governo forte. Al posto del generale San Miguel, testè nominato ispettore generale della milizia nazionale, fu nominato il generale Zabala. — SS. RR. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 settembre.

Neppure quest'oggi il *Moniteur* non ci dà notizie della spedizione della Crimea, e per vero non è da farne meraviglia, perchè il naviglio britannico essendo partito soltanto il giorno 11 dall'isola dei Serpenti, prima del 22 nulla sapremo di positivo intorno allo sbarco e alle prime operazioni dell'armata spedizionaria. Nè questo è tutto. Voi certo avrete osservato in qual modo il nostro foglio ufficiale annunciò la risoluzione presa di tentare la spedizione della Crimea, e vi sovverrà che in una lettera di Costantinopoli pubblicata l'11 corrente si diceva che, ove fallisse l'impresa, i collegati se ne ritornerebbero, rimanendo il tentativo aggiornato sino alla prossima primavera. Meglio che così non poteva il governo cautelarsi contro il risultato della spedizione, di cui sono essenzialmente responsabili i generali, come quelli che la decretarono e la mandarono ad effetto; onde a loro soli spetterà la gloria del successo e il carico della sconfitta. Ma qualunque sia questa responsabilità, il governo può ben riposare sul senno e sulla prudenza dei generali che godono l'intiera sua fiducia, e se effettuano lo sbarco nella penisola, ritengo che vi sarà molta probabilità di successo, perchè prima di tutto avranno riconosciuto il littorale e meditati gli ostacoli. Imperocchè non ci vuole molto senno per capire quanto sarebbe grave una disfatta nella Crimea, laddove un semplice aggiornamento dell'impresa vorrebbe dir nulla, e gli uomini competenti loderebbero la circospezione dei generali.

Per venire a una conclusione dico non essere giunto sinora alcun ragguaglio, tanto essendo possibile di avere domani notizie dello sbarco, quanto di sentire che, esaminata bene ogni cosa, i nostri generali hanno creduto bene di differire l'impresa. E ripeto che in quest'ultima ipotesi io non vi ravviserei una disdetta, ma loderei la prudenza dei capi che sanno meglio di chichessia se convenga o no esporre l'esercito nelle attuali congiunture. Osservo poi che questa non è una mia opinione personale, poichè l'ho trovata nei giornali inglesi e segnatamente nel *Times*. Frattanto spero che il clima e lo stato sanitario permetteranno ai collegati di muovere prosperamente contro Sebastopoli.

La partenza dell'imperatrice da Biarritz fu ordinata in modo che coincidesse coll'arrivo a Bordeaux dell'imperatore, il quale appena l'ebbe incontrata alla stazione, ripigliò tosto la via con essa.

Per quanto se ne dica, qui a Parigi è opinione generale che la spedizione della Crimea riuscirà bene; perciò i fondi vantaggiano e il rialzo di un quarto che segnava il secondo listino inglese accelerò il miglioramento. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 20 settembre.

Ci compiaciamo grandemente che il cholera asiatico vada sempre più decrescendo negli Stati nostri del Continente ed in tanti altri luoghi dell'Italia e della Francia dove prese ad imperversare; cosicchè speriamo che non andrà molto di vedere l'arrivo in quest'isola dei legni provenienti da Genova e dagli altri luoghi infetti con patente netta. Ma mentre nutriamo tali speranze e siamo sicuri (parlo delle grandi maggioranze) che il cholera non sia mai stato in questa città, ci rincresce il pensare che dessa in faccia all'estero, e stante le spedizioni dei legni con patente sporca, sia tenuta dovunque come infetta di quel morbo micidiale; ed è perciò che, come mi vien riferito, le nostre provenienze vanno soggette in Tunisi a molti giorni di quarantena. E continuando nel proposito di volere per forza il cholera fra noi, verranno le cose al punto che mentre qua si riceveranno i legni esteri a libera pratica, quelli della Sardegna, ed in ispecie di Cagliari, saranno soggetti oltremare a quarantena. Adesso viene la stagione nella quale si sviluppano principalmente le febbri d'intemperie; e queste se negli altri anni si presentarono talvolta con forme coleriche, molto più lo sarà in quest'anno, in cui l'isola quasi tutta è attaccata, anche nelle parti più interne, da coliche infiammatorie. E siccome quest'alta aristocrazia medica piglia per cholera asiatico ogni malattia che in veste cholerica produce in pochi giorni la morte, ne nascerà che in tutto l'autunno Cagliari starà col cholera asiatico, e che il gelo dell'inverno sarà quello che avrà forza a sgombrare definitivamente dalle nostre mura quel male immaginario. La guerra è qui aperta tra la popolazione che non vuol credere al cholera e pochi medici che lo sostengono con una ostinazione incredibile e traggono occasione da alcune morti subitanee per farsi ragione. Anzi taluni sono cotanto esaltati, che vanno buccinando per le vie e pei caffè e per le farmacie tante cose che per il momento allarmano i presenti, e che poi si riconoscono come tante imposture derivate dallo spirito di partito che, per nostra disgrazia, si è voluto portare dai medici nel grande negozio della salute pubblica. In altri luoghi i medici cercano di calmare le popolazioni e non si dispongono a pronunziare l'importazione di un male sì terribile, se non dopo che questo si presenta in forme manifestamente palesi. Qui tutto andò all'opposto; e pare che certuni vogliano prendere la rivincita sulle masse che ridono, gittando il terrore in molti di debole spirito e che per i quotidiani loro allarmi hanno la paura in corpo. Il certo si è che nelle caserme della truppa, nelle carceri, negli ospedali, nei conventi dei regolari si gode perfetta salute. Il teatro civico è aperto e vi accorre molta gente senza che alcuno se ne risenta: anche il teatro diurno è stato sempre in attività. Le passeggiate pubbliche sono floridissime come al solito. Le scuole elementari, secondarie ed universitarie sono pur esse aperte. In somma un forestiere che venga a visitarci, vede tosto questa città in condizioni normali in fatto di salute pubblica. E pure, perchè qualcheduno muore di tratto in tratto per diarree e vomiti, cagionati da stravizzi e dall'uso smoderato di frutta poco mature e mal sane, noi Cagliaritani siamo condannati da pochi medici esaltati ed ostinati a passare in faccia all'Europa come infetti del cholera. Per me non vedo nè il come nè il quando si possa uscire da questo stato di fluttuazione, o a dir meglio di guerra tra il popolo ed i medici; se l'autorità non cerca di rompere questo nodo noi siamo profani alla scienza, ed il nostro voto non vale per nulla. Quattro medici sono i soli giudici competenti. Non vi è dunque altro mezzo che di pregare il Cielo che li illumini, e così riconoscano il gran danno che è provenuto e proverrà dalla loro avventata decisione. Bastano quasi due mesi di cholera immaginario perchè oramai sia tempo di por fine a questa farsa!

STATISTICA MILITARE ITALIANA.

Riepilogo.

Superficie

Napoli	Chil. q.	102,865	
Piemonte	»	75,233	
Lombardia	»	45,467 (1)	
Roma	»	41,492	. . 299,360
Toscana	»	22,083	
Parma	»	6,201	
Modena	»	6,020	
Frontiera terrestre: Piemonte	Chil.	291	1,059
Frontiera terrestre: Lombardia	»	768	
Frontiera marittima: Piemonte	Chil.	344	
Frontiera marittima: Modena	»	10	
Frontiera marittima: Toscana	»	354	
Frontiera marittima: Roma	»	908	6,227
Frontiera marittima: Napoli	»	1,905	
Frontiera marittima: Lombardia	»	188	
Frontiera marittima: Isole	»	2,518	

Entrate della nazione

Napoli	L. it.	127,000,000
Piemonte	»	125,000,000
Lombardia	»	88,000,000
Roma	»	54,655,265
Toscana	»	25,658,029
Parma	»	6,500,000
Modena	»	5,000,000
		431,813,294

Spese di guerra e marineria

Napoli	L. it.	51,000,000
Piemonte	»	37,187,945
Lombardia	»	21,219,000 (2)
Roma	»	8,425,000
Toscana	»	6,094,886
Parma	»	1,625,000
Modena	»	1,666,000
		127,197,831

Popolazione assoluta

Napoli	8,578,009	
Piemonte	4,018,855	
Lombardia	5,007,472	
Roma	3,014,359	
Toscana	1,771,140	20,377,636
Parma	497,343	
Modena	586,458	
San Marino	6,000	

Popolazione relativa media

Napoli	82	
Piemonte	80	
Lombardia	126	
Roma	73	 88,3
Toscana	80	
Parma	80	
Modena	97	

Soldati in tempo di pace

Napoli	90,837	
Piemonte	45,550	
Lombardia	42,400	
Roma	13,488	. . . 212,118
Toscana	9,975	
Parma	5,638	
Modena	4,230	

Cavalli pei cavalieri e per l'artiglieria

Napoli	7,092	
Piemonte	6,151	
Lombardia	5,000	
Roma	690	 19,967
Toscana	284	
Parma	400	
Modena	350	

Gendarmeria a piedi e a cavallo

Napoli	5,070	
Piemonte	3,796	
Lombardia	100,000	
Roma	1,000	. . . 112,046
Toscana	1,540	
Parma	300	
Modena	340	

Batterie campali

Napoli	17	
Piemonte	14	
Lombardia	3	
Roma	2	 39
Toscana	1	
Parma	1	
Modena	1	

Arsenali terrestri. Sono in Napoli, Palermo, Torino, Genova Cagliari, Roma, Livorno, Portoferraio, Verona, Mantova, Venezia.		11
Fonderie (Napoli, Mongiana, Torino, Venezia, Roma, Follonica)		6
Arsenali marittimi (Napoli, Castellamare, Genova, Livorno, Venezia)		5
Offici topografici (Napoli, Torino, Firenze)		3
Polveriere (Scafati, Palermo, Genova, Cuneo, Cagliari, Lambrate, Arezzo, Lucca)		8
Fabbriche d'armi (Torre dell'Annunziata, Torino, Brescia)		3
Collegi e Scuole militari per l'esercito e per l'armata: Napoli	4	
Collegi e Scuole militari per l'esercito e per l'armata: Piemonte	3	
Collegi e Scuole militari per l'esercito e per l'armata: Lombardia	1	. . . 11
Collegi e Scuole militari per l'esercito e per l'armata: Toscana	2	
Collegi e Scuole militari per l'esercito e per l'armata: Parma	1	
Fortezze di prim'ordine (Gaeta, Capua, Messina, Siracusa, Genova, Alessandria, Ancona, Mantova, Verona)		9
Porti militari principali (Napoli, Castellamare, Baia, Gaeta, Messina, Siracusa, Augusta, Spezia, Genova, Golfo degli Aranci in Sardegna, Livorno, Civitavecchia, Ancona, Venezia)		14
Guernigioni principali (Napoli, Palermo, Messina, Caserta, Torino, Genova, Alessandria, Verona, Milano, Venezia, Roma, Livorno)		12
Marineria da guerra: Vascelli	2	
Marineria da guerra: Fregate a vela	9	
Marineria da guerra: Fregate a vapore	16	
Marineria da guerra: Corvette a vela	4	
Marineria da guerra: Corvette a vapore	7	. . . 68
Marineria da guerra: Brigantini a vela	10	
Marineria da guerra: Brigantini a vapore	8	
Marineria da guerra: Golette a vela	2	
Marineria da guerra: Navi a vapore	10	
Ufficiali della marineria di guerra: Napoli	114	
Ufficiali della marineria di guerra: Piemonte	95	
Ufficiali della marineria di guerra: Toscana	15	239
Ufficiali della marineria di guerra: Roma	15	

MARIANO D'AYALA.

(1) Cotesto numero, su cui sono state fatte osservazioni, è quello riportato nell'*Annuario economico statistico dell'Italia per l'anno* 1853, pag. 32, Biblioteca de' Comuni italiani.

(2) Abbiamo computato a 3,219,000 le spese della marineria, le quali fan parte del bilancio generale della monarchia austriaca, secondo le giuste osservazioni dell'*Unione*, n. 276.

NOTIZIE DIVERSE

Belgio. — Il *Moniteur Belge* del 19 annunzia in questi termini, in capo della sua parte officiale, la fine della crisi ministeriale:

« Il re domenica ha presieduto il Consiglio dei ministri. In seguito di tale riunione i ministri hanno consentito di ritirare le loro dimissioni.

« Le Camere saranno convocate per la metà di ottobre ».

Il *Moniteur* suddetto aggiunge:

« Il re è partito ieri mattina per la Lombardia.

Spagna. — Il prestito di 54 milioni di reali che il ministro delle finanze ha negoziato or sono pochi giorni, ci si scrive sia stato pagato con vaglia scaduti, e con tratte sul tesoro che non erano state pagate. Lo Stato adunque invece di danaro ha ricevuto la sua propria carta per una somma di 8 milioni di reali (2 milioni di fr.) che è stata versata in numerario. L'imbarazzo del ministro delle finanze è estremo. (*Débats*)

— Il signor Salamanca è di bel nuovo nel suo palazzo di Aranjuez.

— Ieri assicuravasi che fosse stato spedito un mandato di arresto contro il sig. Orense, marchese d'Albaida.

— Molti stranieri han ricevuto ordine di partire da Madrid, e alcuni di loro sono stati condotti al confine portoghese. (*La Espana*).

Alemagna. — Scrivono all'*Indépendance belge* da Berlino il 17 settembre. « Si sa che pochi giorni sono, dopo molti abboccamenti, è stata mantenuta la proibizione data alle società cattoliche alemanne di riunirsi a Colonia. L'autorità aveva domandato che discutendo dovessero schivarsi le materie politiche, e quanto a confessioni religiose tutto ciò che potesse accendere le discussioni e ferire i governi stranieri. Sonvi altre restrizioni; onde non avendo creduto i rappresentanti delle società di aderire a tali condizioni, la riunione fu definitivamente proibita.

Quest'incidente pareva fornire la prova, che tutte le quistioni pendenti non sono decise tra il governo e la frazione cattolica. Non s'ignora che nelle Camere i cattolici hanno più di una volta posto il partito con la sinistra. Finalmente non si è dimenticata la circolare del ministro dell'interno del **12** maggio sulle tendenze antirusse del clero cattolico nelle provincie del Reno e nel granducato di Posen, come anche la relazione del presidente superiore della provincia di Posen del 20 maggio sullo stesso obbietto.

L'autorità fa ora pubblicare una lista dei panattieri, i quali dal dì 1° al 15 agosto hanno dato pane al peso più elevato, ed a riscontro i nomi di quelli il cui pane pesava meno.

Inghilterra. — Il *Globe* risponde così alla nota pubblicata ieri dallo *Standard*: « Possiamo assicurare con tutta fiducia che sir Carlo Napier non ha ricevuto ordini che debbano rendere

probabile il suo ritorno. Abbiamo ottime ragioni per credere che sir C. Napier ha carta bianca su tutte le operazioni che potrebbe giudicare da imprendere, e ch'egli non è stato mai inceppato da chicchessia intorno al modo di dirigere la presente guerra marittima».

— Un giornale inglese assicura che il signor Buchanan ministro degli Stati Uniti presso la Corte di Saint-James sta per ritornare in America dietro le quistioni insorte con lord Clarendon per l'affare di Greytown. Si pretende che Buchanan nieghi il protettorato degl'Inglesi sulle isole Mosquitos, quando lord Clarendon assolutamente crede il contrario.

Principati Danubiani. — In una corrispondenza da Bukarest 10 settembre al *Courrier de Lyon* troviamo i seguenti ragguagli: «Il generale Coronini l'indomani del suo ingresso in Bukarest ha presentato a S. A. Omer pascià ed al commissario imperiale Derwisch pascià un firmano della Sublime Porta, venuto direttamente da Vienna, e col quale il sovrano Padischa reintegra il principe Stirbey nel pieno esercizio della sua autorità di ospodaro di Vallachia.

Questo strano firmano affatto inatteso, e in contraddizione per lo meno apparente colle istruzioni date ai rappresentanti della Sublime Porta a Bukarest ha prodotto l'effetto di un colpo di tuono. Sono stati convocati in gran Consiglio tutti i pascià dell'armata, e dell'amministrazione: i consoli generali di Francia e d'inghilterra sebbene non ancora officialmente riconosciuti sono stati pur consultati, ed il risultato di questa importante deliberazione è stato di protestare contro il firmano austriaco, e di non riconoscerne la validità, sino a che il Divano non l'abbia constatato e confermato con dispacci direttamente da lui spediti al generalissimo dell'armata ottomana.

I Turchi ed i consoli non hanno fatto un mistero di questa grave dissidenza con i mediatori austriaci; prontamente la notizia si diffuse in città, e non ha poco contribuito a raddoppiare l'animosità di tutti i partiti contro il principe ospodaro passato ed avvenire, che qui da nessuno è voluto pel momento, tranne da Coronini.

Turchia. — Ecco la rettificazione che ha fatto inserire nel *Journal de Constantinople* il governo ottomano:

«Questo giornale nel suo numero del 4 settembre annuncia, sulla fede di una corrispondenza di Trebisonda, che S. E. Ahmed-Vefik-Effendi, ambasciatore della Sublime Porta a Teheran, era giunto il 25 agosto ad Erzerum, dopo aver rotto le sue relazioni col governo persiano.

«Questa notizia è falsa, e merita tanto più di essere smentita formalmente perchè la censura ne aveva proibito la pubblicazione. Gli ultimi dispacci di Ahmed-Vefik-Effendi sono datati da Teheran. D'altronde l'incaricato di affari della Persia ha indirizzato a tal riguardo una querela officiale alla Sublime Porta.

— Il *Telegrafo del Bosforo*, giornale greco di Costantinopoli, pubblica nel suo numero del 9 corrente il seguente hatti imperiale, accompagnandolo con queste poche parole:

«Il governo imperiale che ebbe sempre a cercare il benessere dei popoli soggetti allo scettro ottomano, dal tempo della pubblicazione del tanzimat-chairié non cessò di dare convenevoli istruzioni agli impiegati delle provincie per l'esatta osservanza di esso. Dà oggi una prova novella delle sue paterne cure col seguente decreto, richiesto (a quanto sembra) dalla cattiva applicazione del tanzimat procedente dalla trascuranza di alcuni impiegati o da altra cagione. Questo decreto è severo: giova sperare che metterà fine alle cagioni di lamento che rendono necessarii tali provvedimenti. Fu letto giovedì (7 settembre) alla Porta nella gran sala del Consiglio alla presenza di tutti i ministri e impiegati superiori, del patriarca ecumenico greco, degli altri patriarchi delle differenti nazioni, del haham-basci degli ebrei.»

Hatti imperiale,

Mio fedele visir!

«Nostro primo desiderio e scopo sono stati sempre il progresso dei popoli nel nostro impero e la felicità dei nostri sudditi: fu questo l'intendimento della pubblicazione del tanzimat-chairié. I principii fondamentali di esso furono mantenuti inalterati; ma i regolamenti che ne provengono non sono stati ancora messi in pratica: onde osservasi una specie di disordine e d'imperfezione in tutti generalmente i rami del governo imperiale, locchè sventuratamente è di ostacolo al conseguimento del nostro scopo.

«Siamo dunque nell'assoluta necessità di porre ogni cura ad emendare il presente stato di cose. È incontrastabile che la sola potente cagione per cui nulla di buono si è attuato sinora, è la sozza corruzione degli impiegati: sinchè domina tale funesto sistema, nessun ordine viene osservato. È dunque necessario che si provvegga a sradicare affatto questo male con un nuovo regolamento che non possa essere inosservato e svisato: vi vogliono pure per ciò l'esatta osservanza e l'adempimento delle sante leggi nei tribunali per tutti gli affari che vi si giudicano, la piena applicazione dei decreti imperiali nelle provincie, l'attivazione delle leggi economiche, e in generale il miglioramento delle condizioni di tutti i sudditi.

«Siccome per l'investigazione dei mezzi opportuni ad ottenere questi importantissimi scopi si richieggono grande attitudine e profondi studi, è approvata la formazione di una nuova Commissione, composta di cinque membri distinti per capacità, istruzione ed integrità, i quali si occupino dei suindicati oggetti. Ecco il primo scopo delle nostre più vive brame: l'occuparsi attivamente e di tutto cuore a questo oggetto tanto giovevole al bene comune, è certo segno di affetto alla religione e di amore alla patria. È dunque necessario che d'ora innanzi i ministri e gl'impiegati, lasciando da parte gl'interessi personali, procaccino per quanto è possibile il bene del comune in cui sono essi pure compresi. Si ponga la massima cura nella formazione di questo nuovo regolamento.

«Voglia Iddio rendere felici in questo e nell'altro mondo i fedeli e retti zelatori, e dar pena condegna agli avversari di questi utili provvedimenti!

14 zilhidjé 1270 (26 agosto 1854).

Crimea. — Sono state fatte provvisioni per far passare, quanto più rapidamente sia possibile in Europa, notizie sulla spedizione. Leggieri battelli a vapore trasporteranno le notizie a Kustendje, ove alcune tartane aspetteranno i dispacci per trasportarli a Kronstadt per Cernavoda, Slobosia e Plojetschti. Le notizie saranno quindi trasmesse col telegrafo a Vienna.

Sebastopoli è a 250 miglia inglesi da Kustendje. Un battello a vapore leggiero può traversare questa distanza in 24 ore. Le tartane fanno 9 miglia l'ora; il viaggio di terra può esser fatto in 26 a 36 ore. Perciò in quattro giorni si potranno avere notizie da Sebastopoli.

— Ecco il sunto di quanto contengono i giornali inglesi relativamente agli affari d'Oriente: «Il maresciallo Saint-Arnaud si recherà sul tre-ponti la *Ville de Paris* in Crimea. Tutti i parchi d'artiglieria turchi, francesi ed inglesi saranno trasportati in Crimea. L'artiglieria di assedio dei Turchi servirà ad armare i trinceramenti che saranno costruiti subito dopo lo sbarco; quella francese servirà all'assedio di Sebastopoli. Sono stati utilissimi per l'imbarco dei cavalli i battelli piatti costruiti a Costantinopoli, e servirono ben anche per lo sbarco. In un investimento fatto da un legno turco sopra uno di questi battelli piatti perirono otto *zouaves*. Il capitano turco è arrestato, e sarà giudicato da un Consiglio di guerra. *(Globe).*

America. — Il *Moniteur* pubblica la dichiarazione del governo del Chilì relativa alle obbligazioni che la neutralità impone al suo paese durante l'attuale guerra.

FATTI DIVERSI.

— Esposizione universale in Torino. — Il Consiglio delegato della città di Torino, nella seduta del 16 corrente, accolse favorevolmente il progetto del cavaliere Bonelli per un'Esposizione mondiale in Torino pel 1857, e fece invitare il medesimo a comunicare intanto al segretario civico, signor avvocato Vigna, le preliminari sue idee sulla maniera di dar vita al commendevole divisamento.

— Notizie di Corte. — Ci scrivono da Govone il 20 settembre: Preceduto dall'augusta consorte e dai figli, giungeva ieri a questo suo castello S. A. R. il Duca di Genova. Non ostante che arrivasse ad ora impensata ed in giorno in cui molto urgevano i lavori delle vendemmie, tuttavia furono ad incontrarlo, oltre una folla di popolo govonese, il Municipio e le altre autorità tutte locali e mandamentali.

Una spontanea illuminazione, rallegrata di quando in quando da scelte sinfonie, rischiarava quindi alla sera per lungo spazio questo ameno colle e i suoi vaghi dintorni. (*G. Piem.*).

— Ministero degli affari esteri. — Viene riferito a questo ministero che pervengono direttamente alla regia legazione di Parigi domande per parte di regi sudditi, ed ora specialmente per parte di antichi militari degli eserciti napoleonici, le quali, sia perchè non trasmesse alla legazione per la via regolare del ministero, sia perchè ben sovente non corredate de' necessari documenti, non possono molte volte avere il sollecito corso desiderato dai ricorrenti.

All'oggetto pertanto di prevenire tale inconveniente, il ministero rinnova l'avviso che i regi sudditi, i quali desiderano far presentare qualche istanza ad un governo estero, debbono, non già indirizzare le domande alle R. Legazioni o Consolati all'estero, ma bensì farle pervenire a questo ministero degli affari esteri, sia direttamente, sia per mezzo delle autorità da cui dipendono, o di quelle del luogo di loro residenza, unendo alle domande stesse i relativi loro documenti.

E con quest'opportunità si rinnova pure l'invito ai ricorrenti d'indicare esattamente ne' memoriali che presentano, il luogo del loro domicilio, affinchè si possano più agevolmente a suo tempo far loro pervenire gli ottenuti riscontri.

(Gazz. Piem.)

— Scuole elementari. — Per decreto del Consiglio generale delle scuole elementari, gli esami di metodo di corso inferiore per gli aspiranti maestri e le aspiranti maestre, avranno luogo in Torino ne' giorni 5, 6 e 7 del prossimo mese di ottobre; nei giorni successivi 9, 10 e 11 si daranno gli esami di corso superiore.

Per l'ammessione degli esami debbonsi presentare all'ufficio del regio provveditore agli studi, entro il corrente mese, i seguenti documenti insieme colla domanda su carta bollata:

1. Fede di nascita da cui risulti pei maestri l'età d'anni 17, e per le maestre l'età d'anni 18;
2. Attestato di moralità del parroco e del sindaco per l'ultimo triennio;
3. Fede medica di sanità e robusta complessione.

Le aspiranti maestre debbono inoltre presentare una dichiarazione del consenso paterno e materno se nubili, o del consorte se maritate.

— Teatro Nazionale. — Uno dei nostri più belli e più moderni teatri, il *Nazionale*, è destinato forse a restar chiuso nella stagione dell'anno ch'è più favorevole ai divertimenti, il carnovale. Qual sia il cattivo genio che presiede ai destini di quello sfortunato recinto, noi sapremmo. Certo è che se il recente proprietario ed i *palchettisti* non possono trarne vantaggio, gli è per essi una passività; e tanto vale trasmutare la splendida sala in un magazzino da grano.

Ora, il signor Longhena ci ha spedito un progetto col quale intenderebbe dare al Teatro Nazionale uno svariato spettacolo di opera e ballo, nelle stagioni di autunno e carnevale del 1854-55. Eccolo:

Il signor Longhena abbisogna di un fondo di lire 46,000, ripartito fra 250 abbuonati e 150 azioni. L'abbuonato paga lire 40 in due rate, cioè una al primo novembre, e l'altra al primo dicembre; ed ha con tale pagamento diritto a dieci biglietti d'ingresso alla platea, validi per qualunque persona, soltanto però nel corso della stagione; i quali biglietti non fanno parte del diritto personale dell'abbuonato. Riceve inoltre due biglietti d'ingresso per due signore nell'occasione delle feste da ballo.

L'azionista deve essere abbuonato, che è quanto dire deve pagare franchi 60 di sua quota; esso però ha diritto a concorrere al dividendo dei due terzi del profitto, ed al rimborso della sua azione; ha pure diritto a dieci biglietti d'ingresso alla platea, validi per quella stagione, ed a quattro biglietti per le signore in occasione delle feste da ballo.

Compito il numero degli azionisti ed abbuonati, sarà cura del signor Longhena stabilire una riunione generale in una sala del teatro, onde procedere all'elezione, a maggioranza di voti, di una commissione di sorveglianza composta di tre individui, la quale avrà il diritto di sindacare ogni operato del signor Longhena, e di un cassiere responsabile, il quale riceve e paga ogni somma sino al termine della stagione, coll'obbligo di presentare al termine della medesima un bilancio regolare agli azionisti, passando quindi allo stabilito riparto.

Noi desideriamo che tale progetto diventi una realtà; ai numerosi e ricchi proprietari del più popoloso quartiere di Torino, il Borgonuovo, tocca sovra gli altri di sostenere il loro più bel monumento ricreativo, e di fare perciò buon viso al progetto Longhena. (*G. Piem.*)

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino d'Alessandria dal 16 alla mezzanotte del 20 settembre dà 8 casi e 4 decessi. Totale generale 103 casi, 67 decessi. — I sobborghi del capoluogo e 9 comuni ebbero sotto la stessa data 26 casi e 16 decessi.

Il bollettino d'Ivrea dal 15 al 20 settembre dà casi 7 e decessi 4. I bollettini dei comuni della provincia non danno più in media che un caso e un decesso al giorno, eccettuato quello di Caravino, nel quale dal 14 al 20 si possono contare in media 3 casi e 3 decessi al giorno.

Il bollettino della provincia di Savona dal 15 al 19 settembre dà casi 10, decessi 5. Totale generale casi 906, decessi 438.

Il bollettino della provincia d'Oneglia dal mezzogiorno del 15 al mezzogiorno del 19 dà casi 21, decessi 16. Totale generale casi 2552, decessi 1159.

Nella provincia di Chiavari il giorno 20 vi furono casi 2, decessi 1.

— Bollettino sanitario esterno. — Dal 12 al 13 settembre vi ebbero a Napoli 20 casi con 14 decessi. Dal 13 al 14 casi 11, decessi 9.

Il bollettino toscano del 19 dà 56 casi, 12 morti sui casi in cura, 8 morti sui casi nuovi, 393 in cura, 16 guariti.

— Astronomia. — Il signor D. Gio. Battista Donati avvertì nella notte dal 19 al 20 corrente una piccolissima cometa nella costellazione dell'Orsa maggiore. Non vi si scorgeva indizio di nucleo e molto meno di coda. Per la sua vicinanza al polo essa resta sempre sul nostro orizzonte.

— Disgrazie sulle strade ferrate. — Un convoglio di divertimento che portava 600 protestanti da Enniskillen a Derry per una festa ha incontrato un grave accidente. A 4 miglia a settentrione di Ballinamaltaid la locomotiva urtò contro due mucchi di pietre poste a bella posta sulla strada ferrata. Il convoglio uscì dalle rotaie. Il fochista è stato ucciso; altri individui dicesi abbiano toccato la medesima sorte. Lord Enniskillen è stato gravemente ferito. Altri pretendono che egli sia stato ferito leggermente.

(Morning Post).

— Richiamo. — Ci viene indirizzata da Oneglia 14 corrente la seguente lettera:

Preg.mo Sig. Direttore del Parlamento,

Io era determinato di non spendere contro gli attacchi a me personali, di cui nella lettera del di lei corrispondente d'Oneglia del 21 scorso agosto inserta nel N° 500 del di lei giornale un tempo prezioso alla pratica de' miei doveri al letto degl'infermi, e ciò tanto più che non ho stima alcuna dell'individuo che suppongo aver dettato ed ispirato quel documento; ma poichè vengo per la seconda volta evocato davanti la pubblica opinione dall'altra di lui lettera del 6 corrente settembre, è forza, malgrado la mia ripugnanza, che io esca dall'inazione e che risponda.

In esse mi si appunta:

1° Che sebbene avanti del cholera fossi tra i medici che visitavano più ammalati in città, scoppiato questo, a pretesto che io sono al servizio del Penitenziario, mi rifiutai di concorrere fuori dello stesso alla cura dei colerosi, di molti dei quali viene insinuato che tengonsi in pronto i nomi onde all'uopo pubblicarli;

2° Che se dopo un ordine formale del governo ne visitai alcuni in case private, potei esentarmi dal mio giro di servizio nel lazzaretto della città, nè volli mai essere disturbato la notte.

In tutto quanto sopra ogni asserzione è una menzogna.

In riguardo al primo appunto non solo non è vero l'esposto di cui in esso, ma è noto in vece a tutti in Oneglia, che cominciando dal primo caso di cholera accaduto in questa città e continuando nella più densa intensità del male fino al suo declino, io accorsi fuori del Penitenziario non presso alcuni, ma al letto di moltissimi fra quelli che ne furono attaccati, e li curai non tanto coll'abnegazione che domanda la mia professione, ma con quella sollecitudine ed affetto di fratello, che era mio debito spiegare verso concittadini, che al dire dello stesso suo corrispondente mi distinsero sempre con una confidenza che credo di non avere neppure in questa ultima contingenza demeritata.

Sieno prova di quanto asserisco i bollettini ufficiali degli ammalati da me soccorsi, che inviavo ogni giorno all'autorità; i consulti tenuti colla massima parte de' miei colleghi; e perfino i numeri 59 e 60 della gazzetta che si pubblica in Oneglia, la quale sebbene seguiti le parti e le tendenze del di lei corrispondente, pure ebbe ad annoverarmi tra quelli che coll'essersi adoperati al disopra delle proprie forze più meritarono della loro patria. Io diffido adunque il di lei corrispondente a stabilire i fatti da esso allegati, ed a pubblicare, non molti, ma un solo nome di persona, che, non impedito, mi sia rifiutato di andare a recare i soccorsi della mia professione.

In quanto poi agli altri appunti è una pura invenzione, che per decidermi all'esercizio degli obblighi miei sia dovuto intervenire un ordine formale del governo. Ordini siffatti mai io non ne ricevetti, nè aveva d'uopo di ricevere, la carriera dell'arte salutare non fu da me prescelta per cupidità di lucro, ma per amore all'umanità: troppo in alto adunque ho sempre sentito e sento la nobiltà del mio ministero e la santità dei doveri che vi sono collegati, perchè io nei momenti di prova necessitassi di sprone onde adempirli.

Che se poi, come pure mi si accusa, venni esentato dal servizio del lazzaretto di città per essere addetto a quello del Penitenziario, il di lei corrispondente, versatissimo nelle cose di questo carcere, non ignora che ciò avvenne per motivi indipendenti dalla mia volontà; anche in questo stabilimento non uno, ma tre lazzaretti straordinarii vennero eretti; in due di questi vennero curati cento e quattro individui presi di cholera, e nel terzo cento e più affetti dai prodromi di questo morbo, per cui le visite quotidiane degli ammalati non duravano meno di 4 ore la mattina e di 3 circa la sera.

Se pertanto lungo questo spazio di tempo e nelle 24 ore di servizio, ogni cinque giorni che mi sarebbe toccato simultaneamente al lazzaretto di città, fossero sopraggiunti in questo ammalati d'urgenza, ne sarebbe accaduto che, o avrei dovuto lasciar perire senza i soccorsi dell'arte i miei concittadini, o pure mancare agli obblighi del mio uffizio come impiegato dalla nazione nel Penitenziario, sebbene il mio impiego in questo luogo di reclusione non fosse che di chirurgo, dal momento che il governo aveva confidato tutta la direzione delle misure sanitarie all'egregio mio collega, ed a me esclusivamente; così la risponsabilità di quanto poteva accadere pesava anche sopra del mio capo, e non era possibile, senza gl'inconvenienti più funesti, che venissi addetto 24 ore ogni cinque giorni anche al lazzaretto di città. Se io adunque venni esentato da quel servizio il motivo n'era perentorio, e si fu non perchè io non volessi, ma perchè non avrei potuto disimpegnarlo.

L'ultima accusa del suo corrispondente è quella ch'io non abbia mai voluto esser disturbato la notte. Tutti i farmacisti d'Oneglia, che eseguirono nelle ore le più avanzate tante delle mie ordinazioni scritte al momento, e molte e molte famiglie nel di cui seno portai i soccorsi dell'arte nel più alto della notte, sono testimonii come anche in questa parte si è falsata contro di me la verità!

Non posso in ultimo tacere a mia difesa come nel mentre che il morbo ferveva ancora in Oneglia, invase pure le terre d'Oliveto, di Borgo Sant'Agata e di Sarola, che dista un miriametro e ottocento cinquanta metri da questa città; ivi in ispecie fra 250 scarsi abitanti una gran parte venne attaccata con tanta violenza, che 40 e più in un subito vennero spenti, tra i quali sventuratamente nei primi il mio esimio amico collega benemerito Nutta. Sebbene affranto dalle fatiche del Penitenziario, della città e degli altri villaggi, pure al primo avviso ogni dì per quelle salite infocate da un sole di luglio io accorreva ad avvolgermi in quella tanta infezione, nella quale perdurai fino a che invece dell'estinto medico venne nominato dal sig. intendente il mio carissimo cugino dottore Gandolfi.

Ora dopo di aver adempito in ogni dove al debito mio, e di avervi adempito in frangenti spaventevoli, nel pericolo continuo della vita, fra i dolori atroci di tanti bene affetti, che tutti conoscevo per nome, e spesse fiate fra scene di tanta desolazione di famiglie, che sentivo alle volte per la commozione profonda dissolversi il mio essere, se ciò non di meno

si è trovato un cotale, che per amor di parte e di personalità non solo ha disconosciuto quel poco che ho fatto, ma sotto il velo di due iniziali ha cercato ancora di bandirmi come un pusillanime e non curante della salute e della vita de' miei fratelli; credo di essere autorizzato a dire a questo tale..... che esso è un *calunniatore*.

Ove questo stimmate apposto sopra la di lui fronte gli fosse troppo molesto, sè pure ha il coraggio della sua opinione emessa contro di me, palesi il suo nome, che non è difficile lo indovinare, risponda, e presto la pubblica opinione sarà da me chiarita; che se ignobile fu l'atto col quale nell'ombra, e dalle macchie si è cercato di ferirmi nelle spalle, altrettanto e più ignobile ancora è colui che lo ha tentato.

Trattandosi di rettificare fatti non veri e per me ingiuriosi, accolti nel pregevole giornale da lei diretto sono persuaso che, senza invocare la legge in proposito, vorrà, egregio signor direttore, usarmi la cortesia di assegnare un posto nelle colonne di uno dei suoi prossimi numeri alla presente mia lettera.

Intanto mi pregio di essere con tutta considerazione

Di lei, sig. Direttore

Umil.mo ed Obbl.mo servo

VITTORIO MORAGLIA *medico-chirurgo del Penitenziario.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 22 settembre.

Casi 31, di cui 15 a domicilio (6 uomini, 8 donne, 1 ragazzo) e 16 negli spedali (15 uomini, 1 donna).

Decessi 13, di cui 5 a domicilio (3 uomini, 1 donna, 1 ragazzo), e 8 negli spedali (6 uomini, 2 donne).

Dei 31 casi, 6 avvennero nella città, 19 nei sobborghi, 6 nel territorio.

Dei 13 decessi, 3 nella città, 8 nei sobborghi, 2 nel territorio. 2 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 839 (374 uomini, 368 donne, 95 ragazzi); decessi 516 (232 uomini, 225 donne, 58 ragazzi).

Genova, 22 *settembre*. — Siamo assicurati che l'intendente generale sig. Buffa, appena ebbe contezza degli articoli pubblicati nella *Gazzetta Medica Italiana* di Milano sul cholera in Genova, indirizzò al direttore di quel foglio, sig. dottore Gaetano Strambio, una lettera in cui si rettificano le erronee ed ingiuriose asserzioni in essi contenute. (*G. di Genova*).

(Corrispondenza del Parlamento*)*

Bellinzona, 22 settembre.

È uscito il 1° numero del nuovo giornale dell'opposizione intitolato il *Popolino*. C'è del brio, ma le caricature non sono molto spiritose. Da Lugano si annuncia essere seguita uno di questi ultimi giorni una brutta scena fra il maggiore Vicari ed il redattore del *Popolino*, sig. dottore Fraschina. Il primo fattosi ad intervenire in un piccolo diverbio che non lo riguardava insultò il secondo. Questi sfidò il maggiore che rispose non voler imbrattare la propria spada; battersi egli a pugni e non altrimenti. Accorse gente, e la cosa non ebbe seguito. E fu buona fortuna. Imperocchè uno schiaffo avrebbe potuto essere cagione di serii tumulti, tanto sono accesi gli animi ed inaspriti.

Il giornale il *Popolo* narrando l'accaduto assicura che testimoni depongono: avere il sindaco colonnello Luvini, sopraggiunto durante il tafferuglio, gridato a mezza voce: finitelo, ammazzatelo, cioè il Fraschina. È a credersi che Luvini smentirà pubblicamente un fatto, a cui i suoi amici rifiutano prestare credenza. Poco dopo il Fraschina altamente si lamentava della seguita minaccia, e non risparmiava l'onorevole colonnello. Tali cose tacerei, se non sperassi che il divulgarle valesse a richiamare questi signori a migliori consigli.

Il giorno 29 ottobre prossimo avranno luogo le elezioni al Consiglio nazionale. Da parte del governo grande dimenio, ed altrettanto fa l'opposizione. Questa tiensi sicura della vittoria nel circondario transcenerino. Il governo vincerà di certo a Bellinzona ed a Locarno.

Parlasi di raunare battaglioni onde guadagnarsi i voti dei militi mediante l'officialità, che oggi è il baluardo del potere. Corre parimente voce che si avrà ricorso a misure energiche, fra cui l'incarceramento, sotto colore di pubblica sicurezza, dei capi dell'opposizione. Ma questo partito estremo darebbe il tracollo al governo; e gli onesti pensano che ciò non possa seguire.

Continua la caccia agli emigrati, ma non se ne rinvengono. P.

Grecia. — Le notizie di Atene del 15 presentano poco interesse. Si parla di qualche dissenso insorto fra l'ambasciatore di Francia e quello d'Inghilterra. Vi avrebbe dato motivo la risoluzione dell'ambasciatore francese di far occupare Atene dalle truppe di Francia; idea che sarebbe combattuta dal rappresentante britannico. Dicesi che le Camere greche saranno convocate al principio del prossimo ottobre.

Turchia. — L'*Oss. Triest.* ha corrispondenze di Costantinopoli 11 corrente, le quali però non recano nulla di nuovo che valga a soddisfare la giusta curiosità del pubblico sulla grande spedizione della Crimea.

« Il signor Barozzi ex vice-console greco in Adrianopoli, si trova fra noi da 8 giorni; egli fu mandato qui dal ministro greco degli esteri qual portatore di una lettera per Rescid pascià, e di altre due per questi rappresentanti di Francia e Inghilterra. Egli non si presentò ancora a Rescid pascià e non fece che consegnare le lettere a lord Stratford de Redcliffe, e al signor Benedetti, ambidue in Terapia. Rescid pascià fu tosto informato dell'arrivo del suddetto inviato della Grecia, e attendeva con molta impazienza di vederlo comparire innanzi a lui, e di ricevere il dispaccio del ministro, sig. Maurocordato; ma deluso nelle sue aspettative, e stanco di attendere questo signore inviato, decise sabato 9 corrente, sul tardi, di farlo chiamare alla Commissione ellena. Rescid pascià scrisse una nota al presidente di quella Commissione, Cabuli effendi, dandogli len ecessarie istruzioni; e nel medesimo tempo invitava con altra sua nota Nechet bey, ex-incaricato d'affari della Porta presso la Corte d'Atene, di recarsi presso la medesima Commissione per trovarsi colà alla venuta del signor Barozzi, dietro l'invito che gli fu fatto dalla Commissione ellenica.

« Rimane soltanto a vedere se codesto inviato signor Barozzi, vorrà aderire all'invito che gli fu fatto, e se non ricorrerà all'ambasciatore inglese lord Stratford, il quale ebbe piena facoltà dal signor Maurocordato di cercare ogni mezzo possibile per troncare tutte quelle difficoltà e vertenze che esistono fra la Porta ottomana e il governo della Grecia.

« In appresso si saprà precisamente il risultato di tutto quest'affare. Intanto la Porta ha permesso a molti bastimenti con bandiera ellenica di entrare nel Canale, e parecchi di questi passarono anche per il Mar Nero con le loro bandiere spiegate. »

« Un accidente terribile ebbe luogo nella pianura di Erzerum giorni sono: Una carovana di 65 cavalli, di cui 48 erano carichi di 96 barili di polvere ed il resto di colli di manifatture, si trovava nella pianura di Erzerum, 6 ore lontano dalla città, ove si era fermata per far riposare i cavalli, avendo stivato per terra tutti i colli uno sopra l'altro come si usa. La polvere avendo preso fuoco (non si sa come), fece saltare tutto in aria, cavalli, colli e 27 persone che formavano il personale della carovana. I Turchi sono lontani dal prendere le misure di precauzione per il trasporto della polvere, e se dal principio della guerra non seguì alcun accidente a grandi spedizioni (circa 4000 barili di polvere) bisogna confessare che la Provvidenza le preservò, poichè il modo con cui fanno i trasporti e la poca cura che hanno durante il viaggio sono tali da cagionare spesso disastri simili ».

Dispacci elettrici.

Genova, 23 *settembre.*

Bollettino sanitario del 22.

Casi 6 — morti 3, di cui 1 negli ospedali. Nella provincia casi 0 — morti 0.

Paris, 23 *settembre.*

Moniteur. Lord Raglan écrit Crimée 12: Côtes pas serieusement défendues.

Capitaine navire anglais 13 soir ajouté: 3 regiments débarqués ont pris possession Eupatoria sans coup férir. Débarquement armée entière devait avoir lieu lendemain à 20 milles environ au sud de cette ville. Temps magnifique.

Traduzione.

Parigi, 23 *settembre.*

(Dal *Moniteur.*) Lord Raglan scrive dalla Crimea in data del 12 corrente. « Le coste non presentano una seria difesa ».

Un capitano di un legno inglese aggiunge in data del 13 a sera: « 3 reggimenti sbarcati hanno preso possesso di Eupatoria senza colpo ferire. Lo sbarco dell'armata intiera deve aver luogo domani a 20 miglia circa al sud di questa città. Il tempo è magnifico ».

Borsa di Torino *del* 23 *settembre.*

1849 5 0/0. M. pel 30 settembre 88 50, 60. (N. Cert Torino) G. p. 91 50.

1851. G. p. 87 25. M. 87 40, 50.

Cassa di sconto. M. 288.

Telegrafo sottomarino. G. p. 190. Id. pel 31 ottobre 193. 194 50.

Ferrovia di Novara. G. p. 478. Id. pel 30 settembre 479 50. Id. pel 31 ottobre 483.

Borsa di Parigi del 22 settembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0/0	» » 75 »	74 95
» » 4 1/2 p.0/0	» » 98 80	99 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88 »	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	55 50	» » » »
Consolidati inglesi	» » 95 3/4	» »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 20 settembre 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	7,679,163 59
id. id. in Torino	»	5,249,914 68
id presso le succursali	»	3,974,271 30
id. in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,138,441 70
id. id. in Torino	»	25,884,771 88
id. id. nelle succursali	»	1,100,631 67
Effetti all' incasso in C. corr.	»	474,104 36
Immobili	»	1,281,346 87
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	400,843 92
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	2,160,507 16
	L.	75,625,972 13

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	32,206,450 »
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 4,152,265 32 non disp. » 138,069 44 con tr. su Parigi » »		4,290,334 76
Conti corr. dispon. in Genova	»	3,285,858 13
Id. id. in Torino	»	1,174,889 36
Id. nelle succursali	»	109,910 24
Non disponibile	»	326,617 73
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	651,774 42
Dividendi a pagarsi	»	57,129 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	252,832 82
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	142,244 48
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	289,568 54
Id. nelle succursali	»	17,473 30
	L.	75,625,972 13

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

OPOBALSAMO

o Balsamo della Mecca in pastiglie

del Dottore SMITH

Per le malattie nervose e per quelle tutte originate da debolezza, rilassatezza o spossamento con la massima confidenza va raccomandato. Esso fortifica senza stimolare e vivifica senza produrre infiammazione ed è potentemente tonico senza essere riscaldante; in guisa che conviene a tutti coloro cui suervarono gli eccessi; che risentono una diminuzione nelle loro forze naturali, o un difetto di alcuna delle funzioni importanti del loro individuo. — Deposito generale in Alessandria presso *Basilio* Farmacista; Torino, *Bonzani.*

GRANI DI SANITA'

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.

Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

PORTAVOCE

D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato L. 23.
In argento . . . » 18.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. CANALIS Avv. GIO. BATT. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA Avv. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — PELETTA DI CORTANZONE Conte ALESSANDRO, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — TORELLI Cav. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti**, *Ingegnere*

CARTA D'OGNI QUALITA' PER AZIONI, TRATTE, BIGLIETTI DI BANCA, PASSAPORTI, INCISIONI, STAMPE, ecc.

CONTRO OGNI FALSIFICAZIONE

Brevettato da varii Governi.

PAPIER GLYNN

CARTA DA LETTERE E DA REGISTRO, CARTA DA DISEGNO, TRATTE INCISE.

CONTRO OGNI FALSIFICAZIONE

Brevettato da varii Governi.

I progressi della scienza e i nuovi metodi di riproduzione sopra zinco messi in opera a Londra dall'inventore **RUDOLPH APPEL**, e da molti stampatori in Francia, rendono attualmente facile la riproduzione di ogni scritto e disegno, di ogni stampa e incisione, recente od antica, senza spesa e senza l'aiuto di alcun artista. Tutte le Tratte, Azioni e Valori, ogni Biglietto di Banca in circolazione qualunque sia la loro forma e la complicazione dei disegni, possono essere riprodotti a migliaia di copie. Il soscrittore e il detentore di qualsiasi valore sono dunque esposti al pericolo della falsificazione. L'uso della **Carta Glynn** garantisce da ogni falso; senza alcuna differenza apparente dalle carte ordinarie la sua composizione rende inalterabili e intrasportabili gli scritti, stampe, incisioni e disegni che vi sono impressi. — **H. GLYNN et RICHER**, 10 *Place de la Bourse*, **Parigi**. — (*Affrancare*).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP. *Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.*

ANNO SECONDO.
N.° 536.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 24 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE. *Viesseux.*— PARIGI, *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli.*9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City. 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Torino 23 *settembre.*

STATISTICA.

Uno Stato non può essere bene amministrato, se non possiede una buona statistica. Usiamo queste parole nella loro più ampia significazione. La statistica non debb'essere soltanto lo specchio di quanto è, ma altresì la regola di quanto s' ha a fare. Essa piglia le mosse dal passato, misura il presente, e suggerisce le norme per attamente condurre le cose nell'avvenire. Quantunque al presente non abbia ancora toccato l'apice di sua salita, tuttavia ha già fatto grandi progressi. Epperò a mano a mano che riceve un perfezionamento, somministra ai governi e ai privati nuovi amminicoli, che loro giovano non poco nel maneggio degli affari.

Non è nostro intendimento di trattare qui ex professo dei vantaggi della statistica, chè sarebbe un portar nottole ad Atene, non essendo più lecito oggidì d' ignorare una verità che è nota perfino ai fanciulli. Pure vedendo quanto lentamente si proceda nel comporre ottime statistiche, e quanto il nostro paese potrebbe avvantaggiarsi in ogni cosa, se ne possedesse delle esatte, e fatte con ogni diligenza, spezialmente poi se poste in confronto con quelle di altri paesi, con cui abbiamo continui traffici ed intime relazioni, crediamo non inutile affatto di rammentare quanto veniva già detto nella Camera dei deputati in ordine a lavori statistici ordinati dal governo.

Abbiamo già, è vero, alcune statistiche, più o meno perfette giusta le fonti da cui vennero attinte, le quali cominciano a darci un'idea di certi fatti, l' importanza de' quali non può essere sconosciuta da veruno; ma sono lungi ancora dal soddisfare a tutti i bisogni, e tra quelle ve n' ha che non sembrano compilate con quel metodo, che si ricerca in lavori di questa fatta. Perchè i numeri possano avere un valore, d' onde cavare un criterio sicuro per abbracciarne ad un tratto l'importanza, è mestieri ch'e' siano ordinati in modo, che indicando il fatto del quale si è in cerca, lo colleghino con quegli altri, da cui non può essere disgiunto. Sicchè, operando questi tra di loro come causa ed effetto, se ne possano subito e con sicurezza colpire le relazioni, che sono quelle appunto, che spargono luce sui fenomeni di ogni natura, che esercitano una qualche influenza nella società. Tutto ciò che si riferisce all' uomo è così concatenato, che trascurato questo riesce necessariamente imperfetto quello. D' onde nasce la necessità di osservare le cose non solo in se stesse, ma eziandio nelle relazioni delle une colle altre. La qual cosa richiede estesissime cognizioni, esattezza di osservazione, e scrupolosità di lavoro. Allorchè si hanno buone statistiche, il governo pigliando in considerazione i dati da esse somministrati vede lo stato preciso delle cose, ne conosce meglio i rimedi, e si trova per conseguenza in grado di dare un miglior indirizzo a quelle parti della pubblica amministrazione, a cui si possono essi dati riferire. Fuori di essi, confuse rimanendo le idee, incerto diventa il procedere, e talvolta, con tutte le migliori intenzioni del mondo, si fanno provvisioni, che producono effetti contrari. I privati medesimamente conoscendo meglio le cose corrono meno pericolo di errare ne'loro calcoli, e illuminati dai fatti avviano con maggior sicurezza le loro speculazioni. Indi guadagnano i baratti, le industrie, le manifatture, e ogni genere insomma di operazioni commerciali.

Queste cose che accenniamo di volo, sono suscettive di essere dimostrate matematicamente. Anzi noi portiamo opinione, che dal perfezionamento delle statistiche di tutti gli Stati, e dalla conoscenza più estesa di esse verrà attuato nel consorzio europeo e sopra un'immensa scala il principio della divisione del lavoro, il quale cominciato a trionfare nelle officine private, finirà di signoreggiare sopra una grande parte del mondo civile.

E questa nostra proposizione non sembrerà niente affatto esagerata a coloro, che tenendo dietro ai fenomeni economici, presentono come in Europa vi sia un conato per equilibrare il movimento industriale meglio armonizzandone l'attività. Ciò non succederà tutto ad un tratto, nè in tutti gli Stati così presto; ma è tale l'influenza che esercitano certi trovati, fra cui per esempio le vie ferrate che si fabbricano da per tutto, i telegrafi elettrici ed altre simili cose, che non anderà molto, che si modificheranno le leggi doganali tra Stato e Stato, e si risolverà da sè, senza sconvolgimenti, per necessità derivante dalla natura delle cose, il gran problema della produzione, dell' importazione cioè e dell'esportazione.

Ma per non lasciarci trasportare di là dei limiti della convenienza, torniamo onde partimmo, e tocchiamo la necessità che ha il nostro Stato di affrettarsi in questo genere di lavori, per non essere sorpreso dai fatti, quando con un po'di diligenza si possono prevenire. I miglioramenti introdotti nelle statistiche di altri paesi ci debbono suggerire il modo di perfezionare le nostre, le quali quando saranno compite ne metteranno in grado non solo di conoscere per l'appunto quanto valiamo, ma di progredire sotto tutti gli aspetti, intellettualmente, civilmente, economicamente, e quindi politicamente. Quando si sa come si è, si sa quanto si può. E quanto sia per quadagnare il pubblico indirizzo, non occorre il dirlo. Che se non si deve fare il passo più lungo della gamba, si deve però marciare conforme alle forze de'muscoli. E chi non sa quanto vale, o non usa le forze di cui è fornito, o si avventura troppo. Scogli questi da scansarsi entrambi, ma che per iscansarli è giuocoforza conoscerli.

Ora il difetto nostro, non ha molto, era appunto quello di mancare di statistiche, e di non pubblicare quelle poche che si facevano. Dimodochè per sapere in parte quello che da noi succedeva conveniva ricorrere alle statistiche forestiere, le quali non potevano a meno, per quanto ne risguardavano, di essere imperfette. A questo difetto oggidì si è posto riparo compilando statistiche, le quali se hanno pregi, com' è incontrastabile, non sono però ancora tali da contentarci per ogni capo. D'ordinario le fonti da cui si attingono le notizie non sono sincere, le indagini che si fanno peccano talvolta di metodo, e i risultamenti per conseguente non sono sempre l' espressione fedele della realtà. Però argomentando da quanto si è già fatto, non crediamo di andare errati dicendo, che fra non molto saremo per ottenere ciò, che si è già in altri paesi raggiunto. Ma per ciò conseguire bisogna guardare, che le prime ricerche siano esatte per quanto è possibile, e non accettarle se non riscontrate in modo indubitabile.

Quest'uffizio potrebb' essere in parte adempiuto dagli intendenti di divisione, aiutati dagli intendenti di provincia, i quali alla loro volta valendosi di tutti i mezzi di cui possono disporre, dovrebbero a ciò porgere molta attenzione, dando ove d'uopo le opportune istruzioni, perchè i dati somministrati siano sinceri e cimentati.

E giacchè il discorso ci ha portati a parlare degli intendenti, diremo quanto opportunamente abbia disegnato l' intendente generale della divisione di Genova, signor Buffa, di compilare una statistica esatta dei casi e delle morti di cholera succeduti entro la sua divisione. Se questa statistica, come abbiamo ogni ragione di credere, sarà fatta con quella perfezione, che la materia e i tempi richiedono, e la rara capacità del signor Buffa promette, potrà servire di modello a quelle altre che si compileranno, e di eccitamento a tutti gli amministratori di qualunque grado d' intraprendere questa fatta di lavori, l'utilità dei quali si farà sentire sopra tutti, sopra popolo e governo.

Siamo lieti di poter inserire nelle colonne di questo giornale la seguente lettera, che l'egregio nostro amico cav. Antonio Gallenga, deputato eletto del collegio di Cavour, ha indirizzato al suo predecessore, e che ci venne da questo comunicata.

Heidelberg, 17 settembre 1854.

Carissimo amico,

Mi perviene oggi solamente il risultato delle elezioni del collegio di Cavour tenute il 20 scorso agosto, in virtù delle quali io sono chiamato ad occupare nel Parlamento del Regno il posto rimasto vacante pel vostro ritorno alla magistratura.

Vi prego a voler esprimere agli elettori di Cavour e di Vigone quanto profondo sia in me il sentimento dell' inaspettato onore che mi viene conferito.

Assente da molti anni, io dovevo essere pur troppo ignoto in patria; e la fiducia riposta in me dagli elettori mi sorprende non meno di quel che mi lusinghi. Per quanto valga il buon volere, vedrò di corrispondere a sì generosa confidenza.

Venti anni di lontananza mi avevano fatto quasi straniero nella mia terra paterna. Ad uomo che si trovi di subito ammesso fra i legislatori del paese, questo può parer motivo di grave rimprovero. Gli può venir detto, non conoscere egli nè gli uomini nè le cose, essere ignaro dei bisogni e delle tendenze dei proprii concittadini, giungere egli oscuro e sconosciuto a terra incognita.

Sento tutto il peso di questa obbiezione. Ma forse valse presso gli elettori il lungo studio e il grande amore che mi legaron sempre a cotesta patria lontana; che non mi lasciarono mai torcere da essa un solo pensiero o un solo desiderio; che mi fecero rivolgere ogni sforzo a farla meglio conoscere, meglio apprezzare dagli stranieri. Forse potè altresì presso di loro la convinzione che anche oltre l'alpi ed oltre il mare splende il sole; che le idee di nazionalità e di progresso non sono ristrette alla nostra penisola; che anzi altri paesi trovansi in circostanze sociali e morali migliori di quelle in cui è posta la nostra povera Italia; e che un lungo soggiorno per varie terre, fra genti libere, sopratutto in Inghilterra e in America, possono forse avermi dato mezzo di studiare in arena più vasta e sotto più estese viste quelle quistioni alle quali il Piemonte ha da pochi anni rivolta la mente; di modo che, quando anche io avessi a tacermi ove venissero posti in campo soggetti parziali, la mia parola potrebbe forse avere qualche peso ogni volta che il dibattimento vertisse su principii vitali e generali.

Ad ogni modo, senza più oltre indagare i motivi che possono aver condotto alla elezione del 20 agosto, poichè essa si risolveva a mio favore, io credo sia dover mio il rivelare candidamente, per mezzo vostro, il mio modo di vedere e di sentire, e perchè gli elettori stessi abbiano una mallevadoria del mio futuro operare, ed anche perchè, giusta quanto mi vien riferito, nel calore della elezione alcuni dei miei oppositori hanno asserto ciò che non potevano sapere e ciò ch'era assolutamente lontano dal vero.

In primo luogo hanno creduto nuocermi col dirmi protestante. Ora io son nato e cresciuto nella fede cattolica, ed ho sempre durato in essa, non solamente per quel ribrezzo che deve fare ad un'anima ben nata il dipartirsi dalle credenze dei suoi maggiori e della sua patria, ma anche perchè, dopo aver prese a disamina le opinioni delle diverse sette acattoliche, non ne ho trovato alcuna su cui l' animo mio potesse riposare più sicuramente che sui dommi della chiesa primitiva.

Bensì, come cristiano, e come cattolico, e come uomo caldamente interessato al masssimo sviluppo del vero sentimento religioso nel popolo, io sono sempre stato, sono e sarò sempre partigiano della tolleranza ed eguaglianza religiosa in faccia alla legge; profondamente convinto com' io sono, che, sia in materie divine sia in umane, non è che col dar campo alla libertà di discussione che si può efficacemente pervenire a dar gloria a Dio ed al vero.

A promuovere ed a sancire questa sacrosanta libertà d'opinione era necessario in Piemonte il por limiti alla potestà temporale del clero, e che esso cercasse in quelle virtù, che meglio si addicono alla sua vocazione, legittimi mezzi di influenza spirituale.

È perciò, non occorre dirlo, ch'io ho sempre caldamente applaudito a tutte le misure per le quali il Governo ed il Parlamento piemontese iniziarono riforme tendenti ad adequare il clero ai diritti ed ai doveri di cittadini. È perciò che io mi porrò sempre dal lato del riformatore, non solamente perchè desidero vedere stabilita in Piemonte piena eguaglianza di diritti civili, ma eziandio perchè credo che per mezzo di savie e caute misure si possa provveder meglio alla dignità del clero stesso — ad ogni modo all'interesse della vera religione; giacchè *in cose ecclesiastiche non meno che in politiche, non vi è che la riforma che possa impedire la rivoluzione.*

Certo i miglioramenti tentati o contemplati dal governo piemontese son di natura a dar luogo a gravi complicazioni di diritti e d'interessi; ed io sono omai abbastanza inoltrato negli anni per dar preferenza ad un procedere lento e misurato. Ho appreso in Inghilterra che primo fondamento d' ogni libero ordinamento sociale debbe essere il rispetto alla legge e alla proprietà; ma ho anche imparato che lo Stato nell'interesse generale deve essere arbitro dei destini di tutti. Il casolare dell'infimo contadino non è menò sacrosanto del castello del più orgoglioso signore, ma l' uno e l' altro devono adequarsi al suolo quando così esige la pubblica utilità. Ed è appunto per questo che *un governo costituzionale è mille volte più forte di un dispotico.*

Queste parole si riferiscono di leggeri ad alcuni gravi quesiti, che forse potranno essere discussi nella Camera quando io abbia l'onore di sedervi. A chi legge attentamente quanto precede non sarà difficile il prevedere qual possa essere in ogni caso il mio voto.

Fuori delle spinose quistioni ecclesiastiche, io non vedo motivo di grandi commozioni parlamentari in Piemonte. I principii di libertà d' opinione, di stampa, di commercio, vanno fondandosi ogni dì più fermamente in questa felice terra italiana. L' ignoranza, la malignità, assistite da calamità imprevedute, han tentato, è vero, di attraversare il governo su certi punti che ormai formano la base del vivere sociale nei paesi liberi. Ma le carestie e le malattie delle viti non potranno mai sovvertire i più ovvii principii di economia politica, più di quello che le pestilenze possono turbare le teorie di pubblica igiene. Con tutti i dazi di protezione, con tutti quelli di proibizione, con tutti i cordoni sanitari, Napoli ha sofferto la fame e il cholera quanto almeno il Piemonte.

Nella stessa guisa io non crederò mai che le vili e sconce ciance di qualche svergognato giornale abbiano a far sospirare ai Piemontesi le delizie della censura. La libertà di stampa è per me un articolo di fede. Io calcolo sul senso morale del genere umano: so che gli scritti inetti e sconci cadono per virtù della rettitudine dei giudicii umani; che l' uomo tende irresistibilmente al bello e al vero; che *la bugia ha le gambe corte, nè può camminare se non si tiene alle stampelle della tirannia.* Che se poi abbandonassi questa nobile credenza, mi appiglierei all'opposta, e direi che *se il male deve prevalere non bastano a porvi freno i provvedimenti umani* — e che, per esempio, tanti anni di rigori, tante censure, tante strettezze gesuitiche, non ci hanno liberati dalle « Novelle Galanti » e da tante altre vergogne della nostra letteratura.

Da quanto precede voi potrete facilmente inferire, e vi prego anche di farlo sentire agli Elettori, null' altro esser cangiato fuorchè la persona del Deputato di Cavour. La condotta politica da voi tenuta è appunto quella che avrei seguita essendo io al vostro posto, e ritengo che in questioni di qualche entità voi troverete sempre il mio voto consentaneo a quello che voi emettereste trovandovi in luogo mio.

La Camera avrà in me un partigiano sincero, ma non servile, del governo attuale: e ciò perchè mi pare che il gabinetto Cavour sia sulla retta strada e dia prove di grande operosità e vita. Colpa, non vi ha dubbio, della lunga inerzia a cui fummo condannati da secoli, noi abbiamo in Italia imparato a « lasciar fare ». E la definizione che sembra finora darsi in Piemonte alla novella libertà si direbbe quasi essere la « facoltà di far niente »; libertà, per far giustizia a tutti, di cui nè gli Austriaci nè i gesuiti avean mai sognato di privarci. Pur troppo gli statuti e le franchigie non bastano a dar vita ad un popolo, come non giova infranger le catene ad un prigioniero assiderato e paralizzato dall'uso di esse. Il Piemonte è redento ma non del tutto rigenerato: la libertà è dono, non acquisto. Gusti ad esso se apprende a valutar poco ciò che nulla gli costa. Libertà politica non è che un mezzo: il fine è la libertà intellettuale e morale. Il re Giacomo di Scozia

e d' Inghilterra richiesto da una sua favorita di volgare estrazione che volesse innalzare il di lei figlio al grado di gentiluomo, rispose argutamente: « Io posso bensì fare dei *lords*, ma Dio solo crea i gentiluomini. » Così ai Piemontesi furono accordati i diritti e i privilegi d' uomini liberi: ma il tempo solo e l'educazione — la seconda natura — può darne loro i sentimenti. Più assai della facoltà, conviene ch' essi sentano il bisogno, il dovere di operare. L'ozio del caffè sotto i portici a Torino non è men turpe — è anzi mille volte più turpe — di quello che lo sia nei caffè del Corso a Milano.

Ben altro nemico è questo e ben più formidabile dell'austriaco o del gesuita; e finora Austriaci e gesuiti servivano di pretesto e di palliativo all' ozio italiano. Il Piemontese è ormai libero da quei due nemici. In nome di Dio sorga egli contro il terzo e compia l'opera della sua emancipazione!

Egli è animato da questi sentimenti ch'io mi accingo a sedere nella Camera dei deputati del regno subalpino. Porto meco un amore immenso verso la mia patria, amore esacerbato, amareggiato da lunga e crudele separazione, ma anche un amore profondo che vuole quella patria risorta al sentimento della propria dignità. Porto meco il sentimento del contrasto, pur troppo doloroso, di popoli alla cui operosità non ha limiti la terra, alla cui libertà hanno contribuito rare combinazioni di posizione, di clima e di grandi politiche e religiose commozioni, di popoli che si vanno educando al viver libero da secoli, e su cui non pesò mai, neppure nei più tristi tempi, giogo simile a quello che straziò a noi le cervici. Dirò agl'Italiani: « Voi non siete ancora ciò che vi lusingate, ciò che altri vi lusinga di essere: non siete ciò che potete e dovete divenire. A voi Piemontesi Carlo Alberto disse colle parole di Cristo: — Prenditi il tuo giaciglio sulle spalle e cammina! — e guai a chi non camminasse! »

. . . . . .
. . . . . .

A. Gallenga.

Lo sbarco ad Eupatoria.

Studiando la carta della Crimea, di cotesta penisola dell'antico Chersoneso, di forma triangolare verso la marina del Mar Nero, con Sebastopoli al vertice, due principali indirizzi di sbarco si presentavano, o dalla parte orientale sul pendio meridionale de' monti Yaila, dov'è Caffa, l'antica Teodosia, ovvero sulla marina occidentale fra il capo Chersoneso e l'istmo di Perecop.

Ma la marina orientale, o per meglio dire a scirocco, non era bene accomodata, poichè se al nemico non era dato di spiegarvi grandi forze, anche la soldatesca sbarcata sarebbe stata costretta a girare i monti o entrare nelle difficili e pericolose forre. Oltrechè il nemico, coronando le alture, prendeva signoria e dominio sul campo de' confederati, e avrebbegli potuto facilmente impedire di fortificarsi e far base salda e grande delle future operazioni.

E della lunga marina ad oriente, o per meglio dire a libeccio, quella che meglio addicevasi era il golfo di Calamita tra il capo Chersoneso e il capo Baba; perocchè se il maresciallo moscovita Munich nell'impossessarsi della Crimea nel 1736 erasi volto a Perecop, altre erano le condizioni della marineria da guerra in Europa, massime di quelle cui era poveramente sottoposta la russa. Nè a lui premeva di potere a un tempo minacciare a destra Sebastopoli, e Perecop a mancina, perchè fosse tagliata la comunicazione alle fresche milizie di riscossa.

Laonde nella ricognizione che i due generali de' confederati Raglan e Canrobert fecero sui punti più accomodati allo sbarco, ebbero sapientemente a indicare il golfo di Calamita, e più specialmente Eupatoria, dove sono le naturali fortificazioni del lago e di sei corsi d'acqua, fra i quali quello dell'Alma che è il secondo e più importante.

Nè l'accenno innanzi Odessa credasi punto fuor di luogo peravventura; avvegnachè se non poteva giovare alle operazioni innanzi Sebastopoli, crediamo che già abbia grandemente favorito le mosse sul Danubio, tutto essendo collegato in un disegno generale di guerra.

Nè crediamo, che avendo ad investire due o tre punti, com'è regola generale negli sbarchi, potevano indicare punti troppo lontani da Eupatoria; non dovendo supporre che il punto dello sbarco potesse mai essere Perecop, così lungi da Sebastopoli e anche da Sinferopoli, un centinaio e più di miglia.

Per gli stratagemmi di guerra, i quali mostran numerose le forze dove si voglia fingere, e modeste e quasi inosservabili per numero di navi e per impeto verso il punto vero di assalto, noi potremo supporre che simulando a Caffa verso Oriente, o a Perecop sul settentrione, lo sbarco e l'assalto vero fu ad Eupatoria.

L'impresa non aveva a tornare a vuoto, e lo poteva pur dire senza esagerazione il maresciallo a' suoi soldati; perocchè le navi del nemico non pare abbiano mai cercato scontrare l'armata dei confederati, per prenderne una parte, o disperderla, o combatterla. Noi non vogliamo sprezzare le operazioni belliche del Russo; ma finora non abbiamo veduto nessun atto di vigore e di coraggio. Permettere che una impresa, annunziata senza ambagi e senza finzione, indicato il giorno della partenza e quasi dell'arrivo, vada al suo scopo senza contrasto, non pare argomento di grande valentia d' arte e di coraggio.

Ed Eupatoria, cioè la moderna Cozlow, che in alcune carte è malamente scritta Cazlow, fu punto con arte scelto; perocchè all' estremità sinistra del golfo di Calamita, ove trovano sicuro ricovero le navi, e la lunga spiaggia, pianissima, per quanto indica la medesima carta congiunta coll'opera di Anatolio Demidoff (*Voyage dans la Russie méridionale et la Crimée*, Paris 1846) permette lo approdare ai legni sottili; comechè vi abbiano potuto i Russi elevar batterie e fortificazioni e trincere.

Quivi, ov' è il lago, il cui perimetro gira un 40 miglia, sbarcheranno i più arditi, e per via di parapetti comincieranno a far la strada, un 50 miglia, verso Sinferopoli, punto mediterraneo nel mezzo delle due marine, stanza certamente del maggior campo russo, il quale avrà spedito i suoi antiguardi lungo la via; se pure non preferiranno il cammin della ripa.

E succedendo ai primi sbarcati altri ed altri, sventolando all' aria per segno e per trionfo i tre vessilli congiunti, i difensori proveranno far testa, ma non oseranno appressarsi, guardando come tanta furia di soldati e di marinai disbarcasse, e tostamente combattesse.

E infatti il dispaccio telegrafico di ieri ci annunziava che in data del di 12 il supremo capitano inglese scriveva che le coste non presentavano nessuna valida difesa. E quale difesa potevano mai fare quelle sei batterie, di cui hanno parlato i giornali, le quali erano state rizzate lungo la costa, di pochi mortai ed obici? Noi lo abbiamo detto altra volta, gli argomenti dell'offesa, i quali vinsero in prima quelli della difesa terrestre mercè gli spari a rimbalzo, ora mercè gli spari sì lunghi a tre o quattro chilometri, come abbiam veduto quelli contro Odessa e Bomarsund, resero le difese marittime troppo inferiori; posciachè il terreno è breve e ristretto, e le batterie navali sono in lunga ed ampia estensione.

Nè solamente la supremazia de' fuochi dobbiamo rilevare, ma l'accordo e la celerità delle mosse, a punto sicuro e determinato, come, dove e quando si voglia, non più oramai a seconda de' venti, padroni della forza e della volontà. Il naviglio de' Confederati era il 10 di settembre all'isola de' Serpenti, e il 12 innanzi ad Eupatoria; vedevasi in prima la nave ammiraglia alla testa la *Ville de Paris* da 120, ove erano Hamelin e Saint-Arnaud, Canrobert e il 2° battaglione del XXVII. E dopo il necessario apparecchio il giorno 13 erano pure sbarcati tre reggimenti; quando le navi senza soldatesca di sbarco chiuderanno a quest'ora Sebastopoli per mare, e i più piccoli legni saran rimasti a scaglioni dal punto di partenza a quello di arrivo.

Dove dunque andarono i 15 mila difensori di Eupatoria, cui facevan gagliardi i tre forti all'intorno? Come non volarono i sì vantati cavalleggieri? E sarà anche cotesto un suggerimento strategico, senza sparare un moschetto?

Ripeta pure Mencicoff quelle parole che dirizzò il già famigerato generale Krusenstern agli Odessani governati da Annenkoff. « Se però « il nemico per indeclinabile risoluzione di Dio, « dovesse avanzarsi e vincere, tutti i depositi « di polvere saltino in aria insieme con lui. « Prima la morte che la resa ».

Prima la morte che la resa, dice il general moscovita; ma la morte del nemico, e non quella de' suoi. Noi non possiamo intendere il linguaggio della disperazione, sperando però la vendetta sull'inimico, sempre profanando il nome santissimo di Dio! I popoli civili non vanno più a cercare nel Cielo le ragioni di odiarsi e d'insanguinarsi sulla terra! Mariano d'Ayala.

L' ottimo nostro corrispondente d'Egitto, signor Lorenzo Borsini, ci trasmette la seguente lettera in francese. Secondiamo il suo desiderio di stamparla nella lingua in cui è stata scritta. Speriamo però che il medesimo, per eccellenza italiano, ripiglierà quind' innanzi la patria favella.

Caire, 5 septembre.

Après avoir contristé mes lecteurs par des détails de décès sans deuil, de funerailles sans pompe, d' inhumations sans cérémonies, et de complots sans réussite, je vais tâcher de les réjouir à présent par le récit de ce qui s' est passé jusqu' ici depuis l'arrivée de Saïd-pacha au Caire.

Saïd-pacha, ainsi que je l'ai fait remarquer dans ma correspondance du 25 février (en parlant de la fête populaire qu'il venait de donner à Alexandrie à l' occasion de la naissance de son fils), Saïd-pacha, disais-je, est peut être le seul parmi les rejetons de Méhémet-Ali qui s'approche le plus à ce régénérateur dont l'existence quoique éteinte vivra longtemps dans la mémoire des hommes. Par conséquent il est très-naturel que l'avénement de Saïd-pacha ait rempli tout le mond d'espoir et de désir; mais ce désir et cet espoir dans la plupart, à ce qu'il parait, ont dépassé les limites. Je ne parle pas des indigènes. En les comparant avec toute autre nation européenne, on les dirait des corps sans âme. J'ai vu maintes fois le nouveau Souverain passer et repasser au milieu de son peuple sans qu' on entendit jamais un cri de joie; si ce n' était ce glouglou des femmes du bas peuple qui parait moins destiné à témoigner de la joie, qu'à imiter le cri fredonné du din-don! Mais il ne s' ensuit pas que ce changement ait été indifférent pour eux, ou qu' ils n'aient vu de très-bon œil Saïd-pacha s' emparer des rênes du gouvernement. Au contraire il n'y a eu qu' un vœu (ne voulant pas tenir compte d'un complot microscopique dont il est fait mention dans ma dernière correspondance) et ce vœu partant du fond de tous les cœurs, et francs et arabes, fut un vœu de joie plus ou moins expansif, mais en tous également intense. Mais comme en presque tout le trop est trop, l'expansion de la plupart des Francs poussait trop loin, de sort qu'il a fallu la retenir dans des bornes, sans quoi S. A. courrait risque de perdre la respiration.

Le temps qui s' écoule immédiatement après l'installation d'un nouveau Souverain, sent tour à tour le trouble du chaos, et la lueur d'une nouvelle création. Les devineurs, les cabalistes, les rêveurs, les publicistes de cabaret font leurs pronostics, étalent leur magie, débitent les produits de leur imagination, s'élancent dans l'avenir tout en jouissant du présent qui les fournit de bon vin qu'ils avalent à longs traits. Rien de plus facile en effet que de parler politique, et il n'y a de temps plus propre pour cela que l' avénement d' un nouveau Souverain, surtout s'il y a à espérer une nouvelle organisation. Tout le monde désire ce qu'il espère, soit à tort, soit à raison n'importe; et chacun se croit appelé à s'ériger en censeur public, si ce n'est en conseiller d'état! Ne parlons pas des devineurs, et des cabalistes. Leur étoile s' est couchée, et le démenti marche sur leurs pas. Parmi les rêveurs se rangent les passionnés pour Méhémet-Ali. Ceux-ci ont toujours à la bouche que si Saïd-pacha veut remplir les désirs de son peuple, il n'a qu'à être le pendant de son grand aïeul. Ce serait hors de propos maintenant que de passer en revue tout ce qu' a fait ce grand homme, c'est-à-dire ses vertus et ses défauts. Mais on peut dire franchement, que le temps d'aujourd'hui court très-différent de celui de Méhémet-Ali, qui voulant relever l'Egypte à tout prix pour atteindre son but, dut s'attacher à des moyens qui ne seraient plus tout-à-fait justifiés à présent. Ce génie venait d'apercevoir, que le rapprochement des Européens serait le ressort le plus puissant pour améliorer son pays. La colonisation se fit donc sentir en lui comme un besoin suprême, et il l' envisagea comme une étincelle qui allumerait le flambeau de la civilisation. Les premiers venus qui exploitèrent ce terrain vierge, furent les bienheureux. En attendant, tous n'étaient pas la crême des honnêtes gens. Mais la politique l'emportait sur la morale, et la raison d' état faisait passer par dessus les regards humains.

Méhémet-Ali donna l'impulsion au mouvement régénérateur; mais il n'était pas en lui de le pousser à bout. Il fit beaucoup plus que l' on pouvait en attendre. Au surplus on pouvait dire de lui ce que le Roi des enfers dit de son exploit manqué dans le quatrième Chant du Tasso

« Pur non mancò virtute al gran pensiero ».

Ibrahim-pacha monté sur le trône ne fit que saisir les rênes du gouvernement pour les livrer à son successeur. Couvrons d'un crêpe noir le temps écoulé depuis sa mort jusqu' à celle du dernier vice-roi!....

Saïd-pacha appelé par la Providence à gouverner l'Egypte a sur lui tous les regards fixés, non seulement ceux de son peuple, mais ceux peut-être aussi de l'Europe tout entière. Le monde civilisé a le yeux tournés vers l'Orient à présent plus que jamais, et l' avénement de Saïd-pacha ne saurait lui être indifférent.

Mais il faut être justes. Souhaiter que Saïd-pacha dût marcher sur les pas de Méhémet-Ali, ne serait qu'une flatterie grossière à son âme illustre, et même un mauvais avis au nouveau vice-roi. Gouverner les hommes d'après les temps c'est en quoi consiste l'art de régner; et l'on peut appliquer aux états ces principes généraux d'après lesquels on pourvoit à l'éducation des hommes. Or il est clair que ce serait une grande faute de régler un jeune homme de la même manière qu'on réglerait un adolescent. L'Egypte de Saïd-pacha a atteint un âge plus avancé que l'Egypte de Méhémet-Ali; c'est pourquoi ce serait abjurer le progrès en prétendant que la méthode adoptée par Méhémet-Ali pour gouverner son pays, dût convenir exactement au temps d'aujourd'hui. Par conséquent cet empirisme brute qui du vivant de Méhémet-Ali faisait des premiers venus, quelque ignorants qu'ils fussent, autant de savants, de lettrés ou d'artistes; ce favoritisme aveugle qui créait un monde de parvenus, qui répandait à pleines mains des trésors sur de la canaille, qui formait une aristocratie qui sent l'échalotte, tout cela n'est plus de l'époque.

Je ne me flatte pas que tout le monde approuvera ce que je viens de dire. Je me persuade plutôt que je trouverai des opposants dans tous ceux qui regrettent les temps de Méhémet-Ali par des vues tout-à-fait particulières. Mais il y a de plus, et je veux le dire tout de même. La colonie européenne est celle qui fait le plus de tapage, et se soucie le plus de ce que fera ou ne fera pas le nouveau vice-roi; et en attendant est celle aussi qui a le moins le droit de s'en inquiéter. Saïd-pacha a reçu la mission de gouverner son peuple, mais peut-on dire que les Francs soient réellement son peuple? Saïd-pacha régissant son état doit viser au bonheur de ses sujets, et les Francs tout au plus pourront lui servir d'instruments pour atteindre son but. Nous sommes ici à peu-près comme les Israélites à Babylone au temps de leur captivité. N'oublions pas cela. Notre patrie doit être pour nous, ce qu'était pour le descendants d'Abraham la terre de promission, et ce serait un crime que de la troquer contre les oignons d'Egypte. Aimons le Souverain qui avec tant de bonté nous hospitalise, servons-le aussi de notre mieux, s'il nous croit dignes de lui prêter nos services, levons même notre voix pour proclamer ses vertus; mais ne cessons jamais d'aimer la terre qui nous donna la vie, et nous surtout qui avons une patrie, dont le nom mélodieux et poëtique éveille les plus doux souvenirs. Laissons que celui qui chanta — The bride of Abydos dise que l'Orient est une terre

Where the virgins are soft as the roses they twine
And all (save the spirit of man) is divine.

Pour nous il n'y a d'incontestable dans ces deux vers que la parenthèse!

En résumé, Saïd-pacha jusqu'ici, à part les flatteries, est une lettre close. Les antécédents de sa vie privée font bien espérer de sa vie publique. Mais en attendant il faut le laisser à son aise, ne s'agissant pas une affaire à se démêler à la hâte. Voilà le vrai motif qui justifie sa presque inaccessibilité, du moins à tous pêle-mêle. Les soins d'état exigent qu'il se tienne à l'écart et ne se laisse aborder aussi aisément qu'autrefois par des gens qui avec leurs vains propos lui feraient perdre un temps précieux. Un médecin, qui vaque à la guérison de ses malades ne doit pas être dérangé par des fainéants qui n'ont que des niaiseries à lui confier. Et c'est à cet effet que son excellence Koenig-bey, ancien instituteur de S. A., a été nommé secrétaire à fin d'éviter à Saïd-pacha les embarras de la foule des européens qui l'assiegeaient pendant les premiers jours. Ce choix a fait beaucoup d'honneur à l'esprit et au cœur de S. A., qui donnant ce témoignage d'estime à son précepteur l'a donné en même temps à tout esprit cultivé.

L'Egypte qui du temps de Méhémet-Ali était presque un second jardin des Hespérides, et qui sous le génie naturel d' Ibrahim-pacha aurait continué la route du progrès, est maintenant un champ brûlé. Mille vices radicaux font de cette belle Egypte une plaie presque inguérissable. Mais je ne doute certes pas que la perspicacité et le génie du nouveau vice-roi ne sachent remédier à tous les maux. Le vice le plus invétéré et le plus difficile à extirper c'est le fameux *Barhle*, car la prévarication et la vénalité sont les deux pôles entre lesquels oscille généralement la conscience des fonctionnaires grands ou petits. C'est un point très important sur lequel je me fais le courage d'appeler l'attention de Saïd-pacha; car tel est ce vice que son existence seule pourrait neutraliser tous les bienfaits qu'on a droit d'attendre de la sollicitude paternelle de S. A.

J'ai dit d'abord que l'avénement de Saïd-pacha a excité un vœu de joie dans toute l'Egypte et je défierais l'esprit le plus chagrin à me donner un démenti là-dessus. Certes si on voulait juger de l'esprit public de ce pays par les démonstrations de joie qui ont eu lieu dans les trois jours qui suivirent la lecture du firman, on ne pourrait s'en faire une grande idée. Mais cet arc de triomphe que l'on eût pris en échange avec le fourches Caudines, mais ces transparents barbouillés grossièrement; mais ce dodécagone dont la définition est toujours un mystère; mais tous ces petits lampions qui n'exhibeaient ni lumière, ni symétrie; mais enfin tout cet assemblage de travaux mesquins présidés par l'esprit de ladrerie n'était qu'une version apocriphe de l'affection des européens. Car la plupart de ceux-ci préférèrent se limiter à des démonstrations chez eux, plutôt que de partager une entreprise qui n'offrait la moindre espérance de réussite. Malheur aux européens du Caire si Saïd pacha se fût formé une idée de leur affection d'après ces démonstrations de joie, qui allaient sous leur nom.

Je sais qu'à Alexandrie ces mêmes démonstrations ont été imaginées avec goût et exécutées sans épargne; je sais qu'elles ont été tellement magnifiques, que celles du Caire en comparaison peuvent être qualifiées le revers de la médaille. Je sais tout cela, mais ces descriptions pour mon but sont d'une importance fort accessoire; par conséquent je me borne à ce que je viens d'écrire.

A présent tout est calme, jusqu'aux on dit. On attend le retour de Saïd-pacha de Constantinople, où il est allé présenter ses hommages au Sultan, d'après l'étiquette ordinaire. Il a laissé en partant tous les esprits contents, et en même temps impatients de le revoir bientôt de retour.

Lorenzo Borsini.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 settembre.

Dopo aver fatto annunciare sotto riserva dal *Moniteur* lo sbarco nella Crimea di una parte della spedizione, il governo fece affiggere quest'oggi alla Borsa il seguente avviso che ha tutto il carattere officiale:

« Una staffetta spedita da Costantinopoli il 16 settembre alle 11 di sera dall'internuncio d'Austria al conte Coronini, arrecò il 19 a Bucharest le seguenti notizie officiali: 25.000 francesi, 25,000 inglesi e 8,000 turchi sbarcarono il 14 a Eupatoria senza incontrare alcuna resistenza, e mossero incontanente contro Sebastopoli. Le navi di trasporto ripartirono tosto per Varna onde prendervi la riserva composta di 14,000 uomini. « *Firmato* Bourqueney ».

Fa veramente strabiliare tanta incapacità per parte dei Russi, i quali fanno dovunque mala prova, onde non mi sorprenderebbe punto il sentire a giorni che Sebastopoli fu espugnata. E sebbene i russofili ostentino tuttora una tal qual fiducia, egli è chiaro e manifesto che l'esercito dello Czar è perduto d' animo. Credo quindi che per quanto lunga possa essere la resistenza, Sebastopoli sarà debellata, e vedremo se il famigerato Menskikoff manterrà la promessa fatta allo Czar di non rendere la fortezza; ma ritengo che il principe non sarà per fare miglior prova in campo che in diplomazia. In ogni caso avremo a giorni più ampli ragguagli. Intanto sappiamo che il generale Canrobert ha saputo effettuare lo sbarco; ed è già molto.

L'imperatore ha visitato quest'oggi l' Eliseo dov'egli terrà stanza quest'inverno mentre che si faranno nuove costruzioni alle Tuilerie. Si va buccinando di un viaggio che l'imperatore si propone di fare all'isola di Wight per restituire alla regina Vittoria la visita fattagli dal principe Alberto a Boulogne. Sembra poi che il soggiorno delle LL. MM. a Compiègne sia per prolungarsi più che non si credeva, essendo intenzione dell'imperatore di continuare per tutto il mese di ottobre a dirigere le grandi manovre del campo di Boulogne. Questa notizia, che tolgo dal *Journal de St-Quintin*, viene generalmente interpretata come indizio di nuove complicazioni colle potenze tedesche, poichè ove si trattasse soltanto della guerra d'Oriente, l'imperatore non spenderebbe tanto tempo a far manovrare un sì grande esercito al Nord della Francia.

Con decreto del 12 agosto, pubblicato quest'oggi dal *Moniteur de l'Armée*, fu creato uno squadrone di gendarmeria a cavallo in aggiunta alla guardia imperiale; il qual nuovo corpo sarà sostituito alle brigate addette alla sorveglianza delle foreste comprese nel demanio della Corona e delle strade frequentate dall'imperatore.

È stato sciolto lo stato-maggiore del corpo spedizionario del Baltico. I soldati però restano sotto le armi.

Si parla di un Circolo dei forestieri che sarà aperto durante l'esposizione, con facoltà di tener giuochi d'azzardo. Ben vi potete immaginare quanti siano i competitori per questa lucrosa impresa. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 settembre.

Un dispaccio telegrafico pubblicato stamane dal *Moniteur* sotto la data di Vienna 20 settembre, annuncia che il giorno 14 venticinquemila francesi, altrettanti inglesi, e ottomila turchi sbarcarono a Eupatoria senza incontrare resistenza, e mossero tosto contro Sebastopoli. Aggiunge però il foglio officiale che l' accennata notizia essendo giunta per mezzo della telegrafia privata, deve accogliersi con riserva. Veramente la telegrafia privata ne ha contate tante, che il *Moniteur* ha ben ragione di non fidarsene ; ma ormai ogni dubbio è dileguato , avendo il governo fatto affiggere alla Borsa la conferma officiale del suindicato dispaccio, con sottovi la firma del sig. de Bourqueney, ambasciatore di Francia a Vienna. Egli è quindi accertato che la spedizione ha potuto effettuare lo sbarco in Crimea ; anzi raccontasi che seguirono due simulacri di sbarco, per cui i Russi furono tratti in inganno e l'esercito collegato non trovò poi alcuna resistenza ad Eupatoria , avendo il nemico concentrato altrove le sue forze per difendere un punto al quale i collegati non miravano.

Non occorre dire che lo sbarco è un avvenimento di ottimo augurio , essendo noto che la principale difficoltà dell'impresa stava appunto nello sbarcare. Avendo dunque posto piede nella penisola, gli alleati hanno aperta la via di Sebastopoli: un tal fatto non può a meno di sgomentare molto i Russi, come ci ha fatto esultare qui a Parigi , dove alla Borsa vi fu rialzo ; e voi ben sapete che il rialzo è per gli speculatori ciò che la salve dei cannoni è per il governo : nunzi sempre di prosperi successi.

Eupatoria siede sul littorale della Crimea dirimpetto a Odessa e Varna, equidistante quasi da Sebastopoli e Perecop. E per quanto ho potuto giudicare esaminando la Carta , gli alleati avranno da fare una quarantina di miglia per arrivare a Sebastopoli. Vi saranno strade ? lo ignoro. Tenteranno i Russi la sorte di una battaglia? neppure a questo saprei rispondere. Per ora non si parla d'altro che dello sbarco, il fatto predominante essendo che 58,000 uomini di elette milizie hanno posto piede in Crimea e muovono contro Sebastopoli , mentre che i navigli collegati tengono a bada la squadra russa nel porto di quella città. Ciò che sarà per succedere dipende dalle vicende della guerra , ma è pur sempre un fatto importante questo sbarco, e non torna ad onore dei Russi, i quali si lasciarono ingannare da un simulacro di discesa. Opera ben cominciata è mezzo finita.

Non vi parlo d'altro per quest'oggi, perchè ogni altra cosa riesce insignificante a confronto dell'importante notizia pubblicata dal foglio officiale.

L'imperatore e l'imperatrice giunsero ieri sera alle nove alle Tuilerie.

La crisi ministeriale è terminata nel Belgio. In seguito ad un consiglio presieduto dal re i ministri consentirono a ritirare le loro demissioni. V.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 19 settembre.

Quest'oggi i vostri lettori avranno la benignità d' udire una mia cicalata sulla nostra amministrazione militare, che se non offre quell'interesse, che forse produce il conoscere quella delle grandi nazioni, presenta però delle singolarità che meritano pure la loro attenzione.

Qui il ministro delle milizie non ha titolo di *ministro della guerra*, ma sibbene *delle armi*; chè da quando i Papi hanno dichiarato di essere destituiti di uno dei più grandi attributi della sovranità, cioè del diritto di far la pace o la guerra, non conviene loro avere un ministro della guerra. Ma anzi deve essere pro-ministro, affinchè si rammenti che ministro deve essere un ecclesiastico, il quale può essere nominato alla prima occasione.

Il nostro pro-ministro dell'armi è Farina, già quartiermastro di gendarmeria, quindi ispettore militare, intendente, e poi ministro, uomo non cattivo ma inetto per quell' ufficio, ed anzi che nominarlo ministro e generale sarebbe stato meglio farne il capo di una confraternita o pia casa d' infermi. Difatti non è ministro che di nome, mentre il vero ministro è Clelia Belli (non vi adombrate a questo nome, chè è brutta e vecchia, nè per l'onestà di Farina che appena la conosce). Questa donna intrigante domina l'avv. Mazio, uditore militare, e siccome il ministro si lascia condurre pel naso dal Mazio, di cui ha paura, così i consigli o comandi che essa dà al Mazio vengono eseguiti dal Farina.

Che poi il ministro tema Mazio e si lasci dominare da lui è naturalissimo. Costui fu uno de' giudici della censura militare, di quel tribunale segreto che accusava senza far conoscere le accuse, e condannava senza udir le difese; che pose migliaia di famiglie in istato di domandar l'elemosina, togliendo capricciosamente a questo e a quello l' impiego, ossia i mezzi di sussistenza. Egli però era il capo e l'anima di quel Consiglio, e volendosi creare per sè un posto lucroso nell'amministrazione militare, pensò di cacciar via l'avv. Rufini, uditore militare, che non ebbe difesa nè nella propria integrità, nè nel proprio fratello monsignor Rufini, direttore generale di polizia, ora morto, e si fece nominare a quell'impiego, dove invece di esercitare le parti del fisco, si diletta a fare il controllo al ministro che lo teme e dipende dai suoi oracoli. Alla Belli e al Mazio conviene aggiungere il signor Ferri, giovane di bell'aspetto, ma di anima brutta, che affettando liberalismo, fu aiutante di campo del generale Ferrari, a cui seppe sì bene infingersi che morendo lo dichiarò suo erede. Tornati i preti, cambiò bandiera, restò al ministero di guerra e denunziò i suoi compagni, creandosi così il magnifico posto di spia. In casa Belli adunque ove si adunano Mazio, Ferri ed altri della stessa risma, e che può dirsi il gabinetto del ministro, secondo la simpatia o l'antipatia di costoro e secondo il bel piacere di donna Clelia, si dispensano gradi, decorazioni, comandi, traslocazioni, destituzioni.

È naturale che in conseguenza di ciò, il pro-ministro non goda interamente la fiducia del governo, ossia del card. Antonelli, e lo si vede chiaro di presente, chè dovendosi accordare diverse forniture militari pel pane, foraggi, combustibili ecc. l'aggiudicazione di questi appalti invece di darla al ministro, con un voto di sfiducia per lui è stata affidata alla Commissione permanente della Consulta di finanze. A questo fatto, che avrebbe spinto a rinunziare qualunque altro ministro, Farina rimase impassibile.

Nè con queste cautele il governo ha raggiunto l' intento di eliminare ogni intrigo nelle forniture; perocchè dopo aver stabilito ora, giorno e luogo per consegnare le offerte chiuse e suggellate; al riunirsi dopo dieci giorni la Commissione di finanze, il cardinale Savelli che ne è il presidente, per favorire il banchiere Righetti, ebbe l'ardire di presentare un'offerta di costui, rompendo ogni legge, ed in modo così sfacciato, che i consiglieri stabilirono si dovesse procedere a nuovo esperimento.

Che vi dirò poi dell'amministrazione militare che è un vero caos ? dell'organizzazione delle truppe che è un accozzaglia di gente senza alcuna istruzione ? Abbiamo una fanteria che non fa esercizi giammai ; de' cacciatori o bersaglieri senza carabine e senza tiro al bersaglio ; una cavalleria senza moschetti , senza lance, senza cavalli o pochi. Un'artiglieria, che si è voluta chiamare reggimento d'artiglieria, ed ha appena due batterie incomplete montate, non esercitata al tiro, priva d'istruzione teorica e pratica, mancante del materiale per entrare in campagna. Un corpo del genio militare composto di soli uffiziali , senza soldati o zappatori, senza carri, senza utensili di sorta. Infine cinquanta o sessanta cadetti tolti dalle famiglie de' pochi favoriti , che tranne l'assisa militare non hanno nè aspetto, nè modi, nè istruzione militare, e de' quali non si ha altra cura che di condurli alla predica tre o quattro volte la settimana. Il collegio militare finalmente, quella bella utopia per un governo clericale , è rimasto nel desiderio dei buoni.

Preponderando qui l'influenza francese , le nostre truppe sono state vestite ad uso francese dalle scarpe al cappello , come nel 48 erano state vestite alla foggia piemontese per piacere al Piemonte che allora non era prescritto , e come infine erano prima vestite ad uso austriaco per piacere all'Austria. Sarebbe meno male imitar la Francia nell'uniforme militare, purchè oltre al scimmiottarla nell'abito, fosse studiata nelle armi e nell'istruzione.

Eccovi approssimativamente il vero numero delle nostre truppe , non desunto dai bugiardi quadri militari, ma dalle diverse relazioni che ho ricevuto da ufficiali dei differenti corpi.

Fanteria.	Due reggimenti indigeni ed uno estero, 6 battaglioni	3,500
	Un battaglione di cacciatori	700
Artiglieria.	Un reggimento, 3 batterie montate e 4 smontate	700
Cavalleria.	Un reggimento dragoni , 4 squadroni ed uno di deposito	500
Gendarmeria	a piedi ed a cavallo	1000
	Totale degli uomini	6,400

A questo grande esercito di poco più che sei mila uomini si può aggiungere qualche compagnia di guardie di finanze a piedi ed a cavallo che non dipendono dal ministro dell'armi ma dal pro-ministro del tesoro. La cifra totale sterebbe sempre a raggiungere i sette mila.

Ma che dovrò dirvi dello spirito di quella gente ? Vi dirò francamente che quantunque fra essi sieno rimasti ben pochi dei difensori di Roma , lo spirito guerresco di quel tempo non li ha abbandonati ed anelano a togliersi questa vergogna di dosso, tornar veramente soldati, e soldati del proprio paese e non di una fazione. Divisi dai loro vecchi ufficiali , molti dei quali reliquie di Napoleone e decorati della legion d'onore che ora accettano un pezzo di pane, hanno poca o niuna fiducia nei novelli ufficiali più adatti al clericato che alla milizia, ed attendono in calma l'ora prefissa dalla Provvidenza per rivendicarsi una patria.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica nella parte officiale un decreto reale datato del 21 agosto ultimo che approva il bilancio della divisione di Torino per l'esercizio 1854. — Il Consiglio divisionale lo aveva votato per l'attivo in ll. 27,925 61; passivo, ll. 827,925 61; imposta divisionale, ll. 800,000 00. — Nel decreto l'attivo è approvato in ll. 26,485 61; il passivo in ll. 896,732 99; e l'imposta divisionale in ll. 929,433 88.

— La *Gazzetta* pubblica pure un elenco di nomine e disposizioni nell'amministrazione delle gabelle.

ESTERO.

Spagna. — Per decreto regio del 15 settembre pubblicato nella *Gazzetta di Madrid* del 16, è richiamata in vigore la legge del 29 giugno 1822, come anche le altre disposizioni che regolavano la milizia nazionale quando fu soppressa per ordinanza reale del 1° febbraio 1844. L'ispettore generale della milizia nazionale del regno sarà eletto sulla proposta del Consiglio dei ministri, ed il servizio di tale importante carica sarà incompatibile con tutt'altro comando civile o militare. In conseguenza il maresciallo San Miguel, eletto ispettore generale della milizia nazionale, è surrogato dal generale Zabala nel posto di capitan generale della Vecchia Castiglia (Madrid).

Il licenziamento dei soldati liberati della classe del 1846 è incominciato. Un numero considerevole di essi si sono di bel nuovo arruolati per un anno , mediante l' assegnata gratificazione.

Il generale O'Donnell è del tutto ristabilito dell'indisposizione che giorni sono aveva sofferto.

Il famoso *cabecilla* carlista Marsal non è venuto a Madrid com'erasi annunziato. Egli solo ha fatto un giro sul littorale della Catalogna per vedere i suoi amici ed impegnarli a non prendere le armi pel momento.

Il pretendente ha fatto spedire una circolare ai suoi partigiani con cui li consiglia ad avere una gran prudenza e ad astenersi da ogni movimento ostile sino a che il proposto disegno sia giunto a maturità. Questa circolare sparsa per Madrid è sottoscritta dal generale Eliot, ed è stata stampata a Napoli.

Corrono voci sulle strettezze del tesoro ; ma false o sinistramente esagerate, come lo prova altronde il rialzo dei fondi spagnuoli.

Secondo *El Tribuno* la città di Daroca è ridotta in un mucchio di rovine. Le famiglie errano senza asilo. Un'orribile inondazione senza esempio nella storia ha sparso lo spavento in quella città e suoi contorni. Per formarsene una idea basta dire che è caduta nella città una massa d' acqua, sospesa in aria da una tromba, in uno spazio di circa 100 metri di larghezza. La città fu sommersa e gli abitanti non poterono prendere altro partito che la fuga sulle alture.

Paesi Bassi. — **La Aja**, 20 *settembre.* — La seconda Camera procedette all' elezione di tre candidati fra i quali la Corona dovrà scegliere il presidente di quest' assemblea.

Il signor Boreal Van Obelanden presidente nella passata sessione è stato nominato primo candidato con 37 voti sopra 61 votanti. Il sig. Gevers, secondo candidato, ottenne 32 voti, ed il terzo sig. Lugben 33.

L'insieme di queste nomine ha una significazione ministeriale. (*Indép. Belge*).

Austria. — **Vienna**, 19 *settembre.* — Da qualche tempo i giornali prussiani vanno spargendo come un fatto positivo la notizia che il ritiro del ministro degli esteri conte de Buol-Schauenstein è imminente e che in suo luogo verrà nominato l'imp. ambasciatore presso la Corte prussiana conte de Thun. Il desiderio che il gabinetto austriaco cangi la sua politica fu esternato allo Spree troppe volte onde avessimo a maravigliarci perche quei giornali per vaghezza di variare diedero finalmente a quel desiderio l'aspetto di un fatto. Non crediamo necessario di confutare in altra guisa questa voce che non ha il minimo punto d' appoggio. (*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — **Jassy**, 15 *settembre.* — Il principe Gortschakoff, che parte domani per Skuleny, rassegnò ieri gli affari del governo al consiglio d' amministrazione della Moldavia, presieduto dal Granlogoteta e ministro dell'interno Costantino Stourdza. Nel rescritto diretto dal generale Budberg a questo consiglio egli rammenta al medesimo di osservare e di far osservare, nella sua nuova giurisdizione, le leggi e gli statuti del paese, esistenti. La retroguardia russa passò ormai il Pruth; lungo questo fiume vengono dovunque erette quarantene e trasportati via i ponti. Il governo moldavo spedì in tutta fretta commissari di approvvigionamento a Folticzeny , Tölgyes , Ortos e Fokschani , incontro alle imperiali truppe austriache che hanno da entrare il giorno 16 nella Moldavia ed ha dichiarato di voler con gioia appoggiare in tutto le imp. reg. truppe. (*Corr. Ital.*).

Russia. — Notizie da Odessa dd. 10 corr. annunziano : La situazione degli abitanti di Odessa è oltremodo deplorabile. È subentrata una formale emigrazione. I magazzini ed i negozi sono chiusi e vuoti. Centinaia di carri esportano merci ed attrezzi dalla città. Si ritiene come cosa positiva che l'armata ha scelto qual punto d'attacco quella città commerciale. Sei vascelli ed altrettanti grossi vapori da guerra si sono ormai postati in vicinanza del porto. Credesi che il bombardamento comincierà il 16 od al più tardi il 17 corr. — Il principe Mentschikoff trovasi fin dal 24 agosto a Perekop. Egli organizzò nella Crimea la leva in massa e notificò a S. Pietroburgo che esso è in istato di respingere ogni tentativo di sbarco in tutti i punti della Crimea ed attende tranquillo ciò che sarà per succedere. (*Corr. Ital.*).

Svezia. — **Stocolma**, 15 *settem.* — Sono insorti alcuni dissidii diplomatici tra il governo norvegese ed il gabinetto di Pietroburgo per cagione di una parte di territorio sul mare Glaciale sulla quale i Lapponi norvegesi vanno a pascere le loro renne nell' estate. Il governo russo ha tosto proibito l'esercizio di questo diritto d'uso. Lo Storthing ha avuto occasione di esaminare la faccenda , e pare che si sia venuto a questa conclusione : che il procedere della Russia non aveva precisamente il fine di impossessarsi e di chiudere quel territorio inoccupato, ma manifestarvisi un fine politico di più grande momento. (*N. de Hambourg*)

FATTI DIVERSI.

— Notizie di Corte. — S. M. ha assistito questa mattina ad una manovra delle regie truppe in Piazza d'armi.

— Ieri, 22 corrente, verso le ore 9 del mattino, giungeva alla reale basilica di Soperga S. M. la regina Maria Teresa, assisteva nella cappella sotterranea delle reali tombe ad una messa celebrata in suffragio dell'anima del magnanimo Carlo Alberto suo consorte, e lasciava nel partire al superiore del luogo lire ducento da essere distribuite ai poveri di quella borgata.

Siamo lieti di registrare questo nuovo atto della carità inesauribile della pia Regina madre, così giustamente chiamata da tutti la madre degli infelici.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Casale dal 15 a tutto il 21 settembre dà casi 49, decessi 37. Totale generale casi 161, decessi 105.

Nella provincia di Chiavari il giorno 21 vi furono casi 0, decessi 1.

Il bollettino di Pinerolo e territorio dal 19 al 21 settembre dà 51 casi e 37 decessi. Totale dall'invasione, casi 282, docessi 168. — L'elenco delle obblazioni pei cholerosi ammonta a ll. 856 40. « Siamo assicurati, dice la *Specola delle Alpi*, che dietro istanze del nostro Municipio, il ministero abbia autorizzato lo sgombro della casa degli Oblati di questa città per destinarla ad uso d'ospedale pei cholerosi, permettendo che uno o due di quei frati vi rimangano pel servizio della chiesa ». — Nella provincia di Pinerolo, a Pancalieri il bollettino dal 14 a tutto il 20 settembre dà casi 29, decessi 24. Totale generale casi 78, decessi 51. — Il bollettino di Castagnole dal 17 al 21 casi 14, decessi 7. Totale generale casi 84, decessi 39.

Nella città di Saluzzo, secondo la *Specola*, sarebbero avvenuti 3 casi, e susseguitone 1 decesso nella notte del 20 corrente.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Roma dal 16 al 17 settembre dà 22 casi, 16 morti, 222 in cura, 2 guariti. Quello del giorno susseguente, 24 casi, 19 morti, 217 in cura, 10 guariti. Dal 15 agosto al 18 settembre casi 808, morti 497, guariti 178.

Il bollettino toscano del 20 dà 32 casi, 24 morti sui casi in cura, 1 morto sui casi nuovi, 383 in cura, 17 guariti.

Il bollettino di Modena dà a Montignoso e Carrara, 18 e 19 settembre, casi 2, decessi 2; alle Capanne, 13 e 14 settembre, casi 1, decessi 1; al comune di Vagli-Sotto, 10 settembre, casi 2, decessi 1.

La condizione sanitaria della città di Milano alla data del 22 era la più soddisfacente, essendo senza casi di cholera dal quarto giorno. Totale generale dal giorno 31 luglio, casi 29, guariti 5, morti 17, in cura 7. — Nella provincia di Milano la malattia trovasi in ogni comune in notevole decremento. Fino al 18 corr. 455 casi, 91 guariti, 203 morti, 161 in cura. — Nella provincia di Como sino al 12 corrente furono partecipati casi 51, guariti 3, morti 29, in cura 19. — Nella provincia di Cremona 4 soli casi nella città. — Nella provincia di Pavia pochi casi sospetti nel distretto di Abbiategrasso e di Binasco. In tutte le altre province la salute è buona.

— Monumenti. — Il Comitato costituitosi in Inghilterra per la soscrizione pubblica onde innalzare un monumento alla memoria del valoroso luogotenente francese Bellot, annunzia che ha terminato i suoi lavori. Le soscrizioni montano a 2[m. lire sterline, di cui 500 saranno

prelevate per l'erezione di un obelisco di granito sul *quai* dell'ospedale regio a Greenwich. I commissarii di questo stabilimento e ed i lords dell'ammiragliato hanno sanzionato il progetto, e l'architetto Hardwich è stato incaricato di lavorare per l'innalzamento del monumento, il cui granito ora si lavora nelle officine del sig. Macdonal d'Aberdeen! Il danaro restante sarà diviso in parti eguali tra le 5 sorelle del valoroso Bellot, le quali risiedono in Francia; e già due di esse, sendo maggiori, hanno provvisoriamente ricevuto qualche somma.

(*Morning Advertiser*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 23 settembre.

Casi 41, di cui 33 a domicilio (15 uomini, 12 donne, 6 ragazzi) e 8 negli spedali (5 uomini, 3 donne).

Decessi 15, di cui 7 a domicilio (3 uomini, 4 donne), e 8 negli spedali (7 uomini, 1 donna).

Dei 41 casi, 4 avvennero nella città, 16 nei sobborghi, 21 nel territorio.

Dei 15 decessi, 7 nella città, 6 nei sobborghi, 2 nel territorio. 7 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 880 (394 uomini, 383 donne, 101 ragazzi); decessi 531 (245 uomini, 230 donne, 58 ragazzi).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 20 settembre.

È ufficio ben triste quello d'un povero corrispondente esser costretto a parlar di continuo sul noto argomento del giorno, o meglio su due soggetti, l'uno de' quali rende odiosa la vita; l'altro più formidabile la morte — *la prigionia* e *il cholera*. — Eppure questa è la sorte dei poveri cittadini di Roma. Tormentati dalla fazione clericale che siede in alto, sono alternativamente spogliati, imprigionati, esiliati; e a questo se par poco s'aggiunge il cholera. È vero che quasi tutte le persone agiate hanno abbandonato la capitale, cercando uno scampo negli ameni castelli che circondano Roma, ma la sorte degli altri si è invece per questo fatto maggiormente aggravata. L'avvicinarsi però della nuova stagione, e l'aria mite che si respira fa sperare che il morbo finalmente ci lascierà in pace; aggiungerò poi che il rimedio Tardani, che a quest'ora avrete conosciuto per mezzo del giornale officiale, ha fatto rinascere, se a ragione non so, la fiducia di guarigione, e tranquillato un poco gli animi; intanto però il cardinale Vicario per spaventare di nuovo la città, od almeno un certo numero di gente, ha pubblicato un altro editto, nel quale dopo aver detto che i *nostri peccati avendo sdegnato l'Onnipotente, giustamente egli adirato ci punisce*, ordina che si espongano le reliquie de' Santi, cioè il *dito* di S. Pietro, il *braccio* di S. Rocco, il *cuore* di S. Carlo ecc. affinchè si plachi lo sdegno di Dio. Questa notificazione religiosa ha naturalmente allarmato quella classe di gente che ad essi devota, più sdrucciola alla paura.

Passando poi all'altro non men triste argomento, torno a dirvi che diman l'altro avrà luogo la prima seduta del processo del 15 agosto; martedì 26 la seconda; e così di seguito le altre, ove il bisogno lo richiegga. Vengo assicurato che per evitare il trasporto di tanti arrestati al palazzo di Monte Citorio, dove il tribunale della S. Consulta tiene le sue adunanze, le sedute si faranno nello stesso carcere di S. Michele. La maggior parte degli accusati hanno rifiutato d'assistere ai dibattimenti, ove saranno solamente i giudici, i difensori, e qualche prevenuto di reità. I testimoni immaginari non intervengono naturalmente alle sedute, anzi non sono nominati; inutile il dire che il popolo, ossia chiunque è estraneo alla causa non è ammesso nella sala. Il presidente mons. Sagretti ha in antecedenza un colloquio col segretario di Stato Antonelli, a lui mostra le risultanze processuali, da lui riceve gli ordini intorno a ciascun accusato, egli solo sanziona, e da quel colloquio dipende la libertà o la vita di tanti infelici! Tutto ciò è orribile a dirsi, ma è pur troppo un fatto certo, ed incontrastabile. Questi processi politici dipendono unicamente dal capriccio del *favorito*, e nel suo pugno sta la sorte di tanti sventurati, di cui non deve render conto a nessuno, meno che un giorno a Dio, e il ciel lo salvi di non doverne render conto prima quaggiù.

I giornali religiosi menano un gran rumore per la prossima riunione in Roma d'un certo numero di vescovi che qui formeranno una specie di Concilio, per stabilire dopo 18 secoli il dogma dell'Immacolata Concezione. Sento che per sessanta prelati si sta preparando una comoda abitazione gratuita per tutto il tempo che qui risiederanno, e che la Santa Sinodo si terrà al Laterano. Per quanto però quei giornali si occupino di questo fatto, in Roma appena si conosce, anzi taluno dei devoti che ne parla, confonde il *concepimento* con la *verginità*, tanto questa gente è istrutta di cose religiose! La maggior parte l'ignora, e chi lo sa se ne interessa assai meno della guerra d'Oriente. Invano tenterebbero i clericali di trasformare Roma liberale del XIX secolo in Costantinopoli teologizzante del secolo XIV o XV.

Ho veduto il bollettino officiale di questa mane che reca 15 casi di cholera e 14 morti. Sarebbero circa la metà di quei di ieri. Dio voglia che continui a diminuire.

Principati Danubiani. — Le notizie pervenute da Galacz e portanti la data dell'11 corrente fanno prevedere che fra non molto i Turchi prenderanno l'offensiva. In vari punti del basso Danubio, nella Dobrudscha, le truppe ottomane cominciarono ad erigere batterie: vengono costrutte anche teste di ponte. Si lavora attivamente al ristauro della strada carreggiabile che da Galacz mena al Pruth. In quella città arrivarono vari navigli con a bordo cannoni di grosso calibro, i quali sono destinati ad essere collocati al Pruth. In Galacz viene raccolta grande quantità di materiale da ponti. Dicesi che questa città avrà una guarnigione di 12,000 uomini. (*Corr. Ital.*).

Odessa. — Le notizie dirette, giunte oggi da Odessa portano la data del 12 corrente. Nella posizione delle flotte nemiche non era successo fino all'11 di sera verun cangiamento. All'altura del porto trovansi 14 navigli. Si è ormai cominciato a portare via i tetti delle case situate lungo il porto. I navigli non fanno per anco alcun preparativo per il bombardamento della città e si nutre ancora la speranza che essi tutto ad un tratto si allontaneranno senza bombardarla, dirigendosi verso la costa della Crimea. Una misura di difesa di natura affatto nuova venne presa in Odessa. Tutte le provvigioni di carbone, del quale ne abbiamo grande quantità, vennero trasportate nei punti atti ad uno sbarco, ed in caso che questo dovesse riuscire vi si appiccherà fuoco, onde in tal modo impedire la marcia delle truppe approdate e guadagnar tempo per la ritirita. In quattro punti furono diggià ammassate provvigioni tali di carbone che formano quasi tanti monti.

(*Corr. Ital.*)

Turchia. — Leggesi in una corrispondenza di Costantinopoli della *Triester Zeitung* che il vicerè d'Egitto doveva abbandonare fra pochi giorni la capitale. Il tributo d'Egitto, che importa 30 milioni di piastre all'anno, fu ipotecato a favore degl'imprenditori del prestito turco. Il bey di Tunisi spedì un importo di 2,600,000 franchi qual contributo di guerra. Il cholera continua a mietere le sue vittime a Sira, Smirne, Dardanelli, Gallipoli, Adrianopoli, Varna, Rustsciuk, Sciumla e Vidino.

— La costruzione del telegrafo della Romelia è stata decisa e conchiusa coi signori de la Rue e Od. Blacque per la somma di 4 milioni di piastre. Il sig. de la Rue è già partito il 10 per la Francia onde procurarsi gli oggetti a ciò necessari. Questo telegrafo sarà elettrico e partirà dalla Porta ottomana in Costantinopoli proseguendo per Adrianopoli, Filippopoli, Sofia, Nesh, sino a Belgrado della Servia ed entro la fortezza stessa. Tutte queste stazioni intermedie saranno stabilite nei palazzi governativi. Un'altra linea telegrafica partirà da Adrianopoli per Sciumla; e tutti i fili conduttori seguiranno la gran strada postale che conduce da Costantinopoli a Belgrado. Si avranno dispacci elettrici da Vienna in 3/4 d'ora; da Parigi in 2 ore e mezzo, e da Londra in 3 ore. Questo telegrafo elettrico dovrà essere finito nella prossima estate. (Cart. dell'*Oss. Triest.*).

Dispacci elettrici.

Genova, 24 *settembre*.

Bollettino sanitario del 23.

Casi 10 — morti 3, di cui 1 negli ospedali. Nella provincia casi 3 — morti 1.

Parigi, 24 *settembre*.

(Dal *Moniteur*) L'imperatore è arrivato a Boulogne ieri dopo aver passato una rassegna a Montreuil.

Fu soggetto di abboccamenti l'occupazione dei Principati fatta dall'Austria, ed è stato convenuto che gli eserciti delle tre Potenze potranno mai sempre concorrere in questo provvedimento.

L'imperatore d'Austria per ovviare a qualunque mala intelligenza, ha dato ordine per telegrafo la sera del 21 al maresciallo Hess, di non frapporre impedimento alcuno alle mosse di Omer sopra Galacz e Ibraila, quando gli convenisse operarne.

Pietroborgo, 17. Dopo una rassegna passata dallo Czar i reggimenti scelti delle Guardie e de'Granatieri a cavallo, sono partiti immediatamente pel Sud con equipaggio di campagna.

Vienna, 23. Il VI corpo dell'armata d'Italia ha ricevuto ordine definitivo di tornare in Italia.

Della Crimea non è ieri giunta notizia alcuna a Vienna.

Borsa di Parigi del 23 settembre.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc...'....	3 p.0/0	»	75 75	74	90
»	4 1/2 p.0/0	»	98 75	98	90
F. piem. 1849.	5 p.0/0	88 »	» »	»	»
Id. Roth. 1853.	3 p.0/0	55 »	55 25	»	»
Consolidati inglesi		» »	95 3/8	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

CARTA
DELLA CRIMEA e del CHERSON

col piano di Sebastopoli, uno schizzo marittimo dello stretto di Jeni-Kalè, e un delineamento della regione alle bocche del Danubio da Silistria e Varna fino a Jassy ed Akerman: ossia prospetto geografico dell'attuale teatro della guerra nella Turchia di Europa. — *Prezzo* L. **1 50**.

Vendibile all'ufficio del giornale *L'Unione* casa Dumontel, dirimpetto alla chiesa della Madonna degli Angeli.

Si spedisce anche in provincia, franco di porto contro vaglia postale di L. **1. 50**.

Di prossima pubblicazione: **Carta del Teatro della guerra nella Turchia asiatica.**

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE
di Londra

Emicrania, nevralgia, gastritide, malattie nervose di stomaco e intestinali sono vinte infallibilmente mediante l'uso della **Paullinia Fournier**.

Questo rimedio ordinato costantemente dai medici più accreditati della Francia e dell'estero è attualmente il solo specifico certo contro le dette affezioni.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, N. 26, a Parigi. — Prezzo 6 franchi la scatola. — Franchi 3 50 la mezza scatola accompagnata da istruzione.

Deposito generale per conto dell'Agenzia Anglo-Continentale per gli Stati Sardi presso il signor *Mazzucchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

MALATTIE SEGRETE.

Dragées del D. Ressuquet, chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree, degli spedali civili e militari di Francia: queste *dragées* sotto la forma di un *Bombon* (confetto) delizioso, senza odore nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente, e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto per oggi.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, N. 26, a Parigi. — Prezzo 6 franchi la scatola — Franchi 3 50 la mezza scatola accompagnata da istruzione.

Deposito generale per conto dell'Agenzia Anglo-Continentale per gli Stati Sardi presso il signor *Mazzucchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

Argenteria Elettrica.
di SLACK

Coltelli da tavola ed altre mercanzie, come **cucchiai e coltelli da frutta, olieri, piatti e coperti, candelieri, rasoi**, ecc.

I soprad.tti articoli fabbricati dai sigg. R. e J. SLACK di LONDRA sono rinomati ed in uso in ogni parte del mondo.

Dirigersi ai sigg. Gallo, Virano, e Savarino, via dell'Arsenale, num. 4.

Nouman-Colori

È giunto da Londra un **grande assortimento di colori** per pittura, pennelli fini, carte da disegno e collezione di scatole che riuniscono la qualità e l'eleganza dei colori stessi. il signor Nouman gode in Inghilterra il favore universale. La perfezione, la nitidezza dei colori e la riputazione, si può dire europea, pongono questa manifattura in condizioni da meritare la preferenza.

Il deposito si trova presso i signori Gallo, Virano, e Lavarino, via dell'Arsenale, num. 4, Torino.

KITSON.
Selleria di Londra.

La fabbricazione delle *Selle, Arnesi, Fruste*, ed articoli relativi, è riconosciuta molto superiore tanto per la qualità del cuoio impiegato, che per la solidità dell'articolo stesso.

Si raccomanda particolarmente all'attenzione delle signore, come assai più dolce e comoda di qualunque altra. Sono giunti in Torino alcuni articoli e campioni della gran manifattura di **Kitson di Londra**, che gode a giusto titolo la riputazione d'una delle migliori di detta città.

Dirigersi ai depositari dell'*Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arsenale, N. 4, Torino.

TINTURA D'ARNICA OMEOPATICA

Fatta colla radice di **Boemia** questa tintura è lo specifico *vulnerario* più potente e più efficace conosciuto, specialmente per le *contusioni, ferite, scottature, dolori ai denti, ai reni*, le *fenditure* alle mammelle delle nutrici, *i dolori reumatici* e tutti quelli che derivano da *cadute, urti violenti, colpi ecc.* — *N.B.* Si domanda sempre la *Tintura della* **Radice**, quella dei *fiori* non avendo le stesse virtù. — Deposito in Alessandria presso Basilio farmacista; Torino, Bonzani.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di
TAMARINDI
in grappoli delle Antille detti inglesi

ottenuti con metodo particolare
dal Chimico farmacista **DEPANIS**
via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
- La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
- 1/2 a . . . . . » 3
- La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
- Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

Libreria C. SCHIEPATTI in Torino.

MANUALE
TEORICO-PRATICO
DI
PROCEDURA CIVILE
AD USO DEGLI USCIERI, SEGRETARI E GIUDICI DI MANDAMENTO
del Cav. **F. Galleani**, *ed Avv.* **S. Bernardi**.

Un bel volume in-8°

Franco per la posta contro vaglia L. 5.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47.

In vendita

La seconda Edizione completa con Aggiunte delle

Lezioni Cliniche
SUL
CHOLERA-MORBUS
del Professore Parigino
ROSTAN.

L. **1 20**. — Franco per la posta allo stesso prezzo.

Torino = CUGINI POMBA E C. — Coeditori

Mercoledì 27 Settembre
verrà in luce il primo fascicolo del

COMMENTARIO
DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE

compilato dagli Avv. e Prof. di Diritto
P. S. MANCINI, G. PISANELLI, A. SCIALOJA
con la cooperazione di parecchi Giureconsulti del Piemonte e di altri Stati d'Italia.

Questo fascicolo comprende **3** fogli del **Codice** corredato delle **Fonti** a cui furono attinti i varii articoli, e **2** fogli di **Formolario**.

Prezzo Ln. **2**.

La associazioni si ricevono da tutti i principali Librai degli Stati Sardi e del rimanente d'Italia.

IL MELONOGÈNE

Tintura vegeto-minerale per tingere in 10 minuti, senza pericoli nè cattivo odore e con molta facilità i

Capelli e la Barba.

Questa scoperta igienica merita una seria attenzione, per essere esente d'inconvenienti e pericoli insiti alle altre tinture.

Dirigersi al sig. Deboy, direttore dell'*Ateneo igienico* via Lepelletier, 9, in Parigi, e al sig. Pietro Galli in Milano (casa Samoiloff).

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. Schiepatti in Torino si trova vendibile la seguente Carta che si raccomanda per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

CARTA DEL MAR NERO

ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti.

Prezzo Fr. **3**.

Per le Provincie verrà spedita allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

DA RIMETTERE
Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

PORTAVOCE
D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23.
In argento . . . » 18.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Supplemento al N.° 536

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

INAUGURAZIONE IN GLASGOW

Della statua equestre della regina Vittoria.

Opera dello scultore Carlo Marochetti.

Le nostre corrispondenze e i giornali inglesi ci recarono lunghe descrizioni dell'inaugurazione della statua equestre che la metropoli commerciale della Scozia alzava nella piazza di S. Vincenzo alla regina Vittoria.

La festa ebbe luogo il dì 6 di settembre in presenza di un immenso concorso di spettatori (cosa facile a credersi trattandosi di città che contiene non meno di trecento cinquanta mila abitanti), i quali diedero evidenti prove di ammirazione per quella statua, di gran lunga la più bella che siasi finora fatta della regina.

Parlarono fra gli altri, in mezzo alla moltitudine, il presidente della Commissione *sir James Anderson*, e poi il primo magistrato della città (il *lord provost*), e l'uno e l'altro fecero i più grandi elogi dell'opera del Marochetti, il cui nome fu accolto con triplice fragorosissimo applauso.

Disse il primo, che doveva congratularsi con la città di Glasgow dell' ottimo successo che aveva coronato le fatiche dell'illustre artista cui l'opera era stata affidata. Essere stata fortunatissima la Commissione nell' assicurarsi i servizi dello scultore Marochetti, la cui ammirabile statua equestre del duca di Wellington, che già adorna un'altra delle piazze di quella città, era mallevadrice che il novello suo lavoro sarebbe di non minore eccellenza. Non essere state deluse le concepite speranze, perciocchè per grande che fosse l' aspettazione della Commissione, essa fu sorpassata dall'artista, e non potersi a meno di affermare che l'opera novellamente uscita dalle sue mani sia al tutto degna della Sovrana che rappresenta, e fatta per grandemente accrescere la di lui fama.

Sottentrando quindi il *lord provost* della città diceva: che quanti videro la statua, tanto a Londra quanto fra loro, confessavano essere questa una splendida produzione dell' arte, e per grandi che fossero già il nome e la fama del Marochetti come artista, doversi presagire che riceveranno incremento da quest'opera, la quale aggiungerà nuovi allori a quelli che già gli circondano la fronte.

A questi e ad altri elogi, che per amore di brevità tralasciamo, dobbiamo aggiungere le seguenti osservazioni artistiche del *Corriere di Glasgow*:

« Non intratterremo i nostri lettori con molte osservazioni sull' esecuzione della statua. La prima difficoltà che l'abile scultore doveva vincere era la posizione di una donna a cavallo. Era essenziale alla composizione del gruppo che esso possedesse anzitutto la principale delle qualità, vogliam dire l' equilibrio; e tutti coloro che hanno veduto il monumento faranno unanimi testimonianza del modo sorprendente con cui l'accennata difficoltà fu superata. Il risultamento ne è un gruppo armonicamente equilibrato, ammirabile da qualunque parte si guardi, sebbene in maggiore o minor perfezione, siccome debbe necessariamente accadere in ogni lavoro di simile natura. La somiglianza è perfetta, e trasmetterà ai secoli avvenire le vere fattezze della nostra amata Sovrana, animata da un' espressione che i suoi popoli hanno spesso osservata e che ha eccitato sentimenti corrispondenti nei loro cuori leali ed affezionati.

« Il cavallo è bellissimo, egregiamente disegnato, pieno d'anima, di movimento e di nobil sangue, ed è così ben atteggiato da formare con la persona che cavalca una composizione (per dirla in linguaggio artistico) compatta e ben ordinata che non lascia nulla a desiderare.

« Il sig. Marochetti appartiene essenzialmente alla scuola romantica. Egli evita le imitazioni classiche, e sembra ansioso di tramandare ai posteri la vera effigie delle persone che rappresenta tanto nelle pubbliche statue quanto nelle private, non oltrepassando tuttavia i giusti limiti dell'arte. Non dà luogo a trivialità nè a cose comuni; l' imitazione non è spinta troppo oltre; egli ne conosce i confini, e l'arte sua ha il suggello della verità senza cadere nell' ideale di convenzione e senza dipartirsi dalla natura.

« Glasgow può ora vantarsi di possedere due grandi opere di questo valente scultore. Oggi abbiamo voluto passare dall' una all'altra e le abbiamo paragonate. Profondamente colpiti dal contrasto che presentano, confessiamo che prima d'ora non eravamo cotanto impressi della poetica ispirazione del monumento equestre dedicato a Wellington. — La Regina siede sul suo cavallo, quasi consapevole dell'alto suo grado, con la dignità di una grande Sovrana, e tuttavia con la grazia del suo sesso. Il suo destriero pare superbo del nobil peso che porta; è pieno di vita e di moto; e come opera scultoria ci rammenta sotto un punto di vista il cavallo del Marco Aurelio in Campidoglio pel movimento progressivo onde è animato. — Se guardiamo il monumento di Wellington, siamo colpiti da un carattere diverso da quello della Regina. Questa è felice in mezzo al popolo che l'ama; in quello si vede il generale vittorioso sul campo di battaglia. Il tranquillo e dignitoso posare di questo ci sorprende, e il destriero armonizza coll'eroe che lo cavalca, mercè il carattere della quiete e della forza che vi domina. — Questa statua è un poema per coloro che ne possono apprezzare il merito, e l'altra inaugurata oggi non è meno notevole per concetto e per sentimento.

« Abbiamo incominciato queste osservazioni con dire che lo scultore Marochetti appartiene alla scuola romantica. Così si qualificano coloro che vestono le loro statue coll'abito dell'epoca in cui sono vissute le persone che rappresentano, come gli altri i quali vestono i loro eroi alla greca o alla romana prendono il nome di classici od eroici. Ma se noi non abbiamo errato nelle nostre osservazioni, se il Marochetti è riuscito nel rappresentare l'eroe del campo della vittoria in tutta la tranquilla dignità di un gran capitano, e la regina di una gran nazione con quel misto di dignità e di grazia che si conviene a una tale Sovrana, potremo giustamente dargli il titolo di scultore classico od eroico. — Non si tratta d'abito ma di espressione, e per questo rispetto il Marochetti occupa uno dei primi posti fra gli scultori de' nostri tempi.

« I bassi rilievi del piedistallo non sono ancora eseguiti, ma non dubitiamo che saranno per fare onore al genio dell' illustre artista. Essi dovranno rappresentare soggetti atti ad illustrare la visita fatta dalla Sovrana alla nostra città.

« Abbiamo udito con piacere i commenti che la folla faceva intorno a noi. Essa concordava pienamente in una espressione generale di soddisfazione e di ammirazione.—Per tutto il giorno poi i dintorni del monumento furono occupati da una calca di ammiratori che andavano a gara nel lodar l'opera del genio di sì grande artista. »

Finiremo con notare che nel banchetto dato la sera dai magistrati nel Palazzo di Città, dopo i brindisi d'uso, si bevve alla salute del Marochetti, le cui parole di ringraziamento furono accolte con vivissimi applausi.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 21 settembre.

L'agitazione mossa dal *Bill* sulla vendita della birra e liquori nella domenica continua e si propaga su tutti i punti del regno. È un' agitazione pacifica e legale come quelle che sogliono aver luogo in Inghilterra, ma che precisamente perchè non esce dai limiti della legalità riunisce un più gran numero d' adesioni e giungerà più facilmente al suo scopo, alla modificazione o abrogazione del *Bill*. Dopo l'agitazione suscitata dal Bill di Riforma non ve n'è stata un'altra in cui l'opinione pubblica si sia manifestata sì energicamente e sì unanimemente. Egli è certo che questo *Bill* è contrario agli usi, abitudini, bisogni e temperamento delle popolazioni, che è stato introdotto da una mano di bigotti, e introdotto in qualche modo surrettiziamente alla fine della sessione, allorchè la Camera era appena in numero e non dava più che un' attenzione distratta alle questioni, e che, come ve lo diceva in altra mia, non impedisce di bevere e ubbriacarsi la domenica, e quelli a cui non riesce ubbriacarsi la domenica, ubbriacarsi il lunedì. Aggiungerò che questa agitazione minaccia, se non l'esistenza, l'influenza e la prosperità della *Trade Protection Society* e del giornale che ne è l' organo, il *Morning Advertiser*. Come l' indica il suo nome, questa società ha per oggetto di proteggere gli interessi del commercio, dando a questa parola il senso il più generale, gli interessi dell'individuo o di una classe. Per esempio, un commerciante o un possidente vuole intentare un' azione contro un debitore, invece di impiegare un avvocato, affida il suo affare a questa società che ha i suoi agenti e legali, e che se ne incarica mediante una leggera retribuzione. Ora si accusa questa società di avere mollemente difeso gli interessi dei bettolieri, di non avere combattuto il Bill prima che fosse sanzionato, e di non appoggiare francamente il presente movimento per farlo annullare. Sembra che questa accusa sia fondata, e che l' attitudine dubbia della società e dell'*Advertiser* si debbano all'influenza d'uno dei membri del consiglio di direzione, il signor Homer, il quale è anche direttore dell'*Advertiser* e le cui opinioni sono favorevoli al Bill. La conseguenza n'è che un'associazione si è costituita, composta di *victuallers*—mercanti di commestibili che vendono nello stesso tempo birra, vino, ecc., — dei *Beer-Shop Keepers* — bettolieri che non vendono che la birra — e dei *Publicans* — bettolieri che vendono birra, vini e liquori, — associazione che minaccia la *Società per la protezione del commercio* e l'*Advertiser*, la società di non più affidarle i loro affari, ed il giornale di cessare il loro abbonamento, se non assumono un contegno più franco e più energico contro il Bill.

In Irlanda le contese religiose e politiche divengono ogni giorno più acerbe, ed incominciano ad essere accompagnate da atti di violenza che fanno temere che la conciliazione dei partiti non sia che apparente.

L'altro giorno era il purgatorio che accendeva la bile dei protestanti e dei cattolici. Oggi è l' immacolata concezione della Vergine Maria. In una piccola città dell'Ulster — se il lettore vuol saperne il nome gli dirò che si chiama Newtownlimavady — due redentoristi, il padre Rinolfi e Villas ne fecero il tema delle loro predicazioni, e come appendice andarono inculcando la mariolatria come qui dicesi, o l'adorazione della Vergine. Queste predicazioni erano una specie di cartello gettato alla popolazione protestante del luogo, la quale infiammata dalle parole d'un ministro, il rev.do Scott, che denunziò la *mariolatria* come una idolatria, come una delle pratiche abbominevoli del papismo, piombò sui cattolici, li disperse, saccheggiò la chiesa, e senza l' intervenzione dei magistrati avrebbe commesso i più grandi eccessi. Qualche giorno appresso un partito di *Orangemen* — Orangisti (così si chiamano i protestanti irlandesi) — si recava da Enniskiken e Londonderry a Derry per proteggere co' loro fratelli le loro credenze comuni religiose e politiche — Gli *Orangemen* sono celebri per la loro *loyalty*, lealtà, o fedeltà al principio monarchico ed alla Corona d' Inghilterra. In generale essi appartengono al vecchio partito *tory*. — Due enormi pietre poste sul cammino di ferro lanciano il convoglio fuori della linea. Fortunatamente, e per un concorso di circostanze che non è necessario raccontare, le conseguenze non furono sì gravi come sogliono essere in simili sinistri, e non vi furono che contusioni e qualche membro dislocato. Chi è l'autore di questo attentato? L'inchiesta che sta ora istituendosi chiarirà questo punto; ma tutto fa credere che sono i cattolici e i *ribbonisti*. Ho raccolto sull' arcidiacono Wilberforce alcuni dettagli che ignoravo allorchè ve ne parlai nella mia del 14 corrente. L'arcidiacono è uno de'quattro figli dell'illustre Wilberforce, il promotore dell' abolizione della schiavitù. Il vescovo d' Oxford è suo fratello. Un altro fratello, Enrico, s'è convertito al cattolicismo, ed è riguardato come uno de'*leading catholics*, uno de' capi de' cattolici inglesi. La moglie del fratello maggiore, Guglielmo, anch' essa s' è fatta cattolica. L'arcidiacono non ha ancora abbandonato il protestantismo, ma, si decida essa, o no, ad abbandonarlo officialmente, non v' è dubbio che inclina al cattolicismo. Quanto al vescovo d'Oxford anch' egli è accusato di tendenze cattoliche, ma respinge quest'accusa ed ha più volte condannato pubblicamente ed in iscritto le dottrine della Corte di Roma.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 settembre.

Un motto del signor Thiers sull' impresa di Sebastopoli viene così appuntino a coincidere con quanto ebbi ad esprimervi testè come mia semplice opinione particolare, che non so resistere al desiderio di riprodurvelo. « Se Sebastopoli è presa, disse il celebre uomo di Stato, la guerra si fa generale; se le truppe francesi patiscono uno scacco in Crimea, la pace è molto più probabile. »

So che i profeti, in questa ingarbugliatissima questione hanno brutto giuoco, nè reputo il signor Thiers un Nostradamus così infallibile da non ingannarsi; però vi trascrivo questa sua sentenza perchè nel mentre stesso che combina col mio parere, sta contro l'opinione prevalente.

I commenti che qui si fanno sullo sbarco così felicemente eseguito ad Eupatoria sono lungi dall'essere lieti, mentre è voce comune che la niuna resistenza opposta dai Russi a questo fatto, questa loro indifferenza o impotenza nasconda un qualche tranello, un qualche stratagemma. Sento generalmente criticarsi dagli uomini di guerra che si sia preso terra a troppa distanza da Sebastopoli, ed annunciare che, ove la Russia abbia realmente grandi forze riunite in Crimea, gli eserciti alleati versino in grave pericolo. Ma a tali vociferazioni non dà troppo retta chi conosce lo spirito *frondeur* del popolo. Chi s' avesse ragione, il maresciallo Saint-Arnaud o i suoi critici, ve lo dirà ben meglio dei vostri corrispondenti il telegrafo. In cose di guerra il trionfo è la suprema giustificazione degli avvenimenti.

Si è proceduto negli scorsi giorni a misteriosi arresti. Si crede che essi si rannodino all'affare della cassa di polvere provveduta d'una lunga miccia accesa, trovata sulla via ferrata che l'imperatore doveva percorrere, presso Douai.

L'imperatore e l'imperatrice sono qui giunti e si dispongono a ripartire per Compiègne, per sollazzarsi alquanto nel passatempo della caccia.

Dicesi che s'abbia pure in alto luogo il progetto di recarsi all' isola di Wight per render visita alla regina Vittoria, ma è questa una diceria che esito a trasmettervi.

Il giornale *La Mode* è stato sospeso per due mesi per un violento articolo contro lord Palmerston.

D. B.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 22 settembre.

La sicurezza quest' oggi è minore: prima perchè la Borsa, in seguito al ribasso dei consolidati di Londra, scapitò pur essa; poi perchè i giornali inglesi non fanno gran conto della notizia dello sbarco, che qui consideravasi quasi come equivalente all' espugnazione di Sebastopoli. Fu tanto maggiore il disinganno in quanto che si sperava il *Moniteur* avrebbe inserto officialmente il dispaccio affisso ieri alla Borsa, laonde manca sinora la conferma delle buone notizie in quello contenute; pur non di meno io le ritengo esatte, e spero che quanto prima sentiremo qualche fatto importante.

Del Baltico non abbiamo altri riscontri se non quelli poco importanti recatici dal *Bulldog* giunto a Danzica la sera del 21, stando ai quali il naviglio collegato stazionava il 19 a Ledsund. Intanto si conferma che la squadra francese ritornerà a giorni in Francia, non senza aver sofferto qualche avaria in quel mare pericoloso, poichè il bel vascello a elice l'*Austerlitz* rimase impigliato fra gli scogli presso Stoccolma, e soltanto con gettare 21 cannoni nel mare potè condursi a salvamento.

Di Austria sappiamo che il nostro governo la stringe e l'aspreggia, essendo esso poco soddisfatto dei di lei portamenti nei Principati, dove colla prepotenza e coll' avarizia si è resa odiosa quanto la Russia, di cui fa le veci a dovere. E sembra che già sia in procinto di smettere la maschera poichè, da quanto si dice, il generale Hess avrebbe annunciato a Omer pascià che l' entrata dei Turchi nella Bessarabia sarebbe dall'Austria considerata come un *casus belli*.

L'imperatore parte domani per Boulogne, e l' imperatrice lascierà anch' essa Parigi lunedì prossimo per recarsi a Compiègne. Le Loro Maestà non s' incontrarono a Bordeaux colla regina Cristina che si trattenne colà poche ore, viaggiando sotto il nome di contessa d'Iramondi, in compagnia della sua famiglia e di un prelato spagnuolo. Dicono che andrà a prendere le acque di Bagnères, *per motivi di salute*. Anche i membri del ministero retrivo sbalzato dalla rivoluzione viaggiano ora *per diporto*, e fra le altre notabilità giunsero in questa settimana a Parigi il conte di San-Luis, già presidente del Consiglio, il cavaliere d'Andrade testè rivocato dal suo posto di segretario di legazione a Torino, e i due generali Blaser e Vista Hermosa.

L'*Univers*, abbandonato il campo della polemica, discute a lungo la liquefazione del sangue di san Gennaro, senza por mente che in quest' anno si è fatto poco onore, avendo lasciato travagliare il reame dall' epidemia, dalla fame, dal terremoto, e da mille altri mali. A che serve dunque la liquefazione? Il giornale religioso cita l'autorità di un certo Kurter che fu *testimonio oculare* del fatto. Mi sembra che il Santo per sua maggior gloria, dovrebbe lasciare che tutti quanti potessero essere testimonii oculari, e non un solo individuo.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 22 settembre.

Lo sbarco degli alleati nella Crimea produsse ieri alla Borsa un rialzo di quaranta o cinquanta centesimi, sebbene il miglioramento fosse continuo già da alcuni giorni, e il 3 0[0 arrivò fino a 75 70. Ma quest'oggi ricadde a 74 senza che alcun nuovo ragguaglio abbia modificato quelli ricevuti ieri. Forse gli speculatori si danno pensiero della situazione dei collegati a Eupatoria, che è una città di 12,000 abitanti con un porto fortificato, e con un presidio di circa dieci mila uomini, distante circa 25 leghe da Sebastopoli, dove per arrivare non sappiamo se esistano strade, constando solamente che vi sono due fiumi da traversare per recarsi da un punto all'altro.

Dice il dispaccio che lo sbarco si effettuò senza resistenza, quindi convien dire: o che lo sbarco non potè effettuarsi nel porto medesimo di Eupatoria, perchè in tal caso il presidio avrebbe certamente sparato qualche colpo di cannone, e i collegati avrebbero preso terra vicino alla città, in luogo dove la difesa del nemico non poteva arrivare: — oppure se lo sbarco è veramente seguito nel porto di Eupatoria, ciò vuol dire che il presidio era uscito dalla città, abbandonando questa agli Anglo-francesi. Nel qual caso però — ed è questo che mette in pensiero gli uomini della Borsa — forza è

supporre che i Russi abbiano concertato un piano di difesa, perchè non puossi ragionevolmente supporre che quella Russia, di cui furono tanto millantate le forze, voglia sempre dileguarsi a guisa di nebbia o di fumo, tanto più che il principe Menskikoff, secondo i ragguagli che abbiamo, attende a ordinare una leva in massa di tutta la gente fra l'istmo di Perecop e Sebastopoli. È dunque lecito supporre che il presidio di Eupatoria siasi unito col principe, e si tratterebbe ora di decidere la questione in aperta campagna, in luogo dove le forze marittime a nulla gioverebbero.

Qualora poi, rimanendo Eupatoria presidiata, lo sbarco si fosse effettuato sul littorale alla distanza di due leghe dalla città, i collegati avrebbero dietro le spalle un punto fortificato onde sarebbero ad ogni istante minacciati, tanto più che lo sbarco del materiale richiede parecchi giorni. In questo senso discutevasi quest' oggi la notizia dello sbarco, e gli animi furono quindi presi da un certo affanno.

E veramente: o una Russia c' è, o non c'è. Se havvi una Russia — come io credo vi sia — egli è impossibile che abbandoni senza resistenza la Crimea ai collegati, perchè questa è la più bella conquista di Catterina, la cui mercè il mar Nero fu fatto lago russo, ed è inoltre primo stadio verso Costantinopoli. I quali vantaggi la Russia tutti perderebbe, ove non difendesse la Crimea, perdendo così in un giorno il lavoro di un secolo, e quindi ogni prestigio di possanza le verrebbe meno.

Lo sbarco nella Crimea devesi dunque considerare come un primo e veramente ragguardevole successo ottenuto dai collegati contro l' aspettazione degli uomini politici e dei periti in cose di mare; ma al postutto non è questo che un esordio, perchè non un solo colpo di fucile fu sparato sinora e le maggiori difficoltà stanno ancora per sorgere. Ma di questo basta per oggi, e aggiungerò soltanto due noziette.

L'imperatore e l'imperatrice, reduci da Bordeaux, andarono ieri a visitare le opere del Bois-de-Boulogne, intorno a cui si sta indefessamente lavorando. Già sono terminati i due canali e ripieni d'acqua. La foresta sarà trasmutata in un vero parco inglese.

Un attore molto distinto, che la malferma salute aveva per alcun tempo allontanato dalle scene, voglio dire il signor Bouffé, ricomparve ieri sera alla Porte-St.-Martin nel *Gamin de Paris* e nel *Pauvre Jacques*, due parti di sua specialità, ed ebbe gli applausi dei numerosi spettatori. Y.

NOTIZIE DIVERSE

Spagna. — Secondo le ultime lettere di Madrid i movimenti carlisti non avrebbero alcuna speranza di riuscita presso le popolazioni basche, affatto devote alla regina Isabella.

Il venerabile vescovo di Orubea in età di 83 anni è stato colpito dall'epidemia, andando a portare le sue cure e le sue consolazioni agli ammalati. Si sperava che si ristabilisse non ostante la sua età molto avanzata.

Madoz, la cui abnegazione fra le calamità della città di Barcellona ha riscosso giustamente universali encomii, aveva rifiutato la gran croce d'Isabella, la Cattolica, che gli era stata inviata; ma la regina ha accompagnato cotesta alta distinzione con una lettera autografa, chiedendogli di accettare quella testimonianza di suo particolare favore, che è pure un omaggio della pubblica gratitudine.

Il manifesto approvato dalla grande assemblea degli elettori di Madrid, che ebbe luogo al teatro, ha reso ancora più evidente la divisione che vi è tra i moderati ed i progressisti.

Le discussioni più violente han proseguito ad agitare quella riunione preparatoria.

Presa la parola da Gonzales-Bravo, vi furono mormorii quasi unanimi in testimonianza della poca simpatia che ispirava l'antico ministro diventato uno de'più ardenti detrattori del passato governo.

Tutto ciò che si è potuto intendere del suo discorso si è, ch' e' dichiarava essere ultra-liberale.

Dopo di lui il giovane diplomatico Tassara sollevò una vera tempesta, dicendo ch'egli andava altiero perchè apparteneva alla parte moderata, sola capace di ben governare il paese.

Il mattino del 18 i marescialli Espartero ed O' Donnel, accompagnati da un numeroso statomaggiore, avevano assistito ad alcuni esperimenti di artiglieria; poichè facevasi saggio di un nuovo affusto di cannone strettissimo, che era parso convenisse ad un paese come la Spagna le cui strade nelle montagne sovente sono appena tracciate.

Alla stessa data il ministro dell'interno ed il governatore civile di Madrid avevano visitato gli ospedali per accertarsi dello stato del cholera che avventurosamente pare siasi arrestato; dacchè su cinque ammalati denunziati, sono stati sanati quattro, e non erasi saputo nessun altro nuovo caso. (*Patrie*).

Alemagna. — Si scrive da Berlino il 19 settembre alla *Gazzetta delle Poste* di Francfort: « Ci vengono comunicati alcuni ragguagli sui negoziati pendenti tra l'Austria e la Prussia. Si tratta dapprima che i due Stati abbiano ad intendersi perfettamente sulle obbligazioni da loro contratte col trattato del 20 aprile. Pareva che i negoziati da principio prendessero un andamento favorevole alle intenzioni della Prussia; ma da qualche giorno si dice che l'Austria abbia ripreso un atteggiamento più riserbato, e che insista di bel nuovo sulla necessità di mobilizzare una parte del contingente federale. Avvi un nuovo dispaccio circolare dell'Austria alle corti alemanne intorno a ciò. Inoltre la Prussia ha fatto qualche cenno intorno ad eque proposte che potrebbero farsi alla Russia per entrare nella via dei negoziati. Pare che questi abboccamenti tra Berlino e Vienna non sieno ancora efficaci. Qui si aspettano con impazienza notizie da Vienna.

« Se si ottiene una risposta, il sig. Bismarck Schoenhausen, ch'è a Berlino e non ha ancora determinato il giorno della partenza per Francfort, andrà a Vienna con altre istruzioni per continuare i negoziati e prender parte alle comunicazioni che faranno alla Dieta la Prussia e l'Austria di accordo. La Prussia ha spedito a Parigi ed a Londra una nota in data del 6 settembre, con la quale spiega il suo atteggiamento nell'attuale stato della quistione. Essa insiste soprattutto in questa nota sul suo desiderio di contribuire alla pace, e manifesta l'opinione che gli Stati occidentali esamineranno coscienziosamente le ulteriori proposte che potrebbero essere fatte per il ristabilimento della pace ».

Isole d'Aland e Svezia. — Il *Novellista di Amburgo* annunzia che gli ammiragli hanno indirizzato agli abitanti delle isole di Aland un bando con cui loro proibiscono di mettersi in relazione co'Russi.

Lo stesso giornale annunzia che pel 16 settembre aspettavasi una nuova domanda del re di Svezia per un credito di sei milioni di risdalleri, affine di apparecchiarsi a tutti i casi e mantenere la sua neutralità. Credevasi che gli Stati esiterebbero ad approvare questo credito, e che non fosse impossibile quindi che il governo prorogasse ancora la presentazione di una tale proposta.

D'altro lato un dispaccio elettrico del 18 da Copenaghen annunzia, che il Parlamento svedese ha avuto sottomessa la domanda ridotta a due milioni e 1/2 di risdalleri, invece di 6 come si annunziava dapprincipio.

Principati Danubiani. — Togliamo dalla *Gazzetta tedesca di Bukarest* i seguenti dettagli: « Le truppe acquartierate in Bukarest sono: Il quartiere generale di sua eccellenza il comandante di corpo, tenente maresciallo conte Coronini, sotto il cui comando supremo stanno tutte le truppe d'occupazione della Moldavia e della Vallachia, — la I e la III divisione degli ulani arciduca Carlo, — un battaglione del reggimento confinario di Peterwaradino, — 3 battaglioni del reggimento (italiano) arciduca Sigismondo, — 4 battaglioni del reggimento (boemo) gran principe Costantino, — un battaglione dei confinari di Sluino, — 2 batterie con riserve, — una compagnia di pionieri con 2 equipaggi da ponti e l'ospedale da campo num. 1. Queste truppe formano le brigate dei generali de Schwarzl e de Burlo. Nella piccola Vallachia (Crajowa) trovasi pure una brigata, e tutte le truppe di stazione nella Vallachia trovansi sotto il comando di sua eccellenza il tenente-maresciallo barone Aleman.

FATTI DIVERSI.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino della provincia di Tortona dal 15 a tutto il 22 settembre dà casi 65, decessi 32, divisi come segue: Tortona casi 21, decessi 10; Sale casi 12, decessi 7; Pontecurone casi 8, decessi 3; Dernice casi 6, decessi 3; Cassano Spinola casi 3, decessi 2 ecc.

Nella provincia di Chiavari il giorno 23 vi furono casi 1, decessi 1.

Il bollettino della città d'Alessandria dal 21 alla mezzanotte del 23 settembre dà casi 19, decessi 8. — Totale generale casi 122, decessi 75. — Nello stesso periodo i sobborghi d'Alessandria e 4 comuni della provincia ebbero 10 casi e 2 decessi. — Le obblazioni per i cholerosi poveri in Alessandria sommano a lire 1114 40.

Il bollettino d'Asti dal 20 al 23 settembre dà 18 casi e 3 decessi. Totale generale casi 153, decessi 75. — Le obblazioni in favore dei cholerosi poveri sommano a lire 3179 10.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Roma dal 18 al 19 settembre reca 28 casi, 12 morti, 230 in cura, 3 guariti. — Dal 15 agosto al 19 settembre casi 836, morti 509, guariti 181.

Il bollettino toscano del 21 dà casi 43 (a Livorno 2 soli casi, sporadici), morti sui casi in cura 16, morti sui casi nuovi 7, in cura 392, guariti 11.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotto dal 17 al 23 settembre 1854.

Viaggiatori N° 14,417 . . .	L.	19,398 30
Merci, bagagli ecc. a grande velocità	»	1,383 01
Merci a piccola velocità . .	»	6,886 37
Totale nella settimana . .	L.	27,667 68
Prodotto anteriore	»	783,779 43
Totale generale . . .	L.	811,447 11

— Proscrizione di giornali. — L'*Osservatore Tortonese* del 23 pubblica un decreto di Mons. Giovanni Negri, vescovo di Tortona e principe di Cambiò, datato di quella città il 12 settembre, col quale è vietata a tutta la popolazione commessa alla sua cura la lettura del detto giornale.

— Cassa di risparmio di Milano. — Leggesi nell'*Eco della Borsa* del 23: « La cassa di risparmio dal giorno 11 al 16 settembre ha ricevuto in deposito ll. 134,816, e rimborsato ll. 265,880: i pagamenti continuano a soverchiare doppiamente gl'introiti ».

— Aerostatica. — Nel *Giornale di Sicilia* si legge: « Il sacerdote Giuseppe Vaglica da Monreale ha inventato due nuovi congegni di propulsione, mercè dei quali si propone di navigar contro vento per mare e per aria, senza che il naviglio o l'aerostato possano deviare dalla loro direzione.

I tipi di questi congegni sono stati dall'autore sottomessi al sig. Giuseppe lo Cicero, professore di fisica nella regia università degli studi di Palermo, al signor D. Giuseppe Albegiani, professore di matematica sublime nella detta università, e al professore Rosario Caruso, tutti e tre soci del reale Istituto d'incoraggiamento, i quali in un particolare certificato, in data del 1° giugno 1854 hanno asserito: non implicar le suddette invenzioni contraddizione negli scopi che vorrebbonsi asseguire.

Il sacerdote Vaglica è pronto a dar saggio delle sue scoperte, costruendo tali macchine.

— Disgrazie sulle strade ferrate. — Si scrive da Leeds il 19 settembre: « Una parte del *tunnel* di Bronhope a 6 miglia ed 1/4 da Leeds, alle 11 e 1/2 del mattino cadde in rovina mentre che passava il convoglio de' viaggiatori. Il tunnel ha quasi tre miglia di lunghezza, e scavandolo vi si rinvenne una considerevole quantità d'acqua, tanto che fu bisogno di molto lavoro e danaro per superare questi ostacoli della natura. Forse l'umidità è stata cagione della caduta.

Si sono sparsi diversi racconti sulla graività dell'accidente a Leeds, donde sono partiti 8 o 9 medici pel luogo della disgrazia. Sono giunti alcuni omnibus ed altre vetture piene di feriti; dicesi che sono stati uccisi da 4 a 16 viaggiatori, ma non si conosce il numero preciso; poichè 3 vagoni rimasero affatto sepolti tra le rovine. Vi erano 300 viaggiatori in quel convoglio omnibus. Quelli della coda non hanno sofferto, perchè il convoglio restò diviso in due.

P. S. Pare certo che non sia stato ucciso alcuno. (*Morning. Herald*).

— Osservazioni. — Riceviamo da Revello 20 settembre la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Direttore del Parlamento,

Volendosi nei 10 articoli relativi alla guardia nazionale di Revello inserti nel N° 526 del *Parlamento* impugnare la verità conosciuta, in conferma di quanto esposi nel N° 518, rispondo categoricamente che 1. È insulso, se non ridicolo, l'attribuire ad altri Comuni la mancanza per tanti anni del Comitato di revisione. 2. Se il relatore del Consiglio di disciplina con nota non motivata venne indebitamente rimosso, a mente degli articoli 53, 93, 94 della legge, dovevasi immediatamente surrogare, e se non venne più surrogato la colpa sia a chi tocca. 3. Dai rapporti che tiene tuttora l' ex-relatore non risulta mancanza di disciplina nei *già tenenti* agli esercizii, e l' istruttore, cui niuno contesta la somma abilità, si licenziò per motivi di malattia, di cui ammalò tosto gravemente, e non venne più rimpiazzato. 4. È falso l'asserire che esiste il locale pel corpo di guardia, ed è impudenza lo scambiare per corpo di guardia una cameruccia inserviente a più usi municipali, in cui vengono depositati alla rinfusa alcuni schioppi della milizia. 5. Il rimpiazzamento dei graduati traslocati o scaduti non solamente non venne più effettuato in quest'anno, ma da tre anni a questa parte. 6. Ben altre attribuzioni spettano al Consiglio di ricognizione oltre l'esposta, che non vennero eseguite. 7. Se per imperizia, o non curanza constatata del capitano comandante il servizio era tutto irregolare, il relatore non poteva dar corso ai rapporti dei mancanti alla rivista delle armi, ed intanto una parte di queste irrugginiscono nelle case dei militi, e non vi si mette riparo. 8. I tamburini si licenziarono perchè loro non veniva più retribuita la pattuita paga, essendosi reso inutile il loro servizio. 9. Se (come si ammette), mancano i fondi nel bilancio per la guardia nazionale (e si sprecano in altro), da ciò si può arguire, che la somma stanziata alla categoria quinta non può più essere la solita, cioè quale si stanziava, quando il servizio era attivo e regolare. 10. La paga che venne già da tre anni retribuita ad alcuni militi, e giornalieri per montar la guardia nei giorni delle elezioni non fu a carico dei surrogati, ma a spese del Municipio. L'esistenza della guardia nazionale di Revello consiste nel possedere un lodevole corpo di musica, nell'intervenire in chiesa a qualche festività, nell'accompagnare alcune processioni, e nel battere qualche rara pattuglia senza turno di servizio. Dal sovra esposto si può chiaramente dedurre chi travisa a suo piacimento le nozioni della guardia nazionale, e se per i motivi addotti, ed in parte ammessi, resta abusivo, arbitrario ed illegale il servizio della medesima, che se non è morta, è in contravvenzione alla legge; perciò si potrebbe risparmiare la fatica a chi attende a quattro segreterie ed al notariato di inviare alle autorità superiori rapporti travisati ed improntati di spirito di parte in odio di quei graduati e militi che non si prestano più per un servizio abusivo ed illegale. *Medico* Giuseppe Civalleri.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 25 settembre.

Torino. — Bollettino sanitario del 24 settembre.

Casi 37, di cui 29 a domicilio (16 uomini, 8 donne, 5 ragazzi) e 8 negli spedali (4 uomini, 2 donne, 2 ragazzi).

Decessi 11, di cui 9 a domicilio (5 uomini, 2 donne, 2 ragazzi), e 2 negli spedali (1 uomo, 1 ragazzo).

Dei 37 casi, 3 avvennero nella città, 22 nei sobborghi, 12 nel territorio.

Degli 11 decessi, 3 nella città, 6 nei sobborghi, 2 nel territorio. 6 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 917 (414 uomini, 395 donne, 108 ragazzi); decessi 542 (249 uomini, 232 donne, 61 ragazzo).

Vienna, 20. — L'ospodaro della Moldavia, principe Ghika, che si trattiene da qualche tempo in questa città, ebbe negli ultimi giorni ripetute conferenze coll' ambasciatore turco. Vuolsi che queste abbian versato sul richiamo del principe per l' assunzione del suo ospodarato e dicesi essere ormai deciso di osservare il medesimo contegno di quello tenuto nel richiamo del principe Stirbey.

— L'aiutante del principe Danilo del Montenegro, Vieladinovich, che si trattiene in questa capitale, ove arrivò sabbato scorso, a quanto rileviamo da fonte ben informata, è incaricato di una missione politica. Il principe di propria e spontanea volontà espresse il desiderio che il protettorato esercitato finora dalla Russia venga demandato all'Austria e l'aiutante del principe è incaricato d'incamminare le trattative in proposito.

— L'imperiale console generale francese in Bukarest, de Boujade, giunse domenica decorsa in questa capitale proveniente da Bukarest. Ei presentò ieri al principe Stirbey i suoi omaggi e lo assicurò che il richiamo del principe successe nel miglior accordo delle potenze occidentali coll'Austria e colla Turchia. (*Corr. Ital.*).

Vienna, 21 *settembre.* — Stando alle ultime notizie che ci giungono dalla Moldavia le imperiali truppe austriache occuperanno il 16 corrente la città confinaria di Fokschan e marceranno da colà oltre il Sereth fino al Pruth.

Ricaviamo da fonte del resto bene informata che il richiamo del principe Stirbey quale ospodaro della Vallachia non è che provvisorio, e che le trattative pel regolamento degli affari amministrativi continuano ancora fra i commissarii plenipotenziarii. (*Corr. Ital.*).

Dispacci elettrici.

Genova, 25 *settembre.*

Bollettino sanitario del 24.

Casi 7 — morti 2, di cui 1 negli ospedali. Nella provincia casi 1 — morti 0.

Paris, 25 *settembre.*

Moniteur. Vienne 24.

Dépêche adressée Omer signée Arnaud, Raglan, Bucharest 22, datée Vieux Fort 17; débarquement heureux nord Sébastopol 7 lieues, ennemi opposé aucune résistence: Circonstance produisant profonde impression population tartare cachant pas sympathie.

Materiel, artillerie débarqués: nous marchons Sébastopol avec entière confiance succès.

Traduzione.

Parigi, 25 *settembre.*

Il *Moniteur* ha in data di Vienna 24:

Un dispaccio sottoscritto dal maresciallo Saint-Arnaud e da lord Raglan, datato di Vieux-Fort 17, e indirizzato ad Omer pascià che lo ha ricevuto a Bukarest il giorno 22, reca:

« Lo sbarco a 7 leghe nord di Sebastopoli fu fortunato e non incontrò resistenza alcuna per parte del nemico. Questo fatto ha prodotto una impressione profonda nella popolazione tartara, la quale non cela le sue simpatie.

« Il materiale e l' artiglieria son pure sbarcati.

« Noi marciamo sopra Sebastopoli con piena fiducia di buon esito ».

Borsa di Torino *del* 25 *settembre.*

1849 5 0/0. M. 86 60.

Comm. ed indust. M. pel 30 settembre 550.

Telegrafo sottomarino. M. pel 31 ottobre 190.

Cassa di sconto. M. pel 15 ottobre 293. Id. pel 31 ott. 295.

Ferr. di Novara. M. pel 31 ott. 483. 482.

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 7, 57 e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 6, 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore 9, 27 antim. = 3, 7 e 8, 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Centallo.

(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5,40; 9, 35 antim. = 3, 30 e 7, 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 6, 6; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 537.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 26 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE. *Vieusseux.*— PARIGI, *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City. 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Torino 25 settembre.

Il provvedimento del governo, per cui nello interesse della pubblica salute alcune case religiose furono destinate a ricovero d'infermi, richiamò, non ha guari, la pubblica attenzione sulla *quistione* de' conventi, e su quella dello incameramento de' beni ecclesiastici; poichè gli interpreti del partito che dicesi religioso esagerarono, com' è loro imprudentissimo costume, la misura di quell' atto della civile autorità, e gridarono, come sempre, contro il *sequestro*, la *confisca*, l'*usurpazione* de' beni ecclesiastici! La provocazione produsse i soliti effetti; e dalla parte opposta si tolse l'occasione a insistere sulle domande di incamerazione e a contendere con opinioni vecchie e nuove, e con autorità di scrittori e di uomini politici, la condizione di *proprietà* ai possedimenti della Chiesa e del Clero. Così la disputa fu posta anche questa volta nel campo chiuso della metafisica impalpabile del dritto di proprietà; e tornarono in mezzo tutte le sfumature per le quali si va per grado dalla facoltà di usare ed abusare delle cose ecclesiastiche, attribuita da alcuni come proprietà assoluta ed irrevocabile al Capo della Chiesa, sino al concetto che considera quei beni come un salario del culto, revocabile ad arbitrio del governo politico. Per gli uni la Chiesa è proprietaria, per gli altri usufruttuaria, per questi mercenaria; l' uno attribuisce il dritto alla Chiesa universale: l' altro alla Chiesa nazionale di ogni Stato, il terzo alla Chiesa titolare de' beni.... e tutti quanti si cacciano in un labirinto di cui non troveranno la uscita altri assai più abili di loro; così che, morti anche i vinti, i vincitori non saprebbero come uscirne.

Premettiamo che è stoltezza il confondere la quistione de' conventi con quella dello incameramento. Il diritto di autorizzare e disciogliere simili convivenze non fu mai conteso allo Stato; e come ogni casa religiosa è uno stabilimento rigorosamente *pubblico* di cui non fruiscono i titolari e gli ascritti per alcun diritto privato ma per la sola ragione del titolo e dell'ammessione, così è ragionevole che lo Stato succeda ai beni delle corporazioni disciolte, che sono a rigore vacanti. In una associazione privata i godenti all'epoca dello scioglimento rappresentano un diritto proprio o famigliare, acquistato per ragione di sangue, o con titolo oneroso o gratuito; e per ciò è ragione che l'asse dell' associazione disciolta sia diviso tra coloro che la rappresentano. Ma i membri di una corporazione religiosa non partecipano ai beni di essa per diritto proprio e privato; e non rappresentano i fondatori che per la sola efficacia della regola canonica o civile, per la sola volontà dell'autorità religiosa e politica e nella misura che questa ha stabilito.

Il loro godimento sostanzialmente condizionale o precario ha fine quando la corporazione è disciolta. E se qualche fiata i beni, invece di essere incorporati allo Stato, sono serbati ad altro uso religioso sotto l'amministrazione dell'economato generale, lo Stato non opera in quella destinazione meno liberamente di quel che si faccia quando assegna altri beni di corporazioni ecclesiastiche: quelli de' gesuiti, a cagion di esempio, alla pubblica istruzione.

Non occorre qui aggiungere che dove non vi è soppressione di corpo pronunziata, la destinazione temporanea ad altro uso pubblico, di una o più case religiose, è fatto di minore gravità; ma che dipende dalla indole medesima, essenzialmente pubblica, delle case monastiche, e degli ordini, e delle congregazioni regolari.

Quanto ai beni addetti al culto e posseduti dal clero secolare o regolare con altro titolo, a noi sembrano falsati i termini della controversia, quante volte la vediam posta come quistione di proprietà.

Certamente si ha ben diritto di ricordare ai titolari ecclesiastici che si presumono proprietari incommutabili: che essi, personalmente, non possono che usufruttuare, che non hanno facoltà di alienare, ed altre tali restrizioni che distinguono il loro diritto dal privato dominio. Ma essi non sono meno in grado di rispondere, che se personalmente non rappresentano che un semplice usufrutto, la legge ha considerato le chiese come altrettante persone, alle quali non ha ricusato il diritto di acquistare e possedere a titolo di proprietà; e che la funzione di tutela che esercita lo Stato sopra tali possedimenti non sia confusa col dominio di essi beni — Quanto all' argomento poi dal più al meno, del poter togliere i beni perchè si ha diritto di sopprimere il titolo — ovunque i beni non appartengono a una corporazione ma a un titolo ecclesiastico — posto ancora che lo Stato possa sopprimere un titolo già riconosciuto, scoglio in cui vediamo fare naufragio la protestante e potentissima Inghilterra— quell'argomento non ci sembra fortissimo. Il meno non si può distinguere dal più allorquando è inerente ad esso; e senza la soppressione del titolo non può cessare per certi beni la legittimità del possesso.

Noi quindi crediamo che per sola ragione di pubblica utilità e con diversa misura secondo la natura de' beni può procedere lo stato alla commutazione de' possedimenti ecclesiastici; non già esercitando un dominio; ma adempiendo una funzione. La storia che ha lodato l'eloquenza di Mirabeau, ha riconosciuto che la buona logica era da parte dell' abate Maury nella quistione che si agitò dall'assemblea costituente di Francia. Lo stesso Mirabeau non fu mai tanto eloquente quanto nel momento in cui, lasciando il campo della quistione di proprietà, passò in quello della necessità pubblica con le celebri parole « se tutta la terra fosse coperta di sepolcri la- « scereste morire i vivi per non ismuovere « con l'aratro le ceneri de' morti? »

La nostra distinzione non è inutile; ma è la base de' giudizii che daremmo sulle proposte che potrebbe fare il governo intorno al riordinamento dell' asse ecclesiastico. Col criterio che abbiamo adottato sapremo approvare ciò che sarà giusto e veramente utile.

Generali e ammiragli.

Niel. — Entrava a militare fra gl'ingegneri di guerra il giovine Adolfo Niel nell'anno 1819. Basta indicare solamente il corpo per aver si cura malleveria dell'ingegno e degli studi di cotesto graduato. Qui non trattasi di descrizione militare e di caso; officiali di corpi dotti, salvo i pochi pur troppo che vi pervengano dal numero de' soldati, tutti deggiono esser forniti di lettere e di compiuta educazione sì scientifica che morale.

E a dì primo di ottobre dell'anno 1823 vediamo il Niel sotto-tenente nella scuola dell'applicazione degl'ingegneri e delle artiglierie nella città forte di Metz. Imperocchè non basta che l'alunno faccia prodigi di calcolo e di speculazione nella scuola teoretica e nel maneggio delle formole e delle tavole, è mestieri scendere dalle astrattezze e dai calcoli all'applicazione ed al fatto.

Se abbiamo a congetturare del Niel da' suoi officii giovanili, noi osserviamo che la sua mente e le sue inclinazioni eran pur troppo su le opere militari e pratiche degl'ingegneri: perocchè elevato a luogotenente in primo, come voglion le leggi francesi, insieme col noto Laisné, autore d'un Rammentatorio (*Aide-mémoire*), entrò fra' minatori sotto il colonnello Hautpoul.

E capitano nel 1831 per decreto del primo di ottobre, era sempre fra quella uffizialità degl'ingegneri cui era cara la dottrina, ma non a danno della professione delle armi, come pure ve ne sono negli eserciti; rimanendo sino al 24 dicembre 1837 in uno dei tre reggimenti di Zappatori e Minatori nella scuola di Metz.

Ma fatto capo di battaglione, e sollecito di coltivare anche gli studi dell'architettura militare e delle scienze sorelle, fu deputato alla così detta XXVI Direzione del corpo, con le stanze a Parigi, ultima colà fra le direzioni, oltre quelle della Corsica e d'Algeri.

Dimostrato ingegno pratico e fattivo, fu il Niel chiamato nel 1841 a regolare una parte delle fortificazioni di Parigi, sul quale argomento cotanto si scrisse dagli uomini dell'arte ed anche dai ministri, e in ispecial modo dal Thiers, cui si attribuiva il disegno politico del così detto incarceramento (*embastillage*) della città capo; alcuni vedendovi il baluardo contro allo straniero, ed altri invece il baluardo contro la libertà. Delle cose più sante possono sempre abusare per avventura gli uomini, cui non fosse principal virtù, l'amore della patria!

Ne riportò la croce della Legion d'onore, anzi in quell'ufficio fece il suo avanzamento a luogotenente colonnello il dì 5 di giugno 1842, e su lo scorcio del 1845 fu graduato di ufficiale nell'ordine cavalleresco succitato. Imperocchè il generale Dode de la Brunerie, il quale sopraintendeva a quei munimenti, ne fece notare il merito grande e la strabocchevole operosità.

Pieno di vigore e di marzialità, passò quindi nel 1846 a comandare siccome colonnello il III reggimento degl'ingegneri, ed era a Mompellieri nel 1848, quando fu mandato all' esercito delle Alpi con parte dei soldati.

Fu comandante supremo del corpo degli ingegneri nell' impresa di Roma, e dicono che per rispettare la città del Colosseo e del Campidoglio, l'opera eminente di Michelangelo e le logge di Raffaello, fosse stato costretto il Niel ad aprir niente meno che la prima, la seconda e la terza paralella per prendere una città quasi senza mura non che sfornita di bastioni e di rivellini e di tanaglie e fin di cammini coperti e di spalti. E dopo l' impresa compiuta, ei si recò a Gaeta a presentare le chiavi della città così espugnata al re di Roma, e il re lo fregiava della croce di S. Gregorio, e il Papa gli offeriva una ricca corona per la sua donna in Francia.

In guiderdone fu innalzato a generale il 13 di luglio del 1849; e l'anno dopo, al ritorno, il ministro della guerra Hautpoul lo chiamò al ministero siccome capo del servigio degli ingegneri. E perchè si mostrò docile ai voleri del Presidente, dopo le turbolenze del 2 di dicembre venne creato consigliere dello Stato e membro della Giunta (*comité consultatif*) delle fortificazioni, presieduta dal generale Charon.

General di legione a mezzo maggio dell'anno 1852, e fregiato del nuovo titolo di commendatore della legion d'onore, ei dava l'egregia opera sua allo Stato ne' militari consigli, quando fu da ultimo spedito all'impresa degli assalti nel Mar Baltico, i quali a bene riusciti, come meglio la stagione e la prudenza permettevano, fruttarono il bastone di maresciallo al supremo condottiero Baraguey d'Hilliers, e l'altro titolo di grande officiale della legion d'onore all' ingegnere supremo Niel, con decreto del 28 di agosto 1854. Possa la sua vita militare incontrar nuovi pericoli e nuove glorie, come quelle contro il Russo non come quelle contro Roma!

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 23 settembre.

Notizie poche dell'interno e nessuna del teatro della guerra. Il telegrafo non mette tanta sollecitudine a trasportar le notizie che soddisfi alla nostra impazienza.

Le menti sono qui in particolar modo rivolte all'Austria. Molti andarono in gongolio quando si seppe che il ministro Buol nell'affrettarsi a trasmettere a lord Westmoreland ed a m. de Bourqueney la notizia dello sbarco vi congiunse sviscerati complimenti. Ma il procedere dei commissarii austriaci nelle provincie danubiane, e più le mene dell'internunzio a Costantinopoli, hanno dato la sveglia. Non s'ignora che l' inviato dell'Austria presso la Sublime Porta s'ingegna quanto sa e può onde Omer-Pascià sia mandato a capitanare le soldatesche dell'Asia, e quindi allontanare un generale poco simpatico e diffidente.

A Vienna si parla di riaprir conferenze tra le quattro potenze onde esaminare quali siano le guarentigie a chiedersi alla Russia, ma intanto pare che si veda modo di cercar querele e dissapori colla Turchia. Sarebbe questo un plausibile pretesto nelle eventualità dell'avvenire per ristarsi a mezza strada, e nello stesso mentre abbandonare la causa degli alleati e tenersi le provincie occupate.

A questa trama diplomatica non vi ha che un ostacolo, ed è che la Porta non vuole cedere, e che all'Austria non conviene ora urtare troppo evidentemente contro la sua protetta. Omer-Pascià non si dispone a recarsi all'esercito d'Asia,

APPENDICE.

Bibliografia.

Lorenzo Benoni.
Passage in the life of an Italian.
Edinburgh, 1853.

Pochi giorni or sono chiesi ad un amico mio genovese: — Conoscete voi Lorenzo Benoni? —

Egli mi guardò in faccia, come colui che ascolta un nome per la prima volta, e rispose: — Certamente non è un nome genovese. —

— Anzi egli è (ripigliai subito io) e scrisse e pubblicò lo scorso anno un'autobiografia, o per meglio dire alcune pagine della propria vita, dove parla di Genova, e de' suoi costumi, e in generale delle cose nostre con tale giustezza e verità, che un forastiero non saprebbe far tanto. —

— Sarà vero (disse allora l'amico mio); ma se egli è un genovese, e se narra così appuntino di noi e delle cose nostre, come o perchè il suo libro fu ignoto? —

— Intorno a questo punto vi sarebbe a dir molto (ripresi io); e innanzi tutto dovreste accagionare la nostra incuria che lascia passare i fatti anche più vitali senza prendersene un pensiero al mondo. Ma quanto al Benoni v' ha una cosa di più, e una ragione da tenerne conto; che egli scrisse la sua autobiografia in lingua inglese. Ora non è a maravigliarsi se noi sovente ignari di quanto accade sotto gli occhi nostri, non avemmo subito contezza d' un libro pubblicato in Inghilterra, quantunque accolto colle maggiori lodi, tanto per la squisitezza del dettato, quanto per la naturalezza del racconto. Avvi ancora una terza ragione, la quale, a mio avviso, dipende dalla natura istessa del libro. Immaginate un lettore sbadato, ovvero educato alla scuola di quei romanzieri scapigliati, che empiono oggidì le appendici dei periodici, e probabilmente quando scorra i primi capitoli di questa autobiografia, chiuderà il libro, o si addormenterà.

Lorenzo Benoni non è uno scrittore da scena, ma un vero artista, il quale non vuole illudervi coll' orpello o lo spreco dei colori. Egli finisce i suoi quadri con amore, vi delinea i suoi ritratti con una precisione che non li dimenticate più, e sapreste riconoscerli quindi fra mille; vi disegna i paesi con tocchi maestri; e ordina il suo racconto con un'arte tanto più ammirabile, in quanto che non mai la vedete, o vi si manifesta senza sforzo veruno. Sotto questo rapporto il racconto del Lorenzo Benoni mi pare da paragonarsi a quello del Goldsmith nel *Vicario*; con questa differenza, che il *Vicario* non ha per fine se non di provare una verità morale, mentre il Benoni si propose evidentemente uno scopo morale e politico ad un tempo, e sotto la più modesta apparenza scrisse una pagina di storia contemporanea con una singolare evidenza, e con una rettitudine di giudizio che onora la sua mente e il suo cuore.

Leggete i primi quindici capitoli del libro. È la storia della sua fanciullezza, prima sotto la tutela di un canonico burbero e intollerante, poscia nelle mura del Collegio Reale di Genova, governato allora dai Padri Somaschi. Non potete immaginare una più semplice narrazione, e avvenimenti più comuni. D' onde e come avviene che la lettura riesce pur così cara e piena d' interesse? Eccovi l'opera dell'artista da una parte, e dall' altra quella del filosofo. Come artista egli vi fa un quadro così vero dei piccoli avvenimenti che rammentano anche a voi la vostra fanciullezza, che non è a stupirsi se vi compiacete di risentire quelle sempre soavi impressioni, di ritornare ancora una volta ai giorni primi della vita, fra le braccia dei vostri cari, quando le cure e i dolori o non si conoscono, o sono di tal fatta, che dopo gli amari sperimenti del vivere, ne sorridete tra voi e voi, come d' un trastullo puerile. A chi conosce poi, come siamo noi, le costumanze del paese descritto, gli usi e le

ma all' incontro esso veglia ad un tempo agli interessi dell'amministrazione e a quelli dell'esercito. I basci-bouzouck sono ormai sbanditi od incorporati e ciò non si è effettuato senza resistenze in cui fu d'uopo di tutta l'energia del generale. Si assicura perfino che un corpo di questi malandrini sotto spoglie militari abbia combattuto lungamente contro i regolari prima di consegnare le armi. Omer-Pascià sarebbe stato costretto a ricorrere all'artiglieria onde por fine alla troppo accanita lotta.

Questi basci-bouzouck lasciano tristo nome di loro, ed hanno reso presso il minuto popolo delle campagne, per ove passarono, bruttissimo servigio al nome ed alla causa dei Turchi. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 23 settembre.

Sono due giorni che a Parigi siamo informati dello sbarco in Crimea dell' esercito collegato, poichè il governo ieri l'altro ne pubblicò la notizia con tutta riserva, e ieri la dichiarò confermata officialmente dai rapporti del signor de Bourqueney, ambasciatore di Francia a Vienna. Eppure, sebbene quarant'otto ore siano trascorse dopo l'arrivo del primo dispaccio, siamo ancora quest'oggi privi di ulteriori ragguagli, pubblicando il *Moniteur* null'altro che un dispaccio di Costantinopoli anteriore di un giorno a quello che annunciò lo sbarco. Inoltre è da notare che l'odierno dispaccio è soltanto una ripetizione di cose già conosciute, imperocchè l' ufficiale inglese che lo manda scrive soltanto: che la sera del 13 egli prese terra dopo che tutte le navi erano giunte al luogo di riunione; che nello stesso giorno tre reggimenti scesero a terra e occuparono Eupatoria senza sparar colpo; e che lo sbarco generale seguirebbe il 14. Infatti i dispacci officiali di Vienna confermano che in quel giorno tutta la spedizione era sbarcata.

Ammessa l'esattezza di tutti questi fatti, osservo soltanto che qui a Parigi tutti sono stupiti come non siano ancora giunti altri ragguagli sopra un fatto di tale importanza: quindi inquietudine alla Borsa, la quale inquietudine s' accrebbe forse oltre misura, in seguito all' arrivo del listino inglese che segnava 3/8 0/0 di ribasso; nè occorre aggiungere che i nostri fondi si risentirono tanto delle esagerate apprensioni quanto del ribasso manifestatosi a Londra. Ma se la Borsa mostrasi perplessa, vi so dire che gli uomini del governo si mostrano soddisfatti e pieni di buona speranza, non dubitando punto del buon esito dell'impresa. D'altronde la perplessità non può a lungo durare, e a giorni avremo notizie positive per la via di Marsiglia.

Il *Moniteur* pubblica quest'oggi un decreto di qualche importanza, in forza di cui le acquavite d'ogni sorta potranno essere introdotte dall' estero mediante un diritto di 15 fr. per ogni ettolitro di alcool puro, locchè certamente, dal punto di vista commerciale, è un fatto degno di essere notato.

In questo momento però l' attenzione pubblica è tutta rivolta agli avvenimenti che succedono in Oriente, la gravità dei quali spiega a sufficienza come il pubblico non badi ad altro. A detta di tutti, il contegno della Russia è un mistero, perchè se nella Crimea vi è un esercito, vi è per qualche cosa, e non vorrà ritirarsi senza uno scontro coll' oste nemica.

Perciò si teme che l'inerzia dei Russi non sia intesa a colorire qualche barbaro stratagemma, non rifuggendo essi, quando trattasi della difesa, dal mandare le città in rovina e dal devastare intiere contrade. Qualunque però siano questi disegni, io ritengo che gli alleati ne trionferanno, ma resteranno le rovine qual monumento della vandalica ferocia di un governo che per recare al nemico un danno incerto, sparge la desolazione fra i propri sudditi che non hanno più sicura nè la vita nè la roba. E così il despotismo avrà pronunciata la propria condanna. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un decreto reale del 30 giugno 1854, col quale è approvato il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Genova per l'anno 1854. Il bilancio era votato da quel Consiglio divisionale per l'attivo in ll. 24,003 49; passivo ll. 674,003 49; imposta divisionale ll. 650 mila. Il decreto stabilisce l'attivo in lire 24,292 52; il passivo in lire 674,292 52, e l'imposta divisionale in lire 728,246 73.

— S. M. con decreto 21 settembre, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha conceduto il titolo di regio provveditore onorario all'avvocato Francesco Scaciga della Silva, come testimonianza della sua soddisfazione pel modo con cui per parecchi anni resse la carica di regio provveditore della provincia d'Ossola, dalla quale fu testè in seguito a sua domanda esonerato.

ESTERO.

Francia. — Il *Moniteur* in data di Bordeaux 19 settembre, riporta le parole indirizzate da quell'arcivescovo all'imperatore. In quest' allocuzione il cardinale dopo aver ricordato che Napoleone III aveva detto ai soldati della spedizione del Nord: « Andate, l' Europa fa voti pel vostro trionfo; » dice poi all' imperatore: « A voi sire noi diremo: restate fra noi; la capitale e le provincie han bisogno della vostra presenza; esse vivono della vostra vita; Dio è con voi; *Dominus tecum, virorum fortissime.* »

Inghilterra. — Lord Dundonald scrive allo *Standard* per dichiarare che il comando del navilio del Baltico non gli è stato offerto da lord Aberdeen; ed aggiunge che ha sottomesso al governo un suo disegno perchè la guerra sia tosto terminata.

Svizzera. — Il *Nouvelliste Vaudois* in data del 20 settembre da Berna, pubblica che il sig. Murray, ministro di S. M. britannica presso la Confederazione svizzera, ha proposto al governo federale un trattato di amicizia e di commercio tra la Gran Bretagna e la Svizzera, per la reciprocità de' diritti de' cittadini dei due paesi, tranne i diritti politici. Il Consiglio federale vuol vedere quali sono gli articoli d'industria e commercio della Svizzera che hanno maggior interesse in cotesto trattato; quindi saranno cominciati i negoziati, che tutto fa credere sieno per riuscir vantaggiosi ad ambe le parti.

Paesi Bassi. — **La Aja**, 22 *settembre.* — La prima Camera degli Stati generali ha consacrato oggi la sua tornata alla discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

In questa occasione sono state domandate spiegazioni al governo sull'affare del capitano Gibson, arrestato a Borneo per aver cercato di provocare torbidi in questa isola e reclamato dagli Stati Uniti come cittadino americano.

Il ministro degli affari esteri ha assicurato, che questo incidente non susciterebbe alcuna difficoltà cogli Stati Uniti.

Il signor Boreel Van Hoogelanden, primo candidato della triplice lista fatta dalla seconda Camera, è stato nominato dal re a presidente di quest' assemblea. — Il governo ha presentato oggi il progetto di legge sull' insegnamento e quello sulla responsabilità ministeriale.

Alemagna. — Si legge nella *Nuova Gazzetta di Prussia* di Berlino del 20 settembre:

« Diamo oggi il testo del dispaccio circolare prussiano del 3 settembre; ma dobbiam fare osservare che dopo questo la Prussia si è più ravvicinata coll'Austria.

« I giornali austriaci annunziano con grande fiducia che la maggioranza de' governi alemanni, e segnatamente la Sassonia e la Baviera, hanno dichiarato che appoggerebbero a Francfort le dimande di malleverie. Le notizie qui ricevute dicono tutto all' opposto. Del resto il voto della Dieta germanica, sin oggi prorogata, non avrà gran potere sulla politica generale ».

— Si scrive da Berlino il 20 settembre alla *Gazzetta di Cassel:*

« Il governo austriaco ha inviato il 14 settembre un dispaccio circolare alle Corti alemanne, con cui spiega i suoi disegni sulla condizione attuale delle cose ed il modo onde la Dieta dovrà procedere nella presente fase della quistione. Il contenuto di tal dispaccio circolare austriaco è cosiffatto che deve contribuire ad un intimo accordo tra la Prussia e l' Austria nella loro azione presso la Dieta ».

— Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* datata da Berlino 20 settembre.

« Il sig. di Bismark è ritornato ieri sera a Francfort, ove dovrà recarsi da Baden il signor Prokesch. S'ignora il giorno preciso della riapertura della Dieta. Le negoziazioni tra Berlino e Vienna si raggirano sempre sopra due punti principali; quale cioè sarà l'attitudine che dovrà prendere l'Alemagna come Confederazione a fronte della guerra (il che implica l'affare della mobilizzazione ecc.); e lo stabilimento di una nuova base di pace, d'una proposizione conciliante, e tale da essere presentata dalle due potenze alemanne all'Occidente e in pari tempo alla Russia. Il primo punto si approssima ad uno scioglimento, se pure in questo momento non è già risolto, ma del secondo non si potrebbe dire altrettanto.

Vi dirò ora poche parole sulle manovre. Esse dureranno ancora due giorni, e le truppe saranno comandate dal principe Federigo Carlo figlio del principe Carlo fratello del re, e dal maggiore generale de Bonin, il che ha il suo interesse.

Il generale austriaco di Mayerhofer, che si trovava qui per le discussioni militari suscitate dal trattato d'aprile, e che era rimasto per assistere alle manovre, ha fatto le sue visite di congedo per far ritorno a Vienna.

Il grande processo della casa Gerson, nostro primo stabilimento di commercio (si trattava di una frode doganale esercitata sopra una larga scala) si è oggi terminato con la condanna di un'ammenda di 20,539 talleri contro Gerson: di 19,225 talleri contro la sua tenuta di libri.

È terminato l'affare dei viaggiatori che avevano passato la frontiera russa senza passaporto. I negozianti inglesi, un greco, e le due cantanti Vietinghof ed Eich dopo essere stati interrogati dal governatore generale della Lituania sono stati rimessi in libertà e sono arrivati nella notte del 17 a Memel in Prussia. Un negoziante russo che si trovava nello stesso caso è stato rinviato a Pietroburgo come quegli che doveva conoscere le leggi del suo paese.

— Ecco la circolare sopraccennata a tutti gli ambasciatori prussiani presso le corti tedesche.

« Pochi istanti prima che l'assemblea federale aggiornasse le sue sedute per alcune settimane, nei rispettivi comitati fu discussa la quistione orientale ma non fu presa una deliberazione perchè i singoli inviati non erano muniti di sufficienti istruzioni. Siccome è da ammettersi, che dopo la riapertura delle sedute della Dieta, anche i comitati uniti si occuperanno di questa importante quistione, così ritiene S. M. il re, nostro graziosissimo sovrano, dovere impostogli dai confidenziali rapporti fra esso e gli altri confederati tedeschi di comunicare sinceramente ai loro governi le opinioni che dirigono e dirigeranno la Maestà Sua in quanto concerne l' ulteriore trattamento della vertenza.

« Dopo la mentovata seduta fu rimessa a questo regio governo da parte del gabinetto di S. Pietroburgo la risposta al dispaccio austriaco del 10 agosto appoggiato con una nostra nota del 13 dello stesso mese. Essa è contenta in un dispaccio del conte Nesselrode del 26 (14) del mese decorso rassegnato al principe Gortschakoff e comunicatoci in risposta ai passi fatti da noi a S. Pietroburgo. Allego una copia del mentovato dispaccio al principe Gortschakoff e prego Vostra..... di portarla confidenzialmente a cognizione del governo, presso cui avete l'onore di essere accreditato.

« Deploriamo che S. M. l'imperatore Nicolò non ha creduto dover accettare una base di trattative di pace la quale, ove ciò fosse avvenuto, e si fosse posto un termine alle ostilità per preparare la pace, avrebbe corrisposto ai desiderii ed alle premure del nostro graziosissimo sovrano, che appunto a tal fine la raccomandò a S. Pietroburgo. Mentre però esaminiamo spregiudicatamente la fase in cui entrò la vertenza in seguito alla reiezione, e mentre contempliamo nominatamente la dichiarazione contenuta nella chiusa del dispaccio russo, che le truppe russe rientrate nel territorio dell'impero si terranno puramente sulla difensiva, non possiamo a meno di riconoscere l' alta importanza che devesi attribuire alla medesima tanto per l'estimazione militare che politica della situazione presa dal punto di vista degli interessi tedeschi da difendersi per mezzo della nostra alleanza coll'Austria e cogli altri Stati alemanni.

« Con una sì decisiva dichiarazione crediamo dover considerare totalmente escluso il timore d'un attacco russo in generale, e contro l'Austria in particolare. Il fatto che la Russia asserisce ancora adesso dei motivi strategici aver causata la sua ritirata non può menomare il valore di quest'ultima.

« La Russia fece astrazione dall' anteriore teoria della presa del pegno ancora nella sua dichiarazione del 29 (17) giugno dichiarando il possesso dei Principati Danubiani esclusivamente una posizione militare. Ora non solo sgombra questa posizione di fatto, ma dichiara eziandio ch'essa si terrà esclusivamente sulla difensiva entro il territorio russo. Se ad onta di questo si volesse considerare il pericolo d' una possibile rioccupazione dei Principati Danubiani come un permanente pericolo per gli interessi tedeschi, e si deducessero da ciò degl'impegni militari, si verrebbe al paradosso, che mentre tutta l'Europa, comprese le potenze occidentali, non riguarda, a suo tempo il fatto dell'occupazione dei Principati Danubiani mediante truppe russe, come un *casus belli*, si crederebbe ora di trovarlo perchè furono nei Principati Danubiani.

« Partendo da queste considerazioni, S. M. il re è persuaso, che l'articolo addizionale al trattato d'alleanza, che si riferiva a promesse definitive e reali, debba considerarsi esaurito, e che conformemente alla disposizione dell' articolo secondo abbia a precedere un accordo fra i contraenti nel caso che gl'interessi tedeschi effettivamente minacciati abbisognassero d' una ulteriore tutela.

« Applicando ciò ai quattro punti conosciuti, nasce la domanda se essi corrispondono agli interessi tedeschi in modo che i contraenti dell'alleanza debbano appropriarseli qual base esclusiva di future trattative. Se si avesse potuto premettere un' accettazione di questa base non solo da parte della Russia, ma anche da parte delle potenze occidentali (vi hanno molti indizi che rendono quest'ultima più che dubbia), o se sospese le ostilità si fossero incamminate le trattative di pace, un tale risultato avrebbe valso a togliere l' incertezza che regna tuttora sull'importanza pratica dei quattro punti per gli interessi tedeschi. Io mi trattengo dall'esaminare ulteriormente i dubbii che si potrebbero sollevare in questo riguardo. Avvertirò soltanto, che le difficoltà che andrebbero annesse al protettorato comune tanto sui Principati quanto sui raiah cristiani, potrebbero prendere facilmente un carattere affatto sfavorevole agli interessi tedeschi, ed osserverò inoltre, che quantunque nell' ingresso delle truppe austriache nei Principati ravvisassimo con piacere una garanzia che gl'interessi generali della Germania saranno colà fatti valere con vigore, pure il simultaneo avanzarsi di truppe turche e forse d'altre milizie estere, in quei paesi, e lo stabilirsi di questi elementi colà, non possono considerarsi favorevoli agli interessi tedeschi, anche facendo astrazione dalle complicazioni militari che ne potrebbero derivare.

« Ora essendo questa base rigettata da parte della Russia ed essendo per conseguenza accertato, che, quand'anche — e questo non è il caso — le potenze occidentali la considerassero come obbligatoria per sè stesse, non potrebbero intavolarsi immediatamente le trattative di pace, S. M. il nostro Re, quantunque grande fosse stato il suo desiderio che s' incamminassero istantaneamente le trattative su questa base, ed avesse a questo scopo appoggiato con speciale soddisfazione la nota spedita in proposito a S. Pietroburgo dal gabinetto di Vienna, non troverebbe conciliabile col suo sovrano convincimento di raccomandare ai suoi alleati tedeschi l'accettazione dei quattro punti in un modo che potrebbe produrre per essi degli aggravi e degli impegni, che non sono richiesti dallo spirito e dallo scopo dell'alleanza.

« Quanto più fedelmente S. M. il re è deliberato d'insistere per una solida ed efficace esecuzione dell'alleanza siccome quella che garantisce un indipendente sviluppamento delle forze alemanne, tanto più coscienziosamente

---

abitudini di quei collegi, sotto la direzione dei Religiosi, la pittura riesce doppiamente gradevole, perchè ne sente tutta quanta la verità. Il pennello dell'artista non si dilungò dal vero, ma seppe dare per l'incanto dell'arte un interesse drammatico a cose per se medesime molto piccole. Quanta verità nella pittura dello zio Canonico, e delle sue abitudini casalinghe e georgiche! quanta vita nelle dipinture collegiali, nella storia della congiura, negli ordinamenti repubblicani, nei trionfi ottenuti nella scuola!

Ma l'amore dell'arte non soverchia così e non occupa talmente lo scrittore che la mente del filosofo non appaia in ogni parte manifesta. Talvolta un'osservazione, che vi parrà uscita a caso della sua penna, darà una luce nuova al quadro; talvolta un' ironia sottile vi farà conoscere quale sia l'opinione dell'autore e come sappia discernere le conseguenze anche più lontane di fatti apparentemente di poco o nessun conto. Certo è che dopo la lettura della prima parte voi fate a voi medesimo questa, o una domanda simile a questa: — Quali uomini dovevano sbucciar fuori dalle mani di questi educatori? E qual maraviglia che sotto il predominio di studi mal fatti o si commettessero quindi errori grossolani, o si guastassero gli ingegni più ben promettenti?

Sotto questo aspetto la narrazione della prima parte si congiunge alla seconda, che abbraccia i seguenti quattordici capi, sino al ventinovesimo.

Lorenzo Benoni, uscito dal collegio, reca all' università gli errori, le utopie della sua fanciullezza. La vita è una poesia, e le sue illusioni così forti e prepotenti, che egli vedrà di mal grado il suo zio Giovanni, perchè con occhio sicuro giudica severamente ora le sue aspirazioni ascetiche, ora le sue fantasie politiche, e cerca col raggio del buon senso di sperdere le nebbie di una educazione non avveduta.

In quella guisa che la prima parte del libro è la schietta pittura della vita domestica, questa seconda è della pubblica, se pure deve dirsi vita una lotta continua del giovane che sente gli istinti della libertà, e desidera di essere uomo, con un governo che vuol convertirlo in ischiavo, e ridurlo alle proporzioni di un pigmeo. Veramente quella descrizione delle pastoie universitarie, quelle tribolazioni e quelle spine che fanno irto per ogni parte il cammino, e precipitano il giovane ardente ed inconscio nell'abisso delle congiure e delle società segrete, parmi che valga meglio di un volume d' invettive, per farci abborrire un governo, che fomenta l' immoralità per punirla, che rende necessarie le congiure pel piacere di spegnerle nel sangue.

Noi siamo alla terza ed ultima parte. L'educazione e gli studi falsati, le male arti di un governo tirannico vi fanno di leggieri presentire quali saranno le ultime conseguenze. Benoni, divenuto l'amico, e per così esprimermi, il fratello di Fantasio, che è il tipo del giovane congiurato, medita un' impresa tanto più ardita, quanto più disperata. Il dramma si estende nelle sue proporzioni, ma gli errori e le utopie sono le stesse. L'esperienza sola potrà ammaestrare il giovane cieco e generoso; ma l'esperienza è maestra severa e spesso crudele.

Forse voi avrete le cento volte udito narrare le istorie recenti delle congiure, delle fughe, dei patiboli del 1833, forse anche avrete in parte assistito all'orditura e allo scioglimento di quella miseranda tragedia; e pure quando leggerete le pietose pagine che chiudono il libro e le memorie di Lorenzo Benoni, voi piangerete con lui, e con lui vi rallegrerete di essere vissuti sino ai giorni in cui almeno in una parte dell'Italia nostra potete compiacervi di essere uomo e cittadino.

Per compiere questo rendiconto qualunque sia d'un libro, che raccomandiamo alla gioventù italiana, si vorrebbero aggiungere alcune citazioni, e molte veramente ne avremmo in pronto. Ma una breve citazione non può dare che un'idea leggiera del merito letterario del libro, e una troppo lunga non converrebbe alla natura ed alla brevità di un'appendice. Oltre a che noi siamo certi che non sarà per mancare chi si ponga con amore all'impresa di voltare in italiano un'opera che è scritta in inglese, ma è pensata e scritta da una mente italiana.

Lorenzo Benoni non è che il nome preso ad imprestito da Giovanni Ruffini. C.

rede la Maestà Sua di doversi tener lontana dalla sfera di quegli impegni, i quali non potessero dedursi dai riconosciuti interessi generali della Germania.

« Sua Maestà spera che i suoi alleati tedeschi divideranno questo parere, e nutre nominatamente la ferma fiducia, che S. M. l'imperatore d'Austria non solo l'apprezzerà con animo e cuore ma lo dividerà come principe tedesco. La saggezza, la moderazione e l'amore di pace di Sua Maestà imperiale sono per il re, nostro graziosissimo sovrano, una malleveria, che l'Austria colle dichiarazioni della Russia assicurata da ogni attacco russo, si asterrà da canto suo da ogni posizione aggressiva contro la medesima, ed eviterà in tal guisa complicazioni che non sarebbero necessarie per la tutela degli interessi alemanni, ed a cui non potrebbe per conseguenza applicarsi l'articolo secondo della alleanza.

« Il regio inviato federale verrà incaricato di esternarsi in senso delle qui esposte considerazioni tanto nei comitati quanto nell'assemblea federale istessa, e di impiegarsi per farle valere.

« Mentre vostra . . . dedurrà ciò a cognizione d'l governo presso cui ha l'onore d'essere accreditata, rassegnandogli la presente risoluzione, voglia contemporaneamente esternare l'alto valore che noi porremo nel venire quanto prima informati, che eziandio l'inviato di quel governo presso l'assemblea federale ebbe delle istruzioni procedenti dalle stesse massime.

« Berlino il 3 settembre 1854.

« (*firmato*) DE MANTEUFFEL. »

Polonia. — **Varsavia**, 17 *settembre*. — Scrivono alla *Neue Preuss. Zeit.* : Un corriere di gabinetto giunto ier l'altro (venerdì) da Pietroburgo recò dispacci che misero in grande movimento le locali autorità militari ordinando essi il trasloco pressochè completo di tutti i reggimenti stanziati nel regno di Polonia e nei contigui distretti governativi russi. Anche le guardie, delle quali si diceva che fosse stata sospesa la marcia (questa sospensione si riferiva però soltanto ai due reggimenti di corazzieri delle guardie), entreranno nel regno di Polonia; però nel recarsi alla loro destinazione, esse non passeranno per Varsavia, ma prenderanno altre vie laterali. Il luogo di destinazione non è noto. — Ieri è qui giunto completamente da Jassy il convoglio di guerra del principe Paskewitch, la sua gente di servizio, gli equipaggi ecc. Vi eccitano l'ammirazione dei conoscitori due piccoli cavalli di razza turca e di rara bellezza che costano 4000 rubli d'argento.

L'arrivo di questo convoglio prova che il maresciallo sia intenzionato di fermarsi qui stabilmente.

Crimea. — Si legge nel *Moniteur de la flotte*: « Secondo le più recenti informazioni le forze russe a Sebastopoli comprendono 17 vascelli, 4 fregate, 5 corvette o bricks e 82 bastimenti di grado inferiore: più 12 vapori; in tutto 108 che presentano per lo meno 2,200 bocche da fuoco d'ogni calibro.

Questa squadra è al certo imponente, ed è ben comandata: gli equipaggi ben addestrati al tiro del cannone e dotati di quel coraggio passivo che sa far attender la morte fermi al posto. Nondimeno sotto qualunque aspetto non possono le squadre russe paragonarsi a quelle degli alleati del Mar Nero.

Queste squadre si compongono di 25 vascelli di linea a vela e a vapore (15 francesi, 10 inglesi), 29 fregate, corvette ecc. a vela e a vapore (15 francesi, 14 inglesi), e qui facciamo solo conto dei legni atti al combattimento. D'altronde si sa lo spirito eccellente e la nobile emulazione che animano gli stati maggiori e gli equipaggi anglo-francesi.

In totale adunque è una *flotta di guerra* di 54 bastimenti a cui sono riuniti 6 vascelli turchi.

Guardiamo questa flotta nel momento del suo arrivo innanzi ad Eupatoria. Secondo l'ordine stabilito alla partenza da Baltchick la flotta ha dovuto presentarsi come segue: *alla dritta* la squadra francese; *alla sinistra* la squadra inglese; *dietro* il convoglio dei trasporti; e alla *retroguardia* i sei vascelli turchi.

La squadra francese doveva essere disposta su cinque linee: la prima composta di vascelli di combattimento incaricati di proteggere lo sbarco; cioè la *Ville de Paris*, il *Mogador*, il *Napoléon*, il *Montézuma*, il *Charlemagne*, il *Vauban*, il *Montébello*, il *Pluton*, l'*Henri IV*, il *Cacique*, il *Jean-Bart*, l'*Infernal*, la *Pomone*, il *Descartes* e la *Mouette*.

Dietro questa prima linea e ad una certa distanza venivano successivamente le altre quattro.

La 1 divisione dell'armata era imbarcata sopra i vascelli di battaglia o della 1.a linea: la 2.a sopra i legni di trasporto della 3.a linea; e la 4.a sulle fregate e corvette non provvedute del materiale d'artiglieria che forma la 4.a linea.

Si vede in conseguenza con qual ordine ha dovuto operarsi il disbarco; il servizio degli imbarchi e dei battelli di trasporto era stato del resto così ingegnosamente regolato che a ciascun approdo della squadra alla riva si potevano mettere a terra 9m. uomini, artiglieria e cavalli.

Fatto il disbarco le squadre avranno ripreso la libertà nel manovrare, e sgombre delle truppe e del loro materiale hanno potuto disporsi in battaglia.

Probabilmente esse, per proteggere la marcia dell'esercito da Eupatoria a Sebastopoli, saranno andate lungo le coste, e su questi interessanti movimenti ci recherà ragguagli il prossimo corriere. Siamo però convinti che se la squadra russa esce infine dal porto per far fronte alla nostra, la bandiera delle potenze alleate avrà da contare un alloro di più e i nostri marinai si risarciranno delle loro passate fatiche salutando una nuova vittoria col grido entusiasta di viva l'imperatore!

FATTI DIVERSI.

— ISTITUZIONI MILITARI NAZIONALI. — Abbiam letto con viva compiacenza lo *Statuto della Società d'istruzione militare e di beneficenza della guardia nazionale di Torino*, e fummo lietissimi nel vedervi sottoscritto il vice-presidente Daniele Papacino d'Antoni. Noi non siam di coloro cui faccian senso i nomi; perocchè vogliam meriti nostri propri e non quelli accattati degli avi. Ma quando non si abbia nessuna pretensione, e s'incontri in opera pregevole e onoranda un nome che in sè comprenda una tradizione e una lode, senza dubbio che maggior raccomandazione acquista l'argomento. Il nome di Papacino d'Antoni è grande e immortale nelle storie militari d'Italia, perocchè possiam dirlo il rigeneratore delle artiglierie italiane, come Giuseppe Parisi di Napoli, al tempo medesimo, fu il rigeneratore dell'architettura militare italiana.

Estimatori noi del moschetto cittadino, sia impugnato dal soldato, sia impugnato dal milite, non vogliam di certo dire abbassarsi la guardia nazionale al piano della soldatesca, nè alzarsi questa all'altezza di quella; desiderosi come siamo, che sparisca del tutto ogni differenza e ogni privilegio, fosse pur quello di custodire e guardare la santità e i diritti dei legislatori. E non possiamo che rallegrarci, vedendo che vogliasi appunto uguagliare la virtù e il merito dell'esercito, non per via delle parole vuote, ma per fatti, cioè facendo del milite cittadino un soldato; cioè non l'uomo che vive del soldo, la quale sarebbe definizione vera, alquanto bassa, ma l'uomo che maneggia il moschetto e muovesi militarmente per professione speciale che gli dà lo stipendio.

E speriamo adunque che i fatti dell'istruzione teorico-pratica parlino meglio che non potrebbero fare le nostre parole e le speranze nostre. (+)

— TEATRO CARIGNANO. — Oggi chiude la sua vita la povera *Alzira*, vita troppo lunga, e a nient'altro dovuta che al gran nome del suo genitore, e alla abilità degli artisti che fecero tutti gli sforzi per tenerla in piedi. Le succede domani martedì la *Saffo* del maestro Pacini, alla quale fanno sperare miglior fortuna e l'opera per sè buona, e la prima donna signora Katinka Evers, di cui se il nome suona un po'duro all'orecchio italiano, la fama però raccomanda ai Torinesi presso cui vien giovane e nuova, il valor musicale. Noi desideriamo che il successo risponda alla fama, tanto più che in quest'opera non avremo nè la Brambilla, nè il Sarti, che seppero sì bene meritarsi le simpatie del pubblico.

— TEATRO D'ANGENNES. — Finalmente anche gli amatori del teatro francese sono invitati dal solertissimo E. Meynadier a ripigliare pel primo del prossimo ottobre le loro conversazioni al teatro d'Angennes. La nuova compagnia è composta di artisti ben noti e cari come fra gli altri il direttore e l'antico Périchon, la Berger e la Bondois, ed alcuni nuovi che hanno già fatte buone prove. Il signor Meynadier aggiunge che il suo repertorio contiene assai novità, e che i suoi artisti sono pieni di zelo. Intanto per norma di coloro che non avessero tempo a badare agli affissi, ecco i prezzi d'abbuonamento per la stagione d'autunno dal 1° d'ottobre al 19 dicembre inclusivamente: logge 1° e 2° grado ll. 250; 3° ll. 200; sedie chiuse ll. 50, non compreso il biglietto d'ingresso; per 50 rappresentazioni ll. 25; per gli officiali ll. 20. Il giorno 28 del corrente sarà aperto l'abbuonamento al teatro.

— PUBBLICAZIONI. — Giuseppe Revere manda fuori per le stampe due drammi inediti, *Vittoria Alfiani*, e *La giovinezza di un pittore*. Il primo fu rappresentato al Gerbino e al Carignano con splendido successo, e l'altro non ebbe ancora l'onore della rappresentazione.

Noi facciamo plauso all'egregio autore, il quale con perduranza e coraggio, non comuni, attende, in questi tempi poco favorevoli alle creazioni letterarie, all'arte drammatica, che più d'ogni altra forse in Italia ha bisogno di essere coltivata. L'autore del *Lorenzino*, e dei *Piagnoni* e degli *Arrabbiati* è così noto, che non occorre adoperar molte parole sul suo conto. Solo diciamo che il passato ci è arra sicura del suo avvenire, il quale splenderà, siamo certi, di luce ancor più viva.

Abbiamo eziandio sott'occhio un altro manifesto di un suo poema *il Giovanni da Grado*, d'argomento contemporaneo, il quale se sarà tutto, come non ne dubitiamo, dello stesso valore di quei brani, che ne è stato dato di vedere, aggiungerà nuove foglie di alloro alla corona che già lo cinge.

Essendo generale il desiderio che le buone lettere risorgano, e Giuseppe Revere, fra i valenti letterati italiani, essendo del bel numero uno, portiamo fidanza che le opere sopra annunziate troveranno favorevole accoglimento nel pubblico. Verrà aperta così una carriera sicura, quanto indipendente, a quegli ingegni, che seguitando la loro generosa natura vivono e si affaticano per procurare agli altri, mediante il bello e il buono, i sublimi piaceri dell'intelligenza e del cuore.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — Quantunque nella villa d'Agliè poche sieno state le vittime del cholera-morbus, pure la generosità del duca di Genova volle manifestarsi in questa circostanza facendo allestire a proprie spese un lazzaretto, e dando tutti i necessari provvedimento onde venissero prontamente soccorsi i poveri afflitti dal terribile morbo. Grazie a Dio s'ebbero a deplorare pochissimi casi in quel comune, ma si deve ricordare con riconoscenza l'atto magnanimo del duca, e le sue generose intenzioni.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Napoli dal 14 al 15 settembre dà casi 28 e decessi 22.

Il bollettino di Roma dal 19 al 20 settembre dà casi 15, morti 14, in cura 227, guariti 4. Totale dal 15 agosto al 20 settembre casi 851, morti 523, guariti 185.

Il bollettino toscano del 22 dà casi 47, morti sui casi in cura 12, morti sui casi nuovi 7, in cura 390, guariti 29.

Dalla Direzione generale della sanità marittima sono state pubblicate le seguenti notizie in data di Genova 24 settembre.

« I rapporti dei R. consoli residenti nei diversi scali del Mediterraneo recano oggi consolanti notizie intorno alle condizioni di salute pubblica per ogni dove migliorate, l'epidemia volgendo per tutto verso il suo fine ed in alcuni porti come in Livorno parendo completamente cessata.

In Napoli al 17 del corr.	nuovi casi 10	decessi 9
» 18	» 4	» 2
» 19	» 9	» 5
In Palermo nel giorno 12 del corr.	decessi 34
»	» 13	» 35
»	» 14	» 34
»	» 15	» 31
In Messina	» 13	» 61
»	» 14	» 44
»	» 15	» 52
»	» 16	» 37
»	» 17	» 17

Questa Direzione ha ricevuto circostanziati rapporti sulle calamità di Messina, ed ha pur troppo motivo di crederli veritieri e non esagerati. Gli emigrati di quella città si fanno ascendere a 45 mila ed a circa 35 mila i rimasti. È degna di compianto e di onorata memoria la morte del cavaliere Ruggeri, console generale sardo residente in Messina, uomo di antica virtù, caro agli abitanti, devoto al paese che così degnamente rappresentava, e che ha reso in una lunga carriera eminenti servigi allo Stato nostro, alla navigazione ed al commercio nazionale. L'unico impiegato del consolato sardo rimasto in vita è il signor A. Milanesi, da cui è confermato che il totale dei decessi avvenuti in quella città in quindici giorni di terribile strage, dai 21 agosto p. p. ai 6 del corrente settembre fu di 15 mila. Un buon terzo morì di fame non trovandosi nulla di alimenti nella città e nulla potendo venire dai vicini paesi. Il capo-comico Domeniconi rimase colla sua compagnia per 30 ore senza poter trovare un tozzo di pane. Molti cadaveri furono rinvenuti tutti insanguinati e contusi, segno di morte disperata di privazione completa d'assistenza. La malattia cominciò a scemare appena fu possibile di organizzare un qualche servizio sanitario.

Il morbo epidemico è sul suo fine al Pireo.

In Smirne il giorno 13 del corrente vi si avverarono 4 nuovi casi, due dei quali susseguiti da decesso.

In Sira l'epidemia è pressochè cessata.

In Roma il morbo continua in uno stato di oscillazione. In Civitavecchia nel giorno 21 del corrente vi fu constatato un nuovo caso.

In Marsiglia accadono ogni giorno rari casi, e rari casi a Tolone.

— MONTAGNE DELLA SVIZZERA. — L'ascensione della più alta sommità del *Fletschhorn* (12,295 piedi), considerata finora inaccessibile, è stata fatta il 28 agosto passato dal curato del Sempione e da due cacciatori di camosci. Il *Fletschhorn* separa la valle di Viège da quella del Sempione. Dalla sua sommità i nostri intrepidi esploratori sono stati ricompensati da una stupenda veduta sulle Alpi della Lombardia. (*Journal de Genève*).

— PROTESTA. — Siamo pregati di pubblicare la seguente lettera datata di Levanto 18 settembre, e all'indirizzo dell'*Armonia*:

Chiar.mo Sig. Direttore del Parlamento,

Si leggeva nell'*Armonia* del p. p. 12 settembre N° 110, un articolo intitolato — *Cronaca della carità del clero in tempo del cholera*. — Se l'articolista si fosse tenuto sul fatto solo del clero, come già fece il *Cattolico*, niuno si avrebbe dato pensiero di muovere contrasto, ma sotto lo specioso titolo di carità del clero si è preteso dare sfogo a basse passioni, comporre un acerbo articolo di partito, tradurre a politica ciò che solo doveva mirare a carità cristiana. Ai sottoscritti spiace dovere accennare a certe disgradevoli particolarità; ma vi si veggono obbligati per addimostrare da quale intendimento sia dettato l'articolo in quistione.

Primo fra il clero a figurarvi con smodate lodi è il rev.do D. Lorenzo Zacchia, prevosto della parrocchia di S. Andrea di questo borgo. Conosce egli l'articolista chi sia il rev. Zacchia? Per quali precedenze famoso vada il suo nome sulla bocca de' più de' suoi parrocchiani? Il Zacchia fu un appassionato costituzionale nel 1848, un famoso repubblicano nel 1849, e tenente in sua casa un gabinetto di lettura dei fogli dell'estrema sinistra, ora è un infinto retrogrado. Nelle due epoche suindicate declamava pubblicamente contro il governo temporale dei papi, innalzava alle stelle la legge Siccardi, e sottoscriveva a più azioni per il monumento al ministro che l'aveva proposta; ora solo si diletta di giornali cattolici, sta per l'estrema destra; domani, se il suo interesse vel conduce, si volgerà ad altra fazione. Ecco il protagonista dell'articolo dell'*Armonia*. Non basta. È triste cosa invero che, fra tante accuse in tempi ordinarii, egli abbia dovuto mercare un compenso di lode da circostanze luttuose. Fosse almeno veritiera! Secondo il calcolo dei giornali lodatori del prevosto Zacchia le vittime fatte dal cholera per tutto il tempo dell'invasione in Levanto furono 28. I preti del luogo, come rilevasi dagli stessi giornali, prestarono l'opera loro, ed in modo distinto il reverendo Cinollo Rocco, i Padri Francescani, e specialmente il P. Deodato da Vouse, definitore dell'Ordine, si mostrarono sempre pronti, sempre energici, sempre instancabili ad accorrere ovunque il richiedesse il bisogno. Fra 28 vittime 11 furono assistiti, in tutto il breve tempo dell'infermità, dai prelodati padri Francescani, altrettanti per lo meno dai preti del luogo: qual vasto campo poteva rimanere in cui esercitarsi allo zelo esimio dell'encomiato prevosto? Si dica piuttosto che invece della sua usò dell'opera altrui e nei più difficili momenti; che per un leggero tumulto incautamente suscitato da alcuni individui, minacciò di abbandonare il paese nel forte dell'epidemia; che fatto chiamare a confessare Gaetano Delmonte, suo penitente, vi si rifiutò, e mandò a stento un altro in suo luogo. Era meglio che l'articolista solo avesse parlato dei soccorsi temporali prodigati dal Zacchia, chè non occorrendo pubblicità poteva mentire impunemente, ma non di fermezza e d'abnegazione evangelica, di cui non ha mai dato prove il rev. prevosto.

I sottoscritti ammettono di buon grado come veritiero l'elogio fatto a questo signor sindaco Simone Castelli, ma lo dichiarano come elogio di circostanza, come lode sforzata, giacchè mentre si loda il sindaco si mente per avere argomento di biasimare gli amici politici del prelodato sindaco, quelli che più da vicino parteciparono ai suoi sentimenti, alle sue fatiche nel governo del comune. Avvertono inoltre che l'encomio tributato al sig. conte Corradi e Pedevilla Agostino, come i soli cooperatori alle fatiche ancor essi distinti fra i venti componenti il Consiglio, e rimasti in paese, essendosi gli altri per timore allontanati, è inopportuno, è bugiardo. Si osserva, non per offendere i due encomiati, ma per ismentire l'articolista, che il conte Corradi neppure una volta comparve in pubblico in tutto il tempo dell'epidemia, tenendosi, com'è sua antica usanza, chiuso nei suoi appartamenti; che il signor Agostino Pedevilla non potè punto coadiuvare all'impegno generoso, essendo ammalato per quanto durò il cholera nel paese.

Ma tutti questi elogi fuori di tempo a che mirano, sig. articolista dell'*Armonia*? A bistrattare il Consiglio delegato del paese come neghittoso e fuggiasco all'invasione del morbo, a dimostrare questo Consiglio progressista come inferiore di zelo ai meno progressisti. Chi fuggì de' consiglieri delegati? Quattro compongono il sullodato Consiglio presieduto dal signor sindaco, Domenico Tadei, Pietro Cinollo, Domenico Grillo, Domenico Ricci. I due primi abitano nella Valle, distanti quasi un'ora di cammino da Levanto, il terzo è farmacista nel paese, il quarto ha domicilio a L'Ago. Il Tadei, ed il Cinollo non si allontanarono mai da casa loro, il Grillo fu sempre in spezieria intento alle sue incumbenze; il Ricci assai prima che invadesse il cholera era tornato al proprio soggiorno. Ma frattanto, dice l'articolista, il Consiglio delegato non potè più essere convocato, sebbene urgenti circostanze chiedessero da questo pronte provvidenze. Sono sognate queste urgenti circostanze, alle quali non siasi provveduto, chè il sindaco poteva fare da sè in forza del voto di fiducia dato dall'intiero Consiglio. Ma si ammetta che non volesse fare tutto da sè. L'epidemia cominciò in Levanto sul finire di luglio. Il Tadei ed il Cinollo consiglieri delegati a tutto il 14 agosto vennero tratto tratto secondo l'uso nel borgo; presero parte a tutte le deliberazioni del Municipio; ed il Tadei peculiarmente aiutò il sindaco al pronto disbrigo di alcune speciali pratiche. Al 15 del detto mese scoppiò il morbo nella Valle, assai più popolata del Borgo, ed il Tadei, ed il Cinollo siccome membri della Giunta straordinaria di sanità delegati per la Valle colà restrinsero tutte le loro fatiche a dare opportuni provvedimenti, a prendere energiche misure, a togliere pregiudizi, a calmare tumulti. In quanto al Grillo fu sempre in spezieria pronto ad intervenire al Consiglio delegato, e non si può sospettare che Grillo temesse; le prove insigni di coraggio date da lui nel 1835 all'epoca del cholera in Genova, come risulta da onorevolissimi certificati, lo affrancano da ogni sospetto. Quindi il sindaco, se vi era uno stretto bisogno, poteva convocare il Consiglio delegato coll'intervento del Grillo e di supplenti in luogo del Tadei e Cinollo occupati bastantemente nella Valle.

Si protesta poi altamente contro le false asserzioni dall'articolista dirette a calunniare il signor Steffanini. Che egli sia uomo di fermezza e d'imperturbabilità da non lasciarsi imporre da circostanze straordinarie l'ha dimostrato nei 6 anni del suo sindacato. Sebbene fosse solito nell'autunno recarsi in Gallona alla sua villeggiatura, pure stette nel borgo per tutto il tempo che vi durò l'epidemia. Mente l'articolista: lo Steffanini non è consigliere delegato, e perciò non poteva mancare a dovere alcuno sotto siffatta qualità; come vice-sindaco la sua azione, essendo nel paese il sindaco, era ristretta nella sfera degli altri consiglieri comunali; come presidente della Commissione amministrativa del pubblico ospedale propose a tempo i necessari provvedimenti, e furono approvati ed eseguiti; convocò successivamente il Consiglio dell'ospedale, il quale non si potè in quel tempo adu-

nare perchè l'arciprete del Montale membro di questo consiglio aveva abbastanza da fare quasi solo alla sua cura spirituale in una vasta e dispersa parrocchia colpita dal cholera. Il Tadei e il Cinollo summentovati parimente membri dell'ospedale erano ritenuti, come già si è detto, da variate fatiche in Valle.

Tadei Domenico	*consigliere*	*delegato.*
Domenico Grillo	*id.*	*id.*
Pietro Cinollo	*id.*	*id.*
Domenico Ricci	*id.*	*id.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 25 settembre.

Casi 48, di cui 34 a domicilio (18 uomini, 11 donne, 5 ragazzi) e 14 negli spedali (11 uomini, 2 donne, 1 ragazzo).

Decessi 24, di cui 15 a domicilio (8 uomini, 7 donne), e 9 negli spedali (7 uomini, 2 donne).

Dei 48 casi, 5 avvennero nella città, 23 nei sobborghi, 20 nel territorio.

Dei 24 decessi, 4 nella città, 12 nei sobborghi, 8 nel territorio. 11 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 965 (443 uomini, 406 donne, 116 ragazzi); decessi 566 (264 uomini, 241 donna, 61 ragazzo).

Vienna, 22. — Da fonte autentica veniamo a rilevare che le trattative per la stipulazione d'un articolo addizionale al trattato d'alleanza austro-prussiano, relativamente alla mobilizzazione delle forze armate della Confederazione pel caso di una guerra fra l'Austria e la Russia, prendono un andamento favorevole quanto riguarda i piccoli Stati in Germania, e che il momento d'un perfetto accordo è vicinissimo. Fra Berlino e Vienna è ancora molto animato lo scambio di dispacci in proposito, ed anche il gabinetto di Parigi corrisponde su quest'affare con quello di Berlino per mezzo del gabinetto di Vienna. *(Corr. Ital.).*

Montenegro. — I rapporti fra il Montenegro e la Turchia sembrano avvilupparsi sempre più. Un' altra truppa forte di 1000 uomini fu spedita da Scutari ai confini del Montenegro; i rifugiati di Bielopalljevic, Pope Joke e Pope Risto si recheranno presso questa truppa, ciò che non sarà privo di conseguenze stante i piani di vendetta dei rifugiati. Un turco uccise proditoriamente un montenegrino che gli serviva di guida, e vantandosi del fatto si rifugiò in Antivari dove trovò buona accoglienza. Nel Montenegro si assicura che delle forze armate turche venivano avvicinandosi ai confini montenegrini per Podgorizza e Spuz.

— L'*Agramer Zeitung* reca un discorso che il principe Danilo lesse il giorno della Pentecoste in Ostrog. Esso si riduce a questo, che lo Czar Nicolò ha offerto i suoi soccorsi al principe; che pel Montenegro è giunta l'ora di estendere i suoi confini, e che egli, Danilo, spera di non condurre alla battaglia femmine e vigliacchi.

Principati Danubiani. — Da Jassy, in data 16 corrente, viene annunziata la partenza del principe Gortschakoff per la Bessarabia. Il granlogoteta e ministro Costantino Stourdza dirige, dal 14 corrente, gli affari amministrativi. Fra pochi giorni giungeranno alcuni i. r. ufficiali austriaci per prendere le disposizioni per l'arrivo delle truppe imperiali. Il commercio ai confini è totalmente arenato. Nella Bessarabia è in circolazione carta monetata in luogo dei rubli d'argento con una perdita di 12-15 grossi per rublo.

Crimea. — Sullo sbarco effettuato felicemente il 14 settembre presso Eupatoria rileviamo quanto appresso: L' attenzione dei Russi non era rivolta ad Eupatoria ma a Balaclava, perchè la divisione navale spedita ad Anapa in passando si soffermò ed imprese ivi delle ricognizioni fingendo di voler effettuare uno sbarco, e partì appena il 14 settembre, poichè ebbe notizia dello sbarco riuscito ad Eupatoria. I legni destinati per il blocco di Sebastopoli, giunti pure il 14 settembre presso il Capo Baba si muovono lentamente e di conserva colle truppe sbarcate verso Sebastopoli ed il Capo Chersoneso. St-Arnaud e Raglan prenderanno terra col loro quartiere generale probabilmente il 15 corrente. Il villaggio di Sak situato all' est di Eupatoria sarebbe scelto per il primo quartiere generale. L'organizzata leva in massa non si è fatta vedere il giorno dello sbarco. La popolazione si mostra all' opposto molto amichevole inverso le truppe sbarcate e prepara loro ogni facilitazione.

Credesi che le truppe sbarcate saranno in quattro giorni (adunque il 19 settembre) dinanzi Sebastopoli, giacchè le piazze fortificate possedute dai Russi verranno circondate e non arresteranno la marcia. — I rinforzi che vengono ora spediti dalla Francia ed Inghilterra non si recano a Varna, ma direttamente nella Crimea al Capo Baba che sarà quindi innanzi piazza di stazione. Stando ad una voce, il principe Mentschikoff avrebbe spedito all'ammiraglio Nachimoff l'ordine di levar l'ancora nel caso che la flotta venisse attaccata nel porto e d' impiegare tutte le forze onde rompere la linea di battaglia del nemico e prendere il largo e rifugiarsi quindi in un porto noto a lui soltanto; in ogni caso però di preferire un'aperta battaglia navale alla distruzione della flotta nel porto.

L'ammiraglio Kornileff, noto per la sua missione in Atene, fu nominato ad latus dell'ammiraglio Nachimoff. Il generale Tscheodajeff è attualmente governatore e comandante delle truppe di terra di Sebastopoli. Intorno lo sbarco presso Eupatoria rileviamo inoltre che i cannoni di grosso calibro non furono sbarcati al capo di Baba, ma verranno trasportati sui navigli verso Sebastopoli onde essere sbarcati a suo tempo in un punto adatto. (Le voci sparse dagli agenti russi, che presso Eupatoria non sbarcò che un piccolo distaccamento, sono affatto erronee). *(Corr. Ital.).*

Dispacci elettrici

Genova, 26 *settembre.*

Bollettino sanitario del 25.

Casi 2 — morti 3, di cui 2 negli ospedali. Nella provincia casi 0 — morti 0.

Paris, 26 *septembre.*

Lettre Arnaud à Vaillant, Old-Fort 16, espérait terminer débarquement chevaux, matériel 17, partir 18; troupes pleines ardeur. Débuts très-satisfaisants.

Traduzione.

Parigi, 26 *settembre.*

Una lettera di St-Arnaud a Vaillant datata da Old-Fort il 16, dava a sperare che lo sbarco dei cavalli e del materiale sarebbe terminato il 17, e che quindi partirebbe il 18. I soldati erano pieni di ardore. L'incominciamento è soddisfacentissimo.

Borsa di Torino *del* 26 *settembre*

1831 5 0/0. M. 88.
1849. G. p. e M. 88 50.
1851. G. p. 87 50. M. 87 25.
Transatlantica. G. p. 850.
Telegrafo sottomarino. G. p. pel 31 ottobre 187. M. 180. Id. pel 31 ottobre 180.
Comm. ed ind. M. pel 31 ottobre 554.
Cassa di sconto. M. 282. 291. Id. pel 30 settembre 283.
Ferr. di Novara. G. p. pel 30 settembre 478. 480. Id. pel 31 ottobre 483 50. M. pel 30 settembre 480.
Ferr. di Pinerolo. G. p. pel 30 sett. 253.

Borsa di Parigi del 25 settembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0/0	» »	75 10 75 20
» » 4 1/2 p.0/0	» »	99 » » »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88 »	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	55 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	95 3/8 » »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 7, 57 e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 6, 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore 9, 27 antim. = 3, 7 e 8, 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CENTALLO.

(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5, 40; 9, 35 antim. = 3, 30 e 7, 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 6, 6; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO INTERESSANTE.

L'Amministrazione del Giornale *Il Diritto*, avendo preso gli opportuni concerti con la Società editrice delle Opere di Alessandro Dumas, è in grado di poter somministrare ai suoi Abbuonati, ed a tutti quelli che si abbuoneranno nell'entrante mese, mediante un tenuissimo aumento, il tanto celebrato Romanzo storico-contemporaneo di Alessandro Dumas - **I Mohicani di Parigi** — diviso in 30 volumi, edizione italiana o francese a scelta dell'Abbuonato.

Il prezzo d'Associazione al solo Giornale continua ad essere

	Un anno.	Un semestre.	Un trimestre.
Per Torino	Ln. 30	Ln. 15	Ln. 8
Per le Provincie	» 34	» 18	» 10

Al Giornale con tre dispense al mese dei MOHICANI franche di posta.

Per Torino	Ln. 40	Ln. 22	Ln. 12
Per le Provincie	» 44	» 24	» 13

Di modo che gli Associati, per lo stesso prezzo degli altri Giornali della Capitale di egual formato, avranno, si può dire in dono, un'Opera la quale per se sola si pagherà dai non associati circa 40 fr., che sarebbe l' ammontare dell'Abbuonamento annuo sopraindicato.

Quelli che fossero già abbuonati e desiderassero avere i *Mohicani* non avranno che a spedire un vaglia suppletivo pel loro Abbuonamento e riceveranno subito franche le dispense pubblicate.

Non è qui il luogo di discorrere per disteso i meriti di questo nuovo romanzo di Dumas, cui i giornali francesi tributarono non comuni encomii. A noi basti il dire che, avendo scorso i primi quattro volumi, mai non ci venne fatto incontrare scene più incantevoli e commoventi. Dumas non iscrive i *Mohicani* a solo fine di ricreare, bensì a fine di, ricreando, educare, istruire, migliorare. Leggasi per saggio nel secondo volume la storia deliziosa di Giustino e di Mina, e veggasi se mal ci apponiamo o se esageriamo.

CASSA PATERNA
(Assicurazioni mutue ed a Premio fisso sulla Vita)

FONDATA A PARIGI NEL 1841 SOTTO LA TUTELA DEL GOVERNO

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 MILIONI**
e la proprietà del Palazzo via de Ménars N. 4 a Parigi

Direttore Generale cav. C. B. BERGER; *sua cauzione* **20,000** *franchi di rendita,* 3 *per* %

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,589 soscrizioni per un impegno di Franchi 8,003,151, cent. 44
Franchi 5,000,507 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 229,784 di rendita.

Situazione della Compagnia a tutto giugno 1854

N. 72,077 soscrizioni per un impegno di Fr. 107,924,221 cent. 22
Franchi 51,913,431, centesimi 02 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 2,471,717 di rendita.

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,060 soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi 12,259,590, cent. 96.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, contrada di Po, N. 11.
Autorizzata negli Stati Sardi con lettera Ministeriale 5 *aprile* 1849, *e Decreto Reale* 21 *agosto* 1853
Sottoposta alla tutela di un Consiglio di Sorveglianza nominato nell'Adunanza Generale dei Soscrittori di Torino.

Regio Commissario: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI,
Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi

N. 4,550 soscrizioni per l' impegno di Franchi 7,350,000.

In conformità di quanto dispone l'art. 2° della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6° del R Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi, sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al R. Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI

Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Rendite Vitalizie
Pagamento di Capitali in caso di morte.

Situazione delle OPERAZIONI dal 1 luglio 1853 al 15 luglio 1854, subordinate alla legge 30 giugno 1853.

Assicurazioni mutue (TONTINE).

N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di . . . . . L. 1,236,137 30

Contro-Assicurazioni a premio fisso.

N° 385 Soscrizioni rilevanti a L. 72,132 77

Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . . » 54,440 22

Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati . . . . . » 3,095 65

Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsato la somma di L. 5,009 02, stante la morte dei figli che erano contro assicurati, ai seguenti soscrittori:

Sig. Grillone Francesco — *Canale*	L.	1,026 95
» Como avv. Alerino — *Alba*	»	129 95
» Ceneva Emanuele — *Alba*	»	99 68
» Cugnolio Giuseppa — *Vercelli*	»	1,026 95
» Sacerdote Giuseppe Salvatore — *Casale*	»	1,541 55
» Bonino Luigi — *Cuneo* . . .	»	126 36
» Eula Lorenzo — *Cuneo* . . .	»	51 98
» Strolengo Giuseppe — *Mondovì*	»	151 62
» Dusnasi Francesco — *Vercelli*	»	423 76
» Norzi Beniamino — *Casale*	»	430 22
	L.	5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

A tutte le dimande dirette per lettera affrancata all'Amministrazione centrale in Torino, sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che gli abitanti delle Provincie debbano recarsi a Torino.

Il Direttore ne' RR. Stati **RICCARDO GARGINI.**

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata

STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80

PORTAVOCE
D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23.
In argento . . . » 18.
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

PASTA pettorale di LICHENE
di **Muston** *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola

Deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, accanto al N° 19.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.
E pubblicata la

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 538.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 27 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet* —LONDRA, *P.Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V.degli Angeli*,9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Dispaccio elettrico.

Paris, 26 *septembre.*

Selon dernières nouvelles Crimée, Menskikoff serait avancé avec troupes sur Bortemk sur rivière Alma aurait pris possession attendant armées alliées.

Traduzione.

Parigi, 26 *settembre.*

Secondo le ultime notizie della Crimea, il principe Menskikoff sarebbe proceduto sopra Bortemk sul torrente Alma (che sbocca nel Mar Nero dalla costa occidentale della Crimea), dove avrebbe preso campo aspettando l'esercito de' confederati.

Torino 26 settembre.

L'ASSE ECCLESIASTICO.

In un libro che testè ha pubblicato Mistress Harriett Beecher Stowe, la celebre autrice della *Capanna dello zio Tom;* che porta il titolo di *Luminosi ricordi di esteri paesi* leggiamo la seguente conversazione tra la celebre dama abolizionista e il dottor Mac-Neile ministro protestante in Londra.

— *Rev. Mac-Neile.* — « Io mi sono ingegnato a porre il mio spirito in perfetta comunione con quello de' *cristiani* del sud dell'Unione Americana, che difendono l'*istituzione della schiavitù.* Vi sono sinceri cristiani che agiscono così — non è vero?

— *Mistress Stowe.* — « Vi sono veramente uomini cristianissimi, e di costumi amabili, *partigiani della schiavitù* PER PRINCIPIO!

— *Mac-Neile.* — «Datemi dunque un'idea della loro maniera di vedere; perchè in verità la cosa mi sembra inconcepibile!

— *Stowe.* — « Il motivo più plausibile per la gente onesta egli è, che essa considera l'*istituzione della schiavitù* come una sorta di *tutela*, la cui mercè una *razza inferiore* è stata posta sotto la custodia e la vigilanza di una razza superiore per ricevere l'istruzione del cristianesimo».

La signora americana avrebbe potuto aggiungere che il *dovere* della *tutela* è stato considerato come base al *dritto di proprietà*; ma già questo è implicito nella sua risposta, poichè la *schiavitù* non è *istituzione* che a titolo di proprietà. Altronde si sa che tale era la opinione di Aristotile che frattanto aveva nettissime le idee intorno al dritto di proprietà: tale è stata la opinione di un gran numero di pubblicisti e anche di teologi spagnuoli del secolo di Carlo V, e di Filippo II. Ciascuno può ricordare la terribile giustizia che ne ha fatto il gran Montesquieu, dimostrando con sanguinosa ironia la inferiorità dell'anima de' Negri, còl colore della pelle, la grossezza delle labbra, e lo schiacciamento del naso!

Altronde i popoli si rendono la pariglia. A titolo di tutela e per conferire ad essi col bastone l'istruzione maomettana i musulmani di Africa tennero per lunghi anni in istato di schiavitù le tribù cristiane, e tutti i *giaurri* che cadevano sotto le loro unghie. I cristiani dei primi secoli ridotti in servitù dagli editti di persecuzione degli imperatori romani erano tutelati dal fisco e da' padroni per ricevere l'istruzione pagana. E la stessa servitù feudale, cessato ogni argomento di tutela religiosa, non era che la esclusione di una razza inferiore dai dritti politici e civili, riserbati alla razza superiore e tutrice.

Non vi è *parola* di cui non si possa abusare — avviso ai partigiani della *tutela*, della *paternità*, e di altre simili frasi, con le quali essi pretendono onestare ed anche porre a cielo l'arbitrio e la ineguaglianza del cessato potere assoluto. E non vi è abuso che non possa talvolta commettersi di buona fede — avviso a coloro che domandano del passato le vendette di sangue. *Sinceri cristiani* per testimonianza della *Beecher Stowe*, della più formidabile abolizionista del Nuovo Mondo: *sinceri cristiani* parteggiano in nome della *tutela* per la *istituzione della schiavitù* IN PRINCIPIO.

In un recente articolo parlando de' conventi e de' beni ecclesiastici, noi abbiamo fatto la distinzione tra *proprietà* e *tutela*; *dritto* l'una, *carico* l'altra, così poco reciproci, che si escludono. Dacchè qualcuno è *tutore* non è *proprietario* della cosa tutelata, perchè il proprietario lungi dall'essere obbligato a tutelare, può anzi abusare del suo patrimonio. E non trovando nello Stato la proprietà de' beni ecclesiastici, veramente non sapremmo ove riporla, se la togliamo, non direm già ai prebendati che usufruttano e passano, ma alla istituzione che essi rappresentano. Dall'altro canto non bisogna abusare della parola *proprietà* come si abusa della parola *tutela*; e conviene anzi ricordare che non mai parola nè istituzione fu di essa più elastica. — Noi non siamo *sensisti* poichè crediamo al sentimento innato della giustizia, senza però negare l'enorme diversità delle nozioni del giusto enumerate da Locke in tante età e tanti popoli. Nel modo istesso non siamo *comunisti* perchè crediamo che il dritto di proprietà è parte di libertà, e perciò dritto naturale; ma non sapremmo negare le immense trasformazioni per le quali essa è passata e passerà ancora in paesi e tempi diversi. Noi dunque ammettiamo il dritto e discutiamo la sua misura.

Nella Costituente del 1789 fu in gran voga la *proprietà nazionale* de' beni ecclesiastici, e vinse la prova col favore del tempo. Più tardi il signor Thiers, caldo ancora delle polemiche del *National* e determinato a fare della costituzione civile del clero e dello incameramento la splendida apologia che si legge nella sua storia, ebbe nondimeno a conchiudere che il lungo possesso, e i numerosi trasferimenti costituendo la proprietà, l'Assemblea doveva tutte giudicarle, non come più o meno legittime, ma come più o meno onerose. La sua missione non era di fare una rivendica, ma una trasformazione. Ricordando queste cose intendiamo vestire il concetto per cui lo Stato avrebbe, come in altro articolo accennammo, più debito che dritto, di far atto di giurisdizione, e non di rivendica, esercitando la tutela che nessuno gli contende, piuttosto che il dominio, almeno, assai contrastato, che egli può avere sui beni ecclesiastici.

Chi può ridire le metamorfosi a cui la *proprietà* fu sottoposta, non più che dal mille in qua? Essa è capovolta da cima a fondo. Una volta i possessori de' liberi allodii si tennero men proprietarii de' proprietari feudali, e *presentarono* gli allodii per convertirli in feudi. Più tardi tutti vollero essere proprietari allodiali. Un tempo la coltivazione era indizio di servitù, poi fu indizio di proprietà. La maggior parte de'dritti che costituivano il dominio nei secoli scorsi è ora esercitata dall' autorità pubblica. Un tempo le fiducie pei legati pii si conferivano a titolo di dominio; oggi sarebbe caduca ogni volontà commessa a voce a un esecutore testamentario. Fra la proprietà delle prammatiche di Luigi IX, degli editti del Consiglio di Luigi XIV, delle istruzioni della Convenzione Nazionale di giugno 1793, e degli avvisi del Consiglio di Stato di Napoleone I vi è l'infinito di mezzo.

La legislazione ha rimescolato questo oceano ed è restata nei limiti della sua competenza naturale. Se nulla fosse stato mutabile nel diritto di proprietà saremmo ancora al possedere i servi addetti alla gleba che *istruivano* il predio come i bestiami immobili per destinazione, con piena approvazione de' *sinceri cristiani* di cui parla Mistress Harriett Stowe.

Qualche gran talento incameratore arriccierà il naso per la pochezza del *modo* al quale noi accenniamo; benchè possa aver approvato un compenso per equivalente a *tutte* le decime commutate in Sardegna! Col nostro sistema di *revisione dell' asse ecclesiastico* non si prendono simili granchi. — Se prima di commutare si fosse accuratamente distinto tra le decime sacramentali o levitiche, le domenicali, le signorili, applicando giuste regole all' abolizione od al riscatto di ciascuna categoria, la misura dei compensi e quindi il *diritto* della Chiesa non oltrepasserebbe mai i bisogni del culto, e non darebbe mai causa a richiami.

L'asse ecclesiastico consiste di capi grandemente diversi benchè tutto maneggiato *ad usum seminarii taurinensis*; e la ingerenza della potestà civile a tutela di esso, cioè del suo uso legittimo, è, non che permessa comandata da canoni e Concilii. La Chiesa possiede un gran numero di fiducie avocabili all' autorità civile secondo i principii organici della beneficenza laicale proclamati sino dal 1836. I *suoi* beni sono largamente applicabili a sollievo della società, commutabili, riversibili in cento casi, e con diversa misura, secondo che provengono dalle fondazioni dei Principi, da quelle dei Comuni, da private istituzioni, da certe persone, o da collette pubbliche, per caso determinato, o indeterminato, con approvazione o senza beneplacito regio; a misura che sono eretti in titolo beneficiario o tenuti con qualità patrimoniale .... Il diritto pubblico, municipale, ed ecclesiastico ha preveduto e regolato questi e molti altri modi.

E tutto questo è sinora nel caos! Un lavoro statistico dicesi compiuto sulla condizione economica dell'asse ecclesiastico, e se ne celebra l'esattezza. Ma bisogna conoscerne parimente la condizione civile e canonica.

Se invece di un *incameramento alla francese* noi vedessimo uscire dal portafoglio del guardasigilli un progetto di *riordinamento dell'asse ecclesiastico* ci parrebbe il benvenuto; poichè senza scandalo dei fedeli, senza plausibile disapprovazione della S. Sede, senza sospetto della diplomazia europea, senza discapito della proprietà territoriale — al cui valore farebbe enorme concorrenza, in altro caso, la massa in vendita de' beni ecclesiastici — compirebbe la riforma che più ci sembra plausibile ed utile.

RISPOSTA

ad alcuni articoli inseriti nella Gazzetta medica lombarda dal dott. Gaetano Strambio *sul cholera-morbus in Piemonte.*

Il sig. dott. Gaetano Strambio da Milano in tre successivi articoli nella *Gazzetta medica italiana lombarda*, col titolo di *Cronaca del colèra*, scelse il triste momento dell'attuale calamità che percuote l'Italia intiera e delle splendide prove di umanità date dal corpo medico ligure-piemontese per iscagliare su di esso ingiurie, ributtanti insinuazioni, ed abbiette calunnie. Lo sconcio linguaggio dei primi due articoli essendo stato con sollecitudine ristampato nella *Gazzetta officiale di Milano*, faceva sperare che una tale punizione, per un italiano, avrebbe prontamente indotto il compilatore della *Gazzetta medica lombarda* ad emendare l'errore commesso ed a salvare il proprio onore dalla taccia di prostituire la scienza e la verità alla tirannia sotto cui geme gran parte della nostra comune patria. Un terzo articolo invece confermando viepiù il sospetto nato alla lettura dei due primi toglie ogni riguardo nel rispondere alle accuse con tanta impudenza lanciate su migliaia di medici italiani.

La parte scientifica nella scrittura dello Strambio è quasi nulla; dal modo assoluto e perentorio con cui sentenzia su varii punti del *cholera-morbus* si scorge subito che non deve essersi molto occupato nè teoricamente nè praticamente di questa malattia da tutti i medici del mondo creduta tuttora così misteriosa ed oscura nel suo svolgersi, e nel suo indefinibile e bizzarro andamento. Ignorando affatto quanto da circa un quarto di secolo si disputò e si scrisse su di questo malanno, egli trovasi al medesimo punto in cui erano i medici europei nel 1830, colla lancia in resta per combattere chiunque osasse sol dubitare non sempre contagioso il morbo, e perciò distribuendo per dritto e per traverso a tutti i medici del vecchio e del nuovo mondo frequenti titoli di *cecità*, di *stupidità*, di *ignoranza*, di *mala fede* e di *perfidia*. Ed in vero qual medico un po' istrutto sull'andamento del cholera, sulle condizioni predisponenti individuali e territoriali di esso oserebbe a questi giorni vantarsi, come lo Strambio, di averne frenata e vinta la diffusione, adducendo in prova folli paragoni di varie località in momenti ed in condizioni diverse?

Ma lasciando da banda la scienza che c'entra per poco o niente nei tre famosi articoloni della *Gazzetta medica lombarda*, veniamo di botto al fine principale di essi, cioè allo spregio del Piemonte il quale colle sue libere istituzioni non lascia riposare in pace gli Austriaci, e gli austriacizzanti. Allo *Strambio* arreca grande *maraviglia* ed immenso *dolore. l' inoperosa apatia colla quale il Piemonte assiste all'infrenata propagazione del flagello*; apatia, che cerca d' insinuare *qual foga d'imitazione straniera che v'imbastardisce i conati più generosi, che ripudia le tradizioni scientifiche della nazione, che si prostra e riposa nella più contrita servilù del pensiero.* — Otto giorni dopo d'avere stampato tale *maraviglia* e tal *dolore*, in un secondo articolo vien fuori lo Strambio in modo più tremendo ancora per non dire più grottesco: « Nè il Piemonte si scuote. Le città « colpite fra la narcosi della imprevidenza, non « si ridestano, come vedevamo, che allo spettacolo delle superstizioni e dei bestiali furori « che contendono il campo alla vigliaccheria di « chi fugge, ed all'apatia di chi rimane. Quelle « che godono tuttavia d'una minacciata incolumità stanno aspettando il loro destino con « tale una palpitante inoperosità, che si crederebbe entusiasmo di martiri, o spartana in« trepidezza, quando non lo si credesse figliuolo « di nativa ignoranza, e di chinese immobilità.

« E fa proprio compassione e dispetto il concento di elogi innalzati dalla stampa a tanta « infingardaggine. Quasi che i doveri delle civiche magistrature fossero compiuti in questi « duri frangenti col preparare qualche migliaio « di giacili, ove vengano ad agonizzare le vittime della pubblica imprevidenza! O che la « forzata obbedienza alle necessità cittadine, « potesse far dimenticare cui sono imputabili « cosiffatte strettore! E quali giacili si appre« stano! e come attraverso le tardigrade prov« videnze traluce la bambina primitività d' un « paese, dove il progresso è facile millanteria « del giornalismo, ma non è ancora chilificato « nelle istituzioni e nelle abitudini paesane!... « Quel che non si comprende, o, a meglio dire, « che non si dovrebbe comprendere è la con« dotta dei medici liguri e piemontesi. Di vero « se la Liguria ed il Piemonte al momento della « prova diedero una testimonianza così me« schina della loro civiltà, e della loro sapienza « sanitaria ciò è imputabile ai medici ben più « che alle civiche magistrature.....» e qui lo *Strambio* dà sfogo all' immenso *dolore* da cui è compreso con una *paterna in modis et formis* a tutti i medici in generale, a qualcheduno in particolare, alle accademie e alle intendenze di sanità del nostro paese. Ma sig. Strambio, a che tutta questa rettorica? Parlate voi del Piemonte o d'un paese della China? Nel primo caso perchè non informarvi di quanto qui si fece, e si fa tuttora? Giacchè da noi si fa niente meno e di diverso di quanto si opera in Lombardia. Scendeva il cholera da Parigi ai dipartimenti meridionali della Francia, ed era appena giunto ad Arles, quando qui in Torino senza far tanto romore prevedendo un'inevitabile irruzione, si presero misure eguali ed istessissime delle adottate posteriormente in Milano. Furono create Commissioni particolari ed in numero sufficiente pel pronto soccorso di tutta intiera la città in corrispondenza con una Commissione centrale. Furono preparati, (d'accordo i medici colle autorità) comodi, convenientissimi, ampli e ben ventilati lazzaretti, muniti di tutto il necessario (e non solo giacili) per ovviare ai più gravi disastri possibili, e per soffocare con adattati mezzi il più sottile contagio. Furono date tutte le disposizioni per prontissime ed efficaci cure domiciliari, per isolamenti, per disinfezioni pronte ed energiche, per le inumazioni ecc., precisamente come si trattasse di morbo dotato del più alto grado di contagio. Tali misure vennero pur anco per tempo e per quanto era possibile adottate nelle rimanenti province. A che dunque, o sig. *Strambio*, questi menzogneri e non meritati insulti lanciati nello stesso mentre che l'Accademia fisico-medica di Milano premurosamente con lettere pregava l'Accademia medico-chirurgica di Torino, e varii membri della Commisione d'igiene della nostra capitale, di voler comunicarle le misure sanitarie da noi adottate, ed i loro risultati? Sig. *Strambio*, le vostre gratuite ingiurie furono subito ripetute nella *Gazzetta ufficiale di Milano*!!!

Otto giorni dopo che i redattori del foglio austriaco adornarono il loro giornale delle contumelie or ora accennate, lo *Strambio* in un suo terzo articolo inteso forse a correggere la triste impressione fatta sull'animo nobile, generoso, onesto e indipendente di tanti suoi colleghi della Lombardia, cerca in modo gesuitico

di giustificare i suoi due primi con vane parole di umanità, di filantropia e di scienza; ma nello stesso tempo continua a blandire l'orecchio del croato suo padrone con invettive a questo maledettissimo Piemonte. « Noi deplo « riamo, egli scrive, che un paese il quale « sembra chiamato ad importanti destini, a « cui sembra *(magnifico questo* sembra), fidata « una parte non lieve nella rigenerazione co« mune, siasi mostrato minore di se stesso e « delle nuove istituzioni, che tanto onorano e « compensano i nobili suoi conati; deploriamo « che gli uomini chiamati ad illuminare il « popolo e le magistrature vi abbraccino una « opinione micidiale, come s'indossa una livrea, « e svergognatamente ne facciano pompa e se « ne compiacciano;..... deploriamo che vi si « lascino decimare le misere popolazioni nel « tempo stesso che si falsa e forse per sem« pre, ogni direttura di giudizi, e che si sof« foca, sconoscendolo, ogni coraggio ed ogni « sentimento generoso ». Più avanti: «..... Dato « pure che il governo piemontese fosse stato « abbastanza intelligente per credere nella con« tagiosità del cholera, abbastanza onesto per « anteporre la salute del regno ai riguardi « burocratici ed agl'interessi pecuniarii, abba« stanza energico per preferire l'indigeno esem« pio d'un popolo infelice al forestiero bene« placito delle grandi potenze..... ». Benissimo, sig. *Strambio*, in tal modo si guadagneranno cariche ed onori! In un quarto articolo bisogna dipingere questo abberrito Piemonte come un popolo affatto selvaggio ed antropofago.

Ma il lato più comico della rodomontata dello *Strambio* contro i medici piemontesi si è la serie terribile d'imprecazioni, di maledizioni, si è il voler *far pesare sulla loro coscienza dieci mila cadaveri*, per ciò solo che dessi sono epidemisti, quando in Piemonte e nella Liguria l'immensa maggioranza dei medici in vece di *ingrossare il gregge degli epidemisti* trovasi affatto *contagionista*, come lo è lo *Strambio* ed altri medici della Lombardia. Gli *epidemisti*, a cui mi dichiaro di appartenere, formano presso noi una impercettibile frazione. Pochissimi di numero, non zelanti, non fanatici della loro opinione, pronti a mutarla ove riconosciuta erronea, concordi coi *contagionisti* nell'abbracciare le misure che possono riuscire utili, od anche dubbiosamente utili, collo studio e coll'opera concorrono tutti indistintamente a sollievo dei loro concittadini. Armonia veramente ammirabile, di cui ce ne dà grata testimonianza l'intiero nostro paese. Percorrete, sig. *Strambio*, i varii giornali medici dello Stato sardo, e non troverete inutili ed indecorose polemiche, non futili quistioni, ma bensì coscienziosi rapporti sulla indole, sulla forma e sulle complicazioni della attuale epidemia; ritroverete quesiti importanti proposti a studio e ad esame clinico, ritroverete testimonianze reciproche di stima, di fratellevole amore, di concordia, d'improbe fatiche e di gravi sacrifizi sostenuti da quasi tutti gli esercenti la medicina, e persino di vittime di eroismo non comune, vittime non pur anche salve dall'obbrobrio così cinicamente da voi gettato sulla intiera famiglia medica ligure-piemontese!!

Finalmente sembrandomi di ravvisare fra tanti complimenti nei vostri scritti qualche allusione che può riferirsi ad opinioni sul *cholera-morbus* da me or ora pubblicate nel giornale della R. Accademia medico-chirurgica, io mi fo lecito di avvertirvi, o sig. *Strambio*, che nelle oscure quistioni di patologia vi deve essere la massima tolleranza di opinioni tra persone colte, ben educate, civili, oneste ed indipendenti; e che si può credere *epidemico* il cholera-morbus *senza abdicare definitivamente ad ogni nozione scientifica; senza mettere la coscienza ai piedi del potere; senza preferire il cinico corteggio del vitello d'oro allo scarso drappello della dea Ragione;* e senza essere obbligati *a consolarsi considerando con Malthus i morbi popolari come stromenti destinati dalla Provvidenza a proporzionare il consumo colle sussistenze.* Tali schifosità non si devono neanco attribuire a chi bestemmia la patria sua in favore dello straniero!!

Torino, 21 settembre 1854.

Medico Sella Alessandro.

La *Revue de Genève* del 23 settembre pubblica una lettera di James Fazy, diretta da Ginevra il 21 settembre in risposta a Giuseppe Mazzini, dalla quale ricaviamo i seguenti brani:

« Voi m'indirizzate per mezzo del giornale la *Démocratie* detta *genenoise*, una lettera in occasione di ciò che è stato detto dalla *Revue* in risposta alla vostra accusa diretta contro la Confederazione ed i Cantoni, che impedendo che dirigiate dal loro territorio i vostri intrighi politici contro diversi Stati vicini, si mostravano compiacenti con l'Austria ed operavano nel costei interesse. La *Revue* ha cercato provarvi che era tutto all'opposto; che l'Austria trova in voi un uomo ausiliario, per cui mezzo è sulle tracce delle cospirazioni sediziose che potessero farsi in Italia, e le cui trame ordite sul territorio nostro le servono costantemente di pretesto per far provvedimenti contro gli Stati vicini e stancarli co' suoi richiami. In conseguenza, non permettendovi di soggiornare sul suo territorio, la Svizzera non opera in favore dell'Austria, ma pel suo proprio interesse. Ecco tutto ciò che la *Revue* ha cercato dimostrare in alquante parole. Essa ne aveva ragione a fronte delle vostre ridicole ed incessanti accuse contro il nostro paese; noi sappiamo meglio di voi quello che abbiamo fatto e quello che facciamo ogni di in favore di quelli che meritano un asilo; noi sappiamo meglio di voi quello che la Svizzera ha fatto e può fare tuttora in favore della causa dell'umanità, e non è un sig. Mazzini, il quale ha perduto tutte le cause ove si è messo, che ci insegnerà quello che bisogna fare per conservare la propria libertà e per contribuire a quella degli altri secondo le forze e la propria sicurezza. Noi non dobbiamo giuocare un'esistenza indipendente di 500 anni, e la sorte dell'ultima repubblica dell'Europa a' dadi, forse falsi, che ci presenti il primo avventuriere arrivato.

.....« Altronde, signore, chi vi ha dato la missione di rigeneratore dell'Italia? Voi siete in nimicizia col solo governo italiano, il quale, come quel della Svizzera, ha saputo mantenersi indipendente, e sotto il quale si gode della libertà più perfetta. Havvi in Torino una stampa libera, ed una libera stampa in lingua italiana e voi volete stampare in Isvizzera; voi volete spedire alquanti fucili di contrabbando in Lombardia, laddove hannovi arsenali negli Stati Sardi ed arsenali italiani. Voi direte: ma io non voglio la libertà costituzionale degli Stati Sardi, io voglio una grande Italia unitaria e repubblicana, ed io fo guerra al governo sardo del pari che all'Austria. Veramente, o signore, convenite, essere questo il colmo dell'ingratitudine e della follia, e vorreste che la povera e piccola Svizzera si scompigliasse ancora col suo buon vicino, la cui sorte è per tanti rapporti legata alla sua, per favorire le vostre folli utopie!

« Nè noi siamo i soli che troviamo strana la vostra mania di voler dirigere ab alto, verso e contro tutto, una rigenerazione dell'Italia con mezzi contro cui stanno tutti gli eventi. Ecco quel che scriveva a tal proposito Montanelli nella prefazione delle sue memorie:

« Dopo aver egli biasimato gli esuli i quali, pretendendo personificare nella loro individualità, ed *incarnare* in certo modo il pensiero rivoluzionario, spingono i loro compatrioti ad inutili martirii, aggiungeva:

« Condannato io stesso all'esilio, mi deter« minai di non cadere in un errore, i cui mali « effetti erano evidenti, e mi par dimostrato « che quanto un esule può essere utile al suo « paese coi lavori dell'intelligenza, altrettanto « può nuocergli se pretende dirigerne il mo« vimento.

« Invitato a rappresentare la Toscana in un « comitato di proscritti italiani, che si propo« nevano di *dirigere il movimento* dell'Italia, io « rifiutai. Sapeva che il mio rifiuto mi avrebbe « esposto alle calunnie, ma non deve mi« schiarsi in politica colui che teme la ca« lunnia e non si sente provveduto di diverse « specie di coraggio: coraggio militare e co« raggio civile, coraggio che consente e co« raggio che resiste, coraggio infine di sop« portare, secondo i tempi ed i capricci degli « uomini, un giorno il titolo di anarchico, in « un altro il titolo di *codino*..... Si deve ri« sparmiare la vita degli uomini più ardenti, « i quali sono i più preziosi nel giorno della « lotta. Bisogna pensare che oggidì l'Italia, « MARTIRE SECOLARE, esige da'suoi figli la vit« toria e non il martirio, e che il forte spe« dito al patibolo è un combattente tolto alla « battaglia. Devono i democratici ricordarsi « che sono liberali, e che debbono venir in « aiuto de' liberali che non son democratici, « quando la libertà, ch'è bene comune, corre « pericolo. »

« Il valoroso Garibaldi non è stato testè anche costretto di disapprovare alcuni pazzi tentativi che evidentemente erano stati da voi suggeriti?

« Credetemi, signor Mazzini, smettete dallo immaginarvi, che in voi solo stia la causa italiana, e che perchè si cerca di allontanarvi da un paese che voi inutilmente compromettete, questo paese voglia rinunziare alle sue idee repubblicane, e gli uomini che lo governano voltino il viso a'principii da cui sono stati diretti nella rigenerazione della loro patria..... »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 23 settembre.

Vi scriveva qualche tempo addietro che v'era scarsezza di materie prime per la fabbricazione della carta. Una corrispondenza ha avuto luogo a questo soggetto fra la Tesoreria (lo scacchiere) ed il Ministero di commercio (*Board of trade*). La Tesoreria suggerì l'idea d'incaricare i consoli inglesi all'estero di raccogliere nelle loro residenze rispettive saggi di fibra vegetale, applicabili alla manifattura della carta, ponendo per regola « che se la materia si potesse ottenere per 2 o 2 1|2 *pence* (4 o 5 soldi) alla libbra, purificata e imbianchita, ma senza comprendervi il costo della preparazione, questo prezzo sarebbe sufficientemente basso e condurrebbe allo scopo che si ha in mira. » Il Ministero del commercio ha in risposta fornito alla Tesoreria un rapporto del dottore Formes Boyle sulle materie che si possono trarre dall'India, ed un altro rapporto del dottore Lyon Playfair che ha consultato su questo soggetto i manifattori i più rinomati. Questi due documenti meritano d'essere esaminati. Il dottore Boyle, dopo avere enumerato le materie usate in Inghilterra, e accennato la carta di riso e di bambù dei Cinesi, aggiunge che le parti fibrose di diverse piante della famiglia de' gigli e a foglie d'aloe sono state convertite in eccellente carta nell'India, ove anche le fibre delle piante tigliose, malvacee e leguminose sono adoperate per lo stesso oggetto. « Accenno queste diverse materie, dice il signor Boyle, perchè le piante appartenenti alle stesse famiglie abbondano nell'India e nelle altre calde contrade, e sono atte a produrre un approvvigionamento abbondante e inesausto di materie eccellenti e poco care per la manifattura della carta. » Egli stima che quella che ne può fornire in più abbondanza è la *plantagine - musa paradisiaca*, chiamata anche *heliconia*. Ogni radice di questa pianta getta da sei a otto o dieci virgulti, ciascuno de'quali deve essere tagliato ogni anno, e può produrre da tre a quattro libbre di materia fibrosa atta alla fabbricazione de'tessuti, delle corde e della carta. Come il frutto compensa la spesa della coltura, la fibra potrebbe essere venduta a poco prezzo; e come la pianta è quasi interamente composta d'acqua e di fibra, quest'ultima potrebbe essere agevolmente separata. Un piantatore calcola che se ne potrebbe fornire a 9 lire st. 13 s. 4 d. per tonnella (341 1|2 franchi incirca). Diverse specie di carta grossolana e fina sono state fabbricate in Francia di questa pianta. Il dott. Playfair attribuisce il poco successo de'tentativi fin qui fatti per produrre nuove materie rozze per far la carta a una o più delle seguenti cause: - spesa per condurle allo stato in cui si offrono ai fabbricanti di carta - perdita di peso nel condurle a questo stato - difficoltà d'imbianchirle. Egli aggiunge che il prezzo accennato nella lettera della Tesoreria, 4 o 5 soldi per libbra, è considerato da molti fabbricanti come troppo alto. Questi pensano che non vi può essere guadagno se eccede 2 o 3 soldi, a meno che non si offra la polpa già imbianchita.

L'ammiraglio Napier tornerà o non tornerà? Come al solito gli uni dicono di sì e gli altri di no. La settimana scorsa si attendeva ogni giorno, ora non vien più. Vedremo che cosa ci apporterà la settimana prossima.

L'ammiraglio Dundonald scrive ai giornali per smentire i rumori sul comando altra volta offertogli dal ministero, della flotta del Baltico. Di questi rumori io m'era in qualche modo fatto mallevadore in altra mia, e ad onta della lettera dell'ammiraglio continuo a farmene mallevadore, e ad affermare che in fondo sono esatti. Che i giornali li abbiano aggranditi, e ne abbiano tratte alcune conseguenze che vanno al di là delle premesse ne convengo, ma il punto essenziale è di sapere se v'è stata alcuna comunicazione diretta o indiretta, ufficiale o officiosa fra il ministero e l'ammiraglio. Ebbene, io lo ripeto, questa comunicazione vi è stata. In qual modo abbia avuto luogo, come, e sotto qual forma il ministero, o l'un de'ministri si sia indirizzato all'ammiraglio, fino a qual punto siano state condotte le negoziazioni, lo ignoro, ma comunicazioni, e preliminari ve ne sono stati. E l'ammiraglio stesso ne conviene, mentre egli pretende negarlo. Diffatti egli dice non avere avuto nessuna comunicazione con lord Aberdeen. Ma lord Aberdeen non è il ministero. Perchè non usa la parola ministero? Perchè egli sa non poterla onestamente usare. D'altronde egli confessa aver sottomesso un piano di campagna e di operazioni al ministero, piano che, secondo le parole dell'ammiraglio, il ministero sembra non avere accettato. Ignoro il motivo che ha indotto lord Dundonald a combattere questi rumori, ma la sua lettera, invece di distruggerli, li conferma.

Voi avrete già ricevuto la notizia dello sbarco degli alleati a Eupatoria. Qui il fatto è annunziato e ricevuto come certo, e se ne dà per guarentigia un dispaccio inviato dall'ambasciatore austriaco a Costantinopoli al conte Coronini; almeno fin qui non v'è nessun altro documento officiale che lo confermi. È inutile dilungarci in congetture sopra un fatto che l'indomani dovrà confermare o smentire. Nondimeno la circostanza che abbiano sbarcato senza incontrare la menoma resistenza sveglia qualche dubbio sulla sua esattezza. Eupatoria era uno de'punti ove i Russi avevano previsto che lo sbarco avrebbe potuto effettuarsi, e ove avevano adunato 10,000 uomini. Come conciliare questo fatto colla loro attitudine passiva dinanzi agli alleati? Si dirà che essendo inferiori in forze si sono ripiegati verso Sebastopoli e verso il centro dell'armata russa. Ma in questa supposizione non si comprende perchè avrebbero appostato 10,000 uomini in questo punto. Vedremo; e speriamo che questa notizia sia più vera di quella che annunziava la disfatta de' Russi in Asia, perchè di questa disfatta non se ne parla più, e v'è da credere che si riduce a una discesa di Sciamil, che avrebbe spinto le sue scorrerie fino alle vicinanze di Tiflis. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 21 settembre.

È confermata la nomina del principe di Prussia in qualità di governatore della fortezza federale di Magonza, il vice governatore essendo il sig. de Thumen, tenente generale e comandante della sesta divisione militare. A vero dire, non sarà che un ufficio onorario quello del principe, il quale, dopo aver assistito nella settimana vegnente all'anniversario della nascita della sua sposa, farà una gita a Magonza, e ritornerà poscia a Berlino nella prima quindicina di ottobre. Ben vi è noto che le nomine alle cariche militari della fortezza di Magonza, come quella che è presidiata in comune da Austriaci e Prussiani, si vanno alternando ogni cinque anni fra i due governi, in modo che quando uno dei medesimi nomina il governatore e il vice-governatore, spetta all'altro di nominarne il comandante.

Il definitivo ordinamento della nostra prima Camera si fa lungamente aspettare, ma pare sia per essere adottata la proposta dei feudali secondo cui le corporazioni designerebbero un certo numero di candidati, fra i quali la Corona sceglierebbe. Il governo però desidera assai di convocare la nuova paria per la prossima sessione.

Il cholera si è manifestato a Stoccolma, capitale della Svezia, e a Memel, città prussiana, situata sui confini della Russia.

Gli uomini politici cominciano a rivolgere la loro attenzione ai trattati concernenti il transito del Sund tacitamente scaduti il primo luglio del 1851, tanto quello del 1841, come l'altro del 1846, e che in caso di formale disdetta cesserebbero di aver vigore, il primo dopo un anno, il secondo dopo sei mesi. Il commercio del Baltico, già cotanto illanguidito, si agita in questo momento per far togliere quella imposta, che è una delle più barbare tradizioni dei mezzi tempi.

— .. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Francoforte S|M. 21 settembre.

Per ben comprendere il dispaccio circolare del governo prussiano, indirizzato dal signor de Manteuffel, sotto la data del 3 settembre ai suoi agenti presso le diverse Corti tedesche, (è stata pubblicata nel N. del *Parlamento* d'oggi) giova rammentare che in quel tempo la Prussia era mossa dal timore che l'Austria non fosse per contrarre un'alleanza più intima colle potenze occidentali, il qual timore era corroborato da certi indizi. Per esempio il dispaccio del 24 luglio con cui la Prussia aveva appoggiato presso la Francia e l'Inghilterra la risposta della Russia, non ebbe alcun riscontro per parte di quei gabinetti, i quali nel far conoscere la loro risoluzione di non rispondere soggiunsero che l'Austria sarebbe incaricata di far conoscere le loro intenzioni. Questa è pretta verità, e vi posso confermare quanto in proposito pubblicava un giornale tedesco colla solita sua circospezione. Non men vero è che verso la stessa epoca fu interpellata la Prussia sulla politica cui essa intendeva seguire in definitiva.

Ultimamente poi il signor de Prokesch aveva fatto a Francoforte una certa proposta che agli occhi offuscati della diplomazia prussiana rivestiva un carattere troppo occidentale, la quale proposta fu fatta dal rappresentante austriaco senza essersi prima inteso col suo collega prussiano, secondo il solito. E questo, secondo i ministeriali, era nuovo motivo da temere segreti negoziati e l'improvvisa pubblicazione di un trattato austro-occidentale.

A scansare il colpo fu tosto redatta la circolare intesa a rannodare intorno alla Prussia le Corti tedesche a fronte della temuta alleanza che veniva reputata perniciosa agli interessi tedeschi come ripetutamente viene insinuato nel dispaccio del 3.

Presto si venne in chiaro dell'errore, e in seguito a più esatti ragguagli la Prussia riconobbe che l'Austria aveva occupato i Principati per avere un pegno, e non disegnava di conchiudere alcun trattato offensivo e difensivo colle potenze tedesche. In tali congiunture non aveva più scopo alcuno quella circolare che da un diplomatico fu con buona ragione chiamata *colpo di spada menato nell'acqua*.

D'allora in poi i negoziati poco progredirono, perchè non è da fare gran caso della circolare prussiana in data del 6 corrente, consigliera di pace, e neppure del dispaccio austriaco del 14 che viene interpretato in varie guise, affermando gli uni che l'Austria in esso accostasi alla Prussia dopo aver rinunciato al suo progetto di mobilizzare il contingente federale, mentre certi altri sostengono che questa proposta non sarà scartata. Ma quand'anche così fosse, nulla vi sarebbe da arguirne in favore della Turchia e del diritto pubblico europeo, perchè il gabinetto di Vienna bramerebbe certamente di avere, ad ogni occorrenza, il suo territorio difeso dalle truppe federali.

Non siamo ancora ben in chiaro neppure sugli armamenti fatti dalla Prussia, la quale dimostrazione seguì allorquando le potenze occidentali manifestarono il loro malcontento verso il gabinetto di Berlino a cui non si degnavano più di rispondere. E così furono munite le fortezze del Baltico, ma scarsamente; cioè si spesero ottocento mila talleri: somma insufficiente a fare cose di momento, e cospicua troppo per isciuparla a capriccio. I gabinetti di Londra e di Parigi se ne risentirono come era da aspettarsi, e in seguito alle loro rimostranze il governo prussiano diede alcune spiegazioni, il linguaggio dei fogli ministeriali fu più temperato, e parlasi persino di una lettera conciliante indirizzata alla regina Vittoria da un alto personaggio. Facendo poi seguire i fatti alle promesse, il governo prussiano ordinò che gli armamenti fossero sospesi.

Il signor de Bismark-Schoenhausen doveva giungere quest'oggi da Berlino. Il signor de Prokesch è aspettato a Baden-Baden. A giorni dunque avremo notizia di quel famoso articolo addizionale di cui i giornali tedeschi menarono tanto rumore in questo mese. S.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 settembre.

Reputo inutile di parlarvi a lungo di politica quest'oggi, imperocchè si attende nella giornata qualche importante notizia, che il telegrafo si affretterà di trasmettervi. Desidero soltanto di segnalare alla vostra attenzione un breve articolo del *Moniteur*, ove è detto che in seguito alle convenzioni fatte tra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia, e tra quest'ultima potenza e l'Austria, essendosi stabilito che l'occupazione per parte dell'esercito imperiale della Vallachia non deve in nulla impedire i movimenti de'corpi belligeranti, venne spedito da Vienna ordine al generale Hess di lasciare piena libertà alle mosse delle soldatesche ottomane. Alla lettura di questa piccola nota del giornale ufficiale, parmi che varie quistioni possano

presentarsi alla mente. Se il trattato ha preceduto l'occupazione, il generale Hess non doveva egli aver l'ordine di cui si ragiona, partendo da Vienna? Se esiste una convenzione (la quale è ormai a tutti da gran tempo nota) l'ordine del governo austriaco, che tende alla esecuzione delle stipulazioni, non è egli un fatto semplice e naturale, che il *Moniteur* non dovrebbe neppur notare? Questo articoletto verrebbe egli a dar così presto appoggio ai ragionamenti che io aveva l'onore d'esporvi ieri sulla situazione dell'Austria e della Turchia?

Se lasciate la quistione d'Oriente da un lato, vi è impossibile in questa città di non cadere nell'altra quistione della prossima esposizione. Si spiega un'attività straordinaria ovunque per questa lieta circostanza, ma coloro che più si mostrano intraprendenti sono i *restaurateurs*. Si organizzano compagnie e società per pranzi sontuosi e per pranzi modesti e per quegli altri pranzi in cui il vitto è sontuoso ed il prezzo modesto. L'immenso concorso salverà, si spera, speculatori troppo arditi che promettono lautezze epuloniche per un napoleone d'oro o per un solo scudo. Vistosi capitali sono impegnati in simili imprese; si costruiscono edifizi *ad hoc*, e ve ne ha uno in cui per la fretta e per non rallentare il lavoro, si dà opera all'edificazione anche per tutta la notte, col soccorso di una potente luce elettrica. Un ricco capitalista è a capo della società che fa costrurre questo Alhambra della gastronomia.

Si è sparsa voce che i manoscritti di Lamennais possano venir gettati all'oblio dall'erede universale, una sorella, la quale in fatto di religione differisce essenzialmente dall'autore delle *Paroles d'un Croyant*. Questi aveva prima di morire, con un suo testamento autografo autorizzato il suo amico, M. Martin, a pubblicare le sue opere postume, ma quest'atto è privo della firma del Lamennais, epperciò i suoi amici sono in grande apprensione. Speriamo però che non sarà che timor panico e che svanirà come svanì quel che s'ebbe in Italia alla morte di Vincenzo Gioberti. La religione non teme nè la polemica nè la luce, e il sistema del califfo Omar non risponde alle esigenze del secolo. D. R.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella sua parte ufficiale:

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 16 corrente mese,

Beja notaio Alessandro, nominato a vicegiudice del mandamento di Mollare.

In udienza del 21 corrente mese,

Menabrea cav. Leone, consigliere nel magistrato d'appello di Savoia, stato per motivi di salute collocato in aspettativa per sei mesi, richiamato in attività di servizio nella medesima carica;

Cotta-Ramusino avv. Casimiro, avvocato dei poveri presso il tribunale di prima cognizione di Novara, nominato a sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Casale;

Pirattoni avv. Carlo, giudice istruttore presso il tribunale di prima cognizione d'Acqui, avv. fiscale presso quello di Tortona;

Riscossa avv. Daniele, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione d'Acqui, giudice istruttore nel medesimo tribunale;

Nasi cav. avv. Michele, segretario dell'ufficio fiscale generale di Casale, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione d'Acqui;

Roddole Carlo, sollecitatore nell'ufficio fiscale generale di Casale, segretario del medesimo ufficio;

Bardi Francesco, segretario della giudicatura di Varese, segretario di quella di Lerici;

Ballerini Isaia, sostituito segretario presso il tribunale di prima cognizione di Chiavari, segretario della giudicatura di Varese;

Loj Marongiu avv. Federico, vice-giudice del mandamento di Nurri;

Todde avv. Francesco, id. di Tonara;

Minero avv. Giovanni, professore in leggi, id. di Mongrando;

Druetti avv. Giuseppe, id. di Caluso;

Buscaglia avv. Costantino, id. del tribunale di polizia di Torino.

— La *G. Piem.* pubblica inoltre un elenco di 11 individui ai quali fu da S. M. in udienza del 17 agosto ultimo conceduta pensione.

Lombardo-Veneto. — Leggesi nell'*Eco della Borsa* sotto la data di Milano 24 settembre: — « Ieri siccome abbiamo annunziato il prezzo delle banconote alternò da 259 1/2 a 260 1/2. Le contrattazioni furono più animate del solito, per la ricerca di esse alquanto incalorita sulla piazza attesa l'imminenza del primo versamento del 2 1/2 per 0/0 da eseguirsi in Milano pel 30 corr. sul prestito volontario. È noto che la città di Milano è garante per l'esatto adempimento degli obblighi assunti dai suoi amministrati: dovendo farsi il riparto della quota sottoscritta competente sull'estimo, sui capitali e sull'industria, con deduzione delle obblazioni individuali, questa operazione, oltremodo difficile, e delicata, non poteva compiersi a tamburo battente; laonde per essere irreparabile il termine fissato, il Consiglio comunale determinò che per ora la cassa comunale versi gli 80,000 fiorini occorrenti, salva la ripetizione del rimborso a carico dei debitori. Una casa di Milano assunse la fornitura delle banconote per questa prima rata, dicesi al prezzo di 262 centesimi per fiorino, contro vaglia a tre mesi sotto la decorrenza dell'interesse del 5 per 0/0. Le quali condizioni sono assai eque pel Comune. Tra la prima e la seconda rata, il cui pagamento ha luogo il novembre, debbe necessariamente rallentarsi la dimanda delle banconote e dipendentemente da ciò avvenire un ribasso momentaneo nel prezzo di questa carta. Non opererà che la speculazione, la quale ne farà incetta per la vendita nel momento in cui ritornerà ad incalorirsi il bisogno di essa.

Milano, 25. — Sulla piazza la domanda contro 100 fiorini in banconote è da lire 259 1/2 a 260 1/2.

ESTERO.

Spagna. — Ecco il programma accettato ad unanimità nella sua seduta del 17 corrente dall'*Unione liberale* di Madrid sotto la presidenza del maresciallo marchese del Duero:

1. Guardia nazionale stabilita per la protezione dell'ordine pubblico.
2. Libertà della stampa.
3. Elezione popolare delle deputazioni provinciali, e dei municipii.
4. Severa riforma dei bilanci coi miglioramento necessarii per impedire la rovina dello Stato, ed una imminente e disastrosa bancarotta.
5. Assicurarsi con tutti i mezzi convenienti che le obbligazioni del tesoro saranno disimpegnate e specialmente in quello che si riferisce al credito pubblico.
6. Ordinamento dell'esercito e della flotta dando loro le forze necessarie alla difesa delle nostre coste, delle nostre frontiere e delle provincie d'oltre mare.
7. Legge organica dell'istruzione e sulle nomine agli impieghi pubblici, e norme per l'avanzamento e contro le intrusioni.
8. Per ottenere la diminuzione o l'estinzione graduale del debito pubblico e favorire la prosperità nazionale, abolizione delle manimorte per mezzo di leggi economiche in armonia con i bisogni del paese.
9. Incoraggiare la costruzione delle strade ferrate, e severo esame delle anteriori concessioni a pubblica soddisfazione.
10. Centralizzazione degl'interessi che costituiscono la nazionalità ed il governo politico; centralizzazione degli altri interessi che costituiscono la vita propria dei comuni.
11. Responsabilità ministeriale inesorabile tanto pel passato quanto per lo avvenire, estendendo le penalità ai casi di prevaricazione da parte dei funzionari subalterni; non dimenticando giammai che l'insurrezione nazionale si è fatta a nome della morale e del patriottismo, e che senza di queste virtù, basi essenziali alla condotta privata ed alla condotta officiale, le migliori istituzioni restano lettera morta, come inutili restano tutte le leggi e regolamenti il cui scopo è di assicurare lo stretto adempimento dei doveri pubblici.

Tali sono i principii generali raccomandati agli elettori, ed ai candidati che aspirano all'onore di sedere nelle prossime Cortes costituenti. (*Mémorial des Pirénées*).

Inghilterra. — Al negoziante M. Johnson il quale domandava de particolari precisi intorno al blocco de'porti russi nel Mar Nero e in quello di Azoff, il conte di Clarendon ha fatto rispondere con lettera dal ministero degli esteri 19 corrente, che stante le operazioni di terra e di mare combinate nel Mar Nero, non si poteva dare una risposta precisa alle singole sue domande.

— Scrivono da Sheerness il 23 settembre: « Si vanno notevolmente aumentando le provvigioni e i viveri prima dell'arrivo della flotta del Baltico che ritorna in Inghilterra, della quale la maggior parte sverrerà qui. »

Paesi Bassi. — **La Aja**, 23 *settembre*. — Il bilancio dell'esercizio del 1855 è stato presentato agli Stati generali dal governo neerlandese. Esso monta a 72 milioni di fiorini. L'eccedente presunto delle entrate sulle spese è valutato a 267[m]. fiorini.

Il governo propone di abolire i diritti dei 23 centesimi addizionali percepiti sul macino e sul bollo collettivamente, e di sopprimere affatto il diritto di tonnellaggio sui bastimenti. In compensazione domanda un aumento di 19 centesimi addizionali sulle acquavite distillate nell'interno ed all'estero.

Montenegro. — Togliamo dall'*Agramer Zeitung* il famoso discorso, già accennato nel nostro numero precedente, che il principe Danilo lesse il giorno di Pentecoste in Ostrog, e che come documento storico è di non lieve interesse. Esso è del seguente tenore:

« In nome della santa ed indivisibile Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, amen.

« Mi consolo e mi rallegro oggi più che mai, o eroica e fedele nazione che ho riunita qui in nome di Dio, e mi reputo infinitamente felice di vedermi circondato da tanti coraggiosi guerrieri, il fiore e la speranza della mia nazione, che sotto la mia bandiera e colla mia approvazione fraterna e per la croce che portano in fronte, hanno giurato di versare il loro sangue per la fede ortodossa, per la patria e per la libertà.

« Or eccomi qui in mezzo a voi, colla santa promessa di vivere e morire con voi e per voi, colla promessa di dividere con voi il bene ed il male, non potendo noi vivere divisi fra di noi, come il corpo non può vivere senza l'anima.

« Io vi saluto oggi ben di cuore, fratelli miei, e desidero che partecipiate alla mia consolazione ed al mio giubilo, allorchè avremo raggiunto il glorioso momento cui da Kossovo in poi i nostri padri colle lagrime agli occhi attesero invano. Riunitevi adunque e sorgete come un sol uomo contro il giurato nostro nemico, oggi o non mai, oggi che il nostro adorato protettore e Czar Nicolò I è in guerra col Sultano e ci offre la sua mano soccorrevole ed amicizia eterna.

« Anche per noi è giunto il felice momento di estendere i nostri confini che furono tracciati spietatamente dai Musulmani in un'epoca che la sgomentata Europa tremava dinanzi la mezzaluna. Venuto è il giorno in cui ciascuno di voi può e deve abbeverare il suo cuore sitibondo di vendetta, in cui potete immergere la punta delle vostre spade nel sangue nemico e coll'urlo delle vostre voci frementi di furore far risuonare i monti del grido dei combattenti crociati, al qual grido le anime dei morti vostri fratelli danzeranno nel paradiso e le loro ossa nei sepolcri. Così proveremo al mondo che non siamo figli degeneri di quei famosi leoni montenegrini che combattevano giorno e notte contro i nemici per sostenere la preziosa nostra indipendenza, sotto la condizione di non mai tradirla o rinunziarvi spontaneamente a chicchessia. Venuto è il giorno in cui, se vogliamo somigliare agli Obilichi e Brancovichi, possiamo legare noi pure ai nostri figli e successori una gloria più pura ed una vita migliore, e così raccogliere da loro, invece che maledizioni ed onta, lodi non periture ed una venerazione degna di loro come di noi. Venuto è il giorno pel Montenegro, in cui si tratta di scegliere o gloria eterna o vergogna eterna; il giorno in cui si decide la gran sorte per la piccola nostra patria, o di perdere affatto il poco che ci è ancora rimasto o di riconquistare ciò che perdemmo allorchè eravamo deboli.

« Laonde chiunque si rifiutasse di versare il suo sangue o non potesse dimenticare tutti i beni di questa vita, quegli sarà eternamente maledetto e vivrà disonorato fra i suoi fratelli e disprezzato come una cattiva femminaccia.

« Fino ad oggi il Montenegro non fu celebre nel mondo che per la sua libertà ed il suo eroismo, e guardando le nazioni appena alla miseria che ci opprime, ci invidiavano molti e ci invidiano ancora perfino l'aria che respiriamo; ma imparate a comprendere la nostra posizione e vedrete che non possiamo vivere più a lungo famelici nella vicinanza del crudele nostro nemico, il turco. Guardate intorno a voi e ciascuno vedrà che dappertutto si vive nell'abbondanza e nel progresso; voi soltanto siete poveri ed incolti. Pensate ai vostri fratelli serbi e greci come fossero felici quando per la loro opera si armavano di coraggio e di ferma volontà; come per essi, i felici, splende il sole del benessere e della gloria, e per voi pure sorge esso oggi dietro il monte e non tramonterà mai più se sapete adempiere i doveri che avete assunti col giuramento prestato allo stesso modo come lo prestava Milos Obilich al suo signore di sbranare i visceri dell'altero Amurat. Ricordatevi del coraggio col quale si battevano i nostri antenati, quando venti turchi pugnarono contro uno di loro, quando essi pugnarono contro forze terribili; a questo riguardo basta rammentare l'esercito di Napoleone che fu da loro assai malconcio. Presso di noi è ora tutto diverso. Stanno con voi e l'immortale nostro protettore ed innumerevoli fratelli incatenati che ci attendono di là dei monti, onde riunirsi con noi contro il comune nostro nemico, il turco.

« Io vedo ai vostri aspetti e alla sollecitudine colla quale avete seguito il mio invito di recarvi qui, che vi interveniste, invece che con quel timore panico ch'è alieno alle nostre fibre, come ad un convegno delle grazie o ad una festa da ballo.

« Io confido prima di tutto in Dio, e poi nei vostri cuori eroici e nell'antica nostra fortuna, e spero che non farete disonore nè a me nè a voi stessi, nè alle antiche nostre tradizioni. Chiunque di voi muoia per una causa sì santa, entra nel paradiso, ed in questo mondo il suo nome verrà riportato nel Panteon degli eroi sventurati, ove i nostri nipoti lo leggeranno con lagrime di ringraziamento e di riconoscenza.

« Ora che avete ascoltato questo mio discorso e che ciascuno di voi ha giurato di preferire una morte onorata al tradimento, mi reco a debito di dirvi che permetto volentieri di ritornare a casa a chiunque non volesse venire spontaneamente con me, ed io lo scongiuro pel nome del signore di dichiararlo francamente, acciocchè io non conduca meco femmine e vigliacchi, dai quali vogliaci preservare Iddio. Non mi resta altro che raccomandarvi all'Ente supremo ed ai patroni della nostra nazione, i santi Basilio, Pietro e Stefano. Possa la santa Trinità infiammare di coraggio i vostri cuori, fortificare le nerborute vostre braccia e benedire le vostre armi, affinchè possiate gettarvi tutti uniti nel combattimento, col grido di guerra: In nome di Dio e della concordia. Amen! »

Crimea. — Troviamo nei giornali inglesi il seguente dispaccio elettrico datato da Vienna 22 settembre.

« Conosco per informazioni che sono d'origine russa che i Russi non si sono opposti al disbarco delle truppe inglesi e francesi, perchè essi non contano in tutto nella Crimea che 38 mila uomini, più la guarnigione di Sebastopoli forte di 12,000, cioè: 8 mila uomini di cavalleria tra Eupatoria e Simferopol, e nelle steppe 30,000 uomini e 48 cannoni. »

Egitto. — Il *Moniteur* conferma sotto la data di Alessandria 1 settembre che Said pascià ha promesso alla Porta una nuova spedizione di 10,000 uomini. Gli ordini sono già dati per il concentramento in Alessandria di tutte le truppe disponibili. Trattasi inoltre dell'invio di più batterie d'artiglieria.

Attendesi prossimamente a Suez un reggimento di cavalleria inglese dell'India e destinato a concorrere alle operazioni militari in Oriente. Alla domanda di passaggio fatta dal console inglese il governo d'Egitto ha subito risposto affermativamente.

America. — Il ministero canadese battuto sulla quistione della nomina del presidente della Camera ha dato la sua demissione. Si è fatto qualche tentativo per la formazione del nuovo ministero.

Proseguono negoziazioni nello scopo di assicurare un porto a San Domingo alle navi americane, nel quale queste godrebbero privilegi maggiori di quelli conceduti alle altre nazioni.

— Fra le notizie da S. Francisco si legge di una deliberazione distesa da' ministri ed approvata dal re delle isole Sandwich, con cui si domanda l'annessione di quel gruppo alla Confederazione americana.

Cina. — Il pacchetto a vapore degli Stati-Uniti il *Washington*, partito da Nuova-York il 9 è giunto il 23 settembre a Southampton. Questo legno reca, essersi ricevuto notizia per la via di California che Canton si è resa ai ribelli cinesi.

FATTI DIVERSI.

— Teatro Carignano. — Questa sera con teatro abbastanza popolato fu portata in scena la *Saffo* del M. Pacini, la cui esecuzione è generalmente piaciuta, quantunque il complesso degli artisti sia meno che mediocre, ad eccezione della protagonista, la giovane prima donna Katinka Evers, la quale si mostrò piena di mezzi e di buona volontà, e si ebbe molti applausi, massimamente all'atto secondo ch'ella cantò con rara maestria.

Uno sgraziato accidente venne a funestare l'allegria. La brava ballerina Baratti, perduto l'equilibrio, mise in falso il piede nella ribalta ed avere le finissime vesti accese dal gaz fu un istante. Per buona ventura si corse subito ad aiutarla, e non n'ebbe a rilevare che qualche leggera scottatura. Poco dopo si presentò nuovamente al pubblico dal quale ricevette simpatici applausi.

— Bollettino sanitario interno. — A Cagliari alla data del 21, lo stato della salute pubblica non ha, secondo lo *Statuto*, peggiorato. Seguitano le stesse malattie dominanti. — Una lettera dalla Maddalena 13 settembre allo stesso giornale dice: « È già un mese che qui si muore in poche ore senza sapersi di qual malattia. Presentemente non ostante appena 300 abitanti si trovino nel paese, occorrono 2 o 3 casi al giorno. La nostra condizione si rendeva più spaventevole per la mancanza dei primi articoli d'annona, dei quali ancora difettiamo, sebbene siasi avuto qualche sussidio. Il vice-sindaco Nicolò Susini, e il vice-ispettore delle gabelle Luigi Cossu in tai critiche circostanze hanno spiegato un'attività ed un zelo commendevolissimo ».

Il cholera cessò del tutto in Savona, ed il municipio ha chiuso gli ospedali provvisorii.

Nella provincia di Chiavari il giorno 24 vi furono casi 4, decessi 3.

Il bollettino di Vercelli, città e territorio e paesi vicini, dal 19 al mezzogiorno del 26 settembre dà casi 64, decessi 37. Totale generale casi 115, decessi 82.

Il bollettino di Novara, città e provincia, dal 18 al mezzogiorno del 25 settembre dà casi 119, decessi 72. Totale generale casi 763, decessi 493.

Ci scrivono da Aosta 26 settembre. « Questa mattina un vetturino proveniente da Borgo d'Ale è stato colpito da cholera asiatico appena arrivato in questa città. Oggi che sono le ore 3 1/2 non si spera più salvarlo. Fu subito trasportato nel locale addetto a lazzaretto, dove per cura di quest'ottimo signor intendente sono state prese tutte le opportune precauzioni perchè il male non abbia a propagarsi. »

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Roma dal 20 al 21 dà casi 21, morti 15, in cura 228, guariti 7; quello dal 21 al 22 dà casi 12, morti 8, in cura 216, guariti 16. Dal 15 agosto al 22 settembre casi 884, morti 546, guariti 204. Nello Stato Romano sono avvenuti alcuni casi a Monte S. Giovanni, luogo di confine col regno di Napoli, e compreso nella delegazione di Frosinone.

Il corrispondente del *Corr. Merc.* in data di Palermo 18 corrente, annunziando la cominciata cessazione del morbo asiatico in Palermo e in Messina, aggiunge: « Mi duole il dire che in diverse località dell'isola, l'epidemia ancora fa strage, come pure la diserzione dai loro posti de'medici, farmacisti e forse di altri ancora di cui la presenza sarebbe stata utile; ma tutto porta a far sperare che rinfrescatasi generalmente la temperatura, e diffuse le agglomerate popolazioni, ciò impedirà lo spargersi del morbo e contribuirà sollecitamente a dileguarlo ed estinguerlo. Intanto gli affari sono paralizzati, le comunicazioni aperte solamente con Palermo e Calabria, ed incalcolabili le conseguenze di tale stato di cose. Pare che più punti della costa Nord dell'Isola, come Milazzo, Cefalù e Termini ne siano ormai attaccati, e per Girgenti si teme assai. In Catania i casi fatali eccedevano ai 13 corrente il numero di 50.

— Collegio nazionale di Genova. — Il convitto del collegio nazionale sarà riaperto il 1° ottobre.

La destinazione, che luttuose necessità avevano preventivamente data a questo instituto, fortunatamente non ebbe alcun effetto.

Possa la vista dei giovani alunni, ritornati alle loro abitudini di studio e di disciplina, essere di conforto a questa città, ed il prodotto dei medesimi adempierne le speranze!

(*G. di Genova*).

— Beneficenze reali. — Scrivono dalla Spezia il 23 settembre alla *G. Piem*: La direzione dell'asilo infantile di Spezia ebbe già la soddisfazione di segnalare su questo foglio, come Sua Maestà l'amata nostra Regina Maria Adelaide nel gradire il progetto della creazione di una sala d'asilo in questa città che valesse a perpetuare la memoria dell'augusta presenza in essa della R. Famiglia, lasciava qualche speranza di prendere nel seguito tale istituto in benigna considerazione.

A si lieta inspirazione, raccoltesi tosto le caritatevoli offerte d'ogni ceto di cittadini, la sala d'asilo si apriva solennemente il 5 novembre 1853 e si ben progrediva nei pochi trascorsi mesi, che l'eccelsa Regina, cui nulla sfugge di ciò che mira al ben essere dei figli del povero, degnavasi in oggi di accogliere quest'istituto sotto l'alto suo patronato, dotandolo di annuale generoso assegno.

L'asilo infantile di Spezia, sostenuto da sì grande appoggio, starà qual monumento imperituro della regale munificenza e delle esimie virtù che alla piissima Regina fanno corona; nè fia che gli venga meno il sussidio della carità cittadina, come non gli mancò quello dell'erario divisionale, sul cui bilancio del corrente anno ottenne una straordinaria allocazione.

Così il figlio del povero cessando da quello stato di morale abbandono in cui pur troppo giaceva, s'inspirerà fin dai primi anni a quei sentimenti di civiltà, di religione e di amor patrio che tanto valgono a farlo diventare col tempo intelligente operaio ed onesto cittadino.

— Acquidotto Nicolay a Genova. — I lavori per l'acquidotto Nicolay di là della gran galleria dei Giovi, nel letto del torrente Scrivia, sono pressochè condotti a compimento. Consistono in una lunga escavazione, protetta da solida volta, fondata sullo scoglio, la quale staccandosi dal *tunnel* praticato lateralmente alla parete orientale della gran galleria, presso il suo sbocco a Busalla, traversa il letto della Scrivia alla media profondità di 6 in 7 metri, e si dirige verso il confluente della *Seminella*. Numerose feritoie nelle pareti lasciano sgorgare nell'interno del *tunnel* le copiose acque filtranti da tutto quell'enorme strato di ghiaia, ed alimentate dalla corrente visibile ed occulta della Scrivia e de' suoi affluenti. L'importanza del lavoro, la prontezza con cui venne eseguito, anche col favore d'un tempo di straordinaria siccità, meritano particolare menzione.

(*Corr. Merc.*)

— Strada ferrata Vittorio Emanuele. — La *Gazzetta di Savoia* d'oggi riporta il seguente *comunicato*.

« La compagnia della nostra strada ferrata ha definitivamente trattato con la Società degli stabilimenti Cocherill di Seraing nel Belgio, per la fornitura delle sue locomotive. Essa ha pure fatto un considerevole mercato coi sigg. Frossard di Lione per una tragrande quantità di vetture di varie classi, di carri coperti e carri di ogni specie.

Dicesi che il signor Mayer ingegnere della compagnia abbia portato numerosi miglioramenti in tutto il materiale rotatorio, i quali devono portare solidità e sicurezza per i viaggiatori, e che abbia calcolato specialmente sul clima eccezionale della nostra contrada. Le prime consegne deggiono aver luogo nel mese di marzo 1855, in modo che questa parte di servizio possa essere ordinata prima della prossima stagione d'Aix-les-Bains.

Il dippiù sarà consegnato prima del termine prescritto dalla legge. Il prezzo sarà pagato in proporzione dello inoltrarsi dei lavori di costruzione del materiale, e sappiamo altresì che, secondo l'uso, è stata già fatta una rilevante anticipazione sul prezzo delle locomotive.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 26 settembre.

Casi 48, di cui 34 a domicilio (15 uomini, 14 donne, 5 ragazzi) e 14 negli spedali (7 uomini, 4 donne, 3 ragazzi).

Decessi 33, di cui 20 a domicilio (10 uomini, 8 donne, 2 ragazzi), e 13 negli spedali (9 uomini, 3 donne, 1 ragazzo).

Dei 48 casi, 11 avvennero nella città, 26 nei sobborghi, 11 nel territorio.

Dei 33 decessi, 7 nella città, 17 nei sobborghi, 9 nel territorio. 15 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1013 (465 uomini, 424 donne, 124 ragazzi); decessi 599 (283 uomini, 252 donne, 64 ragazzi).

Vienna, 23 *settembre*. — Fra l'i. r. gabinetto austriaco ed i governi dei piccoli Stati alemanni ebbe luogo in questi ultimi giorni un animato scambio di dispacci. A giudicare da quello che si potè rilevare finora sull'intenzione di questi Stati, è quasi certo, che nell'assemblea federale i medesimi si pronuncieranno in senso della politica austriaca. Nei circoli diplomatici si considera la Prussia ormai isolata ed in una posizione assai pericolosa. (*Corr. Ital.*)

Crimea. — Sullo sbarco effettuato il 14 settembre presso Eupatoria nella Crimea rileviamo ancora quanto appresso: L'armata sbarcata consiste in 35 mila francesi, 20 mila inglesi e 10 mila turchi, di cui la maggior parte prese terra il 14 settembre ed il resto il giorno susseguente. Venti mila uomini di riserva cominceranno lo sbarco il 24 settembre. I 28 mila uomini di truppe marittime con cui sono equipaggiate le navi da guerra non verranno sbarcati se non nel caso che la prima riserva di 20 mila uomini dovesse venire impiegata per il rinforzo del corpo principale. — Una parte della spedizione dei mari del Nord è pure attesa in rinforzo della spedizione contro la Crimea. Degli uffiziali assicurano che la spedizione contro Kronstadt seguì soltanto per togliere allo Czar la possibilità di spedire le sue truppe dal Nord al Sud del suo impero, ciò che riuscì a meraviglia. (*Corr. Ital.*).

Dispaccio elettrico.

Genova, 27 *settembre*.

Bollettino sanitario del 26.

Casi 6 — morti 4, di cui 2 negli ospedali. Nella provincia casi 1 — morti 1.

Borsa di Torino *del* 27 *settembre*.

1848 5 0/0. G. p. 87 70.

1849. G. p. 88 50. M. 88 50, 25. Id. pel 30 settembre 88 25.

1851. M. 87 25.

Telegrafo sottomarino. M. 185.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 30 settembre 479. M. pel 30 settembre 477 50.

Ferrovia di Pinerolo. M. 251.

Borsa di Parigi del 25 settembre.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc...·.... 3 p.0/0	»	»	75 05	74 95
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	99 »	98 90
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88	»	» »	» »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	»	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	95 3/8	» »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 7, 57 e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 6, 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore 9, 27 antim. = 3, 7 e 8, 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Centallo.

(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5, 40; 9, 35 antim. = 3, 30 e 7, 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 6, 6; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

PORTAVOCE

D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato L. 23.

In argento . . . » 18.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

CARTA
DELLA CRIMEA e del CHERSON

col piano di Sebastopoli, uno schizzo marittimo dello stretto di Jeni-Kalè, e un delineamento della regione alle bocche del Danubio da Silistria e Varna fino a Jassy ed Akerman: ossia prospetto geografico dell'attuale teatro della guerra nella Turchia di Europa. — *Prezzo* L. **1 50**.

Vendibile all'ufficio del giornale *L'Unione* casa Dumontel, dirimpetto alla chiesa della Madonna degli Angeli.

Si spedisce anche in provincia, franco di porto contro vaglia postale di L. **1. 50**.

Di prossima pubblicazione: **Carta del Teatro della guerra nella Turchia asiatica**.

Società Anonima
DELLE
FERRIERE
DELLA BASSA VALLE D'AOSTA

Le ferriere di Glaire, Priod, Pont-Bozet e Piolley, di cui la Società fece acquisto nello scopo di riattivarle ed operare in esse su vasta scala la produzione del ferraccio e del ferro lavorato in laminiero, filo di ferro ed altre forme, non che dell'acciaio fuso, si trovano, in ispecie quella principale di Glaire, nelle migliori condizioni di località e di forza motrice, onde esercitarne vantaggiosamente l'industria suddetta.

Per località, poste nella più Bassa parte della Valle d'Aosta, possono col minimo dispendio essere provvedute sia del combustibile, sia del minerale occorrente, che discendono da monte a valle; come possono con eguale facilità e celerità smaltire e trasmettere i loro prodotti nei centri di consumazione. — A breve distanza tra di esse possono essere dirette e sorvegliate da un solo centro di amministrazione, con lieve spesa, e con risultati uniformi, costanti e positivi.

La ferriera di Glaire situata sulla destra sponda della Dora in faccia a Bard possiede un copioso corpo d'acqua avente la caduta di metri 5 50, suscettibile d'essere portata a metri 6 50, di una forza corrispondente ad 80 cavalli-vapore, e per essa si potrà all'occorrenza intraprendere più ampia, e più produttiva fabbricazione d'articoli in ferro come di rotaie, e d'altri materiali d'armamenti ed esercizio di vie ferrate.

Per ora tuttavia la Società proponesi unicamente, come si disse, la fabbricazione del ferraccio e del ferro di commercio, acquistando dai coltivatori di miniere, ed impiegandovi l'occorrente minerale di varia provenienza della valle d'Aosta, a seconda della qualità di ferro da ottenersi, e lo smercio dei suoi prodotti. — E per ottenere da quest'industria i migliori risultati, ed i maggiori benefizi possibili introdurrà, tanto nella preparazione e consumazione del combustibile, quanto nella fabbricazione del ferro, ed in tutti i relativi mezzi ed elementi, tutte quelle modificazioni e quei miglioramenti che, sanciti dalla scienza e dall'esperienza praticatane altrove valgano, senza però alterare in verun modo la qualità del ferro della vallata di Aosta, a portarne la produzione alla massima economia e perfezione, per cui in niun tempo sia da temersi dalla Società la concorrenza di altre ferriere e di ferri stranieri.

Ma nel mentre che si introdurranno questi perfezionamenti nelle ferriere della Società, ciò che avrà luogo nei primi quattro anni, e con una progressione ordinata e matura nella costruzione, e riforma degli edifizi e macchinismi occorrenti, non tralascierà la Società dal trarre profitto delle sue ferriere nel loro stato attuale, giacchè intraprenderà tostamente la fabbricazione e lo smercio del ferro coi mezzi nelle medesime esistenti, e poichè già trovasi in esse una buona scorta di minerale preparato, sufficiente al lavoro di circa 6 mesi, fra 2 o 3 mesi dall'attivazione della Società, si avranno sulla piazza ferri da smerciare delle di lei officine, ed in questo loro interinale esercizio, avrà mezzo non solo di provvedere al pagamento dell'interesse dovuto sulle azioni in ragione del 6 0/0 ed alle altre spese ordinarie, ma eziandio di disporre d'un'ulteriore ragguardevole somma, onde accelerare l'esecuzione dei proposti miglioramenti dopo aver dato agli azionisti un non disprezzabile dividendo.

Il prodotto in ferro dei quattro anni d'esercizio interinale delle ferriere, nel cui periodo saranno portati a compimento i perfezionamenti progettati dal sig. cav. Celestino Rossi ingegnere della Società, starà nelle seguenti proporzioni.

Nel primo anno sarà di miriagr. . .	85000
Nel secondo anno » » . . .	119000
Nel terzo anno » » . . .	153000
Nel quarto anno » » . . .	180000

È costante che le spese di produzione e di trasporto a Torino di questa merce, non saranno per eccedere le L. 3 per miriagramma, e possono anzi ridursi a L. 2 35, come del pari è costante che il prezzo d'essa non è mai al disotto di L. 4 per miriagramma, e spesso, come al presente, supera di molto questa cifra, vale a dire, che avrassi sempre tra la produzione e la vendita, un benefizio almeno di L. 1 per ciascun miriagramma di ferro. — Donde si rileva di leggieri che la Società sarà in grado sin dal primo anno della sua attivazione, e col solo profitto della sua industria, di provvedere:

1. Al pagamento degli interessi del capitale sociale, versato dagli azionisti;
2. Alle spese d'amministrazione;
3. Al prelevo del 10 p. 0/0 destinato al fondo di riserva;
4. Ad un dividendo del 4 p. 0/0 sulle rate delle azioni pagate;
5. Al sopravanzo d'un capitale da impiegarsi nei perfezionamenti delle ferriere.

Se ne dà la dimostrazione nei più ristretti limiti di calcolo:

Produzione del ferro di commercio, miriagramma	85000
Prezzo di vendita in Torino, a L. 4 il miriagramma . . . . . L.	340000
Spese di produzione e trasporto a L. 3 il miriagramma . . . . . »	255000
Utile per ogni miriag. L. 1, e per la intiera produzione . . . . . »	85000

L'ammontare del capitale avente diritto agli interessi nel primo anno, consistente nei 9/25 del totale capitale rappresentato dalle azioni, sarà di L. . . . . L. 270000

il di lui interesse al 6 p. 0/0 rileva a . . . . . L.	16200	
le spese d'amministrazione si calcolano a . . . . . L.	26000	
il 10 per 0/0 assegnato al fondo di riserva è di . . . . . L.	8500	
Totale a dedursi L.	50700	50700
Rimane l'utile netto di L.		34300

Sulla qual somma dandosi agli azionisti il 4 per 0/0 sulle rate pagate, a titolo di dividendo in . . . . . L. 10300

rimarranno disponibili per i perfezionamenti delle ferriere . . . . . L. 24000

Le cifre ed i dati avanti posti non vanno soggetti a contraddizione o discussione di sorta; ed i risultati che presentano bastano a dare un'idea degli utili che si avranno negli anni successivi; i quali utili dovranno necessariamente aumentare in proporzione dei maggiori capitali da impiegarsi nella fabbricazione, e dei maggiori prodotti da ottenersene.

Ciò nelle condizioni normali dell'industria e commercio del ferro. Ora, cosa non si dovrà dire nelle presenti circostanze, in cui il prezzo del ferro è salito di tanto sopra quello posto a base dei fatti calcoli?

L'industria del ferro è necessaria a tutte le altre industrie; deve quindi migliorare col progredire di queste. Essa trova un incremento anche nelle evenienze di guerra; quando le altre industrie ne soffrono. Epperciò la Società delle Ferriere della Bassa Valle d'Aosta, posta in sì vantaggiose condizioni, non può non avere un prospero avvenire sicuro.

Le sottoscrizioni delle azioni, col contemporaneo versamento della prima rata, si ricevono dalla Banca Carlo Defernex, in via Alfieri, n. 7, Torino.

Per il Consiglio provv. d'Amministrazione
A. A. Ferrero.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di
TAMARINDI
in grappoli delle Antille detti inglesi
ottenuti con metodo particolare
dal Chimico farmacista **DEPANIS**
via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo { La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5 1/2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

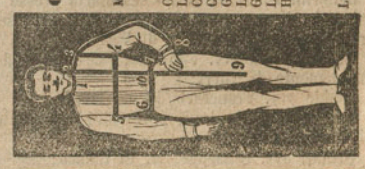
P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

J. MARLEIX,
Chemisier-dedgon breveté.
sur le cours, Nice (maritime)

Moyen de prendre sa mesure soi-même avec un ruban métrique et en suivant les indications ci-après:

Contour du cou pris sur la chair	N° 1
Longueur d'épaulette de	» 2 à 3
Contour de l'emmanchure de	» 3 à 4
Contour de la poitrine de	» 4 à 5
Grosseur du ventre de	» 6 à 7
Longueur des manches, le bras ployé de	» 3 à 8
Grosseur du poignet	» 8
Longueur totale de la chemise de . . .	» 2 à 9
Hauteur du devant de	» 2 à 10
Chemises cotonde 5 fr. et au-dessus.	
Id. toile de 8 » et au-dessus.	

Les commandes ne sont pas moins de 6 chemises.
(*Ecrire franco.*)



BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. Schiepatti in Torino si trova vendibile la seguente Carta che si raccomanda per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

CARTA DEL MAR NERO

ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti.

Prezzo Fr. **3**.

Per le Provincie verrà spedita allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 539.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 28 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Dispaccio elettrico.

Paris, 27 *septembre.*

Armée réserve Varna commencé embarquement 18.

Division russe Wrangel battue Géorgie par Daniel-bey.

Corps auxiliaire tunisien va directement Crimée.

Traduzione.

Parigi, 27 *settembre.*

Il corpo di riserva di Varna ha cominciato l'imbarco il giorno 18.

La divisione russa del generale Wrangel è stata sconfitta in Georgia da Daniel bey.

Il corpo ausiliario tunisino va direttamente in Crimea.

Torino 27 settembre.

DON FLORESTANO E GLI STATI UNITI.

È dunque un fatto! (è un fatto almeno, che trivio e sagrestia si affannano per farcelo credere). Don Florestano e gli Stati Uniti: la più colossale repubblica e il principe più pigmeo sono già combinati per far trionfare il principio repubblicano in Europa sotto gli auspicii della Russia, e coll'appoggio de' Cosacchi! La cosa è così verosimile che noi non ci sorprendiamo nell'udir cantare *alleluja* ai giornali che piantarono sul campanile la derelitta bandiera de' Grimaldi. La cosa è così certa che ci sentiamo tentati di fare una visita di felicitazione alla stampa democratica: che l'annunzia seriamente e negli spasimi della sua *celebre* nazionalità sorride allo sbarco di una nuova potenza che verrebbe a dominare in Italia; sorride, in grazia del suo principio repubblicano, al quale tutto si deve sacrificare come nel 1848! E come no? In Monaco noi avremo un rigurgito di eroi dal berretto frigio che ci renderà l'Atlantico per la via di Gibilterra. — Egli è vero che non verranno col generale Garibaldi. — In Monaco vi sarà una cattedra, un pretorio, un vaticano pel profeta della idea. Monaco della cui porta è celebre la iscrizione: *Cryptoporticum hoc tot regum, imperatorum, summorumque pontificum ingressu decoratum* — Monaco si affretta già ad aggiungere *et prophetarum* dopo *pontificum*; e così anche in Monaco nel 1854, come in Roma nel 1848, al pontefice succederà il profeta!

Il principato di Monaco, il porto di Monaco, la rada di Monaco, la cittadella di Monaco, lo scoglio che si chiama Monaco, sono già principato, porto, rada, cittadella e scoglio degli Stati Uniti. L'Unione Americana è principessa di Monaco come la città di Torino è contessa di Grugliasco. Noi abbiamo salutato nel littorale sardo il capitano Ingraham precisamente quanto bastava per dargli la volontà di stabilirsi in Monaco; e la celebre politica di Monroe corretta ed accresciuta dal presidente Francklin Pierce sino alla ingerenza degli Stati Uniti nelle cose di Europa, fu immaginata nel 1821, fu dissepolta nel 1852, per far le vendette di Don Florestano di Matignon!

È vero che certi *miseri pubblicisti* osservano che l'alto dominio del principato di Monaco appartiene al Re di Sardegna; che Don Florestano di Matignon non osa negare questo fatto stabilito dai trattati; anzi fonda sovra esso i suoi richiami in reintegrazione di Mentone e Roccabruna. Aggiungono — quella buona gente di pubblicisti — che molti effetti si possono contrastare e discutere nei rapporti di alto dominio; ma quello che non è stato giammai posto in dubbio, da nessuno nemmeno dai Matignon, è la necessità del consenso dell'alto sovrano per la validità delle alienazioni di un principato non indipendente. Narrano inoltre, che per avere Onorato II dei Grimaldi posto quel principato sotto la protezione della Francia senza il beneplacito della Spagna che vi esercitava l'alto dominio nel 1641, fu dichiarato decaduto con un editto di Filippo IV; e se la Spagna non potè togliergli Monaco egli è che non l'aveva sotto la mano; ma gli confiscò per sempre tutti i feudi e le proprietà patrimoniali che aveva nella penisola, e persino nelle colonie. E quindi se il *segretario francese* che scrive le ridicole note e proteste del signor Florestano, gli avesse consigliata una vendita al presidente Francklin Pierce, senza il consenso del Re di Sardegna rappresentato dai suoi ministri responsabili autorizzati da una legge del Parlamento sardo, avrebbe consumato la decadenza del suo povero padrone per tutti i principii del dritto feudale e politico; e il Regno che già possiede Mentone e Roccabruna, e riunisce sul principato, in forza de' trattati del 1814, agli antichi diritti della casa di Savoia quelli di Francia, e Spagna, e Genova, non avrebbe che a incorporare la rupe di Monaco al restante circondario.

Vecchie carte — rispondono i partigiani dell'alleanza Matignon-Francklin Pierce: *vecchie carte* di cui si ridono i repubblicani degli Stati-Uniti che hanno per sè i cannoni. Ma in tal caso perchè trattare col principe di Monaco? Perchè non prendere Genova piuttosto che Monaco? E come naturalmente gli aggressori del nostro littorale avranno d'uopo di una base per le loro operazioni e pel loro stabilimento, bisogna pure che trasportino di qua dell'Atlantico tutto l'esercito americano che non giunge a un quarto di quello del Re di Sardegna. Francia ed Inghilterra che non permettono, a due passi dagli Stati Uniti, l'occupazione di Cuba, e proteggono per sino contro l'Unione Americana la Repubblica dei Mosquitos: Francia e Inghilterra che si opposero sotto la presidenza di Andrea Jackson alla domanda fatta al Re di Napoli di una svernata di pochi mesi di un solo vascello e qualche *schooner* americano nel porto di Siracusa, naturalmente si opporranno alla fondazione di un arsenale di guerra americano (a Monaco!!!) tra Malta e Gibilterra, e a due passi da Tolone; ma vi è Suwaroff che protegge coi suoi Cosacchi l'alleanza Francklin-Florestano conchiusa sotto gli auspicii dello Czar; e la guerra d'Oriente sta per portarsi a Monaco. *Se siamo bene informati*, la spedizione di Crimea *sarebbe* sospesa; e l'esercito *combinato* anglo-francese tornerebbe a *marce forzate* per impegnare una nuova lotta tra Mentone, Monaco e Roccabruna, dove si decideranno i destini del mondo; stando da un lato l'Europa costituzionale, e dall'altro fusa in uno l'Europa repubblicana e cosacca!

In verità non vi è buaggine di cui non osi farsi propagatore il desiderio di novellare; e che non sia pronta ad accogliere la mente inferma di certi martiri dell'idea!

LA BATTAGLIA E L'ASSEDIO.

I Russi pare che aspettavan le navi a Balaclava, dove sono rocce a piombo, le quali avrebbero favorito l'opera della difesa e del contrasto allo sbarco; e poco si curarono di Eupatoria e della circostante marina. Il supremo comandante della Crimea e il governatore della fortezza avran creduto a quello che il generale Jomini scriveva intorno agli sbarchi troppo numerosi, cui non tornava facile impresa mettere giù a terra cotanti soldati, e cotanti cavalli, e cotante macchine.

Ma nel mettere insieme cotesta armata de 1854, c'era poco a vedere con le scritture dettate innanzi all'invenzione e poi all'uso copiosissimo del vapore nella marineria. Se non che vogliamo e dobbiamo soggiungere, non essere stato piccol merito delle due massime marinerie d'Europa misurare il numero delle squadre e de' navigli, de' soldati e delle legioni, delle artiglierie e de'cavalli. Disaminare e squadrare l'impresa che s'aveva a tentare, le forze contro cui muoversi a combattere, i confederati che per un caso o l'altro potevano congiungersi col nemico.

Poi scerre e disporre la grandezza delle navi; determinare quanta e qual cavalleria dovevasi condurre, per apparecchiar schifi e barconi accomodati a simile effetto; infine provvedere munizioni, vettovaglie, salmerie e altre necessità di guerra lontana. Prevedere il tempo più comodo per navigare, massime che eravamo vicini all'equinozio d'autunno, che è tempo si pericoloso nel Mar Nero; e tener d'occhio che quello che posson fare navigli sciolti, non fanno le armate grosse, che hanno a gir di conserva.

E giunti perciò felicemente sulla marina del golfo di Calamita; esplorato nella calma delle osservazioni viemmeglio il luogo men disagevole che forse non fu quello guardato fra'moti e le sollecitudini della ricognizione guerresca, cioè Eupatoria; posto in furia il campo; formate le batterie tostochè il dì 17 sbarcarono ordinatamente cercando i passi per evitare il nemico o per incontrarlo inferiore e in mal punto; i tre eserciti confederati dall'alba a mezzodì eran quasi tutti sbarcati, e in cammino gli antiguardi; sicchè a quest'ora muoveranno forse partiti in due, un corpo per Sinferopoli e l'altro per Calupca e Bacchi-Sarai che giace un 30 miglia da cotesta città, oltre un corpo volante che speculasse la via dell'istmo.

Imperocchè, secondo le relazioni che abbiam potuto riscontrare, i Russi par che rizzaron campo a Sinferopoli, trincee a Bacchi-Sarai, e batterie ed opere estemporanee campali per la via de' monti, e lungo la riva da Sebastopoli al porto di Balaclava. E non potendo noi supporre che Mencicoff, ministro della marineria, e l'uomo di Stato di cotesta guerra, voglia aspettare dentro Sebastopoli l'impeto dell'inimico,

APPENDICE.

Riceviamo dal nostro collaboratore signor Giuseppe Regaldi il seguente brano di lettera indirizzata al sig. Luigi Chiala dall'illustre sig. Nicolò Tommaseo, che ci rechiamo a pregio di stampare nel nostro foglio. Possano le generose parole del grande scrittore trovare eco nel cuore dei discordi italiani, e fruttare concordia e amore.

XII. Tra la terra ed il cielo dev'il pensiero dell'uomo tenersi volando, acciocchè sia umano e non bestiale; e su quella posare per prenderne il volo più libero: nè que' riposi lo umiliano, nè que' voli lo fanno straniero agli affetti di quaggiù. Bisogno e cura dell'uomo è che dovunque egli soggiorni, ivi penetri la luce dell'alto, e porti la salute e la vita; ma suo debito è insieme temperare d'ombre amiche gli ardori del cielo; che non inaridiscano le erbe e non secchino le acque vive. E così il *dritto zelo* si è quello

Che misuratamente in cuore avvampa;

perchè

Insani sapiens nomen ferat, aequus iniqui
Ultra quam satis est, virtutem si petat ipsam.

E l'amore stesso è fomite d'odii, se si scaglia al bene con opera veemente.

Dal rovo non si vendemmiano le uve; è parola del Dio di pace, contro il quale combatteva di odii lo zelo farisaico; e quegli odii il Vangelo con parola di potente semplicità chiama non altro che *insipienza*. Ma certi odii d'adesso mettono suono stridente come le ale d'Aletto intrecciate di serpi, suono tristamente acuto come le ombre che Sagana e Canidia invocavano, mescendo ne' loro veneficii piante svelte da sepolcri e cipressi funerei ed erbe di nome infame e piume d'uccelli notturni e ossa tratte di bocca a cani affamati. Quelle effigie di lana e di cera che negl'incantesimi adoperavano:

maior
Lanea quae poenis compesceret inferiorem,

rappresentano la terribilità ridicola e la potenza fiacca di certe ire odierne; meglio che non farebbero i veleni di Locusta e la fame infernale del conte Ugolino.

Ripeto, perchè troppo importa il ripeterlo, che, non fosser anco dannose queste cose all'Italia, danno gravissimo ne sarebbe l'inutilità in tanto urgente necessità d'operare unanimi e prontamente, di dimostrare che ciascuno sa farsi dominatore di sè, nè però merita essere ingiustamente da stranieri o da proprii dominato. Ma troppo è vero che l'albero (non dico della libertà, simbolo profanato dall'imitazione di coloro che, anco maledicendo a Francia, si dimostrano, più che allievi, copiatori di Francia), l'albero, o vogliasi chiamare dell'onore o del bene o della vita nazionale, è sì alto che i più di noi appena possiamo, tendendo le mani, giungere a'primi rami. Ecco noi contendiamo fin del significato della parola *nazione*, nel quale è da confessare ch'entrano elementi di molti, in una lingua e gente distinti, in altra confusi, in altra armonicamente congiunti, de' quali taluni in Italia mancano. Nè sola l'origine comune, nè sola la lingua, nè solo il governo, nè soli i confini, e neppur la coscienza di pochi, costituiscono nazione; ma *il consentimento de' più nelle tradizioni e nelle parole e ne' fatti*. E noi, mentre dovremmo fasciare le piaghe della comune madre, ci ingegniamo a prova di più e più lacerarle; e invece d'affrettarci a raccorre queste dispersioni e formare la nazione che ancora non è, tenghiamo modi che varrebbero a disfare nazione anche fatta. Questo terreno nato a produrre e fiori ed allori, siam noi che lo seminiamo di spine. E per più dolore

telis
Nostrorum obruimur;

e i fratelli sono che si compiacciono a *perseguire le fortune afflitte e disperse* de' fratelli: onde ritorna dolorosamente opportuno il lamento:

Se dalle proprie mani
Questo ne avvien, or chi fia che ne scampi?

E questa è *l'usanza pessima antica*, da più di cinquecento anni antica.

Non è guerra d'armi la nostra, nè urlano o tuonano di grida belliche e di cannoni le nostre città; ma è guerra d'ingiurie e calunnie, di delazioni pubbliche, anonime spesso per più vergogna, e di segreti ignobili mormorii. Queste sono le scosse che squarciano la terra italiana, e fanno isole dentro nella stessa contrada, la rendono dissociabile più che non faccian gli oceani l'una dall'altra parte del mondo. Per più strazio, le nostre contese somigliano a quelle che Orazio dipinge:

Tum pueri nautis, pueris convicia nautae
Ingerere;

a quelle di Sarmento e di Messio, per cui narrare il satirico invocava piacevolmente la musa: somigliano alle lotte de' galli, sulle quali lo straniero curioso fa scommesse ridendo; se non che più importa agli scommettitori inglesi di un gallo perdente, che non a certi stranieri di milioni d'anime italiane umiliate.

E fossero semplicemente spettacolo: ma i nemici d'Italia comprerebbero a caro prezzo i vantaggi che noi a sommo studio loro offriamo; essi che delle nostre discordie si servono ad inghiottirci come preda, o a spazzarci come polvere. Questa che Virgilio chiamava *gravida d'imperii*, è divenuta il *giardino di un imperio* straniero, come l'imitatore di Virgilio, con improvvida invocazione, la chiama. E siam noi che facciamo a noi stessi questa legge spietata! *Se vi mordete e mangiate a vicenda, vedete che l'uno con l'altro non vi consumiate*; consiglio dato sovente indarno all'umanità tutta quanta, ma più sovente e più indarno a questa Italia che è una delle cime dell'umanità più fiorenti e più luminose. Concepirono l'odio e il disprezzo, generarono l'impotenza e la schiavitù.

XIII. L'amore del bene non manca, ma o il concetto del bene non è in tutti limpido, o non in tutti conforme; o esso amore facendosi passione, nuoce a se stesso e agli amati. Non manca il coraggio; se non che sperdesi in usi non degni. A resistere agli eccessi dell'opinione che è pure la nostra, a non cedere a lusinghe o a querele di coloro co'quali più consentiamo e consentire vorremmo, ad affrontare i loro sdegni e dispetti e giudizii precipitosi e crudeli; a ricevere tal mercede de' puri desiderii e dei lunghi sacrifizii nostri, richiedesi ben più coraggio che ad affrontare il nemico. L'uomo giusto e tenace del proposito non è solamente lodato del non lasciare scuotere la salda sua mente all'aspetto dell'instante tiranno, ma e de' cittadini ardenti ad ingiungergli cose prave; e non si lasciar nè sedurre da onore falso, nè atterrire da infamia mendace, che è segno di anima non verace e non pura. Beati, dice un grande maestro e del patire e del vincere, beati quando rigetteranno, per l'amore che voi dimostrate alla verità, il nome vostro!

Esaminiamo in prima, e discutiamo noi stessi a vedere se nella parola nostra si nasconda paura o cupidigia o ambizione o smania di singolarità; e, fatti certi che questo non è, alziamo franca la voce, ma temperata da compassione delle comuni calamità. Quella pia severità che useremmo nel notare i difetti trovati negli scritti cari d'amico diletto, usiamola a notare i difetti, ben più gravi che i letterarii, dei concittadini che onoriamo ed amiamo. La parola d'uomo, *grave per meriti e per pietà*, è, tosto o tardi,

perocchè Sebastopoli non è poi fortezza capace di numerosissimo presidio, tornerà probabil cosa, che in maggior vicinanza delle mura fortificate e non in Sinferopoli si meneranno forte le mani, se pure non sarà a Bortemk sul fiumicello Alma, dove, secondo il dispaccio del 26 da Parigi, aveva preso campo il Russo.

Nè la battaglia dovrà farsi aspettar grandemente, come l'annunzio dello sbarco più sicuro a *Vieux-fort* alla francese ovvero *Old-fort* alla inglese ci confermava; essendo quel posto solamente 28 o 30 chilometri lontano da Sebastopoli, cioè ad una sola giornata di cammino. Perocchè i Confederati hanno già notato che pel 5 di ottobre avrebbe dovuto esser caduta nelle loro mani Sebastopoli, quando appunto si può mettere a pro quel tempo che i Turchi in loro adagio chiamano *la vecchia state della donna*. E gran sollecitudine vediamo infatti aversi nell'impresa; talmentechè il dispaccio di Parigi d'oggi 27 di settembre diceva già il dì 18 montar sulle navi e imbarcarsi le soldatesche della retroguardia e della riserva, e muover dirittamente sulla Crimea gli aiuti tunisini.

E la battaglia terrestre sarà per avventura accompagnata, io credo, dalla battaglia navale; non potendo supporre che i diciassette vascelli del Moscovita fra'quali il vascello da 120 intitolato *I dodici apostoli*, e le otto fregate e le sette corvette e i dodici bastimenti a vapore, e le 82 navi inferiori si faccian bruciare senza neppur trarre una scaricata di fianco contro l'assalitore marittimo. Anche la crescente marineria napoletana sotto Bausan e Saint Caprais nell'anno 1806 pugnò con le navi maggiori della marineria anglo-borbonica, mentre la soldatesca di Massena espugnava per terra la Sebastopoli del Tirreno napolitano.

Stretti adunque sin dal dì 4 di settembre i porti di Anapa e di Kertsch dal retroammiraglio Lyons, ardito e lesto come deve e può esserlo un capitano di navi velocissime a vapore; impediti dalle operazioni di Omer bassà alle frontiere della Bessarabia tutt'i soccorsi e i rinfrescamenti di milizie; inutili i 350 cannoni ond'è munita la marina sebastopolitana, non potendo per niente offendere il nemico assediatore de' fronti di terra; la battaglia vinta nel campo aperto; scorati i difensori, cederanno e abbasseranno la bandiera greca ma coll'aquila bifronte.

Noi non abbiam parlato che soldatescamente, ma quando poi la guerra dee esser viva e coronata d'un successo, dobbiamo anche discorrere degli aiuti morali e politici che vengono dallo spregio in che i Tartari hanno i loro signori, come gli aiuti che trovò per la fede de'liberi cittadini italiani la Francia in Italia nel 1799, quando con pochi soldati si affacciò Championnet a Napoli, potentemente aiutato dalla morale forza contro il giogo borbonico, e quando anche con simiglianti aiuti Buonaparte pugnò felice e fortunatissimo ne' campi di Marengo.

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 settembre.

Sebbene manchino ulteriori ragguagli della Crimea, oramai abbiamo la consolante certezza che lo sbarco è seguito a minore distanza da Sebastopoli di quanto a tutta prima si diceva, così risultando dal dispaccio indirizzato dal maresciallo de Saint-Arnaud a Omer pascià, e pubblicato quest'oggi dal *Moniteur* con grande soddisfazione degli speculatori. Il governo però non si tiene ancora sicuro, e trattandosi d'una impresa di sì gran momento, è ben naturale che chi ne risponde rimanga perplesso. L'Austria però sembra credere al trionfo delle nostre armi, essendosi degnata di scrivere al generale Hess di non frapporsi qualora piacesse ai Turchi di attaccare i Russi nella Bessarabia, contro il quale disegno il generale austriaco aveva protestato, senza dubbio dietro istruzioni del suo governo, il quale ha ora mutato parere, o perchè creda perduta Sebastopoli, ovvero anche sulla certezza che Omer pascià per ora non disegna di entrare nella Bessarabia.

Il principe Gortschakoff è uscito dalla Moldavia e si è recato a Bender. Prima di partire gli pervennero dispacci del generale Krusenstern che domanda soccorsi per quella povera città di Odessa che teme ogni giorno di essere attaccata. Il corpo russo concentrato sulla Volga ha ricevuto ordine di andare a combattere Sciamil.

Alcuni giornali pubblicano questa sorprendente notizia, che il generale Lüders, rivarcato il Danubio, sarebbe entrato un'altra volta nella Dobruccia per assalire Varna mentre che i Turchi si trovano nella Vallachia, e che gli alleati sono occupati nella Crimea. Questa voce però merita conferma, e in ogni caso non conviene dimenticare che a Varna si trovano ancora da 7 ad 8 mila francesi.

Abbiamo migliori notizie sulla situazione igienica della Francia. Secondo il *Moniteur des Hôpitaux* la maggior parte dei medici mandati in missione ritornano nella capitale, locchè prova che in quasi tutti i punti l'epidemia va fortunatamente dileguando. Lo stesso avviene a Parigi, come risulta dal rendiconto degli ospedali civili.

Si annuncia una scoperta che fa trasecolare. Un certo signor Peyrot, orologiere a St-Etienne, avrebbe inventato il mezzo di trasmettere la parola umana con celerità pari a quella dei telegrafi elettrici, tanto che due persone trovantisi una a Londra e l'altra a Parigi, possono conversare non meno agevolmente che se fossero fianco a fianco.

Un giornale agricola accenna all'importanza del decreto che sostituisce provvisoriamente un diritto uniforme di 15 franchi ai diversi diritti sugli alcools. In proposito osserva lo stesso foglio che sotto la legislazione del 1836 le acquavite pagavano da 50 a 200 franchi, oltrechè ve n'erano varie sorta la cui introduzione era assolutamente proibita.

Sembra che sia per andare a monte il matrimonio del marchese Gallifret con madamigella Constance. La demissione del marchese non fu accettata.

Il principe Poniatowski, ex-ambasciatore di Toscana, dopo essersi fatto naturalizzare otterrà un seggio senatorio.

L'ambasciatore inglese ha pregato il nostro governo di non permettere che i giornali rendano conto di un processo che s'istruisce a Pondichery contro alcuni marinai della sua nazione per violenza fatta a giovani indiane.

L'Inghilterra ha dato il nome di *Francia* ad uno de' suoi vascelli, e per rispondere alla gentilezza il nostro governo farà aggiungere la parola *Grande* al nome di *Bretagna* onde fu battezzato il vascello in costruzione a Brest, che sarà il più bello della nostra marina. La sua macchina, della forza di 1200 cavalli, viene in questo momento fabbricata nelle officine di Brest.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 25 settembre.

Partito il mattino del 23 alla volta di Boulogne, l'imperatore giunse in quella città alle cinque pomeridiane, e si recò in calesse scoperto all'albergo Brighton. Strada facendo, si era fermato a Montreuil per passarvi a rassegna la divisione di cavalleria leggiera. Ieri poi assisteva alla messa al campo di Equilhem; ed essendo nel giorno stesso scoppiato un incendio, dava egli in persona gli ordini per ispegnerlo.

Stamane il *Moniteur* contiene sotto tre rubriche diverse la notizia dello sbarco della spedizione in Crimea, seguito il giorno 14 in un sito chiamato Vecchio Forte, in distanza di sette leghe al nord di Sebastopoli. Il 18, dopo quattro giorni di riposo, l'esercito collegato mosse verso questa ultima città, nelle cui vicinanze sarà arrivato il 20.

Riceviamo poi per la via di Vienna una lettera scritta dal maresciallo Saint-Arnaud e da lord Raglan in data del 17 a Omer pascià, la qual lettera, dopo annunciato il felice sbarco e la nessuna resistenza del nemico, termina con queste parole: « L'artiglieria e il materiale sono « già a terra; noi muoviamo contro Sebasto- « poli con piena fiducia nel buon esito della « nostra grande impresa. »

Risulta dunque che nel primo dispaccio ricevuto a Parigi per mezzo della telegrafia privata e confermato all'indomani dal signor de Bourqueney, nulla eravi di vero che la data dello sbarco, essendo falso che gli alleati avessero preso terra ad Eupatoria e fossero entrati senza sparar colpo in quella città, la quale è distante almeno quaranta miglia da Sebastopoli, mentre ora è accertato che lo sbarco si effettuò alla distanza di sole sette leghe, cioè venti miglia circa. Deggio poi osservare che la maggior propinquità rende molto minori gli ostacoli, e se poniamo mente alla sicurezza con cui gli ufficiali inglesi e francesi, uomini di senno e di vaglia, annunciano prossima la vittoria, vi è ogni ragione di sperar bene. Questa fiducia influì molto nella Borsa, che volse nuovamente al rialzo. Aspettiamo ora le notizie, le quali a giorni ci annuncieranno l'arrivo dei collegati sotto le mura di Sebastopoli. Siamo al punto interessante.

Ognun vede che lo sbarco nella Crimea è un fatto di sommo rilievo, tanto più che molti dubitavano che potesse aver luogo. Merita poi anche special considerazione l'assenza dei Russi e la nessuna resistenza opposta dai medesimi, per cui non sappiamo se non si trovassero in numero sufficiente per far fronte, oppure se abbiano concentrate tutte le loro forze sotto le mura della città che veggono minacciata.

In tali congiunture acquista più importanza che mai l'atteggiarsi dell'Austria, e il governo lo sa bene, poichè domenica faceva inserire nel *Moniteur* una nota intesa a tranquillare il pubblico sulle intenzioni di quella potenza, interpretando in tal senso l'ordine mandato da Vienna al generale Hess di lasciare che Omer pascià agisse a suo talento sopra Galatz e Ibraila.

Dal *Moniteur* di quest'oggi rileviamo che le lettere del maresciallo Saint-Arnaud e di lord Raglan furono ricevute da Omer pascià a Bukarest, dove trovasi lo stato-maggiore dell'armata austriaca, locchè fa supporre che fra i comandanti dell'uno e dell'altro esercito regni buona intelligenza. Oltre a ciò vi è ad osservare che il gabinetto di Vienna ha assunto verso Inghilterra e Francia tali impegni da cui ormai non può più recedere, ed è forse per questo motivo che alla Dieta appunto riunitasi a Francoforte l'Austria domanda di accedere se non altro alla proposta del protettorato collettivo dei Principati e a quella della libera navigazione del Danubio, prestando a tal effetto il suo concorso. Onde si vuol conchiudere che il gabinetto di Vienna non osi disdirsi degli obblighi contratti verso le potenze occidentali. Se poi il telegrafo annunciasse un grande successo nella Crimea, cesserebbe ogni peritanza.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale un decreto reale del 17 ultimo agosto che approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Ciamberi per l'anno 1854. Il Consiglio divisionale lo aveva adottato nelle seguenti cifre: attivo, ll. 17,088 08; passivo, ll. 347,088 08; imposta divisionale, ll. 330,000 00. Il decreto approva l'attivo nella somma di ll. 16,289 05; il passivo in ll. 346,289 05; e l'imposta divisionale in ll. 366,750.

ESTERO.

Spagna. — Madrid, 21 *settembre.* — Ieri si è parlato d'una modificazione ministeriale, in conseguenza della quale il signor Pacheco andrebbe a Roma. Il generale O'Donnel prenderebbe il portafoglio degli esteri, e quello della guerra si affiderebbe al generale Garrea.

— Si parla del signor Allende Salazar per la capiteneria generale delle provincie basche, e del generale Martin José Iriarte, presentemente capitano generale di queste provincie, per la ispezione generale dei carabinieri.

— Il signor Santa Cruz ministro dell'interno è stato escluso dalla candidatura democratica nella provincia di Teruel. I democratici di Jaen hanno escluso dalla candidatura il conte di Lucena. Il partito ultra non vuole egualmente il signor Olozaga a Logrono, ed il signor Cortina a Siviglia. (*Espana*).

— Secondo lettere da Madrid 21 settembre, il signor Gaminde, ex-direttore generale delle dogane, avrebbe scritto al *Clamor Publico* una gagliarda lettera per ispiegar le cagioni della sua dimissione.

Egli dichiara, che come membro della Giunta delle finanze ed incaricato di esaminare lo stato del debito fluttuante, avesse instantemente domandato che fosse esposta al paese ed al mondo intiero la situazione disastrosa delle finanze spagnuole; ma quest'opinione gli attirò l'odio degl'impiegati superiori del dipartimento delle finanze, e lo costrinse a dimettersi dal suo impiego.

— La Giunta incaricata di riferire sugli avvenimenti del 28 agosto passato, ha pubblicato il suo lavoro, per cui il marchese d'Albaida, il colonnello Milans e il suo fratello D. Sisto Camara, che testè pubblicava *la Verdad*, e 22 altre persone, sono citati a comparire fra 30 giorni dinanzi i tribunali, per rispondere all'accusa di aver preso parte in quella insurrezione.

Quest'incidente impedirà che il marchese di Albaida sia eletto nelle future elezioni, attesochè ogni individuo contro cui pende un'accusa criminale è dichiarato ineligibile. (*Patrie*).

Alemagna. — Carlsruhe, 22 *settembre.* — Il barone di Prokesch ed il sig. Bismark sono ritornati, quindi la Dieta di Francoforte si riunì ieri. In questa tornata non si trattò di politica esterna; ma l'Assemblea esaminò i rendiconti del Comitato militare, e trattò di alcune altre cose di amministrazione interna.

La Giunta sugli affari di Oriente si riunirà tra poco per ricevere comunicazione delle istruzioni date da' diversi governi in risposta delle quistioni formolate da Prokesch in nome dell'Austria, e per preparare la sua relazione quando si venisse ad intendersi. Assicurasi che nel dispaccio diretto al conte Esterhazy a Berlino, il conte Buol espose tutte le ragioni che militano in favore dell'accessione della Confe-

---

ascoltata. Affinando nella tolleranza delle opinioni altrui il nostro affetto, desiderando che la mutazione di quelle riesca spontanea, acciocchè sia piena; amando di vero cuore anco i contraddittori nostri (giacchè qual merito amare chi ci dà sempre ragione?), onorando negli amici, non la propria nostra opinione, ma la verità che professano, e negli amici e negli avversi amando quella verità che gl'ispira, o che può tra poco ispirarli meglio di noi, e sperando che questo segua, ma pronti ad amare e a beneficare anche quando non segua; acquisterete nella parola quella potenza che dà la favola al canto ispirato, di mansuefare i feroci e di comporre in edifizio le pietre obbedienti. Il bene espresso, e voluto pur nel pensiero non è indarno mai: cresceranno tardi que'germi, ma tutti i dì cresceranno.

XIV. Ma la parola aspra, ma la schiuma e la marcia schizzate in faccia a chi passa, ma la rabbia di offuscare quel ch'è splendido, di volgere in beffe quel che dovrebbe almeno destare commiserazione; non son coteste le cose che onorino la libertà acquistata, o la perduta ridonino. Nè codesto deriva tanto da cuore maligno, quanto da cuore inacerbito e da'proprii e da'pubblici mali; onde ogni cosa che in quello entri, di quella acerbità si risente. In taluni però (pochi al certo), il cuore, nell'estrinseco calore della parola, rimane freddo, e chiuso alle ispirazioni della compassione magnanima: in altri la mente debole fa talvolta parere il volere tristo; ed e' ridicono quello che sentirono dire, e foggiano sulle opinioni altrui quel certo numero di parole ch'egli hanno apprese, e si tengono in debito, più che qualsiasi monaco o gesuita, di pensare all'altrui maniera, e come dice il Tasso, *all'altrui voglia adirarsi*.

Difficile, così come nella qualità del terreno, negli animi umani

. . . . . sceleratum exquirere frigus:

e le apparenze così del male come del bene, sovente ingannano amici e nemici; ingannano lo scrittore stesso. Onde sapiente anco di senno umano e civile è la preghiera dell'anima che desidera essere mondata dalle colpe occulte a se stessa. Non è uomo, per signore che sia degli affetti e della parola, che possa vantarsi non glie ne sia mai sfuggita veruna d'ingiustamente dura, d'importunamente faceta. Ma c'è una facezia che tempera anzi il rigore della verità, che vuol far sorridere per non far fremere:

. . . . . urbani parcendis viribus, atque
Extenuantis eas consulto.

Se non che la vena benigna e dell'animo e dell'ingegno è facile a riconoscere, quando il dicitore s'adopra, celiando, a levigare le asprezze, anzichè farle più ruvide; quando fra 'l sorriso si sente un sommesso suono di gemito, e non quel *fragore arido* che, secondo l'ardita parola del poeta, annunzia la non lontana procella. Questa sorta di facezia, difficile come la squisita virtù e la squisita eleganza, di natura sua vuol essere parca; e non è da tutti nè il coglierla, nè il discernerla, dacchè i molti nella mordacità pongono il brio, come altri nell'invereconda la grazia.

Hic tibi comis et urbanus liberque videtur
Infesto nigris.

È massime là dove gli affetti gentili vengono meno, è debito dello scrittore non inaridire e irrigidire le anime con celie che in altri luoghi e tempi sarebbero suonate innocenti. Massime quando il pericolo rugge, e i vostri avversari o voi stessi siete oggi, o domani potrete essere, vinti; l'astenersi dal trionfo dei frizzi è non pure obbligo, ma avvedimento. I tempi nuovi c'insegnino nuovo linguaggio; e lo trarremo dal tesoro del cuore, purchè apriamo il cuore; chè nessun cuore è sì sterile che non abbia il suo affetto, nessuno ingegno è sì povero, che, volendo, non trovi qualche accento corrispondente all'affetto.

La pietà dei mali nostri proprii c'insegni pietà agli altrui torti, se non riverenza. A tutti costa da ultimo la vendetta; avremmo a pentircene tutti. Cullati tra la schiavitù e la tirannide, tutti abbiamo un po' dello schiavo e un po' del tiranno; nè possiamo adirarci contro altrui, che non ci adiriamo contro noi stessi; anzi appunto per ciò ci adiriamo. Ma la libertà lasciò nelle anime che più la temono confitto il suo strale, e fuggendo lo portano seco; e così la religione lasciò nelle anime che più paiono disconoscerla, il sugo. Noi siamo credenti a dispetto nostro, siamo, senza saperceio, liberali. Nè agli uomini della libertà è omai possibile rigettare chi non istà appunto con essi, come l'antica nobiltà rigettava la plebe, e foggiare un nuovo patriziato di dispregi, aprire una nuova fucina d'anatemi; nè agli uomini dell'ordine è lecito, nè possibile soffiar via tutti gli amici di cose nuove come aride foglie che il viandante calpesta e la corrente confonde a' suoi gorghi. Riconosciamoci meglio, edifichiamoci l'un l'altro a vicenda in nuova città, rifacciamoci amici a noi stessi, ed avremo amici gli avversi, e mostrando ad essi i nostri dubbi e i bisogni con ischietta fiducia, in modo degno useremo quel tanto che abbiamo di libertà, quel che manca conquisteremo. Consentiamo presto, perchè il tempo stringe, e troppi beni restano ad imprendere, troppi mali a vincere o a sostenere. Vogliamo, e saremo concordi; perchè la legge della verità muta le anime, e compie in un punto quello che non potè, male speso, un lavoro di secoli. Non tanto per mal fare, quanto per non fare, abbiamo perduto di riavere i diritti che altre nazioni meno privilegiate dalla natura posseggono. Affrettiamoci, senza vanti stolti e senza codarda imitazione o disperazione, a raggiungerle.

XV. Queste cose scrivevo, sicuro che i più le accoglieranno con l'animo stesso che le detto; preparato del resto a sentire che taluno, o frantendendo qualche parola o staccandola dal contesto, la torca ad interpretazione nemica. Io non avrò agio nè a rispondere, nè a leggere. Le ingiurie de'deboli, così come le minaccie de'forti, ho già dimostrato di non temere, e al bisogno dimostrerei. Non arrossirò mai nè della mia fede nella libertà, nè della mia fede in questa religione in cui nacqui e voglio morire. E quali altri conforti spererei io a'miei dolori, e a'dolori d'uomini e di nazioni ch'io amo? *Ad quem ibimus?* Ma per l'amore di questa nazione infelice io prego ardentemente coloro che hanno e autorità e cuore e ingegno da tanto, s'uniscano, innalzino una bandiera ove stia scritto insieme religione e libertà; le differenze d'opinioni nelle cose minori sacrifichino all'unità del fine supremo; a questo intendano sempre, e la parola ne avrà snellezza e calore, e senza impigliarsi negli orecchi stanchi, passerà dritto all'anima; non entrino in lizza con partito nessuno; assaliti nel sacrario della vita privata o delle intenzioni della coscienza, non rispondano nemmen per difendersi, se non esponendo breve i fatti e i documenti citando; cerchino il vero, il bueno e il bello negli avversari stessi, e trovino ragione giusta di benedire a chi maledice; non chiamino a nome i loro assalitori, nemmen quando trattisi di disputare i principii; nell'alta regione de' principii si tengano, dove lo spirito delle procelle non può; e vedranno di là meglio il vero, e meglio i tempi e gli uomini conosceranno. Abbia la libertà difensori siffatti, e la nazione sarà finalmente con loro; e l'Italia vivrà.

NICCOLÒ TOMMASEO.

derazione germanica a' quattro punti posti per base de' preliminari di qualunque pace con la Russia.

Il gabinetto di Vienna domanda alla Dieta di accedere almeno alla proposta del protettorato collettivo de' Principati, ed a quella della libera navigazione del Danubio, assicurando il governo austriaco del suo concorso e della sua azione. La Prussia non si è ancora definitivamente pronunziata. *(Moniteur).*

Svezia e Norvegia. — Scrivesi da Stocolma il 15 settembre: « La sessione degli Stati generali svedesi sarà chiusa, dicesi, fra un mese. E uso che ciascuna Dieta prima di sciogliersi apra fuori bilancio due crediti distinti al re per riparare ai bisogni impreveduti, che possono occorrere nell' intervallo delle legislature. Uno, detto il *gran credito*, ordinariamente di 4 milioni di fr., non è disponiaile che in caso di guerra. L' altro, il *piccolo credito*, abitualmente di due milioni, è applicabile alla difesa del regno o ad altre cose di maggior momento. Assicurasi che nella riunione del Comitato segreto, ch'ebbe luogo ieri a palazzo, S. M. annunziasse la sua intenzione di domandare alla Dieta di portare quest' ultimo credito sino a 5 milioni di fr. per *cagione delle attuali congiunture*. (*Moniteur*).

Cristiania, 14 *settembre*. — Ieri a mezzodì il governatore generale della Norvegia si recò allo Storthing, ed in nome del re chiuse la presente sessione dell' assemblea. S. E. diede lettura: 1° delle lettere patenti che gli erano state affidate da S. M. portanti l'autorizzazione di fare cotesto provvedimento; 2° un messaggio reale del tenore seguente:

« Signori e leali Norvegesi,

« Mi duole molto che lo stato degli affari politici non mi abbia permesso di far celebrare in quest' anno la mia festa e quella della regina, nè di chiudere in persona lo Storthing.

« Il lieto stato che son riuscito a procurare a' regni uniti fra le complicazioni che ora inquietano l' Europa, ha posto lo Storthing in istato di potere con larghe concessioni pecuniarie coadiuvare i miei sforzi pel miglioramento materiale del paese. Riconosco i sensi patriotici rivelati da cotali concessioni, ma avrei desiderato che lo Storthing avesse anche accordato le somme da me chieste per dare al sistema di difesa tutta l'estensione necessaria.

« Voglia la divina Provvidenza ora ed in futuro tener la sua mano protettrice sulla Norvegia e su' suoi fedeli abitanti!

« Intanto voi avete compiuto il vostro ufficio e ritornerete ora ai vostri focolari per riprendere le vostre abituali occupazioni. Fo voti per la vostra prosperità, e vi rendo, signori e leali Norvegesi, particolare testimonianza del mio gradimento e del mio reale affetto.

« Dato al castello di Drottingsholm, il 7 settembre 1854.

« *Firmato* OSCAR.

« *Controfirmato* Due ».

L'assemblea si separò gridando ripetutamente: *Viva il re, viva la real famiglia!*

Crimea. — Dal *Corriere Italiano* di Vienna del 23 settembre togliamo i seguenti ragguagli.

« Donde provenne che le truppe degli alleati non incontrarono nel loro sbarco alcuna opposizione? A questa domanda noi ci affretteremo di rispondere che ciò sta appunto nel sistema di difesa. Fuori di Sebastopoli non v'ha in tutta la costa della Crimea un punto solo che avesse potuto impedire con successo uno sbarco protetto da una batteria galleggiante di meglio che 3000 cannoni. L'aiutante ed ammiraglio generale principe Mentschikoff lasciò quindi su tutta la costa libero campo d'azione alle truppe degli alleati. Anche sulla vasta pianura che da Enpatoria si estende fino a Siuferopoli, la sede del governatore generale della Crimea, non si trovano opere di difesa di sorta alcuna. Non lungi però da Sinferopoli sta accampato il corpo russo di cavalleria, mentre tre divisioni di infanteria tengono occupate le alture di Baktschisarai e Sebastopoli. Questo circondario è il vero punto per un teatro di guerra: quei contorni si possono paragonare con quelli di Castiglione delle Stiviere nell'Italia superiore. Al di sopra di Backtschisarai i Russi piantarono fortificazioni su alcune alture che le truppe alleate dovranno prendere a forza di baionetta. Il principe Mentschikoff però non ha che soli 48 cannoni da campo, che sono collocati sulle vantaggiose alture che dal chiostro di Skt-Krim s'estendono fino a Sebastopoli: ma tale numero di bocche da fuoco è troppo piccolo e si assicura che nessuna batteria ne conta più di otto. Le truppe russe si limiteranno perciò alla difensiva appoggiando le loro spalle su Sebastopoli.

Le istruzioni che ricevettero gli ammiragli Nachimoff e Kornileff, non sono di minore importanza. Coll'assedio di Sebastopoli si prepara alla flotta russa un' imminente catastrofe: essa verrà distrutta o dagli alleati o dagli stessi russi giacchè l'ammiraglio Nachimoff non pensa nemmeno ad una onorevole resa. Si crede però che nel caso il più disperato egli offrirà battaglia alla flotta alleata e questo fatto andrà ancor più aumentando l'effetto del grande dramma che va ora sviluppandosi nel terribile Ponto Eusino.

In Schumla e a Varna si va intanto raccogliendo una considerevole riserva composta di quattro divisioni francesi e di una turca. Sappiamo che una divisione dei navigli da trasporto partì ormai dalla costa della Crimea per Varna onde prendere a bordo parte del corpo di riserva.

FATTI DIVERSI.

— BENEFICENZA. — Obblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza di Torino pei poveri cholerosi, e loro famiglie.

Bussi Giuseppe, gioielliere, ll. 10; Canavero Gio. id., ll. 10; Bertini Filippo, ll. 20; Ranco, Silvetti e Comp., ll. 30; Cagnoni Carlo cav. ll. 10; A. C., ll. 5; Quaglia cav. generale, ll. 50; Malvano Alessandro, e Levi, banchieri, ll. 20; Sobrero barone, generale, ll. 30; Bosio Giuseppe notaio, ll. 10; Oggero Sebastiano, ll. 20; Fantini avv. Giuseppe, ll. 10; N. N., ll. 5; N. N., ll. 5; Trona cav. Paolo, ll. 20; Matteis cavaliere Gio. Bat., ll. 10; Tonello commendatore Michelangelo, ll. 50; Averardi Venanzio, controllore, ll. 10; La Marmora generale, ministro della guerra, ll. 100; Lanza fratelli, e comp., ll. 50; Galvagno commend., ll. 40; Calandra avv. Claudio, ll. 20; Treves Abram e Benedetti Moisè, ll. 20; Marietti Giacinto, ll. 25; Sclopis di Salerano conte Federico, ll. 100; Dompé sacerdote avv. coll., ll. 5; Rossi B. A., farmacista di S. A. R. il principe di Carignano ll. 5; Rossi cav. teol. Agostino, direttore della R. Opera della Provvidenza, ll. 10; N. N., ll. 3; N. N., ll. 2; Richelmi avv. Placido, presidente in ritiro, ll. 10; Sobrero della Costa, cav. Ernesto, ll. 40; Riberi professore, senatore del regno, ll. 100; Albasio cav. Francesco, vice-sindaco, ll. 15; Fontana di Cravanzana, contessa Luigia, ll. 50; Bono Gio., ll. 10; Zappata canonico Giuseppe, ll. 20; Cerutti Giuseppe, ll. 5; Albanelli Eugenio, ll. 5; Collegio dei causidici di Torino, ll. 200; Rocca cav. avv. Luigi ll. 20; Dunner J. e Comp., lire 50. Totale generale, ll. 12,299 30.

— SERVIZIO SANITARIO DELLA CAPITALE. — Dovendosi al termine del corrente anno rendere vacanti alcuni posti di medico chirurgo in secondo del servizio sanitario di beneficenza della città di Torino, e di quattro posti di medici chirurghi supplenti, i primi coll'asssegnamento annuo di lire 300, ed i secondi di lire 150, a termini del Regolamento approvato dal Consiglio comunale si darà per queste nomine un esame di concorso, a cui saranno ammessi coloro che presenteranno la domanda al Municipio entro il prossimo mese di ottobre, corredata dei seguenti titoli:

1° Fede di moralità del sindaco per l'ultimo triennio;

2° Diploma di laurea medico-chirurgica conseguita nei regi Stati.

Il concorso avrà luogo nella prima quindicina di novembre e verserà sulla medicina e chirurgia teorico-pratica.

N.B. I signori aspiranti che saranno dichiarati idonei oltre il numero richiesto dai posti vacanti, saranno nominati senza nuovo esame, se nel corso dell' anno si verificherà qualche vacanza.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — Nella provincia di Torino abbiamo notizia di alcuni casi in Rivalta, in Collegno e in Alpignano, e se è calmato il furore con cui il cholera investiva i poveri abitanti di Grugliasco, a Pianezza fa troppe vittime in ragione della piccolezza del luogo. Ci è di molta soddisfazione sapere che il sindaco signor Spalla fa quanto può a sollievo degli ammalati. Fra i benemeriti non dobbiamo tacere la marchesa Cusani Teresa che inviò subito al sindaco ll. 100 pei poveri cholerosi, e il medico Mantelli che assiste e cura con ogni mezzo e carità esemplare poveri e facoltosi. Ci riesce per altra parte doloroso il sapere che i generosi siano attraversati nel fare il bene; e che alcuni consiglieri comunali in luogo di coadiuvare al sindaco, gli frappongano ostacoli ed abbiano coraggio di affermare che essi ricusano l'opera loro in queste luttuose circostanze, con la scusa di aver già troppe occupazioni. In guisa che si dovette nell'adunanza straordinaria del Consiglio comunale del 24 corrente procedere per votazione alla nomina di altre persone del Consiglio per raccogliere obblazioni a sollievo dei poveri! Per maggior disgrazia dobbiamo aggiungere che anche quivi dominano tristi pregiudizi contro i medici e le medicine, e vi si trova gente ancor più trista che in ottima condizione di correggere gli errori del volgo, pur si diletta in fomentarli.

Il bollettino d' Asti dal 24 a tutto il 26 dà casi 5, decessi 2. Totale generale casi 158, decessi 77. Le obblazioni per soccorsi alle famiglie dei cholerosi sommano a ll. 3192 10.

Il bollettino di Pinerolo e territorio dal 22 a tutto il 25 settembre dà casi 72, decessi 41. Totale generale casi 354, decessi 209. Le obblazioni a favore dei cholerosi poveri sommano a ll. 996 90. — Nella provincia di Pinerolo, a Pancalieri, il bollettino dal 21 al 24 settembre dà casi 18, decessi 7. Totale generale casi 96, decessi 58. — A Lombriasco alcuni casi susseguiti da decessi avvennero in questi ultimi giorni.

Nella provincia di Saluzzo a Scarnafigi i casi di cholera dall'invasione al 22 settembre ascendono a 78, i decessi a 28. La somma totale collettata nelle case senza veruna sottoscrizione sorpassa le ll. 740. Le sottoscrizioni sorpassano le ll. 900.

Nella provincia di Chiavari il giorno 25, casi 6, decessi 4.

Il bollettino della provincia di Oneglia dal mezzogiorno del 22 a quello del 26 dà casi 5, decessi 3. Totale generale casi 2563, decessi 1166.

Da Aosta alla data del 27 abbiamo: « Dopo il morto di ieri nessun nuovo caso si è prodotto in Aosta ».

Riguardo alla Savoia, ecco quanto troviamo in quella Gazzetta d' oggi: « Alcuni casi della stessa epidemia, la quale abbiamo notato aver attaccato Moûtiers, il borgo d'Aime, Aiguebelle ed Aix-les-Bains, si sono manifestati nella provincia dell'Alta Savoia, ne' contorni di Ciamberi e principalmente a Cognin, e vi han fatto alcune vittime.

Aspettando di poter dare più ampi ragguagli, come faremo in un prossimo numero, possiamo sin d'ora guarentire che ne' due ultimi giorni, il 25 e il 26, vi furono a Cognin 3 soli morti.

L'autorità veglia e fa ogni provvedimento possibile per la pubblica salute. A Cognin è stato messo in ordine un ospedale per gli ammalati, e la carità pubblica vi manda ad ogni momento effetti, biancherie, ed altro di che gli ammalati erano sprovveduti.

Da ragguagli certi ci risulta che sui 34 ammalati che sono accolti in quell'ospedale ed in alcune case particolari, il maggior numero non presenta i gravi sintomi dell' epidemia, e che quasi tutti danno a sperare una prossima guarigione.

Quanto allo stato sanitario di Ciamberi, quantunque siansi dichiarati alcuni casi in questi ultimi giorni, non han presentato alcun carattere spaventevole.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Modena del 22 settembre dà 2 casi e 1 decesso a Carrara.

Il bollettino di Napoli dal 17 al 18 settembre dà casi 4, decessi 2; quello dal 18 al 19 dà casi 9, decessi 5.

Il bollettino di Roma dal 22 al 23 dà casi 15, morti 11, guariti 8, in cura 212. Totale generale casi 899, morti 557, guariti 212.

Il bollettino toscano del 23 dà 32 casi, 8 morti sui casi in cura, 5 morti sui casi nuovi, 17 guariti, 392 in cura; quello del giorno 24 dà 52 casi, 14 morti sui casi in cura, 8 morti sui casi nuovi, 18 guariti, 403 in cura.

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — La Commissione di soccorso pei cholerosi stabilitasi nella società dell'Emigrazione italiana, crede opportuno di rinnovare l'avviso già altra volta pubblicato che il suo ufficio è aperto nel locale stesso della società in via dei Mercanti N. 14, piano primo, per lo scopo principalmente di provvedere con ogni mezzo possibile all'assistenza dei colpiti dal morbo.

Questa mattina appunto 27 corrente settembre, uno della famiglia degli esuli è rimasto vittima della terribile epidemia. È doloroso il pensare, che i più fra gli emigrati sono poverissimi, e la società dell' Emigrazione è specialmente oggi in gravi strettezze. Tutti quelli adunque che hanno il cuore disposto a soccorrere ogni sventura, specialmente gli emigrati facoltosi, faranno opera veramente santa, se manderanno qualche offerta all'ufficio della Commissione suindicata.

— COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI. — I giovani del Convitto Costa (via S. Domenico, num. 20) in occasione d'una passeggiata straordinaria da essi fatta il dì 21 corrente, onde alla loro allegrezza si associasse pure quella del povero, promossero una colletta che fruttò L. 16 25, che personalmente offerivano al Collegio degli Artigianelli.

Giovani che in si tenera età si dimostrano così generosi e caritatevoli, mentre fanno concepire le più care speranze alla patria, sono ad un tempo il più bel testimonio della saviezza di coloro che li educano.

— STRADA FERRATA DA TORINO A NOVARA. — I lavori proseguono con molta attività sulla strada ferrata da Torino a Novara. Questa notizia sarà forse contraddetta da coloro i quali non vedendo peranco darsi principio ai movimenti di terra e ad alcun lavoro per la stazione, reputano si proceda con molta lentezza e che l'apertura della linea dovrà essere ritardata.

Ma dopo che il governo ebbe approvati i piani del tracciamento dalla Stura allo scalo, niun ostacolo più si frappone all'esecuzione dei lavori, i quali sono già incominciati a poca distanza da Torino, anche per quel tratto.

Ed ammettiamo pure che il compimento dello scalo ritardi di qualche mese, non per questo s' indugerà l'apertura della linea, poichè collocate che siano le rotaie fino al borgo di San Donato, si potrà provvisoriamente incominciare di là il servizio, e far godere de'vantaggi di questa strada al commercio, che ora è costretto a prendere la linea di Alessandria con perdita di tempo ed aumento di spesa.

Accontentandosi di una stazione provvisoria poco distante dal centro della città, la strada sarà probabilmente aperta ne' primi giorni di gennaio prossimo e si eviterà l' incomodo di incominciare il servizio da Chivasso, con danno della Società, poichè le merci dovendo essere trasportate fino a Chivasso per la via ordinaria, non vi sarebbe poi stato l'interesse degli industriali a far ad esse percorrere il rimanente della strada sulle rotaie di ferro.

(Boll. Strad. Ferr.)

— GRAZIA REALE. — Con decreto del 13 del corrente mese, dietro proposta del ministro guardasigilli S. M. il Re fece grazia al sig. Voena della pena di nove mesi di carcere e dell'indennizzazione de' danni e interessi verso il cav. Barelli di Sant'Albano secondo che portava la sentenza di questo tribunale di prima cognizione di Pinerolo per il duello ivi seguito il 3 settembre dello scorso anno. Nel lodare la benignità del Principe, noi non possiamo fare a meno di rammentare la bella e splendida difesa fatta dall'eloquente signor avvocato Conforti, che fu certamente non ultima cagione di un atto così generoso. *(Speccola).*

— ASCENSIONI AL MONTE BIANCO. — Si scrive da Chamounix alla *Gazz. di Savoia*, che non mai le ascensioni al Monte Bianco erano state sì frequenti come in quest'anno, pel bellissimo tempo che da quasi due mesi havvi in Savoia. Quasi tutte queste ascensioni sono riuscite.

Gli 11 settembre più di 40 persone divise in 3 carovane, giunsero sino a' *Grands Mulets* ove passarono la notte. Tra loro due solamente vollero tentare l'ascensione sul gigante delle Alpi; ed un solo, il signor Diaper (di Portsmouth) riuscì a salire sulla più alta cima ove giunse alle 6 del mattino. L'ascensione avvenne senza accidenti, ma non senza commoventi peripezie; così vi fu un momento in cui il signor Diaper sfondò in un crepaccio sino alle spalle; ma siccome era attaccato con le sue guide, esse subito ne lo tirarono. — Si parla di un'altra ascensione al Monte Bianco che sarebbe stata effettuata da uno dei nostri concittadini, il sig. Marc Burdin, figlio di Amedeo Burdin negoziante a Ciamberi. Il nostro giovane compatriota sarebbe stato un'ora e mezzo sulla cima.

— NECROLOGIA. — La sera del 14 corrente è morto in età avanzatissima monsignor Pietro Zanardi, vescovo di Guastalla.

Nella mezzanotte dal 19 al 20 morì il P. D. Mariano maggior generale della congregazione degli eremiti camaldolesi di Monte Corona.

— RIVISTA ENCICLOPEDICA ITALIANA. — È questo il titolo della *Rivista* che il signor Predari, adempiendo ad una promessa, surroga al suo *Bollettino di scienze, arti e letteratura*. Per dare una idea di ciò che questa *Rivista* si propone di essere, riferiamo qui alcuni passi del suo programma:

« Questa *Rivista*, col nome di *Rivista enciclopedica italiana*, comincerà le sue pubblicazioni nel prossimo mese di ottobre.

« Essa assume il titolo di *enciclopedica*, perchè mentre si consacrerà ad ogni ramo teorico e pratico della scienza, della letteratura e dell' arte, si occuperà anche più e meglio che non si fece finora dalle riviste italiane, degli interessi civili, economici, industriali del paese, si che venga a farsi un giornale non pure dello scienziato e dell'uomo di lettere e dell'arte, ma si anche del proprietario e del commerciante, dell'agricoltore e dell'industriale, di chi produce e di chi consuma.

« È in questo senso che la nostra *Rivista* assume il titolo di *enciclopedico*.

« Prende poi anche il nome di *italiana* non perchè intenda escludere dalle sue pagine ciò che può essere fatto o per opera o per l'interesse delle nazioni straniere, ma perchè tutto ciò che dagli stranieri sarà fatto o promosso a beneficio della scienza e della civiltà, intende sia fatto servir sempre al maggior progresso morale e materiale del nostro paese; cosmopolita nell'accogliere, italiana nell'applicare, la nostra rivista usufrutterà di tutto e di tutti per l'incremento degl'interessi italiani.

« Egli è perciò che la *Rivista* nostra curerà in particolar modo di porgere anche notizie copiose, precise e dettagliate di tutti i nuovi trovati, di tutti i perfezionamenti dell' arte e dell'industria, indicando anche ai produttori italiani i mercati più opportuni ed utili allo smercio dei loro prodotti, procacciando loro le necessarie nozioni dei mezzi di trasporto, delle tariffe doganali, delle concorrenze possibili nei mercati indicati, nozioni che svelino le frodi commerciali, le falsificazioni, i mille mezzi disonesti con cui sono spesso tratti in inganno i compratori. Al quale uopo la Direzione della *Rivista* ha sin d' ora stabilito corrispondenze con probi ed illuminati uomini del commercio e dell'industria di parecchie città italiane e dell'estero, avvalorata in ciò dal presidio di esperti negozianti e capi d'opificii del paese.

« La nostra *Rivista* soddisferà in ogni mese con memorie ed altri articoli originali alle seguenti rubriche:

« Dottrine naturali e fisiche. Dottrine speculative. Dottrine economiche. Dottrine storiche, politiche e civili. Matematiche pure ed applicate. Letteratura. Arte. Industria. Commercio e statistica. Cronaca necrologica, bibliografica e di varietà.

« L'interno della copertina sarà interamente consacrato alla bibliografia italiana a servizio degli editori e librai nostri corrispondenti.

« Di questa *Rivista* sono collaboratori principali: Amari Michele. Atto Vannucci. Correnti Cesare. D'Ayala Mariano. La Farina Giuseppe. Mazzoni Giuseppe. Montanelli Giuseppe. Vegezzi-Ruscalla.

« A questi sono da aggiungersi parecchi altri illustri dotti e scienziati italiani, dei quali per loro particolari ragioni si tace per ora il nome.

« La *Rivista* si comporrà di sei, otto, dieci fogli di stampa in 8° di pagine 16 cadauno al mese, secondo il bisogno delle materie.

« Le pubblicazioni saranno mensili; ma saranno anche a quindicina, ed anche settimanali per ogni qual volta lo richiederà l'interesse di quistioni di attualità e di urgenza. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 27 settembre.

Casi 56, di cui 42 a domicilio (20 uomini, 20 donne, 2 ragazzi) e 14 negli spedali (11 uomini, 3 donne).

Decessi 35, di cui 22 a domicilio (14 uomini, 7 donne, 1 ragazzo), e 13 negli spedali (8 uomini, 2 donne, 3 ragazzi).

Dei 56 casi, 21 avvennero nella città, 23 nei sobborghi, 12 nel territorio.

Dei 35 decessi, 14 nella città, 17 nei sobborghi, 4 nel territorio. 19 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1069 (496 uomini, 447 donne, 126 ragazzi); decessi 634 (305 uomini, 261 donna, 68 ragazzi).

Genova. — Le sottoscrizioni a pro dei choterosi ammontano a L. 205,258 44.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Bellinzona, 26 settembre.

Il tiro di Faido fu piuttosto splendido. Per una si remota valle grande il concorso dei carabinieri. Al loro passaggio per questa città, il governo prese la saggia risoluzione di chiamare sotto le armi una mezza compagnia di soldati. Così avesse fatto il municipio di Lugano, che si sarebbero forse evitate scene tanto orribili, che non trovano esempio che nelle giornate del Gennaro in Milano, quando una sfrenata ed ebbra soldatesca assaltava, uccideva, massacrava impunemente i pacifici cittadini.

In seguito al fatto narrato nell' ultima mia corrispondenza, in cui il maggiore Vicari insultava il redattore del giornale il *Popolino*, Giovanni Fraschina; esso il Fraschina giorni dopo, sulla piazza, all'una pomeridiana veniva assalito da certo Luvini (uomo impinto di molti delitti) e da altri manigoldi, e bastonato, onde riportò gravi contusioni. Domenica a sera poi una banda di soldati presi dal vino, ed uomini della bassa plebe mettevano lo scompiglio nella città, bastonarono un povero operaio perchè non volle unirsi a loro. Ma poco prima di mezzanotte dovettero ritirarsi giacchè una buona mano di giovinotti che gridavano viva Fraschina ve li costrinsero. Ma la scorsa notte le violenze non ebbero più freno. Chi era conosciuto contrario, veniva insultato e minacciato di coltella. In prima sera alcune guardie di finanza federali ubbriache, e pochi cattivi ed oziosi giornalieri, andavano gridando *morte, morte*. Sorse tumulto. Gli amici dell'ordine riparano alle loro case, molti timorosi di vedersi presto assassinati, altri disposti a perire ma non senza nemico sangue. Successe breve quiete. Verso le undici si distribuivano armi agli avvinazzati. La città fu in loro potere. Allora essi accompagnati da molte guardie di finanza (le guardie del notissimo ispettore di finanza Veladini) corsero addosso a certo Bellari, lo scacciarono a calci dal caffè, lo ferirono, ed infine lo trassero alle carceri. Poco dopo incontrato il giudice Maraini, suo fratello ed un loro compagno, scaricavano loro addosso alcuni fucili, che grazie al Cielo non presero fuoco; indi li maltrattarono ed uno imprigionarono. Lo sgomento è al sommo, il furore represso, ma guai se scoppiasse. Povero paese, sarebbe la guerra civile.

P. S. Notizie giunte or ora assicurano che il commissario di Lugano ha fatto rapporto in sua discolpa, accennado che la sua autorità fu impotente a frenare la ciurmaglia, a cui si erano date armi. Il governo ha spedito a Lugano una deputazione composta di tre persone, munite di pieni poteri onde chiamare soldati sotto le armi per la difesa della vita e delle sostanze dei cittadini.

L'opinione generale crede che si è tentato di far nascere un tumulto per avere pretesto di far man bassa sui principali capi dell' opposizione. P.

Grecia. — Le notizie della Grecia ci fanno sapere, che dopo le rimostranze della Francia e dell'Inghilterra, il governo bavaro invia al re Ottone il signor Maurer antico ministro della giustizia, uomo di Stato, abile e stimato.

(*Courr. de Lyon*).

Turchia. — Il *Corriere di Costantinopoli* del 15 settembre annunzia la marcia di 25 mila turchi verso Ibraila e la congiunzione di Sciamyl con Daniel bey suo luogotenente, per attaccare Tiflis. L'esercito turco d'Asia, che occupa il campo russo di Kars, aspetta il suo generale in capo Ismail pascià partito da Silistria. Questo vincitore di Kalafat ha ricevuto per via continue ovazioni de' soldati turchi. (*C. de Lyon*).

Dispacci elettrici.

Genova, 28 *settembre*.

Bollettino sanitario del 27.

Casi 11 — morti 9, di cui 5 negli ospedali. Nella provincia casi 0 — morti 0.

Trieste, 28 *settembre*.

Costantinopoli, 18. — Fuad effendi è stato eletto pel Comitato della riforma, che propone l'abolizione del karadasch, giurisdizione del patriarcato, a favore dei raja greci, riforma delle amministrazioni, eguaglianza dei diritti a favore di tutti i maomettani, e la coscrizione dei raja.

Il termine per le negoziazioni con la Grecia è prolungato di un mese.

Il Sultano ha passato rassegna a 8000 tunisini.

Borsa di Torino *del* 28 *settembre*.

1849. 5 0/0. M. 88 50, 35.
Telegrafo sottomarino. G. p. 180.
Comm. ed ind. G. p. pel 30 settembre 548 50.
Transatlantica. M. 850.
Ferrovia di Cuneo. G. p. pel 30 settembre 515. 492 50. Id. pel 24 ottobre 495.

Borsa di Parigi del 27 settembre.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc...'.... 3 p.0/0	»	»	74 90	75 20
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	98 90	99 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88	»	88 25	» »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	»	55	55 50	» »
Consolidati inglesi	»	»	95 3/8	» »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)
Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 7, 57 e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)
Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore 6, 15 antim. = 12 e 5 pom.
Arrivi a Torino. — Ore 9, 27 antim. = 3, 7 e 8, 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Centallo.
(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minut:)
Partenze da Torino — Ore: 5,40; 9, 35 antim. = 3, 30 e 7, 10 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 6, 6; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Preg.mo Sig. Gerente del giornale il Parlamento.

Nel *Parlamento* di ieri trovo un articolo che mi riguarda, e che mi recò molto dolore. La Dio mercè le cose in esso contenute non sono vere, e per provarlo la invito a pubblicare i tre annessi documenti.

1° Lettera del dottor Riboli;
2° Lettera del sig. intendente Tholosano;
3° Certificato del sindaco d'Avigliana.

Da questi documenti apparisce che io non ho sorpreso l'altrui buona fede, che sono venuto in Avigliana con lettera ministeriale, e che qui mi dimostro non indegno della fiducia in me riposta.

Ora, chiarissimo sig. gerente, non mi resta che pregarla di voler dimenticare un uomo il quale in questi momenti ha bisogno di tutta la libertà del suo spirito.

Gradisca ecc.

Avigliana, 22 settembre 1854.

Dott. Giulio Guastalla.

Al sig. gerente del giornale il *Parlamento:*

Torino, 22 settembre 1854.

Ill.mo Sig. Gerente,

Mi duole di non poter lasciar trascorrere il suo articolo del foglio di ieri 21 settembre N° 533, colonna — Fatti diversi — titolo — Dichiarazione — senza dover accertare vossignoria illustrissima, per pura lode del vero, che non fu *sorpresa* in nessun modo *la mia buona fede* dal signor dottore Giulio Guastalla quando gli rilasciai le poche parole, ch'ella poi si degnò d'inserire nel N° 526 sotto l'intitolazione — Assistenza medica.

Le faccio di buon grado questa dichiarazione, perchè amo sotto questo rapporto di giustificare il sig. dottore Guastalla, essendomi noto che ad Avigliana ha saputo e sa espiare alcune leggerezze giovanili, che alcuni eccessivamente severi sparsero in suo danno, e magnificarono al di là d'ogni carità fraterna, senza forse riflettere al male immenso che facevano a questo giovane abbastanza travagliato ed oppresso dalla posizione in cui si trova e in cui si è ritrovato dal 48 al 54.

La prego quindi pel mio lato di pubblicare nel prossimo numero del suo accreditato giornale questa mia dichiarazione, e con tutta stima di credermi

Della S. V. Ill.ma

Umil.mo e Dev.mo servo
Timoteo Riboli.

Intendenza della provincia di Susa

Illustrissimo signor medico Guastalla in Avigliana.

Susa, 21 settembre 1854.

Lo scrivente era stato informato del caritatevole zelo di cui la S. V. Ill.ma dava prove nel prestar coraggioso la sua assistenza agli ammalati di cholera, ma dopochè visitando il lazzaretto ebbe ad ammirare coi propri occhi non solo lo zelo e coraggio con cui ella soccorre a quelle miserie, ma ben anche dell'amorevolezza con cui cerca di sollevare lo spirito di quelli infelici, non può a meno che esternargliene i sentiti suoi complimenti assicurandola che non mancherà di renderne la dovuta testimonianza presso al governo di S. M. per quei riguardi che crederà del caso. *L'Intend.* Tholosano.

Il sottoscritto Sindaco dichiara, come il sig. dottore Giulio Guastalla dal giorno 12 settembre in cui è giunto in questo comune con lettera del segretario generale del ministero interni per curare gli ammalati cholerosi, fu ognor assiduo, attivo e zelante nell'assistere i colpiti dal terribile morbo, e con grande vantaggio della popolazione, la quale nel vedersi così assistita restò maggiormente tranquilla.

Dichiara che il sullodato dott. Guastalla si è ognora esposto, nel lazzaretto e nelle case di abitazioni, al pericolo della vita, poichè tante erano le visite, e così frequenti, ed il soffermarsi presso i colpiti onde conoscere bene la causale della malattia, che diede a conoscere con ammirazione e soddisfazione del popolo, che non ha mai risparmiato nè risparmia alla propria salute.

Avigliana il 22 settembre 1854.

Quenda *sindaco*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
di CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

PAPIER GLYNN

CONTRO OGNI FALSIFICAZIONE. I nuovi metodi di riproduzione sopra zinco hanno reso facile la riproduzione a migliaia di copie di ogni scritto e stampato, di ogni incisione e disegno. La **Carta Glynn** garantisce da qualsiasi specie di riproduzione ed alterazione gli scritti, stampe, incisioni e disegni che vi sono impressi. Essa non presenta alcuna differenza apparente dalle carte ordinarie, ed è di ogni qualità per Tratte, Azioni, Biglietti di Banca, Lettere e Registri. — **H. GLYNN et RICHER,** 10, Place de la Bourse, Parigi. — (*Affrancare*).

ISTITUTO PATERNO
d'Istruzione
e di Educazione Maschile

approvato dal Ministro di pubblica istruzione
(in Torino, via Borgo Nuovo, N. 19)

Consiglio di Direzione

Alfieri di Sostegno, marchese Cesare, senatore del regno, presidente — *Berti* professore Domenico, deputato — *Casati* conte Gabrio, senatore del regno — *Farina* cav. avv. Paolo, deputato — *Fava* cav. Angelo, ispettore generale delle scuole elementari del regno — *Notta* cavaliere Giovanni, deputato e sindaco della città di Torino — *Pollone* cav. Ignazio, direttore capo presso il ministero dell'istruzione pubblica — *Racheli* prof. Giovanni, direttore dell'Istituto.

Questo Istituto, fondato nello scorso anno per cura di alcuni padri di famiglia onde coadiuvare l'educazione domestica, indirizzando i giovanetti nello studio delle lettere e delle scienze, avrà in quest'anno le scuole seguenti:

1. Nel corso elementare, prima, seconda, terza e quarta classe in cui s'insegnano: religione, lettura, calligrafia, grammatica italiana, composizione, aritmetica, elementi di geometria, di disegno lineare, di storia naturale, ecc.

2. Nel corso ginnasiale la prima e seconda classe di grammatica latina, in cui s'insegnano religione, grammatica latina, interpretazione di alcuni autori latini ed italiani, composizione italiana, versioni latine ed italiane, aritmetica, geometria, geografia e storia.

Ad accrescere poi l' istruzione dei giovanetti e soddisfare ai desiderii dei genitori, si andrà di mano in mano introducendo un ampio studio di lingue straniere moderne. A principio di che avrà immediatamente luogo un corso di lingua francese, diviso in due periodi, al quale dovranno intervenire gli alunni del corso ginnasiale, e potranno esservi ammessi gli alunni delle classi terza e quarta elementare.

Per rendere più efficace l'insegnamento che si porge nell'Istituto, gli allievi non oltrepasseranno in ciascuna classe il numero 25.

L'orario per le scuole dell' Istituto è dalle 9 del mattino alle 3 o 4 pomeridiane. Dal mezzodì ad un'ora gli alunni, presa una refezione, faranno alcuni esercizi ginnastici, diretti da uno speciale maestro.

L'Istituto, desiderando di condurre a compimento l'educazione degli allievi che gli furono o gli saranno affidati, si propone d' integrare nell'anno scolastico 1856 il corso di grammatica e di istituire negli anni successivi i corsi di rettorica e di filosofia.

Quei genitori, tutori o le persone che ne fanno le veci, volendo collocare un giovane nell'Istituto, si compiaceranno di farne fin d'ora richiesta o personalmente od in iscritto al direttore. La richiesta debb'essere accompagnata dai documenti che seguono:

1. Fede di nascita; 2. Fede medica che il giovanetto non sia affetto da malattia comunicabile; 3. Fede di vaccinazione o sofferto vaiuolo; 4. Attestati delle classi che frequentò qualora il giovanetto provenga da altra scuola pubblica o privata.

La retribuzione annua per gli alunni della prima e seconda classe elementare è fissata in lire 156; per quelli della classe terza e quarta in lire 180; per gli studenti di grammatica in lire 200. La detta retribuzione deve farsi in anticipate rate nei mesi di novembre, febbraio e giugno.

Torino, dalla Direzione dell'Istituto il 12 agosto 1854.

Il Direttore **Racheli.**

Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino.

Metodo sperimentato
PER LA FABBRICAZIONE
DI UN VINO SENZA UVA
simile perfettamente a quello d'uva
economico e salubre.

Prezzo franco per posta contro vaglia cent. **25.**

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 517).

PORTAVOCE
D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23.
In argento . . . » 18.
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Pastiglie Anti-Catarrali

per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. Colombetti Fiorenzo.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico
per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

NUOVO ATLANTE
di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

Atlantino Scolastico
di Geografia
contenente le principali Carte.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

LA CARTOGRAFIA
delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll' Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno.** Carte dell' Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno.** Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno.** Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale
divisa in varii fascicoli.
Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 540.

IL PARLAMENTO

VENERDI 29 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Havas e Lejolivet.*—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Torino 28 *settembre.*

La raccolta de' cereali è quasi terminata, e venuto già il tempo di farne giudizio possiamo dire che può in generale considerarsi come buona. Le stagioni asciutte sono favorevoli più che non si crede alla produzione de' cereali nella pianura, che è poi quella che provvede il Piemonte; e se del grano turco non può dirsi che sia venuto abbondante come il grano comune, possiamo dall'altro canto trovarci soddisfatti della raccolta del riso, che promette e dà sempre un considerevole sussidio non solo ai profitti de' produttori ma anche al bisogno de' consumatori.

Tuttavia non vorremmo imitare la leggerezza con la quale alcuni giornali francesi si affrettano a cantare *osanna*, mentre la raccolta di là delle Alpi non può tenersi prosperosa nemmeno quanto la nostra, s'egli è vero quel che non è dubbio che alcuni dipartimenti francesi trovano anche oggi opportuno il provvedersi di frumenti dal mercato inglese. Se noi volgiamo uno sguardo sul passato o sull'avvenire, sulla produzione interna o sull'estera nol facciamo per rialzare come dicesi lo spirito pubblico con una dose di acquavite come usano alcuni coi soldati nel giorno della battaglia. Il coraggio delle popolazioni in faccia alle pruove che talvolta c'infligge la Provvidenza non è un bisogno di poche ore dopo le quali si dissipa la forza che danno le illusioni e i liquori spiritosi; e quando parliamo di un argomento tanto grave quanto è quello delle sussistenze la nostra sola ambizione è d'indicare il vero stato delle cose.

Nella grave deficienza delle sostanze cereali, e de' farinacei sofferta durante l'ultima crisi annonaria, i prodotti della montagna che sono in minoranza ma pur di molto momento nella produzione agraria generale del paese recarono non poco sollievo ai più poveri consumatori. I tempi piovosi che avevano turbata la produzione del piano e scemata in grandi proporzioni la raccolta del 1853 secondarono la produzione montana delle castagne e delle patate. In quest'anno accade il contrario; e dalla ipotesi d'una raccolta che abbia tutti i numeri della più compiuta prosperità bisogna detrarre la frazione considerevole di quei prodotti, che non possiamo dire abbondanti. — In altri paesi d'Italia parrà sorprendente che le pioggie favoriscono la produzione montana, e non quella della pianura e viceversa; laddove in tutti i luoghi subappennini accade l'opposto. Dappoichè i terreni più alti, generalmente calcari, sono freschi, profondi, e bagnati da larghe sorgenti che serpeggiano per dolci clivi e ne fecondano i prati; mentre la pianura vi è arsiccia. Nelle terre subalpine però i cui piani sono irrigati da' corsi di acqua che scendono dalle perpetue nevi delle Alpi, la siccità non è formidabile che sulle rapide grondaie de' monti, il cui fondo coltivabile, generalmente superficiale e ghiaioso, composto dal detrito di terreni cristallini o arenacei che vi torreggiano non ritiene le acque sorgive, e però sollecita l'aiuto di quelle del cielo. Rari sono gli anni in cui una felice combinazione de' periodi piovosi ed asciutti favorisce parimente l'economia vegetale nel piano e nei monti. Il 1854 non può annoverarsi tra quelli, e la pioggia che si desidera per considerazioni di pubblica salute, mancata già alle colture in costa, sarebbe anche opportuna alla seminagione che si va compiendo in grandi proporzioni.

L'accrescimento nella estensione delle sementi è un fatto che segue sempre l'aumento dei prezzi: fatto osservato da secoli, e svolto sotto ogni aspetto in alcune pregevoli memorie di economisti italiani sulla quistione del commercio dei grani promossa dalle carestie che precedettero la rivoluzione francese. Le migliori si possono leggere nella collezione del Custodi, e tutte muovono dalla legge semplicissima che « il prezzo rimuneratore è incentivo alla produzione ». Così è chiaro, che i sistemi proibitivi alla esportazione ancora quando non fossero falsi, quanto il sono per cento altri rispetti, non condurrebbero che all'abbondanza di qualche giorno: al più di una breve stagione; e priverebbero tosto il paese di una sorgente di produzione che, essi primi, i proibizionisti tengono per indispensabile, e che certamente negli Stati agricoli è degna dei più alti riguardi. È certo che la sola libertà può garantire una durevole abbondanza; e quell'equilibrio nei prezzi che si converte in abito, e risparmia alle popolazioni le penose scosse, e le continue sorprese, e le rapide transizioni dal bene al male e viceversa che talvolta sono più fatali all'ordine pubblico, e quindi alle sussistenze, di quel che sia una deficienza permanente; dapoichè le popolazioni vedono in quegli sbalzi lo effetto della mano dell'uomo e non hanno torto; ma vedono anche spesso, e in ciò fallano, il proposito di affamarle ove non è che la imperizia del bene. Nell'ultima crisi il nostro paese fu travagliato dalla carestia di gran lunga meno che ogni altra provincia italiana. Il prezzo che ordinariamente si tiene pel grano tra i franchi 16 e 18 e pel granone tra i 12 e 14 ad ettolitro, salì per l'uno a 32 e sino a 34, per l'altro a 28 o 30 franchi. Se l'esportazione che in media è di 200[m]. salì sino a 500 mila ettolitri circa, l'importazione che per tutti i cereali suole essere di 1,300,000 ettolitri toccò i due milioni e mezzo. Nel Lombardo-Veneto dove l'estrazione fu proibita non era chi volesse importare per deposito sapendo di non poter esportare ancora quando gli convenisse. Vedemmo quindi i nostri connazionali di là del Ticino costretti dall'economia politica dell'Austria a provvedersi ei medesimi, sempre a misura dei consumi, accorrendo al mercato di Chivasso con tanto spendio di trasporti e senserie e provvigioni che aumentavano il prezzo di consumazione! In termine medio i prezzi lombardi furono al di là dei nostri benchè la raccolta non vi fosse stata minore; e non ostante anzi causante il divieto di esportare. I balzi poi vi furono grandissimi; mentre in Piemonte non giunse impreveduto e troppo alto che il solo caro di giugno.

Quel caro era lo effetto dell'esaurimento dei depositi al momento della raccolta. La raccolta vi provvide. Ma non è men vero che non si può contare per la imminente stagione invernale sulle provvigioni di cereali dell'anno precedente, che più o meno negli anni ordinarii restano nei granili; e che il fatto, di cui non si può non essere soddisfatti, della maggiore estensione data alle sementi, tende a diminuire il deposito per la consumazione. Lungi dal discendere al termine mezzano i prezzi si mantengono tra questo e il *maximum* della crisi del 1854, che è quanto dire intorno ai 26 o 27 franchi l'ettolitro; e la Lombardia e la Svizzera, dove la deficienza è maggiore, si comprano tuttodì considerevoli quantità di grani. Il nostro mercato, egli è vero, si livellerà col francese perchè l'amministrazione vi accenna a una definitiva libertà del commercio de' cereali implorata da parecchi Consigli generali, specialmente da quello dell'Hérault pel 1855. Ma già abbiam detto che non partecipiamo ai sogni rosati de' nostri vicini di oltre Alpe, che comprano il grano dall'Inghilterra; ove per dippiù va ora a provvedersi il commercio dell'America settentrionale, che ordinariamente suol dare tanto grano all'Europa senza eccettuarne il porto di Genova!

Ma questo riflusso non sarà permanente, dacchè buone si annunziano le raccolte degli Stati Uniti, benchè le piazze di smercio vi siano state per ora sprovvedute de' depositi. Buone sono anche le nuove dell'Algeria, della Russia, della rimanente Italia. Ciò non fa che la guerra di Oriente non ponga ostacoli al commercio de' grani nel Mar Nero e in quello di Azof. La Russia ha proibito l'estrazione per rappresaglia. La Porta per cautela non l'ha permesso che a condizione di farne deposito in Costantinopoli, dove dipenderà dai suoi firmani che hanno in mira anzi tutto il provvedere agli eserciti. Quel che fa la guerra in Oriente fa l'ignoranza nelle altre provincie italiane. E tutto considerato benchè la raccolta generalmente buona prometta in fine di risolversi in una relativa abbondanza, la situazione attuale ell'è che i vantaggi del momento sono pei nostri produttori di cereali, quelli della consumazione si sperano pel domani.

Amici del popolo e perciò avversi a ogni ostacolo posto al commercio de' grani ci felicitiamo del prezzo vantaggioso di cui profittano i produttori. Buon prezzo, e raccolta relativamente ubertosa si traducono in aumento di ricchezza pel paese; e ci vuol poco a comprendere, sebbene molti non vi riescano, che quell'aumento si risolve in richiesta di lavoro ed accrescimento relativo del salario de' consumatori. Tuttavia è privilegio della proprietà (qualche volta a essa funesto se abusato) il *dritto* che chiameremo dell'*avarizia* felicemente eccezionale, che non ispiega i suoi mezzi in atti di soddisfacimento o di riproduzione. Quindi noi vogliamo che — aspettando lo infallibile avvenire de' più poveri consumatori, preparato dalla buona raccolta e dalla produzione stimolata — gli uomini benemeriti che procurarono pane e lavoro alle classi laboriose nello scorso inverno non credano compiuta la loro missione. Nell'imminente stagione invernale avranno ancora in che esercitare l'ammirabile zelo che spiegarono nel 1854, anche a causa delle famiglie che ha private di sostanze e di braccia operose una crudele epidemia. Si accingano a nuova benchè men rude opera le ammirabili Commissioni comunali che battevano alle porte dei ricchi per domandare in nome dei poveri pie obblazioni, e quel che più importa — lavoro. Apprestino i Municipii la materia alle opere utili anche meno urgenti; e promuova il Governo in ogni luogo quelle Commissioni, e quelle opere col tatto delicato che non toglie il merito della *spontaneità*, sola forza efficace ne' bisogni, e nelle cose locali.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Francoforte S[M]. 23 settembre.

Tutta la somma della guerra d'Oriente sino al dì d'oggi si riduce a ciò, che di tanti che han preso parte o da un lato o dall'altro, non vi è finora altri che l'Austria che abbia guadagnato. Iddio ha voluto che la Russia si ostini ad una guerra in cui ella non ha forza pur di tenersi sulla difensiva, e in cui se la Francia e l'Inghilterra possono ottener vittorie, egli è forse per l'Austria sola il fare acquisti. Se si verifica la presa di Sebastopoli, e se la Russia ammaestrata dalla necessità dovrà pur venire ad un accomodamento per quest'inverno, ciò non potrà essere salvo che la Francia e l'Inghilterra si tengano nella Crimea, e l'Austria nelle province del Danubio. Già trovo, per esempio, l'opinione pubblica per riguardo all'Austria totalmente cangiata, da cinque anni, in tutta Germania. La Prussia ha pur voluto avvilirsi e svergognarsi all'ultimo segno, e ormai chiunque ha cuore in petto per la Germania, sembra rivolgersi altrove. A ciò siam venuti dal 1848 in poi!

Ben è vero che la caduta, od almeno l'umiliazione della Russia toglie al dispotismo europeo il massimo appoggio, e che perciò tanto l'Austria quanto la Francia dovranno allentare il freno ai loro ordinamenti politici, ed accordare un certo grado di libertà d'opinione. Ma nè in Austria, nè in Germania potrà mai essere la libertà altra cosa che un sogno, poichè il partito rosso, che spaventa la miglior parte del popolo non meno che i governi, darà sempre ansa a questi d'introdurre nuove misure di repressione.

Il Piemonte ch'è nella via del vero progresso si troverà, direi così, isolato, o non potrà contare che sull'appoggio morale dell'Inghilterra e della Francia, e più ancora sulla propria moderazione ed unanimità. Date queste due virtù nel più alto grado, il Piemonte ha nulla a temere, e ormai dovran pur venire tempi migliori. T.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 26 settembre.

Prendo la penna affine di spiegare meglio quanto ebbi a dirvi nell'ultima mia riguardo all'ordine del governo austriaco mandato al generale Hess relativamente alla libertà d'azione d'Omer pascià. Il corrispondente dell'*Indépendence Belge* sembra inferire da questo semplice fatto che l'Austria vieppiù si ravvicini alle potenze occidentali, locchè, a parer mio, è lontano assai dal vero.

Mi risulta all'incontro da informazioni che non credo dubbie che l'Austria non ha acconsentito a spedire l'ordine se non dopo un'intelligenza formale per cui rimase convenuto che Omer pascià non profitterebbe della licenza accordatagli ma che all'incontro si ritirerebbe. E questo mi pare uno strano modo di vieppiù riavvicinarsi alle potenze alleate.

Il dispaccio del maresciallo St-Arnaud di che quest'oggi va adorno il *Moniteur*, è più consentaneo degli antecedenti alla dignitosa modestia del capitano d'un potente esercito. Esso giunse ieri sera, e tosto il ministro Vaillant ebbe l'onore di recarlo all'imperatrice prima della sua partenza.

In questo momento di sospensione generale che si osserva nella vita parigina, l'attenzione si porta sulla Spagna. Le elezioni colà pare che daranno luogo ad una maggioranza liberale. La regina Cristina colla numerosa sua prole è a Bigorre. Un ex-diplomatico italiano che andò a complimentarla a Bordeaux mi narra che trovò in essa sempre la medesima loquacità e lo stesso brio. Appena vistolo, imprese tosto a discorrere a lungo per giustificare la sua condotta. L'ex-diplomatico rimase abbarbagliato se non persuaso, innanzi ad una così imperturbabile franchezza. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 26 settembre.

Mentre stiamo aspettando la notizia della caduta di Sebastopoli, la diplomazia sta osservando il contegno delle potenze tedesche. In primo luogo bisogna dire che la troppa sincerità mostrata dalla Prussia nel trattare la questione d'Oriente fa sì che l'Austria può riversare su di essa tutta la colpa menomando in tal guisa la sua popolarità in Alemagna. E a questi scaltrimenti del gabinetto di Vienna presta appoggio il nostro *Moniteur*, pubblicando corrispondenze semi-officiali di Alemagna che collimano con quelle del *Journal de Francfort*, organo della politica austriaca, secondo cui non altri che la Prussia devesi accusare se lo Czar continua a tenere un linguaggio altiero, e se non evacuò tosto i Principati. Si fa inoltre addebito alla Prussia di considerare lo sgombro dei Principati come un motivo plausibile per conservare la neutralità, dopo di avere appoggiate le proposte delle potenze occidentali. Eppure a me sembra che la politica dell'Austria non sia diversa, avendo essa dichiarato di non considerare come un caso di guerra il rifiuto della Russia, quantunque avesse occupato i Principati. Nè questo è tutto. Con una recente circolare indirizzata ai suoi agenti diplomatici il gabinetto di Vienna dichiarò che non domandava la mobilizzazione immediata dell'esercito federale, e per mezzo del suo comandante in capo richiese l'esclusiva occupazione delle provincie danubiane. Vero è che in seguito ai richiami delle potenze occidentali fu mandato ordine al generale Hess di non attraversare le operazioni di Omer pascià contro la Bessarabia, e in qualunque parte dei Principati; ma quando fu mandato quell'ordine erano già ben sicuri a Vienna che il capitano turco non faceva tali disegni; talchè l'Austria ormai signoreggia sola i Principati. Può ben darsi che dopo debellata Sebastopoli, quella potenza sia per mostrarsi più attiva nel senso dell'Occidente, ma prima di tutto riappiccherà i negoziati diplomatici, come ci fa presentire il signor De Sacy nel *Journal des Débats*, e credo che abbia ragione.

Quantunque non si debba ragionare che sui fatti accertati, pure non posso a meno di osservare che l'espugnazione di Sebastopoli non sarebbe che il primo atto del dramma di cui siamo lontani spettatori. Espugnata quella fortezza, le potenze occidentali armeranno maggiori pretese, a segno che lo Czar dovrà di nuovo rispondere con un rifiuto, confidando forse nel finale ravvedimento dell'Austria, e non senza qualche buon fondamento.

Si aspetta un vistoso rialzo alla Borsa per la prossima liquidazione, la quale coinciderà probabilmente coll'arrivo delle notizie decisive.

In questo punto vengo a sapere che il principe Menskikoff è uscito da Sebastopoli per andar ad incontrare gli alleati, prendendo posizione a Bourlieuk sul fiume Alma, dove aspetta

rinforzi. Così essendo, le due armate saranno a quest'ora già venute alle mani, e presto avremo notizia del risultato. In seguito a questa notizia i fondi scapitarono alquanto, sebbene tutti gli speculatori che hanno intrinsichezza cogli uomini del governo tengano per il rialzo. Generalmente si crede che a fronte del corpo di Menskikoff si trovi il generale Canrobert.

I gesuiti fondano un vasto stabilimento a Poitiers dove trasferiscono il loro collegio di Brugelette, avendo a tal effetto acquistato una spaziosa casa e una chiesa che venne consacrata dai vescovi di Poitiers e di Angoulême.

Uno strano conflitto seguì al campo della Aja. Recatosi colà il re Guglielmo per assumere il comando delle truppe, il generale maggiore Van Poolsum-Booy vi si oppose in virtù delle istruzioni ricevute dal ministro della guerra, e per quanto il re insistesse non potè capacitarlo. Ma lungi dal risentirsene, il sovrano gli attestò la sua stima nominandolo aiutante in servizio straordinario; nondimeno Van Poolsum Booy stimò bene di domandare le sue demissioni.

La società del libero commercio di Rouen ha aperto un'inchiesta sui mezzi di conservare il grano. Stando al rapporto, pare che il granaio mobile del sig. Charles Vallery sia il meglio acconcio a preservare il grano dal punteruolo.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 26 settembre.

Con un decreto pubblicato quest'oggi dal *Moniteur* in seguito al rapporto del ministro dell'interno, viene creata a Parigi una polizia diurna e notturna, che costerà 5,600,000 fr. all'anno. Un primo credito è già stanziato sull'esercizio del 1854 affinchè questa nuova istituzione possa entrare in vigore la primavera prossima, quando aprirassi l'Esposizione universale che tanta gente farà affluire dalle provincie e dall'estero. L'ordinamento si può dire copiato da quello veramente perfetto dei *policemen* di Londra, cioè gli agenti in divisa passeggeranno continuamente ciascuno in un dato numero di strade, che dopo qualche tempo essi conosceranno palmo a palmo. Il numero delle guardie municipali, detti *sergents-de-ville*, che è di 750, sarà portato a 3546. Non posso a meno di lodare questo provvedimento, che sarà utilissimo alla nostra capitale.

L'imperatrice è partita ieri per Boulogne, dove fu ricevuta dall'imperatore alla stazione.

Alla Borsa e nel pubblico vi è sempre molta incertezza intorno agli avvenimenti che succedono in Crimea. La lettera del maresciallo Saint-Arnaud al ministro della guerra pubblicata stamane dal *Moniteur* nulla ci fa sapere di nuovo, e quindi non soddisfa all'impazienza universale. Scrive il maresciallo da Old-fort in data del 16 che i collegati sbarcarono colà il 14. Poi soggiunge: « Andiamo sbarcando man mano i cavalli e il corredo; laboriosa operazione talvolta combattuta dal vento; nondimeno facciamo progresso, e spero di essere in grado di partire domani. Abbiamo cominciato bene. »

Old-fort è quella stessa posizione di cui parlava il maresciallo nella sua lettera indirizzata a Omer pascià, dicendola distante sette leghe da Sebastopoli. Ciò stante non prima del 17 potè l'esercito abbandonare il suo accampamento sul littorale, e mettersi in via per tentare la impresa.

Così trovansi rettificati gli errori dei primi dispacci che facevano sbarcare le truppe a Eupatoria e le dicevano tosto partite per Sebastopoli. If vero è che lo sbarco è seguito a sette leghe da quest'ultima città, alla cui volta l'esercito collegato non mosse prima del 17. Tali sono i fatti avverati e non aggiungo altro, perchè delle ridicole voci spacciate alla Borsa non è da tener conto.

Vi è però un fatto che non posso passar sotto silenzio, perchè forma l'oggetto di tutte le conversazioni, quantunque sia tutt'altro che avverato. Parecchi giornali tedeschi fra cui la *Gazzetta di Cassel* e la *Presse* di Vienna annunciano che il generale Luders, rimasto a Galatz con 60,000 russi passò improvvisamente il Danubio per rientrare nella Dobruccia, coll'intenzione, dicono i giornali tedeschi, di assalire Varna mentre l'armata turca trovasi nella Vallachia e i collegati operano nella Crimea, soggiungendo che quella fortezza è presidiata da 30,000 uomini tra francesi, inglesi e turchi. Comunque sia, questo fatto dà luogo a una riflessione riguardo alla Prussia. Questa potenza firmò il 20 aprile un trattato coll'Austria inteso a far evacuare i Principati dai Russi. Dopo l'evacuazione il gabinetto di Vienna continuò ad agire nel senso di quel trattato, laddove la Prussia dichiarandosi soddisfatta, se ne rimase. Ora si domanda se uno sgombro così parziale bastasse per annullare gli impegni assunti col trattato del 20 aprile? Ciò non è possibile. Infatti i Russi partirono senza dir nulla e senza obbligarsi a non più rientrare; ond'è che rientrando essi la Prussia troverebbesi di bel nuovo vincolata dal trattato del 20 aprile che considera ora come annullato. E se il generale Luders avesse veramente rivarcato il Danubio, che direbbe la Prussia? La posizione di questa potenza è falsa come ognun vede.

V.

Alcuni giorni sono la *Gazz. di Genova* annunciava che l'intendente gener., avv. Buffa, aveva scritto una lettera al dottore Strambio rettificando le ingiuste asserzioni a carico dei Genovesi. La *Gazz. medica lombarda* del 23 corrente pubblica questo scritto che riferiamo:

Ill.mo Signore,

« In tre scritti pubblicati dalla S. V. nei numeri 33, 34, 35 della sua *Gazz. Medica Italiana* si fanno a proposito del cholera acerbi rimproveri al Piemonte e singolarmente a Genova, involgendo in una stessa accusa il governo e le popolazioni. Vi si asserisce che l'autorità e il municipio genovese si lasciarono pigliare alla sprovvista dal morbo; che al suo manifestarsi *la paura soverchiò la voce del dovere e fin quella del pudore*, che *non pochi pubblici funzionari fuggirono in ciò imitati dai medici*, da che risultò *il colmo dell'anarchia e la mancanza assoluta di savi provvedimenti*: che Genova *diede lo spettacolo più deplorando per l'umana dignità: spento ogni germe di virtù cittadine, dimenticati i cadaveri nelle case o portati scoperti per le pubbliche vie, abbandonati in mezzo a queste i cholerosi; trascurati gli spurghi e le disinfettazioni, men che tollerabile il servizio sanitario, li spedali sprovvisti di tutto, i malati raccolti in veri giacigli.* In prova di che ella cita un articolo del dottor *Marozzi*, ed aggiunge che tutto sarebbe mancato in Genova *se medici e cittadini la più parte italiani d'altre contrade non si fossero assunta la cura dei poveri cholerosi, e non li avessero assistiti e sovvenuti distribuendosi pei vari sestieri della città.*

« Secondo i citati scritti della S. V. il Piemonte *assiste con inoperosa apatia ed infingardaggine alla infrenata propagazione del morbo*: dando spettacolo *di bestiali furori e di oltentote vergogne* le città invase da esso, *di chinese immobilità* quelle che sono tuttavia incolumi.

« Signore, la stessa straordinaria gravità di queste accuse avrebbe forse potuto farle avvertire la necessità di bene appurarle prima di farsene pubblico banditore, e tanto più quanto è più facile e quasi inevitabile di cadere in errore quando si accusa, non una persona, ma un popolo. Non ho in animo di difendere il Piemonte dalle taccie che gli sono date: non di meno da uomo d'onore posso assicurarla che ciò che ella ne dice è qui affatto ignoto, e vi è invece notissimo il suo contrario. E molto meno prenderò la difesa del governo, la quale suonerebbe male in bocca mia, e del resto non gli è punto necessaria. Ma non ho saputo astenermi dal dare di piglio alla penna vedendo questa povera popolazione assalita dal flagello della calunnia appena comincia a riaversi da quello del cholera.

« Nulla di tutto ciò che le fu riferito, è vero; non v'è anzi sillaba che non sia diametralmente contraria al vero. Testimonio e parte io stesso di quanto è avvenuto e s'è fatto in Genova, crederei mancare all'onore e alla giustizia se non le facessi conoscere che ella fu tristamente ingannata. No, non è vero, o signore, che i pubblici funzionari siano fuggiti, e i medici gli abbiano imitati: si allontanarono tre o quattro volontari che furono dimessi, e pochissimi medici che saranno puniti; e fuggirono sul principio molti cittadini, come è sempre avvenuto e sempre avverrà in tutti i luoghi ove si manifesti un'epidemia. Non è stata qui anarchia di nessuna specie, anzi diminuirono d'oltre la metà i reati comuni, e la tranquillità più profonda regnò nella popolazione durante il corso dell'epidemia. Non è vero che si dimenticassero i cadaveri per le case, che si portassero scoperti per le vie, che i cholerosi fossero abbandonati in mezzo a queste, che anzi se la brevità d'una lettera lo comportasse, potrei dimostrarle come a tutte queste cose siasi provveduto con somma delicatezza.

« Ben lungi che mancassero i savi provvedimenti, si può asserire, senza timore d'essere smentiti, che finora in nessuna città d'Italia invasa dal cholera fu mai così largamente e con tanta sollecitudine provveduto dal lato dell'igiene e da quello della beneficenza. Quanto a spedali, oltre il grande di Pammatone, la città ne aprì speditamente altri sei in diverse ed eccentriche parti, capaci e forniti di poco meno che mille letti, tanto che uno di essi non fu nemmeno adoperato. Come fossero sollecitamente apparecchiati lo mostra la data della loro apertura: il morbo, dopo essersi ne'giorni antecedenti manifestato con tre o quattro casi al più, scoppiò ad un tratto il 23 luglio con 49 casi, e quel medesimo giorno si apriva l'ospedale della Neve con 250 letti, il 28 si apriva quello delle Interiane con 100 letti, il 29 quello del Seminario con 200 letti, il 3 agosto quello di Carignano pure con 200 letti, e così via. Chiunque poi gli abbia visitati, se pure non è un tristo, dee confessare che tutti senza eccezione non solo erano abbondevolmente provveduti d'ogni cosa, ma il servizio che vi facevano i sanitari e assistenti, ed ecclesiastici, aveva tutti i caratteri sublimi della carità spontanea. Non è questa, o signore, una vuota frase officiale, ma l'espressione imperfetta del sentimento, che ho più volte provato io stesso visitandoli anche non aspettato. E le parole che circa agli ospedali ella cita del dott. *Marozzi*, oltre che si riferiscono ad uno posto fuori di Genova, la S. V. forse ignora che furono tutte pubblicamente contestate, e attirarono al loro autore una querela per calunnia, di cui giudicheranno i tribunali.

« Ciò che non ho potuto leggere, lo dirò francamente, senza sdegno, è l'accusa che qui fosse spento il germe d'ogni virtù cittadina, e che ove fosse mancato lo zelo di qualche forestiero, non si sarebbe fatto nulla. Alcuni forestieri, è vero, prestarono l'opera loro nobilmente offerta e con gratitudine accettata, ma erano una minorità impercettibile nel numero de' funzionari, medici e cittadini d'ogni qualità che andarono a gara nel rispondere alla voce del dovere e della carità; misti e confusi con questi, sono stati, com'essi, semplici esecutori dei provvedimenti governativi e municipali. Ma se alcuna cosa ha potuto confortare gli animi afflitti dalla pubblica sciagura, sono appunto gli esempi di sublimi e inestimabili virtù a cui essa ha dato luogo. Molti dovrà premiarne il Governo, e troppo lungo sarebbe l'annoverarli, ma restringendomi all'uomo al quale principalmente incumbeva il provvedere alle calamità, voglio dire il sig. Elena, sindaco di Genova, crederei non potere augurare nulla di meglio a qualunque città percossa da simile afflizione, che di avere un capo che l'assomigli.

« In tutte queste cose ho dovuto contentarmi d'asserire, non tanto perchè anche le accuse furono fatte in forma di nude asserzioni, quanto perchè a provare si richiederebbe un volume (nè questo a suo tempo mancherà); e d'altra parte le cose da me asserite hanno avuto quasi direi novantamila testimoni.

« Considerando l'acerbità delle parole da lei adoperate, ho creduto bene che essa prendesse origine nel sentimento di umanità che da quei fatti, riputandoli veri, doveva essere profondamente offeso; e questo appunto mi mosse a volgermi alla S. V., persuaso che per quel medesimo sentimento di umanità ella mi avrebbe ringraziato d'averle tolto dal cuore una così amara credenza e porto occasione di fare omaggio alla verità e alla virtù. E però quand'anche (il che ignoro) le leggi di cotesto paese mi dessero, come le nostre, il diritto di domandare la pubblicazione della presente lettera nel suo giornale, mi asterrei dall'invocare la legge in questo caso, non volendo di ciò andar debitore ad altro che alla rettitudine ed alla gentilezza dell'animo suo.

« Sono con particolare osservanza della S. V. illustrissima.

« Genova, 20 settembre 1854.

« *Devotissimo servitore*

« *l'intendente gen. di Genova* D. Buffa. »

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale del 30 giugno ultimo col quale è approvato il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Alessandria per l'anno 1854. Il Consiglio divisionale lo aveva votato per l'attivo in ll. 244,170 37; passivo, ll. 784,178 37; imposta divisionale ll. 540,000 00. Il decreto approva l'attivo in ll. 242,541 29; il passivo in ll. 782,541 29; e l'imposta divisionale in ll. 553,796 30.

Lombardo-Veneto. — Una notificazione della luogotenenza di Venezia fa sapere che a facilitazione delle operazioni incumbenti alle casse del prestito non si emettono polizze di prestito sulle soscrizioni di 20 fiorini; che invece rimangono in mano delle parti i relativi certificati, avvertendo inoltre che per tali obbligazioni non vengono numerati i *coupons*, bensì il *talon* e l'obbligazione, laonde a suo tempo non potrà aver luogo un'ammortizzazione dei *coupons* di obbligazioni di Stato di 20 fiorini.

Milano, 26 *settembre*. — Finalmente il piano del prestito civico di 5 milioni di lire credesi rivestito della competente sanzione: una commissione sta occupata a sistemarne i dettagli di esecuzione.

Il nuovo prestito è organizzato sulle basi dell'antico del 1849, il quale mediante le annue estrazioni dovrebbe trovarsi estinto nell'anno 1860. Quello del 1855 che avrà una ammortizzazione regolata sopra consimili basi, sarà tutto restituito nel 1867. Il comune pagherà sull'importo nominale delle obbligazioni da emettersi l'interesse del 6 0[0, ma giova sperare che la città nostra goda credito abbastanza solido da non permetterle al momento della vendita, la classificazione di questa carta al disotto della pari.

Le circostanze di questi ultimi anni hanno fatto entrare le finanze del comune in una condizione assai difficile, nè valse a migliorarla la buona regola della sua contabilità amministrativa. È tempo ormai di uscirne, onde sollevare i censiti da un peso fatto soverchio. Quando poi arrivi l'epoca di un nuovo prestito, alzeremo la voce per raccomandare il cimitero monumentale, una lavanderia ed un bagno pubblico per i poveri, ed un macello centrale esterno.

(*Eco della Borsa*).

Stato Romano. — La *Gazz. di Venezia* riferisce un editto del 20 settembre della provvisoria Commissione di sanità di Bologna, in virtù del quale i provegnenti dal regno Lombardo-Veneto, per evitare nello Stato del Papa l'infezione del morbo asiatico, vengono condannati a 6 giorni di contumacia su quella frontiera.

La stessa Gazzetta, accennando alla superfluità de'cordoni sanitari, riprova le misure della Commissione bolognese, mentre della malattia dominante non avvenne per anco un solo caso in tutta la terraferma del Veneto.

ESTERO.

Austria. — Leggesi nella *Gazz. di Vienna*.

« Sua maestà imperiale reale apostolica si è graziosamente degnata:

Mediante sovrana risoluzione del 7 settembre corrente, di condonare la metà della pena a Carlo Augusto Fattori condannato per delitto di alto tradimento a cinque anni di arresto in fortezza; e

Mediante sovrana risoluzione dello stesso giorno, di condonare la metà della pena a Giovanni Ridler, condannato per delitto d'alto tradimento a dieci anni di arresto in fortezza.

Portogallo. — Il giovane re di Portogallo è giunto a Lisbona il 15 settembre, e doveva sbarcare il 17, dopo due giorni di quarantena.

Inghilterra. — Leggesi nel *Morning Post*:

« S. E. il conte Walewski è rientrato nel palazzo dell'ambasciata francese dopo un congedo di alcune settimane ».

— Leggesi nell'*Express*:

« Pendono trattative per trasportare a Londra la banda musicale delle guide dell'imperatore, la quale deve darvi un gran concerto a beneficio delle vedove e degli orfani de' soldati che potranno perire in Oriente.

« Questa dimostrazione non può che tornar gradita a due governi ed al pubblico inglese. È probabile che cotal concerto abbia luogo al palazzo di cristallo sul principio del prossimo mese ».

Svezia. — Scrivono al *Moniteur*: « Per iniziativa della Corona fu recentemente incaricato lo Storthing norvegese d'una questione che occupa a buon diritto gli spiriti in Norvegia, perchè essa non riguarda solamente gli essenziali interessi di una provincia di questo regno scandinavo, il Finmark norvegese, ma è inoltre di natura tale da influire seriamente sulle relazioni internazionali di questo regno colla Russia. Si tratta di combattere gli effetti di un provvedimento preso sul fine del 1852 dal governo russo, in forza del quale sono state abrogate le stipulazioni del trattato del 1751 che autorizzano il passaggio periodico e reciproco dal Finmark norvegese alla Finlandia russa. Chiudendo così la sua frontiera ai Lapponi del Finmark, abituati da più secoli a passarla per andare a cercare nelle steppe del nord della Finlandia il nutrimento delle renne, unica ricchezza loro, la Russia ottiene un doppio scopo: porta un colpo mortale alla prosperità d'una industriosa e fiorente popolazione norvegese, e crea a suo vantaggio un dritto di continui reclami contro il governo norvegese, pel solo motivo che la più rigorosa vigilanza delle autorità del Finmark è impotente a guarentire in sì vasti spazii quasi deserti la stretta osservanza del nuovo decreto imperiale. Di leggieri si comprende che la Norvegia siasi vivamente risentita d'un provvedimento tanto pregiudizievole ai suoi interessi, quanto contrario al testo formale dei trattati.

Non recherà meraviglia questo nuovo esempio della facilità con la quale la Russia infrange le leggi internazionali. Essa ha voluto trarre una soddisfazione che da lungo tempo covava contro la Norvegia. Si sa difatti che la Russia le cui coste marittime sono sprovvedute di pesce, e che si trova per questo essenziale elemento della sussistenza pubblica tributaria ai pescatori norvegesi, aspira da lungo tempo a prender posizione nel golfo di Varanger, estremo limite delle regioni abbondanti di pesci nell'Oceano settentrionale; e che la Norvegia ha costantemente respinto le sue pretese. Lo Storthing dunque è stato chiamato a pronunciare sulle disposizioni da prendere, tanto per mettersi in guardia, quanto per usare rappresaglie, e si assicura che accetterà la legge propostagli a questo scopo dal governo.

Mare Baltico. — Abbiamo ricevuto lettere dal Baltico datate del 20 settembre. — La separazione definitiva delle due squadre inglese e francese si è fatta il 19 a Ledsund. L'ammiraglio Parseval dopo di avere spedito tutti i suoi vascelli provveduti di rimorchi per quanto gli era possibile, aveva ritenuto per sè la fregata a vapore il *Darien*; però avendo conosciuto l'investimento del vascello ad elice l'*Austerlitz* si è affrettato ad inviargli il *Darien* che dovrà condurlo fino a Kiel; quindi l'ammiraglio ritorna alla vela affatto solo sopra il suo vascello l'*Inflexible*, l'ultimo della sua squadra.

L'ammiraglio Napier da sua parte attende col corriere del 22 l'ordine di ricondurre la sua flotta in Inghilterra.

Nel momento di lasciarsi gli ammiragli si sono scambiati i saluti, le bandiere, le arie nazionali che avevano festeggiato la riunione delle loro forze; e gli stati maggiori inglesi e francesi si salutarono con uno scambievole a *rivederci*. Gli Alandesi hanno manifestato le loro simpatie e il loro dispiacere alla partenza delle flotte alleate; essi andavano già sicuri di vedersi continuata la protezione delle bandiere unite della Francia e dell'Inghilterra.

(*Debats*)

Mar Bianco. — La *Miranda*, di 16 cannoni, arrivata a Sheernes ha portato alcuni ragguagli sulla distruzione di Kola nel mar Bianco.

Il 23 agosto la *Miranda*, superando tutte le difficoltà della navigazione, attaccò e distrusse quella città difesa solamente da opere le quali non erano in istato di resistere che a scialuppe e non ad un bastimento armato della forza della *Miranda*. La quale lanciò bombe nella città, e fece saltare un grande magazzino di 10[m. sacchi di farina. Un considerevole monastero fiancheggiato da 21 torre andò in preda delle fiamme. Lo zelo e l'abilità dell'equipaggio del detto bastimento inglese impedirono che si rompesse in mezzo agli scogli che dovette traversare.

(*Sun* del 23 settembre).

Mar Nero. — Pare che il punto di disbarco delle armate alleate non sia Eupatoria come erasi detto, ma un luogo chiamato Stare Ukriplenie o Vecchio Forte, nella baia di Calamita a 20 miglia da Eupatoria ed a 30 da Sebastopoli. L'armata vi giunse la dimane del 14, ed i comandanti prima della notte avevano sbarcato

una parte della loro artiglieria e tutta la loro fanteria.

Lo sbarco su questo punto è più vantaggioso di quello che prima erasi annunziato su Eupatoria. Si risparmia all'armata una marcia di 20 miglia in un paese senz'acqua, ed altre considerazioni hanno altronde potuto indurre i comandanti a scegliere il detto luogo. La linea delle rocce, che dal torrente Beldeck si dirige verso tramontana sembra terminare in cotesto luogo e lasciare una spiaggia piana e comoda per un disbarco. È possibile anche che la fortificazione la quale ha dato nome a quel luogo, abbia dato qualche facilitazione per fortificare il campo degli alleati. (*Morn. Chr.*)

— Vecchio Forte è un antico fortino costruito nel golfo di Calamita allo sbocco di una piccola valle a 23 chilometri a mezzogiorno di Eupatoria. La strada reale di Sebastopoli passa sul corso d'acqua di questa valle per un ponte superiore al fortino. Di là a Sebastopoli si contano da 44 a 45 chilometri, e nella direzione di levante si è a 30 chilometri circa da quella città. Da Vecchio Forte a Sebastopoli la costa è riputata salubre, ed è tagliata da quattro corsi d'acqua; cioè il Boulganak, l'Alma, la Katscha ed il Beldeck, porti a distanza quasi eguale l'uno dall'altro, e l'ultimo vicinissimo a Sebastopoli. (*Presse*).

— Bourleouk è situata a 28 circa chilom. nord da Sebastopoli.

Oceania. — Con lo *Steamer Europa* giunto a Liverpool si sono ricevuti i giornali di Nuova Jork del 12 settembre. Non pare che si confermi la voce dell'annesssione delle isole Sandwich agli Stati Uniti, come facevano credere gli arrivi precedenti.

Si sa al contrario, secondo il *New-Jork Herald* che il sovrano di quelle isole ha fatto nuove proteste di neutralità in una udienza accordata ai contrammiragli Février-Despointes e David Pierce, comandanti le forze navali anglo-francesi nell'Oceano Pacifico. La squadra anglo-francese aveva toccato Honolulu per farvi acqua e provvisioni; era giunta in 14 giorni da Noukahiva, e componevasi dei seguenti bastimenti e vapori: il *Président*, l'*Amphitrite*, la *Pique*, la *Virago*, la *Forte*, l'*Euridice*, l'*Artémise* e l'*Obligado*. Essa levò l'àncora il 24 luglio in cerca de' Russi. Nel suo soggiorno alla rada era stata visitata da S. M. Kamehameha, dalla famiglia reale, dai ministri esteri e da altri notabili personaggi di Honolulu.

Della Lingua
e della Letteratura Italiana
considerate relativamente
ALLA INDIPENDENZA ED ALLA NAZIONALITÀ.

(V. nn. 507 (Suppl.), 513, 517, 524 (Suppl.) 527 e 533.

XXXII. L'opera della riforma pertanto comincerà dalle scuole inferiori nelle quali l'elemento della lingua italiana vuol essere piuttosto unico che principale, nè mai trasandato in seguito, progredendo dalle inferiori alle secondarie, da queste alle universitarie quando anche gli altri studi se non concederanno che non sia più unico quello della lingua e della letteratura patria, non patiranno almeno che sia posto al tutto in non cale. E la italiana favella vuol essere egualmente coltivata nelle scuole rurali che nelle femminili, e per ogni dove insinuato il principio essere questa lingua propria, non mostrata ai fanciulli come lingua di altre genti lontane, perchè non si abbia da rinnovare tra noi Piemontesi lo sconcio che già ne veniva rimproverato a ragione del dire che facevamo essere colui un italiano, il quale italianamente parlasse, quasi noi fossimo e ci considerassimo alla Italia stranieri. Sappiano adunque i fanciulletti, non appena cominciano ad apparare le lettere dello alfabeto, essere la lingua che leggono lingua del proprio paese, chiamato Italia, della quale il Piemonte è una parte, come una parte del Piemonte è la provincia, la città, il villaggio che ci vide a nascere. Ma nelle scuole elementari non vi è dubbio che già sia in voga e formi il principale della istruzione la lingua italiana; e così nelle scuole femminili come nelle rurali, sicchè alla nuova legge non resta se non a confermare quanto già nelle precedenti è stabilito. Non così parmi si faccia abbastanza nelle scuole secondarie, nelle quali pur troppo veggo la lingua e la letteratura italiana avervi piccolissima parte, e forse non maggiore che nella legge austriaca, cui non dovremmo essere mai, non che inferiori, neppure eguali, ma superiori sempre in questa parte d'insegnamento, che forma il più efficace presidio della nostra nazionalità. Nè alcuno sarà per riprendermi di andare troppo lungi dal vero asserendo io che nelle scuole secondarie troppo poco e non abbastanza bene si faccia per la lingua e per la letteratura italiana, poichè meglio che le parole mie basterebbero i fatti a dimostrarlo. Nè valga il dire: per lo passato assai meno si faceva, anzi nulla per lo studio di questa lingua che neppure si parlava nelle scuole, donde uscivano i giovani senza neppure conoscerla; imperocchè il fatto di quei tempi non iscusa il poco che si fa al presente nelle stesse scuole, nelle quali veggiamo giovani, per quanto studiosissimi, disconoscere affatto la proprietà e la purità, non che la eleganza dello idioma nostro, sicchè vi prendono per buona una lingua scorretta e tutta infrancesata, nè vi scrivono poche righe che non sieno senza alcun'arte, senza sapore alcuno di vero italiano, per non dirvi con mille sgrammaticature, con idiotismi e barbarismi infiniti. E poichè in questo mio ragionamento che muove solo da carità di patria, piacemi che vada innanzi tutto la verità, la quale è unica superiore alla patria stessa, e che oltre la patria dobbiamo amare, io sono qui, mio malgrado, per entrare in un' altra ragione più intima del poco fiorire, anzi del correre che fa la lingua e la letteratura nostra a corruzione tra noi.

XXXIII. Dico quella dei metodi non buoni di insegnarla e dei non buoni libri di testo che vi si adoprano; e non solo nelle scuole secondarie ma nelle elementari altresì comincia il mal seme di questa corruzione. Alle grammatiche innanzi tutto è da mettere cura. Datemi un fanciullo, tuttavia così tenero d'anni il quale non ha, nè può avere ancora, se non pochissime, o quasi niuna idea delle cose più comuni, e degli oggetti i quali ha di continuo sotto i sensi non sa gli usi nè i vocaboli propri; e fate che io ponga nelle mani di cotesto povero fanciullo, non appena cominci a leggere un po' speditamente, certe grammatiche piene di astruserie, di divisioni e di distinzioni infinite sicchè ad intenderle anche i più adulti, e gli stessi insegnanti avrebbero difficoltà; e ditemi poi qual frutto spereremo raccogliere da cotesto metodo e da coteste grammatiche cacciate a grande fatica nell'ancor debole memoria del mio piccolo discepolo il quale da pappagallo saprà ripetermi quella regola e non più? Egli prenderà così in uggia lo studio della propria lingua che gli parrà ora mille anni di lasciarlo, e se per uno di quei casi, assai rari ad accadere, vorrà un giorno riprenderlo sarà costretto camminare una nuova via dappoichè quella delle scuole lo aveva anzi allontanato da tale studio e raddoppiando la fatica dovrà disfare il già fatto, e ripigliar da capo. E fossero pure cotali grammatiche poco buone pel solo metodo, ma il più delle volte sono pessime altresì per la forma, e le vedete insegnare la lingua italiana in una lingua ben altro che italiana: parlarvi di regole calpestando sfacciatamente ogni regola; e mentre vi gridano doversi evitare gl'idiotismi e i barbarismi in quello stesso riempiono le loro carte di barbarismi e d'idiotismi e vi fanno bella la grammatica di frequenti spropositi grammaticali. E dite altrettanto di ogni altro libro, o della maggior parte almeno, cominciando dai più elementari. I quali anzi più che mai converrebbe fossero in bello e schietto idioma dettati perchè andando per le mani di fanciulli tuttavia nuovi in questo idioma torna per loro la stessa cosa apparare vocaboli propri od impropri, barbari o nostrani, puri od impuri; se non che appresi una volta buoni li conserveranno nella loro memoria; appresi cattivi dovranno dipoi disimparar questi ed apparar quelli. Non è a credere, ma pure non mancano di coloro, i quali si oppongono a questa sentenza, così vanamente argomentando: Che cosa importa che libri per fanciulli si abbiano nettezza di stile e purità di lingua? Purchè si dia loro a leggere alcuna cosa, come scritta non monta. Lingua e stile sono pedanterie, e se mai un giorno piacerà a cotesti fanciulli ingolfarsi negli studi non dilettevoli della lingua non mancherà loro come saziare questa bramosia di purgati libri chè ne avranno anzi di troppo, sendo a migliaia i testi così detti del buon secolo. Oh quanta stoltezza in questo ragionare! Per tal guisa se io mettessi innanzi ad un fanciullo libri di poco sana morale, cui mi riprendesse potrei rispondere: Intanto basta ch'ei legga, adulto poi raddrizzerà la morale, leggerà libri più onesti. Pari sarebbero in fede mia i nostri argomenti. Onde io voglio anzi che il mio discepolo fin dalla primissima età s' abbia libri tutti onestà e amor di patria, perchè siffatti principii gli sieno immedesimati per tempo e cresca in essi; ma per egual ragione che ne sia il dettato semplice si ma puramente italiano, non in quella specie di gergo, in quella lingua italo-gallica che non è di alcun paese e che taluni, non sapendo far meglio, vorrebbero nostra. E questo gergaccio proprio di siffatti libri falsa la nazionale indole dello stesso fanciullo che vorrei nei pensieri, negli affetti, nei costumi, non meno che nella lingua tutto italiano.

XXXIV. Così andando innanzi nelle classi; nelle quali come continua lo errore del metodo e dei libri di testo non italianamente stesi parmi doversi emendare i libri e il metodo stesso. E vorrei che all'opposto della legge austriaca maggior parte si concedesse dalla nostra allo studio ed al comporre italiano che al presente non si concede, come prova lo scrivere sconcio ed a spropositi che perfino nelle classi di rettorica e di filosofia ci cade di ve dere sovente. Dura cosa a dire, e meglio piacerebbemi di tacerla ove il male non fosse sì vero e sì grave da non potersi celare, nè conviene blandire la piaga, ma discoprirla anzi e farla palese a chi può e deve sanarla quando anche il ferro ed il fuoco dovesse adoperarvi. E il ferro ed il fuoco io stimo dovrebbe oramai portarsi sopra certi libri, senza badare da chi ci vengano, chè pel bene pubblico non si convengono privati riguardi, nè si vogliono avere nè dare privative di questi libri al alcuno, nè sbandire dalle scuole i migliori per sostituirvi i non buoni o gl'infimi sol perchè privilegiati. So che dovrei piuttosto che alzare così la voce sulle generali, scendere ai particolari e provarvi il fatto; nè sarebbe per verità difficil cosa, esaminando certi libri di testo, addimostrare la poca bontà loro per ciò soprattutto che riguarda allo stile ed alla lingua si bruttamente adulterata, ma basti dire di quest'uno ad esempio: Chi non sa che il buon padre Soave, al quale non sono io per negare uno zelo ed una operosità meravigliosa in compor libri per le scuole, quanto per lingua non pura, per frasologia non italiana e per bastardo stile, fosse non sol cattivo ma pessimo scrittore? Or bene egli non solo volgarizzò quell' ottimo trattato di letteratura di Ugone Blair, ma eziandio compendiandolo mirò a renderlo più facile e più comune pe' suoi tempi nelle scuole d'Italia. Dico pe' suoi tempi che furono giusto quelli nei quali la nostra Italia si mostrava più che mai non curante della lingua e dello stile. Ma mutati quei tempi pel risorgere di questi studi, quasi niuna delle città italiane usò più nelle scuole di questo compendio, nè mai, ch'io mi sappia, l'usammo noi in Piemonte. E poichè se non per la forma, sì per la materia poteva ridondare utile quel compendio, saviamente adoperò il signor Ignazio Montanari, professore di belle lettere nel collegio di Osimo, vestendo di più corretta lingua e frase italiana i precetti dello inglese maestro. Or bene poichè il libro de' precetti che noi avevamo nelle scuole di umanità e di rettorica non era per verità buono nè sufficiente si volle a ragione mutato. Ma quale altro ad esso si sostituì? Non lo elegante trattatello della elocuzione di Paolo Costa, non il compendio del Blair bellamente ridotto dal Montanari, ma quello appunto del Soave cui si appiccò in fine, non so da chi, un compendio della storia della letteratura italiana degna pel dettato di starsene con lo stile e con la lingua del Soave. Così potrei andar oltre esaminando, col confronto de' migliori, altri libri, e particolarmente certe antologie, che servono di testo nelle nostre scuole primarie come secondarie e dai quali i discepoli succhiano senza avvedersene un bastardo stile, una barbara lingua che non sanno nè possono in seguito più dismettere. Ed oh quanti adulti vorrebbero ora avere avuto nelle scuole migliori principii di lingua patria cui per la età e per le nuove cure non possono rivolgere più alcuno studio! Il quale studio della lingua e della letteratura ove non si faccia nelle prime scuole, nè bene in quelle che a ciò sono dirette, è vano desiderio farlo di poi. Ond'è seriamente da porre riparo alla non bastevole cura che si ripone in questi studi dove e quando conviene riporvela; e il riparo sembrami potersi avere nel concedere qualche ora di più allo studio della lingua e della letteratura nostra nelle scuole secondarie, nel riformare il metodo delle primarie, nel dare alle une ed alle altre libri più italianamente dettati perchè i giovanetti apprendano in un colle regole l'uso e l'applicazione di queste.

XXXV. E qui è forse dove ci si fa innanzi la maggiore difficoltà per sciogliercì da certi vincoli che legano da più tempo le nostre scuole con apparenza di fare il loro pro, ma che in verità vi portano anzi il maggior danno. Conciosiacchè se pure fia vero, come vengono ripetendo alcuni, che di libri acconci per le scuole, segnatamente primarie, noi non abbiamo dovizia, non è poi sì vero che ne manchiamo del tutto; e di grammatiche, per dire di alcuno, abbiamo oltre il bisogno migliori al certo di quelle che comunemente si mettono nelle mani dei nostri fanciulli. Così dicasi per le scuole secondarie per le quali e di libri precettivi, e di esempi di bello scrivere, e di altri utilissimi in puro idioma si avrebbero in copia quando non ci ostinassimo a prenderli da un sol paese e da certi particolari uomini, ma da tutta Italia, che è patria comune, ci facessimo a raccogliere i migliori e ci giovassimo delle utili fatiche dei Puoti, dei Costa, dei Colombo, dei Farini, dei Montanari, dei Parenti, dei Rambelli, dei Fornaciari, dei Basi e di altri se ve n'ha di buoni; chè di tal maniera tutte le città italiane si darebbero mano indistintamente in questa bisogna della pubblica istruzione, una giovandosi dell'altra; chè questo di prendere libri da qualsiasi altra parte d'Italia, piuttosto che abborracciarne di nuovi e non buoni nelle già trattate materie, parmi sarebbe pure una via per affratellarci sempre più e stringerci in una sola nazione. Ma così non faccia no pur troppo! dappoichè nelle nostre scuole non è più un solo di quei libri dei quali pur taluno avevamo prima che questa invasione ci venisse da una città sola e da una sola consorteria di uomini. E di questi nuovi libri che usiamo al presente, se pure alcuni sono pregevoli per la materia, non veggo neppure uno che sia per la forma, tutti di stile e di lingua non italiani; onde si potrebbe di essi ripetere quello che il Gioberti diceva dei libri ad uso del popolo: « Che s'ingannano coloro i quali stimano utile a istruire il popolo certi fogli o libri abborracciati in fretta, scritti alla barbara, senza giudizio nelle cose o buon gusto nelle immagini, negli affetti, nelle parole; e che considerano questa sorte di componimenti come una fac cenda spedita, mediante quella filosofia volgare e cosmopolitica che non ricerca nè finezza d' ingegno nei componitori, nè il marchio proprio della nazione. » I quali difetti a voler evitare nei libri per le scuole (e certo gli ottimi ministri, segnatamente quello della pubblica istruzione cui in especial modo incombe di provvedere a questa riforma, e le due Camere legislative, ed il magnanimo Re nostro vorranno evitare) noi dobbiamo ripetere con lo stesso Gioberti: « Non fate che al maneggio degl' ido« nei prevaglia durevolmente quello dei privi« legiati, che la educazione e la istruzione non « divengano un monopolio. » (*) Il quale desiderio per ciò che riguarda al popolo, se lo stesso Gioberti lo voleva effettuato dalla libertà della stampa; noi lo aspettiamo dalla nuova legge e dal senno e dalla imparzialità dei governanti per rispetto al pubblico insegnamento. Imperocchè sarebbe vano aspettarlo anche noi dalla stampa la quale se in politica è pur libera e talune volte anche sfrenata, in ciò che tocca alle lettere ed alla pubblica istruzione non ha libertà di sorta, chè i pochi o privilegiati o inetti l' hanno occupata per loro, se ne sono fatto un proprio baluardo da cui difendono se stessi collegati insieme e scagliano colpi contro chiunque non è de' loro, come essi non pensi, o come essi barbaramente non iscriva.

(Continua).

Avv. Oreste Raggi *prof. di Storia e Geogr. nel collegio di Casal Monferrato.*

(*) Gioberti. — Del Rinnovamento: Capit. Degli scrittori.

FATTI DIVERSI.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Alessandria dal 23 alla mezzanotte del 27 settembre dà casi 19, decessi 7. Totale generale casi 141, decessi 82. — Nei sobborghi e 8 comuni della provincia nello stesso periodo casi 32, decessi 16.

Il bollettino d'Ivrea dal 22 al 27 dà casi 20, decessi 6. Nella provincia su 20 comuni in media 2 casi e 1 decesso al giorno.

Nella provincia di Aosta 4 comuni sono stati visitati dal cholera, Verres, Arnaz, Issogne e Donnaz. A Verres dall'11 al 25 settembre casi 34, decessi 9; a Donnaz dal 20 al 23 settembre 2 casi e 2 decessi; a Issogne 1 caso e 1 decesso il 21; ad Arnaz 1 caso e 1 decesso il 24.

Nella provincia di Cuneo alcuni casi a Caraglio e a Valgrana.

Nella provincia di Chiavari il giorno 27 casi 0, decessi 0.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino toscano del 25 dà 36 casi, 15 morti sui casi in cura, 5 morti sui casi nuovi, 35 guariti, 377 in cura. Per la città di Livorno nessuna cifra, ed è quindi cessata la pubblicazione del bollettino.

Il bollettino di Modena dà pel 23 e 24 settembre 14 casi e 6 decessi a Massa, Carrara e Montignoso.

Nel ducato di Parma, stando ad una lettera alla *Stampa*, alcuni casi di cholera sarebbero avvenuti a Castel S. Giovanni nel Piacentino.

— Esami di Magistero. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il risultato degli esami di magistero dati nell'anno scolastico 1853-54 nel circondario della Università di Torino. Eccone le cifre sommarie:

Esami sulla letteratura: esaminati 210, approvati 152, reietti 58.

Esami sulla filosofia 1° anno: esaminati 262, approvati 182, reietti 80.

Esami sulla filosofia 2° anno: esaminati 232, approvati 175, rietti 57.

Candidati che si distinsero nell'esame sulla Letteratura.

A pieni voti assoluti Falcone Giuseppe da Genova, proveniente dal collegio Nazionale di Torino.

Id. Chiala Valentino da Ivrea, proveniente dal collegio di S. Francesco da Paola di Torino.

Nell'esame sulla filosofia 1° anno.

A pieni voti assoluti Fagnani Annibale da San Nazaro (Lomellina), proveniente dal collegio di Vigevano.

Id. Rosignano Carlo da Torino, proveniente dal collegio di S. Francesco da Paola, Torino.

Id. Audisio Edoardo da Sassi (Torino), id. id.

Id. Bermani Alessandro da Rosasco (Lomellina), proveniente dal collegio Nazionale di Novara.

Nell'esame sulla filosofia 2° anno.

Id. Ferraridi Castelnuovo Giuseppe da Alessandria, proveniente da scuola privata.

Id. Decasa Giuseppe da Ferrere (Asti), proveniente dal Collegio di San Francesco da Paolo, Torino.

Id. (con lode) Salvetti Giuseppe da Caluso (Ivrea) proveniente dal Collegio di Ivrea.

Id. Torre Michele da Alessandria, proveniente dal Collegio di Alessandria.

Id. Prieri Giovenale da Peveragno(Cuneo) proveniente dal Collegio di Cuneo.

— Telegrafia. — Si apersero nuove stazioni telegrafiche a Vigevano e Centallo in questi R. Stati; a Magonza, Sarnopol e Kronstadt in Germania; a Grasse e St-Brieux in Francia; a Castasegna, Rigi, Sarnen, Wallenstadt nella Svizzera.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 28 settembre.

Casi 42, di cui 25 a domicilio (14 uomini, 12 donne, 2 ragazzi) e 17 negli spedali (9 uomini, 6 donne, 2 ragazzi).

Decessi 20, di cui 11 a domicilio (5 uomini, 4 donne, 2 ragazzi), e 9 negli spedali (6 uomini, 3 donne).

Dei 42 casi, 9 avvennero nella città, 15 nei sobborghi, 18 nel territorio.

Dei 20 decessi, 9 nella città, 7 nei sobborghi, 4 nel territorio. 11 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1111 (516 uomini, 465 donne, 130 ragazzi); decessi 654 (316 uomini, 268 donne, 70 ragazzi).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nizza, 27 settembre.

Ieri mattina ha avuto luogo in questa città un altro di quei fatti deplorabili, di cui non ha guari s'ebbe qui ripetuto esempio.

Un artista moribondo desiderò di adempiere agli estremi uffici di religione; e siccome il

confessore gli aveva ricusato l'assoluzione, egli volle abiurare al cattolicismo e nelle ultime ore di sua vita si fece protestante. Nel mentre che il suo cadavere veniva trasportato alla sepoltura, molte centinaia di persone appartenenti al basso popolo inveirono con urli e fischi; e sarebbero passati a vie di fatto, se non si fossero presentate alcune guardie di sicurezza ad accompagnare il funebre convoglio. — È già il terzo fatto di questa specie che si compie in questa città nel lasso di brevissimo tempo; e siccome ogni atto d'intolleranza religiosa deve essere sbandito da una nazione civile, così deve ricercarsene le cause per porvi riparo. Un'inchiesta giudiziaria *su tutti tre i fatti* che già sono accaduti potrebbe forse mettere in posizione da ovviare per l'avvenire a questi fatali eccessi.

E qui mi cade in acconcio il dire che in questi ultimi tempi di pubblica calamità, i protestanti, anzichè suscitare contro di sè argomenti di odio, avevano dato esempio di ottima carità e sentimenti di fratellanza universale; poichè avevano organizzato un servizio sanitario non solo per i loro correligionari, ma per tutti i colpiti dal cholera senza distinzione di credenza; ed il sig. dott. Pollet, distinto medico francese, che si era già offerto a quest'intendenza generale per curare gratuitamente gli ammalati e recarsi a proprie spese in qualunque luogo ove fosse stato mandato per causa di cholera, fu quello a cui i protestanti avevano affidato l'incarico di prestarsi per essi nelle critiche circostanze da cui fortunatamente siamo liberi.

...

Bologna, 17 *settembre*. — Nella Zolfatara della Perticara, che giace sull'alto Cesenate tra i fiumi Marocchia e Serio, condotta da ricca società di stranieri che quivi eressero un esteso stabilimento di lavorio, quindici individui perdettero la vita in quei sotterranei, soffocati dal puzzo, dal fumo e dal calore dello zolfo in fiamme che incendiò alla bocca. Altri 13 lavoranti poterono coll'aiuto della Provvidenza campare la vita salendo dal vuoto del pozzo due per volta. I direttori dell'impresa decretarono immediatamente la pensione alle famiglie di quei miseri. Havvi tutta la fondata speranza che la pubblica autorità interverrà colla sua salutare azione su tutti gli scavi di miniere zulfuree che trovansi in Romagna, come intervenne anni sono nelle provincie tedesche lungo la destra del Reno nelle miniere di carbon fossile, ove per deficienza dei pubblici regolamenti rimasero soffocate più decine di operai.

(Gazz. tic.).

Turchia. — Scrivesi da Schumla in data 14 settembre che 4000 turchi i quali si trovavano colà ebbero l'ordine di partire per Varna, dove verranno imbarcati unitamente alle riserve francesi. La riserva che si sta ora concentrando a Varna è forte di 20,000 uomini. Verrà quindi formata una seconda riserva pure per la Crimea e forte di 30,000 uomini; sicchè l'esercito che si troverà in questa provincia, compresi i marinai, ascenderà a 150,000 uomini.

(Corr. Ital.).

— Il dispaccio pubblicato dalla *Presse* di Vienna, che annunziava la ripresa dell'offensiva per parte dei Russi nella Dobruccia, è smentito da varie corrispondenze di Alemagna. Anzi una di queste assicura che le ultime colonne del generale Luders terminarono il passaggio del Pruth il giorno 16 settembre.

Dispacci elettrici.

Genova, 29 *settembre*.

Bollettino sanitario del 28.

Casi 10 — morti 4, di cui 3 negli ospedali. Nella provincia casi 1 — morti 1.

Paris, 29 *septembre*.

Moniteur. Oldfort 18. Armées marchent avant demain.

Athènes 22. Anglais Français dans état sanitaire excellent.

Vont entrer grande satisfaction population.

Traduzione.

Parigi, 29 *settembre*.

(Dal *Moniteur*). Old-Fort, 18. — L'esercito de'confederati muoverà domani.

Atene, 22. — Lo stato sanitario degli Anglo-Francesi è eccellente.

Stanno per entrare nella capitale con grande soddisfazione degli abitanti.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 29 *settembre*.

1819 5 0/0 G. p. 89 50.
1848 G. p. 87 75.
1849 G. p. 88 25, 50. M. 88 25.
Ferrovia di Novara. G. p. pel 31 ottobre 481 50. M. pel 31 ottobre 480. 481.

Borsa di Parigi del 28 settembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc...'.... 3 p.0/0	» » 75 15	75 15
» » 4 1/2 p.0/0	» » 98 85	98 75
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88 » » »	» »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	55 50 » »	» »
Consolidati inglesi	» » 95 1/2	» »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 e 11 antim. = 4 e 6, 30 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 7, 57 e 11, 3 antim. = 3, 22 e 9, 3 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 8, 15 antim. = 2, 45 e 8, 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 7, 23 antim. = 1 33 e 7 3 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore 6, 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore 9, 27 antim. = 3, 7 e 8, 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Centallo.

(Chil. 76 percorsi in ore 2 e 8 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 5, 40; 9, 35 antim. = 3, 30 e 7, 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 6, 6; 11, 41 antim. = 5, 06 e 9, 16 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. Colombetti Fiorenzo.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO

Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi.

Prezzo L. 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno*.

NUOVO ATLANTE

di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite*.

— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero*.

Atlantino Scolastico

di Geografia

contenente le principali Carte.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite*.

— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero*.

LA CARTOGRAFIA

delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll'Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell'Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semi abozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno*.

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI

DI

Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.

Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo*.

Trovasi in vendita

Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare

D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino allà detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. — Peletta di Cortanzone Conte Alessandro, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Direttore generale del Debito pubblico, ecc. — Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario*.

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti**, *Ingegnere*

SOCIETA ANONIMA

delle

MINIERE O FONDERIE DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

in sostituzione alla Biacca.

Salubrità. — Il Bianco di zinco è affatto innocuo. La biacca cagiona malattie anche mortali,

Bellezza-Solidità. — Le pitture a base di zinco sono d'una freschezza tale a cui la biacca non può arrivare; inalterabili alle emanazioni del gaz, vengono preferite pei Teatri, Bagni, Caffè e pei pubblici Stabilimenti. Esse non ingialliscono all'interno; lavandole una sola volta riacquistano la loro freschezza primitiva. All'esterno sono d'una grande solidità.

Economia. — Il Bianco di zinco, a peso eguale della biacca, copre una superficie maggiore e conserva meglio il legno, assorbendo più d'olio.

Facilità d'impiego. — Il Bianco di zinco s'impiega senza la menoma difficoltà e con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia, che alla vernice *speciale*.

Grigio pietra. — Grande economia per le prime mani e pitture comuni.

Grigio di zinco. — Per latta, ferro, porte, balaustre di giardino, chiuse (*vannes*) ruote idrauliche e qualunque oggetto esposto all'intemperie.

Deposito di Bianco di Zinco e Vernice speciale, privilegiata con brevetto Presso CYPRIEN ROUTIN, *via dell'Arcivescovado, N.* 12.

Sciroppo, Pastiglie e Polpa rinfrescanti di

TAMARINDI

in grappoli delle Antille detti inglesi

ottenuti con metodo particolare dal Chimico farmacista **DEPANIS** via Nuova, vicino a Piazza Castello in Torino.

Prezzo
La bottiglia di **sciroppo** col vetro L. 5
1/2 a . . . . . » 3
La scatola di **pastiglie** di 100 grammi » 1
Il vaso di **polpa** . . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali inglesi, francesi e nazionali assicurati col suggello dell'inventore.

P.S. Osservisi bene il nome della Farmacia essendo questa la sola dove sieno preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. Schiepatti in Torino si trova vendibile la seguente Carta che si raccomanda per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

CARTA DEL MAR NERO

ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti.

Prezzo Fr. **3**.

Per le Provincie verrà spedita allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

CARTA

DELLA CRIMEA e del CHERSON

col piano di Sebastopoli, uno schizzo marittimo dello stretto di Jeni-Kalè, e un delineamento della regione alle bocche del Danubio da Silistria e Varna fino a Jassy ed Akerman: ossia prospetto geografico dell'attuale teatro della guerra nella Turchia di Europa. — *Prezzo* L. **1 50**.

Vendibile all'ufficio del giornale *L'Unione* casa Dumontel, dirimpetto alla chiesa della Madonna degli Angeli.

Si spedisce anche in provincia, franco di porto contro vaglia postale di L. **1. 50**.

Di prossima pubblicazione: **Carta del Teatro della guerra nella Turchia asiatica**.

AVVISO.

Si fa noto al Pubblico che Domenica prossima al **Caffè Acquese** si apre una fabbrica di **Tortelli** alla milanese; vi sarà ogni qualità di vino. Si continua sempre a dare **caffè panera** alla milanese. — *Via della B. V. degli Angeli, accanto alla Chiesa.*

PORTAVOCE

D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato L. 23.

In argento . . . » 18.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l'*Ufizio Generale d'Annunzi*

EXPOSÉ

THÉORIQUE ET PRATIQUE

d'un Traitement curatif et preventif

DE

LA GOUTTE

ET DES

RHUMATISMES

par le Docteur LAVILLE.

Paris, troisième édition. — Prix **1 fr.**

Tipografia Scolastica

di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 541.

IL PARLAMENTO

SABATO 30 7.BRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hàvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Torino 29 *settembre*.

LE NUOVE RIFORME DELLO IMPERO OTTOMANO.

Un dispaccio telegrafico ne recò da Costantinopoli la novella che Fuad-Effendi fu nominato capo del Comitato di riforma, che propone l'abolizione del Kharadsc, della giurisdizione del patriarca pei rajà greci, il riordinamento delle amministrazioni, l'eguaglianza dei diritti per tutti i non maomettani, e la coscrizione pei rajà. La nomina di uffiziale si distinto a capo di quel Comitato è per certo arra di prosperi successi, conciossiachè egli sia nel novero dei più abili per senno politico, dei più eruditi letterati dello impero, dei più propensi a dare alle riforme quello stabile assetto che è il voto non che dello imperante d'Oriente, di Europa tutta. La generosa sua condotta nelle negoziazioni che precedettero la crisi attuale, l'opera sua sì nobilmente prestata ad attutare le provincie dell'Epiro, il bellissimo suo prolama in cui evocava a norma di dritti e doveri un sacro dettato dello Evangelio sono ormai conti all' Europa. Per fermo se Fuad-Effendi trasfonde al Comitato e pone in atto i principii di cui ha fatto professione non v' ha che a bene augurarne per le sorti dello impero.

Complessa d'assai è l'opera cui egli è chiamato a presiedere: nè siamo per credere che dessa possa essere attuata con quella celerità che è ora tanto desiderata e necessaria al successo delle armi. Sebbene ne siano da lunga stagione gittate le basi, e con alacre lavoro vi siano applicati distinti uffiziali dello impero, la natura stessa delle riforme a operare richiede che non vi si proceda ad un tratto.

L'abolizione del Kharadsc vuolsi ora considerare assai più sotto l' aspetto economico che non riguardo alla influenza di politico ordinamento: le difficoltà che ne impedirono finora l'attuazione scaturivano dai modi acconci di sostituzione ad una imposta che fruttava all'erario di altra che economicamente le equivalesse. Dar sesto ad imposta novella è pur difficile agli Stati europei, e non è a meravigliare che ne riesca lunga l' opera nell' impero ottomano. Mancavano in esso le basi principali su cui dee poggiare precipuamente un sistema di balzelli sia prediali, sia personali: ivi non censimento, non catasto possono fornire stabili norme: fu procurato il censimento generale dello impero, imperfettamente compiuto: introdotto in alcune provincie il catasto, senza però usufruttuare quei preziosi amminicoli, per mezzo dei quali le scienze fisiche hanno in Europa migliorato cotanto questa sì difficile e lunga operazione, diffettosa ancora in molti Stati europei.

Gran mercè è pertanto che stabilito siasi il principio della abolizione: in quello qualsiasi modo che all'aggravio si sopperisca, ne cessa l'odioso carattere che deturpava la condizione di chi vi era assoggettato.

Ponendo alle riforme della legislazione civile le basi della uguaglianza pei sudditi tutti dell' impero, è evidente che debbono cessare le giurisdizioni dei tribunali eccezionali: tale era quello del patriarca greco in Costantinopoli che giudicava sovente di quistioni insorte fra i suoi correligionari. I Mussulmani nelle loro conquiste non tolsero affatto ai vinti l'impero delle antiche leggi onde erano governati. Perciò avvenne che i cristiani di ogni credenza ne osservano le prescrizioni ancor di presente in molte parti del dritto civile, e nei dissidii loro evocano l'autorità del giusdicente della loro nazione, che è l'autorità ecclesiastica. Nella stessa guisa che in Italia, durante il governo dei Barbari, non cessò l'impero delle leggi del Lazio, ma durò senza intermissione in quei secoli di ferro a malgrado della regnante barbarie; fra i Greci in Oriente fu perpetuato il dritto giustinianeo, ed alcune provincie obbedienti allo impero, siccome alcune isole dell' Arcipelago, ne avevano, quasi esclusivamente alla islamica legge, conservato l'impero, sovratutto in ciò che prettamente si attiene alla ragion civile.

Ma qui è il più difficile scoglio a cui forza è irrompere a riformatore in Oriente. Alla Grecia risorta non fu difficil opera creare codice penale, codice di procedura civile, di procedura penale, leggi di amministrazione: non peranco vennele fatto di promulgare un codice civile. E malgrado abbiano alla codificazione ellenica partecipato rinomati giurisperiti di Germania, non riescirono pur anco a formare un codice civile e nemmeno a pubblicarne quelle parti che avrebbero potuto reggere di per sè, di propria vita, a mo' d'esempio, gli ordinamenti delle tutele, dell'adozione, delle successioni.

Come imprendere nello impero ottomano la pubblicazione di leggi di ragion civile, come codificare semplicemente quell'informe ammasso che appellasi in Oriente giurisprudenza civile? La sola idea del codificare è nuova per lo impero, e i saggi che ne furono fatti nelle nuove leggi penali sono sì imperfetti, che gli scrittori più ligi ai novelli ordinamenti, siccome l'Ubicini, non osarono pur palliarne i difetti.

Pertanto a togliere le eccezionali giurisdizioni è mestieri porre la base della giurisdizione comune. Ma è questa, siccome dicemmo, troppo ardua cosa, e ci è mestieri aggiugnere che giammai ne riescirà l' attuazione se non alloraquando tutti gli ordinamenti dello impero possano andar di conserto per procurarne la efficacia ed assettarne le basi su razionali fondamenti.

In quali condizioni sieno questi, lieve è scorgere dallo stato delle filosofiche discipline nello impero di cui meglio è tacere che dir cosa che sia sgradita a cotanti che pur bramano veder prosperare le sorti di un popolo che destò cotante simpatie, e per tanti riguardi è degno di onore. Con essi noi facciamo voti per lo instauramento di quelle discipline in Oriente e crediamo che sieno il più pregevol dono che possa fargli la colta Europa, siccome dicemmo altra fiata essere quelle il torneo a cui la scienza di Europa convita gli orientali.

Una riforma generale dell'amministrazione civile fu compiuta nell'impero ottomano colla pubblicazione delle ordinanze del 1846 come le appella l'Ubicini, cioè le così dette, *Taalimàt usenie*. Nelle sue lettere sulla Turchia, opera saviamente condotta e ripiena di particolari preziosi intorno alle condizioni generali dello impero ottomano, egli solo le accenna: a noi fu dato conoscerle e vederle attuate in parecchie province dell' impero: non siamo per credere necessaria innovazione a questo riguardo; chè innovazione sarebbe riporre ancora le cose in novello caos. Le basi su cui poggiano sono dichiarate nell'attisceriffo di Gulhané; hanno mestieri assai maggiore di esplicamento che non di innovazione. Ed allo esplicamento assai più converrebbe renderne agli impiegati obbligatorii gli studi, e questi d' ogni maniera agevolare, ampliare, sovrattutto nelle moschee ove è educata la gioventù agli studi legali. Da questa, dai profondi suoi studi, dall'educazione ai principii delle riforme finora compiute ha meglio a sperare l'impero che non da innovazioni succedanee, non troppo maturate.

Alle riforme pertanto nella pubblica istruzione dovrebbono maggiormente applicar l' animo i riformatori di Oriente. Fuad Effendi che nobilmente scese in questo arringo non isdegnò cogliere le sue palme in lavoro che infimo pregio avrebbe forse in Europa, la composizione di una grammatica ragionata della lingua ottomana. Questo fatto spiegherà il silenzio che abbiamo voluto serbare nello argomento di sopra enunziato; però non iscema per nulla il merito di sì pregevole uomo alla cui filologica opera ci venne fatto di applaudire in un giornale ottomano.

Alcuni illustri investigatori del risorgimento italiano ne fanno risalire le origini alle opere del Cesari: che v' abbia oggidì in Oriente un *ricorso* di quella guisa non farà maraviglia a chi si addentra nello studio dei progressi civili e risorgimento delle nazioni.

FRANCESCANTONIO DEMARCHI.

LA BASE DELLE OPERAZIONI IN CRIMEA.

Uno sbarco o si fa furtivamente di notte, quando si trattasse di piccola impresa, ovvero sotto la protezione dei vascelli, i quali spazzino la riva, contrabbattano i forti e le torri, e mandino gli schifi a terra con le genti.

Primo pensiero dopo lo sbarco è far la base delle operazioni, e pare che i Confederati l'abbiano oramai fatta a Vieuxfort, dappoichè non gli abbiamo inteso a partire che il dì 19, cioè dopo 5 giorni ch' eran sbarcati; salvo sempre gli esploratori e gli antiguardi, i quali son partiti, come dicon gli ultimi giornali, sotto il capitanato del generale Napoleone Buonaparte.

Sono sbarcati senza che il Russo abbia loro fatto contrasto; dunque, dicono alcuni, il Russo qualche gran disegno maturerà. Io non so nè alcun può sapere qual idea peregrina e gigantesca passerà per la mente dell'assalito. Sappiamo tutti senza dubbio che l'assalitore sbarcò, e già fortificossi e rese il suo campo e la sua base forte e sicura. Riportarono adunque i Confederati la prima vittoria, e si apparecchiarono bene alla seconda. Cammineranno, si soggiunge, sopra terreni minati: noi non potremo che rammentare quanto valsero le insidie e le mine russe innanzi Silistria.

Non dimentichiamo i fatti di riscontro per vedere la potenza e la gran probabilità del pieno successo dell'impresa della Crimea. Rammentiamo che la guerra della indipendenza americana diede i massimi sforzi marittimi, eppure il conte d'Estaing non aveva che venticinque vascelli e non pose a terra che sei mila soldati capitanati da Rochambeau. Rammentiamo che l'impresa di Bonaparte contro l'Egitto non contò che 13 vascelli, 17 fregate e 400 navi da sopracollo per menare 23 mila soldati; e più tardi, nel 1801 sulla medesima terra sbarcavano i 20 mila inglesi di Abercromby.

Non parliamo della discesa fatta nelle Calabrie dal generale inglese Stuart nel 1806, nè quella immaginata e malamente adempiuta in Messina nell' anno 1810 dal campo del Piale, quando fu fatto prigioniero il Cavaignac, generale francese, e D'Ambrosio, general napoletano.

Lo sbarco a Vieuxfort, e forse tutto quello che dalla base delle operazioni verrà dopo, insino all'obbietto potrà meglio essere debolmente ragguagliato a ciò che con 25 mila soldati britanni fece lord Cartcarth nel 1807 a Copenaghe, il quale, fatto l'assedio e il bombardare, provati colà i primi razzi alla Congrève, s'impadronì del danese naviglio.

Fra le prime regole dello sbarco è certamente quella, anche quando non si fosse nè contrastati nè veduti, come nello sbarco del 14 di settembre, di raccogliere subitamente tutti gli argomenti di guerra e correre sull'assalitore marittimo prima che abbia fermato il pie' saldamente con le sue soldatesche, le canove e le macchine espugnatrici. Eppure il nemico

---

APPENDICE.

Origini e Progresso

delle Instituzioni della Monarchia di Savoia, di LUIGI CIBRARIO. — Torino, dalla Stamperia Reale 1854.

Parte Prima — *Storia.*

Sono alcuni i quali, così per istrazio, da qualche tempo in qua si dilettano di chiamare il Piemonte lo *Stato modello*, persuadendosi che il modello degli Stati non si possa trovare altrove, fuor che in quella forma di governo che ci resse fino al quarant'otto. Altri per l'opposto, soddisfatti degli ordini presenti, o forse vagheggiando alcun che di più perfetto nella loro mente, non considerano affatto il passato, o se pure si volgono addietro un tratto, il fanno solamente per detestarlo, come se prima tutto fosse confusione e despotismo. I primi levano a cielo le cause e maledicono all' effetto; i secondi vogliono l'effetto ma negano le cause che lo partorirono. Noi parliamo di que' soli che tali opinioni portano in buona fede; poichè, quanto agli altri, è impossibile intenderci mai. Ma questo non fa che da quegli erronei, benchè coscienziosi giudizii, non seguano mali grandissimi alla patria, al cui utile e gli uni e gli altri intendono certamente.

In verità, fa maraviglia e dolore insieme vedere, come uomini, i quali si mostrano (e sono di fatto) così affezionati alla Monarchia di Savoia, che parlano con tant' enfasi degli otto secoli ch'essa dura e sta, delle sue istituzioni, delle sue tradizioni, de'suoi progressi, risguardino poi con sospetto e non senza un cotal corruccio l'ultima e la più splendida delle sue istituzioni; come se i sentimenti che mossero Carlo Alberto a donarla a' suoi tempi e al suo popolo, fossero tanto contrari a quelli ond'erano animati, prima Amedeo III, poscia più largamente Tommaso I a lasciare o concedere a molte terre de'loro dominii le franchezze comunali, affezionando gli animi alla Monarchia, appena nascente, accrescendo lo Stato con l'acquisto di quelle città che sfuggivano di mano ai Principi vicini, inetti a conoscere e a soddisfare i giusti desiderii de'loro sudditi. A giustificar questo mal umore, non ristanno dal recar in campo le loro ragioni. «Il governo costituzionale, dicono, costa troppo. Vedete, qual disavanzo nel nostro bilancio; e ciò dopo tante imposte e d'ogni maniera, onde si aggravò e si aggraverà ancora il nostro paese! E poi, la libertà facilmente prorompe in licenza, si corrompono i costumi; la religione stessa, la religione degli avi è minacciata nel clero che a' di nostri è così avvilito e perseguitato.» E molte altre cose, secondo che eglino stimano, dannose allo Stato e alla società allegando, conchiudono con dire: ecco i bei frutti portati dallo Statuto!

Ma noi vorremmo che quei signori meglio conoscessero o mostrassero di conoscere le cose avvenute ai tempi che ribramano con tanta passione. Molti esempi si potrebbero porre in contrario della loro sentenza, ma noi ci contenteremo pure di ricordare ad essi, come, sotto Carlo Emanuele I, *i proprietari non potendo con l'intero abbandono dei frutti liberarsi dalle gravezze*, abbandonassero *i loro beni*. E queste parole non si leggono già nelle pagine, spesso dubbie, di qualche storico, ma nel proemio di un editto del 12 dicembre 1633. Ricorderemo ancora che fu tempo in cui si vietava *la pubblicazione, la diffusione*, e perfino *la lettura* della sentenza (era la censura) del vescovo di Novara, pronunziata contro due canonici di Borgosesia, per essersi mostrati ligi alla potestà governativa, sotto gravi pene, *estensibili sino alla morte*. E ciò accadeva nel 1710, nel più bel fiorire della Monarchia, regnante il Duca Vittorio Amedeo II.

A questi ed altri fatti della Monarchia di Savoia dovrebbero por mente eziandio coloro che si pregiano di liberi sensi e la libertà vogliono reggere e mantenere. Che cosa sarebbe il nostro Stato, così ristretto e di confini sempre incerti in sul principio, diviso da fazioni, travagliato da guerre, di cui per la sua positura ebbe ad essere innumerevoli volte il campo, tentato in mille forme da grandi potenze rivali, se non avesse regnato in esso, e lunghi anni, una volontà sola ed assoluta, la quale riunisse a poco a poco tante genti discordi di costumi, di leggi, di voleri, impazienti d'ogni freno, e tanto più nemiche fra loro, quanto più vicine; e che raggruppatele insieme, con mano ferrea le tenesse, finchè loro malgrado, quasi per solo effetto del continuo attrito, venissero a connaturarsi alquanto, o per abitudine almeno a tollerarsi? Ove si sarebbe ridotta cotesta libertà, in cui tanto vi compiacete, se, cacciata ultimamente da tutti gli Stati italiani, non avesse trovato queste genti, prima per forza costrette, le quali cominciarono ad amarsi con intelligenza, per ritenerla fra le loro braccia poderose e temute, anche dopo la prova infelice delle prime lotte? Ora gli uomini che fondarono accrebbero e rassodarono una si fatta Monarchia, non avrebbero potuto riuscire, chi ne dubita? senza l'ordinamento di savie leggi, di utili ed opportune istituzioni. Da per tutto, anche negli Stati più perfetti, si commettono e si commisero errori. Qual maraviglia, se la storia ne ha registrato eziandio

non si è ancor fatto vivo, e par determinato non di dare ma di ricever battaglia, se pure.

Al contrario abbiamo notato che l'esercito il quale ha compiuto il suo sbarco si è bene tenuto a' principii della scienza, serbando comunicazione con la sponda del mare, la quale è ad un tempo e la sua linea di ritirata e la sua base delle provvisioni. E comechè dalle carte non potessimo noi cavar fondamento di certezza intorno agli scandagli (*sondages*), noi siam sicuri che cotal posto sia bene sotto la mano di un buono ormeggio (*mouillage*), perchè, caso un sinistro, il rimbarcarsi (*rembarquement*) potesse compiersi e senza furia e senza perdite.

E un esempio di sapiente e tranquilla ritirata verso la marina fu quella del giugno 1799 dall'assedio di S. Giovanni d'Acri, determinati avanti i punti delle linee delle operazioni, non ostante che anche la peste di Jaffa travagliasse la soldatesca assalitrice, e vi fosse per mezzo il deserto.

Laonde la base delle operazioni, considerata sì come ritrovo e posta dell'esercito operante e sì come asilo e rifugio dell'esercito che non riesce e volge a ordinata ritratta, è quella che può darci malleveria del futuro, e noi perciò non esitiamo intorno al felice successo; persuasi che le spedizioni marittime a Quiberon, in Egitto, a San Domingo ed a Flessinga andaron precipuamente a male per difetto della base delle operazioni. MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Alessandria (*Egitto*) 22 settembre.

Il 15 corrente in sulle ore 7 antimeridiane il cannone dei forti ha annunziato l'arrivo in questa città, di S. A. il vicerè, reduce da Costantinopoli. Verso le 10 ore il corpo diplomatico si è recato al palazzo di Rassetin, residenza vice-reale per presentare i suoi omaggi al prefata Altezza. Già tutte le autorità turche, e tutti i grandi, e gli ulemas (preti) eransi trovati presenti allo sbarco, dove avevano potuto accertarsi dell'ottimo stato di salute del nuovo principe.

Al dopo pranzo ha attraversato la città scortato da due squadroni di corazzieri, la tenuta de'quali non era affatto irreprensibile; il principe era a cavallo, e si è diretto al giardino di Moharem bey, ove ha il suo *Harem*. La sera è ritornato in città per godere della illuminazione fatta tanto dalla colonia franca quanto dagli arabi.

Tuttochè questa illuminazione per tre sere continue non abbia avuto il brio, la spontaneità e la generalità di quella fattale al momento in cui salì al trono, pure S. A. ne ha esternato l'alta soddisfazione, ed in ricambio ha detto voler dare una gran festa, senza però assegnare nè quanto nè come. In questi giorni ha visitato tutti i forti, e molti reggimenti, assistendo ad esperimenti d'artiglierie, e a manovre.

Oggi debbono presentarsegli tutti i medici impiegati del governo; s'ignora quale scopo abbia quest'ordine. Domattina sarà fatta la lettura del *Berat* o firmano d'investitura; alla quale cerimonia assisteranno tutte le autorità ed il corpo diplomatico estero. In ciò abbiamo una innovazione, atteso che per lo passato, e senza precedente alcuno in contrario, tale lettura fu sempre fatta nella cittadella del Cairo.

Koenigh Bey, del quale vi dissi aver avuto il titolo di pascià, ha realmente avuto il grado, ma non potrà portarne il titolo, come non appartenente alla religione mussulmana, ciò essendo vietato a chiunque non professi la legge del Profeta. Del resto Koenigh è il confidente di S. A. Said pascià, e si può dire il dispensiero assoluto dei suoi favori vicereali.

Nelle amministrazioni a tutt'oggi non s'è presa nessuna misura; eppure come vi accennava dapprincipio, era da queste che si sarebbe dovuto cominciare, stantechè il defunto Abbas-Pascià ha lasciato tutto in disordine.

Tutte le disposizioni date sin qui, si riassumono nella nomina di un medico per la casa vice-reale, e d'un altro per la persona di S. A. tuttochè ne abbia già uno. Questo nuovo nominato è certo Gaetani Bey spagnuolo, già medico di Mehemet-Alì, che però alla morte di questo principe trovandosi in permesso in Europa, vi si stabilì, ed è solo ritornato ora. Egli è stato molto favorito dalla fortuna, poichè Said Pascià gli ha significato che lo considerava come impiegato da quell'epoca in poi a tutt'oggi, e quindi gli accordava il diritto di farsi pagare l'intero decorso stipendio — che ammonta a talleri 30 e più mila — ed inoltre appliccandolo alla sua persona gli assegnava la paga di 16 borse al mese, equivalente a talleri 400 mensili.

Per dirvi la verità questa misura non è piaciuta al corpo medico, che ha nel frattempo disimpegnato e senza interruzione, e con attività, zelo e pubblico soddisfacimento funzioni faticosissime e pericolose. Per altro lato, questo spreco di danaro in momento in cui il tesoro versa in istrettezze di non piccola entità non ha fatto buon effetto sulla popolazione.

Alcuni negozianti, ma francesi, hanno avuto fortissime commissioni, sulle quali, come d'uso, i due terzi della somma che si dovrebbe pagare al pascià, impingua le loro tasche.

Il Nilo è a tutt'oggi cresciuto circa 1 metro più che lo scorso anno; pure finora non si teme, tuttochè si stia all'erta per impedire le sinistre conseguenze che deriverebbero da ulteriore aumento delle acque.

Ogni vapore ci porta qualche ex-impiegato di Mehemet Alì; resta inutile dire che tutti questi reduci sono francesi, e tutte persone già arricchite dal governo egiziano. X.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 26 settembre.

V'inviai altra volta qualche cenno sulle armi a fuoco a rotazione (*revolvers*) e strigate (*rifles*) e dei perfezionamenti che vi ha introdotto il colonnello americano Colt. Fra i manifattori inglesi, i cui prodotti possono competere coll'arma americana, i signori Deane e Adams occupano il primo posto. Il principio della divisione del lavoro ha ricevuto in America una più frequente e più larga applicazione che in Inghilterra. Si sa che le serrature americane si ingegnose e complicate, e che uno o due anni addietro svegliarono tanta curiosità e interesse in Inghilterra, sono fabbricate col mezzo di macchine, e nella manifattura del colonnello Colt tutti i pezzi delle sue pistole rotatorie sono prodotti da un bellissimo meccanismo, e taluni da un meccanismo *self acting* che agisce da sè e senza il concorso della mano. Uno de' vantaggi che gli Americani traggono da questo sistema è la produzione d'armi a buon mercato. Ma dall'altro canto il manifattore inglese, che mira soprattutto all'eccellenza del lavoro, pretende che adoperando il martello, la lima ed altri strumenti si può più agevolmente scoprire una fessura o altro difetto nel metallo, che quando le parti sono battute, o impresse, o fuse. — Ecco le principali operazioni a traverso le quali si forma e si compie l'arma a fuoco nella fattoria del sig. Deane. — Primieramente non vi si usa che il ferro della più fina qualità ed interamente inglese. Dopo averlo infuocato nelle fornaci poste nella parte inferiore dell'edificio si batte e si distende col martello, ed in questo modo la canna e l'altra parte, alla quale si aggiunge quindi il cilindro rotatorio, forma un solo e solido pezzo di metallo. Ciò ha per oggetto di dare al metallo una rigidità perfetta, e di rendere così possibile l'esattezza della mira. Questo primo sbozzo è ora sottomesso all'azione di pialle di acciaio che gli danno una forma più perfetta, e quindi un largo buco quadrato è praticato col mezzo d'una macchina nella solida parte posta alla estremità della canna, ed è in quest'apertura che viene adattato il cilindro o *camera* rotatoria. La canna è ancora solida, ma è ora messa in contatto con un trapano che girando rapidamente e spingendosi gradatamente innanzi penetra nel duro metallo colla stessa facilità con cui la mano penetrerebbe in un corpo molle. Il trapano è vuoto, e a misura che il metallo è tagliato un getto d'acqua è introdotto dalla stessa macchina entro questo vuoto e trascina via i resti che potrebbero intralciare il meccanismo e ritardare l'operazione. La *strigatura (rifling)* è ordinariamente effettuata da una macchina che si muove orizzontalmente, ma che nello stesso tempo ha un moto rotatorio, di modo che mentre taglia le strighe forma una spirale nella canna.

Gli Americani nello strigare i fucili allargano la curva a misura che la lima si avvicina al fondo della canna; ma l'esperienza ha mostrato che ciò non produce nessun vantaggio, e il sig. Deane, come anche la maggior parte de' manufattori inglesi, descrivono una curva uniforme nell'intiera lunghezza del tubo. Il numero delle strighe è generalmente di tre, e tale è la precisione con cui la macchina lavora, che allora quando lascia il torno, l'interiore della canna è uguale e liscio come uno specchio. La camera, che è un pezzo di ferro solido, di forma circolare, ha cinque o sei buchi praticati anch'essi da una macchina, secondo il numero de'colpi che il *revolver* (fucile rotante) deve tirare. Per renderla più dura è sottoposta ad un'operazione finale nella fornace, ove è arroventata alla temperatura bianca con carbone animale, e quindi gettata istantaneamente nell'acqua fredda. Questo rapido passaggio da una estrema temperatura all'altra ha per effetto di coprire la camera con una membrana di duro acciaio, si duro da resistere all'azione della lima, e oltre altri vantaggi, d'impedire l'ossidazione del metallo.

Tali sono i principali lineamenti della fabbricazione delle armi a fuoco nella manifattura dei signori Deane e Adams, ove sono prodotte col mezzo di macchine e di un gran numero di mani, circa mille pistole rotanti al mese, oltre i fucili dello stesso genere, ed altre armi. Non oserei giudicare sulla qualità di queste armi paragonate a quelle del colonnello Colt o d'altri manufattori inglesi, ma non si può negare che vi è stato introdotto un perfezionamento importante che le altre non possiedono. Negli altri *revolvers*, dopo averli caricati bisogna alzare il cane, ciò che richiede l'uso di due mani, ed alzarlo ad ogni colpo. Le armi del sig. Deane possono essere usate senza questo indugio, e si può sparare il colpo senza alzare il cane. Questo è considerato da uomini competenti come uno de' più importanti perfezionamenti nella costruzione de le armi a fuoco. Se nell'assalire o scalare una fortezza ognuno ha un fucile a cane alzato nelle mani o nella cintura corre rischio di spararlo contro sè stesso o contro i suoi compagni. Se il cane non è alzato, allorchè giunga alla sommità delle mura o delle fortificazioni egli potrà ancora essere ucciso o precipitato dall'alto nelle fosse prima d'avere il tempo di usare le due mani per alzarlo, mentre coll'arma del sig. Deane egli ha sempre una mano libera per afferrarsi, e l'altra per affrontare il nemico.

Il governo inglese ha lungo tempo esitato ad adottare questa nuova arma, seguendo forse le tradizioni e i pregiudizi del duca di Wellington — anche i grandi uomini hanno de' pregiudizi — che si mostrò avverso ad ogni innovazione di questo genere, e che non volle mai cambiare il vecchio fucile o carabina di munizione, chiamata il *brown bess*, probabilmente perchè era stato testimonio della sua gloria. Non di meno egli ha infine riconosciuto la sua superiorità, ed ha incominciato ad usarla. Più migliaia ne furono inviate qualche tempo addietro alla flotta del Baltico, e probabilmente si è stato fatto il primo esperimento nell'assedio di Bomarsund. Queste furono fornite dal colonnello Colt. Ma sembra che le armi del sig. Deane siano più perfette. Tale è l'opinione degli officiali che servono nel Baltico ed altrove, nel Mar Nero, e nell'India, e tale deve essere pur anche l'opinione del governo, poichè ne ha comandate 30,000 per uso dell'armata di terra e della marina. Pochi giorni fa il sig. Deane provò a Woolwich un fucile a strighe, da lui inventato e costrutto dietro un nuovo principio. La canna di questo fucile ha interiormente la forma di un triangolo sferoidale, e dicesi che i suoi effetti sono superiori a quelli d'ogni altra arma a fuoco fin qui inventata, la palla avendo forato il bersaglio di metallo che si usa per far simili esperimenti e calcolare la forza del proiettile, mentre la carabina a forma ellittica di Lancaster che fin qui era considerata come la più distruggitrice non vi lasciò che un segno.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 23 settembre.

Sono in grado di comunicarvi un'analisi dell'ultima circolare austriaca, onde rileverete a qual punto stiano ora i negoziati; del quale documento i fogli tedeschi sinora non fecero che brevissimo cenno.

Il dispaccio rammenta le deliberazioni della Dieta in data del 17 agosto e la dichiarazione Gortschakoff intorno allo sgombro dei Principati. Poscia indica come documenti annessi la risposta dell'Austria al rifiuto della Russia in data del 26 agosto e le istruzioni mandate al conte d'Esterhazy a Pietroburgo intorno al linguaggio da tenere nelle attuali congiunture.

L'Austria, prima di spiegare la sua condotta, continua la circolare che sto compendiando, avrebbe desiderato di conoscere le intenzioni del gabinetto di Berlino. Molto rammarico le cagionò il rifiuto della Russia di accordare le chieste garanzie, alle quali essa non può rinunciare. *Le ultime dichiarazioni del gabinetto di Pietroburgo non valsero che a rinnovare il pericolo immediato di un conflitto fra i due imperi.* Il significato politico dello sgombro dei Principati non può essere contestato.

Nondimeno la Russia sinora nulla offerse di definitivo, negando quelle garanzie che da lei si richieggono per l'avvenire. Qualche promessa fece per lo passato che le cambiate circostanze non permisero di avverare. Potrebbe quindi un'altra volta essere tentata di prendersi un pegno, turbando così continuamente la pace del mondo.

Ma l'Austria non si obbligò a far passi aggressivi contro la Russia per ottenere una finale decisione, anzi rimane sempre libera nelle sue decisioni.

Tutelando gli interessi dell'Alemagna dovrebbe l'Austria poter fare assegnamento sulla Confederazione, e si potrebbe quindi in seno alla Dieta discutere la questione se il trattato del 20 aprile non rimanga tuttora in vigore. Ma su ciò il dispaccio passa leggermente.

La Prussia avrebbe promesso all'Austria di appoggiarla con tutte le sue forze ove questa fosse aggredita sul proprio territorio, esprimendo inoltre la certezza che l'intiera Confederazione in tal caso le presterebbe con premura il suo attivo appoggio.

Mossa da tali considerazioni l'Austria avrebbe convenuto col gabinetto di Berlino di provocare dalla Dieta la seguente dichiarazione: « Che « quand'anche l'attuale stato delle cose dopo « l'evacuazione dei Principati non importasse « l'immediata necessità di mobilizzare le mi- « lizie della Confederazione, nondimeno giove- « rebbe accertare che ogni pericolo di un'ag- « gressione russa contro il territorio austriaco « sarebbe evitato in comune dai governi che « stipularono il trattato del 20 aprile ».

Il dispaccio insiste di bel nuovo sull'importanza delle quattro garanzie ed esprime la speranza che la Confederazione renderà giustizia alla politica seguita in proposito dall'Austria, la quale però (come lascia presentire la circolare) non si opporrebbe ad una risoluzione della Dieta che in ordine a quei quattro punti distinguesse fra l'interesse dell'Alemagna e quello dell'Europa, considerando cioè come più particolarmente conformi a quello le due garanzie concernenti il protettorato collettivo e la libera navigazione del Danubio.

Da questa analisi risulta che l'Austria ci ha fatto un altro voltafaccia abbandonando, o poco meno, le basi della propria circolare del 31 passato agosto. Oramai dunque non deve più recare meraviglia a nessuno di veder ristabilita la prevista intelligenza fra i due gabinetti tedeschi, a meno che quello di Berlino creda che le nuove proposte siano ancor troppo nel senso delle potenze occidentali e trovi a ridire. Non sarebbe cosa impossibile. — .. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 27 settembre.

La *Patrie* pubblica la notizia di una vittoria riportata dai collegati sui Russi, soggiungendo

---

per conto del nostro? Ma quelli che vogliono giudicare delle cose con sicurezza e rettitudine, non si lasciano muovere dallo sdegno o da altra passione che uno o pochi atti possono svegliare, ma pigliano norma dal complesso di molti e molti fatti; e specialmente da quelli che, per la loro natura, sono più acconci a ritrarre l'indole e l'intenzione di chi gli intraprese. Noi troviamo che il medesimo principe perseguitò i Valdesi, e sorse primo e solo fra tutti gli italiani, per liberarli dalla dominazione spagnuola. Ma la spada che Carlo Emanuele I strinse contro ai Valdesi, gli era posta in mano dalla superstizione dell'età sua, mentre il presentimento, la visione de'tempi in cui viviamo, gli armava il braccio a rivendicare all'Italia la sua indipendenza. D'allora in poi il concetto italiano diventò una vera tradizione per la Casa di Savoia, una speranza, possibile ad avverarsi, per tutta l'Italia. Così è. La Monarchia preparò gli animi a ricevere e le forze a difendere lo Statuto; lo Statuto li conferma nel concorde pensiero di difendere la Monarchia. Se nutriamo un vero amore per lo stato presente, rispettiamo il passato; ma falso sarebbe il nostro amore verso il passato, se calpestassimo il presente.

A dover conservare e perfezionare gli ordini attuali, giova indagare con animo libero da ogni studio di parte l'origine e il progresso delle istituzioni che presso noi li precedettero, assai più che il togliere ad esempio quelle degli altri popoli. I quali, se vennero a libertà, attraversarono una serie di avvenimenti ben diversi da quelli onde noi siamo passati. Inoltre è assai difficile far giusta stima delle cose che succedono in casa d'altri; e ciò che in un luogo può essere buono (sentenza a tutti nota), in un altro può essere reo e dannoso. Lo studio e il ritrovamento di quegli elementi, i quali costituivano la forza che diede origine al nostro stato, lo ampliò e mantenne fiorente per tanto tempo, e finalmente lo condusse nei termini ove ora si trova, sarà una sicura scorta a conoscere le condizioni della sua vita e prosperità avvenire.

Queste considerazioni che abbiamo mandate innanzi all'esame del libro sopra annunziato, avrebbero dovuto per avventura esserne la conclusione; perciocchè, venuteci alla mente dopo la lettura che ne abbiamo fatto, sono, per così dire, la morale del libro stesso. Il quale perciò non poteva essere più opportuno.

L'ordine e il modo che l'egregio autore tenne nel condurre la sua opera, sono da lui a punto dichiarati..... « Dopo d'aver toccato, egli dice, dell'origine degli Stati in generale e dello svolgimento delle loro condizioni sociali entro la cerchia in cui con voce alterna e perenne si aggirano, dopo d'aver rivolto uno sguardo alle dissoluzioni e agitazioni burgondiche ed italiane del X e dell'XI secolo principalmente, io piglierò ad esaminare il tripartito ufficio della sovranità, considerando il principe come capitano, come giudice, e come amministratore supremo, ed esponendo con quale accorta, ferma, paziente industria abbia, per questi tre titoli, rivendicato alla sua giurisdizione attributi sparsi dapprima e sminuzzati ne' signori de' feudi, nei prelati e nel clero, e ne'borghesi de' Comuni; cosicchè la originaria semplice preminenza feudale del principe abbia potuto convertirsi in monarchia; ed il commesso di feudi, di comuni e di terre immediate e di campagne serve, che prima coesisteva senza vincolo di legami comuni avvicinarsi poco a poco, unirsi, aggregarsi, abbracciarsi, fondersi in un gran corpo di nazione. Per tal guisa verremo brevemente esponendo anche l'origine e il progresso delle principali nostre instituzioni..... » il qual disegno, come ognun vede, è molto bene immaginato; poichè è impossibile pesare, secondo il loro valore, gli uomini, se prima non son noti gli avvenimenti che precedettero, e le condizioni dei tempi in cui comparvero, se non si dà uno sguardo alla società in mezzo a cui vissero, se non si determinano finalmente in modo preciso l'essenza e i confini dell'uffizio che dovettero esercitare. Un doppio vantaggio viene al concetto dall'economia con la quale egli seppe svolgerlo; la vera conoscenza delle cose operate e degli operatori ad un tempo. L'animo dell'autore non essendo di fare la storia della Casa di Savoia, ma bensì delle sue istituzioni, non toglie a considerarle, quali in complesso si presentano in ciaschedun regno e secondo che si vennero ordinando, ma bensì ogni istituzione ripiglia dal suo principio e ne segue, senza considerazione delle altre, i progressi sino al fine; per modo che dopo d'avere il lettore assistito alla rassegna di tutti i sovrani, considerati come capitani, epperciò alla vicenda delle conquiste o perdite da loro fatte, è necessitato nelle altre parti che comprendono gli altri due uffizi sumentovati, a risalire più volte a' primi tempi; onde che, nel ripetere così la medesima via, si vien rendendo mano mano più famigliare la conoscenza dei principi, de'quali sul principio fu a grandi tratti delineato il carattere. Quindi chiare e spontanee si offrono a chi legge le ragioni della politica di Casa Savoia; il che porge all'autore più volte occasione di farvi sopra le sue considerazioni. « Questa mutabilità (della politica), egli scrive, è per essa una condizione d'esistenza; la Casa Savoia ha fatto e fa il debito suo, non lasciando che influiscano sulla ragion di Stato gl'interessi di famiglia, non introducendo il sentimento nella politica.....»

(*Continua*). G.

che gliela comunicò il governo, raccomandandole di stare sulla riserva. Credo bene di riferirvi le parole testuali del dispaccio: « Una « lettera particolare annuncia che a Vienna vo« ciferavasi di un primo combattimento seguito « il 19 fra la divisione del principe Napoleone « e le truppe russe schierate dinanzi a Seba« stopoli, rimanendo rotte queste ultime. L'eser« cito spedizionario doveva giungere il 21 di« nanzi alle mura della città. Pubblichiamo questa « notizia con tutta riserva, e a guisa di sem« plice ragguaglio. » Speriamo che ne avremo la conferma. Il *Moniteur* non dice nulla, nè conferma tampoco la notizia dell' uscita del principe Menskikoff da Sebastopoli, lasciando per quest'oggi la parola al suo capo strategico, il sig. Saint-Ange, il quale ci spiega, dietro supposizioni, quanto deve essere succeduto. Vecchio-Forte è situato a 24 kilometri da Sebastopoli. Dopo aver messo tre giorni a sbarcare, i 60,000 uomini della triplice armata si incamminarono preceduti dai guastatori che toglievano gli impedimenti posti dai Russi. Due giorni almeno vi vollero per mettere a terra l'artiglieria, la cavalleria e il corredo. Secondo le ultime notizie gli alleati muovevano verso l'Alma, dove avranno probabilmente incontrato il principe Menskikoff. Domani avremo forse più precisi ragguagli sullo scontro, e spero che il foglio ufficiale non vorrà continuare nel suo silenzio.

Il signor Hubner che era andato a vedere i suoi figli in Isvizzera, fu avvertito per mezzo del telegrafo, essere quanto mai necessaria la sua presenza a Parigi.

Il *Constitutionnel* intuona la solita antifona: che per far la guerra vi vuole danaro; e sembra che il suo articolo sia foriero di un provvedimento finanziario che non deve recar sorpresa a nessuno. Si dice dunque che il governo sta per conchiudere col sig. de Rothschild l'imprestito di 400,000,000, più volte annunciato.

Si parla di nuovo della visita dell'imperatore all'isola di Wight. Il 15 ottobre comincieranno gli inviti per Compiègne.

Anche il *Pays* fa plauso al decreto che riordina la polizia municipale, ma gli duole che in un coi *policemen* non si possano impiantare in Francia le opinioni e i costumi pubblici dell'Inghilterra: avventuroso paese dove una dozzina di agenti dell'autorità basta per disperdere certi *meetings* di centomila uomini. L'osservazione è giusta, ma voglio sperare che col tempo anche i Francesi finiranno di persuadersi che quanto più si rispetta l'autorità, tanto meno si provoca la violenza.

Vi ricorderete della famosa circolare in cui il vescovo di Besançon diceva che le strade ferrate erano un castigo inflitto da Dio a quei locandieri che servivano grasso nei giorni di magro, la quale scoperta fece ridere tutta l'Europa. Non meno lepido è oggi l'*Univers*, il quale afferma che l' inosservanza della domenica è causa del cholera. E il vescovo di Carcassonne forse s'immagina di avere scongiurata l'epidemia annunciando con una circolare, che i negozianti di quella città hanno deciso di tener chiuse le botteghe nei giorni di domenica. Il citato foglio religioso pubblica inoltre una lettera dei missionari di Notre-Dame de la Salette che si dolgono del commercio scandaloso che fanno certi speculatori della miracolosa *Acqua della montagna*. Avendone il monopolio i missionari, il pubblico non deve ricorrere ad altri.

I signori Thiers e Soulé sono giunti a Parigi.

I giornali spagnuoli parlano di una probabile modificazione ministeriale secondo cui il sig. Pacheco andrebbe a Roma in qualità di ambasciatore (come vi ho già annunciato), O' Donnell passerebbe al ministero degli affari esteri, e il generale Gorrea alla guerra.

I condannati della società detta dei Carbonari partono tutti per Cajenne. Nel numero di questi infelici trovasi il dottore François, uomo distintissimo e onesto che tutti compiangono. Speriamo che il governo gli userà riguardo.

Gli uomini dell'arte militare continuano a ingegnarsi in ogni modo per trovare i più tremendi mezzi di distruzione. In ricompensa del perfezionamento delle armi a fuoco, furono decorati parecchi ufficiali austriaci, e al colonnello d' artiglieria de Leuk venne conferito l' ordine Leopoldo per avere scoperto il modo d'impiegare la polvere-cotone nei cannoni appositamente preparati, di cui parecchi vengono fusi per ordine dell' imperatore. Vi ho già detto di quelle nuove granate onde si sta facendo saggio a Londra, il cui solo fumo asfissia gli esseri viventi ad alcuni metri all' intorno. Se dura la guerra, com'è più che probabile, chi sa quanti mezzi di distruzione si troveranno!

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 27 settembre.

Eravamo anche quest'oggi privi di notizie, altro non contenendo il *Moniteur* che un regolamento sulle musiche della guardia imperiale e alcuni particolari sulle feste di Boulogne in occasione del ritorno dell'imperatrice. Ma verso il tocco, cioè poco dopo l'apertura della Borsa, dicevasi che per dispaccio telegrafico fosse giunta a Parigi la notizia di uno scontro fra il vanguardo dell'esercito collegato e i Russi, in cui i nostri avrebbero avuto il vantaggio. Poco dopo questa notizia acquistò maggior consistenza, e mi dicono che sia confermata dall'ultima edizione della *Patrie*. Il vero è che alla Borsa non si parlava d'altro, e ognuno interrogava il vicino se ne sapesse qualche cosa. Quanto a me vi dirò che per quanto io abbia domandato, non ho potuto avere alcun ragguaglio positivo; perciò mi farei quasi lecito di dubitare che il dispaccio del foglio ministeriale sia esatto, tanto più che, da quanto mi venne riferito, l'accennata pubblicazione è fatta con ogni riserva.

Comunque sia di ciò, tosto o tardi i Russi toccheranno per certo una sconfitta. Imperocchè non presero necessarie disposizioni per respingere un'aggressione contro la Crimea, cui per altro dovevano aspettarsi; poi tratti forse in inganno da una finta discesa, non impedirono lo sbarco dell'esercito alleato, il quale senza una archibugiata prese terra con tutti i cavalli e tutto il materiale dell'artiglieria, quantunque il vento fosse contrario come dice il maresciallo de St-Arnaud nella lettera scritta il giorno 16 al ministro della guerra. Ciò stante a me pare quasi impossibile che la Russia possa sostenersi in quella penisola. Se mai vi fu circostanza solenne nella storia militare di un popolo, era certo la presente!

Per la Russia trattasi non solo di Sebastopoli (che domina il Mar Nero e lo infeuda alla Russia), e dei lavori di fortificazione quivi compiuti in questa prima metà del secolo; ma trattasi eziandio della sua squadra rinchiusa in quel porto, la quale a giorni sarà presa di mezzo tra il fuoco delle navi collegate e quello dell'esercito che sta per assalire la città alle spalle. Ritenete, che espugnata Sebastopoli, non vi sarà più alcuna marina russa.

Così la Russia scapiterebbe a dismisura, perdendo in un sol tratto quell'alto posto che occupava in Europa, e quel prestigio di forza e di energia di cui andava altiera in questi ultimi trent'anni.

Sul punto di chiudere la lettera mi dicono che l'*Indép. Belge* contiene alcuni particolari sugli scontri seguiti nella Crimea. Ma questo giornale non essendo stato distribuito quest'oggi a Parigi, non posso verificare la cosa. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 24 settembre.

Il cholera va sempre più decrescendo, poichè il 21 vi furono cinque e il 22 soli tre decessi senza nessun nuovo caso, essendovi inoltre da osservare che i casi più recenti furono cagionati dall' imprudenza della bassa gente, la quale nei giorni di festa si reca ora nelle trattorie fuori porta e si abbandona allo stravizzo per rifarsi della forzata astinenza. Sono sempre più soddisfacenti anche le notizie delle provincie, dove pochi casi isolati si osservano; onde si può dire che l' epidemia è cessata in tutte le provincie di qua del Faro. Dalle lettere di Sicilia ricaviamo che a Palermo vi sono molti ammalati in via di guarigione, e il numero dei morti va ogni giorno diminuendo. Lo stesso dicasi di Messina, dove pur troppo sembra accertato che sulla popolazione rimasta in città vi sarà un venticinque per cento di morti; ma i fuggiaschi portarono seco il germe della malattia e lo seminarono nelle altre città e nei villaggi; a Catania segnatamente il morbo infierisce ancora, e si è manifestato anche in Siracusa dove fa molte vittime. In ogni modo, le cose, la Dio mercè, volgono al meglio; ma quanti non furono i patimenti sofferti per mancanza di soccorso! Infatti nessun paese fu più bersagliato del nostro, a motivo soprattutto della trascuranza e della imperizia veramente incredibile delle amministrazioni. Ve ne addurrò un esempio. Durante l'epidemia il nostro Municipio fece un appello a tutti i medici disoccupati, invitandoli a recarsi negli uffici per essere ripartiti nei diversi quartieri, con una retribuzione di sei carlini al giorno.

E siccome bastava di spacciarsi medico per essere accettato senza esame di sorta, molti, che della scienza d'Ippocrate erano ignari affatto, di moto proprio si addottorarono e furono mandati a curare gli ammalati, e il provvido Municipio non venne in sospetto se non quando vide che in Napoli vi erano più medici che infermi. Allora ordinò che i signori medici dovessero presentare i rispettivi diplomi per ricevere il loro onorario, cioè 6 carlini, che è la paga di qualunque facchino.

Voi dunque vedete che male io non m'apponeva biasimando accerbamente il nostro Municipio, perchè tanta impreveggenza è senza esempio. Ma se qui si volessero destituire tutti i funzionari che non hanno fatto il loro dovere nel tempo del cholera come si usa nel vostro paese e in Francia, bisognerebbe surrogarne un novanta per cento, senza esagerazione. Perciò il governo si mostrò generoso, tanto più che, volendo essere conseguente, avrebbe dovuto punire certe persone assai alto locate.

Il nostro giornale officiale, che non è mai sollecito nell'annunziare ciò che succede, ebbe non di meno in questi ultimi giorni la compiacenza di spiegarci perchè in quest'anno il re soggiornasse più a lungo del solito nell' isola d' Ischia. Era opinione di tutti, che imperversando l' epidemia nella capitale, l'amatissimo nostro sovrano volesse preservare la preziosa sua vita tenendosi a legale distanza dal flagello; ed è tanto vero che quando egli venne per la festa di Piedigrotta, ripartì lo stesso giorno, quantunque non si noverassero più che venti casi al giorno. Ma quanto male noi ci apponevamo! imperocchè risulta ora dal foglio officiale che il re colla famiglia si recò a Ischia per distribuire soccorsi ai colerosi, quantunque non si sia saputo di verun caso nell'isola.

Soggiunge il giornale del governo che il re accompagnava il santo Viatico, e porgeva agli infermi ogni genere di conforto. Così passava il suo tempo la reale famiglia. Furono inoltre attivati i lavori di un piccolo porto di rifugio il quale — continua il citato foglio — venne inaugurato questa settimana in presenza del re fra le acclamazioni degli isolani i quali, accorsi colà in folla, facevano risuonare l'eco delle montagne (sic) del grido entusiastico e spontaneo di *Viva il re!* Tutte queste cose sono narrate con stile pomposo, ed io non voglio contestarne l'esattezza perchè vi vorrebbe l'incredulità di S. Tommaso per negar fede alle asserzioni di un foglio come questo. Or dunque giova notare questo fatto sinora sconosciuto; ed è che se il re vostro, quando il morbo incrudeliva maggiormente, si recò a Genova fra gli applausi della popolazione, non era egli il solo che esponesse la sua vita, poichè S. M. siciliana non indugiò un istante a recarsi a Ischia quando il morbo faceva strage a Napoli esponendosi, dice il foglio ufficiale, ai maggiori pericoli per soccorrere gli ammalati in quell'isola che non era infestata. Noi forse andiamo debitori a un miracolo della Provvidenza se nessun membro della famiglia reale, nè persona del suo seguito, e neppure del servidorame rimase vittima.

Il giorno 19 seguì l' estivo miracolo di San Gennaro che è soltanto una ripetizione dell'altro invernale di cui credo avervi fatto la descrizione, e credo quindi inutile di riparlarvene. All'indomani del miracolo il re colla famiglia reale recavasi in vettura di corte alla cattedrale, accompagnato dai principi d'Aquila e di Trapani i quali, volendo argomentare dal tedio che trasparìva dal loro sembiante, ne avrebbero volontieri fatto senza come il principe di Siracusa loro fratello, ma bisogna stare all'etichetta, e d' altronde i privilegi annessi al grado di principe reale, meritano pure qualche piccolo sacrifizio. Tutte le vie percorse dal corteggio erano ingombre di commissari e di agenti di polizia in uniforme, onde avreste creduto che il re fosse per passare a rassegna quella gente.

Anche santa Brigida di Toledo fece un miracolo, ma i ragguagli divulgati su questo proposito sono così assurdi e lontani da ogni verosimiglianza che sarà meglio tacerli, perchè addolora il veder la religione servire di pretesto a tali ciarlatanerie. Ma pur troppo se noi abbiamo un certo numero di preti veramente onorandi, abbiamo altresì turbe di monaci oziosi e di preti fanatici, i quali non parlano mai che del diavolo e dell'inferno, e ogni quindici giorni almeno inventano un miracolo, non bastando gli antichi, e così danno spettacolo al popolo. Per due notti di seguito, in onore del freschissimo miracolo, fu illuminata la via di Santa Brigida col solito accompagnamento di bande militari, fuochi d'artificio ecc., e si osservavano anche certe decorazioni di cartone che arrivavano sino ai tetti dei più alti palazzi. Ora io domando se non sarebbe opera più caritatevole il soccorrere quei tanti orfani che ha fatto il cholera, e gl' indigenti che formicolano nelle nostre vie. Speriamo che il nostro arcivescovo cardinale, già benemerito per tanti riguardi, saprà togliere di mezzo questo avanzo d'idolatria. A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 24 settembre.

Come nell' ultima mia lettera vi assicurava, ieri l'altro ebbe luogo la prima seduta del tribunale di Consulta pel processo del 15 agosto. Ieri si tenne la seconda, e domani la terza, e forse ultima udienza per deliberare.

Secondo ciò che vi diceva, queste riunioni del supremo tribunale, che giudica in prima ed ultima istanza, si tennero in una sala del carcere di San Michele, dove, come già sapete, sono racchiusi i detenuti politici. San Michele è un vastissimo stabilimento situato sulla riva destra del Tevere prossimo alla Porta Portese, destinato nella massima parte ad accogliere in differenti locali qualche centinaio di fanciulli orfani, di giovinette orbate de'genitori, non che di vecchi impediti od infermi. I giovani maschi e femmine si addestrano separatamente nei lavori manuali e nelle belle arti; e questa è una delle buone istituzioni di Roma. In un angolo poi dell'edificio erano le carceri per le donne scostumate, ed essendo questa l' unica prigione cellulare che qui esista pensarono i preti di condurre altrove e più comodamente le meretrici, le ladre e le omicidiarie, per collocarvi i prigionieri di Stato, che vivendo separati in quelle celle, sentono maggiore il peso della perduta libertà, e nell'isolamento facendosi più grande lo sconforto e la disperazione, o escono di mente come il Castellani, o parlano come il Casciani, o si uccidono come il Grandoni.

Il giorno 29 corrente nello stabilimento vi è gran festa, celebrandosi in quel dì l' apparire dell'Arcangelo Michele. I lavori dei giovanetti, sia nelle arti manuali, sia nelle arti belle, sia nelle manifatture vengono esposti al pubblico, come saggio del loro profitto; vi si reca gran popolo ad osservarli, e il Pontefice stesso vi fa una visita. Da un lato dell' edificio, festa, gioia, parati, mirto, fiori, musica; dall' altro pianto, catene, miseria, orrore. Si ha l'avvertenza però di non fare che il Papa si avvicini al doloroso carcere, affinchè il suo cuore, non crudo, non si sgomenti alla tetra vista delle prigioni, o non oda gemiti o piuttosto non ascolti cantici di patria che gli rammenterebbero il giorno che benediceva all'Italia! . . . . La digressione è un po lunga, torniamo al fatto.

Le informazioni che ricevo intorno al processo mi rivelano che i giudici sono discordi tra loro pel titolo da assegnarsi alla causa. Taluni opinano che si debbano loro imputare tutti i ferimenti ed uccisioni che avvennero dal 49 in poi, e che rimasero fino ad ora nel mistero; altri non vorrebbero incolparli che di sola cospirazione contro il trono papale. Nell'uno e nell'altro caso vi sarebbero sentenze capitali, con la differenza però, che nel primo caso sarebbero sicuramente eseguite, mentre nel secondo, di sola *lesa maestà*, verrebbero probabilmente commutate. Sento che il presidente monsignor Sagretti sia dell'opinione più mite. Intanto il paese seguita a stare agitatissimo e la polizia sta agli agguati. La vigilia della seduta, i birri ed i carabinieri fecero delle minuziose perquisizioni personali per il Corso ad un'ora di notte.

Per dirvi qualche cosa meno funesta sappiate che il cholera diminuisce sensibilmente, e si vuole che il rimedio Tardani ne sia la cagione; infatti i guariti sono in una bella proporzione coi casi nuovi. Affine poi di tener ben pulita la città, il municipio ha pubblicato o rinnovato una legge sulla nettezza.

Giorni sono, quattro donne di povera condizione affette di cholera furono trasportate nell'ospedale di S. Giovanni. Quivi giunte, come è costume, si volevano loro amministrare i sacramenti. Ma desse rifiutarono costantemente di confessarsi, e solo dopo molte istanze una di loro v'acconsentì. Però poco dopo imprecando ai preti, ritornò alla sua incredulità. Una di esse è morta, le altre sono in via di guarigione. Il fatto è strano ma non perciò men vero.

Per la grande Esposizione di Parigi dell'anno prossimo il ministero del commercio e lavori pubblici ha commesso a diversi bravi artisti alcune opere che dovranno figurare in quella solenne Esposizione mondiale. In altra occasione ve ne darò i particolari.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale del 21 settembre col quale è approvata e dichiarata opera di utilità pubblica l'apertura di una nuova strada nel comune di Candia Lomellina, tendente dalla via detta della Peschiera a quella di Borgoratto, secondo il piano del progetto formato dal geometra Rampini sotto la data del 30 di maggio p. p.; quale piano, visto dal ministro segretario di Stato dei lavori pubblici, rimarrà unito al presente. Per le espropriazioni occorrenti in dipendenza della come sovra fatta dichiarazione, saranno osservate le norme segnate nelle Regie Patenti 6 aprile 1839.

— S. M., con decreto del 13 corrente, sulla proposizione del ministro di finanze, ha degnato nominare commendatore dell' Ordine de' santi Maurizio e Lazzaro il sig. conte Camillo Bongiovanni di Castelborgo, direttore generale delle gabelle, presso il ministero di finanze.

Canton Ticino. — In seguito ai fatti che furono narrati dal nostro corrispondente di Bellinzona (num. 539 del *Parlamento*) è stato pubblicato a Lugano il seguente decreto del Municipio.

« Visto che i disordini principalmente notturni si vanno moltiplicando e danno luogo a deplorevoli collisioni; considerando che è dovere della municipalità di vegliare acciò l'ordine pubblico non venga turbato: considerando che le continue perturbazioni e discordie ponno riuscire di grave danno al pubblico compromettendo anche il buon esito della vicina fiera; viste le istanze dell'autorità superiore, la Municipalità decreta:

« 1° Ogni notte vi saranno delle pattuglie alternativamente fatte dalla guardia civica in uniforme e dalla compagnia di linea ed altra truppa governativa destinata a vegliare alla pubblica quiete, ed a procedere all'arresto dei perturbatori.

« 2° È proibito l'andar cantando per le strade da un'Ave Maria all'altra.

« 3° È pure proibito il far degli evviva a qualsiasi persona ».

— Ieri a mezzodì è giunta in Lugano una delegazione governativa, composta de' cons. di Stato Bazzi, Demarchi, e Fogliardi, che era, dicesi, incaricata di provvedere perchè la pubblica quiete sia assicurata.

— La passata notte la guardia civica ed i soldati della compagnia di linea hanno incominciato il loro servizio e la quiete fu perfetta.

— Oggi è radunata in Lugano la compagnia carabinieri, capitano Ramella, che fu chiamata dal governo in attività di servizio per vegliare coi soldati della compagnia di linea e colla guardia civica alla conservazione della pubblica quiete, e speriamo di veder ben presto rese inutili anche queste misure di precauzione dal buon senso de' pochi che si lasciarono indurre a perturbazioni scandalose, che ben lungi dal recar utile sono di grave nocumento ad ogni partito politico che vi ricorre.

(*Gazz. Ticin. del* 27).

Due Sicilie. — Con tre decreti reali datati da Ischia 21 corrente è condonata la pena dei ferri nel bagno d' Ischia che rimane ad espiarsi da tre condannati; ed è accordata una diminuzione in diverso grado a 878 condannati che espiano la loro pena nei bagni d' Ischia e di Gaeta e ai ferri nel presidio in Gaeta.

ESTERO.

Francia. — Conformemente al decreto del 14 settembre sulla chiamata de' 60,m. uomini in disponibilità sulla classe del 1853, il ministro della guerra con circolare del 20 settembre ha spedito alle autorità civili e militari uno stato indicante la ripartizione de' detti uomini per corpo e per dipartimento.

I 60|m. uomini di cui si compone questa riserva sono destinati, cioè:

Alla fanteria	54,700.
All'artiglieria	4,000.
Agli equipaggi militari	1,300.

Cotesti giovani soldati dovranno essere in via dal 5 al 10 prossimo ottobre.

Alemagna. — **Berlino**, 24 7.*bre*. — *(Corr. litogr.)*. L'antico ministro della guerra luogotenente generale Bonin è partito ieri per Neisse, dove piglierà il comando della 15 divisione secondo l'incarico che aveva ricevuto.

Il gran duca e la granduchessa di Mecklemburgo si sono recati a Vienna per far visita alla Corte. Un tal viaggio indica un ravvicinamento, che avrebbe avuto luogo in questi ultimi tempi tra il gabinetto di Vienna e parecchi piccoli governi alemanni, e perciò il viaggio suddetto non va a sangue alla nostra Corte.

Passano da qualche giorno per la Silesia trasporti di considerevolissime munizioni inviate dall'Austria a Cracovia, ed una gran parte è trasportata sulle strade ferrate prussiane.

Quantunque i differenti progetti per lo stabilimento di un ponte fisso sul Reno sieno stati rigettati sin ora, si sa da fonte degna di fede che la costruzione di un ponte di tal natura comincierà l'anno prossimo tra Strasburgo e Kehl.

Grecia. — Leggesi nel *Panhellenium* del 15 corrente che fu celebrata quel giorno in Atene la festa nazionale anniversaria del 3|15 settembre splendidamente e con molta solennità. Salve di artiglieria il mattino; alle ore 9 1|2 schieramento dell' esercito dinnanzi la chiesa di Sant'Irene; alle 10 vi entrarono le LL. MM. con numeroso corteggio, intervento del presidente del Consiglio e del ministro della guerra; la sera stabilimenti pubblici e molte case particolari illuminati.

Grande fu l'entusiasmo popolare: era la prima volta che una tal festa celebravasi dopo il 1843 in presenza del generale Callergi.

Turchia. — Da una corrispondenza di Costantinopoli 15 settembre al *Port. Malt.* togliamo le seguenti notizie:

« Una Commissione composta da Sua Altezza Kabrizli Mehemed pascià, gran vizir (presidente), da Rescid pascià, da Riza, Mussa Saffetti, e da Hadgi Kiamil pascià coll' assistenza dello scieh-ul-Islam effendi studia vari articoli destinati allo sviluppo del *Tanzimat Hairiè*. Tali provvedimenti dovranno abolire il dritto del testatico (harasc), riorganizzare lo stato civile, incorporare i cristiani nell' esercito, riformare le finanze, i tribunali, gli stabilimenti di pubblica istruzione, le scuole del clero; facilitare i mezzi di comunicazione, cioè le strade ordinarie, le strade ferrate, i canali e ponti. Finalmente ammettere la testimonianza dei sudditi cristiani, emanare speciali provvedimenti di polizia, arricchire il paese nei lavori delle miniere e dei boschi.

Una Corte permanente chiamata per verificare le accuse contro i funzionari pubblici sarà pure istituita, e composta da membri della vecchia e nuova scuola politica, onde neutralizzare gli elementi contrari, e perchè possano tutte le opinioni concorrere alla desiderata realizzazione della riforma nazionale.

Hurscid pascià (generale Gujon) è richiamato. Il colennello di cavalleria, il barone Schwartzenberg, resta incaricato provvisoriamente di sbrigare le funzioni di capo di stato-maggiore in Kars.

Lettere di Tabriz annunziano che il famigerato Kanikoff aveva stampato in 32 dialetti orientali il bullettino del generale Bebutoff, che sparse in tutte le contrade asiatiche.

Abbiamo notizie dalla capitale di Persia fino al 14 agosto passato. Mirza Giaffir Davud kan, spedito in Gumri ed a Tiflis per contrarre la progettata alleanza offensiva e difensiva tra lo Sciah e lo Czar, non riescì nella sua missione a motivo delle difficoltà provate dalla Russia di sborsare i quattro milioni di ducati chiesti dalla Persia, e le ragguardevoli somme di danaro domandate dallo Sciah per gli armamenti. Mirza Davud kan venne esiliato a Recht. Il signor Anitckoff incaricato d'affari di Russia in Teheran, intrigava con tutti i mezzi praticati dalla scuola del signor di Nesselrode per corrompere i sempre corruttibili grandi Mirzà della Corte di Persia, onde creare imbarazzi alla politica anglo-turca.

Lettere da Trebisonda narrano cha nella carovana predata dai Russi sulla frontiera turco-persiana, trovavasi il dottor Stagno, che insieme colla sua famiglia venne dai Russi fatto prigioniero.

Lo scieh Sciamil avrebbe stabilito il piano di scendere dalla strada di Goris verso la costa del Mar Nero per concertare le sue operazioni cogli alleati.

Il commissario della Porta, Fuad effendi, è di ritorno dalla sua missione nella Tessaglia e nello Epiro. I danno cagionati dagl' insorgenti stipendiati dalla Russia e spediti in queste contrade dal governo greco, sorpassano la somma di 150 milioni di piastre, non comprese le spese incontrate dalla Sublime Porta.

FATTI DIVERSI.

— Le quarentene ed il cholera morbus. — Tale è il titolo di un opuscolo pubblicato or ora dal signor dottore Angelo Bo deputato al Parlamento. Argomento palpitante, come ognun vede, e di grande rilievo. L'autore combatte il sistema delle quarantene, dimostrandolo non fondato, impotente, e dannosissimo al commercio. Le ragioni addotte in quest'opuscolo, a nostro avviso, sono sode e trionfanti. Passa in rassegna la storia, tocca delle principali pesti avvenute in Europa malgrado il più rigoroso sistema delle quarantene, accenna alle ultime conseguenze a cui si anderebbe incontro per renderlo in qualche modo efficace, e prova matematicamente, che o bisognerebbe ridurre l'Europa in uno stato claustrale, o distruggere affatto ogni sorta di quarantena. Afferma il primo metodo, ciò non ostante, inefficace, e diametralmente opposto ai bisogni sempre crescenti di nuova e continua espansione di si gran parte del mondo; logico il secondo, e conforme alla civiltà presente. Dai danni recati dalle quarentene al commercio, senza punto giovare alla pubblica salute, fa risultare con evidenza i miglioramenti che si sarebbero potuti introdurre nelle abitazioni, impiegando solo una parte dei lucri cessati per gl'impedimenti posti alla prontezza dei traffici e degli scambi. Chiusi i mari, perchè non si chiuderanno le vie di terra? Il cholera morbus proviene forse solo dai porti? Non è egli diventato oramai indigeno in Europa? I cordoni sanitari non hanno mai impedito l'introduzione di esso. Allorchè le condizioni atmosferiche non sono disposte a favorirlo, ei non si svolge quantunque importato da individui, che ne siano affetti.

L'autore dell' opuscolo procede con rigore di ragionamento, con lucidità di idee, e con forma di dire, piana, chiara e ornata. Si sente che maneggia una materia, che ha formato l'oggetto di lunghi studi, e di accurata esperienza. Lascia da parte gli accessorii, che divagano solo, e nulla aggiungono alla sostanza. Tira diritto allo scopo e lo raggiunge. Quantunque lo scritto si raggiri intorno a materia tecnica, pure è vestito in modo da essere accessibile a chiunque. Cosa sommamente difficile, e data soltanto a quelli che posseggono profondamente quello di cui trattano.

Esca presto la seconda parte, che l'autore dice di avere in pronto; e possa questo scritto dissipare certi inveterati pregiudizi, rettificare certe idee, e confermare gli spiriti intorno ai progressi già fatti, in ordine a questa quistione, e spingerli a quella emancipazione, a cui aspirano i giganteschi incrementi del commercio dei due mondi.

— Miniere. — La *Gazz. Piem.* pubblica una circolare del ministro dei lavori pubblici agli intendenti generali e provinctali, ed ingegneri mineralogici, intorno alle istruzioni sulle ricerche e sulle concessioni di miniera nei RR. Stati. La circolare è datata di Torino 25 corrente.

— Bollettino sanitario estero. — Il bollettino di Napoli dal 19 al 20 dà 4 casi e 5 decessi; quello dal 20 al 21 dà casi 7 e 4 decessi.

Il bollettino toscano del 26 dà casi 34, morti sui casi in cura 18, morti sui casi nuovi 0, guariti 15, in cura 378.

— Telegrafia. — Il ministro degli affari esteri di Francia il 22 di questo mese ha sottoscritto con i ministri plenipotenziari del Belgio e di Prussia un articolo addizionale alla convenzione telegrafica del 4 ottobre 1852, il quale stabilisce che dal primo di ottobre prossimo la tassa de' dispacci internazionali tra la Francia, il Belgio e la Prussia sarà calcolata sulla base uniforme di 25 parole a vece di 20 per dispaccio semplice, il che pel pubblico equivale in fatto ad una riduzione di 1|4.

(Moniteur)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 29 settembre.

Casi 37, di cui 25 a domicilio (14 uomini, 10 donne, 1 ragazzo) e 12 negli spedali (5 uomini, 5 donne, 2 ragazzi).

Decessi 18, di cui 10 a domicilio (3 uomini, 5 donne, 2 ragazzi), e 8 negli spedali (4 uomini, 2 donne, 2 ragazzi).

Dei 37 casi, 4 avvennero nella città, 14 nei sobborghi, 19 nel territorio.

Dei 18 decessi, 3 nella città, 10 nei sobborghi, 5 nel territorio. 12 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 1148 (535 uomini, 480 donne, 133 ragazzi); decessi 672 (323 uomini, 275 donne, 74 ragazzi).

Spagna. — Gli esuli francesi a Madrid sono stati internati di là dall'Ebro.

Monaco, 27 *settembre*. — Una nota prussiana del 21 settembre inviata alla Dieta promette l'appoggio morale della Prussia alle quattro malleverie volute dagli Stati occidentali, ma vuole la proroga della discussione. La Prussia domanda schiarimenti sulla presenza eventuale di elementi estranei nei Principati ove gl'interessi germanici, secondo lei, sarebbero sufficientemente protetti dall'occupazione austriaca. *(Disp. C. de Lyon)*.

Vienna, 26 *settembre*. — L'aiutante del principe Danilo del Montenegro, signor Biladinovich, trovantesi presentemente in questa città, consegnò, immediatamente dopo il suo arrivo, all' imp. ambasciatore russo principe de Gortschakoff uno scritto del principe Danilo in cui è annunziato, il Montenegro essere risoluto di rinunziare al protettorato russo. *(Corr. Ital.)*.

Principati Danubiani. — Il *Siècle* dichiara aver da buona fonte che la Turchia, di accordo con gli Stati occidentali, domanda sia ristretto a 25 mila uomini il numero degli austriaci ne'Principati. *(C. de L.)*.

Dispacci elettrici.

Genova, 30 *settembre*.

Bollettino sanitario del 29.

Casi 6 — morti 8, di cui 5 negli ospedali. Nella provincia casi 1 — morti 1.

Paris, 30 *septembre*.

Moniteur. Nouvelles officielles Vienne 29: forces alliées devaient se porter Alma 20, 21 Katcha, ou premier choc contre 8,000 russes retranchés. Confirmation départ réserve Varna Balzik.

Evaluation forces russes 40 a 50 mille. Inquietude Sébastopol. Menschikoff armé forçats; dans peu tartares contre russes.

Traduzione.

Parigi, 30 *settembre*.

(Dal *Moniteur*). Secondo notizie officiali giunte a Vienna il 29, i confederati erano il giorno 20 all'Alma, e il 21 al Katcha dove ebbe luogo il primo urto contro 8,000 russi trincerati.

Si conferma la partenza della riserva da Varna per Baltzick.

Le forze russe sono stimate da 40 a 50|m. uomini. V'è inquietudine a Sebastopoli. Il principe Menskikoff armò i forzati. Tra poco avremo i Tartari contro i Russi.

Borsa di Torino *del* 30 *settembre*.
1849 5 0|0. M. 88 25, 15.
1851 M. 87 50.
Incendi. G. p. 1700.
Ferrovia di Novara. G. p. 476.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 31 ottobre 253. M. 248.

Borsa di Parigi del 29 settembre.

		In contanti.	In liquidaz.
F. francese	3 p. 0|0	» »	75 20 75 25
»	4 1|2 p. 0|0	» »	98 90 98 85
F. piem. 1849.	5 p. 0|0	88 »	» » » »
Id. R th. 1853.	3 p. 0|0	55 50	» » » »
Consolidati inglesi		» »	95 1/2 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Si avvisano gli Azionisti della **Ferrovia tra Santhià e Biella**, che nel giorno 12 ottobre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si terrà un'adunanza generale in una sala dell'uffizio della Ferrovia da Torino a Novara (contrada del Monte di Pietà, porta N. 16) per importanti comunicazioni a farsi ai medesimi.

Si invita impertanto chiunque sia interessato a volervi intervenire o personalmente o per mezzo di persona munita di mandato anche per lettera.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al num. 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di **descentes-de-lit**, di **tappeti per tavola** sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di **mantelletti da donna** d'ultimo gusto.

Torino, Tipografia **Arnaldi**.

DOTTRINA DELL'ANTICA CHIESA
INTORNO LA
SUPREMA PODESTA' DEI RE
EZIANDIO
SOVRA GLI ECCLESIASTICI
esposta in sedici proposizioni
da ANTONIO PEREIRA *portoghese*.

Prezzo Cent. **80**.

AVVISO.

Si fa noto al Pubblico che Domenica prossima al **Caffè Acquese** si apre una fabbrica di **Tortelli** alla milanese; vi sarà ogni qualità di vino. Si continua sempre a dare **caffè panera** alla milanese. — *Via della B. V. degli Angeli, accanto alla Chiesa.*

MARTEDI 3 OTTOBRE

presso la Libreria GIANINI e FIORE sarà posto in vendita al prezzo di fr. 2 il Fascicolo 16°, 1° della Seconda Serie della

RIVISTA CONTEMPORANEA.

SOMMARIO. — Lettera di Niccolò **Tommaseo** a Luigi Chiala Direttore della *Rivista*. — Poesia popolare greco-moderna per Domenico **Capellina**. — Eloisa e Abelardo, Colombo e Guttemberg, giudicati dal Lamartine, per Michele **Coppino**. — Esame critico del *Devoir* di J. Simon per **E. di Ottaviana**. — Il mare, canto inedito di Giuseppe **Regaldi**. — Pel dono della Divina Commedia ad una sposa, ottave di Ignazio **Cantù**. — Canti inediti di Carlo Lozzi raccolti per **Gaetani Tamburini**. — Pellegrinazioni autunnali. Parigi e Lione nel 1854 per G. F. **Baruffi**. — La Letteratura e la Mitologia nel secolo XIX, risposta a C. E. Muzzarelli per Vincenzo **Lanfranchi**. — Donizzetti e la musica italiana dopo Rossini, per P. **Scudo**. — Il Romanzo interrotto di Eugenio **Guinot**. — Prima corrispondenza letteraria di Parigi per Alfredo **Nettement**. — *Rivista Letteraria* delle seguenti scritture: — Elementi di Etica del prof. Corte. — Vocabolario italiano del Valeriani. L'illustre Walia di Salvator Betti. — Nuovi Canti di G. Regaldi. — Intelletto e Amore di E. Gallardi. — Commedie di Plauto volgarizzate dal Donini. — Il Giobbe volgarizzato in terza rima dal Fava. — Viaggio sentimentale per le vie di Torino del Serra. — Del Pauperismo, discorso di M. A. Parenti, ecc. — *Varietà*. — Linguaggio teatrale. — Rossini giudicato da Méry. — Le passioni nell'arte drammatica. — Iscrizioni latine del Vallauri. — Ode a Giuseppe Verdi di M. Marcello. — Il giornale *Il Trovatore*. — Poema inedito di Giuseppe Revere. — I periodici letterarii di Torino. — La letteratura latina in Francia secondo il Lourandre. — Discorso di Dupanloup sulla letteratura greca e latina. — Le Meditazioni storiche di Cesare Balbo. — Milton giudicato da Lamartine. — Talleyrand e de Pradt. — Quanti giornali si stampano nel mondo. — Un seggio vacante nell'Accademia francese. — Benevole osservazioni a F. Predari. — L'Eremo di Lanzo, ecc. ecc. — *Rivista Drammatica* per A. **Bonafini**. — Bollettino bibliografico.

La **Rivista Contemporanea** si pubblica una volta al mese, in fascicoli di 144 pagine ciascuno, in formato pari alla *Revue des Deux Mondes*. L'associazione annua è di fr. 20 in Torino come nelle provincie. Le associazioni in Torino si ricevono all'ufficio della *Rivista*, in piazza Vittorio Emanuele, N° 7, piano 1° (dalle 12 alle 4 pom.) Nelle provincie con *vaglia* postali spediti al Direttore. Per la Francia, Toscana, Svizzera e per Trieste, il prezzo d'associazione è di fr. 25. Ogni lettera non affrancata è **rigorosamente** respinta. In Parigi le associazioni si ricevono presso E. **Lecoffre**, rue du Vieux Colombier, 29; in Firenze presso Vieusseux e all'ufficio della *Polimazia di Famiglia*.

Perchè il pubblico giudichi quale acquisto ha fatto la *Rivista* nello eleggere a suo corrispondente letterario di Parigi Alfredo **Nettement**, si vegga dai giudizi che diedero dell' Opera da lui pubblicata non ha guari col titolo: *Histoire de la littérature française sous la Restauration*, due insigni critici francesi, Giulio Janin e Armand de Pontmatin. Questi diceva nell' *Assemblée Nationale* del 1° ottobre 1853: « L'*Histoire de la Littérature sous la Restauration* est un de ces livres dont ses premières pages s'écrivent dans le cabinet d'un homme politique redevenu homme de lettres, et dont l'épilogue s'intitule: *Discours de réception à l'Académie française* ». Il Janin diceva nel *Journal des Débats* del 31 agosto 1854. « Quel homme plus que M. Alfred Nettement est destiné à composer un si grand livre? Il a la patience, il a la sagesse, il a la prudence, il a le courage, il a toutes les grandes qualités de l'écrivain ».

Dalla lettera su *Parigi e Lione* spedita dal cav. G. F. **Baruffi** al Direttore della *Rivista* togliamo quanto segue: « Sono lieto di annunziarvi che alcuni autorevoli giornalisti e distinti letterati fanno sincero plauso alla *Rivista*, che dirigete così saviamente, e m'incaricano di farvi i loro complimenti e d'incoraggiarvi a battere animosamente la nobile benchè spinosa carriera, in cui vi siete così felicemente incamminato. L'illustre **Lamartine** è tra i vostri fautori. »

In questa seconda serie verranno introdotti notevoli miglioramenti: e se nella prima gli associati si ebbero già **quattrocentottantotto** pagine più del convennto, non si verrà meno nella seconda al favore del pubblico. Riguardo alla compilazione ci basti notare che fra i collaboratori della *Rivista* sono un **Mamiani**, un **Rosmini**, un **Tommaseo**, un Salvator **Betti**, un **Mordani**, un **Paravia**, un **Cereseto**, un **Romani**, un **Regaldi**. Il prof. Francesco **Selmi** si occuperà in modo speciale delle questioni scientifiche. Le critiche letterarie saranno proseguite con sempre maggior zelo e studio indefesso.

Fra gli scritti più importanti che vedranno la luce nella prossima serie, possiamo citare una dissertazione inedita di Vincenzo **Gioberti** sull'Inferno del Dante, l'Epistolario *inedito* di Silvio **Pellico**, come pure varii scritti *inediti* di storia e letteratura di Cesare **Balbo**.

Lo scritto di Antonio **Rosmini** col titolo *Aristotile esposto ed esaminato*, già annunziato pel fascicolo 16°, verrà pubblicato nel 17° e seguenti.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp. — *Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.*